

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

**CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE BIBLIOGRAFICHE,
ARCHIVISTICHE, DOCUMENTARIE E PER LA CONSERVAZIONE E
RESTAURO DEI BENI LIBRARI E ARCHIVISTICI CICLO XXIII**

TESI DI DOTTORATO DI RICERCA

EMANUELE CASAMASSIMA: UNA BATTAGLIA DELLA CULTURA

**DOTTORANDO
TIZIANA STAGI**

**RELATORE
MAURO GUERRINI**

**ANNO ACCADEMICO
2011/2012**

INDICE

<i>Introduzione</i>	V
Sigle e abbreviazioni	XII
1. LA DIREZIONE DI CASAMASSIMA PRIMA DELL'ALLUVIONE	1
1.1. La mostra di codici ed edizioni dantesche	8
1.2. La Relazione alla Commissione Franceschini	17
1.2.1. <i>Edificio e spazi</i>	29
1.2.2. <i>Personale e mezzi</i>	37
1.3. Progetti e realizzazioni di innovazione prima del 4 novembre 1966	43
1.3.1. <i>Per una nuova edizione del Soggettario</i>	44
1.3.2. <i>Cataloghi e catalogazione in BNCF nel 1965</i>	51
1.3.3. <i>Progetti in corso per la BNI e la scheda a stampa</i>	60
1.3.4. <i>Per una Emeroteca nazionale</i>	67
1.3.5. <i>Una diversa politica per la collezioni</i>	71
1.4. "Misera e nobiltà" della BNCF e del sistema bibliotecario italiano	78
2. IL 4 NOVEMBRE 1966: L'EVENTO, I DANNI	83
2.1. 'Il diluvio su Firenze'	83
2.2. Il 4 novembre di Casamassima	94
2.3. I danni alla BNCF	102
2.3.1. <i>Le raccolte</i>	107
2.3.2. <i>L'edificio e gli impianti</i>	117
2.3.3. <i>Strumenti, attrezzature e attività</i>	122

3. LA GESTIONE DELL'EMERGENZA	135
3.1. Il cantiere biblioteca	152
3.2. Libri <i>in itinere</i>	160
3.3. Le operazioni per il risanamento dell'edificio, delle raccolte e dei cataloghi	172
3.4. Lo strutturarsi di un 'sistema' per il restauro	181
3.5. Da direttore a generale ed eroe	189
4. IL PIANO PER LA RINASCITA	204
4.1. Il piano di rinascita nel marzo 1967	206
4.2. Una 'Legge speciale' per la BNCF	223
4.3. La rinascita della BNCF e la riforma dell'amministrazione dei beni culturali	238
5. RIPRISTINO E RISTRUTTURAZIONE NEGLI ANNI 1967-1969	247
5.1. Spazi e funzioni	251
5.1.1. <i>Il progetto di Silvestro Bardazzi</i>	256
5.1.2. <i>L'iter del progetto fino al 1969</i>	260
5.2. L'organizzazione e le politiche per il restauro	268
5.2.1. <i>Il progetto di un Centro internazionale per il restauro a Firenze</i>	269
5.2.2. <i>Le nuove strutture: l'organizzazione generale del restauro</i>	281
5.2.3. <i>Le nuove strutture: alcuni settori specializzati</i>	295
5.2.4. <i>Le prospettive della cooperazione internazionale e il progetto di un Centro internazionale di studi e di addestramento</i>	305
5.3. Il progetto per la microfilmatura e il riordino dei periodici	315
5.4. Il reintegro e lo sviluppo delle collezioni	331
5.5. Il recupero e la riproduzione dei cataloghi	348
5.6. I lavori per la ripresa della BNI	358
5.7. La partecipazione allo <i>Shared Cataloguing Program</i>	374
5.8. La revisione del <i>Soggettario</i>	381
5.9. Automazione e razionalizzazione delle attività e dei servizi	386

5.9.1 <i>Lo studio sulla modernizzazione di John Finzi</i>	390
5.9.2 <i>Il Convegno del 1968 su Automazione e razionalizzazione</i>	401
6. IL DISTACCO E L'AVVICENDAMENTO ALLA DIREZIONE IN BNCF	410
6.1. Un nuovo appello per il rinnovamento	413
6.2. Difficoltà, incomprensioni e solitudini	422
6.3. Promemoria per un piano di lavoro	441
6.4. L'avvicendamento alla direzione	449
6.5. Verso una «ordinata strutturazione»	460
7. CASAMASSIMA E LE BIBLIOTECHE DOPO IL 1970	482
7.1. Ancora sul sistema bibliotecario italiano	485
7.2. L'impegno per le biblioteche nel periodo delle riforme istituzionali	495
7.3. Nel dibattito sulla conservazione dei beni librari degli anni '80	505
7.4. La biblioteca secondo Casamassima	521
BIBLIOGRAFIA CITATA	530
APPENDICE I - I DOCUMENTI	553
APPENDICE II - GLI INTERVENTI DI CASAMASSIMA SULLA 'NAZIONALE'	885
APPENDICE III - IL CONTRIBUTO DI CASAMASSIMA AL <i>DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO</i>	896
APPENDICE IV - I PROGETTI DI NUOVI DEPOSITI PER LA BNCF	910
INDICE DEI NOMI DI PERSONE, ENTI E ISTITUZIONI	918

INTRODUZIONE

La riflessione su Emanuele Casamassima e l'alluvione del 4 novembre 1966 a Firenze, che costituiva in radice l'oggetto della presente ricerca di dottorato, avrebbe poi confermato i motivi d'interesse che avevano portato a formulare tale progetto. L'intervenuta disponibilità dell'archivio storico della Biblioteca nazionale centrale di Firenze anche per il periodo della sua direzione dell'Istituto (1965-1970), che ne consentiva ora una conoscenza più ampia e approfondita, sulla base di un'ingente massa di documenti, insieme al puntuale ricorso a fonti diverse, lasciavano intuire un'esperienza umana di eccezionale complessità, una stagione paradigmatica nella vita di una grande biblioteca. Poiché molte esperienze e momenti diversi erano stati coinvolti nel corso della ricostruzione storica dei fatti, in processi semplificazione o monumentalizzazione, appariva necessario riconsiderare il quadro emerso fino a quel momento dalla storia orale, dalle cronache e dalla narrazione fattane dallo stesso protagonista, e che gli studi avevano sostanzialmente confermato; questo anche nelle ricerche più recenti che si sono avvalse di fonti documentarie precedentemente non disponibili. Si intuiva infatti un percorso più articolato di quello di un intellettuale prestato alle istituzioni per un lustro, ma ad esse sostanzialmente estraneo; di uno studioso, già bibliotecario di altissimo livello del secondo dopoguerra, il quale divenuto quasi suo malgrado direttore di una grande biblioteca, forse ancora la più grande in Italia - comunque la 'sua' biblioteca per avervi prestato servizio per quasi tredici anni (1949-1962) - ne aveva retto con eroico coraggio le sorti in uno dei suoi momenti più difficili per puro senso del dovere, forse più con il cuore che con la testa, che vagheggiava invece un veloce approdo nei placidi lidi di uno studio tranquillo.

La ricerca si è quindi concentrata su quei temi che da una parte corrispondevano ad altrettanti momenti cruciali della vicenda che si intendeva ricostruire e dall'altra ci sembravano essere rimasti in ombra, rendendo parziali le ricostruzioni storiche conosciute. Il primo aspetto da riconsiderare era la gestione di Casamassima della BNCF prima dell'alluvione, cui finora si è dedicato poco spazio negli studi, ma che rappresenta uno snodo cruciale anche per le vicende successive considerato che, almeno stando ad una nota testimonianza diretta, risalirebbe a quel periodo, la decisione di abbandonare la professione di bibliotecario per dedicarsi interamente agli studi. A quel breve anno e mezzo è perciò dedicato il Capitolo 1. In esso, dopo una più precisa riproposizione delle vicende legate alla discussa nomina di Casamassima a direttore, viene riconsiderato il suo rapporto sullo stato della Biblioteca elaborato per la Commissione Franceschini nel maggio 1965, ancora il principale strumento per ripercorrere la situazione generale dell'Istituto prima dell'alluvione. Forse proprio questa relazione, l'atto più noto compiuto da neodirettore, ha contribuito alla convinzione che Casamassima in quel periodo fosse già determinato a lasciare le biblioteche italiane, ormai irrimediabilmente disilluso sulla possibilità di cambiarle. La lucidità e la concretezza di alcune proposte avanzate in quell'occasione, nonché la rilevanza dei progetti e delle iniziative avviati dopo l'alluvione avevano fatto 'scivolare' l'inizio della sua gestione della BNCF nella dimensione di un qualcosa di rimpianto e inimmaginabile. Alcune fonti proposte per la prima volta, seppure frammentarie, consentono d'altra parte di far riemergere dall'oblio alcuni progetti avviati in quel periodo e di restituire la precisa volontà, che lo animò fin dall'inizio, di operare nel senso di un deciso rinnovamento dell'Istituto e nel solco di un articolato "piano di ricostruzione della Nazionale", dove mettere a frutto la sua ineguagliabile conoscenza maturata sotto il magistero di Anita Mondolfo e di Alberto Giraldi.

Il quadro generale, ancorché sintetico, dell'accadimento che il 4 novembre 1966 sconvolse la Toscana ed il Veneto, e segnatamente la città di Firenze viene riproposto nel Capitolo 2. Al fine di ricreare il clima che animò la città di quei giorni,

dell'evento vengono rievocate le dinamiche, le dimensioni, l'impatto sugli "uomini e le loro cose", talune questioni ancora non del tutto chiarite; l'esperienza di Casamassima di quel giorno. Diversamente dalle consuete, talvolta accurate, elencazioni dei danni subiti dalle raccolte della BNCF, si è tentato di ricostruire in maniera dettagliata anche i danni alle altre componenti della biblioteca, a cominciare dall'edificio, gli strumenti e le attività. Ciò è stato possibile grazie alla disponibilità di ulteriori fonti documentarie e non soltanto per completare il quadro complessivo dei danni ma per riprodurre quella 'visione olistica' che Casamassima ebbe sin dall'indomani del disastro, consapevole che nel futuro non ci fosse soltanto l'immane questione del restauro delle raccolte danneggiate ma anche la rinascita di un luogo e di una comunità gravemente colpiti.

Come nell'immaginario collettivo e nella storia della cultura del Novecento, la vicenda dell'alluvione alla BNCF rimane indissolubilmente legata alle figure degli 'angeli del fango' e alla straordinaria prova di impegno civile dimostrato da innumerevoli volontari nel salvataggio dei volumi dalle acque limacciose dell'Arno, così l'opera di salvataggio condotta nei mesi di novembre e dicembre del 1966 da Casamassima è certamente la più conosciuta a livello mondiale, ma anche la più frequentata nella storiografia. Che siano state le sue capacità organizzative e le doti personali a consentire in alcune settimane di tirare fuori dal fango i volumi danneggiati, di eseguire in pochi mesi la loro essiccazione negli impianti ad aria calda, nonché di avviare un innovativo sistema di restauro, risulta ormai consolidato anche negli studi tanto che il suo operato è considerato un esempio insuperato di *disaster management*. Nonostante ciò si è ritenuto utile ripercorrere nuovamente con il Capitolo 3 la gestione dell'emergenza che ha consacrato Casamassima a 'direttore dell'alluvione'. Con la considerazione di tutte le operazioni d'urgenza e del recupero dell'edificio e degli strumenti si è inteso tentare una rilettura diversa di due questioni centrali: da un parte la dimensione eroica dell'azione di Casamassima nell'emergenza talvolta ridotta alle soli doti della personalità che invece offre interessanti spunti riguardo al suo metodo di lavoro e ad un connotato agire intellettuale; dall'altra la

facile interpretazione di alcuni noti episodi verificatisi in quel periodo da sempre considerati degli esempi della sua tendenza, per così dire, all'eversione che possono essere anche considerati diversamente se posti in relazione con i sentimenti diffusi nella città e con la capacità dimostrata da Casamassima in quei frangenti di farsi strumento delle istituzioni fino ad identificarsi con esse.

Ma è nelle ricostruzioni storiografiche della sua gestione successiva a quella emergenziale che si potevano cogliere le maggiori lacune: ossia la mancata ricostruzione del piano che il direttore della BNCF elaborò per governare il processo di ricostruzione nel più lungo periodo e nella scarsa attenzione alle concrete e articolate politiche per la sua realizzazione che mise abilmente in atto per tutto il proprio mandato.

Se si escludono infatti gli indubbi, diffusi, quanto vaghi, richiami ad una sua politica di rinnovamento, il programma pensato per la ristrutturazione della Nazionale non era mai stato ricostruito in tutta la sua articolazione. Nel Capitolo 4 vengono enunciate le diverse componenti, oltre alle attività di ripristino delle raccolte e degli strumenti, del piano di Casamassima che includeva alcuni progetti di innovazione riguardanti vari servizi e aspetti della vita della biblioteca. Trovano spazio in questa trattazione anche le iniziative strumentali alla sua realizzazione, a cominciare dalla proposta di una legge speciale per la Nazionale, talvolta confusa negli studi con la più tarda proposta di legge per l'istituzione di un centro di restauro; oppure il sostegno al Comitato per le Biblioteche e gli archivi fiorentini e la partecipazione al contemporaneo dibattito intorno alla riforma dell'amministrazione dei Beni Culturali.

Si imponeva di restituire volume ai tre anni di intenso lavoro condotti in BNCF per la sua rinascita finora rimasti in ombra e schiacciati dalla gestione dell'emergenza da una parte e dalle sole problematiche del restauro dall'altro. Nell'ampio Capitolo 5, riesaminando singolarmente le questioni dei nuovi depositi, della organizzazione e delle politiche per il restauro delle collezioni, del loro reintegro e sviluppo, del recupero e della riproduzione dei cataloghi, della microfilmatura e del riordino dei

periodici, della ripresa della BNI, degli studi sulla automazione e razionalizzazione dei servizi, prende vita un quadro piuttosto articolato che non consente una visione unilineare. Della gestione di Casamassima riemerge non solo la dimensione, pressoché immane, delle attività portate avanti attenendosi al doppio binario del ripristino e della ristrutturazione, ma anche l'intensità e la rilevanza delle relazioni che seppe tessere a livello nazionale e internazionale con una disinvoltura, degna di un capo di stato, come testimonia la sterminata corrispondenza di cui si forniscono alcuni esempi.

Il distacco dalla BNCF si colloca a questo punto della vicenda - quasi improvviso, certamente non inaspettato - e si realizzò con il collocamento a riposo nel settembre 1970. La maturazione della scelta fu certamente tormentato e meno brusco di quanto comunemente ritenuto. Nel Capitolo 6 vengono prese in esame le tappe che lo portarono prima a rassegnare le dimissioni dall'incarico, quindi a lasciare gli organici delle biblioteche. Vengono esposti i vari fattori che contribuirono a questa decisione ed il contesto di solitudine e di isolamento, anche all'interno della Biblioteca, oltre che di freddezza della città e delle istituzioni nei suoi confronti che certamente si accentuò in seguito alla scelta di schierarsi apertamente e in prima persona nell'agone politico. L'avvicendamento nella direzione dell'Istituto si rivelò anche peggiore del previsto e Casamassima assistette al completo abbandono del suo piano di rinascita, di un'ostilità dichiarata nei suoi confronti oltre all'imporsi di una diversa concezione di gestione della biblioteca, del ruolo direttivo e del restauro.

Sin dal 1970 lui stesso non perse occasione, in privato ed in circostanze pubbliche, per ostentare l'abbandono della professione e delle biblioteche italiane e per rivendicare senza rimpianti la scelta in favore degli studi e della vita universitaria, più consona alla propria indole. Un distacco, raccontano alcune testimonianze, che fu anche fine improvvisa di rapporti, professionali e umani. Un distacco che anche gli studi sulla sua opera rispecchiano nella separazione delle diverse fasi del suo percorso intellettuale, nella loro polarizzazione sull'una o sull'altra di quelle che sono state definite le sue due anime: il bibliotecario e il paleografo, cui ha atteso

parallelamente dal dopoguerra e cui si è completamente dedicato, in qualità di docente universitario prima a Trieste poi a Firenze dal 1974, dove teneva da anni per incarico un corso di Codicologia.

D'altra parte dopo il radicale ripensamento, qui riproposto, della gestione del dopo alluvione come un grande esempio di politica per le biblioteche ed il recupero dello spessore tecnico, dell'intensità intellettuale e del nitore umano con i quali Casamassima lo aveva interpretato, rendevano quantomeno dubbia la vulgata di un suo successivo, totale disimpegno nei confronti delle biblioteche.

Nel Capitolo conclusivo sono tracciati alcuni percorsi di questa ulteriore militanza: l'intervento nell'ambito del dibattito più generale sul futuro delle strutture culturali del paese, la consulenza per la regione Toscana nel momento del trasferimento alle regioni di alcune funzioni statali, la partecipazione ai lavori della Commissione regionale per la riforma dell'Amministrazione dei beni culturali attiva nei primi anni '70, la collaborazione, infine, con la Regione Emilia-Romagna per la sperimentazione di una nuova idea di restauro e di conservazione protrattasi fino alla metà degli anni '80. Di fatto, con queste riflessioni, Casamassima proseguì nella ricerca di nuove proposte teoriche e di riforme dell'amministrazione delle biblioteche, del patrimonio culturale più in generale, che contribuissero a «ristabilire quel circolo vitale tra testimonianze del passato e produzione originale di civiltà, e prima ancora fra cultura e natura, che è stata caratteristica delle poche felici della storia del nostro paese». Si trattava a ben vedere di una nuova idea di biblioteca e della fiducia nel ruolo centrale che questa istituzione poteva ancora interpretare nella società contemporanea.

L'itinerario intorno al binomio 'Casamassima e l'alluvione' finisce per essere scalzato dal più pertinente 'Casamassima e le biblioteche'. Un accostamento che, forse, consentirà di superare la contrapposizione tra lo studioso e il bibliotecario, per dare corpo a quell'immagine di «uomo della biblioteca», evocata da Luigi Crocetti.

Si potrebbe dire, infine, che questa non è la storia di un'emergenza, ma la storia di una battaglia. Certo vi si potrà raccontare anche di come quell'emergenza abbia

condizionato lo svolgimento della battaglia, ne abbia riposizionato i contendenti oppure determinato le sorti. E perciò, in un certo senso, è anche la storia di quella emergenza; pur tuttavia non c'è dubbio che quella battaglia sarebbe stata combattuta comunque, anche senza quella emergenza. Ed è, forse, altrettanto vero che fu quell'emergenza che la rese epica.

Questa è la battaglia che Casamassima combatté per le biblioteche: una battaglia della cultura.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

ACA	= Archivio del Centro Apice. Milano
ACS	= Archivio Centrale dello Stato. Roma
ACS MPI	= Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione
AIB	= Associazione Italiana delle Biblioteche
AIB Carte Barberi	= Associazione Italiana delle Biblioteche - Archivio storico - Carteggio di Francesco Barberi
ALA	= American Library Association
ANNA	= Automazione Nella Nazionale
ASAI CR	= Archivio Storico Amministrativo dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma
ASBBo	= Archivio della Soprintendenza bibliografica per le province di Bologna, Ancona, Ascoli, Forlì, Macerata, Pesaro e Ravenna
ASBMo	= Archivio della Soprintendenza bibliografica per le province di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
ASCFi	= Archivio Storico del Comune di Firenze
ASF	= Archivio di Stato di Firenze
ASRT	= Archivio storico della Regione Toscana
BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
BNCF AS	= Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze - Archivio storico moderno (1938-1975)
BNCF Laboratorio di restauro	= Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze – Sezione dell' Archivio storico moderno presso il Laboratorio di restauro
BNCF MSS	= Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze – Archivio della sezione rari e manoscritti
BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
BNI	= Bibliografia Nazionale Italiana
Carte Maltese	= Carte private di Diego Maltese
CBAF	= Comitato per le Biblioteche e gli Archivi fiorentini
CDD	= Classificazione Decimale Dewey
CDU	= Classificazione Decimale Universale

- CGIL = Confederazione generale italiana del lavoro
- CNCU = Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e le Informazioni Bibliografiche (ora Istituto Centrale per il Catalogo Unico)
- Commissione Franceschini = Commissione d'indagine per la valorizzazione del Patrimonio Storico, Archeologico, Artistico e del Paesaggio presieduta da Francesco Franceschini
- Consiglio Superiore = Consiglio Superiore per le Accademie e le Biblioteche del Ministero della Pubblica Istruzione
- CRIA = Committee for Rescue Italian Art
- CRIA Pitti = Archivio della segreteria del CRIA presso Palazzo Pitti conservate a Villa I Tatti, Harvard University, Firenze
- CRIA Tatti = Carte di pertinenza del CRIA all'interno dell'Archivio di Villa I Tatti, Harvard University, Firenze
- CUBI = Cumulazione del *Bollettino delle pubblicazioni italiane*
- DBBI = *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò. <
<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/dbbi20.htm> >.
- DC = Democrazia cristiana
- DGBA = Direzione generale per le biblioteche e la accademie del Ministero della Pubblica Istruzione.
- DEI = *Dizionario Enciclopedico italiano*
- Fondo Rosenthal = Fondo di Bernard M. Rosenthal presso la Bancroft Library della University of California
- KHIF = Kunsthistorisches Institut in Florenz
- IAARF = Italian Art and Archive Rescue Fund
- IBC = Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna
- ICCROM = International Centre for the Study of the Preservation and the Restoration of Cultural Property dell'UNESCO
- ICR = Istituto Centrale per il Restauro di Roma (ora ISCR, Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro)
- IPL = Istituto per la Patologia del Libro (ora ICRCPAL, Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario)
- IPL AS = Istituto per la Patologia del Libro, Archivio storico

IEI	= Istituto dell'Enciclopedia italiana
IEI DEI	= Istituto dell'Enciclopedia italiana – Fondo del <i>Dizionario Enciclopedico Italiano</i>
LC	= Library of Congress
LCC	= Library of Congress Classification
MBCA	= Ministero per i Beni culturali e ambientali (ora Ministero per i beni e le attività culturali)
MPI	= Ministero della Pubblica Istruzione (ora Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca)
MSI	= Movimento Sociale Italiano
OAC	= Online Archive of California
PCI	= Partito Comunista Italiano
PLI	= Partito Liberale Italiano
PRI	= Partito Repubblicano Italiano
PSDI	= Partito Social Democratico Italiano
PSI	= Partito Socialista Italiano
PSIUP	= Partito Socialista Italiano di Unità proletaria
PSU	= Partito Socialista Unitario
SBN	= Servizio Bibliotecario Nazionale
SDIAF	= Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina
UNESCO	= United Nation Educational, Scientific and Cultural Organization
UNIFI APFL	= Archivio della Presidenza della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Firenze
Verein	= Verein zur Erhaltung des Deutschen Kunsthistorischen Institutes

CAPITOLO 1

LA DIREZIONE DI CASAMASSIMA PRIMA DELL'ALLUVIONE

Tra i primi atti compiuti dopo aver assunto la guida della BNCF, Casamassima cambiò l'ubicazione della direzione dell'Istituto. Infrangendo la tradizione avviata con Domenico Fava nel 1935, rinunciò alla stanza di rappresentanza che l'architetto Cesare Bazzani aveva collocato di fronte alla salita dello scalone monumentale. Il neo direttore stabilì, invece, la sua sede di lavoro all'interno della più piccola ed appartata delle sale di consultazione scientifica: l'ultima delle stanze riservate agli studiosi alle quali allora si accedeva dalla porta a destra della direzione e che si dispiegavano lungo tutta la facciata su piazza Cavalleggeri.¹ Si trattava per lui evidentemente non soltanto, come dirà più tardi, di trasformare la «vastissima Direzione in sala di consultazione», cosa che avrebbe consentito «un aumento di molte centinaia di metri di scaffalatura e di 25 posti di studio», ma anche di dare subito un segno tangibile dello stile e delle politiche che intendeva adottare nel proprio mandato di direttore. Significava scegliere il luogo fisico, dove aveva consumato la sua esperienza di bibliotecario e le fatiche da studioso, e dove tali modalità e specificità meglio potevano estrinsecarsi².

Dopo la scomparsa prematura di Alberto Giraldi nel febbraio 1964 la nomina a direttore di Casamassima, fino al 1962 il suo più stretto collaboratore in BNCF, era

¹La stanza è attualmente dedicata alle opere di consultazione di storia dell'arte. La vecchia direzione invece occupava l'attuale ingresso alle sale di consultazione scientifica del piano superiore e la sala di consultazione per i rari e manoscritti aveva un proprio ingresso sulla sinistra della Direzione. La circostanza mi è stata riferita da Diego Maltese.

² Casamassima intese così dare immediata attuazione al piano di riorganizzazione parziale degli spazi che di lì ad un mese presentò alla Commissione Franceschini per il quale vedi oltre. Questa trasformazione permise di collegare la sala per la consultazione dei rari e manoscritti posta alla sinistra della direzione con le altre sale per la consultazione scientifica.

già nell'aria all'interno dell'Istituto fiorentino³. La loro sintonia era stata così forte che per almeno una parte del personale la successione tra i due appariva in qualche modo scontata, oltre che necessaria per dare continuità alla politica di cambiamento introdotta da Giraldi. Durante la sua direzione, infatti, la BNI aveva sostituito il *Bollettino* ed era stata avviata la produzione delle 'schede a stampa' per le biblioteche italiane; fu grazie a lui che si ottennero i finanziamenti e si dette inizio alla costruzione del nuovo edificio su via Magliabechi, la cosiddetta 'ala nuova'. Inoltre, innumerevoli furono le sue iniziative, solo in parte realizzate, volte a migliorare i servizi per gli utenti o a promuovere il ruolo della Biblioteca all'interno della vita culturale della città, a cominciare dalle aperture domenicali fino al progetto di una emeroteca. Scriveva Diego Maltese a Francesco Barberi all'indomani dei funerali di Giraldi: «come molti mi sono chiesto anch'io chi sarà destinato a raccogliere la pesante eredità di Giraldi. Come a molti anche a me è parso che il solo che ne sarebbe capace è C. [Casamassima]. Con lui si riprenderebbe esattamente al punto in cui ci ha lasciato Giraldi»; e, aggiunse, «che a collaborare abbia avuto C. [Casamassima] non fu soltanto fortuna, ma soprattutto merito fu averlo scelto tra altri: la sua scelta, anzi l'accordo stretto con lui (oggi forse è lecito rivelarlo) ebbe il valore di un programma».⁴

³ Alberto Giraldi fu assegnato di prima nomina in BNCF quando entrò nelle biblioteche governative nel 1933. Dal 1934 fu direttore della Biblioteca di Gorizia e tre anni dopo della Nazionale di Palermo dove rimase per oltre dieci anni. Rientrato a Firenze nel 1949, divenne Soprintendente per la Toscana nel 1951 e direttore della BNCF dal 1956. Morì improvvisamente nel febbraio 1964 quando ancora era in carica. Su Giraldi cfr. DE GREGORI 1999a e BARBERI 1981.

⁴ Le frasi erano contenute nella lettera del 15 febbraio 1964 che Diego Maltese scrisse a Francesco Barberi che furono espunte dal testo quando la lettera venne pubblicata nel necrologio che gli dedicò il «Bollettino d'informazioni» dell'AIB; cfr. MALTESE 1964. La circostanza è stata solo recentemente rivelata dallo stesso Maltese: «La morte del direttore [Giraldi] ci colse improvvisa, gettandoci nello sgomento e nell'incertezza sul futuro della Biblioteca nell'immediato. Barberi accorse immediatamente da Roma. Quando ci lasciò, dopo il funerale, la sera stessa gli scrissi una lunga lettera, che egli mi chiese di poter pubblicare. [...] Venne pubblicata per intero sul "Bollettino", tolte prudentemente alcune righe in cui esprimevo la mia speranza che venisse chiamato Emanuele Casamassima, in quel momento in servizio presso la Nazionale di Roma, ad assumere la direzione della nostra Biblioteca, che già tanto gli doveva di idee e di realizzazioni concrete», in MALTESE 2007, p.

Certamente erano in molti in BNCF a credere che Casamassima avesse una ineguagliabile conoscenza dell'Istituto, dove aveva preso servizio di prima nomina nel maggio 1949 ed era rimasto tredici anni come bibliotecario, sotto il magistero di Anita Mondolfo, che gli aveva affidato la responsabilità dell'impresa del *Soggettario*, e di Giraldi, che lo mise a capo del progetto BNI.⁵ Barberi, ispettore centrale della Direzione generale per le accademie e le biblioteche ed amico di Casamassima,⁶ sapeva bene che la sua nomina era «desiderata» dal personale della BNCF, come era a conoscenza dell'appoggio anche degli intellettuali fiorentini, che lo avevano conosciuto come studioso sin da quando frequentava da neo bibliotecario la Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi dell'Università di Firenze, diretta negli ultimi anni prima della chiusura da Eugenio Garin.⁷ Ancora prima di conseguire il diploma Casamassima vi aveva tenuto alcuni corsi, e dal 1952 era stato assistente straordinario per le cattedre di Paleografia latina e diplomatica di Renato Piattoli e di Storia medievale di Ernesto Sestan.⁸ Inoltre, come si apprende anche da

443. Una copia della lettera con l'aggiunta manoscritta delle frasi espunte si trova nelle Carte Maltese, scatola n. 9, dove è raccolta tutta la corrispondenza intercorsa tra Barberi e lo stesso Maltese, parzialmente pubblicata in MALTESE 2007 e MALTESE 2008.

⁵ Cfr. CROCKETTI 2008, p. 18.

⁶ Francesco Barberi (1905-1988) entrò in servizio nelle biblioteche governative nel 1933, con sede la BNCF. Nel 1935 ebbe l'incarico di Soprintendente alle biblioteche della Puglia e Lucania e rimase a Bari fino al 1944 quando divenne direttore della biblioteca Angelica di Roma dove restò fino al 1952. In quell'anno fu nominato Ispettore tecnico delle biblioteche presso il MPI. Tra i principali sostenitori dell'AIB nel dopo guerra, insegnò per lungo tempo dopo il suo ritorno a Roma alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma. Su Barberi: DE GREGORI 1999f e *Francesco Barberi: l'eredità*.

⁷ Casamassima sostenne tutti gli esami previsti dal biennio, mentre discusse solo dopo alcuni anni una tesi in paleografia, dedicata alla riforma grafica umanistica, relatore Renato Piattoli. La stessa fu pubblicata nel 1964 sul «Gutenberg-Jahrbuch», con il titolo *Litterae antiquae. Contributo alla storia della riforma grafica umanistica*.

⁸ Da un suo *curriculum vitae* conservato in BNCF AS 1300 è lui stesso a fornire il dettaglio dei suoi trascorsi accademici: «Negli anni accademici 1952/1953, 1955/1956, 1958/1959 ho prestato servizio come assistente straordinario, e nell'anno 1954/1955 come assistente volontario, alla cattedra di Paleografia latina e diplomatica della Facoltà di lettere e filosofia di Firenze (prof. Renato Piattoli); nell'anno accademico 1954/1955 ho prestato servizio come assistente straordinario alla cattedra di Storia medievale della medesima università (prof. E. Sestan). Negli anni accademici 1958/1959 e 1959/1960 ho tenuto due corsi, valedoli per il II

un appunto del direttore generale Nicola Mazzaracchio, l'opinione dei professori universitari era tenuta in considerazione per la valutazione dei candidati alla direzione degli istituti governativi più importanti, e Casamassima era ritenuto «da illustri docenti delle Università di Firenze e di Roma» dotato di «non comuni qualità».⁹

Non stupisce dunque che dopo che la nomina di Benvenuto Righini alla direzione della BNCF dal febbraio 1964, allora il più alto in grado nell'Istituto ma prossimo alla pensione, Casamassima divenne uno dei candidati più forti a succedergli.¹⁰

D'altra parte, risultava fra i direttori di biblioteca più giovani e meno esperti del ruolo e, inoltre, dal settembre 1962 si era trasferito a Roma.¹¹ Alla BNCR, dove era divenuto conservatore dei manoscritti, coronando un suo vecchio sogno, «riordinò e

esame di paleografia latina e diplomatica e relativi due periodi della storia della scrittura latina che mi interessano in modo particolare: il primo corso ha trattato della riforma umanistica, il secondo ha avuto ad argomento la scrittura dell'età cosiddetta gotica».

⁹ Cfr. *Appunto di Nicola Mazzaracchio per S.E. il Ministro del 26 marzo 1966*, conservato in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, Direttori di biblioteca. 1, Camagna –Cilloco, e trascritto in App. I n. 1. Mazzaracchio vi menzionava il fatto di aver già segnalato questa circostanza al Ministro. Nicola Mazzaracchio (1907-1979) lavorava dal 1932 nei ruoli della Direzione generale dell'istruzione superiore dell'allora Ministero dell'educazione nazionale dove rimarrà per tutta la carriera divenendo nel 1945 capodivisione e dopo nove anni ispettore generale amministrativo. Già capo di Gabinetto del ministro Gui nel 1962, diresse la DGAB dal settembre 1963 fino alla fine del novembre 1966 quando si ritirò per motivi di salute. Su Mazzaracchio si può consultare la scheda di Alberto Petrucciani, *Nicola Mazzaracchio*, nei *Materiali per la storia dei bibliotecari italiani dell'AIB* <<http://www.aib.it/aib/stor/bio/mazzaracchio.htm>> e la sua voce *Nicola Mazzaracchio*, nel *Dizionario dei soprintendenti bibliografici e direttori generali*, in corso di stampa. Ringrazio Alberto Petrucciani per avermi consentito di leggerla in bozze.

¹⁰ Benvenuto Righini lavorava in BNCF dal 1934, dove fu responsabile per lungo tempo del settore dei periodici. Dopo la guerra divenne vicedirettore e con Giraldi partecipò al progetto per la BNI. Mantenne l'incarico di direttore fino al pensionamento avvenuto alla fine del marzo 1965. Su Righini, cfr. DE GREGORI 1999b, SAMEK LUDOVICI 1977 e SAVINO 1977.

¹¹ Dal foglio matricolare dove si riepilogano le tappe della carriera, che si conserva in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, Direttori di biblioteca. 1, Camagna –Cilloco, si apprende che Casamassima divenne direttore di terza classe dal luglio 1961, fu promosso direttore di seconda classe dal gennaio 1963 e raggiunse la qualifica più alta, la prima classe, nel febbraio 1966.

riorganizzò la sezione manoscritti e rari». ¹² Lì ebbe l'occasione di collaborare con l'Istituto di Patologia del libro, riproponendo, con la riedizione del contributo *Nota sul restauro delle legature*, l'idea di un restauro, non 'integrativo' e rispettoso della storia del manufatto. ¹³ Nonostante Casamassima avesse cercato quel trasferimento e fosse felice di essere tornato nella città natale, ¹⁴ la prospettiva di rientrare a Firenze da direttore non gli dispiaceva, anzi, la consapevolezza del favore di cui godeva tra gli ex colleghi e nell'accademia fiorentina, lo indusse presto a nutrire delle aspettative, come rivelerà più tardi. ¹⁵

¹² Cfr. *Rapporto informativo della carriera direttiva per l'anno 1963 di Emanuele Casamassima*, in BNCf AS n. 1300. Nella stessa busta si conserva anche una lettera di Casamassima alla direttrice della BNCR, Laura de Felice, dove si esprime così a proposito del suo trasferimento: «Ho ricevuto la notizia della mia destinazione alla Vittorio Emanuele con vera soddisfazione: poter lavorare alla catalogazione dei manoscritti in una biblioteca romana risponde ad una mia vecchia aspirazione. Tuttavia mi allontanano da Firenze – non sembri una contraddizione – con profondo dispiacere. [...] Spero di avere il piacere di venire a trovarla e di parlare con lei dei programmi per il mio lavoro in Nazionale», cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima alla direttrice della BNCR del 31 agosto 1962*, in BNCf AS n.1300. Nella sua scheda biografica, Bottasso riferisce anche che Casamassima avrebbe avuto «l'incarico di redigere la storia del fondo dei manoscritti sassoriano per la serie degli "Indici e cataloghi"», cfr. BOTTASSO 2009a, p.119.

¹³ Cfr. CASAMASSIMA 1962b. La collaborazione con l'Istituto di patologia del libro riguardava un intervento di disinfezione da muffe, seguito da Casamassima e Maria Clara Lilli di Franco, allora responsabile della conservazione e del restauro alla BNCR. Cfr. *Rapporto informativo della carriera direttiva per l'anno 1963 di Emanuele Casamassima*, in BNCf AS n.1300. Su questo si veda anche il Cap. 3.

¹⁴ Di quella felicità si ricordò Crocetti scrivendo più tardi: «Del suo attaccamento a Roma ebbi la prova quando, durante la sua non lunga parentesi romana (lavorava, felice, tra i manoscritti della Vittorio Emanuele II) ebbi un paio di volte occasione di vederlo: e mi diceva dell'incanto della corsa mattutina in autobus, da casa alla biblioteca (in quegli anni ancora al Collegio Romano), guardando dal finestrino le botteghe che aprivano una dopo l'altra, le rosticcerie con le loro stidionate di polli, il primo verde degli alberi. Era un attaccamento fisico che gli restò sempre addosso»; CROCETTI 2008, p. 13.

¹⁵ In una lettera ad Alberto Vigevani, titolare della casa editrice Il Polifilo, Casamassima, a Roma dopo le prime settimane di lavoro fiorentine – «dense di lavoro e di pensieri» anche per «l'allestimento delle edizioni di codici e delle edizioni dantesche» - annuncia così l'avvenimento: «Come avrà capito, malgrado la mia discrezione, è accaduto quanto aspettavamo: sono direttore della Biblioteca Nazionale. La prego, auguri e non rallegramenti!», *Lettera di Emanuele Casamassima ad Alberto Vigevani del 24 aprile 1965*, in ACA, Fondo Alberto Vigevani, Archivio "Il Polifilo" – Serie I: Archivio "dormienti" dalla A alla Z – UA 19 Casamassima Emanuele.

Ma la scelta di Casamassima da parte di Mazzaracchio era tutt'altro che scontata soprattutto perché fortemente osteggiata da alcuni ispettori della Direzione generale, probabilmente in ragione delle sue note simpatie politiche.¹⁶ Questa circostanza fu resa nota da Barberi, il quale al tempo stesso rivendicò di aver invece sostenuto con pervicacia la sua candidatura e, quindi, il merito di aver infine vinto la battaglia, per la BNCF.¹⁷

Più ampi retroscena della vicenda sono rintracciabili nel già citato documento che il Direttore generale inviò al Ministro, Luigi GUI, il 26 marzo del 1966 per informarlo dell'esito negativo dei colloqui avuti dall'ispettore Guido Stendardo con Berta

¹⁶ Secondo la testimonianza di Francesco Barberi in pagine molto note delle sue *Schede*: «Braccio di ferro, al Ministero, tra me e due colleghi per la nomina di Casamassima a direttore della Nazionale di Firenze. Pur essendo nella logica delle cose – egli conosce la Biblioteca, anche da studioso, meglio di chiunque altro –; pur essendo desiderata dall'esigenze personale e appoggiata dalla Facoltà di lettere, dove Casamassima è stimato docente di paleografia, la sua nomina era duramente osteggiata dal fascista capo del personale e dal clericale mio collega d'ispettorato, perché comunisteggiante (non è iscritto): d'intesa e a nome del ministro on. Gui i due avevano messo a punto un provvedimento, che trasferiva alla Nazionale la riluttante, ma docile direttrice della Laurenziana, e sostituiva Maltese, insostituibile responsabile della bibliografia nazionale italiana (da allontanare perché amico di C.), con un bibliotecario della Marucelliana. Perplesso nell'associarsi a tale piano il direttore generale Mazzaracchio, onesto, democratico, senza velleità discriminatorie; latitanti le due colleghe d'ispettorato e gli altri due capi divisione. Essendo ormai improcrastinabile una decisione, il direttore generale ci ha convocati tutti. Il confronto tra me, il capo del personale e il collega ispettore mirava a influenzare il direttore, dal cui parere il ministro non poteva prescindere. Ho vinto la battaglia, cioè l'ha vinta la Biblioteca», cfr. BARBERI 1984, p. 202. I colleghi cui si riferisce Barberi sono probabilmente da identificarsi con Guido Stendardo e Gaetano Paratore.

¹⁷ I contrasti intorno alla nomina di Casamassima e il ruolo decisivo di Barberi nella vicenda paiono confermati con accento polemico da Enzo Bottasso: «Fu [...] il funzionario ministeriale più interessato alle fortune di questa istituzione [il Centro per il Catalogo Unico] ad imporre, non senza contrasti, la scelta del C. per la direzione della Nazionale fiorentina»; e prosegue, sempre il Barberi, «suo referente ministeriale», avrebbe condizionato la linea politica di Casamassima direttore impegnandolo in qualche modo «a metterne nel maggior risalto possibile l'apporto ad una normativa catalografica da imporre a tutte le biblioteche italiane, col *Soggettario* del 1956 e con la *Bibliografia nazionale italiana* avviata in sontuosa veste tipografica nel 1958, soli frutti tangibili scaturiti in un quindicennio dalla mastodontica a costosissima macchina del 'catalogo unico'», cfr. BOTTASSO 2009a, p. 119.

Maracchi, la principale 'antagonista' di Casamassima.¹⁸ In realtà Mazzaracchio si era ormai schierato in favore di quest'ultimo e colse l'occasione di questo appunto formale per rendere nota la propria, coraggiosa, opinione:

Per tutte le su esposte considerazioni mi permetto di insistere nella proposta di conferire l'Ufficio di direzione della Biblioteca Nazionale fiorentina al dott. Emanuele Casamassima, del quale ho avuto modo di segnalare l'eccellente preparazione culturale e tecnica, l'indiscusso prestigio e gli alti meriti già da lui acquisiti sia nella Biblioteca, ove ha prestato servizio per 13 anni, che nella biblioteca Nazionale Centrale di Roma ove dirige la sezione dei manoscritti.

Casamassima divenne così il nuovo direttore della BNCF dal 1 aprile 1965.¹⁹

¹⁸ Cfr. App. I n.1. Nel documento Mazzaracchio riferì che la Maracchi aveva posto tre condizioni irrinunciabili per l'accettazione dell'incarico: l'assegnazione di Rinaldo Lunati, allora vice direttore della biblioteca Marucelliana, alla BNCF; il trasferimento coatto di Diego Maltese, allora a capo della BNI, alla Marucelliana oltre a quello di Eugenia Levi, responsabile della sezione manoscritti in BNCF, alla Riccardiana. Mazzaracchio non esitò a rimarcare che queste richieste erano giunte troppo a ridosso della data di insediamento e, soprattutto che le considerava inaccettabili «perché, se accolte, porrebbero in crisi la Biblioteca Nazionale ed altresì la biblioteca Marucelliana, con sfavorevole ripercussione nell'ambiente culturale fiorentino ed anche in seno all'intera categoria dei bibliotecari». Dopo aver giustificato in maniera dettagliata questo suo giudizio, Mazzaracchio rivelò di pensare che in realtà si trattasse di richieste pretestuose da parte della Maracchi, la quale intendeva così evitare la direzione della BNCF, ritenuta evidentemente troppo gravosa.

¹⁹ La comunicazione dell'incarico di direttore della BNCF, con decorrenza 1 aprile 1965, giunse a Casamassima con lettera della DGAB del 30/03/1965. Solo pochi giorni prima, il 27 marzo, il direttore generale, a nome del ministro, aveva dato istruzioni a Benvenuto Righini, di effettuare un passaggio di consegne temporaneo in favore di Umberto Albini, l'impiegato con qualifica più alta allora in servizio in BNCF. La consegna tra Righini ed Albini avvenne con verbale trasmesso al MPI in data 01/04/1965. Più o meno contemporaneamente si ebbe la nomina di Casamassima, e quindi una seconda consegna da parte di Albini in suo favore, trasmessa al MPI in data 05/04/1965; tutta la documentazione si conserva in BNCF AS n. 1300.

1.1. La mostra di codici ed edizioni dantesche

Con la direzione di Casamassima si inaugurò anche la *Mostra di codici ed edizioni dantesche*, che rimase aperta dal 20 aprile al 31 ottobre 1965 nell'unica sede della Nazionale ed offrì l'occasione al neodirettore di ristabilire il proprio, speciale, connubio con Firenze.²⁰ Fortemente voluta dalla Società Dantesca Italiana, presieduta da Gianfranco Contini²¹, in omaggio a quella che si configurava come una «sorta di tradizione fiorentina», la mostra era stata inserita fra le iniziative di maggior rilievo del Comitato nazionale per le celebrazioni del settimo centenario

²⁰ Inizialmente invece «si prevedevano due settori anche localmente distinti, uno dei codici antichi, l'altro di manoscritti più recenti e di stampe, da collocare quello alla Laurenziana, questo alla Nazionale centrale; ragioni tecniche non consentirono di usufruire di quella prima nobilissima sede, talché tutto fu dovuto concentrare nelle sale di via Magliabechi», cfr. CONTINI 1965, p. XVI-XVII. La circostanza è confermata anche dalla documentazione: nel novembre 1964 erano ancora previste le due sezioni ma la sala mostre della Laurenziana necessitava di rinnovamento degli impianti tecnici, che si temeva di non riuscire a realizzare in tempi utili. Cfr. *Verbale della adunanza del sottocomitato organizzatore della Mostra del 20 novembre 1964*, in BNCF AS n. 625.

²¹ Contini era in quel periodo presidente della Società dantesca e si attivò con molte iniziative, dedicando particolari attenzioni alle celebrazioni del centenario riscuotendo un notevole successo grazie «al suo personale prestigio di studioso, come alla sua capacità di dirigere, quale motore non immobile, gruppi di appassionati e devoti collaboratori», cfr. MAZZONI 2007, in particolare per questi aspetti e per la citazione, p. 117-120. Sulla mostra e il suo significato per le celebrazioni si veda anche CONTINI 1965, p. XV-XX. Contini rivendicò la paternità dell'idea della mostra nonché la continuità con gli altri precedenti fiorentini: quella al Bargello per il centenario del 1865 e quella alla Laurenziana del 1921. Nello stesso contesto Contini ne illustrò così le specificità: «prima restrizione fu che l'esposizione, ancor più rigorosamente che la precedente, si limitasse a materiale bibliografico, essendo gli oggetti d'arte e anche i documenti d'archivio riservata a parallela ma ben distinta iniziativa: quella diventata, attraverso le difficoltà sue proprie, la "Firenze ai tempi di Dante" della Certosa del Galluzzo. Seconda restrizione, che per la provenienza degli oggetti essa avesse carattere non locale (come parecchie altre lodevolmente previste) bensì nazionale; non, tuttavia, internazionale. È incontestabile che pezzi primari per la filologia dantesca siano allogati all'estero [...]; da cui sarebbe stato attraente procurare di convocare gli individui più reputati [...]. Su questa tentazione prevalse, tuttavia, fin dal principio altro consiglio: quello di consentire, anzi incoraggiare, che quei pezzi potessero diventare centro, nei singoli paesi, di rassegne idealmente affratellate alla nostra», cfr. CONTINI 1965, p. XV-XVI.

della nascita di Dante²². L'organizzazione vera e propria era quindi stata affidata ad uno specifico sottocomitato presieduto da Nicola Mazzaracchio, direttore generale delle accademie e biblioteche, e vide fra i principali protagonisti Righini. Fu lui a tenere l'amministrazione della mostra, anche dopo il suo ritiro e l'avvicendamento nella direzione della BNCF²³.

Il nucleo centrale della mostra era costituito dai codici della *Commedia* ordinati «in modo da comprendere [...] i testi più antichi, i più autorevoli, i meglio ornati e comunque i più famosi, ma altresì una chiara ed esplicita rappresentazione dell'interesse che nutrono per Dante i vari strati sociali e le varie regioni d'Italia». Si mirava così a riflettere «il carattere insieme sommamente sapiente e sommamente popolare del poema»: una concomitanza che per Contini costituiva «la spina dorsale dell'organizzazione, intesa non soltanto a fornire vivanda all'erudito e addirittura allo specialista, ma emozioni e stimoli all'uomo di cultura corrente». Ai codici e ai commenti antichi della *Commedia* si affiancavano «quelli delle opere dette minori, scelti con criteri analoghi». In questo modo si tentava la ricostituzione simbolica d'un nucleo della «biblioteca di Dante»: classici, filosofi, autori volgari - non solo d'Italia a lui familiari, «in esemplari in genere non troppo dissimili da quelli che

²² Il Comitato venne costituito con L. del 20 marzo 1964 n.162, e nominato con DPR del 18 aprile 1964, n. 522. Oltre a Contini e al ministro della pubblica istruzione Luigi Gui, presidente, ne facevano parte: Bruno Benelli, Raffaello Ramat, Renato Gozzi, Angelo Monteverdi, Eugenio Garin, Giacomo Devoto, Aleardo Sacchetto, Antonio Pagliaro, Aldo Ferrabino, Vittore Branca, Giovanni Fallani, Mario Marazzan, Giovanni Nencioni, Giovanni Mesini, Umberto Bosco, Mario Apollonio, Salvatore Battaglia, Walter Binni, Lanfranco Caretti, Alberto Chiari, Giorgio Falco, Mario Fubini, Giovanni Getto, Carlo Grabher, Bruno Migliorini, Bruno Nardi, Vincenzo Pernicone, Giorgio Petrocchi, Mario Sansone, Natalino Sapegno, Alfredo Schiaffini, Raffaele Spongano, Giuseppe Toffanin, Nicola Mazzaracchio, Giuseppe Padellaro, Pio Archi, Mario d'Alessandria e Silvio Pasquazi.

²³ Facevano parte del sottocomitato organizzatore della mostra, insieme a Mazzaracchio, che lo presiedeva: Francesco Barberi, Lanfranco Caretti, Emanuele Casamassima (dal 1965), Gianfranco Contini, Francesco Mazzoni, Irma Merolle Tondi, Bruno Migliorini, Giovanni Nencioni, Giorgio Petrocchi, Raffaello Ramat, Benvenuto Righini, Alfredo Schiaffini. Sulla attività di Righini per la mostra alcune testimonianze si conservano in BNCF AS n. 625. Lo stesso Casamassima riferì al direttore generale che Righini aveva continuato ad occuparsi della amministrazione della mostra dopo il pensionamento, chiedendo un riconoscimento in suo favore; cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Nicola Mazzaracchio del 28 agosto 1965*, in BNCF AS n. 625.

saranno stati nelle sue mani». Seguivano «le testimonianze principali della presenza di Dante presso i grandi della nostra cultura». L'altra metà della mostra era invece dedicata alle stampe, con «la serie delle *editiones principes*, e numerose le edizioni successive, le opere critiche principali, un campionario di traduzioni nelle lingue più diverse»²⁴.

Casamassima fu coinvolto ad impresa già ampiamente avviata, ma la sua perizia e la stima di cui godeva negli ambienti universitari gli consentirono di dare un contributo non secondario, riconosciuto dagli organizzatori e dal Ministero per la Pubblica Istruzione. La mostra ebbe infatti un notevole successo di critica e di pubblico, calcolato in circa 10.000 visitatori²⁵, e i ringraziamenti per l'organizzazione da parte dei promotori arrivarono insieme a quelli per lo stesso Righini e i due direttori degli altri istituti fiorentini maggiormente coinvolti²⁶. Al neodirettore della Nazionale

²⁴ Cfr. CONTINI 1965, p. XVII-XVIII. Nel catalogo sono schedate le 400 opere esposte ripartite nelle seguenti sezioni: MANOSCRITTI (schede n.1-192) che comprende sia i codici che ricostruiscono l'ipotetica biblioteca di Dante, sia i codici della Commedia, sia codici sulla fortuna di Dante); EDIZIONI FOTOTIPICHE, (schede n.193-205); EDITIONES PRINCIPES (schede n. 206-221); EDIZIONI. LA COMMEDIA, (schede n.222-286); [EDIZIONI]. LA VITA NUOVA (schede n. 287-293); [EDIZIONI]. LE RIME (schede n. 294-298); [EDIZIONI]. IL CONVIVIO (schede n.299-301); [EDIZIONI]. DE VULGARI ELOQUENTIA (schede n. 302-308); [EDIZIONI]. LE EPISTOLE (schede n. 309-311); [EDIZIONI]. EGLOGHE (schede n. 312-313); [EDIZIONI]. "LA QUESTIO" (schede n. 314); [EDIZIONI]. OPERE COMPLESSIVE (schede n. 315-319); [EDIZIONI]. OPERE COMPLETE (schede n. 320-321); TRADUZIONI DELLA COMMEDIA (IN ORDINE ALFABETICO DI LINGUA) (schede n. 322-350); TRADUZIONI DIALETTALI (schede n. 351-352); SAGGI E COMMENTI (schede n. 353-400). Del catalogo uscì anche una ristampa anastatica: *Mostra di codici ed edizioni dantesche : 20 aprile-31 ottobre 1965*. Firenze, Tip. Giuntina, 1971.

²⁵ Con riferimento ai risultati della mostra Casamassima scrisse: «Potrà interessarLe sapere che sono stati distribuiti nei sei mesi di apertura della Mostra 6725 biglietti d'ingresso; il che significa che i visitatori sono stati circa 10.000 dacché per comitive e scolaresche veniva staccato un solo biglietto. L'unico rammarico, tanto da parte nostra che da parte degli studiosi, è che purtroppo il desideratissimo Catalogo è venuto alla luce quando la Mostra chiudeva i battenti». Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima al Direttore generale dell'8 gennaio 1966*, in BNCf AS n. 625.

²⁶ Irma Merolle Tondi era allora direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, per notizie su di lei si rimanda a Alberto Petrucciani, *Merolle Tondi, Irma*, in DBBI. Berta Maracchi Biagiarelli dirigeva invece la Riccardiana. Riguardo la BNCf Contini precisava anche che «poiché è forse la persona che per l'impresa ha speso più tempo e più pazienza, non si può

giunsero inoltre in varie occasioni gli elogi del Ministro e del Direttore generale²⁷. Nella corrispondenza formale il Ministero si mostrava particolarmente sensibile da una parte al prestigio che dall'iniziativa derivava alle istituzioni, dall'altra ne apprezzava la correttezza della documentazione finanziaria. Il rapporto con Casamassima sembrava già improntato alla stima reciproca, come fa intendere anche l'accoglimento di richieste da lui avanzate, a partire dall'aumento della dotazione per le spese. Alle attenzioni del Direttore generale verso gli aspetti amministrativo-contabili, si aggiungeva la soddisfazione per l'apporto scientifico dato da Casamassima e riconosciutogli anche da Contini²⁸. Nella *Avvertenza* al catalogo della mostra, uscito a ridosso della sua chiusura, Contini attribuì, infatti, a Casamassima

non segnalare in modo specialissimo la dott. Eugenia Levi, che presiede alla sezione dei manoscritti alla Nazionale», CONTINI 1965, p. XVIII. Per gli elogi di Contini a Casamassima vedi oltre.

²⁷ Così il Direttore generale ad apertura della mostra: «Egregio dottore, mi è gradito rimetterLe copia di una lettera in cui l'On. Ministro manifesta il suo compiacimento per il felice risultato raggiunto nella organizzazione della Mostra codicologica e delle Edizioni a stampa di Dante, inauguratasi il 20 u.s. nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Alle felicitazioni dell'on. Ministro desidero aggiungere il grato apprezzamento di questa direzione generale e mio personale»; *Lettera di Nicola Mazzaracchio ad Emanuele Casamassima, del 24 aprile 1965*, in BNCf AS n. 625. Elogi che vengono rinnovati anche a distanza di un anno dopo la ricezione della documentazione contabile finale: «Egregio Direttore, nel darLe assicurazione di aver ricevuto il rendiconto documentato sulla gestione dei restanti 2 milioni, assegnati al Comitato Nazionale a completamento del contributo per la "Mostra dei codici e delle edizioni dantesche", desidero esprimereLe il mio compiacimento per la scrupolosa tenuta di questa contabilità. Colgo l'occasione per esternarLe ancora una volta il grato apprezzamento per il prezioso contributo da lei dato alla felice realizzazione della Mostra che ha conseguito risultati lusinghieri e ha meritato favorevoli giudizi da parte del pubblico e degli studiosi»; *Lettera di Nicola Mazzaracchio ad Emanuele Casamassima del 1° ottobre 1966*, in BNCf AS n. 625.

²⁸ Il Direttore generale si complimentò come segue: «Egregio direttore, con sincera soddisfazione debbo comunicarLe il plauso del sig. Ministro per la parte da Lei avuta nella preparazione del Catalogo della mostra dantesca, meritatamente riconosciutaLe dallo stesso prof. Gianfranco Contini nell'Avvertenza premessa al testo. Desidero poi confermarLe che è pervenuto il rendiconto documentato sulla gestione finanziaria della Mostra limitatamente ai primi sei milioni erogati dal Comitato Nazionale, cui dovrà seguire il rendiconto documentato del residuo stanziamento di due milioni. Come ho già scritto al dott. Righini, voglio esprimere anche a Lei il mio grato apprezzamento per l'esemplare amministrazione del contributo e la quasi perfetta dimostrazione delle operazioni contabili. Cordialmente mi creda»; *Lettera di Nicola Mazzaracchio ad Emanuele Casamassima del 14 dicembre 1965*, in BNCf AS n. 625.

un importante contributo ‘codicologico’²⁹. In particolare rivelando come «per la descrizione esterna dei manoscritti, i controlli di data, la definizione delle scritture si è ricorsi in modo sistematico alla competenza e alla inesauribile gentilezza di Emanuele Casamassima».³⁰

Nella stessa sede Contini non mancò anche di segnalare due inserimenti fuori numerazione nel catalogo corrispondenti a due nuovi acquisti «procurati dal direttore Casamassima, col valido aiuto della Direzione generale, dopo l’apertura della mostra». Una notazione apparentemente circostanziale ma che rivela la sensibilità verso un aspetto specifico della gestione di Casamassima, quello di una nuova e decisa politica tesa ad incrementare gli acquisti di materiali antichi, o comunque pregevoli, anticipandone la centralità rispetto alle vicende che si descriveranno³¹.

²⁹ Il contributo di Casamassima per la redazione delle schede dei pezzi esposti si rileva in modo esplicito soltanto per il n. 207 [scheda firmata Sergio Pasquali]. In particolare con riferimento all’edizione della *Divina Commedia* di Foligno *editio princeps* 1472, Giovanni Numesteir di Magonza, Evangelista Angelini di Trevi, 11 aprile 1472: «Il testo, di cui venne erroneamente indicato come correttore Andrea de’ Bussi da Vigevano, segue la “lectio” di un codice “del Cento” strettamente affine al Lolliano 35 (metà sec. XIV) della Biblioteca del Seminario di Belluno, rispettandone con fedeltà i salti di versi (per gentile comunicazione del dr. Emanuele Casamassima)». Casamassima era infatti un esperto sull’argomento tanto da costituire un riferimento anche per l’antiquariato librario (cfr. Cap. 5). Intorno alla *editio princeps* della *Commedia* nello stesso periodo pubblicava il contributo *L’edizione folignate della “Commedia” (1472)*: cfr. CASAMASSIMA 1965b. Ritornò quindi sull’argomento in CASAMASSIMA 1965c ed infine con CASAMASSIMA 1972.

³⁰ È da rilevare che si tratta di un riconoscimento *ad personam* che sul piano scientifico oltre che a lui venne tributato soltanto a Roberto Longhi, consultato in merito ad alcune miniature per la sua «perizia unica».

³¹ Si tratta delle opere contrassegnate nel catalogo dai numeri 122 bis e 167 bis. Il 122 bis, scheda redatta Giancarlo Breschi, corrisponde alla “REGISTRAZIONE DEL COMPENSO PER LA “LECTURA DANTIS” BOCCACCESCA. Si tratta del volume “Firenze, Biblioteca nazionale centrale, Nuovi Acquisti 1048”, così descritto nel catalogo: «Cart., sec. XIV (novembre-dicembre 1373), cc. II, 48, III; num. mod. a pagina; scrittura minuscola notarile di una mano fondamentale, che si alterna con altre due; legatura originale in pergamena, sulla cui faccia anteriore è vergata, in lettera maiuscola, l’epigrafe: *Uscita di Novembre Dicembre MCCCLXXIII*. H.P. Kraus, *Catalogue 110 (=Dante and the Renaissance in Florence)*, New York 1965, n.16. Il volume contiene “un testo inedito della registrazione con cui si certifica l’avvenuto pagamento a Giovanni Boccaccio della somma di cinquanta fiorini – pari a metà del compenso stabilito per l’incarico annuale di leggere la *Commedia* – [...Vi]

Nella fitta corrispondenza intercorsa con la DGAB in occasione della mostra dantesca, ci fu anche l'occasione per un primo attrito tra Casamassima e la Direzione generale. Infatti pochi giorni dopo la missiva del 6 settembre 1965 con la quale si comunicava l'approvazione di alcune richieste di Casamassima inerenti all'esposizione, da Roma veniva manifestata, sulla base di una generica denuncia, viva preoccupazione per i materiali di pregio della BNCF non ancora catalogati.

si trovano annotati, secondo l'indicazione epigrafica, i capitoli di spesa, relativi ai mesi di novembre e dicembre 1373, del Comune di Firenze. La scheda sottolinea come sia “di notevole importanza il fatto che di tale registrazione, come delle altre contenute nel codice, si conserva una redazione in latino, molto più diffusa e particolareggiata, rispetto al “Quaderno dell’Uscita”, per i mesi corrispondenti, della “Camera del Comune” (Firenze, Archivio di Stato, 211)”»; *Mostra di codici ed edizioni dantesche*, p. 89-90. Il 167 bis, sempre schedato da Breschi, viene identificato quale “IMPORTANTE RECUPERO: LA ‘GIUNTINA’ INTERFOGLIATA DI VINCENZO BORGHINI”. La descrizione recita: «“Firenze, Biblioteca nazionale centrale, Nuovi Acquisti 1049 (Prov. Principe di Liechtenstein). Cart., costituito dalla stampa *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte* (Firenze, eredi di Filippo di Giunta, 1527, in 8°), in cui si trovano aggregati fogli manoscritti di ugual formato: 25 in principio, 12 dopo il frontespizio e la prefazione di Bernardo, 16 dopo il libro quarto, 22 dopo il quinto, 12 dopo il sesto, 14 dopo il settimo, 6 entro il nono dopo la canzone *S’eo trouassi pietanza*. Sec. XVI., cc. 259 (a c. 41 iniziali n.n. seguono cc. 218 con numerazione originale a pagina comprendente gli interfogli, che si inizia a c. 1 della stampa), più 2 di guardia. Oltre alla mano di Vincenzio Borghini, se ne riconoscono almeno due, da riferirsi ai suoi copisti; interventi e postille di una mano del sec. XVII e di altra posteriore al 1755 (cita l’edizione dei *Discorsi borghigiani* pubblicata in quell’anno). Rilegatura pergamenacea con fregi caratteristici dei volumi appartenenti alla biblioteca Borghini. Tracce di precedenti segnatura nel v del piatto anteriore (Fen. III pl.6) e a c. Ir. Di guardia (R. 5.3). A.F. MASSERA, Introduzione a *Le Rime* di G. Boccaccio, Bologna 1914, n.90; BRANCA, *Tradizione delle opere*, 64; H.P. KRAUS, *Catalogue 110 (=Dante and the Renaissance in Florence)*, New York 1965, n.16”. “Nella ‘Giuntina’ esposta si identifica il cosiddetto “testo” o “codice Borghini”, che qui ritorna in luce dopo circa quattro secoli dall’ultima citazione, risalente al 1581. Si tratta del più illustre fra gli esemplari posseduti da Vincenzio Borghini: quel “libretto de Poeti Antichi” che egli cita in una memoria autografa (Firenze, bibl. Nazionale centrale, Filza Rinuccini 22), datata al ‘carnovale’ 1573, per avervi fatto trascrivere in due momenti successivi, nell’intento di allargare la scelta compiuta ai Giunta, un notevole complesso di rime traendole da un “libro...scritto...di mano dell’abate Bartolini” [...]. Per l’importanza dell’esemplare si sottolinea come, seppure risulti mutilo “di almeno 80-90 carte”, offra la possibilità “di compiere un’indagine diretta sulla lezione della ‘Giuntina’, al fine di mettere in luce, sul paradigma di antigrafati interposti e apografi, la prassi editoriale e i criteri di scelta delle varianti seguiti da Vincenzio Borghini nell’arrestare il suo testo», *Mostra di codici ed edizioni dantesche*, p. 120-121.

Egregio dottore,

è stato segnalato da parte di qualche studioso al sig. Ministro che presso codesta Biblioteca si trovano manoscritti e stampati non ancora catalogati.

Non so se la segnalazione si riferisca a singoli “pezzi” oppure, come è probabile, a fondi di manoscritti e stampati.

La prego, comunque di volermi fornire Sue precise cortesi informazioni in proposito, perché io possa essere in grado di dare i più esaurienti chiarimenti sull'argomento.

La ringrazio sentitamente e la saluto con ogni cordialità³².

Casamassima, in quel momento in congedo nella sua «amatissima Grecia», rispose dopo quasi un mese con una lunga lettera, prima ringraziando per le concessioni alle sue richieste, poi manifestando sorpresa ed anche un certo disappunto per questa richiesta del Direttore generale che, per una circostanza occasionale, si appuntava su una situazione da lui peraltro già formalmente denunciata³³.

Chiarissimo dottore,

soltanto oggi, al ritorno del mio viaggio in Grecia, trovo le sue lettere del 6 e del 9 settembre; mi affretto a risponderle. Le sono molto grato di aver provveduto al versamento dei due milioni di lire per le future spese della Mostra Dantesca [...]. Con piacere ho appreso, al mio ritorno che il signor Ministro ha deciso di prolungare, la durata della Mostra. La dott.ssa Levi, conservatrice dei manoscritti della Nazionale, ha già comunicato agli espositori la decisione del Signor Ministro.

³² *Lettera di Nicola Mazzaracchio ad Emanuele Casamassima del 9 settembre 1965*, in BNCF AS n. 625.

³³ La questione dei codici ‘non catalogati’ era stata ampiamente illustrata da Casamassima nella Relazione alla Commissione Franceschini per la quale vedi oltre. Non conosciamo i toni e l'origine della denuncia fatta direttamente al ministro, ma certamente la situazione catalografica e la valorizzazione dei fondi manoscritti e rari conservati nelle biblioteche era in quel momento a Firenze all'attenzione degli studiosi tanto che alcuni rappresentanti di enti culturali (Giacomo Devoto, Giovanni Nencioni, Giovan Gualberto Archi, Gianfranco Lentini, Ernesto Sestan, Eugenio Garin e Bruno Migliorini) avevano sollevato il problema presso la stessa Commissione di indagine. Nella lettera inviata alla Commissione che riguarda principalmente la Biblioteca Laurenziana veniva sottolineata l'opportunità comune a varie biblioteche, compresa la BNCF, di procedere ad una completa catalogazione dei fondi manoscritti; *Lettera dei rappresentanti di enti culturali fiorentini*, in *Per la salvezza dei beni culturali*, p. 504.

Meno gradevole è l'argomento della seconda lettera. Che nei magazzini della Nazionale giacciono manoscritti e libri a stampa ancora non catalogati, come è stato genericamente segnalato al Signor Ministro, è un'amara verità. Di questo fatto, del resto, ho già dato notizia nella mia relazione sulle condizioni della Biblioteca Nazionale di Firenze. Nei fondi dei manoscritti (sia nel Magliabechiano che nel fondo dei Conventi soppressi) si trovano in effetti circa cinquemila manoscritti ancora non catalogati. Quanto ai fondi a stampa, si può parlare piuttosto di descrizioni vecchie e incomplete (si veda ad esempio il fondo a stampa Magliabechiano), che non di pezzi mai descritti; a meno che non si alluda ad opere recenti che non figurano ancora nei cataloghi.

Non risponderebbe al mio temperamento cercare di attenuare la gravità di questa constatazione; ma mi sia consentito di ricordare che il fenomeno dei fondi non descritti, non ancora descritti, parzialmente descritti (e ciò mi risulta da esperienza diretta di grandi biblioteche straniere) è generale, quasi inevitabile nella storia degli istituti. D'altra parte posso dirLe che uno degli scopi principali del nostro piano di ricostruzione della nazionale è appunto rappresentato dalla schedatura dei fondi non descritti; un lavoro di anni, forse di una generazione.

La ringrazio di cuore, anche a nome dei miei collaboratori, per la Sua benevolenza verso la Nazionale.³⁴

La lettera, come l'intera vicenda legata alla mostra dantesca, offre vari spunti di riflessione e ci è parsa appropriata per aprire l'analisi della direzione della BNCF di Casamassima nel periodo antecedente l'alluvione. In particolare ne emerge una certa complessità nei rapporti con gli organi centrali del Ministero, dai quali giungevano messaggi espliciti di stima verso la persona e di orgoglio per il lustro ricevutone dall'istituzione senza che mai venisse meno una costante vigilanza sulla correttezza degli adempimenti amministrativi. Anche da questo punto di vista il neo direttore riuscì a superare la prova, ma non mancarono ugualmente motivi di amarezza per lui quando dalla Direzione generale giunse la richiesta di chiarimenti sulla copertura catalografica della collezioni antiche della BNCF a seguito della denuncia di alcuni, non meglio identificati, studiosi. Senza nascondere la sorpresa e il disappunto suscitati dal tono della missiva ministeriale del 9 settembre, Casamassima riferì con dettaglio e precisione i termini della questione, che, come detto, aveva già esposto

³⁴ *Lettera di Emanuele Casamassima a Nicola Mazzaracchio del 1° ottobre 1965*, in BNCF AS n. 625. Il codice cui fa riferimento proponendone l'acquisto resta ancora da identificare.

formalmente al Direttore generale.³⁵ Più che in se stessa, la vicenda è emblematica della ‘attenzione particolare’ riservata all’operato di Casamassima, il quale evidentemente non era universalmente amato a Firenze e continuò ad essere avversato da una parte della DGAB. Dopo questo ci fu, infatti, almeno un altro episodio di denuncia contro di lui in base al quale alcuni funzionari del Ministero tentarono azioni volte a intimidire il direttore della BNCF.³⁶ In questo caso una lettera anonima accusava Casamassima di una certa disinvoltura proprio nella gestione amministrativa, maliziosamente collegata alle sue idee politiche.³⁷ Diversamente però dal richiamo sulla vicenda dei codici non catalogati, si registrò questa volta un intervento deciso e in prima persona di Mazzaracchio che fermò l’invio di ispettori a Firenze, prendendo le parti di Casamassima e ribadendo la propria fiducia nei suoi confronti, come già era accaduto al momento della sua nomina.

³⁵ Infatti nel rapporto alla Commissione Franceschini, inviato nel giugno anche a Mazzaracchio, Casamassima aveva evidenziato come: «la pesante “*routine*” ha soffocato, paralizzato, ogni attività scientifica. Lo stato dei cataloghi dei manoscritti (solo in minima parte a stampa; alcuni inventari risalgono al secolo XVIII) può giudicarsi facilmente scorrendo le colonne che nel repertorio di P.O.Kristeller sono dedicate alla Nazionale; qui basti aggiungere che nel solo fondo Magliabechiano, il più copioso, si trovano 1.245 manoscritti ancora da catalogare, che nei fondi dei così detti Conventi soppressi i manoscritti da ordinare sono 520, che un ingente numero di fondi, di carteggi, per decine di migliaia di pezzi, attendono ancora di essere inventariati e catalogati»; CASAMASSIMA 1967a, p. 578.

³⁶ La vicenda che si svolse nei mesi di maggio e giugno 1966 è documentata da alcune missive che si conservano in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, Direttori di biblioteca. 1, Camagna –Cilloco. Oltre alla lettera anonima, vi conserva la corrispondenza tra vari uffici del Ministero del Tesoro e della Pubblica istruzione nella quale si stava definendo l’invio di una ispezione alla BNCF, e l’appunto di Mazzaracchio del 21 maggio 1966, che chiuse la vicenda. Lo stesso è trascritto in App. I n. 7. Casamassima fu molto probabilmente posto a conoscenza di quanto accaduto: in apice al documento vi è un appunto siglato dal Direttore generale che recita «copia che può farsi vedere al dott. C.» [Casamassima]. Il Gabinetto del Ministro Gui prese atto delle notizie riportate da Mazzaracchio classificando le accuse anonime come infondate.

³⁷ Vi si scriveva infatti: «Sig. Ispettore Generale, il Direttore della Biblioteca nazionale di Firenze comunista ed impreparato naviga in un grande disordine amministrativo e quello che più conta si dimostra generoso a spese dello Stato. (veggasi le domande dei privati a voce od in carta semplice). Una ispezione metterebbe fuori tante belle irregolarità. Veda Lei se valga la pena fare un’ispezione».

È inoltre da rimarcare come dalla corrispondenza emerga già il temperamento del direttore: lo stile franco e diretto, forse poco ossequioso verso l'amministrazione centrale rispetto ai canoni della formalità del tempo. Viene poi esplicitamente menzionato un piano di ricostruzione al quale stava pensando e che avrebbe avuto fra gli scopi principali il rilancio della catalogazione ed in particolare la schedatura dei fondi non ancora catalogati. Essa rimarca come Casamassima volesse attribuire di nuovo centralità a questa specifica attività bibliotecaria ed in generale a tutte quelle attività che dovevano essere normalmente condotte in un istituto per la ricerca scientifica e di alti studi. In tale quadro rientrava anche la valorizzazione della lunga ed erudita tradizione di partecipazione e organizzazione di mostre di libri. La mostra codicologica e bibliografica dedicata a Dante fu infatti un evento di rilievo al servizio degli studi letterari e filologici, ma anche per quelli codicologici e di storia del libro³⁸. Dal nostro punto di vista è particolarmente rimarchevole che Casamassima fosse riuscito ad esprimere ai massimi livelli e a tenere armonicamente insieme l'aspetto gestionale e quello intellettuale, carattere precipuo del suo mandato di direttore della BNCF.

1.2 La Relazione alla Commissione Franceschini

La Commissione Franceschini, istituita nell'aprile 1964, si costituì formalmente nell'autunno successivo, con la nomina del presidente e dei membri, fra i quali un

³⁸ Barberi nelle *Schede* ha lasciato una lapidaria testimonianza anche di quella esperienza: «Rappresentante del Ministero nella Commissione per la grande mostra dantesca del centenario, che si terrà alla nazionale fiorentina, ho ingenuamente avanzato l'idea di un'esposizione di nuovo tipo, di non facile realizzazione (richiederebbe soprattutto fantasia), destinata una volta tanto al popolo. La mia proposta è caduta nel vuoto: gli autorevoli dantisti dell'Ateneo fiorentino e lo stesso direttore Casamassima hanno deciso di allestire una mostra ovviamente eccellente, per un'élite di studiosi, cioè per se stessi»; cfr. BARBERI 1984, p. 204.

gruppo di sedici parlamentari ed undici esperti³⁹. I lavori presero avvio con la cerimonia di insediamento, l'11 novembre 1964⁴⁰. Dagli atti dei lavori si apprende che «la Commissione [...] nelle sue prime sedute, provvide a costituire l'Ufficio di Presidenza e i Gruppi di studio», i quali si articolavano in: archeologia; opere d'arte e oggetti di interesse storico-culturale, arte contemporanea, paesaggio; musei e collezioni; biblioteche e archivi; strumenti e organismi scientifici per la tutela; formazione del personale, strutture e ordinamenti amministrativi; revisione delle norme di tutela⁴¹.

Augusto Campana venne scelto quale coordinatore del gruppo biblioteche e archivi⁴², mentre Francesco Barberi e Renzo Frattarolo, entrambi ispettori della DGAB,

³⁹ Legge istitutiva n. 310 del 26 aprile 1964, pubblicata in Gazzetta del 26 maggio 1964 e quindi negli Atti della Commissione, Vol. I, p. XIX-XXII. La nomina avvenne con la Circolare 20 ottobre 1964, n. 398 «Costituzione di una Commissione di indagine per le tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio».

⁴⁰ Il Decreto che nomina il Presidente della Commissione ed i relativi componenti risale al 10 novembre 1964. Oltre al senatore Francesco Franceschini che la presiedeva, i parlamentari erano: Tullia Romagnoli Caretoni, Vittorio Marangone, Giorgio Bergamasco, Guido Bisori, Giuseppe Granata, Carlo Levi, Giulio Maier, Luigi Russo, Tiziano Tessitori, Antonio Grilli, Francesco Loperfido, Roberto Lucifredi, Carlo Scarascia Mugnozza, Adriano Seroni, Giuseppe Vedovato. Tra i membri esperti, che in genere rivestirono il ruolo di coordinatori dei gruppi di studio, figuravano invece: Giovanni Astengo, Alfredo Barbacci, Feliciano Benvenuti, Augusto Campana, Eugenio Cannada Bartoli, Bruna Forlati Tamaro, Massimo Severo Giannini, Mino Maccari, Ettore Onorato, Massimo Pallottino, Carlo Ludovico Raghianti.

⁴¹ Negli atti della Commissione non vengono esplicitati i membri dei gruppi di studio, che erano coordinati da uno o due degli esperti nominati tra i componenti della Commissione. Dai verbali degli incontri e dalla documentazione prodotta dai gruppi di studio si apprende che questi avevano una composizione piuttosto variegata; in genere con pochi esperti dello specifico settore, che affiancavano i coordinatori ed erano incaricati della redazione di una relazione preliminare da sottoporre al resto del gruppo; quindi, l'apporto di tecnici o alte personalità di rilievo operanti nel settore.

⁴² Augusto Campana (1906-1995) fu tra l'altro bibliotecario alla Biblioteca apostolica vaticana, ma ebbe nel corso della vita e per brevi periodi la reggenza di varie biblioteche, come la Malatestiana di Cesena e la Gambalunghiana di Rimini. Riconosciuto esperto sia in ambito storico-filologico che paleografico insegnò per vari anni paleografia alla Scuola Normale di Pisa e presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma; divenne nel 1959 professore di ruolo di paleografia e diplomatica all'Università di Urbino dove rimase

vennero scelti come collaboratori esterni per condurre una indagine preliminare sullo stato del settore delle biblioteche⁴³. Analogamente agli altri gruppi, l'indagine aveva fra i suoi obiettivi: «riconoscere lo stato obiettivo attuale di tutto il patrimonio storico, artistico e paesistico; di rilevarne le esigenze generali e particolari in ordine alla sua conservazione e valorizzazione [...]; di individuare le offese perpetrate, il progressivo deperimento e gli istanti pericoli dai quali esso è minacciato, nonché le manchevolezze e le disfunzioni dell'azione pubblica di tutela; infine segnalare i rimedi necessari al salvataggio delle singole categorie di beni considerati»⁴⁴. Con l'ausilio di una cospicua documentazione alla quale si aggiunsero consultazioni ed esperienze personali, si giunse alla stesura di «relazioni informative, prima discusse nell'ambito dei singoli Gruppi ed approvate poi dalla Commissione in sedute plenarie».

È nell'ambito di queste indagini preliminari per il settore dei beni librari che Casamassima, appena nominato direttore, venne contattato dal presidente della Commissione⁴⁵. All'inizio del maggio 1965, infatti, Franceschini gli chiese di contribuire con un resoconto sulle condizioni in cui si trovava la Nazionale di

fino al suo pensionamento nel 1976. Per maggiori notizie si rimanda a Elisabetta Francioni, *Campana, Augusto* in DBBI.

⁴³ Per il settore degli Archivi i consulenti erano invece: Antonino Lombardo, Claudio Pavone e Antonio Saladino. Renzo Frattarolo (1912-2003), bibliotecario presso l'Alessandrina di Roma dal 1942, operò soprattutto come funzionario e poi ispettore presso la Direzione generale delle accademie e biblioteche fino ai primi anni Settanta. Oltre all'attività professionale, insegnò in varie Università, con ultimo incarico l'insegnamento di Bibliografia presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari della Sapienza di Roma. Per ulteriori notizie: PETRUCCIANI 2003 e SANTORO 2003.

⁴⁴ *Per la salvezza dei beni culturali*, p. 3.

⁴⁵ La partecipazione diretta del presidente della Commissione alle attività dei gruppi di studio, ed in particolare alla ricerca di contributi esterni era consueta. Per i beni librari e archivistici si apprende che alle attività dei due sottogruppi (uno per i beni librari, l'altro per quelli archivistici) si univano «per opera solerte della Presidenza [...] alcuni consulenti e collaboratori esterni altamente qualificati per ognuno dei due settori», *Per la salvezza dei beni culturali*, p. 573.

Firenze⁴⁶. Il quadro della situazione generale tracciato da Casamassima era desolante. In un passo molto noto, ma che vale la pena rileggere, espone i termini di questa crisi:

La crisi della Nazionale, [...] si palesa quanto mai grave non solo perché le strutture della Biblioteca si rivelano ogni giorno meno adeguate alle esigenze della collettività e della ricerca scientifica e perché forze di lavoro e materiale librario vengono sottoposti ad una usura ognora crescente, ma soprattutto perché è l'istituzione stessa che viene rapidamente a modificarsi, a subire un declassamento sotto la pressione di istanze che sono in parte secondarie o addirittura estranee ad una biblioteca Nazionale. Ogni tentativo valido di riorganizzare la Biblioteca, di articolare il servizio, è ostacolato, oltre che dalla penuria dei mezzi e dalla scarsità del personale, dal peso massiccio della "routine". [...] In ritardo [...] compaiono la Bibliografia Nazionale Italiana e la scheda a stampa; in grave ritardo e in parte in disordine sono i cataloghi; invecchiati sono gli apparati bibliografici delle sale di studio e delle sale specializzate; appena in vita si mantiene l'accessione delle pubblicazioni straniere. Di più: la Biblioteca ha rinunciato da tempo a qualsiasi attività scientifica di rilievo; ferma, è quasi la catalogazione dei manoscritti e dei rari[...]; fermo da tempo è l'accrescimento per acquisto di fondi manoscritti, delle raccolte delle opere rare e di pregio: la maggiore biblioteca italiana è assente dal mercato antiquario, dalle vendite all'asta.⁴⁷

Non c'era settore o attività della BNCF nel quale non si potessero riscontrare segnali della decadenza, ciascuno dei quali meritava un approfondimento. Casamassima mostrava, in generale, una piena consonanza con la denuncia più volte riproposta da Giorgio Pasquali, e acquisita tra i materiali della Commissione, della difficoltà delle biblioteche italiane di stare al passo con le esigenze della ricerca scientifica ed in

⁴⁶ Si è conservata la lettera con la quale Franceschini rinnovò la richiesta a Casamassima: «Illustre Direttore, a seguito della precorsa telefonata Le confermo il vivo desiderio della Commissione di acquisire un obiettivo rapporto sullo stato, le carenze e le esigenze (in ogni settore) della Biblioteca da Lei diretta. Tale relazione sintetica dovrebbe pervenire non oltre il 15 maggio p.v. Vivamente ringraziandola, colgo l'occasione per inviarle i più cordiali saluti. Suo Francesco Franceschini. P.S. scusi il ritardo della presente lettera! Sono sicuro che comunque il lavoro è in corso. Grazie!»; cfr. *Lettera di Francesco Franceschini ad Emanuele Casamassima del 6 maggio 1965*, in BNCF AS n. 1301.

⁴⁷ CASAMASSIMA 1967a, p. 580.

particolare di produrre strumenti bibliografici e catalogafici per gli studi. A distanza di qualche anno, Casamassima riproporrà il giudizio che Giorgio Pasquali dava nel 1929 - «di biblioteche l'Italia ne ha troppe e troppo poche» - quale rappresentazione efficace del tratto fondamentale del sistema bibliotecario italiano in generale: «la grande, insigne ricchezza delle raccolte» e allo stesso tempo «la mancanza di un coerente sistema bibliotecario, di una razionale e adeguata distribuzione delle fonti della cultura»⁴⁸. Proprio nella relazione alla Commissione Franceschini Casamassima non mancò di riconoscere nelle «ricchezze bibliografiche senza pari accumulate nel passato» un elemento distintivo della maggiore biblioteca italiana - e non solo - che insieme alla tradizione di lavoro di prim'ordine e alle qualità umane e tecniche del personale, le avevano in passato consentito di mantenere un posto di rilievo nel mondo bibliografico mondiale. Contestualmente però, come nel passo citato, denunciò come questi ricchissimi materiali librari si stessero inesorabilmente deteriorando per l'usura «ognora crescente» dovuta soprattutto alla pressione di istanze non proprie di una biblioteca nazionale. Era infatti attribuibile alla mancanza di un sistema di biblioteche di pubblica lettura se, soprattutto dal dopoguerra, un'utenza sempre più numerosa e variegata si era riversata sulle istituzioni con maggiori risorse. Gli scarsi mezzi finanziari avevano inoltre impedito il regolare aggiornamento delle raccolte che, se aggiunto alla usura, stava determinando un danno irreversibile. Casamassima concludeva quindi che era ormai venuto offuscandosi il concetto stesso di biblioteca nazionale e che si era verificato il rallentamento e il ritardo in servizi specifici, come l'acquisto e la valorizzazione delle raccolte più antiche e prestigiose.

⁴⁸ In particolare il rimando è al contributo *Biblioteche*, già edito nel 1929 e ripubblicato in PASQUALI 1952 con una *Postilla* dove si trovano puntuali aggiornamenti sulla situazione fiorentina prima di concludere che «la situazione delle biblioteche è in complesso piuttosto peggiorata che migliorata». Del testo aggiornato si avvale la Commissione Franceschini, insieme ai contributi di: Luigi De Gregori, Enrico Jahier, Alessandro Perosa, Francesco Barberi, Armando Petrucci, Luigi Gui, Ruggero Moscati, Franco Bartoloni, Leopoldo Sandri, Leopoldo Cassese e Giorgio Cencetti; cfr. *Documenti e libri fonti della cultura*, in *Per la salvezza dei beni culturali*, Vol. III, p. 373-420.

Dopo aver rievocato i compiti istituzionali di una biblioteca nazionale - «offrire i mezzi e gli strumenti alla ricerca scientifica; svolgere compiti di bibliografia e documentazione; costituire l'archivio della tradizione culturale e in specie della letteratura nazionale; rappresentare compiutamente la produzione straniera» – Casamassima ribadiva la necessità di procedere innanzitutto allo studio di «un piano di riorganizzazione, di rinnovamento delle strutture, di ampio respiro» a livello nazionale. All'interno di tale piano riteneva fossero particolarmente rilevanti alcune riforme, quali la creazione di un razionale servizio di prestito esterno, basato su un coerente sistema di biblioteche «rispondente ai tempi», oppure la divisione dei compiti e nella programmazione degli acquisti tra le varie biblioteche, a cominciare da una più stretta collaborazione in tal senso tra la Nazionale di Firenze e quella di Roma.

D'altra parte Casamassima riteneva che non fosse sufficiente procedere all'incremento quantitativo di biblioteche «destinate alla lettura popolare» ed al parallelo potenziamento degli istituti destinati alla ricerca e l'alta cultura, come sembrava suggerire, ad esempio anche la riflessione di Pasquali. I cambiamenti determinatisi nella società italiana del dopoguerra rendevano palese l'inadeguatezza del modello basato sul dualismo: biblioteca di ricerca vs. biblioteca popolare. Casamassima suggerì, invece, invece una organizzazione più articolata del sistema bibliotecario nazionale, con una precisa suddivisione di compiti tra le biblioteche ed un coordinamento a livello territoriale tra istituzioni di diversa appartenenza amministrativa. Questi sistemi regionali avrebbero avuto come riferimento comune l'organismo complesso nato dalla collaborazione tra la due nazionali centrali.

La reale situazione fiorentina era paradigmatica della inesistenza di forme di collaborazione, tra biblioteche appartenenti alla stessa istituzione o di diversa appartenenza amministrativa. Nessun accordo formale o programma operativo esisteva fra la BNCF e le altre biblioteche governative fiorentine vuoi per

l'incremento delle raccolte vuoi per la loro fruizione⁴⁹. Inoltre, l'isolamento della BNCF non era in alcun modo mitigato, ad esempio sul fronte della lettura e dell'informazione, dall'illustre presenza del Gabinetto fondato dal Vieusseux⁵⁰, che sembrava rivolgersi ad una cerchia ristretta di utenti. Se dal punto di vista degli studi e della ricerca la BNCF non trovava la collaborazione dei numerosi istituti culturali esistenti, subendone anzi talvolta alcune specifiche esigenze,⁵¹ altresì la situazione della Biblioteca del comune di Firenze era inadeguata, per motivi storici e strutturali, a soddisfare esigenze di studio, di informazioni e di lettura più generali.⁵²

⁴⁹ Come noto le altre biblioteche governative in Firenze sono la Marucelliana, la Riccardiana e la Mediceo-laurenziana. A proposito della non collaborazione tra le biblioteche cittadine Pasquali, ad esempio, lamentava nel 1952 che «nella nostra Firenze, nonostante le prescrizioni dei regolamenti, non si è mai riusciti a ottenere che le biblioteche si mettessero d'accordo tra loro per la compra dei libri stranieri, ora che essi costano tanto di più di quando scrivevo», pur elogiando la nuova sede della BNCF e la direzione della Mondolfo, nonché le migliorie apportate alla Marucelliana grazie al suo direttore Enrico Jahier, cfr. PASQUALI 1994, p. 211.

⁵⁰ Inaugurato nel 1820, l'Istituto si rifaceva ai modelli europei già esistenti e costituiva un gabinetto di lettura che si poteva frequentare grazie ad una quota associativa. Dal 1822 gli si affiancò «una biblioteca circolante, con le opere destinate al prestito a domicilio» e «opportunamente orientato da Vieusseux verso le discipline considerate più educative: la storia, la geografia, i resoconti di viaggi, le scienze, l'economia, la statistica, oltre alla letteratura, in francese, in italiano, in inglese e in altre lingue». Dalla metà dell'800 divenne prevalente la funzione di biblioteca letteraria, con il servizio del prestito esterno, rispetto a quella di luogo di aggregazione. Nel Novecento dopo alcuni passaggi di proprietà, venne ceduto al Comune di Firenze, e dal 1925 divenne Ente morale autonomo. Nel 1965 ne era direttore Alessandro Bonsanti, nominato nel maggio 1941. Per un profilo storico si rimanda a *Il Vieusseux*.

⁵¹ Tralasciando i numerosi istituti culturali di paesi stranieri e le biblioteche annesse, certamente fra i più prestigiosi figuravano l'Accademia della Crusca, la Società Dantesca Italiana, l'Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria", l'Istituto Nazionale di studi sul Rinascimento. Fu soprattutto su pressioni di quest'ultimo, diretto da Mario Salmi, che in BNCF nel 1955 venne riallestita, dopo che era stata smantellata nel 1939 a causa della guerra, la Sala di consultazione specializzata cosiddetta del Rinascimento. La documentazione relativa a questo evento è conservata in BNCF AS n. 623. Ma era soprattutto l'Università cittadina con i suoi studenti e un ancora inadeguato sistema bibliotecario a gravare sulla BNCF. Oltre a supportare i laureandi soprattutto per il settore umanistico, la BNCF teneva, fra l'altro, in considerazione i programmi degli esami sul fronte degli acquisti.

⁵² La Biblioteca del Comune di Firenze venne ufficialmente istituita nel 1898 anche se occorsero alcuni anni per il suo allestimento e l'apertura al pubblico. Ebbe come prima sede

Nella relazione finale del Gruppo di studio per gli archivi e le biblioteche della Commissione Franceschini, si recepì la denuncia del declassamento dell'istituto fiorentino e la necessità di un appropriato sistema di pubblica lettura, ma non si colse il senso più ampio dell'intervento di Casamassima ed il suo appello per una riflessione congiunta sull'inesistente sistema bibliotecario nazionale. Infatti, ci si limitò a segnalare la necessità di interventi soprattutto in ambito locale, come nel passo seguente.

La biblioteca fiorentina ha dovuto subire negli ultimi decenni l'urto e sopportare quasi da sola il peso delle esigenze sempre crescenti di una grande città priva di un sistema di biblioteche di pubblica lettura, che ha finito con l'aggravare oltre misura i compiti del personale già scarso, e con l'influire negativamente sui compiti istituzionali specialissimi, di documentazione e conservazione, di servizi bibliografici di carattere nazionale e sul suo carattere stesso di biblioteca di alta cultura. È quello che accadrà puntualmente anche a Roma se non si provvederà in tempo. Occorre a Firenze come a Roma, difendere il carattere particolare dei due istituti, allontanando con un sistema appropriato di biblioteche di pubblica lettura il peso di compiti estranei a quelli fondamentali dei due grandi istituti e gravemente dannosi all'integrità e alla conservazione dei beni librari che essi hanno l'ufficio di tramandare alla posterità⁵³.

alcuni locali in Palazzo Vecchio ed aveva annesso l'Archivio storico del Comune. Nata dalla collazione di varie raccolte conservate negli uffici del Comune nonché da una parte della soppressa Biblioteca degli scolopi col tempo la Biblioteca «acquisì un suo indirizzo determinato che la distinse dalle altre della città» ossia «una specializzazione in storia di Firenze e della Toscana», «perdendo quel suo carattere eclettico, se non confusionario dei primi anni». A partire dagli anni venti la biblioteca conobbe un forte incremento nelle raccolte grazie soprattutto a varie donazioni. Nel 1953 venne trasferita nell'ex convento delle Oblate dove doveva sorgere un Centro di Cultura che avrebbe incluso anche il Museo di Firenze antica, la Biblioteca del Risorgimento, l'Accademia della Colombaria. Negli anni '60 mantenne il carattere prevalente di biblioteca specializzata nella storia fiorentina piuttosto che quello di pubblica lettura. In quel periodo dalla Biblioteca comunale dipendevano «per l'acquisto dei libri e la catalogazione», la gestione ordinaria, la formazione del personale etc. «sei biblioteche popolari, tre per adulti – Pietro Thouar, Gaspero Barbera e Filippo Buonarroti – e tre per ragazzi – Isolotto, Orticoltura, Gaspero Barbera». Per una ricostruzione storica complessiva della Biblioteca comunale e per le citazioni si rimanda a: GAGGINI 2008.

⁵³ *Per la salvezza dei beni culturali*, p. 615-616.

Se la Commissione, nata per una indagine sulle condizioni dei beni culturali e le funzioni di conservazione da parte dello Stato, giungerà, come vedremo, ad elaborare una proposta molto rilevante per quanto riguarda i principi a fondamento delle leggi di tutela, non avanzerà alcuna idea innovativa dal punto di vista della nuova organizzazione, in particolare per alcuni settori e soprattutto a livello 'periferico'⁵⁴. Ad esempio, si propose il mantenimento dello *status quo* sia per quanto riguardava i compiti e le funzioni delle Soprintendenze bibliografiche sia in merito alla organizzazione istituzionale delle biblioteche governative⁵⁵. Questo aspetto non era di secondaria importanza: come aveva suggerito anche Casamassima nel suo rapporto, il problema di una corretta conservazione e tutela era strettamente legato a quello di una efficace organizzazione del sistema nazionale delle biblioteche. Ad esempio, proprio sulla questione della pubblica lettura era ormai palese l'inefficacia delle iniziative centrali come anche del coordinamento a livello territoriale da parte

⁵⁴ Come noto, la Commissione propose la costituzione di una Amministrazione autonoma dei beni culturali, indipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione. Dal punto di vista organizzativo si pensava ad un organo politico centrale, il Consiglio Nazionale dei Beni Culturali che comprendeva al suo interno alcuni Comitati nazionali di settore che avrebbero sostituito i Consigli Superiori esistenti nel MPI, compreso quello delle Accademie e Biblioteche. Per l'organizzazione amministrativa vera e propria, invece, si prevedeva al posto delle Direzioni generali, alcune unità operative funzionali nazionali - le Soprintendenze generali - fra le quali figurava una Soprintendenza generale per le Biblioteche, con compiti di programmazione, di coordinamento con il Comitato nazionale di settore, oltre che di gestione del personale. Nel settore dei beni librari erano menzionate e poste sullo stesso livello organizzativo le Soprintendenze bibliografiche territoriali e le Biblioteche dello Stato; su questo cfr. *Per la salvezza dei beni culturali*, p. 106-108.

⁵⁵ Con riferimento alle Soprintendenze e alle biblioteche dello Stato si specificava che era «sembrato opportuno non proporre innovazioni» prevedendo che esse restassero «organi tecnico-operativi propri, distinti dalla Soprintendenza», cfr. *Per la salvezza dei beni culturali*, p. 106-108. Fu in particolare Barberi, il quale era stato per oltre dieci anni soprintendente in Puglia e sull'argomento era intervenuto con BARBERI 1938 e BARBERI 1940, a proporre al gruppo di studio una riconsiderazione complessiva delle funzioni delle Soprintendenze bibliografiche che già impari ad assolvere compiti di tutela e conservazione erano praticamente latitanti sul fronte del promozione della lettura ed il coordinamento degli acquisti. Barberi proponeva, anche sull'esempio di altri settori dei beni culturali, che le funzioni della tutela e della 'diffusione della cultura' venissero separate ed assegnate a due diverse istituzioni; cfr. *Per la salvezza dei beni culturali*, p. 453 e ss. In realtà, nella proposta legislativa prevalse una posizione di tipo conservativo, difesa soprattutto da Anna Saitta Revignas.

delle soprintendenze bibliografiche⁵⁶. Casamassima partecipò anche ai successivi lavori del gruppo di studio, come l'incontro con gli archivisti e bibliotecari svoltosi il 15 novembre 1965, dove però agli atti non si registra alcun suo intervento.⁵⁷

Dei provvedimenti di natura più generale che Casamassima aveva suggerito, il solo che venne incluso tra le *Dichiarazioni finali* della Commissione fu quello riguardante la riforma del deposito obbligatorio degli stampati⁵⁸. Al tema era stato dedicato ampio spazio e già nei lavori del gruppo di studio era stato sottolineato che le disposizioni vigenti, seppure più volte modificate, avevano «sempre funzionato male, sia per le numerose evasioni e la difficoltà dei controlli, sia per la macchinosità del funzionamento[...], sia perché le novità tecniche introdotte negli ultimi decenni nell'industria libraria hanno dato luogo a contestazioni riguardo a prodotti che

⁵⁶ Come noto, le iniziative per la promozione della lettura furono, numerose nel dopoguerra e vennero avanzate da parte di vari enti, spesso in modo affatto coordinato. Quella più rilevante promossa dal MPI fu il Servizio nazionale di lettura, il cui progetto era stato presentato da Virginia Carini Dainotti nel 1953 al Congresso dell'AIB e che venne avviato dopo un paio di anni, come annunciato dalla stessa Dainotti nel Congresso di Trieste del 1956. L'organizzazione aveva al suo centro proprio le biblioteche capoluogo di provincia e le Soprintendenze bibliografiche che avrebbero dovuto organizzare e alimentare la nuova rete di biblioteche. In realtà, come confermato ad esempio nei vari interventi alla Commissione nel 1965, il progetto non determinò alcuna rivoluzione in questo ambito né portò alla auspicata creazione di un sistema di biblioteche pubbliche in luogo delle superate biblioteche popolari. Le cause di questo fallimento sono molteplici anche se le principali sono state individuate nelle «debolezza organizzativa del progetto» e nella «cronica carenza di finanziamenti»; per un approfondimento si rimanda a *Virginia Carini Dainotti*, ed in particolare a VECCHIET 2002.

⁵⁷ Vi erano stati invitati «i docenti di biblioteconomia e archivistica nelle Università italiane, tutti i Direttori di Archivi di Stato e di Biblioteche statali, e tutti i Soprintendenti bibliografici». Nell'incontro, presieduto da Franceschini, si svolse una fitta discussione incentrata su uno schema di lavoro proposto da Campana; cfr. il resoconto in *Per la salvezza dei beni culturali*, p. 435-508.

⁵⁸ Oltre alle dichiarazioni generali riguardanti tutti i beni culturali, erano dedicati specificatamente ai beni librari quelle comprese nel *Titolo VI, dei beni librari* riportato alle p. 88-90 degli Atti che concernevano: la definizione di bene di interesse librario (Dichiarazione LIV), l'individuazione delle raccolte di beni librari da sottoporre a dichiarazione di 'bene culturale' (Dichiarazione LV), la definizione dei soggetti e delle modalità generali per la consegna degli esemplari d'obbligo (Dichiarazione LVI) e la 'fungibilità' delle Soprintendenze bibliografiche con quelle archivistiche per i beni costituiti da carteggi, documenti, autografi di personaggi illustri.

alcuni editori ritengono non ricadere nel disposto della legge»⁵⁹. Nel Gruppo di studio biblioteche e archivi la discussione sull'argomento, animata soprattutto da Frattarolo, si era arenata, come le proposte di Barberi riguardanti le Soprintendenze⁶⁰. Nelle proprie conclusioni, infatti, il gruppo di studio, riconosciuto che l'amministrazione si era da sempre in qualche modo preoccupata del problema e che «erano in corso studi e trattative per una nuova regolamentazione della materia, da parte di una speciale Commissione», ritenne sufficiente «avere accennato solo in via generale la situazione di questo importante servizio e alcuni aspetti di esso che richiedono una riforma».⁶¹ Alcune delle proposte specifiche riguardanti il deposito di stampati e prodotti grafici vennero però recepite dalla Commissione, che le inserì fra le *Dichiarazioni*, secondo la seguente formulazione: «gli stampatori o, nei casi stabiliti dalla legge, gli editori, hanno l'obbligo di consegnare entro 30 giorni dalla registrazione tre esemplari degli stampati e delle pubblicazioni, da loro prodotti o editi, alle Biblioteche che saranno indicate dall'Amministrazione autonoma». Oggetto della consegna dovevano essere gli stampati e le impressioni comunque ottenuti con mezzi fisici o chimici, compresi le riproduzioni anastatiche realizzate con qualsiasi procedimento e i prodotti sonori, quando siano uniti o che si riferiscano

⁵⁹ Cfr. *Per la salvezza dei beni culturali*, p. 601-602.

⁶⁰ Frattarolo introdusse l'argomento in questi termini: «Nella nuova legge di tutela sarebbero quanto mai opportune precise norme relative alla consegna obbligatoria e diretta degli stampati, in modo da assicurare al patrimonio nazionale tutto l'apporto che viene dalla produzione libraria moderna. Alle due biblioteche nazionali centrali non arriva infatti integralmente tale produzione: sia perché non tutti gli stampatori consegnano, sia perché quello che si consegna è soggetto a lunghe e incerte peregrinazioni. È importante rendere possibile un controllo rigoroso dell'adempimento di tali obblighi anche attraverso la creazione di una Commissione, presso la Biblioteca Nazionale centrale di Firenze; ed è anche necessario un inasprimento delle sanzioni a carico di coloro che contravvengono alla legge», cfr. *Per la salvezza dei beni culturali*, Vol. II, p. 448-450, per la citazione p. 448.

⁶¹ Cfr. *Indagine sui beni librari e archivistici*, in *Per la salvezza dei beni culturali*, Vol. I, p. 602. In conclusione si suggeriva però che «un punto particolarmente importante, in base all'esperienza precedente, sembra essere l'esigenza della consegna diretta degli esemplari d'obbligo alle biblioteche designate».

ad una testo letterario. Per le incisioni si stabiliva che fossero consegnate all'Istituto prescelto dall'amministrazione autonoma⁶².

Casamassima in quel periodo maturò la speranza che il lavoro della Commissione Franceschini, seppure non proponesse soluzioni specifiche per le problematiche del settore, avrebbe comunque favorito la rinascita della BNCF attraverso la riaffermazione di alcuni principi fondamentali per il sistema della conservazione in Italia⁶³. A cominciare dal riconoscimento che «una delle ragioni fondamentali dell'inefficienza del sistema attuale di tutela va riconosciuta nell'insufficiente cognizione dello stesso patrimonio da proteggere: anche per le biblioteche l'esigenza conoscitiva, scientifica, d'inventariazione e di catalogazione, deve essere riconosciuta come primaria. Occorre restituire nella tutela del patrimonio culturale il primato alla scienza e alla tecnica rispetto all'istanza amministrativa e burocratica»⁶⁴.

⁶² Cfr. *Per la salvezza dei beni culturali*, Vol. I, p. 89-90.

⁶³ Casamassima in particolare sottolineerà l'importanza di due principi: la catalogazione come attività di conoscenza e di tutela; il primato della scienza e della tecnica rispetto all'istanza amministrativa nella tutela del patrimonio culturale e delle esigenze di conservazione e d'uso rispetto alla preoccupazione economica nella loro gestione. D'altra parte nella stessa sede avanzerà dubbi sulla validità delle soluzioni 'operative', delle proposte normative riguardanti l'organizzazione; cfr. CASAMASSIMA 1967b, p. 38-39.

⁶⁴ Il riferimento di Casamassima è alla seguente affermazione inserita tra le dichiarazioni di principio iniziali: «Si deve riconoscere che una delle ragioni fondamentali della inefficacia del sistema protettivo vigente, per tutte le categorie dei Beni culturali, consiste nella insufficiente cognizione dello stesso patrimonio di proteggere. Senza questa cognizione è impossibile un accertamento degli obiettivi, dei criteri e dei limiti dell'azione di tutela; ogni atto amministrativo deve essere preceduto e determinato da un atto conoscitivo. Ma purtroppo è mancata finora una chiara valutazione dell'importanza pregiudiziale di questo problema. Nonostante tutti i lodevoli e ripetuti tentativi compiuti in questi quasi cento anni di vita dell'Amministrazione delle antichità e belle arti, la reale consistenza dei beni d'interesse archeologico e artistico nazionale, anche nell'ambito delle sole cose di proprietà pubblica, resta praticamente sconosciuto. Le cause di questa incredibile carenza non possono essere attribuite a negligenze di uffici o solo carenza di mezzi; esse debbono ricercarsi piuttosto in difetti di concezione generale, di norme specifiche e di strutture. Ciò è dimostrato tra l'altro dal fatto che la catalogazione scientifica è considerata una delle attività dell'amministrazione (e di fatto un'attività secondaria, trascurabile e trascurata): laddove essa dovrebbe proporsi come la prima e la più importante delle sue attività»; cfr. *Per la salvezza dei beni culturali*, Vol. I, p. 7.

Altrettanto rimarchevole fu l'aver incluso da parte della Commissione i beni librari ed archivistici nel 'patrimonio storico' oggetto di tutela da parte dello Stato, indipendentemente dal loro valore artistico, ma dopo averne attentamente indagato il carattere di testimonianza della storia materiale di una civiltà⁶⁵. Sebbene questo concetto non potesse esaurire la natura complessa dell'oggetto libro, né ridurre le molteplici funzioni della biblioteca a quella conservativa, da un punto di vista teorico e limitatamente a questi aspetti, l'inclusione da parte della Commissione tra i beni culturali storici dei «libri, i documenti e i prodotti affini di ogni attività grafica, sia essa individuale o moltiplicata con mezzi meccanici [...] tanto singolarmente intesi, quanto nel loro organizzarsi in raccolte o depositi (le biblioteche e gli archivi), così pubblici come privati» costituiva un importante passo in avanti.⁶⁶

1.2.1 *Edificio e spazi*

I problemi sollevati da Casamassima nel rapporto alla Commissione Franceschini riguardo l'edificio erano sostanzialmente riconducibili a tre tipologie: 1) problemi dovuti alle caratteristiche strutturali (e ai difetti progettuali); 2) problemi di conservazione e manutenzione; 3) insufficienza degli spazi per la crescita delle raccolte e per le necessità dei servizi interni e al pubblico⁶⁷.

⁶⁵ Infatti la circostanza che in sede normativa nella definizione dell'oggetto di indagine della Commissione non fossero esplicitamente citati i beni librari e archivistici aveva offerto al gruppo di studio del settore l'opportunità di riflettere sulla correttezza dell'applicazione del concetto di bene culturale inteso come testimonianza storica anche a questo tipo di oggetti. Questo tipo di riflessione aveva occupato le fasi iniziali dell'indagine, di cui resta traccia in *Per la salvezza dei beni culturali*, Vol. I, p. 569-583. Vi vennero presentate anche interessanti considerazioni sugli elementi di connessione e di distinzione tra beni librari e beni archivistici.

⁶⁶ Cfr. *Per la salvezza dei beni culturali*, Vol. I, p. 570. Si auspicava inoltre che i beni librari con la documentazione archivistica - «la quasi totalità dei beni culturali che hanno la forma di documenti o monumenti del pensiero e della storia degli uomini affidati alla carta per mezzo di una rappresentazione grafica di una qualsiasi espressione linguistica» - andassero a costituire un sistema coordinato all'interno del più generale assetto dei beni culturali.

⁶⁷ Per le pagine di Casamassima dedicate all'edificio, cfr. *Per la salvezza dei beni culturali*, Vol. II, p. 574-575. La questione degli edifici, ed in particolare i problemi per la loro

In merito al primo aspetto Casamassima non mancò di ricordare come «l'edificio della Biblioteca Nazionale venne costruito in un periodo di oltre 30 anni» e che l'apertura al pubblico della nuova sede progettata dall'architetto Cesare Bazzani avvenne soltanto nel 1935.⁶⁸ A suo parere, i ritardi esecutivi, che si aggiungevano alle complesse vicende concorsuali⁶⁹, non solo avevano determinato un ovvio

conservazione, venne affrontata anche nella discussione del settore e trova spazio nelle conclusioni del gruppo di studio; cfr. *Per la salvezza dei beni culturali*, Vol. I, p. 589-592.

⁶⁸ L'idea progettuale che servì da traccia per il concorso per la nuova sede, bandito nel 1902, venne redatta da Desiderio Chilovi, direttore della BNCF dal 1885. Poco dopo la sua nomina la Nazionale di Firenze divenne 'centrale' e iniziò la redazione del *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa*, usufruendo del deposito legale; contestualmente Chilovi riuscì ad ottenere dal Governo il consenso alla costruzione del nuovo edificio. Sintetizza Anna Lenzuni, direttrice della BNCF dal 1980 al 1988: «Abbandonata definitivamente la forma tradizionale del grande salone centrale di lettura con le pareti ricoperte di libri, seguendo le moderne teorie biblioteconomiche, egli separò questi ultimi dalle sale di uso pubblico e dagli uffici, divise la suppellettile antica, manoscritti e rari ai quali destinò il piano superiore, il 'Museo', dagli stampati moderni, da collocare in appositi magazzini nella parte posteriore dell'edificio, sistemò per pratiche ragioni di spazio i giornali quotidiani nei sotterranei accanto c'erano anche i laboratori. Nella parte anteriore dette grande importanza alla sala della distribuzione, collegata ai magazzini della sala dei reparti (distribuzione al centro, intorno le sale di lettura, dei cataloghi, del prestito, in organica, funzionale sistemazione». Per Chilovi si rimanda a: SERRAI 1980 e DE GREGORI 1999c. Per una rivalutazione del contributo di Chilovi alle biblioteche e alla biblioteconomia, anche attraverso lo studio della sua biblioteca professionale, oltre ad un aggiornamento bibliografico vedi DEL BONO 2002 e *Il sapere della nazione*.

⁶⁹ La prima questione che si trovò ad affrontare Chilovi fu quella della scelta della nuova sede nell'ambito cittadino. In prima istanza «tra il 1885 e il 1890 viene realizzato il progetto, già rivisto dal piano Poggi, di sventramento a carattere di risanamento della zona gravitante intorno al mercato vecchio (antico ghetto) con la quasi completa distruzione della originaria struttura del nucleo cittadino. L'area messa a disposizione del Governo per la costruzione della biblioteca comprendeva 2700 metri quadrati circa, situati tra via dei Naccaioli, piazzetta dell'Ilo e via dell'Arcivescovado. Il relativo progetto che reca il nome del Chilovi e dell'architetto Mansueti, non sortì alcun effetto e né convinse nessuno soprattutto perché lo spazio non era sufficiente ai futuri incrementi.» Quindi «il comune arrivò poi alla cessione gratuita di un'area compresa "nei lotti 9 e 10" corrispondente a circa mq 4000, circoscritta dalle vie Pellicceria, di Porta rossa, dei Vecchietti e degli Anselmi», ma il progetto non venne approvato dal Ministero. «Nel 1898, dopo le dimissioni del sindaco e della giunta e altre petizioni, viene istituita una commissione ministeriale. Venne scelta l'area di fianco a Santa Croce al posto della caserma di cavalleria già trasferita». Dopo i quindici anni che occorsero per la scelta della zona per il nuovo edificio, con il 1900 si aprì la stagione dei progetti che si concluse con l'indizione del concorso nazionale e la convenzione tra la Cassa di risparmio di

aggravarsi della situazione di inadeguatezza e insufficienza di spazi di cui la Nazionale soffriva fin dalla sua costituzione, ma, si suggeriva, resero l'edificio appena concluso 'superato' sia dal punto di vista stilistico che della funzionalità degli ambienti.⁷⁰ E ciò a maggior ragione perché il progetto non venne completato: tre dei depositi previsti non furono mai costruiti⁷¹.

Se anche nella discussione del gruppo di studio su biblioteche e archivi della Commissione Franceschini era emerso che le lungaggini nella fase concorsuale e in

Firenze, il comune di Firenze e lo Stato. Al concorso che si concluse nel 1903, si presentarono 43 concorrenti; 12 furono quelli ammessi ad una seconda fase. Dopo la sua morte nel 1905, Chilovi venne sostituito da Salomone Morpurgo, suo successore in BNCF. Tra i finalisti venne scelta la proposta di Cesare Bazzani che prevedeva: «La sala di distribuzione è collocata al centro, quale cardine intorno al quale ruotano le sale di lettura, dei cataloghi, dei reparti, il grande deposito libri, organizzato sul retro con il sistema a magazzino; allontanate le collezioni speciali (sulla linea di prospetto) e le collezioni rarissime (in un avancorpo) in modo da poter essere facilmente isolate in caso di pericolo, gli uffici sono divisi in due gruppi, quelli fruiti dal pubblico e quelli relativi a servizi interni della biblioteca, con un accesso riservato. Nella soluzione dell'angolo di corso Tintori e via Magliabechi, le collezioni più preziose che sono nel punto più distante dal deposito librario, infiammabile. Nel progetto Bazzani nel seminterrato si trovavano i laboratori della biblioteca, quali, la legatoria, la tipografia, il laboratorio fotografico. La rotonda era ipotizzata come sala periodici o sala conferenze. Gli uffici si trovavano al piano terra, mentre al primo piano c'erano i musei bibliografici. I depositi sono strutturati con il sistema a magazzino, a quattro livelli sovrapposti, due corrispondenti al piano terra e due al piano primo, suddivisi in tre principali gruppi.» Per la ricostruzione di queste vicende si è fatto riferimento al volume *L'edificio della Biblioteca nazionale*. Per un approfondimento si può consultare anche ROTONDI 1978 e ROTONDI 1984.

⁷⁰ Bazzani fu invitato a presentare il progetto esecutivo mentre venivano iniziate le procedure per le espropriazioni. Nel maggio 1907 fu costituita la commissione di soprintendenza all'opera composta dal capo della Biblioteca nazionale, ingegnere capo del Genio civile di Firenze e da un delegato del comune di Firenze. Nel 1909 vennero demolite le vecchie caserme e l'infermeria dei frati e con il 1911 si ebbe la posa della prima pietra. Nel 1929, in occasione del congresso mondiale dei bibliotecari, venne inaugurata la tribuna dantesca ed un primo magazzino dei periodici; l'anno successivo si ebbe l'apertura provvisoria di una sala di lettura nella libreria dell'ex-convento di S. Croce. L'inaugurazione dell'intero edificio si ebbe soltanto con il 1935 che vide dall'8 luglio al 14 settembre il trasloco dei libri eseguito da Domenico Fava, da due anni direttore della BNCF. Le vicende legate al trasloco e all'allestimento della nuova sede sono state ripercorse dallo stesso Fava in FAVA 1935 e FAVA 1936.

⁷¹ Non erano stati costruiti infatti il magazzino previsto su via Magliabechi che avrebbe dovuto collegare la parte ovest della biblioteca con il primo chiostro di S. Croce e i due magazzini nel giardino ad est. Nel corso degli anni le difficoltà finanziarie e le molte modifiche determinarono il mancato completamento del progetto.

quella esecutiva accomunavano l'esperienza fiorentina a quella delle altre, poche, realizzazioni di nuove biblioteche in Italia, nel caso specifico del nuovo edificio di Firenze le esigenze estetiche e di monumentalità avevano prevalso su quelle biblioteconomiche, o anche soltanto su un uso razionale e funzionale dello spazio.⁷² Nella stessa sede era stata inoltre evidenziata la totale mancanza di piani di sviluppo e di una normativa che impegnasse MPI alla «costruzione, ampliamento e adeguamento degli edifici delle biblioteche» a livello nazionale.

Casamassima lamentava inoltre gli «indubbi difetti di progettazione», in particolare quelli nella distribuzione dello spazio e dei locali caratterizzati da una «eccessiva altezza degli ambienti, eccessivo sviluppo dei corridoi», e per la sala comune di lettura il fatto che fosse «altissima, quanto mai irrazionale (ridotta utilizzazione a causa degli aggetti e delle rientranze di pilastri e colonne; tavole monumentali e inamovibili; impossibilità di una illuminazione sufficiente)».⁷³ Anche all'interno dei lavori della Commissione Franceschini non si mancò di sottolineare come nonostante la BNCF costituisse «il più vistoso episodio di realizzazione edilizia autonoma dello Stato nel campo delle biblioteche», «per la lunga storia del progetto, i criteri biblioteconomici mutati nelle more della sua realizzazione, l'insufficiente previsione

⁷² Molte di queste osservazioni si devono a Guglielmo Manfré, allora direttore della Biblioteca universitaria di Bologna, durante l'incontro con gli archivisti e bibliotecari dell'autunno 1965. Dopo essersi soffermato sulla gravi carenze di bilancio delle biblioteche, Manfré sottolineò in particolare come quello degli edifici fosse «un punto del tutto trascurato nel Bilancio del Ministero della Pubblica istruzione per la parte relativa alle biblioteche; anzi addirittura inesistente». E proseguì: «non una lira [il riferimento è anche al piano scuola 1965-1970] vi è infatti stanziata per la costruzione, l'ampliamento o l'adeguamento degli edifici della biblioteche. Di conseguenza per gli scopi suddetti bisogna prevedere una legge apposita per ogni singolo caso: a tutti sanno quanto sia difficile, lungo e defatigante varare un tale sistema». Come esempi citò sia il progetto della Nazionale di Roma sia di quella di Torino che avviati da decenni risultavano ancora da completare. Inoltre osservava che «erano riferibili direttamente allo stato per tutto dall'inizio del Novecento soltanto l'Universitaria di Padova (tra il 1905 e il 1913), la Nazionale di Firenze (1911-1935), la Biblioteca Alessandrina di Roma (1935) e la biblioteca universitaria di Messina (1912)». *Per la salvezza dei beni culturali*, Vol. II, p. 441.

⁷³ Cfr. CASAMASSIMA 1967a, p. 574-575.

degli sviluppi futuri, si poteva dire invecchiata già al momento della sua inaugurazione». ⁷⁴

Nonostante ciò l'edificio di piazza Cavalleggeri, aveva in qualche modo risposto fino agli anni '50 alle esigenze della Biblioteca, per quanto esse fossero risultate diverse da quelle che ne avevano animato il progetto. Fu, infatti, in quel momento che la sua inadeguatezza era diventata palese per la crescita esponenziale degli utenti, delle collezioni oltre che per l'evolversi delle funzioni e dei servizi.

La relazione di Casamassima si soffermava anche sui problemi conservativi dell'edificio che risultava piuttosto trascurato a causa di una manutenzione irregolare e inadeguata dovuta in primo luogo alla carenza delle dotazioni finanziarie. Dopo trent'anni dalla sua inaugurazione Casamassima rilevava infiltrazioni d'acqua dai tetti, che si «presentavano comunque in generali cattive condizioni, guasti agli infissi, sfaldamento del rivestimento esterno dell'edificio» dovuto ad una non provvida scelta dei materiali. In realtà gli stessi problemi erano emersi nel periodo della direzione di Giraldi che aveva effettuato alcuni interventi d'urgenza. ⁷⁵ E fu sempre grazie alla sua iniziativa che venne avviato nel 1960 il progetto di ampliamento della BNCF con la costruzione dell'Ala nuova in via Magliabechi, con la quale si pensava di risolvere alcuni problemi di funzionalità anche in virtù delle varie migliaia di metri lineari di nuovo deposito previsti. ⁷⁶

⁷⁴ *Per la salvezza dei beni culturali*, Vol. I, p. 589.

⁷⁵ In una minuta del 17 maggio 1958 di accompagnamento al Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1958-1959, Giraldi chiese al MPI 25.000 lire anziché 18.000, per lavori urgenti da eseguirsi sull'edificio sottolineando come «questo edificio finito di costruire ormai 25 anni or sono non è mai stato riguardato o restaurato come di dovere tanto che oggi non vi è posto dove non si scorga qualche preoccupante segno di avaria. Piove nei magazzini, si va disfacendo – e casca a pezzi, l'esterno, sono ormai colpiti dall'usura buona parte dei mobili». Inoltre nella sua lettera al MPI del 28 agosto 1958 chiese un intervento straordinario dovuto al distacco di un cornicione: entrambi i documenti sono in BNCF AS n. 1296bis.

⁷⁶ La nuova ala doveva «accogliere, in tre piani, un magazzino librario» con circa 700.000 metri di scaffalatura, oltre a sale di lettura, uffici ed abitazioni per custodi, cfr. CASAMASSIMA 1967a, p. 575.

L'aspetto certamente più rilevante di tali carenze restava proprio la mancanza di spazi che riguardava tutte le aree dell'edificio: lo spazio al pubblico, gli uffici, i servizi ed i magazzini, dove in virtù del deposito legale la crescita era di «molte centinaia di metri di scaffalature ogni anno».⁷⁷ L'incremento maggiore si registrava per i quotidiani, il settore in cui «la marea della carta stampata assume proporzioni allarmanti», tanto da crescere ogni anno di 250 metri lineari. Gli spazi del sottosuolo dedicati a queste strutture erano ormai saturi tanto che a metà degli anni '60 i quotidiani si accumulavano «nei corridoi dei magazzini in pile sempre più alte e sempre meno manovrabili». Le limitazioni di spazio, erano, però, sentite anche nei locali destinati al pubblico, per il quale negli ultimi dieci anni si era registrata una crescita numerica notevole, e soprattutto nella sala comune di lettura: una sala «che inizialmente poteva ospitare 100 lettori ma che con vari accorgimenti si era arrivati ad includere 220 posti». Lo spazio disponibile era ormai stato sfruttato al massimo, e Casamassima notava come non fosse raro che i lettori dovessero rinunciare a studiare per mancanza di posti.⁷⁸ Infine, anche la logistica degli uffici era piuttosto complicata tanto che questi risultavano «affollati, con gli inevitabili inconvenienti, oppure ospitati in corridoi o addirittura in sotterranei».

Si riteneva inoltre che la nuova ala prospiciente su via Magliabechi, già in costruzione sotto la direzione di Giraldi, potesse consentire anche di avviare alcuni interventi di riorganizzazione dei servizi al pubblico, come l'apertura di una

⁷⁷ Sul sito della BNCf ad oggi vengono calcolati in 120 i km di scaffalature occupate, mentre la crescita annuale è di 1.500 metri lineari. <http://www.bncf.firenze.sbn.it/pagina.php?id=51&rigamenu=Patrimonio%20librario>.

⁷⁸ Come noto, l'organizzazione delle sale di studio e consultazione per il pubblico in BNCf prevedeva – e prevede tutt'oggi – una ripartizione degli utenti tra 'lettori', destinati alla sala generale del piano terra cui fa qui riferimento Casamassima, e 'studiosi' ammessi dietro malleveria, alle sale per la consultazione scientifica del piano superiore. Da bibliotecario Casamassima ebbe anche la responsabilità delle sale di consultazione letteraria e scientifica, e sul tema dell'organizzazione degli spazi per gli utenti tradusse un intervento congressuale di Joachim Wieder che proponeva di superare tale divisione molto diffusa in Italia, e particolarmente nelle biblioteche governative; cfr. WIEDER 1957. Sull'idea di una riorganizzazione delle sale della Nazionale di Firenze di Casamassima negli anni della direzione dell'Istituto vedi Cap. 5.

emeroteca. Nel 1965, tuttavia, lo stesso Casamassima riferì che i locali non erano ancora disponibili, mentre risultavano già evidenti alcuni segni di deterioramento.⁷⁹ Entrambi i direttori erano consapevoli del fatto che «qualsiasi piano di riorganizzazione della Nazionale dovesse far perno sulla disponibilità del nuovo corpo di edificio» e che nuovi ritardi sarebbero risultati di «incalcolabile danno per la biblioteca», mentre sembrava ormai svanita dal novero delle questioni quella di un eventuale pericolo dovuto alle inondazioni⁸⁰.

«La consegna e l'arredamento del nuovo edificio» dovevano sembrargli così lontani nella primavera del 1965 che Casamassima mise a punto alcuni interventi di riorganizzazione, parziali e provvisori, ai quali aveva accennato anche nella relazione alla Commissione Franceschini. Infatti, nell'attesa, o in alternativa, della disponibilità del nuovo edificio intese procedere, come si è accennato, alla trasformazione della vastissima Direzione in sala di consultazione, che avrebbe consentito «un aumento di molte centinaia di metri di scaffalatura e di 25 posti di studio», quindi all'arredamento con scaffalatura metallica di due magazzini, in parte

⁷⁹ Cfr. CASAMASSIMA 1967a, p. 575. Si registravano in particolare: infiltrazioni di acqua dai tetti sconnessi, guasti delle tubature e degli infissi, distacco di pietre dalla facciata.

⁸⁰ La discussione intorno alla scelta di un luogo potenzialmente pericoloso per la BNCF sorse in un primo momento negli anni cinquanta nell'ambito della più vasta critica alle devastazioni inferte al centro storico di Firenze e determinatesi dopo l'Unità d'Italia (cfr. ad esempio l'intervento di Leonardo Ravioli in «Urbanistica », n. 12 del 1953). Più recentemente Angelo Calvani ha sostenuto che tale facile critica sia dovuta ad una «falsa urbanistica», suggerendo che «la scelta dell'area che venne compiuta per la BNCF dovrebbe essere inquadrata nella visione urbanistica che ha guidato molti altri interventi di tipo neo-classico operati in altre capitali europee. La costruzione della BNCF da questo punto di vista in realtà appare come una riqualificazione delle fronti prospettanti sull'Arno ed un elemento riunificante del tessuto edilizio del vecchio quartiere». Calvani non manca naturalmente di evidenziare come siano stati indubbiamente commessi gravi errori: la prossimità all'Arno che l'ha esposta agli effetti più disastrosi dell'inondazione del 1966, l'incapacità di accrescimento adeguato a quello necessario per il diritto di stampa, la difficoltà del traffico cittadino per il suo raggiungimento, lo scarso isolamento dai rumori della città; cfr. CALVANI 1986. Una approfondita disamina della questione della scelta dell'area per la costruzione del nuovo edificio, dell'impatto di questa circostanza sui danni provocati dall'alluvione e del ruolo giocato invece dalle successive modifiche al progetto nella costruzione e nell'organizzazione delle raccolte si trova adesso nell'*Introduzione* di Neil Harris a DI RENZO 2009 e nel Cap. 1.1 dello stesso volume. Sulla organizzazione dell'edificio al momento dell'alluvione e sui danni subiti da questo si veda Cap. 2.

arredati ancora con scaffalature di legno;⁸¹ infine, la sostituzione con tavoli più razionali degli attuali monumentali tavoli di studio della sala di lettura comune e alla costituzione di una emeroteca⁸².

Non sappiamo come procedettero i lavori ed è difficile immaginare che la situazione si fosse risolta prima dell'alluvione⁸³. Improrogabili apparivano a Casamassima in

⁸¹ La questione era percepita come molto urgente in BNCF e già nel corso del 1957 si era reso necessario un intervento di disinfestazione da termiti. Dalla documentazione relativa si apprende infatti che alcuni locali e scaffalature del magazzino sotterraneo si erano rilevati gravi danneggiamenti provocati dalle termiti, provenienti da alcuni alberi del giardino retrostante la biblioteca. Cfr. BNCF AS n. 1296.

⁸² Per come il progetto di allestimento della emeroteca fu ripreso da Casamassima durante la sua direzione vedi oltre.

⁸³ Nel testo della relazione alla Commissione Franceschini trascritto in App. I n. 2, Casamassima descrive lo stato dei lavori nel modo seguente: «Dobbiamo tuttavia riconoscere che vi sono ora i segni di una ripresa, che si deve soprattutto all'interessamento della Direzione Generale delle Accademie e delle Biblioteche e del Genio Civile. Se i lavori di rifinitura e di riparazione (specie del tetto) saranno condotti con la costanza e l'alacrità necessarie, potremo sperare che il nuovo edificio venga consegnato alla Biblioteca nei prossimi mesi. Ma anche allora saremo soltanto alla metà dell'opera: occorre arredare di scaffalature i magazzini e le sale di studio, di mobili, di schedari gli uffici». Enzo Bottasso diversamente suggerisce che i locali fossero pronti e che sia da attribuirsi a Casamassima la responsabilità del mancato trasferimento nella nuova ala, dove potevano essere salvati dall'alluvione, dei grandi formati delle collezioni Magliabechiana e Palatina. Bottasso scrive infatti: «Evitò, quindi, comprensibilmente di mettere a frutto gli spazi offerti dalla nuova ala fatta costruire verso via Magliabechi dal suo preveggenete predecessore Alberto Giraldi per sistemarvi i grandi formati della preziosa libreria raccolta dai granduchi ottocenteschi e le insostituibili raccolte di giornali, che rimasero confinati nei depositi interrati sotto il livello dell'Arno e a pochi passi dalle sponde di esso.»; cfr. BOTTASSO 2009a. Sicuramente prima dell'alluvione vi era già stato installato almeno il centro meccanografico della BNI, come testimonia Maltese in MALTESE 1966a. Malchiodi, nell'intervento *Problemi progettuali di ampliamento, adeguamento funzionale e restauro della biblioteca nazionale centrale di Firenze*, in *L'edificio della Biblioteca nazionale*, ci informa che nel 1962 era compiuta la realizzazione della nuova ala, su progetto dell'arch. Mazzei, lungo la via Magliabechi e che tale area era destinata a BNI e Centro meccanografico e parzialmente impegnata a seguito dell'alluvione. Anche la Lenzuni in *L'edificio della Biblioteca nazionale*, dà per scontato che nel 1962 l'edificio fosse concluso. Nel gennaio 1967 la Commissione per le operazioni di accertamento sullo stato dei beni mobili ed immobili agli effetti inventariali, danneggiati o distrutti dall'alluvione del 4 novembre 1966 e per disporne lo sgombero, composta da Casamassima, Giovanni Semerano, soprintendente bibliografico per la Toscana e Renzo Romanelli, bibliotecario della BNCF, documentò che soltanto una parte dell'edificio era già in uso. Su questo vedi Cap. 2.

ogni caso i lavori di riparazione del vecchio edificio, specie per quanto riguardava i tetti e il rivestimento dell'esterno.

1.2.2. *Personale e mezzi*

Nel suo rapporto sulla BNCF Casamassima avviò l'analisi della situazione del personale partendo da un dato assoluto: quello in effettivo servizio presso la Biblioteca di Firenze nell'aprile 1965 (non considerando il personale fuori ruolo e quello del catalogo unico) si componeva di 70 impiegati di cui «9 direttivi; 18 di concetto (ruolo tecnico); 1 ragioniere; 24 impiegati del ruolo esecutivo; 18 sorveglianti e custodi». Il numero complessivo, già di per sé significativo, rivelava un sotto organico del 37% rispetto alla previsioni ministeriali per la BNCF, tanto da ritenere che se anche si fosse arrivati ad un numero di personale in ruolo pari a quello previsto dal decreto, si sarebbe trattato appena del minimo per sopravvivere⁸⁴. Per questo il confronto evocato con la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco mostrava in modo inequivocabile la lontananza delle previsioni ministeriali dalle effettive esigenze della BNCF, nonché, più in generale, la scarsa rilevanza delle biblioteche nelle politiche culturali dell'Italia: la biblioteca tedesca in quel momento disponeva di 215 impiegati e il Wissenschaftsrat, organo di indirizzo centrale per le biblioteche in Germania, ne prevedeva un aumento fino a 300, considerandolo un numero adeguato alle esigenze di una biblioteca nazionale⁸⁵.

Altrettanto eclatante era il caso della Bibliografia Nazionale Italiana a confronto dell'analoga istituzione tedesca: essa disponeva infatti di «quattro impiegati del personale della Biblioteca, tra i quali due bibliotecari, di 14 impiegati del Catalogo Unico e 15 cottimisti», un totale di 33 persone a fronte dei 175 della Deutsche Bibliothek di Francoforte, incaricata in Germania di produrre la bibliografia

⁸⁴ Sul numero degli impiegati di ruolo un riscontro si può trovare in *Ruolo di anzianità del personale*. Casamassima rimandava al DM del 4 giugno 1962 che per la BNCF prevedeva un organico di 110 impiegati in ruolo: lo scostamento del personale in servizio effettivo rispetto a quello previsto dal decreto era dunque di 40 unità.

⁸⁵ Casamassima riferì in particolare che il programma del Wissenschaftsrat prevedeva: 58 bibliotecari direttivi; 95 diplombibliothekare; 47 impiegati amministrativi; 84 distributori e custodi; 7 legatori; 7 tecnici di gabinetto fotografico; 9 restauratori.

nazionale; il Wissenschaftsrat, prevedeva anche per questa attività considerata strategica un aumento di ben 48 unità.

Dalle parole di Casamassima traspariva una non dissimulata ammirazione per il mondo bibliotecario tedesco che, come noto, ebbe un notevole impatto intellettuale su di lui, ricostruito nei suoi tratti generali dagli studi di Piero Innocenti⁸⁶. Meno noto è il fatto che per la stesura del rapporto alla Commissione Franceschini Casamassima fece diretto riferimento proprio ad un documento che il Wissenschaftsrat aveva pubblicato l'anno precedente, sia come strumento per l'analisi del contesto italiano, sia per le sintetiche raccomandazioni finali, sulle quali torneremo fra poco.⁸⁷

Nel contesto del nostro discorso, al di là dell'influenza esercitata su Casamassima in merito ad alcune questioni tecniche, è opportuno richiamare anche la forte impressione suscitata in lui dal fatto che in Germania nonostante i disastri della guerra si fosse riusciti, a differenza dell'Italia, a riorganizzare in breve tempo un efficace sistema bibliotecario nazionale. La Germania ai suoi occhi costituiva una realtà nella quale la biblioteca era effettivamente un «organismo vivo ed operante nella struttura della società moderna»⁸⁸.

⁸⁶ Casamassima aveva compiuto a partire dal 1956 alcuni viaggi professionali nelle biblioteche tedesche per conto del MPI e dell'AIB, oltre al viaggio di studio per la catalogazione dei manoscritti delle opere di Bartolo da Sassoferrato, sul quale vedi più avanti. Gli scritti 'tedeschi' di Casamassima riguardanti le biblioteche sono ora raccolti in CASAMASSIMA 2002, curati da Piero Innocenti, che ha esposto i risultati della propria analisi dei testi e della evoluzione intellettuale di Casamassima in INNOCENTI 2004 e INNOCENTI 2008.

⁸⁷ Si tratta di: *Empfehlungen des Wissenschaftsrates zum Ausbau der wissenschaftlichen Einrichtungen. 2, Wissenschaftliche Bibliotheken*. [S. l. : s. n.], 1964. Casamassima donò più tardi la propria copia personale del documento a Diego Maltese, che generosamente mi ha fatto parte di questa circostanza e che per questo ringrazio. Il volume fa ora parte del Fondo Maltese che raccoglie i libri della biblioteca privata da questi donata all'Università degli studi di Udine dove ha insegnato a partire dal 1991.

⁸⁸ CASAMASSIMA 2002, p. 89. Dall'ottobre 1960 allo stesso mese del 1961 in Germania si dedicò ad una ricerca sui manoscritti delle opere di Bartolo da Sassoferrato, grazie ad una borsa di studio annuale nell'ambito di un progetto internazionale sulla tradizione manoscritta del pensiero politico-giuridico del Medio Evo italiano. I frutti di questo lavoro

Casamassima denunciò, viceversa, il quadro generale delle attività e delle difficoltà quotidiane affrontate dalla maggiore biblioteca italiana soffermandosi sulla situazione in cui versavano i vari servizi ed uffici della BNCF, e non soltanto con riferimento al personale. Per quanto riguardava i servizi diretti al pubblico, ad esempio, faceva notare come ad un aumento di richieste dai magazzini pari al 75%, il numero dei distributori ed ordinatori fosse rimasto invariato, tanto che l'assenza di uno solo di essi determinava la crisi per l'intero servizio. La stessa situazione di precarietà e di frequente emergenza si ripresentava anche per tutte le sale di consultazione specializzate, per la sezione periodici e per quella dei manoscritti e dei rari. Nella sala comune due soli impiegati dovevano far fronte alle esigenze di pubblico, come anche due soli impiegati erano addetti alle sale di consultazione a fronte dei quattro precedenti che lavoravano in condizioni molto più agevoli. In generale, si registrava negli ultimi anni una consistente diminuzione degli addetti di ciascun servizio, quando non il loro dimezzamento, rispetto ad un considerevole aumento del carico di lavoro di *back office*, che si accompagnava alla continua crescita delle esigenze degli utenti. Ad esempio nel servizio del prestito nell'anno 1964, il lavoro era stato svolto da soli due impiegati rispetto ai tre di dieci anni prima e nell'ufficio per le informazioni bibliografiche si era passati da tre ad un impiegato, a fronte di dati relativi all'utenza che Casamassima definiva 'impressionanti'. Riferendosi infatti agli estremi cronologici del 1955 e del 1964 riferì che il numero delle presenze in biblioteca era passato dalle 96.536 alle 151.389, le opere date in lettura dalle 482.680 alle 756.945 con una media giornaliera di opere distribuite dai magazzini di 3.030. Per quanto riguardava le sale di studio specializzate le presenze da 9.245 erano cresciute fino a 24.253 e il numero delle opere ivi consultate da 95.747 a 244.445⁸⁹.

codicologico troveranno una prima esposizione nel saggio *Nota sui manoscritti di Bartolo nelle biblioteche tedesche*, mentre il catalogo vero e proprio, *l'Iter Germanicum*, sarà pubblicato solo dopo dieci anni. Si veda CASAMASSIMA 1962a e CASAMASSIMA 1971c.

⁸⁹ CASAMASSIMA 1967a, p. 574.

Le carenze del personale si traducevano in una cronica presenza di arretrato in tutte le fasi di trattamento del libro. Così - rilevava con sconforto - se già le pubblicazioni italiane giungevano con ritardo di tre o quattro mesi, poi a causa del sotto organico degli uffici si determinava un ulteriore ritardo nella registrazione tanto che i nuovi volumi giungevano alla catalogazione dopo almeno 8 mesi⁹⁰. Una simile drammatica scarsità del personale e di accumulo dell'arretrato si presentava nell'ufficio acquisti, scambi e doni e per le pubblicazioni straniere dove si aggiungeva anche la penuria dei mezzi che impediva l'effettivo svolgimento della principale funzione, l'acquisto appunto: «le collezioni incomplete, le continuazioni interrotte rappresentavano un esempio, forse il più appariscente di questa decadenza»⁹¹.

Nel settore della conservazione per la scarsità di personale e la penuria di mezzi, non solo non si registrava alcun programma complessivo e regolare di interventi preventivi, ma la sola attività portata avanti, la rilegatura, era affidata all'esterno e seguita da un solo impiegato. Infine, sarebbe stato da solo eloquente notare che i complessi compiti di amministrazione, contabilità, manutenzione, cancelleria, segretariato, corrispondenza protocollo e archivio della BNCf erano affidati ad un solo impiegato, coadiuvato da un custode e da una dattilografa.

In generale l'esame dei mezzi finanziari e delle dotazioni della Biblioteca, costituiva per Casamassima un «forte motivo di mortificazione» perché si era ormai «superato ogni limite sia pur minimo di sopravvivenza». Infatti, «nell'esercizio finanziario 1° luglio 1963-30 giugno 1964 sono stati a disposizione della Biblioteca Nazionale fondi ordinari e straordinari per la complessiva somma di lire 54.719.215. Per un equivalente periodo di tempo (l'anno solare 1963) la Bayerische Staatsbibliothek ha investito nella propria attività culturale e amministrativa 2.404.600 DM, pari a L.384.736.000». La povertà della nazionale di Firenze non costituiva «soltanto un

⁹⁰ In merito riferiva che «per la registrazione del diritto di stampa gli impiegati addetti si erano dimezzati, il lavoro di collocazione veniva svolto da soli tre impiegati, mentre una sola persona si occupava dei reclami per il mancato adempimento del deposito d'obbligo».

⁹¹ CASAMASSIMA 1967a, p. 576.

ostacolo al regolare funzionamento dei servizi più elementari ed urgenti, ma è una delle cause prime del declassamento dell'Istituto che si risolve economicamente in un danno che diviene sempre più grave: deterioramento dell'edificio e degli impianti, usura delle raccolte librarie». ⁹²

Nonostante ciò Casamassima metteva in guardia da possibili facili rimedi o soluzioni, ossia «il solo, improvviso aumento dei mezzi finanziari» dettato da una superficiale politica, perché riteneva che si sarebbe tradotto in «un'ulteriore causa di affaticamento e di disordine, provocando un aggravarsi della crisi»⁹³. Doveva invece prevedersi un aumento dei mezzi finanziari proporzionato e graduale, ripartito in più anni, che avrebbe consentito alla BNCF di raggiungere i livelli della consorella tedesca. I provvedimenti finanziari dovevano inoltre accompagnarsi ad un programmato aumento del personale anche questo ripartito in più anni.⁹⁴ L'incremento quantitativo dei bibliotecari costituiva il primo, necessario, passo che avrebbe consentito di ristabilire un maggior equilibrio tra attività gestionali e più specificatamente tecniche e di un loro riscatto dalla *routine*, che secondo Casamassima caratterizzava la quotidianità del lavoro in biblioteca. Il recupero della dimensione 'scientifica' rendeva ovviamente indispensabile anche la riforma del percorso formativo universitario e la programmazione di attività di aggiornamento professionale.

Casamassima aveva concepito la sua relazione alla Commissione Franceschini come il primo passo di un cammino che nelle sue intenzioni avrebbe dovuto portare ad una svolta nella situazione della BNCF. Tale denuncia rientrava a suo parere tra i propri doveri istituzionali e per questo ne inviò una copia anche al MPI. Si è conservata una

⁹² CASAMASSIMA 1967a, p. 576.

⁹³ Cfr. CASAMASSIMA 1967a, p. 580.

⁹⁴ Cfr. CASAMASSIMA 1967a, p. 580.

bozza della lettera indirizzata al direttore generale Mazzaracchio con la quale Casamassima accompagnava il documento.

Chiarissimo Dottore,

ho l'onore di mandarLe una copia della relazione sulla Nazionale di Firenze, che ho presentato alla "Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio". Con questa relazione ho tentato di tracciare un primo quadro della grave crisi in cui versa la nostra Biblioteca. Mi riprometto di sottoporle al più presto una seconda relazione più ampia, positiva che per ciascun aspetto della crisi prospetti la relativa soluzione e richieda i mezzi necessari. Perdoni, quindi, lo stile grezzo e a volte un po' concitato di questa prima relazione.⁹⁵

Qualche mese più tardi come abbiamo visto, nella sua corrispondenza col Direttore generale Casamassima fece ancora esplicito riferimento ad un «piano di ricostruzione della nazionale», che probabilmente non riuscì a formalizzare nel breve tempo che precedette l'alluvione. D'altra parte, prima del disastro che colpì la BNCF il 4 novembre 1966 riuscì ad avviare vari progetti di innovazione nei quali si possono vedere tradotti sul piano operativo e tecnico i principi di politica per le biblioteche e le priorità di intervento che, abbiamo visto, erano emersi dalla sua relazione alla Commissione Franceschini.

⁹⁵ *Lettera di Emanuele Casamassima a Nicola Mazzaracchio del 14 giugno 1965 [minuta]*, in BNCF AS n. 1300. Di questa seconda relazione non si hanno al momento ulteriori notizie.

1.3 Progetti e realizzazioni di innovazione prima del 4 novembre 1966

Casamassima appena insediatosi alla BNCF iniziò col dare nuovo vigore a quelli che riteneva i principali progetti di innovazione, dei quali era stato protagonista da bibliotecario, che davano lustro alla nazionale oltre a farle mantenere il passo sul piano internazionale: ossia, in primo luogo l'aggiornamento del *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane (Soggettario)* e la meccanizzazione della *Bibliografia Nazionale Italiana (BNI)*⁹⁶. Particolarmente attento e curioso nei confronti delle innovazioni tecniche che potevano trovare un'applicazione nelle biblioteche, approfondì le caratteristiche e le prospettive legate alla microriproduzione, giungendo ad elaborare un progetto e ad ottenere per questo l'approvazione del Ministero per copiare su microschede la collezione dei giornali e quotidiani della BNCF; ciò avrebbe consentito contestualmente l'allestimento di una moderna emeroteca nazionale⁹⁷. Per il rilancio delle attività catalografiche, promosse una indagine sullo stato dei cataloghi a disposizione del pubblico e sulla copertura retrospettiva delle registrazioni, quale premessa necessaria ad una razionalizzazione della situazione complessiva e per il progetto di unificazione degli strumenti di mediazione per gli utenti. Si dedicò in modo particolare al settore dei rari e dei manoscritti, dove avviò una nuova politica degli acquisti che intendeva basare su una più corretta concezione del libro, in quanto testimonianza storica di una nazione, e sul recupero delle funzioni di conservazione e di controllo bibliografico da

⁹⁶ Cfr. *Soggettario*; più che ad un aggiornamento si pensava ad una seconda edizione di questo strumento, per la quale vedi oltre. Il piano per la BNI, messo a punto da Maltese nell'estate-autunno del 1966, prevedeva principalmente l'adozione di un sistema per la composizione fotografica denominato 'Fotolist', che andava a completare il rinnovamento delle procedure di redazione avviato a fine 1964 con l'utilizzo di schede perforate e l'allestimento di un centro meccanografico; del lavoro progettuale durante la direzione di Casamassima si conservano testimonianze d'archivio, oltre al resoconto offerto dallo stesso Maltese in MALTESE 1970.

⁹⁷ Del progetto di riproduzione dei giornali, con l'ausilio di microschede, si trovano tracce documentarie risalenti alla primavera del 1966, in BNCF AS n. 1302. Su questo vedi oltre.

parte della BNCF anche per questo tipo di materiali. Le collezioni antiche e di pregio avrebbero riacquisito la loro centralità attraverso una nuova campagna di catalogazione e di valorizzazione, ma anche con la collaborazione ad iniziative di alta ricerca, come la *Mostra di codici ed edizioni dantesche* che abbiamo già considerato in apertura del capitolo.

È da notare come Casamassima nel suo piano di ammodernamento non trascurò anche le questioni legate al personale, avviando in particolare un esperimento di formazione professionale «all'interno della biblioteca». Già nel 1965 infatti attivò un corso di aggiornamento di «bibliografia e biblioteconomia» aperto a tutto il personale nell'ambito della Scuola di archivistica dell'Archivio di Stato di Firenze⁹⁸. Il corso si componeva di tre moduli: uno tenuto da Maltese sulla «catalogazione per autore del libro moderno», il secondo sulla «catalogazione per materia» tenuto da Crocetti ed un terzo «d'introduzione alla ricerca bibliografica e alla descrizione» del libro antico a stampa e del libro manoscritto che Casamassima riservò per se stesso. Di questi si tennero effettivamente soltanto i primi due, mentre i troppi impegni per la guida della BNCF impedirono al suo direttore di corrispondere all'impegno preso⁹⁹.

1.3.1 Per una nuova edizione del *Soggettario*

Una revisione del *Soggettario*, per il quale Casamassima, come ben noto, aveva diretto i lavori fino alla pubblicazione nel 1956, era in qualche modo insita nella

⁹⁸ Nell'archivio della BNCF si sono conservate le note introduttive redatte da Casamassima per la presentazione del corso riportate in App. I n. 3. In esse si chiariscono anche le circostanze nelle quali erano poi state programmate le lezioni, nonché il taglio che si era voluto dare ad esse. Restano di particolare rilievo soprattutto per le brevi, ma significative, osservazioni sullo *status* disciplinare della biblioteconomia.

⁹⁹ Le lezioni tenute da Maltese sono state pubblicate in MALTESE 1966b, mentre quelle di Crocetti sono inedite. Di esse una copia è conservata nelle Carte Maltese, al quale debbo la segnalazione. Grazie alla sua testimonianza è stato possibile anche ricostruire il fatto che Casamassima non tenne poi le lezioni che aveva programmato a chiusura del modulo.

stessa natura del repertorio¹⁰⁰. Il nuovo strumento che pur rappresentava il primo passo sulla via della unificazione a livello nazionale nel settore della catalogazione semantica, non offriva indicazioni normative esplicite per la formulazione dei soggetti quanto piuttosto una serie esemplificativa di termini per la costruzione di un catalogo per soggetto¹⁰¹. Trattandosi di un repertorio derivato dal catalogo di una determinata biblioteca, come anche Anita Mondolfo evidenziava nella *Prefazione*, non poteva essere un «soggettario universale di tutti i soggetti prevedibili», ma andava inteso «come uno strumento di lavoro in continua evoluzione: nelle sue capacità di adattamento, di correzione, di ampliamento».¹⁰² Già Mondolfo auspicava che il gruppo di lavoro che aveva atteso alla redazione dell'opera potesse in seguito «redigere e pubblicare un'edizione *minor* del Soggettario, per uso di biblioteche non grandi»¹⁰³. Lo stesso Casamassima, nelle scarse *Note* con le quali accompagnava la pubblicazione, si mostrava consapevole non soltanto dello stato ancora non del tutto maturo della riflessione sull'argomento, ma anche della natura *in fieri* del repertorio, e della necessità di un suo aggiornamento.¹⁰⁴

¹⁰⁰ Per una storia 'interna' del *Soggettario*, oltre a MONDOLFO 1956, si veda SIMONETTI 1995 e LUCARELLI 2004.

¹⁰¹ Per un primo orientamento sui temi e i problemi che hanno alimentato la discussione intorno al *Soggettario*, e che non possono essere qui affrontati, si rimanda a: BOTTASSO 1965, REVELLI 1970, SERRAI 1979, GUERRINI 1994 ed ora CHETI 2008.

¹⁰² MONDOLFO 1956, p. 12. L'avvio di un catalogo per soggetti nel 1925 in BNCF, contestualmente a quello dell'inserimento delle voci di soggetto nelle registrazioni bibliografiche del *Bollettino*, si deve, come noto, a Enrico Jahier che vi si dedicò per dieci anni. Su Jahier cfr. DE GREGORI 1997 e DE GREGORI 1999d. Anita Mondolfo, direttrice della BNCF dal 1936 al 1937, ne proseguì l'opera, ma poté attuare il progetto di revisione di tale catalogo soltanto quando fu di nuovo in carica di direttore dal 1945 al 1953. Sulla Mondolfo, cfr. BUTTÒ 1999a e FRANCONI 1998, con bibliografia dei suoi scritti. I lavori del *Soggettario* e la pubblicazione vennero conclusi sotto la direzione di Irma Merolle Tondi.

¹⁰³ MONDOLFO 1956, p. XII. Il modello di riferimento erano le *Subject headings* della Library of Congress, della quali dal 1923 usciva anche una edizione ridotta, nota come *Sears List* dal nome della curatrice delle prime edizioni; cfr. *List of subject headings*.

¹⁰⁴ CASAMASSIMA 1956a. Casamassima espone i risultati di questa esperienza nell'intervento: *Il soggettario italiano*, poi pubblicato in: CASAMASSIMA 1956b. Cinque anni prima era intervenuto sempre in sede di congresso AIB riferendo sullo stato dei lavori del progetto, cfr.

Casamassima riteneva necessario procedere allo sfoltimento delle serie esemplificative e alla eliminazione delle suddivisioni dei soggetti comuni dalle tavole. Le stesse sarebbero state riunite in Appendice ed organizzate in più serie, in base alla disciplina, andando a completare le tabelle delle suddivisioni esistenti¹⁰⁵. Per questo già all'indomani della pubblicazione del *Soggettario*, pensava ad una edizione ridotta con la quale sperimentare le innovazioni. Alla stesura di questo repertorio «minor» Casamassima intendeva dedicarsi di persona e in proposito predispose nel dicembre del 1956 una bozza di progetto¹⁰⁶. Il *Soggettario* 'minor' poteva offrire l'occasione anche per introdurre una ulteriore novità: ovverosia, l'attribuzione ai soggetti dei numeri della classificazione decimale, allora non ancora impiegata nella catalogazione corrente in BNCF¹⁰⁷.

CASAMASSIMA 1952. Il contributo più maturo di Casamassima sulla soggettazione è CASAMASSIMA 1970a.

¹⁰⁵ «Le suddivisioni non compariranno sotto i relativi soggetti – fatta eccezione di alcune voci – [...]; bensì verranno raggruppate a arte, suddivise ed ordinate per materia (ad esempio: Suddivisioni di arte, di letteratura, di economia etc.). Tali raggruppamenti renderebbero più sicuro il nostro lavoro di scelta, di semplificazione e di fusione delle suddivisioni, e rappresenterebbero al tempo stesso il completamento, cui penso da tempo, delle tabelle delle suddivisioni che accompagnano attualmente il *Soggettario* (Suddivisioni geografiche, biografiche, formali)»; cfr. E. Casamassima, *Appunti per l'edizione "minor" del Soggettario*, dicembre 1956, in BNCF AS n. 1300.

¹⁰⁶ «Complementare dell'edizione "maior", e da questa dipendente, l'edizione ridotta che propongo dovrebbe svolgere presso le biblioteche minori italiane una funzione analoga a quella affidata nei paesi di lingua inglese al semplice eppur ottimo strumento di catalogazione che ho ricordato [...] Negli Stati Uniti d'America, per venire incontro alle esigenze delle biblioteche medie e piccole, si pubblica dal 1923 "List of subject headings for small libraries", che si distingue dal monumentale *soggettario* della Biblioteca del Congresso non soltanto – come naturale – per il minor numero di voci e per il limitatissimo numero di suddivisioni, ma anche per una coerente semplificazione delle correlazioni, e per le frequenti definizioni e note che accompagnano le voci principali. L'utilità ed il successo di questo *soggettario* compendiato e semplificato, che prende nome dalla bibliotecaria che ne iniziò la pubblicazione, non possono mettersi in dubbio quando si pensi che "Sears List for small libraries" ha avuto ben 6 edizioni in soli 27 anni»; cfr. E. Casamassima, *Appunti per l'edizione "minor"*, cit., c. 3.

¹⁰⁷ «A somiglianza della Sears List i soggetti dell'edizione minore potrebbero recare i simboli della Classificazione decimale, naturalmente nei limiti in cui la classificazione sarà adottata dalla catalogazione corrente», cfr. E. Casamassima, *Appunti per l'edizione "minor"*, cit., c. 3.

Giraldi, neodirettore alla BNCF, appoggiò l'idea di un *Soggettario* minor promuovendola anche presso il Centro per il Catalogo Unico. Tuttavia, con l'avvio dei lavori per la nuova *Bibliografia Nazionale Italiana*, l'impegno dei catalogatori della BNCF, compreso Casamassima, venne a concentrarsi prevalentemente su questa impresa, che prevedeva contestualmente anche l'inizio della produzione di schede a stampa per le biblioteche italiane¹⁰⁸. Sul fronte della semantica, il settore di cui Casamassima era responsabile, risultava prioritario arrivare ad una scelta del sistema di classificazione da adottare per la BNI. Casamassima impose la Classificazione Decimale Dewey per l'ordinamento delle notizie bibliografiche, ritenendo necessario abbandonare la classificazione fino ad allora in uso per il *Bollettino*, per appoggiarsi ad uno schema universale ed internazionale¹⁰⁹. La decisione mostrò la sua lungimiranza quando l'adozione di sistemi di classificazione 'internazionali' divenne una raccomandazione del Congresso internazionale sulle bibliografie nazionali del 1977.¹¹⁰

Dell'aggiornamento del *Soggettario* si occuparono alcuni anni più tardi Luigi Crocetti e Diego Maltese che avevano ereditato le sorti del settore della catalogazione e della

¹⁰⁸ L'idea di una nuova edizione del *Bollettino* divenne un progetto concreto grazie soprattutto ad Alberto Giraldi che lo propose al Presidente del Catalogo Unico, Aldo Ferrabino. Il progetto prevedeva inoltre la contestuale produzione di schede catalografiche a stampa da distribuire alla biblioteche italiane dietro sottoscrizione. Casamassima e Giuseppe Sergio Martini furono i principali collaboratori nelle fase preparatorie dei nuovi strumenti.

¹⁰⁹ Casamassima da anni insieme ad altri bibliotecari studiava i sistemi di classificazione esistenti, ed in particolare CDD, CDU e LC. Dopo un confronto tra la classificazione in uso nel *Bollettino* Casamassima optò per la CDD per la maggiore universalità e soprattutto la rilevanza sul piano internazionale, come testimonia il *Verbale* della riunione del 10 dicembre 1956 in BNCF conservata in BNCF AS n. 3707.

¹¹⁰ Ha scritto in proposito Federica Paradisi: «Il *Bollettino*, pubblicato dal 1886, continuerà nel 1958 come *Bibliografia nazionale italiana*. Sin dall'inizio l'ordinamento delle schede nei fascicoli mensili segue la CDD, anticipando così le raccomandazioni che sarebbero scaturite dal Congresso internazionale sulle bibliografie nazionali del 1977. In particolare l'undicesima raccomandazione, peraltro confermata nella Conferenza di Copenhagen del 1998, prevede che la serie corrente delle bibliografie nazionali a stampa dovrebbe essere ordinata secondo schemi di classificazione riconosciuti e adottati a livello internazionale, pur lasciando a ogni paese la libertà di adottare lo schema idoneo, purché ne sia data una spiegazione o illustrazione nell'introduzione»; cfr. PARADISI 2003. Sui rapporti tra CDD e BNI si può consultare anche RICCI 2001.

BNI dopo il trasferimento di Casamassima a Roma nel 1962.¹¹¹ L'argomento fu oggetto di una comunicazione al Congresso AIB del 1965 che aggiornava sullo stato dei lavori, ancora in corso¹¹². Dopo «dieci anni di osservazione del nuovo strumento, che hanno condotto a verifiche ma anche a sperimentazioni» in esso si rimarcava la continuità nella impostazione generale del lavoro in corso per quanto riguardava in particolare il legame tra catalogo a soggetti della BNCF ed indice delle voci a soggetto, ribadendo altresì che il Soggettario non era un codice di norme, ma sarebbe rimasto un indice di soggetti basato sul catalogo a soggetti esistenti in BNCF. «Il Soggettario» – si proseguiva- «non inventava alcun soggetto ma adoperava ed elaborava esclusivamente soggetti usati dai catalogatori della nazionale; [...] tutti i soggetti corrispondevano a libri esistenti nella biblioteca fiorentina»¹¹³.

Con il ritorno di Casamassima in BNCF come direttore, la questione recuperò una sua centralità, anche se nel settore dei cataloghi e della catalogazione si imponevano altre e già impellenti problematiche. In una lettera a Francesco Barberi, di fronte alle pressioni 'romane' per la revisione del catalogo a soggetto della Biblioteca dalla quale dipendevano anche le sorti della riedizione del *Soggettario*¹¹⁴ rimarcò alcune

¹¹¹ In realtà le responsabilità in questo settore dovettero cominciare anche prima, almeno per Diego Maltese che si era trasferito in BNCF nel 1958, considerato che, come abbiamo già detto, Casamassima soggiornò per motivi di studio in Germania a partire dall'ottobre 1960 fino allo stesso mese dell'anno successivo. Maltese aveva già lavorato in BNCF dal 1951 al 1954 come borsista del Centro nazionale per il catalogo unico; ulteriori notizie sulla vita professionale di Maltese in GUERRINI 1996 e nella nota biografica alla pagina di AIB WEB: <<http://www.aib.it/aib/stor/bio/maltese.htm>>. Luigi Crocetti, entrato nella biblioteche statali nel 1958 con prima sede Pisa si era poco dopo trasferito alla BNCF, dove aveva prestato servizio come volontario. Per la biografia professionale di Crocetti si rimanda a GUERRINI 2004 e alla nota biografica alla pagina di AIB WEB: <<http://www.aib.it/aib/stor/bio/crocetti.htm>>.

¹¹² La comunicazione a cura del Centro per il catalogo unico è stata edita come *La nuova edizione del Soggettario*. Crocetti e Maltese lanciarono contestualmente un invito alla collaborazione di tutti i bibliotecari ai lavori di revisione, cfr. CROCETTI-MALTESE 1965.

¹¹³ *La nuova edizione del Soggettario*, p. 31.

¹¹⁴ Le premure del Catalogo Unico erano motivate oltre che dall'esperienza maturata nella applicazione di questo nuovo strumento, anche dalla circostanza, riportata nella stessa comunicazione, che dopo la prima edizione era quasi esaurita anche la ristampa anastatica di 400 copie. La ristampa cui si fa riferimento dovrebbe essere: *Soggettario per i cataloghi delle*

difficoltà operative legate soprattutto alle pessime condizioni nelle quali versavano tutti i cataloghi della Nazionale, compreso quello a soggetto.

Caro Barberi,

ti scrivo a macchina per risparmiarti l'improbabile fatica d'interpretare la mia scrittura [...]. Grazie della tua lettera; puoi immaginare con quanto piacere ho letto le tue affettuose parole, che ricambio, lo sai, centuplicate. L'altro giorno ho fatto una rapidissima corsa a Roma; ma non mi è riuscito di vederti. Tu e Cerulli mi mancate moltissimo.

Ti stai preparando per il viaggio in patria?

E ora alla questione circa il catalogo a soggetto della Nazionale e la curiosa (in tutti e due i sensi) domanda dell'altissima Signora. Nel nostro piano di lavoro, la revisione del cat. per soggetto occupa naturalmente il posto che merita. Il cat., come tutti sanno, è in abbandono dal 1956 e purtroppo per ora non ci è consentito dedicarvi le forze e il tempo che occorrono. Ma c'è di più. Per mettere subito a disposizione dei lettori le ultime annate di soggetti (nascoste quasi al pubblico) siamo stati costretti a creare, provvisoriamente, un nuovo catalogo a partire dal 1958, ossia dall'anno in cui ha inizio la BNI. Fondere il vecchio con il nuovo è impresa quanto mai ardua. La decisione è il risultato di lunghe meditazioni e di discussioni. Le differenze tra i due cat. non sono soltanto di criteri, ma direi di livello: siamo di fronte a due stadi completamente diversi. Per ora va benissimo in questo modo, con grande soddisfazione del pubblico e anche nostra. Ma, ripeto, il fine ultimo è quello di fondere i due cataloghi, correggendo, ovviamente, nello stesso tempo il vecchio catalogo. Per ora altri problemi (come la ripresa della BNI, che è a buon punto, e dei volumi annuali; il risarcimento del catalogo per autore, in abbandono, che nemmeno il giardino di Renzo) si propongono con maggiore urgenza.

Sarò a Roma nel prossimo mese, per la prima convocazione del Consiglio superiore. Spero che potremo incontrarci; e allora parleremo anche, perfino di cataloghi per soggetto.¹¹⁵

biblioteche italiane, a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze Edizione Rist. anast. S.l. : s.n., stampa 1963.

¹¹⁵ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Francesco Barberi del 25 febbraio 1966*, in Archivio storico dell'AIB, Carteggio di Francesco Barberi. Nel Carteggio di Barberi sono conservate numerose lettere di Casamassima, alcune delle quali sono state pubblicate in CASAMASSIMA 2002. Per notizie sulle carte Barberi conservate nell'Archivio storico dell'AIB si rimanda a PETRUCCIANI 2007.

Casamassima espose all'amico la situazione della duplicazione dello schedario dei soggetti che era stata disposta per rispondere in qualche modo alle esigenze dell'utenza della BNCF, ma che ora appariva necessario superare, nonostante i problemi di difficile soluzione¹¹⁶. Il fatto poi che le schede del secondo catalogo avviato nel 1958 recassero anche differenze 'di livello' venne confermato dagli stessi Crocetti e Maltese che nel 1967 evidenziavano come «con la nuova edizione della *Bibliografia il Soggettario* era stato applicato integralmente cosa che non era stata possibile con il *Bollettino*. Ossia con il 1958 erano stati cambiati anche alcuni criteri nella catalogazione per soggetto della nazionale (non si era potuto usare integralmente alcune indicazioni, soprattutto sulle suddivisioni geografiche)».¹¹⁷

La questione non poteva più essere risolta con un semplice aggiornamento del vecchio *Soggettario* quale risultato della revisione (e fusione) del catalogo a soggetto. Oramai si era «orientati verso una vera e propria edizione»; gli stessi motivi scoraggiavano dal procedere con una edizione minore del *Soggettario* che potesse fare, come avrebbe voluto Casamassima, da sperimentazione di alcune innovazioni. Il tempo trascorso rendeva urgente procedere alla redazione di una seconda edizione. Per quanto riguardava la revisione delle voci già esistenti, i lavori risultavano avanzati con la correzione degli errori materiali, lo sfolto di serie esemplificative troppo estese, l'eliminazione delle suddivisioni non tipiche. Anche il vaglio dei nuovi lemmi introdotti dalla BNI era in corso, attraverso lo spoglio dei fascicoli della stessa *Bibliografia*. Nonostante le affermazioni di principio - ossia in particolare il fatto che il *Soggettario* avrebbe continuato a basarsi sul catalogo per soggetti della BNCF - si affermava esplicitamente che «la BNI sarebbe diventata

¹¹⁶ Le condizioni del catalogo per soggetto erano anche peggiori di quelle rivelate a Barberi, se nella relazione alla Commissione Franceschini Casamassima aveva scritto che il catalogo per soggetto era ormai fermo da cinque anni; cfr. CASAMASSIMA 1967a, p. 579. Sullo stato dei cataloghi sia correnti che retrospettivi vedi paragrafo successivo.

¹¹⁷ Notizie sullo stato dei lavori per la nuova edizione del *Soggettario* prima dell'alluvione si trovano, a firma congiunta di Crocetti e Maltese nella *Relazione del lavoro eseguito per la 2. ed. del Soggettario (30 settembre 1967)* della quale una copia è conservata in BNCF AS n. 1306.

quello che il catalogo a soggetto era stato per la 1° edizione del *Soggettario*». Si prevedeva un incremento basato su criteri di selezione uguali a quelle della prima edizione: ossia, sfooltimento od eliminazione delle serie esemplificative; sfooltimento od eliminazione delle suddivisioni comuni.

Prima dell'alluvione risultava già eseguito lo spoglio delle annate della BNI (in realtà dei fascicoli mensili) «relativamente al 1958, 1959, 1961 ed in parte il 1960». I nuovi soggetti individuati erano stati inseriti all'interno dello schedario di lavoro¹¹⁸. Erano invece da eseguirsi lo spoglio sulle annate 1956 e 1957 del *Bollettino*. La seconda fase del lavoro, ancora da avviare, prevedeva l'attribuzione del simbolo di classificazione alle voci di soggetto, «con lo scopo di indirizzare il catalogatore poco esperto, di precisare meglio il valore di certi soggetti ed armonizzare i due sistemi esistenti»¹¹⁹.

1.3.2 *Cataloghi e catalogazione in BNCF nel 1965*

Ancor prima della lettera a Barberi, Casamassima aveva resa pubblica nella relazione alla Commissione Franceschini la situazione di abbandono nella quale si trovavano tutti i cataloghi in uso della Biblioteca. A partire dai cataloghi semantici, come abbiamo già in parte visto, le stesse condizioni potevano rilevarsi anche per i cataloghi speciali a disposizione del pubblico.

In disordine, in ritardo di quasi cinque anni è il catalogo per soggetto; fermo ai primi due anni (1958-1959), limitato alle pubblicazioni italiane, praticamente un frammento inutilizzabile è il catalogo sistematico (CDD); in disordine, incompleti, da

¹¹⁸ In attesa che venga ricostruita la prassi di lavoro legata all'aggiornamento del catalogo a soggetto e alla revisione del *Soggettario*, resta difficile identificare lo schedario di lavoro cui si fa riferimento nella relazione. Infatti nel documento si cita oltre ad una copia su schede del *Soggettario* con la quale potrebbe essere identificata, anche copie individuali di lavoro, probabilmente a volume.

¹¹⁹ Cfr. *Relazione del lavoro eseguito per la 2. ed. del Soggettario*, cit.

rivedere sono i cataloghi dei periodici e delle edizioni musicali; fermo da tempo è il catalogo delle carte geografiche¹²⁰.

Si trattava di indici importanti delle carenze con le quali si trovava a combattere la BNCF ogni giorno, ma anche della denuncia della degenerazione subita dalla Biblioteca dal punto di vista dei compiti e delle attività cardine, divenuti nei fatti secondari, quando non del tutto trascurati. Una situazione inaccettabile per qualsiasi biblioteca. Casamassima intendeva restituire centralità alla catalogazione e alla produzione di strumenti di mediazione di qualità sotto ogni punto di vista: nella catalogazione corrente ma anche in quella retrospettiva, con la ripresa di nuovi progetti di schedatura delle collezioni, in particolare antiche, ma anche con il riordino degli strumenti esistenti.

Assoluta priorità nell'intervento di riordino spettava, ovviamente, al Catalogo generale per autori e titoli, allestito sotto la direzione di Desiderio Chilovi, per le nuove accessioni della Biblioteca Nazionale, divenuta Centrale¹²¹. Il nuovo schedario era stato pensato in sostituzione dei cataloghi a volumi ancora utilizzati fino a quel momento, ma, come ha illustrato Gianna Del Bono, il passaggio dal Magliabechiano al catalogo alfabetico moderno era avvenuto con tempi e modalità non ben definibili, comunque in modo graduale, determinando anche una sovrapposizione tra i due cataloghi¹²². Infatti, «è un dato acquisito dalla pratica

¹²⁰ Cfr. CASAMASSIMA 1967a, p. 579.

¹²¹ L'ipotesi che sia stato Chilovi ad abbandonare i precedenti cataloghi a volume ed avviare un nuovo schedario per registrare le nuove accessioni è avanzata da Gianna Del Bono in DEL BONO 1995. Del Bono, infatti, chiarisce che nonostante vari strumenti, fra i quali, l'*Annuario della biblioteche italiane*, attribuiscono allo schedario la registrazione della acquisizioni dal 1870, ancora nel 1883 non esisteva alcun catalogo a schede, come si ricaverebbe dalla relazione di Torello Sacconi di quell'anno. L'ipotesi più probabile sarebbe, invece, quella per cui divenuto improcrastinabile l'abbandono del catalogo a volumi, si sia provveduto durante «i primi anni della direzione Chilovi all'allestimento del catalogo a schede».

¹²² Infatti, «esso, del resto, stabilisce soltanto il termine dal quale cominciarono ad essere inserite le schede relative al materiale acquisito dalla biblioteca attraverso il deposito obbligatorio ma non ne identifica la copertura che è più ampia», cfr. DEL BONO 1995, p. 10-

interna della biblioteca che vi sono inserite anche pubblicazioni anteriori ad un eventuale data di passaggio dato che vi sono le schede di alcuni fondi come il De Gubernatis, il Rossi Cassigoli, il Bonamici, il fondo Benn, il Landau Finaly, la collezione Olschki ma anche altre donazioni poi non conservate fisicamente unite»¹²³.

Nel 1965 per questo stesso catalogo Casamassima riferiva di notevoli problemi quanto all'ordinamento, ma anche per il pessimo stato di conservazione delle schede nonché per il ritardo di circa un anno e mezzo nell'inserzione di quelle nuove.¹²⁴ Non mancò, quindi, di sottolineare la necessità di un intervento straordinario di revisione e l'impossibilità di porre rimedio a questa situazione con una dotazione di personale assolutamente inadeguata anche alle esigenze quotidiane considerato che «nella sala dei cataloghi un solo impiegato combatte coraggiosamente una battaglia senza speranza»¹²⁵.

12. La stratificazione che caratterizza questo catalogo riguarda ovviamente anche le modalità di descrizione ed indicizzazione dato che «si sono sovrapposti criteri di descrizione diversi, ben tre codici di catalogazione, le regole del 1921, quella del 1956 e la RICA». Oltre alla «sovrapposizione dei codici di catalogazione» altro elemento di disomogeneità è costituito dalla diversità delle origini delle schede: prodotte manualmente, dattiloscritte ma anche contenenti i ritagli del Bollettino o di altre bibliografie a stampa. In merito invece alla chiusura dello schedario la Del Bono ci informa che: «Il catalogo generale alfabetico è stato ufficialmente chiuso nel 1983 con l'avvio del progetto SBN. Le schede cartacee però prodotte dal sistema non sono state buttate e hanno formato un'appendice chiusa definitivamente nel 1990». Notizie molto sintetiche sullo stato catalografico dei fondi citati sono recuperabili dal sito della BNCF nella sezione *Cataloghi-Carteggi e Cataloghi-Manoscritti*.

¹²³ Del Bono riferisce che da «una indagine sommaria ha verificato la presenza di opere anteriori a questa data e non appartenenti a nessuno di questi fondi». In merito alla copertura conclude che: «per le opere pubblicate dalla fine dell'ottocento il catalogo generale moderno è l'unico strumento di ricerca; per quelle pubblicate prima e comprese tra 1870 e 1890 c'è una sovrapposizione tra magliabechiano e generale; per le opere anteriori al 1870 bisogna considerare tutti e tre i cataloghi eccetto che incunaboli e cinquecentine», DEL BONO 1995, p. 11-12.

¹²⁴ Al momento dell'alluvione il ritardo era diventato quasi di due anni. Il dato è ricavabile dalla relazione di Casamassima dell'8 gennaio 1968 per la riapertura della BNCF: «le schede relative alle accessioni degli anni 1965-1966 che erano in ordinamento per l'inserzione, sono state distrutte in seguito all'alluvione e dovranno essere ricostruite», cfr. E. Casamassima, *Relazione BNCF dell'8 gennaio 1968*, in App. I n. 35.

¹²⁵ CASAMASSIMA 1967a, p. 579. Se in quel momento non era in corso alcuna attività di riordino ordinaria, e tantomeno straordinaria, esistono tracce di vari interventi massicci di

La situazione dei cataloghi in BNCF veniva ulteriormente complicata per Casamassima dai vari progetti di catalogazione retrospettiva in corso da quasi quindici anni per il Catalogo unico¹²⁶. Riteneva, infatti, che sebbene «i lavori del Catalogo unico [...] che impegnano un bibliotecario e tre impiegati del ruolo del Catalogo unico, recheranno alla lunga, un notevole vantaggio al catalogo per autore mediante l'unificazione dei vecchi cataloghi ancora in uso (Magliabechiano, Palatino, ecc.); per ora contribuiscono a rendere ancora più complicata, difficile la situazione dei cataloghi».¹²⁷ Negli anni infatti erano stati eseguiti vari progetti di catalogazione retrospettiva per il Catalogo Unico, pensati come preliminari alla realizzazione del catalogo unico nazionale e poi invece protrattisi per lungo tempo, i quali avevano avuto un impatto sul catalogo generale, ma anche sugli altri cataloghi in uso. Con lo scopo di giungere alla creazione di un catalogo unico a schede delle

'bonifica' di questo catalogo susseguirsi precedentemente. Ad esempio, Irma Merolle Tondi nel novembre 1953 riferisce di attività in corso di bonifica «del catalogo alfabetico per autori» che coinvolgeva vario personale del quale cita «1 elemento di I categoria, 2 elementi di II categoria sotto la guida di un bibliotecario aggregato di grado VI e coadiuvato nel lavoro da altri due elementi della biblioteca». Contestualmente non vengono fornite ulteriori notizie su come venisse eseguito il lavoro, né è dato sapere quando questa attività sia cessata; cfr. Irma Merolle Tondi, *Relazione al Comitato direttivo del Centro per il catalogo unico, novembre 1953*, in BNCF AS n. 3705. Ma anche sotto la direzione della Mondolfo si registrarono attività di bonifica resa necessaria per «l'applicazione delle nuove regole della schedatura del catalogo alfabetico al nostro schedario che ha avuto inizio nel 1886»; cfr. A. Mondolfo, *Relazione al Comitato direttivo del Centro per il catalogo unico, maggio 1952*, in BNCF AS n. 3705.

¹²⁶ Il Centro Nazionale per il Catalogo unico e le informazioni bibliografiche nacque nel 1951 sotto la Presidenza di Aldo Ferrabino, allora senatore, il quale era stato con Guido Castelnuovo il principale sostenitore in Parlamento della sua istituzione. Il Centro aveva lo scopo finale di redigere il catalogo unico del patrimonio bibliografico italiano. I lavori del Catalogo Unico si ripartivano in due settori principali: la catalogazione corrente, ossia la schedatura dei nuovi arrivi, curata dal polo fiorentino (sostanzialmente la BNCF) e la catalogazione retrospettiva, che riguardava le pubblicazioni a stampa anteriori, curata dal polo romano costituito a varie biblioteche governative, ma che usufruiva anche dell'apporto della BNCF e degli altri due poli del Centro, ossia la Nazionale Braidense di Milano e la Nazionale di Napoli. Come attività preliminari alla catalogazione retrospettiva si stabilì il raggiungimento di una situazione catalografica standard delle biblioteche coinvolte nel progetto con un cospicuo finanziamento per la catalogazione di fondi non ancora descritti o la trascrizione in schede di cataloghi a volumi. Cfr. FRIGIOLINI 1975.

¹²⁷ CASAMASSIMA 1967a, p. 579.

collezioni della BNCF si era proceduto alla schedatura *ex novo* di fondi prima non catalogati, ma anche alla creazione di schede dattiloscritte di fondi dei quali esistevano in precedenza cataloghi a volumi o comunque manuali, primo fra tutti il catalogo palatino.

Per procedere ad una revisione dei cataloghi occorreva dunque anzitutto sapere interpretare la stratificazione degli interventi, la frammentarietà, la successione anche dei protagonisti, probabilmente, oltre che dei direttori¹²⁸. Era in altre parole necessario un rapporto che restituisse a Casamassima il quadro chiaro dei lavori in corso e degli strumenti prodotti: allo scopo avviò una indagine sulla situazione dei cataloghi e dei lavori di catalogazione retrospettiva al dicembre 1965.¹²⁹

Dal rapporto redatto dall'Ufficio per la catalogazione retrospettiva riguardo al fondo Magliabechiano si apprende che oltre al «catalogo manoscritto in 44 volumi», che

¹²⁸ Sui progetti di catalogazione retrospettiva avviati negli anni '50 in BNCF le uniche notizie vengono fornite da alcune relazioni di Anita Mondolfo o di Irma Merolle Tondi al Centro per il catalogo unico; al momento non si è riscontrata alcuna documentazione d'archivio relativa alla direzione di Giraldi. La Mondolfo riferì che nel 1952 era in corso o in via di conclusione la catalogazione di alcuni fondi non catalogati ed in particolare di un «residuo della Biblioteca palatina, delle miscellanee Capretta, della Libreria di Niccolò Tommaseo, della miscellanee di genealogia araldica, del fondo di Luigi Passerini, delle miscellanee teatrali di Luigi Suner, della Libreria di Alfred William Benn, di estratti, nonché altri piccoli fondi». Relativamente invece alla rischedatura di fondi già catalogati a volume, finalizzata alla fusione di cataloghi antichi, menzionò alcuni lavori di copiatura su schede, che si stavano effettuando, «previa applicazione delle nuove regole della schedatura di alcuni cataloghi di alcuni “fondi minori” quali: Filippini, Guicciardini, Nencini, Passerini, Targioni-Tozzetti»; cfr. A. Mondolfo, *Relazione del maggio 1952*, cit. L'anno successivo Merolle citò tra i lavori di schedatura condotti dal personale del catalogo unico quello relativo al solo Fondo Palatino. Mentre la stessa fonte specifica che restavano da schedare: la raccolta Magliabechiana; la raccolta Guicciardini e la raccolta Filippini; cfr. Irma Merolle Tondi, *Relazione del novembre 1953*, cit. In generale le fonti documentarie finora rinvenute non offrono una quadro chiaro dei lavori susseguitisi negli anni e delle porzioni di collezioni interessate né relativamente al tipo di operazione (schedatura libro alla mano o trascrizione di cataloghi precedenti) né sullo stato di avanzamento dei lavori stessi. In alcuni casi, nei documenti rintracciati si afferma esplicitamente che alcuni di questi progetti si ponevano in continuità con lavori avviati già prima del 1951.

¹²⁹ I risultati hanno originato un rapporto di 3 carte dattiloscritte che ha come intestazione la dicitura «UFFICIO RESTROSPETTIVA». Il documento è conservato in BNCF AS n. 549, trascritto in App. I n. 4. Non è dato sapere al momento se lo stesso tipo di riscontro venne richiesto anche agli altri uffici della BNCF che si occupavano di catalogazione.

restava l'unico strumento di mediazione completo esistente¹³⁰, era stato creato negli anni uno schedario parziale dove erano state registrate - su schede manoscritte di formato internazionale - le opere che «dal confronto col materiale inviato dal Catalogo Unico di Roma nell'ambito dei lavori per il Catalogo collettivo risultano in più a Firenze».¹³¹ Le schede erano conservate in cassette presso l'Ufficio Retrospectiva. Il catalogo in realtà non registrava soltanto il fondo donato dal Magliabechi ma anche gli acquisti della Nazionale almeno, ma non solo come abbiamo visto, fino al 1885¹³². Come ulteriore fattore di complicazione si registrò il fatto che dal catalogo a volumi fossero state estratte per essere rischedate le notizie

¹³⁰ Sulle difficoltà a stabilire l'esatta copertura di questo catalogo si rimanda a DEL BONO 1995, p. 9. Sui primi cataloghi, nel XVIII sec., della raccolta Magliabechiana vedi MANNELLI GOGGIOLI 2000, p. 73-121. Per un panorama più ampio dei cataloghi manoscritti della BNCF, compresi quelli relativi al Fondo Magliabechiano cfr. INNOCENTI 1984a, Vol. I, p. 295-526.

¹³¹ La Biblioteca donata da Antonio Magliabechi nel 1714 per costituire una biblioteca pubblica a Firenze, è poi divenuta nel 1861 Nazionale con l'unione della Biblioteca Palatina lorenese. La Raccolta Magliabechiana divenne libreria pubblica nel 1736 e fu ufficialmente aperta al pubblico nel 1747 nei locali degli Uffizi. Le vicende della raccolta del Magliabechi dal lascito testamentario alla apertura della Biblioteca Pubblica Fiorentina vengono ripercorse in MANNELLI GOGGIOLI 2000. Il Fondo Magliabechiano è costituito da circa 120.000 edizioni comprese fra il XVI secolo e i primi decenni del XX secolo, offrendo la più vasta copertura delle diverse discipline della cultura italiana e straniera per quanto concerne i progressi della scienza e della tecnica, le scoperte geografiche, le materie filosofico-letterarie etc.

¹³² Per un panorama degli incrementi delle raccolte della BNCF dalla costituzione della Nazionale agli anni '30 del Novecento cfr. FAVA 1939. Attualmente sul sito della BNCF vengono elencati quali acquisizioni successive alla costituzione della Nazionale fondi e raccolte appartenenti a: Accademia degli Apatisti; Accademia della Crusca; Accademia Fiorentina; San Agostino di Cortona (convento); Badia Fiorentina; Anton Maria Biscioni; Giuseppe Bardelli; Cistercensi; Antonio Cocchi; Della Rena (Cosimo, Francesco, Orazio); Domenicani; Doni Granducali; Vincenzo Follini; San Frediano in Cestello; Gaddi (libreria); Niccolò Gamurrini; Gesuiti; San Giuseppe (chiesa); Giovanni Lami; Paolo Lorenzini; Santa Maria Nuova (ospedale); Anton Francesco Marmi; San Michele in Visdomini; Museo di Fisica; Patrimonio Ecclesiastico; Flaminio Pellegrini; Luigi Poirot; Regia Galleria; Segreteria di Stato; Segreteria Vecchia; Strozzi (libreria); Giovanni Targioni Tozzetti; Teatini (congregazione).

relative alla sezione Rinascimento e alla voce Alighieri, poi inserite nel catalogo generale, probabilmente nel tentativo di favorire gli utenti.¹³³

Per il fondo Palatino, di cui esisteva «un catalogo manoscritto in 23 volumi», nell'ambito dei lavori di catalogazione del retrospettivo per il Catalogo Unico si era proceduto ad una schedatura che si avviava alla conclusione¹³⁴. Si procedette una vera e propria catalogazione *ex novo*, e non come in altri casi, alla semplice trascrizione del precedente catalogo a volumi. Essa non raggiunse però un livello di qualità e di uniformità soddisfacente, tanto che si riteneva «utile una revisione del Catalogo palatino ai fini del controllo e dell'unificazione delle schede stesse». A fine 1965 i lavori non erano dunque terminati e non sappiamo se lo furono prima del 4

¹³³ Sulla ricostituzione della sala specializzata del Rinascimento a metà degli anni '50 vedi *supra*. Il lavoro di riproduzione delle schede provenienti dai vari cataloghi della BNCf e relative alla voce Alighieri è stato probabilmente contestuale alla preparazione delle descrizioni per la stessa voce da inserire nel *Primo catalogo collettivo*, pubblicato a cura del Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. La voce Alighieri è contenuta nel 3° volume, *Alda-Almed*, uscito nel 1965, quindi coevo al rapporto che stiamo esaminando. La voce è stata poi estrapolata e pubblicata come *Dante Alighieri*. La produzione delle notizie destinate ad entrare nel catalogo collettivo a volumi, che continuò ad essere sviluppato fino alla fine degli anni '70, era in effetti piuttosto complessa anche se riconducibile a due fasi principali: in una prima fase si ebbe l'elaborazione della descrizione a Roma a cura del consorzio delle biblioteche governative romane, mentre negli altri tre poli del Catalogo unico (Firenze, Milano, Napoli) si verificavano le notizie da aggiungere a quella già segnalate per quella determinata porzione di alfabeto. Il brano citato ci informa quindi del fatto che in BNCf si era costituito durante questo lavoro di riscontro uno schedario manoscritto contenente almeno le notizie in comune. Poiché le raccolte della BNCf erano molto più consistenti e ampie di quelle delle biblioteche romane, le aggiunte necessarie segnalate da Firenze erano molto cospicue, determinando un notevole lavoro di integrazione.

¹³⁴ Il Fondo Palatino cui si fa qui riferimento è da identificarsi con la 'seconda Palatina' ossia la Biblioteca Palatina lorenesa che venne annessa alla Magliabechiana con decreto del 1861 a costituire la biblioteca Nazionale dell'Italia unita. La prima Palatina, ossia la Medicea Lotaringia Palatina, era confluita già nel 1771 nella Magliabechiana, ma da essa erano stati scorporati gran parte dei manoscritti selezionati per andare ad incrementare le raccolte della Laurenziana. Invece la Palatina lorenesa, che rappresentava le ricostituite raccolte granducali a partire dalla fine del 1700, venne mantenuta integra una volta confluita nella nuova Nazionale. Per notizie sulla Palatina, vedi FAVA 1939 e ROSSI 1996.

novembre dell'anno successivo.¹³⁵ Nello schedario conservato presso l'Ufficio Retrospectiva erano confluite anche «le schede della Miscellanea Capretta e dei fondi Targioni Tozzetti, Nencini e Passerini»¹³⁶, ossia vi erano rappresentate quelle raccolte schedate nell'ambito dei progetti di catalogazione retrospectiva condotti dal personale del Catalogo Unico.¹³⁷ Nel catalogo palatino a schede vennero poi inserite, per altre questioni, anche le schede di altri fondi come la biblioteca proveniente dalla soppressione conventuale dei Filippini ed il fondo Guicciardini.¹³⁸ Anche queste

¹³⁵ Il lavoro di rischedatura previsto nel progetto del catalogo Unico fu cominciato nel periodo della direzione della Merolle Tondi, quindi compreso tra il 1953 ed il 1956. Il catalogo a schede era in un formato 13,5 x 9,5. Negli ultimi anni è stato oggetto di un progetto di digitalizzazione ed è adesso disponibile on line all'indirizzo: <http://www.bncf.firenze.sbn.it/Palatino/palanet.htm>. Sulla copertura del catalogo che descrive oltre a quella palatina anche le raccolte Nencini (1875), Passerini (1877), la Miscellanea Capretta (1890), la biblioteca proveniente dalla soppressione conventuale dei Filippini e la collezione Targioni Tozzetti (1894), si veda DEL BONO 1995. Il brano citato conferma questa stratificazione del catalogo Palatino, ma anche l'ipotesi avanzata dalla Del Bono sulla base di un esame autoptico dello schedario che i lavori di schedatura del fondo e di produzione del catalogo non si fossero conclusi.

¹³⁶ Per la collezione Targioni Tozzetti entrata nelle raccolte della BNCf nel 1894, notizie in FAVA 1939; si veda inoltre *Le carte di Giovanni Targioni Tozzetti*. Per il Fondo Guicciardini si rimanda a CAPONETTO 1988 e al catalogo *Il fondo Guicciardini*. Il Fondo Nencini entrò in biblioteca nel 1875, il Passerini nel 1877, la Miscellanea Capretta nel 1890; per notizie su questi si può fare riferimento a FAVA 1939. Il fondo Filippini è da identificarsi con la biblioteca proveniente dalla soppressione conventuale dei Filippini. Per il Fondo Genio civile vedi PIROLO 1999.

¹³⁷ Non è dato sapere quando venne messo a disposizione del pubblico nella sala cataloghi dove venne travolto dall'alluvione oppure se venne inondato nell'ufficio stesso. Il documento dà notizie specifiche anche di alcuni degli altri fondi inclusi nello schedario, come il Targioni-Tozzetti, il Nencini ed il Passerini: si veda *Relazione dell'Ufficio Retrospectiva* in App. I n. 4.

¹³⁸ Già nel 1951 risultava avviata l'operazione di fusione di cataloghi antichi tramite copiatura dai volumi in schede. In particolare erano stati avviati lavori riguardanti: Filippini, Guicciardini, Nencini, Passerini, Targioni-Tozzetti. La Mondolfo parlava al 1952 di oltre 14.500 schede già prodotte, parte delle quali attendevano di essere rivedute. Le schede dei fondi catalogati *ex novo* sarebbero dovuti invece andare ad integrare direttamente il catalogo generale per autori, ma col tempo queste prassi si confusero e complicarono la stratificazione sia del catalogo generale che del costituendo catalogo collettivo ad uso interno conservato presso l'Ufficio retrospectiva. Nella relazione dell'Ufficio retrospectiva si hanno notizie anche relativamente alla situazione dei Fondi Guicciardini e Filippini al dicembre 1965; si veda la *Relazione dell'Ufficio Retrospectiva* in App. I n. 4.

attività produssero porzioni di schede che poi confluirono, per motivi non specificati, nel catalogo generale, complicando ulteriormente la situazione.¹³⁹

Complessivamente le difficoltà che si presentavano a Casamassima nel tentativo di mettere ordine nella situazione dei cataloghi erano di vario ordine: la stratificazione di difficile interpretazione circa la consistenza dei diversi cataloghi; una certa frammentarietà anche nella logistica e nella disponibilità negli strumenti che erano stati prodotti nel corso degli ultimi quindici anni; la necessità di portare a termine lavori di catalogazione, spesso condotti in modo approssimativo; la presenza di arretrato oltre ad interi settori ancora da catalogare *ex novo*.¹⁴⁰

Per quanto la documentazione ora esaminata consenta qualche ulteriore passo avanti nella conoscenza dei cataloghi della BNCF, mi pare si possa generalizzare quanto Gianna del Bono ha affermato in riferimento ai soli cataloghi in uso della Biblioteca nazionale, ossia che si tratta di «una situazione complessa che determina che chi si appresti ad esplorare le raccolte della biblioteca debba affrontare un percorso articolato a tappe, non sempre facilmente individuabili e circoscrivibili», in quanto «i cataloghi esistenti rappresentano porzioni più o meno consistenti del patrimonio bibliografico conservato, ma il loro ambito di copertura non è ben definibile, anche perché in parte affidato alla memoria storica orale».¹⁴¹

Non sappiamo come Casamassima intendesse procedere alla unificazione dei cataloghi, una volta delineata la copertura. Certa è la sua intenzione di riprendere

¹³⁹ «Le schede relative alle segnature 31...-36...indicate come “aggiunte di Palatina” sono inserite al Catalogo generale... *una parte delle schede della lettera A di questo Fondo [miscellanea Capretta] sono inserite nel Catalogo generale»; cfr. *Relazione dell'Ufficio Retrospectiva* in App. I n. 4.

¹⁴⁰ Nel documento risultavano del tutto da schedare i seguenti fondi: André, Fasola, Genio Civile, Marri, Montano, Moroni Fumagalli, Rodolico, Santoli, Simonetta. Mentre per i manoscritti la situazione non era stata ancora ben decifrata: «Sezione manoscritti. Nei fondi manoscritti esistono varie opere a stampa da schedare il cui reperimento e controllo può essere fatto soltanto sul posto. Di queste opere qualcuna potrebbe essere già schedata»; *Relazione dell'Ufficio Retrospectiva* in App. I n. 4.

¹⁴¹ Cfr. DEL BONO 1995, p. 7.

e proseguire in questo che era uno degli ultimi progetti cui lavorò Giraldi: la riproduzione dei cataloghi e la successiva stampa in schede di formato internazionale.¹⁴² Comunque sia, alle numerose difficoltà 'tecniche' nelle quali si era imbattuto Giraldi, dalla difformità di formato dei vari cataloghi alla differenza degli inchiostri, delle scritture e dei caratteri, alle schede del *Bollettino* di Firenze, ritagliate a suo tempo e incollate su cartoncino di grande formato per essere inserite nel catalogo per autori, si accompagnava la complicatissima stratigrafia dei cataloghi e delle rispettive raccolte, che Casamassima aveva tentato di districare.¹⁴³

1.3.3 *Progetti in corso per la BNI e la scheda a stampa*

Fin dai suoi primi anni di vita la BNI e la produzione delle schede a stampa avevano incontrato vari problemi che ne rendevano difficile e discontinua la fornitura. All'accumulo di un grande ritardo nella consegna delle schede si aggiungeva quello

¹⁴² Le varie tappe di questo lavoro di Giraldi sono ripercorse da Gina Risoldi in *Catalogo collettivo delle biblioteche italiane e scheda centrale a stampa*, suo intervento del maggio 1967 al congresso AIB di Fiuggi, poi parzialmente ripubblicato in *I congressi 1965-1975*, p. 80-86. In particolare vi si riferisce che nel marzo 1963 Giraldi aveva compiuto approfonditi studi sulla riproduzione dei cataloghi sia a schede che a volume, e aveva effettuato prove fotografiche che aveva poi mostrate al Comitato esecutivo del Centro per il Catalogo Unico.

¹⁴³ Le difficoltà più rilevanti riscontrate da Giraldi nella riproduzione che riguardavano soprattutto la non sufficiente chiarezza e la scarsa leggibilità, costringevano a diverse forme di ingrandimento e ad una stampa differenziata, aumentando i costi di produzione. Nonostante questo Giraldi portò avanti vari studi e sperimentazioni per tutto l'anno 1963. A fine novembre 1963 risale una lettera della ditta Mycron, contattata dal direttore della BNCF, in merito alla riproduzione del catalogo generale: «La ringraziamo sentitamente di averci interpellati per la trasformazione delle schede del catalogo generale di codesta spett./Biblioteca dalla dimensioni di cm. 10x14,5 a quelle del formato internazionale di cm. 7,5x12,5. stiamo studiando nell'intento di prospettare la soluzione da potersi ritenere la migliore e più economica che le attrezzature tecniche esistenti possano consentire. Ci riserviamo, quindi, di esserle precisi al riguardo quanto prima possibile»; cfr. *Lettera della ditta Mycron ad Alberto Giraldi del 27 novembre 1963*, in BNCF AS n. 1297. In MALTESE-RISOLDI 1968 si apprende che nel 1964 il progetto di riproduzione delle schede con «sistemi basati su processi fotografici o a macchine xerox» si trovava ormai in una situazione di stallo per le difficoltà incontrate. Nel dicembre di quell'anno «fu proposto di esplorare anche le possibilità offerte dai sistemi di elaborazione elettronica», cfr. MALTESE-RISOLDI 1968, p. 209.

cronico dovuto alla inadeguata normativa sul deposito legale. Dopo cinque anni queste difficoltà determinarono una situazione critica e «nel 1964 i ritardi causati dalla situazione depositi, dalle difficoltà dello smistamento e delle spedizioni, dai costi di stampa, indussero a rivedere tutta la situazione nel tentativo di accelerare i tempi di consegna alle biblioteche».¹⁴⁴

Nell'attesa dei provvedimenti che portassero alla soluzione, o almeno ad un miglioramento delle questioni del personale e del deposito legale, ci si era concentrati su possibili interventi di rinnovamento del procedimento di stampa della BNI e delle schede, al fine di renderlo più veloce ed economico. Così Gina Risoldi riferì che fu ritenuto un «punto fondamentale delle innovazioni l'integrale utilizzazione senza alcuna successiva modifica, della composizione tipografica elementare sia per la BNI in fascicoli e volumi annuali sia per la scheda a stampa. A questa si accompagnò la standardizzazione della tiratura, con l'elaborazione della serie multipla. Tale sistema permise di accelerare notevolmente i tempi di stampa, di smistamento e quindi di consegna delle schede»¹⁴⁵. Sempre sotto la direzione di Righini «fu deciso di utilizzare il complesso meccanografico Remington, di proprietà del Centro, per la compilazione degli indici e dei volumi annuali»¹⁴⁶. Sugli esiti positivi di questa sperimentazione Maltese riferì ampiamente in un noto saggio¹⁴⁷. Parallelamente si cercarono da parte del catalogo unico possibili iniziative che improntassero la diffusione delle schede su principi «più economici e più rispondenti alle esigenze delle biblioteche»: innanzitutto «al sistema della fornitura delle schede dietro sottoscrizione dell'intera

¹⁴⁴ Cfr. Gina Risoldi, *Catalogo collettivo delle biblioteche italiane*, cit. Nella relazione alla Franceschini, Casamassima evidenziava come «malgrado l'encomiabile diligenza del personale, la Bibliografia Nazionale Italiana è attualmente in ritardo di 8 mesi circa: l'utilità di questo strumento bibliografico, ancora più della scheda a stampa che dovrebbe giungere tempestivamente alle biblioteche, è compromessa in modo assai grave», cfr. CASAMASSIMA 1967a, p. 579. Nella lettera a Barberi, come abbiamo visto, si parla di ripresa avviata e si sottende una precedente situazione di stallo in particolare per quanto riguardava i volumi annuali.

¹⁴⁵ RISOLDI 1967, p. 84.

¹⁴⁶ RISOLDI 1967, p. 84.

¹⁴⁷ Cfr. MALTESE 1966a.

serie e a determinate classi, si aggiunse la possibilità della distribuzione delle schede su ordinazione degli interessati»; quindi «il Centro per il catalogo unico indirizzò ai soprintendenti e ai direttori delle biblioteche (governative e non) abbonate alla scheda a stampa una circolare per conoscere l'effettiva utilizzazione ed averne un giudizio». Ne emerse che l'utilizzo delle schede a stampa per l'implementazione dei cataloghi risultava ancora marginale ed era fortemente condizionato dal ritardo con cui le schede giungevano rispetto alla pubblicazione dell'opera.¹⁴⁸ L'altro problema, da più parti segnalato e che provocava ulteriori resistenze all'adozione delle schede, risultava proprio quello dei criteri di schedatura adottati dalla BNI ed in parte difformi dalle regole allora in uso. La questione in realtà era nata con la stessa BNI e nella fase iniziale aveva alimentato non poche polemiche che avevano portato alla costituzione di una apposita commissione e alla stipula di un accordo¹⁴⁹.

La Risoldi nell'occasione rimandava la questione all'interno della più ampia esigenza di una revisione delle norme catalografiche in vigore, soprattutto nella prospettiva di una cooperazione internazionale in questo ambito. Ancora una volta «al fine di eliminare per quanto possibile il ritardo nella consegna delle schede tutti gli sforzi del centro si concentrarono su sistemi che potessero accelerare il lavoro». Da questo punto di vista contemporaneamente alla messa a punto del centro meccanografico, si

¹⁴⁸ In particolare ne risultò che «23 biblioteche governative utilizzano la scheda a stampa per i propri cataloghi, mentre su 50 biblioteche non governative interpellate, soltanto una decina. Da tutte tuttavia, da quelle favorevoli a quelle contrarie, venne una comune risposta: la necessità di ricevere tempestivamente la scheda»; cfr. RISOLDI 1967, p. 85.

¹⁴⁹ La spinosa questione venne in quella sede così liquidata dalla Risoldi: «Per quanto riguarda i criteri di schedatura adottati dalla BNI non ritengo possibile in questa sede esaminare tutte le osservazioni fatte dai direttori e i vari casi, più o meno particolari, segnati dal personale del centro ed aprire una discussione su tali argomenti. È indispensabile comunque, che il nostro codice di norme di catalogazione venga riveduto da una apposita commissione di esperti. A poco più di dieci anni dalla pubblicazione esso è ormai inadeguato agli impegni molteplici che il nostro sistema bibliografico e bibliotecario è venuto assumendo e ancor più consapevolmente si prepara ad assumere nel prossimo futuro, anche e soprattutto in una prospettiva di cooperazione internazionale. Si tratta di un problema, del resto, di cui i bibliotecari italiani hanno già chiara coscienza. Abbiamo partecipato volenterosamente alla Conferenza di Parigi, sottoscrivendone i principi in un voto espresso da questa associazione professionale in un precedente congresso», cfr. RISOLDI 1967, p. 85.

procedeva allo studio dei possibili impieghi degli elaboratori elettronici di dati adottati da parte delle biblioteche tedesche e usati anche per la stampa della *Deutsche Bibliographie*. A questo scopo «fu anche inviato in Germania il dott. Maltese perché potesse raccogliere le più ampie informazioni».¹⁵⁰ L'intero progetto venne portato avanti da Maltese durante e anche grazie al sostegno della direzione di Casamassima, che già nel 1965 pensava ad una possibile meccanizzazione dei servizi della BNCF, attribuendo la priorità alla automazione della BNI¹⁵¹.

Casamassima intervenne sull'argomento nella seduta del Comitato esecutivo del Centro del 26 ottobre 1966, appena pochi giorni prima dell'alluvione, esponendo lo stato dello studio e della sperimentazione¹⁵².

La zona di Firenze, catalogazione corrente, stava studiando da tempo la possibilità di adottare un sistema di riproduzione delle schede bibliografiche, nel quale fossero

¹⁵⁰ Maltese si recò infatti in Germania nel giugno 1966 in occasione del Congresso annuale dei bibliotecari tedeschi tenutosi ad Hannover. Per conto del CNCU in quell'occasione studiò in particolare lo stato dell'arte per quanto riguardava l'impiego nelle biblioteche degli elaboratori elettronici. Sulla missione riferì con dettaglio nel rapporto al Presidente del CNCU redatto in occasione della riunione del 26 ottobre 1966 del Comitato esecutivo del CNCU, ora trascritto in App. I n. 9.

¹⁵¹ Casamassima scriverà infatti ad Arthur Hamlin: «Al telefono le dissi brevemente, troppo brevemente, quale era il nostro piano per una meccanizzazione della Bibliografia Nazionale Italiana, alla quale spetta la priorità in un programma di meccanizzazione dei servizi della Biblioteca. Sarebbe di una importanza fondamentale se questo piano, che avevamo già studiato nel 1965/1966 e non avevamo potuto attuare per mancanza di mezzi, potesse finalmente diventare una realtà. Le traccio brevemente un elenco dei macchinari e del materiale occorrenti per organizzare la Bibliografia nazionale Italiana in maniera analoga alla British National Bibliography»; cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima ad Arthur Hamlin del 17 luglio 1967*, in BNCF AS n. 1308.

¹⁵² Così la Risoldi: «Nell'ultima seduta del comitato del 26 ottobre 1966 erano state presentate le relazioni del dott. Maltese, che qui non posso riportare per intero, e quella del dott. Casamassima che ritengo invece opportuno riportare nella sua integrità». La frase non compare nel testo pubblicato. La relazione di Casamassima venne integralmente letta dalla Risoldi in occasione del Convegno dell'AIB del maggio 1967, ma in *I congressi 1965-1975* la gran parte del testo dell'intervento di Casamassima è stato eliminato ed il resto è stato fuso con le parole corrispondenti al suo intervento. Del discorso di Casamassima si conserva anche una versione dattiloscritta non definitiva che reca alcuni interventi autografi, in BNCF AS n. 1301. Copie delle relazioni di Casamassima e Maltese si conservano nelle Carte Maltese, Scatola n. 14 - CU (Catalogo Unico); le stesse sono state trascritte in App. I n. 8 e 9.

associate la riproduzione a stampa e la scheda meccanografica da utilizzare per gli indici e le cumulazioni. La composizione mediante la camera Fotolist è parsa offrire, non appena ne abbiamo avuto notizia, gli elementi necessari alla soluzione del nostro problema. Si tratta in sostanza di un procedimento di rapida fotocomposizione, per mezzo di camera sequenziale, di righe di composizione battute da varityper su singole schede dei meccanografiche. Ciò che per noi è apparso estremamente importante non è tanto la qualità dei risultati dal punto di vista tipografico o l'autonomia, la rapidità, l'economicità del sistema, quanto il fatto che l'elemento basilare della composizione, la scheda meccanografica della Fotolist potesse recare su una faccia il rigo di composizione e sull'altra la perforazione meccanografica e che questa potesse essere utilizzata dalle nostre macchine senza sostanziali modifiche. Ora le prove hanno dimostrato, come speravamo, la completa fungibilità della scheda Fotolist per la codificazione e l'elaborazione secondo linee di lavoro del centro meccanografico.¹⁵³

Da subito quindi Casamassima sottolineò che lo studio di un nuovo sistema per la riproduzione della schede bibliografiche fosse stato condotto dalla zona di Firenze e che la soluzione ricercata dovesse garantire anche la possibilità di utilizzo della scheda meccanografica, ossia la compatibilità con le macchine a disposizione della BNCF, da poco installate. Casamassima rivendicava inoltre l'originalità degli esperimenti già condotti, rispetto ad esempi od esperienze contemporanee: «teniamo ad avvertire che siamo giunti alla soluzione del problema indipendentemente da analoghe soluzioni straniere. Soltanto dopo che avevamo chiarito a noi stessi, almeno su un piano teorico, il procedimento con ogni suo particolare, ci è giunta notizia che la puntualissima British National Bibliography ha recentemente adottato il sistema Fotolist, in una versione poco diversa dalla nostra. È il destino di Firenze: anche Bernardo Cennini reinventò la stampa!»¹⁵⁴.

Prima dell'alluvione si era giunti alla conclusione della elaborazione teorica e nel corso dell'estate 1966 era già stata condotta la sperimentazione su un campione di 113 schede della BNI. Casamassima ripercorse per il Comitato le fasi «del lavoro eseguito in parte presso la Biblioteca nazionale di Firenze (composizione con la

¹⁵³ Cfr. E. Casamassima, *Relazione al CNCU del 26 ottobre 1966*, in App. I n. 8.

¹⁵⁴ Cfr. E. Casamassima, *Relazione al CNCU del 26 ottobre 1966*, cit.

varityper, perforazione, stampa) e in parte presso la ditta Gallo Pomi di Milano, alla presenza del dott. Maltese e del sottoscritto (fotocomposizione, impaginazione) »:

Schematicamente il processo del nostro esperimento (che sarà quello da adottare) è stato il seguente:

1. compilazione della bozza su macchina varityper comune;
2. correzione della bozza (anche per quanto riguarda la giustezza);
3. composizione, sulla speciale macchina varity per, delle righe del testo su singole schede meccanografiche fotolist e aggiunta delle schede meccanografiche normali occorrenti alla preparazione dell'indice;
4. perforazione delle schede presso il centro meccanografico, per gli indici e le cumulazioni future;
5. separazione delle schede fotolist dalle schede comuni; passaggio delle prime alla impaginazione (sia per la scheda che per la BNI) e selezione delle seconde per gli indici e le cumulazioni
6. fotocomposizione delle schede per la giusta impaginazione (schede a stampa e BNI) e fotocomposizione vera e propria (schede a stampa e BNI);
7. stampa con le macchine Multilith delle schede del campione di BNI e del campione del volume annuale¹⁵⁵.

Al di là delle questioni e degli aspetti tecnici, che qui possiamo solo limitarci a menzionare, è importante notare, ai fini del nostro discorso, come in BNCF in quel momento, pur nella situazione di difficoltà che abbiamo visto, si lavorasse per mantenere la BNCF al passo con i tempi, in particolare elaborando progetti avanzati sia dal punto di vista delle tecnologie impiegate sia rispetto ai progetti condotti a livello internazionale.

Casamassima riferendo che la sperimentazione era stata positiva aveva anche mostrato alcuni campioni dei risultati tipografici.¹⁵⁶ Il sistema Fotolist infatti

¹⁵⁵ Cfr. E. Casamassima, *Relazione al CNCU del 26 ottobre 1966*, cit.

¹⁵⁶ «*I risultati del nostro esperimento*, nel quale siamo stati assistiti con competenza dai tecnici della Gallo Pomi, ci sembrano quanto mai positivi; i prodotti tipografici sono qui, a e di disposizione del comitato», Cfr. E. Casamassima, *Relazione al CNCU del 26 ottobre 1966*, in App. I n. 8.

appariva «rapido ed economico» ma soprattutto risultavano perfettamente soddisfatti i requisiti richiesti: ossia la «possibilità di elaborare le schede Fotolist alla stregua delle comuni schede meccanografiche», consentendo la riduzione dei tempi e dei costi «della redazione e della stampa degli indici, delle cumulazioni (annuali e pluriennali) e di eventuali elenchi speciali». Quel sistema rappresentava una strada obbligata se si voleva tentare di ridurre i tempi di produzione della BNI e, soprattutto, delle schede. Infatti, «il sistema attuale della tradizionale composizione tipografica non potrà consentire, nonostante gli encomiabili sforzi della redazione della BNI, una ulteriore sensibile riduzione dei tempi di lavoro e di pubblicazione. Soprattutto per quanto tocca le schede a stampa. E all'altro estremo, i volumi annuali, l'officina tipografica, con tutti i suoi pregi, incontra, in fatto di tempi, limiti che sono invalicabili. Tali tempi, invece, possono essere ancora ridotti grazie al più agile sistema Fotolist».¹⁵⁷

L'adozione del sistema Fotolist, già in uso come abbiamo visto in altri paesi europei, era percepita da Casamassima anche come la condizione indispensabile per la partecipazione dell'Italia ad importanti progetti di cooperazione internazionale in ambito catalografico, a cominciare da quello promosso dalla Library of Congress.

Pensiamo che si è alla vigilia di una, diciamo così, convenzione internazionale promossa dalla Library of Congress, che mira all'utilizzazione internazionale ufficiale delle schede delle diverse bibliografie nazionali (di 19 paesi, compresa, grazie a Dio, anche l'Italia) e al conseguente scambio delle schede a stampa. È superfluo insistere sul fatto che il primo requisito per partecipare senza rossori ad una tale cooperazione internazionale è la puntualità, la tempestività della pubblicazione delle schede a stampa e della BNI.¹⁵⁸

Casamassima affermava di disporre di un calcolo abbastanza preciso sia dei tempi che dei costi, comprese le inevitabili esigenze di personale, stimate «con l'aiuto dei

¹⁵⁷ Cfr. E. Casamassima, *Relazione al CNCU del 26 ottobre 1966*, in cit.

¹⁵⁸ Cfr. E. Casamassima, *Relazione al CNCU del 26 ottobre 1966*, in cit.

tecnici della Gallo Pomi». I costi per l'installazione e per il personale specializzato si pensava sarebbero stati d'altra parte in pochissimi anni recuperati con il risparmio che il nuovo sistema avrebbe consentito da entrambi questi punti di vista.¹⁵⁹

Casamassima concludeva che l'adozione del sistema Fotolist poteva rappresentare «una svolta decisiva dei mezzi, nella tecnica, nei risultati della intera catalogazione corrente, che diverrebbe più rapido, più versatile, più economico»; contestualmente chiese l'autorizzazione «a presentare un'ampia relazione, da distribuire ai membri del comitato prima della prossima seduta, perché essi siano in grado di pronunciarsi con piena consapevolezza su una decisione che può avere notevoli conseguenze». Seduta che poi non si tenne in ragione dell'alluvione.

1.3.4 *Per una Emeroteca nazionale*

Stanti i problemi di spazio per l'immagazzinamento dei giornali (quotidiani e settimanali), ai quali si pensava di trovare soluzione con le nuove disponibilità della ala su via Magliabechi, Casamassima procedette, già nel 1965, alla progettazione di interventi conservativi, che aprivano anche interessanti prospettive grazie alle nuove tecnologie di microriproduzione, sia per l'organizzazione di questo nuovo settore sia per i servizi di consultazione.¹⁶⁰

Sicuramente Casamassima considerava la conservazione e la valorizzazione della raccolta di giornali come uno degli interventi di maggior rilievo culturale, e anche di una certa urgenza, da realizzarsi in BNCF. Si trattava infatti di una raccolta che non aveva «confronti in nessuna biblioteca italiana» e nella quale si trovava

¹⁵⁹ Cfr. E. Casamassima, *Relazione al CNCU del 26 ottobre 1966*, in cit.

¹⁶⁰ In BNCF tra i giornali «tutte le pubblicazioni periodiche senza frontespizio e nelle quali il testo inizia di seguito al titolo, indipendentemente dalla periodicità e dall'argomento», MARCHINI 1996, p. 25. Marchini chiarisce poi che in virtù di questa accezione, in BNCF anche alcune riviste sono state incluse tra i giornali, dato che la definizione è basata non sulla periodicità ma sull'aspetto del periodico. Inoltre, fu in base a questa idea che a metà '800 i periodici vennero suddivisi in tipologie che vennero immagazzinate separatamente: «ancora oggi (anni '90 del 1900) i termini 'rivista' e 'giornali' individuano due diverse categorie di periodici e due diverse sezioni di magazzino, ambedue immense».

«rappresentata quasi senza interruzioni la stampa nazionale, dall'unità ai nostri tempi»; essa, infatti, «comprende, salvo poche eccezioni tutti i 'giornali' editi dal 1861, numerosi periodici del XVIII e della prima metà del XIX secolo, testate italiane stampate all'estero, dove più forte era la nostra emigrazione ed anche, grazie ad acquisti e doni, quotidiani e periodici nelle principali lingue straniere, stampa antifascista clandestina, per un totale di oltre 24.000 testate»¹⁶¹. D'altra parte questo «patrimonio culturale ingentissimo» costituiva una fonte storica in accrescimento continuo ed era perciò anche sottoposto ad una usura crescente.

Durante i primi mesi del 1966 Casamassima elaborò un progetto per il restauro e la riproduzione dei giornali che sottopose alla Direzione generale¹⁶². A motivare l'urgenza della proposta bastava la considerazione delle condizioni critiche della conservazione del materiale: «di giorno in giorno si moltiplicano le richieste in lettura, le richieste d'informazioni, le domande di riproduzioni in microfilm e in fotocopia. La natura stessa del materiale – la carta, come si sa, è di qualità scadentissima – il fatto che nella stragrande maggioranza le annate non sono rilegate, ma semplicemente piegate e legate in pacchi, l'usura determinata per non pochi giornali dalle frequenti consultazioni, tutto ciò ha avuto come conseguenza uno stato di conservazione che può in generale definirsi grave, anzi allarmante».¹⁶³

¹⁶¹ Cfr. MARCHINI 1996, p. 25.

¹⁶² Di essa si conserva la lunga missiva di Casamassima alla Direzione generale, trascritta in App. I n. 5, oltre alla corrispondenza tra Casamassima e la ditta Mycron risalente al marzo 1966 dove vengono definiti i possibili dettagli tecnici dell'operazione. Tutta la documentazione si conserva in BNCF AS n. 1302. La busta contiene: appunti di Casamassima, preventivi per microschedatura, corrispondenza con la ditta. Su richiesta della BNCF la ditta compì alcuni sondaggi presso la casa olandese produttrice delle macchine di microriproduzione dato che l'ipotesi di lavoro richiedeva la modifica delle attrezzature. Vi si trovano anche campioni di fotogrammi, che vennero richiesti indietro dalla ditta nel dicembre 1967 quando era ormai chiaro che gli interessi della BNCF si era volti al microfilm. Si conservano anche due elenchi manoscritti di giornali (uno con 28 e l'altro con 34 titoli di testate) che recano il titolo e la città di edizione che si intendeva riprodurre in via prioritaria.

¹⁶³ Cfr. E. Casamassima, *Progetto la microriproduzione dei giornali*, 1966, in App. I n. 5; a queste considerazioni aggiunse che «per valutare appieno la gravità della situazione» si

Tale situazione era poi peggiorata dal fatto che i pacchi dei giornali giacevano in pile nei corridoi dei magazzini, mancando spazi con scaffalature adeguate, come si è detto.

Il piano di lavoro elaborato dalla biblioteca con l'ausilio dei tecnici prevedeva, da una parte, alcuni interventi conservativi, a cominciare da una massiccia opera di rilegatura o il «risarcimento di fogli danneggiati», dall'altra, la riproduzione fotografica dell'intera collezione. Per il primo aspetto Casamassima chiese un finanziamento straordinario di alcuni milioni annui, da destinarsi al restauro e alla rilegatura delle collezioni esistenti e per il corrente. Dal punto di vista operativo si pensava di avvalersi di rilegatori e restauratori fiorentini e di completare il lavoro sul retrospettivo in quattro anni circa¹⁶⁴.

Dal punto di vista della riproduzione fotografica la scelta era caduta sulle microschede anziché sui microfilm, che Casamassima riteneva avessero più svantaggi rispetto alla prime: «per i giornali, il microfilm, per la sua stessa forma, si presta malissimo alla ricerca e alla consultazione; è soggetto inoltre a un rapido deterioramento, a causa delle necessarie operazioni di svolgere e avvolgere la pellicola per la ricerca dei fotogrammi che interessano». Le microschede, invece, implicavano a suo parere una «più elevata concentrazione con il risultato, considerevole, di una ricerca semplice e rapida (alla stregua del libro), l'esclusione di manipolazioni inutili dei fotogrammi che non interessano il ricercatore, con conseguente riduzione al minimo dell'usura del materiale».

Si apprende inoltre che i tecnici della ditta avevano studiato appositamente una microscheda contenente 28 fotogrammi, corrispondenti ognuno ad una pagina di giornale. Il fotogramma in alto a destra della scheda avrebbe contenuto «il titolo del giornale, l'annata, il mese, nonché il numero progressivo della microscheda,

doveva considerare «che la metà circa della collezione è costituita da pezzi che possono praticamente ritenersi unici».

¹⁶⁴ Cfr. E. Casamassima, *Progetto la microriproduzione dei giornali*, 1966, cit.

destinato ad agevolare la ricollocazione di questa nella apposita taschetta dopo la consultazione». ¹⁶⁵

Il piano per la riproduzione dei giornali non risultava ancora studiato in modo articolato, anche se in linea generale si prevedeva una prima fase con il trattamento dei giornali più richiesti (in base a statistiche già esistenti) e di quelli peggio conservati. Quindi si intendeva procedere alla riproduzione delle cronache provinciali dei quotidiani, riconoscendone il valore documentario e dimostrando una sensibilità poco diffusa in quel periodo. ¹⁶⁶ Infine si sarebbe provveduto a trasformare in microschede tutti i giornali di interesse culturale o politico.

Contemporaneamente alla riproduzione si sarebbe svolta la microschedatura. Tutto ciò avrebbe consentito di conservare gli originali in modo fedele e trasmetterli al futuro quando forse, prevedeva, avrebbero potuto essere tradotti in altri mezzi e con altre possibilità finanziarie. In quella fase si stimava che sarebbero stati necessari circa dodici milioni annui ¹⁶⁷. Il lavoro sarebbe stato condotto presso la BNCF in modo da poter verificare facilmente a scaffale la consistenza delle testate.

¹⁶⁵ Casamassima vi menzionò anche alcuni dettagli tecnici forniti dalla ditta Mycron di Firenze incaricata del progetto tecnico, contenente anche delle prime indicazioni di spesa. Il prezzo previsto per ciascun fotogramma negativo era di 21 lire e 13 per il positivo. Casamassima riferì inoltre che la stessa ditta aveva studiato un prototipo per la conservazione delle microschede: degli appositi contenitori in plastica e in metallo.

¹⁶⁶ Nel documento non si trovano specifiche sulle modalità di trattamento della cronache locali. Il progetto di Casamassima di una loro riproduzione anticipa in ogni caso di cinque anni la proposta avanzata in questa direzione al MPI da Emidio Cerulli, che ugualmente lo riteneva un passo inevitabile per la costituzione di una Emeroteca nazionale. Della proposta di Cerulli si trova un'ampia esposizione di Paola Puglisi, la quale contestualmente ne illustra le problematiche generali nonché la sua valenza storica nel confronto con l'esperienza francese; cfr. PUGLISI 2001.

¹⁶⁷ In base al preventivo avanzato dalla stessa ditta Mycron in una lettera dell'8 marzo 1966. Nella stessa lettera si informava Casamassima che in quegli anni era in corso presso la BNCR un'operazione di microriproduzione dei giornali per la stessa cifra. Per i progetti relativi alla BNCR si rimanda a PUGLISI 2001.

Il progetto di microriproduzione era già stato approvato dal Ministero e si trovava in una fase avanzata quando sopraggiunse l'alluvione.¹⁶⁸

1.3.5 *Una diversa politica per la collezioni*

Nei ringraziamenti per la mostra dantesca, Contini non mancò di sottolineare, come detto, i meriti di Casamassima e del Ministero per gli acquisti realizzati recentemente, dei quali anche l'esposizione aveva potuto avvantaggiarsi. Casamassima operava in questo settore avvalendosi degli stretti contatti con studiosi ed amici, nonché con il mondo dei librai: dietro suggerimento di esperti od operatori del settore individuava pezzi di precipuo interesse da proporre per l'acquisto alla Direzione generale dopo una trattativa privata¹⁶⁹.

Il direttore della BNCF aveva un'attenzione particolare per l'incremento delle raccolte e in ciò gli valsero le sue competenze di studioso, particolarmente per i codici

¹⁶⁸ Casamassima ne parlerà ad Eugene Power in una lettera del 1967: «I think I told you that even before the flood we had already considered a project had been approved by the Ministero della Pubblica istruzione. The 4th of November disaster prevented the beginning of the work, and now of course the problem is much more serious and urgent. Therefore your offer is very welcome and quite suitable in meeting one of our main necessities. The only trouble is that right now, given the present conditions of the library, we are not yet prepared to undertake a large-scale operation, such as you describe. But let me give you some details»; cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima ad Eugene Power del 4 maggio 1967*, in CRIA Pitti – busta 24 – Fascicolo 128 (9) BNCF - Corrispondenza microfilm n. 15, cc. 378r-380v.

¹⁶⁹ Le testimonianze sono molte e vi ritorneremo più ampiamente. Qui come esempio si richiama la lettera di Casamassima alla direzione generale trascritta *supra* dell'ottobre 1965: «Colgo l'occasione per informarla che l'ultima richiesta del librario Gonnelli per il codice di varie scritture in volgare (fiorentino del sec. XV) è di due milioni e mezzo di lire. Il prezzo mi sembra quanto mai conveniente, dato l'interesse del codice che mi è stato segnalato, come Lei sa, dal prof. Contini. Le chiedo dunque di poter trattare con il libraio intorno a questa cifra. Tratteniamo il codice in esame da mesi: ormai è tempo di decidere perché non ci sfugga.» Per gli acquisti all'asta, come vedremo in seguito, era in particolare Alberto Vigevani a segnalare a Casamassima i pezzi di maggior interesse per la biblioteca.

ma anche per i libri a stampa antichi.¹⁷⁰ Deve essere tuttavia rimarcato come la sua politica di incremento rientrasse in un più vasto disegno di valorizzazione delle collezioni, in particolare in una campagna che si fondava sulla catalogazione e sulla tutela conservativa delle collezioni antiche e più prestigiose della BNCF.

Non è stato al momento possibile effettuare una ricognizione della corrispondenza dell'ufficio rari e manoscritti che indiscutibilmente consentirebbe uno studio analitico degli acquisti effettuati nel suo primo anno e mezzo di direzione, né quindi valutarne eventuali specificità rispetto alle direzioni precedenti. Emerge tuttavia chiaramente l'idea generale che ne guidava la politica delle collezioni, e non solo sul fronte degli acquisti.

Casamassima si oppose ad una concezione estetizzante e 'museale' degli acquisti, la più diffusa ma che era attenta soprattutto ai singoli pezzi, particolarmente pregevoli dal punto di vista artistico o della rarità bibliografica. Era invece da preferire, a suo parere, una politica non bibliofila degli acquisti almeno, o meglio, a partire, dalla Biblioteca nazionale di un paese, che ha fra i suoi compiti quello tramandare la memoria della tradizione culturale, sia essa manoscritta o a stampa. Un esempio concreto cui ispirarsi poteva essere, secondo lui, la Biblioteca nazionale austriaca e il relativo catalogo dei manoscritti recentemente acquisiti, come suggerì in questo

brano inedito:¹⁷¹

¹⁷⁰ Sia Armando Petrucci che Francesco Barberi lo interpellarono a proposito di alcuni codici per una possibile attribuzione a Ludovico degli Arrighi, come risulta dalla corrispondenza con Casamassima che si è conservata in BNCF AS n. 1301 e n. 1306. In quegli anni era già edito CASAMASSIMA 1962c, ed usciranno poi CASAMASSIMA 1963 e CASAMASSIMA 1965, che lo consacreranno quale esperto del Vicentino.

¹⁷¹ Si tratta di una bozza di recensione a: *Katalog der abendlandischen Handschriften der Osterreichischen Nationalbibliothek. Series Nova*. Wien, Prachner del quale nel 1963 era uscito in due tomi il volume 2 (cod. ser. n. 1600-3200) curato da Otto Mazal. Della stessa opera sono stati pubblicati vari volumi fino al 1997. L'ultimo è: *Katalog der abendländischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek Series Nova, Teil 5: Cod. Ser. n. 4801-4851 und Cod. Ser. n. 9249-9999*. Wien 1997, curato da Otto Mazal e Rosemary Hilmar. In BNCF AS n. 1300 si conservano una versione dattiloscritta ed una manoscritta della recensione. Si può ipotizzare che il testo fosse stato quasi pronto poco prima dell'alluvione e che all'indomani del disastro la questione della sua pubblicazione sia passata in secondo

I 1600 codici descritti nel presente catalogo costituiscono un quadro quanto mai vario e al tempo stesso estremamente significativo della complessità d'interessi, della ampiezza di vedute, della lungimiranza cui si è ispirata e si ispira la "politica degli acquisti" della Sezione dei manoscritti della biblioteca nazionale austriaca. Una Biblioteca Nazionale, ricorda opportunamente nelle introduzione Frank Unterchicher non può venire meno al dovere di raccogliere accanto ai codici venerandi per età e valore testuale e pregevoli per la veste esteriore, anche manoscritti più tardi, modesti, che costituiscono il sostrato della cultura e della storia letteraria, e che sono già in parte oggi e lo saranno in futuro gli indispensabili testimoni per l'indagine storica. Soltanto una politica di acquisti così orientata è in grado di fornire un quadro non falsato del persistere della tradizione manoscritta in una età che comunemente è vista come quella del predominio assoluto del libro a stampa. L'affermazione di un tale principio non può che trovare consenzienti tutti i conservatori di manoscritti, nonostante le difficoltà di valutazione, di scelta, di mezzi, che la sua applicazione pratica può incontrare. È ora che una concezione museale, in buona parte tra antiquaria ed estetizzante, che esercita ancora un dominio tirannico nelle sezioni manoscritte, ceda il passo, ad una concezione più storicizzante della tradizione manoscritta.¹⁷²

La recensione offre molti spunti di interesse, a cominciare dall'affermazione che fosse necessario superare una politica degli acquisti basata prevalentemente su valutazioni di tipo antiquario o estetizzante, piuttosto che puramente storiche. Non si trattava quindi, come sembrava accadere in Italia, di procedere soltanto ad acquisti di rilevante valore economico, oppure che fornissero prestigio alla istituzione, quanto piuttosto di interpretare correttamente il ruolo di biblioteche al servizio degli studi e di offrire il più ampio raggio possibile di documentazione necessaria all'applicarsi di una corretta ricerca storica, ad esempio circa l'evoluzione della tradizione manoscritta. Nel caso specifico cui si fa qui riferimento, di nuovi

piano fino a sfumare. Una ulteriore conferma che non sia mai giunto alla pubblicazione si può considerare anche il fatto che tuttora non ne risulti alcuna notizia alla Sezione dei manoscritti e libri antichi della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna. Ringrazio, Ernst Gamillscheg, responsabile del Sammlung von Handschriften und alten Drucken, per le informazioni fornitemi in proposito.

¹⁷² Cfr. E. Casamassima, *Appunti per la recensione a: Katalog der abendlandischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek. Series Nova. Vol. 2, Wien, Prachner, 1963, ora trascritta in App. I n. 7.*

acquisti di manoscritti occidentali austriaci, ne era risultata una più vasta conoscenza del persistere della tradizione manoscritta in una età dove pareva scontato il predominio del libro a stampa.

Tali convinzioni di Casamassima non riguardavano soltanto libri antichi e codici ma alimentavano il principio basilare della sua politica di incremento e di conservazione delle raccolte, fondata sull'idea del libro, e di altro documento grafico, come testimonianza della storia materiale di una civiltà. Riprendendo la parole di Franz Unterchicher nel catalogo austriaco, Casamassima riteneva che fosse compito di una Biblioteca nazionale raccogliere accanto ai volumi di pregio per età e valore testuale e pregevoli per la veste esteriore, anche quelli, modesti, che costituiscono il sostrato della cultura e della storia letteraria, e che sono già in parte oggi, e lo saranno in futuro, gli indispensabili testimoni per l'indagine storica.

Come già nella relazione alla Commissione Franceschini, Casamassima denunciava l'inesistenza di una politica nazionale di incremento dei materiali rari e pregiati e l'assenza dello stato dalle vendite all'asta, e anticipando o, forse, orientando la netta presa di posizione del gruppo di studio della stessa Commissione in favore di una «politica sistematica di acquisti retrospettivi appoggiata a una consapevole qualificazione dei compiti delle biblioteche, in rapporto alle tradizioni individuali», che superasse una attività finora soltanto saltuaria, episodica, «praticamente affidata all'iniziativa individuale dei bibliotecari». Dopo il breve periodo di intesa bibliofilia pubblica coincidente con i primi anni di vita della Direzione generale per le biblioteche sotto il regime fascista, lo Stato sembrava in grado di riattivare una politica non occasionale di acquisti.¹⁷³ La questione era inoltre collegata alle

¹⁷³ Quindi vi si sottolineava come la bibliofilia delle biblioteche nei secoli passati non avevano trovato una continuità nello stato che le aveva poi incamerate. Infatti, «per molti decenni questo compito non fu che scarsamente e occasionalmente sentito». «Solo nei primi anno dopo la costituzione della Direzione Generale delle biblioteche si verificò un risveglio, tanto che nel 1934 poté tenersi a Roma una Mostra delle biblioteche italiane: acquisti e doni degli ultimi dieci anni». D'altra parte per Mazzaracchio «l'amministrazione ha curato, nei limiti delle sue disponibilità, di integrare ed arricchire la già insigni raccolte della nostre pubbliche biblioteche con le più cospicue rarità bibliografiche, manoscritte e a stampa, che

difficoltà ormai evidenti nel rendere efficace l'attività di tutela delle Soprintendenze attraverso l'istituto del vincolo sugli oggetti dichiarati di 'importante interesse', ampiamente disatteso. Il gruppo di studio della Commissione Franceschini aveva avanzato varie proposte al fine di mettere in grado le biblioteche italiane di procedere ad acquisti di eccezionale interesse, cogliendo ogni buona occasione che si presentasse, evocando uno stanziamento straordinario per provvedere ad alcuni insigni casi ben noti, in sospenso da decenni, contemporaneamente a stanziamenti da inscrivere nel bilancio ordinario delle biblioteche e finalizzati agli acquisti, infine l'istituzione di un servizio centrale che seguisse sistematicamente e con adeguata preparazione scientifica il mercato antiquario nazionale e internazionale e procedesse tempestivamente agli acquisti ritenuti opportuni coi mezzi dello stanziamento ordinario, e alla loro migliore destinazione alle singole biblioteche. Si trattava - era la conclusione della Commissione - «di allargare e in gran parte di creare una attività, per così dire, di bibliofilia pubblica, e corrispettivamente di formare una mentalità per ora quasi inesistente tra i bibliotecari»¹⁷⁴.

Nonostante i molti punti in comune tra le concezioni affermatesi con la Commissione Franceschini e le posizioni espresse da Casamassima, credo emerga con altrettanta chiarezza come fosse presente in lui un più nitido e vasto concetto di storicità del codice e del libro, che non riuscì ad imporsi pienamente nei lavori del gruppo di settore. Infatti, pur superata l'applicazione del solo criterio del valore artistico in favore di quello di rappresentatività storica e culturale, la definizione di bene di interesse librario si rivelerà ancora troppo selettiva e lontana dalla estensione, compiuta da Casamassima, del concetto di documento a qualsiasi libro o codice,

via si presentavano.» Se la guerra e la ricostruzione avevano interrotto questa politica, per il gruppo di studio era «deplorabile che, ormai a tanta distanza di tempo, non sia stata ancora ripresa e che gli ultimi decenni debbano segnare una già lunga serie di occasioni perdute»; cfr. *Per la salvezza dei beni culturali*, p. 600-601.

¹⁷⁴ *Per la salvezza dei beni culturali*, p. 596-601. Dopo un paragrafo sulle insufficienti dotazioni per gli acquisti ordinari e straordinari, il successivo è dedicato agli acquisti di materiale prezioso.

nonché dalla identificazione delle attività di tutela e conservazione con attività cognitive di tipo storico.¹⁷⁵

Già nelle *Note sul restauro delle legature* Casamassima, sollevando dubbi sulla legittimità teorica e pratica del restauro integrativo, aveva invitato ad un approfondimento della natura complessa del libro, rivendicandone in particolare la storicità quale oggetto¹⁷⁶.

[l'oggetto del restauro] non deve essere considerato mai come causa di piacere estetico e come moderna nuova arte, ma sebbene soltanto, come documento della civiltà artistica e culturale, non diverso sotto questo aspetto da qualsiasi altre fonte della storia della civiltà, per il conservatore – il quale sia pure nei limiti modesti, e sempre un filologo – la nozione essenziale dell'oggetto affidato alle sua cure deve essere quello di documento.

In quella occasione aveva sollecitato chi intraprendesse un intervento di restauro, anche di legature, a comportarsi come un filologo e muoversi nella consapevolezza che l'oggetto affidato alle sue cure era un documento. In altre parole, Casamassima invitava a tenere presente che il libro, in generale, oltre ad essere strumento, veicolo di un testo, di un messaggio, è sempre anche un oggetto materiale e un documento per la storia di una civiltà. In Casamassima la diversità delle dimensioni bibliologiche assunte dai libri non rappresentava tanto una evoluzione del loro *status* subita nel corso del tempo quanto una complessa condizione strutturale. Definitone

¹⁷⁵ Nella dichiarazione LIV si procedeva alla identificazione dei beni culturali d'interesse librario, che possono (non devono) essere sottoposti alla dichiarazione di interesse culturale: «volumi manoscritti di particolare importanza per antichità, valore paleografico, storico, letterario, scientifico, artistico; documenti relativi alla produzione letteraria e delle altre opere dell'ingegno anche in ordine alle persone e all'ambiente, ivi compresi gli autografi, i carteggi, gli inediti, i lavori preparatori; gli incunaboli, i libri rari, i libri di pregio; le incisioni, le carte geografiche, i manifesti, il materiale filatelico, le fotografie ed ogni altra opera comunque ottenuta con mezzi grafici o meccanici che presenti particolare importanza nonché le loro raccolte di particolare rappresentatività; le legature di particolare pregio documentario o artistico». *Per la salvezza dei beni culturali*, p. 88.

¹⁷⁶ Cfr. CASAMASSIMA 1957.

correttamente l'oggetto, la conservazione poteva assurgere pienamente ad attività conoscitiva e acquistare una centralità tra le funzioni della biblioteca.

L'interesse e la non comune competenza di Casamassima si manifesterà del resto apertamente nei suoi studi di storia dell'editoria, a partire dalle note recensioni comparse soprattutto su «La Bibliofilia» e dalla voce *Tipografia* dell'*Enciclopedia universale dell'arte*¹⁷⁷. La parte più cospicua di questi studi è però legata al coinvolgimento, da parte della Mondolfo, nella stesura delle voci di ambito bibliografico per il *Dizionario enciclopedico Treccani* (uscito tra il 1955 ed il 1961)¹⁷⁸. A Casamassima sono riconducibili circa 250 voci fra generali e biografiche di bibliotecari, bibliografi, stampatori ed editori italiani e stranieri, che rivelano un approccio alla storia della stampa colto ma non erudito e particolarmente attento agli aspetti materiali della produzione del libro. In questa tesi non può trovare spazio che la descrizione della ricerca d'archivio condotta, che è illustrata nell'Appendice 3.¹⁷⁹

¹⁷⁷ Si veda, anche per queste, le due bibliografie degli scritti di Casamassima: 1) *Bibliografia degli scritti aggiornata da Bibliografia degli scritti. Addendum*; 2) *Tecnica della bibliografia*, poi integrata con *Un'aggiunta* (1979).

¹⁷⁸ Si tratta del DEI. Casamassima risulta negli elenchi dei collaboratori per i voll. I- XII. Sull'opera notizie in: *Le opere lessicografico-enciclopediche*. Si consideri anche gli studi assolutamente innovativi in Italia sui tipi e la proposta di un loro censimento da parte di Casamassima. Su questo: CASAMASSIMA-TINTO.

¹⁷⁹ Una trattazione specifica troverà spazio nella raccolta che è in preparazione. Per il contributo di Casamassima cfr. App. III.

1.4 'Miseria e nobiltà' della BNCF e del sistema bibliotecario italiano

Gli interventi pubblici di Casamassima avevano evidenziato i principali problemi per la BNCF attraverso una analisi cruda e ad ampio raggio: la penuria di mezzi e la carenza degli organici; le non buone condizioni degli edifici e la mancanza di spazi; ma anche il personale schiacciato in attività di *routine* e prevalentemente di tipo amministrativo piuttosto che scientifiche; l'inadeguatezza degli strumenti bibliografici e la loro scarsa rappresentatività rispetto alle insigni raccolte, sottoposte ad usura e senza misure efficaci per loro tutela fisica.

Nel confronto tra esperti ed addetti ai lavori all'interno della Commissione Franceschini molti di questi problemi erano risultati comuni alla maggior parte delle biblioteche italiane. Il quadro che ne era emerso indicava chiaramente l'assenza nella storia del paese di interventi di politica bibliotecaria organici, che avessero ad oggetto il sistema bibliotecario nel suo complesso, al di là delle appartenenze istituzionali e con riferimento alle specifiche questioni di settore. Se l'occasionalità e la discrezionalità degli interventi statali accomunavano le biblioteche alle altre categorie di beni culturali, l'estensione anche ai beni librari del concetto di testimonianza storica nell'ambito della tutela era invece un importante contributo della Commissione d'indagine, che affermava il concetto della storicità del libro fino ad allora avanzato in Italia da pochi specialisti del settore, *in primis*, come abbiamo visto, proprio Casamassima.

Tra i principi più rilevanti affermati dalla Commissione e apprezzati Casamassima c'era il riconoscimento che anche per le biblioteche l'esigenza conoscitiva, scientifica, d'inventariazione e di catalogazione dovesse tornare ad essere primaria rispetto ad altre istanze. A partire da questo principio, come abbiamo visto, il fronte dei cataloghi e della catalogazione acquistava una nuova centralità nell'operato di Casamassima fin dall'inizio della direzione in BNCF: dal riordino e razionalizzazione

dei cataloghi in uso, alla campagna di catalogazione *ex novo* dei fondi manoscritti e rari; al rafforzamento dell'impegno della Nazionale sul fronte degli strumenti catalografici e bibliografici nazionali, in particolare con l'aggiornamento del *Soggettario* e la modernizzazione della BNI e delle schede a stampa.

Casamassima percepiva la sua attività in quest'ultimo ambito in continuità col passato, con l'impegno e l'esempio che lo legava in particolare ad Anita Mondolfo ed Alberto Giraldi. A tal proposito è interessante un passo della sua introduzione ai lavori del Convegno del 1968 su *Razionalizzazione e automazione alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze* dove emerge la sua esperienza, descritta come esperienza collettiva, alla Nazionale fiorentina nel corso degli anni '50:

Dal 1951 in un settore dell'attività della biblioteca – quello della catalogazione - è venuto verificandosi un processo sempre più consapevole verso la razionalizzazione [...]. Riepilogo brevemente la cronaca di questi fatti, progetti, tentativi, forse non tutti fortunati ma sempre generosi. Nel 1957, dopo un lavoro di anni, il Centro per il catalogo unico e la biblioteca nazionale pubblicavano il *Soggettario* delle biblioteche italiane, ossia la lista dei soggetti, che su modello dei Subject headings della Library of Congress, poneva su basi solide la nostra tecnica di soggettazione fino allora oscillante a volte arbitraria. Nei medesimi anni che erano dedicati al lavoro del *Soggettario* e negli anni che seguirono lo stesso gruppo di bibliotecari si dedicava con entusiasmo e talvolta con una certa ingenuità allo studio della classificazione decimale. Il *soggettario* e l'esistenza di uno schema italiano sia pure provvisorio della classificazione aprivano la strada nel 1958 ad un avvenimento che a noi allora parve di grande importanza. [...] voglio dire la trasformazione del vecchio benemerito *Bollettino delle pubblicazioni italiane*, nella *Bibliografia Nazionale Italiana* [...] e la pubblicazione delle schede a stampa in formato internazionale per le biblioteche italiane. Si trattava di un deciso passo in avanti sulla via delle unificazione e al tempo stesso dell'inserimento dell'attività bibliografica italiana nell'ambito internazionale¹⁸⁰.

Le innovazioni, delle quali era stato protagonista, consentivano a suo parere, almeno sul piano della catalogazione, un avanzamento sia dal punto di vista del metodo sia della prassi, determinando un significativo avvio verso una maggiore unificazione e

¹⁸⁰ Cfr. CASAMASSIMA 1970b.

internazionalizzazione della attività bibliografica italiana. Grazie agli anni del primo bibliotecariato a Firenze Casamassima aveva avuto l'opportunità di fare esperienza in numerosi settori e problematiche della vita di una biblioteca, e soprattutto di partecipare ai più importanti progetti bibliografici avviati in Italia in quegli anni. Questa circostanza, unita al parallelo percorso di studi affrontato nella varie discipline del libro sono da porre alla base della sua particolare sensibilità per i temi dell'innovazione e della modernizzazione delle biblioteche sia da un punto di vista teorico che operativo. Percepiva inoltre lucidamente l'innovazione tecnica come indispensabile per proseguire nella direzione della partecipazione a progetti internazionali dell'attività bibliografica italiana. Una partecipazione che non perseguiva soltanto per un suo particolare vezzo verso i temi della cooperazione internazionale (o una predisposizione e capacità di oltrepassare il provincialismo, di guardare a testa alta agli esempi stranieri, si pensi a quello della British Library), ma come il futuro, la strada che necessariamente si doveva percorrere, che sarebbe diventata inevitabile percorrere.

Questi aspetti non possono non contrastare con quanto d'altra parte Casamassima aveva raccontato circa lo stato della biblioteca, restituendoci un quadro di forti contrasti. Una realtà per certi aspetti antiquata, stretta tra povertà ed eccessivo centralismo, tra l'assenza di percorsi formativi e di aggiornamento adeguati e l'emergere di forti professionalità, ma altresì portatrice di una tradizione di alto livello e di alcuni 'picchi' di eccellenza che permettevano di tenere 'agganciato' il sistema bibliografico italiano al resto del mondo. Accanto ai progetti per l'automazione della BNI, si pensi a questo proposito al rilievo nell'ambito degli studi e delle ricerche delle mostre bibliografiche, che ad esempio era stato riconosciuto da Joachim Wieder come aspetto rispetto al quale le biblioteche italiane potevano fare scuola¹⁸¹.

¹⁸¹ Le argomentazioni non sono delle più note e conviene richiamarle: «in un campo che è in stretta relazione con l'insieme dei compiti delle sale di lettura si svolge in Italia una esemplare, viva attività. Gli insigni edifici delle biblioteche italiana con il prezioso materiale librario, da una parte, con i loro sontuosi ambienti di rappresentanza, con i saloni, con la

Pur nella consapevolezza della necessità di un piano di riorganizzazione generale del sistema bibliotecario italiano, anche nell'ambito delle più ampie riforme per la gestione del patrimonio culturale del paese, Casamassima riteneva di poter proseguire, una volta fornito dei mezzi e del personale necessario, sulla strada parallela di una gestione improntata al rinnovamento. Nelle sue conclusioni del rapporto alla Commissione Franceschini dove avanzò alcune proposte mutate dal modello tedesco, si può cogliere la convinzione che, nonostante tutto, anche le biblioteche italiane potevano in quel momento recuperare al loro interno la capacità e le risorse per rinnovarsi.¹⁸²

La situazione della Biblioteca Nazionale, grave, non è tuttavia disperata. Una tradizione di lavoro di prim'ordine, le qualità umane e tecniche del personale, le ricchezze senza pari accumulate nel passato sono elementi positivi di un enorme valore. È superfluo avvertire che non esiste un rimedio immediato alla situazione che abbiamo tentato di disegnare [...]. È necessario, invece, studiare un piano di riorganizzazione, di rinnovamento delle strutture, di ampio respiro; il quale muova

gallerie, d'altro canto, creano le condizioni ideali per le esposizioni; anche nelle biblioteche moderne si fa largo uso di questa occasione di schiudere al pubblico il contenuto dei magazzini. La sala di esposizione diviene oggi un luogo di particolare suggestione, ove, dissoltasi ogni barriera tra il libro e il lettore, questi è portato in stimolante contatto con i libri: manoscritti, incunaboli, miniature, autografi, documenti storici e dell'arte della stampa. Dovunque sono allestite mostre permanenti e temporanee in occasione di celebrazioni o di determinate manifestazioni culturali. È specialmente in questo campo che le biblioteche italiane, mentre svolgono una significativa funzione culturale, fanno valere al massimo le proprie risorse. Avremmo di che imparare in questo campo, sia dal punto di vista organizzativo che sotto l'aspetto estetico, penso, ad esempio anche all'impiego delle belle, funzionali, vetrine di esposizione», cfr. WIEDER 1957, p. 31-32.

¹⁸² In *Empfehlungen des Wissenschaftsrates zum Ausbau der wissenschaftliche*, cit., veniva proposto un adeguamento graduale delle biblioteche agli standard proposti di personale e di mezzi. Nell'atteggiamento di Casamassima inoltre si può ritrovare anche il riferimento ad una certa tradizione 'operosa' degli anni cinquanta, testimoniata fra gli altri da Giraldi ed una qual consonanza si riscontra con quanto scriveva Dino Pieraccioni nel 1957 in merito al rinnovamento delle biblioteche e degli istituti di cultura: «qualcuno ci obietterà che solo una riforma generale del Regolamento – che è, come tutti sanno, quello del RD 24 ottobre 1907 – potrà aprire la via ad una nuova era nelle nostre biblioteche statali. Noi crediamo invece fermamente che, in attesa di una riforma generale per la quale occorreranno stanziamenti e mezzi ingenti, con la buona volontà dei competenti organi ministeriali molto si potrebbe fare fin da ora semplicemente con leggere modifiche e senza alcuna spesa», cfr. PIERACCIONI 1957, p.i.

da una chiara concezione dei caratteri e dei compiti di una biblioteca nazionale e contemperire esigenze di mezzi ed esigenze di personale. Una tale opera di rivalutazione deve essere concepita ed attuata in un quadro assai vasto [...] Ma con questo siamo andati troppo lontani. In un primo tempo un ragionevole aumento del personale, e assieme un proporzionato aumento dei mezzi finanziari (che potrebbe essere del cento per cento annuo, per un medesimo periodo) porrebbero già la Biblioteca in grado di riassumere, siamo certi, il posto che le spetta tra le grandi biblioteche nazionali.¹⁸³

Nell'attesa che a livello di amministrazione centrale si mettesse mano al più generale piano di riorganizzazione e di rinnovamento delle strutture secondo le priorità suggerite nel testo, era chiara la sua fiducia nella autonoma capacità della BNCF di riacquistare il proprio ruolo una volta fornita in modo adeguato di mezzi e di personale; perché - sintetizza magistralmente Crocetti - Casamassima pensava «che le biblioteche, una volta fornite dei mezzi necessari, possano e debbano fare da sé: perché sono esse in possesso delle capacità tecniche, e dalla loro autonomia nasceranno mille cose».¹⁸⁴ Una visione “sostanzialmente ottimistica, [...] un rifiuto deciso dell'abbandono allo sfacelo”, che deve essere riconosciuta come un tratto caratteristico della personalità di Casamassima. Anche all'indomani dell'alluvione.¹⁸⁵

¹⁸³ Cfr. CASAMASSIMA 1967a, p. 580.

¹⁸⁴ Cfr. CROCETTI 2008, p. 17.

¹⁸⁵ Cfr. CROCETTI 2008, p. 17.

CAPITOLO 2

IL 4 NOVEMBRE 1966: L'EVENTO, I DANNI

2.1. 'Il diluvio su Firenze'

Per l'alluvione che il 4 novembre 1966 colpì Firenze e varie località in Toscana si è spesso ricorsi al paragone biblico del diluvio. Il richiamo, inevitabile e per certi versi scontato di fronte a disastri provocati dall'acqua, ha in sé una indubbia efficacia retorico-letteraria¹. Figura fra le parole del titolo di molti interventi sull'argomento, giustificate per le specifiche, straordinarie condizioni metereologiche che si verificarono prima e nel corso dell'evento. Innanzitutto nei giorni immediatamente precedenti si ebbero precipitazioni di una certa consistenza che avevano battuto la città e le zone a monte e a valle dell'Arno, andando ad alimentare anche tutti i suoi

¹ Tra i primi ad aver utilizzato questa parola nel titolo figurano Guido Gerosa in GEROSA 1966 e Giovanni Grazzini in GRAZZINI 1966; delle più ampie pubblicazioni datate 1966 si ricordano almeno: PUCCI 1966, una raccolta fotografica uscita poche settimane dopo l'alluvione, e NENCINI 1966. L'anno successivo vari interventi si valsero di questa espressione per rievocare il dramma percepito ancora estremamente vicino, come *Dopo il diluvio*, *Il diluvio oggi* e SELMI 1967. Più avanti furono probabilmente gli interventi di Piero Bargellini, anche riferiti alle esondazioni dell'Arno in genere, a dare maggiore risonanza all'associazione tra l'alluvione fiorentina e il diluvio, in particolare con BARGELLINI 1964-1969, BARGELLINI 1967 e BARGELLINI 2006, p. 3-17. Invece, tra i più recenti scritti commemorativi segnaliamo DI LEVA 1996, BATINI 2006, OLSCHKI 2006a e OLSCHKI 2006b. All'indomani dell'alluvione, Gino Gerola e Mario Materassi, nel loro intervento di denuncia dal titolo *Cronaca*, ritenevano invece che per quanto riguardava il sindaco della città non si trattasse soltanto di una figura letteraria quanto di un «mito fatalistico», di un «mito-paravento dell'impotenza dell'uomo contro le forze scatenate della natura» e che fosse stata artatamente utilizzata per coprire le evidenti responsabilità; cfr. *Cronaca*, p. 1342.

affluenti²: note sono le rilevazioni diffuse dall'Osservatorio ximeniano che, attraverso padre Mazzantini, riferì che tra il 3 ed il 4 novembre erano caduti su Firenze circa 190 millimetri di pioggia, corrispondenti ad un quarto delle precipitazioni medie annue.³ Furono registrati anche altri fenomeni atmosferici anomali: in particolare, una notevole ed improvvisa variazione della temperatura e della pressione atmosferica verificatasi nel corso della giornata del 3 novembre, la cui origine fu individuata in «un ciclone che nella notte del 2 si abbatté sul Tirreno convogliando in seguito, particolarmente in Toscana, una gran massa di aria umida e calda»⁴.

Se l'immagine del diluvio evoca questa eccezionalità, suggerisce anche in qualche modo l'imprevedibilità delle situazioni che portarono all'esondazione dell'Arno e dei suoi affluenti, tali da cogliere impreparate le autorità e le popolazioni. A differenza del Polesine dove nel 1951 per l'alluvione nel bacino del Po si attuò un esodo di massa di oltre 160.000 abitanti, a Firenze, nei paesi e nelle campagne del Casentino e del Valdarno la maggioranza delle persone si trovarono invase dall'acqua e dal fango

² Gerola e Materassi, ad esempio, riportano: «Piove dal 25 ottobre, con una breve pausa il 30 ed una più lunga dal mattino del primo novembre al mattino del 3. Dalle 14 circa gli scrosci ricominciano sempre più furiosi»; cfr. *Cronaca*, p. 1334. Più avanti fornirono nel dettaglio anche i dati della pioggia in Casentino dove già la sera del 3 novembre l'Arno aveva superato gli argini a Poppi.

³ Infatti, «la media annua dell'acqua che cade su Firenze, in base ai dati registrati dal 1813 al 1964, è di 823 millimetri», cfr. NENCINI 1966, p. 34. La notizia è stata riportata anche da Bargellini, in BARGELLINI 2006, p. 4, con la specifica che ai 62,2 millimetri d'acqua del 3 novembre si aggiunsero dalla mezzanotte alle 13,30 del 4 altri 120,6. L'Osservatorio ximeniano è un centro gesuitico nato a metà del XVI secolo, nel quartiere fiorentino di San Lorenzo; fu ampliato e divenne un osservatorio astronomico per opera di Leonardo Ximenes; per un approfondimento si rimanda a FERRIGHI 1932 oltre a *Osservatorio Ximeniano*. Per i dati sulle precipitazioni nei giorni 3-5 novembre su tutto il bacino dell'Arno si rimanda a SUPINO 1967, p. 11-12.

⁴ Cfr. NENCINI 1966, p. 35. Nello stesso paragrafo, dedicato a *Le colpe del cielo*, Nencini riferisce di altre testimonianze, come quella di un operaio del genio civile al lavoro il 3 novembre a San Donnino e quelle riguardanti rumori uditi nella città di Firenze, ma anche di rilevamenti scientifici, come lo sbalzo di pressione e di temperatura registrati dall'Osservatorio ximeniano, relativi ad un «cumulo di circostanze fenomenologiche che concorsero a provocare l'alluvione», definite «fenomeni spaventosi».

senza alcun tipo di preavviso⁵. L'alluvione 'di Firenze' ebbe dunque i caratteri della sorpresa e dell'evento inaspettato del disastro del Vajont, verificatosi da appena tre anni, ma per una serie fortunata di circostanze le perdite umane restarono ben al di sotto delle quasi duemila sepolte dal fango nel bellunese, attestandosi nelle stime ufficiali tra trenta e quaranta.⁶ Se nel caso del Vajont la mancata evacuazione figura oggi fra le cause della strage, per Firenze a posteriori si è parlato di una scelta che probabilmente contribuì a tenere 'basso' il numero delle vittime.⁷ Nonostante ciò, le polemiche per il mancato preallarme ufficiale alla cittadinanza costituiscono uno dei temi più frequentati della letteratura sull'alluvione fiorentina, e la circostanza venne enfatizzata nel celebre film di Franco Zeffirelli *Alluvione a Firenze*, dove Richard Burton cominciava il suo appello in favore di Firenze con le parole «Tutto è

⁵ Le richieste di aiuto ai carabinieri dal Valdarno cominciarono a giungere intorno alla mezzanotte tra il 3 ed il 4 novembre quando la situazione dei fiumi iniziava ad apparire preoccupante. Una parte della popolazione iniziò spontaneamente a lasciare le case in aperta campagna e a mettere al sicuro gli animali, ma la maggior parte rimase isolata sui tetti dei casolari. Sporadiche furono le iniziative 'ufficiali' di sgombero delle persone dai centri abitati, come a Figline Valdarno dove gli abitanti con il sindaco e la giunta si rifugiarono presso il colle dell'Ospedale Serristori poco prima dell'inondazione che colpì la città intorno alle 2,30 della notte. Per questi particolari cfr. NENCINI 1966, p. 10-11.

⁶ In un primo tempo vennero calcolate in 33 le morti direttamente provocate dall'alluvione. Il numero dei decessi registrato nelle stime ufficiali e fissato dalla magistratura alla fine del novembre 1966 venne poi elevato a 37. Sull'elenco delle vittime si registrano pareri difformi. Gerola e Materassi, in *Cronaca* p. 1355-1357, proposero di considerare anche le cosiddette morti 'indirette', ossia i decessi dovuti «alla mancanza di assistenza», «ai gas delle cantine invase dalla nafta, al freddo e all'umidità di case senza riscaldamento, a bronchiti o polmoniti contratte durante la permanenza all'addiaccio» etc., arrivando a stimare complessivamente in circa un centinaio le vittime del disastro.

⁷ Come già detto, alle prime ore dopo la mezzanotte il comandante del gruppo carabinieri, colonnello Nicola Bozzi fu tra i primi ad essere allertato quando la situazione si stava facendo drammatica in Valdarno (cfr. NENCINI 1966, p. 10). Il sindaco Bargellini venne invece avvisato intorno alle 4 e mezzo dal questore, come ha ricordato anche la moglie in CARTEI 2006, p. 65-66. Contemporaneamente furono allertati anche gli ingegneri del Genio civile e il prefetto. Le prime questioni che vennero considerate furono quelle relative alla viabilità. Secondo quanto riferirono in seguito, le autorità considerarono anche l'opportunità di dare l'allarme alla cittadinanza ma in quel momento nessuno riuscì a valutare l'entità del pericolo imminente, mentre si ritenne che proprio l'allarme, ormai non più tempestivo, avrebbe determinato maggiori e imprevedibili problemi. Su questo tema cfr. NENCINI 1966, p. 31-32 e BARGELLINI 2006.

cominciato all'improvviso, senza segnali, senza che fosse possibile sapere in tempo»⁸. È d'altra parte plausibile pensare che un qualche preavviso, seppure di difficilissima attuazione, avrebbe consentito alle persone di mettere in salvo le proprie cose e ai responsabili delle istituzioni di procedere con maggior calma alla gestione dell'emergenza, a cominciare da ospedali e carceri, ma anche di quelle culturali, e di effettuare qualche salvataggio dell'ultima ora⁹. Anche Casamassima, come vedremo, intervenne polemicamente in questo senso.¹⁰

⁸ Cfr. *Alluvione a Firenze*, regia di Franco Zeffirelli. Italia, RAI, 1967. La questione del mancato preallarme fu tra quelle considerate nell'inchiesta della magistratura sull'alluvione. In seguito Bargellini continuò a difendere questa scelta più o meno negli stessi termini di 'buon senso' utilizzati all'indomani del disastro: «Dare l'allarme? Ormai era tardi, e la gente lo aveva già ricevuto a domicilio, in cucina mentre veniva preparata la colazione, o addirittura in camera, prima di metter fuori le gambe dal letto. E poi quale allarme? E quando? E come? E a chi? Per dare un allarme occorrono i mezzi e soprattutto bisogna aver condotto una preventiva intesa, fra chi lo deve dare e chi lo deve ricevere. Durante la guerra, ad esempio, veniva dato l'allarme per gli attacchi aerei, per mezzo di sirene, in modo che la popolazione, avvertita in precedenza ed anche istruita mediante prove, scendesse ordinatamente nei predisposti rifugi antiaerei. Se per avventura, o peggio se per disavventura, fosse ancora esistito, sui tetti fiorentini, l'impianto delle sirene, tutte invece smontate, ci sarebbe stato il pericolo, dando improvvisamente l'allarme, che quell'ululo, all'alba, risvegliasse nella popolazione il ricordo della guerra, il terrore del bombardamento aereo, spingendo i più solleciti nelle cantine già invase dall'acqua. Far suonare le campane? Ma quasi ormai dal tempo di Pier Capponi, le campane non avevano più un linguaggio per le adunate, né suonavano più per fuoco o per fulmine o per altra calamità. Sull'alba il rintocco della Martinella avrebbe fatto pensare alla festa della Vittoria, e le altre campane delle chiese, a qualche Messa più mattiniera del solito. Fortunatamente, proprio in virtù del giorno festivo, la popolazione civile si attardava nelle case.», cfr. BARGELLINI 2006, p. 9-10. La giustificazione ufficiale del sindaco non convinse tutta la popolazione né la stampa, dove per molto tempo venne alimentata la polemica sul mancato allarme.

⁹ Negli ospedali e nelle carceri si determinò una situazione di particolare caos. Come all'ospedale psichiatrico di San Salvi dove l'acqua raggiunse un livello tra i tre e i quattro metri che travolsero la farmacia con tutti gli psicofarmaci oppure all'ospedale per bambini Meyer, dove la mancanza di elettricità mise in pericolo di vita i prematuri ospitati nelle incubatrici; e ancora nella residenza Montedomini dove fu particolarmente complicato spostare i pazienti, quasi tutti infermi, ai piani superiori. Nel carcere di Santa Teresa, anch'esso dall'acqua, scoppiò una rivolta e una ottantina di carcerati riuscirono a fuggire lanciandosi dal tetto nelle acque. Su questa ultima vicenda vedi più avanti; per le altre si può fare riferimento, ad esempio, a *Cronaca*, p. 1341 e NENCINI 1966, p. 16-17.

¹⁰ Nella intervista a «Il Ponte» Casamassima sostenne: «Un preallarme di alcune ore (la sera del 3) ci avrebbe consentito di porre in salvo almeno i cataloghi della Magliabechiana [...], l'archivio della Biblioteca, forse alcuni pezzi più preziosi della collezione delle stampe e delle

Ciò che divenne incontestabilmente chiaro fin da subito fu la mancanza di un sistema coordinato ed efficiente per il rilevamento dei dati, la loro registrazione ed il confronto delle varie segnalazioni lungo il bacino dell'Arno: l'esistenza già allora di sistemi informatici che sarebbero stati in grado di prevedere una situazione di emergenza venne subito suggerita da alcuni studiosi ed è rimasta fra gli esempi di inefficienza e arretratezza della prevenzione in Italia.¹¹ Ciò che era accaduto a Firenze rendeva urgente affrontare la questione del controllo dei bacini fluviali, nelle sue varie sfaccettature, a cominciare dalla razionalizzazione delle risorse idriche alla gestione attenta dei boschi circostanti e del territorio in generale.¹² Inoltre appariva improcrastinabile rimediare alla inesistenza di un piano di emergenza, che prevedesse una chiara ripartizione di poteri e competenze tra organi periferici e centrali, risultata particolarmente evidente nella gestione delle previsioni e dello stato di allarme.¹³ Sul fronte delle cause del disastro e della individuazione di eventuali responsabilità dirette, non si è mai del tutto spento il dibattito sul ruolo che l'apertura delle dighe dell'ENEL in Valdarno avrebbe avuto nel determinare il

carte geografiche: una parte quantitativamente minima della Biblioteca, ma di enorme valore», cfr. CASAMASSIMA 1966a, p. 1405-1406.

¹¹ Ad esempio in NENCINI 1966, p. 29, vengono riportate le parole di un esperto, Livio Zoli, docente di sistemazioni idraulico-forestali, il quale sottolineò come i pluviometri in funzione del bacino dell'Arno fossero antiquati da un punto di vista tecnologico e inadeguati numericamente, e che in ogni caso la mancanza di un sistema centrale per la registrazione e l'elaborazione dei dati provenienti da questi aveva impedito di avvisare la popolazione con un certo anticipo.

¹² Una proposta di un sistema di controllo e di gestione delle risorse idriche venne illustrato in VERONESI 1967. Per il dibattito invece sulla influenza del disboscamento sull'alluvione del '66, ed in generale, vedi NENCINI 1966, p. 37-38 e PATRONE 1967.

¹³ In quel momento infatti nell'ordinamento italiano non erano ancora state varate norme organiche inerenti alla protezione civile in caso di calamità naturali, né esisteva una organizzazione specifica d'intervento per la gestione dell'emergenza come l'attuale Protezione civile. La situazione legislativa su tale questione con un esame dei vari disegni di legge discussi in Parlamento dall'inizio del Novecento al 1966 è stata sinteticamente esposta da Gian Paolo Meucci in MEUCCI 1967. Per una valutazione degli strumenti legislativi utili alla ripartizione dei poteri in caso di emergenza al momento dell'alluvione si può fare riferimento anche a BARILE 1966. Sull'argomento vedi anche DI RENZO 2009, p. 99 e ss.

livello di piena, e quindi l'esondazione del fiume in città dopo poche ore¹⁴. La questione tenne campo sulla stampa, anche con approfondite inchieste a livello internazionale, ma l'indagine ufficiale che si aprì sul disastro non portò alla individuazione di chiare evidenze di responsabilità e di colpa¹⁵.

L'immagine del diluvio diventa ancor più utilizzata, e rivela le sue potenzialità narratologiche oltre che di 'suggestione letteraria', quando, usciti dalla analisi e dalle polemiche sulle questioni e problematiche più generali riguardanti le circostanze concomitanti, le cause e le responsabilità, negli interventi sull'alluvione si ripropone la cronaca dell'evento, la forza devastatrice delle acque. Un genere molto diffuso e praticato lungo l'arco degli oltre quarant'anni trascorsi è la ricostruzione della sequenza cronologica con la quale si determinò il dominio delle acque sugli uomini e sulle loro cose. Basandosi su fonti eterogenee e principalmente su testimonianze orali, documenti fotografici e riprese, l'attenzione si è infatti appuntata dettagliatamente, quando non puntigliosamente, sulla ricostruzione ora per ora, quartiere per quartiere, strada per strada, dell'avanzata delle acque e del fango. Si

¹⁴ Si tratta delle due dighe de La Penna e di Levane. A causa delle forti precipitazioni l'invaso de La Penna, più a monte, era già pieno nel pomeriggio del 3 novembre tanto che venne raggiunto il livello massimo consentito e l'acqua nella serata iniziò a debordare. Divenne necessario alleggerire la pressione causata dalla massa d'acqua aprendo le paratie. Ciò determinò l'immediato riempimento eccessivo dell'invaso di Levane e quindi l'apertura anche delle sue paratie. Le testimonianze dirette degli abitanti nei dintorni dei bacini cambiarono nel corso del tempo senza mai concordare con quelle degli addetti dell'ENEL rispetto agli orari nei quali queste manovre sarebbero state effettuate. Alcune di esse sono riportate in NENCINI 1966, p. 39-42. La questione è di una certa rilevanza per stabilire orari ed entità dell'impatto di questa massa d'acqua rispetto alla ondata di piena che invase Firenze la mattina del 4 novembre. Seppure sia da registrare che nel dibattito successivo l'alluvione le opinioni differivano sia sulla quantità d'acqua complessiva che investì la città, che varia da 250 a 400 tonnellate, sia su quella rilasciata dalle dighe; anche su questo una sintesi in NENCINI 1966. Il «giallo delle dighe» ebbe notevole risonanza anche sulla stampa estera; uno dei più noti interventi sull'argomento resta quello di David Leitch e Philip Knightley, sul «Sunday Times».

¹⁵ Nelle loro conclusioni i periti (Giovanni Cocchi, Alessandro Giani e Giorgio Hautmann) incaricati dalla magistratura di verificare lo stato ed il funzionamento delle dighe di La Penna e di Levane al fine di accertare se queste fossero da ritenersi tra le cause del disastro, non rilevarono alcuna responsabilità in tal senso. Le loro «considerazioni riassuntive» sono state riportate in *Alluvione lunga un anno*, p. 77-79.

procede attraverso una stretta sequenza cronologica, solo in parte discordante quanto ad orari e dinamiche di alluvionamento, creando una sorta di crescente *climax*, interrotto soltanto da alcuni drammatici episodi o fortunate testimonianze, che, riportati di fonte in fonte, sono andati a costituire una sorta di topografia cronologica dell'alluvione¹⁶.

I primi fatti così proposti riguardano il tardo pomeriggio del 3 novembre. L'Arno cominciò preoccupantemente a salire di livello e in città si ebbero numerosi allagamenti di scantinati provocati dall'eccessivo riversamento dell'acqua del fiume nel sistema fognario.¹⁷ Nella giornata si ebbe una prima esondazione del Mugnone,

¹⁶ Tra i primi esempi NENCINI 1966, p. 10 e ss. e *Firenze perché*, p. 1334-1339. Allegata al contributo di Enrico Mattei in *Firenze domani*, una tavola fuori numerazione riporta la seguente cronologia dell'inondazione: «Nave a Rovezzano, ore due, Anconella ore 3 e dopo mezz'ora piazza Gavinana; alle 5 piazza del Carmine nell'Oltrarno, alle 6.30 via Aretina e san Salvi, due ore dopo Bellariva. Alla nove è la volta di S. Croce e piazza della Signoria, dopo mezz'ora piazza Duomo e alle 10 via dei Fossi. Nella zona di campo di Marte l'ultima propaggine dell'alluvione con Piazza Donatello». Tra le pubblicazioni più recenti è possibile citare come esempio BOCCIOLINI-PETRIOLI A. e F., p. 16 e ss. dove si registra alle 2.00 l'esondazione del Mugnone e l'allagamento delle Cascine, alle 2.30 l'alluvione a Nave a Rovezzano, con conseguente allagamento del rione di Gavinana (ma poi l'esondazione vera e propria è registrata dalle 4 alle 4.30, mentre alle 6 l'acqua in piazza Gavinana ha raggiunto tre metri di altezza). Nella stessa ora compresa tra le due e le tre si registrano gli allagamenti a Varlungo e Rovezzano, quindi a San Salvi e Bellariva. È alle 6 che l'acqua invade nella zona Oltrarno con Borgo san Jacopo, via Maggio e tutte le strade circostanti; mentre si registrano le 6.55 come l'ora in cui le spallette dei lungarni di fronte alla Biblioteca nazionale cedono all'irruenza dell'acqua, che invade tutto il rione di S. Croce. Per quanto riguarda la Nazionale altro orario sensibile che viene registrato sono le 5 quando le fogne iniziano a debordare su piazza Cavalleggeri, corso dei Tintori e via Magliabechi. Alle 9.30 piazza della Signoria è invasa dall'acqua, mentre alle 10,00 il fiume raggiunge piazza del Duomo per invadere tutta la zona compresa tra questa e la Stazione ferroviaria tra le 11 e le 12.

¹⁷ In *Cronaca*, p. 1334, si parla genericamente di livello che «cresce a vista d'occhio» a partire dalle 22 e dei conseguenti allagamenti degli scantinati per il sovraccarico delle fognature tanto che «alle 23 i vigili del fuoco hanno già ricevuto centro trenta chiamate d'intervento». Le falle del sistema fognario sono tali nel giorno precedente l'alluvione che in alcuni quartieri «l'acqua raggiunge anche l'altezza di un metro», secondo quanto riportato in BOCCIOLINI-PETRIOLI A. e F., p. 16. Ma il segnale che, nell'ultima ora della giornata prima del disastro, il livello dell'Arno fosse cresciuto in modo abnorme e anomalo venne sicuramente dall'affrettarsi degli orafi del Ponte Vecchio a portar via oro e gioielli, opportunamente avvisati dalle guardie giurate. Di questo accadimento esistono numerose testimonianze anche di diretti interessati come quelle reperibili, ad esempio, in NENCINI 1966, p. 33-34 e in MARCELLINI – CORINTI, p. 30-33.

che poi tracimerà più violento dalle prime ore del 4, allagando le Cascine.¹⁸ La sera precedente si verificarono anche i primi straripamenti in Casentino, a Levane e Incisa oltre che a monte di Firenze, tanto da determinare la chiusura parziale della linea ferroviaria e dell'autostrada del Sole¹⁹. Una moltitudine di segnali inascoltati che precedettero il dramma. Dall'una del 4 novembre il livello dell'acqua riprese a salire ed iniziarono le esondazioni più massicce anche in città. Le prime interessarono tra le due e le tre la zona di Rovezzano e segnarono anche l'inizio del graduale allagamento del rione di Gavinana, che subì dopo un'ora una nuova ondata proveniente dalla zona di Poggio Broccoli; in contemporanea sull'altra riva cominciava l'inondazione nelle zone di San Salvi e di Bellariva. È questo il momento in cui all'Anconella, dove si trova l'acquedotto comunale si registrò il primo morto dell'alluvione: l'addetto di turno alla sorveglianza degli impianti idraulici, travolto dall'acqua mentre era in servizio.²⁰

¹⁸ L'allagamento delle Cascine viene generalmente ricordato soprattutto in relazione ai danni all'ippodromo, dove prima dell'alba vennero tratti in salvo *in extremis* quasi trecento cavalli. In NENCINI 1966, p. 11, l'episodio viene ad esempio così rievocato: «dietro le Cascine, il torrente Mugnone rompeva l'argine e si abbatteva sull'ippodromo. Mezz'ora prima una guardia campestre aveva avvertito il custode, Cesare Nesi. Duecentosettanta cavalli da corsa rischiavano di affogare. Arrivavano i camion, i garzoni di stalla, gli allenatori, i proprietari. In tre ore si riuscì a metter in salvo i purosangue più preziosi; poi l'acqua travolse tutto. Una settantina di animali di sangue meno nobile morirono di una morte orrenda, gli occhi sbarrati dal terrore. Li bruciarono coi lanciafiamme giorni dopo, quando si profilava il pericolo di un'epidemia».

¹⁹ Intorno alle 20 del 3 novembre l'Arno era straripato a Poppi e la situazione era divenuta piuttosto critica in tutto il Casentino. Le 23 sono indicate anche come l'ora in cui l'Arno straripò alle Sieci, Compiobbi ed anche al Girone e Rovezzano (cfr. BOCCIOLINI-PETRIOLI A. e F., p. 16). . La circostanza è menzionata in *Cronaca*, p. 1339 e confermata anche da altri interventi successivi: «Nella zona di Incisa Val d'Arno erano interrotte la ferrovia e l'autostrada del Sole: la città era isolata dalla capitale e i collegamenti ferroviari per Roma sarebbero stati possibili solo attraverso l'Adriatica, via Bologna-Ancona, visto che tra Pisa e Firenze si interruppero le comunicazioni, a causa delle inondazioni a Lastra a Signa e nell'Empolese», cfr. NISTRI 2006, p. 14. Ancora in merito all'autostrada in BOCCIOLINI-PETRIOLI A. e F., p. 19 si dice: «ore 7,30 un lancio ANSA comunica la chiusura dell'autostrada A1 (L'Arno è straripato, (sia pure al momento in modo non grave), oltretutto a Firenze, anche nel tratto Firenze – Roma dell'Autostrada del Sole, già chiusa al traffico tra le stazioni di Firenze Nord e quella di Chiusi».

²⁰ In realtà negli impianti dell'acquedotto sin dalla mezzanotte era al lavoro una squadra di varie persone intente a svuotare dall'acqua o a rafforzare gli argini. Un resoconto più ampio

Era ormai la volta del centro storico, con i primi allagamenti nel quartiere di San Niccolò: l'acqua tracimò infatti dalla spalletta verso piazza Demidoff e per via de' Renai, via de' Bardi raggiunse Borgo san Niccolò. Sempre in un orario compreso tra le quattro e le cinque l'acqua cominciò a oltrepassare la spalletta sulla riva destra e ad invadere piazza Cavalleggeri e piazza de' Giudici. Ma ancora nessuno sembrò aver presagito l'imminente disastro, anche se alcune fonti riferiscono che alcuni reparti militari erano in stato d'allarme; la preoccupazione principale era in quel momento rivolta ai ponti, ormai quasi completamente assediati dall'acqua e con quasi più alcuna luce sotto le proprie arcate. Proprio allo scopo di decidere la chiusura dei ponti il prefetto convocò il sindaco Piero Bargellini, il quale uscì subito con la moglie dalla propria abitazione nel quartiere di Santa Croce dirigendosi verso il Ponte Vecchio e dopo aver trasmesso per radio un messaggio alla popolazione si recò a Palazzo della Signoria dove rimarrà fino al giorno successivo. Bargellini con la moglie ha lasciato varie testimonianze della drammatica alba del 4 novembre e delle ore successive, come anche della scarsa consapevolezza di ciò che stava accadendo in città²¹. Intanto a Gavinana alle 6 della mattina si misuravano già 3 metri d'acqua, iniziavano ad essere invasi dalle acque Borgo San Jacopo, via Maggio, ed il quartiere di S. Spirito, da dove l'acqua si spingerà sino all'Isolotto. Nel centro storico, popolato dal primo cittadino e da pochi altri che stavano uscendo nel giorno di festa o cercando di mettere al riparo la propria auto, le esondazioni, seppure consistenti, sembravano fino a quel momento arrivare più per ondate e non avere ancora il carattere violento e tumultuoso della piena che si abatterà sulla città intorno alle sette.

di come venne gestita l'emergenza all'acquedotto il 4 novembre e i giorni immediatamente successivi si trova in *Cronaca*, p. 1359-1360. La morte dell'operaio vi viene così rievocata: «Un operaio di quelli che lavorano alle arginature dice che va a cambiarsi perché è fradicio. Entra in un locale distante neanche quaranta metri, dove in quel momento c'è appena un velo d'acqua che corre sul pavimento. Quando, cambiatosi, fa per uscire, si accorge di essere rimasto intrappolato. Per molte ore invoca aiuto, ma gli altri, dopo lunghi tentativi per raggiungerlo con una zattera, devono rinunciarci perché la corrente è troppo forte. E quel pover'uomo ci rimette la vita».

²¹ In particolare cfr. BARGELLINI 2006 e CARTEI 2006.

In realtà già poco dopo le 6 e 30 il fiume aveva iniziato ad oltrepassare con masse più consistenti d'acqua le spallette dei lungarni, soprattutto il lungarno Acciaioli e di fronte a piazza Cavalleggeri, dove colse di sorpresa alcuni giornalisti intenti a riprendere lo straripamento delle acque che stavano affogando il quartiere di S. Croce. Anche per questo l'immagine della facciata della BNCF assediata dalle acque è tra le più ricorrenti e suggestive, mentre la piazza antistante ormai sommersa è divenuta uno dei luoghi simbolo del disastro. Dalla sede de «La Nazione», ormai isolata, «venne segnalato lo straripamento dell'Arno e l'imminente pericolo che la città fosse raggiunta dalla piena»²². Ma più che di previsione si trattò di una uscita in contemporanea: l'Arno stava dilagando su Firenze con una imponente e turbinosa massa d'acqua che poi si fece ancor più strada dopo il cedimento delle spallette. Nel dramma che accomunò uomini e cose, vittime anonime ed illustri, spiccano alcune vicende drammatiche più di altre, dalla morte di una anziana donna paralitica nel quartiere di S. Croce ai danni al Cristo di Cimabue, alla rocambolesca fuga dei carcerati dalle Murate²³. A simbolo dell'azione dell'uomo in difesa delle proprie cose, delle più preziose, contro la furia della natura assurse l'intervento d'emergenza attuato da Luisa Becherucci, direttrice degli Uffizi, e Ugo Procacci, Soprintendente,

²² La nuova sede de «La Nazione» su Viale della Giovine Italia, era stata inaugurata poche settimane prima del disastro. Nencini, arrivato al giornale alle nove della mattina del 4 novembre, fu tra le venti persone che vi rimasero intrappolate per ventiquattro ore, dopo che aveva attraversato nella notte la città, «inseguito dall'acqua», come ha poi raccontato in NENCINI 1966. A «La Nazione» si recò anche il sindaco con la moglie dopo il sopralluogo al Ponte vecchio e «allo scopo di avere notizie»; nell'occasione vennero informati della rottura degli argini dell'Arno tra Pontassieve e le Sieci senza rendersi conto del segnale di pericolo che ciò costituiva per la città, e pur dolendosi «di quelle campagne invase» addirittura sperarono che «l'Arno scaricato, diminuisse la sua violenza», cfr. CARTEI 2006, p. 68.

²³ Dalla sede de «La Nazione» quei momenti vennero vissuti in diretta: «un carro armato arriva davanti alla Murate, coi fari assurdamente accesi. Si sparge la voce che all'interno del carcere le guardie stiano tentando invano di reprimere un massiccio tentativo di evasione. Come si saprà poi, in quel momento si trasferivano i detenuti al terzo piano, in una tremenda confusione [...] di nuovo dal carcere di Santa Teresa, di lato al giornale, sentimmo dei colpi di arma da fuoco. «La rivolta, la rivolta!» urlava la gente dai tetti. Il terrore che già da alcune ore aleggiava tra le mura della prigione, dove l'acqua aveva raggiunto quasi i quattro metri di altezza, era esploso fra gli oltre duecento detenuti trasportati all'ultimo piano. Sopraffatte le guardie di custodia, una ottantina di carcerati avevano raggiunto i tetti dei due penitenziari e si erano tuffati nelle acque», NENCINI 1966, p. 15-16.

insieme al capo del Gabinetto restauri Umberto Baldini e alcuni custodi per mettere in salvo preziose opere ospitate al piano terra del Museo oltre a decine di ritratti del corridoio vasariano per il quale si temeva il crollo con tutto il Ponte vecchio²⁴. E, per restare nell'ambito delle testimonianze del salvataggio estremo di oggetti d'arte e di cultura, «delle cose degli uomini» piuttosto che delle persone, che pure non mancarono, Maria Luisa Bonelli, direttrice del Museo della scienza, visse una disperata messa in sicurezza di alcuni preziosi oggetti conservati nel museo²⁵.

Tutto il centro storico fu invaso dalle acque. Alle 9 la piena raggiunse la sede del Comune, dopo le 10 il Duomo e la sua piazza per proseguire fino alla Stazione di Santa Maria Novella. L'avanzamento delle acque proseguì fino al tardo pomeriggio,

²⁴ Luisa Becherucci ha ricordato la sua esperienza del 4 novembre in BECHERUCCI 1967. Le sue parole che rievocano l'impresa vennero nell'immediato raccolte dall'«Europeo» e poi ampiamente citate anche in NENCINI 1966, p. 14. Una dozzina di persone riuscì così nel salvataggio di opere come «l'Incoronazione di Filippo Lippi, la Madonna di San Giovenale di Masaccio, due Simone Martini della collezione Berenson e un Giotto, il grande Polittico di Badia» oltre ai quadri della galleria dei Ritratti nel Corridoio degli Archibusieri e 300 quadri dall'ammezzato degli Uffizi dove si trovavano in attesa del restauro. Prese parte a queste azioni 'eroiche' anche la moglie di Bargellini, già asserragliata nel Palazzo della Signoria, che le ricorda in questi termini: «era stato riaperto il passaggio che collega Palazzo vecchio agli Uffizi. C'erano al lavoro la signorina Becherucci, il professor Procacci, sovrintendente, giunto da Pitti attraverso il corridoio vasariano, il dottor Baldini, l'assessori Bausi. Tutti si davano da fare per porre in salvo i pezzi più importanti della galleria dei ritratti, perché era impressione comune che da un momento all'altro il ponte potesse crollare. [...] Mi detti anche io ad aiutare, ma il lavoro era faticoso. Si trattava di fare un mezzo chilometro di strada, scendere scale, risalirle portando il peso del quadro. Arrivati al Ponte vecchio ci sentivamo poi impauriti veramente. L'acqua lo sorpassava ormai e si aveva la sensazione che tremasse: forse tremava davvero. Il professor Procacci e la signorina Becherucci pallidi per l'emozione e la fatica, parevano anime uscite dalla fantasia di Dante. Io forse avevo faccia migliore, ma fortunatamente non me la vedevo. Sostando più volte per riprendere il respiro, feci il lungo tragitto portando in collo, come delicati bambini, quadri preziosi.» Cfr. CARTEI 2006, p. 70-71.

²⁵ L'episodio viene rievocato in NENCINI 1966, p. 13-14; si affermò come una delle immagini più emblematiche dell'alluvione (famosa quella con Maria Luisa Righini Bonelli che teneva in braccio alcuni dei più importanti cimeli storici tratti in salvo fece il giro del mondo dopo la pubblicazione nel contributo di Joseph Judge sul «National geographic», cfr. JUDGE 1967, p. 28; recentemente ricordato anche in DI RENZO 2009 p. 121-122 alla quale si rimanda anche per un approfondimento biografico di Righini Bonelli. L'alluvionamento e i danni al Museo di storia della scienza vennero illustrati dalla stessa direttrice nel contributo RIGHINI BONELLI 1967.

mentre l'Italia ancora inconsapevole festeggiava le forze armate e il mondo era allertato da Radio Londra che «il mondo sta per perdere una delle sue gemme: Firenze». Anche nei quartieri periferici migliaia di metri cubi d'acqua, fango, nafta e fogne ricoprivano case, campi, portavano via alberi, animali, persone.

Il diluvio aveva ormai coperto la città e i suoi dintorni. Un grande lago da Rovezzano si estendeva sui quartieri pianeggianti della riva sinistra e sulla destra fino all'altezza di Campo di Marte e piazza Donatello.²⁶

2.2 Il 4 novembre di Casamassima

Casamassima si trovava a casa propria dalla sera del 3 di novembre. Abitava nel quartiere di San Gaggio, nella zona sud di Firenze che oltre Porta romana si sviluppa sulla via Senese, prima del Galluzzo²⁷. Il direttore della BNCF, non ricevette alcun preavviso, né comunicazione ufficiale che lo avvertisse del pericolo imminente. Sarebbe stato avvisato la mattina del 4 da una telefonata di Ivaldo

²⁶ Pucci parlò di un lago che copriva «un'area di tremila ettari», cfr PUCCI 1966 e Ilario Principe-Paolo Sica, *l'Inondazione di Firenze del 4 novembre in Carta dell'alluvione del 1966 nella Provincia di Firenze*, edita dalla Provincia di Firenze.

²⁷ Durante gli anni da bibliotecario a Firenze (1949-1962) Casamassima e la moglie avevano vissuto in varie abitazioni in affitto nel centro storico della città - come testimoniato nella corrispondenza con la famiglia - prima di andare a vivere in un appartamento sito in via Tripoli, all'interno del cortile della BNCF, usato durante i lavori di costruzione del nuovo edificio e poi rimasto vuoto. Fu in particolare l'insistente interessamento di Anita Mondolfo, che intendeva così fidelizzare il neobibliotecario a Firenze, a consentirgli questa sistemazione che mantenne fino al suo trasferimento a Roma nel 1962. Una volta nominato direttore, l'amico Ivaldo Baglioni si adoperò per facilitare il suo ritorno a Firenze fino a rinvenire l'abitazione a S. Gaggio. Per un breve periodo dopo la nomina Casamassima faceva il pendolare tra Roma e Firenze, e anche i suoi più stretti collaboratori talvolta erano costretti e spostarsi nella capitale per convenire con lui, come in particolare ricorda Diego Maltese il quale rammenta anche che Emidio Cerulli, amico di lunga data di Casamassima, anche lui impiegato in BNCF, lo apostrofava con la frase «Tu te la fai venire fin qui?».

Baglioni, impiegato ed amico della Biblioteca.²⁸ Secondo il racconto di Elisa di Renzo, «Baglioni era uscito infatti molto presto quella mattina perché le figlie sarebbero dovute andare in gita, ma al momento di passare il ponte San Niccolò, verso le 6.30-7 di mattina, si accorse di quanto stava accadendo»²⁹. Riaccompagnò a casa le bambine, avvisò Casamassima, quindi «tentò di avvicinarsi alla Biblioteca da piazza Piave, ma le vie erano già impraticabili».

Casamassima provò a mettersi in contatto con la Biblioteca, dove si trovavano i custodi, ma la linea telefonica era interrotta. Nel quartiere di Santa Croce infatti, luce gas e telefono saltarono già alle 6.30, per poi venir meno in tutta la città³⁰. Dopo aver inviato Baglioni «a cercare un aiuto impossibile presso i pompieri, accorse sui Lungarni e tentò invano di attraversare l'Arno per raggiungere l'edificio della BNCF»³¹. Infatti anche l'Oltrarno dalle prime ore del giorno stava già allagando e i ponti non erano più agibili tanto che, ormai, funzionavano quasi più da dighe, alimentando la tracimazione laterale delle acque. Con l'ondata di piena, dopo le 7, la città fu ricoperta con violenza di acqua e fango e «ogni possibilità di accesso alla Nazionale era ormai preclusa»³².

²⁸ Baglioni era entrato come ausiliario in BNCF già prima della seconda guerra mondiale. Aveva stretto amicizia con Casamassima sin dal suo ingresso in Biblioteca nel 1949 ed era stato a lungo addetto alle sale per la consultazione scientifica. Passato alla carriera di concetto ai tempi dell'alluvione era divenuto il responsabile delle sale.

²⁹ Di Renzo ha raccolto e riproposto in maniera efficace la testimonianza particolareggiata di Ivaldo Baglioni del proprio 4 novembre in DI RENZO 2009, p. 159-161 e ss.

³⁰ Il *blackout* in città viene in genere collocato alle 7.26, ora in cui si fermarono gli orologi elettrici della città. In Biblioteca l'elettricità non venne ripristinata per vari giorni tanto che certe operazioni venivano portate avanti alla luce delle candele, come testimoniò Edward Kennedy ricordato anche in HARRIS 2009, p. 31.

³¹ Cfr. DI RENZO 2009, p. 159, e NENCINI 1966 il quale riferisce: «già da qualche ora militari e vigili del fuoco tentavano i primi salvataggi in periferia. Al centro non era possibile avvicinarsi: la violenza dell'acqua era tale che i battelli anfibi dei pompieri, tracimati da una corrente della forza di sessanta chilometri all'ora, sbattevano contro i muri delle case e rischiavano di capovolgersi».

³² Una testimonianza 'viva' della situazione che dovette trovarsi di fronte Casamassima giunto in città dalla via Senese nel quartiere Oltrarno intorno a via Maggio si trova in NENCINI 1966, p. 12: «alle sei di mattina correvo in macchina per il viale dei Colli, cercando

In realtà la Nazionale ancor prima di questo evento e della successiva rottura della spalletta del Lungarno sulla Piazza Cavalleggeri, stava subendo un graduale allagamento del seminterrato³³. Come riportato da De Gregori i custodi che abitavano in BNCF, testimoniarono che «l'acqua cominciò a scendere sulla piazza alle 4.30 circa della mattina del 4 novembre ed il livello andò aumentando fino alle 16.30 circa». I racconti di Bargellini che transitò con la moglie di fronte alla BNCF all'alba per recarsi in auto al Ponte vecchio, sembrano confermare questa prima fase dell'alluvionamento della BNCF, avvenuta a causa delle continue esondazioni di acqua da sopra, ed attraverso, la spalletta³⁴. Anche in altre zone della città le

di raggiungere il quartiere di San Frediano e il Ponte vecchio che – dicevano – sarebbe crollato di lì a poco. Qualcuno nel buio che ancora avvolgeva la città attendeva ignaro alle fermate i tram che non sarebbero più passati. Giù verso Porta Romana, dalle fogne della via Senese, affluivano vorticosamente dieci, quindici centimetri di acqua fangosa. In via Maggio solo i primi venti metri di strada erano transitabili in auto: poi mezzo metro d'acqua invadeva tutto. Mi fermarono urlando: “dove va? Dove va? Al ponte Santa Trinita sta crollando il Lungarno!”. Diverse persone, in quelle vie di antiquari e di minuti artigiani, le via di Rosai e di Elisabeth Barrett Browning, dietro la maestà di Pitti, alla luce delle torce e delle candele lottavano per sgomberare i piani bassi delle case. Ma ormai decine di magazzini e di botteghe erano allagati. “Siamo rovinati” diceva piangendo un vecchio artigiano scalzo, infagottato nella sua zimarra grigia. E si portava sulle spalle due sedie settecentesche da dorare, ormai inutili, il suo lavoro che se ne andava».

³³ Questa almeno la ricostruzione di Giorgio De Gregori, come nel passo seguente: «Rotta la spalletta del Lungarno proprio in Piazza Cavalleggeri e proprio di fronte alla biblioteca, il fiume invadeva la piazza e s'incanalava per la via Tripoli da una parte e per il corso dei Tintori dall'altra; ben presto raggiunto il livello delle finestre del piano seminterrato dell'edificio, trovava uno sbocco nell'apertura di queste, ad appena un metro dal piano stradale, e vinta fragile resistenza del vetro, cominciava a rovesciarsi in quei locali dell'edificio», cfr DE GREGORI 1967, p. 3. Neil Harris ed Elisa di Renzo hanno dedicato numerose e puntuali pagine alla esatta ricostruzione delle dinamiche dell'alluvionamento di p.za Cavalleggeri: per un approfondimento di questo aspetto si veda DI RENZO 2009 e HARRIS 2009.

³⁴ Bargellini ricorderà il passaggio nei pressi della BNCF in questi termini: «Sul lungarno delle Grazie, dagli interstizi della spalletta, sprizzavano getti d'acqua, che allagavano il marciapiede. Sembrava un piacevole giuoco di fontanine, da raccontarsi il giorno dopo come una curiosità. Dinanzi alla Biblioteca Nazionale, dove il parapetto faceva un dente, accadde qualcosa di peggio. Una falda d'acqua straripò, scivolando di lato, a cascata, e imboccando rapidamente il sottostante corso de' Tintori. Sarebbe finita certamente in piazza Santa Croce, per un improvviso e impreveduto lavaggio», cfr. BARGELLINI 2006, p. 6. In termini molto simili la testimonianza della moglie, Lelia Cartei Bargellini: «Ci dirigemmo verso l'Arno, dalla parte della Biblioteca Nazionale. L'acqua già lambiva l'orlo delle spallette di

testimonianze riportano che prima della grande ondata di piena, scantinati e depositi erano già allagati. Dalle 6 e 45 invece l'alluvionamento procedette in modo massiccio e violento, come mostrano le foto scattate dai reporter sulla piazza antistante la Biblioteca.³⁵

I custodi appena accortisi della situazione, «scesero in biblioteca e trovarono che per quanto riguardava i locali del seminterrato non c'era ormai niente da fare, poiché l'altezza dell'acqua non permetteva più l'accesso»³⁶. Subito dopo – riferisce sempre

fronte, e a ogni ondata più grossa traboccava di fuori, scivolando verso la biblioteca e verso la piazza Santa Croce più bassa. Percorremmo il lungarno, lentamente verso Ognissanti, dove il piano stradale era già con venti centimetri di acqua. Poi si tornò verso il Ponte Vecchio, per l'appuntamento col questore», cfr. CARTEI 2006, p. 67.

³⁵ Elisa di Renzo ha precisato le dinamiche della tracimazione dell'acqua in p.za Cavalleggeri, che iniziò alle 4.30 ed aumentò gradualmente ma con sempre maggiore violenza, sottolineando la necessità di «distinguere fra l'ora in cui l'acqua cominciò a fuoriuscire dal sistema fognario ormai saturo e quella in cui superò le spallette»; cfr. DI RENZO 2009 p. 155. Essa ha, quindi, così ricostruito l'accaduto: «la Biblioteca fu investita dalla piena in modo particolarmente violento: collocata subito a monte del ponte alla Grazie che, prima che l'acqua riuscisse a scavalcarlo, rappresentò quasi una diga che forzava il fiume a fuoriuscire, e del rialzato centro storico della città, rappresentato da piazza della Signoria, che l'acqua impiegò quasi tutta la mattina per riuscire ad alluvionare, vista inoltre la pendenza del terreno e visto che le case sul lungarno delle Grazie, interrotte dalla sola volta dei Tintori, venivano a formare come una muraglia che ne ostacolava il deflusso, l'acqua che scavalcava le spallette, a monte di piazza dei Cavalleggeri, ma soprattutto a valle – dove l'argine da superare resistette meno a lungo, perché più basso – confluiva nella piazza, che è in ripida discesa, e si abbatteva con forza contro la facciata occidentale della Biblioteca. La pendenza del terreno indirizzava le acque verso corso dei Tintori, ma all'angolo fra quest'ultimo e via Magliabechi le acque esondate si dividevano, trasformando in torrenti il prosieguo del corso, in direzione di via de' Benci, antico fossato che lambiva la prima cerchia muraria comunale, e via Magliabechi, che portava l'acqua in Santa Croce, che però essendo leggermente in salita, fu invasa più lentamente. Quando la piena si fece però particolarmente violenta, la zona di via delle Casine, collocata a una quota assoluta più bassa, fece confluire da via Tripoli parte delle acque che si riversavano in piazza dei cavalleggeri, che quindi scontrandosi con la biblioteca si bipartivano sia verso est, seguendo il corso del fiume, che verso ovest, in senso opposto. Il giardino e i cortili interni alla biblioteca costituirono altrettanti punti critici, in quanto collocati a un livello più basso rispetto alle vie circostanti», cfr. DI RENZO 2009 p. 156-157.

³⁶ Cfr. DE GREGORI 1967, p. 4, dove non si trovano ulteriori particolari in merito a come e quando esattamente questi presero coscienza di quanto stava succedendo. Barberi in un appunto delle *Schede*, rievoca l'accaduto in questi termini: «Firenze. All'alba del giorno commemorativo della Vittoria il vecchio custode in pensione (non a riposo) Raffaele Bagnoli, ex carabiniere, scendendo le scale di casa col tricolore in pugno per issarlo al

De Gregori – il pensiero corse ad «un collega, che non era tra loro, alloggiato con la moglie e due bambini, in un locale terreno del giardino della biblioteca allo stesso livello quasi, dei magazzini interamente allagati».³⁷ Verificato che il collega e la famiglia si erano già messi in salvo, ritornarono tutti insieme in biblioteca e «rimasero a sorvegliare la situazione».³⁸ «Si trovavano nella sala dei cataloghi ed avevano cominciato a collocare in posizione più elevata i volumi, esposti sugli appositi banconi, del catalogo manoscritto dei Fondi Magliabechiano e Palatino, quando l'acqua, sfondati i lucernari del pavimento, irruppe con violenza inaudita nella sala dei cataloghi e costrinse i custodi a cercare scampo per le scale di accesso al piano superiore. La prima strada [...] verso il piano rialzato dell'edificio, l'acqua se la fece dal basso, mentre i portoni esterni ancora resistevano alla sua pressione».³⁹

Durante tutto il giorno il livello dell'esonazione crebbe fino a che al suo massimo anche il piano rialzato della biblioteca venne completamente invaso per un'altezza variabile tra il metro e sessanta e i due metri e fu completamente sommerso il chiostro del Brunelleschi.⁴⁰ Come ha evidenziato Neil Harris – il fatto che «sul piano

portone della Biblioteca Nazionale, si trovò a un certo momento con le gambe nell'acqua. La piena dell'Arno stava inondando la città e la Biblioteca»; cfr. BARBERI 1984, p. 214.

³⁷ Cfr. DE GREGORI 1967, p. 4.

³⁸ Aggiunge ulteriori particolari De Gregori: «A svegliarli dal sonno, ignari del pericolo, che su loro incombeva, aveva già provveduto un'eroica donna di settant'anni – la madre di uno di quelli stessi custodi – che, affannata, annaspando nell'acqua fangosa e vorticoso, già alta circa m.1,20, aveva attraversato tutto il giardino, da una palazzina attigua all'edificio della biblioteca»; cfr. DE GREGORI 1967, p. 4.

³⁹ Cfr. DE GREGORI 1967, p. 4. L'apertura del portone principale avvenne soltanto dopo, il 5, quando provarono ad entrare. Su questo vedi anche DI RENZO 2009 p. 158, la quale puntualizza: «dalle foto del dopo alluvione appare evidente infatti come il portone abbia resistito bene all'urto dell'acqua (cfr. la foto, attribuita alla foto-ottica Bazzecchi, contenuta nel numero di *The book collector* dedicato all'alluvione fiorentina, 16 (1966), riprodotta anche in apertura dell'articolo di Hamlin, *The library crisis in Italy* cit., nonché la testimonianza di Rosaria di Loreto – allora dipendente della BNCf da pochi mesi – e delle immagini che la corredano, contenuta nel filmato *Gli angeli del fango*, nel DVD prodotto per il quarantennale dell'alluvione dalla Mediateca regionale toscana Firenze, 2006)».

⁴⁰ Ancora la di Renzo, precisa che in piazza Cavallegeri il livello massimo raggiunto dalle acque fu di 4,40 m, all'angolo con corso dei Tintori, e 4,45 m. all'angolo con via Tripoli. In via de' Benci, all'angolo con il corso, furono raggiunti i 4,55m, e in piazza Santa Croce,

idrodinamico piazza dei Cavalleggeri diventa lo scolo principale del fiume in città», e perciò che «il grosso dell'acqua che assalì l'edificio, soprattutto nelle prime fasi della piena e in quelle del ritiro», «dal Lungarno delle Grazie e il turbine, creato dal contrasto violento con il flusso dell'Arno, spiega come fosse distrutto il parapetto e parte del manto stradale da piazza dei Cavalleggeri per un centinaio di metri verso il ponte alle Grazie. Tale acqua precipitò per la discesa della piazza e si infranse contro l'ala ovest dell'edificio, creando un altro vortice sull'angolo con corso dei Tintori. Così si spiegano non solo la devastazione dell'emeroteca, ubicata in quei seminterrati, ma anche l'ingente quantità di fango e di detriti portata dentro l'ala ovest oppure depositata sul porticato dal tormento dell'acqua».⁴¹

Casamassima rimase durante tutto il giorno e la notte successiva «sulla riva sud dell'Arno e presso il Commissariato di via Maggio, richiedendo alla prefettura e alla questura, per radio, un mezzo anfibia per raggiungere la Biblioteca. Il mezzo, più volte promesso, non è mai giunto»⁴². Così nacque, suffragata anche da altre testimonianze dirette, l'immagine dell'uomo, «incurante della pioggia», che aveva stazionato per lungo tempo «sull'altra riva dell'Arno con gli occhi fissi sulla biblioteca in mezzo al flutto», che poi si è affermata nella storiografia sull'alluvione⁴³. Emanuele Casamassima, bloccato sull'altra riva dell'Arno, non ebbe

all'angolo con via Magliabechi, i 4,65 m., mentre in via Tripoli, all'angolo con via delle Casine, i 4,20 m; cfr. DI RENZO 2009 p. 157 n. 4.

⁴¹ Cfr. HARRIS 2009, p. 25-26. Le stesse dinamiche sono illustrate anche da di Renzo: «Le acque quindi, prima di potersi scaricare nelle aree adiacenti, rovesciarono la propria furia contro la Biblioteca nazionale, che si trovò ad affrontare il primo impatto: questa è una delle possibili spiegazioni dell'enorme quantità di detriti che si depositarono sui gradini di accesso all'edificio e che riuscirono a entrare anche nei magazzini. La marea di acqua e fango, infatti, penetrò subito nel seminterrato attraverso le basse finestre che si aprono, al livello del selciato, sulla piazza, su via Tripoli e su corso dei Tintori, dove l'acqua entrò con particolare violenza, scendendo a cascata», cfr. DI RENZO 2009 p. 158.

⁴² Cfr. CASAMASSIMA 1966a, p. 1405.

⁴³ L'episodio è rievocato in termini suggestivi da Harris, che meritano di essere riproposti per intero: «Durante il giorno del 4 novembre Emanuele Casamassima era rimasto a lungo, incurante della pioggia, sull'altra riva dell'Arno con gli occhi fissi sulla biblioteca in mezzo al flutto, nell'attesa di un'imbarcazione promessa, che non arrivò; trascorse la notte poi, senza andare a casa, presso il commissariato di via Maggio»; cfr. HARRIS 2009, p. 27.

la possibilità di iniziare a lottare già quel giorno contro «il fiume che tentava di strappare alla città il suo passato e il suo futuro». Altre figure, come invece abbiamo visto, incarnano nella letteratura sull'alluvione il mito dell'uomo che combatte contro la furia degli eventi ancora in corso, salvando preziose testimonianze di storia e di civiltà.⁴⁴ Per Casamassima mancava ancora un giorno all'inizio dei «tempi eroici».

Nonostante ciò, l'attesa forzata, durante la quale si ritiene possa aver meditato il piano di intervento poi messo in atto dal 5 novembre per il salvataggio dei materiali alluvionati⁴⁵, la rabbia per il mancato preavviso e il lucido elenco delle poche cose di grande valore che avrebbe voluto sottrarre al danno imminente⁴⁶, lo spregiudicato desiderio di avventurarsi attraverso le turbinose acque della piena e la volontà di restare più vicino possibile alla sua Biblioteca tratteggiano un quattro novembre non meno vivido ed efficace nel farsi simbolo dell'impotenza dell'uomo di fronte alla natura e allo stesso tempo presagio del suo riscatto.

Il deflusso delle acque ebbe inizio nella notte tra il 4 e il 5. All'alba, quando Casamassima riuscì a raggiungere la Nazionale, l'acqua si era completamente ritirata. Insieme al Direttore i primi a giungere in BNCF furono Ivaldo Baglioni, Alfiero Manetti e Alessandro Fornaciai, che vi trovarono «i custodi residenti impauriti e scossi».⁴⁷ De Gregori più tardi mise in scena il disorientamento di quei primi momenti:

⁴⁴ Cfr. NENCINI 1966, p. 13-14.

⁴⁵ Come in HARRIS 2009 p. 30: «Ciò che colpì maggiormente gli esperti stranieri che giungevano a Firenze nei giorni e nelle settimane del dopo catastrofe era la lucidità del piano di intervento, meditato da Casamassima durante la lunga attesa sull'altra sponda del fiume, e la chiarezza con cui riuscì a comunicare la propria volontà a ciò che invece, pur eterogenea per quanto riguardava la provenienza, la preparazione, la cultura e la conoscenza, si trasformò in un esercito disciplinato, pronto al sacrificio e alla sofferenza».

⁴⁶ Cfr. CASAMASSIMA 1966a, p. 1405-1406.

⁴⁷ Cfr. HARRIS 2009, p. 27.

Lo spettacolo che si presentò alla vista del direttore e degli impiegati della biblioteca accorsi dalle loro abitazioni all'alba del 5 novembre era tale da indurli a pensare disperatamente, in un primo momento, ad un disastro irreparabile che metteva fine alla gloriosa vita della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. La stretta al cuore li afferrò appena sulla soglia della biblioteca, perché nel vedere correre lungo le pareti esterne di essa la chiara linea che segnava il livello raggiunto dall'acqua potettero immaginare per la loro familiarità con la struttura organizzativa della biblioteca, ciò che avrebbero trovato: tutto sommerso nel seminterrato, e al piano rialzato, tutto egualmente, ciò che si trovava al di sotto del livello raggiunto dall'acqua e cioè al di sotto di m. 4 dal pavimento.⁴⁸

La loro prima azione fu quella di aprirsi un varco verso l'ingresso della biblioteca, liberando dal fango e dai detriti la scalinata ed il loggiato antistante il portone d'accesso, rimasto chiuso nonostante il disastro. La realtà interna che si prospettò ai presenti superò di certo ogni possibile supposizione: «da fuori non si poteva immaginare il caos che aveva prodotto la violenza dell'acqua; né l'orrido e puteolente sconcio causato dalla mota che l'acqua aveva portato con sé, dalla nafta la quale, fuoriuscita dai serbatoi della centrale termica ancora quasi ricolmi al principio della stagione invernale, vi si era mescolata in una col rigurgito delle fognes»⁴⁹.

⁴⁸ Cfr. DE GREGORI 1967, p. 4-5. Così invece Harris: «La scena davanti alla biblioteca era stranamente tranquilla: sulla parte occidentale il selciato era pulito e lucido per il flusso dell'acqua che fino all'ultimo era corso come un ruscello dall'angolo con il lungarno delle Grazie», cfr. HARRIS 2009, p. 27-28.

⁴⁹ Cfr. DE GREGORI 1967, p. 5.

2.3. I danni alla BNCF

L'alluvione che ha sommerso la città di Firenze il giorno 4 novembre, con un impetuoso ed improvviso dilagamento delle acque del fiume Arno che hanno fatto crollare anche le spallette del Lungarno antistante la sede della biblioteca nazionale centrale, ha causato l'invasione di acqua e di fango misto a nafta in tutti i locali e magazzini del sottosuolo e del piano terreno e degli uffici e sale di lettura al piano terreno rialzato, sommergendo interamente il sottosuolo.

Le acque stesse hanno cominciato a defluire dopo le ore 24 del giorno 4 novembre medesimo lasciando uno strato di fango che è stato successivamente asportato con mezzi di fortuna per l'intervento del direttore della biblioteca e di tutto il personale, dei vigili del fuoco e di privati cittadini volontari e tali operazioni sono durate fino al giorno 31 dicembre 1966 e tutt'oggi sono in corso le ultime fasi di lavori di ripulitura e di sgombero⁵⁰.

Così attestava la Commissione per le operazioni di accertamento sullo stato dei beni mobili ed immobili agli effetti inventariali, danneggiati o distrutti dall'alluvione del 4 novembre 1966 e per disporne lo sgombero, composta da Casamassima, Giovanni Semerano, soprintendente bibliografico per la Toscana e Renzo Romanelli, bibliotecario di 2^a classe della BNCF.⁵¹

⁵⁰ Cfr. *Verbale della commissione per le operazioni di accertamento sullo stato dei beni mobili ed immobili agli effetti inventariali, danneggiati o distrutti dall'alluvione del 4 novembre 1966 e per disporne lo sgombero*, del 12 gennaio 1967, in BNCF AS n. 1089.

⁵¹ La costituzione della Commissione venne formalmente effettuata in risposta ad una missiva di Casamassima del 29 dicembre 1966 con la quale chiedeva alla direzione generale del MPI di poter procedere allo sgombero di «relitti di materiale immobile e mobile» in quanto indispensabile per l'espletamento delle successive operazioni di pulizia e di sgombero dei beni mobili, in particolare non bibliografici. La Commissione infatti aveva il compito di accertare lo stato dei beni mobili ed immobili e di procedere sulla base di ciò ad una loro classificazione tra assolutamente inservibili e non assolutamente inservibili ma per i quali si proponeva l'alienazione. Per ciascuno di questi beni la Commissione avrebbe dovuto procedere quindi al riscontro sui registri cronologici d'ingresso e precisarne la consistenza numerica. Tutta la corrispondenza si conserva in BNCF AS n. 1089. Il pessimo stato dei beni distrutti dall'alluvione e l'urgenza di provvedere al loro smaltimento indusse la Commissione a concludere: «tutti i predetti beni mobili ed immobili, che sono stati acquistati a suo tempo direttamente dalla BNCF con gli stanziamenti annualmente accreditati dalla direzione GAB sui capitoli di bilancio della spesa del MPI – e che vennero regolarmente presi in carico rispettivamente nei registri d'inventario (registro cronologico delle operazioni inventariali Mod. D per gli immobili) e corrispettivi prospetti delle variazioni annuali – non è ora

Nel sottosuolo della Biblioteca, completamente alluvionato, risultò gravemente danneggiato tutto il materiale librario contenuto nei depositi. Casamassima riferì che per almeno un quarto era stato scagliato al suolo dalla violenza delle acque e i libri «giacevano, affondati nel fango, nei corridoi e tra gli scaffali». Ai danni provocati dall'acqua, dal fango, dalle sostanze con questi mescolate si aggiunsero quindi quelli meccanici indotti principalmente dal violento e turbinoso flusso che aveva «strappato a forza dagli scaffali molti libri»⁵². «Molti volumi erano stati trascinati dall'acqua anche lontano dal magazzino originario», tanto che «alcuni erano andati a finire attraverso una porta di comunicazione abbattuta, nel Chiostro di S. Croce».⁵³ I volumi invece che erano rimasti sugli scaffali si trovavano completamente ricoperti di fango.

Inoltre «alle pareti, al soffitto, erano attaccati fogli di giornali, pagine di libri, e a migliaia, le schede a stampa della bibliografia nazionale italiana, depositate, anche a mucchi, sulle tubature degli impianti tecnici, o rimaste in terra a formare un nuovo

possibile individuare il singolo numero d'inventario e nemmeno precisarne la consistenza numerica, dato il loro attuale stato di distruzione. Non appena l'opera di riassetto generale della BNCF sarà portata a termine, la direzione dello istituto procederà ad una ricognizione dei beni mobili ed immobili superstiti, provvedendo in tal modo alla compilazione dei modelli E per il discarico amministrativo dei beni distrutti di cui al presente verbale». I lavori della Commissione terminarono in pochi giorni entro il gennaio 1967, ma nei mesi successivi il Ministero sollecitò insistentemente la biblioteca a fornire debitamente compilati i moduli E e D. In questo scambio epistolare che finisce con l'assumere un tono surreale, c'è da segnalare una lettera di Casamassima del 24 maggio 1967 nella quale invitava il MPI, se davvero voleva un riscontro puntuale, a provvedere ad inviare in BNCF un funzionario del Ministero perché l'economista della biblioteca aveva altre cose cui pensare.

⁵² De Gregori riferisce che erano soprattutto negli scaffali vicini alle finestre che si erano determinati questi movimenti violenti, in quanto «l'acqua, penetrando a cascata dalle finestre aveva strappato a forza dagli scaffali molti libri», cfr. DE GREGORI 1967, p. 5. Per una analisi molto attenta e particolareggiata delle tipologie di danni ai volumi si rimanda DI RENZO 2009, p. 168-175.

⁵³ Cfr. DE GREGORI 1967, p. 5.

pavimento costituito da un impasto di fango e cartoncino, al di sopra di quello originario»⁵⁴.

Nei magazzini del seminterrato si trovavano: la collezione dei grandi formati Palatini e Magliabechiani che nelle stime di Casamassima corrispondeva a circa 50.000 voll.; i giornali e quotidiani pari a 20.000 titoli per circa 400.000 volumi; «l'intera collezione delle miscellanee per 19.000 cassette contenenti tra i 400.000 e i 500.000 pezzi, in prevalenza opuscoli ed estratti»; le dissertazioni straniere per circa 40.000 volumi, prevalentemente tesi dottorali francesi e tedesche; i duplicati «per un numero non inferiore alle 70.000 unità»; la collezione dei manifesti «per un numero imprecisato di pezzi». Allo stesso livello vennero inoltre gravemente colpiti l'archivio della Biblioteca, la tipografia, il centro meccanografico e i depositi delle pubblicazioni della BNI, il piccolo laboratorio di restauro⁵⁵.

Il piano terreno della Biblioteca, un piano rialzato rispetto al livello stradale, venne invaso dalle acque come già detto «per un'altezza che varia dal metro e settanta circa ai due metri» e presentava un aspetto non molto diverso da quello sottostante⁵⁶. Risultarono danneggiate circa i due terzi delle raccolte che vi si

⁵⁴ Cfr. DE GREGORI 1967, p. 5. Questa evenienza è testimoniata anche da numerose fotografie scattate nei locali del seminterrato. Per una più ampia rassegna dei danni riguardanti il settore della BNI vedi più avanti.

⁵⁵ Dal Verbale della Commissione per le operazioni di accertamento sullo stato dei beni mobili ed immobili, già menzionata, la destinazione d'uso dei locali del seminterrato risultava la seguente: «magazzini e locali adibiti a deposito di libri e giornali, tipografia, laboratorio di restauro, con sei cortili ed un giardino avente il cancello di ferro, di accesso su via Tripoli; la sede della centrale termica, della cabina elettrica e un garage; l'appartamento in uso per il custode della biblioteca naz.»; cfr. *Verbale della commissione per le operazioni di accertamento*, cit. Sul laboratorio di restauro vedi più avanti e Cap. 3.

⁵⁶ Dal Verbale della Commissione per le operazioni di accertamento sullo stato dei beni mobili ed immobili, già menzionata, la destinazione d'uso dei locali del piano terreno risultava la seguente: «corridoi, salone di lettura, sale dei cataloghi, distribuzione, riviste, ufficio catalogazione retrospettiva del centro nazionale catalogo unico, uffici del diritto di stampa, della collocazione, acquisti e doni, vice direzione, economato, smistamento quotidiani settimanali, ufficio periodici, quotidiani, tribuna galileiana, sala Machiavelli, ufficio informazioni, ufficio prestiti, due stanze ex soprintendenza bibliografica (vuote), ufficio pacchi, magazzini librari, guardaroba, installazioni della posta pneumatica, di dodici

trovavano: molti volumi vennero scagliati a terra dalla violenza del flusso e i materiali subirono in generale danni molto simili a quelli del sottosuolo poiché «la forza dell'acqua era stata la stessa ed aveva travolto ciò che aveva trovato nel cammino»⁵⁷. Qui furono alluvionate: la collezione Magliabechiana corrispondente a circa 100.000 vol.; le opere moderne, tra le quali le Collezioni e l'intero apparato della sala di lettura per circa 60.000 opere; le riviste per 10.000 titoli e circa 60.000 volumi, compresi i volumi e fascicoli di riviste della sala di consultazione dei periodici; i volumi relativi agli ultimi mesi della BNI; l'apparato bibliografico dell'ufficio informazioni bibliografiche; tutti i repertori e le opere in dotazione degli altri uffici situati al piano terreno.

Gravi danni alla struttura, alle attrezzature e agli impianti si registrarono infine per il nuovo, 'sfortunato', edificio di via Magliabechi.⁵⁸

Quanto all'entità numerica complessiva dei volumi danneggiati, Casamassima nell'arco di alcuni mesi successivi all'alluvione parlò di una cifra oscillante tra il milione ed il milione e duecento mila volumi⁵⁹. L'esatta quantificazione dei volumi alluvionati non è a tutt'oggi stata fatta né forse è possibile perché richiederebbe la consultazione degli elenchi nelle disponibilità della biblioteca e del laboratorio di

piccoli montacarichi, di tre cabine dell'ascensore»; cfr. *Verbale della commissione per le operazioni di accertamento*, cit.

⁵⁷ Cfr. DE GREGORI 1967, p. 5.

⁵⁸ Dal Verbale della Commissione per le operazioni di accertamento sullo stato dei beni mobili ed immobili, già menzionata, la destinazione d'uso dei locali dell'ala nuova risultava la seguente: «piano seminterrato; (complessivamente circa 1000mq) composto di un unico grande locale, vuoto, da suddividere e da destinare secondo le esigenze della biblioteca avente un portone di accesso in cortile; piano terreno (ingresso da via Magliabechi) composto da: ufficio meccanografico; ufficio redazione bibliografia nazionale del catalogo unico; corridoi; uffici Soprintendenza bibliografica per Toscana; installazioni del centralino telefonico e di una cabina dell'ascensore; 2 appartamenti in uso al personale di custodia della biblioteca e soprintendenza bibl.; primo piano: stanze vuote da destinare a uffici e sale di consultazione; due appartamenti in uso al personale di custodia; secondo piano: salone e stanze (vuote) da destinare c.s.; attico stanze vuote da destinare c.s.»; cfr. *Verbale della commissione per le operazioni di accertamento*, cit.

⁵⁹ Casamassima espone il computo dei danni in varie occasioni e con leggere varianti nelle singole quantità, a partire dalle pubblicazioni sull'argomento per le quali si rimanda all'App. II.

restauro di S. Ambrogio, oltre ad una onerosa e imprevedibile verifica sugli scaffali. L'unico elenco complessivo, al momento non consultabile ma del quale si dà notizia sul sito web della Biblioteca, è *l'Indice topografico delle opere alluvionate e restaurate*. Ordinato secondo la collocazione, vi sarebbero elencate «le opere appartenenti ai fondi storici e le sezione Miscellanee che sono state restaurate dopo i danni subiti dall'alluvione del 1966»⁶⁰. Nello stesso sito vengono comunque forniti alcuni dati aggiornati per quanto riguarda i Fondi storici e le miscellanee. Per il Fondo Magliabechiano si parla di 52.583 volumi alluvionati (di cui 33.015 restaurati; 15.396 da restaurare; 4.172 mancanti/non identificati); per il Fondo Palatino si quantificano in 9527 i volumi alluvionati (di cui 6.003 restaurati; 3.242 da restaurare; 282 mancanti/non identificate); per il Fondo Palatino Cartella si parla di 587 segnature alluvionate (di cui 500 restaurate; 5 da restaurare; 78 mancanti/non identificati); le Miscellanee magliabechiane alluvionate ed identificate fino ad ora risultano invece 42.012 (delle quali 11.781 restaurate e 30.231 da restaurare; il numero delle miscellanee mancanti non è quantificabile in quanto è ancora in corso l'identificazione del materiale senza collocazione)⁶¹. Per alcuni settori delle raccolte colpite è stato possibile giungere ad una prima elencazione di collocazioni danneggiate, riproposta in App. I, grazie alla documentazione che si è conservata in archivio⁶².

⁶⁰ Si tratta di alcuni volumi ripartiti per collocazione e conservati alle spalle del banco della distribuzione delle sale per la consultazione scientifica. Questi sono consultabili solo dal personale della BNCF e su richiesta degli utenti. La notizia è reperibile sul sito della BNCF nella sezione *Cataloghi speciali*, cfr. <http://www.bncf.firenze.sbn.it/pagina.php?id=83&rigamenu=Cataloghi%20speciali>. Per quanto riguarda le miscellanee è specificato che la segnalazione del recupero viene fornita soltanto per quelle stampate prima del 1840.

⁶¹ I dati si trovano sul sito della BNCF, nel doc. n. 563 <http://www.bncf.firenze.sbn.it/pagina.php?id=63&rigamenu=Origini%20e%20funzioni%20del%20laboratorio>. (data ultima consultazione: 15 giugno 2011).

⁶² La gran parte degli elenchi fa parte E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'8 gennaio 1968*, in App. I n. 35. Altri elenchi manuali o dattiloscritti con alcune varianti rispetto ad essi si conservano all'interno dell'archivio, nel settore dedicato alle revisioni inventariali e principalmente in BNCF AS n. 548-549 e sono stati trascritti in App. n. 21-22.

Come ha già osservato anche Elisa di Renzo, si tratta di cifre che seppure parziali sono abbastanza lontane da quelle stimate all'indomani del disastro. Il numero delle opere irrimediabilmente perdute fu ridotto rispetto alle stime iniziali: probabilmente «la gravità della situazione fece immaginare perdite definitive più consistenti di quanto non risultarono in effetti al termine delle operazioni di recupero». ⁶³

2.3.1. *Le raccolte*

L'alluvione provocò grande apprensione nel mondo degli studi, soprattutto per le sorti delle più importanti o note collezioni della BNCF⁶⁴. Fra le prime personalità di spicco ad interessarsi vi fu Oskar P. Kristeller, che già dopo pochi giorni dal 4 novembre scrisse a Casamassima un'accurata lettera:

Caro Dottore,

ci sentiamo tutti addolorati e colpiti dal disastro di Firenze, e desidero inviare a Lei e ai Suoi collaboratori l'espressione della mia sincera partecipazione e i miei cordiali auguri. So che Lei con la solita energia ha fatto e farà tutto ciò che è possibile e necessario per limitare e riparare il danno sofferto da cotesta biblioteca. Le sarei molto grato se potesse informarmi appena possibile della mole del danno. Desidererei sapere quanti volumi stampati e manoscritti sono stati danneggiati dall'acqua, e quanti di essi sembrano irreparabili. Quanto ai manoscritti, vorrei anche sapere quali fondi sono stati toccati. Spero che abbiate salvato i cataloghi e gli inventari sia degli stampati che dei manoscritti. [...] Vorrei assicurarLa che io stesso e molte altre persone e organizzazioni in questo paese siamo pronti ad aiutarvi nell'opera della ricostruzione. Possiamo raccogliere denaro e libri e fotocopie. [...] Non ho dimenticato l'ospitalità datami da cotesta biblioteca negli anni passati, e anche in periodi duri della mia vita. Firenze non è semplicemente una bella città, ma con i suoi monumenti e le sue raccolte è una delle colonne della nostra civiltà. Non

⁶³ Cfr. DI RENZO 2009, p. 164.

⁶⁴ In realtà la sezione manoscritti e rari è ubicata ad un piano più in alto del deposito. Questo non vuol dire che non vennero danneggiati pezzi importanti e di pregio come i grandi formati Palatini e Magliabechiani. Essa comprende manoscritti, incunaboli e carteggi della BNCF, ma anche altre raccolte di materiale a stampa di particolare pregio o rarità (Rari Palatini e Magliabechiani, Postillati, carte geografiche, edizioni a tiratura molto limitata) quindi raccolte intere ma anche porzioni di collezioni estrapolate dal loro complesso in ragione della loro rarità e pregio. .

possiamo né vogliamo vivere senza che Firenze riprenda il posto che le spetta nel sistema della nostra cultura. E faremo di tutto perché ciò avvenga, e presto.⁶⁵

Kristeller mantenne per tutto il 1967 una fitta corrispondenza con Casamassima, intervenendo a sostegno di alcune sue iniziative direttamente presso il Direttore generale. Profondo conoscitore delle biblioteche italiane si fece portavoce soprattutto delle esigenze degli istituti più piccoli, anche di proprietà non pubblica, rimasti danneggiati; alcuni dei quali visitò personalmente.⁶⁶ Casamassima da parte sua si adoperò per informare gli studiosi che tutti i fondi e le collezioni della sezione manoscritti e dei rari si erano salvati. In effetti il 4 novembre rimasero danneggiati soltanto quei pochi codici, manoscritti ed incunaboli della BNCf, che in quel momento erano in attesa di un intervento di restauro, e dei quali si riporta l'elenco nell'App. I n. 20.⁶⁷ Il Gabinetto di restauro della BNCf, gestito dalla ditta Masi e Andreoni, era allestito infatti in una stanza del seminterrato.⁶⁸

Tutti questi materiali vennero consegnati all'Istituto di Patologia del libro di Roma per il restauro entro la fine del 1966⁶⁹. Gran parte di essi venne effettivamente

⁶⁵ Cfr. *Lettera di Paul Oskar Kristeller ad Emanuele Casamassima dell'11 novembre 1966*, in BNCf AS n. 1304.

⁶⁶ Fu tra i sostenitori iniziali del costituendo Comitato statunitense di soccorso pro alluvione e membro dello specifico Gruppo di intervento per le biblioteche e gli archivi che si formò nel gennaio 1967.

⁶⁷ La documentazione relativa al restauro di questi documenti si conserva in BNCf Archivio MSS, Busta 74 (4), contrassegnata dalla titolazione «Alluvione 1966». Questa consente finalmente la loro identificazione. Nell'App. I n. 20 si riporta la trascrizione della lista dei codici, incunaboli e manoscritti della BNCf alluvionati allegata alla corrispondenza intercorsa tra Casamassima e l'Istituto di Patologia del Libro, che ne curò il restauro.

⁶⁸ La ditta aveva la propria sede in via Tripoli, vicino alla BNCf e risultò anch'essa gravemente danneggiata a causa dell'alluvione. I titolari, Giuseppe Masi e Armando Andreoni, svolgevano attività di restauro direttamente *in loco* presso vari archivi e biblioteche fiorentine, come la BNCf. In base alla loro consuetudine di dividersi i diversi istituti, nel laboratorio presso la BNCf lavorava in particolare Masi; la notizia si trova in DI RENZO 2009, p. 237 n. alla quale si rimanda per più ampie informazioni sui due restauratori, anche dopo il 1966.

⁶⁹ Come risulta dalla documentazione, le consegne di questi materiali avvennero in tre momenti: il 10, 19 e 25 novembre 1966.

trattato presso l'Istituto, mentre i volumi con le *Vite di pittori* del Gabburri sarebbero stati successivamente affidati al laboratorio della Badia di Grottaferrata e l'incunabolo *Rationale divinatorum officiorum* fu restaurato dal laboratorio privato di Giuseppina Scacchi, su incarico dell'Istituto di Roma⁷⁰. Se ad un anno dall'alluvione molti risultavano ancora soltanto lavati, disinfettati, in attesa di restauro, entro i primi mesi del 1968 codici e volumi fecero ritorno in BNCF.⁷¹

Risultarono danneggiati anche quattro codici della Biblioteca Guarnicciana di Volterra che si trovavano «in deposito nell'ufficio della Soprintendenza bibliografica al piano terra della BNCF».⁷² Pochi mesi più tardi dall'Istituto di Patologia del libro vennero invece consegnati alla BNCF anche alcuni manoscritti e frammenti di manoscritti, recuperati dopo l'alluvione ma di provenienza ignota, per gli

⁷⁰ Casamassima in data 30 agosto 1967 chiese all'Istituto di patologia del Libro «notizie sui lavori di restauro compiuti sui manoscritti e sugli incunaboli consegnati [...] e sui risultati ottenuti» oltre agli «elenchi delle opere eventualmente consegnate ad altri laboratori». In proposito Emerenziana Vaccaro precisò che nell'ottobre lo stato di lavorazione dei volumi era il seguente: per i n. 1-5 e 10-11 erano stati effettuati il lavaggio e la disinfezione mentre il restauro doveva ancora essere iniziato; per i n. 6 e 7 oltre alle operazioni preliminari di pulizia era già stato avviato il restauro; mentre si specificava che il n.8 si trovava presso la Badia di Grottaferrata ed il n. 9 era «in corso di restauro presso il laboratorio privato di Giuseppina Scacchi sotto la sorveglianza» dell'Istituto. Entrambe le lettere in BNCF Archivio MSS, busta 74 (4).

⁷¹ Di Casamassima si conserva la lettera del 27 gennaio 1968 con la quale confermò all'Istituto di Patologia del libro l'avvenuta restituzione del 'manoscritto arabo', dei manoscritti appartenenti agli Autografi Ginori - Conti (corrispondenti rispettivamente ai n. 2, 3, 4, 5, 7, 9 e 12 dell'elenco dell'App. I n. 20) e dell'incunabolo *Rationale divinatorum officiorum*. Al 26 marzo 1968, invece, risultavano essere stati inviati alla BNCF dopo il restauro il codice di Jacopo da Varazze (n. 1 dell'elenco), il libro con collocazione Magl.Cl.XXVI.150 (n. 6 dell'elenco). Nella busta non è stata invece reperita la corrispondenza riguardante la riconsegna degli altri due incunaboli, la *Summa theologiae* e la *Summae theologiae secundae partis liber II* di San Tommaso (n. 10 e 11 dell'elenco) e delle *Vite di pittori* del Gabburri (n. 8 dell'elenco).

⁷² Come riferito in DI RENZO 2009, p. 142-143, dove vengono elencati anche gli altri libri, in particolare manoscritti, non appartenenti a biblioteche fiorentine ma che in quel momento si trovavano a Firenze in varie sedi per essere restaurati. La Soprintendenza bibliografica per la Toscana aveva la sua sede presso la BNCF da quando era stata istituita, nel 1919, e le sue funzioni vennero svolte dal Direttore della BNCF fino al 1945, quando le due cariche vennero separate. Gli uffici della Soprintendenza restarono però presso la BNCF e, come già detto, erano stati da poco trasferiti nel seminterrato di via Magliabechi quando sopraggiunse l'alluvione.

accertamenti e l'identificazione. Al momento non si è trovata ulteriore traccia documentaria che testimoni del loro successivo destino⁷³.

L'alluvione colpì comunque porzioni importanti delle due raccolte storiche della BNCF, comprendenti anche libri antichi, ossia il fondo Magliabechiano e la raccolta Palatina.

Del fondo Palatino rimasero danneggiati, come abbiamo già detto, i volumi di grande formato, collocati contestualmente al trasloco del 1935 nei seminterrati per la mancanza nei depositi, dove confluì il resto della collezione, di scaffalature adeguate alle dimensioni. Per un primo elenco delle segnature alluvionate di questa raccolta vedi App. I n. 22 e 35. Del fondo Palatino venne però ad essere colpito anche il settore cosiddetto 'Palatino Cartella' ossia le incisioni e le carte geografiche, con segnatura rispettivamente Pal. Cart. 2-50 e Sez. 1-12, che si conservavano nel seminterrato in appositi raccoglitori.

L'intero magazzino delle carte geografiche era situato nel sottosuolo e subì gravi danni. Vennero alluvionati gli atlanti, la cartoteca con piante, le riproduzioni e i mappamondi, le edizioni dell'Istituto geografico militare e del Touring Club.⁷⁴

Tra le raccolte storiche, il fondo Magliabechiano risultò senz'altro il più danneggiato, e non solo da un punto di vista quantitativo. Per un primo elenco delle segnature alluvionate di questa raccolta vedi App. I n. 21 e 35. Oltre ai grandi formati, che si trovavano nel sottosuolo insieme a quelli del Palatino per la ragioni sopradette, finirono sott'acqua anche gli stampati collocati nei locali al piano terreno. Una parte

⁷³ Dalla corrispondenza tra Casamassima e l'Istituto di Patologia del libro in BNCF Archivio MSS, busta 74 (4), si apprende infatti che furono consegnati «per eventuali accertamenti» nel settembre 1967 un gruppo non meglio quantificato di «manoscritti o frammenti di manoscritti di provenienza ignota», corredato di un elenco che però al momento non è stato possibile rintracciare. Risulta inoltre che dopo un primo loro esame in BNCF l'elenco fu corredato dell'«indicazione delle carte che li compongono» e che fu quindi inviato di nuovo all'Istituto romano.

⁷⁴ Il dettaglio della collocazioni danneggiate in queste raccolte si trova in App. I n. 35.

cospicua della sezione Miscellanee gravemente danneggiata proveniva del resto dal fondo Magliabechiano⁷⁵.

Un altro settore delle collezioni che rimase molto danneggiato fu quello dei giornali e quotidiani, per il quale, come abbiamo visto, Casamassima aveva già progettato nuove iniziative per la conservazione e la valorizzazione⁷⁶. Tuttavia, contrariamente a quanto generalmente sostenuto, non tutta l'emeroteca fu colpita dall'alluvione: venne risparmiata dalla furia delle acque la serie 'G alfabeto', la sezione più antica dove fino al 1870 le testate venivano collocate «per ordine alfabetico di titolo e di luogo di pubblicazione». ⁷⁷ Da sempre tenuta fisicamente separata dalla raccolta che si venne costituendo a partire del 1870, nella nuova sede di piazza Cavalleggeri era stata posta in locali situati nella parte superiore del chiostro di S. Croce e quindi

⁷⁵ Dei volumi di grande formato erano collocate nel sottosuolo le segnature magliabechiane inizianti con: 1, 2, 3, 4, 5, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 22, 22.1, 22.2, 22.3, al piano terreno invece le segnature che iniziavano con: 6 e 8; mentre erano al primo piano e quindi non furono alluvionate le segnature inizianti con 14, 16, 20, 21 e 22.4.

⁷⁶ Su questo vedi Cap. 1. L'entità del danno era rilevante non solo quantitativamente, in quanto riguardava la quasi totalità della collezione, ma per la maggiore violenza subita rispetto ad altri settori del seminterrato: su questo si rimanda ad HARRIS 2009, p. 26 e DI RENZO 2009. L'entità del danno subito dall'Emeroteca era però anche legata alla drammatica situazione del loro stoccaggio. Infatti dopo i lavori di riordinamento dei primi anni '40, sui quali vedi oltre, si era giunti ad una saturazione dello spazio disponibile per il loro immagazzinamento nel sottosuolo e nel corso degli anni '60 numerosi pacchi contenenti fascicoli di giornali giacevano accatastati nei corridoi del sottosuolo. Nella relazione alla Commissione Franceschini Casamassima scrisse in proposito: «Ormai le scaffalature esistenti non bastano più e i quotidiani si accumulano nei corridoi dei magazzini in pile sempre più alte e sempre meno manovrabili». La circostanza è testimoniata, fra gli altri da Ivaldo Baglioni, ma viene anche ricordata da Clementina Rotondi: «prima dell'alluvione del 4 novembre lo spazio per la sistemazione della raccolta dei giornali [...] non era sufficiente: molte raccolte (specialmente le cronache dei quotidiani) erano accatastate – abbastanza in ordine ma sempre consultabili con grande difficoltà – nei corridoi del sottosuolo», cfr. ROTONDI 1978b, p. 411.

⁷⁷ Come specificato da Sergio Marchini «Inizialmente i “giornali” furono catalogati per ordine alfabetico di titolo e di luogo di pubblicazione, ma già intorno al 1870 le testate erano così numerose, che fu deciso, oltre al mantenimento del vecchio criterio di catalogazione per le testate di poca consistenza, di dare ai periodici una nuova collocazione che permettesse un più ampio sviluppo, specialmente per i quotidiani. I periodici con questa collocazione: le lettere GA, GE, Gi seguite da un numero romano e da un numero arabo, [...] ebbero quindi un magazzino a parte»; cfr. MARCHINI 1996, p. 25.

risparmiata dall'alluvione⁷⁸. Perciò la sezione risultò disponibile alla consultazione sin dalla riapertura dei servizi di lettura e distribuzione delle raccolte non alluvionate nel gennaio 1968, insieme a quella contrassegnata dalla sigla 'G.F. fascicoli'.⁷⁹

La mancata segnalazione di questa circostanza è forse legata anche al fatto che la ricostruzione delle vicende della organizzazione dei giornali nei depositi è piuttosto complicata, a causa dei cambiamenti determinatisi nel tempo e vari traslochi, successivi anche al trasferimento nella nuova sede, che portarono alla costituzione di spezzoni di collezioni fisicamente separati. Come noto, solo al momento del trasloco nella nuova sede nel 1935, Domenico Fava che constatò gli spazi del seminterrato destinati ai giornali non erano sufficienti per l'immagazzinamento dell'intera collezione e che mancavano scaffalature idonee, a cominciare dai cosiddetti casellari per la conservazione dei fascicoli sciolti. Lo stesso Fava propose alla Direzione generale di sistemarne una parte nel locale attiguo a Santa Croce dove si trovava la sala di lettura provvisoria dei periodici, destinata ad essere chiusa con il completamento del trasloco⁸⁰. La soluzione adottata fu quella di ripartire la

⁷⁸ Questa circostanza è indirettamente confermata in MARCHINI 1991, p. 92, laddove si specifica: «The major part of the newspaper and press-marked Ga, Ge, Gi, was practically submerged during the flood of 1996». Non vi fa riferimento di Renzo 2009 e d'altra parte lo stesso Casamassima nelle numerose relazioni sulla gestione del dopo alluvione non menzionò mai questa circostanza, parlando sempre di gravi danni per l'intera Emeroteca. Soltanto nella sua ultima relazione alla Direzione generale vi fece un indiretto cenno: «nel 1969 sono stati microfilmati i quotidiani del secondo semestre del 1968 e del primo semestre del 1969 e numerose testate della serie di giornali così detta "in alfabeto" che non è stata danneggiata dall'inondazione, per complessivi 659060 fotogrammi», cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, c. 13, in App. I n. 49.

⁷⁹ Come risulta anche in E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'8 gennaio 1968*, in App. I n. 35. Sempre Marchini fornisce una chiara definizione della raccolta GF, giornali fascicoli, come quella che «brings together short-lived but interesting newspapers of the end of the eighteenth century and the beginning of the nineteenth, especially socialist and anarchist newspapers», MARCHINI 1991, p. 91.

⁸⁰ Fava scrisse infatti: «La sistemazione e l'arredamento in corso della nuova sede non ha potuto tenere in conto di tutte le esigenze dei servizi interni della Biblioteca per mancanza di convenienti locali e di spazio. Una di queste mancanze è rappresentata dal casellario dei giornali, che è indispensabile per conservare ordinatamente i numeri sciolti durante l'anno. Il casellario infatti, che io proposi nell'ultima riunione della Commissione per la nuova Biblioteca, e che occuperà i tre soli locali sotterranei disponibili, non basterà neppure per gli

collezione tra i tre diversi livelli di deposito: la sezione GA, di formato più grande, venne collocata nel sottosuolo negli unici locali dotati di scaffalature adeguate alle dimensioni dei volumi; le sezioni GE e GI nei locali attigui al chiostro di Santa Croce a livello del piano terreno, ma senza gli opportuni casellari; la sezione alfabetica al livello superiore del chiostro. Ben presto questa sistemazione risultò particolarmente onerosa dal punto di vista della distribuzione e fin dai primi anni '40 si cominciò a progettare un riunificazione almeno delle tre serie principali nei locali del sottosuolo⁸¹. «Per raggiungere così organicità di sistemazione, praticità e rapidità di distribuzione» sotto la direzione di Anna Revignas si mise a punto il trasporto delle sezioni GE e GI nei locali del sottosuolo, che riguardò un complesso di 2761 giornali

altri periodici, che qui sono migliaia. Si aggiunga che i giornali hanno bisogno di caselle assai larghe e quindi costruite appositamente e da servire soltanto ad essi. Fortunatamente alla bisogna soccorre il vecchio locale a Santa Croce attiguo al magazzino dei periodici, dove è installata attualmente la sala di lettura delle riviste e dei giornali, la quale si chiuderà definitivamente col trasporto della Biblioteca. La sua ampiezza, di circa 120 mq, consente la costruzione di sei ordini di casellari di legno alti tre o quattro metri, dove potranno collocarsi da 400 a 500 giornali e altri periodici di grande formato, quanti se ne pubblicano all'incirca in Italia tra quotidiani, settimanali, quindicinali e mensili. La spesa occorrente si aggirerà sulle 25 mila lire. Sarò grato all'On Ministero se vorrà autorizzarmi a far compiere le perizie di questo lavoro che sarebbe opportuno eseguire durante l'estate», cfr. *Lettera di Domenico Fava al Direttore generale dell'8 aprile 1935*, in BNCf AS n. 543.

⁸¹ In particolare fu Anna Saitta Revignas, divenuta nel 1941 direttrice-reggente della BNCf, dove era bibliotecaria da 3 anni, dopo l'aspettativa di Antonio Boselli, a dedicarsi con attenzione al progetto e alla sua parziale esecuzione. Saitta Revignas rimase reggente fino al 1945 quando la direzione della biblioteca venne di nuovo assegnata ad Anita Mondolfo, precedentemente allontanata per motivi razziali. Dal 1950 Saitta Revignas fu direttrice in varie biblioteche governative per poi diventare ispettrice presso la DGAB dal 1956. Per un suo profilo generale si rimanda a DE GREGORI 1999e e CARINI DAINOTTI 1974, con bibliografia degli scritti, mentre per il suo operato in difesa della BNCf negli anni della guerra si veda GIARDULLO 1996. Scriveva la Saitta nel 1942: «la ricchissima raccolta di giornali di questa Nazionale in parte è regolarmente collocata ed in parte è sistemata alfabeticamente, con tutto il disordine che deriva da quest'ultimo espediente, nei locali del primo piano del Chiostro del Brunelleschi facente parte del corpo di magazzini della Biblioteca. I giornali collocati sono divisi secondo il loro formato in tre sigle: GA, GE, GI di cui la prima è da tempo sistemato nei magazzini magnificamente scaffalati del piano interrato dell'edificio, mentre le due altre serie si trovano invece nel piano terreno del chiostro sopra detto staccate dalla prima, disagiati per la distribuzione e con il gravissimo inconveniente che in molti casi parte di singole collezioni si trovano nell'ordinamento alfabetico, parte nelle sezioni collocate o addirittura in due o tre parti di esse»; A. Saitta Revignas, *Relazione delle attività 1941-1942*, in BNCf AS n. 511.

pari a 15.000 voll.⁸² La gran parte delle testate possedute dalla BNCF restarono quindi collocate all'interno delle tre serie - GA, GE e GI - che condivisero dal periodo bellico lo spazio del seminterrato e, più tardi, il comune destino dell'alluvionamento nel 1966. Risultarono gravemente danneggiate per intero o in massima parte, ed apparvero in un primo momento irrimediabilmente perdute le testate collocate alle segnature comprese tra: GA I 1 - GA II 833; GE I 1 - GE III 4311 e GI I 1 - GI III 4840.⁸³ Il recupero riguarderà il materiale contenuto in 9.000 metri di scaffalature, in parte inserito in pacchi, in parte in buste o rilegato a volume per un totale di 5228 unità⁸⁴.

Entro il disastro sopra descritto è da segnalare il caso, poco noto, di salvataggio fortuito delle opere del Fondo Landau Finaly, normalmente ospitate nella mostra permanente allestita presso la Sala Galileo, che trovandosi al piano terreno della

⁸² Si apprende inoltre che contestualmente al trasloco vennero effettuate anche altre operazioni: «Per ogni giornale trasportato dai locali del Chiostro ai magazzini del piano interrato venne innanzitutto effettuato il riscontro sullo schedone, contemporaneamente per correggere ogni errore anche minimo veniva rivisto l'inventario e venivano compilati degli elenchi dattiloscritti in calce ai quali era segnata ogni minima variazione di titolo si potevano rintracciare nei giornali ordinati in alfabeto i fascicoli appartenenti alla serie già collocata e completare così la raccolta che ad una prima ricerca avrebbe potuto sembrare compiuta». La revisione inventariale aveva consentito il ritrovamento di «giornali prima assolutamente irreperibili perché mancanti di schedone e scheda al catalogo». Si apprende inoltre che «più di 4000 pacchi di giornali sono passati dall'alfabeto a completare le loro collezioni già collocate», mentre erano «state contemporaneamente inserite le serie di giornali indipendenti (più di 300) che hanno avuto la loro segnature». Inoltre «ogni schedone riferentesi alle due sezioni GE e GI» era stato fornito di «collocazione e in calce tutte le annotazioni necessarie a rintracciare il periodico». La Saitta concludeva che il complesso delle attività di revisione delle raccolte e di aggiornamento degli schedoni - che si riveleranno fondamentali per il riordinamento degli alluvionati - aveva riguardato «25.000 annate di periodici». L'operazione aveva lasciato liberi nel Chiostro di S. Croce alcuni locali che si prevedeva di utilizzare «come deposito di materiale meno importante per esempio i bollettini parrocchiali di cui si sta attendendo all'ordinamento»; cfr. A. Saitta Revignas, *Relazione delle attività 1941-1942*, in BNCF AS n. 511.

⁸³ Le sequenze delle collocazioni alluvionate sono specificate fra l'altro in E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'8 gennaio 1968*, in App. I n. 35. Descrive bene il senso di «perdita definitiva» che colse in un primo momento sia il Direttore che i volontari che stavano lavorando al recupero dei volumi alluvionati nel seminterrato e con particolare riferimento alla Emeroteca Nazionale Sergio Marchini in MARCHINI 1996, p. 26.

⁸⁴ Cfr. MARCHINI 1996, p. 26.

BNCF venne travolta dal fango⁸⁵. Donato dalla famiglia al Comune di Firenze il fondo venne ceduto nel 1949 «in deposito perpetuo» alla BNCF, in ragione della mancanza di locali e servizi adeguati presso la Biblioteca comunale.⁸⁶ Contestualmente, «per disposizione contrattuale la Biblioteca si impegnava [...], a mantenere in perpetuo una esposizione con le opere di maggior valore bibliografico».⁸⁷ Fu la stessa famiglia donatrice a provvedere alla sistemazione della esposizione permanente nella Sala di Galileo, allestendo un «museo artistico-bibliografico di notevolissimo interesse per studiosi, bibliografi raffinati, conoscitori d'arte», a testimonianza anche della «cultura, i nobili interessi e la munificenza della famiglia Landau»⁸⁸. I pezzi esposti erano 99, «di cui 24 manoscritti, 41 incunaboli, 34 rari». Fra i manoscritti esposti figuravano «il “Liber Matutinalis” del sec. XII con neumi, la raccolta dei pareri dei giureconsulti italiani» del sec. XV, il «“cesariano” membranaceo miniato del sec. XIV». D'importanza eccezionale poi, l'«“Uffiziolo Visconteo” di Giangaleazzo e Filippo Maria Visconti».⁸⁹

⁸⁵ Qualche informazione sul Fondo che comprende oltre 300 manoscritti, preziosi incunaboli, stampe e stampe musicali è reperibile anche sul sito web della BNCF, dove sono anche segnalati inventari e cataloghi speciali a disposizione degli utenti in Sala manoscritti e rari. Per un approfondimento, specialmente riguardante i manoscritti, si rimanda a: MONDOLFO 1949, *I manoscritti Landau Finaly*, ROLIH SCARLINO 2000, KRISTELLER 1965-1993, Vol. I, p. 169-172.

⁸⁶ Per più ampie notizie sulla donazione al Comune di Firenze e sui successivi accordi con la BNCF per il deposito perpetuo si rimanda a GAGGINI 2008.

⁸⁷ Queste informazioni sono tratte dalla scheda elaborata da Casamassima nel 1965 in risposta ad un questionario inviato da Francesco Barberi che aveva lo scopo di mappare le mostre permanenti esistenti nelle biblioteche italiane. Vi si apprende che quella era l'unica mostra permanente in BNCF, mentre altri locali ospitavano mostre temporanee. L'orario di apertura della mostra coincideva con l'orario di apertura al pubblico della Biblioteca; l'ingresso era gratuito, e non veniva rilevato il numero di visitatori. La mostra era ordinata per categorie all'interno delle quali si esponevano in modo permanente alcuni pezzi selezionati tra gli originali. Non esistevano cataloghi a stampa, commenti o riproduzioni delle opere esposte, mentre solo nel caso di visitatori con particolari interessi era possibile usufruire di una breve illustrazione da parte di personale specializzato; cfr. E. Casamassima, *BNCF. Mostre permanenti*, in BNCF AS n. 625.

⁸⁸ Cfr. E. Casamassima, *BNCF. Mostre permanenti*, cit.

⁸⁹ Cfr. E. Casamassima, *BNCF. Mostre permanenti*, cit.

Il fortunoso salvataggio fu consentito dal loro trasferimento temporaneo nei magazzini dei manoscritti che non furono colpiti dal disastro. Sarebbe stata Eugenia Levi, responsabile della sezione manoscritti della BNCF, a rassicurare circa l'incolumità di codici e volumi del Fondo.

Gentile Signora,

ho il piacere di comunicarle che in tanto disastro che ci ha colpiti la preziosa collezione Landau-Finaly non è andata perduta. Per grande fortuna non era stata ancora ricollocata al suo posto ed è intatta nel magazzino dei manoscritti; se fossimo stati più solleciti l'uffiziolo sarebbe ora, con tutta la collezione, un ammasso di fango! La madonna di Giovanni della Robbia ha avuto danni del tutto trascurabili; qualche caduta di colore è purtroppo nei cassoni che sono stati affidati alla Soprintendenza alle Gallerie per il restauro.

Il Dott. Casamassima, dispiacente di non averle più dato le notizie, ringraziandola della Sua lettera, Le rinnova i suoi migliori saluti, cui mi unisco cordialmente.⁹⁰

I pochi danni subiti con l'alluvione dalla collezione Landau Finaly non riguardarono quindi i materiali bibliografici, il cui provvidenziale spostamento, per motivi ancora tutti da definire, ne aveva determinato il salvataggio.

Risultavano non aver subito alcun danno, perché posizionati nei locali di deposito non raggiunti dall'alluvione: le opere collocate nelle sale di consultazione; le opere moderne collocate nella sezione così detta 'classi'; i fondi Benn, Nencini, Targioni Tozzetti, Passerini, Rossi Cassigoli, Filippini, De Anna, la Sezione cosiddetta 'Orientale'; la Miscellanea Capretta; la Raccolta Lusitana; la Raccolta delle pubblicazioni ufficiali; la Collezione degli Atti accademici; la Collezione dei romanzi; la Collezione teatro; le Pubblicazioni dell'Onu, Unesco, FAO; le Pubblicazioni minori

⁹⁰ Cfr. *Lettera di Eugenia Levi del 17 dicembre 1966*, nel testo non è indicato il destinatario. La lettera si conserva in BNCF Archivio MSS busta 74 (4).

ordinate nei cosiddetti 'Gruppi'; la Sezione musicale; la Sezione mostre, calendari, con segnatura 'F'.⁹¹

2.3.2. *L'edificio e gli impianti*

I danni all'edificio furono consistenti e resero necessarie diverse operazioni di risanamento. Come le collezioni e i cataloghi, anche i locali del piano interrato e terreno, nonché tutte le attrezzature in questi contenute, vennero travolte dall'acqua e dal fango che determinarono danni agli intonaci esterni ed interni, ai pavimenti, alle coperture ed ai soffitti, agli infissi oltre che agli impianti igienici, elettrici, telefonici e di condizionamento dell'aria⁹². Anche per l'edificio della biblioteca come per tutte le case, i negozi, le botteghe artigiane, il primo segno lasciato dall'alluvione dopo il ritiro delle acque fu una grande quantità di fango e di detriti di varia natura. La prima operazione da compiere era quella di distinguere tra i volumi e gli altri beni mobili recuperabili per i quali avviare le operazioni di salvataggio, ed invece quei materiali distrutti dalla violenza delle acque e dal fango che rendevano ancora più difficili le operazioni di recupero e dai quali era necessario liberare tutti i locali della Biblioteca⁹³. Scriveva drammaticamente Casamassima:

⁹¹ L'elenco è tratto da E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'8 gennaio 1968*, in App. I n. 35.

⁹² Con lettera del 25 febbraio 1967 l'Ufficio del Genio civile di Firenze comunicò alla BNCF la ripartizione dei danni alluvionali: il Genio civile, facente capo all'allora Ministero dei lavori pubblici, avrebbe provveduto al «ripristino di tutti gli intonaci esterni ed interni danneggiati con relative tinteggiature e verniciature, alla riparazione e revisione dei pavimenti, alla riparazione generale di tutte le coperture e i soffitti, alla revisione delle facciate e dei cornicioni, al ripristino degli impianti igienici e sanitari, alle sistemazioni esterne di tutto il complesso e lavori consequenziali»; invece spettavano al Ministero della pubblica istruzione e alla BNCF «il ripristino degli impianti elettrici-telefonici, ascensori e condizionamento, nonché la riparazione urgente degli infissi». La lettera insieme al resto della corrispondenza tra la biblioteca e il Genio civile si conserva in BNCF AS n. 1089. La BNCF poté indire la gara d'appalto per i lavori soltanto nel maggio del 1967 quando venne formalmente redatta da parte dello stesso Genio civile la perizia tecnica sui danni alluvionali, della quale non si è conservata alcuna copia nel fascicolo.

⁹³ Casamassima infatti nella lettera al MPI il 29 dicembre 1967 chiedeva «l'autorizzazione a rimuovere con urgenza detti relitti, mediante sgombero, quando si tratti di frammenti privo di qualsiasi valore, oppure mediante donazioni alla croce rossa italiana, ove si tratti di

L'alluvione del 4 novembre 1966 ha causato ingenti danni non soltanto al prezioso materiale librario, del quale è in corso il recupero con ogni mezzo possibile, ma anche ad altro materiale immobile e mobile di questa biblioteca nazionale. L'acqua e il fango che hanno invaso internamente il seminterrato e [...] anche il piano terreno dell'edificio, hanno distrutto o gravemente danneggiato gli impianti dell'energia elettrica, la centrale termica, gli impianti di aria condizionata, gli impianti igienici, il centralino telefonico e la intera rete dei telefoni interni ed esterni, l'auto in dotazione alla biblioteca, le macchine Multilith della tipografia, l'arredamento e l'attrezzatura delle sale destinate al pubblico, del catalogo, degli uffici, la macchina rank xerox e l'attrezzatura del laboratorio di restauro. Per una parte di questi materiali e impianti si sta provvedendo con procedure d'urgenza alle necessarie riparazioni e sostituzioni, per porre in grado l'istituto di continuare nella opera di recupero e di riprendere poi la propria funzione. Ma un'enorme quantità di materiale immobile e mobile è da considerarsi distrutta dalla violenza delle acque e almeno resa irreparabile, inutilizzabile dalla lunga immersione nell'acqua e nel fango. Il danno ha colpito soprattutto le scaffalature (in metallo e legno), gli armadi (in metallo e in legno), i tavoli, le sedie, i carrelli per il trasporto dei libri, le vetrine per mostre, gli schedari (in metallo e legno). Tale materiale, [...] potrà essere riparato, e considerarsi quindi ancora utilizzabile, soltanto in minima parte. Per il resto si tratta di un'enorme quantità di relitti, i quali ingombrano i locali della Biblioteca, impacciando le urgenti operazioni di pulitura e ripristino e ritardano, per essere impregnati d'acqua e ricoperti di fango, il risanamento stesso dell'edificio dall'umidità⁹⁴.

Al 15 dicembre la rimozione del fango e dei rifiuti era già terminata ad opera dei vigili del fuoco, dei dipendenti della nettezza urbana e del personale della

materiale di scarso valore e inutilizzabile, o infine mediante vendita di licitazione privata, nel caso di materiale inutilizzabile la cui riparazione sia troppo costosa e inopportuna, ma che abbia un certo valore veniale per la materia che lo costituisce (ad esempio, il metallo degli scaffali e degli schedari). Il ricavato dell'alienazione sarà naturalmente versato, secondo le vigenti disposizioni, alla sezione della Tesoreria provinciale di Firenze. In un secondo tempo che per quanto riguarda il materiale librario in particolare è da prevedersi ancora lontano) si provvederà ad una generale, scrupolosa ricognizione del materiale distrutto o danneggiato in maniera irreparabile, per proporre il regola discarico a codesto onorevole ministero, mediante l'invio del Mod. E debitamente compilato, come previsto dal RD 26 agosto 1927 n. 1917 e nelle relative istruzioni del 31 maggio 1928. Mi permetto di segnalare la primaria urgenza del richiesto provvedimento», in BNCf AS n. 1089.

⁹⁴ *Lettera di Emanuele Casamassima al MPI del 29 dicembre 1967* in BNCf AS n. 1089.

biblioteca⁹⁵. Ai fini delle operazioni preliminari di pulizia e in vista di quelle ben più impegnative di risanamento si rendeva ovviamente indispensabile liberare i locali da mobili, strumenti di lavoro e attrezzature varie, che erano stati a loro volta danneggiati e per i quali andava valutata la possibilità di un nuovo utilizzo. Le scaffalature dei magazzini del sottosuolo e la quasi totalità di mobili ed attrezzature in legno risultarono troppo danneggiate per essere reimpiegate, cosicché vennero smontate e poi destinate alla Croce rossa⁹⁶. Gli altri beni che risultavano gravemente danneggiati ma per i quali si riconosceva la non assoluta inservibilità e la alienabilità vennero ugualmente accantonati per essere venduti.⁹⁷ Invece, il recupero delle scaffalature, degli schedari, degli armadi e di altro materiale metallico del piano

⁹⁵ Come risulta da: E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14. Sulle operazioni di risanamento dell'edificio si veda Cap 3.

⁹⁶ Le operazioni di sgombero dei locali dai materiali da accantonare per la successiva alienazione risultavano concluse alla fine di gennaio, come confermato in E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 4 febbraio 1967*, in App. I n. 19. La Commissione per le operazioni di accertamento sullo stato dei beni mobili ed immobili deliberò a metà gennaio che erano da considerarsi assolutamente inservibili perché fuori uso e non riparabili: tra i beni considerati immobili agli effetti inventariali i materiali di legno quali scaffalature, schedari ridotti in frantumi; tra i beni mobili vari materiali di legno ed in particolare bacheche, il bancone della distribuzione, n.14 tavoli a piano inclinato della sala di lettura, armadi, cassapanche, due scale, vari scaffali, spogliatoi, tavoli e sedie. Per tutti questi beni in legno la Commissione dispose «la cessione gratuita alla Croce rossa italiana – Comitato di Firenze ai sensi del RDL 10.2.1928, n.141». Il ritiro da parte della Croce rossa avvenne nel giugno successivo: in BNCF AS n. 1089 si conserva il verbale della cessione svoltasi il 20 giugno 1967 relativa a ben 27 camion di scaffali e mobili di legno irrimediabilmente danneggiati dall'alluvione.

⁹⁷ Secondo il verbale della Commissione per le operazioni di accertamento sullo stato dei beni mobili ed immobili erano da considerarsi non assolutamente inservibili e venivano dichiarati alienabili secondo quanto previsto dall'art.17 delle Istruzioni 31.5.198 sull'applicazione del Regolamento approvato con RD 26.8.1927, n.1917: «tra i beni considerati immobili agli effetti inventariali vari materiali di parti metalliche, danneggiati e non riparabili e ridotti in parte in rottami, quali scaffalature, schedari, cataloghi e lo schedario composto di 2050 cassetti del catalogo alfabetico per autori; tra i beni mobili vari materiali in ferro e parte in legno (torchietti per stampatrici, n.15 aspirapolvere, estintori, lucidatrici, stufe elettriche, lumi da tavolo, taglierina a motore, n.2 taglierine a mano) danneggiati e non riparabili e parte ridotti in rottami». Nel verbale della Commissione viene definito anche il prezzo base di stima per l'alienazione dei materiali, determinato dall'ufficio tecnico erariale di Firenze in lire 16 al kg, oltre alla modalità di vendita. La licitazione privata fu indetta il 20 febbraio 1967 e l'intera procedura venne esperita alla fine di agosto, risultando vincitrice la ditta Augusto Giorgi.

terreno fu pressoché totale, ad eccezione del vecchio schedario metallico del catalogo alfabetico per autore e per soggetto⁹⁸. Le porte e le finestre del sottosuolo e in parte del piano terreno risultarono per la gran parte da ricostruire interamente.

Gravemente danneggiati risultavano tutti gli impianti della Biblioteca: impianto e centrale elettrica; impianto di riscaldamento e centrale termica; impianti di aria condizionata; posta pneumatica; rete e centralino telefonico interno ed esterno; ascensori e montacarichi; impianti idraulici. Per questi non fu possibile alcun recupero e si dovette procedere alla loro completa sostituzione. La specificità di alcuni materiali, come motori e componenti in ferro e rame rese abbastanza lungo l'iter per lo smaltimento dei rottami⁹⁹. Anche a causa delle lungaggini burocratiche relative allo sgombero delle diverse tipologie il loro trasloco definitivo si protrasse per alcuni anni¹⁰⁰.

In ogni caso, concluso il grosso delle operazioni di rimozione dei detriti e delle attrezzature inutilizzabili dai locali della biblioteca si poté procedere ad una pulizia radicale dell'edificio, che venne affidata ad una ditta esterna¹⁰¹. Le pareti, le volte e i pavimenti del sottosuolo, ma anche le pareti e i pavimenti del piano terreno dovevano essere di nuovo intonacati. Ovviamente anche per le pareti esterne fu

⁹⁸ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 4 febbraio 1967*, in App. I n. 19.

⁹⁹ La corrispondenza tra Casamassima e l'Intendenza di finanza relativa a tale questione è anch'essa abbastanza cospicua e si conserva in BNCF AS n.1089. Da questa risulta che il materiale alluvionato costituente impianti elettrici e riscaldamento sostituiti, in particolare motori inservibili e cavi di rame, era stato accantonato in un locale della Biblioteca. Di fronte alla richiesta di un dettagliato accertamento di questi relitti Casamassima aveva inviato nel gennaio 1968 una elencazione con la sola specifica del peso. Nel corso del 1969 fu indetta la vendita per licitazione privata aggiudicata nel febbraio 1970 alla ditta Mazzoni.

¹⁰⁰ Almeno fino all'ottobre 1970, quando venne aggiudicato il secondo lotto dell'appalto per la riparazione dei danni alluvionali riguardante l'edificio in via Magliabechi, questo risultava ancora in parte occupato dai relitti, che ostacolavano l'inizio dei lavori, come risulta da un documento che si conserva in BNCF AS n. 1089.

¹⁰¹ Casamassima specificava infatti: «Per la pulizia radicale dell'edificio la B. si varrà di una ditta specializzata, in quanto la modesta impresa che ha in appalto le normali pulizie della B. è del tutto insufficiente e in quanto il personale (fattorini e custodi) è attualmente occupato in lavori più direttamente connessi con il recupero dei libri», Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

necessario procedere alla rintonacatura e nuova tinteggiatura.¹⁰² Tuttavia, i danni più gravi riguardavano la situazione statica e i livelli di umidità dell'edificio. Forse dovute a questa erano le lesioni rilevate nella cortina di pietra esterna e nelle coperture dell'edificio, valutate non gravi e infine attribuite ad un fenomeno di assestamento.¹⁰³

Al 15 dicembre Casamassima riferì di valori di umidità relativa altissimi (circa 90%), dannosissimi per i libri, sottolineando l'urgenza di abbassarli con tutti i mezzi possibili fino ad almeno il 60%.¹⁰⁴ Ai primi di febbraio la situazione era ulteriormente peggiorata, con valori del 96% nel sottosuolo, 80-90% al piano terreno e 70% al piano superiore.¹⁰⁵ In prima istanza le operazioni di deumidificazione vennero iniziate grazie alle forniture della ditta SIME e mediante impianti ad aereazione nel magazzino della Magliabechiana (al piano terreno) e nel piano terreno della nuova ala; si prevedeva poi di mettere in funzione uguali impianti nei locali destinati a laboratori di restauro (al piano terreno) e nel magazzino delle riviste, e quindi trasportati in tutti gli altri magazzini ed uffici del piano terreno.

Soprattutto il risanamento del sottosuolo si presentava particolarmente difficoltoso. L'acqua aveva infatti permeato i muri e le fondamenta per molte decine di migliaia di metri cubi¹⁰⁶. Inizialmente si pensava ad un intervento promosso dall'Unesco, con l'impiego di potenti gruppi di deumidificatori, i quali però non risultavano ancora

¹⁰² Il 10 maggio 1967 venne indetta la gara per l'appalto dei lavori di ripristino dell'edificio principale della BNCF. Il 1 luglio 1967 si provvide a recingere l'edificio, così come era già avvenuto prima dell'alluvione, per procedere al restauro dell'intonaco e del cornicione. Su questo si conserva parte della corrispondenza con l'Intendenza di finanza in BNCF AS n.1089.

¹⁰³ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14. Il Genio civile in realtà effettuò i propri accertamenti e compilò la perizia ufficiale dei danni soltanto a maggio, come già detto.

¹⁰⁴ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

¹⁰⁵ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 4 febbraio 1967*, in App. I n. 19.

¹⁰⁶ Come risulta da E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

giunti a metà dicembre¹⁰⁷. Già allora erano d'altronde stati avviati i contatti con uno specialista tedesco, favoriti dalla mediazione del Kunsthistorisches Institut in Florenz (KHIF). Contemporaneamente al risanamento dell'edificio si programmarono le operazioni di disinfezione nei diversi locali della Biblioteca destinati ad accogliere i libri asciugati. La disinfezione sarebbe avvenuta gradualmente, per gruppi di locali, a seconda delle necessità di spazio per la collocazione dei libri, e di conserva con la disinfezione di questi.

2.3.3. *Strumenti, attrezzature e attività*

Tra i danni più importanti subiti dalla BNCF con l'alluvione si registrano quelli agli «strumenti della ricerca e della verifica bibliografica», i quali erano resi ancora più gravi dal fatto che la biblioteca non disponeva di un catalogo di servizio, un progetto al quale si stava lavorando proprio in quel periodo.¹⁰⁸

Come abbiamo visto, i custodi tentarono inutilmente di mettere in salvo alcuni volumi del catalogo Magliabechiano togliendoli dai tavoli di consultazione dove erano normalmente situati. Purtroppo, i 44 volumi del catalogo Magliabechiano, unico strumento di verifica per questa collezione, e i 23 volumi del Palatino vennero travolti dall'acqua e dal fango.

¹⁰⁷ Infatti Casamassima nel dicembre specificò che: «Al risanamento del sottosuolo provvederà l'UNESCO, come da dichiarazione del Segretario generale, mediante potenti gruppi di deumidificatori che giungeranno, si spera, nei prossimi giorni.», cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14. Sulle vicende legate alla deumidificazione dell'edificio vedi Cap. 3.

¹⁰⁸ Come ricorda Maltese: «La nostra Biblioteca non ha un catalogo di servizio, quello che dopo la guerra permise alle biblioteche tedesche, in molti casi, di ricostruire le loro raccolte e i loro cataloghi. Ci si pensava proprio alla vigilia dell'alluvione e si era anche studiato un progetto, basato sull'impiego di schede perforate», MALTESE 1967, p. 182. Del progetto si trova ampia documentazione in Carte Maltese, Faldone n. 35, Fascicolo S1 all'interno di una camicia con scritto «Schedario di servizio (Fotolist) ». In particolare vi si conservano oltre ad una copia del documento «Per uno schedario di controllo delle nuove accessioni» del 19 ottobre 1966, alcune bozze dattiloscritte dello stesso datate 15 ottobre, una sua versione manoscritta e altri appunti di lavoro, compresi alcuni flowcharts relativi all'iter delle operazioni descritte.

Tutti i cataloghi moderni a schede situati nella sala loro riservata al piano terreno della biblioteca rimasero ovviamente colpiti dall'alluvione. Tra questi figuravano: il catalogo per autori e titoli delle opere acquisite dalla biblioteca dal 1886, compresa la sezione delle nuove acquisizioni relative agli ultimi due anni; quello delle carte geografiche, dei periodici e della musica; il catalogo delle stampe ed incisioni, avviato da qualche anno da Fabia Borroni e quasi completato, e i due cataloghi per soggetto (dal 1925 e dal 1958)¹⁰⁹. Essendo la Sala cataloghi leggermente sopraelevata rispetto ai locali del piano terreno prospicienti la parte antistante della BNCF, il livello raggiunto dalle acque fu più basso, ma, nonostante ciò, vennero risparmiate dalla melma soltanto poche cassette degli schedari, posizionate più in alto.¹¹⁰ La gran parte delle schede, bloccate in ciascuna cassetta dalla guida metallica centrale,

¹⁰⁹ Per maggiori dettagli sulla situazione dei cataloghi in BNCF prima dell'alluvione si rimanda al Cap. 1. Sul lavoro di schedatura progettato ed eseguito dalla Borroni si rimanda a quanto da lei stessa esposto in BORRONI 1961.

¹¹⁰ In BNCF AS, n. 549, si conserva l'elenco delle cassette non alluvionate del catalogo generale che risultano essere le seguenti: 1-20 (A...-Aldana J.A.); 61-80 (Antif-Arnaldo L.); 121-138 (Bagilet-Barberoy); 175-185 (Beau-A.E. Bellezze); 211-228 (Bernardi-Besuzzo M.); 265-282 (Blaas R.-Bol G.); 318-336 (Bot -O.Braga Paixão); 373-390 (Burcardo G.-Calamy M.); 427-440 (Capellini A.-Caramello P.); 469-482 (Casamayor J.-Castellotto G.); 511-528 (Cenno-Chiappella R.); 565-582 (Collenza D.-Congresso (I) domenicano); 619-636 (Croce (La)-Damle P.R.); 673-690 (De Martiis A.-Devèze R.); 727-744 (Dubos A.J.-Elencus...); 781-798 (Faucci D.-Ferreyrolles P.); 835-852 (Franceschi A.-Fyson P.F.); 889-906 (Gemelli (I) -Giannina...); 943-956 (Graham A.J.-Grisy (de) A.); 985- 998 (Heigel (von) K.-Horatzuk M.); 1027-1040 (Jorge A.S.-Italia (Regno) Organizzazione); 1069-1082 (Lacava A.-Larquier J.); 1111-1130 (Levi E.-Lomba y Pedraja); 1171-1190 (Majocchi A.-Manutikâsangraha); 1231-1242 (Masci A.-Mattfeld G.); 1285-1296 (Milani A. -Ministero pubblica istruzione. Programmi scuole...); 1321-1338 (Mondolfo A.-Morettini R.); 1375-1392 (Nebe A.M.-Nordenskjold O.); 1429-1446 (Orsi (Gli)...-Paim H.D.); 1483-1500 (Pavan A. -Perimony G.C.); 1537-1550 (Piola A.-Platon O.); 1579-1592 (Presutti D.-Puccher Passaval); 1621-1638 (Rataggi G.-Remkes K.); 1675-1692 (Robine A.-Ronkin A.C); 1729-1746 (Sacco (Il)-Sanatagada); 1783-1800 (Secreti (I)-Silcher M.); 1837-1854 (Stocco G.-Tarbé des Sablo); 1891-1908 (Trever G.S.-Univerzitma); 1945-1962 (Vinciguerra A.-Webber Ph.). Vennero risparmiate anche alcune cassette delle nuove accessioni e segnatamente: 1999 (Abdel Kader A.-Azionarato (L')); 2002-2015 (Biagi E.-Lytton D.). Parte delle scaffalature, degli schedari, degli armadi e di altro materiale metallico furono recuperati dopo l'alluvione, ma non quello del catalogo alfabetico per autore e del catalogo per soggetto.

vennero danneggiate dall'acqua e dal fango che penetrarono all'interno dei mobili schedari.¹¹¹

Oltre ai cataloghi furono gravemente danneggiati anche gli inventari¹¹². Di questi non si ha un elenco o quantificazione precisa: da alcuni riferimenti di Casamassima si evince intendesse riferirsi in particolare agli inventari topografici e dei quali erano stati danneggiati sia quelli a volumi sia quelli a schede¹¹³. La loro quantificazione è

¹¹¹ Interessanti e conclusive le osservazioni di di Renzo in proposito: «Secondo la testimonianza di Umberto Baldini, all'epoca direttore del gabinetti dei restauri della soprintendenza di Firenze, contenuta nel programma Speciale Arno, andato in onda in prima serata su Rai Uno il 4 novembre 1996, in un momento in cui erano isolati e nessuno riusciva a immaginare cosa stesse succedendo altrove e quanta devastazione si stesse abbattendo sulla città. La Biblioteca nazionale mandò un segnale del terribile colpo che stava ricevendo: sulle acque dell'Arno, dall'affaccio del corridoio vasariano che si apre dal centro del ponte vecchio, Ugo Procacci, Umberto Baldini e i loro collaboratori che stavano tentando di salvare i dipinti là conservati, videro migliaia di schede a stampa trascinate dalla furia delle acque “come si vedono a volte le acciughe che stanno sull'acqua, la sera che vengono quasi a galleggiare”. La ricostruzione sin qui fatta del moto delle acque alluvionali rende però poco plausibile questa ricostruzione: più probabilmente le carte viste dal ponte vecchio provenivano dal vicino archivio di Stato»; cfr. DI RENZO 2009, p. 159 n.

¹¹² Sul lavoro per il recupero dell'inventario topografico a schede le cui cassette si trovavano nel seminterrato, ha raccontato Maltese: «Non era il lavoro “eroico” delle lunghe catene umane che dai vasti magazzini del sottosuolo per scale e corridoi facevano passamano dei libri infangati fino alla piazza dove attendevano i camion che dovevano trasportarli agli essiccatoi. Ma sapevamo, lavorando in silenzio l'uno accanto all'altro, assorti nei nostri pensieri, che stavamo recuperando uno strumento indispensabile per la ricomposizione della biblioteca per la sua ricostruzione. Perché di questo eravamo sicuri, che la biblioteca doveva riprendere a vivere»; MALTESE 1978, p. 457.

¹¹³ Sicuramente sono includervi anche gli inventari che la BNCf come le altre biblioteche governative erano tenute ad aggiornare per legge. In quel momento era in vigore il Regolamento organico per le biblioteche pubbliche governative approvato con R.D. n. 733 del 24 ottobre 1907 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 286 del 4 dicembre 1907. In base a questo ogni biblioteca doveva possedere un inventario topografico generale per le opere a stampa e un inventario topografico per i manoscritti. Nel regolamento era previsto che questi due inventari fossero tenuti a volume, ma da una certa data in poi (forse di pari passo con la nascita del catalogo a schede generale) si passò allo schedario che, per la BNCf, era conservato nel sottosuolo nelle condizioni descritte da Maltese. In riferimento ai topografici lo stesso regolamento specificava inoltre: «nell'inventario generale degli stampati e in quello dei manoscritti sono registrate tutte le opere secondo l'ordine della loro collocazione. Questi due inventari sono tenuti a volume. Negl'inventari è rigorosamente vietato di raschiare e di cancellare con acido. Le correzioni che siano necessarie si fanno con inchiostro rosso, per modo che si possa leggere sempre

spesso compresa nel conteggio complessivo di schede danneggiate, generalmente stimato intorno agli 8 milioni di schede.¹¹⁴ A questi vanno aggiunti nell'elenco dei danni anche i registri cronologici d'entrata, a volume, oltre ai vari schedari presenti negli uffici e corrispondenti a 4.000 cassette.¹¹⁵

Mentre le numerose catene umane, come vedremo più diffusamente nel prossimo capitolo, riportavano alla luce i volumi, un più sparuto gruppo di bibliotecari verificava i danni agli schedari destinati a diventare strumenti indispensabili per le successive attività di recupero. Tra di loro ecco come Maltese, nel ricordo dedicato a Franco Balboni, rievoca la situazione degli inventari topografici situati nel sottosuolo:

Lavorammo insieme per alcuni giorni, noi due soltanto, in una stanza del seminterrato in cui si trovavano le cassette dell'inventario topografico a schede. La stanza era scarsamente illuminata e le cassette erano rotolate giù nella melma alta fino al ginocchio, maleodorante per l'apertura di una fogna che in qualche punto gorgogliava in modo preoccupante. Si trattò dapprima di pescare in quella melma le cassette e di collocarle a caso su tutti gli appoggi utilizzabili. Le cassette, di legno

quello che prima era scritto. Nelle registrazioni che si fanno sugli inventari, al titolo di ogni opera si deve aggiungere il numero progressivo che essa ha nel registro d'ingresso.»

¹¹⁴ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 4 febbraio 1967*, in App. I n. 19.

¹¹⁵ In base a quanto previsto dal Regolamento n.733 del 1907 nel registro cronologico d'ingresso dovevano comprendersi «tutti i manoscritti e tutte le opere o parti di opere che entrano in biblioteca sia per compra, sia per dono, sia per diritto di stampa». Nel regolamento si prevedeva la possibilità di tenere registri separati per gli acquisti, i doni e le opere ricevute per diritto di stampa. In BNCF infatti si tengono serie separate di registri cronologici d'ingresso: per gli acquisti, per i cambi, per i doni e per il deposito legale. Una parte di questi registri venne alluvionata. Per quanto riguarda gli altri strumenti amministrativi e di controllo in base al Regolamento n.733 del 1907 dovevano essere presenti almeno gli schedari, redatti in conformità con appositi moduli, per la registrazione di: 1) opere in continuazione, collezioni, periodici; 2) opere incomplete; 3) opere difettose; 4) duplicati; 5) opere smarrite o sottratte. Questi strumenti di controllo dovevano trovarsi presumibilmente al momento dell'alluvione presso i corrispondenti uffici, tutti situati al piano terreno dell'edificio. Con l'alluvione risultarono, infatti, «danneggiate e gravemente distrutte le attrezzature tecniche ed amministrative della biblioteca, sia negli uffici che nei locali destinati al pubblico: scaffalature (circa 24.000 metri lineari di palchetti), schedari (oltre 4 mila cassette) armadi, tavoli, sedie, casseforti, banconi, macchine da scrivere, calcolatrici, etc.»; cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 4 febbraio 1967*, in App. I n. 19.

zeppe di schede, erano infilate ciascuna in una scatola di cartone che avrebbe dovuto difenderle dalla polvere e le difese abbastanza bene dal fango¹¹⁶.

Il recupero dei cataloghi e degli inventari costituiva ovviamente uno dei problemi più impellenti negli interventi del dopo alluvione. Esso era infatti indispensabile per le operazioni di recupero delle collezioni, quale principale mezzo di confronto per la verifica dei danni, la produzione delle liste delle perdite, la ricostruzione delle serie e la sostituzione dei mancanti. D'altronde il ripristino di strumenti per la verifica e la ricerca bibliografica era il requisito ineliminabile per la riapertura al pubblico della Biblioteca.

Tutte le attività della BNCF, dalle ordinarie ai progetti speciali, e salvo poche eccezioni, erano completamente bloccate, sia perché risultavano danneggiate e gravemente distrutte le attrezzature tecniche ed amministrative di gran parte degli uffici, sia perché fin da subito tutto il personale della biblioteca lasciò le normali attività e venne coinvolto nelle operazioni straordinarie di recupero e di primo intervento. Maltese ha lasciato una testimonianza della desolazione che incontrò negli uffici e il solitario, disperato tentativo di salvare il salvabile, mentre tutto intorno si svolgevano le febbrili operazioni di recupero dei libri:

Il problema urgente era altrove: era il cuore della Biblioteca, le radici della sua esistenza e della sua sopravvivenza che andavano subito salvate. Tuttavia qualcuno si preoccupò sin dal primo giorno di raggiungere i nostri uffici, tirò su quanto gli riuscì di raccattare dal fango, che gli apparisse più urgente salvare in quel momento in cui era difficile fare delle scelte: le annate della Bibliografia, copia del Soggettario,

¹¹⁶ Cfr. MALTESE 1978, p. 457. Anche Carla Guiducci Bonanni ricorda il lavoro paziente di Maltese: «Diego Maltese, inerpicato sui resti di uno scaleo delle Sale di consultazione, recuperò con pazienza e metodo il catalogo topografico da un locale del sottosuolo dove giaceva disperso nel fango, ponendo così la più certa premessa per la ricostruzione delle raccolte della Biblioteca», cfr. BONANNI 1994, p. 458. Franco Balboni (1926-1977) era dal 1965 bibliotecario presso la Scuola normale superiore di Pisa, che lasciò nel 1969 per la Biblioteca della Facoltà di Magistero a Firenze. Dopo due anni passò al neo costituito Dipartimento istruzione e cultura della Regione Toscana. Notizie in DE GREGORI 1999, p. 26-27.

tavole e schemi di classificazione, l'archivio e la segreteria, schedari di lavoro, le schede per il fascicolo in preparazione che fu possibile recuperare.¹¹⁷

I progetti di innovazione, che abbiamo visto ricoprivano un ruolo centrale nel piano di gestione di Casamassima, subirono un arresto nelle attività e risultarono gravemente danneggiati negli strumenti e i locali. Così, ad esempio, «il disastro abbattutosi [...] su Firenze e sulla Biblioteca Nazionale fece temere con fondamento che anche il lavoro in corso per l'edizione aggiornata del Soggettario fosse da ritenere compromesso»¹¹⁸. Le risorse su cui poggiava il progetto infatti erano quelle della Biblioteca, che ora dovevano concentrarsi su altre questioni. Gli schedari di lavoro e tutto il materiale erano conservati nei locali della BNCF e vennero danneggiati dall'alluvione. Come abbiamo già visto, lo schedario e le copie di lavoro individuali erano la base della organizzazione del lavoro che avrebbe poi dovuto condurre alla redazione del repertorio a volume¹¹⁹. Casamassima, e gli altri diretti interessati, non hanno mai specificato l'entità di questi danni materiali, ma comunicarono dopo alcuni mesi che la copia di lavoro «sebbene sommersa dall'alluvione, era sostanzialmente salva» e che eventuali lacune sarebbero state integrate dal confronto con le altre copie non danneggiate¹²⁰. Più grave era piuttosto la situazione del personale, considerato che i redattori del Soggettario erano bibliotecari della BNCF e quindi anch'essi impegnati nelle operazioni d'emergenza¹²¹. Le attività in corso

¹¹⁷ Cfr. MALTESE 1967, p. 181.

¹¹⁸ Cfr. *Relazione del lavoro eseguito per la 2.ed. del Soggettario. 30 settembre 1967*, firmata Luigi Crocetti e Diego Maltese presentato al Comitato direttivo del centro per il catalogo unico da Emanuele Casamassima, p.1.

¹¹⁹ Vedi Cap 1.

¹²⁰ *Relazione del lavoro eseguito per la 2.ed. del Soggettario*, cit., p. 2. Più preciso su questo Diego Maltese, in MALTESE 1967.

¹²¹ I due referenti del progetto come abbiamo visto erano Crocetti e Maltese, che come gli altri erano impiegati nelle operazioni di recupero. Nei mesi successivi Crocetti sarebbe stato sempre più coinvolto nella organizzazione del restauro, mentre Maltese avrebbe dovuto occuparsi della ripresa della BNI e della riorganizzazione del lavoro del settore della catalogazione.

subirono uno stop di almeno sei mesi e certo anche i referenti del progetto, da Crocetti a Maltese, non inclusero questa tra le priorità. Nonostante ciò Casamassima riferì che non venne mai meno la volontà proseguire il lavoro.

Maggiore urgenza, rispetto al Soggettario, aveva la ripresa delle attività legate alla BNI e una contestuale riorganizzazione dell'intero settore della catalogazione. Casamassima riportò che era andato distrutto il Centro meccanografico (istituito col trasferimento a Firenze nei locali della BNCF delle «apparecchiature meccanografiche, da tempo in disuso, di proprietà del Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane»);¹²² la tipografia, deposito di tutte le pubblicazioni in cui la BNI si articolava e le macchine che erano state predisposte per la stampa dell'indice annuale 'meccanico'.¹²³ Tutto questo laboratorio fu travolto

¹²² L'allestimento del Centro meccanografico risaliva all'estate del 1964, come spiegherà Maltese: «nell'estate del 1964 le macchine giunsero alla nazionale e furono sistemate in un locale di fortuna, dove rimasero fino alla recente attuale sistemazione nell'ala nuova della Biblioteca», cfr. MALTESE 1966a, p. 131. In particolare il Centro era così composto: «sette macchine, tutte Remington, che formano un sistema minimo, ma completo, di elaborazione meccanografica: tre perforatrici 306/4, un'interprete 312, una selezionatrice elettronica 420, una riproduttrice-comparatrice-inseritrice 315/1 e infine una tabulatrice 3100.», cfr. MALTESE 1966a, p. 130. Un sostegno decisivo all'allestimento del Centro venne da Gina Risoldi, dal marzo 1962 direttrice del CNCU, come è testimoniato da alcune lettere da lei inviate a Maltese nel corso del 1964 e conservate nelle Carte Maltese.

¹²³ Infatti la prima applicazione realizzata grazie al Centro fu il miglioramento del sistema della composizione tipografica del testo del Catalogo alfabetico annuale della BNI. Questo fin dalla nascita della BNI era composto a partire dai piombi dei fascicoli mensili e dei supplementi. Alla fine dell'anno veniva comunicato alla tipografia l'ordine in cui dovevano essere sistemati i piombi, che quindi con grosso disagio rimanevano lì fermi per mesi, se non anni. Di qui il passaggio alla scheda perforata e l'elaborazione di un sistema per l'ordinamento automatico delle schede. Su questo Maltese specifica che: «la tabulazione degli indici dei fascicoli mensili dal fasc. VII del 1964 avvengono mediante schede perforate. Quindi si passa alla tipografia un tabulato, sottoposto ad un minimo di preparazione editoriale, dato che la capacità dell'organo stampante del centro è molto limitata. Dal 1965 qualche volta in attesa dei regolari indici a stampa hanno proceduto anche a mettere in circolazione i tabulati riprodotti per mezzo di matrici fotostatiche, poi la cosa è stata fatta anche per l'indice annuale del 1961». In realtà in merito all'indice meccanico Maltese parla di un elaboratore Univac 1004 col quale era eseguita la tabulazione ma all'esterno, mentre la stampa era avveniva in Biblioteca con una Multilith, passando per matrici fotostatiche; cfr. MALTESE 1966a, p. 133-134.

dall'alluvione, compresi la nuova attrezzatura della tipografia e lo schedario meccanografico. Maltese ha testimoniato che:

Al centro meccanografico si ritrovarono il tabulato dell'indice del fasc. IV-V e le schede meccanografiche per l'indice del fasc. VI, pronte per la selezione. Il tavolino su cui il materiale era stato appoggiato l'ultimo giorno di lavoro aveva galleggiato, lasciando perfettamente asciutti tabulato e schede. Le macchine erano lì, bloccate dal fango e dalla nafta e in quei giorni si pensava ancora di poterle recuperare, almeno alcune; ma presto fu chiaro che dovevamo rinunciarvi. Praticamente salvo era invece, nonostante il parere dei tecnici, lo schedario meccanografico: oltre duecentomila schede, due anni di lavoro che solo qualche mese avanti avevano dato il primo frutto, a cui presto dovevano seguirne altri. Le schede erano nelle loro cassette metalliche, in mobili compatti, fortemente serrate da robusti dispositivi a molla. L'acqua che le aveva totalmente sommerse, filtrando attraverso le sottili fessure delle cassette chiuse non solo aveva lasciato fuori il fango, ma non era nemmeno riuscita a penetrare tra scheda e scheda.¹²⁴

Di un certo rilievo furono anche i danni subiti dal progetto di riproduzione delle schede del *Bollettino*, che avrebbe dovuto costituire un primo nucleo del catalogo collettivo a schede che era nei progetti del CNCU¹²⁵. Dopo l'esperienza positiva dell'avvio del centro meccanografico, infatti, era stato avviato lo studio sulla possibilità di riprodurre le schede catalografiche dopo che esperienze «recenti di elaborazione della scheda da parte degli elaboratori elettronici dava infatti la speranza che molti dei problemi che nel 1956-1958 avevano frustata la velocità delle macchine fossero stati eliminati dalle nuove scoperte». Così riferì Risoldi, «come prima soluzione, si pensò alla possibilità di studiare con mezzi meccanografici la realizzazione di un cumulativo delle 72 annate del *Bollettino* di Firenze in un unico ordine alfabetico, opera che dal punto di vista tecnico e bibliografico si presentava molto interessante e che d'altronde offriva anche la possibilità di riprodurre

¹²⁴ MALTESE 1967, p. 181-182.

¹²⁵ Diego Maltese e Gina Risoldi esposero i primi risultati del lavoro in corso in MALTESE – RISOLDI 1967, per poi tornare più ampiamente sull'argomento l'anno successivo nella comunicazione congiunta al Congresso AIB del 1968, poi pubblicata, MALTESE – RISOLDI 1968. Il progetto portò poi alla realizzazione e pubblicazione nel 1968 del *Catalogo cumulativo 1886-1957 del Bollettino* pubblicato in 41 volumi nel biennio 1968-1969.

chiaramente tutte quelle schede del catalogo di Firenze che nelle riproduzioni fotografica e xerografica avevano presentato notevoli inconvenienti e difficoltà ed aumento dei costi, data la necessità di una stampa differenziata dalle altre schede»¹²⁶. Oltre che per l'avvio del catalogo unificato della BNCF, «le 700 schede a stampa relative alla riproduzione italiana dal 1886 al 1957 contenute nei 72 volumi annuali del Bollettino delle pubblicazioni italiane, avrebbero dovuto costituire il primo, importante nucleo di quel catalogo collettivo a schede la cui realizzazione è ormai costantemente alla base di tutte le imprese di cataloghi collettivi»¹²⁷. Per la creazione del catalogo unificato si prevedeva «di procedere, una volta acquisito questo primo nucleo di schede, per il quale erano già stati acquistati anche gli schedari, alla riproduzione di tutto il catalogo della Biblioteca Nazionale di Firenze, facendo ricorso ai sistemi di riproduzione fotografica e xerografica», secondo i progetti di Giraldi.¹²⁸ Infine, «era fin d'allora prevista un'altra utilizzazione dell'elaborazione automatica: i tabulati della serie, ordinata alfabeticamente per autore, delle schede del Bollettino, potevano essere impiegati anche per la stampa di un "cumulativo a volumi"». ¹²⁹ Da un punto di vista tecnico il progetto prevedeva il trasferimento su schede meccanografiche delle schede del *Bollettino* che si pensava di derivare «direttamente dai volumi del *Bollettino*, nell'ordine in cui vi si

¹²⁶ Cfr. RISOLDI 1977, p. 83. Infatti, «per essere ottenute attaccando su cartoncini direttamente i ritagli del *Bollettino*, dalla stampa fitta e minuta, avevano dato le prove peggiori alla riproduzione», cfr. MALTESE – RISOLDI 1967, p. 499. Per la realizzazione del progetto vennero contattate varie ditte. Il Comitato esecutivo del CNCU scelse il progetto della ditta IBM, dove si prevedeva una spesa complessiva di circa 100 milioni.

¹²⁷ Cfr. RISOLDI 1977, p. 83 e MALTESE – RISOLDI 1967. Gli esperimenti di riproduzione degli schedari della BNCF, come già detto, si intensificarono soprattutto sotto la direzione di Giraldi, per cui si veda Cap. 1. Altrettanto decisivo per l'unione del progetto di catalogo unificato della BNCF con le prospettive del Catalogo unico collettivo fu l'operato nel Comitato direttivo della Risoldi. Prima e dopo l'alluvione Casamassima darà continuità e anche risonanza alle potenzialità di questa unione e alle nuove prospettive che si aprivano con la riproduzione dei cataloghi dopo l'alluvione, questa volta con la tecnologia del microfilm.

¹²⁸ Cfr. RISOLDI 1977, p. 84.

¹²⁹ Cfr. MALTESE – RISOLDI 1968, p. 210.

presentano».¹³⁰ Le schede così riprodotte sarebbe state quindi stampate su schede del formato internazionale ed infine ricongiunte alle altre parti del catalogo alfabetico generale, riproducibili anche con altri metodi con risultati soddisfacenti.

L'alluvione colpì gravemente il catalogo alfabetico e questo, fra l'altro, compromise il progetto di catalogo unificato. Sebbene, infatti, lo schedario meccanografico non risultasse danneggiato e fosse possibile la riproduzione delle schede dai volumi del *Bollettino*, le schede del catalogo alfabetico recanti le notizie ritagliate dal *Bollettino* furono tra le più danneggiate dall'umidità tanto che si rese necessaria la trascrizione dei dati a macchina.¹³¹ Come annunciava la Risoldi nel maggio 1967, il progetto del catalogo unificato della BNCF basato sulle schede del CUBI era da considerarsi «superato dall'alluvione del 4 novembre e questo in maniera definitiva, perché una gran parte delle schede formato appunto con i ritagli del *Bollettino* incollati su cartoncino di grande formato, sono state danneggiate e riprodotte dattiloscritte, per cui in sede di microfilmatura di tutto il catalogo di Firenze non sarà possibile scartarle come era nell'intenzione del Centro ed evitare così una doppia

¹³⁰ Cfr. MALTESE – RISOLDI 1967, p. 499-500 e MALTESE – RISOLDI 1968, p. 210, dove vengono diffusamente trattate ed esemplificate le questioni affrontate e le scelte in materia di ordinamento delle schede nella cumulazione alfabetica.

¹³¹ Almeno una parte delle schede dei cataloghi rimaste danneggiate e sostituite si è conservata all'interno dell'archivio storico della BNCF. Infatti in BNCF AS n. 551-563 si trovano numerose schede alluvionate racchiuse in buste, ciascuna recante il numero della cassetta dello schedario di provenienza. La visione di questi materiali risulta particolarmente utile per ricostruire le procedure seguite per il ripristino delle schede danneggiate oltre a offrire un'idea più precisa sul tipo di danno subito dalle schede stesse e sulla sua permanenza dopo le operazioni di asciugatura e pulitura dal fango. Anche ad un esame sommario risulta comunque evidente che fra le schede che subirono danni permanenti un'alta, seppur variabile, percentuale è rappresentata da quelle recanti le strisce con i ritagli di notizie dal *Bollettino*, che a contatto con l'acqua si sono staccate, perdendo frammenti o accartocciandosi su se stesse. Per quanto riguarda altri tipi di scheda, i danni più comuni sono la sbiaditura dell'inchiostro, soprattutto per i dati inseriti manualmente, come talvolta la collocazione, e la presenza sul supporto cartaceo di estese macchie di fango o altre di non ben identificabile origine.

riproduzione.»¹³² Abbandonato il progetto di un CUBI a schede, venne comunque realizzato il Catalogo cumulativo della annate del *Bollettino* in volumi.¹³³

La «paralisi della Nazionale come centro bibliografico e di studio», si presentava dunque come un pericolo tutt'altro che «immaginario».¹³⁴ Nelle numerose descrizioni dei danni da parte di Casamassima l'attenzione non è mai sbilanciata sulle operazioni di recupero e restauro delle collezioni danneggiate, che pure ovviamente costituivano la problematica centrale nella gestione del dopo alluvione. La panoramica dei danni da lui prospettata era basata su una visione possiamo dire 'olistica' che considerava i danni materiali, ma anche quelli agli utenti e gli altri, che potremo definire organizzativi, riguardanti la vita della biblioteca e il personale.

Ferma è la grande macchina della lettura e dello studio in sede, del prestito; difficile si palesa di giorno in giorno, e talvolta impossibile, la ricerca di livello scientifico (si pensi all'insostituibile funzione di fonte storica della emeroteca); interrotta la pubblicazione della Bibliografia Nazionale Italiana, l'unico strumento valido in questo campo [...] Un milione di unità bibliografiche salvate dal fango sono in questo momento lontane dalla Nazionale: 100 mila volumi circa della raccolta Magliabechiana, 50 mila volumi circa del fondo dei grandi formati Magliabechiani e Palatini, l'intera emeroteca nazionale dal 1860 ad oggi per circa 20 mila titoli, circa 10 mila riviste, la Collezione delle miscellanee (non meno di 400 mila pezzi tra opuscoli e estratti), la raccolta delle tesi francesi e tedesche per circa 40 mila volumi, oltre 60 mila opere moderne, tra le quali l'intero apparato della sala di lettura, la raccolta dei duplicati, la collezione dei manifesti. [...]. [A queste] devono sommarsi i milioni di schede dei cataloghi e degli inventari offesi dall'acqua e dal fango [...] Gran parte degli impianti e delle strutture tecniche e amministrative dell'Istituto sono state danneggiate e in parte distrutte: uffici, economato, sala di lettura comune e sala di lettura delle riviste, redazione della Bibliografia Nazionale Italiana,

¹³² Cfr. RISOLDI 1967, p. 83-84.

¹³³ «Infatti la Kraus Reprint, una ditta Americana, che già aveva chiesto al Ministero della PI l'autorizzazione per la ristampa della intera serie esaurita del Bollettino di Firenze, ha stipulato con il centro un contratto per la stampa dei volumi e l'opera potrà essere distribuita e gratuitamente a tutte le Biblioteche governative italiane». Cfr. RISOLDI 1967, p. 84.

¹³⁴ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

tipografia, gabinetto fotografico, centro meccanografico, impianti di illuminazione e di riscaldamento, centralino telefonico.¹³⁵

L'alluvione non aveva provocato solo danni materiali alle raccolte e alle strutture, ma aveva travolto, spazzato via la vita della Biblioteca. Sia leggendo i documenti ufficiali, sia le pubblicazioni di Casamassima inerenti all'alluvione, e specificatamente in riferimento ai danni subiti dalla BNCF, l'impressione complessiva che se ne ricava è che di fronte all'immane impresa del ripristino delle collezioni e dei cataloghi si sentisse abbastanza sicuro sul da farsi, seppure ancora non ben definito e che, invece, considerasse come un pericolo reale quello della paralisi della Nazionale, con inevitabili e gravi ripercussioni anche sull'intero sistema bibliografico e bibliotecario italiano. Non a caso, come ricorda Crocetti, Casamassima ha sempre avuto presente e posto fra le priorità la questione della riapertura della BNCF, seppure nel caos e nelle difficoltà delle prime settimane di lavoro, e a costo di una quasi incomprendibilità da parte dei suoi collaboratori. La riapertura al pubblico della biblioteca costituì già nel dicembre 1966 uno dei punti principali del piano di lavoro presentato al Ministero, un punto d'impegno assunto formalmente e pubblicamente, fra le varie tappe per la ripresa graduale delle attività ordinarie per la sua fruizione. Scrisse in proposito Crocetti:

Casamassima, durante tutto il periodo della chiusura forzata, ebbe sempre come *idée fixe*, spesso taciuta ma sempre pensata, la riapertura al pubblico: un'urgenza che allora sentivo semplicisticamente come un'ansia di normalizzazione, sprofondato com'ero nel restauro, come un'ansia di uscire dal mondo capovolto e friabile della Nazionale alluvionata, e che solo molto più tardi avrei compreso completamente. Un'urgenza che sovrastava perfino quella del restauro, e faceva parte del modo di Casamassima di sapere che cos'è veramente una biblioteca.¹³⁶

¹³⁵ Cfr. E. CASAMASSIMA, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

¹³⁶ CROCETTI 2008, p. 18.

In merito rimarchevole è anche la capacità organizzativa e di previsione che portò Casamassima a stendere già nel febbraio 1967 una calendario per la ripresa delle attività interne e la riapertura al pubblico che, come vedremo, sarebbe risultato attendibile.¹³⁷

¹³⁷ Dopo un mese dal disastro prevedeva in modo già 'operativo' le seguenti fasi per la riapertura della BNCF al pubblico: «non appena l'edificio sarà risanato e disinfettato potranno riaprirsi al pubblico la sezione dei manoscritti e dei rari, con la relativa sala di consultazione, la sala del rinascimento e le sale di consultazione del piano superiore, locali che non hanno subito danni dall'alluvione e le cui raccolte dispongono di propri cataloghi. Questa riapertura parziale ma significativa dell'istituto non potrà avvenire prima della fine del prossimo febbraio. Successivamente, tra l'aprile e il maggio 1967, se il personale della biblioteca sarà accresciuto in maniera adeguata, potrà riprendere la sua attività la redazione dalla BNI, secondo un piano di riorganizzazione e ristrutturazione che è allo studio. Più tardi, asciugati, disinfettati, riordinati i cataloghi, la Biblioteca potrà riaprirsi al pubblico per la lettura in sede e per il prestito, limitatamente alle raccolte che non hanno subito danni, il che vuol dire per oltre due terzi del suo patrimonio librario. Ma ciò non potrà accadere prima del novembre-dicembre 1967, allorché la ricostruzione sarà ormai una certezza»; cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

CAPITOLO 3

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

In chi ebbe la ventura di entrare in BNCF nell'immediato dopo alluvione, due emozioni pare sovrastassero le altre: lo sconforto per l'entità dei danni e l'ammirazione per Emanuele Casamassima. Così un dirigente romano al seguito del soprintendente Ugo Procacci, pur dopo aver visto con i propri occhi quanto immane fosse la sciagura che aveva colpito la «povera Firenze storica e artistica», non poté trattenersi dal lasciare traccia nei propri appunti della forte impressione suscitata dalla visita: «che disastro la Biblioteca Nazionale! E che uomo straordinario è il prof. Casamassima».¹

Sentimenti molto simili si riscontrano nella testimonianza di Hans Heiland, un restauratore tedesco, giunto dalla Svizzera a Firenze per offrire il proprio aiuto alla

¹ La frase si trova in un documento contenente appunti manoscritti relativi ai soccorsi dopo l'alluvione da parte dell'Istituto Centrale per il Restauro di Roma (ICR) e che si conserva in Archivio storico Amministrativo dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma (ASAICR). II AI Firenze, Alluvione del 1966. Il documento è stato pubblicato nel volume *Ugo Procacci*, p. 114-117, per la citazione p. 116 dove però si registra, per un probabile refuso, il nome Capa Massimo, anziché Casamassima. Il documento, come riporta Sandra Damianelli che ne propone l'autore in Pasquale Rotondi, «è organizzato secondo una sorta di diario che riporta le date dal 7 novembre al 17 novembre e si presume faccia riferimento ad una prima visita di Rotondi a Firenze», cfr. *Ugo Procacci*, p. 74. Pasquale Rotondi (1909-1991) fu dal 1939 per dieci anni Soprintendente alle Gallerie e alle Opere d'Arte delle Marche e si distinse durante la seconda guerra mondiale per aver coordinato le operazioni di salvataggio di importanti opere d'arte, ricoverate in luoghi segreti. Dal 1949 fu Soprintendente a Genova per diventare nel 1961 direttore dell'ICR, rivestendo un ruolo importante nell'intervento dell'Istituto dopo l'alluvione.

BNCF, più o meno negli stessi giorni.² In una sua memoria riferì innanzitutto dell'impressione di desolazione che si aveva arrivando alla stazione ferroviaria, invasa da due metri di fango, e per tutto l'intricato percorso fino a piazza Cavalleggeri.³ Lo scoramento si fece però più intenso una volta giunti all'esterno della Biblioteca dove erano ancora ben visibili i segni lasciati sui muri dalle acque e la scalinata di accesso restava oltraggiata dai detriti. Vieppiù dentro l'Istituto, la grande quantità di libri ricoperti dal fango giacevano distesi o impilati ai piani superiori e la massa informe ancora da estrarre dai magazzini offrivano una visione da far ritenere inaudita qualsiasi speranza di ripresa. Ma anche Heiland rimase fortemente colpito dalla sensazione di sicurezza che il Direttore riusciva a trasmettere e dalla sua straordinaria capacità organizzativa, che generavano un clima di fiducia diffusa, nonostante tutto.⁴

Dopo essersi presentato a Casamassima, che lo accolse con amicizia, Heiland si mise subito al lavoro, autorizzato alla massima libertà di azione. Si trovò così direttamente coinvolto nel clima operoso e determinato che si era creato e poté

² Hans Heiland aveva un laboratorio di restauro e legatoria a Stoccarda, insieme al figlio Stefan e altri collaboratori. Heiland si trovava nei giorni dell'alluvione in Svizzera per lavoro; appena saputo del disastro che aveva colpito Firenze contattò l'Associazione delle biblioteche svizzere per avere informazioni più precise riguardo le biblioteche colpite, quindi partì da Lucerna in treno alla volta di Firenze. Il restauratore tedesco aveva esperienza di interventi d'emergenza in biblioteche colpite da inondazioni per aver precedentemente preso parte alle operazioni di salvataggio in favore di alcuni istituti di Weimar nel 1956 e di Amburgo nel 1962. Su questi trascorsi e sulla esperienza fiorentina scrisse in HEILAND 1967. Sull'operato degli Heiland si rimanda anche a DI RENZO 2009, p. 208-209 (dove l'articolo di Heiland viene citato per la prima volta ma senza riferimenti bibliografici perché «reperito da Stefan Heiland nell'archivio privato del padre, ritagliato e incollato su cartoncino, privo di annotazioni sulla sua provenienza»). Heiland rimase in contatto con Casamassima anche dopo aver lasciato Firenze e una sua lettera della primavera del 1967, con la quale fra l'altro spediva le bozze del suo contributo, ha consentito di identificarne il contesto editoriale; cfr. *Lettera di Hans Heiland a Emanuele Casamassima del 17 marzo 1967* in BNCF AS n. 1306.

³ Heiland venne colpito in particolare dal vuoto sconsolante di caffè e ristoranti e insieme dallo zelo delle persone che cercavano di mettere in salvo ciò che restava che richiamava un agire frenetico, ancora non ben organizzato. Intorno a quelli che definisce i 'punti chiave', a cominciare dai monumenti ed altri edifici pubblici, le operazioni sembravano già molto più avanzate e ben avviate; cfr. HEILAND 1967, p. 166.

⁴ Cfr. HEILAND 1967, p. 166.

constatare con soddisfazione che l'estrazione dei libri dal fango e dall'acqua era stata immediatamente avviata grazie alla disponibilità di un gran numero di braccia dedicate a questo lavoro, condizione indispensabile per tentare il salvataggio dei volumi alluvionati e battere sul tempo l'insorgere delle muffe⁵. Da una sua prima verifica risultò che tra impiegati, studenti e gli altri volontari, la forza lavoro assommava a circa mille persone⁶.

Si trattava di un numero impressionante, se si pensa che la collaborazione al salvataggio dei libri dei giovani volontari, poi passati alla storia come gli 'angeli del fango', era iniziata neanche una settimana prima ed in modo abbastanza casuale⁷. Varie testimonianze, tra le prime quella di Giorgio De Gregori, riferiscono che nella mattina del 5 novembre al direttore della BNCF «si presentarono due giovanissime studentesse americane, le quali, dopo aver domandato «possiamo essere utili?»

⁵ Heiland riferì di aver incitato giorno per giorno i volontari ad accelerare le operazioni di estrazione e di asciugatura, dato che in base alla sua esperienza l'insorgenza delle muffe sui libri bagnati era più probabile dopo 10/15 giorni, cfr. HEILAND 1967, p. 168.

⁶ In assenza di documentazione ufficiale dove sia registrata la presenza giornaliera dei volontari sembra improbabile riuscire a quantificare il numero di persone che mediamente hanno lavorato in BNCF. Le fonti riferiscono in proposito numeri molto variabili nell'ordine di alcune centinaia fino anche al doppio di quanto riportato da Heiland: ad esempio de Gregori e Barberi riferirono di punte di circa 2000 (cfr. DE GREGORI 1967, p. 9 e BARBERI 1981b, p. 451).

⁷ Per una approfondita analisi del fenomeno degli 'angeli del fango' si rimanda a DI RENZO 2009 p. 145-154, la quale propone anche un'interessante nota lessicografica dimostrando che questa «etichetta considerata ormai indiscutibile e acquisita» sia in realtà un anacronismo considerato che l'espressione cominciò a «diffondersi nei mezzi di informazione soltanto a partire dal gennaio 1967, con un'accezione ristretta ai soli volontari impegnati sotto l'egida del Centro operativo di via Ghibellina». Sarebbe invece da attribuire a Piero Bargellini, sindaco di Firenze, «l'ampliamento del suo significato nell'accezione odierna», a partire dal suo contributo intitolato appunto *Gli angeli del fango* dove ne rievocava le gesta con parole rimaste famose: «avevano cominciato il lavoro alla biblioteca Nazionale, per trarre dal fango, mediante catene umane, i milioni di libri rimasti sommersi e che rischiavano di macerare. Studenti o artisti, avevano, con quel loro gesto spontaneo, affermato la fiducia nella cultura e confermato la vocazione allo studio. Poi, vivendo in mezzo agli alluvionati, avevano intuito il valore umano della partecipazione all'altrui sciagura, stendendo la catena del soccorso dalla Biblioteca a tutte le strade più tristi e squallide. Agli studenti si unirono presto, per affinità ideale, altri giovani d'ogni razza, paese e condizione sociale. Furono chiamati, senza nessuna intenzione retorica, con spontanea definizione, «gli angeli del fango»; cfr. BARGELLINI 2006, p. 32.

vennero fatte entrare e si misero al lavoro col personale della Biblioteca»⁸. Casamassima e i pochi collaboratori, giunti anche loro da poco, avevano già chiaro che l'unica speranza in quel momento per il salvataggio dei libri era intervenire subito avvalendosi di qualsiasi mezzo si rendesse disponibile, anche con l'aiuto di personale esterno.⁹ Si decise quindi di costituire delle catene umane ritenendo prioritario estrarre i volumi dal fango e ricoverarli in luoghi asciutti. Ha rievocato de Gregori: «si cominciò quel primo giorno a lavorare col solo mezzo che s'aveva a

⁸ Cfr. DE GREGORI 1967, p. 6. De Gregori giunse in aiuto dell'amico Casamassima dopo qualche giorno, tuttavia ha rievocato con grande efficacia narrativa quei primi momenti in BNCF. Lo stesso de Gregori, allora direttore della biblioteca della Corte Costituzionale, ha poi registrato nella autobiografia il momento nel quale venne coinvolto nelle operazioni post alluvione: «mi chiamò uno o due giorni dopo l'alluvione, il presidente, che era allora Gaspare Ambrosini. Mi disse: "mi hanno telefonato dal Ministero della Pubblica Istruzione per chiedere se io ti avrei dato il permesso di andare a Firenze per aiutare Casamassima e se tu saresti andato volentieri". Naturalmente risposi subito di sì tanto più che Ambrosini volle aggiungere qualche particolare dicendomi che al Ministero, che chiedeva a Casamassima se avesse desiderato che gli mandassero qualche bibliotecario per aiutarlo, questi aveva risposto: "Mandatemi solo Giorgio de Gregori". Con Casamassima ci incontrammo al mio arrivo, in un corridoio della Biblioteca, e ci abbracciammo silenziosamente commossi entrambi.», DE GREGORI 2003, p. 207. Casamassima era legato a Giorgio De Gregori e al padre da una lunga amicizia che risaliva almeno alla metà degli anni '30. De Gregori rimase per tutto il mese di novembre 1966 a Firenze dando un importante contributo non solo morale tanto che il Segretario della Corte costituzionale, Marcello Carlomagno, venne ufficialmente ringraziato dal Ministro Gui, per aver consentito la sua missione in BNCF, come testimoniato da un telegramma che si conserva in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274.

L'episodio delle giovani americane è stato riferito più o meno negli stessi termini anche da Barberi in BARBERI 1981b p. 450-451; viene brevemente menzionato anche in HAMLIN 1967a, p. 144 e recentemente è stato rievocato da Dorothy Cumpstey, giunta a Firenze alla fine di novembre insieme al *team* di restauratori inglesi: «professor Casamassima (Director of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) had been a leader in the resistance so he had that kind of presence of authority. He was having difficulty getting across the river to reach the library. When he finally did get across, he had to decide whether or not open the doors to let in the students who were waiting. They pleaded with him: Please sir. Can't we help? So he opened the door and let them in», in *Conservation legacies*, p. 2-3.

⁹ I primi ad arrivare furono Alfiero Manetti, Alessandro Fornaciai e Ivaldo Baglioni. Su quella prima giornata di Casamassima e dei suoi collaboratori si veda anche di DI RENZO 2009, in particolare p. 155-163. Fra l'altro, di Renzo riferisce che «alla fine della giornata Manetti, Baglioni e Casamassima erano così stanchi, bagnati, ma anche desiderosi di rimanere a presidio della Biblioteca, che dormirono avvolti in un tappeto persiano della collezione Landau Finaly»; cfr. DI RENZO 2009, p. 160.

disposizione - le braccia - nell'ordine superiore del Chiostro di S. Croce, unico locale di pertinenza della Biblioteca, coperto e al tempo stesso areato, che offriva una considerevole superficie disponibile si cercò di trasportare quanto più materiale possibile allineandolo a terra lungo le pareti interne», sfruttando l'esposizione all'aria come primo metodo per l'asciugatura¹⁰. La precedenza venne data ai cataloghi a volumi dei fondi Magliabechiano e Palatino e ai grandi formati di queste raccolte che si trovavano nei depositi del sottosuolo.

Grazie al progressivo incremento del numero di volontari, che presto raggiunse la consistenza di cui è detto, si cominciarono a mettere in pratica alcuni interventi sul materiale recuperato. A questo proposito de Gregori ricorda: «adagiati i volumi su tavoli improvvisati o sul davanzale del chiostro, se ne aprivano con delicatezza le pagine incollate dall'acqua e dal fango e si cospargevano di talco, unica materia asciugante di cui in un primo momento si poté disporre, sostituito nei giorni seguenti, da fogli di carta assorbente o da filtro, posti tra pagina e pagina».¹¹ Oltre al

¹⁰ Cfr. DE GREGORI 1967, p. 6.

¹¹ DE GREGORI 1967, p. 6. Una testimonianza visiva di queste operazioni eseguite nel Chiostro si ha in un filmato ora inserito in *Alluvione a Firenze*, regia di Franco Zeffirelli. Italia, RAI, 1967. Carlo Mansuino, bibliotecario in BNCF che giunse in biblioteca dopo una settimana, ha così rievocato l'uso diffuso del talco: «la nuvola di polvere bianca avvolgeva i colleghi che cercavano di asciugare i volumi moderni. Lavoravano nel loggiato superiore del chiostro di Santa Croce e spargevano borotalco sulle pagine rendendo tutto bianco, anche loro stessi», in *Contro al cieco fiume*, p. 17. Secondo la testimonianza di Paul N. Banks, membro del Comitato di soccorso statunitense divenuto di lì a poco presidente dello Study Committee on book conservation che si costituì al suo interno, in missione in Italia una decina di giorni dopo l'alluvione, il talco continuò ad essere usato nel Laboratorio di Grottaferrata dove i padri basiliani, tra i primi ad essere operativi in BNCF dopo l'alluvione, ne cosparsero i volumi del catalogo Magliabechiano che avevano in restauro: «They had sprinkled talc in the catalogue volumes, and claimed that where there was talc, the ink was intact, and it was clearly fading elsewhere. [I would not be prepared to say absolutely that this was not true.]», *REPORT TO THE COMMITTEE TO RESCUE ITALIAN ART on the book salvage activities of Paul N. Banks (Florence and Rome, November 15-december 4, 1966)*, conservato in BNCF Laboratorio di restauro. Un'eco delle polemiche suscitate dall'uso del talco si trova nella risposta di Barberi al rilievo di Mario Pinzuti: «in una mia visita al laboratorio di Grottaferrata, dove manoscritti cosparsi di talco sono in restauro, ho potuto constatare che le carte si distaccano le une dalle altre assai più facilmente di quelle dove tale procedimento non fu adottato»; cfr. BARBERI 1966. Ai padri basiliani di

talco e all'interfoliazione, che poi resterà l'unico metodo autorizzato, durante le prime settimane venne impiegata anche la segatura per trattare i volumi appena estratti dal fango. Presto questi invasero ogni spazio asciutto disponibile ai piani superiori della biblioteca, impilati in attesa dell'essiccazione ad aria calda, che venne scelta come metodo per l'asciugatura vera e propria e che si organizzò, come vedremo, in varie sedi sparse in tutta Italia.¹² Quando l'organizzazione del trasporto divenne funzionante, i volumi sottratti al fango e depositati in pile nei locali del piano rialzato vennero direttamente caricati dai giovani volontari e dall'esercito su autocarri messi a disposizione dall'autorità militare e da privati, non soltanto italiani.¹³

Le attività di recupero dei materiali bibliografici dai locali alluvionati avevano ben poco di casuale; nonostante l'avvio estemporaneo del servizio dei volontari, seguito poi da un arrivo in massa di collaboratori, le condizioni proibitive dei locali alluvionati e gli spazi di destinazione improvvisati. Come detto, le priorità tra le raccolte e i locali da svuotare furono subito stabilite e chiare furono anche le indicazioni su dove depositare i libri estratti; ovviamente insieme alle più generali istruzioni sul come maneggiarli.

Grottaferrata d'altra parte sarebbe, secondo di Renzo, da attribuirsi l'introduzione in Nazionale dell'interfoliazione (cfr. DI RENZO 2009, p. 182).

¹² Riguardo l'utilizzo della segatura numerose sono le testimonianze fotografiche edite. Heiland ne parla come del metodo sistematicamente adottato almeno nei primi giorni, HEILAND 1967, p. 168 e 344. Sempre in risposta a Pinzuti, in merito ad un suo rilievo su questo aspetto, Barberi volle precisare che «la segatura fu impiegata solo per cospargerne i pavimenti, dove provvisoriamente i libri venivano deposti, e per un primo prosciugamento esterno di questi»; mentre riguardo ai danni provocati alle pagine dal tannino contenuto nella segatura secondo Barberi «se nei primissimi giorni non fu controllata la provenienza della segatura, in seguito venne usata solo quella di pioppo e di abete, che non produce tannino»; cfr. BARBERI 1966.

¹³ De Gregori ebbe il «compito di provvedere al carico degli autocarri, forniti da molte nazioni ma specialmente dagli Stati Uniti, con i libri alluvionati via via che venivano estratti dai magazzini» e stimò che in un mese circa vennero caricati oltre 500 camion per una media giornaliera di 16 grazie ai giovani volontari «con i quali collaborò costantemente un reparto dell'esercito messo a disposizione, insieme con alcuni autocarri, dall'autorità militare»; cfr. DE GREGORI 2003, p. 208 e DE GREGORI 1967, p. 8.

Casamassima, affidandosi alle capacità dei suoi uomini di fiducia, a cominciare da Alfiero Manetti e Ivaldo Baglioni, riuscì a garantire una immediata accoglienza dei volontari che rapidamente venivano inseriti nelle catene di salvataggio dopo breve istruzione.¹⁴ È ancora Heiland a riferire che in certi momenti in BNCF si ricorse ad istruzioni di lavoro ciclostilate per dare informazioni più chiare agli aiutanti.¹⁵

Si trattava evidentemente di una organizzazione complessa, ma studiata nei minimi particolari. Essa rispondeva efficacemente anche alle necessità pratiche connesse alle attività di recupero: a partire dalla fornitura ai volontari di un corredo minimo indispensabile per operare (come stivali e guanti di gomma, in gran parte giunti in dono da ditte del settore o tramite i colleghi di alcune Soprintendenze bibliografiche), fino all'assistenza medica, che prevedeva almeno la vaccinazione antitetanica, garantita anche grazie all'allestimento di una infermeria.¹⁶ Alle necessità quotidiane dei volontari, *in primis* il vitto e l'alloggio, la BNCF provvedeva direttamente tramite una variegata rete di strutture: ostelli della

¹⁴ Generalizzando l'esperienza della BNCF, Heiland suggerì che il coordinamento dei volontari venisse affidato ai più stretti collaboratori del direttore, ponendo tra le priorità della organizzazione che ad essi fosse rapidamente assegnato il posto, che venissero chiaramente indicati gli scaffali da svuotare e l'ordine di tale svuotamento, anche tramite mappe e altre indicazioni scritte; HEILAND 1967, p. 164 e 344. Sul lavoro di Baglioni e Manetti ha così sintetizzato Neil Harris: «Casamassima, quasi nella veste di un generale popolare, scelse i suoi uomini in base a ciò che sapevano fare. Impiegati sconosciuti e funzionari di basso livello, come Baglioni e Manetti, si rivelarono così giganti instancabili, pignoli, coscienziosi, capaci di infondere nei volontari accorsi il proprio senso di rigore e di dovere. A loro in particolare toccava affrontare i formidabili problemi logistici insiti nel mantenimento sul campo di un esercito di giovani», cfr. HARRIS 2009, p. 31.

¹⁵ Cfr. HEILAND 1967, p. 168.

¹⁶ Per il kit di cui venivano riforniti i volontari ci si avvale soprattutto delle numerose donazioni che giunsero in biblioteca: ad esempio i guanti di gomma furono regalati da varie industrie private soprattutto milanesi, fra le quali la Archim, e pervennero alla BNCF tramite il direttore della Biblioteca interfacoltà del Politecnico di Milano, mentre molte tute da lavoro e stivali vennero inviate dalle Soprintendenze bibliografiche di Bologna, Milano e Modena. Attraverso gli stessi canali, cui si aggiunsero la Soprintendenza di Torino e la biblioteca Braidense di Milano, vari bibliotecari fecero giungere ai colleghi della BNCF anche indumenti, coperte, lenzuola, asciugamani ed altri generi di soccorso. Queste informazioni sono in parte ricostruibili a partire dalla cospicua corrispondenza tra Casamassima e i più disparati destinatari con la quale li ringraziava dell'aiuto concreto, o a parole, ricevuto e che si conserva in BNCF AS n. 1304.

gioventù, mense universitarie, convitti (anche religiosi) fino ai vagoni dei treni 'posteggiati' su binari vicini alla stazione centrale.¹⁷ Dopo la fase iniziale fu anche possibile offrire un compenso ai volontari più impegnati.¹⁸

Sono riconducibili a Casamassima anche scelte in merito a specifici aspetti del lavoro di estrazione dei volumi, ad esempio l'indicazione di maneggiare i libri già gravemente danneggiati senza aprirli, che si sarebbe rivelata provvidenziale per la loro conservazione.¹⁹ In generale le testimonianze, come gli studi, sono unanimi nel sottolineare come il Direttore con chiarezza «riuscì a comunicare la propria volontà a ciò che facilmente sarebbe potuta diventare un'armata Brancaleone e che invece, pur eterogenea per quanto riguardava la provenienza, la preparazione, la cultura e la conoscenza, si trasformò in un esercito disciplinato, pronto al sacrificio e alla sofferenza».²⁰

¹⁷ La documentazione riguardante l'organizzazione del vitto e degli alloggi si conserva in BNCf AS n. 1305. In particolare vi si trovano le numerose richieste avanzate dalla BNCf, oppure i ringraziamenti, a Villa Fabbriotti, casa internazionale degli studenti universitari, all'Ostello della gioventù di Tavarnelle, alle mense universitarie di Firenze e Pisa, all'Istituto del Sacro cuore di Firenze e anche a pensioni private. Nei vagoni ferroviari dormivano soprattutto i volontari impegnati nel vicino laboratorio di restauro allestito dagli Heiland presso la Centrale termica delle ferrovie, sul quale vedi più avanti.

¹⁸ Un Avviso firmato da Crocetti e datato 13 dicembre 1966 recitava: «i volontari che prestano la loro opera per un periodo continuativo non inferiore a un mese e con orario non inferiore a 4 ore giornaliere potranno ricevere un compenso giornaliero di L. 2000. Coloro che invece rinunciano al suddetto compenso potranno ricevere un buono mensa per il pranzo o per la cena. I non residenti a Firenze potranno ricevere due buoni mensa giornalieri e un buono alloggio. Per quanto detto sopra si prega di rivolgersi al sottoscritto o alla signora Bonanni», conservato in BNCf Laboratorio di Restauro. Con ulteriore nota del 29 dicembre 1966 si avvisava che «per sopravvenute difficoltà di carattere amministrativo, non saranno più consegnati soldi al posto dei buoni mensa».

¹⁹ Come, fra gli altri, ha enfatizzato Peter Waters: «Despite good superficial clearing before drying and the wise rule by the director at the beginning that non of the books should be opened before arrival at the driers, many of them resembled abstract sculptural forms», WATERS 1968, p. 1192. La circostanza è stata resa nota anche da Sidney Cockerell in COCKERELL 1967a e COCKERELL 1967b. Su questo specifico aspetto si veda DI RENZO 2009, p. 178.

²⁰ Cfr. HARRIS 2009, p. 30.

«Dopo l'ansia e la turbinosa attività delle prime settimane», Casamassima volle riconoscere per via ufficiale lo slancio, l'iniziativa, le capacità organizzative e di comando, che erano risultate determinanti al salvataggio della BNCF, di coloro che avevano avuto un ruolo di spicco: ovvero, in particolare, Baglioni e Manetti insieme agli 'esterni' Elio Conti e Giorgio de Gregori.²¹ Fra i «giovani e gli insegnanti accorsi in Nazionale fin dai primi momenti» ai quali tributò un generale riconoscimento, segnalò in particolare le capacità e lo spirito di sacrificio di Roberto Vivarelli, dell'Università di Siena, e di Giovanni Miccoli della Università di Pisa²², oltre a Filippo di Benedetto della biblioteca Laurenziana, e alcuni dipendenti della Nazionale.²³ Per quanto riguardava il personale, pur ritenendo che avesse «in generale risposto in maniera adeguata alle difficili circostanze», nel relazionare al Direttore generale non mancò di distinguere tra coloro che effettivamente andavano segnalati per il contributo dato e coloro che invece «per assenteismo o indifferenza alla sciagura della Nazionale hanno tardato a raggiungere il proprio posto o hanno

²¹ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Nicola Mazzaracchio del 25 novembre 1966*, in App. I n. 10. Elio Conti (1925-1986) laureatosi in Storia moderna a Firenze divenne poi uno storico medievale; dopo aver lavorato all'Archivio di Stato di Lucca, dal 1963 insegnò Storia medievale all'Università degli studi di Firenze. Il ruolo centrale di Conti nei soccorsi alla BNCF dopo l'alluvione è stato enfatizzato anche nel ricordo di Cesare Vasoli, in *Contro al cieco fiume*, p. 15: «Il mio carissimo compagno di studi Elio Conti, che voglio ricordare con tutto il mio antico affetto, fu, in quelle indimenticabili settimane, un grande aiuto di "Nello", impegnato allo stremo non solo nella lotta per salvare la sua e la nostra Biblioteca, ma nello scontro con impacci e difficoltà di ogni genere che rendevano più difficile la sua ammirevole opera di eccezionale Direttore e Maestro». Conti si distinse anche per il provvidenziale salvataggio della mappe del Catasto fiorentino che trasportò personalmente dall'Ufficio tecnico erariale di Firenze in BNCF dove furono liberate dal fango lavate e interfogliate per essere poi inviate a Modena per l'essiccazione. Tutte le successive operazioni furono seguite dal Soprintendente bibliografico di Modena Luigi Balsamo che ne ha ricostruito le vicende nella corrispondenza che si conserva in ASBMo fasc. I.1.3/0688 pos. IV, B 11. *Restauro materiale alluvionato 1966-1968*.

²² Sul contributo dei docenti universitari ulteriori notizie in DI RENZO 2009, p. 148.

²³ In particolare vi vengono menzionati: Omero Bardazzi, Carla Bonanni, Walter Corradi, Luigi Crocetti, Fulvia Farfara, Alessandro Fornaciai, Sergio Giannelli, Eugenia Levi, Diego Maltese, Mario Meucci, Renzo Romanelli e Elio Sciola. Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Nicola Mazzaracchio del 25 novembre 1966*, in App. I n. 10.

assolto il loro dovere in maniera [...] inadeguata».²⁴ Casamassima avrebbe in seguito anche lamentato come, a fronte dell'impegno della truppa di studenti, insegnanti ed altri giovani volontari, insieme alla maggioranza del personale, fossero «mancate la necessaria mobilitazione dei colleghi di altre biblioteche e una coordinata azione delle soprintendenze bibliografiche, dei laboratori di restauro».²⁵ Risulta impossibile oggi ricostruire le circostanze e identificare le persone alle quali faceva riferimento; così come è difficile anche solo individuare quali bibliotecari abbiano realmente partecipato alle operazioni di emergenza in BNCF. I bibliotecari fiorentini erano in gran parte impegnati nel soccorso dei propri istituti colpiti dall'alluvione, ad eccezione delle altre tre governative fiorentine – Laurenziana, Marucelliana e Riccardiana - che non furono danneggiate²⁶. Fra il loro personale Casamassima

²⁴ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Nicola Mazzaracchio del 25 novembre 1966*, in App. I n. 10. L'iniziativa di Casamassima non deve essere percepita come frutto di particolare zelo, ma fu la risposta ad una richiesta Ministeriale finalizzata alla valutazione del comportamento dei responsabili e del personale dei vari istituti. Un rapporto simile inviò anche Procacci, per il quale si veda *Ugo Procacci*, p. 107-114. Mazzaracchio proprio in quei giorni lasciò l'incarico di direttore generale e venne sostituito da Salvatore Accardo a partire dal 1° dicembre 1966. Al rapporto di Casamassima rispose direttamente il Ministro Gui il 10 dicembre 1966: «questo Ministero desidera anzitutto esprimere il proprio ringraziamento ed il più vivo plauso per il modo con cui la S.V., efficacemente e con abnegazione coadiuvata dal dipendente personale, nonché da estranei, si è prodigata nell'opera di recupero. Il Ministero sa che tale opera ha comportato e comporta ancora molti sacrifici, tenuto anche presente che la Biblioteca Nazionale è la più grande d'Italia e una della migliori del mondo per ricchezza, pregio e rarità di materiale bibliografico. Al personale della Biblioteca ed a quello utilizzato presso la sede di Firenze del Catalogo Unico delle biblioteche italiane, che, per recuperare tale inestimabile patrimonio culturale, devastato con spirito di sacrificio, il Ministero desidera far pervenire, a Suo mezzo, il compiacimento e la lode più vivi per l'attaccamento e la sensibilità dimostrati», cfr. *Lettera di Vittorio Gui ad Emanuele Casamassima del 10 dicembre 1966*, in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274. Gui proseguiva la missiva con i ringraziamenti nominativi sulla base delle informazioni avute da Casamassima e la richiesta di ulteriore documentazione per eventuali provvedimenti nei confronti di chi invece non aveva «sentito il dovere di accomunarsi agli altri colleghi nella faticosa opera di recupero di tanti preziosi tesori della cultura e dell'arte che hanno corso il rischio di essere distrutti irreparabilmente».

²⁵ CASAMASSIMA 1966a, p. 1408.

²⁶ Nella sola città di Firenze rimasero danneggiate dall'alluvione la Biblioteca comunale e l'archivio storico del Comune, la Biblioteca e l'Archivio del risorgimento, le Biblioteche dell'Accademia della Colombaria, dell'Accademia della Crusca, dell'Accademia di belle arti, dell'Accademia dei Georgofili, del Centro didattico nazionale, della comunità israelitica di

avrebbe menzionato al ministero insieme a Filippo di Benedetto, Anna Lenzuni, Angiolo Aliani, Valdemaro Giannozzi e Nello Camilloni. Da altre fonti sappiamo che almeno nove bibliotecari della Marucelliana vennero assegnati per alcune settimane alla BNCF e che dieci bibliotecari provenienti da vari istituti vi furono distaccati per il 1967.²⁷

Firenze, del Conservatorio statale di musica Luigi Cherubini, del Gabinetto scientifico-letterario G.P. Vieusseux, del Kunsthistorisches Institut in Florenz, dell'Istituto storico della resistenza, del Liceo "Michelangiolo", dell'Opera del Duomo, della Società "Leonardo da Vinci". Fra le biblioteche dell'Università vennero colpite quelle della Facoltà di Architettura, di Economia e commercio, di Giurisprudenza e Scienze politiche, di Lettere e Filosofia oltre ai fondi librari presso vari Istituti situati nel centro storico. Per informazioni sintetiche sui danni e sulle attività di recupero in questi istituti si può fare riferimento a BARBERI 1977 e agli interventi dell'allora Sovrintendente bibliografico per la Toscana, Giovanni Semerano, in particolare SEMERANO 1966 e 1967. Un'ampia rassegna è consultabile anche in DI RENZO 2009, p. 129-144. Nei mesi successivi, come noto, le tre biblioteche governative fiorentine non alluvionate si adoperarono per offrire un servizio di lettura e di prestito alternativo in particolare agli studenti, come ricorda, fra altri, Barberi: «I prevedibili e gravi inconvenienti derivati dalla paralisi totale del funzionamento della Nazionale, durata del resto non più di quattro mesi, sono stati attenuati dallo sforzo delle altre biblioteche civiche fiorentine, soprattutto della Marucelliana e della Riccardiana, venute incontro nei limiti del possibile, alle più urgenti richieste della popolazione studiosa mediante l'aumento dei posti di lettura e l'assunzione dei servizi del prestito esterno che veniva svolto soprattutto dalla Nazionale», in BARBERI 1977, p. 52. Di supporto alla organizzazione fiorentina venne istituita per gli stessi scopi anche una rete di prestito interbibliotecario a livello nazionale con il tramite delle Soprintendenze bibliografiche, come testimonia la circolare inviata dal Soprintendente di Bologna a tutte le biblioteche sul proprio territorio, che si conserva in ASBBo fasc. 3.1.2/1029 pos. E, 1/10 *Firenze. Recupero libri delle biblioteche pubbliche 1966-1970*.

²⁷ La citazione dei quattro bibliotecari sta in *Lettera di Emanuele Casamassima a Nicola Mazzaracchio del 25 novembre 1966*, in App. I n. 10. Notizie sul coinvolgimento dei bibliotecari della Marucelliana si ricavano dalla lettera di Carlo Angeleri, direttore della Marucelliana, del 19 gennaio 1967 inviata alla Direzione generale proprio per informare che alcuni impiegati erano stati distaccati alla Nazionale per alcune settimane. Si trattava di Rinaldo Lunati, Anna Lenzuni, Annetta Romoli, Francesco Ridi, Angiolino Aliani, Vieri Vinattieri e Maria Teresa Peruzzi rimasti in BNCF fino al 14 dicembre; la lettera si conserva in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274. Angeleri, affetto da una grave malattia reumatica, scrisse il 10 novembre 1966 una lettera personale a Casamassima per scusarsi di non poterlo aiutare direttamente, che si conserva in BNCF AS n. 1301. Una conferma del distacco permanente di 10 bibliotecari provenienti da altri istituti in CASAMASSIMA 1967e, p. 20.

Il Direttore generale Mazzaracchio si recò a Firenze già la mattina del 7 novembre insieme a Barberi e Riccardo Quercia²⁸. Barberi, come noto, rimase per alcune settimane fra le biblioteche alluvionate, facendo la spola con Bologna, e, per alcuni aspetti costituì, un riferimento costante anche per Casamassima. Quasi subito fu anche incaricato di ispezionare gli altri istituti colpiti e talvolta di assumere anche la responsabilità dei soccorsi.²⁹ Dalle carte relative all'alluvione del MPI sembra inoltre emergere la circostanza che almeno per una decina di giorni, fino al 18 novembre, Barberi assunse di fatto la direzione delle operazioni di emergenza in favore degli istituti bibliografici non statali a seguito dell'assenza dal servizio per motivi familiari del Soprintendente Semerano.³⁰ Il 12 novembre informò il Direttore generale degli

²⁸ La notizia si ricava dal foglio di missione dello stesso Barberi che si conserva in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274 e mi è stata gentilmente segnalata da Alberto Petrucciani, che ringrazio: per un cenno si veda anche la voce Nicola Mazzaracchio, curata da Petrucciani nel *Dizionario dei Soprintendenti bibliografici* (in corso di stampa). Barberi ha così ricordato quella prima visita: «Il direttore generale Mazzaracchio, nell'ultima triste missione della carriera, portò con l'abbraccio al direttore Casamassima la prima presenza del Ministero e l'assicurazione dei primi provvedimenti»; cfr. BARBERI 1981b, p. 451. Notizie sulla prima visita del Direttore generale e degli ispettori anche in HAMLIN 1967a, p. 143. Prima di lasciare l'incarico per motivi di salute, Mazzaracchio volle scrivere a Casamassima un telegramma per rinnovargli la sua stima anche personale: «ultimo giorno mio pubblico servizio rinnovo lei et personale codesta biblioteca nazionale centrale mio fervido grato saluto ripetendo la mia commossa ammirazione opera nobilissima svolta con sacrificio et generosità esemplari at salvamento preziose collezioni librerie devastate inondazione quattro novembre et confermando mia certezza non lontana rinascita amatissima istituto punto post fata resurget punto cordialmente»; cfr. *Telegramma di Nicola Mazzaracchio ad Emanuele Casamassima del 30 novembre 1966*, in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274.

²⁹ L'affidamento formale di queste responsabilità a Barberi sono documentate almeno per quanto riguarda il Vieusseux da alcuni telegrammi del Ministro Gui a Semerano e a Alessandro Bonsanti, che lo dirigeva conservati in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274. Barberi rimase in servizio a Firenze dal 7 al 19 novembre, per poi tornarvi numerose altre volte. Sulla sua esperienza fiorentina oltre che in note pagine delle sue *Schede di un bibliotecario* scrisse 'a caldo' nel 1966 sul «Bollettino d'informazioni» dell'AIB (intervento poi ripubblicato come BARBERI 1981b), mentre intervenne l'anno successivo sulla rivista «La Parola e il libro» e al Congresso AIB di Fiuggi; cfr. BARBERI 1977.

³⁰ Almeno stando al telegramma che il ministro Gui inviò al Soprintendente il 18 novembre 1966 e che recita: «Compiacendosi migliorate condizioni suo figlio et ripresa attività da parte

esiti dei sopralluoghi e in merito alle sue prime disposizioni con un telegramma che rievoca la concitazione di quei giorni:

Pregola informare signor Ministro effettuato avantieri sopralluogo biblioteche Conservatorio et Accademia punto disposto invio rispettivamente millecinquecento et trenta manoscritti danneggiati restauratore Gozzi di Modena punto trasferimento avvenuto ieri et oggi mezzi Soprintendenza Modena punto alcune migliaia stampati dette biblioteche disposte luogo asciutto attendono mezzi trasporto et essiccatoi industriali che stiamo cercando in regioni anche lontane punto ho consigliato a Soprintendente Procacci invio immediato laboratorio Biblioteca vaticana quaranta corali miniati Museo Opera Duomo stop immane problema Gabinetto Vieusseux punto circa trecentomila volumi magazzini interamente allagati posti in luogo asciutto altra metà attende recupero nei depositi invasi ancora un palmo acqua et nafta dove sono parzialmente precipitati da scaffali punto procurato da oggi rinforzo almeno venti unità volontari punto problema particolarmente grave reperimento essiccatoi punto necessari almeno centocinquanta viaggi camion difficili reperire punto attendo assicurazione che Ministero assumerà suo carico spese salvataggio comunque parziale ingente patrimonio Biblioteca Vieusseux punto diciotto codici particolarmente preziosi Forteguerriana già in restauro officina allagata restauratore Masi et Andreoni trasferiti Pistoia presso Biblioteca dove detti restauratori stanno facendo ottimo lavoro recupero.³¹

Altri ispettori centrali vennero inviati a Firenze durante la prima settimana dell'emergenza di supporto a Barberi. Gina Risoldi, che dirigeva in quegli anni il Catalogo Unico, vi si recò dopo alcuni giorni insieme ad Angela Vinay, favorendo l'invio a Firenze di alcuni impiegati, nonché il loro utilizzo a fianco dei bibliotecari della BNCR per le operazioni di recupero che si compirono in seguito all'EUR.³²

vossignoria questo ministero attende conoscere ulteriori somme necessarie funzionamento codesta soprintendenza in aggiunta unmilione cinquecentomila lire già accreditate punto in attesa sollecita riparazione auto se necessaria sostituzione automezzo servizio vossignoria est autorizzata noleggiarlo per urgente et indispensabile ricognizione biblioteche sua circoscrizione di cui attendesi relazione», cfr. *Telegramma di Nicola Mazzaracchio ad Giovanni Semerano del 18 novembre 1966*, in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274.

³¹ Cfr. *Telegramma di Francesco Barberi a Nicola Mazzaracchio del 12 novembre 1966*, in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274.

³² L'arrivo delle due ispettrici per il 10 novembre fu annunciato il giorno prima a Barberi da Mazzaracchio in un telegramma dove rivelava anche di aver ottenuto gli stanziamenti straordinari e che si conserva in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-

Vinay rimase poco a Firenze ma in breve tempo organizzò al Palazzo della Civiltà le attività di pulitura ed asciugatura di circa 60.000 alle quali presero parte volontari e anche numerosi bibliotecari della BNCR.³³ Il personale di alcune biblioteche e soprintendenze bibliografiche italiane sarebbe stato poi coinvolto nella esecuzione e nel coordinamento delle operazioni di essiccazione e pulitura che si svolsero in località varie, già a partire dal novembre.³⁴ La Soprintendenza di Genova, ad

1980), versamento 1973, b. 274. Gina Risoldi prese contatto con Casamassima l'8 novembre offrendo aiuto sia alle biblioteche che alle persone: «Caro Casamassima, ormai abbiamo avuto vostre notizie e perlomeno nei vostri riguardi personali siamo tranquilli. Per il resto che dirle? Possiamo in qualche modo esserle utili? Io mi sento impotente perché non so cosa e come offrirle un aiuto. Ma se Lei pensa di poterci chiedere qualcosa ce lo dica per favore. Questo per la Biblioteca. Personalmente per lei, per Hilde, per i ragazzi, per chiunque della Biblioteca abbia bisogno o voglia di muoversi da Firenze saremo felici di averli ospiti nelle nostre case con tutto il cuore, cercando di offrire quello che in questo momento possiamo offrire: tutto il nostro affetto e tutta la nostra solidarietà»; cfr. *Lettera di Gina Risoldi ad Emanuele Casamassima dell'8 novembre 1966*, in BNCF AS n. 1304. Del contributo di alcuni dipendenti del Catalogo Unico si ha notizia in una lettera della stessa Risoldi indirizzata alla Direzione generale il 19 gennaio 1967: «ritengo mio dovere segnalare a codesta Direzione generale il comportamento encomiabile di tutto il personale del Catalogo unico che, in occasione dell'alluvione che ha colpito il 4 novembre u.s. la Biblioteca Nazionale di Firenze, si è prodigato in modo ammirevole offrendo con slancio ed entusiasmo ogni possibile aiuto. Si sono in maniera particolare distinti i distributori Trivelloni Fernando e D'Annibale Ulderico, che incuranti di disagi ed estreme fatiche, per quattro volte l'uno e due volte l'altro, hanno recato soccorso ai colleghi alluvionati e hanno collaborato a trasferire a Roma parte del materiale librario danneggiato dall'alluvione. Si sono inoltre distinte le bibliotecarie di 3^a classe Janni Neda e Clementoni Anna Maria e la vice aiuto bibliotecaria Stocco Carla che per una settimana dal 14 al 19 novembre hanno accettato di restare a Firenze, nonostante le difficoltà di alloggiamento e di sussistenze, collaborando con il personale della Biblioteca all'estrazione del fango e alla pulitura del materiale librario. Si sono in modo particolare prodigati per il salvataggio portato dalla Nazionale di Firenze alla Nazionale di Roma i seguenti impiegati: [...] Schettini Adelaide e Mattiello Marcello, [...] Vighini Piccarda, [...] Panarella Rodolfo e Varriale Walter, [...] Castaldi Elena e Santoro Augusto, [...] Barnabò Maria e Maggioli Luigi»; in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274.

³³ Su questo vedi oltre. Per quanto riguarda la BNCR è opportuno ricordare anche la collaborazione con la BNCF per la redazione dei fascicoli della BNI per l'anno 1966 che ancora non erano stati ultimati al momento dell'alluvione, ma sull'argomento vedi Cap. 5.

³⁴ Questo il giudizio di Casamassima sulla organizzazione generale: «Ritengo che i controlli nei luoghi di recupero e di restauro dei libri siano da considerarsi adeguati, se si pensa alle circostanze in cui si è dovuto operare e l'urgenza delle operazioni. L'operazione è appoggiata alle soprintendenze bibliografiche o alle biblioteche locali; dove ciò non era possibile sono stati distaccati impiegati della nazionale; al carico, al trasporto, all'arrivo dei libri presiedono ugualmente impiegati della nazionale; la sorveglianza, anche notturna, è affidata

esempio, fu un riferimento importante per le complesse operazioni di sdoganamento degli aiuti materiali che giungevano via mare dall'estero.³⁵ Fra le più attive anche la Soprintendenza per le province di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, diretta da Luigi Balsamo, che collaborò alla essiccazione e al restauro di porzioni di collezioni della BNCF e di altri istituti, anche avvalendosi di stimati restauratori privati, come in particolare Dante Gozzi di Modena.³⁶ Su tutte la più coinvolta risultò, tuttavia, la Soprintendenza per le province di Bologna, Ancona, Ascoli, Forlì, Macerata, Pesaro e Ravenna, con sede a Bologna e diretta da Antonio Mendogni, che garantì durante le prime settimane un supporto logistico a Barberi ed in seguito, come vedremo, gestì direttamente le operazioni di essiccazione e restauro dei materiali bibliografici della BNCF e di altri istituti eseguite nel proprio territorio per divenire dal gennaio 1967 il principale tramite per la gestione dei finanziamenti statali destinati alle biblioteche diverse dalla BNCF.³⁷

ai carabinieri, e dove ciò non era possibile, ai vigili urbani o alle guardie giurate. Il materiale di maggior pregio è stato avviato, dai primi giorni, a laboratori di restauro, tra questi l'istituto di Patologia del libro di Roma e la Badia di Grottaferrata». Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

³⁵ Come testimoniato dalla cospicua corrispondenza tra la BNCF e la Soprintendenza, retta da Maria Sciascia, che si conserva in BNCF AS n. 1304. La Soprintendenza ligure offrì inoltre un aiuto decisivo anche per la ripresa dei lavori della BNI contribuendo alla ricostituzione del catalogo delle schede a stampa per riorganizzare il quale Maltese ricorda vennero impiegati molti bibliotecari genovesi. Lo schedario risultò utile anche per la ripresa dei lavori al *Soggettario* per cui vedi Cap. 5.

³⁶ La corrispondenza della Soprintendenza di Modena relativa all'intervento in occasione dell'alluvione si conserva in ASBMo fasc. 1.1.3/0688 pos. IV, B 11. *Restauro materiale alluvionato 1966-1968*. Notizie in *Gli archivi delle soprintendenze bibliografiche*, p. 197. Ringrazio Alberto Petrucciani per la segnalazione ed il personale della attuale Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'Emilia Romagna per le facilitazioni nella consultazione dei documenti. Un ringraziamento particolare a Rosaria Campioni.

³⁷ La documentazione della Soprintendenza di Bologna relativa all'intervento in favore delle biblioteche colpite dall'alluvione si conserva in ASBBo fasc. 3.1.2/1029 pos. E, 1/10 *Firenze. Recupero libri delle biblioteche pubbliche 1966-1970*. Notizie in *Gli archivi delle soprintendenze bibliografiche*, p. 689-690.

Certamente vi fu mobilitazione del mondo delle biblioteche in favore degli istituti fiorentini colpiti, tuttavia dai pochi elementi a disposizione si ha l'impressione che non fu massiccia e, soprattutto, che Casamassima col suo giudizio abbia voluto piuttosto accentuare la distanza tra lo slancio e la generosità degli 'angeli del fango' - che «considerava un episodio di ribellione contro lo stato generale delle cose, un episodio della resistenza» e, in seguito, «una prima prova del '68» - e il contributo dato dai colleghi.³⁸ Essi restavano legati indistintamente ad un mondo professionale in generale crisi dove gli aspetti amministrativi e gestionali avevano prevalso su quelli tecnici: gli scarsi mezzi, il personale insufficiente e scarsamente preparato determinavano una condizione lavorativa generale di *routine*, mortificando la parte intellettuale del lavoro e la fiducia o la volontà di un cambiamento. Pochi anni dopo Casamassima si espresse ancora più chiaramente in merito:

È risaputo l'entusiasmo e la partecipazione di migliaia di giovani alla rinascita di Firenze dopo il disastro dell'alluvione, ma ciò che più mi stupì allora fu l'immediatezza dell'intesa, l'istantaneità della comunicazione. Una cosa che non avevo provato dai tempi della resistenza, colle dovute differenze, s'intende. La loro capacità organizzativa mi spinge a dire: ricordiamoci che nel '66 la contestazione giovanile non c'era ancora. Ebbene direi che Firenze (non solo la biblioteca nazionale) fu per molti la prova generale - se così si può dire - delle lotte successive. Si conobbero allora, e misurarono le loro forze allora: videro quale poteva essere la loro potenza di fronte alle istituzioni che vacillavano e che non erano in grado, esse sole, neppure di garantire una ripresa "normale", in senso capitalistico. Io stesso allora ebbi la netta sensazione che i giovani rappresentavano una forza enorme che prima era sconosciuta. Mi rendo conto che esistono ben altri fattori che concorsero a

³⁸ La citazione è tratta dall'intervista di Crocetti rilasciata a Roberto Maini: CROCETTI 1996, p. 23. Da notare come l'associazione tra il clima di solidarietà e di impegno civile del dopo alluvione e quello della Resistenza avvenisse in maniera piuttosto naturale, come testimonia anche la corrispondenza di Luigi Balsamo con Conti - «Certo sono stati giorni, quelli, indimenticabili: ho ritrovato in gran parte l'atmosfera del 1945 e, perciò anche la parte migliore di me stesso» - o con Barberi - « Comincio a sentire stanchezza fisica, ma penso agli amici di Firenze e...tiro avanti. Certo è stata un'esperienza profonda, che mi ha riportato in gran parte all'atmosfera del - lontano, ahimè - 1945» - conservata in ASBMo fasc. 1.1.3/0688 pos. IV, B 11. *Restauro materiale alluvionato 1966-1968*.

far nascere il movimento studentesco, tuttavia il passaggio cronologico c'è: l'alluvione è della fine del 1966, e le prime battaglie nelle università sono del 1967.³⁹

Quello di Casamassima era principalmente un giudizio politico. Coinvolgendo le soprintendenze bibliografiche e i laboratori di restauro, intendeva porre in evidenza l'inadeguatezza del sistema della conservazione e della tutela in Italia. L'azione inconsistente della Soprintendenza per la Toscana durante le prime settimane e quella sporadica seppur generosa degli altri organi periferici della DGAB, avevano disvelato come il sistema del restauro sia pubblico sia privato fosse impietosamente inadeguato a fronteggiare una simile emergenza, rafforzando in lui la convinzione che l'alluvione fosse «non solo una catastrofe naturale, ma il segno di tutto quello che non andava nella organizzazione culturale italiana, e non solo nelle biblioteche, il segno che le biblioteche, in particolare le grandi biblioteche, come la Nazionale di Firenze, dovevano scrollarsi di dosso tutta una mentalità e un apparato burocratico e tornare ad essere esclusivamente dei centri culturali autonomi, gestiti in loco dai bibliotecari.»⁴⁰

³⁹ Cfr. *Biblioteche e cultura. Intervista con Emanuele Casamassima*, a cura di Daniele Protti, «Mondo Nuovo», 20 settembre 1970, p. 5. Una diversa interpretazione dei possibili rapporti, al di là di quanto percepito da alcuni dei protagonisti, tra movimento dei giovani volontari durante l'alluvione e movimento studentesco '68 è suggerito in di Renzo: «l'alluvione non fu [...] un proemio né una prova generale del 1968: il novembre 1966, nel bene e nel male, consistette nel salvataggio di un patrimonio di manufatti che rappresentavano la testimonianza fisica del passato [...] lo spirito dell'angelo del fango sta lì, nella volontà di ripristinare i piccoli oggetti inutili; in una stagione come il 1968 venne invece a mancare proprio la pazienza», DI RENZO 2009, p. 154.

⁴⁰ Cfr. CROSETTI 1996, p. 22-23.

3.1 Il cantiere biblioteca

Dopo il 4 novembre la BNCF divenne una vera e propria officina, un cantiere di lavoro, come la definì Casamassima⁴¹.

Fra i volontari che vi giunsero subito dopo il disastro, alcune testimonianze parlano anche di numerosi esperti o tecnici del restauro provenienti «da vari laboratori», soprattutto stranieri⁴². A distanza di qualche mese, Peter Waters avrebbe di contro sottolineato la totale assenza di restauratori italiani.⁴³ Fra i primi abbiamo già detto di Heiland, al quale dopo pochi giorni si unirono il figlio Stefan e il loro collaboratore Siegfried Leitloff. Come noto, essi ebbero un ruolo determinante nella organizzazione delle prime operazioni di salvataggio, almeno fino all'arrivo degli esperti inglesi a fine novembre.⁴⁴ E ancora Heiland riferì della presenza, occasionale durante le prime

⁴¹ Casamassima usò questa espressione in varie occasioni, come per la riapertura della BNCF al pubblico nel 1968: «La Biblioteca Nazionale, impegnata nello sforzo di restaurare le raccolte, i cataloghi e gli inventari, le strutture danneggiate gravemente dall'alluvione del 4 novembre del 1966, è stata a lungo un laboratorio di restauro, un'officina, un cantiere di lavoro. [...] soltanto oggi con la riapertura delle sale di lettura del piano terreno, con la ripresa del servizio del prestito locale, esterno e internazionale, soprattutto con il ritorno a disposizione del pubblico dei cataloghi, che sono stati ripuliti dal fango, disinfettati, in parte ripristinati, la biblioteca torna veramente a riprendere la sua funzione pubblica». Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'8 gennaio 1968*, in App. I n. 35.

⁴² Ad esempio, de Gregori ne ha sottolineato il contributo alla ideazione del piano di lavoro poi messo in atto: «con l'assistenza di costoro, con la collaborazione di tutto il personale, andava maturando nella mente del direttore un piano ben preciso di azione per il salvataggio delle collezioni danneggiate e per il risorgimento della biblioteca dal disastro che sembrava doverne paralizzare la vita chissà per quanto tempo», cfr. DE GREGORI 1967, p. 7. Anche Heiland ha ricordato che capitava spesso di confrontarsi con restauratori italiani che avevano perso la loro officina, ed erano in procinto di lasciare Firenze, salvo poi precisare che per quanto la loro presenza fosse utile per uno scambio di opinioni non bastava a istruire le migliaia di aiutanti; cfr. HEILAND 1967, p. 168.

⁴³ In proposito, infatti, Waters afferma: «For reasons which were difficult to understand in these early days there was a complete unavailability of Italian restorers»; cfr. WATERS 1968, p. 1195. Bisogna però ricordare che Waters giunse a Firenze insieme agli altri esperti inglesi non prima del 25/26 di novembre.

⁴⁴ Heiland raccontò che i due arrivarono a Firenze il giorno dopo e, dopo una notte insonne, cominciarono la mattina presto con i lavori di salvataggio. I tre tedeschi lasciarono la BNCF

settimane dopo il disastro, di esperti fiorentini che avevano perso tutto con l'alluvione ed erano in quel momento impegnati a rimettere in piedi la loro attività.

Il clima che si respirava in biblioteca era dinamico e aperto a chiunque volesse offrire un contributo tecnico. Il continuo scambio di opinioni fu fondamentale per mettere a punto specifici aspetti del piano di lavoro, anche se restava da risolvere la questione pressante della mancanza di esperti che collaborassero in modo stabile all'istruzione o alla supervisione dei volontari nella diretta esecuzione delle attività più delicate, quali il distacco delle coperte.

Sicuramente continuò ad operare in biblioteca la ditta Masi ed Andreoni, che prima dell'alluvione disponeva di un proprio spazio per il restauro⁴⁵. I due restauratori trasferirono le attrezzature che riuscirono a recuperare presso i locali del Forte Belvedere, dove, sotto la direzione di Crocetti, aveva sede una parte delle operazioni di recupero dei materiali.⁴⁶ Nei mesi successivi la ditta, che nel frattempo iniziò presso la Forteguerriana il restauro dei codici travolti dall'alluvione nel loro laboratorio di via Tripoli, avviò anche alcuni lavori di riparazione delle carte e di rilegatura su un piccolo numero di volumi della BNCF. Le tecniche impiegate non furono però apprezzate né dagli inglesi né dagli americani, rendendo ancora più evidente ciò che già era chiaro a tutti: le operazioni di restauro non potevano essere condotte sulla base delle metodologie diffuse nelle botteghe artigiane italiane ed era necessario ricorrere ad interventi innovativi di matrice scientifica e condotti su vasta scala.⁴⁷

dopo tre settimane di lavoro, con l'arrivo dei restauratori dall'Inghilterra. Heiland tornò in visita a Firenze nel febbraio 1967: in BNCF AS n. 1306 se ne conservano alcune foto.

⁴⁵ Sulla loro attività prima del 4 novembre 1966 ed i danni subiti in quell'occasione vedi Cap. 2.

⁴⁶ La presenza di Masi e Andreoni al Forte è ricordata da Banks: «The Nazionale's restorers, srs. Masi and Andreoni, were at work trying to clean up some of their flooded equipment which had been moved up here»; cfr. *Report to the CRIA by Paul N. Banks, November 15-december 4, 1966*, cit.

⁴⁷ Il giudizio di Banks sull'esperimento che condussero pochi mesi più tardi i due restauratori italiani fu piuttosto negativo: «The independent bookbinder who works on the Nazionale's

Per ovviare alla scarsità di esperti, soprattutto di legatoria, si adoperò in particolare Gabriele Caprara, medico milanese fondatore del Comitato Pro Firenze.⁴⁸ Caprara, infatti, riuscì a far giungere a Firenze legatori e restauratori inglesi, che costituiranno il gruppo di esperti all'origine del *team* che opererà stabilmente in BNCF e reclutò molti studenti delle scuole tecniche.⁴⁹ Peter Waters, Dorothy Cumpstey e Anthony Cains furono i primi tre legatori inglesi che lavorarono a Firenze a partire dal 26 novembre⁵⁰. «Da allora» – ha ricostruito di Renzo – «per i mesi che seguirono, una trentina furono i britannici che parteciparono ai lavori di recupero in Nazionale [...] qualcuno tornò più volte per insegnare o dare il proprio contributo alla costituzione

premises, sig. Masi, has started some bookbinding. However, it seems to be being done on a very small scale and with both methods materials which Peter Waters and I feel are undesirable. I believe that Waters said that Sig. Masi and his 2 or 3 workers had gotten nine volumes mended and sewn in two weeks. It seems clear that this man is not capable of organizing and supervising an operation on the scale that is necessary if the work is to be completed in any reasonable length of time. Casamassima appears to understand this», cfr. *Report to the Committee to rescue Italian art, inc. on a trip to Florence, Rome and London by Paul N. Banks, March 11- april 20, 1967*, in BNCF Laboratorio di restauro.

⁴⁸ Il suo decisivo contributo in tal senso è stato messo in luce da Elisa di Renzo. Il Comitato aveva lo scopo di «raccogliere forza lavoro in grado di operare su manoscritti e libri a stampa alluvionati». In particolare si adoperò per «trovare legatori preparati per affiancare gli studenti, organizzarne il lavoro e insegnare ai futuri operatori, fornendo di interpreti gli esperti inglesi che riuscirono a contattare», DI RENZO 2009, p. 115.

⁴⁹ Come è confermato, fra gli altri, da Waters: «Initially, in response to a request from the Pro-Firenze Committee for a team of three experienced conservators to go to the Biblioteca Nazionale Centrale for a few week to help and advise, we arrived at Forte di Belvedere towards the end of November»; cfr. WATERS 1968 p. 1191. Sulla filosofia dell'operazione di reclutamento precisa di Renzo: «l'organizzazione puntava ad affidare a ciascun esperto gruppi grossomodo stabili di volontari, che venivano accettati se disponibili per almeno dieci giorni; a loro veniva rimborsato il viaggio, organizzata la sistemazione e pagate cento lire al giorno. Fu proprio questo comitato che [...] pagò i primi tre legatori britannici che partirono per Firenze. Caprara cercava legatori creativi e capaci di lavorare con gli studenti e fu anche per questo che gli inglesi che furono indirizzati a Firenze dalla biblioteca del British Museum, attraverso la quale furono reclutati, erano per la maggior parte titolari di corsi di restauro e legatoria presso diversi *colleges*», DI RENZO 2009, p. 209-210.

⁵⁰ Dopo pochi giorni si unirono ai tre: Roger Powell, socio di Waters, Sally Lou Smith, Philip Smith, John Corderoy e John Vivian; e di lì a poco si aggiunsero Sydney Morris Cockerell, Christopher Clarkson, Elizabeth Greenhill, Charles e Pamela Gott e Faith Shannon; per un approfondimento si rimanda a DI RENZO 2009, p. 210-211.

del sistema, fino a raggiungere un massimo di dodici esperti britannici presenti contemporaneamente nel mese di gennaio 1967». ⁵¹

In questi mesi la Nazionale offrì l'occasione di numerose sperimentazioni, che agli interventi di personale esperto ne affiancarono altri, anche di 'semplici' amatori di libri ⁵². Seppur minimi essi furono comunque rilevanti quanto più difficili da ricostruire. Tra gli interventi ancora da valorizzare si può citare quelli di Paolo Verzone, ingegnere, professore del Politecnico di Torino e noto studioso di storia dell'architettura e archeologia, cui Heiland attribuisce una certa rilevanza per alcuni interventi di recupero delle coperte, in particolare quelle in pergamena. ⁵³

Le operazioni in BNCF si erano andate organizzando in tre filoni principali, per ciascuno dei quali si cercò di impiegare sempre gli stessi collaboratori al fine di assicurare al lavoro omogeneità e rapidità ⁵⁴: l'estrazione dei libri, l'asciugatura e la preparazione per il trasporto; le operazioni di distacco delle copertine e delle legature dal blocco delle carte; i primi interventi di pulitura dal fango. In generale, per

⁵¹ Cfr. DI RENZO 2009, p. 210 e p. 213 n. per un elenco dei nomi dei 34 restauratori che operarono a Firenze, ricostruita a partire da un appunto di Howard M. Nixon.

⁵² Per tutti si può citare Alberto Vigevari, editore, libraio, scrittore e bibliofilo, amico di Casamassima che così ha ricordato quei giorni: «nei castelli e nelle ville sui colli e nei palazzi in città scoprii parecchie biblioteche e scelte raccolte private, senza parlare delle pubbliche, poiché durante la terribile alluvione, munito di stivaloni di gomma come il sindaco Bargellini, contribuì in minima parte al salvataggio, chiamato dal compianto amico Casamassima insieme a giovani di ogni parte del mondo, di volumi naufragati nel fango che aveva invaso i depositi nei più bassi livelli anche della Biblioteca Nazionale»; cfr. VIGEVANI 2000, p. 244-245.

⁵³ Cfr. HEILAND 1967, p. 344-345, che ne parla anche come di un aiutante volenteroso, un consigliere nei primi giorni ritenendo che in generale abbia dato un importante contributo nelle riuscite dell'azione di salvataggio. Paolo Verzone (1902-1986), ingegnere civile e importante studioso dell'architettura oltre che eminente esperto di restauro archeologico, si laureò in Ingegneria Civile nel 1925 al Politecnico di Torino dove svolse le prime attività di restauro. Al Politecnico divenne docente nel 1942 dove ha tenuto vari insegnamenti. Dal 1952 al 1956 ha ricoperto presso la facoltà di Architettura dell'Università Tecnica di Istanbul la cattedra di Storia dell'Architettura. Dal 1957 al 1981 diresse la Missione Archeologica Italiana di Hierapolis di Frigia, da lui fondata. Per una approfondita ricostruzione delle attività e degli studi di Verzone si rimanda al volume *Paolo Verzone*.

⁵⁴ Cfr. HEILAND 1967, p. 344.

quanto possibile, il distacco delle coperte e, per un breve periodo anche delle legature, era, per quanto possibile, coordinato o direttamente eseguito principalmente da bibliotecari. Tuttavia, è noto che durante primi giorni avvenne in modo indiscriminato, prima dell'essiccazione, direttamente in biblioteca.⁵⁵ Le coperte furono, quindi, pulite e messe ad asciugare. Su indicazione di Verzone venne loro applicato un balsamo di pelle che ne facilitava l'asciugatura ed il reintegro.⁵⁶ In realtà, come riferì anche Heiland, questo tipo di trattamento venne da subito riservato ad un numero ristretto di volumi destinati ad essere trattati direttamente in BNCF, a cominciare dai grandi formati della Palatina che risultavano troppo ricoperti di fango per far sperare nella efficacia della essiccazione ad aria calda.⁵⁷

In biblioteca venivano però eseguite anche operazioni di pulizia sommaria dal fango, per la quale erano stati approntati degli specifici tavoli di lavoro.⁵⁸ Le operazioni di lavaggio vero e proprio, applicate almeno ai volumi destinati ad essere trattati in

⁵⁵ «All'indomani della piena molti libri furono scuiciti ancora bagnati. Un'operazione del genere potrebb'essere condotta senza rischi da personale esperto ma i giovani privi del necessario addestramento e di conoscenze sulla costituzione del libro provocarono vari danni specialmente lungo le piegature, causando strappi e lacune assurde, certo animati dalla migliore volontà ma privi della guida d'esperti, in quel momento scarsissimo. Fortunatamente la scuicatura dei libri bagnati fu interrotta abbastanza presto. La decisione di smontarli soltanto a essiccazione avvenuta, lavandoli poi e riasciungandoli fu di capitale importanza»; cfr CAINS – CROCELLI, p. 31-32. E più tardi ricordato da Libero Rossi: «per poter permettere un'asciugatura più rapida, alcune centinaia di volumi furono privati dei piatti e poi, da questi, furono asportate le coperte, lavate e stese ad asciugare; private degli elementi di appartenenza ed identificazione, giacciono tuttora abbandonate in qualche stanza: mute», cfr. ROSSI L. 1996.

⁵⁶ Heiland ha svelato come, mentre le coperte in pelle dorate resistettero meglio all'umidità, nel caso di quelle in pergamena le decorazioni dorate erano per la maggior parte andate perdute. L'altro grosso problema delle coperte in pergamena era l'indurimento eccessivo che si andava determinando con l'asciugatura dell'intero volume. Proprio su indicazione di Verzone, secondo quanto riferito da Heiland, si iniziò allora ad usare uno speciale balsamo che veniva utilizzato per ingrassare le selle dei cavalli da corsa al Castello del Valentino di Torino. Ne risultò che le coperte in pelle dorate trattate con questo grasso non indurirono come le altre trattate in precedenza; cfr. HEILAND 1967, p. 344-345.

⁵⁷ Cfr. HEILAND 1967, p. 344-345.

⁵⁸ Disposti ai due lati, gli addetti alla pulizia erano dotati di grandi sacchetti di plastica contenenti dai 3 ai 5 litri di acqua e lavoravano con spugne di viscosa; cfr. HEILAND 1967, p. 344.

biblioteca e alle stampe, richiedevano una grande quantità di acqua e vasche per il trattamento che si riuscì, infine, ad approntare nei locali della Centrale termica delle Ferrovie dello Stato, vicino alla Stazione di S. Maria Novella. Dalle fonti si evince che essa giunse nelle disponibilità della BNCF grazie soprattutto all'interessamento della moglie di Casamassima, Hilde Dapper, la quale era stata inizialmente coinvolta come interprete per i restauratori tedeschi; si occupò poi anche del trasporto dalla Biblioteca dei pacchi di libri da trattare⁵⁹. Dopo il lavaggio si procedeva alla essiccazione, per la quale erano stati predisposti alcuni locali sia in Biblioteca sia alla Centrale.⁶⁰

Per la gran parte dei volumi ci si concentrò invece nella ricerca di un sistema di prosciugamento da eseguire in massa e rapidamente. Per usare le parole di de Gregori: «Fu subito chiaro quale fosse la cura cui sottoporre i libri [...]: lavare e pulire tutti i libri e farli asciugare». Il problema «era come applicarla a 1.200.000 pezzi, circa, nel più breve tempo possibile perché essi non fossero aggrediti da microrganismi [...], nelle condizioni climatiche dell'autunno fiorentino [...], in un edificio impregnato d'umidità, dove non c'erano né locali né attrezzature per la operazioni necessarie». D'altra parte, «neppure i laboratori di restauro sparsi in tutt'Italia, presi insieme, potevano bastare ad un tale lavoro, per il quale, del resto, essi non erano attrezzati»⁶¹.

La scelta si rivelò piuttosto complessa e richiese consulti, confronti ed infine una coraggiosa decisione da parte di Casamassima.⁶² In quel momento l'attenzione sulla

⁵⁹ Secondo quanto riferito in HEILAND 1967, p. 166, che menziona anche la presenza e la partecipazione dei due figli di Casamassima. Sul fatto che la moglie trasportasse direttamente anche i libri, fra gli elenchi di segnature o statistiche relativi ai libri trasportati, che si conservano in BNCF Laboratorio di restauro, si legge anche: «I numeri 1-10 compreso consegnati alla signora Casamassima per la stazione».

⁶⁰ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

⁶¹ Per le citazioni de GREGORI, 1967, p. 7.

⁶² Contro l'essiccazione ad aria calda prese posizione inizialmente l'Istituto di patologia del libro; su questo vedi oltre. Contemporaneamente alla discussione tecnica vennero condotte varie sperimentazioni da parte dell'Istituto romano su metodi alternativi e direttamente in

BNCF era all'apice tanto che sulla questione, come riferito anche da Emerenziana Vaccaro, allora direttrice dell'Istituto di Patologia del Libro, piovero consigli da varie parti del mondo: come «la tecnica americana» del congelamento per rendere i microorganismi inattivi e porre i volumi in attesa di trattamenti più radicali, oppure una proposta tedesca che prevedeva «di strizzare i volumi bagnati in apposite presse per asciugarli».⁶³ In generale vennero riconsiderati «tutti i canoni su cui la scienza e la tecnica si erano finora basate per l'asciugamento dei volumi», ed i tecnici dell'Istituto giunsero infine a ritenere come metodi ottimali dal punto di vista biologico, l'asciugatura rapida «in un ambiente non riscaldato, con umidità relativa bassa e con sufficiente ventilazione» e, dal punto di vista chimico fisico, l'asciugatura lenta «a temperatura ambiente e ad un'umidità relativa poco inferiore a quella media ambientale». Tuttavia questi metodi risultarono con ogni evidenza di scarsa efficacia e di difficilissima attuazione per la quantità di volumi da trattare, gli spazi attrezzati da predisporre e i tempi di esecuzione dei trattamenti: «la necessità» – dovette riconoscere anche la Vaccaro – «ha imposto in circostanze eccezionali l'adozione di mezzi eccezionali». Infatti, «l'unico procedimento di pratica attuazione consisteva nel convogliare il maggior numero possibile di volumi in essiccatoi», usando «sistemi più cautelativi» per le raccolte di pregio.⁶⁴

Di fronte alle perplessità dell'Istituto romano e alle innumerevoli e variegata proposte che giungevano da ogni dove, Casamassima si risolse in pochi giorni per

Nazionale, presso il Forte Belvedere venne testata la tecnica della asciugatura a freddo realizzata con l'impiego di gel di silice, fornito dalla ditta Grace. I risultati però non furono ritenuti soddisfacenti, anche se furono contestati dalla ditta stessa e anche pubblicamente sulla stampa. La corrispondenza tra la BNCF e la ditta Grace si trova in BNCF AS n. 1304. Un articolo polemico intitolato *Per asciugare i libri preziosi di Firenze*, firmato da Umberto Duster di Bolzano, su questo argomento si conserva in BNCF AS 1304. Al ritaglio di giornale non sono allegati altri dati che consentirebbero l'identificazione del contesto da cui è stato estrapolato.

⁶³ Cfr. VACCARO 1967 p. 75.

⁶⁴ Le varie citazioni sono tratte da VACCARO 1967 *passim*.

l'essiccazione ad aria calda⁶⁵. Altrettanto rapidamente, e in parte fortunatamente, giunse a definire le modalità per una esecuzione in massa delle operazioni, grazie all'utilizzo di impianti industriali esterni. La circostanza specifica dalla quale sarebbe nata questa idea è stata riferita da Ivaldo Baglioni: la sua è anche una vivida testimonianza del clima della BNCF in quel periodo, ed in particolare della prassi seguita da parte di Casamassima e del suo staff nella valutazione delle specifiche problematiche e per la scelta tra soluzioni alternative. Baglioni racconta che nei primi giorni dopo l'alluvione erano in funzione anche alcuni mezzi meccanici per estrarre il fango dai seminterrati, fra i quali operava anche un artigiano di Vajano, vicino Prato, titolare di una tintoria. Fu questi nell'osservare i lacerti dei libri intrisi di acqua e fango a rivolgere a Baglioni un commento del tipo «ora bisognerebbe asciugarli come faccio io con i miei panni», che venne riferito subito a Casamassima. La prospettiva parve subito interessante e degna di approfondimento tanto che nel corso di una delle frequenti riunioni serali, si decise di testare la fattibilità di un intervento di questo tipo⁶⁶. Crocetti, con altri due collaboratori, si recò quindi a Vajano per effettuare una prova dell'essiccazione ad aria calda: i risultati furono così positivi che si decise di adottarla come soluzione.

⁶⁵ Cains e Crocetti rievocarono più tardi il merito della decisione di Casamassima ai fini del salvataggio dei libri: «Senza la rapida decisione, dovuta al direttore della Biblioteca, d'usare qualunque specie d'essiccatoio per asciugare libri e giornali inzuppati d'acqua e di fango, probabilmente potremmo ora contemplare soltanto una sterminata cultura di funghi e muffe [...] questa decisione presa nella fase più tumultuosa dell'opera di soccorso dette un senso alla frenetica attività delle lunghe catene umane che estraevano i volumi dal seminterrato per caricarli sui camion avviati ai vari essiccatoi e costituì la premessa d'ogni intervento successivo»; cfr. CAINS – CROCETTI, p. 28-29.

⁶⁶ L'episodio nel ricordo di Baglioni si trova già segnalato in DI RENZO 2009, p. 195.

3.2 Libri *in itinere*

In conseguenza della decisione di procedere ad una asciugatura di massa tramite l'essiccazione in stabilimenti esterni, quasi un terzo delle raccolte lasciò la BNCF alla volta di varie destinazioni, prevalentemente del centro e del nord Italia⁶⁷. Accanto a questo più noto, ed affascinante, esodo di massa, varie e più piccole porzioni di libri danneggiati presero altre strade e affrontarono percorsi di recupero differenti. Il viaggio degli 'alluvionati' fuori dalla Nazionale costituisce così un intrico di partenze, spostamenti, operazioni tecniche, ripensamenti e ritorni ancora non del tutto disvelato e probabilmente difficile da ricostruire con la documentazione che si è conservata⁶⁸. Ciò rende ancora più comprensibile lo sgombero di Casamassima

⁶⁷ Complessivamente infatti uscirono dalla BNCF circa un milione di volumi: per la quantificazione dei danni in BNCF vedi cap. 2.

⁶⁸ La fonte più importante è costituita dal Registro ufficiale del movimento del materiale alluvionato verso i laboratori di restauro ed essiccatoi che è conservato in una busta chiusa con scritto «Documentazione relativa all'alluvione del 1966. In particolare del movimento del materiale alluvionato verso i laboratori di restauro ed essiccatoi» contenuta in BNCF AS n. 620. Nel registro per ogni giornata a partire dal 9 novembre vengono elencate le destinazioni e per ognuna di queste il numero di autocarri inviati e l'accompagnatore, quasi sempre un bibliotecario della BNCF, con alcune eccezioni. In alcuni casi è presente l'indicazione «con solo autista» oppure «con soli militari». Dal 13 novembre iniziano a comparire in pochi casi, poi sempre più frequenti anche i numeri di targa dei veicoli utilizzati per i quali era necessario ottenere sia l'autorizzazione di libera circolazione dentro la città di Firenze, normalmente molto limitata a causa dei lavori di sgombero e pulizia delle strade in corso, sia l'autorizzazione di viaggio gratuito lungo l'autostrada del sole e la cosiddetta Firenze-mare. In BNCF AS n. 1304 si conserva una busta contrassegnata dalla scritta «Autocarri e permessi di circolazione» con elenchi di targhe di autocarri e parte della corrispondenza della BNCF col Comune e la società Autostrade per avere i permessi in questione. Oltre ai veicoli appartenenti alle ditte di trasporto via via reclutate vennero infatti spesso utilizzati camion e autisti dell'esercito; alcuni viaggi furono poi effettuati con mezzi forniti dal Comitato di soccorso statunitense. L'ultimo carico registrato è del 31 gennaio 1967. La seconda parte del registro reca invece le annotazioni riguardanti i «camion di ritorno». I rientri iniziarono intorno al 20 novembre, si conclusero il 7 giugno 1967 e vennero prevalentemente eseguiti da alcuni autotrasportatori privati. All'interno della coperta del registro si conservano: alcuni buoni scritti a mano con l'indicazione del giorno e del tragitto effettuato dall'accompagnatore; una busta con scritto fuori «buoni trasporti pacchi giornali e scatole libri dal 30.1.1967 al 10.4.1967»; il «RIEPILOGO DEL TRASFERIMENTO DEL MATERIALE LIBRARIO DANNEGGIATO

quando alla fine del 1966 denunciava il pericolo per la BNCF di una perdita permanente della propria identità in ragione di questa assenza, manifestando la ferrea volontà di perseguire, anche contro l'evidenza e le pressioni esterne, nell'idea che il restauro dei volumi colpiti dall'alluvione dovesse avvenire a Firenze⁶⁹.

Le tracce di questi viaggi riproposte di seguito sono limitate, per l'economia della ricerca, ai casi più rilevanti.

Alle officine di restauro private, come abbiamo già visto, «fu deciso di affidare soltanto il materiale di maggior pregio per quanto era possibile selezionarlo».⁷⁰ Tra il novembre 1966 ed il gennaio 1967 vennero consegnati soprattutto volumi illustrati, in particolare a colori, o gruppi di tavole ed incisioni, ai laboratori fiorentini Bruscoli, Barabesi, Jandelli, Lanteri, Vangelisti.⁷¹ Vennero coinvolti anche i legatori

DALL'ALLUVIONE» trascritto in App. I n. 23; l'elenco «Materiale che si trova nel Nord» trascritto in App. I n. 24; un foglio intitolato «Promemoria per Crocetti», la cui grafia è identificabile con quella di de Gregori e che testimonia probabilmente il passaggio di consegne che si verificò quando Crocetti assunse la direzione delle operazioni al Forte.

⁶⁹Così scriveva Casamassima al MPI il 15 dicembre: «un pericolo di pari gravità se non maggiore, a nostro parere, è rappresentato dalla paralisi della Nazionale come centro bibliografico e di studio, dal suo scadere dalla funzione che pur tra mille difficoltà aveva svolto fino ad oggi. Un tale pericolo, è bene che si sappia, non è immaginario. Un milione di unità bibliografiche salvate dal fango sono in questo momento lontane dalla Nazionale [...]. Se questo immenso materiale librario, un patrimonio di cultura accumulato da generazioni, al quale devono sommarsi i milioni di schede dei cataloghi e degli inventari offesi dall'acqua e dal fango, non ritornerà nella propria sede, accessibile allo studio e alla ricerca in un tempo non lontano, la convulsa e generosa opera di salvataggio delle settimane scorse sarà stata del tutto vana», cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

⁷⁰ In particolare in BNCF Archivio MSS, busta n. 74 (4) si conservano le pratiche riguardanti volumi di pertinenza della sezione manoscritti e rari, la corrispondenza è curata da Eugenia Levi. Vi sono contenuti: un fascicolo che contiene elenchi sciolti dei volumi della sezione consegnati a laboratori privati; un fascicolo «De Filippi» contenente la corrispondenza tra Casamassima, la Levi ed il restauratore di Torino Luigi De Filippi; un fascicolo con la documentazione relativa ai pochi manoscritti ed incunaboli danneggiati e consegnati per il restauro all'Istituto di Patologia del Libro.

⁷¹ Nella busta «restauratori-alluvione» all'interno di BNCF Archivio MSS, busta n. 74 (4) sono invece contenuti alcuni elenchi relativi alle consegne dei materiali ai restauratori privati che contribuiscono a dare una idea dell'esiguità dei pezzi dati in restauro all'esterno ed in particolare: Bruscoli (29 novembre 1966 consegna di 19 volumi, 7 dicembre 1966, 16 dicembre 1966 e 21 dicembre (25 pezzi)); Barabesi (22 novembre 1966 e 9 dicembre); Jandelli (18 novembre di 19 pezzi); Lanteri (16 novembre 1966 consegna a di 11 pacchi di

modenesi Giuseppe Ferrari e Dante Gozzi.⁷² Quando possibile, si compilò un elenco manuale delle opere consegnate, con notizie molto abbreviate e relative ad autore, titolo e segnatura di collocazione. La rosa dei collaboratori privati per il restauro delle opere di maggior pregio, cui si aggiunse anche il laboratorio di S.Maria del Monte a Cesena, fu dunque molto ristretta e basata probabilmente sulla conoscenza pregressa da parte della Nazionale, se non su indicazione della Direzione generale. Le opere dovevano essere sottoposte a lavaggio, asciugatura e restauro della carta, mentre doveva essere esclusa qualsiasi opera di rilegatura⁷³. La gran parte delle incisioni, disegni e volumi illustrati vennero comunque trattati in BNCF, inserite

tavole); Vangelisti (il 18 novembre 9 pezzi). Altri elenchi informano di ulteriori consegne nel 1967: due consegne a Bruscoli il 13 gennaio per un totale di 36 pezzi, una consegna del 1 febbraio 1967 di 31 pezzi, quindi due consegne al restauratore Piero di Brema di Bergamo, il 18 novembre di alcuni volumi e fascicoli di tavole. Nessuna documentazione è stata al momento rinvenuta sulla restituzione successiva al restauro.

⁷² In ASBMo fasc. 1.1.3/0688 pos. IV, B 11. *Restauro materiale alluvionato 1966-1968* si conservano gli elenchi dei volumi appartenenti alla BNCF che vennero consegnati ai due legatori: per la gran parte libri illustrati e raccolte di incisioni dei secoli XVII-XIX. Nel fascicolo è presente anche la lettera del 3 gennaio 1968 con la quale Casamassima chiese a Balsamo di provvedere a ritirare questi volumi il cui restauro sarebbe stato completato nei laboratori della Biblioteca orami pienamente funzionanti.

⁷³ Significativa in questo senso è la vicenda del restauratore De Filippi di Torino. Nel dicembre 1966 la Levi su indicazione di Verzone contattò il restauratore torinese che nello stesso mese si recò in esplorazione a Firenze. In una lettera del 29 dicembre si rese quindi disponibile per il trattamento di alcuni *in folio*, per una quantità di 150/200 volumi. La collaborazione sembrò destinata ad avviarsi tanto che gennaio erano già pronti in biblioteca e al Forte Belvedere circa 150 volumi. Nelle settimane successive ci fu però un ripensamento da parte della biblioteca e Casamassima chiese a de Filippi di poter visionare dei campioni del suo lavoro e procedette quindi nei giorni successivi alla spedizione di 3 volumi contenenti tavole o illustrazioni. Il 21 febbraio De Filippi restituì le opere lavate e restaurate, ma la reazione di Casamassima non fu molto positiva, come attestato nella seguente lettera: «ho ricevuto i due pacchi contenenti la tre opere a Lei inviate in data 6 febbraio u.s. mi compiaccio che le opere, inviate in pessime condizioni, si siano potute recuperare. Avrei però preferito che, come era stato convenuto nel colloquio che avemmo insieme, Lei si limitasse al restauro e non eseguisse la legatura, che deve essere fatta dopo aver ricostituito l'opera integralmente (il Palaiet ad esempio è frammentario) e riportando, quando è possibile le vecchie coperte. In seguito a nuove direttive stiamo allestendo in Biblioteca un laboratorio già in parte in funzione, in cui sarà possibile il lavaggio e il restauro dei libri, su vasta scala; non ritengo quindi pratico l'invio del materiale a Torino», cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Luigi de Filippi del 4 marzo 1967*, in BNCF Archivio MSS, busta n. 74 (4).

nelle operazioni d'emergenza prima ed in una più complessa organizzazione del restauro poi.⁷⁴

I pochi manoscritti o incunaboli rimasti danneggiati nei locali destinati al restauro vennero inviati, come già detto, all'Istituto di Patologia del libro, che ne curò il restauro nel corso del 1967.⁷⁵ In questo come in altri casi l'Istituto romano funzionò non soltanto da riferimento per la ricerca e la sperimentazione scientifica e tecnica circa le operazioni da attuare, ma anche da vero e proprio centro operativo di restauro.

Lasciarono la biblioteca alla volta del laboratorio della Badia di Grottaferrata i cataloghi a volumi manoscritti della collezione Magliabechiana. Come abbiamo visto i padri basiliani furono tra i primi a giungere in Nazionale dopo l'alluvione e proprio nel corso di questa loro permanenza si materializzò l'idea che tali volumi sarebbero stati restaurati a loro cura⁷⁶. Dopo una prima asciugatura col talco e la disinfezione con l'impiego di formaldeide, i singoli fascicoli vennero prima lavati dal fango, quindi asciugati in apposite camere di deumidificazione⁷⁷. Nel laboratorio si

⁷⁴ Nella primavera del 1967 venne definito un percorso specifico per questo tipo di opere e si costituì una sezione loro dedicata all'interno dei laboratori di restauro che si vennero allestendo in BNCF. Su tutto questo si rimanda al Cap 5.

⁷⁵ Su questo si veda Cap 2.

⁷⁶ Circa l'opera di restauro dei padri basiliani, una testimonianza è offerta dal rapporto di Paul Banks della sua visita al Laboratorio di Grottaferrata il 3 dicembre 1966. I padri avevano già in loro possesso i volumi del Magliabechiano si apprestavano ad iniziarne il restauro: «Although the name of Grottaferrata was mentioned in several places in Florence, they had a very small number of books, and the major ones seemed to be the catalogues, in manuscript, of the Palatino and/or Magliabechiana collections of the Nazionale. According to Mrs. Monnozzi [...] these monks, [...], apparently went to Florence right after the flood, and had “grabbed these volumes, even though they had no authorization, because they knew that it was the only way that they would be saved»; cfr. *Report to the CRIA by Paul N. Banks, November 15-december 4, 1966*, cit. La circostanza del trasporto 'semiclandestino' viene però smentita dalla documentazione ufficiale che registra un viaggio verso l'Abbazia il giorno 12 novembre con i cataloghi a volumi Magliabechiano e Palatino. Dall'Istituto di Patologia del libro giunsero al Laboratorio di Grottaferrata anche altri volumi da restaurare, a cominciare da un'opera appartenente al banco rari.

⁷⁷ Nella sua testimonianza Banks fornisce una descrizione abbastanza dettagliata del trattamento in corso: «They had sprinkled talc in the catalogue volumes, and claimed that

procedeva quindi al rammendo delle carte e al restauro della legatura e della coperta.⁷⁸ Il recupero di questi cataloghi venne poi terminato in BNCF.

Una parte dei volumi di maggior pregio «quando potevano essere riconosciuti sotto lo strato di fango che li ricopriva» fu invece destinata ai laboratori di restauro di biblioteche di pertinenza del MPI, in particolare presso le abbazie di Santa Maria del Monte vicino a Cesena, di Praglia e Santa Giustina in provincia di Padova.⁷⁹

where there was talc, the ink was intact, and it was clearly fading elsewhere. [...] These books had been fumigated with formaldehyde in their modern vacuum chamber, which looked somewhat like, and was about the same size as, an “iron lung”. [...] The volumes which they were working on were smeared with mud. I did not see the books in the process of being taken apart. They were working on the separated folios of one of the volumes, washing the mud off with running water and brushes in one of the volumes, washing the mud off with running water and brushes in one of the five sinks in their “wet room”. [...] The leaves were then hung on lines with a peel to dry. There was a dehumidifier (which had been provided, I believe, by CRIA or UNESCO) in this same room with the five open sinks and with water all over the floor. There were drying cabinets with heaters and fans, which accommodated the good double screens (similar to Barrow’s) which they had, but they were not using them for these books, because they were not capacious enough, and because the leaves were strong enough to not require the screens.»; cfr. *Report to the CRIA by Paul N. Banks, November 15-december 4, 1966*, cit.

⁷⁸ Banks offre anche alcuni dettagli su ulteriori operazioni di restauro: «There were six people working at the time I was there; three in clerical garb and three in work clothes. They claimed to “identify”, with their (toy) microscope, the kind of paper before they started working on it. Aside from the toy microscope, their only other claim to science seemed to be one rack of distinctly dusty test tubes. [...] I asked to see an example of a new binding (as distinct from a restoration); they said that “of course, they did that every day, but they did not have any example at the moment.” The workmanship of the binding restorations that I saw was not positively bad; the leather looked questionable, but of course one cannot really tell by looking; in America we would have usually tries some completion of the tooling, but the lack of this may have been on aesthetic or ethical grounds. In one 14th -C. manuscript, the lacunae were filled in with Japanese paper. No attempt was made to tone the new paper to match the old in any of work that I saw. One ms., which seemed to me to have a very odd texture, was said to have been sized with gelatine and then treated with formalin to harden the size, but on further observation, I believe it to have been laminated. They did do cellulose acetate lamination, with a flat-bed hydraulic press similar to that of the National Archives. Its capacity was 60 cm. square. (one of their requests to CRIA was for a press with a capacity of 60x70 cm.»; cfr. *Report to the CRIA by Paul N. Banks, November 15-december 4, 1966*, cit.

⁷⁹ Dal registro dei trasporti risulta che il 18 novembre circa 800/900 grandi formati in carico presso i due laboratori di Praglia e Santa Maria del Monte furono trasferiti, dopo la ripulitura dal fango, presso la Manifattura tabacchi di Bologna. Si rimanda a DI RENZO 2009, p. 199-200 per i particolari su questo trasferimento, voluto e curato dal Soprintendente

La maggior parte dei materiali danneggiati confluirono verso gli essiccatoi industriali, dove i volumi dovevano essere asciugati per rientrare a Firenze nel sistema di recupero che si stava allestendo in BNCF⁸⁰. Scrisse de Gregori:

Nei giorni 9 e 10 novembre cominciarono a partire i primi autocarri carichi di materiale e il 12 la rosa di queste improvvisate case di cura per i poveri libri malati della Biblioteca nazionale centrale di Firenze si era talmente allargata che gli autocarri quasi non bastavano più a reggere, da una parte, il ritmo incalzante del lavoro dei giovani, sempre in aumento, che estraevano il materiale dai magazzini, e a sfruttare, dall'altra, tutte le possibilità di ricovero che si venivano offrendo.⁸¹

Antonio Mendogni. Questi volumi insieme a quelli lì trasportati direttamente da Firenze vennero restituiti ai primi di dicembre. In proposito Mendogni scrisse a Casamassima: «I risultati ottenuti mi sembrano ottimi con una percentuale di recupero del 100%. Tutti i volumi sono racchiusi in appositi cartoni portanti segnatura, autore e titolo dell'opera contenuta per facilitarne la eventuale sistemazione provvisoria. Si informa altresì che dei volumi in n. 200 furono prelevati, già sbrattati dal fango, presso il laboratorio di restauro della Badia di S. Maria del monte di Cesena ed i rimanenti presso l'Abbazia di Praglia allo scopo di affrettare le operazioni di prosciugamento del materiale bibliografico alluvionato avviato ai due laboratori menzionati. [...] Con l'occasione saranno consegnati a codesta Direzione materiali vari (rivestimenti in pelle e in pergamena, con fregi e stemmi, di legature antiche, frammenti di mss. rintracciati nell'interno delle legature eliminate, alcuni ql. Di carta assorbente nuova e già usata ma ancora utilizzabile, risme di carta da filtro, etc. etc.) cui all'allegato elenco», cfr. *Lettera di Antonio Mendogni ad Emanuele Casamassima del 3 dicembre 1966*, in BNCF Laboratorio di restauro. In ASBBo fasc. 3.1.2/1029 pos. E, 1/10 *Firenze. Recupero libri delle biblioteche pubbliche 1966-1970* si conserva la corrispondenza tra il Laboratorio di restauro del libro presso la Badia e Mendogni, compresa la rendicontazione degli oltre 40.000 voll. trattati. Sulla quantità di volumi consegnati a Santa Giustina, uno dei monumenti nazionali presso i quali sussisteva una biblioteca di pertinenza dello stesso Ministero, non ci sono dati precisi. Nella sua testimonianza Heiland riferisce: «i monaci di una grande officina a Padova ebbero circa 2300 preziosi libri e si proposero loro stessi per una collaborazione con la biblioteca di Firenze così come i collaboratori degli altre officine numerose»; HEILAND 1967, p. 168. Nel maggio 1967 Casamassima annunciava l'imminente rientro di «circa 1500 grandi formati essiccati presso la Badia di S. Giustina di Padova», cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29.

⁸⁰ Si pensò innanzitutto di ricorrere alle industrie in quanto erano «dotate di essiccatoi ad aria calda regolabile» e «perché i libri non dovevano essere esposti, ad evitare l'arrostimento delle carte, a temperatura superiore ai 30-35°», DE GREGORI, p. 7.

⁸¹ Cfr. DE GREGORI, p. 7.

Fra i primi trasferimenti, vi furono quelli diretti al Mobilificio Fiorilli di Arezzo, facilitato dalla disponibilità degli studenti aretini e delle autorità provinciali che ebbero un ruolo decisivo anche per l'individuazione dei forni di tabacco della Val Tiberina come «i più adatti per l'essiccazione dei libri».⁸² Altro impianto reso disponibile nell'aretino fu il Mobilificio Valdarnese a San Giovanni Valdarno, dove il 9 /10 novembre venne inviato un autocarro. Qualche mese più tardi per tributare il suo omaggio all'opera della città e della provincia in favore di Firenze e della BNCF, Casamassima volle tenere ad Arezzo il suo primo intervento pubblico dopo l'alluvione.⁸³ Il 18 febbraio 1967 presentò, infatti, presso il Consorzio per la gestione della Biblioteca comunale di Arezzo il numero monografico de « Il Ponte», dedicato all'alluvione. Il Consorzio era allora diretto da Lapo Moriani ed Edoardo Mirri, entrambi amici di Casamassima.⁸⁴

Erminio Cesare Vasoli, allora ricercatore a Bari, favorì i contatti con l'Ateneo pugliese: all'Istituto di merceologia di quella università venne inviato un autocarro di giornali. Le operazioni furono guidate da Giorgio Nebbia, che vi insegnava merceologia, mentre Vasoli si occupò dei vari aspetti logistici. Furono ancora le conoscenze di Casamassima a favorire la disponibilità di locali attrezzati presso i

⁸² Come risulta dall'elenco trascritto in App. I n. 23 due autocarri partirono il 9 e il 10.; cfr. anche *Contro al cieco fiume*, p. 15. È stato Vasoli, rievocando quei momenti, ad attribuire la scelta della città alla disponibilità manifestata dagli studenti aretini e a sottolineare il provvidenziale aiuto offerto dalle autorità provinciali per individuare i forni di tabacco della Val Tiberina.

⁸³ Dopo aver ringraziato la città di Arezzo, tra le prime a venire in aiuto della Firenze alluvionata, e sottolineato l'azione determinante svolta da varie persone e a diversi livelli per la BNCF, Casamassima, si soffermò particolarmente nell'analisi del testo di Enriques Agnoletti (cfr. ENRIQUES AGNOLETTI 1966). L'intervento si concluse con la lettura dell'ultima sua relazione ufficiale sulla situazione della BNCF. Cfr. E. Casamassima, *Intervento*, in App. I n. 26.

⁸⁴ La circostanza è stata ricostruita soprattutto tramite la lettera di ringraziamento del Consorzio a Casamassima e la minuta di Casamassima di conferma della partecipazione (in BNCF AS n. 1304). Presso la Biblioteca aretina non sono state rinvenute testimonianze documentarie dell'iniziativa del febbraio 1967. Ringrazio C. Vannucci per le verifiche effettuate nell'archivio storico della biblioteca ed Edoardo Mirri per le informazioni fornitemi a riguardo.

Civici Istituti di arte e storia di Pavia, di cui era direttore Adriano Peroni, conosciuto a Roma qualche anno prima, e dove vennero inviati riviste e collezioni.⁸⁵

Allo Stabilimento Stianti di S. Casciano, tipografia 'storica' della BNCF, venne inviata una piccola parte di libri. Mentre le altre industrie coinvolte furono: la fornace Brunori di Borgo S. Lorenzo, la società Saffa di Milano⁸⁶, la fabbrica Matteucci di Lucca, dove le operazioni vennero coordinate dal personale della

⁸⁵ Si erano infatti conosciuti a casa di Gustavo Vinay, come risulta dalla corrispondenza che si conserva in BNCF AS n. 1302. Peroni aveva poi contattato Casamassima per un parere su alcuni disegni. Casamassima era infatti un esperto di grafica, anche se di questa sua passione e competenza rimangono poche tracce, come il più tardo studio sul «manoscritto della biblioteca nazionale centrale fiorentina N.A. 1159 contenente una silloge di disegni del Conquecento di intento e gusto antiquario», condotto insieme a Ruth Rubistein, pubblicato in *Antiquarian drawings*.

⁸⁶ In CASAMASSIMA 1970c, p. 81, vengono menzionati gli essiccatoi di legnami di Magenta. Nel registro dei trasporti risultano trasferimenti nelle due sedi della ditta Saffa, Magenta e Somaglia. Si conserva una parte della corrispondenza tra l'azienda e la BNCF in BNCF Laboratorio, dalla quale risulta che nella sede di Magenta vennero inviati per l'asciugatura «1500 volumi circa della raccolta quotidiani», oltre ad una parte di miscellanee, che vennero restituiti nel gennaio 1967. Come risulta dall'App. I n. 21, i quotidiani in un primo momento inviati a Somaglia confluirono anch'essi a Magenta.

Biblioteca governativa di Lucca⁸⁷, le ceramiche Richard Ginori di Sesto fiorentino, le ditte Menicacci e Pucci di Vernio.⁸⁸

Per l'organizzazione e l'avvio dell'operazione 'tabacchifici umbri', fu determinante l'intervento di Roberto Abbondanza, allora direttore dell'Archivio di Stato di Perugia.⁸⁹ I gruppi più consistenti di materiali, soprattutto giornali e quotidiani, confluirono al tabacchificio di S. Giustino umbro e alla Fattoria autonoma tabacchi a Città di Castello, tramite «311 autocarri degli oltre 500» e dove «vennero asciugati circa 400.000 volumi di giornali». Nei tabacchifici erano in servizio per il coordinamento delle attività alcuni bibliotecari della Nazionale.

Si è detto del gruppo di circa 60.000 volumi che venne trasportato a Roma e trovò ricovero nel Palazzo della Civiltà e del Lavoro all'EUR, dove rimase fino al 9 febbraio 1967⁹⁰. Vinay, che di Casamassima era stata collega alla BNCR, avrebbe poi

⁸⁷ In CASAMASSIMA 1970c, p. 81, si menzionavano anche gli essiccatoi di prodotti agricoli della Lucchesia. Dei lavori eseguiti presso la fabbrica Matteucci di Marlia in provincia di Lucca, si conserva testimonianza in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274. In particolare la direttrice Marta Friggeri scrisse il 28 gennaio 1967 al Ministero per avere il riconoscimento economico stanziato per i collaboratori del dopo alluvione: «dall'8 novembre 1966 al 14 dicembre 1966 il personale della biblioteca governativa di Lucca, ha provveduto al lavaggio ed essiccazione dei libri alluvionati della Biblioteca Nazionale di Firenze. Sono pervenuti tre camion militari con libri infangati per un totale di circa 2.500 volumi. Poiché più di un migliaio erano di grossissimo formato, l'opera di salvataggio è stata più laboriosa. [...] I libri asciugati sono stati poi, con l'aiuto di numerosi studenti lucchesi, sfogliati pagina per pagina, per togliere le incrostazioni di fango formatesi sul taglio dei fogli. [...] gli impiegati della Biblioteca hanno volentieri aderito ed eseguito ottimamente il lavoro, come hanno dimostrato i risultati ottenuti. Continuativamente per più di un mese, senza sacrificare l'orario e l'andamento della Biblioteca, si sono alternati al lavoro ininterrottamente anche nei giorni festivi e per quanto possibile nelle ore notturne». Verso questa destinazione dall'App. I n. 23 risultano essere partiti due autocarri: uno il 9-10 e l'altro il 26 novembre.

⁸⁸ Che sono probabilmente riconducibili agli essiccatoi di legnami del pratese menzionati in CASAMASSIMA 1970c, p. 81.

⁸⁹ Come lui stesso ha rivelato nella testimonianza offerta ad Elisa di Renzo, per cui cfr. DI RENZO 2009, p. 200-201, dove si offrono anche notizie sui materiali archivistici che vennero trasferiti nei tabacchifici per l'essiccazione e dei quali Abbondanza era direttamente responsabile.

⁹⁰ Cfr. Angela Vinay, *Relazione sommaria sulle operazioni di recupero relative al materiale bibliografico alluvionato della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze eseguito a Roma dal 13*

riferito che fu Nicola Mazzaracchio a prendere «la decisione di trasportare a Roma una parte dei libri alluvionati della Biblioteca Nazionale di Firenze».⁹¹ A Roma i volumi, appartenenti alla collezione Magliabechiana o a riviste e collezioni moderne, vennero subito sottoposti ad «una prima sommaria disinfezione» mediante nebulizzazione e disposti su graticci in attesa che venissero eseguite le operazioni di recupero.⁹² Bibliotecari e volontari⁹³ procedettero quindi alla pulitura dal fango e dalla segatura di ogni pezzo «usando spugne, raschietti e spazzole, e, contemporaneamente a staccare le copertine e le legature essendo stato subito chiaro o che erano irrecuperabili o che avrebbero pregiudicato l'essiccazione dei volumi e, comunque, che avrebbero favorito, per la loro particolare struttura fisico-chimica il formarsi e il rapido diffondersi di muffe».⁹⁴ Tutte le operazioni vennero concordate

novembre 1966 al 9 febbraio 1967, dove la stima è effettuata sulla base del numero dei camion, 21: «si calcolò, sia pure in maniera approssimativa che il materiale librario trasferito doveva assommare a 60.000/70.000 unità». Anche de Gregori nel suo intervento sull'alluvione parla di una cifra consimile. Banks visitò il ricovero dell'EUR il giorno 21 novembre e riferì che in quel momento lo stesso Casamassima stimava vi fossero stati trasferiti circa 20.000 volumi. C'è da rilevare che in quel momento il trasporto da Firenze non era terminato: Vinay fa riferimento ad un trasporto effettuato nei giorni 13, 16, 19 e 26 novembre.

⁹¹ Vinay lavorò infatti nella BNCR dal 1956 al 1973. L'organizzazione logistica all'EUR, secondo quanto riferito da Vinay, era stata affidata all'ispettore Colucci.

⁹² In merito Banks riferì come: «By far the majority of them were modern books, and much of the material looked as if it might be of slight value. The books and pamphlets were spread out on three floors of the unoccupied building. There were a few earlier books, perhaps from the seventeenth century.» Cfr. *Report to the CRIA by Paul N. Banks, November 15-december 4, 1966*, cit. Nel citato rapporto della Vinay non si trovano specificazioni in merito anche se nella descrizione delle operazioni di distacco delle copertine e delle legature parla di legature di pregio recuperate e frammenti pergamenacei manoscritti, senza però indicarne alcune quantificazione. Riguardo alla nebulizzazione veniva menzionata una soluzione di ipoclorito all'1%; infine, vi si specificava che i volumi «vennero disposti su graticci di fortuna messi in opera con mattoni forati e cantinelle ai piani IV, V, VI del Palazzo» da studenti volontari degli Istituti Alberti, Vivona, Massimo, Pilo Albertelli.

⁹³ Fra gli esterni Vinay menzionò in particolare Armando Petrucci e Anna Capecchi, allora in servizio entrambi alla Biblioteca Corsiniana di Roma.

⁹⁴ Cfr. Angela Vinay, *Relazione sommaria sulle operazioni di recupero relative al materiale bibliografico alluvionato della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze eseguito a Roma dal 13 novembre 1966 al 9 febbraio 1967*. Secondo Vinay, quando i volumi vennero inviati a Roma l'Istituto di patologia pensava di procedere al loro lavaggio, in analogia con quanto veniva fatto a Firenze, salvo poi desistere sia per la «quantità e condizione del materiale» sia per

con l'Istituto di Patologia del Libro, anche se non sempre fu possibile seguirne le direttive tecniche e, in alcuni casi, si resero necessarie decisioni autonome. In particolare per scongiurare il pericolo delle muffe, e date le condizioni metereologiche del periodo e la difficoltà di tenere sotto controllo l'umidità dei locali, Vinay si risolse per l'essiccazione ad aria calda.⁹⁵ Per l'asciugatura ci si avvalese di due essiccatoi allestiti in due ali diverse dello stesso palazzo, il primo in ordine di tempo, al piano terreno e il secondo al IV piano; un ulteriore essiccatoio usato fu quello agricolo nella tenuta di Colonna del marchese Solaro del Borgo, coinvolto tramite Maria Clara di Franco.⁹⁶ Una volta conclusa l'essiccazione, i volumi vennero spazzolati per liberarli «dalla polvere e dalle tracce residue di incrostazioni» ed infine, ricollocati in scaffalature metalliche del Museo delle Tradizioni Popolari, dopo essere stati ulteriormente disinfettati contro la muffa.⁹⁷ Allora non era ancora definita la destinazione di questi volumi per il recupero definitivo: su dove approntare le ulteriori attività di restauro sorsero infatti delle divergenze di opinione tra Vinay e Barberi, il quale riteneva opportuno «trattenere il materiale per un totale restauro»⁹⁸. Si sarebbe invece decisa la restituzione immediata alla

«l'assenza in loco di impianti idrici idonei». Vinay riferì inoltre che le legature di pregio rimosse oltre ai frammenti pergamenacei manoscritti «spontaneamente liberatisi per l'avanzata macerazione dei cartoni vennero poi inviati all'Istituto di Patologia del Libro».

⁹⁵ Inizialmente si pensava infatti che sarebbe stato possibile asciugare i volumi semplicemente con l'esposizione all'aria aperta, che dopo la pulitura e il distacco della coperta erano stati ricollocati aperti. I tecnici dell'IPL avevano sconsigliato l'essiccazione ad aria calda «nell'ipotesi che una rapida essiccazione dei residui di fango argilloso avrebbe compromesso l'integrità dei fogli». Infine dato il peggioramento del tempo, la crescente umidità dei locali e il «pericolo imminente di una infestazione massiccia» tutti si convinsero che bisognasse procedere urgentemente all'essiccazione ad aria calda: si stabilì così di non superare il limite di temperatura di 40° e di 24 ore di tempo di esposizione.

⁹⁶ L'essiccazione iniziò il 20 novembre nei locali del piano terra attrezzati dalla Breda e in quello esterno dove si protrasse rispettivamente fino al 20 e al 15 dicembre. Il secondo, che si rese necessario anche per la scarsa efficienza del primo, funzionò dall'8 dicembre al 20 gennaio 1967.

⁹⁷ Banks nel rapporto della sua visita del 1966 riferì di aver suggerito per la disinfezione l'uso del timolo in soluzione alcolica.

⁹⁸ Secondo quanto riferito dalla stessa Vinay, ella spinse per la restituzione a Firenze per riunire le serie e le collezioni con le parti che erano state inviate altrove (il lavoro di

Nazionale di Firenze della maggior parte dei volumi, che avvenne a partire dal 13 gennaio per un mese, e per l'invio ad alcuni laboratori di restauro di «3240 volumi del fondo Magliabechiano».⁹⁹ Casamassima, ancorché conoscesse personalmente piuttosto bene Vinay, veniva costantemente aggiornato anche da Armando Petrucci sull'andamento dei lavori e si sarebbe detto soddisfatto per gli ottimi risultati ottenuti.¹⁰⁰

Ci affidiamo ancora alla testimonianza di de Gregori per sintetizzare la situazione dei volumi in viaggio: «ai primi di dicembre, a un mese dalla sciagura, era rimasto in biblioteca solo quel poco materiale che si contava di poter curare sul posto, dato che nel frattempo s'erano attrezzati alcuni locali per il lavaggio e per l'essiccazione, con stufe a pibigas o grandi aerotermini alimentati a cherosene, nella sala del catalogo, nel corridoio lungo la via Magliabechi, in un vasto locale della nuova Ala; un altro laboratorio per tali operazioni s'era trovato bell'e pronto nella centrale termica della

restituzione poteva essere infatti svolto soltanto lì), ma anche per la mancanza a Roma di locali idonei ad un permanenza lunga dei materiali oltre alla indisponibilità del personale, che era composto principalmente da impiegati della BNCR nel momento in cui ci si apprestava a realizzare il trasferimento nella nuova sede di Castro Pretorio. Proprio Vinay, che divenne vicedirettrice, nel 1968 fu la responsabile del trasferimento: su questo vedi la *Nota biografica* di Carmela Perretta in *Angela Vinay*, p. 18.

⁹⁹ I volumi furono affidati ai centri di restauro di Noci e Cava dei Tirreni oltre ai laboratori privati romani Ciccioriccio, Salvarezza e De Nardis.

¹⁰⁰ Petrucci, nel 1965 bibliotecario presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e alla Corsiniana, mantenne uno stretto contatto con Casamassima sin dall'inizio della direzione alla BNCF: si conservano alcune sue lettere dal giugno 1965 con le quali si scambiavano notizie sui propri lavori da studiosi ma anche su vicende concorsuali. Al periodo post alluvione risalgono due lettere inviate a Casamassima: una del 26 novembre 1966, in gran parte già trascritta in DI RENZO 2009, p. 205, dove Petrucci si soffermò in particolare sulle difficoltà incontrate nell'allestimento del primo dei due essiccatoi ed una del 31 dicembre a lavori ormai quasi ultimati: «qui a Roma il lavoro volge al termine; dal 28 io non sono più andato all'EUR, ove ormai non si aveva più bisogno di molte persone; ma i libri sono quasi tutti essiccati e si comincerà presto ad inviarli al restauro. Comunque, io sono sempre a disposizione totale sia del centro di Roma (e Barberi lo sa) sia della nazionale di Firenze: anche l'Accademia è su questo punto d'accordo: se hai bisogno di me non avere scrupoli!». Entrambe si conservano in BNCF AS n. 1304.

stazione ferroviaria di S. Maria Novella, subito messa a disposizione della biblioteca». ¹⁰¹

3.3 Le operazioni per il risanamento dell'edificio, delle raccolte e dei cataloghi

Un primo piano di lavoro piuttosto articolato per la ricostruzione della BNCF era pronto e venne sottoposto da Casamassima all'attenzione del Ministero già a dicembre. Ne chiedeva il supporto per una esecuzione rapida e decisa, condotta «senza risparmio di mezzi, con personale adeguato per numero e preparazione, con grandi disponibilità di spazio, nelle migliori condizioni di agibilità» ¹⁰².

Dopo il salvataggio del materiale bibliografico dal fango e dall'acqua, che si considerava ben avviato, si prospettava una prima fase della ricostruzione. Casamassima la definiva di risanamento e avrebbe contemplato: la «pulizia a fondo dell'edificio della biblioteca e la ricostruzione di tutti gli impianti danneggiati (energia elettrica, impianti igienici, centrale termica, etc.), la deumidificazione di tutti gli ambienti e la disinfezione dei nuovi magazzini provvisori, nonché del materiale librario e delle schede dei cataloghi e degli inventari». ¹⁰³ Al risanamento sarebbero seguite le operazioni del riordinamento, del restauro e della reintegrazione, che riguardavano ovviamente i libri, i cataloghi e gli inventari, ma altresì presupponevano «la soluzione di problemi relativi all'edificio» ed in particolare l'ampliamento dei magazzini e dei depositi. Una pulizia a fondo dell'edificio fu possibile soltanto dopo qualche mese dal disastro. Richiese infatti più tempo del previsto la conclusione delle prime necessarie operazioni di emergenza, in particolare

¹⁰¹ Cfr. DE GREGORI 1967, p. 8.

¹⁰² Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

¹⁰³ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

la liberazione dal fango e lo sgombero dai relitti delle scaffalature e dei mobili distrutti.¹⁰⁴

Il deterioramento dell'edificio era uno dei pericoli più gravi che Casamassima riteneva di dover fronteggiare «subito, energicamente» insieme a quello della sterilizzazione dei volumi per prevenire l'insorgere di muffe e attacchi batterici, come ebbe poi a dire: «trovare una soluzione scientifica di questi problemi e realizzare soprattutto la pratica applicazione delle soluzioni teoricamente possibili [...] è stato il nostro pensiero dominante nel dicembre del 1966 e nel gennaio del 1967». Dopo l'immersione nell'acqua e nel fango infatti per almeno 48 ore le fondamenta, i pavimenti, i muri dell'edificio «erano impregnati d'acqua, che tendeva a salire per capillarità».¹⁰⁵ Casamassima riferì che nell'intero edificio, compresi i piani superiori non raggiunti dall'acqua, «i valori igroscopici raggiungevano punte elevatissime, circa il 90%».¹⁰⁶ Si stava così concretizzando una grave minaccia anche per le raccolte non colpite dall'alluvione.

In generale fino alla primavera del 1967 venne portata avanti una attività continua di deumidificazione con l'utilizzo di aerotermini, deumidificatori ed impianti ad aria condizionata su «i volumi, i magazzini e i locali non raggiunti dall'inondazione». Sul problema di eliminare l'umidità dai muri che ne erano impregnati, Casamassima riferì di un confronto privilegiato con il Verein zur Erhaltung des Deutschen Kunsthistorischen Institutes (Verein), in particolare con la persona di Alexander Kreuter che ne era il tesoriere, avviatosi già nel novembre¹⁰⁷. Insieme BNCF e KHIF

¹⁰⁴ Su queste problematiche si veda Cap. 2.

¹⁰⁵ Per questa e la precedente citazione: CASAMASSIMA 1970c, p. 85.

¹⁰⁶ Cfr. E. Casamassima, *La rinascita della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e la collaborazione internazionale*, in BNCF AS n. 514, ora App. I n. 44.

¹⁰⁷ Alexander Kreuter fu tesoriere del Verein zur Erhaltung des Deutschen Kunsthistorischen Institutes (Associazione per la Conservazione dell'Istituto Germanico di Storia dell'arte di Firenze) dal 1960 al 1973. L'Istituto, con la sua Biblioteca, si era trasferito nella nuova sede di via Giusti nel gennaio 1964, dove venne colpito dall'alluvione che invase i locali del piano terreno per circa un metro e mezzo. Grazie all'intervento tempestivo del vice direttore Hans Martin von Erffa, che abitava al secondo piano, e dei custodi gran parte

individuarono la soluzione più promettente nell'applicazione all'edificio della tecnica usata nella edilizia civile in Germania che impiegava i «Gas-Luterhitzer», ossia la somministrazione sulla superficie umida di una elevata quantità di calore prodotto con bombole a gas propano. Venne rapidamente contattata la ditta specializzata nell'uso di questi apparecchi - la G. Tyczka - che il 12 gennaio 1967 effettuò una prova nel laboratorio di restauro degli Uffizi, alla presenza dei «maggiori responsabili della salvezza del patrimonio scientifico e artistico di Firenze».¹⁰⁸ Dalla prova risultò

dei volumi minacciati vennero posti in salvo ai piani superiori: solo un piccola parte dei diecimila libri alluvionati risultò irrecuperabile. I danni maggiori riguardarono l'edificio e la sale dabbasso che furono completamente fruibili solo a partire dal 1968. Kreuter avviò una raccolta di fondi e si occupò personalmente non soltanto del ripristino dell'Istituto, distinguendosi anche per il suo intervento in favore delle persone, dei monumenti e delle opere d'arte colpite dall'alluvione. Per una storia dell'Istituto tedesco si rimanda a HUBERT 1997, ed in particolare alle p. 95-97 per il periodo dell'alluvione. Presso l'Istituto germanico di storia dell'arte si conserva anche l'archivio del Comitato che non è al momento accessibile per lavori di riordino in corso.

¹⁰⁸ Cfr. CASAMASSIMA 1970c, p. 86. Secondo la testimonianza di Baglioni, la Volkswagen fin dopo l'alluvione si era offerta di finanziare il procedimento per la deumidificazione dell'edificio. Il procedimento era in uso in Germania per accelerare l'abitabilità degli edifici di nuova costruzione e prevedeva l'impiego di bombole a gas propano, ma non era mai stato fino a quel momento impiegato nell'ambito del restauro o della conservazione di edifici storici o monumenti. Baglioni, ricorda che inizialmente nessun in Italia intendeva utilizzarlo a questo scopo e che fu Casamassima il primo ad avere il coraggio di sperimentarlo, seguito subito dopo da Procacci. Su questo fronte la BNCf e la Soprintendenza agirono in un clima di grande collaborazione tanto che Casamassima concesse a Procacci la possibilità di dare priorità nell'intervento all'asciugatura delle pareti affrescate. Eloquentemente circa la loro collaborazione è la lettera di Procacci a Kreuter che chiarisce la circostanza: «sono ora informato che vi è stato – forse per colpa mia – qualche malinteso circa la divisione dei preziosissimi essiccatori germanici tra la Soprintendenza alle Gallerie e la biblioteca Nazionale. Desidero prima di tutto portare a sua conoscenza che tra il direttore Casamassima e me, v'è sempre stato, in questo tristissimo periodo, perfetto accordo e collaborazione, fino a dividerci fraternamente quel che avevamo avuto secondo che fosse più necessario o per le opere d'arte o per la biblioteca. Era quindi ben logico che anche in questo caso si prendessero metà per ciascuno i venti essiccatoi messi generosamente a nostra disposizione, come noi facemmo presente a Lei. In seguito è sopravvenuto un fatto che a noi, sempre in perfetto accordo, sembrerebbe dovesse far modificare quanto in un primo tempo si era stabilito. Infatti gli affreschi, che sono rimasti sommersi nell'acqua, al momento in cui fu eseguita la prova dell'apparecchio portato a Firenze, mostravano alcuni sollevamenti del colore che davano qualche preoccupazione, ma che non sembravano dover essere considerati come fenomeno di eccessiva gravità. Purtroppo le cose sono poi precipitate in pochi giorni si sono ovunque, sulla superficie murale dipinta, manifestati innumerevoli piccoli rigonfiamenti del colore e dell'intonaco con conseguente rapida caduta; così che appare

che tale tecnica rispondeva in pieno «alla finalità di asciugare gradatamente e senza danni alle strutture i muri intrisi di acqua».¹⁰⁹ Casamassima decise di mettere in funzione subito tali apparecchi già a fine gennaio, a cominciare dal seminterrato, «mentre altre applicazioni sperimentali venivano effettuate, su richiesta del prof. Procacci [...] nel Cappellone degli Spagnoli» in S. Maria Novella¹¹⁰. L'operazione, finanziata in gran parte dal Verein, si protrasse fino all'aprile arrivando ad impiegare in BNCF circa 20 apparecchi e vide anche «la collaborazione di specialisti e di tecnici

ormai sicura la rovina degli affreschi, qualora non se ne possa eseguire il distacco immediato nel termine di poco tempo. Davanti a una simile nuova sciagura, manifestatasi quasi all'improvviso, io mi rivolsi all'Istituto tedesco per sentire se fosse stato possibile accelerare la venuta dalla Germania degli apparecchi e vedere se con essi si poteva porre rimedio alla cosa; e seppi così che ve ne erano due giacenti a Firenze. Un tecnico, fatto venire con urgenza, mise questi due apparecchi in opera, nel Cappellone degli Spagnoli, dove sono gli affreschi di Andrea di Bonaiuto, sabato sera; e dopo appena due giorni si vide che il risultato che si otteneva sembrava davvero ottimo. Mi sono di conseguenza rivolto all'amico Casamassima – che, come è sempre stato, ha subito acconsentito a quanto gli richiedo – per sentire se, in un primo tempo, e in attesa di vedere se fosse stato possibile avere un numero maggiore di essiccatoi, si potessero usare tutti gli apparecchi per il salvamento degli affreschi», cfr. *Lettera di Ugo Procacci a Alexander Kreuter del 26 gennaio 1967*, in BNCF AS n. 1304.

¹⁰⁹ Cfr. CASAMASSIMA 1970c, p. 87. Relativamente alla operazione di deumidificazione si conserva molta documentazione in BNCF AS n.1304 raccolta soprattutto all'interno della cartella «deumidificazione». Oltre a numerose fatture e bolle di trasporto dei materiali a cura della Industries Georg Tyczka con sede a Monaco, vi si trova la corrispondenza tra Casamassima e Kreuter, ma anche tra la BNCF e varie istituzioni che avevano prestato o donato altri strumenti per la deumidificazione dell'edificio. I lavori cominciarono il 14 gennaio come risulta dalla corrispondenza tra Casamassima e il Fondo Internazionale per Firenze che partecipò pagando in parte le spese per la fornitura del gas propano, per cui si veda BNCF AS n. 1304.

¹¹⁰ Cfr. CASAMASSIMA 1970c, p. 87. All'inizio di febbraio Casamassima scrisse entusiasta a Kreuter: «ho il piacere di informarla che l'operazione di prosciugamento dei locali del seminterrato della Biblioteca con i deumidificatori della Ditta Tycska di Monaco è in pieno sviluppo e che tutto procede nel migliore dei modi. Questi apparecchi sono veramente eccezionali per la grandi calorie che sono capaci di sviluppare e adattissimi ad asciugare ambienti così vasti come sono i nostri magazzini. Sono sicuro che, grazie a questo provvidenziale impiego di macchine potremo in tempi ragionevolmente brevi ritenere salvi tutti i libri dei piani superiori e usare di nuovo il nostro seminterrato, dove verranno sistemati i servizi della Biblioteca», *Lettera di Emanuele Casamassima a Alexander Kreuter del 3 febbraio 1967*, in BNCF AS n. 1304.

tedeschi e italiani». ¹¹¹ Il prosciugamento dei muri si concluse positivamente, anche se per il completo risanamento del seminterrato si rese necessario anche un intervento mirato sulle due pareti sotto le quali scorrevano vene d'acqua. ¹¹² Casamassima era molto soddisfatto per la riuscita dell'intervento di risanamento sull'edificio nel complesso, ma altrettanto orgoglioso del fatto che l'iniziativa di una tale innovazione tecnica, poi ampiamente utilizzata per il prosciugamento di monumenti ed affreschi, fosse partita dalla Nazionale. ¹¹³

La prevenzione dall'insorgere delle muffe fu, come abbiamo visto, una delle principali, se non la principale, preoccupazione che spinse a procedere il più in fretta possibile nella estrazione dall'acqua e dal fango dei volumi e nella loro asciugatura ¹¹⁴. Con l'essiccazione tale pericolo non si riteneva naturalmente scongiurato, e si studiarono da subito diverse tecniche di disinfezione, per individuare la più opportuna ed efficace nel breve e nel lungo periodo. Anche su questo argomento le

¹¹¹ Cfr. CASAMASSIMA 1970c, p. 87, dove Casamassima citava in particolare la Facoltà di chimica dell'Università degli studi di Firenze e l'ing. Massari di Roma. In proposito vennero svolte accurate analisi e misurazioni della superficie e dell'interno delle pareti in ogni fase del lavoro di prosciugamento. Per la conclusione delle operazioni si rese necessario ricorrere ad un ulteriore finanziamento del CRIA.

¹¹² Si trattò dell'isolamento di entrambi i muri «mediante il taglio alla base per l'intera superficie e l'inserzione di uno strato di piombo ricoperto su ambedue i lati di bitume. Per questo intervento veniva seguita una tecnica particolare che utilizzava anche un sistema già adottato dall'ing. Massari di Roma per la rapida e sicura perforazione dei muri e l'impiego di materiale edilizio di pronta presa. L'intervento fu effettuato grazie al finanziamento del Verein ed eseguito dalla ditta Tyczka», cfr. CASAMASSIMA 1970c, p. 88.

¹¹³ «Il prosciugamento della Biblioteca Nazionale costituisce soltanto un modesto capitolo nella più difficile e complessa operazione per il prosciugamento degli affreschi monumentali delle Chiese fiorentine, che ha richiesto studi approfonditi e del tutto nuovi, meritevoli di un'apposita pubblicazione scientifica. Una tale esperienza confermata e arricchita dai convegni di studio promossi dal dott. Kreuter, ha recato un contributo scientifico alla conoscenza del problema della deumidificazione degli edifici monumentali e degli affreschi richiamando l'attenzione e l'interesse degli specialisti e degli storici dell'arte su un aspetto della conservazione che è stato finora trascurato», cfr. CASAMASSIMA 1970c, p. 87.

¹¹⁴ «Il primo problema da affrontare, il più grave, era costituito dalla necessità di sterilizzare e disinfettare l'enorme massa dei volumi alluvionati per prevenire l'insorgere delle muffe e i danni alla carta provocati da microrganismi e batteri, pericolo che la primavera non lontana, con l'aumento della temperatura, rendeva minaccioso e imminente», cfr. CASAMASSIMA 1970c, p. 85.

opinioni non erano concordi, come conferma fra gli altri Vaccaro. Le teorie e le prassi in uso nei vari paesi, talvolta anche molto diverse, vennero considerate singolarmente: ognuna presentava indubbi vantaggi senza però offrire la garanzia di una copertura completa e duratura.¹¹⁵ I tecnici dell'Istituto di patologia del libro consideravano il migliore sistema di disinfezione l'utilizzo di celle sotto vuoto ad ossido di etilene, in quanto il gas riusciva a penetrare nelle più riposte fibre del libro senza produrre danni alla carta o alla pergamena. Questo metodo di trattamento, ancorché costoso, garantiva rapidità e applicabilità a grandi masse di volumi e sarebbe stato sponsorizzato dall'Unesco, disponibile a fornire le celle per la fumigazione¹¹⁶. Molte furono le ditte che donarono diversi quantitativi di fungicidi, così come gli studiosi che proposero soluzioni sperimentali. Casamassima stesso aveva esperienza a proposito di muffe e disinfezione, quando pochi anni prima aveva

¹¹⁵ Come ricordò nel 1967 Emerenziana Vaccaro: «Gli inglesi hanno consigliato l'immersione dei fogli in una soluzione di *topane* (orto femilfenolo) che presenterebbe il vantaggio di immunizzare i fogli stessi per un lungo periodo; questo sistema desta qualche perplessità perché allo stato attuale degli studi non si è del tutto certi della sua innocuità rispetto alla carta. Dalla Polonia sono stati inviati fogli di carta imbibiti di pentaclorofenato di sodio che è un disinfettante ma non un assorbente; altri, specialmente gli americani, hanno consigliato di esporre i fogli da disinfettare a speciali radiazioni; questo sistema richiede impiegati costosissimi e particolari protezioni per chi deve usarli», cfr. VACCARO 1967, p. 77. Banks invece ricordò che si ebbero alcune discussioni intorno all'impiego del timolo: «Nov. 26 – conversation with Harold J. Plenderleith, Director, Unesco Rome centre, in Florence: He recommended ethylene oxide (vacuum) chambers for disinfecting the books. He had found 2 (as of that date): one of 7 cu m. capacity, the other of 5, which he has borrowing or renting from the French Army. [my notes: “BNC- Formalin – both recommended.”]. Plenderleith says thymol “absolutely useless except for something like delicate watrecolor.”[this is contrary to the experience of Harold Tribolet and Roger Powell.] He recommends interleaving books, where possible, with blotters impregnated with a 10% solution of Santobrite (sodium pentachlorophenol) in water. These leaves concentration of 2% in the blotters. (later-Roger Powell or Peter Waters had reservations about Santobrite.) Someone had told Casamassima that thymol was only effective for a few weeks. They will probably disinfect with ethylene oxide, but seemed to feel that thymol was worthwhile also for the time being. Asked for thymol chambers could be bigger; I said yes, if amount of thymol was increased in proportion», cfr. *Report to the CRIA by Paul N. Banks, November 15-december 4, 1966*, cit.

¹¹⁶ Cfr. VACCARO 1967, p. 78.

individuato un attacco fungino nei fondi manoscritti della BNCR¹¹⁷. Da conservatore ne aveva curato la disinfezione presso l'Istituto di Patologia del libro.

In quel caso si era trattato di un intervento curativo, mentre in BNCF la questione principale era la prevenzione sul lungo periodo. Tuttavia, nessuno dei metodi alternativi alla fumigazione con l'ossido di etilene sembrava offrire garanzie sufficienti, e già prima della fine di novembre si decise di adottare il sistema proposto dall'Istituto di Patologia¹¹⁸; questo metodo fu perseguito anche quando il *team* di restauratori inglesi propose di concentrarsi sulla disinfezione contestuale al trattamento di restauro dei volumi¹¹⁹. La fumigazione sarebbe stata applicata secondo un preciso ordine di priorità a tutti i materiali bibliografici al rientro dagli essiccatoi, ma anche a cataloghi e inventari, che invece erano stati curati in

¹¹⁷ Nel Rapporto informativo per l'anno 1963, per gli impiegati nella carriera direttiva conservato in BNCF AS 1300 si legge infatti: «All'infuori delle ordinarie attribuzioni ha dovuto affrontare nell'anno con l'aiuto della dott. Di Franco Lilli l'opera di completa revisione dei Manoscritti della Biblioteca, curandone la disinfezione sistematica presso l'Istituto di Patologia del Libro, dimostrando un appassionato impegno e un'energia intensa e meritando altamente per la preservazione del prezioso materiale dal pericolo, da lui per primo avvistato, di una pericolosissima muffa».

¹¹⁸ Fausta Gallo era presente in BNCF il 28 novembre, secondo la testimonianza di Banks: «Nov. 28 – d.ssa Fausta Gallo of the Istituto di patologia del libro was in Florence», *Report to the CRIA by Paul N. Banks, November 15-december 4, 1966*, cit. Vi sarebbe ritornata più volte in dicembre proprio per valutare la soluzione disinfettante da usarsi durante il lavaggio. Su questo vedi più avanti nel testo.

¹¹⁹ Come emerge dal resoconto di Banks del 29 novembre, in riferimento alla visita degli inglesi nella sede del Forte di Belvedere: «Nov. 29 – Was requested by English restorers to visit them at Forte di Belvedere. They turned out to be Peter Waters, Roger Powell's partner, Dorothy Cumpstey, who works for Powell & Waters, and a young man by the name of Anthony Cains, who worked with Sidney Cockerell, then at the BM, and now is starting his own business as a binder and restorer. They had been sent by the BM to the Nazionale. It was not clear whether the BM or the Ashley Clarke Fund was paying them any salary, although they were apparently taking care of their expenses. They wanted to be sure that they were not stepping on our (American) toes by using something other than thymol as a fungicide. They were instructed to use Topane by the BM. [...] I stated that if the BM had recommended it, I was sure that it was good, but wondered about its application since the telegram had implied the need for alcohol. They agreed there was no harm in continuing to use thymol also for the time being. Eighty kilometres (50 miles) of shelving were estimated to be needed at the Forte to house the dried books to be brought there»; *Report to the CRIA by Paul N. Banks, November 15-december 4, 1966*, cit.

Biblioteca¹²⁰. Infatti, le schede danneggiate furono innanzitutto asciugate nella sala del catalogo, divenuta ormai un essiccatoio, quindi ripulite dal fango «con spazzole e raschini» facendo attenzione «a non scompaginare l'ordinamento, e soprattutto, a ricongiungere ad ogni scheda recante l'indicazione della segnatura, il rispettivo ritaglio dal Bollettino».¹²¹

In pochi mesi si contava quindi di riuscire a mettere in sicurezza da futuri attacchi fungini sia le raccolte sia gli strumenti amministrativi e di mediazione catalografica. La prima cella per la disinfezione, della ditta ICOM di Napoli, aveva una capienza di 18 m³.¹²² Venne messa a disposizione dall'UNESCO ed entrò in funzione a gennaio 1967¹²³. Una cella analoga a questa venne fornita dal CRIA e nel frattempo giunsero

¹²⁰ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14. Per un resoconto delle operazioni di ripristino dei cataloghi e degli inventari che seguirono o si sovrapposero ben presto agli interventi di emergenza, vedi Cap. 5.

¹²¹ Questa la testimonianza completa di de Gregori in proposito: «Già nel novembre s'era posto mano anche al recupero dei vari cataloghi ed inventari costituiti complessivamente da circa 8 milioni di schede, la metà quasi delle quali, andate sott'acqua, erano rimaste bagnate ed impastate dal fango [...]. Con spazzole e raschini dalle schede, che nella sala del catalogo attrezzata ad essiccatoio, come si è detto, venivano man mano asciugandosi, si toglieva il fango, procedendo pazientemente scheda per scheda, attenti a non scompaginare l'ordinamento, e soprattutto, a ricongiungere ad ogni scheda recante l'indicazione della segnatura, il rispettivo ritaglio dal Bollettino, che quando s'era del tutto distaccato, era rimasto, però nel cassetto, tra una scheda e l'altra. A questo lavoro, come agli altri, dai più pesanti ai più delicati, soccorrevano sotto la direzione, in ogni reparto, del personale della biblioteca, i giovani che s'avvicendavano durante la giornata numerosissimi», Cfr. DE GREGORI 1967, p. 9.

¹²² Secondo la testimonianza di Banks, giunse il 1° di dicembre: «Dec. 1 – larger ethylene oxide chamber procured from Miland or Turin. Capacity 18 cu.m. – 2,000 books. It is arranged for through Rome Center, but CRIA is paying \$ 10,000 for it», *Report to the CRIA by Paul N. Banks, November 15-december 4, 1966*, cit.

¹²³ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14. Sulla vicenda Casamassima scrisse a posteriori: «Grazie all'aiuto tecnico e scientifico dell'UNESCO e dell'Istituto di patologia del libro di Roma e con l'appoggio finanziario del Committee to rescue Italian Art, la sterilizzazione dei volumi alluvionati veniva attuandosi dal gennaio con risultati positivi, mediante l'impiego di celle sottovuoto ad ossido di etilene. La cella maggiore, di 18 metri cubi, acquistata dal CRIA e messa a disposizione della Nazionale, consentiva la disinfezione giornaliera di circa 2000/3000 volumi. Le ricerche e le prove di laboratorio presso l'Istituto di Patologia del libro e il laboratorio di chimica dell'Università degli studi di Firenze, hanno dimostrato che il trattamento, per circa 16 ore a 25/30 gradi di

dalla Francia, sempre su interessamento dell'UNESCO, due celle più piccole.¹²⁴ Nel piano di lavoro si prevedeva che i volumi di ritorno dal Forte Belvedere alla Nazionale venissero sterilizzati prima di essere ricollocati nei vari depositi provvisori che si stavano allestendo.¹²⁵ La disinfezione era a ciclo continuo e procedeva su una quantità giornaliera di 2000/3000 volumi. La precedenza nelle operazioni venne data ai volumi delle collezioni Magliabechiana e Palatina, il trattamento dei quali si protrassero fino al mese di aprile¹²⁶. Solo dopo si passò alle opere moderne e alle riviste, mentre dall'agosto venne avviata la sterilizzazione dei giornali e delle miscellanee, delle tesi, dei duplicati ed infine delle schede catalografiche e degli inventari. Le operazioni si conclusero nell'autunno del 1968. I volumi di pregio appartenenti alle collezioni Magliabechiana e ai grandi formati magliabechiani e palatini vennero sottoposti ad una seconda disinfezione preventiva a base di topone, durante una delle operazioni preliminari del ciclo di restauro che si andava consolidando in biblioteca a cura del *team* di restauratori inglesi. L'Istituto di Patologia portò a sua volta avanti la sperimentazione e gli studi per la disinfezione da somministrare contestualmente al trattamento di restauro dei volumi.

Il problema della disinfezione dei libri, «la maggiore e giustificata preoccupazione dei primi mesi successivi all'alluvione», aveva dunque trovato una soluzione soddisfacente e la situazione dei libri di ritorno dagli essiccatoi venne ritenuta

temperatura, distrugge oltre il 90 per cento dei microrganismi, mentre è meno efficace contro i batteri (circa il 50 per cento)», CASAMASSIMA 1970C, p. 85-86.

¹²⁴ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14 dove specifica: «due celle sottovuoto di minori proporzioni (ditta MALLETT) sono state procurate ugualmente dall'UNESCO; una di esse della capienze di m³ 3, è giunta alla biblioteca nei giorni scorsi; non è appositamente costruita per l'impiego dell'ossido di etilene, ma potrà essere ugualmente utilizzata, usando un diverso disinfettante di non minore efficacia. Aggiungo che grazie alla generosa offerta del comitato americano (CREA), potremo tra non molto tempo disporre di un'altra cella della ICOM, della capienza di m³ 18».

¹²⁵ Sulla dislocazione dei magazzini provvisori vedi Cap. 5.

¹²⁶ Secondo Casamassima nel luglio 1967 l'operazione risultava in corso solo per le collezioni moderne: «già disinfettati sono i fondi antichi danneggiati, Magliabechiano e grandi formati Magliabechiani e Palatini); attualmente si procede alla disinfezione del materiale librario moderno (collezione giornali, riviste, miscellanee)»; cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 7 luglio 1967*, in App. I n. 31.

positiva, anche oltre le aspettative¹²⁷. Solo in una minoranza di casi si erano infatti determinati dei danni sui quali riferì più tardi Peter Waters: ad esempio, sebbene asciutti, in alcuni casi non si potevano aprire i volumi senza causare seri danni ai fogli; le coperte di pergamena e pelle erano orribilmente distorte e alcune recavano particolari alterazioni in corrispondenza dei fori alla fine dei palchetti; molte coperte erano ancora bagnate nella parte centrale ed erano attaccate dalla muffa soprattutto ai bordi e sui primi fogli. La segatura, utile ad assorbire parte dell'umidità ma nei bordi aveva favorito la formazione di un groviglio di gelatina e fango. Inoltre, quando i libri erano stati messi ad asciugare nei forni caldi l'acqua, la gelatina e le colle erano evaporate: o meglio, la gelatina si concentrava in lacune pagine all'apertura e i fogli erano fragili e 'croccanti' come biscotti appena usciti dal forno.¹²⁸

3.4 Lo strutturarsi di un 'sistema' per il restauro

Il compito di studiare una organizzazione più strutturata del restauro e di valutarne l'esecuzione nel lungo periodo fu assunta dai restauratori e legatori giunti dall'Inghilterra.¹²⁹ Col tempo è invalso l'uso dell'espressione 'sistema' ad indicare l'insieme delle operazioni cui vennero sottoposti i volumi alluvionati della BNCF, articolate in un percorso di recupero con fasi di lavoro ben distinte. Esso era scaturito proprio dalle loro idee, ma già alcuni protagonisti di questa storia hanno rimarcato che l'attuazione di quel sistema non sia stato l'esito di un progetto

¹²⁷ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

¹²⁸ Cfr. WATERS 1968, p. 1192; un'ampia disamina dei danni provocati dall'essiccazione anche in CAINS – CROSETTI, p. 31.

¹²⁹ Waters definisce l'incarico del gruppo da lui capeggiato come identificabile in «organize and set up a system of restoration mainly for these two great collections», mentre sulla composizione di quel gruppo: «the team comprised members of the British Museum Stationery Office Bindery and the most distinguished private restorers and binders Britain has to offer», WATERS 1968, p. 1191.

precostituito, ma si sia sviluppato e perfezionato attraverso numerose sperimentazioni e successivi aggiustamenti.¹³⁰ Come ha ribadito recentemente Elisa di Renzo, «la nozione di sistema si è formata lentamente, con il precisarsi delle sue articolazioni e con la progressiva acquisizione di conoscenze da parte di tecnici riguardo ai materiali colpiti, alle tipologie di danno e ai metodi di contrasto».¹³¹

Per prima cosa si definì l'oggetto dell'intervento, che gli inglesi, appoggiati da Casamassima, identificarono nelle collezioni più antiche e pregiate della BNCF all'interno di un gruppo di circa 200.000 volumi dalle collezioni Magliabechiana e Palatina¹³². Quindi vennero organizzate le operazioni di lavaggio, disinfezione e di

¹³⁰ Notissima l'espressione coniata da Cains e Crocetti per descrivere l'evolversi della organizzazione del restauro, della struttura (Centro di restauro), che non si era formato «intero e tutto armato come Atena dal cervello di Zeus, ma poco alla volta», cfr. CAINS – CROCETTI, p. 28. Tra i protagonisti, Waters fece una simile precisazione con riferimento al complesso delle operazioni tecniche: «we were particularly cautious of any temptation to “feed a system”: a systema should develop out of the needs of the books and not the other way round», cfr. WATERS 1968, p. 1196.

¹³¹ Cfr. DI RENZO 2009 p. 231.

¹³² Sul numero e i criteri di selezione di questo gruppo selezionato non si hanno delle valutazioni concordi, ad esempio, Waters fa riferimento a «the valuable 80,000 books of the Magliabechiana, Palatina and other collections.», cfr. WATERS 1968, p. 1191. Elisa di Renzo (cfr. DI RENZO 2009, p. 222) sostiene invece: «quello di cui si dovevano occupare gli inglesi era di trovare un sistema rapido, razionale e non dannoso per i circa 120.000 volumi pre-ottocenteschi selezionati dalla Biblioteca perché entrassero in questo programma, per prepararli nel più breve tempo possibile al trasferimento». Crocetti in una lettera ad Helen Jolly sembra chiarire che si doveva trattare di una selezione tra i 200.000 delle due collezioni che erano già stati asciugati e trattenuti al Forte, ma non di tutti questi. La missiva di Crocetti offre anche altre interessanti precisazioni sulle operazioni di restauro nel primo periodo: «The 200,000 most value books were sent up to Forte Belvedere in Florence (high above the river) and were cared for by the british team of restorers. Here rapid drying prevented all but a comparatively small attack by fungoid growth. Some damage in the driers was inevitable. Books were selected from the shelves by experienced restorers. Coloured symbols were used for recognition of the categories of the books by the helpers, who were mostly students of various nationalities. Explanations of the symbols were put up in four languages, as a guide for the helpers who pulled the books to pieces under supervision. An identification slip was placed in each book; on this was the symbol above-mentioned and the shelf-mark. The book was wrapped by a brown paper band and sent for washing, at that time to the power Station, right over the other side of Florence. It was washed in makeshift baths, and at that time protected from the rust in these baths by strong double polythene liners over the inside and edges of the baths. It passed through a

preparazione alle ulteriori fasi di ripristino, tutte da eseguirsi a Firenze in attesa di definire l'organizzazione del restauro della carta e delle legature.

La selezione dei volumi da inserire in questo percorso e le attività preparatorie, in particolare la collazione, venivano eseguite al Forte Belvedere, che funzionava da deposito e, soprattutto, da centro di smistamento dei volumi che rientravano dagli essiccatoi e dalle altre sedi esterne, dove si era svolta l'asciugatura e la prima sommaria pulitura.¹³³

Waters riferì che in un primo tempo si valutò di organizzare anche il laboratorio per il lavaggio e l'asciugatura al Forte e che l'idea fu abbandonata per la scarsità di acqua¹³⁴. Si decise quindi di sfruttare i locali della Centrale termica dove l'acqua, calda e fredda, era sufficiente e le vasche disponibili per il lavaggio, finché non fosse stato pronto il laboratorio della BNCF. Per queste operazioni esisteva già un solido gruppo di lavoro, formato perlopiù dagli studenti di varie nazionalità, i quali lavoravano alla Centrale al restauro dei volumi essiccati a Firenze. Addestrati ed organizzati dalla famiglia Heiland, Waters apprezzò sin da subito l'attenzione con la quale trattavano i volumi, una delicatezza quasi devota¹³⁵. Col supporto e dopo

solution containing Topane. Surplus water was extracted in a press, and the sections of the book placed on people and transferred to lines for drying. They were then collated and properly folded where necessary. Finally the book was lightly pressed to consolidate it, light protective boards placed on each side and finally re-wrapped in brown paper band, carrying shelf-mark, ready for return to Forte Belvedere; or final storage»; *Lettera di Luigi Crocetti a Helen Jolly del 17 marzo 1969*, in BNCF Laboratorio di restauro.

¹³³ Per i giornali, le riviste e le opere contemporanee si pensò che dopo la loro disinfezione sarebbe stata sufficiente una rilegatura 'moderna'. Sulle vicende riguardanti l'avvio delle operazioni della legatura industriale vedi Cap. 5.

¹³⁴ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

¹³⁵ Gli inglesi riuscirono a mantenere e generalizzare il clima che si era creato alla Centrale Termica, come testimoniò anche Anthony Werner, keeper del British Museum Research laboratory, in visita a Firenze nel dicembre 1966 che scrisse: «In the company of mr. Roger Powell, I went round the Forte Belvedere and the Power Station [not RP a mano] to inspect the various stages involved in the treatment of the books being carried out by volunteer students working under the supervision of skilled bookbinders. I was most impressed by the way in which this work had been organised under extremely difficult conditions, by the excellent improvisation that had been shown in creating efficient working conditions, and by the care taken to instruct the student volunteers in carrying out the essential operations

l'opportuna formazione dei restauratori esperti, un altro gruppo di volontari operò invece al Forte occupandosi in particolare dello smontaggio dei libri¹³⁶.

Il sistema di restauro per alcuni mesi si venne articolando nelle due sedi del Forte e della Centrale termica.¹³⁷ Dalla fine di febbraio sarebbe stato trasferito interamente in Biblioteca. Le procedure non furono granché modificate se non per l'aggiunta di attrezzature più sofisticate, per il progressivamente più attento controllo scientifico e per i lavoratori permanenti che rimpiazzarono gli studenti.

so as to minimise any possible damage in the handling of the sections of books during the washing and drying operations. Everything was proceeding very smoothly, and a very fine spirit of teamwork was evident. Also, a very satisfactory cooperation was being maintained with the staff of the Biblioteca Nazionale, who were carrying out the final collation of the sections after they had been treated. As the result of this work, about 100 books per day were being got into a condition ready for binding. The conditions for storing the books in the Forte Belvedere after treatment appeared to be very satisfactory. An adequate quantity of steel shelving is being provided, and dehumidifiers are being installed to maintain suitable environmental conditions so as to reduce the risk of possible mould growth.» Cfr. REPORT ON VISIT TO FLORENCE BY DR. A.E.WERNER, [6th January 1967], in BNCf Laboratorio di restauro.

¹³⁶ Secondo quanto testimoniato da Nixon all'inizio del dicembre 1966 gli studenti che operavano presso il Forte allo smontaggio dei volumi erano fra i dodici e i venti, cfr. NIXON 1967, p. 35. In DI RENZO, p. 225, vengono descritte le operazioni di smontaggio al Forte: «venivano condotte da studenti, sotto la supervisione dei Powell; di solito venivano tagliati i fili di cucitura sul dorso, dove visibili al di sopra dei supporti di cucitura. I libri cosiddetti difficili venivano affidati a specialisti, che potevano contare su buone capacità manuali e sull'uso di strumenti adeguati e di soluzioni di varia percentuale di acqua e alcool. La segnatura, se conosciuta o il titolo [...] veniva riportata a lapis sul frontespizio, sull'ultima carta, sulle carte di guardia, sulla striscia con i simboli già presente all'interno del libro, su altre due strisce inserite a caso nel blocco delle carte, sui piatti che venivano distaccati e sulla busta dove questi venivano conservati insieme agli altri frammenti della legatura originale.»

¹³⁷ Specifica su ciò di Renzo: «In generale gli esperti inglesi si divisero fra il Forte, dove lavorano i leaders del gruppo, che potevano affiancare ampie conoscenze teoriche all'abilità tecnica (in modo particolare Waters, Powell, Cockerell, Middleton, Smith e Cains), impiegati principalmente nell'organizzazione generale, nella selezione dei libri e nella redazione delle specifiche necessarie alla confezione delle nuove legature, nonché altri legatori [...] che si occupavano di controllare e istruire gli studenti che lavoravano allo smontaggio dei volumi alluvionati; i legatori professionali invece, che provenivano dal British Museum e dalle biblioteche delle università inglesi, prestarono la loro opera alla centrale termica»; cfr. DI RENZO 2009, p. 228.

Da un punto di vista tecnico, il sistema prevedeva innanzitutto l'operazione definita da Waters di selezione e classificazione. Questa era l'essenza del lavoro svolto al Forte: gli esperti esaminavano i volumi e lasciavano traccia del loro giudizio tramite simboli, inizialmente tracciati a mano su strisce di carta, che fornivano a studenti e lavoratori informazioni sullo stato del libro e indicazioni su come maneggiarlo e sullo specifico trattamento stabilito.¹³⁸ Secondo Cains i simboli, più che a superare le barriere linguistiche servivano principalmente «to convey fairly complex ideas quickly».¹³⁹ Durante l'esame dei volumi si distingueva innanzitutto se questi potevano essere regolarmente trattati o se andavano maneggiati con particolari attenzioni e, nel caso di libri di estremo valore, se dovevano essere trattati esclusivamente dal personale esperto. Veniva segnalata la presenza di fango, di muffe o altre macchie che comportassero l'adozione di procedure specifiche; infine erano fornite opportune indicazioni riguardanti eventuali parti mancanti e le specifiche cautele da adottare nel corso dello smontaggio. Con la codificazione di questo linguaggio simbolico le strisce vennero sostituite da schede prestampate.¹⁴⁰

¹³⁸ Un foto che ritrae alcuni volumi con all'interno queste strisce e i primi simboli tracciati a mano si trova in WATERS 1968, p. 1193. Per una rassegna dei simboli che venivano usati in quel periodo tracciati sulle strisce si veda DI RENZO 2009 p. 223- 224 che ne identifica i primi tre e gli ulteriori 13.

¹³⁹ La citazione è tratta da una lettera dell'agosto 1970 di Anthony Cains, fra i primi a giungere a Firenze e che poi diverrà direttore scientifico del laboratorio di restauro in BNCF, a Henry Dreyfuss, che si era rivolto a Millard Meiss, direttore de I Tatti e membro del CRIA, per avere spiegazioni sui simboli impiegati nella scheda per il restauro che era ormai ampiamente conosciuta. Cains precisa in merito: «we have discontinued the use of communicating by symbols except for the several on our specification card. The use of symbols in the BNCF (and only here) was an invention of the British team restorers sent in Florence by the Art and archive rescue fund – the equivalent of the American CRIA (Committee to rescue Italian art). [...] The symbols were not developed to overcome the language problem but rather to convey fairly complex ideas quickly – but also with the added benefit of simplifying the language problem. The instructions issued with the symbol chart were in two languages only – Italian and English»; la lettera si conserva in BNCF Laboratorio.

¹⁴⁰ Le schede conquistarono un interesse a livello internazionale soprattutto dopo la pubblicazione del contributo di Nicolas Barker nel 1969, dove ne era riprodotto un esempio: cfr. BARKER 1969, p. 19. L'anno successivo in occasione del Convegno internazionale tenutosi in BNCF su *La cooperazione internazionale per la conservazione del libro*, venne

Da gennaio 1967 si aggiunse alle operazioni preliminari, con scopi sia conoscitivi che di conservazione della memoria, la fotografia della parte esterna della copertina e della rilegatura, nonché, se necessario, delle parti danneggiate.

Dopo l'esame del volume, era prevista una prima collazione e altre operazioni preliminari al lavaggio: la pulitura a secco del fango incrostato e, soprattutto, il *pulling*, ossia la divisione del volume in fascicoli con la rimozione delle cuciture. Le copertine dovevano essere catalogate e immagazzinate.¹⁴¹

Il lavaggio, eseguito alla Centrale, consisteva nella immersione in acqua calda contenente una soluzione di Topane, per la quale erano state anche progettate

distribuito l'opuscolo *Istruzioni provvisorie per l'uso della nuova scheda di restauro*, relativo alla nuova versione della scheda, che comprendeva 100 voci. Notizie sulla evoluzione della scheda in DI RENZO 2009, alle p. 244-247 dove viene specificato che la scheda «nella sua versione originaria fu curata e redatta nella parte grafica da Peter e Sheila Waters e che fu poi aggiornata per accogliere un maggiore numero di dettagli fino a raggiungere cento voci» e *ibidem* a p. 376-377 per la riproduzioni di tre tipologie: la scheda con 64 simboli, la successiva con 73, l'ultima versione con 100 simboli. Nel suo intervento in *Conservation legacies*, p. 23, Sheila Waters, calligrafa di professione, ha recentemente ricordato così il suo determinante contributo al disegno della scheda di restauro nel maggio del 1967: «one of my tasks was to design these cards, to draw the symbols and write all the wording in plain, legible calligraphy, camera-ready for printing by the thousand – one set in English, the other in Italian». Nello stesso volume a p. 21 la foto, già ampiamente nota, che ritrae la Waters mentre disegna la scheda.

¹⁴¹ Della documentazione consegnata ai partecipanti al Convegno su *La cooperazione internazionale per la conservazione del libro*, faceva parte anche il documento *The restoration system of the Biblioteca Nazionale centrale di Firenze*, dove le operazioni successive alla schedatura venivano così descritte: «Collation is the first operation prior to pulling, provided that the book presents no problems in opening. Collation means numbering any blank pages and checking existing numeration and altering it if wrong. Any plates or drawings are noted and numbered. Following this cover is removed from the book and put into an envelope with the photograph number and shelf-mark written on the outside. This is the first operation in PULLING. Then, with a sharp knife the cords are cut which hold the bookblock onto the cover boards. The headband and tailband and interesting structural fragments are also removed. These are all put into the envelope with the cover. The book is then separated section by section, drawing out the threads carefully so as not to damage the paper at the section folds. Books which have badly stuck pages are soaked in a solution of alcohol and/or water containing a disinfectant (Prevetol) to facilitate separation. Any plates or illustrations in colour or with a heavy black ink deposit generally have the pigment fixed with a solution of alcohol and soluble nylon, but this is not always possible due to the action of the solvent on certain colours. After this the book is registered, interleaved with wet-strength paper to inhibit off-set, and tied with a wrapper of brown paper».

apposite vasche.¹⁴² Se necessario, contestualmente al lavaggio, i volumi potevano essere sottoposti ad ulteriori trattamenti, come lo sbiancamento e la deacidificazione delle carte.¹⁴³ L'uso del Topane come fungicida fu oggetto di un lungo confronto e discussioni per le perplessità in merito agli effetti non prevedibili sulla carta che nutrivano sia l'Istituto di Patologia del libro sia Casamassima contro le convinzioni del *team* inglese, alle cui scelte tecniche il direttore partecipava comunque molto più attivamente di quanto comunemente si pensa. Il metodo di disinfezione, che non era in uso in Italia, venne infine adottato sulla base dei test eseguiti presso il Laboratorio del British Museum.¹⁴⁴

Dopo il lavaggio, i volumi erano sottoposti ad una pressatura per liberarli dal liquido in eccesso, per essere poi asciugati. In un primo momento, alla Centrale termica, le carte erano stese ad asciugare su fili all'interno di stanze dotate di deumidificatori o stufe, mentre più tardi, in Biblioteca, i fogli erano appoggiati su telai metallici

¹⁴² Si trattava di vasche in acciaio inossidabile con «supporti flottanti e gli angolari d'acciaio inossidabile» che nel tempo subirono varie modifiche per raggiungere «forme più semplici ed efficienti», cfr. CAINS – CROCETTI, p. 35. Si veda anche WATERS 1968, p. 1196 per l'evoluzione delle vasche nel trasferimento dalla Stazione termica alla Biblioteca.

¹⁴³ Cfr. CAINS – CROCETTI, p. 36-37 e WATERS 1968, p. 1196.

¹⁴⁴ In BNCF Laboratorio si conserva il rapporto di Anthony Werner, keeper del British Museum Research laboratory, del 6 dicembre 1967 relativo alla sua missione a Firenze nei giorni del 20-23 che Casamassima impose proprio «to discuss the work being done by the British team of bookbinders, and to clarify certain points about the use of Topane as a fungicide». Sugli esiti di questo incontro riferisce: «This material had been recommended by the British Museum Research Laboratory for use as a fungicide to protect the books that are being treated by the British team of bookbinders against possible mould growth after they have been washed and dried and are being stored prior to binding at a later date. Dr. Casamassima and Miss Fausta Gallo, a mycologist from the Istituto di patologia del libro in Rome, who had been called in as adviser, were unfamiliar with this material, and they raised various queries about which they wanted reassurance as to the possible effects of this material on paper. These queries were discussed on the basis of tests which had previously been carried out in the British Museum Research Laboratory to evaluate the properties of this fungicidal material and its effect on paper. As a result of this discussion, Dr. Casamassima and Miss Gallo were convinced that Topane was a suitable material to use as a fungicide»; cfr. REPORT ON VISIT TO FLORENCE BY DR. A.E. WERNER, [6th January 1967], in BNCF Laboratorio di restauro.

dentro carrelli mobili, poi introdotti in forni ad aria calda alimentati elettricamente.¹⁴⁵

Seguiva la collazione finale eseguita dai bibliotecari, dopo la quale i volumi erano impacchettati e stoccati con carta trattata con fungicida (sempre Topane) in attesa delle operazioni di restauro della carta e delle legature che avrebbero richiesto sicuramente tempi più lunghi.

Secondo Waters già in questa fase il sistema rappresentava un metodo che consentiva il giusto equilibrio tra le tecniche tradizionali, che implicavano lo specifico e accurato trattamento di tipo artigianale su ogni singolo libro, e una lavorazione basata su esperimenti di laboratorio e applicabile ad un massa di volumi, ma sempre rispettosa della unicità di ciascuno.¹⁴⁶ Ancora più interessante è notare che alla base della organizzazione del restauro, che si stava consolidando, vi era il riconoscimento che anche i libri, in particolare quelli antichi, costituivano dei documenti, tanto che ognuno era considerato non rimpiazzabile. Grazie all'innesto con la cultura del restauro che giungeva dall'Inghilterra, trovò pratica applicazione, e l'occasione per affermarsi, la concezione del libro, della quale abbiamo già detto, che Casamassima stava tentando di far attecchire anche in Italia. La circostanza venne esplicitata qualche anno più tardi in termini che richiamavano, in certi passaggi quasi alla lettera, le parole espresse da Casamassima:

librarians and scholars in this field have come, little by little, to a more general and subtle conception of the book: every copy of a work is, strictly speaking, unique.

¹⁴⁵ Si veda per la descrizione di queste operazioni e anche considerazioni 'storiche' sui metodi adottati CAINS – CROCETTI, p. 36 per la pressatura e p. 38-39 sull'asciugatura. Utile può essere il riferimento anche a WATERS 1968, p. 1196.

¹⁴⁶ «At the library new methods and materials may have to be introduced [...] if more suited to a large-scale operation. We have to get away from the deep-rooted idea that just because certain materials and methods have been used for centuries they must always continue to be used. The problems are mainly concerned with relating the results of laboratory tests to suitable production methods. However, these books have not been the subjects of experiment even though it is clear that traditional methods would need to be adapted», cfr. WATERS 1968, p. 1202.

Each copy bears the successive traces of its history; it shows who possessed it and who studied it, as well as its structural differences of cover, stitching and leaves. Again philologists have now been able to demonstrate that within the same edition, each copy or group of copies is different from others in text. The concept of 'identical copies' is being abandoned in the domain of old books. The consequence of all this is clear. We cannot think [...] of 'replacing' a book, and we cannot consider a simple restitution of legibility. If we wish to restore these books in the true sense of the word, we must consider each one as a separate case, respecting its individuality, accurately preserving all its structural characteristics and all its documentary value¹⁴⁷.

3.5 Da direttore a generale ed eroe

Le modalità, lo stile e i risultati raggiunti con la gestione dell'emergenza trasformarono l'ammirazione dei primi giorni verso Casamassima in un unanime e duraturo giudizio che ne ha esaltato le doti personali, le capacità organizzative e lo spessore tecnico: il direttore della BNCF era ormai diventato «il direttore dell'alluvione», come Bargellini ne fu «il sindaco» e Procacci «il soprintendente».

Casamassima aveva mostrato una spiccata leadership e una notevole capacità di organizzare il lavoro di una collettività numerosa, riuscendo ad individuare le priorità negli interventi, a trasmetterle efficacemente e a trovare esecuzione agli 'ordini', a scegliere i più stretti collaboratori nelle persone più adatte ad un determinato ruolo, nonché a motivare e coordinare tutte quelle individualità. Queste qualità colpirono tutti coloro che ebbero l'occasione di lavorare con lui e lo resero, soprattutto agli occhi degli stranieri, molto diverso dagli altri funzionari: non un burocrate ma un leader con l'autorità e l'aggressività necessaria ad infondere fiducia, a incoraggiare, a unire. Secondo Arthur Hamlin, per citare un esempio, proprio la

¹⁴⁷ *The restoration system of the Biblioteca Nazionale centrale di Firenze*, p. 3-4. L'Introduzione del documento era stata d'altra parte redatta da Luigi Crocetti, che aveva recepito in pieno le idee di Casamassima; mentre il testo è di Anthony Cains e, «per la nota sulle stampe e la ricetta per la colla», di Joe Nkrumah (cfr. DI RENZO 2009, p. 332).

leadership di Casamassima fu tra gli elementi fondamentali che determinarono il successo nel salvataggio dei libri, e non solo in BNCF:

The dominant figure in the rescue operations for all the libraries of Florence is clearly Mr. Casamassima. Until at least the last days of November, he had not once gone home. Dressed in a coverall like Churchill, wearing the rubber boots of every Florentine, he was always there, directing the salvage operation, preparing the reports, marshalling the equipment, and perfecting the plan for the future.¹⁴⁸

L'autorevolezza e l'intelligenza di Casamassima si sarebbero rivelate decisive anche per motivare intorno a sé il personale e i colleghi, per la maggior parte dei quali non fu mai, come ha sintetizzato Crocetti, «monocrate nella sua biblioteca; ma intuitore di vocazioni e di talenti, per circondarsene e affidare a loro gli impegni più delicati, fuori di qualsiasi ordinamento gerarchico»¹⁴⁹. L'episodio più emblematico - e più conosciuto - in questo senso fu l'attribuzione dei compiti di vicedirettore e di capo del personale rispettivamente a Manetti e a Baglioni, formalmente non inquadrati nei ruoli direttivi¹⁵⁰. Uno stile che comportava «contropartite negative», come le ha definite Piero Innocenti chiosando efficacemente alcune famose note di Barberi sull'argomento: ovverosia, «l'emergere di una scarsa attitudine al comando, che non esita ad assumere la forma impertinente del sovvertimento della gerarchia, sia sotto forma di un governo eterodosso del personale, sia sotto forma di possibile

¹⁴⁸ HAMLIN 1967a, p. 143.

¹⁴⁹ CROCETTI 2008, p. 18.

¹⁵⁰ Molto noto, ma emblematico, il commento di Barberi su questo episodio specifico: «nella situazione di emergenza il direttore della Nazionale, ex partigiano, ha sovvertito i ruoli assegnando le mansioni di vice direttore e di capo del personale a due intelligenti marcantoni, comunisti, della carriera esecutiva. Indubbiamente la loro 'struttura' non è paragonabile a quella di gentili, raffinate bibliotecarie, le quali peraltro fanno anch'esse del loro meglio con sacrificio, come gli altri. Il Ministero, per ora, subisce la rivoluzione», BARBERI 1984, p. 215.

disinvoltura amministrativa».¹⁵¹ Incurante, Casamassima proseguì sulla linea «di assegnare compiti e responsabilità in base alle capacità pratiche di ognuno, indipendentemente dai ruoli professionali», che lo portò anche ad istituzionalizzare «il ruolo di persone esterne alla Biblioteca», ad esempio Roberto Vivarelli, al quale «fu affidata l'organizzazione dei lavori di recupero dei giornali».¹⁵²

Insieme alla leadership e all'intelligenza operosa, testimonianze e fonti evidenziano la generosità di Casamassima: l'instancabile disponibilità che lo portò per alcune settimane a non abbandonare la biblioteca neanche di notte, riservando poche ore al sonno e coinvolgendo nell'emergenza l'intera famiglia; il sacrificio di sé e il coraggio di prendere «decisioni impossibili» perché comportavano «la necessità di assumersi la responsabilità di scegliere tra due mali».¹⁵³ Per una totale disponibilità e un miglior controllo, subito dopo l'alluvione fu costretto a ristabilire, con una mobilia molto spartana, la stanza della direzione al primo piano, che funzionava da centro logistico, ma anche da dormitorio.¹⁵⁴

¹⁵¹ INNOCENTI 1991, p. 217-218. Per Innocenti le note di Barberi «restituiscono con una certa efficacia, talvolta acidula, il modo in cui la professione bibliotecaria assisté al dispiegarsi dello stile di Casamassima nell'esercitare il suo ruolo di direttore dell'alluvione».

¹⁵² DI RENZO 2009, p. 216. Proprio Vivarelli nell'omaggio a Casamassima dell'ottobre 1970 ne sottolineò le doti di carattere e di intelletto, parlando della sua «instancabile operosità, la sua prontezza nel prendere le decisioni più gravi e più urgenti senza il timore di assumersene intera la responsabilità, la sua intelligenza nel coordinare un numero vastissimo di difficili operazioni» e, soprattutto «la sua straordinaria serenità che contribuì in maniera determinante sin dai primi giorni dopo l'alluvione a stabilire tra il personale e tutti i volontari che insieme offrivano la loro opera un clima di fiduciosa fraternità», cfr. VIVARELLI R 1970, p. 19.

¹⁵³ Cfr. BARKER 1967, p. 10. Da una lettera di Petrucci a Casamassima del 31 dicembre (in BNCF AS n. 1304) si apprende che vi erano fra gli amici preoccupazioni anche per il suo stato di salute: «Carissimo, questa sera, parlando con Barberi ho avuto tue notizie; che mi hanno tranquillato sul tuo stato di salute, per il quale – ti dirò la verità – ero molto preoccupato e con me tutti gli amici che qui ti vogliono bene e ti ricordano sempre con affetto. [...] auguri di un 1967 operoso, sì, ma più sereno, nel quale tu possa, senza troppi contrasti e intralci esterni, condurre a termine la tua impresa di restituire la Nazionale alla pienezza dei suoi mezzi».

¹⁵⁴ Nella propria autobiografia de Gregori ha ricordato: «mi illustrò la situazione, mostrandomi succintamente i punti salienti di essa, compreso il dormitorio mio e suo, che sarebbe stato in direzione, in terra su due pagliericci», DE GREGORI 2003, p. 207-208. E in

Per tutti questi aspetti il direttore dell'alluvione entrò «di pieno diritto nel pensiero estero relativo al *disaster management*», mentre la forza del suo esempio lo trasformò ben presto in un soldato, nel capo di un esercito, in un eroe: metafore che nacquero già durante la gestione dell'emergenza e che, giunte fino ad oggi, si sono consolidate fino ad apparire quasi scontate. Per recuperare l'efficacia e l'immediatezza di queste figure, si può ricorrere ancora ad un passo di Hamlin, il quale, visitando la BNCF, descrisse un generale Casamassima a capo di un esercito di volontari impegnati nella comune battaglia in difesa dei valori fondamentali della nostra civiltà:

As I stood in the Nazionale and watched the workers, I could only think of the Battle of Britain. The tools were few and the odds were hopeless, but no one there seemed to know it. There was the director in his boots, face lined with fatigue but completely calm as he gave the orders. There was the assistant directors and principal staff, equally muddy and booted, attending to innumerable details. And as was the case with the Battle of Britain, the success or failure of the effort was of international significance. The loss of much of this material would be felt throughout the world of scholarship¹⁵⁵.

Alcuni giudizi sull'operato di Casamassima nel periodo dell'emergenza si sono spinti oltre, individuando un antefatto, quando non una spiegazione, nella sua militanza nella resistenza. Il gesto di Casamassima col quale abbiamo avviato questo capitolo - aprire le porte della biblioteca e lasciare entrare i volontari - è stato evocato da Dorothy Cumpstey, per esaltarne in questo senso la forza ed il valore simbolico¹⁵⁶. In effetti la decisione dovette sembrare addirittura rivoluzionaria perché consentì ad estranei l'ingresso nei depositi dei libri, fino a quel momento inaccessibili, e rese di

proposito scrisse Hamlin: «Mr Casamassima took me into his office (heavy layer of sawdust, two or three chairs a table) to discuss the situation. Upstairs in the rare book and manuscript rooms were dozens of cots with blankets thrown carelessly aside. It was here, in the cold and damp that staff slept when exhausted, along with any volunteer who lacked a bed. Coffee and sandwiches were always available. Sanitary facilities there were not», cfr. HAMLIN 1967a, p. 4.

¹⁵⁵ HAMLIN 1967a, p. 8.

¹⁵⁶ Si veda la sua testimonianza in *Conservation legacies*, p. 2-3.

fatto la BNCF una 'città aperta', per usare le parole di Carlo Federici¹⁵⁷. Ciò, come ha notato di Renzo, costituì anche un pericoloso precedente che costrinse gli altri istituti archivistici e bibliotecari a fare lo stesso, e, a suo parere, rappresenterebbe in qualche modo l'apertura delle tanto rimarcate ostilità verso Roma. D'altra parte al di là del significato che può aver assunto a posteriori per l'ampiezza del fenomeno, per gli stessi protagonisti, per le gerarchie romane, secondo Casamassima c'era poco da enfatizzare: in fondo era l'unica cosa che poteva e doveva essere fatta. Così, più tardi, scrivendo ad Hamlin avrebbe così ridimensionato le sue 'gesta': «mi sembrano [...] esagerati l'importanza e il merito che Lei attribuisce alla mia persona: non lo dico per falsa modestia, ma perché sono persuaso che la via da seguire era molto facile: non ne esisteva un'altra!».¹⁵⁸

Da un punto di vista strettamente biografico in realtà si potrebbero trovare anche altri precedenti volti a spiegare alcuni aspetti e doti del carattere: fra i primi, ad esempio, gli anni trascorsi nell'esercito come addestratore di reclute. Per limitarci a fissare un tratto della personalità, credo basti far riferimento alla coscienza che lo stesso Casamassima aveva di come certe situazioni estreme gli fossero particolarmente congeniali: «io vado bene nei periodi in cui c'è da battersi; quando poi si entra nei periodi di "ordinaria amministrazione", mi sento perso». ¹⁵⁹ Durante l'emergenza sentiva che, nonostante tutto, stava vivendo intellettualmente un periodo molto fecondo per se stesso e credeva che potesse diventarlo anche per la biblioteca e, forse, per l'intero paese.

Ai suoi trascorsi di partigiano e alle sue inclinazioni politiche si riferì, dandone però un giudizio più opaco, anche Barberi per tessere quel filo rosso – l'atteggiamento

¹⁵⁷ Si veda: Carlo Federici, *Obituary: Emanuele Casamassima*, «Abbey newsletter», Vol. 12, N. 8, Dec 1988, < URL: <http://cool.conservation-us.org/byorg/abbey/an/an12/an12-8/an12-810.html>>.

¹⁵⁸ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Hartur Hamlin del 29 aprile 1967*, in AS BNCF n. 1307.

¹⁵⁹ Cfr. *Biblioteche e cultura. Intervista con Emanuele Casamassima*, a cura di Daniele Protti, «Mondo Nuovo», 20 settembre 1970.

anarcoide di Casamassima - che legherebbe tra loro alcuni noti episodi del primo dopo alluvione e che tuttora negli studi vengono accomunati per il loro significato emblematico di una impossibile conciliazione tra lo stile di Casamassima ed il lavoro all'interno delle istituzioni. Il primo di questi da un punto di vista cronologico è la visita, il 6 di novembre, a Firenze del Presidente della repubblica Giuseppe Saragat. In quell'occasione si tenne in prefettura una riunione alla presenza del ministro del bilancio Giovanni Pieraccini e di varie autorità cittadine, fra le quali anche Casamassima e Procacci. Barberi, che giunse a Firenze il giorno successivo, rievocò l'incontro accentuando l'insolenza del comportamento verso l'autorità:

Il Presidente della Repubblica ha convocato per l'alluvione, in Prefettura, le autorità cittadine. Il soprintendente alle gallerie e il direttore della Biblioteca Nazionale hanno non chiesto ma preteso gridando, subito, per salvare il salvabile, mezzi e aiuti. Imbarazzato, l'on. Saragat si schermisce: vi sono famiglie isolate nelle campagne, case inabitabili, mancano i viveri, ecc. Procacci e Casamassima replicano trattarsi di problemi diversi, che richiedono interventi diversi. Il Presidente si stringe nelle spalle; i due gli voltano le loro ed escono¹⁶⁰.

Enrico Mattei, direttore de «La Nazione», presente alla riunione, tacque invece sull'episodio dando maggior risalto alla disperazione dei due funzionari, al disorientamento di Saragat e ad un clima generalmente concitato e caotico:

La discussione s'apre e procede in modo disordinato. Il primo che prende la parola è il professor Casamassima, che descrive, piangendo, la condizione della Biblioteca nazionale. Gli succede il sovrintendente alle belle arti, prof. Procacci, che descrive, anche lui piangente, il disastro degli Uffizi. Saragat ha a questo punto un moto di impazienza, anche perché la narrazione dei danni si prolunga. "ci saranno anche altri problemi...-dice-... le popolazioni, le case, la città". Codignola critica il Comune, Bargellini si risente in modo vivace, nasce un piccolo battibecco. Ammiro la tolleranza del Capo dello Stato.¹⁶¹

¹⁶⁰ BARBERI 1984, p. 214-215.

¹⁶¹ MATTEI 1967, p. 27.

Alla cronaca della riunione Mattei fa seguire quella più ampia, tragicomica, del corteo presidenziale che procedeva lungo le strade della città invase dal fango: la ressa per salire sulla jeep, le televisioni, i vari impantanamenti e soprattutto lo scontento dei fiorentini che cresceva col procedere del «carrozzone»¹⁶². Un sottofondo di fischi lo accompagnò, anche se era chiaro, secondo Guido Gerosa, che «i fischi non sono per la sua persona, ma per una tragica carenza che i fiorentini hanno avvertito in tutta la sua crudeltà. Essi rimproverano allo stato di averli abbandonati nel momento più difficile».¹⁶³ In questo clima generale credo che l'episodio dello sgarbo istituzionale di Casamassima dovrebbe essere riconsiderato. Allora per Casamassima e Procacci non c'era spazio per la contestazione ideologica, comunque improbabile nel caso del Soprintendente, ma solo per la disperazione e l'insostenibile peso delle proprie, enormi, responsabilità. Col loro gesto, Casamassima e Procacci non vollero dare alcun messaggio, ma anticiparono il profondo senso di abbandono, la disperazione e la rabbia di tutti i fiorentini verso lo Stato, materializzatosi con Saragat, ma che, paradossalmente, proprio in quei momenti sentivano ancora più assente¹⁶⁴.

Agli occhi di Barberi, la vicenda che maggiormente esemplificava le tendenze eversive di Casamassima nei confronti delle istituzioni restava comunque quella del rifiuto della onorificenza ministeriale. Nella nostra riconsiderazione generale, è utile rileggere anche le note molto concitate con le quali lo commenta:

Il rifiuto della medaglia d'oro ministeriale da parte di Casamassima rivela un generico atteggiamento anarcoide, che col tempo verrà riassorbito. Se il rifiuto ha un movente più specificamente politico, è fuori luogo: vorrebbe essere l'equivalente

¹⁶² MATTEI 1967, p. 27-29.

¹⁶³ GEROSA 1967, p. 87-88.

¹⁶⁴ Saragat durante il suo tour cittadino si recò anche in BNCF, circostanza così rievocata da Riccardo Conti, nel volume *4 novembre 1966*, p. 94: «ricordo anche i fischi che i volontari fecero quando arrivò l'allora Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat e il direttore della Biblioteca Nazionale Emanuele Casamassima gli disse: "Presidente, ci lasci lavorare"». Su questo si veda anche HARRIS 2009, p. e DI RENZO, p. 163.

simbolico della bomba contro il tiranno, quando il tiranno non esiste: poteva essere eroico contro Mussolini, non lo è verso l'on. Moro. In guerra si danno non solo promozioni 'per merito', ma anche medaglie: nessun combattente (Casamassima è stato valorosissimo) le rifiuta. L'atteggiamento che ha portato al rifiuto nasce anche da un sottofondo psicologico degl'impiegati della nazionale di Firenze, i quali l'hanno sempre considerata – oggi la considerano in modo particolare – quasi di propria appartenenza: un sentimento fecondo, e tuttavia sbagliato per essere superbo; perfino incoerente perché pretende poi (giustamente) dal Governo ogni necessaria provvidenza. Onoreficenze e premi, che bisogna ricevere senza dar loro l'importanza di chi li rifiuta [...] esistono in tutti i paesi e regioni: sono spesso l'unica forma di riconoscimento che lo Stato ha a disposizione, a chi meriterebbe ben altro (che cosa?). Il rifiuto di Casamassima può perfino danneggiare la biblioteca, per la quale si è speso in grado quasi eroico, creando nelle distratte sfere politiche e in ottusi amministratori una reazione psicologica, che potrebbe manifestarsi anzitutto verso la persona del direttore, e creando fastidi a lui che ha preoccupazioni assai più serie. In questo caso il rifiuto è anche uno sgarbo alla persona del direttore generale, il quale almeno questa volta non lo meritava, avendo dimostrato intelligenza e discrezione nel fare buon viso a cattivo gioco¹⁶⁵.

In occasione della pubblicazione delle sue *Schede*, Barberi fu costretto a ritornare su questo aspro giudizio in un confronto serrato con Maltese, che lo ha reso pubblico in anni recenti. Difendendo la scelta di restare il più possibile fedele alle *Note* da cui aveva tratto origine, Maltese, che ne fu il curatore, aprì il dialogo sull'argomento:

Bisognerà farne un bilancio obiettivo. Qualcuno dovrebbe poterlo fare, se veramente ti ama, senza timore di te. Del resto devi pure immaginare che un libro come questo irriterà gli amici, io per esempio non accetto il giudizio che tu dai del rifiuto della medaglia d'oro di Casamassima. Può darsi che in seguito abbia avuto atteggiamenti anarcoidi ma certamente non fu quello il caso. Si trattò di un gesto nobilissimo e altamente civile se si pensa (ma tu inspiegabilmente non ne parli) che Casamassima la medaglia la volle per il personale della biblioteca e fu tanto poco anarcoide che andò lui stesso a ritirare la medaglia: se avesse voluto snobbare il festino, non ci sarebbe andato. Fu un riconoscimento di cui il personale fu molto soddisfatto¹⁶⁶.

¹⁶⁵ BARBERI 1984, p. 221-222.

¹⁶⁶ MALTESE 2008, p. 14.

Barberi rimase colpito dal rilievo di Maltese al quale propose più volte un intervento correttivo percependo l'osservazione troppo contrastante con quanto scritto altrove «di colui che salvò il salvabile della biblioteca alluvionata».¹⁶⁷ Il brano tuttavia non venne riscritto dato che l'intento delle *Schede* era proprio quello di restituire «per intero l'uomo Barberi», con «le sue passioni e le sue illusioni». Del resto secondo Maltese nessuno poteva

mettere in dubbio la tua solidarietà con Casamassima, nemmeno lui quando leggerà come tu interpreti il suo rifiuto. Con Jahier, Casamassima attraversa tutto il libro come un lungo pedale. Casamassima in realtà volle la medaglia ma per il suo personale. Ricordo un particolare, che, al contrario di quell'altro, forse ti è ignoto. Casamassima rifiutò sì, quel riconoscimento, come del resto anche altri, ma accettò commosso la medaglia d'oro che il personale della biblioteca fece coniare per lui con l'impronta della civettina di un antico timbro della palatina, conservato alla sezione manoscritti.¹⁶⁸

Le parole di Maltese ci indirizzano dunque verso una migliore comprensione dell'episodio, che non avrebbe un valore esemplare dello sprezzo di Casamassima verso lo Stato ed i suoi rappresentanti, ma testimonierebbe la sua dirittura morale, la sua concezione ed il suo modo di vivere il ruolo del funzionario e dell'intellettuale all'interno di una comunità operante nelle istituzioni: per servirla fino ad identificarsi con essa, anteponeandola a se stesso¹⁶⁹. Ciò è confermato anche da come

¹⁶⁷ MALTESE 2008, p. 15.

¹⁶⁸ MALTESE 2008, p. 15.

¹⁶⁹ È da segnalare che anche de Gregori non mancò di far notare all'amico Nello che del gesto sarebbe stato percepita prevalentemente la sua componente contestataria: «non voglio polemizzare sul tuo rifiuto [...] sono convinto che questa nostra democrazia bambina abbia bisogno di buoni pediatri che l'assiano, la curino la facciano crescere sanamente. Più saranno pediatri più saranno le possibilità di una adolescenza e d'una maturità efficiente: anche il rifiuto di una medaglia può essere una operazione pediatrica per la salute della democrazia, quando si intende con tale rifiuto affermare la democrazia ha come presupposto essenziale, la verità delle cose, l'equità dei giudizi, per cui se il tuo rifiuto è motivato dal fatto che la stessa medaglia è data a "cani e porci", è un atto in favore della democrazia [...] te i tuoi collaboratori le vere medaglie ve le siete date voi stessi con quello che avete fatto in un anno: ma non per quello soltanto, che avete dato di vostro impegno, di vostre energie; ma

Casamassima all'indomani dell'alluvione non abbia esitato, dietro richiesta del ministero, ad elencare sia i nomi dei valorosi sia dei meno virtuosi; è inoltre significativo che abbia accettato con orgoglio di rappresentare la comunità cui il riconoscimento era tributato, ritirando per essa la medaglia.¹⁷⁰ Una conferma a questa rilettura dell'episodio si trova nelle parole che indirizzò per una occasione simile al direttore generale:

Lei sa già quale sia il mio sentimento per quanto riguarda la mia persona. Torno a ripeterLe la mia preghiera: la ricompensa sia data ufficialmente alla Biblioteca e al personale; sul diploma non dovrebbe figurare il mio nome. Che poi come direttore della nazionale, sia io a riceverla materialmente dalle mani del sig. ministro mi sembra naturale; è anzi un dovere al quale non saprei sottrarmi.¹⁷¹

perché questo impegno, queste energie hanno imposto al Governo di darvi mezzi – larghi mezzi riconosco – per operare. Credi che chiunque sarebbe stato capace di una tale imposizione? Io no», cfr. *Lettera di Giorgio de Gregori a Emanuele Casamassima del 5 novembre 1967*, in BNCF AS n. 1302.

¹⁷⁰ Infatti Casamassima ritirò il premio, come è anche sancito dalla foto pubblicata nel «Notiziario del comitato centrale di coordinamento per il restauro e la conservazione del patrimonio artistico e culturale danneggiato dall'alluvione del 4 novembre 1966», dicembre 1967, n.2, p. 9.

¹⁷¹ *Lettera di Emanuele Casamassima a Salvatore Accardo del 24 ottobre 1967*, in BNCS AS n. 1304. La circostanza alla quale si fa qui riferimento è la consegna di diplomi di benemerita in occasione del primo anniversario dell'alluvione. In realtà solo alcuni rappresentanti del personale vennero, premiati con tale diploma simbolicamente (come successe anche per altre categorie), mentre gli altri attesero invano l'invio della onorificenza promessa, come rivela una lettera di Casamassima alla direzione generale due anni dopo: «mi riferisco al conferimento dei diplomi di benemerita decisa dal Ministero della Pubblica Istruzione alla fine del 1967 per riconoscere l'opera appassionata dei volontari e dei funzionari dello Stato per il salvataggio del patrimonio artistico e bibliografico fiorentino danneggiato dall'alluvione. nella cerimonia del 4 novembre, agli Uffizi, l'allora Ministero On. Gui concesse di sua mano il diploma di benemeriti, chiamandoli secondo gli elenchi preparati dai vari Istituti ove l'opera di recupero si era svolta. Per quanto riguardava la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, il diploma venne consegnato a tutti i volontari esterni da me segnalati in una lettera del 24 ottobre 1967: mentre per il personale dell'Istituto, elencato nella sua completezza nella stessa lettera, fu deciso di designare un esiguo numero di rappresentanti delle varie categorie. Restava inteso che quegli impiegati avrebbero ricevuto simbolicamente in quell'occasione il riconoscimento dalle mani del Ministro, mentre i restanti avrebbero ricevuto in seguito analoghi attestati. In varie occasioni, negli ultimi due anni, gli impiegati in attesa del promesso diploma hanno manifestato il loro interesse e mi hanno chiesto di sollecitare l'invio dello attestato, che per quanto simbolico, rappresenta per

L'atteggiamento di Casamassima verso i riconoscimenti fu sempre coerente nel rifiutare onorificenze alla sua persona, ad eccezione di un caso - «la civettina d'oro» - che evidentemente vide corrispondere al suo ideale.

Con la riconsiderazione di questi singoli episodi non si vogliono sottacere le generali convinzioni politiche di Casamassima né ridimensionarne il giudizio sullo stato delle istituzioni in Italia o sulla loro incapacità di rispondere in maniera efficace, da subito, al disastro provocato dall'alluvione, «di garantire una ripresa normale», che abbiamo visto non esitò ad esprimere pubblicamente. Tuttavia, questa riconsiderazione può consentire una più pacata valutazione storica di alcuni aspetti della gestione dell'emergenza di Casamassima e che diversamente rischiano di restare sullo sfondo. A cominciare dal fatto che nei primi tempi del dopo alluvione, e almeno per tutto il 1967, Casamassima cercò con ogni mezzo di instaurare una collaborazione con le istituzioni e mise avanti a qualsiasi opinione le riguardasse, la considerazione della ripresa della BNCF e la ricerca dell'efficacia della propria azione a questo scopo. Pur non risparmiando le critiche, anche molto aspre, e adottando sempre uno stile diretto, poco formale, per il quale a volte compiva gesti difficili da condividere anche da parte degli amici, Casamassima cercò principalmente di attuare una politica pragmatica nell'interesse della collettività. Un esempio di queste sue intenzioni è offerto da quanto scrive ad Hamlin dopo aver letto i suoi forti elogi di cui abbiamo detto sopra:

loro un segno tangibile della riconoscenza del Governo, segno a cui tengono molto. Recentemente, l'interesse è diventato insistenza e credo mio dovere segnalarle il desiderio dei colleghi di essere ricordati per la loro attività del novembre 1966. La prego pertanto di tenere presenti gli elenchi del personale degno di riconoscimento e quello degli impiegati che hanno ottenuto l'attestato il 4 novembre, che qui le allego in copia, augurandomi che la sua generosità e autorità, permettano di soddisfare il desiderio dei colleghi che si sono adoperati con abnegazione, in un momento particolarmente difficile e doloroso, per la salvezza del patrimonio comune. Le sarò profondamente grato per quanto vorrà fare per i bibliotecari della Nazionale», *Lettera di Emanuele Casamassima a Salvatore Accardo del 31 ottobre 1969*, in BNCS AS n. 1310.

Le sono infinitamente grato, a nome della Nazionale e mio personale, delle Sue premure e del Suo appoggio. Sono certo che la campagna di stampa da Lei coraggiosamente intrapresa avrà il suo effetto non soltanto negli Stati Uniti, ma di riflesso anche nel nostro “bel paese”. È bene che il nostro governo sappia e senta che la sua azione. E la sua inazione, è osservata e criticata anche all'estero, e soprattutto in America. [...] molto opportuno mi è parso l'inserimento del dott. Accardo e dell'on. Gui nel quadro generale, sia come stimolo sia, è giusto, come riconoscimento. Le gravi responsabilità per la situazione delle biblioteche italiane e soprattutto delle due Nazionali di Firenze e di Roma, risalgono molto lontano nel tempo. La generazione attuale, sia di bibliotecari, che di burocrati e di uomini politici, è soltanto l'erede di un passato di errori e di negligenze. Scontiamo le colpe dei padri e dei padri dei padri¹⁷².

L'alluvione ebbe un impatto fortissimo sulle biblioteche: «fu come una guerra», avrebbe detto più tardi Casamassima. Precisando però anche che «una guerra, a parte tutte le considerazioni politiche e sociali, sui morti ecc. rappresenta sempre un balzo in avanti in senso tecnologico e per quanto riguarda la coscienza umana». Così, a suo parere, doveva essere anche per la Nazionale, perché ogni guerra ha la sua rinascita. E proprio durante la gestione dell'emergenza, dove aveva potuto dare il meglio di sé seppure in una situazione irripetibile di dinamismo intellettuale, dovette convincersi che ciò fosse possibile. Casamassima rievocava le prime, drammatiche, settimane successive al 4 novembre nei termini epici della contrapposizione tra natura e umanità. Una umanità che poteva scegliere come interpretare la sfida della natura: rassegnarsi alla cronaca dei fatti, alla riparazione dei danni oppure fare la storia, vedendo nel disastro l'occasione per il riscatto di una situazione già precedentemente segnata.

Di fronte ad una catastrofe come quella che si è abbattuta su Firenze [...] il nostro animo ritorna a quello del cronista medievale: lo invadono lo stupore, paradossalmente quasi ammirato dalle forze della natura, il senso della impotenza dell'uomo, forse la rassegnazione. [...] Sta a noi [...] far sì che quanto è avvenuto rimanga cronaca, e direi luttuosa cronaca, elenco agghiacciante di perdite, oppure

¹⁷² Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Hartur Hamlin del 29 aprile 1967*, in AS BNCF n. 1307.

storia. [...] Di questo vorrei parlarvi: il disastro costituisce lo sfondo, la premessa, di più forse l'occasione; ma quello che sta a cuore a tutti noi, e certamente a tutti voi è il futuro¹⁷³.

Casamassima riprenderà in varie occasioni questo paragone, richiamato per primo da Enriques Agnoletti, a proposito dell'alluvione e aggiungendo un senso di accorata umanità alla sua evidente valenza retorica e politica¹⁷⁴. Per comprendere la sua gestione dell'emergenza non è possibile sottacere questo fervore che ardeva sotto le difficoltà o ridimensionarlo alla luce delle solitudini e delle disillusioni che lo spegneranno dopo pochi anni.

Allo stesso modo, seppure sia probabile e anche supportato da testimonianze, oltre che affascinante, pensare che Casamassima avesse messo a punto il piano di salvataggio in quel lungo 4 novembre passato Oltrarno, le vicende e le testimonianze riesaminate in questo capitolo credo abbiano mostrato come esso in realtà venne

¹⁷³ Cfr. E. Casamassima, *Intervento* alla presentazione del numero monografico de «Il Ponte» dedicato all'alluvione tenutasi il 18 febbraio 1967 ad Arezzo presso il Consorzio per la gestione della Biblioteca comunale di Arezzo, in App. I n. 27.

¹⁷⁴ Si tratta del contributo Cronaca o storia che introduce il numero monografico *Firenze perché*, in «Il ponte», 52 (1966) suppl. al n. 11/12. Il numero si articola in una serie iniziale di interventi generali, quindi in due parti: una dedicata a danni e rinnovamento delle strutture culturali, l'altra alle strutture economiche e il disegno della città moderna; è allegata una carta a colori topografica delle zone alluvionate. Contiene i seguenti interventi: Enzo Enriques Agnoletti, *Cronaca o storia*; Cronaca, a cura di Gino Gerola e Mario Materassi; Ilario Principe, *I Ciompi*; Giovanni Carsaniga, *Visto dall'Inghilterra*; Maria Brandon Albini, *Visto dalla Francia*; Giulio Supino, *Le previsioni meteorologiche e la piena del 4 novembre*; Paolo Barile, *I poteri di emergenza*; Umberto Baldini, *Il patrimonio artistico*; Emanuele Casamassima *La Biblioteca Nazionale. Intervista*; Alessandro Bonsanti, *Il Gabinetto Vieusseux. Intervista*; Giovanni Colacicchi, *L'Accademia di belle arti*; Paolo Emilio Pecorella, *Il Museo archeologico*; Giuseppe Pansini, *L'Archivio di Stato*; Hulda Liberabome, *La sinagoga e la sua biblioteca*; Carlo Francovich, *L'Istituto Storico della Resistenza*; Renzo Ricchi, *Il libro e la stampa*; Arnaldo Salvestrini, *L'Università per Firenze*; Marino Raicich, *Scuola sott'acqua*; Andrea Mugnai, *Il teatro alla prova*; Edoardo Detti, *Soluzioni urbanistiche*; *Inchiesta economica per Firenze* con interventi di Giovanni Pieraccini, Ugo La Malfa, Eugenio Peggio, Gianfranco Bartolini, Piero Barucci, Giacomo Becattini, Alberto Bertolino, Roberto Bracco, Danilo de Micheli, Sergio Farulli, Alessandro Franchini Stappo, Elio Gabbuggiani, Lelio Lagorio, Giorgio Mori, Giuseppe Parenti, Giannino Parravicini, Paolo Quadretti, Raffaello Torricelli, UIL; Mario Ferrari, *La dimensione regionale*; *Il fiume più largo del mondo*, testi e illustrazioni a cura di Giuseppe Favati e Mario Strippini.

elaborato in modo graduale e corale. Casamassima, infatti, accolse e coinvolse subito esperti e professionisti che si mettevano a disposizione, come ci ha testimoniato Heiland, ma come anche molti altri hanno confermato. Ciò non per insicurezza o eccessiva avventatezza ma perché era il modo in cui si dispiegava la sua intelligenza. Riuscì infatti a trarre idee nuove proprio dal confronto senza preconcetti di numerose alternative e di pareri anche difformi, sviluppandone poi le potenzialità e la praticabilità fino a renderle scelte vincenti: come l'essiccazione ad aria calda o i metodi per la disinfezione. Casamassima giunse alla individuazione delle soluzioni anche col supporto della intuizione e altre doti della personalità, che lo resero un eroe del post alluvione, ma l'aspetto che maggiormente contribuì alla forza e alla giustezza delle scelte fu la modalità con la quale operò all'interno della immensa comunità culturale che si costituì dopo il 4 novembre, esaltando la collegialità, l'apertura alle novità, il confronto, la sperimentazione, la sintesi. Qualcosa di molto simile è stato più tardi riconosciuto come peculiare del suo magistero universitario, a cominciare dal metodo col quale conduceva i propri seminari universitari di codicologia e paleografia. Scrive su questo Teresa de Robertis:

La collaborazione a cui Casamassima chiamava i suoi studenti [...] o i suoi occasionali uditori [...] consisteva, da una parte, in una specie di collaudo che doveva verificare la funzionalità operativa dell'impalcatura teorica che andava costruendo e che, per essere legittima, doveva prima di tutto diventare strumento di lavoro e di concreta conoscenza del sistema della scrittura latina [...]; dall'altra parte, ci affidava, sotto forma di relazioni o di tesi, tutta una serie di analisi preparatorie e di verifiche, suggeriva nuove zone da verificare. Dei piccoli risultati, delle più ingenuie intuizioni puntigliosamente annotava la paternità, riconoscendo e rispettando negli altri capacità, specie pratiche, di cui si sapeva privo. Perché in Casamassima convivevano in un contrasto solo in apparenza curioso, un'assoluta, proverbiale mancanza di manualità ed un'istintiva, grandissima capacità di organizzare intorno ad un problema le risorse a disposizione ed un apparato teorico funzionale¹⁷⁵.

¹⁷⁵ DE ROBERTIS 1991, p. 186-187.

Gli albori di questo metodo, la stessa *forma mentis*, possono essere individuati nella sua esperienza di direttore dell'alluvione ed in particolare nella sua gestione dell'emergenza: una somiglianza che probabilmente va ricondotta a una origine comune, alla sua concezione e al suo praticare la conoscenza come una attività di tipo dialettico.

CAPITOLO 4

IL PIANO PER LA RINASCITA

Se le giornate dell'emergenza furono vissute come un richiamo alla «coscienza e alla memoria» dell'esperienza della Resistenza, del riscatto di una umanità ferita dalle forze della natura, le fasi successive, con l'enorme «lavoro di risanamento, di riordinamento, di restauro, di reintegrazione» sembravano a Casamassima le più difficili. Il ripristino richiedeva, infatti, di essere condotto «con decisione e con rapidità, senza risparmio di mezzi, con personale adeguato per numero e preparazione, con grandi disponibilità di spazio, nelle migliori condizioni di agibilità».¹ Il pericolo di un degrado definitivo della Biblioteca, la «paralisi della Nazionale come centro bibliografico e di studio», non era immaginario, innanzitutto perché l'alluvione aveva colpito «un organismo, non vogliamo dire tarato, ma certamente debole», ponendone «a repentaglio la stessa sopravvivenza»². Anzi, il disastro abbattutosi sulla BNCF poteva anche essere considerato come «la conclusione di un ciclo di errori, di negligenze, di debolezze, che avevano messo a nudo, come per altre strutture cittadine e nazionali, difetti e carenze di cui eravamo prima soltanto in parte consapevoli», e come esempi di biblioteche «invalide o fallite» citò la Nazionale di Torino e la BNCR.³ Infine paradossalmente proprio «i risultati in parte insperatamente positivi delle operazioni di salvataggio e di recupero dei libri, specialmente dei giornali, e dei cataloghi» potevano far nascere false e facili

¹ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

² Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

³ Per la Biblioteca di Torino si fa riferimento all'incendio del 1904 che la devastò colpendo in particolare la sezione dei manoscritti e degli incunaboli; invece per la Nazionale centrale di Roma Casamassima rievocava la questione della nuova sede in corso di realizzazione da tempo ma non ancora ultimata.

speranze che potevano rivelarsi controproducenti: senza un intervento estremamente deciso, «la convulsa e generosa opera di salvataggio dei mesi scorsi» poteva risultare addirittura del tutto vana. Casamassima invitava a non abbandonarsi al compiacimento per il successo della gestione dell'emergenza.

Forse, grazie al sacrificio del personale della biblioteca e all'aiuto dei volontari, le operazioni di ripristino, come quelle di emergenza, potranno essere svolte con un relativo successo, che farà buona figura nelle relazioni ufficiali; non è neppure da escludere che i tempi previsti nei piani possano essere in parte rispettati. Ma tutto ciò non basta; anzi direi che gli autocompiacimenti più o meno fondati, o prematuri, non possono essere, come le illusioni, se non dannosi. Perché l'opera che abbiamo intrapreso abbia veramente successo, e deve riuscire se vogliamo che la cultura italiana non esca dalla prova mutilata e umiliata per sempre, è necessario che sia programmata e attuata in un piano organico di rinnovamento, di ristrutturazione della Nazionale⁴.

Dall'esperienza vissuta si poteva trarre la forza per affrontare con coraggio gli interventi necessari a riattivare la BNCF e per una loro progettazione secondo una prospettiva nuova e non pensando semplicemente alla restaurazione della situazione anteriore al 4 novembre. Casamassima, infatti, era convinto che se per i fondi librari, «realità storiche che devono ritornare, per quanto è possibile, come erano», era inevitabile perseguire il ritorno alle condizioni precedenti l'alluvione, invece per quanto riguardava i servizi, gli strumenti e le strutture la politica del recupero 'filologico' doveva essere abbandonata. La catastrofe aveva danneggiato le raccolte della Nazionale e fermato le sue attività, ma essa riproponeva anche «in termini perentori il problema del nostro Istituto e dell'intero sistema bibliotecario e bibliografico italiano».

L'alluvione offriva da questo punto di vista, a suo parere, una insperata occasione per recuperare la BNCF all'assolvimento di quei compiti e di quelle funzioni propri

⁴ Cfr. E. Casamassima, *Intervento all'incontro su Le biblioteche di Firenze oggi e nel futuro* tenutosi presso il Lyceum il 24 febbraio 1967, in App. I n. 27.

di una Biblioteca nazionale, dai quali alcuni mesi prima, anche a lui, sembrava irrimediabilmente lontana.

Per Casamassima occorreva studiare la ristrutturazione della Nazionale senza perdere di vista «nella frammentarietà dell'azione, nell'urgenza degli interventi, pur nelle soluzioni particolari dettate dalle conseguenze, il “disegno finale” di un suo rinnovamento e dell'intero sistema bibliografico italiano»⁵. Questa era «la storia» che poteva essere fatta. Questo era il futuro a costruire il quale Casamassima dedicò tutto se stesso per anni, ma che, finora, negli studi sul dopo alluvione è rimasto decisamente sullo sfondo: schiacciato da una parte dall'epica e dalla risonanza della gestione dell'emergenza e dall'altra dalle delusioni e dalle polemiche concomitanti il suo abbandono della direzione della BNCF.

4.1. Il piano di rinascita nel marzo 1967

Casamassima fin dai suoi primi interventi sull'argomento rivendicò con forza la rilevanza di un disegno organico per la rinascita della BNCF⁶. D'altra parte era anche ben consapevole che questo piano fosse in costante evoluzione, tanto che, si

⁵ Cfr. CASAMASSIMA 1966a, p. 1407. Un appello dello stesso tenore venne avanzato da Luigi Balsamo: «Il disastro di novembre ha messo in luce drasticamente insufficienze di locali, strumentazioni, di servizi e di personale. Occorre un piano di ristrutturazione organica dei servizi di ricerca, di organizzazione, anche per quanto riguarda la tutela e conservazione del materiale, della riproduzione in microfilm; ma soprattutto occorre una chiara visione, e la conseguente determinazione, di trovare finalmente i mezzi finanziari e di personale necessari per fermare quel lento processo – che dura da tempo – di deterioramento, di crescente inadeguatezza del nostro sistema bibliotecario alle esigenze della ricerca scientifica, degli studi. Ne soffre l'intero sistema del paese, ma la Nazionale di Firenze ne è il punto nevralgico centrale: deve cominciare qui, assieme alla riparazione dei danni, quell'opera di ricostruzione, di ammodernamento delle biblioteche italiane da tanto tempo invocata al fine di rendere i nostri istituti degni della tradizione passata e all'altezza delle esigenze di oggi», cfr. BALSAMO 1966, p. 235.

⁶ Come ad esempio in CASAMASSIMA 1967b.

legge in uno dei suoi ultimi rapporti, «il crescere», «il trasformarsi di questo piano, che si riflette in tutte le mie relazioni sul ripristino della nazionale, mi ha accompagnato di giorno in giorno negli anni di lavoro che sono succeduti al novembre del 1966».⁷ Casamassima stesso, inoltre, individuava quale strumento privilegiato per comprenderne le origini e l'evoluzione proprio i documenti ufficiali elaborati per il Ministero, dove il piano per la rinascita era «esaminato e tramandato in modo analitico, nei singoli elementi ed aspetti ritenuti fondamentali per la sua realizzazione».⁸

In realtà, nei primi rapporti alla DGAB Casamassima si dedicava, inevitabilmente, soprattutto a ricomporre il quadro generale della ricostruzione della BNCF, concentrandosi sui danni, le problematiche del recupero dei materiali e i provvedimenti di urgenza adottati, quindi sulle numerose operazioni previste nei programmi a breve, medio e lungo termine⁹. In quel momento, dirà in seguito, «noi tutti eravamo impegnati nello sforzo materiale di salvare i libri, i cataloghi, gli inventari. Rinascita della biblioteca, ripresa dell'attività bibliografica, non diciamo ristrutturazione, erano per noi in quel momento concetti astratti, remoti. La realtà del presente ci impegnava in uno sforzo che richiedeva tutte le nostre risorse e tutta la nostra attenzione»¹⁰.

Sulla gestione dell'emergenza si erano concentrati gli sforzi dei primi mesi, e ad essa era ancora dedicato il piano di lavoro elaborato nel dicembre del 1966. Si era quindi progressivamente passati alla pianificazione della ricostruzione della BNCF nel lungo periodo. Casamassima stesso riconobbe nelle proprie relazioni, nell'emergere graduale

⁷ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

⁸ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

⁹ Si includono in questo primo gruppo i documenti ufficiali prodotti da Casamassima per il MPI fino al febbraio 1967, per i quali si rimanda all'App. I. Come abbiamo evidenziato nel Cap. 3 durante le prime settimane dopo il disastro Casamassima relazionò al Direttore generale prevalentemente di persona o per telefono.

¹⁰ Cfr. CASAMASSIMA 1970b, p. 27.

del piano di rinascita, una specularità di questo cambio di prospettiva, oltre che di 'tono'¹¹.

Usciti dalla fase in cui la Nazionale si batteva al fine della pura sopravvivenza, sentimmo subito che la nostra Biblioteca era ad una svolta decisiva della sua storia. Se, fino ad allora, nelle relazioni l'accento aveva battuto, a volte con durezza, sull'urgenza di interventi decisivi di recupero e ripristino, ora, con non minore energia, affermavamo che era giunto il momento di pianificare e di cominciare il rinnovamento della Biblioteca, se volevamo che questa riprendesse e mantenesse il ruolo che le spettava sul piano nazionale e internazionale.¹²

E proprio dal marzo 1967 i documenti ufficiali appaiono meno 'burocratici' nella struttura e sempre più in linea con i contenuti degli interventi pubblici e degli scritti editi¹³. Nel 1968 avrà modo di ricordare che: «Un primo disegno per una

¹¹ Già nel febbraio del 1967 in un intervento pubblico organizzato a Firenze dal Comitato per la BNCF Casamassima esponeva questa sua nuova linea politica nella gestione del dopo alluvione. Si tratta del già citato incontro su *Le biblioteche di Firenze oggi e nel futuro*, tenutosi presso il Lyceum, il 24 febbraio 1967, organizzato in collaborazione dai consigli direttivi della società "Leonardo da Vinci" e del "Lyceum". Dell'intervento di Casamassima si conserva il testo della bozza dattiloscritta con interventi manuali autografi, e priva dell'attacco, ora trascritta in App. I n. 27.

¹² Cfr. CASAMASSIMA 1970b, p. 27-28.

¹³ A partire dalla relazione che Casamassima scrisse per il Ministero nel marzo del 1967 e che considerava la testimonianza di questa svolta. A questo testo, che non si è conservato negli archivi consultati, fa riferimento Arthur T. Hamlin: «all quotations in this article, except those otherwise credited, are taken from an unpublished report of March 1967 by Dr. Emanuele Casamassima, on the status and needs of the Biblioteca Nazionale Centrale», in HAMLIN 1967b, p. 25. Il testo della relazione risulta tuttavia corrispondente al *Rapporto sulla Biblioteca Nazionale di Firenze*, pubblicato nel «Bollettino d'informazione. Ministero del Bilancio, Gabinetto servizio documentazione e biblioteca» (cfr. CASAMASSIMA 1967e). Ampii stralci di questa relazione vennero contemporaneamente pubblicati nel contributo CASAMASSIMA 1967c. Lo stesso testo venne letto da Casamassima al convegno organizzato dalla sezione romana dell'AIB presso l'Ente Nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche a Roma, il giorno 6 marzo 1967 riguardante la situazione delle biblioteche fiorentine dopo l'alluvione. Come si apprende dalle notizie della Sezione AIB del Lazio e dell'Umbria riportate in «AIB. Bollettino d'informazioni», N.S. anno VII, n.2, marzo-aprile 1967, p. 68-69. Al convegno «sulla situazione determinatasi a Firenze in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966, con particolare riguardo ai danni subiti dalle biblioteche fiorentine e toscane in genere», presieduto dal Direttore delle Accademie e Biblioteche Salvatore

ristrutturazione della Biblioteca era già tracciato nei giorni ancora oscuri e incerti del marzo 1967»¹⁴. Con il piano per la rinascita, Casamassima aveva così elaborato la *pars construens* che aveva già intenzione di proporre al MPI nel 1965, come esplicitamente accennato al Direttore generale. Aveva, invece, consegnato quella *destruens* nel rapporto sulla BNCF per la Commissione Franceschini¹⁵.

Il primo punto del piano di rinascita Casamassima poneva la questione dell'ampliamento dell'edificio della BNCF, reso indispensabile dalla prima ovvia conseguenza del dopo alluvione, oltre a quanto già prima emerso: ossia che i volumi alluvionati non potevano tornare nei magazzini del seminterrato e che per ospitarli non sarebbero stato sufficiente il nuovo deposito in via Magliabechi. Inoltre, la disponibilità di depositi molto più ampi di quelli offerti dai magazzini provvisori allestiti, e ormai saturati dai volumi rientrati dall'essiccazione, era anche una condizione imprescindibile per una esecuzione efficace e veloce dell'attività di riordinamento delle serie e dei giornali. Soprattutto per questi ultimi la ricomposizione delle testate richiedeva molto spazio in aggiunta a quello occupato fisicamente dai materiali¹⁶.

Come abbiamo già visto l'inadeguatezza della sede, ed in particolare la carenza di spazio di deposito, era una costante nella storia della BNCF.¹⁷ Dopo l'alluvione, le soluzioni prospettate da Casamassima nella relazione alla Commissione Franceschini erano a loro volta ormai superate: appariva chiaro che «la nuova ala» non sarebbe

Accardo, risultano essere intervenuti oltre a Casamassima, Giovanni Semerano, Angela Vinay ed Emerenziana Vaccaro.

¹⁴ Cfr. CASAMASSIMA 1970b, p. 28.

¹⁵ Sul rapporto alla Commissione Franceschini e sulle intenzioni di Casamassima di avanzare una proposta di riorganizzazione della BNCF alla Direzione generale si veda Cap. 1.

¹⁶ Sulle problematiche legate all'ampliamento dei depositi e al riordino dei giornali si veda il Cap. 5.

¹⁷ Per la storia dell'edificio si rimanda a *L'edificio della biblioteca nazionale* e a quanto già esposto nel Cap. 1.

stata sufficiente per dare soluzione alle molteplici esigenze di spazio che si ponevano per lo stoccaggio e le operazioni di recupero.¹⁸ Infatti,

Il nuovo corpo sulla via Magliabechi [...] destinato al materiale speciale (giornali, riviste, stampa, musica) e che avrebbe consentito di riorganizzare in modo razionale i servizi di lettura, è attualmente nulla più che un grande, inadatto magazzino di libri.¹⁹

Casamassima si rammaricava che nonostante il notevole danno all'edificio, la futura inutilizzabilità del seminterrato come deposito e la necessità di spazi per il riordino delle raccolte, la prospettiva di una nuova sede appariva fin da subito non percorribile, mentre in altri contesti sarebbe stata la soluzione più semplice. Per il problema dell'ampliamento dei magazzini si concentrò dunque su ipotesi alternative, a partire dal progetto che prevedeva la sopraelevazione di alcuni corpi già esistenti e la costruzione di nuovi locali sfruttando il giardino della biblioteca, secondo quanto già previsto, dall'architetto Cesare Bazzani²⁰.

La questione degli spazi costituiva, di fatto, anche il principale ostacolo alla riorganizzazione in senso più moderno dei servizi di consultazione e lettura, che Casamassima intendeva probabilmente attuare in concomitanza alla riapertura al pubblico prevista per l'inizio del 1968²¹. Come già detto, la necessità di una radicale riforma dei servizi era di per sé un problema col quale si era già confrontato da

¹⁸ Sulla situazione della nuova ala e le prospettive della sua organizzazione si veda *passim* nel Cap. I.

¹⁹ Cfr. CASAMASSIMA 1967c, p. 58.

²⁰ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

²¹ Nel *Rapporto* del marzo 1967 Casamassima prospettava la seguente tempistica: la conclusione dell'identificazione delle segnature dei volumi danneggiati e il riordinamento delle serie e delle raccolte, lavoro già iniziato che avrebbe riguardato un milione di unità bibliografiche, era prevedibile non prima del 1969; per il risanamento dei cataloghi e degli inventari, riguardante 8 milioni di schede, si prevedeva la conclusione per la fine del 1967; la costruzione dei magazzini librari di cinque piani con prefabbricati di cemento e di acciaio doveva essere eseguita entro il 1967, per consentire la ripresa della Biblioteca ed in particolare la riapertura generale al pubblica prevista per l'inizio del 1968.

bibliotecario e per il quale da anni aveva cercato una soluzione²². «Uno degli aspetti più discutibili del servizio pubblico della nazionale era rappresentato», a suo parere, «dalla divisione verticale tra sale di lettura comune del piano terreno», e «sale riservate del piano superiore» che trovava il suo fondamento nella «concezione superata e non funzionale» della «divisione dei lettori in due caste». Tale separazione si rifletteva in opposte condizioni ambientali – comode le sale superiori, irrazionale ed inospitale quella del piano terreno – ed in una inaccettabile diversità di servizio, con il modestissimo apparato bibliografico disponibile nella sala di lettura cui si contrapponeva una ricchissima, sebbene «invecchiata», consultazione delle sale riservate²³.

La necessaria ricostruzione della sala di lettura già detta comune deve inserirsi in un nuovo piano del servizio di lettura e di studio in sede, nel quale il distribuirsi dei lettori nelle sale corrisponda non ad una distinzione tra privilegiati e pubblico comune, ma funzionalmente alla destinazione delle diverse sale, alla specializzazione degli apparati bibliografici [...] In questo nuovo sistema anche la sezione dei manoscritti e dei rari e la sala del Rinascimento, le quali non hanno sofferto danni diretti dalla alluvione, non possono restare come erano, ma andranno restituite alla funzione scientifica, in una misura pari all'importanza delle raccolte. ²⁴

Gli spazi e gli apparati bibliografici a disposizione degli utenti sarebbero stati quindi totalmente da ripensare alla luce di una diversa concezione del «rapporto tra il lettore e l'ambiente» e una nuova funzione delle sale e del relativo corredo bibliografico.

Se la realizzazione di questo progetto era strettamente dipendente dalla riorganizzazione degli spazi e dal loro ampliamento, la ristrutturazione degli strumenti della ricerca e della verifica, a cominciare dai cataloghi, che andava a completare l'idea di Casamassima di rinnovamento dei servizi della BNCF, poteva

²² Su questo vedi Cap. 1.

²³ Cfr. CASAMASSIMA 1967b, p. 58.

²⁴ Cfr. CASAMASSIMA 1967c, p. 58.

essere tentata parallelamente al loro recupero. Questi strumenti erano rimasti gravemente colpiti dall'alluvione e la BNCF non era dotata di un catalogo di servizio²⁵. Il ripristino delle schede e dei volumi era indispensabile sia per poter riattivare la fruizione pubblica delle raccolte, almeno di quelle non danneggiate, sia per poter procedere «all'opera di ricostruzione delle raccolte e alla stesura degli elenchi delle perdite, necessaria premessa alla reintegrazione dei fondi danneggiati».²⁶

Come già detto, le schede ed i volumi dei cataloghi e degli inventari seguivano lo stesso percorso di recupero del materiale bibliografico (essiccazione, disinfezione e restauro), ma contestualmente si avviò un progetto per la loro riproduzione.

Per quanto riguarda i cataloghi a schede [...] la necessità del ripristino offre l'occasione di risolvere finalmente un problema che è soltanto in apparenza esteriore: quello del formato delle schede; e ciò mediante l'adozione del formato standard internazionale.²⁷

Casamassima era già convinto prima dell'alluvione che l'unificazione del formato delle schede e l'adozione di quello standard internazionale grazie a procedimenti 'fotomeccanici' avrebbero consentito la rimozione di uno dei principali ostacoli a ogni progetto di fusione di cataloghi all'interno delle singole biblioteche e, soprattutto, alle reali speranze di catalogazione collettiva in Italia e di partecipazione alla cooperazione internazionale in questo settore. Gli esempi di realizzazione che aveva direttamente conosciuto in Germania, gli studi negli ultimi anni della direzione di Giraldi ed infine il progetto precedentemente avviato di concerto con il Catalogo Unico di costituzione di un primo nucleo di catalogo collettivo a schede basato sulla riproduzione delle schede del *Bollettino*, lo rendevano sicuro della realizzabilità in BNCF e, tramite questa, della estendibilità al progetto

²⁵ Sui danni ai cataloghi si rimanda al Cap. 2.

²⁶ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

²⁷ Cfr. CASAMASSIMA 1967c, p. 59.

di Catalogo collettivo nazionale²⁸. Il progetto di un catalogo unico a stampa andava abbandonato anche in Italia, a favore di un catalogo collettivo a schede redatto con l'ausilio di procedimenti fotomeccanici.

Il riordinamento dei fondi librari, anche antichi, il risanamento dei cataloghi ripropongono, a mio avviso, in una mutata prospettiva il catalogo collettivo nazionale che già era in gravi difficoltà ed è oggi paralizzato, perché inaccessibili alcune tra le raccolte più importanti della Nazionale. Concepito in maniera più agile, moderna, il catalogo collettivo, allontanandosi dal modello superato da tempo, massiccio, pesante, del *Preussischer Gesamtkatalog* deve essere redatto utilizzando i mezzi che la meccanografia e i nuovi procedimenti fotomeccanici pongono al servizio della bibliografia: si veda, ad esempio, la nuova edizione del catalogo del British Museum.²⁹

Le operazioni di riproduzione improcrastinabili a seguito dell'alluvione avrebbero anche aperto nuovi scenari e prospettive di rilancio per il servizio di schede a stampa fornito dalla BNCF e per il catalogo collettivo nazionale. Abbandonato, proprio in seguito ai danni provocati dall'alluvione, il progetto di un catalogo unificato della Biblioteca basato sulle schede del CUBI, la necessità di riprodurre i vari cataloghi contestualmente al loro risanamento offriva insperabilmente la concreta opportunità di disporre di un primo nucleo di tale catalogo collettivo, da integrare per «addizione e confronto» con le schede di altre biblioteche. Il progetto di un catalogo collettivo nazionale a schede, come abbiamo detto, aveva già ricevuto l'appoggio deciso di Gina Risoldi prima dell'alluvione.

Altro punto nodale del programma, che ambiva a dare nuova centralità ai compiti specifici di una biblioteca nazionale, era ovviamente la ripresa della BNI, che non era per niente scontata. Fu una precisa scelta del direttore coadiuvato dai più stretti

²⁸ Sui legami tra la riproduzione dei cataloghi, l'adozione del formato internazionale e l'unificazione in BNCF con il progetto del catalogo collettivo prima dell'alluvione si veda Cap. 1. Sul progetto di costituzione del catalogo collettivo in connessione con la riproduzione delle schede del *Bollettino* vedi Cap. 2.

²⁹ Cfr. CASAMASSIMA 1967c, p. 59.

collaboratori, che questa dovesse rinascere a Firenze, per la ferma convinzione che essa avesse un valore strategico per la Biblioteca. Ricorda Maltese in proposito:

Eravamo d'accordo sulla ripresa del lavoro della Bibliografia Nazionale Italiana a breve scadenza. Si trattava di un compito istituzionale della nostra biblioteca, che andava difeso con la stessa urgenza che richiedeva il salvataggio delle sue raccolte; di un servizio primario, che ha senso solo se è tempestivo (almeno entro limiti tollerabili): di una funzione che non può essere abolita o ceduta. Eravamo peraltro convinti che la ripresa di questo servizio, quanto prima fosse avvenuta, tanto più efficacemente e tempestivamente avrebbe contribuito ad allontanare il declino della Nazionale, inevitabile qualora la Biblioteca si fosse assestata nel problema immane della propria ricostruzione, rinunciando ad altri impegni verso la cultura non meno essenziali³⁰.

In questi termini la ripresa della BNI fu per Casamassima fra le priorità del suo piano di rinascita³¹. Alla fine di novembre Maltese fornì un resoconto sulla situazione in cui versava il servizio offrendo a Casamassima i primi elementi per una valutazione che considerasse innanzitutto le necessità minime per la ripartenza della redazione della BNI, ma dove si auspicava che a partire dalle pubblicazioni del 1967 i fascicoli mensili fossero prodotti «secondo il progetto già studiato che prevede la combinazione di macchine elettrocontabili per l'elaborazione di dati con il sistema Fotolist». ³² Apparve subito chiaro che andava scartata la strada che prevedeva la

³⁰ Cfr. MALTESE 1967, p. 183.

³¹ Già nel dicembre 1966 la «ripresa della BNI e sua impostazione su nuove basi» sono considerati tra gli interventi di ristrutturazione piuttosto che di ripristino, cfr. CASAMASSIMA 1966a. Nel marzo 1967 la BNI e la scheda a stampa erano state inserite tra le riforme di assoluta priorità (insieme alla realizzazione del catalogo collettivo; alla riforma del deposito obbligatorio; alla ripartizione dei compiti e degli acquisti tra varie biblioteche su piano regionale e nazionale; alla organizzazione più razionale del prestito esterno ed internazionale; ed una più stretta collaborazione tra la biblioteca nazionale di Firenze e la nazionale di Roma); cfr. CASAMASSIMA 1967e.

³² Scriveva Maltese: «Le possibilità di ripresa del lavoro della B.N.I. sono legate a questa situazione. I fascicoli dal IV/V al VII si ritrovano a punti diversi di lavorazione in tipografia e possono essere portati a compimento. Del fascicolo VIII sono probabilmente salvi gli originali delle schede prodotti fino al giorno dell'alluvione [...] Del volume annuale 1962

«ricostruzione integrale delle strutture di lavoro, la reintegrazione delle scorte delle pubblicazioni del Centro, la ricostituzione degli strumenti bibliografici con la ripresa dei lavori in corso al punto in cui sono stati interrotti dal disastro». Venne invece proposto al Centro per il Catalogo Unico, di procedere alla completa ristrutturazione sia dello strumento sia della organizzazione del lavoro della catalogazione corrente. Come mostrato concretamente da Maltese, l'alternativa appariva certo più immediata, ma avrebbe comportato sicuramente un sacrificio notevole di mezzi e soprattutto tempi lunghi che avrebbero inciso sulla possibilità stessa di ripresa del lavoro corrente; inoltre avrebbe ostacolato qualsiasi programma per un

rimaneva da stampare la sola parte che riguarda i periodici; di questo si è recuperato sia l'originale che la prima bozza. Del volume annuale 1963 è stata recuperata tutta la parte di bozze che si trovava in sede, con il relativo tabulato [...]. Il resto dovrebbe trovarsi a Roma o a Bologna [...]. Dei fascicoli speciale del 1961 era in preparazione solo quello relativo alla musica; l'originale è salvo [...]. In queste condizioni sembra possibile e opportuno completare il lavoro di correzione di bozze fino alla pubblicazione dei fascicoli in corso. Possibile sarebbe anche la pubblicazione del volume annuale 1962, già quasi completo, almeno per quanto riguarda il testo. La redazione dei volumi successivi è legata alla possibilità di recuperare le macchine del centro meccanografico, che sarà valutata nella prossima settimana da parte di un ingegnere dell'Univac di Roma. La redazione dei fascicoli mensili che rimangono a completamento dell'annata 1966 potrebbe essere curata dalla zona di Roma del Catalogo Unico. Con l'occasione si potrebbe provvedere alla segnalazione di tutte le pubblicazioni pervenute alla V.E. e non a Firenze, dal 1958 al 1966. Si avrebbe così quel supplemento alla B.N.I. invocato da più parti. La Nazionale di Firenze potrebbe riprendere la redazione dei fascicoli mensili a partire dal 1967, con le sole pubblicazioni recanti una data di pubblicazione non anteriore al 1967. Da quell'anno la B.N.I. potrebbe anche essere prodotta secondo il progetto già studiato, che prevede la combinazione di macchine elettrocontabili per l'elaborazione di dati con il sistema Fotolist. Questa soluzione è tuttavia legata alla possibilità di disporre delle macchine necessarie in tempo ragionevole. Se è possibile recuperare le macchine del nostro centro meccanografico, ciò avverrebbe abbastanza presto. Se invece questo non è possibile, dovrebbe provvedersi all'acquisto di nuove macchine, che, temo, non potrebbero essere consegnate che dopo molti mesi. Nell'ipotesi dell'acquisto di nuove macchine, sarà bene ristrutturare il centro elettrocontabile. [...] La proposta di una cumulazione di otto anni, avanzata dalla signora Risoldi, è molto interessante. Bisogna tenere presente, tuttavia, la possibilità di utilizzare il lavoro già fatto [...]. Il 1962 e il 1963 sono già composti e in tipografia esistono i piombi per tutti gli anni successivi. Il cumulativo meccanico lo farei allora solo per il periodo 1958-1961 e vedrei di commissionare [...] un cumulativo a stampa 1962-1965, con i piombi esistenti in tipografia»; cfr. D. Maltese, *Rapporto sulla BNI* datato 26 novembre 1966 che si conserva nel Carte Maltese, Scatola n. 7, Fascicolo BNI 2.

miglioramento del servizio³³. Tutte queste considerazioni convinsero anche Risoldi che «qualsiasi piano di restaurazione integrale della situazione esistente prima del disastro in definitiva meno sicuro ed incisivo di un eventuale programma di coraggioso ripensamento che portasse alla ristrutturazione del lavoro».³⁴ Casamassima poté così annunciare che

Con il Centro per il Catalogo Unico è allo studio un piano di ripresa della Bibliografia Nazionale Italiana e della scheda a stampa che renderà più agile questo importante strumento d'informazione, sul modello delle bibliografie nazionali inglese e tedesca, prevedendo l'utilizzazione, come per la bibliografia retrospettiva, di computers e di mezzi di riproduzione fotomeccanici.³⁵

A fine 1966 il piano di ripresa della BNI prevedeva: la reintegrazione del deposito delle pubblicazioni BNI andato perduto per mezzo della cumulazione elettronica

³³ Così Maltese in proposito: «questa soluzione, ad un vaglio attento, comporterebbe necessariamente un sacrificio notevole di mezzi e di forze, tempi insopportabilmente lunghi che inciderebbero pesantemente sulla possibilità stessa di ripresa del lavoro corrente, pregiudicherebbe in fine, senza dubbio, gli sforzi e i programmi per un miglioramento del servizio, da tempo allo studio: 1) necessità di ristampare un certo numero di copie dei fascicoli mensili della B.N.I. dal 1958 a tutto il pubblicato del 1966; ristampa del catalogo alfabetico annuale per tutto il pubblicato dal 1958 al 1961; ristampa dei fascicoli speciali di supplemento dal 1958 fino a tutto il pubblicato del 1962; 2) lavoro di redazione, composizione, correzione, infine pubblicazione del Catalogo alfabetico annuale dal 1962 al 1965. il programma di lavoro per la Catalogazione corrente era già massiccio prima della catastrofe: il ritorno a quella situazione significherebbe ritardare la ripresa oltre ogni limite sopportabile. [...] Si consideri che una restaurazione del deposito di pubblicazioni richiederebbe uno sforzo finanziario notevole. Infatti il costo unitario indicato dalla xerox per la riproduzione offset è di £. 50 a pagina per copia. Un calcolo sommario, largamente per difetto, porta ad una spesa superiore ai 200 milioni di lire. In conclusione una ristrutturazione della catalogazione corrente, oltre gli evidenti vantaggi sul piano dell'organizzazione del lavoro, della riduzione dei tempi, della possibilità di sollecita ripresa verrebbe a costare meno di un restituito della situazione, del resto non facile, precedente il disastro.»; cfr. D. Maltese, *Rapporto sulla ripresa dei lavori della BNI*, 28 novembre 1966, in App. I n. 11.

³⁴ Cfr. D. Maltese, *Rapporto sulla ripresa dei lavori della BNI*, 28 novembre 1966, in App. I n. 11.

³⁵ Cfr. CASAMASSIMA 1967c, p. 59.

della annate dal 1958 fino al 1965, anziché la loro ristampa³⁶; il nuovo avvio del lavoro corrente utilizzando la «composizione e stampa dei fascicoli mensili, delle schede e delle cumulazioni annuali per mezzo di un sistema combinato di macchine elettrocontabili a schede perforate e camera sequenziale Fotolist», sul modello delle realizzazioni europee³⁷; nuove attrezzature elettrocontabili³⁸.

La vicenda della BNI è emblematica dell'approccio rigoroso che veniva seguito in BNCF e che induceva Casamassima a rispondere alle varie questioni che si trovò a gestire con un'ampia analisi della situazione e il vaglio attento delle alternative e, soprattutto, a non scegliere necessariamente – o forse mai - la soluzione più comoda o immediata. Un altro carattere generale che sembra emergere con chiarezza è che tali scelte non erano solo guidate dal 'coraggio' o dalla intelligenza, ma da una profonda conoscenza e dalla precisa volontà di rinnovamento, che Casamassima credeva realizzabile nel contesto o per il tramite dei molti progetti in corso per il ripristino della BNCF. Rinnovamento che riteneva già decisamente avviato per quanto

³⁶ Cfr. MALTESE 1967, p. 192 e sui danni post alluvione Cap. 2. Ma anche nella citata lettera del 28 novembre : «per quanto riguarda la perdita del deposito di tutte le pubblicazioni in cui si articola la BNI, piuttosto che provvedere alla loro ristampa, si propone di fornire agli utenti un nuovo unico strumento che possa sostituirle tutte in modo rapido e sostanzialmente completo. Si propone cioè di affidare alla IBM, con cui il Centro ha già avviato analogo lavoro per le annate del Bollettino di Firenze, la cumulazione elettronica della annate della B.N.I. dal 1958 fino al 1965 compreso, la spesa relativa si aggirerebbe sui 40 milioni»; cfr. D. Maltese, *Rapporto sulla ripresa dei lavori della BNI*, 28 novembre 1966, in App. I n. 11.

³⁷ Il progetto risultava già presentato all'esame del comitato direttivo del Centro, come riferì Maltese: «il sistema, che trova già autorevoli applicazioni nel campo della produzione di bibliografie (British National Bibliography, Index medicus) e che ha già riscosso la favorevole attenzione del Comitato, associa ai pregi di una estrema flessibilità i vantaggi di una notevole economia sulle spese convenzionali di tipografia. Le spesa preventivata è di 60 milioni circa»; D. Maltese, *Rapporto sulla ripresa dei lavori della BNI*, 28 novembre 1966, in App. I n. 11.

³⁸ Sulla attrezzatura necessaria è sempre Maltese a precisare che « esso dovrebbe consistere di tre perforatrici 066, del costo di due milioni ciascuna; di una perforatrice scrivente, del costo di 5 milioni; di una selezionatrice 420, del costo di milioni 2,8, di un elaboratore 9200 con 8000 posizioni di memoria, del costo di 25 milioni; di una inseritrice veloce 1001, del costo di 18 milioni. In totale la spesa sarebbe di 56,8»; cfr. D. Maltese, *Rapporto sulla ripresa dei lavori della BNI*, 28 novembre 1966, in App. I n. 11.

riguardava i cataloghi e la BNI, e comunque ineludibile sul fronte dell'edificio e dell'organizzazione degli spazi.

Anche il recupero delle riviste e dei giornali, uno dei settori delle collezioni sul quale aveva molto investito nel periodo della direzione precedente l'alluvione, sembrava offrire concrete prospettive di realizzazione non soltanto del progetto già studiato di microriproduzione, ma anche per l'avvio di iniziative più ampie, di livello nazionale. L'emeroteca era stata gravemente colpita dal disastro e appariva irrimediabilmente lacunosa: un grave danno per la ricerca storica ma, soprattutto, un danno enorme per tutto il paese, considerata la funzione della BNCF di archivio nazionale delle pubblicazioni italiane. Casamassima dedicò particolare attenzione nell'individuare operazioni specifiche che andassero oltre quelle del ripristino 'fisico', a cominciare dal progetto per la loro integrale riproduzione, da eseguirsi in collaborazione con altre biblioteche, in particolare la BNCR³⁹. Ciò avrebbe consentito di mettere più velocemente a disposizione del pubblico le serie e di risolvere il problema conservativo dell'usura da consultazione di questi materiali, che inizialmente si pensò di realizzare su microschede riprendendo l'idea elaborata prima l'alluvione⁴⁰. La costituzione di questo archivio nazionale 'virtuale' dei seriali avrebbe inoltre rappresentato la prima esperienza di collaborazione tra alcune biblioteche italiane e l'avvio di una reale politica di cooperazione negli acquisti e negli scambi. «Il recupero dell'emeroteca nazionale e delle riviste» avrebbe consentito di «risolvere problemi mai affrontati prima», come la questione del catalogo collettivo della

³⁹ Il quadro dell'esperienza di riproduzione dei giornali in BNCF aggiornato al 2001 si trova in GIARDULLO 2002; mentre sulla cooperazione con la Biblioteca nazionale centrale di Roma in questo settore si veda la relazione nello stesso contesto di Paola Puglisi (PUGLISI 2002). Al tema di una emeroteca italiana è in generale dedicata tutta la sessione *Per un'emeroteca italiana* in *Conservare il Novecento: la stampa periodica*. La Puglisi dedica parte del suo intervento anche al primo progetto di collaborazione nella riproduzione in microfilm di giornali tra BNCF e BNCR avviatosi nel 1970 ma che non ebbe molta fortuna. La BNCR doveva fornire alla BNCF i negativi dei microfilm del retrospettivo in modo da reintegrare parte della collezione perduta, mentre la BNCF doveva fornire copia positiva dei microfilm dei giornali correnti. Sulla riproduzione dei periodici vedi anche Cap. 5.

⁴⁰ Su questo si veda il Cap. 1.

stampa periodica, al quale invece la Germania aveva trovato da tempo una soluzione, apprezzata da Casamassima.⁴¹

A fine dicembre, come abbiamo visto, era già pianificata l'organizzazione per la movimentazione del materiale danneggiato in rientro dagli essiccatoi e dai laboratori: si prevedeva per la maggior parte il transito dal Forte Belvedere per lo smistamento, la successiva disinfezione e quindi la ricollocazione secondo modalità provvisorie in BNCF⁴². Una questione ancora da affrontare era, invece, quella del restauro vero e proprio dei materiali dopo tali operazioni preliminari. L'alluvione aveva messo a nudo il problema principale del settore della conservazione e del restauro in Italia: quello della inadeguatezza ed arretratezza delle strutture di ricerca ed operative. Casamassima pensò fin dall'inizio che la soluzione da perseguire fosse quella della creazione di un apposito centro di restauro, consapevole che il ripristino delle disponibilità preesistenti sarebbe stato comunque inadeguato⁴³. Anche nel suo primo rapporto al Ministero, Casamassima avanzava la proposta di un'organizzazione per il restauro basata su un unico Centro per il trattamento dei materiali danneggiati, deciso a sfruttare le opportunità offerte dai finanziamenti dei Comitati stranieri di soccorso.

È auspicabile la creazione di un grande Istituto internazionale di restauro a Firenze, il quale potrebbe svolgere anche successivamente un compito di primaria importanza per la conservazione del patrimonio culturale. Al comitato americano (CREA), all'Unesco, al comitato inglese, all'ambasciatore dell'Unione sovietica, al prof.

⁴¹ Per questo riferimento e per i successivi alle biblioteche tedesche si rimanda agli 'scritti tedeschi' di Casamassima ora raccolti in CASAMASSIMA 2002.

⁴² Cfr. E. Casamassima, *Operazioni per il recupero dei libri al 29 dicembre 1967*, in App. I n. 15.

⁴³ Casamassima sollevò in varie circostanze la questione come, ad esempio, nell'*Intervento* all'incontro su *Le biblioteche di Firenze oggi e nel futuro* tenutosi presso il Lyceum il 24 febbraio 1967: «basta dire che in una città come Firenze non esiste un solo laboratorio scientifico di restauro del libro, o un solo esperto di problemi di patologia e di terapia del libro. Se facciamo astrazione dall'esperienza artigiana, che ha ricevuto peraltro una grave colpo dall'alluvione, possiamo dire che non esiste a Firenze neppure un grande, ben attrezzato laboratorio di legatoria», E. Casamassima, *Intervento*, in App. I n. 27.

Kortan, rappresentante del governo austriaco, a tutti coloro, infine, che hanno offerto aiuti alla Nazionale in questo campo, ho prospettato la opportunità dell'istituzione di una tale fondazione internazionale a Firenze.⁴⁴

Casamassima pensò sin dall'inizio ad una fondazione internazionale specializzata nel restauro dei libri antichi e di pregio e sul progetto avviò contatti con vari interlocutori stranieri, in particolare con lo statunitense Committee on Rescue Italian Art (CRIA)⁴⁵ e l'inglese Italian Art and Archive Rescue Fund (IAARF)⁴⁶. Un

⁴⁴ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

⁴⁵ Il CRIA si costituì pochi giorni dopo l'alluvione del 4 novembre 1966 negli Stati Uniti dove erano raccolti e amministrati tutti i fondi tramite un ufficio al quale faceva riferimento anche il Comitato consultivo con il compito di definire l'organizzazione generale degli aiuti e selezionare i progetti di restauro da finanziare. In Italia agli inizi del 1967 venne costituito un ufficio con sede Palazzo Pitti, fino alla chiusura nel 1973, che si occupava della gestione dei progetti finanziati sia dal punto di vista organizzativo che contabile. L'altra sede 'logistica' in Italia era a Villa I Tatti, The Harvard University Center for Italian Renaissance studies, il cui direttore, Myron Gilmore, rappresentava il CRIA in Italia ed interveniva nelle scelte del Comitato. Il CRIA operò in favore sia di Firenze che di Venezia, individuando, in base alla tipologia degli oggetti da recuperare (opere d'arte, edifici, documenti cartacei di archivi e biblioteche, 'prodotti delle arti minori'), i principali settori d'intervento. Al loro interno, i finanziamenti venivano poi erogati direttamente a specifici progetti, principalmente rivolti alla costituzione di vari laboratori di restauro. Le carte del CRIA conservate a Villa I Tatti, consistono in due nuclei: quello principale è costituito dai documenti provenienti dall'ufficio di palazzo Pitti, rinvenute nel 2003 nel Centro di Harvard dove erano state trasferite, ed un secondo dalle carte prodotte dall'attività svolta per il CRIA da Gilmore e da Meiss e contenute nell'archivio del Centro stesso. Cfr. DELLA MONICA 2005 e la parte introduttiva dei due inventari approntati nel corso del riordinamento della carte: Gabriele CAPPELLI, Ilaria DELLA MONICA, *L'archivio del Committee to Rescue Italian Art. Ufficio di Palazzo Pitti (1966 - 1973)* e Ilaria della Monica, *L'archivio CRIA presso Villa I Tatti*.

⁴⁶ Lo IAARF si costituì con lo scopo di raccogliere fondi ed organizzare gli aiuti in favore del patrimonio culturale di Firenze e Venezia danneggiato dall'alluvione. Il Comitato aveva la propria sede ufficiale presso la National Gallery ed ebbe come presidente Ashley Clarke, ambasciatore a Roma fino al 1962, tanto che Casamassima usava riferirsi anche nelle relazioni ufficiali al Comitato di soccorso inglese come al Comitato Ashley Clarke. Al 1967 figuravano tra i suoi membri: Thomas Sherrer Ross Boase; Maurice Bowra, H.N. Blakiston, Anthony Blunt, Edward Ettingdene Bridges, Kenneth Clark, Frank Francis, John Pope-Hennessy, Nicolai Rubinstein, Arthur Evelyn Shuckburgh, Ellis Waterhouse, Charles Wheeler, John Humphreys Whitfield. La corrispondenza della BNCF con il Comitato che si è conservata a Firenze in vari settori dell'archivio sia in BNCF AS sia BNCF Laboratorio; all'interno di una cartella intitolata Comitato inglese-Sir Ashley Clarke in BNCF AS n.1309 si conservano alcune lettere tra Casamassima e il Comitato relative per la gran parte l'anno

Centro internazionale da trasformare in struttura permanente e intorno al quale riorganizzare il sistema del restauro a livello nazionale e la formazione degli operatori avrebbe contribuito a risolvere le due questioni aperte che Casamassima considerava determinanti per un'efficace conservazione del patrimonio culturale: la mancanza di cooperazione nella ricerca, specie nella elaborazione degli standard applicativi, e l'inadeguatezza della formazione professionale e delle strutture operative esistenti in Italia⁴⁷.

Queste erano dunque le componenti tecniche che nel marzo 1967 costituivano gli elementi del piano per la rinascita della BNCF e del sistema bibliografico italiano, che scaturivano «spontaneamente dalla stessa opera di recupero che abbiamo intrapresa e dalla prova che è stata l'alluvione». Sintetizza Casamassima ne «Il Ponte»:

Il recupero e la ricollocazione dei volumi riaffaccia in termini nuovi [...] il problema dell'edificio; la ricostruzione delle sale di lettura e degli uffici va attuata in una diversa, più moderna ed efficiente concezione della funzione e del servizio pubblico della Biblioteca; il riordinamento e in parte la necessaria rischedatura dei fondi, specie di quelli antichi, e il risanamento dei cataloghi ripropongono in una nuova prospettiva il catalogo collettivo nazionale e la unificazione del formato delle schede; la necessaria ripresa della Bibliografia Nazionale Italiana” va impostata su altre basi, ex novo; il recupero dell'emeroteca e delle riviste porta come necessaria conseguenza l'impegno a risolvere i problemi del catalogo collettivo delle pubblicazioni periodiche e della traduzione delle serie nelle microschede; gli immani compiti del restauro e della reintegrazione, di una misura e di una gravità che non trova confronti in tutta la storia delle biblioteche e della cultura, deve far rimeditare e risolvere a fondo i problemi della conservazione del patrimonio librario e della riproduzione in microfilm delle opere e dei cataloghi, problemi affrontati finora solo parzialmente, in maniera episodica.⁴⁸

1967. La cospicua documentazione prodotta dallo IAARF si conserva presso i National Archives a Londra: per notizie sul fondo si veda DI RENZO 2006, al quale si rimanda anche per un inquadramento generale dello IAARF e del suo intervento in Italia, insieme a DI RENZO 2009, p. 110-118.

⁴⁷ Per una valutazione generale del contributo di Casamassima nell'ambito della conservazione e del restauro in particolare vedi: FEDERICI 1991.

⁴⁸ Cfr. CASAMASSIMA 1966a, p. 1407-1408.

Casamassima ammetteva che risultava ancora difficile determinare «i modi in cui potranno connettersi le operazioni di recupero, di riordinamento, di restauro, di reintegrazione delle raccolte danneggiate con una tale ristrutturazione», anche se, a suo parere potevano già «riconoscersi alcune connessioni, quasi naturali, tra l'opera di ripristino e un rinnovamento della Biblioteca.» In alcuni casi poi, come «l'ampliamento dei magazzini della biblioteca e la riproduzione fotografica e xerografica dei cataloghi e degli inventari» il programma di ripristino coincideva con il piano stesso di rinnovamento. Da un punto di vista concettuale e della programmazione i due piani erano distinti, e dotati di un diverso grado di priorità e di una diversa forza intrinseca: non si poteva non compiere tutti gli atti necessari al ripristino delle collezioni, degli strumenti e dell'edificio e su questo fronte era scontato l'appoggio statale, anche per mezzo del MPI. Non era invece altrettanto necessario o scontato che tali operazioni fossero condotte scegliendo tra le soluzioni possibili quelle che implicavano la congiunta realizzazione di progetti innovativi. Casamassima scelse di adottare nella gestione del dopo alluvione proprio questa politica del rinnovamento.

Nel nostro programma di lavoro possono dunque distinguersi due linee di azione principali: ripristino e ristrutturazione della Biblioteca. Priorità assoluta, come è ovvio, spetta al ripristino, inteso soprattutto come restauro delle raccolte librerie, specie antiche, e degli strumenti della ricerca e della verifica (cataloghi e inventari). Ma si connette strettamente con il programma di ripristino, anche sul piano cronologico, il piano di ristrutturazione dell'Istituto: scopo del nostro lavoro non è soltanto la restituzione, ma un completo rinnovamento.⁴⁹

Oltre alle questioni tecniche, la cui realizzazione appariva il naturale proseguimento delle operazioni di ripristino, si ponevano però i «problemi di natura organizzativa,

⁴⁹ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 settembre 1967*, in App. I n. 33.

amministrativa e finanziari», che invece non godevano della stessa forza ed immediatezza e richiedevano un intervento deciso da parte dello Stato.

4.2. Una 'Legge speciale' per la BNCF

Per le varie operazioni connesse al ripristino la BNCF poté infine usufruire dei finanziamenti statali sulla base di vari provvedimenti emanati dal Parlamento in favore dei territori e delle popolazioni colpite dall'alluvione, a partire dai decreti del novembre 1966, poi convertiti in legge il mese successivo⁵⁰. Oltre a stabilire l'entità e le modalità degli aiuti nei vari settori interessati, in essi si introducevano forme particolari di gestione finanziaria, come la contabilità speciale, che semplificavano e velocizzavano notevolmente le procedure, consentendo, ad esempio, di gestire direttamente le offerte giunte dopo l'alluvione da parte di enti pubblici e privati, cittadini o organizzazioni italiane o straniere⁵¹. Nel settore dei beni librari, cui erano

⁵⁰ Si tratta del D.L. 18 novembre 1966 n. 976 convertito nella legge 23 dicembre 1966 n. 1142 «concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966» (pubblicata nella gazzetta ufficiale n.328 del 30 dicembre 1966) e del D.L. 9 novembre 1966 n. 914 convertito nella legge del 23 dicembre 1966 n. 1141 «recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966» (pubblicata nella gazzetta ufficiale n.328 del 30 dicembre 1966).

⁵¹ Come già nel D.L. 18 novembre 1966 n. 976, all'art. 54 della legge n. 1142 si confermava l'istituzione della contabilità speciale oltre che per la BNCF, per la Soprintendenza bibliografica di Bologna e le tre Soprintendenze ai monumenti, gallerie e antichità di Firenze, oltre a quelle di Pisa, Siena, Padova e Venezia. L'istituto della contabilità speciale consentiva in deroga alle disposizioni, previste dal regio decreto 28 settembre 1919, n. 2539, di «provvedere, nei limiti di spesa di un milione per ciascuna fornitura, alla provvista diretta di mezzi, attrezzature e manodopera, occorrenti per il recupero, il trasporto ed il restauro del materiale bibliografico appartenente agli istituti bibliografici, statali e non statali, della toscana e per la esecuzione di lavori di restauro di opere di valore bibliografico o storico da effettuarsi in economia e per trattativa privata, con le procedure di urgenza di cui al citato regio decreto 22 aprile 1886, n. 3859». Inoltre diveniva possibile «per la esecuzione dei lavori

destinati 600 milioni di lire, le leggi del dicembre 1966 garantirono tale possibilità alla Direzione della BNCF per le necessità della Biblioteca e alla Soprintendenza bibliografica di Bologna per provvedere ai bisogni degli istituti bibliografici statali e non statali colpiti.

I mezzi in favore della BNCF che erano stati forniti e continuavano a giungere dallo stato e direttamente dalle organizzazioni internazionali erano cospicui⁵². I vari fondi, pubblici o privati, a disposizione della Biblioteca vennero impiegati innanzitutto per le necessità legate alla gestione dell'emergenza, per i provvedimenti d'urgenza e per le varie operazioni connesse al restauro del materiale bibliografico danneggiato: dalla fornitura di strumenti e materiali all'allestimento di magazzini provvisori attrezzati, dal pagamento della manodopera nei laboratori di restauro, che arriveranno ad impiegare fino a 120 persone oltre il personale interno della BNCF, al reintegro dell'edificio, degli impianti e delle attrezzature, fino al risanamento dei cataloghi e degli inventari.

Non meno importante si rivelò l'aiuto nazionale ed internazionale che giunse in termini di «assistenza tecnica, mano d'opera, volontari»: determinante per l'avvio di

in economia, di cui all'art. 1 del regio decreto 28 settembre 1919, n. 2539», prescindere dal parere del consiglio di stato, previsto dall'art. 2 dello stesso RD.

⁵² Un progressivo aggiornamento sui mezzi finanziari pervenuti si trova allegato nelle relazioni dei primi mesi del 1967, cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del gennaio 1967*, in App. I n. 17 e E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 4 febbraio 1967*, in App. I n. 19. Dal luglio del 1967 il quadro degli aiuti viene ripartito in due elenchi, uno relativo ai *Fondi a disposizione della Biblioteca Nazionale per i lavori di ripristino*, l'altro agli *Aiuti alla Biblioteca sotto forma di assistenza tecnica, mano d'opera volontari, apparecchiature, materiale* forniti soprattutto da enti stranieri ed internazionali; cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 7 luglio 1967*, in App. I n. 31. A Luglio 1967 i contributi statali ricevuti per il 1966 e 1967 risultavano essere pari L. 880.000.000, «dei quali spesi o già impegnati Lit. 460.000.000», mentre «circa 250.000.000 erano stati accantonati per sostenere le spese occorrenti per la costruzione del magazzino librario». Invece nello stesso periodo le offerte in denaro ricevute direttamente dalla BNCF dagli esterni in base al dettaglio poi pubblicato nel *Notiziario del Comitato centrale di coordinamento per il restauro e la conservazione del patrimonio artistico e culturale danneggiato dall'alluvione del 4-11-1966*, n. 1 del 1967, risultavano pari a £ 118.074.333, e vi erano comprese anche voci diversamente classificate dalla Biblioteca in termini di assistenza tecnica, mano d'opera e volontari.

alcuni dei principali progetti legati al ripristino⁵³. Nonostante ciò, a Casamassima sembrava non ci fossero garanzie sufficienti per il proseguimento delle attività ed il successo del piano organico di ristrutturazione, soprattutto per il carattere di straordinarietà e la limitatezza temporale di questi finanziamenti. Così alla domanda «le forze, uomini e mezzi di cui dispone il più grande e importante degli istituti bibliografici italiani sono sufficienti, non diciamo a realizzare il rinnovamento «ma al recupero puro e semplice, in altri termini, alla sopravvivenza della biblioteca», la

⁵³ A luglio 1967 Casamassima includeva in questa categoria: da parte dello IAARF l'invio di legatori e restauratori presso la Biblioteca in numero vario (da 3 fino a 12) dalla fine del novembre 1966; per il CRIA il prestito alla Biblioteca di una cella sottovuoto di 18 m³ per la disinfezione dei libri ad ossido di etilene, l'assistenza tecnica per il restauro, l'impegno al finanziamento del laboratorio di restauro, per tre anni per 37 milioni all'anno il versamento di 2 milioni al Comitato della Biblioteca Nazionale e l'invio di volontari; da parte dell'UNESCO, il prestito di apparecchi deumidificatori e di due celle piccole per la disinfezione sottovuoto, l'assistenza tecnica saltuaria, il piano per la riproduzione fotografica dei cataloghi ed inventari e impegno alla relativa assistenza tecnica, l'impegno alla pianificazione e alla assistenza tecnica per meccanizzare alcuni servizi della Biblioteca; per il Verein del Kunsthistorisches Institut in Florenz, l'organizzazione dei lavori per il prosciugamento del seminterrato della Biblioteca e pagamento di una parte delle spese (36 mila marchi), il dono delle apparecchiature per la legatoria industriale ed assistenza tecnica per l'organizzazione del lavoro; da parte del Comitato Scandinavo, l'invio di un restauratore per un periodo da determinare; la Fondazione Volkswagen per l'impegno a inviare due restauratori; da parte dell'Unione Sovietica, l'impegno ad inviare alcuni restauratori; la Minnesota University Microfilms per l'impegno a provvedere la Biblioteca dell'apparecchiatura fotografica occorrente per la riproduzione dei cataloghi e inventari e poi dei giornali e quotidiani; l'ALA per l'impegno a cooperare con l'UNESCO per la meccanizzazione di alcuni servizi della Biblioteca e per la riorganizzazione della Bibliografia Nazionale Italiana; da parte del Comitato austriaco, l'accordo per il restauro di 1.001 volumi presso i laboratori di Vienna e l'impegno al restauro di altre migliaia di volumi. Inoltre, specificava Casamassima: «A tutto questo si devono aggiungere aiuti vari, di minor rilievo, ma non meno significativi, in materiali e apparecchiature, giunti in Biblioteca fin dai giorni successivi all'alluvione, da parte di enti e di privati italiani e stranieri». Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 7 luglio 1967*, in App. I n. 31. A settembre all'elenco si aggiungeranno anche l'Australia per l'allestimento e l'organizzazione di un laboratorio per il restauro delle stampe e incisioni e il Comitato per il fondo internazionale: impegno a finanziare il laboratorio di restauro della Nazionale per un periodo di tre anni e per l'ammontare di 20 milioni annui (spese di mano d'opera). Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 settembre 1967*, in App. I n. 33. Nel *Notiziario del Comitato centrale di coordinamento per il restauro e la conservazione del patrimonio artistico e culturale danneggiato dall'alluvione del 4-11-1966*, questo tipo di aiuto non figura, mentre sono presenti ulteriori due elenchi che comprendono alcune delle voci diversamente classificate dalla Biblioteca: «Offerte di materiale» e «Libri».

risposta negativa di Casamassima era scontata⁵⁴. Già nel suo piano di lavoro del 15 dicembre aveva prospettato le necessità della BNCF relative al personale e per le sole operazioni di ripristino⁵⁵. Dopo due settimane avanzò in questo senso una specifica richiesta alla Direzione generale di fornire 35 nuove unità di personale entro il gennaio 1967, per gli interventi più urgenti e di altrettante nei mesi successivi e ferma restando la necessità di provvedere anche alla copertura del sotto organico esistente già conosciuto⁵⁶. Dal punto di vista formale la proposta del direttore della BNCF era di procedere «all'assunzione di personale temporaneo a contratto privato, per un periodo di prestazioni trimestrali», da rinnovare per almeno tre anni, con l'emanazione di una apposita legge promossa dallo stesso Ministero.⁵⁷

Nel rapporto alla DGAB del marzo 1967 Casamassima lamentava esplicitamente che non c'era stato alcun «aumento di unità di organico», e per tutta la prima fase «oltre al personale di 114 unità, si era usufruito di 140 volontari, dieci bibliotecari comandati da altri istituti, legatori e restauratori del Comitato inglese». Rilevava inoltre che ancora si dovevano cominciare le operazioni di ripristino più impegnative e bisognava avviare anche le attività di ristrutturazione. Anche sul fronte dei mezzi finanziari Casamassima lamentava una situazione ancora molto incerta: erano pervenuti i contributi speciali relativi al 1967, pari a 500 milioni, sufficienti per pochi interventi e forse per affrontare la questione dei depositi; mentre per le sole operazioni del restauro e della reintegrazione si doveva pensare ad alcuni miliardi.⁵⁸ «Parlare di miliardi – continuava Casamassima - da destinarsi ad una biblioteca, in un paese che non crede negli investimenti finanziari nei beni della cultura, può

⁵⁴ Cfr. E. Casamassima, *Intervento*, in App. I n. 27.

⁵⁵ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

⁵⁶ Sulla situazione del personale della BNCF prima dell'alluvione vedi E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del maggio 1965*, in App. I n. 2, oltre a quanto già esposto nel Cap. 1.

⁵⁷ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima alla DGAB del 30 dicembre 1966*, avente ad oggetto «Eccezionali esigenze di personale della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze», in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274.

⁵⁸ Cfr. CASAMASSIMA 1967e, p. 20.

suonare ingenuo, utopistico». Tuttavia – rivendicava – «noi ne parleremo ugualmente.»⁵⁹ D'altra parte solo un «impegno nazionale sanzionato dal parlamento» poteva offrire, a giudizio di Casamassima, garanzie sufficienti per la certezza della dotazione e la pianificazione di lungo periodo.

I contributi statali per il 1967 sono stati, sì, sufficienti; il governo si è impegnato è vero, ma non ancora formalmente, ad un eguale finanziamento per il prossimo anno; un considerevole aumento del personale delle biblioteche statali, infine è previsto per legge, e speriamo che venga attuato in breve tempo, con decisione. Ma tutto ciò non basta. Per affrontare seriamente, concretamente gli immani compiti [...] sono inadeguati è ovvio, i normali mezzi, non bastano le procedure ordinarie, le variazioni di bilancio di anno in anno. Anche l'intervento dell'Unesco, dei Comitati e di enti italiani e stranieri non può, non deve essere inteso come integrativo, se non addirittura come marginale. Soltanto in una legge per la Nazionale, fondata su una pianificazione organica e coerente, e che assicuri l'incremento del personale nella misura necessaria, i contributi speciali per la restituzione, l'accrescersi della dotazione si potrà avere la sicura garanzia non soltanto del ripristino ma anche del rinnovarsi della Biblioteca Nazionale di Firenze.⁶⁰

Casamassima aveva suggerito per la prima volta il ricorso ad una legge speciale per la BNCF nel contributo su «Paragone»⁶¹, senza però offrire informazioni specifiche circa la natura o il contenuto. Non è, ad esempio, neppure possibile capire se e come si distinguesse da quella invocata nella stessa sede da Roberto Longhi per tutto il patrimonio artistico di Firenze, incentrata su un cospicuo aumento dei mezzi finanziari e di personale, in attesa del varo della riforma dell'amministrazione dei beni culturali che si riteneva prossima.⁶²

⁵⁹ Cfr. CASAMASSIMA 1967e, p. 20.

⁶⁰ Cfr. CASAMASSIMA 1967d, p. 298.

⁶¹ Cfr. CASAMASSIMA 1967b, p. 37.

⁶² «Di fronte a una situazione di stretta emergenza, ci sembra che il governo dovrebbe provvedere all'istante, attraverso una legge speciale, a fornire di più mezzi, di più uomini, di più dirigenti, di più tecnici, di più custodi, gli uffici fiorentini, anche prima che la progettata riforma del nostro governo artistico si approssimi alla conclusione», cfr. LONGHI 1967, p. 11.

A distanza di quasi un anno da quel contributo, Casamassima rinnovò invece il suo richiamo ad una legge speciale nell'intervento pubblicato ne «La Regione», stavolta esplicitamente e solo per la BNCF, come si evince già dal titolo *Una legge speciale per la Biblioteca Nazionale di Firenze*. Non darà, però, alle stampe il testo della proposta normativa che nel corso dell'anno aveva esposto in varie occasioni pubbliche ed ufficializzato in sede istituzionale⁶³. A cominciare dall'incontro del 24 febbraio 1967 al Lyceum fiorentino, dove Roberto Vivarelli, in qualità di segretario del Comitato per la BNCF - nato poco prima su iniziativa di alcuni volontari, soprattutto studiosi e bibliotecari, del Direttore e di parte del personale dell'Istituto-, lesse un comunicato che enunciava i punti principali nei quali avrebbe dovuto articolarsi il testo del disegno di legge, che si intendeva proporre all'attenzione del Parlamento⁶⁴. È utile leggerne ampi stralci.

Di fronte ai problemi urgenti o gravissimi che la Biblioteca Nazionale di Firenze deve risolvere per superare le disastrose conseguenze dell'alluvione del 4 novembre e riprendere la sua piena funzionalità come centro di studio, non basta proporsi il semplice ritorno al precedente stato di cose. Occorre infatti considerare che alcuni tra i maggiori ostacoli nel lavoro di riorganizzazione della Biblioteca e restaurazione del suo patrimonio librario, derivano da una struttura amministrativa antiquata, già del tutto insufficiente alle necessità ordinarie di una moderna biblioteca, e addirittura esiziale nelle circostanze attuali. Occorre perciò una ristrutturazione amministrativa della Biblioteca Nazionale di Firenze, per la quale ovviamente non sono sufficienti né i mezzi, né le procedure ordinarie. È necessaria una legge speciale. A tal fine, il

⁶³ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29 e E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 7 luglio 1967*, in App. I n. 31.

⁶⁴ Il Comitato per la Biblioteca nazionale centrale di Firenze nacque all'indomani dell'alluvione con lo scopo di «cooperare all'immane lavoro di risanamento, riordinamento, reintegrazione del patrimonio bibliografico alluvionato, e di riorganizzazione di tutti i servizi della Biblioteca, onde garantire la sollecita ripresa della piena funzionalità dell'Istituto in una diversa e migliore strutturazione», cfr. Comitato per la Biblioteca nazionale di Firenze, *Comunicato stampa del 21 gennaio 1967*. A quella data ne facevano parte: Ivaldo Baglioni, Giuseppe Barbieri, Emanuele Casamassima, Elio Conti, Carlo Cordié, Giorgio De Gregori, Pietro De Marco, Enzo Enriques Agnoletti, Stelio Giannini, Myron Gilmore, Alfiero Manetti, Andrea Messeri, Giovanni Miccoli, Giorgio Mori, Michele Ranchetti, Nicolai Rubistein, Giorgio Spini, Cesare Vasoli, Marcello Vigni e Roberto Vivarelli. Si strutturò in un comitato permanente con atto notarile del 9 febbraio 1967; l'*Atto di costituzione e statuto del Comitato per la biblioteca nazionale di Firenze* si conserva in BNCF AS n. 1309.

Comitato per la biblioteca Nazionale centrale di Firenze insieme con la Direzione della biblioteca si fa promotore di un progetto di legge che dovrà articolarsi nei seguenti punti:

1. Aumento dell'organico, sino a raggiungere il triplo di quello attuale, che prevede 110 posti, articolando le assunzioni in un piano di cinque anni, con concorsi particolari per la Nazionale di Firenze.
2. Sia data facoltà alla Biblioteca di assumere con contratti a termine personale scientifico e tecnico, di nazionalità sia italiana che straniera, ogni volta che sia necessaria per la soluzione di problemi particolari (restauro, consultazione per acquisti, rari, ecc.) una collaborazione esterna.
3. stanziamento della somma di 5 miliardi, ripartiti in un piano di cinque anni, per il restauro del materiale bibliografico e librario danneggiato.
4. stanziamento della somma di 2 miliardi, ripartiti in egual periodo di tempo, per la reintegrazione delle raccolte danneggiate.
5. aumento della dotazione ordinaria e straordinaria della biblioteca a 300 milioni annui (attualmente essa è di circa 50 milioni).
6. finanziamento per un ammontare ancora da stabilire, ripartito secondo un piano di 10 anni, dell'opera di riproduzione in microfilm di tutti i cataloghi e gli inventari della Biblioteca, dei manoscritti, dei rari, delle opere più importanti dei secoli più recenti, compresa l'emeroteca nazionale.
7. obbligo di invio alla biblioteca Nazionale, da parte degli editori, di una copia di tutte le pubblicazioni italiane per la segnalazione tempestiva nella Bibliografia Nazionale Italiana.
8. ripartizione della direzione della biblioteca Nazionale in due uffici: una direzione scientifico-tecnica e una direzione amministrativa, con responsabilità e compiti distinti.

Il problema dell'approvazione di questa legge è un problema urgente. La ripresa parziale di alcuni servizi della Biblioteca si prevede abbastanza rapida [...] ma nonostante questa apparente vitalità, la Biblioteca rimarrà gravemente menomata, incapace di assolvere la sua indispensabile funzione quale strumento di lavoro scientifico, sino a che non sarà assicurata la piena ripresa della sua attività, per la quale si invoca appunto una legge speciale.⁶⁵

⁶⁵ Cfr. Comitato per la Biblioteca nazionale di Firenze, *Comunicato stampa del 24 febbraio 1967*, in BNCf-AS n. 1300. A questi otto punti se ne aggiungeranno dopo qualche mese altri due con i quali Casamassima intendeva accelerare un provvedimento per la costruzione dei nuovi depositi che si stava arenando. Su questo aspetto vedi Cap. 5.

Al momento della stesura della proposta normativa, ad inizio 1967, non si conosceva presumibilmente l'entità dei finanziamenti che sarebbero stati disposti e che avrebbero consentito l'avvio ed il consolidamento delle operazioni di ripristino, la pianificazione e l'inizio della attuazione di alcuni progetti di innovazione: perciò la richiesta di mezzi e di personale quantitativamente adeguati alle necessità è avanzata a più riprese nella proposta di legge, anche se non costituisce l'unico elemento caratterizzante. In particolare i punti 3 e 4 miravano chiaramente a svincolare i finanziamenti statali dalla procedura del finanziamento per singolo esercizio finanziario, da riconfermarsi annualmente, e a legarli a previsioni di spesa pluriennali che consentissero una pianificazione di lungo periodo. Ciò si rendeva indispensabile, ad esempio, per le necessità del restauro gestite prevalentemente, ma non solo, dalla struttura interna alla BNCF, che si era costituita grazie al decisivo apporto di organizzazioni straniere senza però configurarsi, per i motivi che esporremo di seguito, nella auspicata fondazione autonoma e permanente di carattere internazionale. Un significativo intervento pubblico era indispensabile per il proseguimento dei lavori, che allora si prevedeva di compiere in un periodo compreso fra i dieci e i venti anni, e per dare speranza al progetto di un centro permanente e alle prospettive di rinnovamento del sistema per la conservazione in Italia⁶⁶.

Con la richiesta avanzata nella proposta di 'legge speciale' di un aumento della dotazione della BNCF, pari a sei volte quella precedente, si mirava ad avvicinare gli stanziamenti per la Biblioteca Nazionale agli standard europei, ai quali già Casamassima aveva fatto riferimento per mostrarne l'inadeguatezza nel rapporto alla Commissione Franceschini. Altresì tendeva a rendere stabili i finanziamenti giunti con le modalità e i tempi più disparati, che non potevano essere compresi nella

⁶⁶ L'appello in favore di quella che definisce una «iniziativa della biblioteca e della collaborazione internazionale» non andò deluso e senza un intervento normativo *ad hoc*. Casamassima riconobbe l'impegno della Direzione generale che ottenne un finanziamento massiccio per le attività di restauro, anche se il fatto che i fondi giungessero senza un contestuale riconoscimento formale della struttura, e indipendentemente da uno specifico intervento normativo, faceva temere per il suo futuro.

dotazione ordinaria e straordinaria. Nel testo sembra essere contenuta, ancorché implicitamente, un'idea, più tardi articolata: ossia, che insieme ai necessari aumenti dei mezzi finanziari si doveva riconsiderare le modalità della loro gestione a bilancio. La riforma amministrativa che ciò avrebbe comportato, avrebbe consentito, ad esempio, di impostare una politica delle acquisizioni che comprendesse e superasse le necessità della reintegrazione delle raccolte. L'incremento e la gestione in 'forme ordinarie' della dotazione avrebbe garantito di procedere sia al necessario svecchiamento delle raccolte, sia di impostare accordi formali di collaborazione negli acquisti e negli scambi, con varie biblioteche e con la BNCR *in primis*. Le accresciute disponibilità di mezzi e di personale erano determinanti per la ripresa delle attività 'scientifiche' della Biblioteca, alle quali Casamassima continuava a pensare di restituire il primato all'interno degli istituti. Esse costituivano un aspetto rilevante anche del piano di rinascita, soprattutto con l'avvio di nuovi progetti di catalogazione delle raccolte antiche e di pregio o di altre iniziative finalizzate ad una loro valorizzazione. Tali attività sarebbero state facilitate anche dalla ripartizione della direzione dell'istituto tra «scientifico-tecnica» e «amministrativa».

Il testo della legge speciale reso pubblico dal febbraio 1967 non risulta essere mai giunto alla discussione delle Camere, nonostante le ulteriori iniziative intraprese dal Comitato per la BNCF.⁶⁷ Fu probabilmente anche per il fallimento di queste, che

⁶⁷ A cominciare dalla conferenza fiorentina del 24 febbraio, si cui abbiamo già detto, la quale non dette però i riscontri attesi dagli organizzatori. Infatti, oltre a Casamassima, intervennero realmente soltanto Roberto Vivarelli, allora segretario del Comitato per la BNCF, che lesse un Comunicato contenente una prima proposta di legge speciali per la BNCF – su cui vedi oltre - e Alessandro Bonsanti. Era previsto anche un intervento di Eugenio Garin. Una testimonianza dell'evento è conservata in una lettera di Roberto Vivarelli a Myron Gilmore, il quale riporta amaramente il fallimento del tentativo voluto da Casamassima di fare del dopo alluvione una battaglia comune degli archivi e delle biblioteche fiorentine: «Dear Gilmore, I was already thinking to write to you and let you know how things are going about the library. Now I happen to be the secretary of the Comitato per la Biblioteca and so this is a reason more for this letter. First of all some words about the two leaflets I'm including. [...] The other notice is the conclusive document of a press conference we tried to have a few days ago. Unfortunately, the conference in itself was a total fiasco, because almost non significant person came and no newspaper reported the news. The initiative had been taken by the "Leonardo" in order to review the general

Casamassima iniziò a tentare un qualche coinvolgimento per la proposta legislativa della stessa Direzione generale, che informò ufficialmente in merito dalla primavera. Chiudeva, infatti, il suo rapporto del 9 maggio 1967 con queste parole: « Possiamo concludere dunque, che la costruzione di un nuovo magazzino librario, l'aumento del personale, la certezza dei mezzi finanziari nei prossimi anni costituiscono le condizioni essenziali per il successo dell'opera di ripristino del più importante istituto bibliotecario e bibliografico italiano. Ripeto ancora una volta, certo di esprimere anche l'opinione del personale della Biblioteca, che soltanto una legge speciale, che stabilisca l'aumento del personale, i contributi speciali per la restituzione, l'accrescersi della dotazione potrà essere garanzia per una rinascita della Nazionale di Firenze».⁶⁸ La risposta di Salvatore Accardo, dovette sembrargli inaspettatamente positiva:

situation of the Florentine libraries: Bonsanti and Garin were supposed to talk about the Vieusseux and the Biblioteca della Facoltà di Lettere, Casamassima was going to talk about the Nazionale, and so this seemed a good occasion to present the project of a special law, which under the circumstances is absolutely necessary, if we want the Biblioteca Nazionale to come back to normality in a reasonable number of years. Well, Garin at the last moment didn't show up, Bonsanti was simply awful; Casamassima was the only one to expose a very clear and precise picture of the situation today and the possible remedies. But his words were practically wasted. In the audience there was only one journalist and almost nobody in a position of authority or responsibility. Bargellini (who recently was at the opening of the Play Boy Market and the Bar pasticceria Giacosa) was not there, nor Ragghianti, Artom, Archi, Mattei, Spadolini, Maranini, Middeldorf, Greenlees, Meiss, etc. Now, we are not going to give up, and in the next days we will get in contact with both the Ministero della Pubblica istruzione and the political representative from Florence (senatori e deputati), to see whether the government or a group of deputies would accept to propose such a law in parliament. But frankly I am rather discouraged. Our public opinion shows such a degree of insensitivity for this sort of problem (libraries and so on) that no optimism seems justified.» Cfr. *Lettera di Roberto Vivarelli a Myron P. Gilmore del 27 febbraio 1967*, cc. 34r. – 35v.; Archivio CRIA (Pitti) - busta 24 - fasc. 2 - n. 6.

Tra le carte del Comitato per la BNCF si conserva una lettera firmata da Carlo Cordié e Giorgio Spini, entrambi membri di questo, con la quale chiedevano l'adesione alla iniziativa di una legge speciale per la salvezza della Nazionale, tramite una firma ad una circolare menzionata ma non allegata; cfr. BNCF AS n. 1092. Al momento non sono state rinvenute ulteriori notizie che consentano di capire se e come questa iniziativa sia stata portata avanti, su quali ne fossero i destinatari né sugli eventuali esiti.

⁶⁸ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29.

Caro direttore,

l'On.le Ministro ha esaminato con molta attenzione e vivissimo interesse la relazione da Lei consegnatami il 10 maggio scorso, concernente la situazione della Biblioteca nazionale di Firenze.

Sono lieto di trasmettere a Lei per la Direzione della Biblioteca e per tutto il personale le congratulazioni dell'On.le Ministro, il quale ha annotato di sua mano "molto bene", incoraggia a procedere e chiede di tenerlo al corrente. Inoltre, confermando la sua visita per il 6 giugno, prega di preparare una sintesi di un paio di cartelle da dare alla stampa in quell'occasione.

Con l'occasione Le rinnovo il mio apprezzamento e l'impegno di continuare ad affiancare il lavoro in modo da raggiungere i risultati che ci proponiamo e si profilano ormai come non più irraggiungibili.⁶⁹

Casamassima preparò la sintesi del rapporto del maggio, come gli era stato chiesto ed ebbe modo nel giugno successivo di confrontarsi direttamente col ministro Gui, il quale volle ringraziarlo di persona con una missiva che probabilmente confermò nel Direttore della BNCF la fiducia delle istituzioni centrali e rese più forti le speranze in un appoggio concreto al suo piano per la rinascita, che nel frattempo era stato pubblicato nel Bollettino del ministero del bilancio, quasi a sancirne l'ufficialità.⁷⁰

Queste le parole di Gui a Casamassima:

Chiarissimo professore,

la visita alla Biblioteca Nazionale mi ha consentito di verificare la mole del lavoro svolto con capacità e intelligenza per eliminare gli ingentissimi danni dell'alluvione e rimettere in efficienza l'Istituto: di questo va riconosciuto il merito alla Sua direzione e all'abnegazione e capacità dei suoi collaboratori tutti. Il lavoro svolto è anche garanzia per il molto che ancora resta da svolgere e per il quale continuerà l'assistenza e l'impegno del Ministero...

⁶⁹ Cfr. *Lettera di Salvatore Accardo ad Emanuele Casamassima del 7 maggio 1967*, in BNCF AS n. 1297.

⁷⁰ Cfr. CASAMASSIMA 1967e.

la prego di rinnovare a mio nome, a tutti i suoi collaboratori il mio elogio e l'assicurazione dell'appoggio incondizionato per un'opera che li rende benemeriti in maniera così significativa della città di Firenze e della cultura italiana.⁷¹

Animato dalle nuove prospettive che sembravano aprirsi, Casamassima allegò una copia della proposta legislativa così come avanzata dal Comitato nella sua *Relazione* alla DGAB del luglio 1967. Nel frattempo giunsero dall'amministrazione centrale gli stanziamenti necessari al restauro, come vedremo nel dettaglio più avanti, nonché l'impegno per nuovi concorsi di reclutamento del MPI, ma le modalità ed i tempi di questi provvedimenti gli apparvero ancora inadeguati alla situazione d'emergenza che stava vivendo la BNCF. Inoltre, in concomitanza alla sua presentazione della legge speciale nei documenti ufficiali, giungeva alle ultime fasi dell'iter parlamentare il nuovo Regolamento per le biblioteche pubbliche statali, varato nel settembre, che invece andava nella direzione opposta a quella di un rinnovamento nel settore.⁷²

L'aumento di organico, richiesto nella proposta normativa, non fu ottenuto tramite una legge speciale per la BNCF, ma si concretizzò nel marzo 1968 con un provvedimento che stabiliva l'ampliamento degli organici del personale degli istituti

⁷¹ Cfr. *Lettera di Luigi Gui ad Emanuele Casamassima del 24 giugno 1967*, in BNCF As n. 1297.

⁷² Si tratta del D.P.R. 5 settembre 1967, n. 1501, *Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali*. Per le critiche mosse da Casamassima e Cerulli nell'aprile del 1969 vedi più avanti. Di lì ad un mese anche Virginia Carini Dainotti lo definì come uno strumento non più rispondente alla «evoluzione dei tempi e degli istituti» ripercorrendone la storia della redazione e analizzandone gli aspetti più critici; cfr. DAINOTTI 1977. Casamassima era tenuto al corrente dell'avanzamento dei lavori parlamentari che riguardavano il Regolamento e i nuovi concorsi per il reclutamento da Tristano Codignola (1913-1981), in quegli anni deputato del PSI, che gli scrisse nel luglio 1967: «Caro Casamassima, sono in possesso del disegno di legge sull'ampliamento degli organici della Vostra Direzione Generale e dello schema di regolamento organico della Biblioteche pubbliche e statali. Per quest'ultimo, non so se sia possibile ancora intervenire, poiché non so se sia già stato approvato dal Consiglio dei ministri; per il disegno di legge, posso sempre, naturalmente, intervenire in sede parlamentare. Se tu sei già in possesso di questi documenti (il ddl dovrebbe avertelo trasmesso la mia segretaria nei giorni scorsi), mi faresti un favore a prepararmi una riservata relazione sull'uno e sull'altro per mio uso, per non oltre il 10 settembre; se, invece, non ne fossi in possesso, avvertimi e te li farò avere»; cfr. *Lettera di Tristano Codignola a Emanuele Casamassima del 27 luglio 1967*, in BNCF AS n. 1303.

dipendenti dalla DGAB, preludio alla indizione di concorsi nazionali per i vari ruoli delle biblioteche statali.⁷³ Casamassima apprezzò pubblicamente in più occasioni il provvedimento legislativo e, almeno per un certo periodo della sua direzione, sperò che finalmente ne sarebbe conseguita la soluzione alle carenze denunciate già prima dell'alluvione.

Un piano per l'aumento dell'organico del personale delle biblioteche statali, finanziamenti straordinari per la nazionale, aumento delle dotazioni per gli acquisti mutavano anche le prospettive per la soluzione dei problemi di fondo della biblioteca, che possono essere compendiate nei termini personale, mezzi, magazzini: carenze che erano state denunciate pubblicamente nel 1965 [...] e che costituivano il grave stato di fatto che aveva finora condizionato l'attività e frustrato ogni tentativo di rinnovamento della Nazionale.⁷⁴

Restava però la diffidenza verso i concorsi nazionali, che portavano sì al reclutamento di personale, ma non necessariamente conducevano a reali aumenti di organico della Biblioteca, in ragione dei complessi meccanismi dei trasferimenti: non a caso nel testo preparato per la 'legge speciale' si chiedevano concorsi dedicati alla BNCF. Il personale neo assunto avrebbe inoltre necessitato di un lungo periodo di istruzione con un ulteriore allungamento dei tempi preliminari ad un reale ricaduta positiva sui servizi degli incrementi quantitativi. Per questi motivi, e nella prospettiva della conclusione delle collaborazioni esterne gestite direttamente dai comitati stranieri, si era anche avanzata la richiesta di poter stipulare contratti di collaborazione a termine con personale preparato alla soluzione di problemi specifici. Mentre la progettazione e l'attuazione dei vari aspetti che componevano il piano di

⁷³ Si tratta della legge del 1 marzo 1968 n. 208 concernente l'ampliamento degli organici del personale appartenente agli istituti dipendenti dalla Direzione generale delle accademie e biblioteche e per la diffusione della cultura. L'iniziativa fu preceduta da una circolare dello stesso Ministero del 3 luglio 1967 che richiedeva informazioni sulla situazione dell'organico dei vari istituti e sulle necessità future. Casamassima rispose con il documento del 31 luglio *Situazione del personale ed esigenze di organico della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze* conservato in BNCF-AS n. 514, ora App. I n. 32.

⁷⁴ Cfr. CASAMASSIMA 1970b, p. 28.

ripresa della BNI, in particolare la riorganizzazione del lavoro e l'automazione, erano portati avanti di concerto col Catalogo unico, e col supporto della collaborazione internazionale, restava da risolvere una questione strutturale che avrebbe sicuramente impedito una riorganizzazione efficiente del servizio: ovvero, il ritardo e le inadempienze nella consegna degli esemplari d'obbligo da parte dei soggetti interessati. La proposta avanzata dal Comitato non mirava ad una riforma complessiva del deposito della stampa in Italia: per i suoi promotori era sufficiente uno specifico provvedimento che obbligasse gli editori alla consegna degli esemplari d'obbligo alla BNCF, incaricata del servizio, direttamente e in tempi rapidi.

La bozza preliminare del testo di una 'legge speciale', costituisce di per sé un importante documento per la comprensione di alcuni aspetti del piano di rinascita per la BNCF. Indipendentemente dal suo *iter* legislativo vi si traccia il profilo di una politica di rinnovamento, articolata e molto 'pragmatica'; in generale fondata ancora sulla fiducia nella capacità delle biblioteche italiane di progredire in modo autonomo dal punto di vista tecnico una volta fornite degli strumenti finanziari, di personale e di strutture per farlo. Uno dei pronunciamenti più chiari in merito avvenne nell'ambito dell'incontro sulla automazione in BNCF del 1968, nella risposta di Casamassima all'invito dell'amico Tombor Tibor, con il quale da tempo aveva uno scambio su questi temi, a tenere in maggiore considerazione nel programma di rinnovamento una riflessione sulle funzioni, le finalità della BNCF, nonché a valutare l'opportunità procedere alla modernizzazione della BNCF partendo da una riforma del sistema bibliografico italiano⁷⁵.

⁷⁵ Tibor Tombor, allora direttore della Biblioteca nazionale d'Ungheria, conosceva Casamassima da tempo ed era stato anche suo ospite negli anni romani. Di lui si conservano alcune lettere della primavera del 1965 in BNCF AS n. 1302. In quel periodo Tombor era in contatto con Casamassima per la traduzione in ungherese del suo saggio sui copisti di codici Corviniani (cfr. CASAMASSIMA 1965d e CASAMASSIMA 1965e), ma nella corrispondenza non mancano molte note personali e scambi su problematiche inerenti al comune mondo bibliotecario. Scrive ad esempio, Tombor a Casamassima nel 1965, dopo aver avuto notizia della sua nomina a direttore della BNCF: «l'impegno assunto è certamente difficilissimo, ma, a quanto ho potuto io capire, si tratta della più importante biblioteca italiana, e anche una biblioteca nazionale, come quella fiorentina può avere ruolo molto più differenziato ed

Certo non si può studiare una riforma in profondo delle strutture di una biblioteca, non si possono ritoccare o rifare o ricostruire provvedimenti di carattere tecnico, di carattere operativo, se non si ha una chiara idea, come ha detto bene Tombor, non solo dei compiti della Biblioteca, ma della funzione della Biblioteca. [...] è evidente che certi problemi andrebbero studiati congiuntamente fra la Biblioteca nazionale di Firenze e la Biblioteca di Roma, avendo riguardo all'intera struttura della biblioteche italiane [...]. È certo però [...] che se noi altri attendessimo una riforma completa dalle radici di tutto il sistema bibliotecario italiano la Nazionale resterebbe forse a lungo nello stadio in cui è oggi. E quindi, pur tenendo presente, pur sentendo che sono ben legati e concatenati il problema della Nazionale di Firenze con i problemi della Nazionale di Roma, con i problemi di tutto il sistema bibliotecario italiano, a un certo punto, anche per aprire un nuovo orizzonte, per sbloccare, come si dice oggi, una situazione, la Nazionale di Firenze si deve muovere.⁷⁶

La precisazione chiarisce la natura del provvedimento auspicato. Non si sarebbe trattato di una legge che esponeva un piano organico di rinnovamento, elaborato e avviato per introdurre direttamente le innovazioni necessarie, piuttosto di uno strumento per garantire interventi mirati su specifiche questioni finanziarie o amministrative, che avevano però implicazioni più ampie e avrebbero infine condotto alla ristrutturazione progettata.

approfondito nella vita culturale, come ha avuto finora. Non sarà senza utilità riflettere sui problemi, quando saremo insieme. La nostra nazionale nell'edificare la sua nuova casa, ha fatto esami interessanti sulla questione dell'"autoconoscenza", sui problemi del suo ruolo per il futuro mezzo secolo. Siamo in continua lite nell'interpretazione di questo ruolo. Problemi dunque non mancano e io sono convinto che la Nazionale fiorentina sotto la direzione di Casamassima, sarà in prima linea nel cercare e nel trovare buone soluzioni sul presente e sull'avvenire della nazionali di tutta l'Europa», cfr. *Lettera di Tibor Tombor a Emanuele Casamassima del 13 aprile 1965*, in BNCf AS n. 1302.

⁷⁶ Cfr. CASAMASSIMA 1970b, p. 162-163.

4.3 La rinascita della BNCF e la riforma dell'amministrazione dei beni culturali

Nonostante l'atteggiamento pragmatico di Casamassima di cui abbiamo appena detto, anche nel rapporto del marzo 1967, come già nel contributo su «Paragone», non mancò di ricordare la connessione tra il piano la ricostruzione della BNCF e l'«urgente organica riforma degli strumenti e delle linee d'intervento dello Stato per la tutela del patrimonio artistico e culturale», proseguendo così sulla strada aperta dalla Commissione Franceschini, sia sul piano delle proposte operative sia dei principi affermati.

La ricostruzione della Nazionale di Firenze e del sistema bibliotecario italiano deve essere vista nella prospettiva dell'urgente e organica riforma degli strumenti e delle linee di intervento statale per la tutela del patrimonio artistico e culturale. [...] Non è questa naturalmente la sede per esaminare e discutere la validità e l'opportunità di talune, anche fondamentali soluzioni operative proposte e di taluni organi [...]. È certo però che intorno al valore delle concezioni che hanno mosso il lavoro della Commissione di indagine, dei principi affermati nella relazione, intorno alla validità di questi al mutare una situazione di fatto allarmante, gravissima, che non consente dilazioni, il giudizio non può essere che favorevole⁷⁷.

In particolare per quanto riguardava le biblioteche, come già aveva evidenziato nel proprio rapporto, occorreva «parlare di una riorganizzazione di un intero sistema bibliotecario e bibliografico». Tale prospettiva andava pensata «prima sul piano regionale e poi sul piano nazionale»; e doveva basarsi sulla riforma della preparazione professionale e sulla cooperazione della Nazionali centrali «con altri istituti e centri di ricerca, anzitutto con l'Università». Questa collaborazione era da considerarsi da vari punti di vista, come ad esempio la questione della formazione del personale, anche se restava sullo sfondo la necessità che l'Ateneo fiorentino si dotasse di un sistema di biblioteche adeguato alle esigenze della propria utenza. D'altra parte

⁷⁷ Cfr. CASAMASSIMA 1967b, p. 38.

a Firenze la BNCF era da sempre, e doveva tornare ad essere di nuovo, al centro del circuito degli alti studi e della ricerca. Casamassima era anche convinto che per mantenere questo ruolo insito nella propria natura, la Nazionale doveva cominciare col rinnovare in profondità anche il rapporto con gli studenti ed accogliere le istanze di democrazia e partecipazione che venivano da questi. Sul tema ebbe modo di intervenire nel febbraio 1967, in occasione di una manifestazione di docenti, studenti e sindacalisti della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Firenze.⁷⁸

Dell'importanza della nazionale nel tessuto vivo della vita culturale e scientifica ci si accorge soltanto ora, quando la grande macchina è ferma. Per la nazionale non si parli di ripristino, di restituzione. Una delle condizioni essenziali per la ristrutturazione della biblioteca nazionale, è il mutare deciso della natura del rapporto con l'università e in particolare gli studenti: il rapporto non può ridursi, come era finora in maniera insufficiente ed infeconda, al binomio deposito librario burocratizzato e utente disimpegnato.⁷⁹

Dalle varie problematiche in discussione, a partire dagli aspetti della vita universitaria per i quali veniva richiesta una riforma fino alle proposte per la

⁷⁸ Il documento, finora inedito, riporta il testo dell'intervento che Casamassima elaborò su richiesta del Consiglio studentesco della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Firenze per la manifestazione di studenti docenti e sindacalisti indetta per il giorno 13 febbraio 1967, i cui contenuti sono enunciati nel documento *Linee per una piattaforma di azione da sottoporre ai professori*. Casamassima, riconoscente per il ruolo fondamentale svolto dagli studenti per il recupero dei materiali dal fango, intervenne sostenendo l'urgenza di un rinnovamento delle strutture universitarie e delle istituzioni culturali fiorentine in generale. Lo studio e l'organizzazione di forme di cooperazione tra Università e biblioteca vi vennero presentate fra le condizioni per la ristrutturazione della BNCF. Nell'invito rivolto in quanto direttore della Nazionale, Casamassima era definito «uno dei pochi funzionari investiti di pubblici poteri che nel caos fiorentino abbia avuto il coraggio e la serietà di denunciare più volte, pubblicamente ed in modo esplicito fatti e responsabilità». Inoltre si apprende che l'agitazione in corso, che aveva portato alla occupazione della Facoltà da parte degli studenti, si riteneva strettamente connessa alle conseguenze dell'alluvione. Cfr. *Lettera del Consiglio studentesco della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Firenze ad Emanuele Casamassima, 8 febbraio 1967*, in BNCF AS n. 1301.

⁷⁹ Cfr. E. Casamassima, *Intervento* in App. I n. 25.

partecipazione degli universitari alla gestione del dopo alluvione (come per il coordinamento e la destinazione dei fondi per il ripristino post alluvione e la valorizzazione degli strumenti della ricerca), emerse l'articolazione della cooperazione tra Università e biblioteca pensata da Casamassima: dai servizi alla valorizzazione delle raccolte, dalla politica degli acquisti e all'informazione bibliografica alla ricerca ed attività scientifica dei bibliotecari. Per lo studio delle modalità di attuazione di queste forma di collaborazione, inoltre, pensava ad un ruolo attivo del Comitato per la Biblioteca Nazionale, nato per collaborare alla ristrutturazione della BNCF, e del quale erano membri anche docenti e studenti.⁸⁰

L'opera di modernizzazione delle strutture non poteva però non passare anche attraverso alcune riforme tecniche, a partire da quelle del catalogo collettivo, della BNI o la scheda a stampa; peraltro ritenute autonomamente avviate verso una svolta. Un intervento centrale restava, invece, necessario per redigere nuove norme di riforma del deposito obbligatorio delle pubblicazioni, come per le principali questioni di tipo 'strutturale': i due problemi principali «del disorganico, difettoso sistema bibliotecario italiano» restavano quelli del mancato coordinamento tra le due nazionali centrali e la mancanza di adeguate strutture per la pubblica lettura. Una riforma del settore doveva almeno contemplare la divisione dei «compiti e gli acquisti tra le varie biblioteche su piano regionale e nazionale», una più stretta collaborazione tra BNCF e BNCR oltre ad una organizzazione più razionale del servizio del prestito esterno e internazionale. Come nel campo degli acquisti, anche per il servizio di prestito bisognava pensare partire da una pianificazione regionale, quindi nazionale.

Nelle relazioni e negli scritti del periodo non ci sono ulteriori indicazioni di specifiche misure o riforme con le quali Casamassima avesse pensato di ovviare alla evidente inefficienza degli organi preposti al coordinamento su base regionale dei servizi bibliotecari, ossia le Soprintendenze bibliografiche, a cominciare dagli acquisti e dal prestito. Allo stesso periodo risale invece la sua partecipazione al Comitato per gli

⁸⁰ Cfr. E. Casamassima, *Intervento* in App. I n. 25.

archivi e le biblioteche fiorentine che, nato su iniziativa dell'assessore alla Pubblica Istruzione Mario Leone che ne fu il Presidente, aveva «lo scopo di coordinare e sollecitare ogni iniziativa atta a favorire la ricostituzione, il restauro e il potenziamento del patrimonio bibliografico ed archivistico della città di Firenze». Occorre considerare che il Comitato nacque proprio nel momento in cui, a gennaio 1967, la Soprintendenza bibliografica della Toscana viveva uno dei suoi momenti più difficili. L'alluvione ne aveva del tutto distrutto la sede nell'edificio di via Magliabechi della BNCF, mentre fin da subito, come abbiamo detto, il coordinamento delle operazioni di emergenza in favore delle biblioteche, a parte la BNCF, era stato assunto direttamente dalla DGAB e segnatamente da Barberi. Alla collaborazione instauratasi tra Barberi e il Soprintendente bibliografico di Bologna, Antonio Mendogni, corrispose da un punto di vista normativo l'incarico alla Soprintendenza bolognese di provvedere alle spese necessarie per il recupero degli istituti bibliografici diversi dalla BNCF, con l'ausilio della contabilità speciale. In effetti parte dei finanziamenti erogati dal MPI a rimborso di somme già anticipate da altri enti in favore delle biblioteche fiorentine ed il pagamento di una parte delle spese per la fornitura di materiali ed il restauro vennero gestiti dalla Soprintendenza di Bologna.⁸¹ D'altra parte, non si trattò di una amministrazione esclusiva perché la Soprintendenza per la Toscana continuò comunque in contemporanea a costituire il tramite per gli aiuti, più cospicui, agli istituti fiorentini che provenivano dai vari enti di soccorso, come il Comitato del Fondo internazionale per Firenze.⁸² Questa situazione un po' ingarbugliata, che meriterebbe una ricostruzione più analitica che non può essere affrontata in questa sede, si protrarrà a lungo e non si risolse neanche con l'iniziativa parlamentare che Renato Cappugi avviò nell'aprile del 1967 affinché le funzioni assegnate pro tempore a Bologna, compresa la gestione in contabilità

⁸¹ La documentazione contabile relativa si conserva in ASBBo fasc. 3.1.2/1029 pos. E, 1/10 *Firenze. Recupero libri delle biblioteche pubbliche 1966-1970*.

⁸² La corrispondenza con la quale Semerano informava la DGAB delle proprie iniziative in tal senso si trova in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274.

speciale delle spese, tornassero al Soprintendente bibliografico per la Toscana.⁸³ La proposta di legge, che chiedeva anche di prorarre l'istituto della contabilità speciale a tutto il 1970, ebbe infatti un iter piuttosto lungo per divenire legge solo nel febbraio 1968.⁸⁴

Seppure fosse sorto principalmente in ragione delle necessità legate all'alluvione, la breve esperienza del Comitato per le biblioteche e gli archivi fiorentini può offrire qualche spunto sul tema della cooperazione territoriale e sul contributo di Casamassima a quel dibattito. Il Direttore della BNCF infatti divenne uno dei sostenitori più attivi del Comitato, almeno inizialmente e propugnò il rafforzamento della biblioteca comunale, anche con la creazione di un istituto più grande nato dall'accorpamento di precedenti biblioteche, e la costituzione di un catalogo collettivo da estendersi fino ad una dimensione cittadina⁸⁵. Secondo la testimonianza

⁸³ In particolare l'argomento venne trattato nella seduta del 12 aprile della Commissione VII istruzione e belle arti, su proposta dei deputati Renato Cappugi, Giuseppe Vedovato, Luigi Caiazza, Goffredo Nannini e Gerardo Bianchi e fu approvata la richiesta modifica alla legge 1142 del 1966.

⁸⁴ La proposta Cappugi venne presentata in Parlamento il 20 luglio 1967. La L. del 2 febbraio 1968 n. 42 che da essa deriva in realtà menziona fra i beneficiari della contabilità speciale una generica Soprintendenza bibliografica senza specificare se trattasi di quella di Bologna o di Firenze.

⁸⁵ Nella documentazione dell'assessorato alla pubblica istruzione presso l'archivio storico del Comune di Firenze non si conservano fascicoli relativi a questa istituzione, che fin dall'inizio ebbe sede in Palazzo Vecchio presso l'assessorato stesso. Alcune tracce documentarie sono state invece rintracciabile sia in BNCF AS sia in ASCFi Fondo: Comune di Firenze, Serie: Biblioteca comunale e Archivio storico. Tra queste, la bozza dello Statuto del Comitato che prevedeva: «Art. 1) è costituito a Firenze il Comitato delle Biblioteche e degli Archivi Fiorentini aperti al pubblico, con sede in Palazzo Vecchio presso l'assessorato alla Pubblica Istruzione. Art. 2) Il Comitato ha lo scopo di coordinare e sollecitare ogni iniziativa atta a favorire la ricostituzione, il restauro e il potenziamento del patrimonio bibliografico ed archivistico della città di Firenze. Art. 3) Il Comitato, che non ha scopo di lucro né esplica attività commerciali e potrà chiedere il riconoscimento della personalità giuridica ai sensi dell'art. 12 c.c., ha altresì la finalità di promuovere, anche in collaborazione con altri organi a tal fine costituiti, la raccolta di fondi in Italia e all'Estero e di intervenire, nell'interesse degli Enti aderenti, in modo da assicurare una equilibrata distribuzione degli aiuti pervenuti e di quelli che potranno pervenire, nonché di consentire il loro impiego per eventuali iniziative di comune interesse. Art. 4) Soci fondatori del Comitato sono: (vedi allegato n.1).

di Kristeller, all'interno del Comitato erano in discussione vari progetti di lungo periodo, come appunto la realizzazione di un catalogo collettivo delle altre biblioteche fiorentine esclusa la BNCF, che poteva avere come base proprio la Nazionale.⁸⁶ Si trattava di una prospettiva coerente con il piano di rinascita della BNCF, tuttavia il Comitato non riuscì ad imporsi quale referente per il coordinamento delle iniziative post alluvione che coinvolgevano biblioteche ed archivi né a portare avanti i progetti più ambiziosi dibattuti al suo interno. Dai verbali delle riunioni traspare una certa diffidenza nei confronti dell'iniziativa dell'assessorato alla cultura, ma anche la distanza tra diverse politiche di gestione del

Art. 5) Il Comitato nomina nel suo seno un Presidente ed un Vice Presidente, nonché un segretario che esplicherà anche le funzioni di Tesoriere. Il Consiglio di presidenza, composto dal Presidente, dal vice Presidente, [segretario] e dal tesoriere⁸⁵, è autorizzato a ricevere i fondi e ad amministrarli secondo le direttive del Comitato. Art. 6) alle riunioni del Comitato possono essere inviatati anche esperti e personalità interessate alle iniziative del comitato medesimo. Art. 7) possono chiedere l'adesione al Comitato rappresentanti di enti e i private che dispongono di una biblioteca o di un archivio di interesse cittadino aperti al pubblico e accessibili agli studiosi. Sulle domande di ammissione delibera il comitato con maggioranza di 2/3. Art. 8) il presidente convoca il comitato ogni qualvolta ne ravvisi la necessità e su richiesta di un quinto dei Soci, e comunque non meno di una volta ogni tre mesi. Art. 9) Il Comitato delibera a maggioranza dei presenti purché partecipino alla riunione da convocarsi per iscritto con almeno cinque giorni di anticipo, la metà più uno dei soci; Art. 10) le erogazioni dei fondi sono deliberate dal Comitato. La loro regolare esecuzione dovrà essere verificata da un collegio costituito da tre Sindaci revisori, non soci, eletti dl comitato. Il consiglio di presidenza potrà provvedere alle spese aventi carattere di urgenza, con atti che saranno ratificati dal Comitato nelle riunione successiva. Art. 11) Il Comitato potrà essere sciolto su conforme parere di 2/3 dei soci. Nell'atto di scioglimento dovranno essere indicati i modi di erogazione degli eventuali fondi disponibili, i quali dovranno essere comunque destinato secondo gli scopi costituiti del comitato stesso», in ASCFi Fondo: Comune di Firenze, Serie: Biblioteca comunale e Archivio storico "Documenti alluvione. 1966", CF 9429.

Lo Statuto venne discusso nel corso delle riunioni che si tennero tra il febbraio e l'aprile del 1967 ed il Comitato si costituì formalmente entro giugno, quando venne avanzata una richiesta di finanziamento alla Provincia di Firenze per il suo funzionamento. Nessuna delle due bozze reca l'allegato con l'elenco dei soci fondatori, che è difficile ricostruire. Da alcuni verbali di riunioni che si sono conservati è possibile comunque risalire almeno ai più attivi tra questi. Su ciò vedi più avanti, Cap. 5.

⁸⁶ Kristeller riferì a vari membri del CRIA di un suo incontro con Mario Leone avvenuto su iniziativa di Casamassima, dopo che questi gli aveva illustrato il proprio piano per la BNCF e fatto visitare i laboratori di restauri. Kristeller compì tali visite nel corso di un suo più ampio viaggio negli istituti colpiti dall'alluvione nel giugno 1967. Cfr. *Lettera di Paul Oskar Kristeller a Bates Lowry del 10 luglio 1967*, in CRIA- Pitti - busta n. 1 - fasc. 4 - cc. 240-244.

dopo alluvione, che di fatto impediranno a questo organismo di assumere una connotazione chiara e obiettivi condivisi.⁸⁷

Il tema della riforma della amministrazione dei beni culturali tornerà poche altre volte negli scritti sulla Nazionale, ma Casamassima non mancherà di partecipare attivamente al dibattito in corso, anche attraverso il contatto con Ranuccio Bianchi Bandinelli⁸⁸. Così, ad esempio, per suo tramite aderì nel gennaio 1967 al documento del Terzo Convegno nazionale promosso dall'Istituto Gramsci su *Problemi della tutela del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, con il quale veniva ribadita «l'assoluta necessità di un nuovo tipo di intervento e di una adeguata politica di sistemazione del territorio e dello sviluppo urbanistico, l'urgenza di una sostanziale riforma dell'attuale amministrazione delle antichità e delle arti, degli archivi e delle biblioteche» e venivano riconosciute le cause della carenza nel settore della tutela e in particolare: l' «assurda scarsità degli organici, difficoltà frapposte al funzionamento dei vigenti ordinamenti dalla arretratezza delle strutture amministrative, dalla limitatezza dei mezzi finanziari e dei poteri di intervento».⁸⁹ In

⁸⁷ Alla discussione all'interno del Comitato in merito alla organizzazione del restauro viene dedicato ampio spazio nel Cap 5, al quale si rimanda per un approfondimento. Nel saluto a Casamassima nel 1970 Mario Leone dopo aver rievocato l'apprezzamento per «quello che, nell'interesse della Città, del mondo culturale che la Città rappresentava e rappresenta, il prof. Casamassima ha fatto, nei giorni dell'alluvione, nelle settimane, nei mesi successivi con impegno e sollecitudine esemplari» non mancò di richiamare anche il suo ruolo nell'esperienza del Comitato: «Io ho personalmente il ricordo della sua presenza e della sua partecipazione, del suo contributo a quel Comitato fra le biblioteche e gli archivi di Firenze, che anche se non portato, purtroppo, a conclusioni operative ha abbozzato un discorso unitario che deve lasciare traccia nella nostra vita culturale», *Per Emanuele Casamassima*, p. 24.

⁸⁸ Ranuccio Bianchi Bandinelli scrisse a Casamassima nel gennaio 1967 informandolo in particolare delle più recenti iniziative dell'Istituto Gramsci: le riunioni nazionali del 6 e 11 novembre 1966 dove erano state discusse le risultanze della Commissione Franceschini e il Convegno dal titolo *Per la tutela del patrimonio artistico e culturale italiano. Per la difesa e il rinnovamento di Firenze e Venezia* tenutosi a Firenze nei giorni 10-11 dicembre; cfr. *Lettera di Ranuccio Bianchi Bandinelli ad Emanuele Casamassima dell'8 gennaio 1967*, in BNCF AS n. 1310. Su Ranuccio Bianchi Bandinelli si veda *Ranuccio Bianchi Bandinelli e il suo mondo* e BARBANERA 2003.

⁸⁹ Una copia del documento si conserva in BNCF AS n. 1310 insieme alla lettera di accompagnamento di Bianchi Bandinelli del 27 gennaio. La commissione che redasse il documento

previsione della presentazione di proposte di nuove leggi di tutela da parte del Governo entro sei mesi dalle conclusioni elaborate dalla Commissione Franceschini, il Convegno sostenne in particolare l'utilità della prevista «creazione di un Consiglio Nazionale dei Beni culturali (dichiarazione LX)», ritenendo che lo stesso Consiglio dovesse essere investito della scelta dei componenti il Consiglio di amministrazione (dichiarazione LXIII). Casamassima, dichiarandosi «d'accordo su ogni punto» del documento, non mancò di rilevare la centralità dei due aspetti: ossia il «fatto che le proposte di legge per l'attuazione del Consiglio Nazionale abbiano l'assoluta precedenza su ogni altra proposta e che il Consiglio Nazionale debba contribuire alla composizione del Consiglio di amministrazione, la cui struttura e nomina costituiscono l'aspetto più preoccupante dell'Amministrazione autonoma».⁹⁰ Esprimeva infine il suo consenso ad una interpretazione del concetto di conoscibilità, «posto a fondamento della qualità del bene culturale», che non mettesse in pericolo «la inscindibile unità della documentazione storica», come invece potevano far temere certi «interessi particolari sotto la copertura di taluni indirizzi liberalizzanti di tipo europeistico».

Negli anni a venire Casamassima informò la propria azione su quegli stessi principi. Non mancherà neppure di enfatizzarli, ma ciò nonostante, sembrava ormai ritenere che il suo piano di ripristino e di ristrutturazione potesse essere svincolato da un più generale processo riformatore e procedere parallelamente, incentrandosi sui progetti specifici avviati in BNCF dopo l'alluvione e col sostegno dei provvedimenti contenuti nella legge speciale⁹¹.

era composta da: Ferdinando Augenti, Giovanni Becatti, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Francesco Loperfido, Antonio Lombardo, Carlo Melagrani, Giovanni Previtali, Adriano Seroni e Vincenzo Tusa.

⁹⁰ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Ranuccio Bianchi Bandinelli del 13 febbraio 1967*, in BNCF AS n. 1310.

⁹¹ In particolare si questo cfr. CASAMASSIMA 1967b, p. 38-39. Sulla Commissione Franceschini vedi Cap 1.

Nel direttore della BNCF era ormai forte la convinzione che la «volontà di uomini e un fortunato sorprendente coincidere di circostanze» avevano consentito alle «stesse operazioni improvvisate nei primi giorni dopo l'alluvione per il salvataggio dei libri e dei cataloghi di trasformarsi in prospettive valide per un rinnovamento», prima della Biblioteca poi di tutto il sistema bibliografico italiano. Insieme nacque la speranza che fosse concretamente possibile superare la crisi secolare delle biblioteche in Italia e la certezza che la BNCF si trovasse di fronte ad «una svolta decisiva della sua storia». Se Casamassima decise allora di restare alla guida della Nazionale lo fece non per governarne il ripristino ma per realizzarne la rinascita.

CAPITOLO 5

RIPRISTINO E RISTRUTTURAZIONE NEGLI ANNI 1967-1969

Il breve periodo di tempo analizzato in questo capitolo costituisce il cuore della direzione di Casamassima dopo la fase dell'emergenza. Come abbiamo mostrato nel precedente, nel valutare la situazione e il da farsi Casamassima maturò la convinzione che qualsiasi piano di restaurazione integrale della situazione esistente prima del disastro fosse meno sicuro ed incisivo di un programma di ripensamento e ristrutturazione. Lo scopo del suo lavoro – precisò tanto nelle pubblicazioni quanto nei documenti ufficiali inviati al Ministero - non era soltanto la restituzione della Nazionale, ma il suo completo rinnovamento. Quindi, per esplicitare questa politica e governare la complessa situazione presentò nel marzo 1967 il piano per la rinascita, articolato su un doppio binario che per ciascuno dei vari settori di intervento prevedeva due linee di azione principali: una di ripristino e l'altra di ristrutturazione. Pur tra mille difficoltà, nel biennio 1967-1968 si avviarono molti dei progetti legati al ripristino e al rinnovamento e con altrettanta determinazione si procedette alla ripresa delle attività ordinarie per restituire alla BNCF «la sua funzione di centro di studi e di ricerca scientifica». Da questo punto di vista la riapertura al pubblico costituiva un importante traguardo, di grande valore simbolico, come non mancò di sottolineare Casamassima durante la cerimonia che si tenne per l'occasione, l'8 gennaio 1968:

La riapertura della Biblioteca nazionale [...] ha per noi, e credo per tutti, un grande significato. La Nazionale è stata a lungo un laboratorio di restauro, un cantiere. La sua naturale funzione di centro di studi è stata per mesi, dal 1° marzo dell'anno scorso, assai ridotta; limitata ad una parte importantissima, certo, ma ristretta delle raccolte e degli strumenti di ricerca – vogliamo dire i manoscritti, i rari, le opere e i cataloghi delle Sale di consultazione: una parte della biblioteca destinata soltanto ad una determinata cerchia di studiosi. Con la riapertura delle sale di lettura al piano terreno, con la ripresa del servizio del prestito locale, esterno ed internazionale, soprattutto con il ritorno a disposizione del pubblico dei cataloghi, che sono stati ripuliti dal fango, disinfettati, in parte ripristinati, la biblioteca torna veramente a riprendere la sua funzione pubblica.

Anche sotto un altro punto di vista la riapertura della biblioteca Nazionale presenta, mi sembra, un significato particolare: se una grossa parte del personale della biblioteca può oggi tornare ai suoi compiti normali, sia pure con uno sforzo non indifferente, ciò vuol dire che l'opera eccezionale, ossia il ripristino, il restauro, anche la ristrutturazione dell'Istituto, è ormai sicuramente, fermamente avviato.¹

Se dunque era scongiurato il pericolo di una perdita definitiva della BNCF, paventato subito dopo l'alluvione, il suo direttore metteva in guardia da possibili facili ottimismo e da compiacimenti per «la riapertura della Nazionale a distanza di tempo relativamente breve dalla catastrofe del 4 novembre». Occorreva essere consapevoli che il lavoro davanti era enorme e che la BNCF riprendeva sì «la sua funzione pubblica; ma con forze ridotte e, diciamo così, ad un livello che non è quello di un tempo»: ad esempio, l'efficienza degli strumenti della ricerca, ossia dei cataloghi e degli inventari, era ridotta di un 15/20 % e ridotta era anche la disponibilità della raccolte per gli utenti, pari in quel momento comunque al 70% delle collezioni. D'altra parte Casamassima si diceva certo che «la Nazionale non poteva, per gli studi e per se stessa, ritardare oltre la ripresa della funzione», anche se era consapevole che quella decisione avrebbe pesato «sulla restituzione integrale della biblioteca». Si trattava di attendere contemporaneamente ai compiti del ripristino e del servizio pubblico, e senza trascurare il piano di ristrutturazione, in

¹ Cfr. *La Biblioteca Nazionale riapre con forze notevolmente ridotte. Intervista al direttore prof. Casamassima*, «L'Unità», domenica 7 gennaio 1968.

locali profondamente trasformati, comunque con una destinazione d'uso provvisoria, e con una disponibilità di personale in organico praticamente invariata.

Ma i problemi non si conoscono se non si affrontano. Si pensi che il personale della biblioteca, già insufficiente prima del 4 novembre del 1966, deve tener testa, ora, alle complesse e difficili operazioni del ripristino e della ristrutturazione, e al peso del servizio, di lettura, di prestito, d'informazioni bibliografiche. La stessa nuova collocazione topografica delle sale del catalogo e delle sale di lettura è imposta dalle esigenze del restauro: divenuta la vecchia sala di lettura del piano terreno e la sala di consultazione dei periodici un laboratorio di restauro, la sala di distribuzione prima non razionalmente utilizzata, è divenuta sala del catalogo; la sala che già era del catalogo e l'antisala di queste sono state trasformate in nuove sale di lettura; l'ufficio informazioni è divenuto una saletta per la consultazione dei periodici. La sistemazione dei locali è stata dettata dalla particolare situazione della biblioteca, ma non è di fortuna, non è temporanea. I cataloghi anche in futuro rimarranno in questa sala; quando il centro di restauro, come abbiamo in programma sarà trasferito nel seminterrato, ritorneranno alla loro funzione la grande sala di lettura e la sala per la consultazione dei periodici. Già ora, con la nuova sistemazione, abbiamo pareggiato se non superato il numero dei posti di studio di un tempo; con il ritorno alla loro funzione dei locali occupati dal centro di restauro la nazionale avrà più che raddoppiato i posti di studio e risolto così i problemi di spazio per la lettura in sede.²

Da questo punto di vista, nonostante le prospettive di lavoro non fossero incoraggianti Casamassima ribadiva che la riapertura era «un grande risultato» anche perché poteva essere considerata la prima tappa verso la meta prefissa – «la ripresa totale della biblioteca, il restauro di tutte le raccolte danneggiate, il rinnovamento dell'Istituto», ancora lontana ma non più impossibile. Infatti, tornava a dire con forza, l'alluvione poteva offrire l'occasione, sia da un punto di vista tecnico sia morale, per recuperare la BNCF all'assolvimento dei compiti e delle funzioni propri di una biblioteca nazionale e per un contestuale rinnovamento delle biblioteche in Italia, grazie ai finanziamenti straordinari che stavano giungendo, alla collaborazione internazionale che si stava consolidando in numerose iniziative, ed in

² Cfr. *Discorso per la riapertura della Biblioteca nazionale centrale l'8 gennaio 1968*, in App. I n. 36.

particolare ad alcuni progetti pensati per le operazioni di recupero, ma sui quali era possibile 'innestare' interventi di ristrutturazione di carattere più generale.

Ora come non mai dobbiamo essere decisi e vigili se vogliamo portare a termine l'opera che abbiamo intrapreso: la nostra responsabilità, la responsabilità del governo, dell'intero paese sarebbe gravissima se cedessimo, se rallentassimo il ritmo del lavoro adesso, in una fase di ferma, decisiva ripresa. È certo ora che il successo dipende in grandissima parte dalle forze, uomini e mezzi finanziari, a disposizione della biblioteca. [...] Mia sia consentito di ripetere ancora una volta che la sicura garanzia di un ripristino, del necessario rinnovarsi della biblioteca potrà aversi soltanto in una legge apposita per la Nazionale, fondata su una pianificazione di più anni, organica e coerente, e che assicuri l'incremento del personale nella misura necessaria, i contributi speciali per la restituzione, l'accrescersi della dotazione³.

In questo suo rinnovato appello in favore di una legge speciale che consentisse alla BNCF una pianificazione di lungo periodo per le attività straordinarie intraprese, Casamassima non mancò di rimarcare come, in generale, non erano stati ancora definiti i finanziamenti per il 1968 ormai già iniziato. Infatti, il Parlamento, in scadenza di lì a pochi mesi, non aveva ancora varato l'atteso provvedimento in favore della zone alluvionate che avrebbe dovuto gli stanziamenti necessari ad incrementare quelli concessi all'indomani dell'alluvione.⁴ Sarà solo nel marzo successivo che in Senato verrà definitivamente approvato il disegno di legge che stanziava trenta miliardi «per la ricostruzione e la ripresa economica delle zone

³ Cfr. *La Biblioteca Nazionale riapre con forze notevolmente ridotte. Intervista al direttore prof. Casamassima*, «L'Unità», domenica 7 gennaio 1968. Dopo l'inaugurazione, comparve su «L'Unità» del 9 gennaio 1968 un articolo intitolato *Evasivo il governo sulla legge per la Nazionale*, dove veniva messo in evidenza che i rappresentanti del governo presenti alla cerimonia avevano lasciato cadere questo richiamo di Casamassima alla necessità di una legge speciale. In particolare il giornalista riferiva che nel suo intervento Accardo avrebbe «lasciato cadere la richiesta del direttore della biblioteca, insistendo sulla possibilità di riorganizzare l'importante istituto attraverso le vie ordinarie del bilancio e degli stanziamenti», mentre il sottosegretario alla pubblica istruzione Elkan, limitandosi a esaltare l'attività del governo, non avrebbe ugualmente risposto all'appello del direttore.

⁴ La IV legislatura si era avviata il 16 maggio 1963 e per il maggio 1968 era quindi previste le elezioni politiche per il rinnovo del Parlamento.

alluvionate», dei quali 1 miliardo e 150 milioni destinati alla BNCF.⁵ Seppure con le modalità e i limiti pubblicamente denunciati da Casamassima, giunsero infine anche i finanziamenti promessi per il 1968: i lavori di ripristino e di ristrutturazione della BNCF potevano proseguire.

D'altra parte la visione del direttore della Biblioteca era chiara, come ferma era la sua volontà di perseguire il piano per la rinascita della BNCF. Nel periodo proposto di seguito la sua attuazione deve essere compresa in un quadro più generale, ossia considerando il restauro dei volumi alluvionati come uno degli aspetti, e cercando di dare spazio alle diverse componenti di quel complesso progetto.

5.1. Spazi e funzioni

Nell'edificio di piazza Cavalleggeri l'alluvione non provocò soltanto i danni 'materiali' ai locali che richiesero gli onerosi interventi di pulizia e risanamento, che abbiamo già considerato, ma determinò anche un completo stravolgimento nella destinazione d'uso di gran parte degli spazi della biblioteca, compresa l'ala nuova di via Magliabechi. Ciò fu inevitabile per consentire le operazioni della fase d'emergenza quando l'istituto, chiuso all'utenza abituale, era invaso dai volumi sottratti dal fango, stoccati ovunque vi fosse una superficie asciutta, oltre che dalle

⁵ Del disegno di legge, già approvato dalla Camera, era relatore il senatore Giulio Maier (1913-1970), socialdemocratico appartenente al gruppo PSI-PSDI, che insieme al nuovo sindaco di Firenze, Luciano Bausi, che aveva sostituito Bargellini dimissionario dal novembre 1967, si era molto adoperato perché tale provvedimento fosse approvato prima della fine della legislatura. Alcune informazioni sulle 'pressioni' fiorentine nell'articolo de «La Nazione» del 12 marzo 1968 *Trenta miliardi per gli alluvionati*. Come risulta dai resoconti stenografici il disegno di legge venne discusso dalla Commissione finanze e tesoro del Senato, nella sua ultima seduta, il 10 marzo 1968. All'art. 4 venivano specificati i finanziamenti per la BNCF: «È autorizzata la spesa di lire 1.150 milioni per la ripresa funzionale e per il restauro ed il riassetto del materiale bibliografico della Biblioteca nazionale di Firenze, in conseguenza delle alluvioni dell'autunno 1966. Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1968». Il resoconto della seduta è consultabile alla pagina: <<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/263888.pdf>>

schede dei cataloghi e degli inventari e dall'esercito di volontari impegnati nel loro salvataggio. Era chiaro, d'altra parte, che anche dopo il ripristino dei locali il seminterrato non sarebbe stato reimpiegato come deposito di libri, cosiccome, quando il milione di volumi alluvionati ebbe preso la via degli essiccatoi o dei laboratori, la necessità di pianificare dei radicali cambiamenti di funzione; e per un più lungo periodo, anche per altre porzioni dell'edificio al fine di consentire il rientro dei volumi e l'allestimento degli spazi dove svolgere le attività di restauro.

Come abbiamo detto, per accogliere almeno una parte dei libri di ritorno dall'essiccazione venne attrezzata con scaffalature la palazzina del Forte Belvedere, che funzionava anche come centro di smistamento e ospitò per alcuni mesi le operazioni preliminari del restauro⁶. La concessione dell'immobile da parte del Comune era, comunque, provvisoria e finalizzata a «fronteggiare l'emergenza».⁷ Un sistema di magazzini temporanei venne quindi allestito in biblioteca sfruttando locali diversi, dove erano destinati principalmente i libri già asciugati della Magliabechiana e i grandi formati Magliabechiani e Palatini, dopo la loro disinfezione nelle celle ad ossido di etilene e in attesa dei restauri definitivi.⁸

Per poter riallocare i giornali, le miscellanee, le tesi, i duplicati e i manifesti occorreva allestire altrove un secondo magazzino provvisorio. La prima soluzione considerata fu quella di attrezzare alcuni locali della Fortezza da Basso, per i quali Casamassima aveva già avuto la disponibilità da parte del soprintendente ai

⁶ Cfr. sulla organizzazione successiva al rientro dei volumi dagli essiccatoi Cap. 3.

⁷ Scrisse Renzo Romanelli nel 1977: «Il Sindaco di Firenze ci offrì provvisoriamente il Forte di Belvedere per fronteggiare l'emergenza, a condizione che fosse restituito il più presto possibile per adibirlo a luogo di manifestazioni culturali. Il direttore accettò questi termini, convinto di poterli rispettare»; cfr. Renzo Romanelli, *I magazzini esterni della Biblioteca*, documento datato 7 novembre 1977, in Carte Maltese, Scatola n. 6, Fascicolo BNCF 6.

⁸ Per questi depositi Casamassima riferisce di una capienza di circa 200.000 volumi. Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

monumenti Guido Morozzi⁹. Nell'attesa che questo secondo deposito fosse pronto si pensava di poter lasciare i materiali ad esso destinati negli essiccatoi di Città di Castello e di San Giustino Umbro, dove erano già stati trattati e asciugati e che sarebbero rimasti inutilizzati fino alla raccolta estiva del tabacco. Questa ipotesi venne però presto scartata perché si temeva che «un altro deposito provvisorio, distante dalla biblioteca, avrebbe reso più difficili e macchinose le operazioni di trasporto, di ordinamento e di sorveglianza»¹⁰. Di concerto con la Soprintendenza ai monumenti venne allora potenziato il sistema di scaffallature nei locali del Forte Belvedere e si cercò di sfruttare ogni ulteriore spazio disponibile in biblioteca¹¹. In BNCF sarebbero dunque stati «depositati i Magliabechiani, i grandi formati Palatini e M., le opere moderne, le riviste, i giornali», mentre al Forte Belvedere sarebbero rimasti «le miscellanee, le tesi, i duplicati, i manifesti», per i quali si sarebbe provveduto alla disinfezione in un secondo momento.¹² La Biblioteca tornava dunque per la seconda volta ad essere invasa da volumi alluvionati, anche se asciutti e disposti in file ordinate o in pacchi impilati sugli scaffali. Questa collocazione provvisoria costituiva «di per sé un impaccio, un ostacolo alla futura ripresa della Biblioteca»: impediva il ritorno ad una normale funzionalità e inibiva qualsiasi

⁹ Anche quando riferisce degli accordi con Morozzi, Casamassima esprime dei dubbi sulla soluzione che definisce 'precaria', sottolineando la necessità di trovarne una migliore. Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

¹⁰ Cfr. il documento del 29 dicembre 1966 avente ad oggetto le *Operazioni per il recupero dei libri della Biblioteca Nazionale danneggiati dall'alluvione* in App. I n. 15, che Casamassima inviò alla Direzione generale ad integrazione del *Piano di lavoro* di metà dicembre. Sulle operazioni di restauro nei primi mesi dopo l'alluvione vedi Cap. 3.

¹¹ Tanto che Casamassima riferisce: «abbiamo allestito magazzini di fortuna in tutti i locali della biblioteca: uffici, corridoi sale di esposizione, sale di studio, del piano terreno e del piano superiore sia del vecchio che del nuovo edificio sulla via Magliabechi [...] Gli scaffali nuovi sono ormai quasi interamente colmi di libri e di giornali che sono ritornati in Biblioteca per settimane al ritmo di quattro-cinque autocarri al giorno»; CASAMASSIMA 1967c, p. 57-58.

¹² Salvo poi specificare: «A meno che non si presenti il pericolo di muffe, il quale, peraltro, sembra meno temibile per questo materiale che non per i libri dei secoli scorsi», cfr. E. Casamassima, *Operazioni per il recupero dei libri della Biblioteca Nazionale danneggiati dall'alluvione*, in App. I n. 15.

progetto di rinnovamento dell'organizzazione dei locali destinati ai servizi interni o all'uso pubblico¹³. La carenza di spazio era a questo punto conclamata e sottolineava l'urgenza di un provvedimento in favore della costruzione di nuovi depositi nella biblioteca stessa.

Nell'attesa che ciò avvenisse, si tentò di dare un senso alla organizzazione provvisoria dei locali e dei magazzini dopo che era stata definita la questione dei magazzini di fortuna e in vista del trasferimento delle attività di restauro dalla Centrale termica alla biblioteca, prevista per i primi mesi del 1967. Tale sistemazione inoltre doveva essere compatibile con la riapertura al pubblico della BNCF, che Casamassima intendeva realizzare a ridosso del primo anniversario del disastro¹⁴. Nell'aprile del 1967, quando ormai le operazioni di deumidificazione dell'edificio erano ad uno stadio avanzato, i locali della Biblioteca già adibiti o destinati al restauro erano: il salone al terzo piano della ala nuova, dedicato alla preparazione dei volumi; quattro locali di diversa grandezza al piano terreno del vecchio edificio (già ufficio e sala dei periodici, ambienti della Soprintendenza Bibliografica) per le altre operazioni preliminari; un ampio locale del seminterrato per legatoria industriale (ex magazzino dei giornali); un ulteriore locale del seminterrato ancora da stabilirsi destinato al progetto per la legatoria editoriale¹⁵. Raggiunto l'accordo con il CRIA e lo IAARF per l'allestimento in BNCF anche dei laboratori per le operazioni di *mending* e legatura, sul quale avremo modo di soffermarci più avanti, si decise di destinare la sala di lettura e l'antisala del piano terreno alla collazione finale, il

¹³ Per l'illustrazione della situazione degli spazi e dell'utilizzazione dei locali della Biblioteca, nonché una riflessione sulle implicazioni di questo aspetto del problema con la questione della riorganizzazione dei servizi, si veda Cap. 4. L'argomento trova in vari interventi di Casamassima, fra i quali si può consultare CASAMASSIMA 1967e.

¹⁴ Oltre che nei rapporti ufficiali e negli interventi pubblici, emerge anche dalla corrispondenza la convinzione di Casamassima di poter costruire i nuovi magazzini entro il 1967, come scrisse, ad esempio ad Eugene Power nel maggio, per cui si veda la *Lettera di Emanuele Casamassima ad Eugene Power del 4 maggio 1967*, in CRIA Pitti - busta 24-Fascicolo 128 (9) BNCF corrispondenza microfilm, n. 15, cc. 378-380, ampiamente trascritta più avanti.

¹⁵ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29.

risarcimento delle carte, la cucitura, la legatura.¹⁶ Fu grazie soprattutto al supporto dell'amico Barberi che Casamassima mise a punto la nuova organizzazione di tutto il piano terreno: i cataloghi sarebbero stati ospitati nella sala di distribuzione, mentre la sala del catalogo e l'antisala di questa venivano trasformate in sala di lettura e la sala delle informazioni bibliografiche in nuova sala dei periodici¹⁷.

Nonostante gli sforzi, la piena collaborazione con la Soprintendenza e l'appoggio della Direzione generale nella ricerca delle soluzioni logistiche migliori che consentissero contemporaneamente l'allocazione dei materiali, la nuova organizzazione del restauro, la ripresa graduale delle attività ordinarie interne e la riapertura al pubblico, restava ineludibile la questione dell'ampliamento dei magazzini della Biblioteca. Casamassima era ben consapevole della complessità del problema e cominciò a prospettare la questione ufficialmente sin dal dicembre del 1966, studiandone le possibili soluzioni.¹⁸ La prima che immaginò, presto abbandonata, fu quella di sopraelevare di un piano i due corpi dei magazzini già esistenti e di costruire una nuova ala di magazzino nel giardino della biblioteca stessa, come prevista già nel progetto originario di Bazzani, ma poi non realizzata¹⁹.

Pur prospettandolo come strettamente legato alle operazioni di riallocazione dei materiali alluvionati già restaurati, il problema dell'ampliamento dell'edificio, ed in particolare la costruzione di nuovi magazzini, era per Casamassima di primaria importanza per la necessaria redistribuzione degli spazi ed in particolare per la

¹⁶ Per le vicende legate alla istituzione dei laboratori di restauro si veda oltre.

¹⁷ Casamassima vi si riferisce in questi termini alla Direzione generale: «La soluzione più razionale che ho discusso col prof. Barberi potrebbe essere la seguente: i cataloghi saranno ospitati nella sala di distribuzione, assai vasta e sproporzionata all'impiego originario, mentre la sala del catalogo e l'antisala di questa saranno trasformate in sala di lettura con un numero di posti-studio superiore a quelli della sala originaria; la sala delle informazioni bibliografiche, infine, diverrebbe una modesta ma accogliente sala dei periodici», cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29.

¹⁸ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14, dove annuncia alla DGAB una comunicazione dedicata al progetto, al momento non rinvenuta.

¹⁹ Sul progetto di Bazzani con tutti i quattro depositi sul resto dell'edificio della BNCF si veda l'App. IV.

«ricostruzione delle sale di lettura e degli uffici secondo una concezione più moderna ed efficiente della funzione e del servizio al pubblico». Lo muoveva in primo luogo la consapevolezza che le soluzioni provvisorie fin ad allora adottate allontanavano la prospettiva di una vera ristrutturazione della Nazionale e la soluzione a problemi preesistenti l'alluvione stessa.²⁰

5.1.1. *Il progetto di Silvestro Bardazzi*

Per la progettazione del nuovo deposito librario Casamassima si affidò all'architetto Silvestro Bardazzi, in quel momento assistente di ruolo presso la Facoltà di architettura dell'Università di Firenze.²¹

Le idee progettuali avanzate da Bardazzi furono diverse e si sono conservate fra i documenti dell'archivio storico della BNCF²². Una di queste, identificabile come 'proposta progettistica', prevedeva la costruzione di tre nuovi depositi, denominati 'torri librarie'²³. La prima torre della capienza complessiva di 328.125 volumi doveva sorgere in un nuovo complesso, posto a est, con un lato prospiciente via Tripoli a sud, costruito nello spazio di risulta dalla demolizione di una preesistente palazzina

²⁰ Cfr. CASAMASSIMA 1966a. In questo senso l'intervento edilizio era posto tra i punti del suo piano di rinascita per il quale vedi Cap. 4.

²¹ Silvestro Bardazzi (1923-2005), si laureò in Architettura a Firenze nel 1949. Dallo stesso anno fu assistente volontario presso la cattedra di Elementi di composizione architettonica della Facoltà. Nel 1962 conseguì la libera docenza in quella materia e nel '63 vinse il concorso di assistente di ruolo presso la stessa cattedra. Dal 1966 tenne anche l'insegnamento di Arte dei giardini. Nel 1973 divenne ordinario di Urbanistica. Fu Presidente dell'Ordine degli Architetti della Toscana dal 1968 al 1974, quando divenne Preside della Facoltà. Nel periodo 1977-1980 rivestì l'incarico di Direttore dell'Istituto di Urbanistica. Tra le numerose pubblicazioni si ricordano: *Pianificazione delle aree metropolitane*, Milano 1986, *Ipotesi di città*, Firenze 1990; *I quaderni del territorio pratese*, editi a Prato dal 1978 al 1984. Per maggiori notizie si rimanda alla scheda curata da Chiara Bardazzi alla pagina *I Presidi della Facoltà di Architettura dal 1936 ad oggi*, disponibile sul sito < <http://www.arch.unifi.it/CMpro-v-p-39.html>>.

²² Tutte raccolte in BNCF AS n. 652.

²³ Di questa prima proposta in BNCF AS n. 652 si conservano, in più copie, alcuni documenti grafici realizzati da Bardazzi relativi a prospettive diverse di visualizzazione della torri librarie ed in particolare il prospetto verso l'interno (Campanile di S.Croce) e la pianta delle torri al I piano. Il progetto è riprodotto nell'App. IV.

ceduta dal demanio alla Biblioteca. Doveva essere composto da due corpi, uno più piccolo destinato ad uffici, l'altro più grande quale deposito di libri²⁴. La seconda torre libraria della capienza di 67.725 volumi era costituita da un edificio di più modeste proporzioni da costruire all'angolo estremo del resede posteriore della Biblioteca verso nord-est. Infine la terza torre libraria, che avrebbe dovuto ospitare fino a 322.000 volumi, sarebbe sorta a nord, sul retro della BNCF e prospiciente il complesso di Santa Croce.

Un'altra proposta invece era organizzata intorno alla costruzione di due nuove «torri librarie».²⁵ Una di queste doveva essere realizzata tramite «l'intasamento di un cortile» con una incastellatura metallica, posta all'interno dei preesistenti magazzini, delle dimensioni di complessivi 202.98 mq. Il nuovo edificio che invece ospitava la seconda torre libraria sarebbe sorto nel resede sul retro della Biblioteca, a fianco del blocco dei magazzini preesistenti; ovvero ad occupare lo spazio che già Bazzani aveva destinato ai due depositi di libri non edificati.²⁶

Il terzo progetto, per il quale realmente si avviò l'iter di approvazione e che reca il timbro del nulla osta della Soprintendenza, può essere considerato in qualche modo una sintesi degli altri due, che non sappiamo perché vennero abbandonati. Della prima proposta riprendeva l'idea della demolizione della palazzina di via Tripoli e la costruzione di un nuovo edificio sul lato est della BNCF; della seconda, mantenne la

²⁴ La capienza degli edifici in termini di volumi era calcolata in base a scaffalature di cinque ripiani e contenenti ciascuno 25 volumi.

²⁵ Il fatto che a differenza della prima non contenesse la formula 'proposta progettuale' ma fosse già denominata progetto fa pensare ad un fase successiva delle progettazione. Di questo secondo progetto in BNCF AS n. 652 si conservano più copie di due diverse planimetrie delle torri librarie «per la raccolta dei volumi restaurati dopo l'alluvione del 4 novembre 1966». Il progetto è riprodotto nell'App. IV.

²⁶ Mentre Bardazzi prevedeva un unico blocco, Bazzani ne aveva progettati altri due paralleli, moduli identici a quelli poi effettivamente realizzati. Si veda l'App. IV per un confronto.

realizzazione di una torre libraria riutilizzando la corte insita tra i magazzini preesistenti.²⁷

Il nuovo corpo, «costituito da cinque piani oltre il terreno, con una superficie utile di mq 882», sarebbe stato «collegato con la biblioteca mediante corpi di fabbrica di limitate dimensioni, serviti da gruppi di montacarichi a scale», che si innestavano «direttamente sul sistema distributivo del vecchio edificio»²⁸. Per la struttura Bardazzi aveva previsto la possibilità che «gli elementi costruttivi sia delle strutture verticali (pilastri) come di quelle orizzontali (travi e solai)» fossero realizzati in cemento armato. Tuttavia, consigliava «ai fini di un eventuale futuro smontaggio, l'impiego di una struttura modulare interamente metallica», accogliendo una tendenza diffusa in architettura in quel periodo²⁹. Nella relazione al progetto, Bardazzi sottolineava infatti come «nel quadro degli interventi di emergenza», quella scelta rispondesse alla necessità, indifferibile, di riprendere il più velocemente possibile il funzionamento della biblioteca e quindi al «conseguente bisogno di adattamenti, magari provvisori e di emergenza, ma il più possibile pronti e veloci»³⁰. La costruzione di nuovi magazzini nel resede di terreno ancora libero era una iniziativa che si inseriva e si giustificava in questo quadro di straordinarietà. Il suggerimento quindi di impiegare nella costruzione elementi strutturali metallici modulari e rimovibili voleva in qualche modo contribuire a far sì che il nuovo edificio non rappresentasse «un elemento tale da rendere ancora più stabile la situazione attuale», quanto piuttosto consentisse di «tenere aperta una situazione di crisi e di provvisorietà», sebbene – ammetteva – «gli incrementi di consistenza

²⁷ Di questo terzo progetto in BNCF AS n. 652 si conserva soltanto un prospetto su via Tripoli, riprodotto nell'App. IV.

²⁸ Il blocco della lunghezza di ml 35.00 e della larghezza di ml 26.00 e 28.00, per una superficie coperta totale di mq 959.60, prevedeva per ogni piano un'altezza di m. 23. I dati riportati qui e di seguito sono tratti dal documento *Nuovo magazzino libri. Biblioteca Nazionale Centrale Firenze. RELAZIONE*, 7 cc., in BNCF AS 652.

²⁹ Tra le carte della direzione Casamassima in AS BNCF si conservano alcuni depliant illustrativi di realizzazioni coeve che utilizzavano questo tipo di struttura.

³⁰ Cfr. *Nuovo magazzino libri*, cit.

edilizia abbiano quasi sempre un effetto di congelamento di una situazione negativa»³¹.

In quel momento non era del tutto esclusa la possibilità di un trasloco della BNCF in una nuova sede, anche se Casamassima che vi aveva insistito più volte, la riteneva non realizzabile.³² Bardazzi dimostrò di avere ben presente il piano di rinascita elaborato dal Direttore per la BNCF, sia nei termini della politica generale che di alcune problematiche specifiche. L'architetto nella propria relazione sottolineò, infatti, come l'alluvione non avesse creato uno nuovo stato di crisi, quanto piuttosto avesse amplificato quella preesistente: «la crisi di strutture, attrezzature e servizi, rivelata dal recente disastro, esiste ed è profondissima. Questa, che era già stata denunciata in varie maniere ed autorevolmente, è ormai scoppiata con una evidenza e con dimensioni assolutamente straordinarie». Per una analisi degli elementi di criticità precedente l'alluvione rimandava esplicitamente alla Relazione fatta da Casamassima alla Commissione Franceschini.³³ Per la BNCF – proseguiva Bardazzi - si poneva il problema di una completa «ristrutturazione» (nuova ubicazione di locali, organizzazione interna, etc.), rispetto alla quale pur non costituendo un suo compito riteneva «doveroso far presente che la soluzione progettistica proposta per la costruzione di nuovi magazzini librari nasce con caratteristiche e con limiti che ripropongono ad altro livello il più generale problema»³⁴.

Bardazzi inoltre aveva recepito e condivideva la centralità attribuita da Casamassima al problema della riorganizzazione interna dei locali e dello strettissimo legame tra l'ampliamento dell'edificio, il riordinamento dei locali e la possibilità di un ripensamento del rapporto tra spazio ed utenti. In proposito precisava infatti:

³¹ Cfr. *Nuovo magazzino libri*, cit.

³² Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14 e Cap. 4.

³³ Cfr. *Nuovo magazzino libri*, cit.

³⁴ Cfr. *Nuovo magazzino libri*, cit.

L'edificio attuale, sorto in un clima culturale particolarissimo, con la sua monumentalità ha condizionato all'esterno tutta l'area a disposizione, mentre al suo interno ha espresso un tipo di rapporto cultura/studioso che non corrisponde ormai alla realtà attuale ed alle sue probabili tendenze evolutive. D'altra parte la distribuzione della Biblioteca nei suoi vari settori e servizi si è articolata in funzione di quella monumentalità e di quel rapporto: questo presupposto costituisce un notevole vincolo anche per la costruzione che il progetto propone di elevare nel *resede*³⁵.

Un piccolo contributo in questo senso poteva essere fornito dalla riorganizzazione della sala lettura proposta da Bardazzi. In merito il progetto infatti accennava alla costruzione di un «praticabile (da realizzarsi con strutture in metallo e legno) di uno o due piani e servito da quattro gruppi di scale» per sfruttare in modo più razionale il volume della sala di lettura. Questa struttura, «completamente indipendente dalle pareti, smontabile e recuperabile» avrebbe consentito non solo di ridurre l'altezza ma «spezzandone, il suo volume incombente (sia pure come soluzione di emergenza e di carattere chiaramente provvisorio) potrebbe esemplificare una realtà ambientale diversa, certamente più dimensionata al lettore»³⁶.

5.1.2. *L'iter del progetto fino al 1969*

A febbraio 1967 la scelta tra le proposte progettuali di Bardazzi risultava già compiuta e Casamassima aveva inserito nel programma dei lavori da eseguirsi nel medio termine la costruzione delle due torri librerie: «una torre libraria di cinque piani e di circa 800 metri quadrati di superficie nel giardino della biblioteca e di un'altra torre di 5 piani di una superficie minore, nel cortile tra i due corpi principali dei magazzini»³⁷. Si trattava in quel momento soltanto di un progetto di massima, per il quale quindi ancora non era stato avviato l'iter per l'approvazione, ma che

³⁵ Cfr. *Nuovo magazzino libri*, cit.

³⁶ Cfr. *Nuovo magazzino libri*, cit. Sul rapporto lettore-utente sono evidenti i richiami alle idee di Casamassima in proposito già esposte nei Cap. 1 e 4.

³⁷ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 4 febbraio 1967*, in App. I n. 19.

doveva essere portato avanti con una certa urgenza³⁸. Casamassima aveva ribadito ufficialmente al Ministero, oltre che in occasioni pubbliche, che intendeva concluderne la costruzione in occasione della riapertura della BNCF al pubblico.³⁹

Il già menzionato allestimento del nuovo laboratorio di restauro all'interno della Biblioteca comportò da una parte, la destinazione ad esso e alle diverse attività che si stavano mettendo in piedi di vari locali del piano terra e dei seminterrati, dall'altra, la riorganizzazione complessiva del piano terreno per il riallestimento della sala cataloghi e della sala di lettura per il pubblico. L'insufficienza e la poca agibilità di spazio divenne anche nei fatti la questione più urgente da risolvere, per la quale l'unica soluzione era la costruzione del magazzino librario entro pochi mesi.⁴⁰ Nella primavera del 1967 Casamassima era convinto che tutto ciò fosse possibile.⁴¹

Nel luglio il progetto risultava ancora in fase di esame, e concretamente avviato soltanto per l'unico magazzino dei due previsti per il quale la BNCF disponeva delle

³⁸ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 4 febbraio 1967*, in App. I n. 19.

³⁹ Come ribadì anche nel marzo del 1967: «In questo programma a medio termine abbiamo fatto rientrare anche la costruzione di due magazzini librari di cinque piani, con prefabbricati di cemento e di acciaio, nel giardino della biblioteca e nel cortile tra i due corpi principali degli attuali magazzini. E' indispensabile che un tale ampliamento sia realizzato entro il 1967 se vogliamo che la biblioteca riprenda la sua funzione e se vogliamo venire a capo dell'ordinamento della raccolte e specie dei giornali», cfr. CASAMASSIMA 1967e, p. 18.

⁴⁰ Scrisse infatti alla DGAB: «Esistono le necessarie premesse per un ricostruzione della Biblioteca nazionale di Firenze. [...] Pesano negativamente, invece, la scarsità del personale e l'insufficienza e la poca agibilità dello spazio. Il problema maggiore e il più difficile che abbiamo di fronte è quello rappresentato dal riordinamento dei giornali e dei quotidiani. A questo problema esiste una sola soluzione. La costruzione di un magazzino librario entro i prossimi mesi»; cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29. Dalla stessa relazione si apprende anche che Casamassima stava muovendo i primi passi concreti per la demolizione della palazzina di via Tripoli e per la costruzione del secondo deposito librario per il quale richiederà il finanziamento per l'anno 1968.

⁴¹ Secondo la testimonianza di Romanelli infatti: «Al presidente dell'Azienda autonoma di turismo che gli chiedeva [a Casamassima] in data 28 febbraio 1967 di liberare i locali [del Forte di Belvedere] per predisporre le manifestazioni fiorentine per la primavera, rispondeva il 18 marzo 1967 che ormai il Forte di Belvedere era interamente scaffalato e quindi inagibile momentaneamente per altri scopi, ma al tempo stesso lo rassicurava "che nel corso dell'anno verrà costruito un nuovo magazzino librario nel giardino della Biblioteca. All'inizio del 1968, o al più tardi nella primavera, potremo restituire il Forte alla sua funzione di Museo" »; cfr. Renzo Romanelli, *I magazzini esterni della Biblioteca*, cit.

risorse finanziarie, accantonate dai contributi statali⁴². Casamassima iniziava però ad essere dubbioso sulla sua veloce realizzazione, tanto che inserì la costruzione delle torri librerie tra i punti del progetto di legge speciale per la BNCF, formulato nel febbraio e allegò una copia della proposta normativa così aggiornata alla relazione indirizzata alla DGAB.⁴³ Per settembre giunse l'approvazione del Ministero della Pubblica istruzione alla stesura del progetto definitivo.⁴⁴ Proprio in quei giorni Casamassima avrebbe ribadito l'urgenza della costruzione dei nuovi magazzini non solo per proseguire più speditamente nelle operazioni di ripristino – in particolare per nel riordino delle serie e dei giornali - ma anche per la ristrutturazione della biblioteca, parimenti prioritaria e che prevedeva l' «utilizzo della nuova ala della biblioteca sulla via Magliabechi, per sale di studio e di consultazione».⁴⁵

In autunno la possibilità di realizzare le torri librerie in occasione della riapertura della BNCF era ormai remota. Nel suo ultimo appello pubblico per una legge speciale in favore della BNCF Casamassima insisté sulle prospettive che si sarebbero potute

⁴² Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 7 luglio 1967*, in App. I n. 31, e E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 settembre 1967*, in App. I n. 33.

⁴³ La traccia per la proposta di legge speciale presentata dal Comitato per la biblioteca nazionale nel febbraio 1967 (cfr. Cap. 4), non prevedeva un punto specifico dedicato alla costruzione di nuovi magazzini o comunque all'ampliamento dell'edificio. Nel documento *Riepilogo dello stato dei lavori di ripristino nella biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; previsioni di tempi e costi* del 7 luglio 1967 Casamassima, aggiunse agli 8 punti nei quali si articolava il progetto di legge promosso dal «Comitato per la biblioteca nazionale di Firenze, insieme con la Direzione della biblioteca», i due seguenti elementi: «la costruzione di nuovi magazzini: in via di relazione è il progetto di un primo magazzino; la biblioteca dispone dei fondi per la sua costruzione (circa 250 milioni di lire) e l'utilizzazione della nuova ala della biblioteca sulla via Magliabechi, per sale di studio e di consultazione, non appena sarà possibile usufruire dei nuovi magazzini». Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 7 luglio 1967*, in App. I n. 31.

⁴⁴ Scrisse infatti: «è dunque indispensabile la costruzione di un nuovo magazzino librario nel giardino della biblioteca, per la cui spesa sono già stati accantonati sui contributi statali circa 250 milioni. Già redatto è il progetto di massima del magazzino; il Ministero della Pubblica Istruzione ha già autorizzato la stesura del progetto definitivo», cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 settembre 1967*, in App. I n. 33.

⁴⁵ Cfr. anche E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 settembre 1967*, in App. I n. 33, dove la costruzione di nuovi magazzini e l'utilizzazione della nuova ala della biblioteca sulla via Magliabechi, per sale di studio e di consultazione figurano fra i punti principali del piano di ristrutturazione, piuttosto che nel ripristino della biblioteca.

aprire sul fronte della ristrutturazione, ed in particolare del riordinamento dei locali per un più moderno servizio al pubblico, oltre alla trasformazione dei magazzini per una più efficiente conservazione del materiale librario. Allo stesso tempo tentò di far leva, per sottolinearne l'urgenza, soprattutto sulle difficoltà che si stavano incontrando in alcune operazioni di ripristino.⁴⁶ Contrariamente a quanto solitamente ritenuto, dai documenti sembra di poter evincere che il progetto complessivo ottenne il nulla osta della Soprintendenza all'inizio del dicembre 1967; nello stesso periodo Casamassima avanzò ufficialmente al Ministero la richiesta di finanziamento anche per la seconda, più ampia, torre libraria da costruirsi al posto della palazzina di via Tripoli⁴⁷. In realtà l'anno venturo avrebbe portato al definitivo abbandono del progetto di costruzione delle torri librerie⁴⁸. La motivazione ufficiale del blocco del progetto - «nel centro storico di Firenze, non è assolutamente consentito costruire nuovi edifici o aumentare i volumi esistenti» – seguiva comunque a varie lungaggini burocratiche della quali Casamassima incolpò, come vedremo, soprattutto il Ministero dei lavori pubblici ed il Consiglio Superiore.⁴⁹

⁴⁶ «Ampliamento della biblioteca mediante costruzione di due magazzini librari prefabbricati nel giardino della biblioteca e nel cortile. E' stato già tracciato un progetto di massima. E' necessario che un tale ampliamento dei magazzini della biblioteca sia effettuato nei mesi prossimi se si vuole venire a capo del riordinamento delle raccolte soprattutto i giornali. La biblioteca dispone già di 250 milioni per la costruzione del primo magazzino», cfr. CASAMASSIMA 1967d.

⁴⁷ La copia del progetto conservato in BNCF e riprodotto nell'App. IV reca il timbro col nulla osta della Soprintendenza ai Monumenti di Firenze oltre la firma del Soprintendente allora Guido Morozzi. Vi si specifica inoltre che lautorizzazione era concessa « nei termini e alle condizioni nella lettera n.9695 del 6 dicembre 1967», che però non è stata al momento rinvenuta. In E. Casamassima, *Previsioni di spese per il ripristino*, in App. I n. 34 si menzionava la «costruzione del secondo magazzino librario sulla superficie della palazzina di via Tripoli (previsione approssimativa)» per una spesa pari a circa 400 milioni di lire.

⁴⁸ Secondo Romanelli «il progetto fu bocciato dalla Soprintendenza ai monumenti e fu quindi accantonato», cfr. R. Romanelli, *I magazzini esterni della Biblioteca*, cit.

⁴⁹ La citazione è tratta da E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47. Su questo vedi oltre.

«Il Forte continuò [...] ad essere l'unico punto di appoggio esterno alla Biblioteca», mentre la situazione interna si era ulteriormente complicata⁵⁰. Traslocati tutti i laboratori nei seminterrati, la ex sala di lettura e la cosiddetta rotonda dei periodici furono anch'esse attrezzate come depositi di libri.⁵¹ Nel novembre di quell'anno dunque la biblioteca risultava impegnata nello studio di un ulteriore ampliamento di magazzini provvisori all'interno, mentre Casamassima, nonostante l'amarezza, iniziava a lavorare da subito ad un progetto alternativo.⁵²

L'ultima soluzione alla quale lavorò da direttore prevedeva infatti l'allestimento delle nuove scaffalature in Biblioteca per ospitare le raccolte danneggiate in corso di riordino e la trasformazione in uffici della palazzina di via Tripoli, per trasferirvi alcuni servizi interni, e la costruzione di un magazzino remoto per potervi allocare parte delle raccolte. L'esperienza trascorsa lo aveva ormai convinto che «alla carenza di spazi per i magazzini librari (soprattutto per collocare i giornali e i quotidiani)» si

⁵⁰ Romanelli riferisce di continue richieste e di contestazioni del Sindaco Luciano Bausi a proposito del Forte e dall'altra parte di una «costante ricerca da parte del direttore della biblioteca per trovare locali alternativi a quelli del Forte, interessando contemporaneamente tutte le autorità centrali e locali perché si arrivasse ad una soluzione del problema»; cfr. Renzo Romanelli, *I magazzini esterni della Biblioteca*, cit. La *querelle* tra la BNCf ed il Comune si protrasse per anni tanto che nel 1971 «il Sindaco di Firenze citò davanti al Pretore il direttore della Biblioteca per riavere in uso detti locali» e – riferisce sempre Romanelli *ibidem*, c. 3 – «soltanto nel marzo 1977 l'Intendenza di Finanza comunicava all'Ufficio centrale per i beni librari che la causa era stata cancellata dal ruolo dal Pretore di Firenze». Dal 1969 tuttavia gli spazi a disposizione della BNCf al Forte diminuirono progressivamente: nel giugno 1971 la Biblioteca disponeva di «cinque ambienti la piano dell'ingresso, cinque al piano terra, uno al piano terreno, due al piano sotto tetto» e nel 1977 occupava soltanto di «tre ambienti al piano d'ingresso e cinque al piano terra»; cfr. R. Romanelli, *I magazzini esterni della Biblioteca*, cit.

⁵¹ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCf dell'8 novembre 1968*, in App. I n. 40. Sulla logistica dei laboratori di restauro vedi anche oltre.

⁵² «Essendo impossibile costruire le due torri librerie nei giardini della biblioteca sono stati costruiti dentro la biblioteca due nuovi magazzini; il maggiore è su 3 piani nella ex sala di lettura per 300.000 volumi raccoglie già al 3° piano le miscellanee recuperate, identificate e riordinate (400.000 pezzi circa in 20.000 cassette); nel 1° e 2° piano raccoglierà, ordinati per segnatura i giornali, quotidiani alluvionati. Il secondo magazzino per 60.000 volumi, su tre piani è utilizzato per l'ampliamento del magazzino delle riviste». Cfr. E. Casamassima, *Relazione sui lavori di recupero e di ripristino dell'agosto 1970*, in App. I n. 48.

potesse «rimediare soltanto costruendo un deposito esterno il quale sarà di necessità lontano dalla biblioteca»⁵³.

A metà del 1970 la disposizione delle raccolte danneggiate e la situazione degli spazi si era così evoluta:

I due magazzini librari per 300 mila e 60.000 volumi, costruiti nell'ex sala di lettura e nella così detta rotonda, hanno consentito l'ordinamento e la collocazione delle miscellanee e l'espansione dei magazzini delle riviste; il primo magazzino consentirà la collocazione dei giornali e quotidiani danneggiati e in corso di riordinamento. Ma quei tredici chilometri di scaffalature sono ben lontane dal risolvere il problema dei magazzini, aggravato dalla impossibilità di utilizzare i locali del seminterrato e dal fatto che molti ambienti del nuovo corpo sulla via Magliabechi sono occupati dai magazzini di libri restaurati e da restaurare. Non meno preoccupante è la situazione degli uffici, anche in seguito all'aumento dell'organico della biblioteca. [...] Nel frattempo la biblioteca può disporre di alcuni locali del Forte Belvedere, ceduti in uso provvisoriamente all'Intendenza di Finanza. Attualmente al Forte si conservano molte miscellanee da identificare, tesi di laurea tedesche e francesi, manifesti, pubblicazioni minori, duplicati, nonché le scaffalature utilizzate in quei locali nei primi mesi dopo l'alluvione, ora a disposizione della Biblioteca.⁵⁴

Per la palazzina di via Tripoli, «assegnata dall'Intendenza di Finanza alla Nazionale», Casamassima elaborò velocemente un progetto di ristrutturazione di concerto con il Genio civile, che prevedeva di sistemarvi «la redazione della BNI, dei cataloghi di servizio, oltre all'intera catalogazione della nazionale e all'ufficio registrazione». Se a queste funzioni era necessario dare la priorità visti i progetti di modernizzazione avviati con l'UNESCO e la Library of Congress, contestualmente si preparava l'allestimento «in un corpo di edificio situato nel giardino della palazzina» del futuro «centro meccanografico della Biblioteca».⁵⁵ La perizia e il progetto di

⁵³ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

⁵⁴ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

⁵⁵ Si trattava in particolare dell'accordo sulla Shared cataloging Program siglato con la Library of Congress e del progetto di meccanizzazione della BNI sostenuto fra gli altri dall'UNESCO; su entrambi vedi oltre.

trasformazione vennero approvati solo l'anno successivo⁵⁶. Per la costruzione del nuovo deposito remoto la scelta cadde «su un terreno di proprietà della provincia di Firenze, nei pressi di Grassina (10 km circa dalla Nazionale)»⁵⁷. In esso si pensava si collocare «i giornali e quotidiani via via che saranno microfilmati e in genere tutte le pubblicazioni minori o meno richieste dagli utenti della biblioteca». Allora si trattò di una soluzione di ripiego, in quanto Casamassima avrebbe preferito non allontanarsi dal centro storico, seppure compiuta nella consapevolezza che fosse irrinunciabile una costruzione nuova. Si determinò così la prefigurazione di una organizzazione – quella dei depositi remoti - invalsa per i magazzini delle grandi biblioteche e sulla quale solo recentemente in Italia si è posta attenzione nel dibattito biblioteconomico. D'altra parte quella circostanza rappresentò il primo passo lungo la strada obbligata per la BNCF, ancora oggi solo parzialmente percorsa.⁵⁸

⁵⁶ In merito Casamassima fa riferimento ad un decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti; cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

⁵⁷ Si trattava di un terreno nel Comune di Bagno a Ripoli di proprietà dell'amministrazione provinciale alla quale, secondo quanto riferito da Romanelli, si rivolse Casamassima con lettera del 27 dicembre 1968; cfr. Renzo Romanelli, *I magazzini esterni della Biblioteca*, cit.

⁵⁸ I direttori che seguirono Casamassima alla guida della BNCF avviarono varie trattative, tutte andate fallite, per la realizzazione di nuovi magazzini grazie al reimpiego di edifici preesistenti. Fino al 1977 Romanelli riferisce che venne valutata innumerevoli volte l'acquisizione o la concessione in uso di vari edifici storici (il Monastero di monte Oliveto minore, di proprietà del Ministero della difesa come ospedale militare ma non più utilizzato nel 1972; alcuni locali del Seminario maggiore di Fiesole e del Convento di San Domenico; un palazzo in via Ricasoli; le caserme di via Tripoli; la limonaia della Villa Corsini a Sesto; la galleria della Villa Le Pagliere a Porta Romana; la Villa Arrivabene in piazza Alberti), concludendo però, sconsolato, che «tutti questi locali dovevano essere visti, in generale, come offerte simboliche, perché in quel momento, [...] erano inagibili senza l'intervento di lunghi e grossi restauri per trasformarli in magazzini librari sicuri»; cfr. Renzo Romanelli, *I magazzini esterni della Biblioteca*, cit., c. 3-4.

Successivamente la BNCF acquistò la casermetta al Forte di Belvedere dove attualmente sono depositati «tutti gli originali, fino al 1984 incluso, dei giornali con segnature GA, GE, GI e gli originali, fino al 1999, dei giornali con segnature g». Su queste vicende si rimanda al volume *L'edificio della biblioteca nazionale*, mentre specificatamente sulla politica di 'delocalizzazione' si rimanda all'intervento di Anna Lenzuni. Notizie sulla riorganizzazione dei giornali in ROTONDI 1978b.

La trattativa fu conclusa nel 1970 e ottenne «il visto di congruità del prezzo» dall'Ufficio tecnico erariale. Nell'agosto di quell'anno la BNCF era in attesa che il demanio procedesse alla stesura del contratto⁵⁹. Queste lunghe e tormentate vicende del progetto di ampliamento dell'edificio, dovettero essere molto logoranti e non si sarebbero concluse durante la direzione Casamassima.⁶⁰ Nella *Relazione sull'attività della Biblioteca Nazionale centrale di Firenze degli anni 1968 e 1969* dell'agosto 1970 si espresse in proposito in termini molto amari:

La perdita maggiore sofferta dalla biblioteca, e quindi dallo Stato, a causa delle remore burocratiche, non importa se formalmente giustificate, è rappresentata dalla mancata costruzione delle torri librerie nel giardino della Biblioteca, che è stata decisamente ostacolata dal Ministero dei lavori pubblici e dal Consiglio Superiore. Non aver potuto disporre tempestivamente di questi magazzini librari ha recato come grave conseguenza il fatto che l'emeroteca della nazionale danneggiata nell'inondazione, non è stata ancora riordinata che in minima parte, per mancanza di spazio, ed è quindi ancora sottratta agli studi. Altrettanto deprecabile e dannoso è il non aver potuto trasformare nell'anno scorso la palazzina di via Tripoli, ceduta dal demanio alla biblioteca, in uffici per la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana e del catalogo di servizio, della catalogazione e della registrazione. Anche qui gli sforzi della nazionale e del Genio civile di Firenze, che hanno preparato tempestivamente perizie e progetti, non hanno incontrato il successo sperato. Soltanto nei giorni scorsi è giunta notizia ufficiale che il decreto che approva i lavori di trasformazione della palazzina è stato registrato alla Corte dei conti. Ma i danni provocati dal ritardo non sono più eliminabili; e d'altra parte non sappiamo, dopo un tale ritardo se la somma messa a disposizione della Biblioteca sarà ancora riprodotta e utilizzabile. Lontano dalla soluzione è anche il progetto di acquistare un terreno di proprietà della provincia di Firenze per la costruzione di magazzini di deposito. Dopo

⁵⁹ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47. È Romanelli a dare notizia dell'esito non positivo della vicenda: «il voluminoso carteggio fra l'Amministrazione provinciale di Firenze, il Ministero della Pubblica Istruzione, il sindaco di Bagno a Ripoli e questa biblioteca snodatosi negli anni si conclude con una lettera dell'8 marzo 1973 della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche nella quale si legge "che lo scrivente ha rinunciato all'acquisto del terreno in oggetto in quanto la regione Toscana ha comunicato che lo stesso è destinato dal P.R.G. del Comune di Bagno a Ripoli alla costruzione di un ospedale"»; cfr. Renzo Romanelli, *I magazzini esterni della Biblioteca*, cit., c. 3.

⁶⁰ Una panoramica degli interventi che hanno poi condotto al ripristino della sala di lettura nel salone monumentale e altre operazioni di restauro e adeguamento funzionale condotte a partire dagli anni '80 e concluse soltanto col trentennale dall'alluvione si rimanda a *L'edificio della biblioteca nazionale*.

due anni di trattative dobbiamo dubitare se l'iniziativa avrà successo, o se la somma prevista sarà ancora riprodotta e utilizzabile⁶¹.

5.2. L'organizzazione e le politiche per il restauro

Nel marzo 1967 si era ormai consolidato il 'sistema' degli interventi preliminari di restauro del materiale bibliografico danneggiato, la cui organizzazione si articolava, come abbiamo visto, tra il Forte Belvedere e la stessa BNCF⁶². Il nodo ancora da sciogliere era l'esecuzione delle altre operazioni necessarie al recupero dei volumi, in particolare il restauro della carta e delle legature. Gli stranieri più impegnati nel salvataggio dei libri, dai tecnici inglesi all'UNESCO, avevano da subito sostenuto una organizzazione del restauro in *loco*, ma limitato, al trattamento dei volumi relativamente alle operazioni del lavaggio e della disinfezione. Per il ripristino della carta e della legatura si intendeva invece trasferire i volumi, suddivisi per gruppi, già pronti e impacchettati, in vari laboratori specializzati in Italia e all'estero.⁶³ Come ha mostrato Elisa di Renzo, alla base di questo orientamento iniziale c'era la considerazione di questioni sia tecniche sia organizzative: «le operazioni per via umida [...] essendo lunghe e richiedendo ampi spazi e attrezzature, soprattutto tenendo conto dei grandi numeri in gioco e del degrado del materiale da trattare, [...]

⁶¹ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

⁶² Sulle operazioni di restauro alla fine del 1966 e nei primi mesi del 1967 prima del trasloco in Biblioteca si rimanda a: WATERS 1968. Sulla continuità e i cambiamenti successivi, si veda CAINS – CROCETTI, p. 27-56. Per l'organizzazione anche logistica delle operazioni di salvataggio cfr. Cap. 3.

⁶³ Cfr. WATERS 1968, p. 1192 e NIXON 1967, p. 34-35, il quale però dopo qualche mese dalla sua prima visita registra una evoluzione nella possibile organizzazione allo studio: «The intention at the moment is that the more seriously damaged volumes shall be dealt with in Italy. Particularly valuable books or those in important bindings, which it is hoped can be saved, are being dealt with on the spot by local binders. It may be that at a later date skilled craftsmen will be required in Italy to help with these or similar tasks», in NIXON 1967, p. 32-33.

erano proibitive per la gran maggioranza dei laboratori allora esistenti». ⁶⁴ La ripartizione di questi compiti «fra i diversi enti non avrebbe dato alcuna garanzia circa gli standard di lavorazione e poteva essere molto dannoso vista la fragilità dei volumi». Fu chiaro, prosegue la studiosa, che «il lavaggio doveva quindi essere condotto per tutto il patrimonio in un medesimo luogo, utilizzando attrezzature disegnate appositamente allo scopo di affrontare la tipicità dei problemi presentati dai volumi della Nazionale». Diversamente «all'arrivo dei britannici, e poi per alcuni mesi, sembrava evidente la necessità di avvalersi, per le operazioni di restauro della carta e di legatoria, di laboratori esterni, sfruttando la disponibilità offerta da numerose istituzioni e associazioni straniere». ⁶⁵

5.2.1 *Il progetto di un Centro internazionale per il restauro a Firenze*

Mentre agli esperti inglesi «veniva richiesta l'elaborazione di un piano di intervento che prevedeva la rapida preparazione del materiale per sottoporlo alla rilegatura, inviandolo ai legatori di tutto il mondo» ⁶⁶, Casamassima lavorò fin da subito all'idea della istituzione a Firenze di un apposito centro dove poter eseguire il sistema completo di restauro dei volumi, comprensivo di tutte le operazioni ⁶⁷. Ai suoi occhi

⁶⁴ Ben sintetizza Elisa di Renzo, alla quale si rimanda per un ulteriore approfondimento di questo aspetto, anche con gli opportuni rimandi bibliografici ed archivistici: «Quello di cui si dovevano occupare quindi gli inglesi era di trovare un sistema rapido, razionale e non dannoso per i circa 120.000 volumi pre-ottocenteschi selezionati dalla Biblioteca perché entrassero in questo programma, per prepararli nel più breve tempo possibile al trasferimento, finché l'attenzione internazionale verso i beni culturali fiorentini alluvionati rimaneva alta. Gli interventi da portare a termine erano quindi la disinfezione e il lavaggio, oltre che l'individuazione delle caratteristiche strutturali delle legature che i laboratori di restauro esterni avrebbero dovuto realizzare per i volumi della BNCF»; cfr. DI RENZO 2009, p. 222.

⁶⁵ Cfr. DI RENZO 2009, p. 222.

⁶⁶ Cfr. WATERS 1968, p. 1192.

⁶⁷ Questo non vuol dire che Casamassima non sostenesse contemporaneamente il progetto dell'*iter* finale del restauro, come pensato dagli inglesi. In proposito infatti nel piano di lavoro del 15 dicembre 1966 precisò che: «una fase avanzata dell'opera di recupero rappresentata dal restauro dei libri asciutti è già venuta ad inserirsi nel nostro lavoro [...] numerosi legatori, sia a Firenze che in altre città interverranno nell'ultima fase per la

infatti l'opportunità unica dei cospicui finanziamenti e degli aiuti 'materiali' di molte istituzioni e Comitati stranieri di soccorso conduceva alla creazione di un Centro specializzato nel restauro dei libri antichi e di pregio. Come per ogni altro aspetto della Biblioteca, la questione non era soltanto di trovare la risposta ad una emergenza ma di porre le basi per un cambiamento radicale nella politica e negli strumenti per la conservazione del libro, a Firenze e per tutta l'Italia: la fondazione di un simile centro avrebbe consentito di formare una inesistente classe di professionisti e di implementare il patrimonio di conoscenze che stavano confluendo alla BNCF⁶⁸.

Casamassima continuò a muoversi su questa linea, proponendo anche alla Direzione generale l'idea di basare il trattamento dei materiali danneggiati su un Centro internazionale da istituirsi a Firenze⁶⁹. Come abbiamo già in parte anticipato, per il progetto avviò un'ampia rete di contatti, con il CRIA, lo IAARF e con varie istituzioni straniere che erano impegnate in soccorso della BNCF, cercando di coinvolgerle attivamente⁷⁰. In tal senso si espresse con vari suoi interlocutori.

Il Direttore della Biblioteca Nazionale si augura che un fondo speciale internazionale di aiuti sia destinato a creare in Firenze un Istituto specializzato nel restauro di libri pregiati, cui sia affidato il compito del delicato lavoro di riportare i volumi preziosi allo stato in cui erano prima dell'alluvione, che studi i problemi connessi al loro restauro e conservazione e che permanga in seguito a Firenze⁷¹.

definitiva sistemazione dei libri»; cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

⁶⁸ Per questo aspetto come parte integrante del piano di rinascita, vedi Cap. 4.

⁶⁹ Su questo vedi Cap. 4.

⁷⁰ Alla Direzione generale riferì di contatti avviati in questo senso con l'ambasciatore dell'Unione sovietica e con Helmut Kortan, rappresentante del governo austriaco. Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

⁷¹Cfr. E. Casamassima, *BNCF. Danni e operazioni di salvataggio*, in App. I n. 13.

Il programma di trattamento dei materiali danneggiati andava intanto organizzandosi in maniera compatibile con la prospettiva che le operazioni di restauro successive venissero eseguite in laboratori esterni, e alcuni comitati stavano già organizzando il trasferimento dei primi gruppi di volumi⁷². Mentre fra coloro che lavoravano in BNCF si stava definendo un protocollo delle pratiche comuni da seguire nelle sedi esterne, nonché la redazione di un documento con le istruzioni per la legatura,⁷³ l'International Centre for the Study of the Preservation and the Restoration of Cultural Property dell'UNESCO (ICCROM) con sede a Roma, diretto da Harold James Plenderleith, aveva, ad esempio, già avviato una campagna per l'individuazione di laboratori già esistenti in Europa, e non solo, disponibili ad accogliere i volumi alluvionati per il restauro⁷⁴. Casamassima accettò volentieri l'offerta della Osterreichische Nationalbibliothek di Vienna e del British Museum di restaurare presso le proprie sedi una parte dei volumi, ma continuò nella ricerca di

⁷² Così Elisa di Renzo: «Prima che la pratica di allontanare dalla BNCF il materiale lavato fosse interrotta, lo IAARF fece però in tempo a rivolgersi al British Museum che, similmente a quanto fatto dalla Osterreichische Nationalbibliothek di Vienna, finanziò il restauro di un lotto di 5000 volumi alluvionati da lavorare nell'arco di cinque anni presso i propri laboratori», cfr. DI RENZO 2009, p. 238.

⁷³ Una testimonianza in questo senso è stata rintracciata da di Renzo nell'archivio privato di Anthony Cains, direttore scientifico dei laboratori di restauro della BNCF dall'ottobre 1967. Si tratta di un documento conservatosi in varie versioni e intitolato *Biblioteca nazionale Firenze. Paltine Collection. Standard for binding – General specifications*, che la studiosa ritiene «redatto con ogni probabilità da Roger Powell nel febbraio del 1967». La stessa informa anche che «il testo inizia con un preambolo, in cui si rileva la difficoltà di far restaurare in paesi diversi il materiale della BNCF, soprattutto per la mancanza di accordo fra le diverse scuole di restauro, e in cui ci si augura pertanto che le istruzioni in oggetto vengano seguite puntualmente e che venga posta attenzione all'uniformità di trattamento dei libri», cfr. DI RENZO 2009, p. 235-236.

⁷⁴ L'iniziativa di Plenderleith venne menzionata in una lettera inviata a Casamassima dal direttore del museo di Lubiana, Krese-Coban, del 27 febbraio 1967: «Rispondendo alla lettera del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali-Roma del 15 febbraio, mi rivolgo a lei professore e comunico: il nostro Museo possiede un laboratorio di restauro dei libri e degli archivi bene attrezzato, che nello stesso tempo dispone anche di una legatoria di libri, la direttrice del laboratorio ha fatto la prassi a Roma (istituto di patologia). Siamo lieti e ben disposti di prestare il nostro servizio necessario per il restauro dei libri, e dei documenti danneggiati» Cfr. *Lettera di Krese-Coban ad Emanuele Casamassima del 27 febbraio 1967*, in BNCF Laboratorio di restauro.

una soluzione a Firenze.⁷⁵ L'azione di Casamassima in questo senso è stata trascurata e ne è rimasto in secondo piano, soprattutto rispetto alle questioni tecniche, il ruolo avuto nel determinare l'impiantarsi in città del ciclo completo di restauro. L'operazione portata avanti dal direttore della BNCF è invece da porsi sullo stesso piano di quella condotta da Procacci per il patrimonio storico-artistico: ossia grazie all'alluvione cogliere per Firenze «l'opportunità di crescere culturalmente», «di sviluppare le proprie conoscenze sul restauro», di rafforzarne il ruolo di «patria culturale collettiva dove forze e competenze diverse collaboravano» per lo scopo comune di salvare e conservare il patrimonio culturale cittadino.⁷⁶

Allo scopo Casamassima operò per mesi in due direzioni: cercando in Italia i più ampi appoggi all'iniziativa e prospettando ai finanziatori stranieri gli evidenti vantaggi che l'istituzione di un Centro internazionale per il restauro poteva comportare anche dal loro punto di vista. L'occasione per passare dall'idea al progetto venne con la riunione promossa dal CRIA, e svoltasi a Firenze l'8 gennaio 1967, alla quale furono invitati tutti i direttori delle biblioteche colpite dal disastro per valutare la situazione specifica di quegli istituti che nella destinazione degli aiuti apparivano svantaggiati.⁷⁷ Si considerò allora l'opportunità di unire gli sforzi e le

⁷⁵ La risposta di Casamassima al direttore del museo di Lubiana è in questo senso esplicita: «Le esprimo la mia gratitudine per aver voluto accogliere l'invito del Centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro dei beni culturali e porre a disposizione di questa biblioteca il laboratorio di restauro di libri e documenti di codesto museo. Le offerte di collaborazione e gli aiuti che sono pervenuti in questo grave momento sono stati preziosi, e sono particolarmente graditi come segno di solidarietà efficace. Per il momento tuttavia non ci sono programmi per il restauro dei volumi danneggiati in sedi molto distanti da Firenze. Sarà pertanto nostra premura tener presenti le offerte di codesto Museo per il futuro», cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Krese-Coban del 16 marzo 1967*, in BNCF Laboratorio di restauro.

⁷⁶ Cfr. DAMIANELLI 2006, p. 73.

⁷⁷ Dell'incontro si trova traccia nel verbale della riunione convocata dall'assessore del Comune di Firenze, Mario Leone e svoltasi l'11 febbraio 1967 per discutere della costituzione del Comitato per le biblioteche e gli archivi. In quella circostanza fu lo stesso Leone a dare notizia agli intervenuti che l'8 gennaio si era svolto questo incontro, «non molto organizzato», nel quale era stata esaminata in generale la situazione delle biblioteche dopo l'alluvione ed era stato «osservato che gli aiuti erano stati maggiormente indirizzati verso le opere d'arte che verso le biblioteche». I presenti citati da Leone in quella circostanza furono:

necessità comuni attraverso l'istituzione del Comitato per le biblioteche e gli archivi fiorentini, che consentisse una loro maggiore visibilità e fungesse da interlocutore con i comitati stranieri; ed in particolare con il CRIA, che stava definendo i settori del proprio intervento. Si stabilirono allora alcune priorità per le biblioteche e gli archivi, in base alle quali elaborare dei progetti da presentare al CRIA e per suo tramite alle fondazioni americane. L'istituzione di un unico, grande centro per il restauro a Firenze era fra queste e Casamassima si occupò personalmente di quest'ultimo aspetto⁷⁸. Infatti, il Direttore della BNCF elaborò velocemente una proposta che consegnò al Comitato di soccorso statunitense perché fosse esaminata dal costituendo Study Committee on Book Conservation in occasione della sua prima riunione, prevista per il 30 gennaio⁷⁹. Casamassima proponeva la fondazione di un unico Istituto internazionale per il restauro al servizio delle biblioteche e degli archivi fiorentini.

Un centro unico di lavoro, progettato e organizzato in modo razionale, darebbe a parità di spesa risultati maggiori che il sommarsi, che non potrebbe essere se non

Eugenio Garin, Giorgio Spini, Giuseppe Pansini, Mirone Gilmore, Giacomo Devoto e Casamassima. Leone riportava infine che era stato chiesto a «Gilmore di ottenere un aiuto massiccio per la biblioteche da parte delle fondazioni americane». Il verbale si conserva in ASCFi Fondo: Comune di Firenze, Serie: Biblioteca comunale e Archivio storico «Documenti alluvione. 1966», CF 9429. Per la natura e gli scopi del Comitato, si rimanda a quanto già riportato nel Cap. 4.

⁷⁸ Le proposte da presentare al CRIA avrebbero riguardato infatti: «1) Istituzione di un centro di restauro; 2) Istituzione di un centro di archivio microfilm; 3) Grossa biblioteca alle Oblate, specializzata nella storia di Firenze»; cfr. *Verbale della riunione dell'11 febbraio 1967*, in ASCFi Fondo: Comune di Firenze, Serie: Biblioteca comunale e Archivio storico "Documenti alluvione. 1966", CF 9429. Del primo si occupò Casamassima, mentre per il secondo non si conservano tracce documentarie ulteriori, anche se nel costituendo Comitato l'esperto di innovazioni tecniche, in particolare microfilm e automazione era Sergio Camerani.

⁷⁹ Il documento dal titolo *Per un Istituto di Restauro del materiale librario e documentario da istituirsi a Firenze*, si conserva in CRIA- Pitti - busta n. 24 - fasc.12 - cc. 672-673, ed è trascritto in App. I n. 18. Allegata la traduzione in lingua inglese eseguita da Ruth Mirelli del CRIA office di New York: *Rough translation od dott. Casamassima's proposal*. Translated by Mrs Ruth Mirelli of CRIA New York Office collocata CRIA- Pitti - Busta n. 24 - fasc. 12 - cc. 674-675; mentre un dattiloscritto corrispondente alla prima pagina di quello ed una ulteriore bozza dattiloscritta con inserzioni autografe di Casamassima in BNCF AS n. 1300.

disorganico, di singoli interventi; offrirebbe al tempo stesso agli offerenti le maggiori garanzie di una razionale utilizzazione dei contributi versati per il recupero delle opere. Sembra quindi opportuna la creazione di un istituto di restauro, in Firenze, che abbia la natura di una fondazione autonoma, internazionale, del tutto indipendente dalle strutture amministrative e burocratiche italiane. Scopo dell'istituto, che potrebbe costituire oltre che un centro di lavoro per le maestranze italiane e straniere anche un centro di formazione tecnica e professionale per i giovani, sarà quello di restaurare [...] il materiale librario di pregio delle biblioteche, e il materiale documentario degli archivi fiorentini danneggiato nella catastrofe del 4 novembre 1966. Per il materiale librario moderno (dalla metà circa del secolo XIX) potrebbe affiancarsi all'opera del centro di restauro un'attività di un laboratorio di legatoria industriale. Il centro di restauro che si propone avrà una destinazione permanente in una prospettiva che va oltre le esigenze di restauro determinate dalla catastrofe del 4 novembre.⁸⁰

Dall'idea iniziale di un centro per il restauro dei libri di pregio, Casamassima era quindi passato al progetto di una nuova istituzione che potesse soddisfare le necessità sia delle biblioteche sia degli archivi rimasti danneggiati; anche grazie ad una articolazione complessa nella quale si prevedevano almeno due laboratori di restauro – uno per i libri antichi e l'altro per il materiale documentario – oltre ad un legatoria industriale destinata ai volumi moderni. In entrambi i casi si trattava di un centro permanente, che non avrebbe assolto il proprio compito con la conclusione del ripristino dei volumi e delle carte alluvionate, ma avrebbe mantenuto in seguito il carattere di riferimento internazionale per i professionisti del restauro, oltre che per la formazione dei giovani restauratori in Italia. Basandosi principalmente sul contributo dei vari enti e comitati internazionali, con la partecipazione finanziaria dello Stato italiano ma senza un suo diretto controllo amministrativo e gestionale, la nuova istituzione avrebbe assunto il carattere di fondazione autonoma e internazionale. Nelle intenzioni di Casamassima questo poteva costituire una garanzia ed un incoraggiamento per i Comitati stranieri, ma, soprattutto offriva

⁸⁰ Cfr. E. Casamassima, *Per un Istituto di Restauro del materiale librario* in App. I n. 18.

l'opportunità di pensare al di là delle esigenze legate all'occasionalità e di impostare in modo nuovo, fra l'altro, l'organizzazione del restauro e della conservazione⁸¹.

La proposta di Casamassima venne effettivamente esaminata dallo *Study Committee on book Conservation* del CRIA.⁸² Il Comitato sposò subito il progetto, ipotizzando anche la possibile denominazione del centro: «International Emergency Center for the Restoration of Florentine Libraries and Archive». In particolare si condivideva l'idea di Casamassima di un centro autonomo piuttosto che di una agenzia dipendente dal governo italiano, anche se prima si riteneva indispensabile verificare che il progetto fosse giuridicamente compatibile con le leggi italiane e che non urtasse la 'sensibilità' delle istituzioni. In ogni caso, coerentemente con la linea difesa in particolare da Kristeller all'interno del Comitato di studio, la partecipazione del CRIA era condizionata al fatto che «the proposed International Restoration Center be made available to the smaller damaged Florentine libraries on some sort of an equitable basis»⁸³.

Il CRIA si mostrò inoltre molto attento a quelle che erano le prerogative degli altri Comitati di soccorso stranieri, inserendo fra le priorità del proprio intervento che non si determinasse un contrasto tra questo progetto e gli eventuali programmi di lungo periodo degli inglesi che da mesi coordinavano le attività di restauro⁸⁴. Si pensava

⁸¹ Per le prospettive di innovazione insite nel progetto vedi Cap. 4.

⁸² In BNCf Laboratorio di restauro si conserva una copia del verbale della riunione che si svolse il 30 gennaio 1967, dal titolo: *DECISIONS OF THE FIRST MEETING OF THE STUDY COMMITTEE ON BOOK CONSERVATION OF C.R.I.A.* La riunione si tenne presso la Newberry Library di Chicago e vi parteciparono «Mrs. Carolyn Horton, mr. Frazer G. Poole, mr. Harold W. Tribolet, with Paul B. Banks presiding».

⁸³ Cfr. *DECISIONS OF THE FIRST MEETING*, cit.; per l'intervento di Kristeller dopo l'alluvione vedi Cap. 2.

⁸⁴ Lo Study Committee on Book Conservation decise infatti: «It was assumed that the next steps toward the organization of the proposed Center will be for the Executive Committee of C.R.I.A. or its representative to explore, concurrently and as rapidly as possible, 1) the extent to which other rescue funds would be willing to participate; 2) the existing plans of the English group in Florence and the extent to which their plans and the plans for the International Center will coincide, and 3) the legality of the proposed Center and its

quindi di raccogliere le adesioni delle varie istituzioni straniere interessate, che si prevedeva avrebbero avuto ciascuna un loro rappresentante nel nuovo Centro.⁸⁵ Il Comitato prese in considerazione anche la possibile organizzazione amministrativa e tecnica, dandosi come linea politica principale quella di raccogliere i finanziamenti necessari alle attività del Centro per i primi due anni e, solo dopo una valutazione dei risultati, di provvedere a definire ulteriori finanziamenti, anche col soccorso di altri enti⁸⁶.

Nell'attesa che il progetto del Centro divenisse esecutivo, il CRIA decise di temporeggiare nell'appoggio alle operazioni restauro, limitandosi a fornire le attrezzature di emergenza, come deumidificatori o camere di fumigazione, ma ritardando la fornitura di qualsiasi apparecchiatura per la rilegatura per la quale erano già giunte numerose richieste da parte di singole istituzioni⁸⁷.

acceptability to existing Italian institutions»; cfr. *DECISIONS OF THE FIRST MEETING*, cit.

⁸⁵ Nel corso della riunione Bates Lowry riferì di aver già contattato informalmente alcuni degli altri comitato stranieri. L'intenzione dello IARFF vi fu così sintetizzata: «The willingness of the Ashley Clark Fund to participate with certain limitations, as expressed in Sir Ashley's letter to professor Lowry». Per quanto riguardava invece il comitato tedesco Lowry menzionò un deciso interesse per il progetto. Dal punto di vista organizzativo si pensò quindi che queste organizzazioni dovessero venire rappresentate in uno specifico ufficio (Board of Trustees). Tra i componenti il Board sarebbero stati scelti i membri del comitato tecnico («The trustees and the representatives of the Comitato would select, with appropriate advice from their respective committees, the members of the Technical Advisory Council»), dove si prevedeva anche un rappresentante del Comitato per le biblioteche e gli archivi fiorentini che eventualmente lo avrebbe affiancato. In quel momento non si escludeva comunque la possibilità che si costituissero più centri di restauro. Cfr. *DECISIONS OF THE FIRST MEETING*, cit.

⁸⁶ In particolare si pensava alla Ford Foundation e all'UNESCO. La Ford Foundation fu tra gli enti che vennero in aiuto delle biblioteche danneggiate soprattutto attraverso il finanziamento di borse di studio per gli studenti statunitensi che intendevano recarsi in Italia come volontari.

⁸⁷ «The Committee agreed to recommend to the Executive Committee of CRIA, that requests from Florence for emergency equipment, such as dehumidifiers and fumigation chambers, be considered by the Executive Committee on an individual basis with the advise of the Study Committee on book Conservation. However, it is the strong recommendation of this Committee on an individual pieces of binding equipment or for equipment for individual binderies be deferred for later decision in connection with the proposed International Conservation Center». Cfr. *DECISIONS OF THE FIRST MEETING*, cit. Il CRIA ricevette

Il progetto del Centro unico per il restauro come delineato da Casamassima venne considerato anche nella prima riunione del costituendo Comitato per le biblioteche e gli archivi, svoltasi a Firenze l'11 febbraio 1967.⁸⁸ In quella circostanza l'idea sembrò trovare sostegno oltre anche da parte di Sergio Camerani, allora direttore dell'Archivio di Stato di Firenze. Seguirono vari incontri del CRIA direttamente con Casamassima e con Camerani, mentre lo IAARF si incaricò di sondare la posizione delle due amministrazioni centrali coinvolte.⁸⁹ L'esito degli incontri romani non fu però positivo e lo storico Nicolai Rubinstein, che rappresentava lo IAARF, di cui era tra i fondatori, riferì in una successiva riunione del Comitato fiorentino dell'esistenza di difficoltà insormontabili per il progetto dell'Istituto internazionale di restauro.⁹⁰

infatti sin dal dicembre 1966 e fino alla primavera dell'anno successivo, numerose richieste di sovvenzione per la fornitura di materiali e attrezzature necessarie al restauro. Una di queste anche dalla BNCF, come testimonia il documento *Preliminary estimate of cost of binding equipment requested of CRIA by dr. Casamassima of the Biblioteca Nazionale Centrale, Florence*, datato 29 dicembre 1966, che reca un elenco delle operazioni previste, delle macchine necessarie e di costi approssimativi. Si conserva in BNCF Laboratorio.

⁸⁸ Infatti nel corso delle riunioni Camerani rivelò: «stiamo creando con Casamassima un centro di restauro e microfilms, che dovrebbe essere la base di un grosso istituto di restauro, microfilms etc. occorrerebbe chiedere al CRIA e alle fondazioni soldi per questo grosso istituto», cfr. CBAF *Verbale della riunione dell'11 febbraio 1967*, in ASCFi Fondo: Comune di Firenze, Serie: Biblioteca comunale e Archivio storico "Documenti alluvione. 1966", CF 9429.

⁸⁹ Si ricordi che a quell'epoca e fino alla istituzione del Ministero dei beni culturali nel 1975 l'Amministrazione degli archivi di Stato era alle dipendenze del Ministero dell'Interno e non del MPI, come nel caso delle biblioteche pubbliche e delle Soprintendenze bibliografiche.

⁹⁰ Nicolai Rubinstein (1911-2002), nato in Germania, si trasferì per motivi razziali in Italia, a Firenze, dove completò i propri studi appassionandosi alla storia della Firenze medicea del '400 sulla quale ha poi compiuto ricerche rimaste fondamentali. Dopo il '39 fuggì a Londra dove visse fino alla morte, pur mantenendo legami con Firenze. La sua carriera di studioso è soprattutto legata al Warburg Institute, dove oltre a studi di storia della cultura e della politica continuò ad occuparsi della famiglia de' Medici, avviando in particolare la pubblicazione dell'intera corrispondenza di Lorenzo.

Nel verbale della riunione del CABF gli è attribuito un intervento riportato utilizzando una stringatissima, non sempre evidente, sintesi: «riferisce sulla iniziativa per il restauro esponendo il progetto di un istituto internazionale di restauro. I due gabinetti formati alla Nazionale e all'ASF. Contatti avuti con il prof. Caligano [Califano] e il direttore generale Dr. Russo, difficoltà insorte. In un secondo momento, alla giunta del Comitato Internazionale, sono arrivate molte richieste di fondi basate su calcoli commerciali e quindi elevate. Si è pensato di fare un istituto a parte (un terzo istituto) che si occupasse del restauro [...]

La prospettiva di un unico e autonomo Centro non sembrava più percorribile, mentre cominciava a farsi strada l'idea di potenziare i due gabinetti di restauro già esistenti, uno presso la BNCF e l'altro presso l'ASF. Restava poi da definire l'organizzazione del restauro per gli archivi e le biblioteche minori, per i quali Casamassima propose la costituzione di un terzo laboratorio di restauro che avrebbe potuto essere ubicato presso la BNCF.⁹¹

L'incontro decisivo per le sorti del Centro di restauro si svolse il 6 aprile 1967, presso la Soprintendenza archivistica della Toscana, alla presenza dei rappresentanti istituzionali del mondo delle biblioteche e degli archivi e delle principali

biblioteche e archivi. Nuove difficoltà. Nuova prospettiva. Potenziare i gabinetti esistenti (Bibliot. Nazionale e Archivio di Stato). Ma anche per questo c'è qualche difficoltà. Avverte che domani ci sarà una riunione con il prof. Caligano [Califano]» Cfr. CBAF *Verbale della riunione dell'11 febbraio 1967*, cit.

⁹⁰ *Report to the Committee to Rescue Italian Art, inc. on a trip to Florence, Rome and London by Paul N. Banks, March 11- april 20 1967*, in BNCF Laboratorio di restauro.

⁹¹ Dal verbale della riunione del 5 aprile: «Il Dr. Leone espone le direttive con le quali è stato redatto il progetto di Statuto. Vengono fatte osservazioni da parte di alcuni presenti ed il progetto di Statuto [...] Il Dr. Leone espone poi uno schema che riguarda la composizione del Comitato. Se i membri siano persone o dirigenti di uffici (che rappresentino ufficialmente gli uffici stessi). Dopo una breve discussione sull'argomento, prevale l'opinione che i Soci fondatori siano persone che partecipano in proprio conto, non come rappresentanti di Enti o Uffici. Prof. Casamassima: il laboratorio di restauro della Nazionale esegue solo operazioni preliminari. Restano le ultime e più delicate opere di legatura e cucitura. Un laboratorio simile sarà all'ASF? Dr. Camerani: no Prof. Casamassima: propone che alla Nazionale venga costituito un terzo Istituto che curi le ultime operazioni (di legatura e cucitura). In questo terzo laboratorio potrebbe essere curato anche il lavoro per archivi e biblioteche minori. Prof. Cappelletti: difficoltà che comporta la cosa. Le singole biblioteche come possono affidare alla Nazionale. Dr. Leone: avverte circa la possibilità di trovare un locale da parte del Comune. Dr. Camerani: domani con Caligano si tratterà l'argomento. Prof. Bonsanti: esprime parere favorevole ad una istituzione centralizzata che porterebbe costi minori specie per le operazioni terminali. Dr. Leone: propone che si fissi una riunione per mercoledì 12 aprile alle ore 11,30. Prof. Spini: chiede spiegazioni approposito [sic] del terzo istituto. Dr. Leone: osserva che se il Comitato concorda sul progetto di questo terzo istituto egli potrebbe più autorevolmente richiedere un locale al Comune. I presenti si dichiarano in linea di massima d'accordo.» Cfr. CBAF *Verbale della riunione del 5 aprile 1967*, in ASCFi Fondo: Comune di Firenze, Serie: Biblioteca comunale e Archivio storico "Documenti alluvione. 1966", CF 9429.

organizzazioni internazionali.⁹² Paul Banks, presente alla riunione, riferì che gli istituti minori furono poco rappresentati ed apparvero più interessati a portare avanti i propri progetti, molto eterogenei ed onerosi, senza preoccuparsi di un reale coordinamento. D'altra parte, i rappresentanti del mondo degli archivi sembravano ormai orientati verso iniziative in qualche modo settoriali, e non necessariamente di concerto con le biblioteche⁹³. Per Banks Casamassima era in quel momento l'unico veramente interessato ad una azione coordinata e alla fondazione di un Centro internazionale autonomo: la questione in gioco non era soltanto la razionalizzazione dei costi e dei tempi per il recupero del materiale, ma anche la valorizzazione della cooperazione internazionale per lo studio e l'avvio di modalità tecniche ed organizzative radicalmente nuove, adeguate alle circostanze⁹⁴. Casamassima era

⁹² Il verbale dell'incontro si trova all'interno del più ampio *Report to the CRIA by Paul N. Banks, March 11- april 20 1967*, cit. Alla riunione erano presenti oltre Banks del Cria, rappresentati dell'Archivio di Stato di Firenze (Camerani, Pansini); della Biblioteca Nazionale Centrale (Casamassima); dell'Archivio Centrale dello Stato («Califano, head of photodocumentation and restoration for the archive system»); del Comitato del Fondo Internazionale per Firenze (Speranza, Middeldorf); degli Archivi Privati (Prunai); dello IAARF (Rubistein, Waters) e del CRIA (Meiss, Banks).

⁹³ Almeno stando alle impressioni di Banks: «the Archivio people (both local and from Rome) backed or proposed various ideas but my impression was that most of them revolved around the unstated idea of keeping as much of the initiative and authority as possible in their own hands.[...] Although the people from the Archivio system were clearly not very enthusiastic about the idea (seeing it as a threat to their authority, probably), I believe that if they saw a well-run organization in operation, and realizing the slow progress that they were making (as I am sure will be the case), they might well have decided later to participate». Cfr. *Report to the CRIA by Paul N. Banks, March 11- april 20 1967*, cit. Banks riferì le stesse impressioni anche in una lettera a Gilmore dove si disse preoccupato per il fatto che le piccole biblioteche che non stessero ricevendo aiuti sufficienti e che, in ogni caso, quel poco soltanto attraverso il centro di restauro della BNCF, salvo poi specificare che Casamassima non fosse disposto ad avviare gli interventi riguardanti i volumi delle piccole biblioteche prima dell'allestimento della Bindery per i libri antichi; cfr. *Lettera di Paul Banks a Mirone Gilmore del 26 luglio 1967*, in CRIA- Pitti - busta n. 1 - fasc. 4 - n. 34, cc. 257-258.

⁹⁴ «The only Italian who seemed to be seriously pushing the idea of an autonomous international foundation was Casamassima». Dal canto suo Banks si disse del tutto d'accordo con questa prospettiva che vedeva come l'unica sensata: «It is my belief that the large center as conceived by Casamassima, with central administration which is devoted exclusively to the operation of the center, is (was) vitally important to try to put into effect.

fermamente convinto, infatti, che una fondazione internazionale fosse l'idea migliore, ma c'è da credere che cominciasse a dubitare che il centro si sarebbe realmente fatto secondo queste caratteristiche.⁹⁵ L'unico accordo che si trovò in quella circostanza fu nel ritenere troppo impegnativa dal punto di vista finanziario la fondazione di un terzo centro dedicato alle biblioteche minori, mentre venne stabilito l'appoggio ai due centri, uno all'Archivio di stato ed uno alla Nazionale. Per quest'ultimo Casamassima concordò con il CRIA di inserire nella futura organizzazione del restauro in BNCF anche una porzione di volumi provenienti da altre biblioteche fiorentine.⁹⁶

L'idea del Centro autonomo e destinato a tutte le biblioteche e gli archivi venne dunque affossata da difficoltà giuridiche e, soprattutto, dalla mancanza di un accordo tra le varie parti interessate per una azione unitaria nel campo del restauro. Ciò è da ritenersi abbia contribuito a far risolvere le organizzazioni straniere verso il sostegno di nuovi reparti interni alla BNCF e all'Archivio di Stato, e ad abbandonare l'idea originaria. Pur rinunciando al suo progetto, Casamassima era riuscito comunque ad ottenere che le operazioni di *mending* e *binding* venissero svolte

I believe that with Casamassima's backing CRIA could have used some "clout" in pushing for such a center». Cfr. *Report to the CRIA by Paul N. Banks, March 11- april 20 1967*, cit.

⁹⁵ Lo testimonia Banks in questi termini: «I might point out that when I talked privately with Casamassima on April 10, my last full day in Florence, he still felt that the international foundation concept was a good one, but I believe that he was resigned to the fact that it was not to be», cfr. *Report to the CRIA by Paul N. Banks, March 11- april 20 1967*, cit.

⁹⁶ Ma il progetto venne approvato lasciando una ambiguità di fondo, che forse contribuì alla politica piuttosto tiepida della BNCF nel portare avanti questo impegno. Banks stesso riferì che Casamassima non intendeva includere nel sistema di restauro i volumi di altre biblioteche a costo zero: «early on Casamassima was saying that he assumed that the libraries and archives served by it would to pay for the work done, at least in part (some arrangement based on ability to pay). He in fact (as described in his letter to Meiss april 27) obtained in Rome Lit. 100,000,000 (160,000,000) for book restoration operations for the balance of this year», Cfr. *Report to the CRIA by Paul N. Banks, March 11- april 20 1967*, cit. Da parte del CRIA la questione di finanziamenti aggiuntivi non risulta essere mai stata esplicitamente affrontata, almeno nella documentazione conservatasi.

a Firenze e in BNCF, a completamento di quelle preliminari che già vi si svolgevano.⁹⁷

5.2.2. *Le nuove strutture: l'organizzazione generale del restauro*

I termini dell'accordo con il CRIA per il laboratorio vennero conclusi entro il mese di aprile del 1967 e fu allora possibile passare ad un ciclo di restauro completo⁹⁸. L'impegno del Comitato statunitense riguardava principalmente il pagamento dei «salari dei restauratori e lavoratori», per il quale venne stanziata una cifra annua di 60.000 dollari (pari a 37.200.000 di lire) per tre anni.⁹⁹ Veniva così in qualche modo risolta, almeno formalmente, la questione 'spinosa' del personale, più volte sollevata da Casamassima, del reclutamento per via non concorsuale e a tempo determinato di

⁹⁷ Nel frattempo le decisioni maturate sul piano politico coincidevano con quelle ormai prevalenti sul piano tecnico: l'ipotesi dell'invio all'estero per le rilegature dei materiali danneggiati non sembrava offrire sufficienti garanzie sul piano della qualità e dell'uniformità di esecuzione, per cui cfr. WATERS 1968, p. 1196-1201. In proposito conclude Elisa di Renzo: «Divenne infatti chiaro che il progetto iniziale non avrebbe dato risultati soddisfacenti a causa della difformità nelle tipologie di intervento allora in uso nei diversi paesi che avevano offerto il loro aiuto: era infatti problematico mantenere criteri standard di intervento, come difficile risultava la comprensione fra restauratori di lingua e cultura professionale diverse, quando ancora l'inglese non si era affermato come lingua franca internazionale, né la formazione fondamentalmente artigianale dei restauratori aveva permesso la nascita di un vocabolario comune; promettenti apparivano inoltre i risultati ottenuti dalla formazione in loco di personale del tutto inesperto e facevano quindi sperare nella possibilità di trattare tutto il materiale in un medesimo luogo», cfr. DI RENZO 2009, p. 235.

⁹⁸ L'accordo venne riepilogato formalmente da Meiss in una lettera ufficiale del 10 aprile 1967. Allora Meiss informò dell'approvazione del CRIA circa il restauro e la rilegatura a Firenze di quanto concordato nella riunione del 6 aprile alla presenza anche di Elio Califano, Sergio Camerani, Giulio Prunai, Nicolai Rubistein, Edoardo Speranza, Enrico Ristori, Ulrich Middeldorf ed altri, che si conserva in BNCF AS n. 1309. La lettera fu inviata per conoscenza a Bargellini, Middeldorf, Procacci, Ristori, Rubistein, Semerano, Speranza e Spini; cfr. *Lettera di Millard Meiss ad Emanuele Casamassima del 10 aprile 1967*, in BNCF AS 1309.

⁹⁹ La somma totale per il periodo dei tre anni sarebbe stata dunque di \$ 180.000 o lire 111.600.000, che Meiss riferì più grande di quella concordata con Casamassima sulla base del suo conteggio che partiva dalla paga mensile di ciascun restauratore previsto.

personale esperto e riconosciuto¹⁰⁰. Millard Meiss, allora presidente del Comitato consultivo del CRIA, ebbe modo di chiarire che il comitato statunitense non intendeva intervenire nella selezione del personale e che invece la BNCF stessa avrebbe dovuto sceglierlo o comunque procacciarselo¹⁰¹. Così facendo veniva salvaguardata l'indipendenza della Nazionale, ma anche indirettamente garantita, la continuità all'intervento inglese nella selezione dei referenti tecnici del progetto e nella conduzione scientifica del sistema di restauro.¹⁰² I termini dell'intervento del CRIA erano gli stessi anche per il Gabinetto di Restauro dell'Archivio di Stato e consentivano di avviare il passaggio, che Casamassima e Waters stavano già programmando, dal reclutamento di volontari all'impiego di personale stabile¹⁰³.

Il contributo di altre organizzazioni di soccorso straniere integrò il pagamento di tutti gli stipendi, e fu principalmente indirizzato alla fornitura dei macchinari e delle

¹⁰⁰ Sulle richieste di Casamassima alla Direzione generale per una deroga alla normativa per reclutamento del personale, vedi Cap. 4.

¹⁰¹ Il CRIA chiese invece a Casamassima, e ad altre istituzioni, di poter formalizzare in qualche modo l'accoglienza di studenti universitari statunitensi presso le strutture che si stavano istituendo. Casamassima accettò anche se concordò il loro impiego limitatamente al riordino delle schede del catalogo dei giornali. Sulla vicenda dei volontari numerosa corrispondenza tra Meiss e Casamassima si conserva in BNCF-AS n.1309. Molti studenti vennero coinvolti anche nelle operazioni di recupero dei volumi del Gabinetto Vieussieux che si avvieranno presso la Certosa del Galluzzo.

¹⁰² «Il CRIA e, a quanto comprendo, il Fondo inglese, continueranno ad offrire consigli tecnici e assistenza e pensiamo che verranno mantenuti buoni livelli di restauro. Tuttavia il CRIA non può assumersi la responsabilità né di questi livelli né del personale che verrà scelto da Voi o dai vostri delegati. Il CRIA comprende che quartieri, equipaggiamento e materiali verranno forniti dalla Biblioteca Nazionale e da altre fonti», cfr. *Lettera di Millard Meiss ad Emanuele Casamassima del 10 aprile 1967*, in BNCF AS 1309.

¹⁰³ Banks riferì della situazione del personale in questi termini: «This operation has involved something on the order of 100 workers, many of whom, however, have been students who have been working only half time. Waters and Casamassima were beginning to make plans to replace some of the students with full-time workmen on the basis of CRIA's promise of money for such workmen. This move was felt to be very important because of presumed greater seriousness and permanence of full-time workmen. I believe that as of the middle of April the English operation had treated somewhere in the vicinity of 6,000 to 7,000 (of ca 200,000) volumes of these collections», cfr. *Report to the CRIA by Paul N. Banks, March 11-april 20 1967*, cit.

attrezzature necessarie all'allestimento del laboratorio¹⁰⁴. Contestualmente Casamassima riuscì ad ottenere un copioso finanziamento anche dalla Direzione generale, che così avallò la costituzione del laboratorio di restauro in BNCF: un passo che il direttore della Biblioteca considerava decisivo verso la trasformazione del sistema di salvataggio in un centro di restauro e di legatoria stabile. Ecco in proposito le sue parole a Meiss:

Chiarissimo professor Meiss,

ho ricevuto con molto piacere, e letto con estremo interesse, la sua lettera del 10 aprile scorso; ne ho dato anche lettura ad una riunione del "Comitato delle biblioteche e degli archivi fiorentini", che ha espresso la più viva soddisfazione per la generosa offerta, e ne ho trasmessa una fotocopia per conoscenza (e ha avuto il suo effetto, come vedrà) alla Direzione Generale delle accademie e biblioteche.

L'offerta del CRIA di finanziare in parte (pagamento dei salari dei restauratori e degli operai), per 37 milioni e 200 mila lire annue, per tre anni, il centro di restauro e legatoria in Nazionale, contribuisce decisamente a risolvere uno dei maggiori problemi in questo campo, che per noi ha la priorità assoluta. E' un aiuto cospicuo e concreto, che conforta e incoraggia. Mi consenta, chiarissimo professore, di esprimere il più vivo ringraziamento al CRIA e a lei personalmente, non soltanto a nome della biblioteca nazionale, ma anche da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Da parte nostra posso assicurare che secondo i patti la biblioteca nazionale provvederà a fornire i locali e ad acquistare il macchinario e i materiali occorrenti per il restauro e la legatoria. Per quanto riguarda il compenso ai restauratori-legatori e agli operai, posso aggiungere che la biblioteca nazionale potrà investire nel laboratorio la somma di 50 milioni di lire, per l'anno 1967. Se ho tardato a rispondere alla sua gentilissima lettera, è perché volevo essere preciso su questo punto. La biblioteca nazionale, per il restauro poteva disporre per il 1967 di 180 milioni di lire circa, somma peraltro che è già interamente impegnata per il pagamento delle spese

¹⁰⁴ Meiss era fiducioso sull'ampio consenso intorno al progetto, come ebbe a dire anche a Casamassima: «Noi speriamo che altri individui comitati o istituzioni, sia in Italia che all'estero si uniranno in questa impresa. Noi speriamo ardentemente che anche il Governo italiano trovi una possibilità per aumentare il suo contributo in breve tempo e che continuerà il lavoro dopo che organizzazioni private avranno esaurito i loro fondi». Per poi specificare: «So che il Fondo Internazionale per Firenze stanzierà approssimativamente L. 40.000.000 per questo stesso scopo, annualmente per i prossimi tre anni, dai contributi degli inglesi e da altri fondi. Infatti agiamo in pieno accordo con i nostri colleghi inglesi», cfr. *Lettera di Millard Meiss ad Emanuele Casamassima del 10 aprile 1967*, in BNCF AS 1309.

di essiccazione dei volumi, di trasporto, di restauri o legature già eseguiti o in corso di esecuzione, e di altre operazioni (come ad esempio la copia o la riproduzione xerografica dei cataloghi) che rientrano nella campagna di restauro della biblioteca, inteso questo termine in senso largo. Ora nella mia ultima visita a Roma, sono riuscito ad ottenere dal ministero della pubblica istruzione altri 100 milioni di lire. Di questa somma circa la metà è da considerarsi destinata a coprire le spese d'impianto e di esercizio del laboratorio, gli acquisti di macchinari e di materiali (pelle, pergamena, cartoni, colle, etc.) necessari per il funzionamento del laboratorio; l'altra metà, 50 milioni di lire circa, potrà essere investita, come ho detto dianzi, nei compensi al personale del laboratorio. In complesso per il 1967 il centro della Nazionale potrà disporre, dunque, considerando anche il promesso contributo del Fondo internazionale, di qualcosa di più di 100 milioni per le spese di mano d'opera: una somma che ritengo sufficiente per incominciare il lavoro. Sono certo che una volta ben avviato il centro di restauro e legatoria non lo disfà "nemmeno lo scalpellino di Fiesole".¹⁰⁵

Il piano per l'avvio dell'organizzazione completa del restauro, messo a punto da Waters di concerto con Casamassima, si articolava in tre fasi, la prima delle quali - il restauro della carta (*mending e sewing*) - da organizzare entro giugno.¹⁰⁶ Una volta allestito il laboratorio, era plausibile selezionare un gruppo di volontari tra stranieri e italiani da addestrare nel corso dell'estate per iniziare ad essere operativi entro l'anno. Nella seconda fase, da iniziarsi subito dopo l'estate, si sarebbe provveduto all'allestimento della legatoria per i volumi antichi e di pregio, che richiedeva invece un lavoro di più alta qualità ed operazioni più complesse. Per questo era difficile anche reperire tecnici inglesi che fossero in grado di organizzare e coordinare la

¹⁰⁵ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima ad Millard Meiss del 27 aprile 1967* in BNCF AS n. 1309.

¹⁰⁶ Banks avrebbe appreso di questa prima fase in questi termini: «The first, which is to be gotten under way during June, is mending and sewing of the books of the Magliabechiana and Palatina collections. It is Waters' feeling that individual operations of this phase can be taught to untrained people with a minimum of effect, that mending and sewing comprise a large percentage of the work which needs to be done on these volumes, and that there will be fairly large group of volunteers and semi-volunteers from England and America and possibly from other places available during the summer, who could undertake this work with a minimum of direction and supervision»; cfr. *Report to the CRIA by Paul N. Banks, March 11-april 20 1967*, cit.

formazione degli apprendisti.¹⁰⁷ Nella terza fase si prevedeva di mettere a punto tecniche più sofisticate nelle operazioni di lavaggio ed asciugatura, anche avvalendosi di un laboratorio di ricerca interna, e di allestire un settore per la legatoria fine per le opere moderne¹⁰⁸.

Ottenuto l'appoggio del CRIA, Waters e Casamassima si rivolsero dunque ad Ashley Clarke, per chiedere sia aiuti finanziari sia personale esperto a supporto di questo piano. Il 4 maggio si svolse a Londra una riunione dello IAARF dedicata principalmente alla questione del personale del British Museum Restoration Team.¹⁰⁹ In quella circostanza venne deciso il prolungamento del soggiorno dei coniugi Jolly, legatori, e l'invio di altri otto rilegatori a metà luglio, che sarebbero rimasti per almeno un paio di mesi per l'allestimento della legatoria, di tre studentesse del North-Western Polytechnic che erano già state a Firenze, di una quindicina di volontari con esperienza di legatura contemporaneamente agli otto esperti, di Denis E. Blunn, che aveva già lavorato a Firenze.¹¹⁰ Il Comitato inglese assicurò inoltre un ulteriore contributo finanziario per l'acquisto dell'attrezzatura di questo reparto specializzato.¹¹¹

¹⁰⁷ Sempre Banks in merito alla seconda: «The next phase, the establishment of a bindery for the better-quality work, is planned to take place in the early autumn. This will present very difficult problems in two respects: the operations involved in binding are more complex than those in mending and sewing, and the English workers will apparently be largely unavailable to organize and supervise this operation and to train workers», cfr. *Report to the CRIA by Paul N. Banks, March 11- april 20 1967*, cit.

¹⁰⁸ «The final phase involves the setting up of another type of washing and drying operation and a mechanized bindery to deal with modern books», cfr. *Report to the CRIA by Paul N. Banks, March 11- april 20 1967*, cit.

¹⁰⁹ Come riferì Clarke allo stesso Casamassima nella *Lettera di Ashley Clarke Ad Emanuele Casamassima del 12 maggio 1967*, in BNCF AS n. 1309. Alla riunione risultano aver partecipato fra gli altri Rubistein, Nixon, Waters, Powell, Brooke.

¹¹⁰ Sugli esperti inglesi si veda anche Cap. 3.

¹¹¹ Casamassima non esitò a ringraziare Clarke: «ricevo con la massima soddisfazione la Sua lettera del 12 maggio con l'annuncio delle importanti risoluzioni in favore di questa Biblioteca prese il 4 Maggio dal Comitato da Lei presieduto. Sono informato inoltre da Mr. Peter Waters delle più recenti decisioni che assicurano al lavoro di restauro che si compie in

Se la realizzazione dell'allestimento dei laboratori seguì i tempi e i modi stabiliti dal piano Casamassima-Waters¹¹², restava da definire la questione della direzione scientifica, che entrambi ritenevano opportuno lasciare ancora nelle mani di un tecnico esterno, convinti che in Biblioteca le professionalità adeguate dovessero ancora formarsi.¹¹³ La formula fino ad allora sperimentata della doppia direzione - organizzativa dei bibliotecari della BNCF con a capo Crocetti da una parte e scientifica di uno straniero d'esperienza dall'altra - sembrò la soluzione da perseguire

questo Istituto un valido ed essenziale contributo finanziario», cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima ad Ashley Clarke del 26 maggio 1967*, in BNCF AS, n. 1309.

¹¹² Secondo quanto riferito da Casamassima le previsioni finanziarie erano le seguenti: «Se i nostri calcoli rispondono al vero, 50 milioni di lire saranno necessarie per gli acquisti degli impianti, dei macchinari, del materiale; disporremo quindi per le spese di mano d'opera, per gli ultimi sei mesi del 1967, di 107 milioni di lire circa, somma che giudichiamo adeguata per iniziare il lavoro in una misura efficiente. Per i prossimi due anni possiamo contare fin da adesso soltanto sui 57 milioni circa offerti dal Cria e dal Comitato per il fondo internazionale; ma siamo certi che lo stato italiano contribuirà decisamente a questa iniziativa, la quale consente oltre che una riduzione notevole dei tempi del restauro del prezioso materiale librario, anche un considerevole risparmio finanziario. Il costo annuo del laboratorio di restauro e di legatoria, allorché lavorerà a pieno ritmo, può calcolarsi in circa 300 milioni, comprese le spese di personale (140 unità: tecnici, operai, rilegatori) e di materiale. In quattro anni circa saranno pronti per la rilegatura tutti i volumi di pregio (circa 130 mila) e saranno al tempo stesso rilegati circa la metà di questi volumi. Per un periodo complessivo di altri 5 anni circa saranno quindi da affrontare soltanto i costi della legatura, con una spesa di circa 150 milioni annui. Complessivamente l'intera campagna di restauro e di rilegatura dei volumi di pregio avrà un costo inferiore ai due miliardi di lire: una somma pari a circa la metà di quanto costerebbero il restauro di quei volumi presso i laboratori privati e le botteghe artigiane». Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29. Mentre sulla produttività del sistema ipotizzava che: «La produzione di questo primo ciclo [operazioni preliminari di restauro delle opere di pregio (magliabechiane e grandi formati)] del restauro non sarà inferiore ai 60/80 pezzi al giorno. Nel corrente mese inizierà il lavoro anche il gabinetto di restauro e legatoria vero e proprio. [...] La produzione della legatoria sarà ovviamente inferiore, di circa 15-20 pezzi giornalieri. Nelle sue proporzioni definitive il laboratorio di restauro e legatoria impiegherà non meno di 140 persone tra bibliotecari, tecnici, operai, volontari»; cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 settembre 1967*, in App. I n. 33.

¹¹³ Casamassima fece un appello a vari paesi ed organizzazioni, ad esempio al CRIA. Nella *Lettera di Emanuele Casamassima a Millard Meiss del 24 maggio 1967*, in BNCF AS n. 1309, dove chiede di inviare il maggior numero possibile di rilegatori e soprattutto una persona che affianchi Waters riferì di aver ricevuto numerose adesioni in questo senso: «Al lavoro collaboreranno con gli specialisti italiani e inglesi anche tecnici di altre Nazioni: Stati Uniti d'America, Germania occidentale, paesi scandinavi, Russia, Cecoslovacchia, etc»; cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 settembre 1967*, in App. I n. 33.

anche per i successivi tre anni. Waters sarebbe tornato al proprio lavoro in Inghilterra nell'autunno e, dietro suo suggerimento, Casamassima propose al CRIA e allo IAARF di sostituirlo con Anthony Cains, che già era stato in BNCF all'indomani dell'alluvione¹¹⁴. È significativa la lettera che Casamassima scrisse in proposito a Clarke dello IAARF, nella quale non nascose il proprio entusiasmo per lo stato avanzato in cui si trovava l'organizzazione del sistema di restauro.

Mi permetta anzitutto, per la prima volta in modo esplicito, di esprimere tutta la riconoscenza della Biblioteca Nazionale per quanto il Comitato da Lei presieduto ha fatto e sta facendo per la Biblioteca Nazionale. Fin dal novembre, in piena battaglia (quella che, forse con qualche esagerazione e presunzione, ho chiamato la battaglia di Stalingrado della cultura), l'aiuto più valido, serio, fraterno è venuto dall'Inghilterra. Vorrei che quanto dico non suoni soltanto come un ringraziamento d'obbligo. Se oggi possiamo guardare con fiducia al futuro restauro delle nostre raccolte più preziose, ciò si deve al Comitato inglese, al sig. Nixon e all'opera di uomini come il sig. Waters, il Sig. Powell e i loro compagni.

Come avrò già saputo dal Sig. Waters, il laboratorio di restauro, che attualmente impiega oltre 120 persone, è già in piena funzione per quanto riguarda le operazioni preliminari del restauro. Negli ultimi giorni di questo mese il ciclo di lavoro sarà completato con le sezioni del risarcimento vero e proprio, della cucitura e della legatura. Ho parlato più volte col Sig. Waters dei problemi, assai complessi, che dovremo affrontare nei prossimi mesi, anzi anni. Il Sig. Waters mi ha suggerito di scriverLe.

Le nostre necessità sono le seguenti. Alcuni bibliotecari (a capo di questi è il dott. Crocetti) s'interessano della direzione e amministrazione del centro di restauro; ciò che ancora manca è una valida direzione tecnica di persone appartenenti alla Biblioteca, quale è fino ad oggi stata svolta dagli amici inglesi. Tanto il Sig. Waters che io pensiamo che per organizzare in modo efficiente e far funzionare il centro di restauro è necessario disporre almeno di uno, ma preferibilmente di tre, consulenti tecnici per assistere il dott. Crocetti e gli altri bibliotecari che dirigono il ciclo di lavoro.

Mi è stato detto che il Sig. Toni Cains potrebbe lavorare presso la Biblioteca per un periodo di circa tre anni. Se ciò fosse possibile noi ne saremmo veramente felici,

¹¹⁴ Waters scrisse a Casamassima il 3 luglio 1967 in merito ad alcuni problemi pratici, ma anche per informarlo che in ottobre dovrà riprendere le lezioni al College e quindi sulla necessità di trovare un sostituto per affiancare Crocetti nella direzione del laboratorio, proponendo Anthony Cains; *Lettera di Peter Waters a Emanuele Casamassima del 3 luglio 1967*, in BNCF AS n. 1304. Waters aveva nel frattempo già scritto in proposito al CRIA.

soprattutto perché il signor Cains è stato uno dei primi inglesi che lavorarono, in un periodo difficile, alla creazione del nostro sistema di restauro. Naturalmente, se egli potrà venire, faremo in modo di porre al suo fianco qualcuno che possa imparare, perché in futuro questi sia in grado di succedere degnamente come direttore tecnico, allorché il sig. Cains farà ritorno in Inghilterra. Come lei ben sa, il Sig. Waters purtroppo non potrà continuare a lavorare con noi presso la Biblioteca nel periodo successivo all'inizio, in ottobre, dei corsi presso il suo Collegio. Il problema della sostituzione, quindi, diviene urgente; per noi è uno dei pensieri più assillanti.

Le sarò sommamente grato se vorrà farmi sapere se questa richiesta, suggeritami anche dal Sig. Waters, può essere soddisfatta. In tal caso, vuole avere la bontà di informarmi circa le condizioni che il Sig. Cains ritiene di dover stabilire?

Il prof. Meiss ha accennato alla possibilità che il Comitato Americano (CRIA) possa intervenire per sostenere le spese di un ulteriore aiuto tecnico inglese, nel caso che al CRIA stesso non riuscisse di inviare presso la Nazionale specialisti americani. Il Prof. Meiss è ora ritornato in America: giovedì prossimo m'incontrerò col prof. Gilmore, che ha preso il suo posto, e riprenderò il colloquio su questo punto.¹¹⁵

Lo IAARF accolse la proposta e il CRIA da parte sua ne assicurò il finanziamento. Casamassima era ormai certo della buona riuscita di tutta l'operazione restauro e nelle sue lettere non riesce a trattenere l'entusiasmo: per la realizzazione *de facto* del Centro di restauro vagheggiato subito dopo l'alluvione oltre che per il deciso impegno finanziario del governo italiano, anche se limitato al solo 1967. In proposito scrisse di nuovo a Clarke in questi termini:

L'idea di un grande centro di restauro, che sembrava un sogno nelle terribili giornate del novembre scorso, sta divenendo, dunque, grazie al lavoro di molti uomini di buona volontà, e soprattutto di Mr. Waters, una concreta, solida realtà. Anche il Governo italiano...trascinato dall'entusiasmo, si è impegnato seriamente per il macchinario, il materiale, il pagamento della mano d'opera. Il mese di settembre sarà decisivo per l'organizzazione dell'ultimo stadio del lavoro del ripristino, ossia della cucitura e legatura; avrò allora la soddisfazione di scriverLe ancora per informarLa in modo più particolare della nostra comune realizzazione.¹¹⁶

¹¹⁵ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima ad Ashley Clarke del 9 luglio 1967*, in BNCF AS n. 1309.

¹¹⁶ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima ad Ashley Clarke del 23 agosto 1967*, in BNCF AS n. 1309, dove fu confermato l'incarico a Cains: «L'acquisto prezioso di Mr. Cains è ormai, con

Queste stesse vicende ebbero necessariamente una ricaduta anche sull'uso delle strutture che le dovevano ospitare, come abbiamo già avuto modo di vedere. Tutto il 1968 venne impegnato nell'adeguamento dei locali del seminterrato, dove già era alloggiato il laboratorio per la legatoria moderna, e dove l'anno successivo verrà trasferita tutta l'organizzazione del restauro.¹¹⁷

Il personale impiegato si attestò alla fine intorno a 140 addetti, dei quali oltre cento italiani (inquadri nella Cooperativa LAT) e gli altri provenienti da vari paesi europei e non, ed almeno «2 dalla Russia, 2 dalla Germania occidentale e 2 dai paesi scandinavi».¹¹⁸ La loro formazione sarebbe stata specialistica, ossia avrebbe riguardato particolari settori del ciclo di lavorazione, le cui operazioni erano parcellizzate. In base ad esse si identificarono anche i settori principali, o sezioni del laboratorio di restauro. Le attività corrispondenti alle prime fasi del sistema di restauro riprendevano con gli opportuni adeguamenti, quelle che si erano consolidate

nostra soddisfazione, assicurato. Il CRIA, nella persona del prof. Gilmore, è venuto incontro generosamente alle Loro e nostre richieste».

¹¹⁷ Sulla gestione della destinazione dei locali in generale e le progressive soluzioni adottate si veda il paragrafo iniziale di questo capitolo. In merito all'adeguamento del seminterrato per il quale si stava concludendo la deumidificazione, al 22 maggio 1968 la situazione era la seguente: «Gli ambienti sono già pronti deve essere svolta la gara per allestimento degli impianti di aria condizionata nei locali destinati al restauro e in quelli del laboratorio fotografico». Mentre a fine ottobre: «È in corso l'allestimento degli impianti di aria condizionata nei locali destinati al restauro e in quelli del laboratorio fotografico»; cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 22 maggio 1968*, in App. I n. 39 e E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'8 novembre 1968*, in App. I n. 40.

¹¹⁸ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29. In realtà la rete di collaborazioni esterne si estese, come ricordò più tardi: «Anche da altre parti veniva una concreta, fattiva collaborazione al centro di restauro. Per l'interessamento del dott. Alexander Kreuter e del dott. Joachim Wieder, direttore della Bibliothek der Technischen Hochschule, Munchen, la Stiftung del Volkswagenwerke metteva a disposizione una ingente somma per l'invio a Firenze, a più riprese di restauratori e legatori tedeschi. Specialisti scandinavi del restauro e della legatura saranno inviati anche dal Comitato nordico, mentre i musei cecoslovacchi in seguito ad accordi diretti della Biblioteca con l'Ambasciata, invieranno a Firenze specialisti nel restauro della carta e della pergamena. Il Cria finanziava il viaggio e il soggiorno di una specialista ungherese per lo studio della plastificazione dei gironali e dei quotidiani», cfr. E. Casamassima, *La rinascita della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e la collaborazione internazionale*, in App. I n. 44.

dalle prime settimane dopo l'alluvione.¹¹⁹ Così il primo settore corrispondeva alle operazioni che rientravano nella cosiddetta *Specification*, dove i volumi venivano fotografati, esaminati, 'schedati' secondo il linguaggio codificato che componeva la scheda del restauro, che abbiamo già visto. In base alla data di pubblicazione si procedeva alla loro classificazione nelle cinque classi o 'valori', corrispondenti a cinque fasce cronologiche che determinavano il tipo di intervento¹²⁰. Nella sezione *Pulling* ci si occupava delle operazioni preliminari al lavaggio, ed innanzitutto alla collazione e rimozione delle coperte, da conservarsi in apposite buste. Nel settore *Washing & drying* venivano eseguiti il lavaggio e l'essiccazione. Nella sezione *Final Collation* il volume era nuovamente riunito con le parti della struttura originale e si definivano le successive operazioni di restauro.

Dall'autunno 1967 si aggiunsero tutte le attività legate al restauro della carta e alla rilegatura, anch'esse individuate da appositi settori: il *Mending* dove si eseguivano le operazioni di restauro della carta, in particolare il rattoppo; il *Binding* ossia la legatoria fine dove si realizzavano le nuove strutture o si reimpiegavano quelle vecchie; nella sezione *Finishing* si eseguivano le operazioni di finitura, si raccoglievano i frammenti, gli *ex libris* e si preparavano i volumi per essere immagazzinati.¹²¹

¹¹⁹ Sulla organizzazione del restauro nella fase d'emergenza vedi Cap. 3. Sugli adeguamenti subiti nel corso del tempo dalle varie procedure si rimanda a CAINS – CROCETTI.

¹²⁰ I valori che individuavano le classi di materiali, corrispondenti ad intervalli cronologici, erano i seguenti: 1: 1500-1560; 2: 1560-1770 ; 3: 1770-1820; 4: 1820-1840; 5: dal 1840.

¹²¹ La denominazione dei vari settori, come la loro articolazione dei reparti viene talvolta diversamente presentate dalle fonti archivistiche o negli studi. Ad esempio Crocetti li individua così nel marzo 1969: «As regards the Restoration System now in operation here, this consists of the following departments: Pulling: here the damaged books are taken to pieces, first having been collated, i.e. the pages numbered to avoid future confusion. Washing: the books are immersed page by page, (or section by section when there is not much mud present), in hot water containing Topane in order to clean them and eliminate mud and oil- 'marks, disinfect them and prevent the formation of mould. They are then "squeezed" in a giant press to take out most of the water. They are then put into an enormous specially-designed drying-cabinet, where they are spread out leaf-by-leaf (or sometimes section by section) on wire trays and rapidly dried. The books then collated again. Mending: holes and tears are mended, often by 'sizing', which consists of backing the

In base agli accordi con il CRIA, nei laboratori della BNCf non venivano trattati soltanto i materiali della Biblioteca, ma anche una selezione di libri delle biblioteche più piccole, scelti in base all'importanza storica, definita a sua volta dal tempo e dall'unicità dei volumi da trattare.¹²² Casamassima diede corso all'impegno

damaged part with extremely thin ("lens tissue") paper. Arks which have not disappeared in the washing department are trested, (oil, mud, etc.). Unnecessary pencil machines. Print restoring: valuable books with prints, either in black and white or in colour are trested in this special department. Binding: this is the final stage, when the book comes into the hands of the binders. Where possible, with valuable early books, the original cover is restored and re-used. [...] There are also other small departments, e.g. 'difficult books' where books are trested which do not fit into the normal system; 'fragments' where odd pages and parts of books are kept in the hope of their being eventually completed; 'gold lettering' where two specialised workers put the titles on to the bound books. Here again however, when possible part of the original cover is restored and re-used»; cfr. *Lettera di Luigi Crocetti a Helen Jolly del 17 marzo 1969*, in BNCf Laboratorio, busta contrassegnata dalla scritta Restauro 3. Fra gli altri, Libero Rossi ha rievocato la corrispondenza tra le fasi lavorative e l'articolazione in settori dei laboratori: «Con il trasferimento nelle strutture della biblioteca (aprile 1967) il laboratorio assumerà un'articolazione completa in reparti: fotografia, scelta dei volumi e decisione delle operazioni da fare, compilazione della scheda di restauro (con la descrizione puntuale delle struttura presentata dal volume-originale e dei danni); pulling; collazione preliminare, rimozione delle coperte che vengono conservate in apposite buste recanti i dati necessari alla identificazione delle opere, scucitura, scompaginazione; lavaggio-laboratorio chimico per l'eventuale sbiancamento/smacchiamento, rinsaldo della carta e deacidificazione; stiratura sotto pressa; prosciugamento negli essiccatoi; ricomposizione dei volumi e collazione finale; imballaggio dei singoli volumi, in attesa delle operazioni finali di restauro cioè quelle di mending (risarcimento delle carte e imbrachettatura), di cucitura e di rilegatura [...]. Quindi una sezione per il resaturo delle stampe/incisioni [...]; una legatoria industriale per giornali e quotidiani [...]; una di restauro giornali; infine un laboratorio di microfilm e fotografia [...]», cfr. ROSSI L. 1996, p. 16.

¹²² «La Biblioteca Nazionale metterà in funzione quanto prima un laboratorio nella Biblioteca Nazionale che si occuperà sia dei libri delle Biblioteche più piccole sia dei suoi propri. È inteso che la priorità verrà determinata dalla importanza storica dei libri; tempo e unicità saranno i criteri d'importanza. Il numero di esemplari da sottoporre al trattamento sarà all'incirca in proporzione al numero di esemplari di ogni istituto che richiedono tale trattamento»; cfr. *Lettera di Millard Meiss ad Emanuele Casamassima del 10 aprile 1967*, in AS BNCf n. 1309. Clausula confermata da Casamassima nella risposta a Meiss: «Non appena sarà in funzione la legatoria, è inteso, la Nazionale si occuperà anche del restauro e della legatoria di libri appartenenti ad altre biblioteche pubbliche fiorentine. Secondo gli accordi, la precedenza verrà data ai libri di maggior pregio e d'importanza storica. Il quantitativo di volumi da sottoporre al restauro, per ciascun istituto, sarà determinato in proporzione al numero degli esemplari che richiedono un tale trattamento. S'intende che alla stregua della Nazionale, e in proporzione ai volumi restaurati e a mezzi di cui dispongono, anche gli altri istituti contribuiranno alle spese del centro»; cfr. *Lettera di Emanuele*

convocando i direttori delle biblioteche minori nell'agosto del 1967, quando l'organizzazione del restauro era quasi ultimata.

Caro collega,

ho il piacere d'informarla che il 29 agosto (martedì) alle ore 16 sarà tenuta presso la Biblioteca Nazionale Centrale, per iniziativa del Comitato delle biblioteche e degli archivi Fiorentini, una riunione dei Direttori delle Biblioteche, allo scopo di esaminare e stabilire le modalità operative per il restauro dei libri danneggiati dall'alluvione. Il restauro, come è noto, verrà eseguito, secondo proporzioni da determinarsi, presso il laboratorio allestito nella Biblioteca nazionale. In questo primo stadio del lavoro si prevede il restauro dei libri a stampa di maggior pregio, appartenenti ai secoli XV, XVI, XVII e XVIII. Tuttavia nella riunione si toccherà anche il problema, molto complesso, della legatura dei volumi stampati nel secolo XIX.

Sarà oltremodo gradita la Sua partecipazione alla riunione: in caso di impossibilità, è opportuno che Ella designi altra persona a rappresentare la biblioteca.

Come base dell'esame sarà utile poter disporre di dati sia pure approssimativi, sul numero dei volumi da restaurare e da rilegare, con particolare riguardo a quelli anteriori all'anno 1801.

Parteciperanno alla riunione i rappresentanti del Comitato inglese, americano e tedesco, il dottor Leone e specialisti del restauro e della legatura.¹²³

L'iniziativa di Casamassima veniva presentata come propria del Comitato delle biblioteche e degli archivi fiorentini, anche se già in quel momento la sua immagine di ente di raccordo e di cooperazione era piuttosto debole. Dal 1968 l'istituzione non comparirà più tra i protagonisti del dibattito, e delle decisioni avanzate nell'ambito

Casamassima ai responsabili di alcune biblioteche fiorentine del 27 aprile 1967, in AS BNCF n. 1309.

¹²³ *Lettera di Emanuele Casamassima ai responsabili di alcune biblioteche fiorentine del 23 agosto 1967*, in ASCFi Fondo: Comune di Firenze, Serie: Biblioteca comunale e Archivio storico "Documenti alluvione. 1966", CF 9429. Allo scopo di avviare la collaborazione dal maggio il Comitato per le biblioteche e gli archivi aveva avviato un rilevamento delle raccolte danneggiate nei vari istituti da realizzarsi tramite un questionario. Cfr. su questo *Lettera di Mario Leone del 27 maggio 1967*, in ASCFi Fondo: Comune di Firenze, Serie: Biblioteca comunale e Archivio storico "Documenti alluvione. 1966", CF 9429, dove si annuncia anche una prossima riunione del Comitato per coordinare il programma di restauro. Nel giugno intanto Kristeller aveva in proposito contattato vari istituti durante un suo viaggio in Italia, anche se a titolo personale e non a nome del CRIA.

del mondo bibliografico o archivistico fiorentino. Inoltre, nelle realtà più grandi il restauro era ormai ben avviato secondo una organizzazione e anche strutture autonome, come il Centro di recupero alla Certosa del Galluzzo per le raccolte del Gabinetto Vieusseux, mentre non poche perplessità suscitava il piano BNCF/CRIA per una comune organizzazione del restauro, come aveva ben presente Kristeller.¹²⁴ Per Casamassima si trattava, comunque, di rispettare formalmente gli accordi con le organizzazioni straniere di soccorso, non certo di una priorità. Così da parte della BNCF non sembra ci sia stata una reale volontà per una esecuzione programmata di restauri di volumi provenienti dalle istituzioni più piccole. D'altra parte, anche le risposte da parte degli interpellati non furono decisive: fatta eccezione per il Vieussuex, la gran parte delle altre biblioteche fiorentine stava ancora vivendo in una situazione di emergenza per quanto riguardava il recupero dei locali e delle raccolte oppure si avviava per il restauro su strade già conosciute, affidandosi convintamente a restauratori e legatori privati¹²⁵. All'inizio del 1969, Casamassima e

¹²⁴ In particolare Kristeller riferì al CRIA le sue impressioni in merito a seguito del suo viaggio in Italia: «the grant to the Biblioteca nazionale stipulates that its repair facilities should also be used for the smaller libraries in the order of value and importance, but at least the Gabinetto Vieusseux and the Università libraries have their own repair centers functioning already books. If are understandbly not prepared to cese them up and to participate in joint enterprises where they may have to wait indefinetely for the treatment of their material», Cfr. *Lettera di Paul Oskar Kristeller a Bates Lowry del 10 luglio 1967*, in CRIA Pitti - busta n. 1 - fasc. 4 - c. 241-242. Fu proprio su suggerimento di Kristeller che Bonsanti scrisse direttamente al CRIA, informandone al contempo la DGAB, a proposito della organizzazione del Centro di recupero attivo presso la Certosa del Galluzzo dove venivano effettuate le operazioni di lavaggio e disinfezione. Si apprende inoltre che i volumi erano quindi inventariati e schedati e che soltanto un piccolo nucleo di testi selezionati veniva sottoposto in loco ad interventi di restauro. Bonsanti, evidenziando la necessità della prosecuzione di queste attività in piena autonomia, informò il CRIA che era avviata la formazione di personale specializzato per le operazioni di rilegatura che si prevedeva di iniziare nel 1968 e per le quali chiese un finanziamento del Comitato statunitense. Una copia di questo rapporto si conserva in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274.

¹²⁵ Significativa in questo senso è la risposta al questionario sullo stato del materiale bibliografico danneggiato inviata al Comitato dalla direttrice della Biblioteca comunale, Renata G. Baroni il 23 giugno 1967: «Colgo l'occasione per informare codesto Comitato che l'edificio nel quale la biblioteca ha sede è nelle stesse condizioni in cui si trovava a qualche giorno dall'alluvione, dopo che era stato ripulito dall'acqua e dal fango: e da allora sono

Crocetti consideravano ormai fallita la campagna del CRIA per un gestione cooperativa dei restauri.¹²⁶ Da alcuni documenti in BNCF risulterebbe che negli anni

passati più di sette mesi e mezzo. L'acqua che affiora da qualche pavimento, l'insufficiente areazione, la generale umidità dei locali vi rendono il soggiorno dannoso per i libri e per le persone. Anche l'arredamento della biblioteca è stato rovinato: ma come nulla è stato fatto per gli ambienti, così stiamo ancora attendendo la riparazione degli scaffali ed i mobili nuovi. Si rischia quindi, dopo quanto è stato fatto per cercar di salvare i molti volumi danneggiati, di vederli nuovamente ammuffire – e con questi, anche quelli che l'acqua non aveva raggiunto – per l'impossibilità di sistemarli in ambienti e librerie asciutti ed opportunamente restaurate. Poiché le nostre numerose richieste e sollecitazioni dei necessari lavori agli Uffici competenti non hanno portato ad alcun risultato concreto, chiedo a codesto Comitato un suo autorevole intervento in nostro favore», cfr *Lettera di Renata G. Baroni al Comitato per le Biblioteche e Archivi Fiorentini* del 23 giugno 1967, in ASCFi Fondo: Comune di Firenze, Serie: Biblioteca comunale e Archivio storico "Documenti alluvione. 1966", CF 9429. Gli Uffici competenti erano d'altronde lo stesso assessorato capeggiato da Leone che era anche il Presidente del Comitato e la Soprintendenza bibliografica della Toscana.

¹²⁶ Nel gennaio 1969 l'intervento di Casamassima durante una riunione con Lewis venne verbalizzato con il seguente commento: «offers of aid to other libraries made by the Director has not had a great response. To date, work has been carried out in the library for the 'Colombaria', 'Cherubini', 'Risorgimento', and the 'facoltà di lettere' at the university of Florence. Nell'incontro del 24 marzo 1969 si dice ancora più chiaramente: «Dott. Crocetti said he thought the money should only be used for BNCF books; dott. Casamassima agreed saying that he did not want to restore books from other libraries», cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del gennaio 1969*, in BNCF AS Laboratorio di restauro. La situazione fu oggetto di ulteriore discussione anche nel corso di una riunione svoltasi nell'aprile successivo: «Peter Waters said that the brief was originally for two million books, which would make a difference to the personnel. Professor Gilmore added that this figure included all libraries in Florence. Mr. Atkinson asked if CRIA had undertaken to give help to smaller libraries, to which professor Gilmore replied that it had undertaken modest help. Professor Casamassima mentioned that books from the Colombaria and the Biblioteca del Risorgimento had arrived at the BNCF for processing. Mr. Atkinson stated that he was not discussing anything except Value 5 books-post 1840 volumes. However, he had been led to believe that smaller libraries had not had the help promised. Unfortunately, professor Cappelletti of the Law Library was out of Florence and he had therefore been unable to obtain a figure from him. He wondered if the Certosa came into this – he had visited the restoration there and seen the large number of books ready to go forward for binding. Mr. Cains agreed that there were virtually no facilities for binding. Mr. Atkinson suggested that they could come into BNCF bindery. Mr. Water asked for a clarification on the point of whether it would be Library policy to include books from other libraries, for reasons diplomacy or commercial use, if there was library bindery here. Professore Casamassima said it would; for every ten BNCF books one book from another library was to be bound. He also mentioned that late 18th century manuscripts will be dealt with here. Professor Gilmore was of the opinion that most of the small libraries had by now, made other arrangements. Professor Rubistein said that a year ago there were two project: 1) one bindery for the BNCF and another for the smaller libraries; 2) a combined

solo pochi volumi di due o tre istituti fiorentini entrarono nel ciclo del restauro della Nazionale, tuttavia non sono verificabili né la quantità né la provenienza.¹²⁷

5.2.3. *Le nuove strutture: alcuni settori specializzati*

Facevano parte della organizzazione del restauro anche alcune sezioni specializzate in singole operazioni riguardanti specifiche tipologie di materiali, come la legatoria moderna, oppure nel trattamento completo di gruppi di materiali, come il settore per le stampe ed incisioni.

La costituzione di un laboratorio per la legatoria moderna, ed in particolare quella cosiddetta 'industriale', era fra i progetti dei quali si fece promotore il *Verein* già a poche settimane dall'alluvione¹²⁸. Già nel piano di lavoro inviato al Ministero nel dicembre 1966, Casamassima ipotizzava di attivare due diversi percorsi di trattamento fra i quali ripartire il materiale bibliografico danneggiato: oltre quello riguardante i volumi antichi e di pregio, un secondo studiato per i volumi moderni, ivi inclusi i giornali, le riviste, le miscellanee, le tesi e le pubblicazioni ottocentesche. Inizialmente si pensava che dopo l'essiccazione e disinfezione dei materiali questo secondo percorso potesse concludersi con la semplice rilegatura da eseguirsi con la tecnica definita «di tipo industriale»; e quindi avrebbe richiesto la costituzione di un laboratorio che si prevedeva di collocare nel sottosuolo della BNCF.¹²⁹

bindery. Very little has been done, the main problem in smaller libraries are the new volumes: the libraries would not really exist without them. Mr. Waters affirmed this», Cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 16 aprile 1969*, in BNCF AS Laboratorio di restauro.

¹²⁷ I dati e la documentazione del Laboratorio di restauro non sono al momento accessibili.

¹²⁸ Per notizie sull'intervento di soccorso più in generale da parte del *Verein* si veda Cap. 3.

¹²⁹ Come riferì Casamassima, inizialmente si pensò di utilizzare i locali prima occupati dai grandi formati (cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14) per poi preferire l'ex deposito dei giornali: cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29.

Il *Verein*, per tramite di Alexander Kreuter, assunse il patrocinio del progetto, e contattò William Bleicher, ritenuto «uno specialista dei più aggiornati sistemi di legatoria industriale», per lo studio delle tecniche da impiegarsi, della organizzazione del laboratorio e dell'addestramento del personale. Bleicher elaborò la sua proposta sulla base di alcuni campioni di giornali e settimanali inviatigli dalla BNCF.¹³⁰ Approvati gli esiti, Casamassima insieme a Kreuter mise a punto il piano per il suo allestimento che divenne operativo sin dalla fine di febbraio del 1967.¹³¹ Bleicher si occupò, con l'aiuto di Joachim Wieder, direttore della Bibliothek der Technischen Hochschule di Monaco e amico personale di Casamassima, anche della fornitura dei macchinari necessari al laboratorio, ottenendoli a prezzi vantaggiosi presso alcune ditte tedesche¹³². Intanto, nei mesi di marzo ed aprile, si concluse la pulizia a fondo e il risanamento dei locali del piano terreno destinati al pubblico e di quelli del seminterrato, dove sarebbe stato collocato il laboratorio di legatoria. L'allestimento vero e proprio era quasi concluso all'inizio del mese di maggio, quando Bleicher si

¹³⁰ L'intervento si sarebbe infatti inizialmente concentrato proprio sui giornali e le riviste. Alcuni campioni da recapitare a Bleichter vennero consegnati dalla BNCF alla direzione del KHIF a gennaio, come conferma una lettera di Casamassima del 18 gennaio 1967, dove si parla di due volumi (un volume de «La Nazione» ed uno del settimanale «L'Europeo»), cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a William Bleicher del 18 gennaio 1967*, in BNCF AS n. 1304. Dopo poche settimane Casamassima scrisse a Bleichter sui risultati: «ho ricevuto dal signor Kreuter i tre giornali rilegati nel suo laboratorio. Il risultato è ottimo e mi fa sperare che tutta la nostra raccolta di giornali possa essere di nuovo rilegata in tempi ragionevolmente brevi», cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a William Bleicher del 16 febbraio 1967*, in BNCF AS n. 1304.

¹³¹ «Mi è pervenuto anche il suo piano per l'impianto qui in biblioteca di un laboratorio di legatoria industriale, che ho fatto vedere al signor Kreuter e ne abbiamo discusso insieme. Le risponderò in merito appena avrò terminato lo studio del piano in tutti i suoi particolari per prendere i necessari accordi circa l'esecuzione dei lavori», cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a William Bleicher del 16 febbraio 1967*, in BNCF-AS n. 1304. Sulla progettazione di questa sezione Casamassima teneva aggiornato anche il Ministero al quale scrisse nel febbraio: «Uno specialista, inviato dal comitato della Germania occidentale ha studiato un impianto di legatoria industriale per i giornali, le riviste e le opere moderne che potrà iniziare le proprie attività nell'aprile-maggio del 1967. Le spese dell'impianto saranno sostenute dal comitato della Germania occidentale», cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 4 febbraio 1967*, in App. I n. 19.

¹³² La documentazione conservatasi sulla attività di questi personaggi, come del rapporto con la BNCF per l'allestimento del laboratorio è numerosa.

occupò del collaudo delle attrezzature e dell'avvio della formazione degli addetti¹³³. Allo scopo era in quel momento supportato da un legatore tedesco e da due italiani, con il compito di formare *ex novo* lo staff, che si prevedeva costituito «da uno o due legatori e da sei operai non qualificati».¹³⁴ L'adozione di questo tipo di legatura anche per le altre opere moderne e per le riviste oltre che per i giornali fu all'inizio piuttosto controversa, ma l'alternativa di procedere per questo tipo di materiali all'installazione di una officina di legatoria editoriale (cucitura a macchina), prevista anch'essa all'interno del Centro di restauro, subì notevoli ritardi. All'inizio dell'estate la legatoria industriale risultava già funzionante a pieno regime con quattro persone impiegate stabilmente¹³⁵ e, dato l'alto 'rendimento' del settore, vennero inseriti nella produzione anche altri tipi di materiali, in particolare opere moderne del XX secolo e riviste.¹³⁶ Dal maggio 1967 al luglio 1970 risultavano trattati quasi 75.000 volumi tra riviste, giornali, quotidiani e pubblicazioni del Novecento.

¹³³ Bleicher, che risiedeva a Monaco, seguì da vicino tutta la fase dell'allestimento recandosi varie volte a Firenze. Tracce documentarie di una sua visita all'inizio di aprile e nel mese successivo per il montaggio delle macchine appena giunte si conservano in BNCF AS n. 1304. Nel maggio Casamassima poté riferire alla Direzione generale che: «Il macchinario fornito dal KHIF è già pervenuto in biblioteca. Oggi 9 maggio, hanno avuto inizio le operazioni di montaggio delle macchine, con l'assistenza dello specialista, signor Bleicher di Monaco e di un legatore tedesco, coadiuvati nel primo periodo del lavoro da due legatori italiani. In seguito il personale addetto alla legatoria industriale sarà costituito da uno o due legatori e da sei operai non qualificati. Si prevede che la produzione sarà certamente non inferiore ai 200 pezzi giornalieri», cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29.

¹³⁴ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29.

¹³⁵ Nell'agosto Casamassima informò Kreuter che nel laboratorio già funzionante erano al «lavoro 4 persone, e che ci consentiranno di restaurare e rilegare i giornali, le riviste, le opere moderne (XX secolo) in un numero di anni relativamente limitato»; cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Alexander Kreuter del 23 agosto 1967*, in BNCF AS 1304.

¹³⁶ Nel maggio del 1968 infatti Casamassima registrò: «Alto rendimento per quanto riguarda la legatoria industriale per i giornali e i quotidiani, riviste e opere moderne. Si prevede una spesa di manodopera e di materiale non inferiore ai 60 milioni annui per un periodo di 6/7 anni. Al 20 maggio sono stati restaurati elegati complessivamente 25.407 volumi di cui: 3.136 giornali; 2.096 settimanali; 1311 riviste; 18.864 opere moderne», cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 22 maggio 1968*, in App. I n. 39. Dati così aggiornati al novembre: «Sono stati restaurati elegati complessivamente 36817 volumi di cui: 3.267 giornali; 2.249

Il progetto della legatoria di tipo editoriale, destinata in particolare ai cosiddetti 'valori 5', era nei piani di Casamassima già nel maggio 1967. La prima concreta iniziativa in tal senso venne però dallo Study Committee on book conservation del CRIA nell'agosto di quell'anno. Banks in particolare contattò Kenneth Atkinson della Dunn & Wilson di Falkirk (Scozia), rilegatore specializzato, incaricandolo «di studiare la possibilità di impiantare nella Biblioteca una legatoria di serie [...] per la sistemazione dei libri dell'Ottocento e Novecento»¹³⁷. Riteneva infatti che su questo aspetto non si stesse lavorando abbastanza in BNCF e che le priorità fossero andate al restauro dei libri antichi e rari rispetto ai libri moderni. Il CRIA, d'accordo con lo IAARF, intendeva con questa iniziativa rispondere in particolare alla esigenza di ripristino delle collezioni moderne, per le quali ancora non era stato pensato un percorso specifico nei centri di restauro in via di costituzione, e che rappresentava una questione cruciale soprattutto per le piccole biblioteche¹³⁸. Se Banks riteneva

settimanali; 1878 riviste; 29423 opere moderne», cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'8 novembre 1968*, in App. I n. 40.

¹³⁷ La citazione è tratta da CAINS-CROCETTI, p. 40.

¹³⁸ Ma Casamassima non prese molto bene questa accelerazione da parte di Banks, il quale nell'ottobre gli inviò una lettera di scuse: «My main purpose in writing is to apologize to you for the consternation caused by Mr. Atkinson unannounced arrival. A little background to his trip may be in order. Mr Atkinson appears to us to be best person available to make a proposal for establishing a machine library bindery in Florence for the use of both the Nazionale and of the smaller libraries. The proverbial American technical commercial library binding is more destructive than preservative. In England, on the other hand, methods are employed which are both highly mechanized and efficient, and yet relatively non-destructive. And Dunn & Wilson is apparently the leading library bindery in England. It also seemed to my committee that because of Mrs. Horton's knowledge of conservation and familiarity with all phases of binding and with the operation at the Nazionale, it would be highly desirable to have Mr. Atkinson trip overlap slightly with Mrs. Horton's so that they could share their knowledge. In addition, Mrs. Horton's is a member of this committee, and had participated in our discussion of how we might try to help both the Nazionale and the smaller libraries. [...] It also happened that I did not know that professor Gilmore was away at the time that I was sending copies of my correspondence with Mr. Atkinson to him. Thus I offer as reasons for the omission of having laid suitable groundwork for Mr. Atkinson's unannounced visit the importance of his mission, the haste with which it was arranged, and my unawareness of professor Gilmore's absence. In any case, I should certainly have communicated directly with you, and I do apologise for not having done so. I am enclosing a copy of Mr. Atkinson, which I feel is excellent. I am going to discuss with CRIA official proposing a plan to a foundation seeking their support for the machine

che Casamassima di fronte ad una proposta concreta e realizzabile avrebbe certamente sposato il progetto, condivideva con Atkinson la convinzione che fosse l'occasione per avviare anche in Italia una nuova politica conservativa riguardante questo tipo di materiali, basata su tecniche innovative, allora molto valutate negli Stati Uniti. Si poteva, in particolare, pensare di impostare anche a Firenze un laboratorio basato su tecniche definite «*non destructiveness*»; d'altra parte era chiaro che soltanto i professionisti americani ed inglesi potevano dare il loro contributo in tal senso.¹³⁹

Atkinson accettò l'incarico e si recò subito in missione a Firenze. In BNCF fu supportato soprattutto dalla Horton ed elaborò immediatamente un rapporto dettagliato per l'organizzazione di una «*mechanized library bindery*», con una preventivo di spesa per il suo allestimento¹⁴⁰. L'investimento prospettato era ingente e proprio la questione economica, che già Banks aveva preannunciato poter essere uno degli ostacoli principali alla realizzazione del progetto, apparve in effetti un impedimento difficile da superare. Più tardi anche Crocetti e Cains evidenzieranno

bindery on the basis of underwriting the full cost (including equipment) for the first year, four-fifths of the total second year's operating cost, three-fifths of the next year's, and so on. It seems to me that this plan would enable such an operation to get under way, and give time for other means of support (presumably, primarily governmental) to be assumed gradually. However, before we proceed on this side, we would like to know, of course, if you have interested in having us pursue the idea. It is my own feeling that establishing a mechanized bindery, in addition to helping with many immediate problems, coul be very important for the future, as insofar as I could ascertain during my two trips there, there are no library binderies of this type in Italy», cfr. *Lettera di Paul N. Banks ad Emanuele Casamassima dell'11 ottobre 1967*, in BNCF AS 1309.

¹³⁹ Fu Banks infatti che scrisse ad Atkinson, per offrirgli di collaborare alla installazione presso la BNCF di una «*mechanized library binding*», sottolineando come le attività di restauro in essere fino a quel momento in Biblioteca riguardavano i lavori preparatori (*Pulling, Washing, Pressing, Collating*) e che era in allestimento un laboratorio di rilegatoria, ma solo per i libri rari. Secondo lui invece restava una questione urgente quella dei piccoli istituti i quali avevano prevalentemente libri non rari ma essenziali per il loro funzionamento. L'iniziativa di Banks godeva anche dell'appoggio di Nixon dello IAARF. Cfr. *Lettera di Paul N. Banks a Emanuele Casamassima dell'11 ottobre 1967*, in BNCF AS 1309.

¹⁴⁰ Si tratta del documento *Report on visit to Florence, Italy, to report on the practicability of establishing a mechanised bindery inthe Biblioteca Nazionale Centrale, by Kenneth J. Atkinson, agosto 1967*, una copia del quale si conserva in BNCF AS n. 1309.

proprio la distanza della proposta rispetto alle necessità della biblioteca e all'intero ciclo delle operazioni preparatorie, che comunque si sarebbero rese necessarie prima della legatura di questo materiale¹⁴¹.

Il progetto dell'allestimento «di una legatoria tipo editoriale con cucitura a macchina per le opere del XIX e XX secolo», entrò a quel punto formalmente nella programmazione della BNCF, e Casamassima chiese nel 1968 «l'autorizzazione alla spesa da parte del ministero per l'acquisto delle prime macchine occorrenti»¹⁴².

L'ostacolo economico risultò molto difficile da superare e ancora nell'aprile 1969 la questione non era stata risolta tanto che si svolse un incontro in BNCF, con i responsabili del restauro e membri dello IAARF e del CRIA, interamente dedicato alla questione della legatoria editoriale, al quale presenziò anche Atkinson.¹⁴³ Le difficoltà emerse riguardavano sia il costo iniziale per l'acquisto dei macchinari e le attrezzature, sia il reperimento, addestramento e finanziamento di personale

¹⁴¹ Cains e Crocetti nel 1970 rievocarono quelle circostanze in questi termini: «Sembrava che una tale legatoria avrebbe dovuto occuparsi anche dei libri d'altre biblioteche e il sig. Atkinson preparò la sua relazione tenendo conto di questa prospettiva; ne derivò il consiglio d'acquistare il macchinario per una moderna legatoria di serie, del costo di molti milioni di lire (la sola macchina linotype ne verrebbe a costare, in Italia, dodici). La relazione era ottima, chiara e stimolante, ma forse non centrava le vere necessità della biblioteca. Non teneva conto cioè delle reali condizioni dei libri, puntando tutto sulla loro legatura e sottovalutandone la preparazione, cioè il macchinario e il tempo necessari alla loro preparazione. Molti di questi “valori 5” [...] presentando danni che non hanno nulla da invidiare a quelli subiti dai “valori 1-4” (basti pensare ai libri e alle illustrazioni su carta patinata, di cui abbiamo già parlato, e alle muffe, che sono qui più frequenti e gravi che sui volumi più antichi). E prescindendo dai danni causati dalla piena, tutti i bibliotecari e i conservatori conoscono le condizioni in cui generalmente si trovano nelle biblioteche, i libri “moderni”, più maltrattati degli altri e fatti quasi sempre d'una carta di cattiva qualità, che s'è degradata e indebolita. Tecniche rapide di ripristino che non richiedano una vera e propria scomposizione del libro sono il presupposto del nostro lavoro in questo settore. C'è voluto molto tempo perché ci rendessimo realmente conto del problema posto da questi “valori 5”, e ora crediamo d'averlo in buona parte compreso», Cfr. CAINS – CROCETTI, p. 40-41.

¹⁴² Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 22 maggio 1968*, in App. I n. 39.

¹⁴³ Cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 16 aprile 1969*, in BNCF AS Laboratorio di restauro. Alla riunione erano presenti Casamassima, Gilmore, Rubistein, Atkinson, Crocetti, Waters e Cains.

sufficiente ad una organizzazione come quella prefigurata da Atkinson. Le questioni relative al personale erano anch'esse piuttosto rilevanti soprattutto in relazione al sistema di restauro già instaurato. In quel momento si ritenne che la soluzione più percorribile fosse quella di cercare il finanziamento per i macchinari da qualche fondazione, acquistando quelli necessari ad un ciclo di lavorazione completo e di avviare il lavoro, almeno inizialmente, a ritmo ridotto, cercando di recuperare parte del personale da quei settori del sistema che fossero risultati più avanzati nella lavorazione. Nel 1970 la sezione risultava ancora in corso di allestimento con un «tipo di meccanizzazione vicina a quella proposta da Atkinson ma con varie modifiche».¹⁴⁴ Casamassima, in procinto di lasciare la direzione, riteneva ormai prossima la costituzione di un unico settore di legatoria moderna che avrebbe compreso sia quella industriale che quella 'editoriale'.¹⁴⁵

La sezione per il restauro delle stampe ed incisioni, spesso indicata come 'laboratorio', venne costituita in BNCF già nell'estate del 1967. Nel maggio infatti Casamassima aveva ritenuto opportuno installare uno specifico laboratorio per il restauro delle stampe, di concerto con il British Museum, cogliendo l'occasione dell'offerta appena giunta da parte del Governo australiano, per il tramite di

¹⁴⁴ Nel marzo 1970 si prevedeva infatti che «una vasta area del seminterrato della Biblioteca sarà riservata a questo reparto; il tipo di meccanizzazione s'avvicinerà a quello proposto dal sig. Atkinson, ma con varie modificazioni. Abbiamo acquistato le migliori macchine disponibili sul mercato, e quando sarà realizzato completamente il reparto dovrebbe risultare molto complesso e raffinato. Esso è concepito per una produzione di circa 150 libri al giorno, ma occorrerà tempo prima che questa cifra possa essere raggiunta: molto dipende dalle disponibilità di personale, una volta tenuto conto delle necessità e priorità degli altri reparti; e d'altra parte non possiamo assumere altri lavoratori (anche per queste ragioni ci affidiamo alla meccanizzazione). Noi speriamo che questa "legatoria da biblioteca" possa diventare un modello tecnico per tutte le legatorie non commerciali del mondo», cfr. CAINS – CROCETTI, p. 40-41.

¹⁴⁵ Scriveva infatti nell'agosto del 1970: «Nei prossimi giorni la sezione dei valori più bassi dei libri Magliabechiani e la così detta legatoria industriale potranno riunirsi in una ben attrezzata legatoria moderna e in parte meccanica (cucitura a macchina) in un locale appositamente preparato (impianto di aria condizionata, macchinari)», cfr. E. Casamassima, *Relazione sui lavori di ripristino dell'agosto 1970*, in App. I n. 48.

William Boustead, conservatore della Art Gallery di Sidney.¹⁴⁶ Di lì ad un mese venne perfezionato l'accordo con il comitato australiano che assicurava la fornitura degli strumenti e delle attrezzature necessarie all'allestimento del laboratorio e la consulenza tecnica di Boustead, che avrebbe dovuto occuparsi anche della formazione del personale addetto¹⁴⁷. Allestito velocemente il laboratorio in BNCF, Boustead fornì dal giugno all'ottobre lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche al personale destinato ad operare in questa sezione, e dal novembre successivo presero avvio le attività. Per quanto riguarda il trattamento cui venivano sottoposte le stampe, alcune notizie più specifiche vengono fornite da Fabia Borroni, che coordinava questo settore:

¹⁴⁶ In realtà il governo australiano si era offerto di provvedere al restauro di un locale della biblioteca, compreso il suo contenuto. Casamassima, invece, dopo essersi consultato con il British Museum aveva valutato che sarebbe stato meglio procedere in altra direzione: «As the result of the interview with Mr. Boustead, on my return to duty today, in full agreement with the proposal put forward by the British Museum Authority, that a print restoration laboratory be installed, instead of the restoration of a room within the library, and its contents. This proposal is impractical at the moment, and there is a far greater urgency for the restoration of valuable prints, drawings and maps damaged in the floods. Mr Boustead will design the layout, arrange for the purchase of the necessary equipment, and train restorers to take over when the laboratory is functioning efficiently. We are receiving considerable assistance from other countries in the restoration of damaged books, and their re-binding, but have had no previous offers of assistance in the restoration of this other important section», cfr *Lettera di Emanuele Casamassima a Mr. Sterling, ambasciatore australiano a Roma del 26 maggio 1967*, in BNCF AS 1308. La formulazione della proposta nella parte centrale della lettera era stata in realtà suggerita dallo stesso Boustead, in una lettera del 23 maggio a Casamassima, anche questa conservata in BNCF AS n. 1308.

¹⁴⁷ L'approvazione definitiva da parte del governo australiano, avvenne intorno al 10 luglio, come si ricava dal telegramma inviato da Stirling a Casamassima. L'unica condizione posta dall'accordo era che il laboratorio non fosse finalizzato al solo restauro delle stampe ed incisioni alluvionate, ma diventasse una sezione permanente della biblioteca. Casamassima il 22 giugno si impegnò in tal senso: «in reference to our proposal that the Australian Government install a Conservation Laboratory in the National Library in Florence and that help to instruct library personnel, I wish to emphasize that this department will be a permanent one and continue to flourish long after the present emergency is met. There has always been a need for a department of this kind in the Library and there is every reason to believe that this laboratory will become the center of print conservation research in Florence», cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima ad Alfred Thorp Stirling del 22 giugno 1967*, in BNCF AS n. 1308.

Le operazioni di restauro hanno comportato numerosi trattamenti quali pulitura a secco, eventuale fissaggio dei colori, eventuale eliminazione delle macchie di nafta, lavaggio ripetuto più volte, sbiancamento in più tempi ed eventuali altri trattamenti (acido acetico, acido ossalico, ecc.) oltre alla deacidificazione, al rinsaldo e alla disinfezione [...]. Essi trattamenti sono stati preceduti da operazioni preparatorie quali la misurazione del PH ed altri eventuali esami microscopici della carta con lampada a raggi ultravioletti, ecc. [...] Va sottolineato che per le particolari caratteristiche delle stampe, sia tecniche [...] sia inerenti allo spessore e al tipo di carta impiegato e alle dimensioni delle stampe stesse che ne rendono meno agevole le operazioni di restauro, [...] le stampe necessitano di un trattamento singolo e non in blocco, con conseguente aumento dei tempi di lavorazione.¹⁴⁸

La Borroni in quella sede evidenziò anche alcuni problemi specifici incontrati, come ad esempio la necessità di procedere per la maggior parte delle stampe a trattamenti sbiancanti, lavaggi per la neutralizzazione e deacidificazione (su 20.223 stampe solo 2985 non avevano questi problemi). Il rattoppo delle stampe si era inoltre rilevato più complesso rispetto a quello eseguito sui libri a causa dello spessore della carta o per le diverse esigenze di flessibilità della carta stessa. In generale esse rilevava come «In molti casi il numero dei trattamenti a cui sottoporre le stampe è stato deciso in ragione della particolare rarità, del loro valore (da un punto di vista tecnico o documentario o storico, ecc) e dell'interesse artistico e in considerazione che esse stampe fanno parte di una collezione, elemento da non sottovalutare, che ne fa trascendere il valore da quello meramente commerciale e di mercato».¹⁴⁹

La Borroni poi non mancò di sottolineare come contemporaneamente al lavoro di ricognizione del materiale venissero eseguite anche altre operazioni, quali l'identificazione degli esemplari o la ricomposizione di opere mutili.¹⁵⁰ Quanto alla

¹⁴⁸ Cfr. *Relazione di Fabia Borroni del 26 febbraio 1969*, in BNCf AS n. 1306.

¹⁴⁹ Cfr. *Relazione di Fabia Borroni del 26 febbraio 1969*, in BNCf AS n. 1306.

¹⁵⁰ In particolare: «identificazione degli esemplari e ricomposizione delle opere mutili o frammentarie (Borroni), di selezione delle stesse (Borroni, con la collaborazione saltuaria di Maria Pia Rossi impegnata, con i quattro operatori, nelle operazioni di restauro), di collazione e pulitura a secco (633 volumi sono stati sottoposti alla pulitura a secco e al fissaggio dei colori e sono pronti per il restauro), a partire dal settembre 1968 è stata portata avanti la ricognizione del materiale da restaurare, localizzandolo con la stesura di una

produttività del settore riferì che: dal giugno 1967 al 26 maggio 1969 erano stati messi in lavorazione 250 volumi per un totale di 22.995 stampe. Di queste a maggio del 1969 risultavano completamente restaurate 12.037, mentre per 10.958 doveva ancora essere eseguito il rammendo.¹⁵¹

Il comitato australiano continuò a contribuire anche allo sviluppo del laboratorio dopo la sua fondazione, sia con ulteriori donazioni di attrezzature sia garantendo il riferimento scientifico di Boustead.¹⁵² Questi sarebbe tornato in BNCF varie volte; e in occasione della visita con Harold Wydham, nel maggio del 1969, venne organizzata una mostra di stampe restaurate. Aperta il 29 maggio, vi si esposero alcune delle stampe restaurate delle collezioni Palatina e Magliabechiana.¹⁵³ La collaborazione tra la BNCF e le istituzioni australiane fu tanto valida da protrarsi anche dopo la fine della direzione di Casamassima.¹⁵⁴

schedina provvisoria»; cfr. *Relazione di Fabia Borroni del 26 febbraio 1969*, in BNCF AS n. 1306.

¹⁵¹ Cfr. l'aggiornamento della relazione di Fabia Borroni che si conserva in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁵² Il fondo Intestato al Comitato australiano venne chiuso nel 1969, come si apprende dalla lettera di Mervyn Horton, segretario dell'Art Gallery of New South Wales dell'8 maggio 1969 a Casamassima. I soldi rimasti sarebbero stati donati come ulteriore contributo al laboratorio di restauro delle stampe. Nel maggio 1969 infatti Harold Wydham visitò la BNCF e con l'occasione veicolò il contributo della Art Gallery destinato all'acquisto di attrezzature per il laboratorio di restauro. Per alcune complicazioni in realtà la BNCF poté usufruire di questo finanziamento soltanto nel 1972; cfr. la corrispondenza tra A. M. Giorgetti Vichi e la Art Gallery Society of New South Wales di Sydney in BNCF AS n. 1308.

¹⁵³ All'evento fu dedicato un articolo ne «La Nazione» del 5 giugno 1969, conservato in BNCF AS n. 1308, da titolo *Mostra di stampe restaurate*, dove si apprende che Wydham era stato direttore della pubblica istruzione del New South Wales e che era membro del consiglio direttivo della Art Gallery di Canberra. In qualità di Direttore del Dipartimento dell'istruzione dello stato del New Galles del sud Wydham aveva già visitato nel 1968 la BNCF.

¹⁵⁴ In particolare Boustead compì un viaggio nel settembre del 1972 da parte della stessa Art Gallery di Sydney, a seguito del quale venne deciso una ulteriore donazione di strumentazione in particolare di un microscopio di precisione. In merito alla visita di Boustead la Giorgetti Vichi scrisse in una lettera del 27 settembre 1972: «il signor Boustead ha visitato nei giorni 16-19 settembre il Laboratorio delle stampe, il quale, dopo cinque anni, pur sviluppandosi in dimensioni, ha mantenute inalterate l'impronta e le direttive lasciate

5.2.4. *Le prospettive della cooperazione internazionale e il progetto di un Centro internazionale di studi e di addestramento*

È noto che nel convegno del marzo 1970 Casamassima rilanciò l'idea della cooperazione internazionale nella conservazione del libro, da realizzarsi però in forme diverse rispetto a quanto pensato all'indomani dell'alluvione e mantenendo come riferimento i laboratori di restauro della BNCF. In proposito infatti precisò come:

L'idea in sé della internazionalità, della cooperazione internazionale era quanto mai valida. Andava soltanto spostato il fuoco dell'obiettivo; da quello che fu detto centro di restauro, cioè i laboratori, i quali non possono essere nella fase operativa se non responsabilità nazionale, l'attenzione andava portata al centro di studio e addestramento professionale nel campo della conservazione del libro. È su questo piano della sperimentazione, della raccolta delle informazioni e della loro distribuzione, della programmazione della preparazione professionale che la cooperazione internazionale [...] può svolgere in pieno, efficacemente la propria insostituibile funzione.¹⁵⁵

L'incontro portò alla costituzione di un Comitato che studiasse le modalità e i tempi per la creazione di centro internazionale per la conservazione del libro, con sede a Firenze, distinto dai laboratori di restauro della BNCF; che però ne avrebbero costituito il riferimento per le attività di studio e l'addestramento professionale¹⁵⁶. In

dal suo fondatore. In questi giorni il signor Boustead ha potuto studiare le necessità del laboratorio per quanto concerne le attrezzature tecniche e scientifiche; ha espresso alla conclusione della sua visita una proposta di acquisto di un microscopio di precisione. Ha suggerito di provvedere alla spesa necessaria impiegando la somma generosamente destinata da codesta associazione già nel 1969 all'incremento del laboratorio di restauro delle stampe, e tuttora giacente presso l'ambasciata australiana. Purtroppo alcune incertezze dei tecnici nella scelta dello strumento più idoneo hanno fino ad oggi impedito una sicura decisione circa il proficuo impiego della importante somma», cfr. *Lettera di A. M. Giorgetti Vichi alla Art Gallery Society of New South Wales di Sydney del 27 settembre 1972*, in BNCF AS 1308.

¹⁵⁵ Cfr. CASAMASSIMA 1970d, p. 23

¹⁵⁶ Per un approfondimento sul Convegno e le vicende riguardanti questo Comitato si rimanda al Cap. 6.

favore della creazione del Centro di studi e di addestramento internazionale per la conservazione ed il restauro del materiale librario di pregio, l'anno precedente Casamassima aveva proposto ed ottenuto una raccomandazione dell'UNESCO in occasione della *1.st Session of the Consultative Commitee for the UNESCO*, tenutasi nel luglio 1969. La proposta circa 'le possibili linee di intervento da parte dell'UNESCO' in favore della BNCF era stata anticipata alla direzione generale, allegandone il testo alla relazione del maggio precedente¹⁵⁷.

In realtà, anche dopo l'abbandono del progetto di un centro internazionale per il restauro nel 1967, non si era mai smesso di pensare a programmi di cooperazione internazionale, legati all'esperienza che stava maturando grazie all'alluvione, ma che si dispiegassero nel lungo periodo, e ciò sia da parte della BNCF sia dei Comitati di soccorso stranieri. Ad esempio Waters, a nome dell'Imperial College, già all'indomani del suo ritorno in Inghilterra inviò al Council on Library Resources la proposta di un programma di ricerca riguardante i materiali alluvionati, che prevedeva la collaborazione della BNCF e dei laboratori.¹⁵⁸ Nella ricerca di forme di collaborazione all'interno di questo progetto venne previsto successivamente un programma di addestramento a Londra per i restauratori italiani, al quale doveva corrispondere la possibilità per studenti e professionisti inglesi di recarsi nei laboratori della Nazionale.¹⁵⁹ Per lo scambio si pose però ben presto il problema di

¹⁵⁷ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 26 maggio 1969*, in App. I n. 43.

¹⁵⁸ La proposta è esposta in due documenti: *Plans for an International Scientific Research Programme to give technical backing to the restoration centre in the Biblioteca Nazionale*, 1 c. firmata Peter Waters, del 23 ottobre 1967 e PROPOSAL FOR THE RESEARCH ON THE CONSERVATION OF LIBRARY MATERIAL submitted to the Council on Library resources INC 1028 Connecticut Avenue, Washington DC 20036 by the IMPERIAL COLLEGE OF SCIENCE AND TECHNOLOGY (University of London) London SW7 England, MAY 1968, entrambi conservati in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁵⁹ Per trovare un accordo in merito si svolse un incontro il 16 di settembre 1968, del quale resta testimonianza in un verbale conservatosi in BNCF- Laboratorio di restauro. Erano presenti: Luigi Crocetti, Anthony Cains, Peter Waters, Jim Lewis, Joe Nkrumah e Susannah Ellis. Nella prima parte dell'incontro venne esaminato il progetto di un *training programme* al quale avrebbero partecipato inizialmente tre bibliotecari della Nazionale che avrebbero soggiornato a Londra per almeno un mese e studiato in particolare «specific structural forms

come gestire da un punto di vista amministrativo e contabile in BNCF i partecipanti stranieri, considerato che né la Biblioteca né tantomeno il laboratorio, ancora formalmente non riconosciuto, avevano una autonomia amministrativa.¹⁶⁰ Nell'ambito di questa discussione si esaminò anche la prospettiva di fondare a Firenze una nuova istituzione che gestisse i programmi di cooperazione e di scambio internazionale nell'ambito della formazione e dell'apprendistato. Crocetti e Casamassima apparvero in generale interessati, ma molto cauti sul passaggio ad una fase anche solo esplorativa. La possibilità di poter svolgere soggiorni di studio presso la Nazionale era però indispensabile per l'avanzamento di vari progetti di ricerca che l'Imperial College aveva in programma, anche in collaborazione con la Library of Congress, ed in proposito i contatti di Lewis e Waters con Casamassima si fecero frequenti.¹⁶¹ Casamassima era convinto che l'avvio di progetti di ricerca basati sul

and aspects of the work». Vennero considerate varie possibilità di finanziamento (UNESCO, CRIA) e si decise di coinvolgere anche l'Istituto di Patologia del libro: nella loro visita in programma a Roma Waters e Lewis ne avrebbero parlato con Plenderleith e Santucci. Sulle prospettive della collaborazione si legge: «It was felt that the sending of people for training would provide the first practical steps towards helping to raise money from other sources. It was also felt to be up to the BNCF to present a case for support for any scheme which forms an integral part of the work of the library. It was thought probable that three people could be financed by CRIA, but an overall figure for the cost of training + expenses was asked for. This figure could then provide the basis for an agreed reciprocal fee for any students who came to the BNCF [...] Messrs Waters and Lewis felt confident of raising money for the research project, they suggested that any expenses incurred in England due, for example, to payment of English personnel for teaching purposes, could be recuperated if people were sent to the BNCF»; cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 16 settembre 1968*, in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁶⁰ «It was discussed who was the proper authority in Italy to collect the fees – the Italian government, for example – until it was pointed out by Dr. Crocetti that the BNCF is not an institution and cannot therefore take people officially for training and charge fees. There are, of course, exchange between libraries, arranged between two directors, for instruction. It was thought to try and obtain recognition as a centre or teaching institution; the charging of fees was to be looked into as a pattern for this sort of training should be set up. It was not, however, stated who should look into this latter point», cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 16 settembre 1968*, in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁶¹ Le riunioni furono infatti numerose nel 1969, sin dal gennaio. La prima occasione fu all'inizio dell'anno un incontro di Casamassima e J. Lewis. Si discusse di nuovo di una accelerazione nella organizzazione dei tirocini in Inghilterra dei tecnici italiani; vennero presi

programma generale di restauro della BNCF fosse un elemento essenziale anche per il futuro del sistema. Accettò quindi di appoggiare i progetti di Waters e Lewis anche presso gli organi internazionali e di studiare forme possibili di gestione da parte della Biblioteca degli eventuali finanziamenti richiesti al Council of Library resources.¹⁶² A Waters e Lewis fu chiesto di impegnarsi a divulgare l'importanza della permanenza del laboratorio di restauro a Firenze, proprio in connessione con gli sviluppi del dibattito sui fini della conservazione che si andava determinando in altre biblioteche nazionali¹⁶³. Casamassima avanzò, inoltre la proposta di una conferenza internazionale sul tema «future developments and needs for conservation systems of library material», che si sarebbe materializzata nel Convegno del marzo 1970 a Firenze.¹⁶⁴

in considerazione due progetti che dovevano nascere di collaborazione tra il British Museum e la Library of Congress riguardanti: 1) study of venetian books of the 16th century with special reference to methods of manufacture and sources of materials; 2) the limp vellum study already under way with Chris Clarkson. Cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 3 gennaio 1969*, in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁶² «Dr Casamassima agreed that works of scholarship arising from the general restoration programme will be an essential element in the future of the system. He also promised to confirm his support in writing before P. Waters goes to he USA and in addition to enquire informally of the library could submit a proposal to the Council of Library resources asking for support on specific projects. In this way remarked funds could be administered by the library with no distinction being made between Italian and Foreign scholars»; cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 3 gennaio 1969*, in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁶³ «Casamassima invited P. Waters and J.C. Lewis to prepare a complementary report relating to the possible future and permanency of the centre, relating specially to the possible future developments of conservation in other national libraries. This would, of course, involve needs training and study programmes as outlined above» Cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 3 gennaio 1969*, in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁶⁴ Per Casamassima si trattava di una iniziativa che poteva essere considerata in continuità anche con lo studio di John Finzi sulla modernizzazione dei servizi in BNCF, per il quale vedi più avanti. Così egli suggerì che «an international conference can be held in October 1969 in Florence on a theme such as “future developments and needs for conservation systems of library material”. This will be organised as the conference arising from the Finzi report, with speakers invited from other centres and possibly sponsored jointly by BM or IC, or again UNESCO»; cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale*

Nel frattempo proseguiva il confronto sull'idea del centro internazionale e in altri incontri del marzo 1969 si definirono le posizioni delle diverse parti in causa.¹⁶⁵ Waters e Lewis si dissero intenzionati a sostenere la fondazione della nuova istituzione presso la BNCF, ma Casamassima, ribadendo che tale centro non poteva in alcun modo essere parte della Biblioteca dal punto di vista amministrativo, riferì di aver in corso una trattativa col Ministro per far diventare il sistema del restauro della biblioteca un centro permanente, e di non volere in alcun modo comprometterne il buon esito.¹⁶⁶ Né gli inglesi né gli americani intendevano d'altra parte restare in attesa che si definisse il destino dei Laboratori della Nazionale, bensì sfruttare la disponibilità dei finanziamenti e soprattutto le opportunità irripetibili per i propri studenti di effettuare tirocini e ricerche presso la BNCF¹⁶⁷. Casamassima

per la formazione nella conservazione dei libri del 3 gennaio 1969, in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁶⁵ In particolare nei giorni 24 e 25 marzo del 1969. Anche di questi si sono conservati i verbali in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁶⁶ «Casamassima replied that historically and technically the centre was International, but it cannot be from an administrative point of view as part of the Biblioteca Nazionale. Money would have to come all from the Italian Government, or to make it international all would have to be administered by a separate committee such as CRIA or the Italian Art and Archive Rescue Fund. When asked by Mr. Waters how much money would be necessary to support the centre for three years and whether this would be equally matched by money from the Italian Government, Dr. Casamassima replied that it would be better to leave the Italian Government out of the administration for complete autonomy of the centre, but he was also trying to get it recognised as a permanent centre by the Ministry and did not want to compromise this». Cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 24 marzo 1969, in BNCF Laboratorio di restauro.*

¹⁶⁷ «Mr Waters said that there was interest in using such a centre as training for Americans to work in U.S. centres (or using European skill to run the centres) as unique problems were presented at the BNCF. Money could be raised from various foundations. Sir Frank Francis (currently working for the Council on Library resources for overseas projects) is willing to act on behalf of the BNCF in asking foundations (not only American ones) to support the idea for two or three years. Dr. Casamassima that no money could be obtained from the Italian Government in 2 or 3 years time if it did not continue to be asked during this time; also foreign money, like present system with CRIA. He suggested that the two were combined: the Biblioteca nazionale should continue to ask for money from the Italian Government and obtain a permanent centre, and alongside form a committee for the restoration centre». Cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale*

pur riconoscendo l'utilità anche per il Centro di restauro di essere inserito in questo sistema per la formazione e lo studio, rimase fermo sul fatto che in quel momento le due questioni dovessero prendere strade separate: da una parte la BNCF nella ricerca del riconoscimento del Centro permanente per il restauro, dall'altra un Comitato internazionale che si occupasse del progetto di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione del libro, che avrebbe potuto iniziare a raccogliere i finanziamenti già disponibili. Questo non voleva dire che la collaborazione tra i due enti non potesse essere stretta e che i programmi formativi non si svolgessero direttamente presso il Centro di restauro della Nazionale. Casamassima in proposito suggerì anche che il nuovo istituto internazionale potesse chiamarsi: «International Faculty for the restoration by the Italian centre in the Biblioteca nazionale». Tale Facoltà poteva darsi obiettivi più ambiziosi ed occuparsi non soltanto di restauro ma delle problematiche conservative legate al libro nel complesso, con un approccio prevalentemente storico piuttosto che tecnico¹⁶⁸. In questo senso per Casamassima il Centro non solo non avrebbe contrastato le peculiarità dell'Istituto di patologia del Libro, ma poteva pensare a forme di collaborazione con l'Università, in particolare con la Facoltà di Lettere dove era avviato il progetto – mai realizzato - della riapertura delle Scuola speciale per bibliotecari.¹⁶⁹

per la formazione nella conservazione dei libri del 24 marzo 1969, in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁶⁸ «The idea of such a centre was not considered to be in conflict with the Istituto di patologia del libro as it would be for an historical study of the book. History of prints, of the books, materials, inks, including microfilms. Mr. Cains suggested, and photographs etc.»; cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 25 marzo 1969, in BNCF Laboratorio di restauro.*

¹⁶⁹ «It was put forward that the Study Centre would run alongside the restoration system and it was proposed that it be a centre for the study of the whole book. Dott. Casamassima suggested involving the Faculty of Letters of the University of Florence and mentioned the possible re-opening of a School of/for Librarians which could be used for lecturers, and vice versa. [...] Dott. Casamassima regarded it as two different branches of study: one for the historical and one for the technical aspect of the book. It was not in conflict either with the school for Librarians – it is a school for the book as an object. It would be possible, for example, to start from the history of binding etc. Un-pulled books of the 16 and 17th centuries would be particularly useful for this, and Dott. Crocetti suggested that it would also be possible to use nonflooded books from antique collections»; cfr. *Verbale della riunione*

Gli intervenuti agli incontri del marzo 1969 si trovarono d'accordo nel seguire questa linea e nel procedere il più velocemente possibile alla costituzione del Comitato internazionale, la cui presidenza si pensava di offrire a Casamassima. Mentre Waters e Lewis informavano il Council del progetto, in una successiva riunione interna alla BNCF si ritenne più prudente attendere la costituzione del Comitato e che la definizione dei suoi membri risultasse dalla conferenza stessa, prevista per il novembre di quell'anno e incentrata sul tema: «the International Cooperation for the Conservation and restoration of books». ¹⁷⁰ Era convinzione comune che lo *Study and Training Centre* avrebbe dovuto essere un istituto autonomo e internazionale, sebbene appoggiato al laboratorio della BNCF, che era interamente italiano e finanziato dal governo italiano. ¹⁷¹

L'idea di un centro internazionale per la formazione nel restauro dei beni librari venne approvata dall'UNESCO e dal Council. ¹⁷² Frank Francis, che in quel

per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 24 marzo 1969, in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁷⁰ «Dott. Casamassima replied that there could be no programme mapped out at this stage. Just as after November 1966 there was no programme – it emerged and developed. He considered that a start should be made by writing a general letter to the Council on Library resources about the conference. Mr. Nkrumah agreed that the ideal place to discuss the programme would be at the conference.[...] Dott. Casamassima said he was uncertain whether to write the names of the people who were to speak at the conference in the letter. Mr Cains asked if there was an agreement with certain people to attend the meeting. Dott. Casamassima said that mr Waters had approached various people and in the meantime, while we prepare the letters, he will again write to these people who have accepted to speak. It was felt that nothing more could be done at the moment except write the letters – mr. Cains would prepare a draft as a basis for all the letters and dott. Casamassima would write to the Italian Government and Unesco. Anything else was considered premature by dott. Casamassima». Cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 7 luglio 1969*, in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁷¹ «Dott. Casamassima expressed the opinion that although now the system is Italian and most of the money comes from the Italian Government he hoped the study and training centre would be independent»; cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 7 luglio 1969*, in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁷² In merito all'UNESCO, durante un incontro del 29 settembre Casamassima ragguagliava: «PROF CASAMASSIMA informed those present that the scheme for an International study and conservation centre had been accepted by UNESCO which had published a text on

momento dirigeva l'ente, condizionò però il suo appoggio alla verifica da effettuarsi a cura dei promotori del progetto, dell'esistenza di un reale interesse da parte delle più importanti biblioteche in Europa e nel mondo. Francis, in particolare, chiese a questo scopo a Waters di condurre a livello internazionale un questionario per il generale interesse della proposta.¹⁷³

this... PETER WATERS pointed out that his was of prime importance that it be recognized that no (Italian) government finance was involved and that the Centre would be independent. PROF CASAMASSIMA stated that UNESCO had agreed that the Centre should be independent»; cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 29 settembre 1969*, in BNCFLaboratorio di restauro. Invece, dell'approvazione di Francis, in quel momento a capo del CLR, Casamassima venne informato da una lettera dell'Imperial College che Frank Francis «confirming the International Training centre and immediate action is necessary»; cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 29 settembre 1969*, in BNCFLaboratorio di restauro.

¹⁷³ Come si evince dalla lettera che Casamassima ricevette dall'Imperial College nel settembre 1969: «Dear professor Casamassima, I tried to telephone you at your home and at the library without success. I have recently had long talks with sir Frank Francis confirming the International Training centre and immediate action is necessary. He has been writing to 20 American rare Book Libraries to find out what support there would be for such a centre. The reactions were mixed. He personally wants to see the centre established, but he must have written evidence from Librarians that there is a need and that it would be supported. He must lay this evidence before the CLR at their mind. November meeting as they meet at six monthly intervals only. Therefore overwhelming evidence must be produce for sir Frank in time for this meeting. If the CLR does not support the Centre (or leaves it in abeyance) we cannot see any other way of raising the money for the centre before CRIA funds run out. I know you will agree that the benefits of such a centre would be felt mainly in Europe, and as yet we have no actual written report from European libraries; so with sir Frank's approval we propose to put out a brochure to explain the purpose of the centre and to ask for written support to be sent direct to sir Frank at CLR before the meeting. These brochures must be printed and sent out within the next three weeks and we are now working on a draft which will be sent to sir Frank. I shall make a special visit to the BNCFL next week to gain your approval of the draft and I will let you know the date by telegram. I should probably arrive at the BNCFL at lunch time in Friday 26th September and hope to return home on Sunday. Will you please have prepared for me a list of the following information as the information is necessary for the CLR? 1. the total number of foreign EXPERTS who have taught or advised in the restoration. Their names and nationalities. 2. the total number of foreign HELPERS (such as Pat Pugh). Their names and nationalities. 3. the number of requests made to the BNCFL for training and details of these. 4. the number of foreign people who have received training so far. 5. a list of libraries in Europe with names of the Directors and addresses to whom the brochure should be sent. It is essential that I leave Florence armed with this information. All information will be kept confidential and I have spoken about the plan with Jo Nkrumah last Saturday.

A Casamassima sembrò di cogliere nella risposta di Francis il segno di un allentamento nel coinvolgimento nelle vicende della BNCF e nel sostegno alla propria politica di innovazione. La BNCF e i rappresentanti dell'Imperial College si incontrarono di nuovo il 29 settembre 1969, ma la diffidenza tra le due parti era ormai evidente: il Direttore della Nazionale cercò in tutti i modi di far uscire allo scoperto la strategia del Council in modo che l'iniziativa mantenesse la sua matrice internazionale, gli inglesi invece non intendevano compromettere l'appoggio che avevano informalmente ottenuto da Francis e miravano pragmaticamente ad uscire dall'*impasse* nel quale si trovavano i loro progetti di ricerca incentrati sulle collezioni alluvionate della BNCF.¹⁷⁴

Si decise allora che l'ampia indagine richiesta da Francis fosse condotta sia dall'Imperial College sia dalla BNCF e svolta tramite un questionario indirizzato alle principali biblioteche in tutto il mondo¹⁷⁵. Venne così elaborata la *Proposta di un*

The conference. I will bring Jim Lewis' report and sample letter. Date. As the conference is a necessary stage in the setting up of the centre a firm date must be chosen and if you think December or, at the latest, January, would be better we will support this.

Cost. My last question is have you enough money to run the conference? When Jim left you were about to approach UNESCO for us. I am sorry that when I write to you the requests are always urgent and sometimes difficult to comply with, but in this case if we can produce what is necessary for CLR. I am extremely confident that it will be passed. If there is any delay or insufficient response we, Jim and I, both feel the cause will be a lost cause. With best regards, C. Vannoli», *Lettera di C. Vannoli ad Emanuele Casamassima del 19 settembre 1969*, in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁷⁴ Cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 29 settembre 1969*, in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁷⁵ Prima di giungere a questo accordo i documenti testimoniano di un serrato battibecco tra Casamassima e Waters, indice probabilmente di una tensione esistente tra i due. Di seguito se ne riporta uno stralcio: «WATERS, [...] Since sir Frank did not want his name in any way associated with this brochure and survey it could not come from either the Council on Library Resources or from the BNCF – it would have to be done to somebody working on the latter's behalf and Imperial College could most suitably do this. It should be sent out so that replies might be available by mid-November. PROF CASAMASSIMA whilst agreeing with the text of the draft for the brochure, thought that there was some problem over the sponsorship of the brochure itself. PETER WATERS said that an inquiry would not commit anyone. PROF CASAMASSIMA said that the real sponsor of the brochure would be the Council on Library Resources and not Imperial College. PETER WATERS emphasized that sir Frank Francis definitely said that the Council on Library resources MUST NOT be

centro internazionale per la preservazione di libri e manoscritti.¹⁷⁶ Il testo, redatto in inglese e in italiano e basato su un precedente documento di Waters e Lewis, divenne lo strumento dell'indagine e venne inviato dalle due istituzioni incaricate, che si erano precedentemente 'spartiti' i destinatari su base geografica.¹⁷⁷

La conferenza che doveva essere decisiva sulla sorti della cooperazione e della istituzione del Centro internazionale per la formazione nella conservazione del libro venne rimandata di qualche mese in modo da poter disporre dei risultati dell'indagine, e si sarebbe tenuta nel marzo del 1970. Per Casamassima, nonostante i tatticismi e le difficoltà nel rapportarsi anche con alcuni dei suoi interlocutori

mentioned in connection with the brochure and survey and therefore the most suitable sponsor would be Imperial College. PROF CASAMASSIMA suggested that the best solution might be if the brochure/survey were sent by Sir Frank, Peter Waters and himself, as a committee. PETER WATERS commented that this was merely an attempt to gauge reaction to the setting up of a centre...PROF CASAMASSIMA said that the brochure could not be sent out by another Institution which has nothing to do with BNCF. PETER WATERS stated that at present Sir Frank thought that the right procedure was to act without the names of himself or the Council on Library Resources included – and on this basis the official survey could go out. If we missed the opportunity now to do this and the next meeting of the Council the chances of getting a response later would be small. PROF CASAMASSIMA said that this could not be sent out by Imperial College, the pathology of the Book or the BNCF but could be sent out by BNCF and Imperial College. However he favoured the tri-partite committee, that is that the brochure/survey be sent in the names of Sir Frank Francis, Peter Waters and himself and the replies to be sent to Sir Frank. PETER WATERS objected that Sir Frank could refuse to accede to this [...] PROF CASAMASSIMA then suggested that the survey be in that case, sent by BNCF and Imperial College jointly. If the first suggestion was not possible to carry out then the second was the alternative. PETER WATERS suggested that the second suggestion should be discussed to save time». Cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 29 settembre 1969*, in BNCF Laboratorio di restauro.

¹⁷⁶ Il documento, che nella versione italiana curata dalla BNCF è firmato da Casamassima in quanto direttore, è stato per questa ragione in seguito inserito tra i titoli della sua bibliografia sia da Ilaria Pescini (cfr. *Bibliografia degli scritti*, n. 49) sia da Piero Innocenti (cfr. *Tecnica della bibliografia*, n. 71).

¹⁷⁷ Nella riunione si definirono i dettagli tecnici dell'inchiesta: le lingue, la stampa (alla fine si decide per Londra) la distribuzione (si dividono i paesi destinatari). Viene quindi riesaminato il testo ed in particolare si riconsidera il modo in cui sono stati considerati i vari partecipanti e i loro ruoli, a cominciare dall'Università, l'Istituto di patologia, etc. Cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 29 settembre 1969*, in BNCF Laboratorio di restauro.

stranieri, nonostante l'allungarsi dei tempi per la trasformazione dei laboratori in struttura permanente, l'idea della formazione avente come base Firenze appariva una questione strategica nelle politiche per la conservazione e il restauro in Italia. Nella prospettiva di grossi investimenti che il Ministero aveva pubblicamente reso noti nel settore del restauro sembrava indispensabile poter disporre di personale preparato sufficiente, e perciò investire in nuove strutture piuttosto che nella esecuzione delle operazioni di restauro in se stesse.¹⁷⁸

5.3. Il progetto per la microfilmatura e il riordino dei periodici

Prima dell'alluvione, come abbiamo visto, uno dei progetti di punta di Casamassima riguardava la microschedatura dei giornali per l'allestimento di un archivio di microriproduzioni al servizio della nuova emeroteca. Se in quella fase il ricorso al microfilm era stato scartato, dopo il 4 novembre venne riconsiderato, acquistando una sua centralità fra le questioni della ricostruzione. Il progetto per la microfilmatura, infatti, divenne uno degli elementi più qualificanti del piano di rinascita per la BNCF, seguito personalmente da Casamassima, diversamente da altre questioni di innovazione per le quali delegò suoi uomini di fiducia. Fra le collezioni della Nazionale maggiormente colpite, i giornali e i periodici in genere facevano temere maggiormente l'irreversibilità dei danni, in particolare per la

¹⁷⁸ «He said that the Italian ministry had allocated one thousand five million lire for book restoration in all Italian libraries and that the BNCF would require perhaps a tenth of this sum. It was obvious that we could not spend this sum per year on book restoration without books going outside the library to private restorers. The first thing to do was to create other centres in principal libraries in Italy and for this there must be training centre – and the best place for this would be in Florence. Money must be spent on the structure rather than the actual restoration. There was a strong motive from the Italian point of view as from a foreign one for setting up restoration Centre»; cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 29 settembre 1969*, in BNCF Laboratorio di restauro.

qualità scadente della carta.¹⁷⁹ Il 14 novembre Gianfranco Contini contattò Alberto Mondadori illustrandogli la situazione drammatica delle biblioteche fiorentine e chiedendo un intervento dell'editore, a cominciare dalla collaborazione per la costituzione di una microfilmoteca di periodici¹⁸⁰. Mondadori venne in effetti in soccorso delle biblioteche, in particolare della BNCF, dando la propria disponibilità per il progetto della microfilmoteca¹⁸¹. Casamassima, nel ringraziarlo per il supporto dato nell'emergenza, manifestò interesse per il progetto, che riteneva «degno della massima considerazione e di plauso», ma si riservò di esprimere il proprio pensiero «riguardo alla microfilmatura dei periodici» soltanto «quando il lavoro di riordinamento delle collezioni si sarà organizzato».¹⁸²

¹⁷⁹ Casamassima sottolineò in varie occasioni l'inaspettata alta percentuale di recupero delle carte dei giornali: «Un fatto sorprendente è rappresentato dalla straordinaria resistenza delle carte moderne e specie della carta, peraltro scadente, dei giornali e dei quotidiani, in confronto con le carte più antiche, di migliore qualità, ma al tempo stesso, proprio per questo motivo, più ricche di collanti. Fanno eccezione naturalmente i volumi o le parti di volumi in carta patinata, i quali sono danneggiati in maniera irreparabile», cfr. E. Casamassima, *La rinascita della biblioteca nazionale centrale di Firenze e la collaborazione internazionale*, App. I n. 44.

¹⁸⁰ Scrisse infatti Mondadori a Casamassima: «l'amico Gianfranco Contini, illustrandoci in una sua lettera la grave situazione delle biblioteche fiorentine e considerando la possibilità di iniziative veramente utili, ci scrive consigliandoci di promuovere una microfilmoteca dei periodici andati distrutti alla Biblioteca Nazionale. Noi pensiamo che quanto Contini suggerisce sia realizzabile e volentieri aderiremmo a tale invito. Seguendo anche il consiglio del nostro illustre amico, le scriviamo per chiederle di volerci far conoscere sull'argomento la Sua opinione e dirle di considerarci a Sua completa disposizione per questa eventuale iniziativa che, naturalmente, non potrà essere promossa senza un Suo preciso benestare. Voglia essere così gentile da farci comunicare, anche tramite Contini, il suo parere e sappia, caro Professore, che Ella può disporre della nostra sollecita comprensione per quanto dovesse occorrerle in questa dolorosa circostanza»; cfr. *Lettera di Alberto Mondadori ad Emanuele Casamassima del 14 novembre 1966*, in BNCF AS n. 1304.

¹⁸¹ Casamassima si disse particolarmente grato a Mondadori, che figurava tra coloro che nella fase dell'emergenza avevano contribuito con «l'offerta di materiali, di consulenza tecnica, con doni finanziari», «per gli aiuti generosi che sono stati di grande utilità in tutti i settori del lavoro in cui eravamo impegnati» e chiudeva ringraziando «anche a nome del personale della Biblioteca, per il gesto generoso, espressione validissima di solidarietà». Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima ad Alberto Mondadori del 23 dicembre 1966*, in BNCF AS n. 1306.

¹⁸² Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima ad Alberto Mondadori, del 23 dicembre 1966*, in BNCF AS n. 1306.

Nei primi mesi dopo l'alluvione le offerte di fornitura di microfilm di periodici o giornali in sostituzione di quelli perduti dall'alluvione arrivarono numerose, da professionisti e da istituzioni pubbliche, italiane e straniere, ma anche da privati. D'altra parte la collezione della BNCF era unica e Casamassima intendeva preliminarmente verificare le possibilità di recupero del posseduto danneggiato.

Per le problematiche inerenti alla microfilmatura Casamassima si confrontò con vari interlocutori, fra i quali il CRIA, ed in particolare con Myrone Gilmore, allora direttore de *I Tatti*. Fu Gilmore a riferire a Eugene Power, dirigente della Minnesota University Microfilm, interessato ad entrare nel mercato italiano, la posizione di Casamassima all'inizio del 1967: microfilmare l'intera collezione dei giornali della BNCF, considerata la sua unicità, nonché il catalogo delle sue più antiche raccolte.¹⁸³ Gilmore riferì inoltre che Casamassima si era fatto promotore di un progetto più ampio, che coinvolgeva anche altre biblioteche fiorentine, e che prevedeva la microfilmatura di tutte le antiche pubblicazioni italiane possedute da biblioteche europee o americane, distrutte nell'alluvione o mai possedute a Firenze¹⁸⁴. Per il progetto, il cui coordinamento era affidato a Plenderleith, Casamassima stava cercando il supporto di una qualche fondazione americana, dopo aver ricevuto l'appoggio entusiastico di Garin e Kristeller.

¹⁸³ Gilmore è stato direttore de *I Tatti*, dal 1964 al 1973. A proposito della microfilmatura scrisse a Eugene Power: «Casamassima, the director of the national library, has already decided that the entire newspaper collection which was unique and the entire catalog of the older volumes in the library should be microfilmed». Cfr. *Lettera di Myrone Gilmore, a Eugene Power del 1 febbraio 1967*, in CRIA Pitti - busta 24 - Fasc. 128 (9) BNCF Corrispondenza microfilm, n. 1, cc. 337-338.

¹⁸⁴ «It has also been suggested that it would be of inestimable service to the recovery of the position of the Florentine libraries if a program of microfilming, possibly supported by one of the American foundations, could be devoted to microfilming alla Italian imprints in the great european and American libraries which were not previously in Florence or wich have been destroyed in the recent disaster. This project has the enthusiastic support of professor Garin of the Faculty of letters of the University of Florence and professor Paul Oscar Kristeller of the department of philosophy at Columbia. May I suggest that you should get in touch with dr. Plenderleith in Rome. He is the head of the conservation department of Unesco and has apparently promised Casamassima to undertake the coordination of microfilming programs for the relief of the Florentine libraries.» Cfr. *Lettera di Myrone Gilmore, a Eugene Power del 1 febbraio 1967*, cit.

Power in quel momento era impegnato in una campagna per la costituzione di una microfilmoteca di manoscritti e libri antichi ad uso degli studenti e studiosi americani e si rivolse, su suggerimento del CRIA, direttamente a Casamassima proponendogli la microfilmatura di manoscritti, incunaboli e giornali¹⁸⁵. La proposta, che in quel momento godeva anche del supporto dell'ALA, prevedeva la fornitura, con un prestito di lungo periodo, delle attrezzature necessarie grazie anche all'intermediazione del Comitato statunitense¹⁸⁶. Si suggeriva inoltre l'organizzazione di uno specifico laboratorio a Firenze, dove si sarebbero conservati anche gli originali dei microfilm, prevedendo la fornitura di un tecnico per la formazione degli addetti che avrebbero usato le macchine. In cambio si chiedeva la possibilità di duplicare o riprodurre i negativi dei materiali, che sarebbero stati conservati presso la Minnesota University microfilm e consultati dagli studiosi americani solo dietro rigide restrizioni, a cominciare dall'uso solo per studio e il rifiuto di qualsiasi forma di riproduzione.

La fitta corrispondenza di Power per dare un sostegno dall'esterno alla sua iniziativa, testimonia il particolare interesse delle biblioteche americane, e degli studiosi che gravitavano intorno alla sede fiorentina di Harvard, per le collezioni più antiche delle biblioteche fiorentine: essa avrebbe costituito una sorta di corrispettivo della campagna di acquisti 'a tappeto' della letteratura straniera che aveva lanciato il governo ed era portata avanti dalle biblioteche statunitensi allo scopo di promuovere lo studio e la ricerca nell'istruzione superiore negli Stati Uniti.¹⁸⁷

¹⁸⁵ Power nella sua prima lettera a Casamassima fece riferimento a un suo incontro con Millard Meiss a proposito del progetto per la microfilmatura di manoscritti, incunaboli e giornali. Cfr. *Lettera di Myrone Gilmore a Eugene Power del 1 febbraio 1967*, cit.

¹⁸⁶ A gennaio 1967 David Clift, direttore esecutivo dell'ALA aveva scritto a Casamassima per introdurre un visita di Power di lì a breve. Cfr. *Lettera di David H. Clift a Emanuele Casamassima del 25 gennaio 1967*, in BNCf AS n. 1306, dove si conserva anche il ringraziamento di Casamassima all'ALA.

¹⁸⁷ La corrispondenza si conserva in CRIA (Pitti) - busta 24 Fasc. 128 (9) BNCf-Corrispondenza microfilm. Power menzionò esplicitamente la utilità del progetto di microfilmatura per gli studenti statunitensi in una sua lettera a Gilmore, per cui vedi *Lettera*

Casamassima inizialmente sembrò prendere tempo, per poi concordare un incontro con Power. L'esperto americano ebbe così modo di constatare l'entità del lavoro e la complessità della situazione conservativa dei quotidiani e dei settimanali rientrati dall'essiccazione; infine si risolse a limitare la sua proposta alla sola collezione dei giornali, escludendo la riproduzione degli incunaboli e dei manoscritti, sulla quale evidentemente si erano concentrate le perplessità di Casamassima¹⁸⁸. La riformulazione del progetto risentiva, forse, anche di un clima più generale, nel quale si assisteva ad un ridimensionamento delle ambizioni per una azione comune delle biblioteche fiorentine danneggiate dall'alluvione, nonché di quelle specifiche del Comitato, coordinato dall'assessore Leone¹⁸⁹. Il nuovo piano prevedeva la costituzione di un laboratorio con almeno dodici camere finanziate dal CRIA, più altre attrezzature comprese quelle per la lettura dei film, e si stimava avrebbe richiesto alcuni anni per essere completato. Meiss, sollecitò Casamassima anche nell'aprile 1967, nella stessa missiva nella quale venivano ridefiniti gli accordi raggiunti pochi giorni prima con il CRIA a proposito del laboratorio di restauro. Intanto il progetto aveva incassato il benestare anche dello Study Committee on Book Conservation.¹⁹⁰ Casamassima spiegò a Meiss le ragioni del suo temporeggiamento:

di Eugene Power a Myron P. Gilmore del 13 marzo 1967, ivi conservata e corrispondente al n. 3, c. 343.

¹⁸⁸ Power riferì a Gilmore le impressioni della sua prima visita in Italia in due lettere, quella del 13 e un'altra del 20 marzo: nella prima riferisce di aver incontrato varie personalità in Italia, tutte molto collaborative e ansiose di cominciare il lavoro, a partire dallo stesso Casamassima. Nella lettera successiva si sofferma su alcuni punti del progetto di microfilmatura sui quali ha riflettuto dopo aver visto in prima persona la situazione ed in particolare che almeno in una fase iniziale la proposta non prevederebbe la riproduzione degli incunaboli e dei manoscritti e che la Xerox corporation grazie al finanziamento del CRIA si rendeva disponibile per un numero di 12 camere. Cfr. *Lettere Eugene Power a Myron Gilmore del 13 e 20 marzo 1967*, in CRIA Pitti - busta 24- Fascicolo 128 (9) BNCF corrispondenza microfilm, n. 3, c. 343 e n. 5, c. 347.

¹⁸⁹ Sulla formazione del Comitato vedi Cap. 4, sul suo ruolo nelle vicende legate al restauro vedi oltre in questo capitolo.

¹⁹⁰ Secondo quanto riferito da Gilmore a Power per cui cfr. *Lettere Eugene Power a Myron Gilmore del 13 e 20 marzo 1967*, cit.

Per quanto riguarda la campagna di riproduzione in microfilm dei giornali della Nazionale, desidero precisare che non rifiuto, davvero no, la generosa offerta. Vorrei però studiare la possibilità di una realizzazione, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di personale della Biblioteca, e tenendo conto del complesso piano di riproduzione dei cataloghi e degli inventari, promosso dall'Unesco. Né va dimenticato, infine, che prima di essere microfilmati i giornali devono essere riordinati e in parte restaurati. Anche i problemi di spazio, di agibilità, in una operazione come quella della riproduzione in microfilm dei giornali, acquistano un grande rilievo. Sarebbe facile da parte mia accettare senz'altro l'offerta di aiuto, fin da questo momento, come un qualsiasi capo di stato depresso, per vedere poi che cosa succede. Ma non sarebbe serio. È invece opportuno studiare il problema dell'intero quadro del ripristino e della ristrutturazione della Nazionale, considerando mezzi, personale, priorità. Scriverò in questo senso anche al signor Power. È certo, in ogni caso, che l'urgenza assoluta che deve riconoscersi al restauro dei libri di pregio e alla riproduzione dei cataloghi e degli inventari non potrà costituire un ostacolo ad una futura campagna di riproduzione in microfilm dei giornali: si tratta soltanto di fare una valutazione cauta ed attenta delle possibilità concrete e soprattutto dei tempi.¹⁹¹

I problemi sollevati da Casamassima erano di due tipi: per un verso, la necessità di valutare le possibilità concrete di realizzazione, a partire dal piano finanziario e del personale, ma soprattutto in ragione dell'effettivo completamento delle indispensabili operazioni preliminari di riordino e restauro delle testate; per l'altro, la sua intenzione di garantire una priorità al progetto di riproduzione dei cataloghi e degli inventari, non ancora avviato, e per il quale esisteva un impegno dell'UNESCO. Casamassima rivelava infatti come nonostante la difficile e precaria situazione post alluvione dal punto di vista logistico, del personale e finanziario, la valutazione dei singoli progetti o di ristretti ambiti di intervento era condotta non soltanto in base alle specifiche considerazioni di merito ma anche all'esistenza di una compatibilità e al reale contributo che questi garantivano nel complessivo piano di ripristino e ristrutturazione. La proposta di Casamassima a Power seguì di lì a pochi giorni, mirata a cercare un equilibrio tra priorità ed opportunità nei due progetti di

¹⁹¹ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Millard Meiss del 27 aprile 1967*, in BNCf AS n. 1309.

riproduzione. Data l'importanza del documento, sia per l'aggiornamento sullo stato dell'arte della questione, sia per la testimonianza di come il direttore della BNCF mettesse in atto la propria politica, se ne propone di seguito una lettura pressoché integrale.¹⁹²

Dear Mr. Power,

[...] I appreciated very much the opportunity to see you when you were here last February, and indeed I am very sorry that you didn't have the time to come back to the Library before leaving Florence: among other things, you converted me from my faith in microcards into that of microfilm, and it would have been very useful to talk together about some other important points.

As you immediately understood, one of the main problems in reorganizing our library is the storage, re-arrangement and maintenance of our magazine and newspapers collections. I think I told you that even before the flood we had already considered a project had been approved by the Ministero della Pubblica Istruzione. The 4th of November disaster prevented the beginning of the work, and now of course the problem is much more serious and urgent. Therefore your offer is very welcome and quite suitable in meeting one of our main necessities. The only trouble is that right now, given the present conditions of the library, we are not yet prepared to undertake a large-scale operation, such as you describe. But let me give you some details.

As a matter of fact the Library is at present in a critical moment. The scarce resources we have, both money and people, are entirely engaged in the task of re-arranging and restoring books, catalogues and inventories, and of resuming the most necessary services. In addition, for the catalogues and the inventories we plan to photograph all the material, which would allow us to transform the present and not satisfactory size of the alphabetic catalogue (more than 3 million cards) into the international size. The project, for which the library will have financial and technical support from the UNESCO, is very complex and will be able to know what we need in terms of machines, people and materials, and also how much time and

¹⁹² Casamassima inviò la lettera per conoscenza anche a Meiss, accompagnandola da queste parole: «Chiarissimo professor Meiss, mi permetto di inviarle una copia delle lettera che ho mandato oggi al sig. Power. Ho creduto utile di fare un quadro generale della situazione, perché il sig. Power abbia un'idea meno astratta dei nostri problemi. Spero che il suggerimento di connettere la riproduzione in microfilm e i giornali con la riproduzione dei cataloghi sembri interessante al sig. Power. In tal modo si potrebbe avere una collaborazione tra l'Unesco, la Xerox e la Biblioteca nazionale, con risparmio di personale e di mezzi»; cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Millard Meiss del 4 maggio 1967*, in CRIA Pitti - busta 24- Fasc. 128 (9) BNCF Corrispondenza microfilm, n. 12, c. 368-370.

money will be required. Meanwhile, as you already know, we are going on reproducing with Xerox the alphabetic catalogue (and typewriting the most damaged old its cards), and the results are good.

As for newspapers, the big trouble is that before we start any operation to microfilm the whole file, every single sack (they are several hundred thousand) must be re-ordered and its content checked and partly restored. This is an enormous problem, greatly complicated by two handicaps: space e people. [...] Nevertheless, we will do our best and find a solution to these problems, but all considered I think that a large-scale operation to microfilm the entire newspaper file of the Library (though highly needed and wanted) will only be possible in the near future, i.e. after the single newspaper collections have been re-ordered. But I do hope that my not too rosy prospect will not discourage your good will to help our Library. Your very generous offer of cameras, film, reading machines, is indeed greatly appreciated and glandly accepted, and we are all very grateful to you and to Xerox Corporation for supporting a project which is absolutely essential not only for the library but also and mainly for scholars and students.

I take the library to send you some copies of the most recent reports on the Library situation and our present work, so that you can have a better idea of the problem we are facing now. As soon as we have finished our prospectus concerning the photographing and transformation of catalogues and inventories (with all details about machines, materials, and people required), I will send you a copy of it. If I am insisting on this particular project it is not without a reason. Of curse, in front of such generous and interesting offer as yours, it is not up to me to step into your plans; nevertheless, if I may give a suggestion, I would like you to consider whether our project about catalogues and inventories (which should be accomplished in two or three years) could not merge with the project about the microfilm reproduction of the newspaper file. Since the same means will largely be necessary for both operations, we could perhaps apply the cameras and the technicians to the newspapers operation after the work of the catalogue and inventories has been finished. If this is feasible, Xerox Corporation with CRIA, the library and UNESCO, could work all together, probably saving a good deal of personnel and money. In such a way, we could immediately use your help starting to reproduce catalogues and inventories, while we will begin carry on the re-arrangement of the newspapers, which we are determined to accomplish despite the difficulties I have described, taking radical measures regarding space if necessary. Please let me know whether you think such an idea is worth your consideration, so that, if you do, I could speak about it to UNESCO representatives.¹⁹³

¹⁹³ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima ad Eugene Power del 4 maggio 1967*, in CRIA Pitti - busta 24- Fasc. 128 (9) BNCf Corrispondenza microfilm, n. 15, c. 378-380.

Casamassima ribadiva innanzitutto che per quanto riguardava la microfilmatura l'ambito restava quello della collezione dei giornali, in continuità con il progetto già avviato prima dell'alluvione, anche se si considerava definitivamente convinto dell'abbandono della microschedatura¹⁹⁴. Come anticipato a Meiss, il direttore della BNCF espresse a Power le sue principali ragioni di perplessità, a cominciare dai tempi di attuazione. Infatti, l'avvio della microfilmatura dipendeva dall'avanzamento delle attività di riordino delle singole testate, nonché dal loro restauro. A questo scopo occorrevo notevoli disponibilità di spazio e di personale, per le quali ancora non si era trovata una soluzione; per quanto allora Casamassima fosse fiducioso di poter realizzare un primo magazzino entro l'anno e poter così avviare le operazioni di riordino con l'inizio del 1968¹⁹⁵. Anche in questo caso però l'avvio delle operazioni di microfilmatura avrebbe richiesto ancora del tempo, che Casamassima stimava di pochi mesi. Ma la lettera a Power, come abbiamo visto, illustrava anche ampiamente il progetto di riproduzione dei cataloghi, per il quale erano in corso trattative con l'UNESCO, e discuteva della compatibilità dei due progetti, che forse potevano essere fusi con la condivisione delle attrezzature e del personale. Per questo Casamassima chiedeva a Power di valutare la possibilità di trovare un accordo tra CRIA, Unesco e Xerox corporation per unire i due progetti a costituire piuttosto due distinte fasi di un unico piano di riproduzione: prima i cataloghi e gli inventari, quindi i giornali¹⁹⁶.

¹⁹⁴ Per il progetto di microschedatura cfr. Cap. I. Casamassima non chiarisce, né si soffermò in seguito sulle motivazioni di questo cambiamento, ma c'è da credere che sia legato soprattutto alla prospettiva di includere nel progetto la riproduzione dei cataloghi per i quali la tecnica del microfilm era in uso da alcuni decenni.

¹⁹⁵ Scrisse ad esempio Power di essere rimasto molto colpito dalla situazione dei giornali: «great staks of newspapers which had been unbound, dried and put into plastic sacks»; cfr. *Lettera Eugene Power a Myrone Gilmore del 21 marzo 1967*, in CRIA Pitti - busta 24 - Fasc. 128 (9) BNCF Corrispondenza microfilm, n. 6, c. 351.

¹⁹⁶ Casamassima dette tempestivamente notizia della proposta avanzata anche alla Direzione generale: «Il signor Power presidente della University microfilm (app.8) ha proposto alla biblioteca in prestito perpetuo tramite il CRIA, delle macchine occorrenti per la riproduzione in microfilm dei giornali e dei quotidiani. La proposta è stata accettata in linea di massima, ma nella mia risposta al signor Power ho suggerito se non sembri opportuno

La risposta di Power alla proposta di Casamassima fu positiva¹⁹⁷. In particolare vi si prevedeva: la fornitura da parte della Xerox alla BNCF, tramite il CRIA, di tutte le attrezzature necessarie all'allestimento di un laboratorio completo per la microfilmatura e di personale specializzato per garantirne l'allestimento, renderlo operativo e addestrarne lo staff. In conclusione, Power non nascose la propria soddisfazione per un accordo che, grazie alla presenza nella BNCF di un tale laboratorio sotto la sua direzione, avrebbe fatto alzare di molto il livello della produzione di microfilm in Italia, oltre ad incrementarne l'utilizzo. Questo, secondo lui avrebbe potuto rappresentare un passo decisivo nella realizzazione dell'obiettivo di lungo termine di tutte le associazioni bibliotecarie internazionali, ossia la condivisione a livello mondiale della conoscenza e dell'informazione.

L'accordo venne perfezionato nel luglio successivo e nel corso dell'autunno fu allestito un laboratorio fotografico con lo scopo di microfilmare cataloghi ed inventari, giornali e quotidiani - ed in prospettiva anche manoscritti e cinquecentine - a fianco al laboratorio di restauro e a quello per la legatoria. Le macchine vennero fornite dalla University Microfilm, che si occupò anche, come concordato, dell'assistenza tecnica per l'organizzazione del laboratorio e dell'addestramento del personale, fornito dalla cooperativa LAT, come per gli altri laboratori.¹⁹⁸ Dopo alcuni mesi di addestramento, all'inizio del 1968 il laboratorio divenne operativo: le attività presero avvio con la riproduzione dei cataloghi e degli inventari, a partire

connettere i due lavori di riproduzione, in una prospettiva articolata nel tempo, rispettando le priorità: in altri termini, se non sembri più razionale procedere dapprima alla riproduzione dei cataloghi e degli inventari che può avere inizio immediatamente e richiede un periodo di tempo relativamente breve (2-3 anni), per passare successivamente, utilizzando gli stessi mezzi e il medesimo personale della riproduzione in microfilm dei giornali e dei quotidiani. Nel frattempo questo materiale potrebbe essere stato riordinato almeno in parte, in modo da consentire l'inizio del lavoro.» Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 27.

¹⁹⁷ In proposito scrisse a Meiss: «This is essential if we are ever going to break the log-jam which exists in Florence, and he seems the best one to do it». Cfr. *Lettera di Eugene Power a Millard Meiss del 25 maggio 1967*, in CRIA Pitti - busta 24 - Fascicolo 2 BNCF Corrispondenza 1967, n. 14, c. 64.

¹⁹⁸ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 22 maggio 1968*, in App. I n. 39.

dall'inventario a schede e dal catalogo generale per autori. Per quanto riguardava quest'ultimo, erano ancora in corso le operazioni per il suo risanamento definitivo e dunque la microfilmatura delle cassette procedeva di pari passo.¹⁹⁹

Relativamente ai giornali, come abbiamo visto, il progetto prevedeva in una prima fase, in corrispondenza delle trattative con Power ed il CRIA, l'avvio della loro microfilmatura appena conclusi il riordino delle testate e le operazioni di riproduzione dei cataloghi, che si stimava avrebbero richiesto complessivamente tre anni.²⁰⁰ In realtà le vicende legate al riordino dei giornali si rivelarono molto più complesse e lunghe del previsto, per varie ragioni. Nella programmazione del 29 dicembre 1966 Casamassima aveva pensato di organizzare il riordino in due tempi: un primo riordinamento sarebbe stato condotto in alcuni locali del sottosuolo della BNCF che rappresentavano il più ampio spazio vuoto disponibile (allo scopo i locali sarebbero stati attrezzati con grandi tavoli di fortuna); nella seconda fase, durante la quale l'ordinamento sarebbe avvenuto anche «mediante il confronto con gli schedoni amministrativi», il lavoro si sarebbe svolto nei magazzini provvisori, che in quel momento si pensava di costituire. Per l'elaborazione dei criteri del lavoro di recupero della collezione e la sua organizzazione si costituì «una commissione coordinata da Casamassima e di cui, tra gli altri, facevano parte Clementina Rotondi, Giuseppe Bertini, forse il miglior conoscitore del fondo, Luciano Matteoli Giachetti, rappresentante delegato degli 'studenti'». ²⁰¹ Venne cioè impiegato anche in questo settore quel metodo di lavoro 'corale' nato durante l'emergenza e particolarmente congeniale a Casamassima, che si andò consolidando nei primi mesi del 1967 e si sarebbe rivelato vincente ai fini della impostazione delle numerose e complesse

¹⁹⁹ Per le operazioni di risanamento dei cataloghi e l'esecuzione di quelle per la loro riproduzione vedi oltre.

²⁰⁰ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 settembre 1967*, in App. I n. 33 dove Casamassima avanzava come data possibile d'inizio il 1971.

²⁰¹ MARCHINI 1996, p. 26. Per un breve ricordo dell'attività di Bertini in questo settore, anche da un punto di vista 'umano' si può consultare l'intervento di Marchini dal titolo *Beppe dreaming in Contro al cieco fiume*, p. 18-19.

attività in campo. Marchini ha poi così descritto il metodo elaborato dalla Commissione:

L'idea base fu semplice e perfetta: ricostruire la collezione dei "giornali" attraverso la collazione delle testate recuperate ed il confronto con gli schedoni originali, impiantando nuovi schedoni che identificassero e quantificassero i danni. Per far questo fu usato un sistema opposto a quello sempre impiegato: le caselle degli schedoni, che abitualmente venivano barrate per indicare il possesso del singolo numero, dovevano essere lasciate in bianco e si dovevano invece contrassegnare in modo chiaro ed intellegibile i danni e le mancanze. Il codice era perfetto e comprensibilissimo: una barra rossa per i numeri danneggiati [...], una barra blu per i numeri perduti con l'alluvione, una croce blu per quelli mai pervenuti.²⁰²

Con il procedere del lavoro in realtà le previsioni riguardanti i magazzini provvisori si rivelarono troppo ottimistiche, e nel maggio 1967 il primo riordinamento era ancora agli inizi.²⁰³ Per procedere allo smistamento e ad un primo ordinamento per pacchi nelle singole segnature occorreva un amplissimo spazio, che consentisse una comoda 'disseminazione' dei pacchi stessi e che non poteva essere recuperato all'interno della Biblioteca. Si rendeva indispensabile ed urgente la costruzione del nuovo deposito librario: ogni ritardo avrebbe compromesso le operazioni di riordino, e reso impossibile pensare all'avvio di qualsivoglia progetto su questo tipo di materiali.²⁰⁴ La riapertura al pubblico del gennaio 1968 non vide la costruzione del

²⁰² Cfr. MARCHINI 1996, p. 26-27. Questo metodo è lo stesso usato fino ad oggi. Marchini ricorda che dopo il riordino e la registrazione, le testate «vengono divise in pacchi secondo la loro consistenza e questi, contrassegnati con le note bibliografiche necessarie (segnatura, titolo, anno o parte di esso, annata) sono inseriti al loro posto nel magazzino, in fiduciosa attesa di un restauro pianificato». Per un aggiornamento sullo stato dei lavori al 1996 si veda MARCHINI 1996; dieci anni dopo lo stesso Marchini parla di lavoro «praticamente finito».

²⁰³ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29.

²⁰⁴ «E' evidente che non si potrà parlare di restauro, di legatura, di riproduzione in microfilm dei giornali e dei quotidiani se non hanno avuto luogo lo smistamento e il primo ordinamento per pacchi nelle singole segnature. Mi sia quindi consentito di richiamare ancora una volta la benevola attenzione alla direzione generale sull'adempimento che è condizione essenziale, necessità prima per il successo dell'opera di ripristino della nazionale: la costruzione di un

deposito librario da adibirsi a sede di riordinamento dei giornali, né Accardo, pur sollecitato in questo senso da Casamassima durante la cerimonia di inaugurazione, prospettò l'opportunità di un intervento speciale. Non era dunque prevedibile se e quando il complessivo ampliamento della sede potesse effettivamente realizzarsi. Nonostante ciò, dopo i primi mesi di attività le disponibilità del laboratorio fotografico risultarono solo parzialmente impiegate, e si decise di anticipare l'avvio delle operazioni di microfilmatura dei seriali e di procedere da subito, eseguendo la riproduzione delle annate correnti dei quotidiani contemporaneamente alla riproduzione dei cataloghi²⁰⁵. Per le annate precedenti rimaste danneggiate dall'alluvione, il lavoro sarebbe stato condotto di pari passo con il procedere del riordino e del restauro: a maggio del 1968, era già stata microfilmata l'annata 1967 per i principali quotidiani.²⁰⁶

Col passare dei mesi la prospettiva di un rapido riordino delle testate si fece sempre più remota: nel novembre 1968 il riordino definitivo riguardava soltanto le testate che iniziavano con la lettera A. Alla fine del 1968 Casamassima era ormai consapevole che il progetto delle due torri librerie doveva essere abbandonato e che si rendeva necessaria una larga riorganizzazione dei locali all'interno della biblioteca, con i laboratori di restauro che andavano ad occupare il seminterrato, mentre le ex sale di lettura e dei periodici divenivano depositi temporanei.

Le operazioni di riordinamento dei giornali proseguirono così nel nuovo magazzino della ex sala di lettura a partire dal 1970, secondo un piano che prevedeva a quel

nuovo magazzino librario, il quale deve essere attuato nel minor tempo possibile. Non mi stancherò di ripetere che un ritardo nella costruzione del magazzino comprometterà gravemente l'opera svolta finora, ritardando, inceppando, la ripresa dell'istituto», Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29.

²⁰⁵ Il laboratorio era composto di: 7 macchine fotografiche per microfilm, stampatrice, sviluppatrice, 5 lettori per microfilm, apparecchiature sussidiarie. Nel novembre 1968, 4 macchine lavoravano alla riproduzione dei cataloghi e degli inventari, mentre 3 erano dedicate ai giornali e ai quotidiani.

²⁰⁶ Durante il 1967 risultavano prodotti: «6 mila fotogrammi al giorno, di La Nazione, Stampa sera, il Resto del Carlino, Il Corriere della sera, Il Lavoro, Il Tempo, La Stampa, La Sicilia, La Gazzetta di Parma, Il Globo, Il giornale di Vicenza, Nazione sera». Al 15 maggio 1968 risultava avviata la riproduzione del quotidiano «La Nazione» dal 1859.

punto l'allestimento sugli scaffali dello spazio necessario presunto per ogni testata e il suo riempimento graduale con i singoli pacchi identificati e ricollocati con l'utilizzo dei due schedari, quello per segnatura e quello alfabetico delle testate²⁰⁷. Ad agosto 1970 risultavano in parte ordinati per segnature, per annate e per numeri le testate inizianti con le lettere A, D, O, Q, Z; mentre erano già ordinati in pacchi per prima lettera della testata iniziante con G e Q. Delle annate correnti erano già microfilmate tutte le serie dei quotidiani italiani per gli anni 1967, 1968, 1969, e parte del 1970. Come per le correnti, anche le annate passate sarebbero state depositate al Forte Belvedere in nuovi locali, una volta ordinate in maniera definitiva.²⁰⁸ Il lavoro di riordino non si completò in BNCF ma proseguì prima presso il deposito esterno di Castel Pulci, dove nel 1977 vennero riordinate oltre diecimila testate di giornali (lettere C, G e M), quindi presso il Forte, dove si conservano attualmente tutti i giornali e i quotidiani della Biblioteca.²⁰⁹

²⁰⁷ «Il nuovo magazzino nella ex sala di lettura consentirà un meno lento riordinamento del fondo. Nei mesi scorsi è stato messo a punto il piano di questa operazione: 1) ad ogni segnatura è destinato lo spazio necessario sugli scaffali; 2) utilizzando due schedari, uno per segnatura e l'altro alfabetico delle testate (strumenti che sono già in massima parte approntati) sarà possibile identificare e collocare rapidamente e senza difficoltà i singoli pacchi di giornali al loro posto, direttamente senza essere costretti a ricercare nell'enorme massa di volumi i pacchi appartenenti a ciascun giornale», cfr E. Casamassima, *Relazione sui lavori di recupero e di ripristino dell'agosto 1970*, in App. I n. 48.

²⁰⁸ Cfr E. Casamassima, *Relazione sui lavori di recupero e di ripristino dell'agosto 1970*, in App. I n. 48.

²⁰⁹ A proposito della sede di Castel Pulci scrisse Romanelli: «l'amministrazione provinciale mette a disposizione della Biblioteca una parte dei locali della Villa di Castelpulci che potranno ospitare, una volta scaffalati circo 8000 metri di volumi; le trattative si concludono felicemente con la stipula di un contratto di affitto in data 18 luglio 1975. La direzione della Biblioteca, in attesa che vengano espletate le pratiche per la scaffalatura dei locali, ci porterà poi nell'aprile del 1977 in scatole di cartone tutti i giornali alluvionati da riordinare e quanto altro materiale alluvionato era contenuto sempre in scatole nel seminterrato della Biblioteca, per avere la possibilità di riordinare in sede, nello spazio lasciato, le riviste giacenti per terra di ordinare in una unica serie una parte delle segnature dei giornali alluvionati riordinati, sparsi in otto diversi locali della Biblioteca e del Forte»; cfr. Renzo Romanelli, *I magazzini esterni della Biblioteca*, cit. L'intervento di riordino cui si fa qui riferimento venne effettivamente eseguito sotto la direzione della BNCF di Maltese. Di esso diede notizia Clementina Rotondi, responsabile del settore, la quale scrisse fra l'altro: «lo spostamento e l'unificazione delle diecimila testate di giornali è stato effettuato in due mesi (dal 22 settembre al 19 novembre 1977) da un gruppo di dodici persone, che hanno dovuto

Considerate le circostanze e i tempi che si sarebbero resi necessari per completare il riordinamento delle testate e procedere anche al restauro, negli ultimi tempi della direzione di Casamassima si avviò anche la microfilmatura del progresso dell'emeroteca. In alcuni casi si procedette così alla microfilmatura dei giornali ordinati ma non restaurati e si avviò con il 1969 la riproduzione completa delle serie non alluvionate, in particolare la serie cosiddetta 'alfabeto'.²¹⁰

La microfilmoteca veniva frattanto incrementata da duplicati di microfilm già esistenti in altri istituti o presso privati, sulla base di accordi di cooperazione o di donazioni. Di particolare rilievo l'accordo raggiunto con la Nazionale di Roma che prevedeva che la BNCF fornisse i microfilm del corrente dei giornali ed invece la BNCR le annate retrospettive via via che si procedeva nella riproduzione.²¹¹ In alcuni casi la BNCF microfilmava anche testate possedute da altre biblioteche e messe a disposizione per la riproduzione. Infine, il laboratorio fotografico consentì l'avvio di importanti progetti di cooperazione nello scambio di microfilm di libri antichi: ad esempio, le trattative per un progetto della microfilmatura di manoscritti, incunaboli e cinquecentine ripresero dopo il suo allestimento in BNCF.

provvedere anche a recuperare ed a montare scaffali, perché tutti i giornali vi potessero trovare posto. [...] Si è potuto così, dopo dieci anni di lavoro, individuare i giornali che non sono stati ancora ritrovati e fare una statistica precisa»; cfr. ROTONDI 1978b.

²¹⁰ La situazione della microfilmatura all'agosto del 1970: «se negli anni 1968 e 1969 si è limitata alle annate in corso, successivamente si è svolta con sempre maggiore intensità anche alle annate retrospettive e ai volumi danneggiati nell'inondazione. Nel 1968 sono stati riprodotti in microfilm tutti i giornali quotidiani del 1967, per 510.300 fotogrammi e i giornali quotidiani del primo semestre del 1968 per 255.150 fotogrammi. Nel 1969 sono stati microfilmati i quotidiani del secondo semestre del 1968 e del primo semestre del 1969 e numerose testate della serie di giornali così detta "alfabeto" che non è stata danneggiata dall'inondazione, per complessivi 659060 fotogrammi», cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

²¹¹ «E' già incominciata una stretta collaborazione con la Nazionale di Roma. La Nazionale di Firenze si è assunta il compito della microfilmatura delle serie correnti per la Nazionale di Roma, mentre questa fornirà alla nazionale di Firenze il duplicato positivo delle testate retrospettive via via che sono microfilmate. Un analogo scambio in proporzioni diverse, potrà attuarsi in seguito con altre biblioteche», cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47. In merito di veda PUGLISI 2002.

Nel più ampio progetto di Casamassima, la creazione di questo laboratorio di microfilm gettava una valida base per la costituzione di una emeroteca nazionale, che avrebbe offerto garanzie conservative e un servizio ai lettori più moderno ed efficace. Questa soddisfatta convinzione si evince chiaramente dal passo relativo del suo *Promemoria* del 1970:

Il laboratorio è stato realizzato con mezzi e in proporzioni finora sconosciute per una biblioteca, perché destinato a compiti urgenti di straordinaria natura e perché gli è riservato in futuro un ruolo particolare nella vita e nelle rinnovate funzioni della Nazionale. Il laboratorio ha già quasi per intero assolto al suo primo compito: la riproduzione in microfilm delle schede dei cataloghi e di una parte delle schede degli inventari. [...] Ha successivamente, da molti mesi, dato inizio anche ad un altro lavoro, la cui realizzazione trasformerà i sistemi di collocazione e di conservazione di molto materiale librario e sta già trasformando e arricchendo i modi di utilizzazione dei documenti della biblioteca. Si tratta del piano di riproduzione in microfilm delle serie correnti di tutti i quotidiani ricevuti dalla biblioteca nazionale. Agli utenti sono messi a disposizione i positivi di questi microfilm, mentre gli originali dei quotidiani, che non occorre più rilegare, sono accuratamente impacchettati e conservati in un deposito lontano dalla biblioteca. E non insistiamo sul vantaggio di poter evitare a questi giornali, divenuti fragili, l'usura di una consultazione diretta. Per una parte soltanto dei giornali ricorremo alla microfilmatura degli esemplari danneggiati, ossia per quelle testate che non possiamo trovare altrove, né sotto forma di microfilm da duplicare né in originale. [...] Il laboratorio fotografico della Nazionale è destinato anche a rispondere al servizio pubblico di fotografia e microfilm. Il servizio, in teoria, potrebbe già essere effettuato dalla biblioteca ricorrendo ad una gestione fuori bilancio; ma non è stato ancora incominciato per le deterrenti complicazioni contabili. Una commissione presso il Ministero sta studiando la soluzione del problema. Occorre insistere perché non si tardi a porre a disposizione dei lettori, direttamente, a prezzi economici, questo servizio d'importanza sempre crescente.²¹²

Ancora una volta il principale freno al rinnovamento che si stava compiendo erano le difficoltà causate da un inadeguato e 'resistente' congegno burocratico.

²¹² Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

5.4. Il reintegro e lo sviluppo delle collezioni

Alle numerosissime offerte per il reintegro delle raccolte danneggiate che giunsero già pochi giorni dopo il disastro da parte di istituzioni e di privati, Casamassima rispose inizialmente con molta prudenza, scoraggiando l'invio di nuova documentazione in una BNCF congestionata negli spazi e nelle attività²¹³. L'accettazione delle donazioni venne rinviata al momento in cui fosse stato chiaro il quadro delle perdite, completato l'elenco dei mancanti e quindi nella prospettiva di un reintegro mirato piuttosto che di un indiscriminato incoraggiamento della generosità italiana e straniera. D'altra parte, Casamassima era consapevole che l'avvio di un'operazione di questo genere avrebbe richiesto tempi lunghi e che, quantomeno, era indispensabile che se ne fossero avviate altre ad essa preliminari, a cominciare dal

²¹³ Le offerte in tal senso delle quali è rimasta traccia documentaria nell'archivio della BNCF sono così numerose e variegate quanto alla provenienza o alle circostanze che risulta impossibile enunciarle in maniera esaustiva. Per questo se ne citano brevemente solo alcuni esempi, tra i più emblematici. A cominciare dai privati, come Maurizio Corradi Cervi, che dopo aver letto un appello sulla «Gazzetta di Parma» nel marzo 1967 si offrì di reintegrare le opere stampate a Parma; oppure Gloria Bowling, dell'Ambasciata degli USA, la quale spedì in BNCF vari numeri di riviste americane possedute da lei e da amici dopo aver partecipato alle operazioni sui volumi alluvionati all'EUR, dove ne aveva viste alcune in pessime condizioni; o ancora J. Hans, Klagenfurt che inviò alcune opere sull'Islam, specificando che si trattava degli stessi titoli inviati all'Università di Algeri «la cui biblioteca fu distrutta durante la guerra di liberazione». Varie collezioni di quotidiani e settimanali, come «Oggi» e «Selezione del Rider's Digest», vennero offerte alla Biblioteca da parte di singoli ed in alcuni casi vennero accettate, ad esempio la raccolta completa di «Difesa Adriatica» di C. Cesare Montani.

Alcuni autori si offrirono di reintegrare eventuali copie danneggiate delle proprie opere, come Gianfranco d'Aronco e Attilio Bettini. In alcuni casi, per taluni specifici settori, c'è da registrare l'accettazione immediata della proposta da parte di Casamassima come nel caso di Celeste Rinaldi, di Torino, che propose di donare la propria collezione di egittologia oppure di Giovanni Mafera, dell'Istituto Italiano di cultura del Libano, al quale il direttore manifestò il proprio interesse soprattutto per eventuali collezioni di arabistica e orientalistica in generale. Anche fra enti ed istituzioni si registrano vari tipi di offerta, come quella della Vismara terapeutici che offrì in dono i duplicati delle proprie riviste e inviò anche l'elenco delle riviste possedute in doppia copia. Varie altre istituzioni anche prestigiose, si offrirono di inviare i loro duplicati, come ad esempio, la Biblioteca Bodleiana di Oxford, la Biblioteca universitaria di Praga; oppure di fornire opere espressione della cultura della propria nazione, come la Biblioteca nazionale croata o la Biblioteca Universitaria di Skopie, in Macedonia.

recupero degli inventari, l'identificazione delle segnature dei volumi alluvionati ed il riordinamento di molti fondi.²¹⁴

Nei successivi quasi quattro anni della sua direzione alla BNCF non si riuscì infatti ad avviare una operazione così massiccia di recupero, anche se si intrapresero varie iniziative per il reintergro o lo sviluppo delle raccolte. Le loro vicende furono complesse e articolate e una ricostruzione dettagliata non potrebbe prescindere dal resoconto attento dei registri d'ingresso. Ciò non è evidentemente compatibile con gli spazi di questa ricerca per la quale è sufficiente ricostruire i tratti salienti del reintegro nel solo periodo 1967-1969 per quanto possa essere incluso e funzionale al progetto complessivo di Casamassima.²¹⁵

Le prime registrazioni di nuova documentazione ripresero nel febbraio 1967, quando il personale poté essere di nuovo reimpiegato per attività diverse da quelle della stretta emergenza. Casamassima avrebbe fornito in seguito le seguenti cifre in merito alla attività istituzionale dello scambio internazionale e ai doni registrati: per il 1968 venne registrata «un'attività di scambio per 1.198 volumi e 1.397 opuscoli e un'accessione per doni di 13.190 pezzi, più 25 microfilm e 2 libri in fotocopia»; per il 1969 lo scambio fruttò 1.778 volumi e 1.328 opuscoli e l'accessione per doni 11.613 numeri «tra materiale tradizionale a stampa e materiale speciale (microfilm, xerocopie, manoscritti)».

²¹⁴ A conclusione del suo mandato di direttore nell'agosto 1970 sintetizzò così la situazione: «Già avviata è la verifica dei danni e delle perdite assolute mediante la riproduzione xerografica degli inventari dei fondi danneggiati, la identificazione delle segnature, il riordinamento dei volumi dei diversi fondi. Ora può essere iniziato il lavoro di confronto tra le opere riordinate per segnatura e i relativi inventari, al fine di compilare la lista delle perdite»; cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

²¹⁵ La fonte principale a questo scopo è un promemoria relativo alla *Selezione di opere entrate nella biblioteca nazionale di Firenze per acquisti e doni*, che si conserva in BNCF AS n. 512 e venne allegato a E. Casamasima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n.49. Esso è composto da due elenchi. Nel primo relativo agli anni 1967 e 1968 che si articola in 4 carte si prevedono per ciascun anno due distinte liste: una relativa ai doni e l'altra relativa agli acquisti. Per il 1969 invece si ha un elenco relativo ai soli acquisti.

Fra le donazioni di quegli anni figurano alcune biblioteche private, consuetudine affatto nuova per la BNCF. Fra queste quelle di Lina Anau, comprendente alcune cinquecentine,²¹⁶ di Bona Gigliucci e di V. B. Notarbartolo²¹⁷. Alcuni enti risultano invece aver donato «intere collezioni o gruppi di volumi» in sostituzione di opere alluvionate, a cominciare dalla «British National Bibliography, la Libreria Hachette, la Library of Congress, la DeutscheBibliothek di Frankfurt, la Libreria Droz di Genève, la Cambridge University Press, il Warburg Institute di Londra e la Bibliographical Society di Londra, la camera dei Deputati, il Comité Venezolano pro Florencia di Caracas, l'Istituto per l'Enciclopedia italiana».²¹⁸ Altre istituzioni o privati avrebbero donato singoli volumi, come l'Associazione culturale italo-romena, la Newberry Library e il Syndacat de la Presse Artistique Française²¹⁹.

Sistematica e di consistenza tutt'affatto trascurabile fu anche il recupero presso gli editori italiani di opere e riviste pubblicate negli anni 1964-1966, le collezioni moderne fra le più danneggiate dall'alluvione. L'operazione risultava già avviata nella seconda metà del 1967 a cura di uno specifico ufficio. Il lavoro fu anche

²¹⁶ Almeno stando al documento *Selezione di opere* cit. nella biblioteca della fiorentina Lina Anau vengono citate: «Vasari, Le Vite. Firenze 1568 – De Stefano. Descrizione de' luoghi sacri della città di Napoli...Napoli 1560».

²¹⁷ I primi due risultano essere relativi al 1967, l'ultimo al 1968.

²¹⁸ Scarse notizie sono state reperite all'interno delle carte della direzione Casamassima per la maggior parte di questi enti. Ricca è invece la documentazione relativa al Comitato venezuelano, presieduto dal poeta Raphael Pineda, che si conserva per la gran parte in BNCF AS n. 1311. Pineda donò in seguito alla BNCF la rassegna stampa di giornali venezuelani relativa alle iniziative del Comitato che è da identificarsi con BNCF AS n. 513.

²¹⁹ Il Syndacat de la Presse Artistique Française inviò in dono alla BNCF un esemplare dell'*Orlando Furioso* del 1787, edito da Plassan, che Casamassima apprezzò particolarmente, come scrisse nell'aprile 1967 a Charles Kunstler, presidente del Sindacato: «I danni che la Biblioteca Nazionale ha subito sono purtroppo gravissimi, e il lavoro di recupero delle opere danneggiate, e quello di sostituzione di quanto risulterà mancante ci impegneranno per molti anni. Graditissimi sono pertanto i contributi per la ricostruzione delle collezioni che giungono da vari Paesi. In modo particolare l'invio del bellissimo esemplare dell'*Orlando Furioso* edito dal Plassan nel 1787, è stato da me grandemente apprezzato, e per la singolarità e l'eleganza dell'opera, e per il profondo significato di solidarietà del dono. I 10 volumi costituiranno un'importantissima aggiunta alle collezioni di opere del XVIII secolo di questo Istituto»; cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Charles Kunstler del 21 aprile 1967*, in BNCF AS n. 1306.

l'occasione per Casamassima di entrare in contatto con il Sindacato Nazionale Scrittori e di far conoscere la propria politica di rinnovamento della BNCF in un ambito culturale più ampio di quello professionale²²⁰. Inoltre questo Sindacato avviò nel 1968 presso i suoi soci una raccolta di pubblicazioni edite dal 1964 in poi da inviarsi a Firenze e alla quale aderirono 70 tra i suoi soci.²²¹

Sul fronte degli acquisti per il 1967 venne impiegata una somma di L. 18.091.705 per opere a stampa e L. 6.894.485 per manoscritti, a fronte dei complessivi L. 11.908.760 spesi nel 1965, dove erano compresi sia il fondo ordinario sia i fondi straordinari. Un ulteriore incremento si sarebbe avuto anche per i due anni successivi, nella convinzione di Casamassima di sfruttare l'occasione per una dotazione ordinaria per gli acquisti rimasta modestissima: l'aumento era infatti da attribuirsi ai mezzi finanziari straordinari e, in minima parte, al fondo per gli scambi internazionali. Così nel 1968 la spesa per gli acquisti di pubblicazioni tradizionali a stampa raggiunse «un

²²⁰ Infatti nel gennaio 1968 venne pubblicato nel Bollettino del Sindacato il suo contributo *Per la rinascita della Biblioteca nazionale di Firenze* (cfr. CASAMASSIMA 1968), che non risulta ad oggi nelle bibliografie degli scritti di Casamassima. Secondo quanto annunciato nella premessa al contributo, doveva figurare allegata anche la lista degli editori che avevano partecipato alla iniziativa di recupero della BNCF, che però non è stata pubblicata in quel fascicolo.

²²¹ I 289 plichi di libri raccolti tra i soci del Sindacato giunsero in BNCF alla fine di dicembre. La corrispondenza in merito si conserva in BNCF AS n. 1312. Vi si trova anche l'elenco dei partecipanti all'iniziativa che risultano essere stati: Onello Onelli, Bonaventura Tecchi, Gina Lagorio, Nino Palumbo, Mario Petrucciani, Teresa Carpinteri, Enzo Siciliano, Luce D'Eramo, Liliana Scalero, Giampiero Bona, Libera Carelli, Pietro Antonio Buttitta, Vincenzo Saletta, Giovanni Pirelli, Giorgio Saviane, Antonietta Drago, Michele Vincieri, Bernardino Claudio, Luigi Barzini, Alfio Berretta, Giuseppe Selvaggi, Guido Lopez, Mirella Bentivoglio, Enzo Maizza, Renato Nicolai, Ervino Pocar, Paolo Marletta, Alberto Macchia, Attilia Brasiello, Gina Formiggini, Giuliano Manacorda, Tonini Valerio, Bortolo Pento, Mario Vinciguerra, Francesco Boneschi, Fausto Bima, Anna Maria Speckel, Raffaello Brignetti, Spaziani Maria Luisa, Enzo Di Poppa Volture, Guido Calogero, Alberto Mario Moriconi, Armando de Santis, Valentino Gavi, Minnie Alzona, Piero della Giusta, Adriano Grande, Zanzotto Andrea, Donata Chiomenti Vassalli, Francesco Bruno, Carla Porta Musa, Emilio Paolo Taviani, Maria Capece Minutolo, Umberto Donati, Enzo Fabiani, Fidia Gambetti, Tommaso Fiore, Paolo Vita Finzi, Michele Prisco, Irma Antonetto, Edvige Pesce Gorini, Paola Masini, Francesco Perri, Gerardo Raffaele Zitarosa, Fortunato Pasqualino, Giorgia Poidomani Cartia, Gino Montesanto, Claudio Allori, Gabriella Parca, Libero Bigiaretti.

totale di Lit. 34.158.565 per un complesso di 2.337 pezzi»²²². Nell'anno seguente, 1969, avrebbe raggiunto ben Lit. 50.033.765, per un complesso di 3.049 volumi.

Al di là dell'incremento della quantità delle acquisizioni, Casamassima rivendicò con lucidità la coerenza della politica seguita, rispetto alle funzioni istituzionali della BNCF:

la politica degli acquisti e dei cambi ha continuato sulla linea intrapresa da tempo e rispondente ai fini istituzionali della Biblioteca Nazionale: fornire alla Biblioteca gli strumenti indispensabili per la ricerca scientifica e la verifica bibliografica nel campo nazionale e internazionale, e tutto ciò che sia possibile acquistare della produzione straniera attinente alla storia della civiltà e della letteratura italiana. In tale piano di acquisti hanno priorità i repertori bibliografici e biografici, le enciclopedie, le fonti, le collezioni di testi, i trattati, le antiche edizioni italiane e in particolare toscane e fiorentine.²²³

Per le pubblicazioni moderne con il 1968 si cercò di dare maggiore impulso alle attività di reintegro delle collezioni perdute e di organizzare più sistematicamente il recupero delle pubblicazioni dagli editori, anche attraverso l'individuazione di una figura specifica nell'ufficio acquisti. L'occasione per risolvere tale questione venne offerta dai contatti stabiliti sin dall'agosto del 1967 con la Commissione Americana per gli Scambi culturali con l'Italia, che gestiva le borse Fullbright, per il reperimento di «bibliotecari con una buona preparazione accademica, una considerevole esperienza e una notevole abilità professionale», da impiegarsi nei settori del risanamento dei cataloghi, nel reintegro delle collezioni e nella rilegatura dei libri di pregio.²²⁴ Dopo una breve corrispondenza con la direttrice della

²²² «A questo materiale a stampa si deve aggiungere l'accessione per acquisto di materiale speciale, quali volumi riprodotti fotograficamente e xerograficamente per sostituire esemplari perduti, microfilm, fotografie»; cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

²²³ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

²²⁴ Nella sua lettera a Cipriana Scelba, direttrice della Commissione, dell'agosto del 1967 Casamassima riferì del decisivo incoraggiamento di Arthur Hamlin, con il quale aveva discusso su «molti aspetti e problemi relativi al ripristino della Nazionale», chiarendo quindi gli ambiti per i quali ritenevano utile una collaborazione esterna: «I) il risanamento delle

Commissione, Cipriana Scelba, venne raggiunto un accordo informale con il quale si stabilì l'invio in BNCF di un bibliotecario esperto per alcuni anni che contribuisse alla sua «ricostruzione»²²⁵.

Dal novembre 1968 la BNCF poté avvalersi della collaborazione di Claire Schumacher, bibliotecaria della New York Public Library. Dopo essere stata inserita nel piano di recupero delle opere perdute con l'alluvione, affiancò al reperimento di queste pubblicazioni l'avvio di uno specifico progetto per il «completamento e

schede risanate importa problemi complessi di organizzazione, di preparazione di odinatori, di revisione. I principi generali dell'ordinamento, in un numero così elevato di schede, richiedono capacità di interpretazione e di decisione, soluzione di particolari problemi (traslitterazione da alfabeti diversi dal latino e dal greco, umlaut, segni speciali, etc.). Devono essere studiate suddivisioni per ordinare razionalmente migliaia di schede sotto intestazioni come Italia, Shakespeare, Alighieri, etc. Devono essere progettate le schede guida, le divisioni razionali delle schede negli schedari. La revisione stessa delle schede copiate a macchina, e persino di quelle riprodotte con la xerox, è un compito di estrema delicatezza. In questo lavoro la presenza di un altro bibliotecario, al fianco dei nostri, sarebbe di una estrema utilità. II) circa 100 mila volumi devono considerarsi distrutti e al di là di ogni possibilità, e della convenienza economica, di un restauro. Gran parte di questi volumi dovranno quindi essere sostituiti da nuovi esemplari. La Biblioteca potrà avere liste relativamente complete di questi volumi dal prossimo anno; allora comincerà l'enorme lavoro per localizzare gli esemplari. Questo è in parte un problema di elencazione e di pubblicità, in parte un problema di ricerca sul mercato antiquario, in parte un problema di reperimento di copie in altre biblioteche allo scopo di far eseguire riproduzioni fotografiche delle opere altrimenti non reperibili. [...] III) Infine un bibliotecario con una buona conoscenza della bibliografia e della storia del libro a stampa potrebbe essere impiegato con grande utilità, al fianco dei nostri bibliotecari, con funzioni di scelta e di valutazione nel campo del restauro e della rilegatura: decisione sulla convenienza di rilegare un determinato volume e di sostituirlo con un altro esemplare; decisione sul tipo e sulla spesa della rilegatura in relazione al valore del volume, etc.», *Lettera di Emanuele Casamassima a Cipriana Scelba del 23 agosto 1967*, in BNCF AS n. 1309.

²²⁵ Scelba infatti rispose alla missiva di Casamassima già il 1 settembre appoggiando in pieno l'iniziativa che definì di «vitale importanza» ma circoscrivendo ad un borsista la disponibilità della Commissione, che doveva occuparsi di tutti gli ambiti disciplinari. Demandava quindi a Casamassima la definizione delle priorità tra le attività da lui inizialmente indicate e suggeriva che fosse Hamlin a selezionare i candidati più idonei per questa collaborazione; cfr. *Lettera di Cipriana Scelba a Emanuele Casamassima del 1 settembre 1967*, in BNCF AS n. 1309. In una sua lettera del 9 settembre Casamassima ritenne che «la priorità dovrà essere concessa a un bibliotecario esperto dei problemi connessi al riordinamento del catalogo» ritenuto in quel momento il settore con maggiori e più urgenti necessità di ripristino; *Lettera di Emanuele Casamassima a Cipriana Scelba del 9 settembre 1967*, in BNCF AS n. 1309. Il concorso venne espletato nella prima metà del 1968: il 18 ottobre 1968 Scelba comunicò a Casamassima che la vincitrice era Claire Schumacher.

l'aggiornamento del materiale di consultazione della Biblioteca». Trovò così soluzione la questione di un aggiornamento degli apparati di consultazione, di cui, come abbiamo visto, da tempo si avvertiva la necessità soprattutto per la produzione scientifica non italiana.²²⁶ Il lavoro della Schumacker sarebbe proseguito fino al luglio del 1970, grazie ad un finanziamento del CRIA, che le consentì di rinnovare la borsa Fullbright. Garantì continuità a questo lavoro l'arrivo, sempre col sostegno del CRIA, di R.C. Kaufmann, un bibliotecario alla Columbia University, dove fra l'altro insegnava Kristeller, il quale per Casamassima era il mentore dell'operazione di reintegro.²²⁷

Di un certo rilievo fu anche l'acquisto di pubblicazioni «nel campo delle edizioni in facsimile e anastatiche sia di opere che di riviste scientifiche e in generale per il recupero di opere distrutte e gravemente danneggiate dall'alluvione del 1966».²²⁸

²²⁶ Dopo pochi mesi dal suo arrivo Casamassima, scrivendo a Scelba per proporre il rinnovo della borsa Fullbright, parlò di un piano di lavoro approvato dalla Direzione e dell'impiego di metodi validissimi e alacrità nel lavoro della Schumacker, che in mancanza di ulteriore documentazione non si è riuscito a definire meglio da un punto di vista tecnico. La corrispondenza che si è rinvenuta concerne esclusivamente i problemi burocratici per il rinnovo della Borsa che non poteva essere garantito per problemi di bilancio dalla Commissione e che prima di essere risolti richiesero da parte di Hamlin e di Casamassima vari contatti, fra i quali la ditta Wilson di New York.

²²⁷ Scrisse infatti a Millard Meiss: «desidero manifestare la mia viva gratitudine alla CRIA per la importante decisione che permette a questo Istituto di valersi della collaborazione della Signorina Schumacker anche per il 1970. Il lavoro che la Signorina svolge per il ricompletamento delle nostre collezioni danneggiate dall'alluvione, è della massima utilità per questo Istituto e rientra nel piano di ricostruzione della biblioteca che a suo tempo indicò e favorì il prof. Kristeller. Accolgo inoltre con piacere l'annuncio di una prossima collaborazione con noi da parte del Sig. R.C. Kaufmann della Biblioteca della Columbia University. Ho esaminato con interesse il suo curriculum: ho apprezzato la sua vasta esperienza di lavoro e la sua seria preparazione; prevedo che la sua opera potrà essere del massimo vantaggio per questa Biblioteca» Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Millard Meiss del 13 giugno 1969*, in BNCF AS n. 1309.

²²⁸ Nelle liste degli acquisti vengono così menzionati: «The New paleographical Society, Blum and Lauer, La miniature française au XV et XVI siècle. Paris 1930; Scriptorum rerum prussicarum. Die Geschichts-quellen der Preussischen Vorzeit. Frankfurt, 1965; Mss. Grammatical compilation by a fellow of Guarino of Verona, sec. XV; Kaiser Maximilian Theudeurdank 1968; Atlas de Paris et de la région parisienne. 1967; Mainzer Psalter von 1457...Faksimiledruck; Deutsche geschichtsquellen des 19. Jahrhundertz bd. 1-35; Papers relating to the foreign relations of the U.S. vol. 86-112 and general index 1900-18;

Fu, tuttavia, nel settore Rari e manoscritti, peraltro colpito solo marginalmente dall'alluvione, che durante la direzione di Casamassima si registrò una inversione di tendenza nelle politiche di acquisto rispetto alla situazione denunciata nella Relazione alla Commissione Franceschini. Il ritrovato 'protagonismo' della BNCF nell'acquisto di codici e libri antichi era coerente con la sua idea di biblioteca nazionale e dimostra l'abilità nello sfruttare, anche su questo fronte, l'«occasione» dell'alluvione. Se proprio l'alluvione favorì l'afflusso di fondi straordinari e anche l'arrivo di numerose donazioni, furono determinanti la competenza di Casamassima e la sua familiarità con l'ambiente antiquario, che poteva vantare e che usò soprattutto per gli acquisti nelle aste londinesi con il deciso appoggio del Direttore generale. Accardo, d'altra parte, pose tra le priorità del proprio mandato proprio il potenziamento degli acquisti di materiali antichi e di pregio, ai quali riservò consistenti somme, affidandosi nella scelta al direttore della BNCF.

Fra i numerosi doni ricevuti dalla biblioteca dopo l'alluvione, nel 1967 spicca il carteggio manoscritto «Bonaventura» contenente «1699 lettere indirizzate ad A. Bonaventura». Anche negli anni successivi furono numerose le lettere autografe acquistate o ricevute in dono: alla fine del suo mandato Casamassima parlò di circa 1.700 lettere, citando in particolare «6 lettere di B. Barbadori e 14 di U. Martelli a Piero Vettori, 96 lettere del Lanzi, 28 del Tiraboschi, 80 del Mustoxidi, 80 del Vieusseux». Una lettera autografa del Foscolo (N.A. 1187) insieme ad un suo sonetto e «al ritratto fattone da F.S. Fabre» venne in dono nel settembre 1969. Meritata risonanza, anche pubblica, ebbe nel 1968 la donazione da parte di Sergio Colombi, bibliofilo e collezionista di Lugano, della «Gierusalem recuperata» del Tasso, «sec. XVI (N.A. 1160), forse autografo del card. Scipione Gonzaga». Fra i manoscritti è

Kirchenrechtliche Abhandlungen, Heft 1-118» Numerose furono le ristampe, soprattutto edite da Kraus, a sostituire o integrare le riviste e le collezioni danneggiate. Tra esse vengono citati: «The Print collector's quarterly»; «Revue benedictine»; «De Ulden Passer»; «Bibliographical Society. Transactions»; «Revue d'histoire du romantisme», «Speculum», «Mercure de France»; «Imago», «Revue Thomiste», «Mind», «Bizantion», «Luther Jahrbuch». Cfr. *Selezione di opere cit.*

rimarchevole il «Basinio da Parma, Liber Isottaeus del sec. XVIII, donato dal Ministero della Pubblica Istruzione».²²⁹

Sul fronte degli acquisti sappiamo che per il 1967 furono spesi per manoscritti L. 6.894.485, pari a oltre il 25% delle spese complessive per lo sviluppo delle collezioni.²³⁰ Per il biennio 1968-1969 disponiamo soltanto della cifra complessiva dedicata dalla Biblioteca agli acquisti e non sappiamo quanto percentualmente sia stato dedicato a libri antichi e manoscritti; Casamassima per quel biennio segnalò l'accessionamento di 37 codici, molti dei quali però acquistati alle aste di Sotheby con fondi ministeriali, ed alcuni giunti in dono.²³¹

²²⁹ Questi titoli e la loro formulazione sono tratti dalle liste di acquisti e doni degli anni 1968-1969 già citate.

²³⁰ Per quell'anno vengono segnalati fra i nuovi ingressi: «mss. S. Giovanni da Capistrano. Epistola ad Episcopum; S. Antonino Pierozzi, Tractatus de restitutionibus. Sec. XV; mss. cartacei provenienti dalla Biblioteca Galletti poi Landau acquistati dalla Signora Muzioli; mss. Silloge di poeti dei secoli XV-XVI. Cod. cart. Sec. XVI; Johannes Scotus. Quaestiones super sententiis, cod. Cart. Sec. XV; mss. Poesie toscane di vari accademici alterati circa 1574; Lucarnis, M. Pharsaliae libri. Framm. Sec. XIII; Capranica D. Trottatelli ascetici in volgare sec. XV; Armata toscana. Libri di paghe...1604; Libro mastro e Ricordi della Famiglia Lotteringhi Della Stufa, 1496-1500; Fondo di letteratura italiana (testi dei sec. XVI-XVIII) proveniente da varie biblioteche private; Mss. Sec. XV contenente Tacito, Germania; un libro "Historia peregrina"; Benivieni A. Eukomion Cosmi dedicato al Magnifico Lorenzo, sec. XV; Statuti in volgare umbro della Compagnia dei Disciplinati di S. Caterina in Città di Castello, ms. sec. XIV; mss. Guido de Rocherio. Manipulus curatorum sec. XV; Mss gruppo di mss. di provenienza Salvatore Viale»; cfr. *Selezione di opere cit.*

²³¹ Tra gli acquisti del 1968: «Mss. Ovidius N. Fasti. De arte amandi, sec. XV; Virgilius M. Opere, sec. XV; mss Cerimoniale, 1554-1594; mss Antichità romane. Cod. XVI sec.; Lucardesi. Descrizione del terremoto, 1694; mss. Silloge marcanoviana, cod. sec. XV; mss. Demosthenis Philippicae, aliquot orazione a B. Faustino in latinum; mss. Mustoxidi, A. Carteggio con Giovanni Teresa e Leopoldo Fabroni, n.84 autografi 1785-1860; mss. Santi Giorgio e vari. Carteggio di 209 lettere + 28 della moglie e una del figlio; carteggio di Cosimo e Luigi Ridolfi; Savi, Gaetano. Pietro e Paolo. Carteggio; mss. Carducci, G. Lettera al Conte Passerini 1892; Cigalini, F. De nobilitate Patriae...sec. XVI; Machiavelli, Il monarca, sec. XVII; Miscellanea storica, sec. XVII; mss. Domanico Michele. Confessione devota ms. sec. XIV»; cfr. *Selezione di opere cit.*

L'elenco relativo al 1969 cita tra i manoscritti: «Petri pomponatij mantuani de incantationibus, ms. cart. XVI sec.; Ruffo, J. Usi della sacra religione hierosolamitana, ms. 1676; Cinquecentine Vergilii...opera. B. Venetiis, 1515». Fra i libri antichi 136 edizioni di opere di Vincenzo Monti.

Nella cerchia erudita di Casamassima figuravano i più importanti librai antiquari milanesi, come ad esempio Renzo Rizzi, o la Sibrium. Da questa libreria si acquistò fra gli altri la *Silloge di epigrafi e disegni di scultura romana*, cart. Sec. XVI, (N.A. 1159)²³². Al manoscritto Casamassima dedicherà anni di studio, i cui esiti confluiranno nel postumo *Antiquarian drawings from Dosio's roman workshop*. Da l'Antiquariato Librario Radaeli la Biblioteca si assicurò la «Confessione devota, membr., sec. XIV, con nota di possesso dell'Alfieri (N.A. 1173)».²³³ Tra i contatti più assidui di Casamassima va invece ricordato particolarmente Alberto Vigevani, titolare della libreria Il Polifilo e della omonima Casa editrice, e soprattutto suo amico personale. Casamassima collaborò come studioso con «Il Polifilo» per il quale aveva pubblicato nel 1966 il volume *Trattati di scrittura del Cinquecento italiano* nella collana *Documenti sulle arti del libro*, della quale era allora direttore Luigi Balsamo, oltre a fornire correntemente consulenze su manoscritti di proprietà della libreria.²³⁴ La fama e il prestigio di Casamassima e della BNCF nel commercio librario internazionale era tale in quel periodo da indurre l'antiquario newyorchese Bernard M. Rosenthal a proporre in prima istanza alla Nazionale l'acquisto del cosiddetto «Oroscopo di Francesco Guicciardini».²³⁵ Stimato per oltre tre milioni di lire, l'opera

²³² Altro acquisto Sibrium tra quelli citati nella relazione del 1970: «A. Magnani, *Utrum le arme alla toga aver la toga alle arme con ragion preferir si debba*, cart., sec. XV-XVI, con min., (N.A. 1175)».

²³³ In BNCF AS n. 1312 si conserva una lettera di Amalia Radaeli con la quale nel dicembre 1968 concordava con Casamassima la visione del codice in Biblioteca. La trattativa infatti si avviava in genere con l'invio d'aparte del libraio di una lista, alla quale seguiva l'invio in visione degli esemplari, dando generalmente priorità alla biblioteca rispetto ai provati.

²³⁴ Una di queste occasioni è rivelata dallo stesso Vigevani: «I grandi librai italiani (a parte i maggiori locali, come Goldschmidt o Davis) frequentavano castelli o aste a caccia di manoscritti danteschi o petrarcheschi, o decorati da splendide miniature di artisti italiani. Io stesso comperai un codice cartaceo della *Commedia* proveniente dalla Biblioteca Philippica, che l'amico Casamassima, a cui lo avevo dato da studiare, attribuì alla cosiddetta famiglia B.; un Petrarca con miniature del Belbello mi capitò di trovare dai Maggs» VIGEVANI 2000, p. 153.

²³⁵ Rosenthal nacque nel 1920 in Germania da una famiglia di antiquari di libri, trasferitasi negli USA negli anni '30 per sfuggire la situazione politica che vi si era determinata. Nel 1950 Bernard aprì una sua libreria a New York che mantenne per vent'anni quando si

era nelle disponibilità del milanese Rizzi che per la trattativa chiese la mediazione a Rosenthal, mostrandosi subito d'accordo sul fatto che «la prima offerta dovrebbe esser fatta a Casamassima».²³⁶ Il codice venne acquistato, infatti, dalla BNCF: «il suo luogo naturale», secondo Casamassima, che si augurava anche che ciò segnasse «l'inizio di un'interessante corrispondenza» con Rosenthal dopo «questo primo incontro nel regno (l'unico vero) dei manoscritti».²³⁷

L'acquisto più prestigioso della BNCF in quegli anni fu senza dubbio uno dei volumi che componevano il libro d'ore di Gian Galeazzo Visconti, il cosiddetto Uffiziolo Visconti. Di questo prezioso codice la BNCF aveva già in deposito perpetuo dal Comune di Firenze l'altro volume, proveniente dalla raccolta Landau Finaly. L'acquisto della parte mancante posseduta ancora da Uberto Visconti di Modrone venne formalizzato nel maggio 1969, alla presenza anche del direttore della BNCF²³⁸. La vicenda avviatasi oltre un anno prima, con vari contatti informali, subì una

trasferì a San Francisco, dove proseguì la sua attività per altri venti anni. A partire dal 1999 Rosenthal ha donato il suo archivio commerciale alla Bancroft Library, della University of California. Di questo fondo fa parte anche la sua corrispondenza personale. Informazioni più dettagliate sulla raccolta sono recuperabili dal sistema OAC (Online Archive of California).

²³⁶ Cfr. *Lettera di Bernard M. Rosenthal a Rizzi a del 12 febbraio 1970*, in Folder 22, box 3, Bernard M. Rosenthal, inc. Records, BANC MSS 99/317, The Bancroft Library, University of California, Berkeley. Più ampie notizie sull'accordo tra i due nella missiva di Rizzi a Rosenthal del 25 febbraio 1970 ivi conservata.

²³⁷ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Bernard M. Rosenthal del 25 febbraio 1970*, in Folder 22, box 3, Bernard M. Rosenthal, inc. Records, BANC MSS 99/317, The Bancroft Library, University of California, Berkeley.

²³⁸ Parte della corrispondenza riguardante il manoscritto intercorsa tra Casamassima e il Soprintendente Bibliografico Lombardia, Rogledi Manni, è conservata in BNCF AS n. 625 e n. 1309. Grande fu ovviamente l'interesse per il manoscritto nel mondo degli studiosi; fra tutti Millard Meiss costantemente in contatto con la BNCF per via del CRIA, dal giugno 1969 al quale Casamassima propose di curarne la riproduzione come si apprende da una sua lettera al direttore: «You know also how deeply pleased I am by the acquisition of the Visconti Hours. I am Delighted by your suggestion that I publish it and I shall now propose its inclusion in the serie of facsimile editions to wich I referred. This beautiful manuscript should be reproduced with the best available means, employing between six and ten colors. I shal be meeting the editor in Paris and perhaps I can send you soon some preliminary word», cfr. *Lettera di Millard Meiss a Emanuele Casamassima del 27 giugno 1969*, in BNCF AS n. 1309. In BNCF AS n. 1303 si conserva la successiva corrispondenza con la quale Meiss e Casamassima definirono le modalità della riproduzione.

accelerazione all'inizio del maggio 1968, quando il Soprintendente bibliografico per la Lombardia, Rogledi Manni insieme a Casamassima esaminarono il codice «al fine di stabilire le condizioni di conservazione del manoscritto e giungere ad una valutazione commerciale [...] che possa essere utilizzata come base per di una trattativa per l'acquisto da parte dello Stato»²³⁹. Casamassima riferì con non celato entusiasmo sulle buone condizioni di conservazione del manoscritto: il codice rappresentava ovviamente un «unicum di straordinario valore, un documento, un monumento capitale per la storia della cultura e dell'arte italiana, e in particolare lombarda»²⁴⁰. Casamassima sottolineò quindi come in esso «l'arte di Giovannino e di Salomone dei Grassi si dispiega con una ricchezza che non trova confronti in altri documenti del genere, e forse neppure nella pittura monumentale» ed infine come

²³⁹ La citazione è tratta dalla relazione inviata da Casamassima al Ministero e riguardante il resoconto della visita per la consultazione del manoscritto del maggio 1968, della quale in BNCF AS 625 si conserva una bozza.

²⁴⁰ L'esame del manoscritto si svolse a Milano presso l'abitazione del duca Uberto Visconti di Modrone. Ne scrisse così Casamassima: «Il codice [...] è stato restaurato ottimamente a cura dell'Istituto Centrale del restauro. L'intervento puramente conservativo peraltro si è limitato a rafforzare e mettere in valore la struttura del codice e a fornirgli di una solida e al tempo stesso comoda legatura. Le miniature, che costituiscono la parte di gran lunga più importante del ~~cimelio~~ manoscritto sono in ottimo stato di conservazione e non presentano alcuna traccia di restauri, né antichi né moderni. I danni presentati dal codice si limitano ad una sbavatura di umidità dell'estensione di un centimetro e talvolta fino a due centimetri lungo i margini (soprattutto quelli superiore e inferiore) e dalla parte del dorso. Il danno risale certamente ad un'epoca molto lontana nel tempo è può presumersi che sia stato provocato piuttosto da un'improvvisa immersione nell'acqua che da un ~~processo di lento~~ attacco dell'umidità: [...] tale ipotesi è avvalorata dalla limitatezza del danno e dal fatto che in alcune carte ~~per la sua intensità~~ l'alone è rimasto entro il ristretto margine danneggiato. Dal punto di vista della decorazione il danno ha provocato la contro stampa di alcune decorazioni floreali dei margini, con riduzione della ~~superficie colorata~~ sostanze coloranti [...]. Ma i fregi maggiori e, ripeto, le miniature presentano danni minimi, che non riducono in alcun modo la lettura figurativa. Soltanto i fregi di due miniature [...] presentano ai margini un deterioramento apprezzabile ~~degno di rilievo~~. Oltre l'ottimo stato delle miniature ~~vere e proprie~~ e la limitatezza del danno nella altre parti decorative e nel testo, oltre il fatto che le miniature sono nello stato originale e non presentano alcuna traccia di restauri, vorrei ~~mettere in~~ dare il giusto rilievo anche ~~il fatto~~ alla considerazione che il danno risale ad un'epoca molto lontana *nel tempo* e che non esiste alcun timore di ulteriore deterioramento della pergamena e dei colori. In sostanza, ~~se ad un esame più accurato può dirsi che~~ il manoscritto presenta, sì traccia *evidenti* di umidità, ~~può dirsi che~~ *ciò* ma *che esse sono XXX* e che non compromette affatto l'importanza e il valore de cimelio dal punto di vista artistico» Cfr. E. Casamassima, *Relazione sull'Uffiziolo Visconti*, in App. I n. 38.

esso costituisse «il degno completamento dell'Uffiziolo Visconti di provenienza Landau Finaly, nel quale all'opera di Salomone e Giovannini dei Grassi si accompagna quella, diversa stilisticamente ma pari sul piano dell'arte, di Belbello da Pavia».²⁴¹

Casamassima stimò intorno ai 50 milioni di lire il valore strettamente commerciale del pezzo, da elevarsi però di molto, fino anche a oltre gli 80 milioni in considerazione del suo pregio da un punto di vista culturale. A suo parere inoltre il limite massimo del prezzo era dato soltanto dalle ristrette disponibilità della biblioteca oltre che, ovviamente, dalla richiesta dei proprietari: «in presenza di opere di questa importanza e quando si arriva a valutazione di questo ordine non sono certo alcuni milioni, o anche una decina di milioni, che possono avere un peso decisivo per l'acquisto».²⁴²

Di fatto la trattativa venne conclusa da Casamassima per una cifra più alta delle reali disponibilità, per l'impegno della quale la tradizione orale riferisce ancora di una grave reprimenda al direttore della BNCF, il quale ancora una volta non aveva

²⁴¹ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sull'Uffiziolo Visconti*, in App. I n. 38.

²⁴² «Un rozzo calcolo commerciale non può valutare a meno di L. un milione e mezzo ciascuna miniatura *a piena pagina*, considerata di per sé, come singolo oggetto d'arte, un piccolo capolavoro della pittura lombarda del gotico internazionale. In base a questo calcolo siamo *sui vicino a un valore (valutazione)* di 60 50 milioni, *come valore* su un piano puramente commerciale. Se poi consideriamo il codice nel suo insieme come unicum, il pegio e con questo il valore commerciale si accresce senza tema di dubbio [...] ritengo che una valutazione tra i 50 e i 70 milioni di lire possa costituire una ragionevole base di partenza per una trattativa. In particolare nella perizia si svela che la cifra di 84 milioni è quella corrispondente all'offerta di un museo americano avanzata a Visconti Modrone. Mi risulta che i Visconti di Modrone hanno già fissato un prezzo di vendita, che corrisponde alla cifra di 84 milioni di lire, che è poi quella, detratte le tasse di esportazione, che è stata offerta dal Museo di Cleveland. E questo potrebbe rappresentare subito, fin da adesso, l'altro termine, estremo della trattativa. È vero che va tenuto nel debito conto il fatto che il codice è soggetto a vincolo, e che quindi l'offerta del Museo di Cleveland ha un valore puramente teorico, astratto: è vero però d'altro canto che tale richiesta per le considerazioni che ho esposto dianzi non sia neppure troppo lontana da una valutazione concreta e prudente.» Cfr. E. Casamassima, *Relazione sull'Uffiziolo Visconti*, in App. I n. 38.

esitato, con un'azione senza precedenti e al limite della disinvoltura, a prendere una decisione che riteneva giusta, anche contro le indicazioni formali del Ministero.²⁴³

Ma furono soprattutto gli acquisti alle aste antiquarie il settore nel quale Casamassima diede forse il maggiore contributo da funzionario dello Stato e da intellettuale. Insieme ai direttori della BNCR - De Felice prima Cerulli poi – riuscì, infatti, ad assicurarsi importanti documenti, guadagnando per l'Italia un ruolo di primissimo piano, riconosciuto esplicitamente da Barberi:

I direttori della Nazionali di Roma e Firenze, Cerulli e Casamassima, s'impongono alle aste londinesi di Sotheby con acquisti d'eccezione. I francesi presenti riconoscono che l'Italia ha (finché dura) una sua politica in questo campo, in cui è rivale solo l'America.²⁴⁴

Le aste di Sotheby cui fa riferimento Barberi si svolsero soprattutto negli anni 1968 e 1969 e consentirono l'acquisto di preziosi codici.²⁴⁵ Ai nostri fini è però ancora più interessante, ricostruire le circostanze nelle quali operava Casamassima. Esse fanno emergere soprattutto una fitta rete di rapporti che gli consentiva di disporre di informazioni utili e che aveva la sua 'base logistica' nell'Istituto italiano di cultura a Londra, allora presieduto da Filippo Donini. Dalla corrispondenza tra i due, spicca la forte idealità, quasi l'entusiasmo, col quale Casamassima viveva quella stagione propizia per la cultura italiana, e che lo convinse di trovarsi di fronte ad una

²⁴³ Non è stato al momento possibile conoscerne l'esatta entità.

²⁴⁴ BARBERI 1984, p. 234.

²⁴⁵ Nella relazione del 1970 verranno citati come acquisti Sotheby almeno: «Origenis Expositio in Pauli ep. ad Rom., et alia, membr., sec. XII, con min. (N.A. 1182)»; «Missale Romanum, membr., sec. XIV, con min. (N.A. 1168)»; «D. Basili Oratio ad Iuvenes, graece, cart., sec. XV, con nota di possesso di G.A. Vespucci e già nella Nazionale (mancante dal 1883) (N.A. 1188)»; «G. Boccaccio, Elegia di Madonna Fiammetta, membr., sec. XV, con min. (N.A. 1126)»; «P.F. Andorlini, De Neapolitana expugnatione, membr. sec. XV, con min., già appartenuto alla Biblioteca di Blois (N.A. 1158)»; «Miscellanea umanistica (scritti di P. Bembo, M.A. Flaminio, F.M. Molza etc.), cart. sec. XVI e seg. (N.A. 1162)»; «Aloysius de Morellis, Libisina, cart. sec. XV (N.A. 1178)»; «Lorenzo e Vittorio Ghiberti, Libro di ricordanze, autogr. (N.A. 1181)».

importante missione. Allo stesso Donini proclamò: «alla nostra generazione spetta il compito di recuperare quanto è stato venduto e disperso in altri tempi».²⁴⁶ Esempio del clima di entusiasmo che si respirava è la lettera scritta nello stesso 1968 a Anthony R.A. Hobson della Sotheby & co. L'asta londinese del 25 giugno 1968, che pure vide l'acquisto di numerosi codici, non aveva soddisfatto Casamassima per la perdita di un codice nonantolano. Nella prospettiva delle vendite del novembre scrisse perciò a Hobson:

i codici acquistati nel giugno scorso sono ora arrivati sani e salvi nelle nostre mani reverenti e commosse: il ritorno del figliuol prodigo. In sostanza sono soddisfatto dei risultati dell'operazione. [...] Nella sua gradita visita a Firenze Lei ebbe la gentilezza di dirmi che avremmo potuto esaminare in anticipo i codici (specie i Nonantolani) che saranno messi in vendita a novembre. Posso ora annunciarLe che saremo a Londra, se Dio vuole, il 2 ottobre: la signora De Felice, [...] il dott. Quercia del Ministero, e io. Le sarò molto grato se vorrà darmi una conferma circa la possibilità di poter già esaminare e venerare i codici, e se vorrà mandarmi una bozza del catalogo o almeno una lista dei manoscritti dell'asta di novembre.²⁴⁷

Nel 1969 gli acquisti londinesi per lo Stato italiano continuarono ad essere intensi e a vedere protagonisti ancora Casamassima e Cerulli, tuttavia era percepibile la crescita delle difficoltà economiche nelle quali operavano.²⁴⁸

Fra le attività di valorizzazione dei libri di pregio e dei manoscritti l'attività espositiva della sezione rari e manoscritti fu notevolmente ridotta e soltanto il 1969

²⁴⁶ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Filippo Donini del 2 agosto 1968*, in BNCF AS n. 1310.

²⁴⁷ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Anthony R.A. Hobson del 13 settembre 1968*, in BNCF AS n. 1310.

²⁴⁸ In merito già Barberi aveva scritto: «Ignorano [i francesi] però che ai due direttori lo Stato ha rimborsato il biglietto dell'aereo; per la missione all'estero, alla fine dell'esercizio finanziario, i fondi di bilancio erano esauriti. I due amici rimetteranno di tasca propria alcune decine di migliaia di lire»; cfr. BARBERI 1984, p. 234. È soprattutto nella corrispondenza tra Casamassima e Donini che si apprende dei ritardi nei pagamenti a Sotheby da parte dello Stato italiano. In particolare Donini nel gennaio 1970 sollecitò il pagamento della fattura di 6.000 sterline per il manoscritto Ghiberti e degli altri manoscritti acquistati il 25 novembre 1969, per il quale chiese un intervento di Casamassima presso il MPI. Queste lettere si conservano in BNCF AS 1303.

segnò una ripresa con la Mostra Machiavelliana che si tenne a Palazzo Vecchio nell'ottobre-novembre.²⁴⁹ Continuarono i «normali servizi di assistenza al pubblico, informazioni bibliografiche, riproduzioni fotografiche» e vennero compiuti interventi mirati come l'Inventario del Fondo Conventi Soppressi, il lavoro di ordinamento del Carteggio Cambrai-Digny e delle carte Muzzioli; la registrazione dell'inventario topografico e compilazione e inserzione delle schede del catalogo alfabetico del Carteggio Signorini; il Censimento degli incunaboli italiani del British Museum non posseduti dalla Nazionale. Più in generale si ristrutturò la scheda di collocazione delle opere della sezione «Cons.Bibl.Gen.», si formò una sezione di fac-simili oltre a provvedere alla «collocazione di circa 450 opere provenienti dai magazzini e collocate con segnatura provvisoria in sala di consultazione e circa 2300 variazioni delle relative segnature dei cataloghi, inventari e schedoni».²⁵⁰

Nonostante le opportunità apertesesi dopo l'alluvione, si era ben lontani dalla ripresa di una massiccia opera di catalogazione e valorizzazione, che Casamassima si era augurato di poter intraprendere all'inizio del suo mandato. Forse solo il settore degli

²⁴⁹ In proposito scrisse Casamassima nel 1970: «Mostra Machiavelliana. Palazzo Vecchio. Ottobre-novembre 1969. Sono state esposte 276 opere provenienti da biblioteche italiane e straniere. La Biblioteca Nazionale ha partecipato con 29 manoscritti e 35 opere a stampa. Hanno partecipato le seguenti biblioteche straniere: Staatsbibliothek di Bamberg (1 opera), Universitetsbiblioteket di Bergen (2 opere), Deutsche Staatsbibliothek Berlino (2 opere), Orszàgos Széchényi Konityvtàr di Budapest (2 opere), Bibliothèque Inguimbertaine di Carpentras (1 ms.), The National Trust for Places of Historic Interest di Charlecote Park (1 ms.), Colchester and Essex Museum di Colchester (1 ms.) Centrale Bibliothek della Rijksuniversiteit di Gent (1 opera), Bibliothek der Rijksuniversiteit di Leiden (1 opera), British Museum di Londra (2 opere), Biblioteca Nacional di Madrid (2 opere), Bayerische Staatsbibliothek Stadtbibliothek di Monaco (rispettivamente 5 e 1 opera), Bibliothèque Municipale di Montbéliard (1 opera), [p. 10] Universitetsbiblioteket di Oslo (1 opera), Bodleian Library di Oxford (3 opere), Bibliotheka Lenina di Mosca (2 opere), Bibliothèque Nationale di Parigi (1 ms. e 10 opere a stampa), Universitni Knithovna di Praga (1 opera), Kungliga Biblioteket di Stoccolma (1 opera), Universitetsbibliothek du Tubingen (3 opere), Osterreichische Nationalbibliothek di Vienna (7 opere). Hanno inviato opere che per mancanza di spazio sono state escluse dalla Mostra la Staatsbibliothek di Anversa (1 opera), la Wurttembergische Landesbibliothek di Stuttgart (1 opera)»; Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

²⁵⁰ Un elenco delle diverse realizzazioni di quel periodo in E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

acquisti aveva registrato un incremento quantitativo considerevole e tale da consentire il raggiungimento di importanti traguardi e segnare così la ripresa da parte della BNCF della propria funzione di archivio nazionale. Complessivamente lo stesso Casamassima riconobbe di non essere riuscito a dare il maggior rilievo che andava «dato, non appena possibile, alla sezione dei manoscritti e dei rari». Nonostante le intense emozioni e le singole soddisfazioni, nella sua relazione del 1970 concludeva mestamente:

La sezione manoscritti e rari è la grande sacrificata della Nazionale: ha visto soltanto aumentare di qualche unità il proprio personale e la creazione di un gabinetto delle stampe. È la posizione stessa della sezione, chiusa tra il magazzino dei manoscritti e dei rari e le sale di consultazione, che non consente la necessaria espansione, anche materiale, topografica. Va studiata la possibilità di cedere alla Sezione la Sala del Rinascimento, sistemando l'apparato bibliografico di questa sala in un altro locale, e di studiare la trasformazione, nei limiti in cui ciò è possibile, di una parte del corridoio in uffici. Si era pensato anche alla possibilità di creare un ballatoio nell'attuale ufficio del conservatore. E' certo che alla Sezione dei manoscritti e rari spetta la priorità nelle prossime assegnazioni del personale.²⁵¹

D'altra parte Casamassima riteneva che ci fossero ancora motivi di ottimismo quanto alle prospettive future del settore e volle chiudere la sua relazione sull'attività della Biblioteca Nazionale, che aveva avuto «l'onere di dirigere forse negli anni più difficili della sua lunga storia» con un riferimento alle due 'piccole', ma importanti, innovazioni che si era riusciti invece ad introdurre:

Gli ultimi mesi del 1969 hanno visto due importanti innovazioni nella Biblioteca Nazionale. L'ufficio di schedatura delle stampe ed incisioni si è trasformato in un Gabinetto con sala di consultazione pubblica e fornito oltre che dei cataloghi anche di un apparato bibliografico per la ricerca. Anche l'apertura della Sala per la consultazione della musica pratica e teorica costituisce una creazione ex novo che potrà avere in seguito sviluppi interessanti.²⁵²

²⁵¹ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

²⁵² Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

5.5 Il recupero e la riproduzione dei cataloghi

Dopo le operazioni di salvataggio della fase di emergenza, ossia, come per i libri, l'estrazione dal fango e l'essiccazione, anche per i cataloghi iniziò la fase del ripristino, comprensiva di operazioni di risanamento e di riordinamento²⁵³. Il risanamento consisteva innanzitutto nella pulitura delle schede, a partire dalla rimozione del fango e della nafta, che andarono avanti fino alla primavera inoltrata del 1967.²⁵⁴ Dopo essere state ripulite e disinfettate, con modalità identiche a quelle usate per i volumi, si procedette alla valutazione finale dei danni e ad una classificazione tra ciò che poteva essere recuperato e cosa invece doveva essere sostituito²⁵⁵. Le schede dei cataloghi risultarono quasi totalmente recuperabili, considerate sia quelle salve integralmente sia quelle riproducibili; mentre per gli inventari si scendeva ad un 80% di schede recuperate o recuperabili.²⁵⁶

Tra gli strumenti in corso di risanamento (o di restauro) esistevano anche delle differenze di trattamento, oltre la ovvia scala di priorità: precedenza assoluta venne data al recupero del catalogo alfabetico per autore. Per esso già nel febbraio 1967 si era in procinto di iniziare il lavoro di copiatura a macchina delle schede più danneggiate.²⁵⁷ Eccetto che per i cataloghi a volume dei fondi Magliabechiano e

²⁵³ In particolare cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29.

²⁵⁴ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29. Apprendiamo che tutti i cataloghi e gli inventari erano stati ormai interamente essiccati da tempo e che l'operazione di rimozione del fango e della nafta era considerata molto avanzata. Per le operazioni di essiccazione nel loro complesso vedi Cap. 3.

²⁵⁵ La disinfezione degli inventari e dei cataloghi era già prevista in E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14, c. 7: «anche gli originali dei cataloghi e degli inventari saranno sottoposti, come i libri, alla disinfezione nelle celle sotto vuoto, al fine di impedire l'insorgere delle muffe». In merito alle operazioni di disinfezione vedi Cap. 3.

²⁵⁶ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29.

²⁵⁷ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 4 febbraio 1967*, in App. I n. 19. Nel rapporto si prevedeva di concludere il risanamento non prima della fine del 1967.

Palatino, tutte le attività in questa fase si svolsero in Biblioteca e furono condotte da dipendenti e volontari, principalmente bibliotecari. Queste operazioni vennero quindi affidate ad un ufficio appositamente costituito e coordinato da Fulvia Farfara²⁵⁸.

Il ripristino prevedeva innanzitutto la preparazione delle cassette di schede le quali venivano prelevate secondo l'ordine crescente. Per ciascuna cassetta si procedeva ad un accurato esame per individuare le schede che presentavano macchie di fango non eliminabili o danni da muffe, che, a seconda dell'entità, potevano essere ritrascritte a macchina oppure riprodotte xerograficamente²⁵⁹. Dopo la riproduzione o la copia a macchina si procedeva al reinserimento delle nuove schede e al riordinamento definitivo delle cassette²⁶⁰. Per il lavoro dattilografico si ricorse ad un gruppo di esterni appositamente selezionati²⁶¹. Gli originali delle schede sostituite, come

²⁵⁸ Si trattava dell'Ufficio ricostruzione del catalogo. Fulvia Farfara era nata ad Alessandria d'Egitto il 26 agosto 1924 ed è morta a Firenze il 3 gennaio 2008.

²⁵⁹ Con lettera del 14 febbraio 1967 Casamassima chiese alla Direzione generale l'autorizzazione a firmare il contratto con la Rank xerox per il noleggio di una copiatrice, fornendo i dettagli dell'offerta. In merito all'operazione informava inoltre che: «da varie prove eseguite presso questa Biblioteca abbiamo rilevato che la riproduzione xerografica delle schede del catalogo per autori dà ottimi risultati. Difatti la scrittura svanita e coperta di fango risulta più chiara e almeno leggibile; le macchie stesse di fango o di muffa appaiono nella riproduzione quanto mai attenuate. Abbiamo deciso quindi di affiancare all'opera di copia a macchina delle schede gravemente danneggiate, come da programma già a conoscenza di codesto onorevole Ministero, la riproduzione xerografica di altra parte di schede del catalogo alfabetico. In tal modo potremmo ridurre considerevolmente i tempi e i costi necessari per la bonifica del catalogo per autori sia allo scopo di renderlo accessibile al pubblico che al fine di disporre di un catalogo riproducibile, con buoni risultati, in formato internazionale (programma U.N.E.S.C.O)», cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima al MPI-Direzione generale del 14 febbraio 1967*, in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274.

²⁶⁰ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29. Vi si parla di un 50% di schede danneggiate in modo irreparabile.

²⁶¹ In BNCF AS n. 550 si conserva un faldone che reca la scritta «RITRASCRIZIONE CATALOGO GENERALE», che contiene numerose buste relative alla prova per tale selezione. Un primo gruppo di 20 reca per ogni candidato nome e cognome, minuti impiegati per la trascrizione, e in alcuni casi il numero di errori. Si conservano anche all'interno le schede catalografiche impiegate come modello e un foglio riepilogativo con indicazione del nome del candidato, del tempo impiegato, degli errori fatti ed il punteggio finale. Il faldone

abbiamo già detto, vennero almeno in parte conservati in buste recanti il numero della cassetta di provenienza.²⁶²

Con la riapertura al pubblico della biblioteca, l'8 gennaio 1968, tornarono a disposizione del pubblico anche la gran parte dei cataloghi.²⁶³ Tuttavia, i lavori di risanamento non si erano conclusi e si fornivano agli utenti alcune indicazioni per il loro utilizzo²⁶⁴. In particolare si menzionava che il catalogo alfabetico era stato risanato e riordinato alfabeticamente in modo definitivo soltanto fino alla lettera F, mentre le altre cassette necessitavano ancora di controlli e di riordinamento. L'esecuzione di questi lavori a biblioteca aperta si complicò ulteriormente con il procedere del progetto di microfilmatura dei cataloghi stessi, che si decise di condurre in contemporanea al risanamento e si avviò nel maggio 1967, per non incrementare ulteriormente i disagi del pubblico dovuti alla indisponibilità temporanea delle cassette.²⁶⁵

contiene poi un ulteriore gruppo di 32 buste che si riferiscono probabilmente ad un'ulteriore selezione, anch'esse con nome dei candidati, minuti impiegati per la trascrizione, errori e punteggio finale. Dalla documentazione rinvenuta non è stato possibile stabilire il periodo in cui le prove sono state effettuate. Poiché solo 4 dei 20 candidati di una prova coincidono con i nomi degli altri 32 si esclude che si tratti di due prove successive della stessa selezione.

²⁶² Cfr. Cap. 2.

²⁶³ «Sono a disposizione del pubblico gli 8 milioni di schede dei cataloghi e degli inventari asciugate, pulite e sterilizzate», «con la riapertura delle sale di lettura al piano terreno, con la ripresa del servizio del prestito locale, esterno ed internazionale, con il ritorno a disposizione del pubblico dei cataloghi, che sono stati ripuliti dal fango, disinfettati e in parte ripristinati mediante la copiatura a macchina e la xerografia, la biblioteca torna ora veramente a riprendere la sua funzione pubblica», cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'8 gennaio 1968*, in App. I n. 35.

²⁶⁴ In particolare si segnalava che «a causa dei lavori di risanamento delle schede e in seguito alla loro riproduzione in microfilm potranno mancare dagli schedari, temporaneamente, cassette o gruppi di schede». Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'8 gennaio 1968*, in App. I n. 35.

²⁶⁵ All'inizio del maggio 1967 la situazione era la seguente: «Il lavoro di riproduzione in microfilm dei cataloghi e degli inventari è iniziato. Per il catalogo generale procede di pari passo con il risanamento. Dal microfilm secondo il piano studiato con la Direzione generale saranno sviluppate due copie delle schede in formato internazionale mediante l'impiego della macchina copiflo. Di queste due schede in formato internazionale una sarà messa a disposizione del pubblico, la seconda ceduta al centro per il catalogo unico per la costituzione

Il ripristino dei cataloghi e degli inventari non si concluse neanche con il 1968²⁶⁶. Casamassima nella documentazione ufficiale ne ha fornito passo passo gli aggiornamenti: per il catalogo generale, al maggio di quell'anno erano state risanate (ossia sostituite tutte le schede ancora macchiate, riprodotte alcune, le altre copiate a macchina e si era proceduto ad un riordinamento alfabetico definitivo) le cassette del catalogo generale fino alla 1093, corrispondente alla lettera K; alla fine di ottobre sempre per il catalogo generale il risanamento era giunto alla cassetta 1415, corrispondente alla lettera O dell'alfabeto²⁶⁷. Le attività proseguirono anche per tutto il 1969, anno durante il quale furono xerografate e inserite negli schedari 70.944 schede e copiate a macchina e inserite 28.814 schede²⁶⁸. Risultavano invece già terminati l'allestimento del nuovo catalogo del Palatino e dei fondi minori ed il recupero degli schedoni amministrativi dei vari materiali librari²⁶⁹. Casamassima nell'agosto 1970 riepilogava così il lavoro di risanamento: «Per valutare l'impegno e la portata di questo lavoro di ripristino dei cataloghi occorre considerare che la sostituzione delle schede danneggiate ha comportato l'esame, la pulitura, l'integrazione e il riordinamento di complessivamente circa 2 milioni di schede»²⁷⁰.

del catalogo collettivo», Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29.

²⁶⁶ Per una panoramica della situazione dei cataloghi per autore al 1968 si può consultare il documento in App. I n. 41.

²⁶⁷ Alla fine di aprile in particolare questo lavoro era corrispondente a 988 cassette del catalogo generale, e a 184 cassette dell'inventario; ad ottobre 1968 si era saliti a 1275 cassette del catalogo generale: cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 22 maggio 1968*, in App. I n. 39 e E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'8 novembre 1968*, in App. I n. 40. In generale il 1968 risultò un anno di intensa attività di restauro dei cataloghi danneggiati, come intese sottolineare anche Casamassima: «sono state xerografate e inserite negli schedari 81.635 schede, mentre sono state scritte a macchina e inserite 31.013 schede», Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

²⁶⁸ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

²⁶⁹ Come risulta da E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

²⁷⁰ La situazione nell'agosto 1970 era la seguente: «Il catalogo generale, palatino e dei fondi minori sono stati risanati ed è in corso dall'autunno 1967 il lavoro di riproduzione in microfilm delle schede sia per la copia di conservazione che per trasformare le schede irregolari in cataloghi standard di formato internazionale. Contestualmente alla riparazione

La trasformazione del Magliabechiano da volumi a schede era considerata da Casamassima tra i lavori più importanti e ricchi di conseguenze. L'operazione era stata iniziata nel 1967, quando le schede alluvionate dell'inventario topografico di questo fondo erano state risanate come altri strumenti danneggiati e quindi si era proceduto alla pulitura e alla reintegrazione delle schede danneggiate e alla loro riproduzione xerografica. Sempre in quell'anno e grazie all'intervento di gruppi di studenti volontari si procedette ad un primo ordinamento alfabetico della copia così ricavata che consentì, «alla riapertura della Nazionale, di dare al pubblico un catalogo della collezione magliabechiana che in qualche modo attenuasse la mancanza di quello a volumi che era stato alluvionato»²⁷¹. A partire dal 1968 era stata avviata «la revisione delle schede (oltre 120.000) della sezione classi (di gran lunga la più notevole anche numericamente)» ed il lavoro aveva assunto «caratteri e aspetti più propriamente bibliotecari e tecnici». In quella fase, e per quel gruppo di schede, si prevedeva di controllare che «la parola d'ordine fosse esatta, la segnatura chiara, l'ordine alfabetico rigoroso, ogni scheda leggibile: molte migliaia di schede dattiloscritte hanno sostituito xerocopie imperfette o comunque di incerta lettura».²⁷² Infine erano state fatte «schede di rinvio o di richiamo soltanto nei casi

delle singole schede si procedeva alla riproduzione in microfilm. Il lavoro in meno di due anni è giunto a compimento. Dal microfilm sono state stampate due copie di ogni scheda, una di queste dalla metà di agosto del 1970 costituisce il catalogo al pubblico. La seconda copia è invece di proprietà del Centro per il catalogo unico che l'utilizzerà per l'atteso catalogo collettivo. L'originale risanato dei cataloghi è usato dal personale come catalogo di servizio. La seconda fase del lavoro consisterà nella microfilmatura e riproduzione in schede di formato internazionale del catalogo magliabechiano e nella fusione dei tre cataloghi in un solo catalogo per il pubblico. Il catalogo di servizio che è composto di schede di formato diverso resterà invece tripartito», cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

²⁷¹ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49. In merito al catalogo a volumi la situazione nell'agosto 1970 era la seguente: «è stato xerografato in due copie il catalogo magliabechiano a volumi, danneggiato dall'inondazione, per un complesso di 42.957 fogli. Una copia del catalogo è utilizzata per le ricerche e verifiche nel corso della preparazione del catalogo magliabechiano a schede l'altra copia è strumento di lavoro per il centro di restauro (identificazione di opere, identificazione di signature etc.)», cfr. E. Casamassima, *Relazione sui lavori di recupero e di ripristino dell'agosto 1970*, in App. I n. 48.

²⁷² Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

in cui questo era strettamente necessario», mentre era rinviato ad una fase ulteriore il perfezionamento delle «schede principali» ed il completamento della «rete di quelle di rinvio e di richiamo»²⁷³. Nel 1969, si avviò anche il recupero delle schede topografiche di altre sezioni del Magliabechiano, che giacevano ancora ricoperte di fango: «banchi, collezioni, accademie, periodici, teatro».²⁷⁴ Allo scopo Casamassima riferì che in prima istanza erano state create per queste sezioni delle schede provvisorie, estraendo le notizie dal Magliabechiano a volumi, e in base a queste erano state recuperate le schede topografiche originali. La revisione del nuovo schedario comprendeva anche l'estrazione delle schede posteriori al 1885, «che dovevano essere doppie di quello generale»²⁷⁵.

Il lavoro di risanamento e riordinamento condotto nei tempi e nei modi che abbiamo descritto oltre a «rendere il catalogo accessibile al pubblico, liberandolo dalle macchie che riducono le possibilità di consultazione delle schede e sono quanto mai sgradevoli a vedersi», aveva anche lo scopo di migliorare la leggibilità delle schede per facilitare le operazioni di riproduzione integrale al fine di «trasformare le schede dalla irrazionale misura attuale allo standard internazionale».

Come mai prima di allora in Italia, in BNCF si era considerata l'urgenza e la fragilità della questione della conservazione dei cataloghi. Poter disporre di copie di riserva e cataloghi di servizio alla BNCF, significava garantire la sicurezza anche dei progetti di innovazione catalografica in Italia, a cominciare dal Catalogo collettivo. Le

²⁷³ I casi in cui ciò si era verificato erano «in specie dai titoli di opere anonime, ogni volta che se ne trovava l'autore, per facilitare il reperimento delle opere e delle segnature dei volumi mutilati dall'alluvione».

²⁷⁴ L'operazione riguardò oltre 30.000 schede e si concluse nel 1970 come si apprende da E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

²⁷⁵ Tale operazione era stata condotta fino alla lettera S compresa; oltre 35.000 schede. Si era quindi effettuato contestualmente il controllo sul catalogo generale ed era risultato che seppure in maggioranza costituissero dei doppioni in realtà, dal controllo fatto fino alla lettera P (circa 30.000 schede), è risultato che qualche migliaio di queste, in genere di Bollettino, non figurano nel catalogo generale; vi saranno inserite alla fine del confronto, dopo essere state microfilmate e riportate su schede di formato grande; cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49. Sulla complessità e la stratificazione della copertura dei cataloghi in BNCF vedi Cap. 1.

prospettive della ristrutturazione davano quindi linfa ad un intervento, quello del ripristino, di per sé lungo e complesso, e valorizzavano vieppiù il lavoro svolto fino a quel momento²⁷⁶. Ribadirà più tardi Casamassima:

L'unificazione dei cataloghi o quanto meno la premessa all'unificazione, la presenza di un microfilm del catalogo che si conserva in luogo sicuro, l'aver a disposizione un catalogo di servizio (l'originale che non è sottoposto all'usura di mille lettori al giorno): tutto ciò costituisce un risultato apprezzabile che già di per sé giustificerebbe il lavoro che è stato fatto. Ma c'è molto di più: il formato internazionale nelle schede dei suoi cataloghi pone decisamente la nazionale sul piano della cooperazione internazionale. Non occorre analizzare in tutte le sue implicazioni il significato dell'accettazione degli standard; e sarebbe d'altra parte superfluo sottolineare l'importanza che la copia del catalogo a disposizione del catalogo unico presenta per la futura diversa soluzione del problema del catalogo collettivo nazionale.²⁷⁷

In prima istanza, si propose all'UNESCO di intervenire con la fornitura di macchine Rank Xerox, che avrebbero consentito di riprodurre xerograficamente tutte le schede dei cataloghi e degli inventari, adeguandone il formato.²⁷⁸ Singole operazioni di semplice riproduzione vennero condotte nell'ambito delle operazioni di risanamento e riguardarono, come abbiamo visto, la creazione per il catalogo alfabetico per autore di seconde copie di schede non recuperabili. Una più massiccia riproduzione xerografica fu quella degli «inventari magliabechiano e dei grandi formati magliabechiani e palatini». Nel frattempo le trattative con l'Unesco per il più ampio progetto per la trasformazione dei cataloghi andarono avanti e questi si impegnò a fornire l'assistenza finanziaria e tecnica necessaria. In un primo momento si pensò di poter avviare il lavoro già nell'aprile del 1967, e calcolando che la riproduzione dei cataloghi e degli inventari nel complesso avrebbe richiesto due o tre

²⁷⁶ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

²⁷⁷ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

²⁷⁸ «L'UNESCO ha preso in considerazione la nostra proposta di far riprodurre xerograficamente tutte le schede dei cataloghi e degli inventari». Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14.

anni se ne prevedeva la conclusione per il 1970²⁷⁹. In realtà, anche la progettazione di queste operazioni si rivelò più complessa del previsto e ancora nel maggio 1967 Casamassima non disponeva di una previsione definitiva dei tempi e dei costi, degli strumenti e delle persone necessarie²⁸⁰. Contemporaneamente anche i tecnici della xerox a Milano stavano studiando l'intera campagna che consideravano avrebbe richiesto almeno tre anni di lavoro e una spesa di circa 200 milioni²⁸¹.

Come abbiamo visto, in questo stesso periodo Casamassima iniziò a valutare la possibilità che questo progetto si potesse incrociare con quello della microfilmatura dei giornali, per il quale era in corso una trattativa con Eugene Power della Minnesota University Microfilm, su interessamento del CRIA che avrebbe potuto finanziare l'intera operazione. Nel mese di luglio 1967, l'operazione di riproduzione dei cataloghi finalizzata alla creazione di un unico strumento di ricerca costituito da schede di formato internazionale vide un passaggio di testimone: dal progetto di una riproduzione xerografica a quello di una microfilmatura e successiva stampa. Come riconoscerà più tardi, per Casamassima finivano col far passare in secondo piano anche le ragioni, prevalentemente di ripristino, del piano di riproduzione, ed invece emergevano le prospettive dal punto di vista della ristrutturazione:

L'operazione, studiata d'accordo con la Direzione generale e il centro per il catalogo unico, si propone solo secondariamente la conservazione del prezioso strumento di ricerca mediante il microfilm; in primo luogo scopo del lavoro è la trasformazione del

²⁷⁹ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 4 febbraio 1967*, in App. I n. 19.

²⁸⁰ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Eugene Power del 4 maggio 1967*, cit.

²⁸¹ Sui tempi del progetto cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 7 luglio 1967*, in App. I n. 31. Scrisse Casamassima alla DGAB nel maggio 1967: «Potremo valerci della collaborazione dell'UNESCO (app.7) e di altri enti (nota 7). Tecnici della Xerox di Milano, su invito dell' UNESCO, stanno studiando un piano analitico per questa campagna di riproduzione fotografica. Il piano verrà inviato alla biblioteca entro il corrente mese di maggio, conterrà anche previsioni di tempi del lavoro, i costi, il personale, il macchinario occorrente. Non appena sarò in possesso dei dati definitivi da parte dei tecnici della xerox invierò copia alla direzione generale», Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29. Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 7 luglio 1967*, in App. I n. 31.

catalogo attuale in un catalogo di formato internazionale, con tutti i vantaggi che derivano da questo grande passo in avanti sulla via della unificazione e dello standard.²⁸²

Il piano per la microfilmatura dei cataloghi prevedeva lo sviluppo dal microfilm di «due copie delle schede in formato internazionale mediante l'impiego della macchina copiflo». Una andò a costituire il catalogo alfabetico destinato alla consultazione del pubblico, l'altra al Catalogo Unico «per la costituzione del catalogo collettivo». La riproduzione dei cataloghi della BNCF e la loro riproduzione rappresentavano, come abbiamo già detto più volte, un nuovo e diverso inizio in favore del progetto nazionale di costituzione di un catalogo collettivo a schede, verso il quale la Risoldi continuava a indirizzare gli sforzi del catalogo unico: «il tipo di catalogo collettivo a schede è quello verso cui si è andata orientando negli ultimi tempi l'opinione internazionale [...] e pertanto se anche il catalogo unico non punta i suoi sforzi alla realizzazione di un catalogo collettivo a schede, rischia di trasformarsi in uno strumento inadatto e superato».²⁸³

²⁸² Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

²⁸³ Cfr. Gina Risoldi, *Catalogo collettivo delle biblioteche italiane e scheda centrale a stampa*, cit., p. 8. La frase che si riferisce ad una sua relazione al presidente del CNCU del marzo 1963 non si trova in RISOLDI 1967. In merito al catalogo collettivo Gina Risoldi si espresse in maniera ancora più diretta con Maltese in una sua lettera da Londra del 21 novembre 1967: «Caro Diego, scrivo a lei per tutti, perché lei è la persona a cui penso più di tutti in questi giorni e che vorrei più di ogni altra avere vicina in questo viaggio, s'intende dal punto di vista professionale!! Ieri ho parlato con Mr. Wells e ho visto tutto del lavoro della British National Bibliography, tranne la stampa. Oggi sono stata alla National Central Library e ho visto l'Union catalogue of periodicals e l'Union catalogue of books. Il primo usa le schede meccanografiche ed hanno in affitto a tale scopo una perforatrice IBM 29, il resto lo fanno in servizio e stampano fuori. Anche alla British Nat. Bibliography stanno già pensando e facendo programmi per l'uso dei computers. Quanto all'Union Catalogue of Books hanno fatto e fanno tutto quello che io ho sempre detto che si doveva fare e più che mai mi sono resa conto dell'inutilità della pubblicazione del "Primo catalogo collettivo delle Biblioteche italiane", del lavoro e dei soldi sprecati in tutti questi anni! Insomma a mio avviso (modestia a parte) io e lei non abbiamo nulla da imparare dagli altri quanto a idee, solo che ieri alla British National Bibliography stavano schedando i libri che loro hanno già ricevuto e che usciranno nelle librerie il 29 novembre! Mi ha consolato il fatto che solo il 40% delle Biblioteche inglesi usa la scheda della BNB e Mr. Porter, direttore della National Central Library, mi ha guardato quasi con disprezzo quando ho osato parlare della scheda della

La microfilmatura del catalogo generale venne avviata ad inizio 1968. A fine ottobre di quell'anno erano già state microfilmate 1275 cassette del catalogo generale²⁸⁴, mentre erano state realizzate soltanto alcune prove di stampa con tecnologia Copyflo. In circa due anni vennero microfilmati l'intero catalogo generale dal 1886, oltre a quello dei periodici. Nell'agosto del 1970 di questi risultavano essere già state realizzate anche le stampe in formato internazionale per la seconda copia, già a disposizione del pubblico²⁸⁵. Gli originali dei due cataloghi furono collocati altrove e utilizzati come cataloghi di servizio. Imminente era considerata la fusione di questo catalogo generale con il catalogo Palatino, che era già stato «riprodotto e stampato in formato internazionale» ed in corso di revisione. Restava ancora da iniziare la microfilmatura e la stampa del catalogo Magliabechiano che si prevedeva di integrare con gli altri due dopo molto tempo. Nella forma a schedario esso era infatti in fase di costituzione a partire da un catalogo topografico a schede preesistente.²⁸⁶

Per quanto riguarda la riproduzione dei cataloghi Casamassima rivendicò sul piano del ripristino la perfetta corrispondenza tra ciò che si era auspicato e ciò che era stato concretamente realizzato in meno di due anni. Della ristrutturazione e delle prospettive di rinnovamento che queste attività avevano aperto sottolineò

BNB! Grazie a Dio tutti i bibliotecari sono eguali in ogni paese del mondo e il bibliotecario dell'Union Catalogue of Books mi ha detto che soltanto ora cominciano a “non ignorarsi” con il personale del British Museum», *Lettera di Gina Risoldi a Diego Maltese del 21 novembre 1967*, in *Carte Maltese, Corrispondenza*.

²⁸⁴ «Già eseguiti: 988 cassette del catalogo generale; 184 cassette dell'inventario» cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 22 maggio 1968*, in App. I n. 39; «Già eseguiti al 31 ottobre: 275 cassette del catalogo generale e 184 cassette dell'inventario», cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'8 novembre 1968*, in App. I n. 40.

²⁸⁵ Oltre che per il catalogo generale, Casamassima, pensava agli sviluppi anche per il catalogo nazionale dei periodici una volta che fosse stato microfilmato e stampato quello della BNCF. L'idea era già stata espressa nella sua *Intervista* a «Il Ponte» e venne da lui inserita nel piano di rinascita fra gli sviluppi in termini di ristrutturazione che poteva avere il ripristino della emeroteca.

²⁸⁶ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

soprattutto la correttezza della impostazione metodologica e il consolidamento della collaborazione con il Centro per il catalogo unico²⁸⁷.

L'esistenza del centro per il catalogo unico e lo scambio, direi quasi il ricambio tra questo e la nazionale, è stato sempre uno dei motivi più validi nella vita della biblioteca. La partecipazione della Nazionale ai lavori del catalogo non consiste soltanto, come è ovvio a tutti, nella redazione e pubblicazione della BNI e nella distribuzione della scheda a stampa; ma anche nella collaborazione alla redazione del catalogo collettivo, al quale la nazionale reca indubbiamente il maggior contributo in assoluto. La riorganizzazione e la trasformazione dei cataloghi della nazionale rappresenterà un rapporto decisivo ad una diversa impostazione del catalogo collettivo, attraverso l'unificazione dei cataloghi a schede. La nazionale dopo l'intervallo dipeso dai lavori di ripristino, può oggi riprendere la catalogazione al catalogo collettivo.²⁸⁸

5.6. I lavori per la ripresa della BNI

La ripresa delle attività di redazione della BNI costituiva una priorità per Casamassima e i collaboratori più stretti. Diego Maltese, che ne era il responsabile sollecitava il direttore ad una decisione tempestiva in tal senso già all'indomani dell'alluvione, nonostante l'indisponibilità di locali ed il totale coinvolgimento del personale nelle operazioni di salvataggio dei volumi e dei cataloghi:

Occorre pure fare dei programmi per la ripresa del lavoro della Bibliografia Nazionale Italiana a breve scadenza. Si tratta di un compito istituzionale della nostra Biblioteca, che va difeso con la stessa urgenza che richiede il salvataggio delle sue raccolte; di un servizio primario, che ha senso solo se è tempestivo (almeno entro limiti tollerabili); di una funzione che non può essere ceduta o abolita. [...] La ripresa di questo servizio, quanto prima avverrà, tanto più efficacemente e tempestivamente contribuirà ad allontanare il declino della Nazionale, inevitabile qualora la

²⁸⁷ Per gli sviluppi del progetto di catalogo unico retrospettivo grazie alla microfilmatura si legga l'intervento di Gina Risoldi, in *Razionalizzazione e automazione*, p. 181-183.

²⁸⁸ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

Biblioteca si assestasse nel problema immane della propria ricostruzione, rinunciando ad altri impegni verso la cultura non meno essenziali.²⁸⁹

Come abbiamo già osservato, era inoltre condivisa l'idea che pur nelle difficoltà e con i sacrifici impliciti in questa scelta, l'obiettivo da raggiungere non era la restaurazione della situazione prima del disastro ma l'avvio di un programma di ristrutturazione del lavoro.²⁹⁰

Le proposte concrete dovettero essere immediate, a cominciare dalle modalità per la reintegrazione del deposito delle pubblicazioni BNI, per la quale si iniziò subito a lavorare al progetto di una «cumulazione elettronica delle annate della BNI dal 1958 fino al 1965». Allo scopo era stata contattata la IBM, che già collaborava alla realizzazione del CUBI, e aveva stimato una spesa di circa 40 milioni.²⁹¹ Dopo un confronto con i funzionari della Biblioteca, e d'accordo con il Centro per il Catalogo Unico, si era elaborato un progetto per la «compilazione meccanografica del Bollettino cumulativo», basato su una impostazione logica del tutto simile a quella concordata per il CUBI²⁹²: di quel lavoro in corso si consideravano valide le modalità di impaginazione, i caratteri da impiegare oltre ai criteri di ordinamento.²⁹³

²⁸⁹ Cfr. D. Maltese, *Bibliografia Nazionale Italiana*, 2 gennaio 1967, in Carte Maltese, Scatola n. 7, Fascicolo BNI 2, c. 2.

²⁹⁰ Su questo e sul suo ruolo nel piano di rinascita vedi Cap 4.

²⁹¹ Il contratto per la realizzazione del CUBI (catalogo cumulativo 1886-1957) venne stipulato tra il Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, la Krauss-reprint di Neldeln e la IBM. Sul CUBI il rimando è d'obbligo a MALTESE – RISOLDI 1968. La IBM fornì un preventivo del lavoro per la BNI riportato nel documento: *Lettera della IBM Italia al Centro Nazionale per il catalogo Unico del 25 novembre 1966*, in BNCF AS n. 1306.

²⁹² Cfr *Lettera della IBM Italia al Centro Nazionale per il catalogo Unico del 25 novembre 1966*, in BNCF AS n. 1306.

²⁹³ Al termine di queste elaborazioni i nastri magnetici con la registrazione originale del nuovo Bollettino cumulativo e degli Indici degli autori ed argomenti sarebbero rimasti di proprietà del Catalogo Unico che avrebbe potuto utilizzarli per altri impieghi. L'IBM prevedeva le seguenti fasi di lavoro: «1. perforazione e verifica di circa 672.000 schede meccanografiche tratte dai Bollettini mensili; 2. lista delle schede e revisione di controllo da parte degli Uffici; 3. registrazione su nastro magnetico con controlli logici di validità delle informazioni perforate su scheda; 4. ordinamento delle informazioni e stampa del Bollettino

Per la ripresa del lavoro corrente si sollecitava, invece, l'approvazione del progetto che era stato messo a punto nell'ottobre 1966 e presentato all'esame del Comitato direttivo del Centro per il Catalogo Unico: ovvero, la «composizione a stampa dei fascicoli mensili, delle schede e delle cumolazioni annuali per mezzo di un sistema combinato di macchine elettrocontabili a schede perforate e camera sequenziale Fotolist»²⁹⁴, per una spesa preventivata in circa 60 milioni di lire. Casamassima e Maltese tentarono dunque di far passare l'idea che la meccanizzazione della BNI potesse e dovesse avvenire già con la ripresa effettiva dei lavori ordinari dell'Ufficio della Bibliografia, che si prevedeva di poter avviare con la primavera del 1967 e a condizione di una adeguata crescita del personale.²⁹⁵

In attesa dei pronunciamenti dell'amministrazione centrale, in Nazionale si iniziò a programmare concretamente la ripresa dei lavori della BNI. Nel corso di alcune sedute notturne, la prima delle quali a meno di un mese dall'alluvione, si fissò marzo come prima data possibile²⁹⁶. Una delle prime questioni da risolvere era

cumulativo. Estrazione, ordinamento e stampa preliminare di due Indici distinti relativi a nomi degli autori e compositori e agli argomenti; 5. verifica e correzione da parte dei vostri uffici; 6. stampa degli indici», Cfr *Lettera della IBM Italia al Centro Nazionale per il catalogo del 25 novembre 1966*, in BNCf AS n. 1306.

²⁹⁴ Per una presentazione più ampia del progetto vedi Cap.1 e Cap. 4.

²⁹⁵ Cfr. E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*, in App. I n. 14. Ma nei mesi successivi non ci fu alcuna intergrazione. Casamassima 31 luglio del 1967 avanzò le seguenti specifiche richieste: «esigenze per la catalogazione e redazione della bibliografia nazionale italiana. L'ufficio si occupa di: lavoro di catalogazione per autori, di soggettazione, di classificazione, ma anche la confezione del fascicolo, la correzione delle bozze, la confezione degli indici e dei volumi annuali; i rapporti con la tipografia e con gli abbonati alle varie forme di pubblicazione della bni. [...] Ora in BNI ci sono 5 bibliotecari e 2 aiuto bibliotecari». Propose quindi il seguente incremento: 8 della carriera direttiva, 6 della c. di concetto, 4 della c. esecutiva (compresi dattilografi), 2 carriera ausiliaria. Inoltre «per riorganizzare su nuove basi la BNI occorre personale per un centro meccanografico e per la tipografia, 1 carriera di concetto, 8 carriera esecutiva, 2 tipografi»; cfr. il documento indirizzato alla Direzione generale Emanuele Casamassima, *Esigenze di personale per una riorganizzazione e il regolare funzionamento della biblioteca nazionale*, 31 luglio 1967, in App. I n. 30.

²⁹⁶ «La ripresa della BNI a Firenze fu decisa per marzo, sia perché, per esperienza, i libri con la data cominciano ad affluire in biblioteca, salvo poche eccezioni, solo a partire da quel mese, sia soprattutto perché solo allora si prevedeva di poter disporre, per la formazione

l'individuazione di locali idonei per reimpiantare l'ufficio, che inizialmente si disperò di poter trovare in Biblioteca tanto che Maltese propose in prima istanza al direttore uno spostamento della redazione al Forte Belvedere²⁹⁷. La penuria di personale, poi, imponeva di pensare ad un ufficio ridottissimo e a procedure di lavoro semplificate.²⁹⁸ Nel febbraio 1967 Maltese propose a Casamassima un possibile nuovo organico, offrendo anche suggerimenti per una rinnovata articolazione di alcuni servizi interni della biblioteca, in base alle indicazioni della stessa direzione e al confronto con altri collaboratori stretti, Bonanni e Crocetti in particolare.

Caro Nello,

ti riferisco sui contatti avuti ieri in Biblioteca. Con Lufi e la signora Bonanni si sono esaminati i tempi e i modi della ripresa del lavoro della Bibliografia, che potrà avvenire a metà marzo se per te va bene e, naturalmente, se ci aiuti. Ho saputo che

dell'équipe della BNI, di alcuni pochi elementi in quel momento impegnati in lavori di emergenza connessi con il restauro del catalogo generale», cfr. MALTESE 1967, p. 183.

²⁹⁷ Scrisse all'inizio del gennaio 1967 Maltese, ipotizzando anche una possibile organizzazione del lavoro: «Quanto alla sede di lavoro è proprio impossibile trovarla in biblioteca, tanto per cominciare ci si potrebbe metter in una stanza in cima alla palazzina del Forte del Belvedere (quella dell'orologio). Lo stanzone accanto verrebbe sistemato come deposito provvisorio per i libri. I libri per la BNI verrebbero inviati giorno per giorno. Una persona, che vorrei fosse la dott. Rotondi, farebbe aprire i pochi provenienti dalle prefetture immediatamente al loro arrivo, ne estrarrebbe il solo materiale da descrivere, recante come edizione di stampa il 1967, e dopo avervi annotato soltanto la prefettura di provenienza, senza farlo bollare o registrare, lo inoltrerebbe al Forte. [...] la sistemazione provvisoria al Forte Belvedere avrebbe il vantaggio di collegamenti facili e correnti con la Biblioteca, di costituire presso il Forte un nucleo di bibliotecari piuttosto consistente, che all'occorrenza può essere impiegato per i compiti eccezionali che vi si svolgono, assicurando i necessari avvicendamenti. Sotto quest'ultima prospettiva sarebbe possibile valersi dell'opera insostituibile del dott. Crocetti e della dott. Bonanni senza incidere sul regolare svolgimento del lavoro di recupero dei libri danneggiati. Ma non sono neppure da nascondersi gli svantaggi consistenti soprattutto nel non potere aver sottomano certi strumenti come il catalogo generale della biblioteca e i più comuni repertori bibliografici, e nelle difficoltà di raggiungere il Forte per qualcuno», cfr. D. Maltese, *Bibliografia Nazionale Italiana*, 2 gennaio 1967, in Carte Maltese, Scatola n. 7, Fascicolo BNI 2, c. 2-3.

²⁹⁸ Ne riferì Maltese: «A meno di un mese dall'alluvione, in una seduta notturna (di giorno non era possibile raccogliersi), e poi varie volte ancora fino al 2 gennaio, con il direttore e pochissimi collaboratori facemmo il punto della situazione. Poiché d'altra parte i problemi della Biblioteca, allora come ora, erano quelli che erano, la ripresa del servizio della BNI era impensabile senza grandi e gravi sacrifici», cfr. MALTESE 1967, p. 182.

ci hai destinato due delle stanze in cui da ultimo era sistemata la retrospettiva. Bisognerà provvedere in tempo perché siano rese abitabili. Vorrei pregarti a questo proposito, se puoi metterci a disposizione anche delle macchine da scrivere. Quanto alle persone, ti chiedo più o meno quelle di cui si era già parlato, cioè Crocetti, Bonanni, Mauri Mori, Invernizzi, Monti, Mansuino, Mezzetti, Zammarano, Olobardi: in tutto dieci con me. Con la signorina Invernizi ho già parlato ed è contenta di far parte del gruppo. Con questa compagnia penso di poterti assicurare che, pure in mezzo alle difficoltà che si prevedono, il lavoro potrà essere avviato soddisfacentemente. Nessuno di noi si nasconde i sacrifici che ci si preparano, ma confidiamo nel tuo appoggio.

[...] Volevo dirti, a giustificare la scelta delle persone, che, pur puntando prevalentemente sulle specifiche attitudini di ciascuno, vorrei organizzare il lavoro e ripartirlo su uno schema più fluido che in passato, soprattutto per rimediare alla mancanza di persone che si occupino di attività ausiliarie, ma indispensabili, come controlli allo schedario, correzione di bozze e simili, di cui dovremo occuparci tutti, secondo che se ne presenterà la necessità. Rientra in questo ordine d'idee, comunque, la designazione della signorina Mezzetti e della signora Zammarano.²⁹⁹

Ad aprile i locali destinati ad uffici della redazione della BNI erano già pronti e il gruppo coordinato da Maltese divenne subito operativo³⁰⁰. Insieme alle attività per la bibliografia occorreva naturalmente almeno riavviare l'operatività dell'Ufficio accessioni, in modo da poter procedere alla registrazione dei nuovi volumi destinati alla catalogazione³⁰¹. Anche per questo settore poteva essere l'occasione di una ripensamento dei flussi di lavoro e delle funzioni: Maltese avanzò a Casamassima una

²⁹⁹ Cfr. *Lettera di Diego Maltese ad Emanuele Casamassima del 14 febbraio 1967*, in BNCf AS n. 1304. Lufi era il soprannome per gli amici di Luigi Filippo (Lufi) Crocetti.

³⁰⁰ «Ho riunito quelle che da quel momento sarebbero state le mie sole collaboratrici a pieno tempo, otto persone in tutto». A parte Crocetti quindi, che continuò probabilmente una collaborazione solo parziale e su specifici progetti e questioni, le altre richieste di Maltese furono probabilmente accolte. Il gruppo della BNI alla sua ripresa dovette essere composto da: Carla Guiducci Bonanni, Rosanna Mauri Mori, Lia Invernizzi, Mara Mansuino, Antonina Monti, Maria Laura Mezzetti, Laura Zammarano, e Maria Grazia Olobardi.

³⁰¹ Maltese riferì anche di cambiamenti apportati nel sistema di collocazione delle nuove accessioni e di conseguenza alle prassi di lavoro dell'ufficio preposto, cfr. MALTESE 1967, p. 182. La vecchia articolazione degli uffici per gli acquisti e la registrazione nonché il precedente sistema di collocazione vennero considerati tra gli elementi critici della organizzazione della BNCf anche da John Finzi nel suo rapporto sulla BNCf, sul quale vedi oltre.

proposta di semplificazione e di accorpamento³⁰². In queste riflessioni, pur condotte su un settore ristretto e dettate soprattutto dalle urgenze e dalle criticità del dopo alluvione, da parte Casamassima e dei suoi collaboratori, si può scorgere anche una prima riflessione sulla riorganizzazione dei servizi interni, questione che negli ultimi anni della sua direzione diverrà cruciale e verrà inserita tra i punti principali nel piano di rinascita per la Nazionale. L'occasione per una riflessione più ampia e a largo raggio sulla riarticolazione dei servizi si offrirà alcuni mesi dopo con lo studio di John Finzi nell'ambito del progetto di modernizzazione della BNCF finanziato dall'UNESCO, sul quale ci soffermeremo più avanti.³⁰³

Per quanto riguarda il lavoro corrente per la Bibliografia si decise che a Firenze si sarebbe concluso il proprio impegno relativamente all'annata del 1966 con il completamento del VII fascicolo mensile, per la cui composizione le schede recuperate erano sufficienti; sarebbe stato pubblicato a cura della BNCF anche il

³⁰² In particolare scrisse: «Ho esaminato anche il problema della riorganizzazione dell'ufficio accessioni secondo le tue indicazioni. Io non vedo la possibilità di proporre altro nome all'infuori di Bettarini, se si vuole una persona che sappia subito dove metter le mani. Ho parlato con lui chiedendogli come vedeva l'unificazione delle due sezioni della registrazione. Ha obiettato che la registrazione degli acquisti, cambi e doni comportava delle operazioni di natura troppo particolare perché non se ne raccomandasse l'autonomia rispetto alla registrazione del diritto di stampa. Ma io penso che queste operazioni particolari, che consistono essenzialmente nell'identificazione della fonte d'acquisto, siano compito dell'ufficio acquisti e non vanno confuse con le operazioni di registrazione. Deve essere l'ufficio acquisti che, dopo avere accertato la fonte d'acquisto, passa il libro alla registrazione. Il problema, tuttavia, non si risolve con la designazione della persona che può efficacemente assumere l'ufficio accessioni. Occorre anche trovare un'occupazione per chi ci stava prima. Qui occorre decisione. Se tu non hai in mente nulla, io potrei proporti, non proprio con gioia ma sul serio, di incaricarlo di un lavoro simile a quello dei reclami e che si potrebbe chiamare del recupero del materiale bibliografico dovuto per diritto di stampa. Potrebbe, cioè occuparsi del carteggio con gli editori e gli stampatori allo scopo di ottenere che inviino nuove copie delle pubblicazioni già consegnate e che si suppone siano andate perdute con l'alluvione. Il servizio potrebbe essere organizzato in collaborazione con la Nazionale di Roma. È solo un'idea: tu puoi decidere se se ne può cavare qualcosa. Infine ho parlato con la signorina Farfara su problemi particolari riguardanti i volumi annuali. » Cfr. *Lettera di Diego Maltese ad Emanuele Casamassima del 14 febbraio 1967*, in BNCF AS n. 1304.

³⁰³ Maltese da questo punto di vista rimarrà l'interlocutore principale di Casamassima, ma anche per Finzi, sia nel periodo dello studio che per l'elaborazione delle proposte del bibliotecario americano. Sugli sviluppi su questo tema fino al 1970 vedi più avanti e quanto scrive Casamassima in E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

Catalogo alfabetico annuale del 1962.³⁰⁴ Questi lavori «con il materiale salvato dall'alluvione» vennero conclusi entro il febbraio 1967.³⁰⁵ Invece, «i libri che fino al giorno dell'alluvione attendevano di essere descritti erano stati dispersi o distrutti e per diversi mesi non sarebbe stato possibile provvedere ad aprire i pacchi delle nuove accessioni». «In queste condizioni apparve più conveniente riprendere la BNI da un termine certo: solo pubblicazioni recanti la data 1967 di edizione o di stampa. La lacuna nelle segnalazioni dei volumi pubblicati nel 1966 poteva essere colmata dalla Nazionale di Roma, destinataria come la Nazionale di Firenze di un esemplare di obbligo»³⁰⁶. In effetti tale programma venne sostanzialmente rispettato: entro la metà del 1968 furono stampati i fascicoli VIII-XII.³⁰⁷

Dopo aver allestito le proprie postazioni, in BNCF il nuovo gruppo di lavoro si occupò subito della catalogazione dei pochi libri datati 1967 che erano fino ad allora pervenuti in biblioteca, oltre che delle pendenze del 1966³⁰⁸. I lavori vennero

³⁰⁴ Maltese riportò in questi termini le ragioni di quella scelta: «In quella situazione la sola cosa che si potesse fare per il momento era di portare intanto a termine i fascicoli che si trovavano in fase avanzata di lavorazione. Così fin dai primi giorni si riprese a leggere le bozze, a casa, al lume di candela e senza riscaldamento, dopo che si era passata tutta la giornata nel fango in Biblioteca. Intanto le idee si venivano chiarendo», cfr. MALTESE 1967, p. 182. Maltese poco prima aveva anche rivelato che alcune schede del fascicolo in preparazione erano state recuperate dal fango, altre erano a casa propria.

³⁰⁵ Un puntuale aggiornamento della situazione lavorativa per ciascun fascicolo si trova in: D. Maltese, *Bibliografia Nazionale Italiana*, 2 gennaio 1967, in Carte Maltese, Scatola n. 7, Fascicolo BNI 2, c. 1.

³⁰⁶ Cfr. MALTESE 1967, p. 183. Fino al 1968 infatti «le pubblicazioni con data anteriore al 1967 venivano accantonate per evitare duplicazioni di lavoro con la redazione provvisoria di Roma» come riferisce in E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

³⁰⁷ Nelle Carte Maltese, Scatola n. 7, Fascicolo BNI 2, si conserva parte della corrispondenza tra Maltese e la BNCR inviata contestualmente alle bozze di stampa dei fascicoli. Il lavoro a Roma, che riguardava sia la BNI sia le corrispondenti schede a stampa, venne avviato già nella primavera del 1967 e nel giugno risultava completata la redazione del fascicolo VIII-1966. A Roma venivano compilate le schede utilizzate per la composizione dei fascicoli che poi venivano materialmente stampati a Firenze dalla Stianti. Tra la tipografia, la BNCF e la BNCR intercorrevano poi tre giri di bozze prima che un fascicolo fosse pronto per la stampa.

³⁰⁸ «Montagne di pacchi sono stati aperti e con un lavoro intenso di più giorni sono stati smistati i libri datati 1967, molto pochi, come ci aspettavamo», cfr. MALTESE 1967, p. 184.

condotti alacramente con l'ausilio di macchine da scrivere su schede di formato internazionale compilate direttamente dai catalogatori.³⁰⁹ Ai primi giorni di maggio vennero restituite alla Tipografia Stianti di San Casciano le bozze corrette del primo fascicolo del 1967³¹⁰. Come ha raccontato Maltese, la chiusura di questo fascicolo dette coraggio al gruppo tanto da determinare la decisione di riprendere già da quel primo fascicolo «il servizio di fornitura di schede singole».³¹¹

Per quanto riguarda invece la questione del reintegro delle scorte perdute e della fornitura degli arretrati, la soluzione immaginata di un numero cumulativo non andò in porto. Infatti si preferì, di concerto col Catalogo Unico, procedere a ristampe avvalendosi della collaborazione sia della Kraus reprint Ltd, «con cui il centro per il Catalogo unico aveva stretto da tempo accordi per la diffusione all'estero delle proprie pubblicazioni», sia della tipografia Stianti, che stampava la BNI fin dal primo anno³¹².

³⁰⁹ «Noi stessi dovevamo ancora riordinare le nostre cose. Ottenemmo delle scrivanie nuove, degli scaffali, qualche macchina da scrivere su cui intanto esercitarsi [...] L'esperienza successiva è stata soddisfacente. In quei primi giorni ci fu inoltre possibile far ricopiare tutto lo schedario delle collane editoriali e dei rinvii», Cfr. MALTESE 1967, p. 184. Maltese stesso informa anche di alcuni cambiamenti nella prassi di lavoro: «Avevamo infatti pensato di introdurre due innovazioni, intese a semplificare e rendere più chiara la procedura: l'uso di scrivere direttamente a macchina le schede, in doppia copia, e l'uso rigorosamente generalizzato della scheda di formato internazionale»

³¹⁰ «A meno di un mese abbiamo potuto chiudere il fascicolo e, dopo le necessarie operazioni di controllo e numerazione, l'abbiamo portato in tipografia. Per la composizione, revisione delle bozze (non più di due), stampa e legatura sono necessari quaranta giorni», cfr. MALTESE 1967, p. 185. Vedi anche E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*, in App. I n. 29.

³¹¹ Cfr. MALTESE 1967, p. 185.

³¹² Nelle Carte Maltese, Scatola n. 7, Fascicolo BNI 2 si conserva la proposta che la tipografia Stianti fece pervenire alla BNCF per questo lavoro, formalizzata da Maltese in un appunto del 18 gennaio 1967 poi recapitato a Casamassima. La tipografia proponeva di occuparsi della elaborazione meccanografica delle schede perforate e delle successive operazioni di stampa e legatura dei volumi. In particolare si prevedeva: per il 1962 gli indici fossero «ottenuti per riproduzione fotostatica a stampa in offset del tabulato meccanografico»; per le annate 1963, 1964 e 1965 invece l'elaborazione «delle schede meccanografiche per la preparazione della lista alfabetica cumulativa», l'impaginazione delle schede tipografiche e la stampa di 1000 copie. Per quanto riguardava gli indici dei volumi, che come abbiamo visto venivano più recentemente prodotti con tecnologia Remington, si

È stato deciso che la Kraus ristamperà subito tutti i volumi del “Catalogo alfabetico annuale finora pubblicati (1958-1961) e la tipografia Stianti al volume 1962 già pubblicato, farà seguire entro l’anno i volumi per il 1963, 1964, 1965. Questi tre volumi si presenteranno in forma alquanto diversa rispetto ai precedenti, perché riproporranno integralmente, in un unico ordine alfabetico, le schede pubblicate nei fascicoli mensili, complete cioè di tracciato e classe decimale. Tutto ciò ha lo scopo di rimediare alla perdita dei fascicoli mensili delle relative annate, che non saranno più ristampati. Per questo massiccio programma la tipografia Stianti impiegherà il proprio centro meccanografico, utilizzando le schede perforate recuperate dall’alluvione.³¹³

Anche in questo caso le difficoltà non scoraggiarono l’adozione di soluzioni innovative, e proprio a partire dal 1967. Vennero infatti incluse nei fascicoli mensili anche «le più importanti pubblicazioni musicali e carte geografiche, analogamente a quanto si fa già per i periodici»³¹⁴. Nel 1968 venne adottata la 17° edizione della Classificazione Decimale Dewey e si iniziò a far coincidere «la copertura dei singoli fascicoli della BNI con il periodo di ingresso delle pubblicazioni nella biblioteca».³¹⁵

proposte di «tornare alla normale composizione lino tipografica e alla stampa in unico volume nel testo». Maltese fece seguire le proposte della tipografia da una sua ampia missiva dove ne analizzava nel dettaglio pregi e difetti, invitando Casamassima in particolare alla continuazione degli indici meccanografici e ad una conversione delle schede meccanografiche in formato IBM solo quando non fosse possibile utilizzare quelle salvate dall’alluvione utilizzate per la composizione dei fascicoli; cfr. *Lettera di Diego Maltese ad Emanuele Casamassima del 18 gennaio 1967*, in Carte Maltese, Scatola n. 7, Fascicolo BNI 2.

³¹³ Cfr. MALTESE 1967, p. 184. Sul recupero delle schede scrisse Maltese: «l’operazione di recupero è stata lunga, snervante e costosa, ma ne siamo venuti a capo. Con una riproduttrice presa a nolo si sono prima riprodotte tutte le schede e spesso è stato necessario passarle nella macchina una alla volta, perché conglutinate o imbarcate si è così ottenuta una copia nuova di tutto le schedario»; cfr. MALTESE 1967, p. 183; sempre Maltese riferisce anche di una certa complessità dell’operazione dovuta al fatto che «centro della ditta Stianti è costituito da macchine IBM, è stato necessario riconvertire tutte le schede, per mezzo di un elaboratore elettronico, dal codice Remington al codice IBM»; cfr. MALTESE, 1967, p. 184.

³¹⁴ Come si annunciava in MALTESE 1967, p. 185.

³¹⁵ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell’agosto 1970*, in App. I n. 49. Casamassima vi aggiunse che con l’introduzione di queste innovazioni venne deciso «di chiudere l’annata 1967 con un unico fascicolo “ottobre-dicembre” per un totale di 10.270 schede. Il 1° febbraio si cominciò a lavorare al fascicolo di gennaio 1968, con la descrizione dei libri effettivamente pervenuti nel mese di gennaio. La revisione dello schema di classificazione sarebbe avvenuta gradualmente, riesaminando i simboli, per approvarli e

L'esiguità del personale, cresciuto fino a quel momento di una sola unità fu la principale causa dei ritardi nel programma di lavorazione che la BNI iniziò da quel momento ad accumulare.³¹⁶ Le attese integrazioni degli addetti, che giunsero nel dicembre 1968, non determinarono un reale miglioramento nell'organico della BNI perché subito dopo l'addestramento, durato alcuni mesi, un primo gruppo ottenne il trasferimento altrove, mentre il secondo era numericamente inadeguato alle necessità del servizio.³¹⁷ Proprio le vicende legate al trasferimento del primo gruppo di neo assunti determinò in Casamassima la decisione di dimettersi da Direttore della

correggerli, via via che si presentasse la necessità di adoperarli. Delle singole decisioni si sarebbe presa nota su una copia di lavoro dello schema e su uno schedario destinato alla preparazione della nuova edizione dello schema stesso».

³¹⁶ «Alla fine dell'anno risultava inviato in tipografia l'originale del fasc. VII, che va fino alla scheda n. 8464, mentre si lavorava al fasc. VIII. Il ritardo di tre mesi abbondanti sul programma (avremo dovuto già lavorare al fasc. IX) si spiega soprattutto con l'esiguità del personale (cresciuto frattanto di una sola unità, una impiegata della carriera esecutiva) tale che qualsiasi battuta d'arresto è sufficiente a mettere in crisi il sistema», Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

³¹⁷ Data la rilevanza della vicenda si ripropone integralmente il brano della lettera di Casamassima: «Il 1° dicembre si ebbe l'arrivo di nove bibliotecari di prima nomina, per le quali fu necessario organizzare un corso di istruzione della durata di un mese. Dell'incremento di personale si poteva sperare di cogliere qualche vantaggio dopo parecchi mesi. E' da lamentare che queste impiegate nella massima parte siano state trasferite ad altre biblioteche non appena avevano raggiunto un grado soddisfacente di preparazione, con la conseguenza di una grave crisi nella redazione della BNI. Nel corso dell'anno, furono consegnati in tipografia dieci fascicoli scempi della BNI, dal fasc. VIII/1968 al fasc. V/1969. Il primo di questi fascicoli che avrebbe dovuto trovarsi in tipografia a principio di gennaio, fu consegnato solo alla fine dello stesso mese, ritardo dovuto alle ferie natalizie e in parte anche alla necessità di addestrare il nuovo personale. Da allora il ritmo di consegna si mantenne regolare fino al fasc. I/1969, in tipografia il 25 maggio, ma subì un altro ritardo di un mese, in coincidenza della ferie estive ed un rallentamento progressivo fino alla metà di dicembre quando fu consegnato l'ultimo fascicolo: in tutto, dunque, il ritardo è stato di due mesi e mezzo rispetto all'anno precedente di quasi sei mesi in assoluto. Il dato appare tuttuavia ancora più preoccupante se si considera il crescente sfasamento tra copertura dei singoli fascicoli della BNI e periodo di accessione dei libri in Biblioteca, che secondo il programma inaugurato l'anno precedente dovrebbero coincidere. Alla data del 1° agosto, del nuovo personale assegnato alla BNI a partire dal 1° dicembre, restavano solo due elementi. Con il 1° settembre si ottenne un certo incremento del personale, in parte con l'assegnazione di elementi nuovi, da addestrare totalmente, in parte spostando personale da altre sezioni della biblioteca. Il personale della BNI, tuttavia, rimane sempre molto al di sotto del minimo necessario», Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49. Sulla vicenda vedi anche Cap. 6.

BNCF. Nonostante insieme a Maltese continuarono a lavorare al progetto di rinnovamento della BNI, supportati nella ricerca di un aiuto concreto da parte dell'amministrazione centrale, nonché dall'impegno personale di Gina Risoldi, ribadito, come abbiamo detto, sia privatamente sia pubblicamente sin dal suo intervento al congresso AIB del maggio 1967.

Per la progettazione e l'attuazione dei vari aspetti che componevano il piano di ripresa della BNI, in particolare la riorganizzazione del lavoro e l'automazione, oltre all'appoggio del Catalogo unico, Casamassima contava di poter ottenere il decisivo supporto dalla collaborazione internazionale. Restava invece da risolvere una questione strutturale che avrebbe sicuramente impedito una riorganizzazione efficiente del servizio: ovvero, il ritardo e le inadempienze nella consegna degli esemplari d'obbligo da parte dei soggetti interessati. Date le lungaggini e la complessità di una riforma del deposito legale in Italia, Casamassima tentò in prima istanza di introdurre qualche cambiamento riservandogli un punto specifico della proposta di Legge speciale per la BNCF. L'iniziativa, richiamata anche dalla Risoldi, seguì il destino infelice dell'auspicato provvedimento e non giunse mai all'attenzione delle Camere. L'idea di tentare una soluzione della questione al di fuori di una riforma complessiva con provvedimenti mirati, restò cara a Casamassima, tanto che fu tra le proposte che avanzò alla Direzione generale con Cerulli, direttore della BNCR, nell'intervento che tennero nell'aprile 1969 al Consiglio Superiore³¹⁸. I due direttori suggerirono infatti il ricorso ad accordi diretti delle biblioteche con gli editori e gli stampatori, e Casamassima ribadirà l'urgenza e la necessità di un tale provvedimento l'anno successivo, nel suo ultimo rapporto ufficiale al Ministero: «il deposito obbligatorio degli stampati, per difetti intrinseci al sistema e alla stessa legge, non risponde alle finalità, le quali sono di grande rilievo. Va studiata la possibilità del deposito delle pubblicazioni direttamente alle biblioteche; sarebbe desiderabile ottenere l'invio attraverso accordi diretti con gli editori, soprattutto perché la legge perda il carattere fiscale, del resto non intenzionale, che è forse la

³¹⁸ Sull'intervento dei due direttori vedi il Cap. 6.

causa non ultima delle sue inadempienze. Le biblioteche guardano con speranza e impazienza, per la soluzione di questo ormai secolare problema, al lavoro dell'apposita commissione»³¹⁹.

In BNI si continuavano nel frattempo a sperimentare le possibili applicazioni del sistema di fotocomposizione e a verificarne le problematiche d'impiego anche grazie all'assiduo contatto che Maltese aveva con le esperienze tedesche.³²⁰ Come abbiamo visto, poco prima dell'alluvione si era conclusa l'elaborazione teorica del progetto - e alla sperimentazione su un campione di schede della Bibliografia - per la produzione automatica di esse e per la loro stampa tramite l'impianto sulle attrezzature meccanografiche esistenti in BNCF del sistema di stampa Fotolist.³²¹ Esso «si raccomandava, oltre che per la possibilità di combinare la fotocomposizione con le attrezzature meccanografiche esistenti, soprattutto perché poteva costituire il

³¹⁹ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

³²⁰ Per i contatti di Maltese con la germania bibliotecaria si veda il Cap. 1 e la sua Relazione al CU trascritta in App. I n. 9. Tra le diverse applicazioni dell'automazione alle biblioteche in Germania, si mostrava ovviamente particolarmente interessante quella della Deutsche Bibliographie, «il primo esempio di una bibliografia nazionale corrente prodotta per mezzo di un elaboratore, ma anche una felice soluzione del problema del superamento delle limitazioni insite nelle capacità di stampa dell'elaboratore, limitazioni incompatibili con certe elementari esigenze di una bibliografia nazionale [...grazie] soprattutto al fatto che per la prima volta si è pensato di collegare all'elaboratore una linotype»; cfr per le citazioni MALTESE 1970, p. 143-144. Maltese anche negli anni successivi riuscì a mantenersi in stretto contatto con Rudolph Blum, direttore della Deutsche Bibliographie, e a recarsi in Germania per un confronto. Ne è una testimonianza la lettera seguente, che scrisse a Casamassima nel febbraio 1968: «Caro Nello, ti mando l'appunto che ti dovevo sulle prospettive di impiego delle fotocompositrici. Certo, finché non avremo informazioni più precise e dirette, non potremo decidere nulla. Bisognerebbe che noi sapessimo con certezza, con una prova diretta, se la macchina è capace di comporre una colonna di bibliografia automaticamente, vale a dire passando automaticamente dal neretto al chiaro, dal corpo maggiore al corpo minore e di conseguenza da un'interlinea all'altra. Almeno questo, perché ad altre cose si potrebbe o rinunciare (per esempio alla giustificazione) oppure cercare di provvedere con artifici (per esempio all'alfabeto greco e a segni eccezionali). [...] Ho scritto a Blum per notizie sulle loro ricerche per la soluzione di un problema identico»; *Lettera di Diego Maltese ad Emanuele Casamassima* del 28 febbraio 1968, in BNCF AS 1306.

³²¹ Secondo la definizione datane da Maltese si trattava di «un sistema di composizione fotografica basato su una camera sequenziale capace di comporre, alla velocità di 7000 righe l'ora, su una pellicola fotosensibile continua, il testo precedentemente scritto con qualsiasi mezzo [su schede meccanografiche speciali], in MALTESE 1970, p. 144-145.

presupposto per una intensiva utilizzazione delle attrezzature per la stampa offset della Biblioteca stessa»; e risultava adeguato alle esigenze della BNI per qualità e versalità, cosicché per queste ragioni venne inizialmente «ripreso in considerazione anche dopo che il centro meccanografico fu danneggiato irreparabilmente dall'alluvione».³²² Mancavano però prospettive concrete per il finanziamento degli oltre 65.000 dollari necessari all'acquisto di nuove macchine per reintegrare il Centro meccanografico della BNI distrutto o, ancora meglio, per la costituzione di uno nuovo. Dopo pochi mesi di studio, come rivelato da Maltese, «ci si convinse che, se [il sistema Fotolist] era giustificato nella situazione per cui in origine era stato immaginato, caratterizzata appunto dall'esistenza presso la Biblioteca di un centro meccanografico di un certo tipo, ora non era più»: «dovendo partire da zero, conveniva studiare, realisticamente, soluzioni nuove».³²³ Nella primavera del 1967 il progetto che solo sei mesi prima sembrava più all'avanguardia era considerato parte di una prima fase del sistema di automazione della BNI che si considerava definitivamente conclusa³²⁴.

Con un documento del marzo 1967, Maltese ribadiva le direttive da seguire nella ricerca di una nuova soluzione³²⁵: l'automazione del servizio BNI doveva riguardare in primo luogo «quelle operazioni che un'analisi accurata dimostrerà suscettibili di conveniente meccanizzazione»; erano da considerarsi «non solo la possibilità di produrre automaticamente liste alfabetiche e indici, analogamente a quanto già si faceva, ma anche di inserire nel processo automatico la stampa stessa della Bibliografia e delle schede di catalogo, in un aspetto grafico almeno vicino a quello ottenuto con la tipocomposizione»; inoltre, il centro di elaborazione dati doveva essere flessibile e modulabile tanto da consentire «l'automazione anche di altri servizi della Biblioteca, come l'aggiornamento delle accessioni, [...] il controllo della

³²² Cfr. MALTESE 1970, p. 143.

³²³ Cfr. MALTESE 1970, p. 146-147.

³²⁴ In MALTESE 1970, p. 145.

³²⁵ Il documento non è stato al momento reperito in BNCF né nel Fondo Maltese. Ad esso fa riferimento in MALTESE 1970, p. 146-147.

circolazione dei libri e soprattutto del servizio di prestito, gli acquisti, la contabilità». ³²⁶ In quella fase, infatti, pur attribuendo priorità alla automazione della BNI si guardava con favore ai cosiddetti sistemi di «meccanizzazione integrale» e si intendeva recuperare l'idea, già formalizzata nell'ottobre 1966, di «creare, per mezzo di schede perforate, uno schedario di controllo delle nuove accessioni», al fine di costituire «un sistema più articolato, esteso a più settori del lavoro della Biblioteca, dall'accessione alla statistica, dalla catalogazione al prestito» ³²⁷. Le idee dalle quali muoveva quest'ultimo progetto, di per sé superato dagli eventi, restavano per Maltese ancora valide:

Si trattava [...] di un tentativo di estendere ad altri servizi, tangenziali rispetto alla Bibliografia Nazionale Italiana, certe procedure automatiche di controllo che rientravano nelle possibilità del centro meccanografico. In questo sistema allargato la BNI veniva ad occupare un posto quanto si vuole di rilievo, ma definito; lo schedario di controllo, infatti, avrebbe dovuto interessare senza distinzioni tutto il materiale bibliografico di nuova accessione. Lo schedario avrebbe consentito la tabulazione automatica di tutte le statistiche richieste. Tutti i documenti d'origine dei dati perforati avrebbero potuto alimentare una catalogo di servizio, in cui sarebbero confluite correntemente anche copie delle schede a stampa e di tutte le altre schede del catalogo al pubblico. Dallo schedario meccanografico, infine, si potevano ottenere, per duplicazione, book-cards, nel caso si fosse voluto organizzare una parziale automazione del servizio di prestito. ³²⁸

Sulla base di queste direttive si proseguì lo studio del sistema di automazione per la BNI sul quale Maltese fornì un aggiornamento in occasione del Convegno su *Automazione e Razionalizzazione alla BNCF* dell'ottobre 1968. Sul Convegno in generale avremo modo di ritornare più avanti. Per quanto riguarda specificamente la BNI, a quella data era stato sviluppato «uno schema di lavoro di un certo

³²⁶ Cfr. MALTESE 1970, p. 147-148.

³²⁷ Cfr. quanto già detto in proposito nel Cap. 2.

³²⁸ Cfr. MALTESE 1970, p. 147.

respiro». ³²⁹ In esso innanzitutto si indicava «la possibilità e la convenienza, in termini operativi ed economici» di valersi «di un centro esterno di elaborazione elettronica di dati». Per il processo automatico di composizione e stampa, scartato il sistema Fotolist, si stava valutando l'utilizzo di una «fotocompositrice elettronica, azionata da nastro di carta perforato». ³³⁰ Maltese fornì numerosi dettagli in merito all'intera procedura che si andava definendo: alla registrazione dei dati secondo sistemi di «perforazione simultanea di un nastro di carta», basato su un «preciso programma di codifica degli elementi da elaborare», seguiva la trasmissione del nastro perforato al centro elettronico «per il trasferimento su nastro magnetico e le successive elaborazioni». Il risultato del processo era costituito dai «nuovi nastri di carta perforati, destinati ad azionare la fotocompositrice, per la stampa dei fascicoli mensili della BNI, delle schede, dei volumi annuali». ³³¹ Restava ancora in una fase iniziale l'individuazione dello «schema di perforazione». Tuttavia, l'attenzione maggiore dell'ufficio BNI era in quel momento concentrata sul progetto MARC, il «progetto di distribuzione di informazioni catalografiche in linguaggio macchina» avviato nel 1965 alla Library of Congress, che presentava numerosi elementi di interesse. D'altra parte, tenne a precisare Maltese,

l'adozione dello schema del MARC per la BNI, o meglio l'attenzione che noi possiamo accordare agli studi per la sua migliore definizione, si giustifica d'altra parte non solo se in termini generali si dimostra la convenienza del nostro sistema bibliotecario in un lavoro così complesso, ma soprattutto se, sul piano internazionale, appare chiaro e concreto l'interesse per la nostra partecipazione. ³³²

L'automazione della BNI sembrava dunque avviata verso la svolta che Casamassima e Maltese ricercavano da anni: la prospettiva alla quale si lavorava non

³²⁹ Cfr. MALTESE 1970, p. 148.

³³⁰ Cfr. MALTESE 1970, p. 148.

³³¹ Cfr. MALTESE 1970, p. 149.

³³² Cfr. MALTESE 1970, p. 152.

era più la semplice meccanizzazione delle procedure per velocizzarne la redazione e la stampa, ma un cambio di qualità nel lavoro, negli strumenti e nella mentalità con l'adozione di uno schema internazionale e l'inserimento in quello che si prospettava il più importante progetto di cooperazione in ambito catalografico. Un primo passo verso la realizzazione di questa prospettiva era già stato fatto recentemente con l'avvio della partecipazione della BNCF Shared Cataloguing Program sul quale ci soffermeremo tra breve. Un avanzamento più deciso in questa direzione Casamassima intendeva compierlo grazie al già menzionato incontro di studi su *Razionalizzazione e automazione*, dove sarebbe stato possibile testare l'esistenza delle due pre condizioni sopra richiamate da Maltese: ossia, da una parte, la convenienza del sistema bibliotecario italiano a tale partecipazione e, conseguentemente l'appoggio esplicito della Direzione generale, dall'altra, l'interesse degli agenti internazionali, a cominciare dall'UNESCO, che avrebbe dovuto manifestarsi nella stipula di accordi ma anche nell'impegno a coprire i necessari finanziamenti.

Per la BNCF si trattava ancora una volta di mantenere la tradizione consolidatasi negli anni '50, di avanguardia, di rinnovamento degli strumenti tecnici che garantivano un avanzamento sia dal punto di vista del metodo sia della prassi catalografica, ma anche una maggiore unificazione e internazionalizzazione della attività bibliografica italiana. Una tradizione alla quale, abbiamo già visto, amava richiamarsi Casamassima, che vi aveva prima contribuito da bibliotecario e alla quale intendeva da direttore dare nuova linfa. Una scelta culturale, la definirà Maltese, che di quella tradizione raccoglieva il testimone:

Non si trattava di creare un sistema qualsiasi di elaborazione dati, ma un archivio nazionale di dati catalografici in un linguaggio che ne consentisse la comunicazione sul piano internazionale. L'elaborazione elettronica della Bibliografia nazionale doveva inoltre essere vista come un momento del processo di razionalizzazione delle procedure in un settore essenziale della Biblioteca, quale è quello dei cosiddetti servizi tecnici; i servizi, in sé, che seguono il libro dal momento dell'acquisizione al momento in cui è reso disponibile per la circolazione. E parlando di linguaggio di archiviazione e comunicazione dei dati non penso tanto agli aspetti tecnici,

strutturali del MARC, che è il linguaggio adottato per il nostro progetto, quanto agli aspetti per così dire “culturali” che la sua scelta presuppone e richiama. Alludo alle iniziative più recenti e significative intese a facilitare lo scambio internazionale di informazioni bibliografiche, a cui anche l'Italia ha dato il suo contributo ed è quindi tenuta in qualche misura ad uniformarsi. Si tratta dei principi di Parigi per la scelta e la forma dell'intestazione, dello schema di descrizione uniforme discusso a Copenaghen e pubblicato recentemente in edizione definitiva, della partecipazione al programma di catalogazione cooperativa della Biblioteca del Congresso.³³³

5.7. La partecipazione allo *Shared Cataloguing Program*

Un contributo rilevante al rinnovamento funzionale della BNI venne dalla adesione della BNCF al National Program for Acquisitions and Cataloging della Library of Congress. Più noto come «shared cataloguing program», si cominciò a concretizzare proprio all'indomani dell'alluvione³³⁴ e offrì l'opportunità di rafforzare i rapporti della BNCF con il mondo statunitense, ed in particolare con la sua biblioteca più prestigiosa, che intendeva contribuire alla ricostruzione della Nazionale fiorentina

³³³ La citazione è tratta da un documento manoscritto indirizzato da Maltese al Direttore generale in occasione dell'uscita del primo fascicolo della BNI redatto con il nuovo metodo. Il documento di 10 carte scritte sul recto e sul verso si conserva in Carte Maltese, Scatola n. 7, Fascicolo BNI 3.

³³⁴ Relativamente alla vicenda si conserva in BNCF AS n. 1310, la corrispondenza tra Casamasima e Edmond L. Applebaum intercorsa tra il settembre 1967 e il febbraio 1968 per l'avvio della collaborazione della BNCF al programma. Nella busta n. 1306 si conservano invece copie di due promemoria scritti da Diego Maltese sull'argomento, l'uno del 20 ottobre 1967, destinato ad illustrare al Direttore generale per le accademie e le biblioteche il progetto, l'altro del 19 dicembre successivo che riportava gli esiti dei primi incontri con i referenti statunitensi. Ampi stralci del primo sono stati pubblicati in MALTESE 2004. Infine in altro fascicolo della busta 1310 si conserva un aggiornamento molto sintetico sulla partecipazione della BNCF al programma risalente al maggio 1969 in risposta alla richiesta di Kenneth Garside, segretario dell'IFLA di informazioni sui progressi fatti nei paesi che avevano aderito al MARC shared cataloguing project. La lettera presenta in allegato un appunto sull'argomento datato 28 settembre 1968 di Maltese, che lo stesso più tardi riferirà di aver scritto in occasione di una visita del personale della BNI all'ufficio diretto da Marion Schild, cfr. MALTESE 2004, p. 448.

soprattutto attraverso progetti di modernizzazione.³³⁵ Costituiva inoltre una occasione importante per inserirsi in un ambizioso programma di cooperazione internazionale, che avrebbe offerto concrete prospettive di sviluppo sul fronte della automazione e favorito l'adesione al formato MARC, sul quale avrebbe dovuto basarsi lo scambio di record bibliografici. Casamassima aggiunse prontamente questo progetto tra gli elementi di ristrutturazione del suo piano di rinascita.³³⁶

L'ideazione del progetto da parte della Library of Congress a metà degli anni '60 è successivo alla approvazione dell'Higher Education Act, che varò numerosi provvedimenti volti a potenziare le risorse finanziarie e gli strumenti a disposizione degli studenti universitari statunitensi.³³⁷ Un aspetto strategico venne individuato nella massima copertura possibile da parte del sistema bibliotecario nazionale della produzione editoriale mondiale, e in un rigoroso controllo bibliografico che garantisse una rapida diffusione dell'informazione. Allo scopo la Library of Congress venne incaricata di «acquistare per quanto è possibile tutto quello che si pubblica nel mondo che abbia interesse per gli studi» e «di provvedere con assoluta tempestività

³³⁵ Il principale di questi, sarà il progetto per la razionalizzazione e possibile automazione dei servizi della BNCF che prevedeva in prima istanza uno studio condotto da John Finzi della organizzazione e delle prassi di lavoro all'interno della BNCF, quindi una successiva analisi dei risultati di esso da parte di un gruppo di esperti che si concretizzò nel Convegno su *Razionalizzazione e Automazione*. La Library of Congress aderì al progetto e contribuì inviando a proprie spese Finzi, che era un proprio dipendente, per il periodo di studio.

³³⁶ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 settembre 1967*, in App. I n. 33, dove tra i punti della ristrutturazione della Biblioteca figurava la «cooperazione della biblioteca nazionale con la Library of Congress nel progetto “cataloguing coverage”». In E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49, si sottolineava che: «con la prima scheda dell'annata 1968 ha avuto inizio ufficialmente la nostra collaborazione al programma “shared cataloguing” della Biblioteca del congresso di Washington (in realtà si era già cominciato con le schede degli ultimi fascicoli del 1967). Da allora all'ufficio di Firenze della biblioteca del congresso viene fornita regolarmente, settimana per settimana, copia delle schede manoscritte della BNI. La partecipazione allo shared catalogue, oltre che essere un passo importante sulla via della collaborazione internazionale, presenta una indubbia utilità pratica per la nazionale e per la BNI, in quanto la disponibilità sia pure temporanea delle pubblicazioni italiane acquistate dalla Library of Congress consente alla nostra redazione di dare una notizia bibliografica più tempestiva e di essere al corrente del materiale pubblicato da reclamare».

³³⁷ Cfr. MALTESE 2004, p. 446.

alle informazioni bibliografiche relative a quel materiale con la distribuzione di schede a stampa e con ogni altro mezzo». ³³⁸ Nello *Shared Cataloging Program* si prevedeva di stipulare accordi con librerie commissionarie nei vari paesi per l'organizzazione delle acquisizioni e di avviare una cooperazione catalografica per la produzione delle schede bibliografiche con varie istituzioni straniere per il controllo bibliografico, a partire dalle agenzie incaricate della produzione della bibliografia nazionale del proprio paese, per l'Italia appunto la BNCF.

Erano solo pochi mesi che la BNI aveva ripreso le proprie attività quando Edmond L. Applebaum, assistant director della Library of Congress, avviò i primi contatti formali. Nel settembre 1967 scrisse a Casamassima per concordare un incontro il mese successivo e chiedergli consiglio per un corretto approccio con il Ministero. ³³⁹ Nel suo viaggio aveva in programma di incontrare sia il direttore generale del Ministero che la direttrice del Catalogo Unico, in compagnia di Marion Schild, catalogatrice della LC che aveva da poco visitato la BNCF e illustrato il progetto a Casamassima. ³⁴⁰ Questi era entusiasta e per evitare di comprometterne la buona

³³⁸ Cfr. Diego Maltese, *Promemoria sullo "shared cataloging program" della Library of Congress, Firenze 20 ottobre 1967*, c. 1, in BNCF AS n. 1306 e MALTESE 2004, p. 446.

³³⁹ Cfr. *Lettera di Edmond L. Applebaum ad Emanuele Casamassima del 22 settembre 1967*, in BNCF AS n. 1310. Maltese riporta che la decisione di includere anche la Bibliografia Nazionale italiana nella lista dei primi diciotto paesi con i quali avviare una collaborazione non giunse del tutto inaspettata in BNCF in quanto era già stata comunicata informalmente da una delegazione di aiuti internazionali, cfr. MALTESE 2004, p. 446-447. Il progetto fu anticipato anche in un colloquio tra Casamassima e Marion Schild, per cui vedi nota successiva.

³⁴⁰ Cfr. *Lettera di Edmond L. Applebaum ad Emanuele Casamassima del 22 settembre 1967*, in BNCF AS, n. 1310. Marion Schild (1907-2003) nata a Fiume da una famiglia di ebrei tedeschi trascorse la propria infanzia tra questa città, Budapest e Monaco dove compì gli studi universitari. Con l'avvento del nazismo si trasferì negli Stati Uniti. Dopo aver conseguito a New York il diploma della School of Library Service alla Columbia University lavorò nella stesso ateneo come catalogatrice per poi entrare dal 1946 alla Library of Congress. Nel 1966 divenne Principal Cataloger for descriptive cataloguing. La Schild aveva conosciuto Casamassima nell'estate del 1967 quando aveva visitato la Nazionale. Presentata L. Quincy Mumford la Schild si diceva particolarmente «interested in the progress you are making in re building your library and reestablishing the National bibliography after the disaster in November», in realtà con l'occasione essa doveva anche informarlo circa «the Library of Congress's expandend acquisitions and cataloguing programs based on

riuscita, decise di mantenere un basso profilo suggerendo di contattare in via prioritaria Salvatore Accardo e anticipando lui stesso i contenuti della visita di Applebaum al Direttore Generale ³⁴¹.

Egregio Signor Applebaum,

sono lieto di apprendere dalla Sua lettera del 22 settembre che Ella sarà in Italia prossimamente per visitare, tra le altre, questa Biblioteca Nazionale. Sarò felice di incontrare Lei e la Signora Marion Schild che già conosco, e discutere insieme i problemi connessi con il progetto di collaborazione per la catalogazione fra la Biblioteca del Congresso e questo Istituto. Sarò a Firenze il 23 ottobre e nei giorni seguenti e potrò incontrarmi con Lei quando crederà opportuno.

È mia opinione tuttavia che una visita presso il Ministero della Pubblica Istruzione al Direttore Generale della Accademie e biblioteche, prof. Salvatore Accardo, sarebbe oltremodo gradita ed opportuna prima della Sua venuta a Firenze. In occasione di un incontro che avrò nella prossima settimana con il prof. Accardo a Roma, anticiperò la notizia della sua visita e illustrerò il vasto ed interessantissimo progetto di catalogazione della Library of Congress. Sono pertanto certo che Ella sarà accolto con il massimo gradimento.³⁴²

Gli incontri avuti con Accardo e Casamassima convinsero Applebaum e la Schild che la BNCf fosse in grado di partecipare al progetto, nonostante le difficoltà del dopo

cooperation with national libraries and national bibliographies», cfr. *Lettera di L. Quincy Mumford ad Emanuele Casamassima del 31 maggio 1967*, in BNCf AS n. 1310. A fine 1967 la Schild ricevette formalmente l'incarico di field director of the Library of Congress Shared Cataloging Center per l'Italia, per il quale cfr. infra. Rimase a capo dell'ufficio bibliografico fiorentino fino al dicembre 1973, sostituita da Carlo Arcangeli. Per queste notizie e per ulteriori approfondimenti si rimanda a MALTESE 2004.

³⁴¹ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Edmond L. Applebaum del 7 ottobre 1967*, in BNCf AS n. 1310. Casamassima scriverà ad Accardo il 20 ottobre inviandogli anche il documento elaborato da Maltese, *Promemoria sullo "shared cataloging program" della Library of Congress, Firenze 20 ottobre 1967*, in BNCf AS n. 1306. Nella stessa missiva ostentò ancora un certo scetticismo sostenendo che «per quanto tocca la nostra partecipazione tutto è ancora nel mondo del possibile»; cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Salvatore Accardo del 20 ottobre 1967*, in BNCf AS n. 1303.

³⁴² Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Edmond L. Applebaum del 7 ottobre 1967*, in BNCf AS n. 1310.

alluvione³⁴³. L'accordo raggiunto, poi formalizzato con un contratto il 26 gennaio del 1968, venne vissuto in BNCF come segno del «credito, da parte della biblioteca del congresso, alla volontà di ripresa» della nazionale fiorentina.³⁴⁴ Ma anche come un piccolo risultato della convinta politica di rinnovamento che animava tale ripresa e che era sempre sostenuta dal direttore della BNCF e concretamente attuata da Maltese: l'accordo rappresentava «un altro legame tra le due Biblioteche e al tempo stesso un significativo progresso nella cooperazione bibliotecaria».³⁴⁵

Il programma per l'Italia prevedeva innanzitutto l'istituzione di un ufficio bibliografico della Biblioteca del Congresso a Firenze che si occupasse della parte relativa alle acquisizioni tenendo i contatti con la commissionaria, e facesse da intermediario con l'agenzia bibliografica nazionale³⁴⁶. Dopo varie difficoltà la commissionaria incaricata di fornire le pubblicazioni italiane alla Library of Congress

³⁴³ Maltese era infatti favorevole all'accordo «non solo per i vantaggi che ne potevano derivare in un quadro di cooperazione interbibliotecaria, ma soprattutto per le prospettive di sviluppo di compiti essenziali di una bibliografia nazionale, come la documentazione quanto più possibile estesa e tempestiva della produzione libraria del paese»; cfr. MALTESE 2004, p. 447.

³⁴⁴ Cfr. D. Maltese, *Appunti sulla collaborazione prestata dalla Biblioteca Nazionale di Firenze nel quadro del programma di "shared cataloging", 28 settembre 1968* in BNCF AS n. 1310 e MALTESE 2004, p. 447.

³⁴⁵ La frase di Casamassima è riportata in apici nel documento 2° *promemoria sullo "Shared C. P." della Library of Congress, Firenze 19 dicembre 1967*, non firmato ma attribuibile a Maltese che si conserva in BNCF AS n. 1306. Casamassima era tanto orgoglioso del risultato e del suo valore simbolico che pensava di dare notizia dell'accordo raggiunto in occasione della riapertura al pubblico della BNCF l'8 gennaio 1968. In realtà, anche su suggerimento di Applebaum, valutò più opportuno attendere la stipula formale del contratto, cfr. *Lettera di Edmond L. Applebaum ad Emanuele Casamassima del 17 novembre 1967*, in BNCF AS n. 1310.

³⁴⁶ Maltese riferisce che soltanto nella metà dei circa venti paesi partecipanti in quel periodo al Programma venne istituito un vero e proprio centro. L'ufficio diretto da Marion Schild si trovava al n. 4 di via Leopardi. Essa era coadiuvata da Carlo Arcangeli, catalogatore e da un fattorino che si occupava del trasporto dei volumi in visione dal centro alla redazione della BNI e viceversa. Presso la BNI lavorava per conto del centro Maria Grazia Olobardi «con il compito di riguardare attentamente sui libri tutte le schede prodotte nella settimana prima della loro revisione di merito», cfr. MALTESE 2004, p. 447-448.

venne infine individuata nella Casalini Libri.³⁴⁷ Da un punto di vista organizzativo i volumi così forniti prima di essere inviati negli Stati Uniti venivano settimanalmente inviati in visione alla redazione della BNI. Qui si provvedeva a individuare le pubblicazioni che non fossero ancora pervenute per diritto di stampa e si preparavano le schede bibliografiche, anche queste pubblicate nella BNI, contraddistinte da un simbolo, e fornite anche alla Library of Congress³⁴⁸.

Maltese riferì di alcune difficoltà organizzative incontrate dall'ufficio, soprattutto nella fase iniziale della partecipazione al programma, ma anche che vennero superate quando la redazione ne verificò i vantaggi pratici, soprattutto nel contributo al controllo della evasione alla legge sul diritto di stampa. Infatti questa organizzazione consentiva nella pratica di individuare una parte delle pubblicazioni non pervenute, di provvedere comunque alla corrispondente descrizione bibliografica, oltre ad un più mirato sollecito nei confronti dei destinatari dell'obbligo di legge³⁴⁹. Nel tempo della collaborazione allo *Shared Cataloging Program*, durata fino 1984, non vennero elaborati dati statistici che aiutino a quantificare e valutare l'apporto dato alla completezza e tempestività della BNI (la costruzione di dati riepilogativi sarebbe quindi possibile solo con la verifica sui singoli fascicoli delle descrizioni contraddistinte dallo specifico simbolo)³⁵⁰. Gli unici dati conosciuti sono quelli

³⁴⁷ Le maggiori difficoltà per l'impianto del progetto si ebbero infatti non sul fronte delle biblioteche ma della individuazione della commissionaria. Questa circostanza viene riferita nel 2° *Promemoria sullo shared cataloging program della Library of Congress* del 19.12.1967: «Meno chiari e soddisfacenti sono stati i contatti con vari commissionari fiorentini per la parte competente del programma. Il signor Applebaum ha ritenuto infatti di non avere elementi sufficienti per la designazione della librerie commissionaria più idonea a collaborare con la Biblioteca del Congresso.» Sulla collaborazione con la Casalini, cfr. MALTESE 2004.

³⁴⁸ Si tratta del segno '‡' che seguiva il numero della progressivo delle notizie, come precisa una avvertenza pubblicata nel fascicolo n.1 dell'anno XI della *Bibliografia nazionale italiana*. Su questo cfr. MALTESE 2004, p. 448.

³⁴⁹ Su questi aspetti cfr. MALTESE 2004.

³⁵⁰ Il centro della Library of Congress venne chiuso nel 1980 per motivi economici, mentre il servizio di visione venne garantito ancora per qualche anno direttamente dalla Casalini Libri: A partire dal 1985 la partecipazione italiana al programma di shared cataloging cessò con l'ingresso della BNI in SBN e la decisione di inserire nel catalogo collettivo soltanto libri

pubblicati da Maltese recentemente e relativi ai primi mesi di sperimentazione. Con riferimento al settembre 1968, si apprende che da parte dell'ufficio bibliografico della LC alla redazione della BNI erano «stati sottoposti per la descrizione 856 libri (in media poco meno di 143 al mese, dato che si cominciò il 25 marzo). Di questi, 453 sono stati trovati subito tra i volumi in attesa di schedatura, 125 sono pervenuti durante la stampa del relativo fascicolo della BNI; 50 a fascicolo stampato. I reclami regolarmente avviati sono stati tutto sommato fruttuosi, fino a questo momento restano da recuperare 228 libri. Vale a dire per una biblioteca generale, che si tenga aggiornata acquistando quanto si pubblica che sia di qualche importanza per gli studi la BNI, ha offerto quest'anno un buon 12,5% in più di informazioni bibliografiche “utili” e, a quanto è lecito supporre, ne ha praticamente soddisfatto le esigenze»³⁵¹.

Nonostante le difficoltà e i sacrifici, la collaborazione con la Biblioteca del Congresso offriva dei vantaggi immediati, ma, soprattutto, apriva nuove prospettive per tutto il sistema delle biblioteche italiane e favoriva in qualche modo un più moderno inserimento dell'Italia nella circolazione internazionale delle informazioni. Sia Casamassima che Maltese pensavano da questo punto di vista non soltanto alle migliorie nella copertura e nella organizzazione tecnica della BNI, ma alla possibilità di rinnovamento anche per il Bollettino delle opere straniere curato dalla BNCR (BOMS): l'opera, giudicata ormai del tutto inadeguata, avrebbe potuto trarre enormi vantaggi potendo disporre del catalogo a schede della LC.

L'obiettivo più importante a cui si poteva tendere era per i ‘fiorentini’ quello di provvedere alla realizzazione o almeno all'impianto del catalogo unico a schede, che proprio nella partecipazione al programma della LC trovava un concreto appoggio sia per le pubblicazioni straniere sia per quelle italiane. Per questo Casamassima e

già posseduti da una biblioteca partecipante e quindi con corrispondente numero di inventario e collocazione. Su queste vicende cfr. MALTESE 2004, p. 449 e MALTESE 1986b.

³⁵¹ Cfr. MALTESE 2004, p. 448.

Maltese si adoperarono fin dall'inizio per far pressione tanto su Applebaum che sul direttore generale, perché si considerasse questo possibile sviluppo del programma.³⁵²

5.8. La revisione del *Soggettario*

Anche nel considerare l'eventuale ripresa delle attività legate alla revisione del *Soggettario*, prevalse in BNCF l'idea che fosse importante non abbandonare il progetto: sia perché in generale il nuovo avvio delle attività interrotte a causa dell'alluvione era un contributo alla rinascita della Nazionale, sia perché, come nel caso di altri progetti d'innovazione, era considerato uno degli aspetti rilevanti per riportare la BNCF a livelli adeguati al ruolo e ai compiti che gli spettavano nell'ambito del sistema bibliotecario nazionale. Così «quando fu possibile, alcuni mesi più tardi [dal 4 novembre], fare il punto della situazione, ci parve che tutto sommato, nonostante i guasti dell'alluvione, nonostante qualche dispersione,

³⁵² Infatti Casamassima, come abbiamo visto nella sua prima lettera di risposta ad Applebaum pose tale questione di non diretto interesse per la LC. Applebaum riconoscerà la sensibilità di Casamassima per questo aspetto ed in una sua lettera del 17 novembre 1967 successiva alla sua visita in Italia oltre ai ringraziamenti lo informò degli sviluppi anche su questo fronte: «I know that you will be pleased to learn that arrangements have now been made here for the forwarding of a full depository set of Library of Congress catalog card to the national Library at Rome for the use of the Bollettino delle Opere Moderne Straniere and for any other use that Dr. De Felice and Dr. Risoldi may desire», cfr. *Lettera di E. L. Applebaum ad Emanuele Casamassima del 17 novembre 1967*, cit. Da parte sua Diego Maltese invece cercò di sottolineare tali implicazioni nei primi documenti redatti per il Ministero. Scrisse nel dicembre 1967: «La Biblioteca del Congresso offre una serie delle sue schede a stampa, qualcosa come 200.000 schede in un anno, la più imponente documentazione corrente. Sul fondamento di queste schede esiste la possibilità di organizzare con concetti nuovi la redazione del Bollettino delle opere moderne straniere e un servizio di catalogazione corente delle nuove accessioni straniere delle biblioteche italiane. Si realizzerebbe contemporaneamente quella parte del programma del Centro Nazionale per il Catalogo Unico che prevede l'inserimento nel catalogo collettivo coerente delle schede relative a pubblicazioni straniere di nuova accessione. La collaborazione con la Biblioteca del Congresso apre insomma nuove prospettive a tutto il sistema della biblioteche italiane», cfr. *2° promemoria sullo "Shared C. P." della Library of Congress, Firenze 19 dicembre 1967*, in BNCF AS n. 1306.

soprattutto nonostante il tempo perduto, il lavoro per il Soggettario poteva e doveva essere ripreso»³⁵³.

Crocetti e Maltese si impegnarono a portare avanti personalmente il progetto e, pur non potendo inizialmente fare previsioni sulla sua conclusione, si accordarono con Casamassima per riferire trimestralmente sull'evolversi del lavoro e, una volta avviato, per indicare un termine preciso di scadenza.³⁵⁴ In prima istanza sottoposero il programma fino allora seguito «ad una verifica approfondita e ad integrale ripensamento», da cui però uscì sostanzialmente riconfermato.³⁵⁵

Il Soggettario nella nuova edizione conserverà inalterate l'impostazione e le caratteristiche di concretezza che gli sono proprie; continuerà, cioè, a basarsi sul catalogo per soggetti di una grande biblioteca di carattere generale, di cui registrerà l'incremento con criteri di selezione sostanzialmente identici a quelli che presiedettero alla prima edizione. Si procederà allo sfoltimento o eliminazione delle serie esemplificative e delle suddivisioni comuni. Per quanto riguarda le prime, riteniamo che la loro eliminazione non escluda la possibilità di sobrie esemplificazioni ai luoghi appropriati. Per le suddivisioni comuni, si penserebbe di darne copiosi elenchi in appendice al volume³⁵⁶.

Anche senza disporre di uno specifico gruppo di lavoro, le attività ripresero con la individuazione delle voci di soggetto nuove, risultanti dallo spoglio *Bollettino delle Pubblicazioni Italiane* (annate 1956 e 1957) e della *Bibliografia Nazionale Italiana* (annate 1958-1961). Per ogni nuova voce individuata si procedeva «con la preparazione delle schede dei soggetti nuovi», quindi «al loro inserimento nello

³⁵³ Cfr. *Relazione del lavoro eseguito per la 2. ed. del Soggettario*, cit.

³⁵⁴ Nella sua lettera a Casamassima del febbraio 1967 Maltese riferì anche che: «Con Lufi si è poi parlato del Soggettario e ci siamo impegnati a portarlo avanti. Non possiamo prevedere quando potremo portarlo a termine, ma ci impegniamo a riferire trimestralmente sul nostro lavoro e ci riserviamo di indicare più in là il nuovo termine (non oltre il '68)», Cfr. *Lettera di Diego Maltese ad Emanuele Casamassima del febbraio 1967*, in BNCf AS n. 1304.

³⁵⁵ Come affermato in *Relazione del lavoro eseguito per la 2. ed. del Soggettario*, cit. Per un ragguglio sulle attività legate al progetto di revisione del *Soggettario*, vedi Cap 1.

³⁵⁶ Cfr. *Relazione del lavoro eseguito per la 2. ed. del Soggettario*, cit.

schedario di lavoro». Lo spoglio dei fascicoli mensili della BNI venne però ben presto abbandonato perché fu adottata come base del lavoro la «serie completa delle schede a stampa della BNI ordinate per classe decimale» che era stata donata alla BNCF.³⁵⁷

Inizialmente vennero passate in rassegna le schede del catalogo classificato, riportando nelle copie individuali del Soggettario «i simboli di classificazione attribuiti a ciascun soggetto riscontrato» e creando una scheda per ogni nuovo soggetto corredato anch'esso della sua notazione Dewey. Questa riorganizzazione del lavoro era considerata molto soddisfacente, soprattutto perché consentiva di proseguire nella individuazione delle nuovi voci e al contempo di porre concretamente i primi passi nella attribuzione alle voci del soggetto di un corrispondente numero della classificazione decimale Dewey; che costituiva, come abbiamo visto, un punto qualificante del programma di revisione.³⁵⁸ Una circostanza casuale stava offrendo quindi una insperata occasione di riflessione.

I vantaggi del metodo consistono, oltre che nella selezione dei soggetti nuovi, nella possibilità che esso offre di valutare comparativamente e criticamente soggetti vicini per classe, di definire il simbolo di classificazione più appropriato e, più in generale, di preparare già in questa fase del lavoro il materiale per la classificazione dei soggetti, che è uno dei punti del programma di questa nuova edizione del Soggettario. Poter vedere ciascun soggetto nel contesto della scheda bibliografica, accostato a soggetti affini, vale a dire nel concreto spessore della sua efficacia informativa, consente e provoca riflessioni e valutazioni che si traducono in appunti da utilizzare in una fase successiva del lavoro, di cui possono in molti casi anticiparsi le decisioni.³⁵⁹

³⁵⁷ Su questo vedi MALTESE 1967.

³⁵⁸ Sui principi che secondo Casamassima avrebbero dovuto guidare la redazione della nuova edizione del *Soggettario* e ai quali faceva riferimento anche il progetto avviato nel 1964 con a capo Maltese, vedi Cap. 1.

³⁵⁹ Cfr. *Relazione del lavoro eseguito per la 2. ed. del Soggettario*, cit.

A settembre del 1967 erano «già state esaminate dieci cassette delle settantatre che contengono l'intero schedario (per un totale di circa 150.000 schede)» e si prevedeva di completare questa attività nel gennaio del 1968.³⁶⁰

Nella seconda fase dell'aggiornamento delle voci di soggetto era previsto il trasferimento dei simboli di classificazione dalle copie di lavoro individuali alla copia su schede del *Soggettario*: il confronto con le copie di lavoro individuali sarebbe servito anche ad un primo riscontro dello schedario alluvionato e alla verifica di eventuali lacune. Si riteneva, infine, che il lavoro di redazione del nuovo testo del *Soggettario* potesse iniziare anche prima della conclusione di queste attività riguardanti le voci di soggetto e che se ne potesse concludere la stampa entro il 1968. Le voci di soggetto, come già detto, sarebbero state corredate dalle notazioni di classificazione, per la quale era in programma l'adozione della 17^a edizione della CDD. Il passaggio a questa avvenne per la BNI nel 1968, ma dalla documentazione rinvenuta risulterebbe che nell'ambito dei lavori per il nuovo *Soggettario* fosse già in corso la conversione delle notazioni della precedente edizione.

Durante la revisione si cercò anche di dare spazio alla verifica di segnalazioni esterne che riguardassero aspetti sostanziali del *Soggettario* e della sua struttura. Crocetti e Maltese riferiscono in particolare di un caso:

È stato anche eseguito l'esame di un largo campione di soggetti collegati da reti di rimandi con lo scopo di stabilire se risulti fondata l'opinione, comunicataci da qualcuno in privato, che nel *Soggettario* si troverebbero molte voci quasi sinonimiche e «overlapping subjects». L'esame è risultato, a nostro avviso, sostanzialmente negativo.³⁶¹

Il traguardo di una nuova edizione del *Soggettario* era presentato piuttosto vicino, ed è difficile, in mancanza di ulteriori fonti documentarie, spiegare le ragioni per cui in realtà non venne raggiunto. Certamente, conoscendo i personaggi si può escludere,

³⁶⁰ Cfr. *Relazione del lavoro eseguito per la 2. ed. del Soggettario*, cit.

³⁶¹ Cfr. *Relazione del lavoro eseguito per la 2. ed. del Soggettario*, cit.

per la determinazione e la prudenza che li accomunava a Casamassima, che l'ottimismo fosse dettato da un errore nelle previsioni dei tempi o nella valutazione delle criticità delle attività in corso. Piuttosto occorre ricordare come contemporaneamente, Crocetti divenne il direttore tecnico del nuovo laboratorio di restauro, affiancando prima Waters poi Cains, e dedicando presumibilmente gran parte del proprio tempo alle questioni del restauro, mentre Maltese venne sempre di più assorbito dal progetto per la automazione della BNI e dalla organizzazione del Convegno sulla automazione e razionalizzazione in BNCF svoltosi ad ottobre 1968. Inoltre, al di là dell'ottimismo ostentato nelle sedi ufficiali che doveva essere finalizzato anche a rassicurare il CNCU e la comunità dei bibliotecari sull'avanzamento del progetto in corso da prima dell'alluvione, alcune testimonianze lasciano trapelare l'esistenza all'interno del gruppo di lavoro di difficoltà non soltanto organizzative od operative. Piuttosto, sembra sia divenuta sempre più pressante la necessità, avvertita in corso d'opera, di un radicale ripensamento della natura e degli scopi di un progetto nato una decina di anni prima nei termini suggeriti da Casamassima, quando la riflessione e l'utilizzo della CDD in Italia erano ancora agli albori.³⁶² Ciò sembra confermato anche dal fatto che quando gli chiesero notizie a proposito dei tempi d'uscita dell'aggiornamento del *Soggettario* nel 1969 Maltese ipotizzò che sarebbero occorsi ancora alcuni anni³⁶³.

³⁶² In particolare Diego Maltese riconosce a Crocetti il merito di aver avviato un ripensamento critico delle attività in corso, e soprattutto di aver per primo avanzato dei dubbi in merito all'impostazione generale data alla nuova edizione basata sull'assunto che ci potesse essere una esatta corrispondenza (una corrispondenza univoca tra numeri di classificazione e soggetti). D'altra parte anche lo stesso Casamassima in quegli anni pur rivendicando la lungimiranza di certe scelte, sembrava consapevole di una certa ingenuità che caratterizzò, come era inevitabile d'altronde, i primi studi su questi argomenti, in particolare sulla CDD come riconobbe esplicitamente nel suo intervento d'apertura del Convegno *Razionalizzazione e automazione* per cui cfr. CASAMASSIMA 1970b.

³⁶³ Una testimonianza in tale senso può essere considerata la risposta del maggio 1969 di Maltese alla Biblioteca comunale di Udine "Vincenzo Joppi" al loro quesito sui tempi di uscita della nuova edizione del *Soggettario*: «la informo che è in preparazione un'edizione riveduta e aggiornata del *Soggettario* che non sono in grado di precisare quando potrà uscire (tra qualche anno, comunque). Della prima edizione non esistono aggiornamenti. Voci nuove sono state naturalmente aggiunte in gran numero nel frattempo e potrà cercarle nei fascicoli

5.9. Automazione e razionalizzazione delle attività e dei servizi

Secondo quanto riferisce Casamassima fu Arthur Hamlin per primo a proporre che l'aiuto dell'ALA alla Nazionale di Firenze si concretizzasse nelle «studio di un piano di ammodernamento» della BNCF. La proposta giunse poco dopo l'alluvione, già nel novembre 1966, quando la biblioteca era ancora completamente impegnata «nello sforzo materiale di salvare i libri, i cataloghi, gli inventari». Serviranno comunque solo pochi mesi perché trovasse il proprio posto nel più ampio piano di ristrutturazione.³⁶⁴

All'interesse dell'ALA venne aggiungendosi quello dell'UNESCO: nel marzo 1967 Carlo Victor Penna, dell'UNESCO, in visita a Firenze individuò proprio nella modernizzazione della BNCF una delle priorità tra gli interventi dell'organismo internazionale.³⁶⁵ Sempre nella primavera del 1967, grazie ad un incontro con Hamlin a Londra, tale impegno si concretizzò in un progetto in collaborazione tra ALA e UNESCO, finalizzato allo studio del rinnovamento della BNCF, nel quale si prevedeva il coinvolgimento di un gruppo di esperti internazionali.³⁶⁶ Clift, segretario dell'ALA, si impegnò ad allocare le risorse per un soggiorno di un esperto per 3 mesi alla BNCF allo scopo di progettare la questione della sua modernizzazione, mentre Penna da parte sua promise il finanziamento per un

della BNI finora pubblicati. Queste voci saranno sostanzialmente accolte nella nuova edizione del “Soggettario”. Cfr. *Lettera di Diego Maltese alla Biblioteca comunale di Udine “Vincenzo Joppi” del 9 maggio 1969*, in Carte Maltese, scatola n. 7, fasc. BNI3.

³⁶⁴ Cfr. CASAMASSIMA 1970b, p. 27. Per questo passaggio dalla gestione dell'emergenza ad un più articolato piano di rinascita vedi Cap. 4.

³⁶⁵ «We agreed that the project of modernization of the Florence National Library was of first importance. This was stated in my report of mission, copy of which was sent to you for information and comments», cfr. *Lettera di Carlos Victor Penna ad Emanuele Casamassima, 23 agosto 1967* in BNCF AS n. 627. Vi si ripercorrono dall'inizio tutte le tappe e termini finali dell'accordo raggiunto.

³⁶⁶ Cfr. *Lettera di Arthur Hamlin a Victor Penna del maggio 1967*, in BNCF AS n. 1306.

incontro internazionale di esperti, che avesse ad oggetto i risultati di questo studio.³⁶⁷ La campagna per reperire fondi destinati a questo specifico scopo fu avviata da Penna nel corso di suoi impegni istituzionali a Montreal e Toronto, dove trovò riscontri positivi in particolare da parte della Associazione dei bibliotecari canadesi di lingua francese.³⁶⁸

In realtà in questa prima fase del progetto non si registrò una completa condivisione di intenti da parte dei vari interlocutori. Infatti se per l'Unesco la questione della modernizzazione era intesa ancora in modo piuttosto ampio, ma forse ancora non ben definito, per l'ALA essa si identificava già con l'automazione dei servizi della BNCF. Casamassima ed il suo staff ritenevano prioritario provvedere alla meccanizzazione della BNI rispetto ad uno studio generale sulle prospettive della automazione. Quest'ultimo costituiva uno dei punti prioritari di un eventuale ammodernamento, sia per la biblioteca sia per gli agenti internazionali. La spesa per l'acquisto dei nuovi macchinari e degli elaboratori era sicuramente la voce più consistente e quella che preoccupava maggiormente Casamassima. In questo contesto va letta la proposta di Casamassima ad Hamlin.

³⁶⁷ L'accordo in qualche modo informale è confermato dalla corrispondenza tra A. Vrioni, acting director del Department of culture, e Hamlin, in particolare una lettera del 7 giugno 1967. A. Vrioni, scrive ad Arthur T. Hamlin, che fa riferimento ad un incontro tra Clift, e Penna. Penna stesso riferisce di aver incontrato a Londra Hamlin il 22 aprile per cercare dei finanziamenti da parte dell'ALA al fine di finanziare una borsa di studio di 6 mesi da parte di un esperto «to prepare a report on the modernization of the Library. This aid was granted, as stated in Dr. Hamlin's letter of 6 July to Mr. Vrioni (Unesco)». Tutta la corrispondenza in BNCF AS n. 1306.

³⁶⁸ Penna riferì che durante questa missione in Canada ottenne dalla menzionata associazione un finanziamento di 2.000 dollari, «in order to organize a small working group of high level European librarians with the aim of making comments on the report submitted by the expert». Penna disse inoltre a Casamassima che sempre a Toronto «Harry Campbell, on behalf of the United Nations Association in Canada for help to Florence, aveva offerto 10.000 dollari al fine di incrementare le raccomandazioni della American Library Association expert's report on the modernization of the Library». Quindi prima di lasciare il Canada chiamò Casamassima per avere conferma del fatto che la sua posizione non fosse cambiata «concerning this project had changed during the development of your plans on the reconstruction of the Library», cfr. *Lettera di Carlo Victor Penna ad Emanuele Casamassima del 23 agosto 1967*, in BNCF AS n. 627.

Caro signor Hamlin,

ho ricevuto, con un crescendo rossiniano molto piacevole, la Sua telefonata, le due lettere del 3 e 10 luglio, e l'estratto del bellissimo articolo sul *Library Journal*. Ben vengano le reazioni da qualsiasi parte: non potranno essere se non positive, nei risultati, per la nostra opera. L'unica critica da parte mia, che si potrebbe muovere al Suo articolo tocca l'eccessivo rilievo dato al Direttore della Biblioteca Nazionale. Grazie di cuore del Suo appoggio prezioso, e soprattutto della Sua comprensione dei nostri problemi. [...] Al telefono le dissi brevemente, troppo brevemente, quale era il nostro piano per una meccanizzazione della Bibliografia Nazionale Italiana, alla quale spetta la priorità in un programma di meccanizzazione dei servizi della Biblioteca. Sarebbe di un'importanza fondamentale se questo piano, che avevamo già studiato nel 1965/1966 e non avevamo potuto attuare per mancanza di mezzi, potesse finalmente diventare una realtà. Le traccio brevemente un elenco dei macchinari e del materiale occorrenti per organizzare la Bibliografia Nazionale Italiana in maniera analoga alla *British National Bibliography*. Un intervento del Council in questo campo mi sembra molto importante, decisivo anche se parziale: per il resto potrebbe sentirsi obbligato lo Stato italiano. Ma parleremo di tutto meglio qui a Firenze.³⁶⁹

Hamlin sostenne Casamassima impegnandosi anche in una intermediazione con il Council of Libraries research per reperire ulteriori finanziamenti. Penna era invece determinato ad andare avanti nel progetto di uno studio ad ampio raggio sulle problematiche legate all'ammodernamento della BNCF e nella promozione di un evento che vedesse la cooperazione da parte di esperti internazionali. Casamassima non riteneva le due questioni alternative, quanto piuttosto convergenti, credendo nella possibilità di una loro realizzazione sequenziale. Dovette però riconsiderare la possibilità di concentrare i finanziamenti promessi dall'ALA e dall'UNESCO sui macchinari destinati alla BNI³⁷⁰. Grazie alla mediazione di Hamlin individuò fonti di

³⁶⁹ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima ad Hartur Hamlin del 17 luglio 1967*, in BNCF AS n. 1308. Alla lettera è allegato un elenco di macchinari ritenuti necessari a questo allestimento.

³⁷⁰ Casamassima scrisse infatti a Penna: «Caro Penna, grazie della lettera così puntuale e precisa. E ancora mi consenta di esprimere la riconoscenza di tutti noi e mia in particolare per quanto sta facendo per la nostra amatissima Biblioteca. Ho scritto subito al prof. Hamlin, ricordandogli il nostro accordo originario. Mi dispiace di essere stato causa di questa

finanziamento diverse, come testimonia la lunga missiva dell'agosto 1967 che ricapitola altresì la situazione inerente alla modernizzazione della BNCF.

Caro Professor Hamlin,

[...] Giorni fa ho avuto una lunga conversazione telefonica con il signor Penna dell'Unesco, di ritorno a Parigi dal Congresso di Toronto. Anzitutto mi ha annunciato di avere a disposizione per la Nazionale 2 mila dollari della Canadian Library Association di lingua francese; poi mi ha espresso le sue preoccupazioni circa la sorte della missione di esperti che dovrebbe studiare il piano di meccanizzazione dei servizi della Biblioteca Nazionale. Gli 11 mila dollari messi a disposizione dall'ALA, mi ha ricordato, dovrebbero essere (ed erano) destinati a questo scopo, non dovrebbero trasformarsi in un contributo per l'acquisto del macchinario necessario per la meccanizzazione della Bibliografia Nazionale Italiana. Mi ha detto che da una Sua lettera e da una Sua relazione ciò risulterebbe ormai deciso, e mi richiama al nostro accordo originario, che prevedeva appunto uno studio da parte di esperti dei problemi relativi con la meccanizzazione dei servizi della Biblioteca Nazionale. Nella telefonata che avevo già avuto con il signor Penna il 10 agosto (quando Lei era qui a Firenze) ebbi occasione di accennare alla meccanizzazione della BNI (camera Fotolist etc.); ma non parlai di fondi, bensì soltanto dei due progetti che vedo, come sa anche Lei, strettamente connessi, quasi due stadi di un medesimo piano. Ora nasce questa spinosa questione sulla destinazione dei fondi, che mi mette in un certo imbarazzo. Il signor Penna, dietro mia richiesta, mi ha mandato una lettera in cui riassume i punti della nostra conversazione telefonica richiamandomi al nostro accordo originario, che peraltro riconosco in pieno. Non potrebbe conservarsi questa linea di condotta? Senza modificare il nostro programma (I fase) della meccanizzazione della BNI, ricorrendo per questa ad altre fonti, in definitiva (come abbiamo fatto) al Council on Library Resources? Nella nostra lettera al signor Clapp si accenna, del resto, all'intenzione di impiegare gli 11 mila dollari dell'ALA non tanto per il macchinario della BNI quanto per lo studio del progetto di

spinosa destinazione di fondi. In realtà non ho messo in relazione al momento giusto i due stadi della meccanizzazione della Nazionale con la somma messa a disposizione dell'ALA. Spero che tutto si accomodi e che si possano trovare i fondi occorrenti per la Camera Fotolist e gli accessori presso il Council on Library Resources, in modo che gli 11 mila dollari dell'ALA possano essere destinati allo studio del progetto maggiore di ammodernamento. Il lavoro in Nazionale procede secondo i piani prestabiliti (non come le ritirate di Hitler e Mussolini, però), le uniche preoccupazioni riguardano i mezzi finanziari per il futuro, chiederemo una legge speciale per la Biblioteca, e contiamo sull'appoggio di tutti. Le mando l'ultima relazione ufficiale al Ministero: credo peraltro che Lei l'abbia già ricevuta dalla nostra Direzione Generale. Quando avremo il piacere di una sua visita a Firenze? Troverà molte cose mutate ed un enorme laboratorio di restauro. Anche i cataloghi e gli inventari sono a buon punto; a gennaio riapriremo tutta la Biblioteca», cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Carlos Victor Penna del 31 agosto 1967*, in BNCF AS n. 627.

riammodernamento dei servizi della Biblioteca Nazionale. Comunque una tale somma è troppo lontana dalle necessità finanziarie per una meccanizzazione della BNI.

Mi dispiace di essere stato la causa involontaria di questa difficoltà: è mio difetto se non ho saputo porre in relazione, al momento opportuno, il fondo messo a disposizione dall'ALA con il progetto d'iniziativa dello Unesco e trarne le dovute conseguenze. Le sarò infinitamente grato se vorrà darmi una risposta, in modo che io possa rasserenare il signor Penna.

[...] La Biblioteca cammina, ma in qualche momento mi sembra che il fiato sia un po' grosso. Spero di avere finalmente due o tre settimane di libertà dall'11 settembre fin verso la fine del mese; andrò all'isola d'Elba, in orgoglioso esilio, a meditare con le mani dietro la schiena, lo sguardo al mare, Come Napoleone.³⁷¹

Gli accordi tra la BNCF, l'UNESCO e l'ALA si vennero definendo secondo i termini prestabiliti: l'ALA si occupò di finanziare un esperto di propria scelta per un viaggio finalizzato allo studio delle prospettive e delle problematiche per la modernizzazione della BNCF, mentre l'UNESCO avrebbe promosso un incontro di livello internazionale sull'argomento e che partisse proprio dall'esame dei risultati di questa ricerca.

5.9.1 *Lo studio sulla modernizzazione di John Finzi*

Nell'autunno 1967 l'ALA procedette alla scelta di John Finzi, allora Assistant director per lo sviluppo delle collezioni presso la Library of Congress, quale esperto con lo specifico compito di redigere il rapporto sulla automazione della BNCF, nel quale dovevano essere affrontati anche altri problemi che concernevano la sua modernizzazione.³⁷² Casamassima venne informato nell'ottobre 1967 da David H.

³⁷¹ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Carlos Victor Penna del 31 agosto 1967*, in BNCF AS n. 627.

³⁷² Come risulta dalla lettera di Victor Penna a Georges A. Chartrand, secrétaire general dell'Association canadienne des bibliothécaires de langue française, con sede a Montreal: «Monsieur John C. Finzi (coordinator, division of development and organisation of collection, Library of Congress, Washington DC, USA) a été choisi comme expert chargé de rédiger un rapport consacré essentiellement à l'automatisation de la Bibliothèque, mais dont ne seront pas exclus, naturellement, les problèmes concernant sa modernisation». Cfr. *Lettera*

Clift dell'ALA di questo incarico. Un secondo esperto sarebbe stato nominato in seguito, per una ricerca circoscritta all'applicazione del formato MARC alla BNI³⁷³.

La missione di Finzi durante la quale vennero studiate le prassi di lavoro in BNCF, ed in particolare quelle legate al trattamento dei libri, si svolse dai primi di novembre e fino alla metà di dicembre.³⁷⁴ Il confronto costante con Maltese fu in questo senso determinante e gli esiti di questa esperienza furono raccolti nel rapporto che Finzi concluse nel maggio 1968, inviandone una versione in lingua inglese a Casamassima.³⁷⁵ Nel documento, Finzi riferì come i contorni del proprio incarico si andarono definendo soprattutto una volta giunto in BNCF, e la piena consonanza tra Casamassima e l'ALA sullo scopo generalissimo dell'indagine – avviare il processo di modernizzazione della BNCF – che ancora una volta rifletteva la capacità di penetrazione delle politiche del suo direttore soprattutto tra gli stranieri, presso i quali cercava una sponda decisiva per affermare la propria idea di rinascita.

di Victor Penna a Georges A. Chartrand del 27 ottobre 1967, in BNCF AS n. 627. Precedentemente Chartrand aveva informato Penna del contributo raccolto in Canada destinato alla Nazionale. Tutta la corrispondenza si trova in BNCF AS n. 627.

³⁷³ Infatti venne nominato in un secondo tempo Joseph Becker per uno studio mirato sull'applicazione del formato MARC alla BNI. Casamassima si riferì in termini abbastanza generici sulla tempistica: «Nel 1968 si ebbe la visita del prof. Joseph Becker, con l'incarico di studiare un progetto di automazione della BNI, e successivamente la preparazione del convegno sul tema razionalizzazione e automazione della Biblioteca Nazionale centrale di Firenze, tenuto alla fine di ottobre». Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

³⁷⁴ Casamassima aveva già conosciuto personalmente Finzi durante una sua visita in BNCF nell'agosto precedente. Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a John Finzi del 13 ottobre 1967* in BNCF AS n. 1310.

³⁷⁵ Cfr. *Report of a survey of the National Central Library November 6 to December 14, 1967, by John Charles Finzi, Washington d.c. may 12 1968*, in BNCF AS, n. 514, poi pubblicato come FINZI 1970. La lettera di invio di Finzi è datata 17 maggio 1968. Casamassima ringraziò con una prima lettera del 4 giugno, poi più diffusamente a luglio dopo aver letto il lavoro per cui vedi oltre. Della relazione esiste anche una versione italiana dal titolo *Rapporto di un'indagine sulla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dal 6 novembre al 14 dicembre 1967*, una copia della quale si conserva in BNCF AS, n. 514.

Se da una parte il restauro del materiale bibliografico danneggiato dall'alluvione era fondamentale per la sopravvivenza e la vita futura della Biblioteca nazionale, dall'altra la modernizzazione di certi servizi basilari e di operazioni biblioteconomiche, era, a questo punto, altrettanto fondamentale e costituiva un aspetto primario nel compito di aggiornare e sviluppare le principali operazioni biblioteconomiche per venire incontro alle necessità e sostenere con più adeguatezza le funzioni fondamentali della Biblioteca nazionale ai suoi livelli nazionali ed internazionali.³⁷⁶

Gli obiettivi specifici consistevano invece nella discussione dei problemi connessi con la modernizzazione dei servizi, nella indagine sulle operazioni-chiave e nella preparazione di proposte che dovevano essere valutate dalla Direzione e da un futuro Comitato incaricato allo scopo. L'indagine, come concordato con Casamassima, riguardò in primo luogo i «processi tecnici e in modo particolare i problemi di accessione e registrazione». Casamassima riteneva infatti che «ogni modernizzazione dei servizi d'informazione bibliografica e di distribuzione e di prestito avrebbe dovuto essere rimandata ad uno stadio successivo»³⁷⁷. Inoltre, come abbiamo già osservato, la riflessione su una modernizzazione su queste operazioni era già in corso

³⁷⁶ Cfr. J. Finzi, *Rapporto di un'indagine sulla BNCF*, cit., p. 1-2. In realtà l'idea di rinascita era più ampia in Casamassima e la modernizzazione era soltanto un aspetto di essa.

³⁷⁷ Anche Diego Maltese in una sua lettera a Günther Pflug, dell'Università di Bochum che aveva già conosciuto nel soggiorno tedesco del 1965, sottolineò come il rapporto Finzi rispecchiasse le politiche della biblioteca: «Per incarico del mio direttore, prof. Emanuele Casamassima, ho il piacere di inviarLe, in plico a parte, una copia di un recente studio delle possibilità di razionalizzazione di alcuni servizi di questa Biblioteca con il ricorso anche a procedure di controllo automatico. Il survey, che è dovuto a John C. Finzi della Library of Congress e rispecchia molto da vicino il nostro orientamento, rappresenterà il documento di base di un convegno di esperti di vari paesi, che si terrà a Firenze dal 28 al 31 ottobre sotto il patrocinio dell'Unesco. Il prof. Casamassima sarebbe lieto di poter fare assegnamento sulla partecipazione sua e di un suo diretto collaboratore ai lavori del convegno ed eventualmente alle iniziative concrete che potranno scaturirne», Cfr. *Lettera di Diego Maltese a Günther Pflug del 30 agosto 1967*, in BNCF AS n. 628. Maltese scrisse di nuovo a Günther Pflug il 7 ottobre, insistendo a nome di Casamassima sull'invito e ribadendo che «abbiamo ritenuto che la presenza dell'Universitätsbibliothek di Bochum, nella persona del Direttore o di un suo diretto collaboratore, potesse contribuire alla migliore definizione dei nostri futuri programmi», prima aveva parlato della possibilità di elaborazione automatica della BNI. Pflug non figura però nell'elenco dei partecipanti al Convegno riportato negli atti.

in BNCF.³⁷⁸ Finzi sposò questa scelta di priorità ritenendola non solo di buon senso ma anche fondata sul fatto che i cambiamenti nella prassi dei servizi al pubblico fossero in qualche modo dipendenti dal poter disporre di una situazione consolidata delle registrazioni bibliografiche.³⁷⁹

I problemi che si ponevano alla BNCF, al di là di quelli provocati dall'alluvione, derivavano per Finzi da alcuni fattori fondamentali ben noti: un numero insufficiente di personale preparato; l'inadeguatezza delle disponibilità finanziarie; le pratiche antiquate, «rafforzate spesso da regolamenti di legge ugualmente inadeguati». Problematiche che Casamassima aveva negli anni sollevato in varie occasioni, e in merito alle quali Finzi asseriva di poter soltanto «confermare l'analisi del Direttore della Biblioteca Nazionale nonché appoggiarne pienamente le

³⁷⁸ Cfr. Cap. 4.

³⁷⁹ Così le operazioni che divennero oggetto di indagine risultarono: pratiche di accessione, accessione e registrazione del materiale ricevuto per diritto di stampa, acquisti doni e scambi, reclami, periodici (giornali e riviste), schedatura e preparazione della BNI, collocazione, mantenimento del catalogo e informazioni bibliografiche, sale di consultazione, prestito. Si decise invece di considerare solo marginalmente la schedatura e la preparazione della BNI che già aveva una sua centralità nelle attenzioni della BNCF e sulla quale erano già in fase avanzata gli studi riguardanti la sua automazione. Per quanto riguarda le operazioni di distribuzione e di prestito Finzi sottolineò anche il fatto non se ne prevedeva una grande crescita per almeno due anni. E quindi non avrebbero rappresentato una priorità per la biblioteca. Dal punto di vista amministrativo le due esigenze più marcate erano a suo parere quelle di una semplificazione delle procedure e della modulistica in particolare e la revisione delle regole ministeriali riguardanti il prestito per una calibratura sulle specifiche esigenze della BNCF. Cfr. J. Finzi, *Rapporto di un'indagine sulla BNCF*, cit., *passim*. Nell'ambito della discussione intorno ai temi proposti da Finzi nel Convegno del 1968 la questione della prestabilità dei volumi della Nazionale sarà ripreso con molta enfasi da Tibor Tombor, il quale sottolineò come per la BNCF la cosa da fare fosse negare il prestito delle proprie copie destinate alla conservazione piuttosto che automatizzarlo; cfr. *Razionalizzazione e automazione*, p. 155-162. Casamassima rispose all'amico Tibor sottolineando come: «La Biblioteca nazionale dovrebbe essere una biblioteca di presenza, dovrebbe essere escluso il prestito, perché appunto gli esemplari posseduti dalla Biblioteca andrebbero conservati anche per il futuro. Purtroppo questo oggi non è assolutamente possibile: la Biblioteca, anche se riuscisse ad avere una chiara idea delle proprie funzioni, sarebbe sempre costretta dalla attuale situazione storica italiana, del sistema delle biblioteche italiane, a svolgere anche compiti che non sono di una biblioteca nazionale. E questa è cosa che abbiamo ripetuto più volte e che ho detto anche nelle più recenti relazioni, che sono state anche pubblicate»; cfr. *Razionalizzazione e automazione*, p. 163.

urgentissime richieste»³⁸⁰. Infatti, sia che la Biblioteca continuasse a funzionare come prima dell'alluvione sia che in essa si avviasse «un serio programma di ammodernamento, devono essere risolti questi problemi dei fondi e del personale». Tanto più nel secondo caso, «il passaggio dalle procedure puramente manuali a quelle semi-meccaniche o del tutto automatiche avrà come unici obiettivi una maggiore efficienza e il pieno assolvimento della missione nazionale e internazionale della biblioteca, e non, nella maniera più assoluta, un risparmio nei costi» Infatti - precisava ancora Finzi - alcune procedure gravose erano già ad un livello minimo di costo e non potevano essere eseguite con minor spesa: «esse erano insoddisfacenti non a causa delle disponibilità finanziarie, ma perché erano svolte in maniera inefficiente, nonché incapaci di accrescimento e di espansione». Si ricordi come anche Casamassima nel rapporto alla Commissione Franceschini avesse evidenziato, come da questo punto di vista, in situazioni di crisi o di arretratezza l'improvviso aumento dei mezzi finanziari poteva creare più problemi e complicare la situazione, piuttosto che contribuire a risolverli.

L'analisi di Finzi individuava quale altra questione cruciale la considerazione dell'impatto dei processi di ammodernamento sul personale. Infatti, da una parte si rendeva necessario l'addestramento dei più 'anziani', dall'altra occorreva riservare un nucleo di bibliotecari per lo studio delle nuove tecniche e perché fungessero da collegamento «fra il linguaggio e le esigenze della biblioteconomia e il linguaggio e le limitazioni dell'elettronica». Finzi spostava dunque l'attenzione dalla necessità di un incremento del personale alla pianificazione di percorsi formativi adeguati sia delle nuove professionalità sia dei bibliotecari che già vi lavoravano.³⁸¹

³⁸⁰ Nel suo rapporto Finzi citò esplicitamente la relazione di Casamassima alla Commissione Franceschini e il rapporto al MPI del luglio 1967.

³⁸¹ All'interno del dibattito svoltosi nel Convegno dell'ottobre 1968 su *Automazione e razionalizzazione* la questione del personale venne nuovamente posta da Francesco Barberi e da Tombor Tibor. Nel suo intervento Barberi si soffermò su varie problematiche, a cominciare dall'apertura da parte di una minoranza di bibliotecari verso le novità straniere e dove sottolineò l'importanza per l'innovazione degli strumenti professionali del lavoro della BNCF. Barberi riteneva che una delle principali questioni riguardanti il personale fosse

Dal punto di vista della struttura amministrativa ed organizzativa le criticità maggiori erano in generale individuabili per Finzi nelle frequenti sovrapposizioni di funzioni, nella mancanza di schemi e programmi formali relativi alla organizzazione e di *flow charts* per i flussi di lavoro, in non ben definite modalità di comunicazione interna. Le priorità erano dunque così individuate: giungere ad una organizzazione più serrata, ad una strutturazione dell'amministrazione più definita, anche attraverso una documentazione più vasta delle varie attività e pratiche di lavoro, ad una separazione più netta dei servizi tecnici dai servizi di assistenza al pubblico. Finzi sotto questo aspetto raccomandava varie forme di cambiamento per le varie sezioni e unità nelle quali si articolava la Biblioteca: dalla combinazione di alcune unità alla modifica radicale di altre, o addirittura in alcuni casi alla loro abolizione.³⁸² L'organizzazione della biblioteca doveva essere riconsiderata tenendo conto dell'eventuale automazione dei settori: ossia il «flusso di informazioni bibliografiche in una forma leggibile per le macchine dovrebbe essere implicito»³⁸³.

quella di un loro adeguata qualificazione. Barberi riteneva che la BNCF potesse diventare la sede naturale per l'apprendistato delle novità legate all'automazione dei servizi, allo stesso modo di quanto successo per il restauro; cfr. *Razionalizzazione e automazione*, p. 166-169. Tibor si soffermò invece soprattutto sui alcuni aspetti psicologici, come la 'resistenza' manifestata dai bibliotecari nei confronti delle innovazioni tecniche, sottolineando come nella modernità rientrasse non soltanto la capacità di confrontarsi con i tecnici o con altre professionalità, ma anche la necessità di aprirsi all'interno della biblioteca alla riflessione sulla gestione elaborata all'interno delle scienze aziendali, cfr. *Razionalizzazione e automazione*, p. 155-162.

³⁸² Cfr. J. Finzi, *Rapporto di un'indagine sulla BNCF*, cit., *passim*. Finzi nel proprio rapporto propose alcune raccomandazioni, raggruppandole a fini espositivi in categorie: organizzazione e amministrazione, politica, operazioni e procedure e, per certi settori, adozione di tecniche automatiche. Le raccomandazioni non riguardavano le sole necessità del momento in cui l'indagine si stava svolgendo, ma vi si consideravano i cambiamenti necessari in un programma a lungo termine di modernizzazione della BNCF.

³⁸³ Per la categoria 'Operazioni e procedure' Finzi prevedeva i seguenti cambiamenti: 1. annessione alla BNI dell'Ufficio catalogazione con costituzione di un unico ufficio responsabile della catalogazione che si occupasse di pubblicazioni italiane e straniere indipendentemente dalla modalità di ingresso in biblioteca. La stessa manovra di accentramento doveva riguardare la catalogazione delle sale di consultazione, in quel momento suddivisa tra tre uffici; 2. le sezioni 'acquisizioni' e 'registrazione dei materiali pervenuti per diritto di stampa' dovevano essere accentrate in un unico ufficio con anche l'accorpamento dell'ufficio 'doni acquisti e scambi'. In vista di una possibile automazione

Dopo aver ridefinito il quadro delle sezioni ed unità, se ne dovevano individuare i rapporti gerarchici e le reciproche relazioni, poi tradotti in schemi. Solo alla luce di questa nuova riorganizzazione dovevano essere definiti i carichi di lavoro e le descrizioni del tipo di lavoro. Dal punto di vista della comunicazione interna, Finzi raccomandava di rendere sempre più formali i canali ed in particolare di stabilire dei comitati permanenti ufficiali che «rappresentino gli interessi delle aree più importanti della Biblioteca, come acquisti, catalogazione, informazione bibliografica, ecc.»; anche le decisioni prese dal Direttore che riguardassero pratiche e procedure dovevano essere registrate e documentate. Infine, si doveva procedere alla pubblicazione a stampa di quei regolamenti e istruzioni che avessero un interesse generale e non settoriale per la biblioteca.³⁸⁴

L'analisi e le raccomandazioni di Finzi riguardanti la modernizzazione dell'organizzazione e l'amministrazione della BNCF costituiscono forse l'elemento di più forte novità del suo rapporto. Per questo meritano di essere ulteriormente approfondite rispetto ad altre più note questioni, come in particolare quelle relative

per la registrazione delle informazioni bibliografiche era necessario procedere in modo coordinato inserendo una sola volta gli stessi dati. Altre raccomandazioni che andavano nella direzione dell'accentramento di funzioni similari erano: l'unificazione delle sezioni che si occupavano di trattamento delle pubblicazioni seriali in quel momento in BNCF ripartite in tre uffici (collocazione e cartellinatura, periodici, giornali), e la simile semplificazione per la registrazione ed il controllo delle collane, delle opere in continuazione e delle pubblicazioni ufficiali periodiche che prevedesse una standardizzazione e unificazione delle procedure. Cfr. J. Finzi, *Rapporto di un'indagine sulla BNCF*, cit., p. 21-24.

³⁸⁴ Queste raccomandazioni riguardavano più in generale il sistema di comunicazione interna e gli strumenti per rendere il personale partecipe dei cambiamenti e della modernizzazione della biblioteca. L'argomento fu ripreso nel dibattito del Convegno del 1968 da Tombor Tibor, il quale citò come esempio di strumento di comunicazione interna un *Notiziario* elaborato all'interno della nazionale ungherese con il quale l'intera biblioteca veniva informata su eventi, iniziative, decisioni. Casamassima commentò brevemente, ma con interesse, questa iniziativa: «interessante era anche l'altra osservazione, di cui terremo conto, - qualche volta ho pensato anch'io a qualcosa del genere, con un leggero senso di colpa – che nella biblioteca si dovrebbe avere una più chiara, più costante conoscenza da parte di tutti di ciò che si viene svolgendo, dei compiti che ci siamo prefissi, dei metodi che vogliamo seguire»; cfr. *Razionalizzazione e automazione*, p. 163. Si tratta soltanto di un inciso ma che rivela la consapevolezza della difficoltà di codificare uno stile di gestione basato piuttosto su risultati ottenuti dal confronto di piccoli gruppi.

alla automazione.³⁸⁵ Furono infatti questi a veicolare in BNCF l'idea che occorresse partire da una visione complessiva della organizzazione dei servizi e dei flussi di lavoro piuttosto che proseguire nelle riforme parziali, ovvero che l'analisi e le proposte d'innovazione dovessero essere condotte con strumenti e metodi che erano allora poco diffusi in Italia.

D'altra parte, per apportare le necessarie riforme da una punto di vista amministrativo, occorreva giungere ad «un sistema attraverso il quale si possano ottenere dal governo centrale dispense o rapide riforme di regolamenti ingombranti o antiquati». Per Finzi infatti erano i regolamenti ufficiali centrali ad imporre spesso pratiche laboriose e una modulistica di difficile gestione per tutti i settori, compresi quello del prestito. Si rendeva indispensabile procedere ad una semplificazione e soprattutto alla possibilità per la Nazionale di poterli rivedere in maniera

³⁸⁵ La seconda categoria di raccomandazioni riguardava invece le politiche per le collezioni. Finzi iniziò con l'avanzare molte perplessità, frutto evidentemente di una cultura della conservazione molto lontana da quella italiana, sulla opportunità di conservare le pubblicazioni effimere – «opuscoli di nessun valore, materiale pubblicitario, partecipazioni di nozze etc.» – che erano per lui «ingombranti da conservare e un peso morto per la Biblioteca». Per questo materiale propose una revisione generale e una decisione chiara in merito alla sua distruzione oppure conservazione fuori della Biblioteca; Cfr. J. Finzi, *Rapporto di un'indagine sulla BNCF*, cit., p. 20-21. Nel dibattito post convegno si esprimeranno contro questa proposta ed in maniera molto netta sia Tibor Tombor sia Jacques Lethève, della Biblioteca nazionale di Francia, sottolineandone l'erronea concetto di fondo di storia culturale e del valore a fini storici di questi materiali. Altra raccomandazione riguardante le collezioni era l'ampliamento della politica degli acquisti della Biblioteca per le pubblicazioni straniere, in quel momento erano limitate «nei settori degli studi italiani e delle scienze umane». Per Finzi la Biblioteca nazionale di un paese doveva perseguire l'acquisto di una larga sfera di importanti materiali di ricerca in lingua straniera in tutti i settori. La terza raccomandazione riguardante le collezioni era incentrata sul sistema di collocazione in uso nella BNCF che Finzi giudicava «troppo complesso, laborioso dispendioso». Finzi riteneva che si trattasse di un sistema inadeguato allo sviluppo delle collezioni perché si trattava di un ibrido tra collocazione relativa e collocazione fissa prevedendo una divisione in classi a loro volta organizzate per formato. Mancando di specificità non consentiva una efficace ricerca per soggetto. In merito poi al controllo bibliografico della Bibliografia Nazionale Italiana, Finzi chiedeva di allargare le categorie previste fino ad includere anche le pubblicazioni ufficiali del governo e dei vari enti di governo; cfr. J. Finzi, *Rapporto di un'indagine sulla BNCF*, cit., p. 21-24.

autonoma.³⁸⁶ Come abbiamo visto, Casamassima con la proposta di una legge speciale per la BNCF mirava anche a garantirsi proprio questo margine di autonomia, che poi diventerà uno dei punti centrali del suo piano di rinascita³⁸⁷.

Nonostante le considerazioni più generali e di principio, l'analisi di Finzi è esplicitamente considerata alla luce della necessità della automazione, alle cui problematiche dedica ampio spazio.³⁸⁸ L'automazione doveva riguardare tutte le operazioni di acquisizione e di registrazione dei materiali, che al momento erano affidate alla compilazione a mano su registri rilegati, e che determinavano «operazioni laboriose e che portano via tempo, senza produrre risultati proporzionati allo sforzo richiesto»³⁸⁹. La registrazione in linguaggio macchina avrebbe invece consentito una ricerca più rapida, costituendo il primo anello di un processo continuo di registrazione e aggiornamento delle informazioni bibliografiche, che andrebbe ad alimentare il lavoro della sezione catalogazione e della BNI. L'esistenza di un record già prima della catalogazione avrebbe infatti permesso all'ufficio reclami un riscontro in fase pre-catalografica di ciò che era pervenuto e di cosa invece

³⁸⁶ Ad esempio proprio in merito alle procedure utilizzate nei servizi al pubblico Finzi aveva notato come: «Il sistema attuale è straordinariamente laborioso e porta via molto tempo, data la grande varietà di moduli che occorre tenere e inserire per ogni singola operazione. Si raccomanda inoltre vivamente che gli attuali regolamenti ufficiali riguardanti il prestito vengano riveduti dalla Biblioteca Nazionale e, fino dove è possibile, semplificati, poiché l'efficienza di qualsiasi nuovo sistema dipenderà in gran parte da una semplificazione del genere»; Cfr. J. Finzi, *Rapporto di un'indagine sulla BNCF*, cit., p. 24-25.

³⁸⁷ Per la legge speciale vedi Cap. 4. Per il dibattito sul tema della autonomia regolamentare vedi più avanti. Sulle riflessioni di Casamassima su questi argomenti negli ultimi anni della sua direzione vedi cap. 6.

³⁸⁸ In proposito Finzi proponeva l'assegnazione di una persona da dedicare a tempo pieno allo studio e alla pianificazione di questa, anche in vista dei continui contatti da mantenere con la ditta incaricata della esecuzione del progetto. Inoltre sottolineò come l'adozione del formato MARC già adottato dalla LC e dalla British Library poteva aprire nuove prospettive, come lo scambio di informazioni bibliografiche fra i diversi Istituti, benefici per i servizi interni della BNI e per vari servizi che svolge a livello nazionale e internazionale. Cfr. J. Finzi, *Rapporto di un'indagine sulla BNCF*, cit., p. 25 e ss.

³⁸⁹ Finzi pose in particolare rilievo il fatto che la registrazione in linguaggio macchina consentiva di adempiere ugualmente alle funzioni del registro di ingresso e precisamente: di documentazione della proprietà dello Stato; di numerazione progressiva dei pezzi acquisiti; di informazioni statistiche per l'Istituto Centrale di Statistica di Roma.

deve ancora giungere, oltre a rendere possibile la creazione di uno schedario di lavoro (*process file*) sempre aggiornato, che «darebbe rapidamente notizia dello stato di qualsiasi pubblicazione ricevuta dalla Biblioteca». ³⁹⁰ L'analisi di Finzi di queste problematiche si conclude con la raccomandazione di procedere in prima istanza alla automazione per i dati correnti e invece solo dopo una seconda fase di studio per il retrospettivo. ³⁹¹

Il commento di Casamassima al lavoro di Finzi giunse dopo un attento studio ed il confronto approfondito con Maltese.

Ho studiato attentamente il Suo rapporto sulla Biblioteca Nazionale di Firenze e ne ho anche discusso a lungo con il dottor Maltese. Desidero innanzitutto congratularsi con Lei per la chiarezza, il realismo, la saggezza con cui ha affrontato un argomento così difficile, per il senso di misura da cui sono animate le Sue proposte, per il calore di simpatia e la convinzione che percorrono tutto il suo lavoro. Ho apprezzato moltissimo il fatto che Lei ha tenuto conto, dove esistevano, di documenti e progetti interni e di ogni altra indicazione. La relazione che lei ha preparato costituisce già, a mio giudizio, un chiaro punto di partenza per una revisione sistematica, sul piano organizzativo e procedurale, di un gruppo importante di servizi e funzioni della Biblioteca e in questo senso può essere proposto senz'altro all'attenzione del convegno di esperti che sarà organizzato nel prossimo autunno con il concorso dell'Unesco. [...] La Sua analisi, come anche Lei propone, deve essere ripresa e approfondita senza indugio e spero che potremo valerci ancora della Sua collaborazione. In particolare, per quanto riguarda il contenuto della prima delle Sue raccomandazioni (p. 20 e seg.), sono d'accordo che occorre procedere subito ad

³⁹⁰ Infatti, l'automazione delle registrazioni presso la sezione ingresso ed acquisti, cambi e doni «renderebbe possibile l'istituzione di uno schedario centrale di lavoro (*Central Process File*), da cui sarebbe possibile attingere le informazioni più aggiornate riguardanti il punto in cui si trova qualsiasi pubblicazione nel processo di lavorazione». Finzi si soffermò anche sugli aspetti strettamente tecnici dell'operazione ed in particolare la formulazione di uno schema di perforazione attraverso la codificazione appropriata dei dati contenuti nel registro d'ingresso. Una volta stabilito lo schema di *input* il passo successivo doveva esser quello della perforazione dei dati vera e propria per le quali suggerisce anche le macchine disponibili che si potrebbero impiegare. Cfr. J. Finzi, *Rapporto di un'indagine sulla BNCF*, cit., p. 25 e ss.

³⁹¹ Questo soprattutto per la mancanza di esperienze pregresse in Italia, che potessero essere di riferimento e allo stesso tempo la difficoltà a basarsi in modo automatico su modelli stranieri, «poiché non è possibile applicare interamente una valutazione basata sull'esperienza americana».

un'accurata verifica dell'organizzazione relativa agli uffici, ad una precisa descrizione dei servizi, alla revisione del flusso delle operazioni. Per far questo occorre certamente competenza e preparazione particolari, ma probabilmente anche la disposizione a considerare i problemi con distacco. Occorrono cioè, a mio giudizio, esperti esterni, assistiti naturalmente da bibliotecari della Nazionale. Dopo la pubblicazione del nuovo Regolamento la possibilità di deroghe e di pronto superamento di norme inadeguate può apparire in questo momento più remota che mai, mentre è indispensabile trovare subito il modo di arrivare ad uno strumento che consenta alla Nazionale di ristrutturare liberamente la propria organizzazione e i propri servizi. Ritengo che questa possibilità esista.

Sono sostanzialmente d'accordo anche sulle Sue proposte di revisione della politica seguita per alcuni problemi [...]. Per quanto riguarda le operazioni e procedure (p. 23 e segg.), la loro ristrutturazione è vista giustamente nella prospettiva dell'automazione delle registrazioni (p. 26 e segg.), coordinate da uno schedario centrale di controllo (Central Process File). La raccomandazione di adottare per la catalogazione lo schema del Marc II è estremamente interessante per gli evidenti vantaggi di inserirci in un sistema internazionale di informazioni. Tuttavia bisognerà forse studiare la possibilità di adattamenti particolari, che consentano un inserimento graduale nel sistema. Queste possibilità, se non erro, sono del resto previste nel progetto Marc.

In conclusione, non posso che dirmi lieto di così favorevole opportunità di ripensamento dell'organizzazione di questa Biblioteca e avviare gli opportuni passi presso l'Unesco e le autorità italiane perché il problema del rinnovamento organizzativo della più grande biblioteca italiana venga affrontato con la volontà di risolverlo e con mezzi adeguati. A Lei, signor Finzi, esprimo la più sincera riconoscenza per la qualificata e intelligente collaborazione. Spero vivamente che vorrà continuare ad assisterci e conto sulla Sua partecipazione al convegno, di cui sarà mia premura comunicarLe la data precisa non appena saranno perfezionati gli accordi e concordato il relativo programma con l'Unesco. Per il momento posso dirLe che prevediamo il periodo 29-31 ottobre 1968.³⁹²

³⁹² Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a John Finzi*, del 26 [o 28] luglio 1968, in BNCf AS n. 1310. Pur dicendosi d'accordo in generale sulle proposte di revisione delle politiche riguardanti le collezioni, Casamassima anticipò alcune delle obiezioni avanzate durante il Convegno dell'ottobre successivo, che in parte abbiamo già considerato. Il direttore della BNCf manifestò la sua contrarietà su quanto suggerito da Finzi in merito al cosiddetto materiale effimero e su una politica degli acquisti omnicomprensiva: «Bisogna, tuttavia, andar cauti col materiale effimero; si tratta di un grosso problema di difficile soluzione, che va approfondito tenendo conto di tutte le sue numerose implicazioni. Penso, invece, che sia bene mantenere, con disponibilità largamente accresciute, la politica d'acquisti nei settori di ricerca tradizionali, nel quadro di una ripartizione dei compiti con le altre biblioteche italiane. (soprattutto con la Nazionale di Roma)». Per la politica degli acquisti Casamassima precisò che piuttosto che seguire un modello omnicomprensivo come la Library of Congress, gli sembrava una soluzione più percorribile quella di mantenere per la BNCf gli acquisti nei

Casamassima si dichiarò d'accordo sul fatto che «occorre procedere subito ad un'accurata verifica dell'organizzazione relativa agli uffici, ad una precisa descrizione dei servizi, alla revisione del flusso delle operazioni», ma riteneva che per farlo occorressero competenze e preparazione particolari e soprattutto un distacco che rendeva indispensabile ricorrere a forze esterne, ad esperti esterni. Casamassima pensava evidentemente di poter applicare anche a questo progetto un'organizzazione simile a quella 'italo-inglese' sperimentata con successo nell'ambito del restauro.

In merito alla necessità di emanciparsi dai regolamenti centrali, si diceva scoraggiato soprattutto dalla avvenuta pubblicazione del nuovo regolamento per le biblioteche statali, che poteva rappresentare una pietra tombale sulla possibilità di avere deroghe e rapide riforme. Si mostrò, tuttavia, ottimista sul fatto che tale possibilità ancora esistesse.

Complessivamente Casamassima era fiducioso nelle prospettive aperte dallo studio di Finzi. L'ormai prossimo convegno di esperti su *Automazione e razionalizzazione* lo avrebbe discusso, offrendo così l'occasione per «avviare gli opportuni passi presso l'Unesco e le autorità italiane perché il problema del rinnovamento organizzativo della più grande biblioteca italiana venga affrontato con la volontà di risolverlo e con mezzi adeguati». ³⁹³

5.9.2 *Il Convegno del 1968 su Automazione e razionalizzazione*

Nella strategia di Casamassima il primo passo da compiere era la costituzione del tandem Ministero/UNESCO, già nella organizzazione del Convegno stesso. Per il finanziamento concesso dall'UNESCO venne stipulato, secondo la prassi consueta,

settori di ricerca tradizionale. Diventava quindi cruciale procedere ad un ampliamento delle disponibilità, dei mezzi impiegati e provvedere ad una copertura degli altri settori di ricerca tramite la collaborazione con altre biblioteche, in particolare quella di Roma per mezzo di una ripartizione dei compiti.

³⁹³ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a John Finzi*, del 26 [o 28] luglio 1968, in BNCF AS n. 1310.

un contratto con la BNCF. Casamassima coinvolse, tuttavia, fin da subito il Ministero, accordandosi a luglio con Accardo per un contributo per la organizzazione del convegno e la pubblicazione degli atti. Fu la Direzione generale, dietro suo suggerimento, ad intervenire e definire la composizione del Comitato organizzatore, che fra l'altro doveva gestire i finanziamenti.³⁹⁴ Casamassima propose una rosa di cinque membri - lui stesso, Finzi, Penna, De Felice, Risoldi e Maltese - fra i quali vennero scelti i due stranieri e il Direttore della BNCF, quale presidente.

Per gli esperti stranieri da invitare a prender parte ai lavori del Convegno vennero presi in considerazione innanzitutto alcune personalità indicate da Penna, quindi si procedette ad invitare rappresentanti di quelle istituzioni che si sapevano impegnate in importanti progetti di modernizzazione; con i quali in alcuni casi esistevano già contatti e scambi di informazioni, quando non anche amicizie personali.³⁹⁵

³⁹⁴ Mentre per quanto riguarda la data Casamassima cercò di conciliare quanto richiesto da Penna con gli accordi presi con il Ministero, come si evince anche dalla lettera seguente del luglio: «Egregio Dottor Penna, la prego di voler scusare il ritardo nello scrivere questa mia, dovuto a vari impegni di lavoro e alla necessità di accordarmi con il Direttore Generale per la data del Convegno. La ringrazio della sua lettera arrivata ieri. Come già ho accennato nella precedente corrispondenza, Le confermo che a causa di varie esigenze, il Convegno di specialisti che studierà il rapporto Finzi sulla meccanizzazione dei servizi della Biblioteca nazionale di Firenze dovrà essere spostato all'autunno prossimo. Problemi di organizzazione e l'approssimarsi del periodo della chiusura estiva impongono di fissare la data dell'incontro alla fine di ottobre. D'accordo è anche il Direttore Generale: il Convegno potrebbe aver luogo dal 29 al 31 ottobre; il 1° novembre potrebbe essere un giorno di riposo a disposizione dei partecipanti. Si tratta in sostanza della medesima data di cui le ho scritto nelle precedenti lettere, anche in quella del 19 giugno. Sono pertanto costretto a domandare alla Divisione per le biblioteche dell'Unesco di voler concedere che la data entro cui dovrà essere inviato il piano dettagliato dell'organizzazione del convegno sia differita al 1° agosto, e di voler permettere che il rapporto ufficiale delle riunioni possa essere rimesso nella seconda metà del mese di novembre prossimo. Le restituirò presto debitamente firmato, il contratto inviatomi il 4 aprile scorso per l'organizzazione e il finanziamento delle riunioni», cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Victor Penna del 22 luglio 1968*, in BNCF AS n. 627.

³⁹⁵ Casamassima incontrò non poche difficoltà in merito alle adesioni degli stranieri, come risulta anche dalla lettera a Penna del 3 settembre 1968: «Egregio Signor Penna, ricevo la Sua cortese lettera del 26 agosto e sono lieto di apprendere che le date da noi proposte per il convegno sulla automazione dei servizi presso questa Biblioteca sono approvate dall'Unesco. Debbo avvisarla che, a tutt'oggi, è pervenuta soltanto una risposta affermativa al mio invito a prendere parte ai lavori del convegno. Ho ricevuto infatti oggi una lettera del signor Guy Forget dell'Università Laval di Québec il quale promette di parteciparvi, mentre altre

Il Convegno si tenne dal 29 al 31 ottobre. Fra le altre ospitò anche le relazioni di J. Becker su *Automation activities at the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze* e di Maltese su *Idee per uno schema di automazione della Bibliografia Nazionale Italiana*, delle quali abbiamo già analizzato gran parte dei contenuti. Anche nel merito di molte delle questioni sollevate dal rapporto Finzi si sono già anticipati i più significativi interventi su alcune specifiche proposte. Del dibattito è sicuramente da menzionare anche l'intervento di Alfredo Serrai, il quale rimarcò la necessità di distinguere tra la razionalizzazione delle procedure e la loro meccanizzazione, sottolineando come occorresse «non vedere la razionalizzazione solo in funzione e quale preludio obbligato alla meccanizzazione»³⁹⁶. Occorreva invece recuperare, a suo parere, il significato suggerito da alcune osservazioni di Finzi, in particolare sulla necessità di «modificare le strutture legislative, giuridiche, amministrative, contabili delle nostre biblioteche». Se per la BNCF – proseguiva Serrai - che considerava in quel momento «una biblioteca di avanguardia», i due problemi potevano essere portati avanti insieme da un punto di vista operativo, per tutte le altre biblioteche la battaglia della razionalizzazione andava combattuta in modo distinto da quella della meccanizzazione. In proposito Serrai richiamò la distinzione tra fini e strumenti: «prima di tutto vengono i fini, e del resto l'ha ripetuto anche il prof.

personalità, da Lei segnalate a suo tempo, non hanno ancora risposto alle mie lettere del 31 luglio scorso. Ho ricevuto invece dal Dr Blum, di Monaco, da me invitato al nostro convegno, una risposta negativa, perché trattenuto da diversi impegni. Rimane pertanto impossibile, a tutt'oggi indicare le date del 29-31 ottobre come definitive. Mi auguro, tuttavia, di ricevere in breve tempo le necessarie adesioni e di poter comunicarLe i nomi dei partecipanti alla riunione, e i giorni a tutti convenienti. Spero che non vi sarebbero difficoltà, da parte dell'Unesco, qualora le date dovessero essere modificate», Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Victor Penna del 3 settembre 1968*, in BNCF AS n. 627. Gli invitati italiani risultarono: Angeleri, Fichelli della IBM, Fittipaldi, Gervasi, Limatola, Maracchi, Barberi, Bargiacchi, Califano, Cerulli, Cordié, de Felice, de Gregori, de Medio, Ferrabino, Merolle, Paladini, Risoldi, Serrai, Simoni, Urso, Vaccaro, Vinay. Per una lista completa dei partecipanti si veda gli Atti del Convegno, p. 11-17.

³⁹⁶ Per l'intervento di Serrai si veda *Razionalizzazione e automazione*, p. 170-172. Serrai era in quel momento fra i pochissimi esperti in Italia e sull'argomento era intervenuto pochi mesi prima nel Convegno AIB di Venezia del 30 maggio-1 giugno 1968. Per una sintesi dell'intervento vedi SERRAI 1977. Casamassima gli riconobbe questa sua competenza proponendogli anche di collaborare al progetto in corso in BNCF.

Casamassima, approvando una analoga posizione del dott. Tombor, ossia le prospettive dentro le quali ci si deve muovere lungo la freccia del tempo, poi le realizzazioni, più o meno tecnicizzate, meccanizzate o automatizzate». ³⁹⁷ Serrai concludeva ribadendo come le scelte, anche d'avanguardia, non debbano essere considerate solo come 'particolari' ma anche per le loro implicazioni sul sistema. Le scelte, piuttosto, «esigono una politica molto nitida sul significato e la funzione che le biblioteche hanno da svolgere nella fisiologia della società contemporanea e futura». ³⁹⁸

Un altro intervento che si focalizzava sulle criticità della razionalizzazione fu quello di Giorgio de Gregori. Questi rimarcò come «la normazione trascende quelle che sono le possibilità del direttore della biblioteca nazionale di Firenze». Per questo con l'automazione della BNI non poteva non porsi il problema della norme di catalogazione, già in corso di revisione da parte di una apposita Commissione, che ancora però non tenevano in conto le esigenze legate al linguaggio macchina. Riguardo i limiti sul fronte amministrativo, sia per la registrazione dei materiali sia per la modulistica del prestito, de Gregori concordava sulle inadeguatezze del Regolamento vigente. De Gregori riteneva che occorresse procedere alla riforma della organizzazione delle BNCF di pari passo con quella delle norme a livello centrale: la razionalizzazione per essere efficace non poteva prescindere da una profonda riforma delle norme e dei regolamenti. ³⁹⁹

³⁹⁷ Cfr. l'intervento di Serrai, in *Razionalizzazione e automazione*, p. 171.

³⁹⁸ Serrai terminò il suo intervento con tre proposte: «1) Iniziare da Firenze le ricerche per estendere la meccanizzazione oltre la diffusione dei dati bibliografici al recupero delle informazioni. 2) Il nastro MARC fornirà velocemente i dati bibliografici della produzione straniera e quindi potrà aiutare nella produzione del BOMS. 3) Differenziare i compiti in modo che Firenze sia la biblioteca di conservazione della produzione librari italiane e invece Roma di quella mondiale», cfr. Serrai, in *Razionalizzazione e automazione*, p. 171.

³⁹⁹ Cfr. *Razionalizzazione e automazione*, p. 172-173. Come già visto nel Cap. 4, Casamassima rispondendo ad alcune osservazioni di Tombor Tibor pur riconoscendo la distinzione e la complementarità dei due livelli di intervento, col proprio piano di rinascita pensava di poter avviare la ristrutturazione della Nazionale e che questa avrebbe costituito il traino per una accelerazione anche della riforma di tutto il sistema delle biblioteche italiane.

A conclusione del convegno «vennero proposte all'approvazione dei convenuti, da parte di Diego Maltese e Fulvia Farfara, dodici risoluzioni finali», incentrate principalmente sulla automazione della BNI.⁴⁰⁰ A quanto risulta dagli atti queste vennero sottoscritte oltre che dai due proponenti e dal Direttore della BNCF, da John Finzi, da Gina Risoldi, da Emerenziana Vaccaro, da Emidio Cerulli e Giorgio de Gregori. Inoltre «contemporaneamente – alle risoluzioni – venne proposta la costituzione di un comitato che, facendo proprie le raccomandazioni del convegno, se ne rendesse interprete verso gli organi e le istituzioni che potevano contribuire alla realizzazione dei programmi della Nazionale di Firenze». ⁴⁰¹

Se si fa eccezione per le risoluzioni n. 8, 9, 11 e 12, tutte le altre erano incentrate su aspetti riguardanti l'automazione della BNI. Quindi non solo le questioni della meccanizzazione prevalsero nel Convegno su quelle della razionalizzazione, ma la stessa meccanizzazione aveva assunto a questo punto i contorni più limitati della automazione della BNI. Contorni più ristretti sia di quelli suggeriti da Finzi, che aveva insistito soprattutto sulla automazione dell'intero *iter* del libro, sia di quelli emersi dal dibattito, che avevano in qualche modo auspicato questo tipo di

⁴⁰⁰ Tra le risoluzioni finali, che sono consultabili nella loro integrità in *Razionalizzazione e automazione*, p. 213-214, prevedevano: 1) l'adozione dello schema del MARC II; 2) l'avvio di contatti formali con l'Information Systems Office della Library of Congress di Washington e di una collaborazione sugli aspetti tecnici; 3) l'affidamento all'IBM Italia dello sviluppo della parte tecnica; 4) La collaborazione tra IBM e BNCF, che resta unica interlocutrice della Library of Congress; 5) l'istituzionalizzazione di questa collaborazione anche tramite sedute regolari di informazione e istruzione dei bibliotecari e la presenza di tecnici IBM in Biblioteca; 6) Cercare fonti di finanziamento e partner per l'assistenza tecnica (Consiglio nazionale delle ricerche, Centro nazionale per il catalogo unico, Direzione generale della accademie e biblioteche, fondazioni e istituzioni italiane e straniere, la stessa Library of Congress); 7) Utilizzare subito le precedenti offerte di attrezzature fatte da istituzioni straniere, in particolare dal Council on Library resources con la mediazione dell'ALA; 8) l'impegno della DGAB ad esprimere ufficialmente il suo punto di vista e le misure che intende adottare in relazione alle conclusioni del Convegno; 9) Impegno del Direttore della BNCF circa l'incremento numerico e qualitativo del personale della BNI; 10) Prendere in considerazione altre soluzioni, particolarmente per l'esecuzione definitiva del lavoro; 11) richiesta alla Commissione per la revisione delle regole di catalogazione di tener conto delle prospettive di automazione dei cataloghi; 12) avvio di una collaborazione con la BNCR perché si possa giungere ad una unità di indirizzo e di azione.

⁴⁰¹ Cfr. *Razionalizzazione e automazione*, p. 7.

approccio, suggerendo anzi, nel caso di Serrai, di pensare ad una sperimentazione più ampia inerenti anche alle problematiche del recupero dell'informazione. Anche il punto 9 non si distaccava di molto da questo contesto, considerato che l'incremento numerico e qualitativo del personale per il quale si richiedeva un impegno formale di Casamassima era soltanto quello della BNI, a conferma che quello era l'unico vero settore nel quale la BNCF avrebbe sicuramente investito in termini di modernizzazione. Dal punto 11 si evinceva, inoltre, che anche questa richiesta di modifiche della formazione come l'aveva definita de Gregori, fu fatta soltanto nell'ambito più direttamente coinvolto nelle questioni di automazione della BNI, ossia ancora nella prospettiva di una automazione dei cataloghi. La BNI era affare in qualche modo soltanto della BNCF e del CNCU, del quale aveva il pieno appoggio. I soli punti che rimandano alle questioni della modernizzazione in termini più generali erano l'8 e il 12, comunque espressi in termini così generali da rendere difficile inserirvi dei contenuti precisi risultanti dal Convegno.

La sperimentazione sarebbe proseguita quindi in BNCF sulla scia di quella che era stata la politica seguita fino ad allora, con un settore di eccellenza - quello della BNI - che già era avviato per conto proprio sulla strada della modernizzazione. Il convegno divenne l'occasione per dare risonanza internazionale al progetto di automazione della BNI collocandolo nell'ambito di altri progetti simili europei e non, per rinsaldare i rapporti o i contatti appena avviati soprattutto con i partner stranieri, per evidenziare le questioni tecniche e finanziarie e cercare un appoggio ed una soluzione.⁴⁰²

Nonostante l'interesse del dibattito e l'importanza in sé del Convegno, Casamassima di fatto non riuscì in quella sede ad ottenere un impegno esplicito e formalmente sancito in favore della riorganizzazione della BNCF, di quella modernizzazione da

⁴⁰² Anche gli studi sulla storia dell'automazione in Italia riconoscono la centralità di questo convegno. Per una valutazione generale dell'impatto del progetto di automazione in BNCF sull'esperienza italiana si veda LEOMBRONI 2003. Invece poca attenzione è stata riservata finora negli studi alle riflessioni e al dibattito che sorse intorno alla questione della razionalizzazione e modernizzazione dei servizi.

raggiungersi attraverso interventi di razionalizzazione nelle procedure di lavoro e nella amministrazione né da parte internazionale né statale⁴⁰³. Se la collaborazione internazionale proseguì più marcatamente sul fronte della sola automazione catalografica e non dette luogo, come invece auspicato, ad un ulteriore incarico ad esperti stranieri che studiasse un piano concreto di riforme organizzative, sul piano nazionale Casamassima continuò a cercare inutilmente l'adozione di provvedimenti mirati per la BNCF oltre ad alimentare, come vedremo, il dibattito all'interno delle sedi più appropriate, come il Consiglio superiore per la accademie e le biblioteche, trovando in questo una valida sponda nel neo direttore della BNCR, Emidio Cerulli.⁴⁰⁴ Inoltre, in occasione della *1.st Session of the Consultative Commitee for the UNESCO*, del luglio 1969. Casamassima perorò, fra l'altro, anche un intervento diretto dell'Unesco per contribuire alla meccanizzazione e all'automazione della BNI.⁴⁰⁵

⁴⁰³ Significative sono a questo proposito le conclusioni ufficiali di Francis che si mantennero su di un piano piuttosto generico: «This meeting, convened to study proposals for the rationalization and mechanization of the procedures of the Biblioteca nazionale centrale, warmly endorses the recommendations made to this end by Mr. John Finzi of the Library of Congress and prof. Josph Becker, director on education services EDUCOM, and offers enthusiastic support to the Director of the Library in any steps he is able to take to implement these recommandations; and of course this proportion would, I hope, include the proposals that have been made by Dr. Maltese», cfr. l'intervento di Frank Francis a conclusione delle relazioni del Convegno in *Razionalizzazione e automazione*, p. 203-204. Molto più partecipe appare invece il suo giudizio sulla gestione dell'alluvione di Casamassima: «I Think this is in a large part a very clear indication of the dedication of his colleagues to the hope and expectations which Dr. Casamassima has so justifiably generated in his staff and this in very large parte by the manner in which he has overcome the quite horrifying problems with which the Library was assailed in consequence of the flood which is almost exactly two years ago. Speaking as one coming to Florence for the first time since the flood, having heard a great deal about the disaster itself and about the terrible consequences, I have the very strong feeling the what has been achieved by Dr. Casamassima and his staff and all helpers the have been involved in this is almost unbelievable, and I think again that all those who are connected with libraries must be very greatly heartened and indeed uplifted by the courage and determination with which the staff of the National Library has faced up to a disaster and has created out of it really great promise for the future» cfr. *ibidem*, p. 202.

⁴⁰⁴ Vedi su questo Cap. 6.

⁴⁰⁵ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

Nello spirito di autonomia e sperimentazione che aveva animato in questi anni la sua gestione nei vari settori, Casamassima proseguì anche sul fronte operativo, oltre che politico. Così si cercarono forme concrete per l'avvio della cooperazione tra le due nazionali, che diverrà effettiva almeno su due punti: ovverosia, come si è visto, per gli acquisti alle aste e per la microfilmatura dei giornali. Quanto invece alla riorganizzazione degli uffici e delle procedure, Casamassima costituì una Commissione fra il personale della Biblioteca che se ne occupasse. Tale Commissione doveva compiere uno studio preliminare per «una rinnovata articolazione dei settori, dei servizi e degli uffici della biblioteca». Era composta da Bona Morandini, Diego Maltese, che come abbiamo visto aveva rappresentato per Casamassima ancor prima dell'alluvione un punto di riferimento per le questioni organizzative ed Ivaldo Baglioni, allora capo del personale.⁴⁰⁶ Il lavoro della Commissione era da considerarsi in continuità con lo studio approfondito compiuto «da J. Finzi, attraverso discussioni con Diego Maltese e con me», consentiva di «affrontare il problema con risultati positivi», pur senza «nasconderci né la lunghezza dei tempi né le difficoltà di una tale organizzazione».

Nell'estate del 1970 la Commissione era ancora al lavoro e Casamassima, senza nascondere la lunghezza dei tempi e la complessità di una tale riorganizzazione, ne individuava quale primo risultato, sia pure provvisorio, una più chiara distinzione nei compiti e nelle funzioni dei principali settori ed in particolare: la Direzione, l'Ufficio del personale e capo del personale, l'Economato-Segreteria, i Servizi al pubblico, la Sezione manoscritti e rari, i Servizi tecnici e la BNI, gli Acquisti, scambi e doni, e la conservazione e il restauro.⁴⁰⁷ La riorganizzazione dei servizi e degli uffici rappresentava ormai ufficialmente per Casamassima uno degli elementi costitutivi e cruciali per una rinascita della BNCF, arrivando anche a cambiare il senso generale della sua azione e le priorità tra le diverse attività. E proprio il suo appello al

⁴⁰⁶ Per un approfondimento sui lavori della Commissione vedi Cap 6.

⁴⁰⁷ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

rinnovamento può essere assunto a conclusione di questo *excursus* che abbiamo compiuto tra le operazioni di ripristino e di ristrutturazione:

Riteniamo [...] che il problema della Nazionale ha mutato natura, la questione principale, oggi, è se la Biblioteca debba continuare a funzionare, sia pure con accresciute possibilità e maggiori mezzi, nella maniera tradizionale, oppure se debba avviarsi verso un serio programma di trasformazione, di rinnovamento in profondità delle proprie strutture. Il laboratorio di restauro, l'operazione microfilm, la trasformazione dei cataloghi, costituiscono estensioni, accrescimenti dell'area di azione della Biblioteca e sono allo stesso tempo occasioni e incentivi al rinnovamento. Lo stesso si dica per il previsto aumento del personale e dei mezzi finanziari. Ma è indubbio che tutti questi elementi favorevoli positivi perderebbero ogni efficacia o diverrebbero addirittura motivi di una diversa e maggiore crisi della Biblioteca se non si verificasse un mutamento in profondità delle strutture di questa. Tutto, quindi, concorre a rendere attuale, anzi inevitabile, una decisione⁴⁰⁸.

⁴⁰⁸ Cfr. CASAMASSIMA 1970b, p. 28.

CAPITOLO 6

IL DISTACCO E L'AVVICENDAMENTO ALLA DIREZIONE DELLA BNCF

La svolta auspicata da Casamassima alla fine del 1968 nell'ambito del Convegno su *Automazione e Razionalizzazione* non arrivò. Né gli sembrò che andassero nella direzione sperata le politiche per le biblioteche esposte da Salvatore Accardo nella relazione al Consiglio Superiore delle Accademie e delle Biblioteche dell'aprile 1969¹. In quella occasione in realtà Accardo doveva dar conto dello stato d'attuazione del programma per le accademie e le biblioteche, come stabilito dalla legge n. 685 del luglio 1967, nell'ambito del programma economico nazionale per il quinquennio

¹ La relazione del Direttore generale venne poi pubblicata su «Accademie e biblioteche d'Italia» dal titolo *Accademie e biblioteche per la diffusione della cultura* (cfr. ACCARDO 1969). Il Consiglio Superiore fu costituito con la L. 30 dicembre 1947 n. 1477 che provvedeva al riordinamento dei corpi consultivi del MPI. Era composto di quattordici membri, che restavano in carica per un quadriennio, oltre il Ministro per la pubblica istruzione, che lo presiedeva (un ispettore generale bibliografico, scelto dal ministro; tre bibliotecari direttori di biblioteche governative, eletti dai bibliotecari di ruolo; un direttore di biblioteca non governativa e due studiosi, che abbiano particolare competenza nel campo della bibliotecaria e della biblioteconomia, scelti dal ministro; e sette presidenti delle accademie e dei corpi scientifici eletti, dai membri ordinari degli anzidetti sodalizi), in parte elettivi, in parte nominati. Casamassima ne fece parte dal gennaio 1966, dal suo rinnovo. Gli altri membri erano: Mario Carrara, direttore della Biblioteca civica di Verona; Giorgio Cencetti, professore di Paleografia e diplomatica nell'Università di Roma; Emidio Cerulli; Laura De Felice Olivieri, direttrice della BNCR (fino al 1968 quando l'incarico passò a Cerulli); Giulio De Marchi, presidente dell'Accademia di scienze e lettere di Milano; Giacomo Devoto, presidente dell'Accademia della Crusca; Paolo Dore, presidente dell'Accademia delle Scienze di Bologna; Marino Gasparini, presidente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze; Giuseppe Grosso, presidente dell'Accademia delle scienze di Torino; Francesco Marzolo, presidente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia, Ernesto Pontieri, presidente dell'Accademia Pontiana di Napoli, Guido Stendardo, ispettore generale bibliografico e il vice presidente, Aldo Ferrabino.

1966-1970.² Nella sua esposizione relativa ai problemi del personale e alle modalità di spesa dei finanziamenti previsti per legge, il Direttore generale individuò soprattutto nella complessità delle procedure contabili la ragione della lentezza con la quale si stava provvedendo all'ampliamento del organici previsti e alla spesa effettiva delle somme assegnate.³ Seppure molto genericamente, Accardo su questi temi fece un esplicito riferimento all'esperienza della BNCF per suggerire alcune innovazioni: l'adozione di provvedimenti che rendessero immediata la spendibilità dei finanziamenti deliberati, l'introduzione in ogni biblioteca della figura del segretario-economista e, soprattutto, di una forma di amministrazione autonoma sul modello della contabilità speciale introdotta in BNCF e in alcune Soprintendenze dopo l'alluvione⁴. La gran parte del suo intervento fu comunque dedicata alla analisi, puramente descrittiva, della situazione del sistema bibliotecario statale gestito dalla Direzione generale, riproponendo l'elenco degli istituti facenti parte di tale sistema, i loro compiti ed i fini perseguiti. Negli approfondimenti dei quattro fini fondamentali – conservazione, informazione bibliografica, ricerca e pubblica lettura – dopo la loro piana enunciazione Accardo non propose delle soluzioni specifiche e chiare ma si limitò a suggerire alcune iniziative - anche alternative fra loro - tra quelle possibili per un più efficace adempimento ai compiti istituzionali, rinviando all'ormai prossimo nuovo programma quinquennale l'avanzamento di proposte più concrete⁵.

² Cfr. ACCARDO 1969 al quale si rimanda anche per il dettaglio dei primi quattro commi del paragrafo 104 all'interno del capitolo VIII «Istruzione e formazione culturale» che si riferivano appunto alle biblioteche e alle accademie.

³ Quanto al personale, Accardo ripercorre in particolare il tormentato iter amministrativo e legislativo dei concorsi per i nuovi posti delle qualifiche iniziali delle carriere già previsti nel 1966 ma banditi soltanto nel giugno 1968. In merito alle modalità di spesa non riguardanti il personale evidenziò soprattutto le difficoltà legate alla obbligatorietà dei controlli preventivi.

⁴ Cfr. ACCARDO 1969, p. 90-91.

⁵ Nell'ambito della conservazione fece notare, ad esempio: «si pongono dunque i quesiti se distinguere i bibliotecari conservatori sin dall'ingresso nei ruoli, o successivamente; se istituire soprintendenze specifiche per i compiti di tutela e conservazione o distinguere nell'unica soprintendenza regionale un servizio apposito; se prevedere un gruppo di ispettori centrali per la conservazione»; cfr. ACCARDO 1969, p. 94.

Ciò nonostante, alcuni punti emergevano con chiarezza: il rafforzamento della centralità dell'Istituto di Patologia del libro nell'ambito della conservazione; la costituzione presso la Direzione generale di un nuovo ente per il coordinamento e il controllo delle attività di ricerca dei singoli istituti e, sempre nell'ambito della ricerca, l'impegno esplicito in favore di «acquisti sistematici in antiquariato»; il mantenimento del Servizio nazionale di lettura quale strumento principale per la promozione e lo sviluppo in questo settore da parte dello Stato.

A conclusione della relazione del Direttore generale, Casamassima intervenne in merito, insieme ad Emidio Cerulli, avanzando un giudizio complessivamente negativo, ancora prima di ripercorrere singolarmente le principali questioni⁶. Infatti, pur riconoscendo la chiarezza e l'esaustività dell'analisi, l'impegno nei finanziamenti nonché l'efficacia di alcuni provvedimenti legislativi promossi, per essi la strada intrapresa non era quella del rinnovamento richiesto: in particolare ritenevano che gli aumenti quantitativi, numerici, non erano accompagnati da un correlativo e necessario mutare delle strutture e degli strumenti.

Quest'ultimo intervento merita ampia considerazione in quanto segna una svolta nella politica di Casamassima, che iniziava a disperare di potere ottenere un qualche risultato sulla via del rinnovamento condotto principalmente per il tramite di progetti tecnici - potremo dire 'dall'interno delle biblioteche' - e di interventi normativi *ad hoc*, secondo la prospettiva che si era aperta grazie all'alluvione. A distanza di due anni e mezzo, appariva chiaro, invece, che non sarebbe stata varata alcuna legge speciale per la BNCF e che qualsiasi tentativo di ristrutturazione sarebbe stato difficile, se non impossibile, senza una più ampia e radicale riforma organizzativa del sistema nazionale delle biblioteche. Altrettanto chiaro era che l'esposizione del Direttore generale non sembrava offrire alcuna apertura in questo senso.

⁶ Cfr. CASAMASSIMA - CERULLI, p. 181.

6.1. Un nuovo appello per il rinnovamento

Casamassima e Cerulli rilevavano innanzitutto che «i vecchi problemi si trasformano e talvolta divengono più gravi; ai vecchi problemi si aggiungono i nuovi; e assieme, fatto positivo, è una nuova, diversa consapevolezza dei difetti e dei limiti dei nostri istituti». ⁷ L'alluvione aveva contribuito ad una forte accelerazione verso questa consapevolezza, tanto che nell'intervento a quattro mani numerosi sono i riferimenti espliciti alla esperienza vissuta in BNCF negli ultimi anni. Le argomentazioni riguardanti i principali temi, peraltro già incontrati nel nostro percorso, nonché le proposte operative avanzate, possono essere viste, in vari casi, come uno sviluppo di quell'esperienza; quasi la compiuta esposizione su un piano generale, di riflessioni e determinazioni maturate in quello specifico contesto.

Riguardo ai finanziamenti, ad esempio, proprio l'esperienza della gestione dei mezzi straordinari giunti in biblioteca dopo il novembre 1966, consentiva di affermare con sicurezza che il notevole, e insperato, incremento del quale le due biblioteche nazionali centrali stavano usufruendo, se garantiva l'avvio della ristrutturazione, non avrebbe permesso una reale pianificazione delle operazioni progettate; anzi, avrebbe potuto rivelarsi controproducente. Era ormai chiaro che agli incrementi, pur commisurati alle esigenze reali delle biblioteche e ai loro piani di sviluppo, dovevano necessariamente accompagnarsi cambiamenti radicali, innanzitutto nelle modalità di approvvigionamento. Infatti, quelle vigenti non consentivano «quella programmazione e quella pianificazione ad ampio respiro che è indispensabile per una vera, profonda trasformazione, ristrutturazione dei due maggiori istituti bibliografici italiani». Occorreva, invece, un provvedimento specifico contro la precarietà dei finanziamenti, in favore della loro semplificazione e prevedibilità, magari inserito in un piano pluriennale di sviluppo. Di più: era necessario intervenire a monte, sulle ragioni di tale precarietà e straordinarietà, ossia sulla frammentazione

⁷ Cfr. CASAMASSIMA - CERULLI, p. 181.

delle fonti di approvvigionamento, sulle dispersive competenze in materia di finanziamenti delle biblioteche. Precisavano in questo senso i due direttori: «Non basta il sommarsi di anno in anno della dotazione ordinaria, della dotazione straordinaria, dei finanziamenti previsti nel piano della scuola, dei contributi speciali. Il finanziamento per le biblioteche va unificato, deve trasformarsi in dotazione certa, su cui si possa contare anche per il futuro».⁸ Contestualmente si chiedeva anche di prendere atto che i bilanci, per come erano congeniati e strutturati in quel momento, erano del tutto inadeguati, soprattutto per la mancanza di aderenza alla realtà contabile degli istituti e andavano profondamente ripensati.

Sempre sul piano amministrativo-finanziario, il richiamo al post alluvione diviene esplicito con la prevista introduzione, nel piano della Direzione Generale, di «forme di contabilità speciale» o «di amministrazione autonoma», che, sperimentate anche in BNCF in base a quanto disposto dai decreti del novembre 1966, erano ritenute «condizioni necessarie per un vero rinnovamento degli istituti e un arricchirsi, ampliarsi del loro ritmo di lavoro»⁹. Sul fronte della organizzazione del personale, invece, nella introduzione della figura del segretario-economista e di un ufficio dedicato alla gestione della spesa sembrava di poter riconoscere quella diversa «concezione del governo delle biblioteche», che Casamassima aveva già tentato di introdurre chiedendo, ad esempio nella 'legge speciale', la separazione della funzione amministrativo-contabile del direttore da quella scientifica. D'altra parte, se la proposta ministeriale sembrava sufficiente per le biblioteche medie e piccoli, per le due nazionali centrali occorreva un intervento più radicale. In proposito si suggeriva l'opportunità di «istituire, in analogia al sistema seguito, ad esempio, presso le Università, la funzione di direttore amministrativo con proprie dirette responsabilità per quanto attiene alla gestione finanziaria»¹⁰. Questo passo poteva anche essere

⁸ Cfr. CASAMASSIMA - CERULLI, p. 182.

⁹ Cfr. CASAMASSIMA - CERULLI, p. 185.

¹⁰ Cfr. CASAMASSIMA - CERULLI, p. 184.

considerato come il primo «verso una diversa strutturazione della direzione delle maggiori biblioteche», a cominciare dalle due Nazionali Centrali.

Per Casamassima la riforma della direzione era di per sé una questione centrale e costituiva il perno del più complesso piano di ammodernamento della organizzazione interna della BNCF.¹¹ Con Cerulli, rimarcava il rilievo nazionale di una 'riarticolazione degli istituti' ed una più ampia riorganizzazione degli uffici, che portasse contestualmente ad una maggiore distribuzione delle responsabilità e alla valorizzazione delle capacità tecniche dei bibliotecari. Questo avrebbe contribuito a fare uscire il personale da quella *routine* che fin dal rapporto alla Franceschini aveva indicato come uno degli aspetti più mortificanti del contesto professionale italiano, e a rimettere al centro delle attività dei bibliotecari la redazione degli strumenti per la ricerca e l'informazione, a partire dai «cataloghi di materiale speciale»¹². In questo caso non si trattava soltanto della rivendicazione della professionalità tecnica dei bibliotecari rispetto all'ingerenza delle mansioni amministrative o della prassi ripetitive. Per Casamassima l'alluvione, già a partire dalla gestione dell'emergenza, con l'esperienza della biblioteca-cantiere, e poi negli anni del fermento della ristrutturazione, aveva consentito di sperimentare metodologie ed organizzazioni del lavoro improntate più alla collaborazione e alla creatività dei gruppi, ed allo stesso tempo alla responsabilità dei singoli, che al rapporto verticistico e alla passiva esecuzione delle mansioni.

D'altra parte, la riforma organizzativa non sarebbe stata sufficiente per una nuova valorizzazione degli aspetti più qualificanti della professione bibliotecaria (a cominciare dal rilancio di una massiccia attività di catalogazione dei fondi delle biblioteche), se non si fosse trovata anche una soluzione alla drammatica carenza del

¹¹ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47, ma vedi anche Cap. 5.

¹² Cfr. CASAMASSIMA 1967a, p. 580. È ad esempio significativo il seguente passaggio: «Il pericolo della routine, che è insito in tutte le professioni, rappresenta la più grave minaccia per il bibliotecario e per le biblioteche. Occorrerà vincere resistenze tradizionali, psicologiche, di alcuni direttori, per i quali è sempre valida la sentenza stantia, ma ancora pericolosa: il bibliotecario che legge è perduto»; cfr. CASAMASSIMA - CERULLI, p. 183, 187-188.

personale e alla urgente questione di una adeguata qualificazione da fondarsi su specifiche forme di collaborazione con le università.

Nonostante la direzione generale avesse predisposto un piano triennale di incremento e fossero già stati banditi nuovi concorsi per le assunzioni, i due direttori invitavano, anche in questo caso, ad «andare al di là dell'aspetto quantitativo, numerico dell'operazione».¹³ L'esperienza fiorentina, infatti, aveva dimostrato che il problema dell'organico non poteva essere risolto senza prevedere anche una riforma delle modalità di reclutamento e un consolidamento della formazione professionale in ambito universitario.

La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dopo alcuni concorsi, e due anni e mezzo dopo l'alluvione, ha visto aumentare il proprio personale di ruolo soltanto di poche unità. La Biblioteca rischia, per una non trascurabile parte delle nuove leve, di divenire un luogo di transito, in attesa del trasferimento; nella migliore delle ipotesi di essere una sede di tirocinio, una scuola per bibliotecari che lavoreranno poi altrove. È certo che soltanto una meditata distribuzione geografica delle scuole per bibliotecari potrà, nel futuro, ridurre questo grave inconveniente. Per assicurare agli istituti l'adeguato, proporzionale aumento del personale, occorrono intanto mezzi decisi: i concorsi dovrebbero essere banditi su base regionale, o almeno esclusivamente per alcune biblioteche. In sostanza, per quanto riguarda il personale, il problema è solo dal punto di vista legislativo e numericamente, sulla via di una soluzione positiva. Fatta eccezione per alcune biblioteche geograficamente fortunate, o per alcuni giovani preparati, la situazione non è migliorata, come ci saremmo aspettati.¹⁴

Per risolvere il problema della qualificazione del personale si proponeva innanzitutto l'istituzione di un articolato sistema di scuole per bibliotecari di livello universitario, che avrebbero provveduto alla preparazione scientifica e tecnica, seguita da un periodo di tirocinio e di esperienza lavorativa retribuita prima dell'ingresso in

¹³ Accardo da questo punto di vista aveva esplicitamente sostenuto di non voler modificare le operazioni di reclutamento, pur ammettendo che anch'esse potranno essere «rivedibili»; cfr. ACCARDO 1969, p. 91.

¹⁴ Cfr. CASAMASSIMA - CERULLI, p. 183-184.

carriera. Nell'attesa di questa nuova organizzazione formativa determinasse una maggiore fidelizzazione territoriale, per rendere più stabile e duratura la permanenza dei neo assunti e per rispondere alle esigenze particolari degli istituti, i due direttori proponevano, come già tentato da Casamassima con la legge speciale, di bandire concorsi su base regionale o per specifiche biblioteche. Inoltre, i bandi dei concorsi avrebbero dovuto consentire il riconoscimento degli specifici titoli di studio così conseguiti, oltre ad eventuali esperienze di volontariato precedentemente acquisite. Nella elaborazione di queste proposte sono patenti gli echi delle difficoltà e delle frustrazioni vissute in BNCF circa l'impossibilità di assumere personale qualificato extra concorsuale, anche a tempo determinato, sia da parte dell'istituto sia indirettamente per via ministeriale¹⁵.

La necessità di superare "i limiti formalistici" degli strumenti legislativi ed amministrativi viene evocata da Casamassima e da Cerulli anche per rendere possibile l'adeguamento dei servizi pubblici e dell'informazione bibliografica alle reali necessità di una società profondamente diversa da quella nella quale tali strumenti erano stati elaborati. Del tutto inadeguato in questo senso consideravano il regolamento per la biblioteche pubbliche statali, che, ancorché varato un anno e mezzo prima, rispecchiava nel complesso «una remota situazione storica» e non dava alcun contributo ad una maggiore efficienza dei servizi e alla creazione di nuovi strumenti. Come abbiamo visto, Finzi aveva esplicitamente mostrato nelle sue riflessioni come fosse una condizione indispensabile per il rinnovamento, che almeno la Nazionale di Firenze si rendesse autonoma dal punto di vista della regolamentazione degli strumenti e delle prassi di lavoro.¹⁶

¹⁵ Già nel dicembre del 1966 Casamassima chiese alla DGAB di promuovere un intervento normativo *ad hoc* al Parlamento per l'incremento del personale, ora in App. I n. 16. Su questo cfr. Cap. 4. Sul personale e le soluzioni adottate in alcuni settori (soprattutto restauro e BNI), vedi Cap. 5.

¹⁶ Cfr. Cap. 5. Come già detto per il deposito obbligatorio, ad esempio, si suggeriva il ricorso ad accordi delle biblioteche con gli editori e gli stampatori; per le altre questioni si rimandava invece alla collaborazione tra biblioteche, da formalizzarsi indipendentemente dalla appartenenza istituzionale e finalizzata al servizio delle specifiche comunità territoriali

Per le questioni della conservazione occorre una riforma generale delle strutture e degli strumenti finalizzati alla tutela e al restauro. A cominciare dalla definizione dei requisiti essenziali per una buona conservazione: ovvero, la costruzione di magazzini con caratteristiche climatiche controllate o l'adeguamento di quelli esistenti; l'incremento del personale scientifico (chimici, fisici, biologi) e la specializzazione dei bibliotecari conservatori; l'istituzione nel ruolo delle biblioteche di personale tecnico (restauratori, legatori, fotografi); la creazione di laboratori di restauro e di legatoria, di gabinetti fotografici. Le questioni prioritarie erano dunque quelle della formazione e dell'addestramento delle nuove figure professionali e dell'allestimento di un sistema di laboratori ed officine pubbliche all'interno degli istituti.¹⁷

Anche Accardo aveva riconosciuto che “la conservazione in senso proprio comporta una particolare qualificazione del personale che se ne debba occupare sia in biblioteca, sia in soprintendenza” e aveva auspicato l'esistenza di “adeguati laboratori di restauro e di legatoria”, di “gabinetti fotografici e filmoteche”; tuttavia allo stesso tempo si era detto convinto che “i laboratori e i gabinetti non debbono essere necessariamente gestiti dagli istituti statali” mentre sarebbe stato opportuno “organizzarli almeno in talune sedi”, a cominciare dalla due nazionali centrali. Nella visione di Casamassima il passaggio ad una gestione diretta da parte dello Stato del restauro dei manufatti librari e dei documenti cartacei, anche attraverso la costituzione di una rete capillare di laboratori specializzati e l'assunzione di personale opportunamente addestrato e selezionato, era necessaria; come del resto, in generale, dovevano essere di diretta gestione pubblica tutte le attività comprese nella funzione conservativa delle biblioteche.

Anche nella prospettiva di Accardo di ottenere per la DGAB cospicui finanziamenti, oltre che per gli acquisti antiquariali che gli stavano particolarmente a cuore, proprio per interventi straordinari di restauro e di conservazione nel settore delle biblioteche,

o, nel caso delle due biblioteche centrali, dell'intero paese. Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*.

¹⁷ Cfr. ACCARDO 1969, p. 94.

i due direttori, come già per i notevoli incrementi di personale e delle provvigioni per la gestione degli istituti, temevano le possibili conseguenze negative di una 'semplice' immissione di somme cospicue in un contesto operativo e organizzativo immutato.¹⁸ All'incremento quantitativo delle risorse avrebbe dovuto accompagnarsi «un correlativo mutare delle strutture», per una utilizzazione razionale dei mezzi pur ingenti e per tutelarsi dai rischi che si paventavano proprio per la conservazione dei libri. Ciò sarebbe equivalso a demandare un servizio per sua natura pubblico «alla iniziativa e all'interesse dei privati», che per quanto riguardava il restauro librario erano ancora perlopiù legati ad un'idea 'distruttiva' di intervento e ad una prassi artigianale antiquata, superate dalle sperimentazioni e dalla impostazione 'scientifica' del restauro consolidate a Firenze.¹⁹

Di fronte all'organo consultivo dello Stato più autorevole in fatto di biblioteche, si stavano scontrando due diverse visioni del restauro librario e due inconciliabili politiche per la conservazione, fondate su opposti orizzonti politici di riferimento. toni accorati e inusuali i direttori delle due nazionali centrali imposero il dibattito su questioni centrali del sistema bibliotecario nazionale in una sede istituzionale più avvezza a deliberare su questioni particolari o riguardanti singoli istituti. Nel contesto più generale che vedeva prospettare l'istituzione delle Regioni avvenuta di lì a pochi mesi, e la riforma dell'amministrazione dei beni culturali che si profilava all'orizzonte, Casamassima e Cerulli ebbero il coraggio di testimoniare di fronte al Consiglio e alla DGAB le criticità riscontrate nella propria esperienza di dirigenti, in taluni casi senza preoccuparsi troppo dell'effettiva percorribilità o della organicità in un progetto di riforma complessiva del sistema delle biblioteche. D'altra parte, come abbiamo avuto modo di apprezzare in precedenza, per Casamassima valutare i problemi partendo da una loro serrata analisi o una impietosa critica e cercarne la

¹⁸ Casamassima parlerà più tardi di una dotazione a bilancio della DGAB di oltre un miliardo e mezzo di lire per il 1970 destinata al restauro e alla conservazione: cfr. CASAMASSIMA 1971b, p. 42.

¹⁹ Cfr. CASAMASSIMA 1971b, p. 42; ma una lettura diversa della tradizione del restauro in Italia darà Anna Maria Giorgetti Vichi, per cui vedi più avanti.

soluzione attraverso il confronto e la dialettica, anche aspra, corrispondeva al suo modo di pensare oltre che vivere e di operare nelle istituzioni.

Ancorché non mancarono singole proposte concrete anche per il settore della conservazione, i due direttori invitarono prima di tutto a considerare le opportunità che offrivano le strutture allestite a Firenze per il restauro post alluvione.

La strada [...] a nostro parere, è ormai segnata: siamo di fronte ad una realtà. I laboratori di restauro dei libri antichi e moderni, di legatoria, di fotografia e di microfilm che si sono venuti organizzando presso la Nazionale di Firenze dal novembre del 1966 (un investimento di molte centinaia di milioni; circa 120 lavoratori specializzati) costituiscono oggi un enorme patrimonio di esperienza, di capacità professionali, di attrezzature scientifiche e tecniche. [...] Il centro di Firenze costituisce di fatto la sicura premessa per la soluzione del problema della conservazione presso le biblioteche. Affiancandosi al centro di ricerca scientifica (fisica, chimica, biologica, etc.) che è l'Istituto di patologia del libro di Roma, i laboratori di Firenze potranno divenire fin da ora il centro di addestramento dei restauratori, dei legatori, dei fotografi, che non devono mancare nelle maggiori biblioteche, e degli stessi bibliotecari responsabili della conservazione.²⁰

Il sistema per la conservazione ipotizzato dai due direttori prevedeva anche la creazione presso le grandi biblioteche di laboratori affidati a personale tecnico e bibliotecari conservatori da formarsi presso i laboratori fiorentini, almeno nella fase iniziale della riforma. Era ribadita la convinzione che un efficiente sistema di conservazione avrebbe dovuto prevedere oltre all'Istituto di patologia del libro, finalizzato principalmente alla ricerca scientifica, anche un polo unico per la ricerca applicativa e la formazione professionale, ruolo che poteva essere assolto proprio dai laboratori fiorentini, per i quali si proponeva la trasformazione in Centro nazionale per la conservazione del patrimonio librario²¹. Le trattative di Casamassima con la

²⁰ Cfr. CASAMASSIMA - CERULLI, p. 185-186

²¹ Nessuna proposta concreta veniva invece avanzata in merito alla questione dei magazzini. L'esempio delle difficoltà e delle lungaggini incontrate dalle diverse proposte di Casamassima per la costruzione di nuovi depositi, non era certo incoraggiante. Su questo vedi Cap. 5.

Direzione generale per l'istituzionalizzazione dei laboratori erano in pieno svolgimento nel 1969 e ancora non si era manifestata l'opzione della iniziativa parlamentare²². D'altra parte i finanziamenti statali ai laboratori fiorentini erano in scadenza alla fine di quell'anno e trovare una soluzione che ne garantisse la trasformazione in istituzione permanenti appariva ineludibile: era considerata una questione urgente di politica nazionale.

Per quanto riguardava le Soprintendenze bibliografiche, ancor prima di una nuova articolazione istituzionale, si riteneva necessario un completo ripensamento dei compiti e delle funzioni.

Dopo mezzo secolo le soprintendenze bibliografiche devono occuparsi, con un personale quasi inesistente rispetto alle dimensioni dei compiti, di pubblica lettura, di assistenza alle biblioteche degli enti pubblici e alle biblioteche ecclesiastiche, e al tempo stesso di tutela e di conservazione del ricchissimo patrimonio librario non gestito direttamente dallo Stato, di controllo del materiale librario di pregio di proprietà di privati [...]. Qui non si tratta soltanto di compiti numerosi e diversi, ma anche e soprattutto di competenze scientifiche distinte. È tempo dunque che siano costituite soprintendenze specifiche, alle quali saranno affidati esclusivamente i compiti di tutela e di conservazione.²³

La questione dell'eccessivo e articolato carico di responsabilità delle Soprintendenze bibliografiche non era nuova. Come abbiamo visto, il problema era stato discusso ampiamente, anche dai gruppi di studio della Commissione Franceschini: alle analisi precedenti adesso si univa l'esperienza del dopo alluvione, che aveva fatto emergere con ancora maggior evidenza l'inefficienza della loro organizzazione. La soluzione proposta dai due direttori prevedeva la separazione della mansioni di conservazione e

²² Come documentato nel Cap. 5 a queste trattative con la Direzione generale Casamassima fece più volte esplicito riferimento nel corso di alcune riunioni svoltesi nel 1969 per l'istituzione del Centro internazionale per l'addestramento e l'istruzione. In merito all'iniziativa parlamentare, la cosiddetta proposta Romanato per *l'Istituzione di un centro nazionale del restauro del libro presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, presentata il 16 ottobre 1970, vedi più avanti in questo capitolo.

²³ Cfr. CASAMASSIMA - CERULLI, p. 186-187.

tutela, affidate alle soprintendenze in quanto organi periferici ministeriali, da quelle che oggi definiremo di coordinamento delle altre funzioni degli istituti bibliografici (dalla lettura al prestito, agli acquisti), che avrebbero dovuto essere gestite da uffici specifici territoriali. La ormai prossima istituzione delle regioni apriva interessanti prospettive, sia per il nuovo assetto istituzionale sia per una migliore definizione delle funzioni di questi enti rispetto alle competenze 'territoriali' delle biblioteche e ai nuovi organi di governo locale. Come sappiamo, le questioni inerenti alle biblioteche, e più generalmente agli istituti di cultura coinvolti nella nascita delle regioni e al passaggio ad esse di alcune funzioni dello Stato, rimarranno aperte ancora per alcuni anni²⁴.

6.2. Difficoltà, incomprensioni e solitudini

L'intervento di Casamassima e Cerulli al Consiglio Superiore non ottenne alcun riscontro immediato sulle politiche culturali messe in atto dalla Direzione generale, né avviò quella riflessione 'interna' alle istituzioni che costituiva forse il principale scopo dei due direttori. Le riforme istituzionali proseguirono il loro cammino in sede parlamentare, senza che gli organi amministrativi fino a quel momento preposti alla gestione centrale e periferica dello Stato e delle biblioteche si facessero latori di alcuna proposta.

Di lì a pochi mesi maturò invece la rottura 'ufficiale' tra il direttore della BNCF e l'amministrazione centrale. L'occasione fu offerta dal trasferimento in blocco di 11

²⁴ I trasferimenti delle competenze amministrative alle regioni, previsti dal D.P.R. 14 gennaio 1972 n. 3, *Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza scolastica e di musei e biblioteche di enti locali e dei relativi personali e uffici*, che attuava l'art. 117 della Costituzione, venne completato, come noto, con le legge di delega 22 luglio 1975, n.382 e il relativo decreto di attuazione 24 luglio 1977, n. 616.

impiegati dalla BNCF. La delusione di Casamassima fu tale da farlo rimettere le dimissioni, con una lettera al Direttore generale datata 16 luglio 1969. La rilevanza del documento merita un'ampia lettura.

Chiarissimo professore,

con enorme sorpresa mia e del personale della Biblioteca abbiamo appreso oggi, direttamente, crudamente, dalle lettere di trasferimento, che il 1° agosto abbandoneranno la nazionale ben 11 impiegati [...] Quel che sorprende non è tanto il trasferimento in sé [...] Quel che sorprende e preoccupa (e questo è *l'understatement* del secolo) è il fatto che un trasferimento così massiccio in una sola volta, prima delle nuove assegnazioni di personale proveniente dai recenti concorsi [...], prima dell'assunzione degli invalidi e prima dell'espletamento dei nuovi concorsi [...]. Mi si passi il paragone edilizio, che pure mi sembra calzante: è come se in un edificio pericolante (a questo può ben paragonarsi la biblioteca Nazionale di Firenze in fatto di organizzazione) si abbattesse improvvisamente un'intera parete di sostegno, prima di aver provveduto a puntellarla o a gettare una serie di nuovi pilastri. Non ci si può aspettare che il crollo. Si tratta di un episodio già grave di per sé, ma che acquista un particolare significato se lo si guarda in prospettiva, giacché fa perdere le ultime speranze per una futura soluzione del problema principe della nazionale, quello del personale.

La nazionale era in crisi, soprattutto per quanto tocca l'organico, già nel 1965 (per prendere una data non troppo remota: ma i mali della nazionale hanno radici che vanno molto in profondo nel tempo): si veda a questo proposito la mia relazione dell'aprile di quell'anno, ormai divenuta di pubblica ragione negli atti della Commissione d'indagine Franceschini. Poi è sopravvenuta l'alluvione del novembre del 1966 con le conseguenze che il mondo intero conosce. La crisi, anche e soprattutto per quanto concerne il personale, si è estesa, si è moltiplicata, in certi aspetti ha persino mutato, in peggio, natura. Ora a distanza di due anni abbiamo il dovere di riconoscere che nulla – ripeto con fermezza, nulla – si è fatto per venire incontro alle necessità di personale della maggiore biblioteca italiana. Mi sia consentito di ritornare per un momento alla mia relazione del 31 luglio del 1967, che recava le proposte minime per un organico della biblioteca nazionale. Nella parte introduttiva scrivevo: “occorre appena ricordare come la scarsità del personale costituisca forse il maggior ostacolo (più che la penuria dei mezzi e la mancanza di spazio) non diciamo ad una ripresa della biblioteca, ma addirittura ad un modesto funzionamento. Le forze a disposizione della nazionale erano già inadeguate, del tutto insufficienti, rispetto ai compiti del più importante istituto bibliotecario e bibliografico italiano, prima del 4 novembre del 1966. Attualmente, disperso, frazionato tra i lavori di ripristino e le esigenze più elementari di lavoro, di sopravvivenza, il personale della biblioteca attraversa una crisi di estrema gravità”. [...] Il 31 luglio del 1967 [...]

l'organico della biblioteca assommava a 117 impiegati; alla data del 1° agosto p.v. il personale della nazionale raggiunge il totale di 108 impiegati.

[...] Non so quanti impiegati sono destinati alla nazionale nei prossimi mesi [...] Non possiamo prevedere e immaginarsi se non nuove crisi, nuove difficoltà, nuove amarezze, nuove inutili ansie.

Dai numerosi e affollati concorsi degli ultimi mesi la nazionale non ha ricevuto nessun vantaggio: soltanto danni, se si guarda bene.

Le sarò molto grato, signor direttore generale, se vorrà far redigere dall'ufficio personale un raffronto della situazione del personale e degli aumenti di organico dal gennaio 1967 al 1 agosto 1969 per le due biblioteche nazionali centrali. Sono sicuro che sarà sufficiente uno sguardo alle due colonne di cifre per rilevare con quanta scarsa fiducia si è guardato alla dura, amara fatica che da anni la nazionale di Firenze sostiene con la mia direzione.

Queste considerazioni, che ho buttato sulla carta in tutta fretta (perdoni quindi la forma assai grezza) non possono condurre, per me, se non ad una sola conclusione. Con mio rammarico sono costretto a chiederLe di accettare le mie dimissioni dalla direzione della biblioteca nazionale centrale di Firenze. Ho fatto tutto quello che potevo nell'assolvere un compito molto difficile; ma è per me evidente che non sono riuscito nel mio intento se oggi la nazionale si trova, per quanto riguarda l'elemento più importante nella vita di una biblioteca, l'organico, in una situazione peggiore di quella di alcuni anni fa. Un altro direttore, che goda della fiducia dell'amministrazione centrale, potrà certamente fare meglio: è questo il mio sincero augurio alla biblioteca nazionale. Vorrei sottolineare in maniera particolarmente evidente che questo mio gesto nasce dalla mia intima persuasione e dalla mia fermissima volontà. Le sarò molto grato quindi, sig. direttore generale, se vorrà venire incontro alla mia richiesta (è la prima volta che chiedo qualcosa per me), per risparmiarmi l'unica alternativa che altrimenti mi resterebbe, ossia la domanda di dimissioni dall'amministrazione²⁵.

Ai fini biografici, ed in particolare per la ricostruzione storica delle vicende personali legate al dopo alluvione, il documento offre ovviamente molti motivi di interesse. Fra questi, diversi aspetti ci paiono particolarmente significativi anche per il percorso fin qui proposto e su questi vorremmo concentrarci: ovvero per la ricostruzione delle politiche che Casamassima ha inteso perseguire nella gestione

²⁵ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima al Direttore generale del 16 luglio 1969*, in BNCF AS n. 514.

della BNCF dopo il novembre 1966 e per la riconsiderazione del peso di questa esperienza nel suo *iter* professionale e culturale.

Nella prima parte della lettera Casamassima sottolineava soprattutto le modalità e i tempi del provvedimento, legati a circostanze particolari e probabilmente autonome; e ciò in base ad 'abitudini' radicate nell'apparato burocratico che ormai disperava di poter modificare. Ai suoi occhi, l'episodio denotava l'assenza di una effettiva volontà di cambiamento da parte dell'amministrazione centrale, e poteva perciò leggersi anche come il sintomo di una più generale resistenza verso una gestione che attribuiva molta rilevanza alla riforma degli aspetti amministrativi ed organizzativi.

Nel programma di Casamassima la questione del personale era strategica: coerente dalla richiesta di un suo aumento considerevole nel rapporto Franceschini fino alle proposte più articolate ed estese ai problemi del reclutamento e della formazione avanzate insieme a Cerulli. La constatazione che non si fosse giunti neppure ad un adeguamento numerico - come per un certo periodo era sembrato possibile - prima che fosse addirittura diminuito, lo induceva a pensare che la crisi denunciata pubblicamente dal 1965 non sarebbe stata superata neppure in quelle circostanze; né tantomeno sarebbe stato possibile dare avvio agli altri aspetti della riforma riguardanti il personale. A fronte di una necessità stimata del triplo dell'organico disponibile, la prospettiva più realistica per il futuro della BNCF sembrava a Casamassima quella della pura sopravvivenza, ovvero tutt'altro rispetto all'agognato rinnovamento.

Dal punto di vista personale Casamassima lesse l'accaduto come l'ennesimo segno della «scarsa fiducia» nei confronti della sua direzione, la cui «dura, amara fatica» aveva sostenuto con senso del dovere, ma soprattutto animato dalla speranza in un rinnovamento possibile. Ne era tanto convinto da pensare che la mancanza di sostegno non fosse un boicottaggio della riforma, ma volesse piuttosto colpirlo personalmente. Era pertanto meglio farsi da parte.

Gli effetti 'ufficiali' delle dimissioni non sono documentati. Di certo Casamassima manterrà la carica di direttore della BNCF fino al suo distacco dall'amministrazione,

con la richiesta di congedo a riposo a decorrere dal 1 settembre 1970. La notizia della sua decisione di lasciare la direzione contribuì invece ad accelerare il processo già iniziato, e da allora si accentuò, che da una parte vide l'indebolimento della sua autorità e della presa carismatica che avevano fino ad allora mantenuto compatto intorno al proprio 'generale' l'esercito dei volontari e del personale, dall'altra l'affievolirsi ed il disarticolarsi del suo progetto di rinascita della BNCF. Per alcune sue componenti esso conobbe un definitivo abbandono, a cominciare dall'ampliamento della biblioteca e dalla riorganizzazione degli spazi per il pubblico; per altre subì notevoli ritardi che ne compromisero le implicazioni sul piano della ristrutturazione, come nel caso del riordino dei giornali alluvionati per la creazione della emeroteca. Questi processi resero non più universalmente condivisa e sicuramente meno efficace la forza che fino ad allora aveva avuto il piano di rinascita nel motivare gli attori impegnati nella sua attuazione.

In tutti questi casi, come abbiamo visto, Casamassima tentò nel corso del 1969 il rilancio attraverso progetti alternativi, che però risultarono più simili ad aggiustamenti perseguiti per generosità ma senza prospettive di successo. Anche il lavoro sui cataloghi, che intendeva portare avanti contemporaneamente il risanamento e il riordinamento degli schedari con la loro riproduzione in microfilm, si stava rivelando particolarmente difficile sia dal punto di vista della collaborazione tra l'Ufficio interno per la ricostruzione del catalogo e i lavoratori della Cooperativa LAT che eseguivano la microfilmatura, sia per il buon esito dell'ordinamento delle stesse schede nelle cassette. Nonostante le valutazioni positive date da Casamassima negli interventi ufficiali, ancora nel 1970, varie testimonianze riferiscono di numerose criticità esecutive e di lamentele avanzate dagli utenti e dal personale dell'Ufficio coordinato da Fulvia Farfara, responsabile del riordino ma inerme di fronte al continuo rimaneggiamento delle cassette. Fu perciò difficoltoso portare

avanti le diverse attività e garantire un livello adeguato di servizi e la stessa Farfara manifestò così la propria amarezza al Direttore²⁶:

L'amara constatazione di avere lavorato "a vuoto" mi addolora molto per tutti i miei collaboratori che con impegno e non indifferente sacrificio assolvono all'ingrato compito di "rifare". Unici, fra l'altro, in tutta la biblioteca, che, ininterrottamente, senza avvicendamenti e sempre più ridotti di numero, dal tempo dell'alluvione continuano a grattare fango, a lavorare su materiale sporco, a dedicarsi ad un'operazione monotona, logorante e oscura, ma tanto preziosa e utile per gli studiosi. Dovrebbero essere elogiati e sono invece oggetto di una tacita ma quanto mai ingiusta critica. È ben doloroso, chiarissimo Direttore, avere questo risultato finale e questa soddisfazione a conclusione di una fatica ingrata²⁷.

²⁶ Fulvia Farfara se ne lamentò più volte con Casamassima, giungendo nel giugno del 1969 a scrivergli una missiva, ed a inoltrarla una seconda volta formalmente nell'ottobre successivo: «Chiarissimo Direttore, ritengo mio dovere, come responsabile dell'Ufficio ricostruzione catalogo, denunciarLe ancora una volta il disordine in cui si trovano parecchie cassette di schede già da noi riordinate definitivamente. Ho fatto presente più volte a voce, a Lei direttamente e al signor Meucci, questo spiacevole fatto. Il signor Mansuino con troppa frequenza viene a lamentarsi con me di tale disordine. La signora Bacherini sabato scorso, portandomi la cassetta n.25 (Alfodli-Aligerti), da lei stessa riordinata nei primi mesi del 1967, perché ne constatassi la condizione, mi ha dichiarato che non fa che riordinare cassette. A questo proposito mi permetto di ricordarLe che per quasi tutte le cassette della lettera A non esistevano problemi di ordinamento, dato che l'Ufficio retrospettiva usava numerare a matita tutte le schede per poterle rimettere al catalogo nell'ordine preesistente, dopo le varie operazioni di confronto, copie e correzione. A noi della ricostruzione era quindi sufficiente seguire tale numerazione per ridare al pubblico le cassette come prima dell'alluvione. Il dott. Maltese ha trovato un'intera serie di schede in un'altra cassetta anziché in quella giusta. Il dott. Romanelli mi ha dichiarato che in continuazione trova schede fuori posto. Personalmente, dovendo fare una ricerca per la BNI alla voce Bibbia (tutta riordinata dalla signora Dalla Piccola), ho trovato l'intero gruppo degli anonimi in fondo. [...] Indignata per questo stato di cose, ho proibito a tutti i componenti il mio ufficio di accettare di riordinare cassette già fatte. Questo punto credo che non ci possa ritenere responsabili dei risultati di un lavoro cui mettono mano successivamente molte altre persone», *Lettera di Fulvia Farfara ad Emanuele Casamassima del 12 giugno 1969*, in BNCF AS n. 1302. Farfara invierà di nuovo la lettera il 7 ottobre chiedendo a Casamassima «date le continue osservazioni di colleghi sul disordine in cui vengono trovate le cassette del catalogo, osservazioni formalmente giuste ma per necessità di cose male informate», di «voler rendere di pubblica ragione, con cortese sollecitudine» le considerazioni espotevi.

²⁷ Cfr. *Lettera di Fulvia Farfara ad Emanuele Casamassima del 12 giugno 1969*, in BNCF AS n. 1302.

Il clima solidale dei primi anni post alluvione stava sfumando, lasciando il posto a contrasti e sospetti reciproci e, forse, ad una riequilibrio dei rapporti professionali ed umani inevitabile dopo il periodo eroico dell'emergenza e lo sforzo corale per la rinascita. Più tardi sempre sul fronte della riproduzione dei cataloghi, ai suddetti problemi si aggiunsero i non buoni risultati ottenuti nelle prove di stampa delle schede microfilmate, che pure metteranno in discussione le apparentemente facili implicazioni d'innovazione ed il concreto contributo al catalogo collettivo nazionale, stimolo decisivo a proseguire con convinzione nel progetto anche contro le difficoltà operative verificatesi.²⁸

Neppure il settore del restauro venne risparmiato dall'insorgere di difficoltà e crescenti personalismi: ad esempio, la direzione scientifica degli stranieri non era sempre ben tollerata. Continui furono gli attriti tra il laboratorio generale e la sezione che si occupava delle incisioni testimoniati da alcune lettere di Fabia Borroni a Casamassima. Questa rivendicava l'indipendenza del settore dalla direzione generale del Laboratorio di restauro e, altresì, rivelava un più ampio malcontento tra i bibliotecari per l'eccessivo 'potere' attribuito agli stranieri.²⁹ Nel richiedere un

²⁸ Su questo anche DI RENZO 2009, p. 301.

²⁹ Una prima lettera viene inviata da Fabia Borroni a Casamassima il 10 settembre 1969: «chiar.mo prof. Casamassima, sono costretta mio malgrado a intrattenerLa su un increscioso episodio che si è verificato martedì, 9 settembre c.m., episodio che ha messo in luce l'assoluta necessità di chiarire una volta per tutte e in modo inequivocabile i rapporti che debbono intercorrere fra di me e il mio Laboratorio restauro stampa da una parte e il dott. Crocetti e Mr. Tony Cains dall'altra. La nuova segretaria di Tony Cains, miss Jane, alla quale già in precedenza avevo fatto le mie riserve sulle modalità di compilazione di un bollettino redatto in lingua italiana – ad uso interno – in ordine precipuamente al Laboratorio di restauro stampe (parte che era stata trattata senza dar alcun rilievo al Laboratorio e senza che io ne fossi stata consultata,) si è presentata nel mio studio e con fare arrogante mi ha intimato di segnalare il periodo in cui ero rimasta in ferie. Alla mia risposta che delle ferie io devo rendere conto soltanto al direttore della biblioteca, questa signorina mi ha ripetuto l'intimazione e al mio reiterato e motivato rifiuto mi ha testualmente risposto con perfetta cognizione della lingua italiana: “se Lei ha qualcosa da nascondere, io dirò al signor Tony Cains, che il direttore di questo reparto, e il signor Tony Cains la rimprovererà e avvertirà il Direttore della biblioteca.” Mi riservo di riferirle a voce i particolari dell'increscioso episodio. [...] è necessario – come ho già detto sopra- che ad evitare ulteriori ambiguità e malintesi – Ella abbia la cortesia di ricevermi senza indugio alla presenza del dott. Crocetti il quale ritiene erroneamente che anche il mio laboratorio restauro stampe dipenda direttamente da

incontro chiarificatore alla presenza anche di Crocetti la Borroni intese far presente a Casamassima una situazione difficile da sostenere oltre:

Non occorre spendere parole per rilevare l'assurdità che una bibliotecaria di ruolo, dipendente dello stato, debba ricevere affronti e rimproveri da personale estraneo all'organizzazione della Biblioteca, tanto più nel caso specifico in cui Ella, signor Direttore, ebbe più volte pubblicamente a dichiarare che il Laboratorio restauro stampe (da Lei definito "complementare" rispetto all'altro Laboratorio di restauro) dipende esclusivamente da me che me ne occupo dalla sua fondazione, che ho seguito gli insegnamenti di Mr. Boustead e che curo il restauro delle stampe in tutte le sue fasi e che non ho mai avuto nulla a che vedere con il signor Tony Cains il quale oltretutto non è mai stato da Lei direttore, delegato ad occuparsi del mio laboratorio, tanto più che – a quanto mi risulta – lo stesso signor Cains non ha alcuna competenza e preparazione specifica nel campo dell'incisione. La mia preposizione al laboratorio restauro stampe è derivata logicamente dal fatto che [...] mi sono sempre occupata del Gabinetto stampe [...]. A parte la considerazione che è impugnabile il fatto che personale di ruolo della Biblioteca debba sottostare in qualsivoglia modo ad ordini impartiti da persone non facenti parte dell'organico della Biblioteca.³⁰

D'altra parte, in base agli accordi stipulati nell'aprile del 1967 con il CRIA e lo IAARF, l'esperienza di questa organizzazione pensata per un periodo di transizione

lui stesso e da Tony Cains nella veste di direttore tecnico. Confido che Ella ribadirà quanto ha già più volte dichiarato ripetendolo in mia presenza al dott. Crocetti.» Borroni scrisse di nuovo a Casamassima il 18 ottobre 1969: «[...] non essendo stato risolto il problema che avevo sottoposto alla sua attenzione, ritengo opportune fare protocollare la lettera perché rimanga agli atti, soprattutto nel caso Ella lasci la direzione della Biblioteca – il suo successore non possa contestare l'esistenza della lettera in parola con la quale ho fatto il punto di una situazione che deve comunque essere risolta. Voglio ricordarle che quando nel maggio 1967 alla venuta di Mr. Boustead ella mi invitò ad occuparmi dell'istituendo Laboratorio restauro stampe, me lo propose come laboratorio del tutto indipendente, sotto la mia esclusiva direzione e responsabilità. Già allora serpeggiava in Biblioteca un vivo malcontento per le inframmettenze di alcuni stranieri e per la questione di competenza fra i medesimi e i bibliotecari, alcuni dei quali accettarono per quieto vivere una situazione anomala con conseguenze negative anche nei rapporti disciplinari con gli operatori. Pertanto a me era già chiaro che solo con l'indipendenza assoluta del Laboratorio restauro stampe, si potevano ottenere risultati soddisfacenti e in armonia con gli interessi della Biblioteca. E, proprio in considerazione di questa indipendenza, accettai l'incarico. Né mi sarei immaginata che altri – assolutamente incompetenti in materia di stampe alle quali ho dedicato appassionatamente tutta la mia attività – avrebbero osato appropriarsi dei risultati della mia opera». Entrambe le lettere si conservano in BNCF AS n. 1300.

³⁰ Cfr. *Lettera di Fabia Borroni ad Emanuele Casamassima del 10 settembre 1969*, in BNCF AS 1300.

di circa tre anni si stava avviando alla conclusione senza che fosse stata trovata una soluzione amministrativa e organizzativa per la trasformazione dei laboratori della BNCF in un centro permanente per il restauro. La proposta avanzata in sede istituzionale insieme a Cerulli di farne un Centro nazionale insieme all'Istituto di Patologia del Libro si sarebbe rivelata del tutto illusoria. Nonostante il reperimento sul finire di quell'anno da parte della Direzione generale di ingenti finanziamenti per una campagna di restauri nel settore dei beni librari, non ci si risolse in favore di alcuna riforma strutturale né tantomeno della istituzionalizzazione del Centro fiorentino. Anzi, il consenso al progetto che come ultima *ratio* Casamassima tentò di rilanciare con il Convegno sulla cooperazione internazionale nel restauro del marzo 1970, cominciò a trovare ostacoli sempre maggiori anche di carattere più generale, e vieppiù tiepida accoglienza e scarso sostegno nel mondo bibliotecario italiano.

Al di là di questi esempi, le tensioni e le difficoltà interne che Casamassima si trovò a dover gestire in quel periodo e che tentò di contrastare con discrezione e determinazione, furono ancor più ampie e pesanti, anche se di esse non sempre si sono conservate testimonianze documentarie. Nonostante gli omaggi e la compatta solidarietà che il personale della Biblioteca gli tributò successivamente al suo distacco, l'ultimo scorcio della sua direzione sembra invece caratterizzato da una pesante solitudine, condivisa soltanto dal gruppo dei collaboratori più stretti. Un'eco di questo clima è ben rappresentato in un documento dell'agosto 1970, ciclostilato presso la Camera del Lavoro di Firenze, a firma di Fabrizio d'Alfonso, bibliotecario in BNCF:

Sappiamo che il prof. Casamassima ha difeso con coraggio la propria libertà d'azione, criticato senza riserve l'autoritarismo ministeriale, l'accentramento burocratico, la miopia di quanti sono responsabili della conservazione dei beni culturali. La nostra impressione è però che l'illuminata direzione del prof. Casamassima sia stata indebolita da un difetto di fondo: la sostanziale incomprensione del personale. Questa incomprensione, con il conseguente isolamento del direttore all'interno dell'istituto, dimostra non tanto la generale arretratezza della gran massa degli impiegati, quanto l'impotenza del prof. Casamassima ad allacciare un rapporto

politicamente vitale col personale: creare, cioè, le forme e i modi per una discussione comune, per un comune interessamento ai problemi della biblioteca. La forma tradizionale della Commissione interna e quella più recente del Capo del personale, nel caso abbiano auto anche questo scopo, si sono dimostrate del tutto inadeguate. Detto questo per dovere di chiarezza, dobbiamo riconoscere e apprezzare nel prof. Casamassima un pubblico amministratore onesto e disinteressato, coraggioso e intelligente.³¹

Nella seconda parte del 1969 incomprensioni e difficoltà emersero anche con alcuni degli interlocutori stranieri, come Francis ed Hamlin, fino a quel momento fra i più convinti ed esposti sostenitori delle politiche di Casamassima. Il contesto è quello del progetto per il Centro internazionale di studi e di addestramento nella conservazione del libro, al quale abbiamo visto Casamassima di concerto con l'Imperial College stava lavorando da quasi un anno³². L'ormai imminente conclusione dell'organizzazione internazionale instauratasi *de facto* nei laboratori fiorentini di restauro rendeva infatti necessario trovare una soluzione che ne consentisse la collocazione all'interno dell'amministrazione italiana, e garantisse istituzionalmente una continuità alla collaborazione internazionale sulla quale vari enti stranieri avevano investito.

³¹ Il ciclostilato dal titolo *La capanna dello zio Tom* reca in calce la specifica: numero unico resp. Fabrizio D'Alfonso, ciclostilato presso la C.D.L. Borgo de' Greci, Firenze e la data 25 agosto 1970. Si tratta, come spiegato all'inizio della pubblicazione, di un «giornalino redatto da un gruppo di impiegati iscritti alla C.G.I.L.» la cui idea motrice «è che mai come oggi per la categoria degli impiegati (e, per quanto ci riguarda, degli impiegati statali in particolare) si è posta la necessità di allearsi con la classe operaia». Si legge quindi che considerata la difficoltà di allacciare questi rapporti, nonostante il processo storico tendesse «verso una progressiva proletarizzazione della piccola borghesia impiegatizia, dei piccoli negozianti e degli altri lavoratori del settore terziario», con questa iniziativa ci si proponeva «di studiare con attenzione la condizione sociale passata e presente dell'impiegato per confortare con i fatti» tale ipotesi storica. Il brano citato è alla c. 10 interamente dedicata a *Il prof. Casamassima lascia la biblioteca*. Una copia del giornalino si conserva nel fascicolo personale di Casamassima presso la Direzione generale e ora conserva in ACS MPI Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, Direttori di biblioteca. 1, Camagna - Cilloco. Questa è allegata alla lettera scritta dal Casamassima alla stessa Direzione il 23 giugno 1970 per chiedere il collocamento a riposo.

³² Vedi Cap. 5.

In settembre Hamlin, tornato in visita ufficiale a Firenze, ebbe un incontro anche con Accardo dal quale avrebbe appreso di un piano di sviluppo per la conservazione in Italia diverso da quello da sempre prospettato da Casamassima. Secondo quanto riferito da Frank Francis a Peter Waters, che aveva ricevuto dall'americano una lettera informativa in tal senso, la Direzione generale intendeva mantenere al vertice della organizzazione della tutela e del restauro del libro l'Istituto di Patologia di Roma evitando di costituire un duopolio che comprendesse anche i laboratori della BNCF, ancora non formalmente riconosciuti come struttura autonoma³³. L'opposizione di Accardo alla proposta di Casamassima, secondo quanto riferito da Hamlin si sarebbe inoltre estesa anche al progetto del Centro Internazionale, nel quale in realtà si leggeva la volontà di mettere in secondo piano il ruolo dell'Istituto di Patologia. La situazione appariva dunque diversa rispetto a quanto emerso nei numerosi incontri dei mesi precedenti con Waters, durante i quali proprio Casamassima aveva insistito nel mantenere distinte le due questioni della trasformazione in struttura permanente dei laboratori e della istituzione del Centro, al fine di non compromettere il buon esito della prima. Il disorientamento di Waters fu tale che scrisse a Casamassima una lunga lettera allarmata nella quale delineava un quadro delle posizioni in campo ulteriormente complicato da un ambiguo atteggiamento di Cains verso il progetto del Centro Internazionale, nel quale Hamlin avrebbe trovato una sponda allo scetticismo sorto in lui dopo la visita romana.

³³ Queste le parole di Francis a Waters: «A recent letter from Harthur Hamlin described his recent visite to Florence and Rome. He speaks of an "important position paper" by Accardo on the future needs of national libraries. According to Hamlin, Accardo put the responsibility for conservation under the Istituto di Patologia del Libro in opposition to Casamassima's proposal. Do you know anything about this? Hamlin also spoke of his conversations with Tony Cains while he was in Florence and seems to have the opinion that he would favour a location in Belgium, Holland or possibly England, as being more stable politically. I hope we can have the opportunity of discussing all this in more detail when you are here»; *Lettera di Frank Francis a Peter Waters del 13 ottobre 1969*, in BNCF Laboratorio di restauro.

Dear professore Casamassima,

Tony will have told you of my telephone call to him last Friday concerning the contents of a letter sent by Arthur Hamlin to sir Frank Francis and I am enclosing a copy of a letter about it that sir Frank has sent to me.

It seem clear to Jim and to me that there has been a major misunderstanding arising from conversations Hamlin has had in Italy and this has given Sir Frank a disturbing picture of the situation. Tony feels that Hamlin has put too much emphasis on some conversations which were meant to explore the situation in a broad unbiased way, so that it should not be thought that the BNCF was unaware that suggestion might be made that conservation centres elsewhere in Europe and America might be more suitable impression. I think he was trying to give more weight to the proposal that Florence is the most suitable location, whilst discussing the advantage and disadvantage of other locations. This would have been in order to clarify objectively the variety of work being undertaken under the one roof, which makes the BNCF centre unique. Even so, Hamlin does seem to have missed the point seriously enough to be a possible danger.

This also puts us into an embarrassing position as it will appear that what we have been proposing (on your behalf and with your approval) is extremely biased and contrary to the views of our friends in the BNCF. This could prevent people from taking us seriously on this issue in the future.

It is not too late to correct these misunderstandings and we hope you will agree to the following suggestions: -that Tony writes to Hamlin (a copy to sir Frank) explaining his conversation and making it abundantly clear that he sees no question of an alternative, and that you will please write to Sir Frank yourself to explain what Accardo is talking about. Hamlin seems to think that your 'proposal' is for an International Centre and therefore Accardo is opposing it, whereas I understood from you that your proposal is a request for permanent recognition of the restoration system by the Italian govt. to guarantee permanent employment for the workers; also, that the Istituto di patologia del Libro would play an important role in this. I am sure that whatever you say to Sir Frank will be kept confidential an informal, as, at the moment he is acting on a personal basis and not formally as a consultant to the CLR.³⁴

³⁴ Cfr. *Lettera di Peter Waters ad Emanuele Casamassima del 20 ottobre 1969*, in BNCF Laboratorio di restauro. A conclusione della missiva Waters fornì alcuni dettagli sull'evidente tentativo di rafforzare i rapporti con l'Istituto di Patologia del Libro di Roma: «We have had a very good and constructive set of meetings with professor Santucci here in London, fortunately made possible by the IAARF. Jim and I feel that Santucci is very keen that cooperation between the Istituto and ourselves should be extendend. Positive action is to be taken on the suggestion that a chemist from our IC group should work for shirt time at the Istituto on problems connected with the work in the BNCF. We will not do anything until we receive a formal letter from Sig. Vaccaro. Then we will be able to write formally to you and the CLR. The pamphlet is now with the printer. The English was translated into

Waters manifestava esplicitamente a Casamassima i propri timori sull'indebolimento del fronte internazionale in favore della BNCF e sulla contrarietà della direzione generale ai progetti in corso. La lettera disvela un clima di diffidenza reciproca, se non di disorientamento, che pare estendersi anche ai rapporti tra il direttore della biblioteca e Cains ed è confermato dalla opacità che si coglie nei verbali di uno degli incontri dedicati al Centro internazionale tenutosi alla fine del settembre 1969.³⁵ Casamassima dovette trovare un collegamento tra questo episodio e la richiesta di Francis di procedere ad una indagine internazionale a garanzia del sostegno al progetto di un Centro Internazionale, nonché che fosse il solo Imperial College a condurla senza l'avallo ufficiale del CLR né il coinvolgimento formale della BNCF. Come abbiamo visto, non senza qualche difficoltà e polemica ci si accordò poi per una iniziativa comune tra BNCF e Imperial College che venne avviata nell'autunno.³⁶

Italian at the Italian institute and the proof vetted by Santucci while he was her. We hope you will not objected to this being carried out in this way as it has saved us a great deal of time.» L'opuscolo cui si fa cenno è da identificarsi con il questionario che abbiamo già menzionato nel Cap. 5.

³⁵ In particolare si ritiene significativo il seguente stralcio dal verbale del 29 settembre 1969: «PETER WATERS then asked prof Casamassima what the results were of the discussions with A. Hamlin – since he was privately here on behalf of sir Frank. PROF CASAMASSIMA remarked that they had only a short discussion. ANTHONY CAINS commented that the conversation lasted at the maximum half an hour. PETER WATERS asked if prof. Casamassima knew of UNESCO support for the scheme when he met Arthur Hamlin. PROF CASAMASSIMA replied that he did and that he thought Arthur Hamlin was a little sceptical. PETER WATERS asked if Arthur Hamlin appeared to be guarded in what he said. PROF CASAMASSIMA replied in the affirmative. ANTHONY CAINS said that Arthur Hamlin had been difficult to read and was not very demonstrative. PROF CASAMASSIMA said that he had met Arthur Hamlin two years ago (and therefore was already acquainted with him) but on this occasion he had the curious impression he was not very enthusiastic and was very careful in what he said. PETER WATERS then asked if there was anything further to be discussed regarding the brochure»; cfr. *Verbale della riunione per la fondazione di un Istituto internazionale per la formazione nella conservazione dei libri del 29 settembre 1969*, in BNCF Laboratorio di restauro.

³⁶ Su questo si veda il Cap. 5.

Nel frattempo, allo scadere dei finanziamenti per il restauro già stanziati per il biennio 1968-1969, la Direzione generale non si risolse né in un senso né nell'altro per quanto riguarda l'istituzionalizzazione dei laboratori ma scelse una soluzione interlocutoria: venne infatti stipulato un contratto d'appalto con la COOPLAT per il solo anno 1970, sul quale di lì a pochi mesi avrebbe espresso le proprie perplessità anche il Consiglio di Stato. Nonostante la grande amarezza per il veder nuovamente procrastinata una decisione risolutiva sul destino dei laboratori di restauro, ed il timore di non riuscire a vederne la conclusione prima del proprio distacco dalla BNCF, Casamassima perorò la causa a tutti i livelli, cercando di sfruttare al massimo l'occasione del Convegno su *La cooperazione internazionale per la conservazione del libro*, e continuò in varie circostanze ad appellarsi in suo favore.³⁷

Interrompere o rallentare l'attività dei laboratori della Nazionale significherebbe non solo compromettere il restauro dei fondi Magliabechiani e Palatini [...], non solo lasciare disperdere un nucleo insostituibile di operai e di tecnici qualificati e specializzati, ma equivarrebbe a rinunciare a risolvere il problema della conservazione e del restauro del patrimonio librario italiano, venendo meno nel contempo ad una solenne raccomandazione dell'Unesco, tradendo un preciso impegno internazionale della cultura e dello stato italiano.³⁸

Di fronte alla situazione di stallo in cui si trovava il suo piano di rinascita, ma anche alle difficoltà nella gestione interna l'unica prospettiva di rilancio della propria

³⁷ In occasione del Convegno del marzo 1970 Casamassima sostenne: «I laboratori della Biblioteca [...], e sono certo che le aspettative non andranno deluse, si avviano a diventare, con il riconoscimento ufficiale da parte dello Stato, un acquisto permanente delle biblioteche italiane»; in merito si veda CASAMASSIMA 1970d.

³⁸ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47. La raccomandazione alla quale Casamassima faceva riferimento era quella in favore della creazione di un centro di studi e di addestramento internazionale per la conservazione ed il restauro del materiale librario di pregio, affiancato ai laboratori esistenti in BNCF, che venne fatta, su sua proposta, in occasione della *1.st Session of the Consultative Committee for the UNESCO*, del luglio 1969. Casamassima, fra l'altro, perorò nella stessa occasione un intervento diretto dell'Unesco per contribuire alla meccanizzazione e all'automazione della BNI, che già stava subendo ritardi e che solo un anno dopo vedrà giungere il via libera ufficiale del catalogo unico, all'accordo «per lo studio e la messa a punto del piano di automazione della BNI».

politica e di conferma alle proprie scelte di gestione risiedeva proprio nel riuscire ad ottenere due risultati: ossia, da una parte, tentare direttamente o dare il proprio appoggio ad iniziative che avrebbero potuto favorire il riconoscimento istituzionale dei laboratori di Firenze, dall'altra cercare di accelerare il progetto di automazione della BNCF. Grazie alla piattaforma internazionale del Convegno, Casamassima confidava nella possibilità di riuscire ad ottenere il riconoscimento dei laboratori come Centro permanente, oltre a garantirne la vitalità e il futuro in virtù del progetto del Centro di studi ed addestramento.³⁹

³⁹ Una lettera di Cains a Meiss testimonia come la conferenza in effetti servì almeno a fornire una iniezione di speranza e a rilanciare il progetto per alcuni interlocutori stranieri: «Dear professor Meiss, as you already know, a conference was held in Florence on March 12-14 under the auspices of the Ministero della Pubblica Istruzione and UNESCO to discuss the possibilities of establishing here an international centre for the study of book and document preservation. The basic reasons why Florence was chosen as the site of this centre are the existing laboratories in the Biblioteca Nazionale Centrale, the large number of interesting items available for the study due to the flood, the effects that the work in book preservation at the Biblioteca has had in libraries and archives all over the world, and the international cooperation which has developed within the Restauro and around it amongst bookbinders, chemists, librarians, paper restorers and others who are interested in and are working on the problems of book preservation. While it is too early to assess the final results of the conference it does seem that, with the backing of UNESCO, the Council on Libraries Resources and the International Federation of Library Associations, the centre is to become a reality. An organizing committee was elected to establish the form of the centre will be sponsoring research fellows and students in gaining the sort of experience and training which has already been established, with CRIA's aid, at the Biblioteca. My reason for writing you concerns the interim period between the end of August, when CRIA's aid to the Biblioteca ends, and the commencement of activity at the centre. The system and situation which has involved here has been the result of teamwork within the Restauro and outside it amongst scholars, technicians and craftsmen from many countries. Some found have been actively involved in the Restauro at certain times, others have only been active on a corresponding basis. It is through these persons that the developments here have influenced the approaches of librarians and conservators to the problems we face in preserving the written and printend records of the world. The continuation of these contacts is very important. In addition, the present core team, with its specific contacts and research interests, works well together and if dispersed, might not easily be reconstituted. Mrs. Giuffrida and mr. Clarkson, for example, have not only processed the books which they were given but also researched the process and make-up of limp-vallum bindings, improving those techniques used by the earlier binders. In the past persons with specific experience have entered the system for short periods at crucial instances when their knowledge could help the most. While mr. Nkrumah, our chemist, and I will be able to remain here for two years on the residue of CRIA funds, I am afraid that the dispersal of the present team and the lack of funds to maintain our contacts and to inject new ideas through visiting technicians and

La conferenza ritenuta decisiva per le sorti della cooperazione e l'istituzione del Centro internazionale si tenne infine nei giorni 12-14 marzo del 1970. Nel suo intervento introduttivo, Casamassima collocò il Convegno nella tradizione degli incontri dedicati alla conservazione e al restauro dei beni culturali ormai consolidatasi, e apertasi con la Conferenza di San Gallo del 1898.⁴⁰ Allo stesso tempo ne rivendicò la specificità: l'incontro infatti verteva «non tanto sugli aspetti tecnici della conservazione, quanto [...] sulla politica bibliotecaria, sulla pianificazione, sulla cooperazione internazionale».⁴¹ Lo scenario nel quale secondo lui ci si stava muovendo, anche in Italia, era profondamente cambiato rispetto alla arretratezza tecnica e scientifica di dieci/quindici anni prima, che lui stesso aveva denunciato, grazie alle ricerche dell'Istituto di patologia del Libro e all'esperienza dell'alluvione. Esistevano, a suo modo di vedere, sia «una lucida coscienza dei problemi della conservazione» tra i conservatori sia «i mezzi reali» a loro disposizione. Nonostante ciò, per Casamassima vi era ancora un divario profondo «tra i risultati della ricerca, la conoscenza teorica di laboratorio a cui è arrivata la scienza della conservazione, e d'altra parte la situazione pratica». E aggiungeva a precisare:

Si avverte come uno schermo, un diaframma, attraverso il quale filtrano sì le notizie e i risultati della ricerca, ma che sembra impedire la realizzazione sul terreno della pratica applicazione di quanto è stato verificato scientificamente. Dobbiamo onestamente riconoscere che il distacco tra chierici e laici, o fuor di metafora, tra

students will be terribly damaging, if not almost totally destructive, to the most valuable developments which could have the most lasting effects, ultimately, in the field of book conservation. I feel that in the absence of other efforts, it is my responsibility to try to raise funds to aid us in bridging the short period until the centre takes over the international aspects of the Restauro. I am writing to the Ford and Rockefeller Foundations in the next few days in the hopes that they will help us. I am also seeking the names of other foundations and of persons who might be willing to do the same. Would you aid us locating these? I am writing to you because of your past help to the Biblioteca and because of your knowledge of persons who, in the days after the flood, showed their interest in Florence. I will appreciate any help which you can give us», cfr. *Lettera di Tony Cains a Millard Meiss del 26 marzo 1970*, in BNCf Laboratorio di restauro.

⁴⁰ Cfr. CASAMASSIMA 1970d, p. 16.

⁴¹ Cfr. CASAMASSIMA 1970d, p. 16.

scienziati nei loro laboratori, e amministratori nei loro uffici e conservatori nei loro magazzini librari, è ben lontano, non diciamo dall'essere colmato ma almeno ridotto in ampiezza e profondità.⁴²

La questione per Casamassima non era quella dei mezzi materiali, che in quel momento comunque la Direzione generale era riuscita a reperire in quantità ingente proprio per gli interventi di conservazione e restauro, ma piuttosto della «preparazione specifica nel campo della conservazione». La disponibilità dei mezzi era importante, ma – tornava ad avvertire Casamassima come già cinque anni prima di fronte alla Commissione Franceschini – poteva essere controproducente: «nella mancanza di programmi organici per la conservazione e il restauro, gli interventi stessi, anche generosi, i mezzi a disposizione, a volte cospicui, possono rappresentare un pericolo».⁴³ Ciò che mancava in altri termini era «una programmazione della conservazione su fondamento razionale», che voleva dire da un lato pianificazione delle necessità a livello nazionale o almeno per le maggiori biblioteche nel loro complesso, dall'altro mirata preparazione professionale, ossia la formazione del nuovo conservatore, «capace di affrontare i compiti della conservazione nella grande biblioteca nella loro interezza e completa interdipendenza»⁴⁴. In entrambi casi il problema non era tecnico, bensì «di politica bibliotecaria». Si trattava di impostare un nuovo sistema per la conservazione del libro in Italia ma allo stesso tempo di legare questa azione al piano internazionale. Tali obiettivi potevano essere raggiunti con la creazione capillare di laboratori nelle biblioteche maggiori e il riconoscimento di questa nuova figura del conservatore, ma per formare questi operatori e organizzare i laboratori era indispensabile avviare il progetto di un «Centro di studi e di addestramento professionale internazionale» che per la parte applicativa si appoggiasse ai laboratori della BNCF.

⁴² Cfr. CASAMASSIMA 1970d, p. 17.

⁴³ Cfr. CASAMASSIMA 1970d, p. 18.

⁴⁴ Una nuova unità di lavoro «con piena conoscenza degli aspetti fisici e chimici del libro, in pieno possesso di metodi certi, validi per le diverse classi di libri e di materiale scritto»; cfr. CASAMASSIMA 1970d, p. 18.

In conclusione del Convegno venne invece costituito un Comitato per lo studio del Centro internazionale per la conservazione di libri e documenti, che si riunì una prima volta lo stesso 14 marzo.⁴⁵ Su proposta di Casamassima, che di lì a poche settimane si sarebbe congedato dall'amministrazione, la presidenza del Comitato venne affidata a Ove Nordstrand, della Kongelige Bibliotek di Copenaghen. Venne quindi deciso di costituire tre sottocomitati, ciascuno dei quali si sarebbe occupato di uno dei futuri settori del Centro: amministrativo-finanziario, *training programme*, programma di ricerca.⁴⁶ Un quarto gruppo, costituito da Casamassima e Crocetti, avrebbe invece studiato il possibile coordinamento del Centro con le attività ed il personale della BNCF, oltre alle modalità di cooperazione dello stesso con l'Istituto di patologia del Libro e il Centro Unesco a Roma.⁴⁷ Il lavoro dei gruppi così costituiti

⁴⁵ Su questo si veda anche DI RENZO 2009, p. 272.

⁴⁶ Rispetto a questi gruppi di studio i partecipanti si ripartirono nel modo seguente: «Dr. Fiedler, director of the Osterreichische Nationalbibliothek, and Dr. Wagner, UNESCO, Paris, will concern themselves with the question of administration and finance. They will consider the most effective means for establishing a truly International centre with respect to such questions as the selection of candidates and the co-operation of national funding agencies and private foundations. Mr Waters and Dr. Norstrand will deal with the training programme with view to establishing its scope and level of standards. Dr Tombor of the National Hungarian Library, Mr Frazer Poole of the Library of Congress, Mr. Plenderleith of the UNESCO Rome Centre and Mme Flieder of the Centre de recherches sur la conservation des documents graphique, Paris, will form the Research programme sub-committee and plan the educational objectives of the Centre, with special attention to the practical application of research to the everyday workings of the laboratory», cfr. *Verbale della riunione del 14 marzo 1970 dell'Organizing Committee for the study of an International Centre for the Preservation of Books and Documents*, in BNCF Laboratorio di restauro.

⁴⁷ In merito si apprende dai Verbali: «Prof. Casamassima and dott. Crocetti accordingly agreed to the first sub-committee which will explore the possibilities of co-ordination of the International Centre with the facilities and staff of the Biblioteca Nazionale di Firenze. They will also contact the Istituto della Patologia del Libro in Rome to determine all possible forms of cooperation and cross-fertilization between the two Centres. Prof. Casamassima will also report on an available site in Florence suitable for the final establishment of the International Centre and will submit formal statement of the aims and needs of the proposed Centre to the Italian National Committee of Unesco in Rome. In this connection it was also decided that each member of the organizing committee would submit letters to their respective Unesco nationale offices, in support of prof. Casamassima's proposal and request for assistance»; cfr. *Verbale della riunione del 14 marzo 1970*

proseguì per quasi un anno fino alla redazione delle specifiche proposte per ciascun settore.⁴⁸ Nell'ambito della seconda riunione del Comitato organizzatore, tenutasi nei giorni 25-26 marzo 1971, i risultati dei gruppi furono riuniti per redarre un progetto complessivo riguardante il Centro Internazionale; fu altresì nominato un Comitato provvisorio con lo scopo di portare ad attuazione il progetto fino alla istituzione del Centro.⁴⁹

Per i laboratori della BNCf non emerse alcun impegno pubblico in seno al Convegno né seguirono delle risoluzioni formali da parte del Ministero in favore della istituzione del Centro nazionale. Anche le appassionante argomentazioni di Casamassima, che puntavano sulla centralità del progetto nell'ottica di una complessiva riforma del sistema della conservazione del libro in Italia, trovarono tiepida accoglienza nel mondo bibliotecario, determinando al contrario la diffidenza, quando non la contrarietà da parte di altre istituzioni coinvolte.

dell'Organizing Committee for the study of an International Centre for the Preservation of Books and Documents, in BNCf Laboratorio di restauro.

⁴⁸ Copia di questi documenti di lavoro riguardanti tre dei quattro sottogruppi si conservano in BNCf Laboratorio di restauro e precisamente: INTERNATIONAL CENTER FOR THE CONSERVATION OF BOOKS AND MANUSCRIPTS. A proposed outline of research activities. [prepared by Frazer G. Poole, Library of Congress, February 25, 1971. 5 p. allegato anche un organigramma dello stesso autore del 24 febbraio; INTERNATIONAL CENTER FOR THE CONSERVATION OF BOOKS AND DOCUMENTS. Training section. 2 p. ; DOCUMENTO A FIRMA DI EMANUELE CASAMASSIMA E LUIGI CROCETTI, [S.d.; s.l.], ma sicuramente posteriore al gennaio 1971 dato che si fa riferimento al fatto che il progetto di legge per il Centro Nazionale del libro, presentato a fine 1970, si trova in Commissione parlamentare. Quest'ultimo è trascritto in App. I n. 50.

⁴⁹ L'esito di queste due giornate fu il documento: INTERNATIONAL CENTER FOR THE CONSERVATION OF BOOKS AND DOCUMENTS, Florence. By Ove K. Nordstrand, president of the organizing committee [post marzo 1971] . Il Comitato provvisorio era composto per la quasi totalità da personalità che abbiamo già incontrato e che erano stata protagoniste della cooperazioni internazionale sorta dopo l'alluvione: Ove K. Nordstrand, danese con funzioni di presidente; Arie Arad (Israele); Francesco Barberi; Emanuele Casamassima; Luigi Crocetti; Rudolf Fiedler (Austria); Françoise Flieder (France); Frank Francis; Carlos Victor Penna; Harold J. Plenderleith; Frazer G. Poole (United States); Tibor Tombor; Emerenziana Vaccaro; A. Wagner; Mr. Peter Waters; A.M. Giorgetti Vichi; Joachim Wieder.

6.3 Promemoria per un piano di lavoro

Poco dopo il Convegno, Casamassima si risolse a mettere in atto quanto minacciato nella lettera al Direttore generale del luglio 1969, ossia a presentare la domanda di dimissioni dall'amministrazione, avanzata ufficialmente il 5 giugno 1970.⁵⁰ Di lì a pochi giorni, in seguito alla approvazione della L. n. 336 del 24 maggio 1970, che prevedeva la possibilità per i reduci di guerra di un pensionamento anticipato grazie al riconoscimento degli anni di servizio nell'esercito ed eventualmente la militanza nella resistenza, Casamassima modificherà la propria richiesta in una istanza di collocamento a riposo⁵¹. Quest'ultima circostanza sarà l'occasione per un ultimo polemico scambio di lettere tra di lui e la Direzione generale, nel quale l'amministrazione centrale non mancherà di domandare «in merito ad eventuali situazioni o motivi afferenti al servizio che abbiano determinato la sua decisione». Casamassima da parte sua ribadirà la determinazione a lasciare il mondo delle biblioteche in qualità di funzionario, per potersi dedicare interamente agli studi.⁵² La lettera in questione è piuttosto nota ma è interessante ripercorrerne alcune passi per meglio valutarne il cambiamento nei toni e nelle argomentazioni rispetto alla lettera delle dimissioni dall'incarico di direttore dell'anno precedente.

Altrettanto grato sono a codesto Ministero per aver scritto di non intendere ostacolare le libertà di scelta né di violare l'intima coscienza, relativamente alla mia istanza di collocamento a riposo. Su questo punto, del resto, non ho mai nutrito dubbi di sorta. I motivi che mi hanno indotto in questa decisione, certamente non

⁵⁰ Da: *Lettera di Emanuele Casamassima alla DGAB del 5 giugno 1970*, in BNCf AS 1300.

⁵¹ Invierà ad integrazione la missiva prot. N. 7667 del 12 giugno 1970. Come preciserà era venuto a conoscenza della emanazione della legge del 24 maggio 1970 dopo la sua pubblicazione e quando aveva già inoltrato la domanda di dimissioni.

⁵² Cfr. la nuova richiesta di collocamento a riposo avvenne con la *Lettera di Emanuele Casamassima alla DGAB del 19 giugno 1970*, in BNCf AS 1300.

ignoti a chi mi conosce, possono in sostanza riassumersi in una considerazione; non occorre articularli in tutte le loro implicazioni. Dirigere una grande biblioteca, oggi, è funzione puramente amministrativo-contabile, burocratica nel senso deteriore del termine, priva di qualsiasi rilievo e significato scientifico. Determinare perché ciò si sia verificato richiederebbe una lunga complessa analisi storica, che sarebbe inopportuna in questa sede. È certo che le cause di questa trasformazione sono lontane nel tempo e non sarebbe possibile rimuoverle in futuro, anche prevedendo periodi lunghi. Ora il mio interesse per le biblioteche (forse direi meglio: per i libri specie quelli manoscritti) è di carattere scientifico, nonostante la modestia del mio lavoro in questo campo. La mia è una decisione a cui non sono arrivato oggi, ma che maturava da tempo, dal mio primo anno di direzione. Sarebbe oggi poco leale (per non dir peggio) da parte mia se fingessi per le funzioni di direttore di Biblioteca un interesse che è del tutto spento. Ciò è avvenuto in parte per la prosaica ragione che non avevo maturato nemmeno il minimo di servizio richiesto per la pensione, ma si deve soprattutto allo scrupolo che non si sospettasse che il passo fosse dettato dalla difficile situazione della biblioteca dopo il novembre 1966. Oggi la situazione è profondamente mutata ed io posso allontanarmi dalla biblioteca senza rimorsi.⁵³

Risulta evidente come nel rapportarsi con l'amministrazione, Casamassima a poco più di un anno di distanza non intendesse lasciare più spazio al merito delle questioni, né fare riferimento alla propria amarezza per la mancanza di riscontro e di appoggio all'immane impegno speso nella gestione della BNCF dopo l'alluvione. Nel passaggio dalla delusa rivendicazione per aver fatto tutto ciò che poteva per avviare la BNCF su un percorso di rinascita al secco ed ostentato disprezzo per una funzione, quella di direttore, per la quale non aveva più alcun interesse e che aveva tenuto fino ad allora solo per senso del dovere, si potrebbe leggere la volontà di chiudere qualsiasi spazio al confronto; e forse la necessità di rendere più sopportabile, dal punto di vista personale, la disfatta in quella che fu una importante sfida intellettuale, fortemente identificante per oltre tre anni della propria vita.

La Direzione generale, in difficoltà per la nomina del nuovo direttore, tentò *in extremis* di trovare un accordo con Casamassima, almeno per ritardare

⁵³ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima alla DGAB del 23 giugno 1970*, in BNCF AS n. 1300.

l'avvicendamento nella direzione della Nazionale⁵⁴. Convocato a Roma per i primi giorni di agosto, Casamassima stesso riferì l'episodio a Barberi:

Carissimo Barberi,

perdonami se ti rispondo con qualche giorno di ritardo. Due viaggi (uno a Roma) mi hanno un po' impacciato. [...]. Sono molto invidioso della tua vacanza svizzera. Il caldo, la folla e la volgarità turistica italo-americana rendono soffocante anche Firenze. Le novità poche, nonostante che il termine [...] si avvicini velocemente. Ossia, una novità: stamani ha telefonato il Dir. Gen. Per invitarmi ad un colloquio a Roma, domani. Faranno domani, molto tardi, quello che dovevano affrontare due mesi fa! Questo è lo stile. Mi lasciano da parte come un ragazzo cattivo fino al momento in cui hanno l'acqua alla gola. Prima condizione di ogni trattativa (al più rinvio di uno o due mesi della mia dipartita dalla Naz.) è la testa del nostro amico, indegno omonimo del Cottimista. [...] Che finalmente, liberi dagli impegni più pesanti; potremo finalmente realizzare il progettato viaggio in Grecia insieme. È uno dei pochi pensieri che hanno la forza di rallegrarmi anche nei momenti più neri.⁵⁵

Il 5 agosto dopo l'incontro sopra menzionato, che evidentemente non sortì alcun risultato, l'amministrazione comunicò l'accettazione della sua istanza di collocamento a riposo a decorrere dal 1 settembre.

Prima del suo distacco dalle biblioteche, Casamassima ripercorse le attività svolte in BNCF negli ultimi due anni della sua direzione con un rapporto, inoltrato al Ministero in agosto e intitolato *Relazione sull'attività della Biblioteca nazionale centrale di Firenze negli anni 1968-1969*⁵⁶. A questo allegò la *Relazione sui lavori di recupero e di ripristino eseguiti presso la biblioteca nazionale di Firenze fino all'agosto 1970*, specificatamente dedicata alla gestione del dopo alluvione ed in particolare ai «lavori di restauro e di ripristino della biblioteca, dei fondi librari antichi e moderni,

⁵⁴ Anche Anna Maria Giorgetti Vichi, la nuova direttrice della BNCF, in una intervista al quotidiano «L'Avvenire» dell'11 settembre 1970 fece riferimento alla circostanza che nessuno tra i possibili candidati voleva venire a Firenze come successore di Casamassima.

⁵⁵ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Francesco Barberi del 3 agosto 1970*, in Archivio storico dell'AIB, Carteggio di Francesco Barberi.

⁵⁶ Cfr. E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*, in App. I n. 49.

dei cataloghi, sulla microfilmatura dei giornali e dei quotidiani»⁵⁷. Contestualmente ai due rapporti, inviò un terzo documento dal titolo *Promemoria: un piano di lavoro per la ristrutturazione della biblioteca nazionale centrale di Firenze*, nel quale ribadiva la stretta connessione, e allo stesso tempo la netta distinzione concettuale ed operativa, tra le attività ordinarie di gestione, le straordinarie del ripristino e quelle necessarie per il piano di ristrutturazione⁵⁸. Dopo due anni nei quali i rapporti ufficiali del direttore della BNCF erano stati meno numerosi e più burocratici, lasciando il posto alla trattativa personale, negli atti del congedo, accanto al resoconto delle complesse e articolate attività da lui avviate e portate avanti, Casamassima volle rivendicare l'idea portante della sua gestione del dopo alluvione, la sua filosofia di gestione: ossia, l'aver interpretato la straordinaria disponibilità dei mezzi verificatasi, la collaborazione internazionale offerta, gli scambi e in generale le necessità manifestatesi dopo il disastro come l'occasione per progettare ed attuare un rinnovamento da tempo necessario, non solo per la BNCF. Ai suoi occhi l'evento catastrofico aveva offerto l'opportunità per un riscatto. La sfida era stata raccolta, nella prospettiva di operare 'oltre la difesa fisica dell'istituto'. Nemmeno in questa fase, dunque, Casamassima era ben lungi dal voler operare contro se stesso quella *damnatio memoriae* che viene generalmente riferita. Piuttosto, quasi profeticamente, difese con forza il valore culturale della propria esperienza da altre letture, che si stavano diffondendo sia all'interno del mondo bibliotecario che esternamente, e che si sarebbero imposte di lì a pochi mesi: esse avrebbero finito col trascurare

⁵⁷ cfr. E. Casamassima, *Relazione sui lavori di recupero e di ripristino dell'agosto 1970*, in App. I n. 48.

⁵⁸ «Nel presente promemoria, che accompagna le due relazioni e che va letto congiuntamente con queste, esamino di proposito, singolarmente gli elementi e gli aspetti che ritengo fondamentali per la realizzazione del piano che abbiamo studiato da tempo. E non importa se talvolta ripeterò, ma certamente da una prospettiva diversa, cose già dette nelle due relazioni. Il crescere. Il trasformarsi di questo piano, che si riflette in tutte le mie relazioni sul ripristino della nazionale, mi ha accompagnato di giorno in giorno negli anni di lavoro che sono succeduti al novembre del 1966»; cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

l'organicità e lo spirito generale del piano di rinascita per appuntarsi, ora con intento polemico ora con favorevole visione politica, solo su alcuni specifici aspetti.

Nel *Promemoria* le argomentazioni sono tradotte in una esposizione 'rapida', più simili a richiami, a note che evocano la natura di un piano, organico quanto alla struttura e agli elementi costitutivi, ma che Casamassima percepiva ancora come una realtà dinamica. Come in molte delle relazioni, che rispecchiavano le politiche e l'azione della direzione, venivano nuovamente evidenziati gli elementi costitutivi per una ristrutturazione della BNCF. A cominciare dalla creazione dei «laboratori di restauro e di fotografia», per i quali ribadiva come costituissero «molto di più che lo strumento necessario per recuperare allo studio e al patrimonio nazionale i libri danneggiati nell'inondazione del novembre 1966», segnando piuttosto «la via sicura per la soluzione del problema della conservazione del libro in Italia».⁵⁹ Infatti, se dal punto tecnico il cosiddetto Centro di restauro era da considerarsi all'avanguardia tanto da essere riconoscibile come il «punto di incontro e di vaglio delle esperienze internazionali nel campo del restauro del libro», in prospettiva rappresentava la sede naturale per l'addestramento di quelle categorie professionali (restauratori, legatori, fotografi, responsabili della conservazione) delle quali le biblioteche in Italia erano sguarnite. Sui laboratori fiorentini, insieme all'Istituto di Patologia del Libro, era possibile impostare un nuovo modello per la formazione e l'addestramento, che avrebbe posto l'Italia «su una linea più avanzata, dei paesi che da tempo hanno affrontato il problema della conservazione dei beni culturali, come gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna, l'Unione Sovietica». Esso inoltre avrebbe garantito continuità anche al progetto del Centro internazionale di studi e di addestramento che doveva sorgere a Firenze.⁶⁰

Il secondo elemento richiamato dal proprio piano di intervento era la realtà del laboratorio fotografico e per microfilm, che stavano già offrendo l'appoggio per la realizzazione di importanti progetti d'avanguardia in vari ambiti. Innanzitutto, vi

⁵⁹ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

⁶⁰ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

si era già concluso il lavoro prioritario assegnatoli, ossia la riproduzione delle schede dei cataloghi e degli inventari, sul quale dovevano impiantarsi alcuni progetti di innovazione in ambito catalografico a livello nazionale. Quindi con l'avvio della microfilmatura dei quotidiani, ed in prospettiva dei settimanali, la costituzione di una emeroteca nazionale in BNCF, articolata in un servizio di consultazione delle riproduzioni e un magazzino remoto per gli originali, poteva considerarsi l'inizio di una realtà concreta. Infine, proprio grazie a questi laboratori, potevano impiantarsi nuovi servizi al pubblico, mentre erano già in corso accordi di cooperazione con la Nazionale di Roma per la riproduzione del retrospettivo⁶¹.

Il terzo elemento per la rinascita della BNCF sottolineato da Casamassima era la sistemazione dei cataloghi. Infatti, ribadì ancora una volta come la loro riproduzione costituisse la premessa alla loro unificazione e rappresentasse la soluzione anche per la conservazione: il microfilm sarebbe stato ricoverato in luogo sicuro e avrebbe consentito la creazione di un catalogo di servizio. Il settimo paragrafo di questa rassegna di Casamassima è dedicato ad una rapida rievocazione delle implicazioni sul piano nazionale di questo progetto riguardante i cataloghi: ossia, alla possibilità di partecipare a programmi di cooperazione internazionale, in realtà già avviati, e all'aver fornito al catalogo unico la base per la soluzione alternativa alla questione del catalogo collettivo nazionale⁶². Anche per il quarto elemento della rinascita, ovvero l'automazione della Bibliografia Nazionale Italiana e di alcuni servizi della Biblioteca, Casamassima fu piuttosto sintetico, non mancando però di rilevare il ritardo con il quale si era giunti a sottoscrivere l'accordo con l'IBM, soprattutto a causa delle incertezze del catalogo unico, «un dovere al quale non ci si potrebbe sottrarre senza gravi danni sul piano della cultura e del prestigio nazionale». Infine si riteneva strategico per lo sviluppo della BNI rendersi indipendente, almeno da un punto di vista tecnico ed amministrativo, come anche dalle attività catalografiche ordinarie della BNCF.

⁶¹ Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

⁶² Cfr. E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*, in App. I n. 47.

In merito al quinto punto - la rinnovata articolazione dei settori, dei servizi e degli uffici - dopo aver richiamato la continuità tra lo studio di Finzi e la discussione interna su questi temi con i lavori della Commissione che si era costituita all'interno della Biblioteca, sulla quale abbiamo già detto nel precedente capitolo, Casamassima si soffermava soltanto su quelli che a suo giudizio costituivano i due aspetti della riorganizzazione sui quali investire con maggior urgenza: l'autonomia della BNI dal punto di vista tecnico-organizzativo, come abbiamo appena visto, e il potenziamento della Sezione dei manoscritti e dei rari. Per quanto riguarda il primo aspetto Casamassima scrisse di muoversi in linea con la tendenza che interessava un po' tutte le bibliografie nazionali, sostenendo di aver già constatato l'interesse sia della Direzione generale sia del Centro del catalogo unico. Per il rilancio della sezione manoscritti e rari Casamassima pensava innanzitutto ad un ampliamento logistico del settore ed un potenziamento dell'organico. Ritornava quindi nella sua drammaticità la questione della carenza di spazi. Ridotte ormai la sala lettura e le rotonde a deposito e constatata l'impossibilità di un ampliamento dell'edificio, gli interventi in corso e le scelte future apparivano obbligate: ossia, l'allestimento di un deposito remoto per risolvere la penuria di spazio dei magazzini e il trasferimento di alcuni uffici tecnici nella palazzina di via Tripoli.

Il settimo e ottavo punto erano dedicati a ribadire l'importanza strutturale per la BNCF della cooperazione con il Centro per il catalogo unico da una parte e la BNCR dall'altra. In riferimento a quest'ultima vengono nuovamente citati i settori maggiormente interessati dalla collaborazione tra le due Nazionali centrali: ossia, nel deposito obbligatorio degli stampati, nella microfilmatura dei giornali, nel prestito esterno e nella politica degli acquisti.

La parte conclusiva del *Promemoria* è un richiamo alla necessità di improntare la direzione della Biblioteca e i rapporti tra i collaboratori, in generale ad una filosofia gestionale diversa da quella verticistica in auge fin da prima dell'alluvione e contro la quale si erano sperimentati dopo il disastro forme alternative di collaborazione e di comando. Non si nascondono le implicazioni politiche, richiamandosi allo spirito dei

tempi, ma si cercò di evidenziare soprattutto le potenzialità rispetto al crescere della complessità delle funzioni di una grande biblioteca e alla necessità di uscire dalla ripetitività e routinarietà caratterizzanti il lavoro dei bibliotecari. Per le questioni generali riguardanti tutte le biblioteche («fabbisogno finanziario, organico e personale, modalità di spesa, conservazione, servizio pubblico, ricerca») l'ormai ex direttore della Nazionale rimandava esplicitamente all'intervento letto con Cerulli l'anno precedente, per il quale si è già avuto modo di apprezzare la centralità delle riflessioni e delle elaborazioni del post alluvione a Firenze. Quell'intervento unito al *Promemoria* stesso costituivano per Casamassima l'ultima e più articolata testimonianza del suo piano di rinascita per la BNCF e di rinnovamento dell'intero sistema bibliotecario italiano. Se le sue ormai lontane radici erano individuabili nella denuncia della crisi della BNCF del rapporto Franceschini, gradualmente quella lucida analisi si era tradotta in proposte operative e prospettive di sviluppo, che scaturivano quasi naturalmente dal ripristino post alluvione. L'articolato piano di ristrutturazione della maggiore biblioteca italiana che ne era scaturito si era quindi trasformato, in virtù dell'esperienza che si era andata lì maturando, in «un nuovo pensiero sul sistema delle biblioteche italiane»⁶³. Da quello continuò, come vedremo, la sua riflessione teorica ed il suo impegno pubblico che per alcuni anni profuse ancora dopo il distacco dalla professione⁶⁴.

'Promemoria', appunti di lavoro, 'note' ai quali Casamassima affidò la parte del suo lavoro in BNCF che probabilmente sentiva più vicina e nella quale è possibile riconoscere ancora una volta la cifra del suo metodo di gestione e poi del suo

⁶³ Cfr. CROCETTI 2008, p. 17.

⁶⁴ A cominciare dagli interventi sulla BNCF e di politica bibliotecaria più generale: CASAMASSIMA 1970e; CASAMASSIMA 1971a; CASAMASSIMA 1971b; CASAMASSIMA 1972b. Devo ad Alberto Petrucciani, che ringrazio, la segnalazione di quest'ultimo scritto non presente nelle bibliografie degli scritti di Casamassima, ma segnalato nel repertorio *BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione*, a cura di Alberto Petrucciani, Vittorio Ponzani e Giulia Visintin, Roma, AIB, 2005. In generale per il contributo di Casamassima al dibattito sul trasferimento dallo stato alle regioni delle funzioni in materia di biblioteche si veda Cap 7.

insegnamento, del quale abbiamo già detto.⁶⁵ Non gli sembrò probabilmente possibile cristallizzare il senso ed i contenuti di questo 'compagno quotidiano' in un testo che l'avrebbe classificato, in qualche modo, in maniera definitiva tra le esperienze del passato, come se fossero attività di gestione ordinaria o ripristino. Sui temi che avevano dominato «la sua vita di tutti i giorni e i suoi pensieri», che godevano di una rilevanza e di una validità che andava oltre la specifica esperienza della direzione alla BNCF, Casamassima lasciò ai suoi successori degli appunti di lavoro, auspicando che da quelli sarebbe ripartita la loro azione.

Il 1 settembre 1970 Casamassima lasciò per sempre gli organici delle biblioteche italiane, congedandosi con parole commosse dalla BNCF e dagli amici:

Nel lasciare la Biblioteca Nazionale, in cui si è svolta la mia vita di bibliotecario, se si toglie la parentesi germanico-romana, rivolgo agli amici, il mio più sincero e memore saluto e l'augurio più forte. Al loro impeto animoso, fiorentino antico (non importa se alcuni sono nati altrove) si deve se la Nazionale non naufragò nel novembre del 1966; a loro sono legato da un affetto che non conosce separazioni.⁶⁶

6.4 L'avvicendamento alla direzione della BNCF

Il 1 settembre 1970 Anna Maria Giorgetti Vichi, ispettrice generale del Ministero e fino a quel momento a capo della Biblioteca Angelica di Roma, divenne direttrice della BNCF.⁶⁷

⁶⁵ Cfr. Cap. 3 e DE ROBERTIS, 1991, p. 183.

⁶⁶ Copia di questa lettera di commiato si conserva in Archivio storico dell'AIB, Carte Barberi.

⁶⁷ Anna Maria Giorgetti Vichi resse la Biblioteca Angelica dal 1964 al 1970 (cfr. <http://www.aib.it/aib/stor/teche/rm-ang.htm>.); dal 1981 al 1988 fu invece direttrice della BNCR.

È noto il commento sprezzante e ironico che Casamassima espresse in privato a Barberi alla notizia della nomina della nuova direttrice.

Direttrice è (come sapevamo da lungo pezzo) la Giorgetti: ordinaria amministrazione, raffigurata nell'iconografia Bizantina in piedi, di fronte, con diadema di crocette di cavaliere e di grande ufficiale, il BIBLÍO (ossia il regolamento) nella mano sinistra e il modello della Biblioteca nella destra; ai piedi si vedono prosternati gli impiegati della Biblioteca.⁶⁸

Da parte sua, la Giorgetti Vichi non risparmiò giudizi piuttosto 'pesanti' sul suo predecessore, espressi anche formalmente all'interno delle relazioni ufficiali alla Direzione generale. In generale riteneva che la gestione del dopo alluvione non fosse stata condotta in base a corrette valutazioni tecniche sia da un punto di vista bibliografico sia conservativo e che le proposte di riforma e i progetti d'innovazione del suo predecessore non fossero da ritenersi tali essendo viziati da una faziosa visione politica, quando non dalla passiva accettazione di posizioni 'sindacali'.⁶⁹

È indubbio che lo stesso Emanuele Casamassima avesse offerto una facile sponda a simili radicalizzazione di giudizio, almeno per la militanza attiva, che si protrasse per tutto il periodo della sua direzione, nelle fila dello PSIUP, nato nel 1964 dalla scissione della corrente di sinistra dello PSI contraria all'alleanza con la DC per la formazione del primo governo Moro.

Se il suo orientamento politico gli poté valere l'ostilità di una parte della Direzione generale già quando lavorava a Roma, la stima e l'appoggio di Mazzaracchio prima e l'eroica gestione dell'alluvione dopo avevano per alcuni anni lasciato in secondo piano nel giudizio sul suo operato di uomo delle istituzioni la considerazione delle sue

⁶⁸ Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Francesco Barberi del 3 settembre 1970*, in Archivio storico dell'AIB, Carteggio di Francesco Barberi.

⁶⁹ Cfr. A. M. Giorgetti Vichi, *Relazione sulle attività in BNCF dal 1 settembre 1970 al 31 dicembre 1971*, in App. I n. 51 e A. M. Giorgetti Vichi, *Relazione sulle attività in BNCF dal 1 gennaio 1972 al 31 marzo 1973*, in App. I n. 52.

convinzioni politiche, e nonostante che anche nel giugno 1966 si fossero tradotte in esplicita militanza con la candidatura, 'di lista', per il Consiglio del Comune di Firenze, che avrebbero eletto Bargellini come nuovo sindaco della città.⁷⁰

La sua candidatura alle politiche del 1968 fu di tutt'altro peso. Sostenuto da una coalizione PCI-PSIUP, Casamassima fu candidato nel Collegio Firenze I in una improba competizione, con lo stesso Bargellini, che era sostenuto dalla DC e vinse di misura.⁷¹ Né la candidatura né l'esito delle elezioni ebbero conseguenze dirette sulla sua direzione, ma a posteriori non si può negare che essa ne fu connotata. Non mancarono, infatti, gli amici che rimproverarono a Casamassima di essersi esposto troppo e di aver accettato, forse per superficiale disciplina di partito, una sfida destinata sin dall'inizio a concludersi male.

Casamassima non si curò evidentemente di questi giudizi e si candidò nuovamente per lo PSIUP anche nelle più ampia tornata elettorale del giugno 1970. Negli stessi giorni in cui inoltrava la propria domanda di collocamento a riposo e confermando la mancanza di una reale ambizione politica, accettò una nuova candidatura politica, ancora senza speranza, per il Consiglio comunale ed il primo Consiglio regionale della

⁷⁰ Lo PSIUP fiorentino elesse Guido Biondi, capolista, come primo ed unico candidato a Consigliere comunale nel 1964. Nello stesso anno Silvano Miniati, destinato con Biondi a restare per anni alla guida del partito, fu invece eletto in Provincia. Alle elezioni comunali del 1966, che confermarono l'elezione di Biondi in Comune, Casamassima figurava 11° nella lista dei 60 candidati a consigliere. Per i dati più generali di queste elezioni si rimanda a *Venti anni di votazioni a Firenze*. Ringrazio l'Ufficio liste elettorali del Comune di Firenze, ed in particolare Antonia Gualtieri, per il supporto nella ricerca storica.

⁷¹ Casamassima ebbe 39.803 voti contro i 51.536 di Bargellini, l'ex sindaco della città sostenuto dalla DC, che fu eletto. Gli altri candidati del Collegio erano: Giulio Maier, candidato dello PSU, anch'egli eletto con 22.66 voti; oltre a Eugenio Artom, del PLI, A. Lessona del MSI, e E. A. Greppi del PRI. I dati elettorali sono consultabili nell'archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno alla pagina: <http://elezionistorico.interno.it/index.php>. Il confronto anche con le altre tornate elettorali per il Senato consente di verificare come diversamente che negli altri due collegi fiorentini i candidati sostenuti dal PCI nel Collegio I, corrispondente grossomodo al centro storico, non siano mai riusciti ad essere eletti.

Toscana, nonché come unico candidato nel Collegio uninominale della Provincia fiorentina.⁷²

A valle della ricostruzione della direzione di Casamassima della BNCF proposta nelle pagine precedenti non si può negare che le sue politiche culturali fossero ispirate da un cultura connotata, orientata e vissuta in maniera convinta e profonda, è altresì patentemente riduttivo identificarne l'operato in BNCF con la pedissequa attuazione di essa, trascurando di riconoscervi quella rara capacità di analisi coniugata ad un sapere tecnico che spesi nelle specifiche, drammatiche, uniche circostanze del dopo alluvione determinarono il valore storico di quella esperienza.

Ma il clima, sia a livello cittadino sia del paese, era profondamente cambiato rispetto ad appena cinque anni prima e per certi versi il contesto lavorativo della BNCF in cui si svolse l'avvicendamento tra i due direttori rispecchiava in pieno una situazione più generale di estremizzazione delle posizioni e di esasperazione dei toni nel confronto tra istanze culturali e visioni politiche distinte e contrapposte.

In questo contesto deve dunque essere letta la scelta della Vichi di avviare la propria direzione prendendo posizione contro alcuni provvedimenti riguardanti la riorganizzazione degli uffici e la gestione del personale, ma altresì la sua considerazione altrettanto politicizzata che determinò subito uno scontro all'interno della Biblioteca. D'altra parte, non si può non ricordare come il clima in BNCF fosse molto teso e anche i rapporti di Casamassima col personale avessero conosciuto diversi attriti, nonostante l'attenzione concessa da anni a certe problematiche, la stima personale di cui godeva e la sua sensibilità politica per certi temi.

Fu così che quella che era una vicenda interna alla vita della Nazionale ricevette una notevole attenzione nelle cronache locali dei principali quotidiani, costituendo un primo *casus belli* in cui furono amplificati i risvolti politici destinati ad occupare

⁷² Per lo PSIUP nel primo Consiglio Regionale della Toscana fu eletto Biondi, mentre in quello comunale Miniati. Casamassima era rispettivamente 3° (dopo Biondi e Miniati) e 15° nelle liste. Per il Consiglio provinciale fu eletto Pietro Spagna; Casamassima era stato candidato nel Collegio I. I dati sono stati reperiti grazie alla consultazione dei manifesti elettorali conservati nell'Archivio dell'Ufficio elettorale del Comune di Firenze.

sempre maggiore spazio. Fu evidente fin da subito, infatti, che le scelte della Vichi avevano l'appoggio di certa stampa cittadina, che a sua volta era rappresentativa di una parte dell'opinione pubblica fiorentina, non più accondiscendente con Casamassima, se non decisamente ostile, anche a seguito del suo impegno politico diretto. Noterà Crocetti in proposito:

Firenze non è una città unitaria: è da quasi un secolo, credo, scissa in una parte generosa, spregiudicata, popolare, intellettuale e in una parte (che economicamente e politicamente pesa di più) benpensante e filistea. Per quest'ultima Casamassima era semplicemente un eversore; e se, finché fu direttore, gli si mosse contro una guerriglia sorda, del genere 'mordi e fuggi', quando non lo fo più si sviluppò l'attacco alle sue creazioni.⁷³

Questa crescente distanza della città dal Direttore della BNCF ha avuto un ruolo nell'offuscare, almeno per una parte dell'opinione pubblica, la figura del 'generale' e dell'eroe dell'immediato dopo alluvione, ma altresì nel radicalizzarne la monoliticità in una progressiva incomprensione storico critica, vuoi del valore culturale vuoi del portato 'tecnico' più generale della sua direzione. Come accaduto, ad esempio, agli studi sulla riorganizzazione degli uffici che conobbero un momento importante nello studio organico di Finzi ed ebbero più ampia diffusione in occasione del Convegno su *Razionalizzazione e automazione*, fino alla costituzione da parte di Casamassima, cui abbiamo già accennato in precedenza, di una Commissione di studio interna con il compito di «esaminare criticamente l'organizzazione dei servizi e le procedure di

⁷³ Invece prima si era verificata una inusuale sintonia tra Casamassima e la città. Secondo Crocetti «l'alluvione segna anche il momento di più forte integrazione di Casamassima con la città, e della città con Casamassima. la sua opera precedente, l'ho già detto, è strettamente legata alla cultura biblioteconomia fiorentina; ora, la cultura biblioteconomia è una tradizione, e anche importante, ma certo non sta stampata sul volto d'una città. Quella volta, invece, Casamassima interpretò la foga e una rabbia cittadina, di quei cittadini che si vedevano in qualche modo derubati di ciò che avevano di più prezioso», CROCETTI 2008, p. 18-19. Su questa 'vicinanza' si veda anche Cap. 3.

lavoro della Biblioteca e di preparare un piano di ristrutturazione da sottoporre alla Direzione»⁷⁴.

Inizialmente la Commissione si era risolta «per un'impostazione globale del problema» ed aveva avviato «una discussione preliminare approfondita sui compiti di una moderna biblioteca nazionale centrale».⁷⁵ Ma, come abbiamo visto, il personale della BNCF, in fermento, considerava più pressanti le questioni «di carattere amministrativo e disciplinare», rispetto ai «problemi tecnico-professionali»; tanto che l'Assemblea del personale chiese alla Commissione di studio un parere «sui compiti e l'organizzazione di un ufficio del personale da istituire in Biblioteca».⁷⁶ Nell'aprile del 1970 la Commissione avanzò una proposta e dopo un serrato confronto tra il personale e Casamassima venne creata la nuova figura di capo del personale; distinta da quella del vicedirettore, che avrebbe sovrinteso uno specifico Ufficio del personale dedicato alla «tutela, informazione e chiarimento sui vari aspetti della condizione di lavoro all'interno dell'Istituto».⁷⁷

⁷⁴ Cfr. *La Commissione per la ristrutturazione dei servizi della Biblioteca nazionale di Firenze*, dattiloscritto non datato e non firmato di 3 cc. conservato in Carte Maltese, Scatola n. 12, Fascicolo C7 Commissione BNCF: ristrutturazione servizi. Non sono definibili i tempi esatti della costituzione della Commissione che risultava al lavoro già alcuni mesi prima dell'aprile 1970, anche perché, come riferito nel documento delle prime sedute non fu redatto il verbale. Il documento informa invece sulle circostanze nelle quali Casamassima decise la sua formazione: «Nel corso di una seduta allargata dei responsabili dei vari uffici e servizi della Biblioteca, convocati per coordinare le loro esigenze e avanzare richieste per un piano di assegnazione di nuovi impiegati, il direttore prof. Casamassima comunicò di aver deciso di costituire una commissione per la ristrutturazione dei servizi della Biblioteca, di cui chiamava a far parte la dott. Bona Morandini, vicedirettore, il dott. Diego Maltese e il signor Ivaldo Baglioni. L'importante decisione dava una prima risposta concreta alle raccomandazioni dell'incontro di studi sul tema "Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze", tenuto nell'ottobre del 1968».

⁷⁵ Cfr. *La Commissione per la ristrutturazione dei servizi della Biblioteca nazionale di Firenze*, cit.

⁷⁶ Cfr. *La Commissione per la ristrutturazione dei servizi della Biblioteca nazionale di Firenze*, cit. In quella circostanza il documento riferisce che dei tre membri era presente in Assemblea il solo Maltese il quale si impegnò a formularne uno, pur dicendosi convinto che il problema dell'ufficio del personale non fosse di competenza della Commissione.

⁷⁷ Cfr. «La Nazione», 10 settembre 1970. La proposta della Commissione fu redatta l'11 aprile: cfr. *Promemoria della riunione dell'11 aprile 1970 della Commissione per la*

Nel suo *Promemoria* dell'agosto del 1970 Casamassima riferì che gli ultimi mesi cominciavano ad apprezzare i primi risultati dei lavori della Commissione, la quale in particolare aveva proposto una riarticolazione dell'organizzazione interna in macro settori. Si trattava in realtà di un organigramma provvisorio elaborato allo scopo di favorire «il decentramento di alcune responsabilità direttive in relazione ai compiti attribuiti al capo del personale»⁷⁸. Esso introduceva «già a livello formale, l'articolazione in servizi tecnici – di trattamento librario, incremento e controllo delle raccolte – e servizi al pubblico – circolazione e informazione», cui si aggiungevano

ristrutturazione dei servizi della Biblioteca nazionale di Firenze, dattiloscritto non datato e non firmato di 1 c., conservato in Carte Maltese, Scatola n. 12, Fascicolo C7 Commissione BNCF: ristrutturazione servizi. La proposta sarebbe stata approvata di lì a pochi giorni in una riunione «con i direttivi»; nella sua forma definitiva prevedeva fra i compiti del nuovo ufficio: «1) tenuta dei registri di presenza e controllo orario di servizio; 2) articolazione dei turni di servizio, sostituzioni, sorveglianza diurna e notturna; 3) i permessi sono concessi dai capi sezione. In attesa della esatta individuazione di questi saranno rilasciati dal capo del personale; 4) controllo del piano dei servizi straordinari e dei compensi speciali e relativo conteggio da trasmettere all'economato; 5) cura del rispetto delle disposizioni interne; 6) cura dell'organizzazione materiale degli uffici (sede, arred., ecc); 7) compilazione e aggiornamento schede personali relative alla posizione di ciascuno; [...]; 8) cura delle pratiche personali [...]; 9) tenuta e aggiornamento di una raccolta informativa di pubblicazioni specifiche.» La nomina del capo del personale sarebbe spettata al Direttore «su designazione elettiva del personale, che lo sceglie nell'ambito della carriera direttiva, per un periodo di quattro mesi». Una volta all'anno sarebbero state nominate le tre persone destinate a succedersi. Riguardo le funzioni di questa figura si prevedeva: «la responsabilità dell'ufficio con poteri decisionali nell'ambito dello stesso», la collaborazione con la Direzione «per quanto concerne il personale, fornendole su richiesta o di propria iniziativa, il materiale di valutazione»; cfr. *Promemoria della riunione del 16 aprile 1970 della Commissione per la ristrutturazione dei servizi della Biblioteca nazionale di Firenze e dei direttivi*, cit.

⁷⁸ cfr. *Commissione per la ristrutturazione dei servizi*, dattiloscritto datato 18 giugno 1970 e firmato per la Commissione da Diego Maltese, di 1 c. alla quale sono allegati vari documenti con l'organigramma delle macro sezioni ed un elenco di tutte le unità di personale assegnate ad esse, in Carte Maltese, Scatola n. 12, Fascicolo C7 Commissione BNCF: ristrutturazione servizi. In realtà anche l'economato diretto da Alfonso Bonanni costituiva un ufficio autonomo. Il macro settore dei servizi tecnici per il quale era prevista la responsabilità di Maltese avrebbe compreso i seguenti uffici: Accessioni, Acquisti doni cambi, BNI e catalogazione, Cataloghi, Catalogo Magliabechiano, Collocazione, Deposito pubblicazioni, Legatoria, Periodici e sez. giornali, Reclami, Retrospettiva, Ricupero diritto di stampa, tipografi e gabinetto fotografico. Il macro settore dei servizi al pubblico, con a capo Bona Morandini, avrebbe incluso gli uffici Distribuzione, Gruppi, Informazioni, Musica, Prestito, Sala di lettura, Sala Periodici, Sala di consultazione.

«per il rilievo e la posizione autonoma, le sezioni manoscritti e conservazione»⁷⁹. Il principio di fondo che lo animava era quello del decentramento delle responsabilità, auspicato anche nell'ambito di alcune assemblee con il personale, che chiese anche di indicare dei responsabili per ciascun servizio.⁸⁰

Il primo provvedimento della Giorgetti Vichi - ordine di servizio, emesso il 4 settembre, dove si prevedeva che «la funzione di capo del personale venisse riassunta a tutti gli effetti dalla dottoressa Bona Morandini Edlman, incaricata nel contempo della funzione di vicedirettore - fu preso in questo clima di pressante fervore del personale e di difficoltà nella mediazione da parte dello stesso Casamassima. Con esso, si annullava di fatto la nomina precedente, vanificando l'idea della distinzione tra i due ruoli.⁸¹ A seguito di questa decisione si svolse in BNCF una assemblea dei dipendenti del Ministero aderenti alla CGIL. Ne uscì una lettera indirizzata al Ministro e al Direttore generale delle accademie e biblioteche, dove veniva rimarcato come non si fossero tenute in alcuna considerazione le scelte compiute nei mesi precedenti ed il processo che ne era alla base, ovvero che tutta la vicenda si fosse svolta senza preoccuparsi di acquisire l'opinione in merito dei sindacati e senza la consultazione della Commissione interna, l'organo di rappresentanza del personale da poco istituito in BNCF. La presa di posizione su una questione di merito determinò una netta ostilità fra le parti e si creò un grave frattura tra il personale. La Giorgetti Vichi rivendicò anche a mezzo stampa le proprie prerogative ed uno stile di direzione di stretta ortodossia regolamentare, mentre dall'assemblea del

⁷⁹ Maltese in una sua memoria che si conserva con tutta la documentazione relativa alla Commissione di ristrutturazione tenne a precisare: «costretti ad anticipare uno schema a cui saremmo dovuti giungere solo alla fine del nostro studio, abbiamo preso in considerazione uno schema da manuale, cercando di distribuire le sezioni e le unità esistenti in quello schema».

⁸⁰ Secondo la memoria di Maltese fu Casamassima a voler dare una precisa autonomia alla sezione manoscritti e a voler sovrintendere al macro settore dei servizi al pubblico, dal quale era stato scisso, la Morandini.

⁸¹ Dalla documentazione conservata nelle Carte Maltese, come anche dalla rassegna stampa risulta che già all'inizio di giugno era stato nominato il capo del personale ma non figura mai il nome della persona scelta dal personale stesso.

personale uscì un comunicato con la proclamazione dello stato di agitazione e la minaccia dello sciopero nel caso l'ordine di servizio non fosse stato ritirato.⁸²

L'ordine di servizio non contemplava l'eliminazione dell'ufficio personale, che in realtà venne mantenuto anche in seguito, ma la riunione nella stessa figura delle mansioni di vicedirettore e di capo del personale, che venne considerato come il primo passo dello smantellamento di questa nuova figura. Da subito le opposte argomentazioni esposte sui giornali per oltre due settimane abbandonarono il merito 'tecnico' della riorganizzazione e nessun riferimento di carattere più ampio venne fatto agli studi e alle ricerche condotte in merito in BNCF sin dal 1968 e dallo studio di Finzi fino alla Commissione di studio. L'attenzione invece si concentrò sulla questione della Commissione interna, un istituto non contemplato dalla normativa, che era stato certamente favorito da Casamassima ma che di per sé non era strutturale al progetto di riorganizzazione allo studio. La Giorgetti rifiutò di riconoscere questo organo di rappresentanza interna del personale, non senza ragione dal punto di vista formale, ritenendolo incompatibile con le fonti normative in vigore che regolava i rapporti di pubblico impiego.⁸³ Inoltre, espresse la convinzione che si trattasse del frutto di una precisa impostazione politica che, lasciava ad intendere, sarebbe stata quella creata dal suo predecessore.⁸⁴

⁸² La Commissione interna aveva inviato su mandato di tutto il personale il 5 agosto una lettera alla Direzione generale con la quale si richiedeva il mantenimento delle linee generali di ampio respiro ed oculata programmazione che avevano caratterizzato la direzione del prof. Emanuele Casamassima, manifestando in questo modo il timore che con il cambio di direzione si sarebbe verificato lo smantellamento di quanto conseguito durante la sua gestione; cfr. «L'Unità», 10 settembre 1970.

⁸³ Un comunicato della Giorgetti dell'11 settembre 1970 precisava in proposito: «poiché i diritti del personale statale sono tutelati dallo "stato giuridico degli impiegati civili dello Stato" e non è quindi configurabile una diversa normativa per i soli impiegati della biblioteca nazionale centrale di Firenze e poiché il regolamento organico delle biblioteche statali DPR del 1966 n. 1356 art.2, demanda al direttore l'organizzazione dei servizi e la delega parziale a funzionari della stessa carriera di attribuzioni e compiti di sua competenza»; pubblicato sull'«Avanti», 12 settembre 1970.

⁸⁴ Allo stesso modo, come vedremo bollò come una iniziativa puramente politica la proposta di legge per l'istituzione a Firenze di un Centro nazionale per il restauro, che vide invece fra i firmatari esponenti di vari partiti politici.

Io non posso accettare che si mutui dall'industria un organo di rappresentanza interna del personale, perché c'è un Testo Unico che regola i rapporti di pubblico impiego. Qui si fanno poi [...] troppe assemblee. Vede, non ammetterò mai una atmosfera politicizzata. So quanto soffrii quando sotto il fascismo si facevano scegliere e togliere via i libri degli ebrei. Non voglio ritrovarmi a dover scegliere solo i libri di Mao.⁸⁵

La situazione a suo parere veniva alimentata soprattutto dai sindacati e dalla Commissione interna; pertanto non rappresentativi di tutto il personale, ma solo, appunto, di una parte politicamente schierata. Rispondendo poi al timore di coloro che avevano presente la situazione di grave crisi delle biblioteche, e che temevano si volessero mettere «in frigorifero i programmi di sviluppo e le iniziative intraprese», la Giorgetti esplicitava che lo scopo principale del proprio incarico fosse quello di normalizzare l'organizzazione interna. Come qualunque direttore, anche quello della Nazionale centrale doveva occuparsi del buono funzionamento del proprio istituto e di una amministrazione scrupolosamente fedele alle leggi dello Stato, piuttosto che farsi carico di politiche di sviluppo, di riordinamento, di rinnovamento: «la politica culturale» riguardante le biblioteche italiane restava esclusivo «compito della direzione generale del ministero».⁸⁶ Qui la divaricazione culturale e politica rispetto al predecessore era evidente. Fra il personale, dove abbiamo osservato già serpeggiavano motivi di scontento e di tensioni reciproche, tali contrapposizioni

⁸⁵ Cfr. *Normalizzare la Biblioteca il cui personale è in agitazione*, «L'Avvenire», 11 settembre 1970.

⁸⁶ Cfr. *Normalizzare la Biblioteca il cui personale è in agitazione*, «L'Avvenire», 11 settembre 1970. Inoltre in DI RENZO 2009, p. 290, viene riferita la convinzione di Giorgetti Vichi, intervistata, che il MPI fosse sulla stessa linea e che tollerò, o almeno inizialmente si mostrò favorevole, alle istanze di rinnovamento di Casamassima, ritenendo che fosse l'unico a poter gestire la situazione della BNCF dopo l'alluvione sia per indole che per idee politiche. Giorgetti lasciò quindi intendere che da parte della Direzione generale non ci fosse alcuna intenzione di dare realmente un appoggio alle sue proposte di rinnovamento della Biblioteca e del sistema bibliografico in generale.

determinarono una spaccatura, profonda.⁸⁷ La vicenda si protrasse a lungo per concludersi formalmente con l'ordine di servizio emesso dalla Direttrice del 16 maggio 1971. In esso venivano parzialmente ridefiniti i settori (servizi) nei quali doveva articolarsi la Biblioteca e del tutto cambiati i capi servizio preposti.⁸⁸ Fra l'altro, veniva istituito «con configurazione autonoma» un Ufficio del personale del quale era responsabile Lia Invernizi, e che avrebbe provveduto alle operazioni che riguardavano il personale nel suo insieme. La Giorgetti riservò invece a se stessa le funzioni di capo del personale.

Aldilà delle possibili incomprensioni personali, di uno stile differente o, ancora, di una diversa concezione del ruolo e della figura del funzionario pubblico e dell'intellettuale, i tre anni scarsi che seguirono la direzione di Casamassima segnarono comunque storicamente il definitivo abbandono del suo piano di rinascita e cambiarono per sempre il giudizio del mondo delle biblioteche su quel lustro pieno di progetti e di speranze.

⁸⁷ Secondo quanto riferito in una sua intervista pubblicata su «La Nazione» del 9 settembre 1970, la Giorgetti Vichi incontrò la Commissione interna e i rappresentanti della CGIL, e dopo essersi recata a Roma, al suo ritorno convocò una Assemblea del personale il 15 settembre dove dichiarò che la Commissione interna dal punto di vista normativo non poteva essere riconosciuta, come del resto la figura di capo del personale.

⁸⁸ L'ordine di servizio si conserva in BNCf AS n. 1311. Quali capi servizio vengono indicati: Diego Maltese per il nuovo «Ufficio ricerche e programmazione per l'Automazione», Fulvia Farfara alla redazione della BNI, Renzo Romanelli per il nuovo Ufficio Cataloghi e schedatura catalogo, G. Giovannozzi l'Ufficio acquisti, Clementina Rotondi il diritto di stampa e periodici, A. Mezzetti l'Ufficio Collocazione, e A. Monti l'Ufficio Retrospectiva, Franco di Benedetto divenne vicedirettore e responsabile della sala manoscritti e rari e delle sale di consultazione, Luigi Crocetti mantenne la responsabilità del settore conservazione e restauro.

6.5 Verso una «ordinata strutturazione»

La questione più importante sulla quale si determinò una dura contrapposizione all'interno della BNCF e una serrata attenzione giornalistica fu quella del futuro dei Laboratori di restauro, per i quali il dicembre 1970 scadeva il contratto d'appalto.⁸⁹ La più volte auspicata trasformazione in Centro permanente per il restauro non era stata favorita da alcun impulso ministeriale, come si è visto, mentre grazie all'interessamento di alcuni parlamentari si stava tentando di risolvere la questione con una iniziativa legislativa, secondo quanto rivelò lo stesso Casamassima alla Direzione generale nel suo ultimo rapporto ufficiale⁹⁰. Il 16 ottobre venne infatti presentata alla Camera dei Deputati la proposta di «Istituzione di un centro nazionale del restauro del libro presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze» dal deputato democristiano Giuseppe Romanato.⁹¹ D'altra parte, per Giorgetti Vichi, «essendo scaduti i termini della legge speciale per l'alluvione» ed in base ad un parere del Consiglio di Stato, il contratto che regolava il rapporto di lavoro della Cooperativa LAT con la BNCF doveva rientrare nelle «usuali norme di legge» oppure cessare. In particolare nel parere del Consiglio di Stato si era evidenziato come non «accettabile un contratto che non prevedesse chiari preventivi di spesa, i costi globali e parziali, il tempo di lavorazione, la congruità dei prezzi la loro

⁸⁹ Queste vicende sono state dettagliatamente ricostruite in DI RENZO 2009, alla quale si rimanda per un approfondimento.

⁹⁰ «In accordo con la Direzione della Biblioteca e con il Sindacato i dipendenti della Coop LAT hanno studiato e preparato un progetto di legge attraverso la cui approvazione il centro di restauro della nazionale diverrà un istituto statale autonomo. Il progetto verrà presentato al parlamento nelle prossime settimane». Cfr. E. CASAMASSIMA, *Relazione sui lavori di recupero e di ripristino eseguiti presso la Biblioteca nazionale di Firenze all'agosto 1970*, Agosto 1970, c. 6, in BNCF AS n. 512.

⁹¹ Relatore della proposta fu appunto Giuseppe Romanato, della DC. Gli altri deputati che promossero l'iniziativa furono: Pierantonio Bertè della DC, Alberto Giomo del PLI, Francesco Loperfido del PCI, Dino Moro del PSI, Marino Raicich del PCI, Carlo Sanna del PSIUP, Emanuele Terrana del PRI.

convenienza». Venne quindi chiesto da una parte a Cains di elaborare il necessario preventivo di spesa a pezzo restaurato, dall'altra all'Istituto di Patologia del libro una valutazione della congruità dei prezzi proposti da Firenze. In merito la Giorgetti chiese anche un parere alla Avvocatura dello Stato⁹²; quindi, alla luce di questi pareri che giudicavano entrambi la richiesta fiorentina di 105 mila assolutamente sproporzionata a fronte dei circa 30.000/35.000 valutati da Roma come idonei alle esigenze del mercato, prese posizione contro il rinnovo del contratto.

Le vicende che seguirono ebbero il momento più critico nel periodo dicembre 1970-gennaio 1971 e videro una dura contrapposizione tra la direzione della Biblioteca e Ministero da una parte e un pezzo del personale e la Cooperativa LAT dall'altra. Di nuovo ampia fu la risonanza sulla stampa, non solo locale e Casamassima fu coinvolto personalmente insieme a Cains. Al fine di cercare una soluzione formale, il contratto in scadenza venne prorogato sino a metà gennaio ed il Ministro Misasi si impegnò a ricevere le parti alla conclusione di tale proroga.⁹³

Le accuse riferite dalla Giorgetti Vichi alla Direzione generale erano pesanti: come scrisse anche nei rapporti ufficiali, a suo parere i laboratori di restauro della Biblioteca non erano «strutturati secondo un fine di produttività economica», ma erano «soffocati da sovrastrutture di tipo socio-politico-sindacale che creando grande confusione dei reparti e dispersione di tempo ne venivano a limitare la pur valida realizzazione tecnica». Inoltre - e questo risulta il più pesante attacco a Casamassima

⁹² Lo si apprende dalla cronaca locale de «La Nazione» del 13 gennaio 1971, che riporta la notizia che l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Firenze, interpellata dalla Direzione della Biblioteca sul rinnovo del contratto alla cooperativa LAT per lavori di restauro espresse in data 18 dicembre 1970, il parere che «ogni ulteriore spesa per i lavori di restauro del materiale bibliografico dovrà quindi effettuarsi secondo l'ordinaria disciplina procedimentale e con l'osservanza della normale forma di contrattazione».

⁹³ Riccardo Misasi (1932-2000), democristiano, era divenuto Ministro della Pubblica Istruzione dall'agosto 1970, succedendo al compagno di partito Mario Ferrari Aggradi che aveva tenuto l'incarico per appena un anno. Dopo Gui, che abbiamo incontrato all'inizio del nostro percorso che restò ministro fino al giugno 1968, e prima di Ferrari Aggradi, che lo resse per un solo semestre del 1969, a capo dello stesso dicastero si erano alternati altri due democristiani: Giovanni Battista Scaglia (giugno-dicembre 1968) e Fiorentino Sullo (dicembre 1968-febbraio 1969).

e al suo progetto – la proposta di istituzionalizzare il Centro era decisamente infelice, avanzata da una parte politica e che stava condizionando negativamente i rapporti con le maestranze. Anzi per la Giorgetti furono proprio le interferenze esterne a complicare la situazione che assunse i toni di aspra polemica quando si passò a prezzare le varie operazioni di restauro al fine di ricavare «una complessiva media contrattuale».

Più tardi, la direttrice della Biblioteca attribuì una parte di colpa per le polemiche alle «frenetiche conferenze stampa dell'altra parte interessata» e ad alcuni giornali fiorentini politicamente schierati, che avrebbero volutamente alzato i toni gridando allo «scandalo per così esigua offerta» avanzata dall'Istituto romano. In realtà la polemica sui quotidiani si avviò su toni aspri e 'di parte' con un articolo su «La Nazione» dal titolo *Ci fanno pagare caro il restauro dei libri* dove la Giorgetti Vichi esponeva le ragioni della sua opposizione alla firma della proroga del contratto della Cooperativa LAT. Nell'articolo si stigmatizzava, inoltre, che «la BNCF forniva anche i locali e si faceva carico delle spese generali in favore di quello che era a tutti gli effetti un operatore esterno». Ribaltando una delle argomentazioni da sempre sostenute da Casamassima in favore della creazione di un centro di servizi interno, il giornalista Carlo Rienzi sosteneva che se i restauri fossero stati affidati ai privati sarebbero stati risparmiati molti soldi e il lavoro sarebbe stato finito in minor tempo. Per quanto riguardava poi l'iniziativa parlamentare di istituzione del Centro nazionale del restauro del libro, oltre a rinnovare le critiche mosse alle modalità di lavorazione (prezzi troppo alti e tempi lentissimi) si riteneva che in tal modo si sarebbe creato una specie di doppione dell'Istituto di patologia del libro, delegato a svolgere le stesse attività di cui il nuovo organismo avrebbe dovuto occuparsi.⁹⁴

Il giorno successivo la Cooperativa LAT e i responsabili interni dei laboratori tennero una conferenza stampa, alla quale partecipò lo stesso Casamassima, in

⁹⁴ Per tutti meritava attenta considerazione la questione del personale che fino a quel momento aveva lavorato al restauro. La soluzione avanzata in tal senso era l'inserimento dei centosedici «cooperatori LAT» in servizio alla Biblioteca, nei ruoli organici del MPI, al quale però gli stessi si opponevano.

Palazzo Medici Riccardi, dove vennero respinte le accuse mosse pubblicamente, anche dalla Giorgetti Vichi, e forniti ulteriori dati ad integrazione di quelli pubblicati da «La Nazione».⁹⁵ In quegli stessi giorni Tony Cains avrebbe a sua volta inviato al quotidiano fiorentino una lettera, poi pubblicata con alcune espunzioni⁹⁶. Il 12 e 13 gennaio la contrapposizione si intensificò e insieme alle ulteriori esternazioni delle parti su vari quotidiani⁹⁷ si registrò una dura interpellanza in parlamento dell'on. Vedovato che sostanzialmente si schierava sulle posizioni della Giorgetti Vichi.⁹⁸ Nell'intervento Vedovato sosteneva il proseguimento dei lavori e il loro affidamento secondo prezzi specifici; mentre polemizzava sulla presenza alle trattative di Casamassima, effettivamente discutibile, ma anche di Crocetti che sarebbe stato a capo di uno «pseudo centro» privo di personalità giuridica.⁹⁹ Il quotidiano «La

⁹⁵ Una cronaca della conferenza stampa è stata riportata sulle cronache di Firenze dell'«Avvenire» e de «L'Unità», del 9 gennaio 1971. In quest'ultimo in particolare si avanzano i sospetti di boicottaggio al progetto del Centro nazionale soprattutto da parte dell'Istituto di Patologia del libro.

⁹⁶ Alla stessa lettera fa riferimento l'articolo del 14 gennaio nel quale Cains suggeriva che proprio la rivalità con l'Istituto romano era all'origine dei problemi che stavano vivendo i Laboratori fiorentini.

⁹⁷ Ad esempio «La Nazione» pubblicò un sunto e alcune precisazioni fornite con una lettera dalla Commissione interna della cooperativa LAT dove si precisava che nelle cifre complessive erano inclusi molti altri lavori eseguiti presso il centro e che solo per i libri antichi si raggiungevano cifre più alte.

⁹⁸ Per l'anno 1970 si era provveduto invece a tamponare la situazione rinnovando l'appalto alla cooperativa LAT attraverso un contratto di 280 milioni che appunto era scaduto il 31 dicembre.

⁹⁹ L'articolo si concludeva con una lettera firmata dal gruppo del personale che aveva lavorato al recupero dei cataloghi con interessanti osservazioni sull'esito abbastanza disastroso del lavoro di microfilmatura da parte della cooperativa LAT delle schede del catalogo: «il personale della Biblioteca Nazionale centrale di Firenze che ha lavorato al recupero dei cataloghi, in merito ad alcune notizie apparse ne l'Unità del 9 e nella Nazionale del 12 gennaio, precisa quanto segue: le schede alluvionate dei cataloghi furono salvate esclusivamente dal personale della biblioteca aveva in precedenza accuratamente e pazientemente ordinate. I reclami dei bibliotecari responsabili non furono tenuti in alcun conto. Lo stesso lavoro di microfilmatura – fatto in senso alla cooperativa LAT – ha dato risultati tutt'altro che soddisfacenti, tanto che la ditta Etimar di Milano, incaricata della stampa, ha dichiarato che le schede devono nuovamente essere microfilmate per poter ottenere una efficace riproduzione. Il catalogo messo a disposizione degli studiosi alla fine dell'agosto 1970, infatti, non consente una facile consultazione (ed il pubblico che frequenta

Nazione» tornò quindi ad ospitare una lettera della Giorgetti Vichi che a proprio sostegno richiamava l'interpellanza di Vedovato e una lettera del MPI, nella quale si dava mandato di comunicare alla LAT che il rapporto di lavoro doveva proseguire secondo altri prezzi, specificati pezzo per pezzo.¹⁰⁰ Nel bel mezzo di queste tensioni si svolse l'incontro già programmato a Roma con il Ministro Misasi, al quale partecipava una delegazione della cooperativa LAT e di bibliotecari impegnati nei laboratori, alcuni parlamentari tra i quali Tristano Codignola e Marino Raichich¹⁰¹, Casamassima ed il direttore generale Accardo.¹⁰² La neo direttrice della BNCF non fu tra gli intervenuti. L'assenza non si può leggere come un tentativo di smorzare i toni. Infatti, proprio in quei giorni, alla scadenza della proroga del contratto, decise di chiudere i laboratori e intimò ai lavoratori della LAT di non presentarsi al lavoro nei giorni successivi; il provvedimento di chiusura sarebbe però stato ritirato il giorno successivo, grazie ad un intervento diretto di Misasi.

Un ulteriore aspetto, mai del tutto chiarito nelle dinamiche e nelle responsabilità, fu l'intervento, negli stessi giorni, della Procura della repubblica, che, al fine di effettuare una perizia sui lavori del Centro di restauro, acquisì la documentazione

la biblioteca può confermarla) tanto che l'attuale direzione è stata costretta a lasciare a disposizione degli studiosi stessi il vecchio catalogo, in attesa di una seconda riproduzione delle schede risultate particolarmente illeggibili».

¹⁰⁰ In un articolo su «La Nazione» di venerdì 15 gennaio 1971, si riportano anche stralci di una lettera di Vivarelli in difesa della BNCF e contro alcune insinuazioni di Vedovato.

¹⁰¹ Raichich scrisse anche una lettera pubblicata su «L'Unità» di giovedì 14 gennaio, dalla quale risulta anche che dopo il citato articolo di Rienzi dell'8 gennaio fu proprio il parlamentare ad aver ottenuto dal Ministro un incontro per il 15. Raichich enfatizzava inoltre il fatto fra gli otto firmatari della proposta legislativa per l'Istituzione del Centro a Firenze vi fossero rappresentanti di vari partiti.

¹⁰² Secondo quanto riferito da «Il Corriere della sera» del 16 gennaio 1971. Invece «L'Unità» del 16 gennaio riferì della presenza anche di una rappresentanza della cooperativa, Andrea Frezza e Libero Rossi; ed «Avvenire» del 16 gennaio 1971 aggiungeva ad essi anche un delegato dell'Istituto di patologia e Crocetti, quale direttore dei Laboratori. Sempre secondo il quotidiano «Avvenire» oltre alla questione dei prezzi, venne anche proposto di valutare l'opportunità di mantenere la direzione di Giorgetti Vichi, definita una «nomina commissariale».

contabile relativa alla gestione post alluvione.¹⁰³ Secondo Raichich, fu grazie soprattutto a Casamassima che nell'incontro con Misasi «la discussione sul contratto per il 1971 si svolse in un clima sereno». Quindi «verificati gli ottimi risultati e la perfetta gestione amministrativa degli anni passati per esigenze dovute soprattutto alla cessazione dello stato di emergenza post-alluvionale il contratto dal '71 fu impostato su nuove basi tali da garantire nel pieno rispetto delle leggi serietà e continuità al prezioso lavoro del Centro».¹⁰⁴ Dietro la formula burocratica, si intuiva un compromesso. L'accordo raggiunto garantiva la continuazione del lavoro da parte della Cooperativa LAT ma altresì che esso sarebbe stato regolato sulla base di un contratto adeguato alle norme della contabilità dello stato;¹⁰⁵ il ministro si sarebbe impegnato personalmente affinché la proposta di legge per l'istituzione del Centro nazionale avesse un iter parlamentare rapidissimo.

Il contratto venne effettivamente stipulato l'11 febbraio 1971, mentre non avvenne l'istituzionalizzazione dei Laboratori. La vicenda si concluse con l'immissione dei

¹⁰³ Cfr. «La Nazione» del 15 gennaio 1971 dove si accenna al fatto che un maresciallo della polizia giudiziaria di era recato in biblioteca, non su richiesta della Giorgetti Vichi ma su ordine del magistrato per ottenere tutte le delucidazioni del caso, documenti di contabilità e relative informazioni; invece su «L'Unità» del 16 gennaio si allude ad una denuncia della stessa Giorgetti. Sull'episodio di Renzo si esprime in questi termini: «ufficialmente non si sa nulla del passo che un sottoufficiale dei carabinieri, addetto all'ufficio di polizia giudiziaria della Procura generale della repubblica presso la Corte d'appello di Firenze, è stato incaricato di compiere alla Nazionale per “assumere notizie esaurienti su somme già pagate e preventivi di spesa presentati in merito ai restauri ancora da effettuare», DI RENZO 2009, p. 302-303; inoltre la stessa riferisce anche che Giorgetti intervistata in merito abbia negato di avere personalmente sporto tale denuncia.

¹⁰⁴ In proposito, nella lettera, già citata, del gennaio 1971 Raichich riportò come: «la successiva discussione sul contratto per il 1971 si svolse in un clima sereno e fu impostata dal dottor Casamassima con la sua nota competenza. Verificati gli ottimi risultati e la perfetta gestione amministrativa degli anni passati per esigenze dovute soprattutto alla cessazione dello stato di emergenza post-alluvionale il contratto dal '71 fu impostato su nuove basi tali da garantire nel pieno rispetto delle leggi serietà e continuità al prezioso lavoro del Centro».

¹⁰⁵ Misasi risulta aver effettuato un comunicato stampa dove venivano precisati i termini dell'accordo intercorso fra il ministro e la delegazione fiorentina per la stipula di un nuovo contratto con la LAT sulla base delle indicazioni del Consiglio di Stato, ossia la definizione dei prezzi per ogni libro da restaurare da parte di una commissione formata da due rappresentanti del centro e dall'Istituto di Patologia del Libro ne avrebbe fatta la valutazione; cfr. *Restauro del libro*, in «L'Unità» del 14 gennaio 1971.

lavoratori nell'organico del MPI con il DPR del 3 dicembre 1975 n. 805.¹⁰⁶ La Giorgetti da parte sua rivendicò il merito di essere alla fine riuscita a convincere i dirigenti della cooperativa a concordare la «necessaria riorganizzazione aziendale imponendo alle riottose maestranze una maggiore disciplina e tempi di produzione concordati con l'Istituto di Patologia del Libro». Proprio grazie alla sua presa di posizione riteneva di poter dire che tale settore fosse «rientrato nella normalità» dal punto di vista contrattuale, della produttività economica e nell'organizzazione complessiva della BNCF.

Al di là della ricostruzione esatta dell'intera vicenda e di alcune circostanze, ancora non del tutto chiarite, è da rilevare come le nette prese di posizione della Giorgetti, se per un verso si fondavano su una indubbia osservanza della correttezza amministrativa e formale, per l'altro riflettevano convincimenti e modi di gestione che per la loro discutibilità ne condizionarono il giudizio su questioni delicate e complesse. La diversa concezione dell'oggetto del restauro e del restauro stesso la indussero, ad esempio, a rigettare anche le scelte fondamentali sulle quali poggiava tutta l'organizzazione del 'sistema' nei Laboratori della BNCF. Scrisse in un suo rapporto alla DAGB:

Il criterio con il quale si dette inizio, appena passata la tragedia dell'alluvione, al restauro del materiale alluvionato desta non poche perplessità. Se infatti per gli 80.000 volumi dei fondi Palatino e Magliabechiano appare suggestiva l'idea di riportarli allo stato di originaria freschezza ricostituendo contemporaneamente l'integrità di tanto rare raccolte, se per l'imponente fondo delle tesi straniere appare altrettanto utile il salvataggio di un materiale culturalmente ancor valido, se per la pregevole e pressoché unica collezione di giornali è assolutamente indispensabile provvedere in tempo al loro recupero prima che si sbriciolino, non sembra accettabile l'impostazione con la quale si dette inizio al totale e massiccio restauro del materiale alluvionato. Fu infatti deciso che "tutto" dovesse essere passato al restauro, anche se si trattasse di opere moderne tuttora in commercio e reperibili sul mercato antiquario. Questa mancata individuazione di esigenze primarie, questa carenza di

¹⁰⁶ Si tratta del decreto istitutivo del Ministero per i beni culturali e ambientali che all'art. 43 prevedeva che potessero chiedere di essere assunti nei ruoli del nuovo Ministero coloro che da almeno un triennio lavoravano nel restauro e legatoria per effetto di contratti a trattativa privata.

un criterio bibliografico, e non solo conservativo, ha portato a mio avviso, ad un appesantimento di tutta l'impostazione del restauro e ad una certa dispersione di forze lavorative e di denaro che, se concentrati su pochi ed essenziali settori, avrebbero conseguito risultati assai più consistenti.¹⁰⁷

È in quelle osservazioni che alberga il giudizio negativo e inappellabile della nuova direttrice e tanto più chiaramente emerge l'estraneità alle scelte fatte, agli aspetti di assoluta innovatività delle stesse oltre che all'evoluzione dei processi che, fra l'altro, avevano determinato una differenziazione nello stato di avanzamento dei vari settori d'intervento dopo l'alluvione. Da questo punto di vista la Giorgetti prese quei provvedimenti che a suo parere potevano correggere queste storture del sistema, come l'organizzazione dell'Ufficio restauro opere moderne e impregnazione, che si occupava delle legature di Val. 5 e l'Ufficio identificazione e reintegrazione raccolte alluvionate.¹⁰⁸

Ma è nell'aver definito «suggestiva» l'idea di un restauro filologico dei volumi antichi e quella di mirare ad una ricostituzione integrale dei fondi, che la Giorgetti Vichi rivelava tutto il suo scetticismo nei confronti di un concetto del libro che attribuisse centralità alla sua natura materiale, delle teorie del restauro su di esse fondate e delle prassi di intervento rispettose delle caratteristiche del manufatto, come risultavano per quanto possibile quelle del sistema di recupero dei libri alluvionati. Qualche anno più tardi in un suo saggio dal titolo evocativo *I lipsanofili o culturi di reliquie* questi concetti verranno esplicitati in maniera articolata, ma con lo stesso tono ironico e sferzante. Dopo aver definito questi come la stirpe di coloro che ritenevano che il restauro fosse un'operazione traumatica e da evitarsi il più possibile per non determinare «la manomissione dell'exkursus storico del cimelio e la scomparsa di caratteristiche qualificanti ed indicative dei suoi dati topografici e cronologici», Giorgetti Vichi appellava ideologica e conformista questa posizione:

¹⁰⁷ Cfr. A. M. Giorgetti Vichi, *Relazione sulla BNCF*, in App. I n. 51.

¹⁰⁸ Cfr. A. M. Giorgetti Vichi, *Relazione sulla BNCF*, in App. I n. 51.

tutte le provvidenze messe in opera dai lipsanofili sarebbero forse apprezzabili qualora le antiche carte non avessero più nulla da dire agli uomini di oggi e di domani e fossero solo le spoglie di una cultura morta, da conservarsi nel loro unico aspetto di reperto archeologico. Ma al contrario esse, chiamate nei documenti medievali “tesoro”, hanno mantenuto costante ed intatto nei secoli questo loro valore fino all'odierna definizione di “bene culturale”.¹⁰⁹

Ritenendo che una simile precauzione potesse giustificarsi soltanto per quei pochi esemplari «nei quali l'eccezionale vetustà o la magnificenza della decorazione ne privilegiano il valore storico e artistico sull'interesse testuale», in tutti gli altri casi era quest'ultimo a giustificare tutti gli interventi di ripristino necessari a ridonare il libro «al pubblico uso e godimento». ¹¹⁰ In base a questa concezione la Giorgetti Vichi arrivava a dirsi contraria alla sempre più diffusa prassi di far consultare agli studiosi il microfilm in sostituzione dell'originale, individuandovi all'origine la stessa matrice ‘ideologica’. E per gli stessi motivi, pur riconoscendo l'importanza della prevenzione sollecitava a mantenere una priorità agli interventi conservativi. Con riferimento alle legature si può riscontrare la maggiore distanza da quanto pubblicamente asserito da Casamassima:

Architettura, scaffalatura e raccolte librerie rappresentano un unico bene culturale, inscindibile nei suoi elementi che vanno tutti ugualmente tutelati, cosicché non si può lasciar rovinare uno di essi senza che l'intero complesso ne subisca una degradazione. Perché i bibliotecari, curatori e custodi di tanti beni, dovrebbero lasciare andare alla malora le preziose scelte con finissimo gusto dai loro predecessori di secoli addietro, consentendo che le imponenti pareti dei vasi si riducessero ad una sbrindellata tappezzeria di dorsi fatiscenti? Le legature andranno dunque salvate, ma con il recupero e restauro completo delle copertine secondo una raffinata tecnica già in uso presso alcuni laboratori specializzati, oltre che presso l'I.C.P.L., cosicché non vengano minimamente alterati il valore cromatico e l'autenticità dell'insieme.¹¹¹

¹⁰⁹ Cfr. GIORGETTI VICH I 1978, p. 227-228.

¹¹⁰ Cfr. GIORGETTI VICH I 1978, p. 229.

¹¹¹ Cfr. GIORGETTI VICH I 1978, p. 229.

Rivendicando l'adeguatezza delle cognizioni tecniche degli operatori italiani, si invitava a non dare troppo peso a qualche «brutto esempio di restauro eseguito nel passato» e a non preoccuparsi, pur comprensibilmente, «di non procurare irreparabili scempi con restauri altrettanto male eseguiti».¹¹² Il costante aggiornamento curato dall'IPL in fatto di sperimentazioni in questo campo doveva a suo parere rassicurare questi timori ed insicurezze:

visto che l'Italia gode del primato di un Istituto Centrale per la Patologia del libro che da decenni indaga sugli elementi patogeni della pergamena e della carta e ne studia i più efficaci rimedi, funge come unica scuola di restauro riconosciuta su tutto il territorio nazionale, esegue interventi restaurativi per aggiornarne e raffinarne le tecniche e controlla, attraverso analisi di laboratorio, i vari tipi di materiale impiegati per la fabbricazione e il restauro di libri, non si comprende perché i risultati di tanta scienza e perizia, secondo i lipsanofili, debbano trovare una limitatissima attuazione pratica. Sorge il dubbio che ad essi non vada molto a genio questo Istituto che forse preferirebbero vedere indirizzato a compiti di ricerca scientifica non finalizzata, con una prevalenza di interessi per la prevenzione più che per la conservazione.¹¹³

Non stupisce quindi che contrariamente ai vari appelli di Casamassima a non considerare i laboratori della BNCF come finalizzati e funzionali al solo ripristino dei volumi danneggiati dall'alluvione, nel piano della Giorgetti se ne sancisse invece, ufficialmente, proprio questa destinazione, negando una qualche rilevanza anche scientifica al progetto di per sé e al fine del rinnovamento del sistema nazionale della conservazione.¹¹⁴ Una volta reinquadrato 'correttamente' dal punto di vista amministrativo il servizio fornito dalla Cooperativa LAT, dopo le vicende che abbiamo ricordato, e raggiunta, a sua parere, la normalità da un punto di vista organizzativo la Giorgetti, infatti, denominò il settore «Servizio di restauro del

¹¹² Cfr. GIORGETTI VICHI 1978, p. 229.

¹¹³ Cfr. GIORGETTI VICHI 1978, p. 229.

¹¹⁴ Significativo in questo senso è che nelle sua *Relazione sulle attività in BNCF dal 1 settembre 1970 al 31 dicembre 1971* inserì la necessità di stipulare per il 1971 un nuovo contratto con la Cooperativa LAT per il restauro del materiale alluvionato tra i problemi amministrativi della Biblioteca.

materiale alluvionato»: scelta tombale sull'idea di Casamassima di farne un centro permanente di eccellenza e di rilievo nazionale e internazionale, soprattutto dal punto di vista della formazione e dell'apprendistato. Nella visione della Giorgetti Vichi era l'Istituto di patologia del libro che doveva farsi «promotore di corsi di qualificazione e perfezionamento per bibliotecari e restauratori» ed in generale affiancare «nel campo tecnico della conservazione l'indirizzo di politica generale dell'Amministrazione centrale». Ad esso spettava emanare la Carta del restauro che avrebbe definito criteri e metodologie, tecniche e prodotti idonei da utilizzarsi in tutto il territorio nazionale.¹¹⁵

La situazione di disfunzionalità denunciata al Ministero non riguardava soltanto i laboratori di restauro, ma era una condizione generale dei servizi tecnici della BNCF, che a suo parere negli ultimi anni si erano trovati stretti «tra il cosiddetto 'Centro di restauro' da una parte e la "Bibliografia Nazionale" a discapito della stessa attività primaria dell'Istituto». La nuova direttrice non esitò a definire drammatica la situazione nella quale rilevava come il personale fosse «ancora psicologicamente traumatizzato dall'alluvione, diviso sul piano politico, sconvolto nello stesso ordinamento gerarchico e non più assuefatto a leggi e regolamenti fino ad allora considerati espressione di uno Stato burocratico ed accentratore». Dal punto di vista organizzativo rilevava poi la mancanza di alcuni servizi di base, mentre in quelli esistenti notava una «carezza di coordinamento, squilibrio nel numero del Personale addetto e insufficiente preparazione tecnica in quanto la maggior parte di essi, invece di essere affidati a bibliotecari, erano tenuti da impiegati della carriera esecutiva e di concetto». Proprio nel 'sovertimento gerarchico' sarebbe stato da individuarsi una delle cause principali delle difficoltà interne e delle resistenze incontrate da parte di tutto il personale.

L'intervento organizzativo più pesante fu riservato alla BNI. Come nel caso del settore restauro, anche questo servizio, andava ricondotto ad una 'normalità' delle funzioni, mentre andava ridimensionato il peso dei progetti di innovazione ad esso

¹¹⁵ Cfr. GIORGETTI VICHI 1978, p. 232-233.

collegati. La sua disfunzionalità sarebbe stata così evidente che la Giorgetti la collocò tra i principali problemi bibliografici della BNCF¹¹⁶. In particolare rilevava «la mancanza di un preciso indirizzo bibliografico nella catalogazione che portava a frequenti variazioni di impostazione della scheda, la indeterminatezza nella suddivisione dei compiti con contrasti personali tra i bibliotecari, la carenza di una qualsiasi forma di organizzazione del lavoro che precisasse i tempi e le scadenze per la redazione e pubblicazione dei fascicoli della B.N.I.». ¹¹⁷ La soluzione a quello che definiva «uno stato di confusione» venne individuata nella «creazione di due distinte sezioni: Bibliografia Nazionale, affidata alla dott. Farfara, e Automazione, presieduta dal dott. Maltese». Il provvedimento determinò una frattura nei rapporti personali tra i due bibliotecari, da sempre strettissimi collaboratori, e segnò di fatto la fine di qualsiasi progetto di ristrutturazione generale dei servizi fondato su una visione organica delle attività tecniche della BNCF.

L'evoluzione della situazione della BNCF, e della BNI in particolare, era seguita dall'esterno anche da Gina Risoldi, non più direttrice del Catalogo Unico dal marzo 1970, la quale scrisse preoccupata a Maltese nell'aprile 1971:

Diego mio caro, sono tanto stanca e depressa che veramente dovrei non rispondere alla sua lettera, perché sono certa che non riuscirò a dirle neanche una parola che possa aiutarla. Ancora una volta mi sono resa conto di quanto bene volessi, e voglia, a lei, a Fulvia, alla Bibliografia, a questo ... lavoro a cui ho sempre dato senza risparmiar forze e amore! Se penso a voi due, all'incomprensione che si è creata, alla sofferenza che sento in tutti, mi sento veramente avvilita e quel che è peggio piena di angoscia e di rimorsi. Voglio bene a lei e voglio bene a Fulvia, credo fermamente alla buona fede e all'onestà di tutti e due e non so proprio darmi pace che "non si salva nulla, nulla"! Ciò che mi fa male è la vostra crisi; la crisi della Bibliografia, anche se gravissima, si risolverà come si è risolta dopo la morte di Giraldi e dopo l'alluvione, ma le lacrime di Fulvia (anche se per telefono) e la sua lettera addolorata, dovute

¹¹⁶ Cfr. A. M. Giorgetti Vichi, *Relazione sulla BNCF*, in App. I n. 51. Dove precisava anche: «Non ho mancato di tener costantemente informato codesto Ministero sia sulla precaria situazione organizzativa in cui versava questo importante istituto, sia sulle misure adottate per ricondurlo alla normalità».

¹¹⁷ Cfr. A. M. Giorgetti Vichi, *Relazione sulla BNCF*, in App. I n. 51.

unicamente al dispiacere della rottura fra voi, questo proprio non mi va giù e non so perdonarlo né a me stessa né a Casamassima.¹¹⁸

A distanza di un anno la direttrice della BNCF giudicò gli esiti di questo provvedimento in modo molto positivo, almeno per quanto riguardava la prima delle due sezioni e tanto da evidenziare «per la prima volta dopo anni di cronico ritardo, che i fascicoli della B.N.I. escano tempestivamente e riportino le opere edite nell'annata in corso».¹¹⁹ Lo studio sull'automazione della BNI però divenne un progetto isolato dal contesto che lo aveva generato, mentre la Giorgetti Vichi mantenne un certo scetticismo sulla sua effettiva riuscita che rilevava essere «ancora in fase di sperimentazione» nonostante – precisava – «il profondo e competente impegno del dott. Maltese».¹²⁰ I suoi dubbi si appuntavano soprattutto sul fatto che «un programma di automazione, limitato unicamente alla redazione e pubblicazione della B.N.I.», anziché a tutte le fasi della procedura del libro, finiva col produrre «solo un aggravio di lavoro»; infatti anche la BNCF si vedeva costretta «come qualsiasi altra Biblioteca che si vede arrivare le schede stampate, ad integrarle di tutti i dati interni».¹²¹ Infine non mancò di notare come la Nazionale «riemersa dal disordine dell'alluvione» non fosse «in grado di offrire le condizioni di base per affrontare» l'impegno di un più ampio progetto di automazione mancando di «ambienti adatti, personale idoneo per numero e qualificazione, disponibilità di mezzi».¹²² Sulla questione la Giorgetti si riservava di effettuare ulteriori commenti dopo la conclusione dei lavori della Commissione per il collegamento tra le due Nazionali Centrali nel settore degli studi sull'automazione, costituita presso il Ministero, augurandosi che a quel punto la stessa disponesse affinché non si creassero

¹¹⁸ cfr. *Lettera di Gina Risoldi a Diego Maltese del 21 aprile 1971*, in *Carte Maltese, Corrispondenza*.

¹¹⁹ Cfr. A. M. Giorgetti Vichi, *Relazione sulla BNCF*, in *App. I n. 51*.

¹²⁰ Cfr. A. M. Giorgetti Vichi, *Relazione sulla BNCF*, in *App. I n. 51*.

¹²¹ Cfr. A. M. Giorgetti Vichi, *Relazione sulla BNCF*, in *App. I n. 51*.

¹²² Cfr. A. M. Giorgetti Vichi, *Relazione sulla BNCF*, in *App. I n. 51*.

«duplicati assolutamente svantaggiosi sul piano economico e su quello funzionale». I lavori di questa Commissione, della quale faceva parte anche Maltese, determinarono uno slittamento nella sperimentazione del MARC in BNCF, che si concretizzò nel 1972 limitatamente ad alcuni supplementi alla B.N.I. relativi all'arretrato nella schedatura di 6.000 volumi dovuto, secondo la Giorgetti proprio alle sperimentazioni nella automazione.¹²³ La stessa presagiva alla DGAB ulteriori ritardi legati a parer suo alla mancanza di chiarezza nei rapporti tra B.N.I. e Catalogo Unico e sui quali chiedeva al Ministero di rimediare.¹²⁴ L'avvio ufficiale del progetto ANNA (Automazione Nella Nazionale) la versione italiana del MARC elaborato per la BNI, fu invece ulteriormente dilazionato.¹²⁵

Come nel caso dei Laboratori di restauro, anche verso la BNI si deve rilevare da parte della Giorgetti Vichi la scarsa considerazione della organicità di questa attività in BNCF e della sua centralità tra le funzioni di una biblioteca nazionale. Atteggiamento che si fondava su una visione delle biblioteche italiane, che potremo definire 'romanocentrica', che in una sede ufficiale la indusse ad affermare che ormai

¹²³ Parte della corrispondenza tra Maltese e la nuova direttrice del CNCU Luciana Mancusi concernenti i lavori di questa Commissione si conserva in Carte Maltese, scatola n. 15, fasc. CU2 (Catalogo Unico).

¹²⁴ «Per quanto riguarda questa Biblioteca, nei primi mesi del 1972 dovrebbe uscire il primo dei supplementi della B.N.I. redatto con l'automazione, cui dovrebbero far seguito altri supplementi in numero tale da comprendere i 6.000 volumi la cui schedatura nella B.N.I. fu tralasciata proprio in funzione dell'esperimento automatizzato. Evidentemente, qualora non si ottenessero i risultati sperati, si dovrebbe indagare, insieme con il Centro per il Catalogo unico che è l'ente editore della B.N.I. sui motivi che ritardano il passaggio dall'impostazione teorica alla realizzazione pratica. È comunque certo che, anche sotto questo aspetto, vanno ben definiti i compiti spettanti alla Biblioteca ed al Catalogo Unico al fine di evitare alcuni inconvenienti che si sono già verificati»; cfr. A. M. Giorgetti Vichi, *Relazione sulla BNCF*, in App. I n. 51.

¹²⁵ Generalmente ci si riferisce ai primi anni '70 come data d'inizio. L'applicazione ai fascicoli correnti avvenne certamente dopo il 1973 ed entro il 1975. Il formato ANNAMARC rimase operativo fino al 1984 quando con SBN fu adottato l'Unimarc. Sul progetto ANNA si rimanda a MALTESE 1973 riedito anche nel 1976 e 1977; mentre per un suo inquadramento nella storia del MARC a livello internazionale resta di riferimento SCOLARI 2000.

«la BNI era solo un peso per la BNCF» e che le sue funzioni avrebbero dovuto essere assunte dal Catalogo Unico.¹²⁶

Dopo tali provvedimenti e di fronte ad un atteggiamento così scettico, non stupisce che anche sul fronte della BNI si giunse infine ad una aspra contrapposizione tra la direzione e il personale direttamente coinvolto nell'operazione di normalizzazione, in questo caso Maltese. L'occasione fu offerta dal Comitato organizzatore del Convegno del 1968 su *Automazione e razionalizzazione*. Come avveniva usualmente per i Convegni, anche in quel caso ne era stato nominato uno che si occupasse dell'organizzazione e della gestione dei fondi ad esso destinati, composto da Victor Penna, John Finzi e da Casamassima.¹²⁷ Sui conti del Comitato transitarono sia le somme ricevute dall'UNESCO e dal MPI e destinate al Convegno, sia alla pubblicazione degli atti congressuali.¹²⁸ Casamassima, ormai non più direttore della Nazionale, mantenne l'incarico di Presidente del Comitato organizzatore, insieme anche alla presidenza del Comitato organizzatore del Convegno del marzo 1970, dei quali si dovevano ancora pubblicare gli atti. Ciò induce a pensare che volesse, almeno in quel momento, continuare a seguire, in qualche modo, i due progetti di

¹²⁶ Cfr. *Verbale della seduta del 1° marzo 1971 del Comitato direttivo del CNCU*, Carte Maltese, scatola n. 15, fasc. CU2.

¹²⁷ Sul Convegno si rimanda al Cap. 5.

¹²⁸ Il 4 marzo 1969 Casamassima inviò una comunicazione al MPI per comunicare un aggiornamento sulla situazione finanziaria del Comitato: «l'UNESCO ha inviato allo scrivente, come presidente del Comitato per l'organizzazione del Convegno sulla meccanizzazione nella Biblioteca Nazionale la somma di L. 3.105.320=, equivalente di US \$ 4.974,70, fondo residuo della sottoscrizione a favore della biblioteca Nazionale da parte del Comitato della Nazioni Unite in Canada e, in minor misura, dei docenti dell'Università di Gand. Come da accordi con il signor Penna dell'UNESCO, anche tale somma è destinata alla realizzazione del piano per l'automazione della Biblioteca Nazionale. Come è noto, il primo versamento, assieme con i fondi elargiti dal Ministero è stato utilizzato per il Convegno dell'ottobre scorso. Il contributo sopra specificato potrà intanto, almeno in parte, essere destinato alla stampa degli atti del Convegno. Allo stesso scopo sarà destinato anche il residuo dei fondi messi a disposizione del Convegno consistente in Lit. 187.745. disponiamo quindi in complesso di Lit. 3.293.065.= Ritengo che tale somma sia più che sufficiente per la pubblicazione degli atti. Il progetto e il preventivo di stampa saranno sottoposti all'approvazione dell'UNESCO e di codesta on.le direzione generale»; BNCF AS n. 627.

punta della BNCF: l'automazione della BNI e l'istituzione del Centro internazionale per la conservazione del libro.¹²⁹

In questo ruolo, a fine 1970 inviò al Ministero e ai due altri membri un resoconto delle spese effettuate e delle disponibilità residue.¹³⁰ Nella stessa missiva chiese altresì un parere sull'utilizzo di tali fondi che se erano troppo modesti «per l'acquisto di macchine o attrezzature nel piano di meccanizzazione», potevano a suo parere essere utilizzati «più opportunamente in viaggi di studio e di documentazione in questo campo». La risposta del Ministero giunse dopo oltre due mesi e si limitò anche in questa circostanza ad una presa d'atto delle comunicazioni ricevute senza alcun commento sul merito delle questioni poste, e precisando che il «Comitato, come analoghi organismi costituiti per far fronte alle temporanee esigenze connesse all'organizzazione e allo svolgimento di Convegni culturali e scientifici, opera

¹²⁹ In quella che è probabilmente l'ultima lettera da direttore di Casamassima, datata 31 agosto 1970 chiese alla Vichi di voler custodire presso la Biblioteca i fondi residui delle spese sostenute per l'organizzazione di due convegni, fondi di cui dichiara di avere la disponibilità nella sua qualità di presidente di entrambi comitati organizzatori, e che erano affidati al rag. Balduini. Cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima ad Anna Maria Giorgetti Vichi del 31 agosto 1970* (con allegato rendiconto delle spese dei comitati), in BNCF AS n. 627.

¹³⁰ Il 29 dicembre 1970 Casamassima scrisse al MPI: «Nelle settimane scorse è terminata presso la tipografia dei F.lli Stianti di San Casciano, la stampa degli Atti del Convegno "Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze". La preparazione degli atti e la pubblicazione sono state curate dal dr. Diego Maltese. Sono state tirate 518 copie degli Atti, rilegati tutti in tela. Siamo molto soddisfatti anche della veste editoriale della pubblicazione. La spesa complessiva per la stampa e legatura ... prosegue con indicazioni molto minute della spesa]la cifra totale a disposizione del Comitato è quindi di L. 3.548.981 che, al 3 marzo 1970, con gli interessi maturati ammontava a L. 3.559.850. specifica poi le ulteriori spese per la curatela, lo sbobinamento dei testi e le traduzioni ...si prevede inoltre che le spese di spedizione delle copie di omaggio e delle copie agli aventi diritto sarà di circa L. 70.000. rimarranno quindi a disposizione del Comitato L. 1.240.033. questa somma è troppo modesta per l'acquisto di macchine o attrezzature nel piano di meccanizzazione; forse potrebbe essere utilizzata più opportunamente in viaggi di studio e di documentazione in questo campo. Su questo punto desidererei conoscere il parere di codesto Onorevole Ministro. Quanto agli atti, tenuto conto delle copie da spedire al Ministero, all'UNESCO, ai relatori, agli intervenuti, ecc. restano a disposizione del Comitato 350 copie. Si propone che una metà di queste copie sia messa in vendita dal Comitato a L. 7.500 a copia (comprendente di spedizione) e l'altra metà sia ceduta alla Biblioteca Nazionale centrale di Firenze perché possa utilizzarla come mezzo di scambio di pubblicazioni.» Questa lettera come gran parte della documentazione riguardante il convegno si trovano in BNCF AS n. 627.

autonomamente e, pertanto la destinazione dei fondi residui rientra nell'ambito di decisioni autonome e responsabili che i suoi componenti riterranno di adottare».¹³¹ Ma con la correttezza e precisione che sempre avevano caratterizzato la sua gestione contabile, Casamassima tenne aggiornata la rendicontazione del Comitato, informandone anche il Ministero. A questo scopo cercò più volte di ristabilire contatti più proficui sia con Finzi che con l'UNESCO, andando incontro a non poche difficoltà dovute nel caso del bibliotecario americano alla sua volontà di non essere più coinvolto nelle vicende della BNCF, nel secondo invece agli avvicendamenti verificatisi negli uffici e sugli incarichi che resero molto oneroso riprendere le fila del discorso.¹³²

Queste vicende, apparentemente circostanziali, sono in realtà molto significative, perché segnano, insieme a quelle che riguardarono i Laboratori di restauro e all'indignazione dei tecnici inglesi per le vicende del gennaio 1971, il definitivo dissolvimento del fronte internazionale creatosi dopo l'alluvione e il sopraggiungere di una certa distanza tra il mondo bibliotecario italiano e quello delle realtà più avanzate, che solo la grande competenza e intelligenza di Casamassima avevano reso

¹³¹ Cfr. *Lettera del MPI del'11 marzo 1971*, in BNCF AS n. 627.

¹³² Victor Penna, ad esempio, aveva lasciato l'incarico all'UNESCO e non era più in grado di ricostruire le vicende dei finanziamenti, come scrisse in una lettera piena d'affetto a Casamassima all'inizio del febbraio 1971: «Mi querido Emanuele, El echo de que Ud. Haya dejado la Biblioteca Nacional de Florencia constituye una perdida que todos quello que tuvimos el placer de trabajar a su lado no dejaremos de lamentar. Su contribución a la reconstrucción de la Biblioteca fué de tal import ancia que fué gracias a ella, y a su profundo sentido de responsabilidad que Italia pudo salvar parte de su importante patrimonio cultural. Ud. Ha sido para mi un ejemplo y haberlo conocido y trabajado a su lado constituye una de mis buenas experiencias de mi vida internacional. Ojalà en su vida de estudio encuentre Ud. Todas las satisfacciones que merce» Lettera di Victor Penna a Emanuele Casamassima del 2 febbraio 1971, in BNCF AS n. 627. La risposta di Casamassima è di commozione ma anche di fermezza: «Caro Carlos Victor, la ringrazio di cuore della Sua lettera che ho ricevuto con molto piacere, La ringrazio anche di quello che ha voluto dire della mia opera per la Nazionale. Io so una cosa sola, di aver fatto quel che dovevo fare e che era arrivato il momento di lasciare la biblioteche italiane», Lettera di Emanuele Casamassima a Carlos Victor Penna del 19 febbraio 1971, in BNCF AS n. 627. Per giungere ad una definizione condivisa di come impiegare le somme residue a disposizione del Comitato organizzatore Casamassima contattò e altri responsabili UNESCO, fra i quali Wagner: tutta la corrispondenza si conserva in BNCF AS n. 627.

tangenti. D'altra parte i più importanti comitati di soccorso - il CRIA e lo IAARF - si avviavano a chiudere l'esperienza dell'alluvione, mentre dal punto di vista personale Casamassima stava maturando un distacco definitivo e completo dalla BNCF che coincise, di fatto, con la sua chiamata alla cattedra di paleografia dell'Università di Trieste.¹³³ Nel giugno del 1972, decise infatti di liberarsi dell'ultimo impegno che lo legava formalmente alla BNCF - la presidenza del Comitato organizzatore del Convegno del 1968 - proponendo a Maltese di sostituirlo e comunicando la propria decisione anche a Finzi e Penna.¹³⁴

¹³³ Casamassima, che non aveva mai interrotto la propria attività didattica nell'Ateneo fiorentino, aveva sperato fino all'ultimo in un ritorno a Roma; ma la prospettiva era svanita già nel dicembre del 1971, come scrisse a Barberi: «Caro Francesco, [...] speravo sempre di venire a Roma, ma le ultime settimane sono stato occupato tra Firenze e Trieste. Ormai la mia bussola punta verso il Nord; il che non mi entusiasma: vorrei che puntasse verso Sud e Sud-Est! Mi consola l'idea che da Trieste in un giorno posso raggiungere Salonico. Ma Roma diventa lontana, almeno come sperata sede universitaria»; cfr. *Lettera di Emanuele Casamassima a Francesco Barberi del 24 dicembre 1971*, in Archivio storico dell'AIB, Carteggio di Francesco Barberi.

¹³⁴ Scrisse Casamassima a Maltese nel giugno 1972: «caro Diego, i miei nuovi impegni di professore all'Università di Trieste, allontanandomi ancora di più dalla Biblioteca Nazionale di Firenze, rendono ormai impossibile per me mantenere la presidenza del Comitato organizzatore dell'incontro di studi su Razionalizzazione e automazione, costituitosi nel 1968. Ho deciso quindi, di passare a te l'incarico, che comporta, come ti è noto il compito di curare la diffusione degli Atti del convegno e di amministrare i fondi residui per fini connessi con i programmi di automazione della biblioteca. Come conseguenza ti affido il libretto del conto corrente, intestato al comitato, aperto presso la sede di Firenze della banca Nazionale del lavoro, con la quale vorrai metterti in contatto per le formalità del passaggio della firma. Di questa decisione ho provveduto ad informare gli altri membri del Comitato» Allegata si trova anche la risposta di Maltese, ovviamente positiva. Penna rispose dalle Baleari 9 gennaio 1972 allegando una lettera che Wagner gli aveva inviato il precedente 24 novembre 1971, che dava risposta positiva a che il comitato potesse disporre liberamente della somma, e dicendosi comunque dispiaciuto del fatto che Casamassima non potesse continuare ad occuparsi del progetto: «es una pena que Ud. Deje de pertener al Proyecto pués su dinamismo, su imaginación y su experiencia son indispensable para su buena marcha. En todo caso el Dr. Maltese está en condiciones de desempeñar un buen papel en tal iniciativa.» Poi sulla BNCF e il progetto: «Cueñteme de sus actividades; se que está muy contento con la enseñanza y la investigación y es una pena que haya dejado la biblioteca que Ud. ha salvado y que gracias a su enorme capacidad de trabajo y sentido de responsabilidad está hoy funcionando nuevamente. Yo tengo muchos deseos de volver a Florencia y ver como se desarrolla la biblioteca y sobre todo el proyecto de bibliografía automatizada que tuve el gusto de estimular en su oportunidad cuando era funcionario de la Unesco. Veremos si en el futuro puedo hacerlo...». La risposta di Casamassima è del 3 marzo 1972: «Le sono molto

Quando Maltese due anni dopo informò formalmente Giorgetti Vichi dell'avvicendamento, si avviò tra i due un aspro confronto sull'argomento che coinvolse la Direzione generale e Casamassima stesso, coinvolgendo nuovamente John Finzi.¹³⁵ La vicenda che assunse col tempo i toni dello scontro personale, si concluse alla fine del mandato della Giorgetti Vichi dalla BNCF, nella primavera del 1973. Tutta la documentazione contabile e d'archivio relativa al Comitato promotore venne quindi formalmente consegnata al nuovo direttore *pro tempore* Pietro Puliatti, che ne dette comunicazione alla DGAB riferendo anche di un ruolo di mediazione che vi avrebbe avuto Casamassima.¹³⁶

grato del suo consenso (che ha ricevuto, leggo, anche l'approvazione del dott. Wagner) circa la nostra proposta di utilizzazione dei fondi residui del Comitato e circa la necessaria successione di Diego Maltese al mio posto nel Comitato stesso. Come immagina ho lasciato la biblioteca con dispiacere; ma sono ora molto soddisfatto della mia decisione e del mio lavoro attuale». La risposta di Finzi è invece del 15 maggio 1972: con essa declinò l'invito ad una nuova collaborazione ritenendo che fosse passato troppo tempo perché lui potesse ancora occuparsi proficuamente delle attività del Comitato e invitando a proseguire nello studio da un prospettiva strettamente locale. Tutta la documentazione citata si conserva in BNCF AS n. 627.

¹³⁵ «Ho il piacere di informarLa che ho accettato la proposta del prof Emanuele Casamassima, presidente del Comitato organizzatore dell'Incontro di studi sul tema "Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca Nazionale centrale di Firenze", tenuto nel 1968, di sostituirlo in seno al Comitato stesso, con il compito di curare la diffusione degli Atti del Convegno e di amministrarne i fondi tra gli adempimenti connessi con questo incarico è per me particolarmente gradito quello che concerne la messa a disposizione di codesta Biblioteca di 175 copie degli Atti, da utilizzare, secondo il desiderio del Comitato, come mezzo di scambio di pubblicazioni, preferibilmente nei due settori di interesse del Convegno, cioè la razionalizzazione e l'automazione dei servizi di biblioteca», cfr. *Lettera di Diego Maltese ad Anna Maria Giorgetti Vichi del 16 ottobre del 1972*, in BNCF AS 627.

¹³⁶ Per alcuni mesi vi fu un fitto scambio di lettere tra Maltese, che riteneva legittimo il passaggio delle consegne dei fondi e il ruolo di presidente da Casamassima a lui stesso e Giorgetti Vichi rilevava come rilevare che la funzione di Presidente del Comitato stesso doveva invece identificarsi con quella di Direttore della biblioteca. La direttrice scrisse nel febbraio al Ministero come Maltese «dopo averne preso visione, mi ha riconfermato che, a suo avviso, il presidente del Comitato in oggetto può essere nominato o sostituito solo dai membri del comitato medesimo. Ho pertanto inviato il dott. Maltese a mettere per iscritto le proprie ragioni da inviare, tramite via gerarchica, a codesto Ministero. Debbo comunque far presente il danno che da siffatta situazione deriva a questo Istituto, impossibilitato a disporre, per motivi di scambio o di dono dei numerosi esemplari degli atti del congresso per l'automazione" e propongo a codesto Ministero di vagliare se esista la possibilità di dichiarare decaduto il suddetto Comitato, dato l'esaurimento delle finalità per cui fu creato».

Dopo neanche due mesi anche Maltese lascerà la BNCF per divenire Direttore della Biblioteca statale di Lucca prima e della Universitaria di Bologna poi; tornerà in BNCF in qualità di Direttore nel 1976. Luigi Crocetti era già entrato nei ranghi della Regione Toscana, mentre Eugenia Levi si era trasferita ad altra biblioteca fiorentina. Nel luglio 1973 divenne direttrice della BNCF Maria Teresa Garroni.

In pochi anni la Biblioteca era profondamente cambiata da ogni punto di vista, compreso quello del personale: vi erano giunte decine di nuove leve, mentre alcuni

La risposta del Direttore generale è del 26 febbraio: «questo ministro nel riconfermare quanto fatto presente nelle note precedenti, in ordine all'opportunità ed alla convenienza che la presidenza del Comitato in oggetto spetti al Direttore della biblioteca NCF invita la SV a richiamare il dott. Maltese all'osservanza delle disposizioni impartite e ad esortarlo a porre fine ad una polemica inutile e inopportuna». La Giorgetti Vichi trasmise questa risposta a Maltese il quale precisò: «da parte mia non c'è nessun desiderio di oppormi a quanto mi si chiede e sono pronto a passare l'incarico che mi è stato affidato, e che in buona fede ho accettato, al direttore della nazionale di Firenze. Soltanto, come ho già avuto occasione di farle presente, mi sembra indispensabile prima di addivenire alla consegna di quanto appartiene al Comitato, di informare i componenti che a suo tempo hanno accettato che io sostituissi il prof Casamassima per gli adempimenti residui. Vorrei che fosse chiaro che da parte mia non c'è nessun atteggiamento polemico in tutto questo, ma solo il desiderio che, anche senza volere, non si commetta una indelicatezza nei confronti dei colleghi stranieri e di un comitato che è nato ed opera nell'esclusivo interesse della biblioteca ed è espressione della cooperazione internazionale ai programmi di rinascita dell'Istituto. [...] per quanto riguarda i fondi internazionali messi a disposizione del comitato il ministero ha costantemente riconosciuto anche in maniera esplicita in una lettera al presidente dell'11 marzo 1971, che la loro destinazione rientra nell'ambito delle decisioni autonome e responsabili che i suoi componenti riterranno di adottare», cfr. *Lettera di Diego Maltese ad Anna Maria Giorgetti Vichi del 5 marzo 1973* in BNCF AS n. 627. Maltese in una seconda lettera del 16 marzo propose un dettagliato regesto della documentazione fino ad allora intercorsa sull'argomento, concludendo «da quanto esposto mi sembra risulti evidente che l'autonomia del comitato e di conseguenza non si ravvisa l'ipotesi prevista dalla legge sulle gestioni fuori bilancio per il versamento delle somme residue presso la tesoreria provinciale». Di fronte alle insistenze della Giorgetti si risolse ad intervenire pubblicamente anche Finzi, che in una lettera del 17 aprile 1973 rimarcò come la questione in campo non fosse solo in termini di legge, che lui dice di non conoscere, ma piuttosto di principio. Era importante che i fondi fossero impiegati per gli scopi per i quali erano stati raccolti e quindi principalmente per il progetto di automazione della BNI: «I feel, however, very strongly that whatever funds still remain unspent from the original funds made available to the organizing Committee by UNESCO, the Association Canadienne des bibliothécaires de langue Française, and others should not be used for any other purpose but those envisaged by the original donors, namely the furthering of the "razionalizzazione e automazione nella Biblioteca Nazionale centrale di Firenze". Any others commitment or action departing from this original purpose would have to obtain the approval, it seems to me, of the original donors, and I would advise you to notify them of the current status of this matter».

bibliotecari protagonisti della sua storia l'avevano lasciata. Quasi a realizzare di fatto quell'azzeramento richiesto, forse pretestuosamente, nel 1965 dalla Maracchi per dirigere la BNCF, che invece la lungimiranza e il coraggio di Mazzaracchio avevano affidato a colui che l'avrebbe salvata dalle conseguenze dell'alluvione.

Alla situazione ereditata da Casamassima, che più volte aveva impietosamente descritto al Ministero, Giorgetti Vichi rivendicava di aver dato una svolta decisiva in virtù dei provvedimenti di riorganizzazione degli uffici tecnici e di un paziente lavoro sul personale del quale riteneva di essersi conquistata la fiducia, tanto da poter rivendicare un «innegabile risorgere dell'Istituto». Già metà del suo mandato, nel marzo 1972, senza presumere «di aver risolto i tanti e vasti e peculiari problemi che ancora incombono e per la soluzione dei quali occorreranno anni di infaticabile lavoro», Giorgetti Vichi pensava di aver già adempiuto all'incarico affidatole «riportando questa Biblioteca in una ordinata strutturazione».¹³⁷ Il risorgere della BNCF era identificato con tale «ordinata strutturazione», raggiunta al prezzo di gravi lacerazioni tra il personale, dell'azzeramento di molti progetti di innovazione, e dell'appiattimento delle attività della Biblioteca su quelle del ripristino e dell'ordinaria amministrazione. Le parole del suo congedo formale dalla direzione sono in questo senso suggestive: «lascio dunque questa Biblioteca dopo due anni e otto mesi di direzione, con la serena coscienza che, se tutto non è stato compiuto e se molto resta ancora da fare, essa è quella “Biblioteca Nazionale rinata” cui il prof Millar Meiss ha dedicato la sua riproduzione ed il suo studio sull’ “Offiziolo Visconteo”».¹³⁸ Col riferimento a quell'«unicum di straordinario valore, un documento, un monumento capitale per la storia della cultura e dell'arte italiana», che Casamassima aveva fortemente voluto, forzando – lì sì – la ‘correttezza amministrativa’ e i limiti di spesa autorizzati dal Ministero, anche Giorgetti Vichi

¹³⁷ Per questo chiese di essere sollevata dall'incarico di direttore, che invece mantenne come abbiamo visto per un altro anno.

¹³⁸ Cfr. A. M. Giorgetti Vichi, *Relazione sulla BNCF*, in App. I n. 52.

finì col rendere omaggio ai risultati straordinari raggiunti dal suo predecessore e al suo piano di rinascita: senza dubbio un'altra rinascita, un'altra idea di biblioteca.

CAPITOLO 7

CASAMASSIMA E LE BIBLIOTECHE DOPO IL 1970

Le testimonianze di amici, ex colleghi o conoscenti che riferiscono di un non celato e crescente disinteresse, quando non disprezzo per le questioni biblioteconomiche sono numerose e concordi; i più intimi erano avvezzi ad un certo malessere, quasi fisico, che lo coglieva al solo pensiero e in caso di vicinanza fisica, della sua Nazionale. Casamassima ogniqualvolta gli era possibile descriveva il distacco dalla professione e dalle biblioteche come insanabile. Con finezza Crocetti rilevava come dietro questo atteggiamento e la rivendicazione della scelta in favore degli studi non ci fosse solo una 'civetteria', ma la convinzione che esistesse «un nesso, che ormai gli appariva non districabile, tra biblioteche e burocrazia, e meglio, tra gestione delle biblioteche e burocrazia»¹.

Dopo il 1970 Casamassima volle mantenere un ruolo nei due principali progetti di innovazione avviatisi durante la sua direzione attraverso la presidenza dei due Comitati organizzatori dei Convegni del 1968 e del 1970 e, come dimostra, il *Promemoria* non aveva perso del tutto la fiducia nella possibilità che le riforme avviate in Biblioteca potessero andare avanti anche senza di lui. Nel farsi da parte immaginava di favorirle, ma l'avvicendamento nella direzione dell'Istituto di Giorgetti Vichi si rivelò anche peggiore del previsto; Casamassima avrebbe dovuto assistere al completo abbandono del suo piano di rinascita e all'imporsi di una ben diversa concezione di gestione della Nazionale. Il suo risorgere si sarebbe da allora

¹ Nonostante ciò Crocetti suggeriva di uscire dalla inevitabile contrapposizione tra il paleografo ed il bibliotecario e definiva Casamassima «l'uomo della biblioteca»; CROCETTI 2008, p. 13. Dello stesso autore vedi anche il non firmato CROCETTI 1988.

identificato con il reinstaurarsi della 'normalità' amministrativa ostentatamente contrapposta allo stato di emergenza e a quello che si riteneva un «ingovernabile caos» ereditato dalla direzione Casamassima.

Le pur modeste innovazioni della riorganizzazione dei servizi e degli uffici secondo le linee di una realizzazione che è stata studiata d'accordo con la Library of Congress di Washington non solo sono state fermate, ma sono addirittura rovesciate. L'automazione di una bibliografia nazionale italiana è vista con freddezza se non con malcelata ostilità e viene dilazionata o scoraggiata. Ma intanto, questo è un fatto che ormai è noto a tutti, l'attacco più diretto ha avuto di mira proprio il centro di restauro, che è una delle poche creazioni positive della biblioteca nazionale di questi ultimi tempi.²

Anche dopo il distacco dalla BNCF, Casamassima non si sottrasse dall'intervenire personalmente nelle sedi istituzionali e in varie occasioni pubbliche in difesa del proprio progetto. Tuttavia proprio in quei momenti difficili dovette ulteriormente acuirsi in lui l'amarrezza e la delusione, tanto da annullare ogni residuo interesse per idee, proposte o progetti tecnici, vieppiù strettamente riguardanti la Nazionale. Nel 1968 aveva interpretato gli anni dell'impegno professionale come parte di un processo di rinnovamento in corso all'interno del sistema bibliotecario italiano, che era apparso, per un breve periodo, realizzabile grazie alle opportunità che si erano aperte dopo l'alluvione. A distanza di pochi anni non credeva più che a rinnovare veramente il sistema bibliotecario italiano sarebbero valsi i cresciuti mezzi finanziari, i nuovi concorsi per bibliotecari, i progetti di eccellenza nell'ambito del restauro e della catalogazione, la fattiva cooperazione internazionale. Proprio «l'esperienza di lavoro» maturata durante gli ultimi anni della direzione della BNCF, gli aveva confermato «ad ogni stadio, ad ogni scontro, ad ogni difficoltà» che se si voleva

² Cfr. CASAMASSIMA 1971a, p. 26.

davvero rinnovare, riorganizzare in profondo i beni e le istituzioni culturali del paese era necessario un impegno politico e sociale per una riforma strutturale.³

D'altra parte, la distanza che aveva infine frapposto fra sé e la BNCF, ma anche la delusione e perfino il disprezzo che poteva nutrire nei confronti dell'amministrazione che in Italia gestiva le biblioteche pubbliche, non lo indussero (come comunemente si ritiene) ad un totale disinteresse per l'istituto della biblioteca, né annullarono il suo impegno in favore del rinnovamento del sistema bibliotecario italiano. Anzi, la sua uscita dai ruoli di questi istituti lo avrebbe addirittura facilitato nelle sue prese di posizione di politica bibliotecaria.

Al di là delle espressioni di circostanza, già nel suo saluto in occasione della giornata dedicatagli nell'ottobre 1970 dalla Provincia di Firenze era stata chiaramente manifestata la sua intenzione di continuare a contribuire «alla politica per le biblioteche e la conservazione».⁴ Essa ebbe l'occasione di concretizzarsi nella partecipazione al processo di decentramento amministrativo in favore delle nascenti Regioni e, quindi, della Commissione per la riforma dei beni culturali e naturali, istituita dalla neonata Regione Toscana. Casamassima era, ovvero restava, convinto che l'unica strada da percorrere per tentare una rinascita del sistema bibliotecario italiano fosse ripensarlo radicalmente, soprattutto dal punto di vista della amministrazione e della appartenenza istituzionale, alla luce di una chiara idea della natura e delle funzioni delle biblioteche, adeguata alla società e alla cultura del tempo.

Ne nacque un «nuovo pensiero sul sistema delle biblioteche italiane», come lo definì Crocetti, che proponeva forme innovative e concrete per dare attuazione alle complesse e specifiche funzioni dell'istituto della biblioteca⁵. Proprio a quegli anni risale l'ultima e più complessiva analisi del sistema bibliotecario italiano da parte di

³ Cfr. CASAMASSIMA 1970e, p. 45-46.

⁴ Cfr. CASAMASSIMA 1970e, p. 43-44.

⁵ Cfr. CROCETTI 2008, p. 17.

Casamassima, nonché la sua più compiuta riflessione sul concetto di biblioteca; con la quale si concluderà idealmente anche questo nostro percorso.

7.1. Ancora sul sistema bibliotecario italiano

Abbiamo già osservato come per Casamassima il giudizio che Giorgio Pasquali diede nel 1929 - «di biblioteche l'Italia ne ha troppe e troppo poche» - fosse ancora all'inizio degli anni '70 rappresentativo del tratto fondamentale del sistema bibliotecario italiano. È lui stesso che lo commenta:

In quel giudizio, che apre un articolo giustamente famoso e in parte ancora attuale (ma per altra parte non possiamo più accettarne talune conclusioni affrettate), il filologo coglieva icasticamente il tratto fondamentale delle biblioteche italiane: la grande, insigne ricchezza delle raccolte e al tempo stesso la mancanza di un coerente sistema bibliotecario, di una razionale e adeguata distribuzione delle fonti della cultura. Era la diagnosi di una disfunzione.⁶

Con l'esperienza dell'alluvione del 1966 e il distacco dalla professione, Casamassima non mancava però di precisare con fermezza i limiti del giudizio di Pasquali:

Il giudizio del Pasquali, che abbiamo voluto ricordare perché ci sembra esemplare per un'epoca delle biblioteche italiane e per una determinata concezione delle biblioteche, si ferma a guardare bene alla constatazione delle disfunzioni di questi istituti ai fini dello studio e della ricerca. In realtà [...] si tratta di un fenomeno ben più grave e profondo, che si identifica con la crisi della cultura e della società italiana.⁷

⁶ CASAMASSIMA 1972b, p. 1. L'articolo cui si riferiva era PASQUALI 1994.

⁷ CASAMASSIMA 1972b, p. 4.

Del resto, sin dalla drammatica relazione sulle condizioni della BNCF del 1965 alla Commissione d'indagine presieduta da Francesco Franceschini, Casamassima aveva evidenziato l'urgenza di un intervento riformatore più ampio che riguardasse l'intero sistema bibliotecario italiano. Dal punto di vista operativo le necessità furono allora sinteticamente espresse in: più mezzi, nuove strutture inserite in un sistema cooperativo nazionale, più persone. La speranza era stata in quel momento che proprio il lavoro della Commissione Franceschini avrebbe riportato le cose nel loro giusto valore. Casamassima ne avrebbe riconosciuto il portato più duraturo proprio nella riaffermazione di alcuni principi fondamentali, ma non mancò di ricordare lo svanire di quelle prospettive: «le speranze che i lavori della Commissione d'indagine, documentati nei tre massicci e rivelatori volumi, avevano fatto nascere, sono andate deluse». ⁸ Tuttavia «i risultati dell'inchiesta non sono stati dimenticati; né si è perduta la volontà di trarne tutte le conseguenze possibili sul piano della realtà». ⁹ A suo parere, infatti, l'eredità di quella diagnosi coraggiosa e della passione che l'aveva animata era stata raccolta in una miriade di incontri, dibattiti, testimonianze, che si tennero soprattutto in Toscana, e in particolare a Firenze, a partire dal 1966 e dei quali furono protagonisti soprattutto la Nazionale e la Provincia di Firenze. ¹⁰ Quelli stessi avevano dato «in questi anni un ritmo e un senso al nostro lavoro». ¹¹

⁸ Cfr. CASAMASSIMA 1967b.

⁹ CASAMASSIMA 1970e, p. 44-45.

¹⁰ Il primo riferimento era all'incontro organizzato dall'Istituto Gramsci nel dicembre 1966 dal quale a suo parere «scaturì una diagnosi coraggiosa, e purtroppo in gran parte ancora attuale, della situazione dei beni culturali». Casamassima citò quindi: la tavola rotonda sui lavori della Commissione Franceschini organizzata dalla Provincia di Firenze nel febbraio 1968; il Convegno sulla automazione e razionalizzazione in BNCF dell'ottobre dello stesso anno e nel dicembre «l'incontro tra parlamentari ed esperti, indetto dal gruppo Sinistra indipendente del Senato, sui problemi legislativi di tutela del patrimonio artistico dei centri storici e del paesaggio»; a fine 1969 «il Convegno di Sesto Fiorentino sulla pubblica lettura»; mentre per il 1970, il Convegno in BNCF sulla Cooperazione internazionale nella conservazione del libro e «la tavola rotonda sul “Problema della conservazione e il centro di restauro della Nazionale di Firenze”, organizzata dalle riviste *Astrolabio*, *Mondo Nuovo*, *Il Mulino*, *Politica*, *Il Ponte* e *Rinascita* assieme con la commissione di studio del centro di restauro della Nazionale». Cfr. CASAMASSIMA 1970e, p. 44-45.

¹¹ Cfr. CASAMASSIMA 1970e, p. 45.

Nei primi anni del nuovo decennio l'analisi di Casamassima del sistema bibliotecario italiano era profondamente cambiata. Si era fatta più serrata, più apertamente politica e con una rilevanza ancora maggiore attribuita alle riforme istituzionali: ovverosia, in specie, il trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di 'assistenza scolastica e musei e biblioteche di enti locali' e il dibattito intorno alla nuova commissione per i beni culturali presieduta da Papaldo e ai lavori parlamentari che porteranno alla Istituzione del Ministero dei beni culturali nel 1975. Divenuta palese l'incapacità delle biblioteche di rinnovarsi 'dall'interno' per mezzo di progetti d'innovazione o riforme della organizzazione da parte della stessa amministrazione centrale, la questione per Casamassima non era più risolvere la «disfunzione» di un organismo, come quella denunciata da Pasquali. Occorreva mettere in discussione questo stesso organismo nel suo complesso e procedere ad un completo ripensamento della struttura centrale e periferica cui facevano capo le biblioteche italiane; e più in generale gli istituti culturali del paese. Proprio le esperienze maturate in BNCF mostravano il limite di una ristrutturazione parziale:

La nostra esperienza di lavoro negli stessi anni confermava [...] l'esigenza dell'impegno politico e sociale se si vuole davvero rinnovare; riaffermava in noi la persuasione della necessità di una ristrutturazione in profondo per la salvezza e la valorizzazione dei beni e delle istituzioni culturali del Paese.[...] Qualcosa di nuovo è avvenuto non soltanto nelle nostre coscienze, ma anche nella realtà. Dobbiamo tuttavia riconoscere che anche i fatti nuovi che si verificano in un vecchio contesto non valgono in sostanza a mutare la situazione contro cui si muoveva la nostra azione.¹²

Per quanto riguardava specificatamente le biblioteche, Casamassima denunciò innanzitutto la mancanza istituzionale di un sistema articolato e coordinato di strutture. Il caso più evidente era rappresentato proprio dalla diretta gestione da parte dello Stato delle 36 biblioteche pubbliche statali e 11 biblioteche annesse a

¹² CASAMASSIMA 1970e, p. 45-46.

monumenti nazionali, peraltro distribuite territorialmente in modo assai disomogeneo.¹³ Casamassima sottolineava come «nessuno stato al mondo gestisca direttamente tante biblioteche» e come molte di esse «si fregiavano dell'appellativo di 'nazionali' o governative o statali, mentre in realtà per la loro formazione, la loro storia, la loro funzione non avevano niente a che fare con il concetto di nazionale, ma erano piuttosto legate alla storia politica e culturale, alle tradizioni dei territori coincidenti con quelli delle provincie e regioni»¹⁴. Le conclusioni erano chiare:

Questo non rappresenta un sistema bibliotecario nazionale, anzi per porre la basi di uno articolato ed efficiente occorre che allo stato siano affidati gli istituti bibliotecari di dimensioni nazionali [...] e alle regioni siano restituite le biblioteche cosiddette 'nazionali' e quelle di carattere locale.¹⁵

E tale devoluzione doveva riguardare anche le biblioteche universitarie che da governative e statali dovevano essere cedute ai rispettivi Atenei.¹⁶

Lo Stato italiano fin dall'Unità d'Italia aveva probabilmente inteso risolvere le costituzione di un sistema bibliotecario nazionale con la creazione di un gruppo di Istituti statali a diretta gestione dell'amministrazione centrale. Ancorché riconoscesse che nella distribuzione geografica e nella tipologia delle biblioteche non si potesse inizialmente «se non ereditare la complessa situazione preunitaria», agli

¹³ «Delle 36 biblioteche statali (comprese tra queste le cosiddette universitarie statali, che sono 12) la sola Roma ne conta 9, la Toscana 6 (di cui 4 sono a Firenze), Napoli 2, mentre nessuna biblioteca statale in 7 regioni: Val d'Aosta, Trentino –Alto Adige, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise, Lucania, Calabria.[...] la sproporzione tra regione e regione è solo in parte temperata dalla presenza in alcune città di biblioteche pubbliche non statali», CASAMASSIMA 1972b, p. 2.

¹⁴ *Osservazioni sullo schema di decreto*, p. 43.

¹⁵ CASAMASSIMA 1972b, p. 5.

¹⁶ Per una aggiornata ricostruzione del dibattito intorno ai concetti di sistema bibliotecario italiano e di servizi bibliotecari nazionali, con una particolare attenzione per la discussione e l'azione politica dell'AIB - a partire da Renato Piagetti e Giorgio De Gregori - si rimanda a GUERRINI 2008.

occhi di Casamassima era inconcepibile che dopo cento anni «le strutture bibliotecarie erano nella sostanza ben poco diverse». Come mostrato da Armando Petrucci, al quale si richiamava nel suo intervento, la verità era che «la classe dirigente italiana non aveva saputo o non aveva voluto in più di un secolo di vita nazionale trasformare in un sistema coerente la ricchissima, sebbene disparata eredità del passato», principalmente perché «dominata anche in fatto di scienza e di educazione da una idea esasperata di centralismo e da una concezione angusta, conservatrice, retorica della cultura». ¹⁷ Per questo, anche per le biblioteche, «come accadde in altri campi della vita nazionale, si verificò l'accentramento ma mancarono l'unificazione reale, la coordinazione». ¹⁸

Sulla scia della forte denuncia dell'amico Giorgio De Gregori, Casamassima ripercorse le fonti ufficiali, gli atti legislativi, le strutture burocratiche dell'ordinamento bibliotecario italiano, per rilevare come fosse evidente «l'insanabile contraddizione tra volontà di accentrimento da una parte e incoerenza di vedute, incapacità di coordinare dall'altra parte». ¹⁹ Ciò emergeva con chiarezza dalla analisi delle iniziative allora in corso per la promozione della pubblica lettura: promosse dai più diversi enti ed istituzioni si rivelavano sorte e «sviluppate (sorrette spesso da cospicui finanziamenti) in antitesi e in concorrenza fra loro». Per Casamassima «tutta questa attività (o pseudo attività) dispersiva, caotica, costosa può trovare la sua giusta soluzione soltanto nel quadro del servizio bibliotecario delle regioni, deve

¹⁷ Qui Casamassima fa propria, citandolo esplicitamente, la lettura storica di Armando Petrucci nel suo intervento PETRUCCI 1971. Questa interpretazione è stata poi confermata, fra l'altro, dagli studi sulla storia delle biblioteche italiane di Paolo Traniello. Il rimando è d'obbligo a TRANIELLO 2002.

¹⁸ CASAMASSIMA 1972b, p. 2

¹⁹ CASAMASSIMA 1972b, p. 2. In proposito nel testo si rimanda a Giorgio De Gregori, *La politica per la biblioteche in Italia. Relazione del Consiglio direttivo al XXI Congresso dell'Associazione italiana biblioteche*. La relazione è stata poi pubblicata, cfr. DE GREGORI 1977. Per una analisi del contributo di De Gregori nella discussione sul sistema bibliotecario nazionale cfr. GUERRINI 2008, p. 240-242.

anzi essere assorbita e superata, ad un diverso livello, in tale quadro».²⁰ D'altra parte,

la legge del 1917 per le biblioteche popolari e scolastiche giungeva in ritardo, quando il movimento spontaneo per la creazione di questi istituti si andava esaurendo; e non ebbe alcun effetto, perché mentre obbliga i Comuni a provvedere al servizio di lettura, non indicava né assicurava alcuna fonte di finanziamento²¹.

Di contro in altri Paesi europei e negli Stati Uniti si era già assistito ad «un mutamento profondo delle biblioteche nelle strutture e nelle tecniche e la nascita di nuovi strumenti, come la «public library», con una precisa funzione sociale oltre che culturale.

L'analisi di Casamassima rilevava quindi l'inadeguatezza degli organi di governo e di coordinamento del sistema nazionale, a cominciare dalla stessa Direzione generale, istituita nel 1926: «il solo fatto di avere riunito le biblioteche alle accademie» rivelava in modo chiaro quanto sterile e antiquata fosse la «visione della cultura e della funzione delle biblioteche», che aveva originato «il nuovo organo cui spettava di determinare la politica in questo settore». D'altronde, l'attribuzione delle competenze e degli ambiti di intervento era divenuta incoerente:

Se da una parte erano sottratte alla Direzione generale dell'istruzione superiore le biblioteche universitarie cosiddette statali, che passavano alla nuova Direzione generale, si lasciava piena indipendenza d'iniziativa all'università per le biblioteche di facoltà e d'istituto; mentre si affidavano alla Direzione generale delle accademie e biblioteche compiti d'ingerenza, di tutela e di assistenza anche economica al di là della sfera statale (beni librari degli enti locali, degli enti ecclesiastici, dei privati) restavano al di fuori della sua competenza numerose, notevoli biblioteche gestite direttamente da organi ed enti statali, quali le biblioteche dei Ministeri, degli Archivi

²⁰ CASAMASSIMA 1972b, p. 2

²¹ CASAMASSIMA 1972b, p. 2.

di Stato, delle soprintendenze alle antichità e alle gallerie, dei musei, delle scuole, dei conservatori musicali.²²

Nella politica delle biblioteche era scarso anche il rilievo del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche, organo consultivo del Ministero, del quale aveva fatto parte da Direttore della BNCF: vuoi in ragione della sua composizione, ossia «la diversa formazione tecnica e scientifica dei membri che lo costituiscono (accademici e bibliotecari), vuoi a causa della scarsa rilevanza delle questioni su cui è di fatto chiamato a deliberare (mostre, riproduzioni fotografiche, edizioni in facsimile)».²³

Per le Soprintendenze bibliografiche già nella legge che le istituiva i compiti «erano formulati genericamente, astrattamente». Dopo avervi riservato ampio spazio nella propria analisi negli anni precedenti, rilevava infatti che:

Queste avrebbero dovuto occuparsi, prive di strumenti legislativi e tecnici, con un personale del tutto insufficiente, fino a pochi anni fa inesistente, di pubblica lettura, di assistenza alle biblioteche degli enti pubblici e degli enti ecclesiastici e al tempo stesso di tutela e di conservazione del ricchissimo patrimonio librario gestito direttamente dallo Stato, di vigilanza e di controllo del materiale librario di pregio di proprietà dei privati.²⁴

Oltre alle proposte inerenti alle riforme istituzionali avanzate, sulle quali avremo modo di soffermarci in seguito, Casamassima tornava, dopo la 'Franceschini', a riconsiderare alcune questioni specifiche, come quella dei finanziamenti e del personale alla luce dell'esperienza della gestione del dopo alluvione e a riproporre alcune soluzioni avanzate nella riflessione con Cerulli.

Quanto alla questione dei finanziamenti statali alle biblioteche, sottolineò come il problema si fosse spostato dalla carenza dei mezzi a quello degli incrementi

²² CASAMASSIMA 1972b, p. 2.

²³ CASAMASSIMA 1972b, p. 3.

²⁴ CASAMASSIMA 1972b, p. 2.

‘disordinati’, quando non anche allo spreco di denaro pubblico – 15 miliardi di lire per la promozione della lettura.

In questi ultimi anni, in parte a causa della pressione esercitata dall'opinione pubblica, anche sul piano internazionale, e dall'urgenza della soluzione dei problemi di restauro di Firenze e di Venezia, i mezzi per le biblioteche, anche per le biblioteche, sono aumentati in una misura che possiamo senz'altro definire, se li raffrontiamo a quelli del passato, rilevante. [...] ma abbiamo anche dovuto constatare che ad aumenti quantitativi dei mezzi di diversa natura non ha corrisposto e non corrisponde un mutare delle strutture e degli strumenti.²⁵

Gli ultimi anni avevano dimostrato che «i mezzi finanziari ci sono o si possono trovare se una determinata situazione di fatto e una pressione politica qualificata portano in primo piano i problemi della tutela e della conservazione».²⁶ Tuttavia l'esperienza della direzione della BNCf, che dopo l'alluvione aveva beneficiato di un considerevole aumento di finanziamenti, non lasciava dubbi a che con esso non si fosse in realtà verificato un reale miglioramento della situazione²⁷. Occorreva piuttosto modificare l'organizzazione della contabilità degli istituti per consentire una maggior autonomia e la possibilità di una programmazione delle spese, a partire dalla riforma del bilancio all'unificazione dei finanziamenti, all'elaborazione di piani di sviluppo pluriennali²⁸. Casamassima rimarcava l'irrazionalità complessiva del sistema, nonché i gravi ritardi nei finanziamenti, che in taluni casi rendevano i bilanci sostanzialmente fittizi e, come già tre anni prima, tornava a parlare della inadeguatezza degli strumenti per la gestione finanziaria delle amministrazioni pubbliche:²⁹

²⁵ Cfr. CASAMASSIMA 1972b, p. 5.

²⁶ Cfr. CASAMASSIMA 1970e, p. 46

²⁷ Cfr. CASAMASSIMA 1972b, p. 5.

²⁸ Cfr. CASAMASSIMA 1972b, p. 5.

²⁹ Dal punto di vista dei ritardi cita ad esempio proprio l'ultimo anno della sua direzione: «si pensi che negli ultimi giorni della mia direzione, ossia alla fine di agosto, non era ancora

L'unico bilancio possibile (e basterebbe questo fatto a dimostrarne il carattere fittizio) è in definitiva quello relativo alla gestione ordinaria, che costituisce [...] una parte minima, insignificante dei mezzi finanziari realmente a disposizione delle biblioteche. Per tutto il resto [...] gli istituti dipendono dalla discrezionalità [...] dell'amministrazione centrale. È scontato invece, che non basta parlare di anno in anno, in maniera discontinua e scarsamente prevedibile [...] della dotazione ordinaria, della dotazione straordinaria, dei finanziamenti del piano della scuola, dei contributi speciali ecc. è ovvio che il finanziamento delle biblioteche deve essere unificato, trasformandosi in dotazione certa, su cui gli istituti possano contare anno per anno. I mezzi finanziari [...] devono corrispondere ai piani di sviluppo e di rinnovamento degli istituti.³⁰

Erano le strutture amministrative e contabili, non gli uomini, per come configurate in quel momento a non funzionare, a non consentire «una razionale utilizzazione e valorizzazione dei mezzi finanziari» fondata sull'informazione, peraltro molto carente e disorganica.³¹

Anche per il personale, la questione non era più a suo parere principalmente quantitativa. Pur ribadendo le potenzialità dell'ormai prossimo incremento degli organici grazie ai nuovi concorsi, e le ingenti somme reperite dalla Direzione generale per l'adeguamento degli stipendi, Casamassima ancora richiamò l'attenzione sul

giunto nulla, dico nulla, della dotazione straordinaria e dei contributi speciali del 1970 per il lavoro di ripristino della Nazionale; fondi già promessi e richiesti ufficialmente dalla Biblioteca con una apposita previsione di spesa per il 1970 commisurata su quella degli anni precedenti; fondi, del resto per cui esisteva già una pianificazione circa la misura e l'impiego, per più anni, nei ripetuti progetti e programmi di restituzione della biblioteca. Un ritardo tale che si è osato, ribaltando le posizioni, con quanto stile e con quale precisione terminologica lascio giudicare a tutti voi, si è osato parlare di un deficit della Nazionale»; cfr. CASAMASSIMA 1970e, p. 46-47.

³⁰ Cfr. CASAMASSIMA 1972b, p. 5.

³¹ Ancora richiamandosi alla propria esperienza in BNCF: il finanziamento «deve commisurarsi alle reali, constatate esigenze delle biblioteche (su cui manca ancora un'informazione di carattere scientifico); deve commisurarsi ai loro piani di sviluppo e di rinnovamento, che non mi risulta che siano stati ancora raccolti in maniera organizza, e che non ricevono risposta ufficiale, diretta, congrua, inequivocabile, nello stesso linguaggio, quando sono presentati, così come è accaduto per la Biblioteca Nazionale durante questi anni», CASAMASSIMA 1970e p. 48.

fatto che i concorsi per come erano configurati avrebbero finito per garantire solo una parte trascurabile del reclutamento necessario: «svolti su base nazionale, non danno sicure garanzie di continuità nel servizio per le biblioteche che non siano romane». ³² Come più volte ribadì, i concorsi «dovrebbero essere banditi su base regionale».

Era, inoltre, prioritario risolvere la disfunzione dei sistemi di reclutamento: insieme alla base nazionale, la mancata richiesta di requisiti specifici e il sistema dei trasferimenti, che vanificava gli incrementi nell'organizzazione soprattutto nelle biblioteche del centro nord. Altresì era necessario riformare il sistema formativo, mancando a livello universitario, un percorso di formazione professionale adeguato, fatta eccezione in quel momento per la Scuola speciale di Roma. L'Italia era l'unico grande paese civile «in cui le biblioteche non intervengono affatto nella preparazione scientifica e tecnica dei bibliotecari prima del loro ingresso in carriera». ³³ A suo parere occorre

scuole per bibliotecari a diversi livelli, con diversa qualificazione, destinati non solo alle biblioteche nazionali e universitarie, ma anche alle biblioteche di pubblica lettura. Indispensabile per questa preparazione [...] è la stretta cooperazione tra biblioteca e università, tra biblioteca ed ente locale. ³⁴

Molte erano d'altronde le questioni correlate alle quali era necessario trovare soluzione, ad esempio, quella del tirocinio retribuito da affiancare allo studio universitario, come accadeva in altre realtà europee: dalla Germania alla Svizzera ai Paesi dell'Europa orientale. ³⁵ Inoltre, era fuori di dubbio che una formazione di livello universitario fosse fondamentale anche per la «qualificazione professionale del bibliotecario dopo il suo ingresso in carriera»; oltreché per «favorire la

³² CASAMASSIMA 1970e, p. 48.

³³ Cfr. CASAMASSIMA 1972b, p. 5. Su questo anche CASAMASSIMA 1970e, p. 48-50.

³⁴ Cfr. CASAMASSIMA 1972b, p. 5.

³⁵ CASAMASSIMA 1970e, p. 49.

specializzazione dei bibliotecari, che è condizione *sine qua non* perché gli istituti possano svolgere un'attività di ricerca organica, sistematica nel campo del materiale raro e speciale»; ormai praticamente nulla per la mancanza di personale specializzato.³⁶

La collaborazione tra università e biblioteche nel campo della formazione e della ricerca e in generale l'apertura della biblioteca agli altri istituti culturali rappresentavano possibili forme di cooperazione territoriale e interistituzionale. Secondo Casamassima esse costituivano gli aspetti strategici della nuova politica bibliotecaria in Italia, insieme al decentramento amministrativo e all'autonomia gestionale degli istituti.

7.2 L'impegno per le biblioteche nel periodo delle riforme istituzionali

Gli anni '70 videro la partecipazione di Casamassima a numerose iniziative che potevano in qualche modo, o per qualche aspetto, favorire la riforma delle biblioteche nei termini che abbiamo appena considerato e che nel loro complesso possono essere considerate come la testimonianza che la sua battaglia non fu solo politica, né tantomeno ideologica.

Nel suo intervento all'incontro su *La biblioteca nazionale e la crisi delle strutture culturali fiorentine*, del 1971, Casamassima ribadì la necessità che le biblioteche si aprissero su piani diversi, sotto tutti gli aspetti della loro vita: del servizio pubblico, della bibliografia e della documentazione, della ricerca scientifica, della

³⁶ CASAMASSIMA 1971b, p. 40. In proposito ricordava come in questo settore soprattutto l'attività delle biblioteche fosse quasi nulla e le poche iniziative esistenti fossero «dovute molto spesso all'iniziativa dei singoli», e citava a conferma di ciò alcuni fatti: «basti constatare il ritmo delle pubblicazioni delle serie ufficiali di indici e cataloghi; basti pensare, per citare un esempio, che il maggior strumento di ricerca nel campo umanistico, voglio dire l'*iter italicum* è opera di uno studioso americano».

conservazione del patrimonio librario. In altri termini era necessario riprendere su nuove basi la comunicazione e la circolazione delle idee e degli strumenti. Ciò poteva essere concretamente realizzato, ad esempio, con l'adozione di forme di partecipazione diretta alla vita degli istituti da parte degli utenti e degli stessi operatori.

Gli istituti di cultura e prima di tutto le biblioteche possono trovare un nuovo senso ed una nuova ragione di essere nella partecipazione della collettività, degli utenti alla loro gestione e siamo ormai in molti ad essere persuasi della necessità di una collaborazione aperta e reale con gli enti locali e soprattutto con la regione, specialmente per i problemi che investono il servizio pubblico della lettura, e siamo anche persuasi della necessità della collaborazione con gli Istituti scientifici, massimo con l'università, sia per la preparazione professionale che per la ricerca, e sulla necessità di una collaborazione internazionale sul piano della bibliografia e della documentazione e soprattutto della conservazione del libro³⁷.

Le proposte che si avanzavano di riforma nella gestione delle biblioteche, e del patrimonio culturale più in generale, dovevano quindi contribuire a «ristabilire quel circolo vitale tra testimonianze del passato e produzione originale di civiltà, e prima ancora fra cultura e natura, che è stata caratteristica delle epoche felici della storia del nostro paese». La concezione della identità plurale della biblioteca che proprio in quegli anni, vedremo, Casamassima stava approfondendo insieme ad una nuova idea di conservazione, potevano trovare perfetta consonanza nel dibattito e nelle proposte diffuse per ricollocare il patrimonio e le istituzioni culturali italiani «entro il divenire di una concreta società». Per questo «il problema della conservazione dovrà porsi come inscindibile da quello della attiva funzionalità, dell'uso, dello sviluppo progressivo di quel popolo: [...] non può difendersi una testimonianza storica di civiltà, se non si riesca a farla vivere come elemento necessario nel divenire delle generazioni». Considerato poi che «la logica di una burocrazia accentratrice» era diffusamente percepita, ed era, «tra i fattori più notevoli di crisi», apparve naturale ritenere che la ristrutturazione organica degli istituti culturali del paese dovesse

³⁷ CASAMASSIMA 1971a, p. 27-28.

coniugarsi con il «processo di decentramento» amministrativo in atto. Una totale apertura alle istanze del decentramento anche per l'amministrazione delle biblioteche, apparve non soltanto a Casamassima come il principale strumento per «restituire alle popolazioni la responsabilità del proprio patrimonio culturale», per riattivare un dialogo fruttuoso tra «centri» e «periferie». In particolare, le neonate regioni sembravano offrire l'occasione per una seria riforma in questa direzione del settore dei beni culturali; diversamente e più delle commissioni nazionali, Franceschini prima, Papaldo poi.

I problemi da affrontare e studiare in quel momento non erano tanto di natura formale, quanto piuttosto di contenuto:

È certo che all'inefficiente sistema attuale, burocratico, accentrato, autoritario, dobbiamo contrapporre una linea dell'amministrazione dei beni culturali in cui siano innanzitutto presenti anche gli archivi di Stato, in cui la partecipazione diretta e responsabile dei funzionari e degli utenti, attraverso organi democratici collegiali, sia reale e decisiva, in cui sia rispettato il principio, fecondo del decentramento regionale, in cui sia data la legittima preminenza ad esigenze di conservazione e di studio rispetto ad istanze puramente amministrative; una amministrazione dei beni culturali in cui sia restituito il primato alla scienza e alla tecnica.³⁸

Come noto, Casamassima offrì la sua consulenza alla regione Toscana nel momento del trasferimento alle regioni di alcune funzioni statali, elaborando un parere per il settore delle biblioteche poi confluito nel documento dell'agosto 1971³⁹.

³⁸ CASAMASSIMA 1971b, p. 47.

³⁹ Si tratta di *Osservazioni sullo schema di decreto delegato concernente il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di "assistenza scolastica e musei e biblioteche di Enti locali"* : biblioteche / Regione Toscana ; a cura di E. Casamassima. - Firenze : s.n., 1971; il documento curato da Casamassima venne poi pubblicato come *Osservazioni sullo schema di decreto delegato*. Rispetto al testo pubblicato il documento originale fornito da Casamassima conteneva anche alcuni allegati. Una copia del documento si conserva anche nel Fondo Barberi presso la biblioteca AIB a Roma. Ringrazio Agnese Cargini ed Alberto Petrucciani per le facilitazioni nella ricerca.

Subito dopo sarebbe entrato a far parte della Commissione regionale per la riforma dell'Amministrazione dei beni culturali e naturali. Presieduta dall'assessore regionale all'istruzione e cultura, essa propose una iniziativa parlamentare di cui la regione Toscana si faceva sostenitrice. La prima versione era già pronta nel 1972 ma, dopo un incontro di presentazione dell'aprile 1973, sarebbe stata rielaborata ai fini della discussione parlamentare e su incarico di altre regioni.⁴⁰ Il diffuso clima di fiducia che accomunava i protagonisti e caratterizzava quell'esperienza, è testimoniato, fra gli altri, da Ranuccio Bianchi Bandinelli, collaboratore della Commissione Toscana nella sua prima fase ai lavori.

La mia difesa dei beni culturali non ha avuto mai un carattere di battaglia programmatica ma è stata sempre occasionale; soprattutto per mancanza di fiducia nella efficacia che poteva conseguire. Essa è divenuta più coerente dopo che una certa dose di fiducia risorse in me per l'azione promossa dalle regioni nella quale trovai finalmente un vero impegno e competenze e buona volontà⁴¹.

Nella commissione era forte l'idea che le regioni per loro natura rappresentassero l'organismo che poteva adempiere con maggiore efficacia alle funzioni di tutela e di valorizzazione grazie ad una maggiore aderenza ai problemi concreti e favorendo la speditezza negli interventi rispetto all'amministrazione statale verticistica. Limitatamente al settore delle biblioteche dalle proposte emerge innanzitutto il rispetto di una concezione unitaria di servizio-conservazione per la biblioteca: il momento dinamico del servizio non poteva essere considerato e gestito separatamente dal momento della conservazione⁴².

La funzione della biblioteca va vista dialetticamente nei due termini inscindibili di servizio pubblico e di conservazione (ivi compresa la tutela): il momento dinamico del servizio, della promozione, del coordinamento, dell'accessione, della

⁴⁰ Si tratta del documento: *Beni culturali e naturali*. Notizie in BIANCHI BANDINELLI 1974.

⁴¹ Cfr. BIANCHI BANDINELLI 1974.

⁴² Cfr. *Osservazioni sullo schema di decreto*, p. 41.

comunicazione (che costituisce l'essenza del servizio bibliotecario) non può essere scisso dal momento della conservazione. [...] Sarebbe una contraddizione in termini, o il segno di una ben precisa e identificabile volontà politica antiregionalistica, affidare alla Regione uno solo degli aspetti della funzione delle biblioteche. Riaffermiamo nella maniera più decisa il principio che il trasferimento alle regioni delle funzioni che erano di competenza dello stato in fatto di biblioteche di enti locali, deve essere integrale e comprensivo pertanto delle funzioni inerenti alla conservazione.⁴³

Nel rispetto del principio del decentramento regionale il trasferimento alle regioni doveva riguardare sia le responsabilità della organizzazione del servizio sia della tutela. Concretamente significava assumere la diretta gestione degli istituti bibliotecari che non avessero carattere di rilevanza nazionale, l'acquisizione degli uffici e delle competenze delle soprintendenze bibliografiche⁴⁴. Nella proposta gran parte delle biblioteche governative dovevano essere cedute agli enti territoriali - eccetto le due nazionali centrali -, così come tutte le biblioteche universitarie ai contigui atenei.

La Regione doveva coordinare anche il sistema delle biblioteche di pubblica lettura per il loro uso più razionale e per la salvaguardia delle risorse librarie; allora minacciati dall'uso caotico già osservato. L'Ente Regione infine aveva anche il compito fondamentale di promuovere e coordinare l'attività di tutti quegli enti di interesse culturale locale, prescindendo dalla ragione giuridica di appartenenza e allo scopo di attuare una cooperazione interistituzionale tra enti produttori di cultura: ovvero, da alcune accademie alle deputazioni di storia patria, agli archivi storici comunali; dalle biblioteche di altri enti agli enti morali, alle scuole.

⁴³ Cfr. *Osservazioni sullo schema di decreto*, p. 41.

⁴⁴ Il documento si sofferma piuttosto ampiamente anche sulle attribuzioni delle soprintendenze attraverso le quali l'amministrazione centrale svolgeva la sua azione diretta: «Non pretendiamo di dire una parola definitiva su questo problema, anche perché investe difficili questioni di interpretazione giuridica; come tecnici possiamo però affermare che nel nostro paese si può e si deve realizzare anche in questo campo il più ampio decentramento, come avviene del resto, nella maggior parte dei paesi dove, sia pure nella varietà degli ordinamenti costituzionali ed amministrativi, si è dato ampio spazio alle autonomie locali», cfr. *Osservazioni sullo schema di decreto*, p. 42.

Sul dibattito in corso, sull'efficacia dei risultati e sulla partecipazione di Casamassima ci informa una lettera di Crocetti a Barberi dell'8 gennaio 1972:

Carissimo Barberi,

ti ho mandato a parte gli atti di un incontro sui "beni culturali" organizzato dalla Provincia di Firenze, con interventi di Casamassima, di Petrucci (molto bello) e mio (quello che mi avevi chiesto per il Bollettino); ti ho anche spedito un pezzo da antologia questa volta di Brecht e un ciclostilato della BN (vi è riprodotta la coraggiosa e onesta lettera di Maltese) sulla situazione alla BN: la Giorgetti ormai si comporta da fascista, punto e basta. Qui alla regione il lavoro è molto interessante anche se ancora approssimativo: siamo in attesa di conoscere il testo definitivo del decreto delegato di trasferimento delle funzioni (approvato in Consiglio dei ministri pochi giorni fa): sembra (se non sono intervenute modifiche all'ultimo minuto, ma del tutto improbabili) che almeno per le biblioteche, il trasferimento sia globale. Tutte le funzioni delle Soprintendenze sono trasferite alle regioni sia quella che rientrano nell'art. 117 cost. sia quelle delegate per l'art. 118 (esercizio della tutela, modifiche etc.) la competenza estesa alle biblioteche popolari e ai centri di lettura (non si nomina il servizio nazionale di lettura) [...]. Insomma in generale (sia pure con qualche sospetta imprecisione di linguaggio) sono state accolte le osservazioni delle Regioni e quelle della commissione interparlamentare. Appena avrò il testo definitivo te lo manderò. Insomma io mi sto facendo un po' le ossa in questo nuovo lavoro (al solito ricomincio da capo); vedo spesso Casamassima che nonostante i suoi impegni (adesso anche a Trieste) è sempre prontissimo a dare una mano.⁴⁵

Le istanze del decentramento delle biblioteche vennero accolte nella nuova legislazione, seppur con i limiti e le specificità che vedremo (che sono ormai ampiamente ricostruiti negli studi di Paolo Traniello).

Sul fronte più generale dei beni culturali, l'iniziativa delle regioni proseguì parallelamente, ed in opposizione, a quella parlamentare per l'istituzione del nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali. Con l'istituzione del nuovo MBCA alcune istanze del decentramento vennero effettivamente accolte e per rendere effettiva la delega alla tutela per il solo settore dei beni librari furono trasferite alle Regioni le

⁴⁵ Cfr. *Lettera di Luigi Crocetti a Francesco Barberi*, in Archivio storico dell'AIB, Carteggio di Francesco Barberi.

competenze e gli uffici delle Soprintendenze bibliografiche. D'altra parte in quel contesto nessun sostanziale cambiamento si apportò alla organizzazione delle biblioteche governative, comprese le universitarie, che restarono di 'proprietà' dello Stato.⁴⁶ Come posto in evidenza da Traniello, i portatori della visione regionalista "più radicale", sostenuta in primis dalla Regione Toscana e di cui Casamassima era uno dei principali animatori e diffusori, considerarono insufficienti le misure riguardanti la conservazione, ritenendo parimenti necessario dare corso al mancato trasferimento agli enti di governo territoriale o ai corrispettivi Atenei di tutte le biblioteche nazionali e universitarie amministrate fino al 1975 direttamente dal MPI, quindi nel MBCA.⁴⁷ Dal quadro totalmente accentrato cui si erano appuntate, fra altre, le osservazioni di Casamassima, si era passati ad una situazione contraddittoria per taluni aspetti: certamente neanche questa volta si era giunti ad una completa o soddisfacente riorganizzazione del sistema bibliotecario nazionale. Né contestualmente si ebbe l'altrettanta auspicata riconsiderazione delle funzioni e di una nuova gestione della biblioteca nazionale centrale. Sull'argomento, invece, sono da registrare gli appelli lanciati in quegli anni da Maltese, durante la sua direzione della BNCF, e dalla Conferenza a Firenze nel maggio 1979 sui problemi e sulle prospettive dell'Istituto.⁴⁸ In quell'occasione venne presentato il documento su *Natura e funzioni della Biblioteca Nazionale Centrale*, elaborato da un gruppo di lavoro del quale fece parte anche Casamassima,⁴⁹ dove si proponevano alcune

⁴⁶ Dopo l'approvazione del decreto che istituiva il Ministero dei beni culturali venne elaborato un documento dalla stessa Commissione: *Note sullo schema di provvedimento*.

⁴⁷ Cfr. TRANIELLO 2000, p. 50.

⁴⁸ Per quegli anni nella bibliografia di Maltese si può fare riferimento a: MALTESE 1977a, MALTESE 1977b, MALTESE 1977c.

⁴⁹ La relazione venne poi pubblicata come *Natura e funzioni*. Del gruppo facevano parte oltre a Casamassima: Gian Luigi Betti, Moreno Biagioni, Luigi Crocetti, Fabrizio Dolci, Piero Forosetti, Andrea Frezza, Tommaso Giordano, Piero Innocenti, Roberto Maini, Diego Maltese, Alberto Rossi, Libero Rossi. Alcune note e ricordi su quell'esperienza in INNOCENTI 2008, p. 83-84

riflessioni intorno al progetto di Archivio nazionale del libro, partendo proprio dall'idea avanzata da Maltese nel Convegno AIB di Arezzo del 1977.⁵⁰

Oltre che alle riforme istituzionali, Casamassima dedicò particolare attenzione, lungo tutti gli anni '70, alla questione della formazione dei professionisti del libro; nell'ambito del proprio magistero e da un punto di vista operativo, con la partecipazione alle varie iniziative in favore della riattivazione della Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi presso l'Università degli studi di Firenze.⁵¹ Dopo che la Scuola, la prima fondata in Italia, fu chiusa nel 1956, ufficialmente per «l'esiguo numero degli iscritti», il dibattito sulla necessità di una sua riapertura non era mai venuto meno⁵². Nell'immediato dopoguerra in essa Casamassima aveva prima studiato e, quindi, collaborato come assistente per vari anni. Appena divenuto docente a contratto di Codicologia dell'Ateneo fiorentino nel 1967, quando ancora reggeva da direttore la BNCf era intervenuto direttamente sull'argomento in varie occasioni.⁵³ Nel 1969 almeno, come abbiamo detto, all'interno del gruppo di lavoro per il progetto del Centro internazionale per la formazione e l'addestramento nella conservazione del libro e anche nell'intervento fatto con Cerulli al Consiglio superiore; poi in tutti i suoi interventi dei primi anni '70. Nel 1976 il Senato accademico dell'Università di Firenze deliberò l'istituzione di una Commissione speciale incaricata di «elaborare uno specifico programma operativo» per la

⁵⁰ L'intervento è stato poi pubblicato sulla rivista dell'Associazione (cfr. MALTESE 1977c). In realtà Maltese avevo reso pubblica questa idea già in precedenza, dopo i suoi viaggi in Germania ed il confronto con la Biblioteca di Francoforte, e su di essa è ritornato anche recentemente in MALTESE 2011.

⁵¹ La Scuola era stata formalmente istituita con il decreto legge n. 1968 del 29 ottobre 1925, anche se operava all'interno dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze almeno dal 1880. Le vicende della Scuola dalla sua fondazione sono state in varie occasioni ripercorse da Claudio Leonardi; si veda in particolare LEONARDI 1985 e LEONARDI 1986.

⁵² Cfr. MARRASSINI 2004, p. 58. Come precisa anche Leonardi, «l'8 ottobre 1956 il Ministero della Pubblica Istruzione ha “sospeso” la scuola per l'esiguo numero degli iscritti, in modo che “i quattro incarichi retribuiti” di insegnamento (gli altri erano mutuati da altre Facoltà) furono trasferiti o fatti decadere»; LEONARDI 1985, p. 2.

⁵³ Per le iniziative di cui si fece promotore o alle quali partecipò dopo esservi divenuto docente di paleografica si rimanda a MARRASSINI 2004.

«ristrutturazione e la riapertura della Scuola speciale per bibliotecari ed archivisti paleografi»⁵⁴. La commissione era composta dai presidi delle Facoltà di Giurisprudenza, di Lettere e Filosofia e di Magistero, oltre che da Casamassima. Le necessità di una ristrutturazione da condurre contestualmente alla riapertura era stata sostenuta anche dall'esterno del mondo accademico, in particolare da Diego Maltese, allora segretario del Consiglio Interbibliotecario Fiorentino.⁵⁵ La Regione Toscana aveva infatti appoggiato con convinzione il progetto tanto che in esso sembrava si stesse realizzando, seppur limitatamente alla fase preliminare, l'idea più volte richiamata della contaminazione tra università, biblioteche ed enti locali.

La Commissione interfacoltà sarebbe stata successivamente ampliata con l'inclusione del preside della Facoltà di Scienze politiche e la cooptazione di Claudio Leonardi quale membro esperto.⁵⁶ I suoi lavori si conclusero entro il 1980, quando fu approvato dall'Ateneo e proposto al Ministero della Pubblica Istruzione un progetto nel quale veniva chiesto la nomina di un Comitato tecnico che ne curasse la fase attuativa⁵⁷. L'approvazione al progetto da parte del Ministero giunse dopo due anni di trattative: il decreto n. 5283 del 10 settembre 1982 disponeva la riattivazione della Scuola «a condizione che vi sia un congruo numero di studenti, che siano disponibili sufficienti attrezzature, finanziamenti e personale docente e non docente, ed a condizione, anche che non vengano richiesti al Ministero della P.I., nemmeno

⁵⁴ *Verbale del Consiglio di Facoltà di lettere e filosofia del 21 ottobre 1976*, in: UNIFI Archivio della Presidenza della Facoltà di Lettere.

⁵⁵ Nel *Verbale del Consiglio di Facoltà di lettere e filosofia del 21 ottobre 1976*, cit., infatti si fa un esplicito riferimento alla iniziativa di Maltese: «il prof. Diego Maltese, segretario del Consiglio Interbibliotecario Fiorentino (toscano), fa presente al Rettore l'urgenza e la opportunità di una sollecita riapertura della Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi (R.D.L. 29 ottobre 1925, n. 1968) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, nonché di una sua ristrutturazione in senso moderno». In quegli anni il progetto venne appoggiato anche dagli enti locali, particolarmente dalla Regione Toscana, come riferì Casari nel 1980: «la Regione Toscana si dichiarò disposta a fornire i locali, una parte dell'attrezzatura bibliografica ed a finanziare alcuni incarichi.»

⁵⁶ Cfr. *Verbale del Consiglio di facoltà di Lettere e filosofia del 22 settembre 1980*, in: UNIFI Archivio della Presidenza della Facoltà di Lettere.

⁵⁷ Cfr. *Verbale del Consiglio di facoltà di Lettere e filosofia del 22 settembre 1980*, cit.

surrettiziamente, finanziamenti a favore della scuola in parola». ⁵⁸ Anche in virtù delle numerose condizioni poste da Roma e dei cambiamenti dell'ordinamento universitario avviatisi nel 1982, il progetto incappò in ulteriori lungaggini burocratiche e, nonostante, le reiterate votazioni a favore del Consiglio di Facoltà e del Senato accademico fiorentini, non si riuscì ad ottenere la nomina da parte ministeriale del comitato tecnico che doveva elaborare i criteri per la riattivazione della Scuola e fornire «i necessari chiarimenti circa lo statuto giuridico». ⁵⁹ A metà degli anni '80 giunse anzi dal Ministero la comunicazione di «non poter riaprire mediante comitato tecnico» la suddetta Scuola. L'appello di Leonardi è eloquente della situazione di *impasse* in cui ci si era venuti a trovare:

Chi deve procedere a far funzionare la Scuola? Essa non è un corso di perfezionamento, che ogni università può decidere di aprire (per un anno di corso); non è neppure una scuola di specializzazione, come sono quelle (secondo la legge 162 del 10 marzo 1982) che danno un titolo professionale riconosciuto in un albo o analogo; non è una “scuola a fini speciali” come quelle di servizio sociale in cui gli insegnanti sono a prestito da altre facoltà [...] La Scuola ha invece un ordinamento giuridico singolare, riconosciuto esplicitamente anche nella legge n. 162 per cui esso può funzionare in analogia ad una facoltà, con un comitato ordinatore di tre docenti che provveda alla costituzione di un corpo docenti e a tutto il funzionamento. Ma è un cavillo, solo un cavillo. Se il vecchio statuto della Scuola, che è del 1925, non risponde più – come è evidente – alle caratteristiche dell'Università di oggi, si cambi lo statuto, e sia il Ministero a dire come deve essere cambiato, o si accettino le proposte fiorentine. Perché altra soluzione non c'è. Si esca dal silenzio! ⁶⁰

Il progetto alternativo di istituzione di una Scuola di specializzazione in scienze archivistiche, bibliotecarie e documentarie promosso dalla Facoltà di Lettere e

⁵⁸ Cfr. *Verbale del Consiglio di facoltà di Lettere e filosofia dell'8 novembre 1982*, in: UNIFI Archivio della Presidenza della Facoltà di Lettere.

⁵⁹ Cfr. *Verbale del Consiglio di facoltà del 15 novembre 1983*, in: UNIFI Archivio della Presidenza della Facoltà di Lettere.

⁶⁰ Cfr. LEONARDI 1985, p. 2-3.

filosofia a partire dal 1987 ebbe anch'esso infelice sorte. Ancorché fosse autorevole membro della Facoltà, Casamassima non fu però protagonista di quella stagione.

7.3 Nel dibattito sulla conservazione dei beni librari degli anni '80

Dopo alcuni anni dall'attuazione delle riforme istituzionali, il dibattito intorno alle competenze e ai problemi della conservazione dei beni librari conobbe una nuova stagione negli anni '80, durante i quali Casamassima interpretò in forme nuove l'impegno in favore delle biblioteche.

La riapertura della questione venne favorita di fatto dal nuovo quadro normativo per il settore dei beni librari, di cui abbiamo già detto, creatosi dopo trasferimento alle regioni delle funzioni statali e l'istituzione del MBCA, affatto soddisfacente perché poco razionale e senza alcun riassetto complessivo del sistema bibliotecario nazionale. Infatti, se alle Regioni a statuto ordinario erano state trasferite molte delle funzioni statali in materia di assistenza scolastica, musei e biblioteche di enti locali, si stabilì di delegare loro, senza un effettivo trasferimento, le cosiddette funzioni amministrative di tutela, quali la conservazione, riproduzione e restauro di materiale antico, raro e di pregio o la notificazione di importante interesse storico e artistico e tutte le altre previste dalla legge del 1939, che restarono quindi formalmente di pertinenza dello Stato.⁶¹ Per rendere operative queste deleghe passarono alle Regioni le Soprintendenze bibliografiche esistenti, investite fino a quel momento anche delle altre funzioni interamente trasferite, che avevano sede a Torino, Genova, Milano, Venezia, Modena, Bologna, Firenze, Roma, Pescara, Napoli

⁶¹ Cfr. TRANIELLO 2000, p. 50-51. La delega avvenne ai sensi dell'art 118 e ribadite dalla L. 281 del 16 maggio 1970 in base al quale il trasferimento doveva avvenire per settori organici di materie e gli uffici periferici dello Stato titolari di competenze statali residue dovevano anch'essi essere trasferiti dallo Stato alle regione ove le funzioni trasferite fossero prevalenti, provvedendo per le residue alla delega. Tale possibilità per le regioni di valersi dei servizi tecnici dello Stato venne attuata con il DPR n.3 del 14 gennaio 1972.

e Bari. Le stesse al contempo “cessarono di esercitare le loro funzioni sul territorio di altre regioni”.⁶² Per alcuni territori si dovette quindi procedere alla istituzione *ex novo* di una Soprintendenza per i beni librari, mentre negli altri casi in mancanza di direttive ‘nazionali’ si determinarono in sede di normativa regionale scelte anche molto diverse, tanto che alcune leggi regionali soppressero le Soprintendenze sostituendole con «propri uffici tecnico-operativi», mentre altre le conservarono «con questo stesso nome, talvolta prevedendone l’integrazione in servizi più vasti». ⁶³

Come ha rimarcato ancora Traniello, i sostenitori della visione regionalista «più radicale», *in primis* la Regione Toscana e Casamassima, considerarono insufficienti le misure riguardanti la conservazione, ritenendo parimenti necessario dare corso al mancato trasferimento agli enti di governo territoriale o ai corrispettivi Atenei di tutte le biblioteche nazionali e universitarie amministrate fino al 1975 direttamente dal MPI, quindi nel MBCA.⁶⁴ D’altronde, anche dal punto di vista che potremo dire ‘statalista’ il nuovo assetto amministrativo risultava insoddisfacente, soprattutto per quanto riguardava la tutela e il restauro dei beni librari. Il nuovo assetto che prevedeva la delega della conservazione dei soli beni librari appariva, inoltre, da questo punto di vista incongruente a livello teorico con uno dei principi più importanti affermatosi grazie alla Commissione Franceschini, ossia di un unico concetto di bene culturale, ad includere anche i beni librari.⁶⁵

Gli anni immediatamente successivi alle riforme erano stati caratterizzati dunque da un certo caos amministrativo quando non una reale vacanza di competenze e

⁶² Come ad esempio la Soprintendenza di Bologna rispetto alla Marche. Mancavano uffici di esclusiva competenza territoriale in Umbria, nelle Marche, nel Molise, in Basilicata. Sulla normativa regionale che istituì, fra l’altro, le nuove soprintendenze per i beni librari si rimanda a TRANIELLO 1997, p. 335 e ss.

⁶³ Cfr. TRANIELLO 1997, p. 341.

⁶⁴ Cfr. TRANIELLO 2000, p. 50.

⁶⁵ Cfr. LILLI DI FRANCO 1989, p. 66.

d'intervento che aveva caratterizzato e interessato vaste aree del Paese.⁶⁶ Maria Clara Lilli di Franco, dal 1976 direttrice dell'IPL, osserverà più tardi in proposito:

Se il legislatore aveva previsto nel DPR n. 3 del 14.1.72 la possibilità che le regioni si avvalessero dei servizi tecnici dello Stato, operanti nel loro territorio, è anche vero che gli era sfuggito che in molte regioni tali servizi non esistevano affatto; né ci era sufficientemente preoccupati di valutare e risolvere preventivamente la complessità e la vastità dei problemi che le Regioni avrebbero dovuto immediatamente fronteggiare per lo svolgimento delle nuove funzioni assunte: riferendomi ovviamente al campo della conservazione dei beni librari, ad esempio, come e dove recepire personale qualificato e specializzato nel settore. In definitiva, e ciò è più grave, non ci si è chiesti che cosa sarebbe in realtà accaduto al nostro patrimonio bibliografico da tutelare e conservare; in alcune regioni fortunatamente, nelle quali già la cultura della tutela era maturata e diffusa, furono immediatamente attivate strutture efficienti, individuate le risorse potenziali sul territorio, avviati seri programmi di intervento nel settore. In altre ciò non fu immediatamente possibile e, purtroppo, in alcune non lo è ancora.⁶⁷

A suo parere era stato patente nel periodo del trasferimento il venir meno del collegamento con gli organismi ministeriali, istituzionalmente finalizzati a studiare e risolvere i problemi della conservazione e del restauro. Seppure dal 1975 fossero state inserite fra gli organici del MBCA nuove figure professionali addette al restauro, principalmente con l'immissione in ruolo di lavoratori già operanti nelle singole realtà, e fossero stati istituiti laboratori presso le biblioteche pubbliche statali, una delle principali ragioni di inefficienza del sistema nazionale del restauro librario restava l'assenza di un sistema di formazione adeguato e di un corrispondente sistema di reclutamento. Nelle parole della di Franco è rimarchevole la permanenza, anche nei toni e nelle stesse modalità, di temi e problemi sollevati da Casamassima ormai quasi vent'anni prima.

Il problema di un eccesso di discrezionalità da parte degli enti amministratori nel campo del restauro dei beni librari e dei documenti, la scarsa preparazione dei bibliotecari e la conseguente loro marginalità rispetto agli esecutori degli interventi

⁶⁶ Cfr. LILLI DI FRANCO 1989, p. 66.

⁶⁷ Cfr. LILLI DI FRANCO 1989, p. 66.

ancora prevalentemente privati oltre alla poca incisività degli strumenti e delle strutture esistenti erano d'altra parte ben presenti anche ai funzionari regionali più sensibili alle tematiche della conservazione dei beni librari, come Nazareno Pisauri, in servizio da lungo tempo alla Soprintendenza bibliografica con sede a Bologna. Pur ritenendo impensabile un ritorno delle competenze della tutela dei beni librari allo Stato, questi non esitò infatti a riconoscere la grave situazione in cui gli uffici regionali e le biblioteche si erano talvolta trovati ad operare:

Il restauro è ancora in gran parte antitetico alla conservazione, negoziazione della conoscenza storica. E di questo tutti portiamo la responsabilità ma nessuno la colpa. Gli enti nazionali continuano ad avallare questo scempio eseguito col denaro pubblico, ma si salvano la coscienza con decine di convegni e qualche circolare in cui si ripete che il restauro è un fatto 'traumatico' e delicatissimo [...] Regioni ed enti locali, con poche eccezioni, accettano questa subordinazione o, peggio, stanziavano fondi anche ingenti per il restauro e li lasciano gestire, in pratica, ai restauratori privati, che decidono pressoché da soli cosa e come restaurare. [...] né trovano interlocutori in grado di rettificare questa impostazione nei bibliotecari.⁶⁸

Se le responsabilità per questo stato di cose dovevano essere ripartite, a suo parere, tra istituzioni centrali e nuovi gestori di questi beni - regioni ed enti locali -, era anche indubbio che coloro tra questi che ne avevano ereditate le funzioni si erano limitati nella maggior parte dei casi a perpetuare modalità di gestione e pratiche di restauro pregresse, senza ridiscuterne le ragioni e l'efficacia. La scarsa consapevolezza da parte degli amministratori delle specificità dei compiti di tutela aveva contribuito d'altronde a quella confusione che a suo parere attraversava tutte le biblioteche, statali e di ente locale, in «un intreccio spesso inestricabile di istanze contraddittorie, tra imprese demagogiche e immobilismo».⁶⁹ Nella sua Regione, ad esempio, rilevava il fatto che non si fosse esitato a sopprimere nel 1978 la Soprintendenza ai beni librari «senza alcuna preoccupazione per la gestione delle

⁶⁸ Cfr. PISAURI 1981, p. 105-106.

⁶⁹ Cfr. PISAURI 1981, p. 106.

competenze di tutela», salvo poi reinstaurarla con la nuova legge regionale sulle biblioteche.

Da una parte la vecchia concezione del materiale “raro e di pregio”, dura a morire non solo nella legislazione ma anche nel compiacimento a volta pericolosamente premuroso degli enti proprietari; dall'altra l'esiguità dell'impegno per la conoscenza e la valorizzazione dei fondi antichi, la scarsa attenzione, la colpevole indifferenza del potere locale per questi problemi: tali fattori, variamente concorrenti, hanno permesso – insieme a tutta una serie di inadempienze nel campo della stretta tutela – iniziative improprie, mal concepite e peggio condotte, come quella che ha visto sottoposti a restauro alcuni codici tratti dai plutei della Biblioteca Malatestiana di Cesena, i quali certo non avevano bisogno di una così pesante attenzione.⁷⁰

A parte i casi particolari, si trattava di una politica culturale diffusa a tutti i livelli che era sicuramente da deplorare, ma che nel caso della conservazione richiedeva un intervento deciso e condiviso perché poteva avere delle conseguenze deleterie ed irreversibili. Già alla fine degli anni '70 le regioni tra le più ‘avvertite’ su questi temi – tra esse sono da considerarsi almeno l'Emilia-Romagna, la Lombardia, il Piemonte e la Toscana – ripresero una riflessione su questi temi, cercando anche un confronto con gli altri interlocutori istituzionali, come testimoniano varie iniziative e dibattiti pubblici. Ne sono esempio il seminario di Bologna del 1980 su *Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti*, il convegno di Lecco del 1985 su *Tutela, uso e valorizzazione dei “fondi speciali” nelle biblioteche* e quello di Torino due anni dopo su *Tutela e conservazione del materiale librario*.⁷¹

Dati gli inevitabili limiti di spazio e l'orientamento funzionale ad inquadrare il coinvolgimento di Casamassima nel dibattito, particolarmente significativo in questo

⁷⁰ Cfr. PISAURI 1981, p. 107. Come vedremo più avanti gli interventi di restauro dal 1700 ad oggi sui codici malatestiani furono oggetto di un'indagine specifica, dalle cui risultanze è perciò possibile identificare il riferimento di Pisauri, per cui cfr. *Conservazione, restauro e archeologia del libro*.

⁷¹ Cfr. per gli atti di queste iniziative rispettivamente i volumi: *Oltre il testo; I fondi speciali in biblioteca* e *Tutela e conservazione del materiale librario*. Fra le iniziative di maggior rilievo è da citare anche il Convegno di Praglia, Padova, del 1984 su *La tutela del patrimonio bibliografico: norme, problemi e prospettive*. Per una bibliografia sul tema della conservazione in Italia dal 1982 utili riferimenti in CARLUCCI – CAVALLARO – INNOCENTI.

senso è quanto accaduto in Emilia – Romagna. Secondo quanto riferito da Pisauri, nel primo difficile decennio di passaggio delle funzioni dallo Stato dopo un periodo iniziale di gestione regionale con pochi interventi di restauro ed uno intermedio che aveva visto l'istituzione di una Commissione regionale preposta a decidere sui restauri ma in realtà funzionante più da «passacarte che da organo scientifico», si era affermata la consapevolezza che per una corretta gestione delle funzioni della tutela e del restauro dei beni librari bisognasse innanzitutto intraprendere una riflessione sul metodo generale, sulle funzioni, sulle politiche della conservazione per poter anche entrare nel merito delle scelte tecniche. A quel punto, dirà più tardi, «per tre anni non abbiamo restaurato assolutamente niente; ci siamo invece messi a studiare, vedere, cercare di capire cosa era stato in questi ultimi decenni, ma anche nella tradizione libraria più lontana, il restauro librario».⁷²

Fu in questa fase che Pisauri decise di coinvolgere il laboratorio di restauro della BNCF e Casamassima personalmente, che aveva conosciuto nei giorni del dopo alluvione, quando insieme a Costanzo Marcone si era occupato del trasporto e della sorveglianza dei volumi della BNCF inviati a Cesena, a Praglia e a Padova.⁷³ Secondo la testimonianza di Rosaria Campioni, allora vicedirettrice della biblioteca comunale di Imola e sua collaboratrice, Casamassima dopo qualche tentennamento iniziale, perché, come ripetuto più volte, «non si occupava più di biblioteche», si risolse ad accettare, lasciando un'indelebile impronta su quella esperienza.⁷⁴ Questa collaborazione trovò una prima attuazione nel *Seminario sulla metodologia e le tecniche della conservazione e del restauro del materiale bibliografico e archivistico* organizzato dall'Istituto, che si tenne a Bologna nel giugno 1980 e che doveva costituire una prima tappa per l'elaborazione di nuove politiche per la conservazione

⁷² Cfr. PISAURI 1989, p. 56.

⁷³ Come risulta dalla corrispondenza intercorsa tra il Soprintendente Mendogni, il MPI e le tre abbazie interessate che si conserva in ASBBo fasc. 3.1.2/1029 pos. E, 1/10 *Firenze. Recupero libri delle biblioteche pubbliche 1966-1970*.

⁷⁴ Ringrazio Rosaria Campioni per la testimonianza di quell'esperienza.

dei beni librari, ed in particolare un nuovo modo di rapportarsi al restauro.⁷⁵ Casamassima ne diresse i lavori. In quell'occasione si tentò di andare oltre la questione delle competenze istituzionali e di rimettere al centro temi chiave come la natura della conservazione, l'oggetto del restauro, la priorità della prevenzione, la relazione tra gli elementi e la struttura di cui fanno parte. D'altra sia Casamassima, sia i responsabili del settore conservazione della Regione erano convinti che la questione in campo non fosse quello di riconsiderare le deleghe nel settore ma di renderle operative mettendo in pratica un diverso approccio e sperimentando nuove tecniche e modalità di lavoro più fluide.

Nel seminario i lavori si svolsero prevalentemente secondo la formula, particolarmente congeniale a Casamassima, del confronto tra alcuni casi pratici e l'esame del prontuario, ossia la scheda di rilevamento messa a punto da Gisella Guasti e Libero Rossi.⁷⁶ Questo strumento sviluppato a Firenze a partire dalla scheda del restauro, fu elaborato per l'analisi preliminare dei documenti da sottoporre a restauro e prevedeva la raccolta di un'ampia tipologia di dati riguardanti l'aspetto materiale e strutturale del libro, «ad includere quelli relativi ad agenti esterni e interni (materiali, sostanze) responsabili dei processi di decadimento e degradazione del manufatto», ma anche tutti quegli elementi che consentivano di «ricollegare il libro al fondo e alla biblioteca».⁷⁷ Guasti e Rossi mostrarono come il prontuario oltre che per l'obiettivo primario del rilevamento, potesse essere facilmente adattato a vari tipi di indagini 'archeologica' e si prestasse bene a diventare lo strumento più adatto per supportare un lavoro di tipo multidisciplinare.

Attraverso queste voci si riuscirà abbastanza bene ad ottenere un particolare modo di affrontare l'oggetto libro, modo che però non è risolutore di tutti i quesiti che il libro può porre come storia, che non viene certamente conclusa con il suo esame materiale. Un simile modo di esaminare l'oggetto contribuisce ad affermare quella che ormai viene definita archeologia del libro: una disciplina che, al di fuori delle

⁷⁵ Cfr. PISAURI 1981, p. 108.

⁷⁶ Cfr. GUASTI-ROSSI 1981.

⁷⁷ Cfr. GUASTI-ROSSI 1981, p. 23.

teorizzazioni, punta ad un lavoro sul campo, trovandovi dimensioni e metodi di analisi suoi propri. [...] Si interessa di questi oggetti mobili e li esamina nel contesto che li ha resi possibili: analizza le tecniche di lavorazione dei materiali e la loro costituzione e, infine, la loro messa in opera.⁷⁸

All'archeologia del libro presentata dai due restauratori come non più ancillare alla codicologia, dedicava il proprio intervento introduttivo Carlo Federici.⁷⁹ Il seminario fu però principalmente dedicato all'esame di «alcune opere sottoposte a restauro negli anni cinquanta e sessanta» che presentavano nuovi danni «spesso da addebitare proprio a quegli interventi alquanto carenti nelle metodologie, incerti nelle tecniche, deleteri per il tipo di materiale impiegato e per il procedimento adottato, talora non reversibili».⁸⁰ Se da un lato da questa esperienza emerse l'orientamento condiviso che il restauro dovesse divenire «un evento assolutamente eccezionale, da evitare nella maggioranza dei casi esaminati, a vantaggio di più pertinenti azioni preventive e conservative», il dibattito assunse i toni meno unanimi sulla questione della fruizione dei materiali antichi e della conciliazione di queste istanze con quelle della conservazione, così come sui possibili strumenti per metterla in atto. Nella ricostruzione dei «giudizi e criteri espressi da bibliotecari, restauratori ed esperti nell'esame collegiale delle opere», compiuta in *Oltre il testo*, emerge con chiarezza il contributo decisivo dato da Casamassima alla mediazione del dibattito e per favorire l'evidenza di certi concetti - e la necessità di politiche ad essi conseguenti - partendo dalle situazioni concrete e secondo un metodo induttivo ampiamente sperimentato ai tempi dell'alluvione. Vennero così ampiamente 'verificati' alcuni principi delle contemporanee teorie del restauro, a cominciare da quello della necessità di evitare interventi di tipo estetico o finalizzati alle singole unità librarie «senza conoscere adeguatamente ed avere presenti le relazioni che legano l'opera al fondo di cui fa parte, alle raccolte, alle serie, alle collezioni variamente determinate

⁷⁸ Cfr. GUASTI-ROSSI 1981, p. 24.

⁷⁹ Cfr. FEDERICI 1981.

⁸⁰ Cfr. *Oltre il testo*, p. 35.

dai canoni culturali e dal gusto bibliofilo delle diverse epoche». ⁸¹ Così, se all'esame di casi specifici e diversi quanto a grado di conoscenza dei fondi di appartenenza e della rispettiva omogeneità strutturale, risultava inevitabile l'indicazione di astenersi da interventi che prescindessero dall'analisi dei fondi nel loro insieme, salvo nei casi di rapido e gravissimo deterioramento, dalla considerazione dai «tentativi di recupero globale di alcuni fondi» e da alcuni «modelli unitari di ripristino della loro funzione storico-documentario» esaminati emergevano gli indirizzi di una 'buona' conservazione nel settore dei beni librari che gli enti locali in collaborazione con la Regione dovevano perseguire, a cominciare dal reindirizzare le politiche verso la prevenzione, concentrando su di essa, piuttosto che sul restauro, il maggiore impegno finanziario.

Il seminario ha mostrato che ci sono finalmente le condizioni per adottare in maniera rigorosa e senza ulteriori indugi delle misure preventive che invertano la politica del passato, che indirizzava per lo più il proprio sforzo e l'impegno finanziario al salvataggio in extremis delle unità librerie di pregio, senza affrontare il problema della conservazione in maniera globale e alla radice. Non si possono più trascurare operazioni essenziali quali l'accurata pulizia dei locali, la sistemazione dei libri in scaffali adatti, la spolveratura periodica, il controllo dei valori termoigrometrici ambientali [...] e l'adozione conseguente di apparecchi. ⁸²

Questo, si specificava, non voleva dire rinunciare del tutto al restauro, bensì concepirlo come un intervento speciale, piuttosto che manutentivo, e subordinarlo ad una azione ricognitiva finalizzata alla conoscenza non solo del pezzo singolo ma «del sistema di cui fa parte». ⁸³ Veniva inoltre ribadita «la necessità di acquisire e conservare la più accurata documentazione dello stato del libro prima durante e dopo il restauro». ⁸⁴ Si trattava a ben vedere non solo di rovesciare le prassi del restauro che si erano perpetuate fino a quel momento passando quasi indenni

⁸¹ Cfr. *Oltre il testo*, p. 53.

⁸² Cfr. *Oltre il testo*, p. 89.

⁸³ Cfr. *Oltre il testo*, p. 90.

⁸⁴ Cfr. *Oltre il testo*, p. 90.

attraverso la stagione delle riforme istituzionali, ma, soprattutto di esercitare in modo autentico la funzione della conservazione intesa come funzione pubblica, da attuarsi sul territorio come attività di conoscenza 'storica' e per mezzo di misure preventive. Questo avrebbe consentito anche di «abbattere il diaframma tra unità pregiate e materiale 'comune', mettendo al centro dell'attenzione le raccolte in quanto tali e il loro significato complessivo rispetto alla storia della cultura».

Non è solo la verifica di un abbandono – ormai da tutti affermato – del restauro estetico; si tratta piuttosto di una morale delle conservazione antitetica alla falsificazione del passato e quindi, in qualche modo, antitetica al restauro fine a se stesso. Si fa strada così una teoria della conservazione più che mai radicata nella capillare indagine critica, nella lettura delle passate società non più in chiave ideologica ma come umile interrogazione delle fonti, dei fatti e degli oggetti, per una ricostruzione storica sempre più attendibile e ravvicinata.⁸⁵

Dopo vent'anni da quando per la prima volta aveva avanzato nel settore dei beni librari una difesa del concetto del libro quale documento storico ed il rifiuto del cosiddetto restauro integrativo, Casamassima, a conclusione del seminario, ne constatò l'avvenuta acquisizione anche in Italia, almeno a livello teorico. Ugualmente acquisita poteva considerarsi l'accettazione della centralità della prevenzione, divenuta quasi un «luogo comune», e l'apertura irreversibile ad un'idea della conservazione come conoscenza di un elemento in un dato contesto.⁸⁶ Forse, anche in questo caso Casamassima si mostrò un po' ottimista, come già gli aveva rimproverato Crocetti riferendosi al suo intervento più antico sul restauro delle legature, considerato che in realtà c'era ancora molto da fare perché nel settore dei beni librari il restauro fosse davvero un'«attività normale», per usare una frase usata da Crocetti in quello stesso contesto.⁸⁷ Proprio l'intervento di Casamassima nel

⁸⁵ Cfr. *Oltre il testo*, p. 90.

⁸⁶ Cfr. CASAMASSIMA 1981, p. 96.

⁸⁷ Cfr. CROCETTI 1994, p. 202-203.

seminario bolognese del 1980 è, d'altra parte, oramai unanimemente considerato uno spartiacque decisivo in tal senso per la storia del restauro.⁸⁸

Dopo che già nel Convegno del 1970 in BNCF su *La cooperazione internazionale per la conservazione del libro* aveva posto l'accento sul divario esistente tra i risultati della ricerca e la conoscenza teorica di laboratorio da una parte e la situazione pratica della conservazione dall'altra, nel seminario di Bologna Casamassima tornò a ribadire lo iato esistente tra teoria e pratiche del restauro, tra metodo e applicazioni. Se però nel primo caso si era appellato ad un cambio nelle politiche bibliotecarie nazionali, ad una rifondazione su base razionale della programmazione della conservazione e della preparazione professionale dei restauratori, nel seminario di Bologna ne tentò una sperimentazione ad un livello di governo diverso e con nuovi interlocutori, cercando attraverso la lettura del prontuario e l'esame concreto di casi esemplari di trarre «una morale intorno alla conservazione e al restauro».

Cerchiamo ora di trarre le conseguenze di quanto abbiamo sommariamente, e forse confusamente, ricordato. Tanto la conservazione quanto il restauro (termini inscindibili) devono essere visti anzitutto come conoscenza di una determinata situazione: intesa come dato, e al tempo stesso come svolgimento che ha portato alla situazione, cioè come processo. Il che equivale a dire – premesso che il momento della prevenzione è comunque prioritario rispetto a quello dell'intervento; che conservazione e restauro costituiscono una funzione, e quindi una responsabilità pubblica; che entrambi non rappresentano un momento eccezionale o quanto meno accessorio della vita della biblioteca ma un momento essenziale della vita di questa – che l'intervento di restauro in senso stretto non può essere visto se non come un'operazione filologica e storica, se possiamo così dire, di emendamento in un dato contesto.⁸⁹

Le politiche sul restauro della Regione Emilia-Romagna proseguirono – e lo sono tuttora - secondo l'impostazione consolidatasi in quelle giornate dei primi anni '80, tanto che più tardi Pisauri fornirà alcuni dati concreti ad attestarne la realizzazione: «Se negli anni '70 con gli investimenti della Regione si spendeva 9 per restaurare in

⁸⁸ Cfr. ad esempio FEDERICI 1991, LILLI DI FRANCO 2008 e LUCCHI 2008.

⁸⁹ Cfr. CASAMASSIMA 1981, p. 97-98.

quella maniera un po' casuale [...] oggi siamo esattamente all'inverso. Oggi spendiamo 9 per gli interventi di prevenzione [...] e 1 per restaurare: cioè restauriamo non più di 2, 3 pezzi l'anno mediamente, quei volumi che effettivamente hanno perso la loro funzione d'uso, cioè che non possono essere più materialmente aperti». ⁹⁰ Anche negli organi centrali d'altra parte questo tipo di cultura era diffusa, come testimonia l'intervento della direzione generale al Convegno torinese su *Tutela e conservazione del materiale librario*, mentre erano da considerarsi ormai isolate le visioni difformi, come ad esempio quella di Giorgetti Vichi, che chiamata a trarre le conclusioni a nome del Direttore generale in occasione dello stesso Convegno, non perse l'occasione per polemizzare con Pisauri, e riecheggiare le contrapposizioni fiorentine:

Abbiamo sentito affermare dal Soprintendente dell'Emilia-Romagna il criterio del "non restauro", sostituito da quello di uno studio sulle tecniche usate nel passato che si va conducendo in quell'ambito locale. Ebbene vorrei qui ricordare che il patrimonio bibliografico è nazionale, qualunque ne sia il diretto amministratore, e comune pertanto ne è l'obiettivo della conservazione e della fruibilità, cosicché a mio avviso, il praticare il "non restauro" diviene una fuga dalle proprie responsabilità con un'arbitraria limitazione, ai cittadini italiani e agli studiosi in genere, di avvalersi di quel patrimonio ovviamente nelle dovute forme di salvaguardia ormai da tempo invalse nelle biblioteche. ⁹¹

La collaborazione di Casamassima con la Regione Emilia-Romagna non si concluse con il contributo offerto alla elaborazione delle politiche e alle buone pratiche nell'ambito del restauro dei beni librari e documentari. Proseguì per alcuni anni a sperimentare la nuova idea di conservazione, come attività storica e filologica, tentando una prima applicazione della scheda di rilevamento quale strumento più

⁹⁰ Dopo il seminario di Bologna, una tappa importante nel percorso della Regione, oltre che una testimonianza di collaborazione interistituzionale, è rappresentata dalla mostra del 1986 *Scripta volant: il biodeterioramento dei beni culturali: libri, documenti, opere grafiche* ed il relativo catalogo. Per la citazione, PISAURI 1989, p. 58.

⁹¹ *Tutela e conservazione del materiale librario*, p. 134.

coerente con «tale approccio conoscitivo il più possibile ampio ed analitico».⁹² Casamassima d'altra parte era convinto che solo muovendosi «sul piano dei dati analitici e della minuta casistica in essa indicati possiamo avvicinarci alla conoscenza del pezzo (anche, ma non solamente ai fini del restauro) inteso come elemento» di una struttura, seppure volesse rifuggire un'eccessiva attenzione verso la scheda piuttosto che verso i codici, precisando che essa fosse solo un modo di presentazione dei dati.⁹³

La prima applicazione sperimentale in questo senso fu l'indagine strutturale e conservativa sui codici malatestiani di Cesena a cura di un gruppo di lavoro, del quale Casamassima raccordava in qualche modo le diverse anime, che includeva Antonio Maria Adorisio, Carlo Federici, Gisella Guasti e Libero Rossi.⁹⁴ Sponsorizzato dalla Regione e dal Comune di Cesena, il progetto fu condotto nel corso del 1981 e riguardò in una prima fase soprattutto il rilevamento dei dati che consentissero di comprendere la stratificazione dei restauri subiti dal gruppo di codici al fine di studiarne, in un secondo momento, la composizione originaria, a quel punto più facilmente leggibile. In conseguenza di questa scelta i primi rilevamenti si focalizzarono «sui dati strutturali ritenuti più significativi per la caratterizzazione degli interventi» di restauro, che consentirono di identificare alcune tipologie di restauro, corrispondenti a specifiche campagne di restauro e a restauratori che avevano interessato i codici dal XVIII sec. in poi. I risultati di questi lavori furono esposti in un primo resoconto, redatto collettivamente e pubblicato nel marzo 1982 sulla rivista dell'IBC della Regione Emilia-Romagna.⁹⁵ Non vi si nascondeva l'entusiasmo per l'esito positivo di questa prima verifica del metodo di rilevamento su una realtà concreta, nonché per le prospettive che sembrava offrire:

⁹² Cfr. CASAMASSIMA 1981, p. 98.

⁹³ Cfr. rispettivamente CASAMASSIMA 1981, p. 98 e *Indagine codicologica e archeologica*, p. 3.

⁹⁴ Cfr. *Conservazione, restauro e archeologia del libro*, p. 1, dove sono presentati i motivi d'ordine sia metodologico sia politico che spinsero il gruppo di lavoro alla scelta proprio dei codici malatestiani per testare le nuove metodologie e tecniche.

⁹⁵ Si tratta di: *Conservazione, restauro e archeologia del libro*.

Questo andare al libro, ritrovarlo, per così dire, interrogarlo controllando il suo status, rapportandolo poi con l'ambiente circostante, al di là di artificiose distinzioni fra manutenzione e restauro, torna ad essere l'unica vera pratica che ci può garantire la trasmissibilità di questi monumenti. Ed è questo l'unico restauro "scientifico" possibile: una paziente e assidua osservazione che registra sempre più puntualmente fatti e fenomeni relativi al documento e si pone, dal punto di vista archeologico, il compito di rilevarne e preservarne la complessiva valenza storica e culturale.⁹⁶

Come ha rilevato Piero Lucchi, che ha ricostruito puntualmente l'esperienza di Casamassima in Malatestiana, quest'entusiasmo si accompagnava, soprattutto tra enti territoriali promotori, alla «consapevolezza di poter fare politica culturale come organi dello Stato e ancor più la burocrazia ministeriale non sapevano né volevano fare».⁹⁷

Come previsto, «una volta liberati idealmente gli oggetti dalle aggiunte e dalle falsificazioni» apportate dai restauri la ricerca proseguì ad indagare «i processi del costituirsi dei singoli pezzi e della raccolta».⁹⁸ Lo scavo esteso anche ad altri aspetti e nuovi ambiti disciplinari coinvolti si avvale di nuovi collaboratori: Valeria Bruscaroli e Nazareno Pisauri per lo studio della preparazione della pagina e fascicolazione, Cristina Guasti per i testi e l'ordinamento della libreria, Alessandro Conti per le miniature, Piero Lucchi per le ricerche d'archivio. La scheda di rilevamento venne adeguata al tipo di ricerca effettuato, del quale rispecchiava, inevitabilmente come ebbe a sottolineare Casamassima, le specificità. In particolare vi apparivano «ribaltate le tradizionali proporzioni tra le diverse sezioni dell'analisi. [...] Dati e processi merceologici e tecnologici prendono il primo posto», seppure non mancassero anche «altri aspetti del codice, il cui significato non si identifica totalmente con il fatto tecnologico (di regola vittima del restauro, ma che hanno questo solamente come supporto». E ancora: «Testi, scritture, dati extragrafici di rilievo storico, decorazione della facies, decorazione dei piatti della legatura» erano

⁹⁶ Cfr. *Conservazione, restauro e archeologia del libro*, p. 4.

⁹⁷ Cfr. LUCCHI 2008, p. 28.

⁹⁸ Cfr. *Conservazione, restauro e archeologia del libro*, p. 3

aspetti solo complementari, quando non accessori, «contro ogni tradizione catalografica». Stando al resoconto dell'intervento d'apertura, Casamassima preciserà dell'incontro di studi che si svolse a Cesena il 22-23 gennaio 1983, per un confronto sui primi risultati di quella che da indagine conservativa era divenuta ricerca codicologica e archeologica:

Quel che colpirà maggiormente gli osservatori nella presentazione dei dati è dunque il divario che corre tra aspetti tradizionale della descrizione codicologica – come il punto di vista testuale, la scrittura, la decorazione miniata – e gli aspetti merceologici e tecnologici, archeologici nel senso più corrente del termine. In realtà siamo di fronte a serie autonome e a livelli diversi di comunicazione. La diversità oltre che negli oggetti e nei procedimenti di elaborazione è nella funzione. Nei secondi l'identificazione tra esecuzione, prodotto e funzione è immediata, assoluta [...]; nei primi il rapporto tra esecuzione, prodotto e funzione non è essenziale [...] ma le divergenze più profonde, che giustificano anche il diverso modo di presentazione, si hanno ad altro livello. Per quanto riguarda i testi, le scritture e la decorazione miniata [...] i singoli dati relativi ai codici di una raccolta possono inserirsi facilmente in reticoli complessi di riferimenti già esistenti, in sistemi più o meno omogenei. [...] nulla di simile per quanto riguarda la foratura, la rigatura, la preparazione dei fascicoli, la cucitura, la legatura.⁹⁹

Si era di fronte - concludeva Casamassima – a realtà asimmetriche che coesistevano nello stesso oggetto, serie distinte «quanto alla materia, alla lavorazione e alla tradizione di questa, ai tempi di durata delle tradizioni stesse, al rapporto tra esecuzione e funzione» e conseguentemente alla loro conoscibilità. Il lavoro in corso sui manoscritti malatestiani fu sottoposto al giudizio degli studiosi italiani e stranieri invitati al seminario. Il testo completo dei loro interventi degli invitati ed una sintesi delle relazioni del gruppo di lavoro sono stati pubblicati nel maggio 1983.¹⁰⁰

⁹⁹ *Indagine codicologica e archeologica*, p. 4.

¹⁰⁰ Nel numero del maggio 1983 della rivista dell'IBC è stata pubblicata soltanto la sintesi e non gli il testo completo delle relazioni che risultano essere state: una introduzione d'apertura di Casamassima; una relazione di Guasti e Rossi sullo stato di conservazione dei codici; l'analisi sui materiali (pergamene, cuoi, assi) di Federici; un intervento di Valeria Buscaroli e Nazareno Pisauri sulla preparazione della pagina e fascicolazione; una nota di Cristina Guasti sui testi e l'ordinamento della libreria; una relazione di Casamassima sulle scritture e l'approfondimento di Alessandro Conti sulla miniatura. In coda anche le

La ricerca suscitò molto interesse, soprattutto nell'uditorio straniero, ma inevitabili furono le critiche soprattutto per l'accento che era stato posto su certi caratteri di innovatività, contrapposti ad un sapere codicologico tradizionale; oltre che nel merito di alcune caratteristiche della scheda descrittiva, ritenuta troppo sbilanciata sui dati extra testuali. D'altra parte Lucchi riferisce divergenze interne al gruppo di lavoro proprio in merito al peso da attribuire alla «codicologia quantitativa» e del fatto che Casamassima cercò sempre di rifuggire «dagli eccessi di certe posizioni» e che fu risoluto «nel mantenere una linea molto dimessa rispetto a progetti di vera e propria 'codicografia', pur presentando nel giusto rilievo gli aspetti giudicati fortemente innovativi della ricerca».¹⁰¹ Proprio a tali divergenze secondo Lucchi, più che agli esiti dell'incontro del 1983 sono da attribuire le principali ragioni dell'*empasse* che si determinò nei lavori, mai formalmente conclusi. Dalla sua prospettiva interna l'epilogo negativo di quella esperienza era ormai inevitabile:

Dopo le giornate di studio del gennaio 1983, il lavoro fu dedicato soprattutto alla elaborazione finale delle schede di rilevamento di tutti i codici malatestiani per essere pubblicate in un volume e illustrati in una mostra storico documentaria, si manifestarono profonde divergenze di metodo e dissensi fra quegli studiosi che non intendevano venir meno alla migliore tradizione della codicologia tradizionale [...] e quelli che con entusiasmo avevano adottato i nuovi metodi della codicologica 'quantitativa'. L'atteggiamento di Casamassima, che aveva sempre rifiutato di assumere il ruolo gerarchico di direttore della ricerca, dopo aver tentato di superare l'impasse favorendo una ricomposizione del gruppo di lavoro, fu quello di intensificare il suo impegno per la conclusione della parte che lo riguardava sulle scritture e i copisti.¹⁰²

osservazioni di tipo metodologico di Carla Bozzolo e Ezio Ornato del CNRS di Parigi. Gli interventi degli studiosi nel dibattito vi è furono invece trascritti per intero e furono a cura di: Claudio Leonardi, Giancarlo Savino, Albert Gruijs, Albert Derolez, Elpidio Mioni e Paul Canard.

¹⁰¹ Cfr. LUCCHI 2008, p. 29.

¹⁰² La citazione è tratta dalla premessa di Lucchi a CASAMASSIMA – GUASTI, p. 230. Il testo sulle scritture e i copisti scritto in collaborazione con Cristina Guasti è stato pubblicato quattro anni dopo la morte di Casamassima.

Il volume menzionato da Lucchi non uscì e solo alcuni contributi ad esso destinati furono pubblicati separatamente in seguito. Non fu quella l'ultima iniziativa di Casamassima nel suo impegno per la Biblioteca Malatestiana. Come noto, infatti, nel 1985 redasse una perizia codicologica bibliologica per incarico del Tribunale di Forlì sui manoscritti e libri antichi della stessa recuperati dopo un furto, e alcune manomissioni subite. Allora anche quella Biblioteca e le biblioteche in generale erano per lui «un punto fisso e irrinunciabile per un impegno di studio e insieme di difesa del bene culturale biblioteca, considerato come un *corpus* unico e sistematico, che nella conservazione e nella conoscenza integrale di tutti i suoi aspetti e elementi accumula un valore aggiunto di contenuto e di significato».¹⁰³

7.4 La biblioteca secondo Casamassima

Casamassima non ci ha lasciato una trattazione organica della natura e delle funzioni della biblioteca. I frammenti di pensiero la cui giustapposizione può consentirne la ricostruzione emergono in gran parte proprio dalle esperienze e dai contributi degli anni '70 ed '80.¹⁰⁴ Alcuni concetti vi sono profilati con chiarezza, a partire dalla convinzione che la biblioteca sia innanzitutto un organismo complesso, da un punto di vista diacronico e da un punto di vista sincronico.

Nella dimensione diacronica la complessità deriva dalla negazione di una «continuità nella storia delle biblioteche e delle singole biblioteche». Ciò significa non pensare ad essa come ad un tutto attuale, e riconoscerne le cesure della storia allo stesso modo in cui leggiamo i «cerchi concentrici degli anni nel tronco di un albero». La biblioteca come organismo unitario, dotato di una propria identità, sviluppata attraverso un

¹⁰³ La perizia è citata da Piero Innocenti come n. 106 della bibliografia degli scritti di Casamassima. Per maggiori dettagli sulla vicenda si veda LUCCHI 1992, da cui è tratta la citazione, p. 232.

¹⁰⁴ In particolare si è fatto riferimento a: CASAMASSIMA 1971a, CASAMASSIMA 1971b, CASAMASSIMA 1972b, CASAMASSIMA 1977, CASAMASSIMA 1981, CASAMASSIMA -CROSETTI.

percorso storico unilineare, per Casamassima «non è altro che un'illusione o una funzione retorica»¹⁰⁵. Riconoscere quella che potremo definire 'l'identità plurale della biblioteca' non è soltanto una questione teorica ma il passo necessario per avere chiare le funzioni di questo istituto e per impostare correttamente le politiche bibliotecarie sia dei sistemi sia delle singole biblioteche.

Un'idea erronea di storia delle biblioteche sarebbe, ad esempio, alla base della politica sbagliata di alcune biblioteche «periferiche» di ente locale, circa i propri fondi antichi¹⁰⁶. In questi casi proprio la «concezione della biblioteca, più o meno consapevole, come di un unico organismo», porta a considerare i fondi antichi «quasi la parte nascosta, inerte, fossilizzata, e che rappresenta il passato»¹⁰⁷. Infatti quando la biblioteca pubblica sia «riconosciuta unicamente quale strumento insostituibile di comunicazione, e informazione», sede attiva della cultura d'attualità, essa inevitabilmente viene ad identificarsi «con la cosiddetta sezione moderna e con le attività che qui si svolgono», mentre il libro antico appare del tutto estraneo a questo contesto. Piuttosto, continua Casamassima «dovremo riconoscere che «siamo in una diversa dimensione bibliologica e culturale», che è da valorizzare.¹⁰⁸

¹⁰⁵ Per le citazioni cfr. CASAMASSIMA -CROCETTI, p. 286-287. La discontinuità storica, evidente per la biblioteca moderna in rapporto a quella medievale, è da intendersi in senso più generale: «Ora, una grande cesura nella storia delle biblioteche è avvenuta, lo sappiamo tutti, nel secolo XVI, quando alla biblioteca medievale e umanistica di “codices manuscripti” (dove questa non scomparve) venne contrapponendosi la biblioteca dei “codices de forma”, degli stampati. Ma il discrimine è ricorrente, di secolo in secolo, se vogliamo valerci della metafora tradizionale, di generazione in generazione», cfr. CASAMASSIMA -CROCETTI, p. 287.

¹⁰⁶ Nell'intervento a quattro mani con Crocetti il termine 'periferia' è usato in contrapposizione a 'centro' a indicare due riferimenti di geografia culturale allora molto in voga e cruciali per la questione dei beni culturali.

¹⁰⁷ Cfr. CASAMASSIMA -CROCETTI, p. 286.

¹⁰⁸ «Una tale distinzione tra il libro inteso essenzialmente come strumento immediato di comunicazione, informazione e acculturazione, e il libro inteso come documento [...] costituisce il necessario punto di partenza per una diversa valutazione e quindi amministrazione e utilizzazione dei fondi antichi. Da una parte la distinzione pone al riparo dal rischio, che non è puramente teorico, di confondere in una idealistica attualità realtà che differiscono profondamente, anche fisicamente, anche come oggetti fra di loro; e dall'altra evita che si cada dall'uno all'altro estremo in fatto di valutazione del manoscritto e del libro

Qui emerge con chiarezza il riferimento specifico al tema in quel momento all'attenzione delle regioni, al pari di quello della conservazione, se «integrare o separare le biblioteche storiche e la biblioteca pubblica moderna» che originò anche un ampio dibattito e scelte differenti da parte delle diverse amministrazioni.¹⁰⁹ Casamassima seguiva la questione (come ha fra l'altro ricordato recentemente la Campioni), e su questo argomento avrebbe dovuto tenere un intervento nel convegno *Le biblioteche storiche e la biblioteca pubblica moderna: integrazione o separazione?* che si tenne a Ferrara nel settembre 1986.¹¹⁰ Seppure la sua mancata partecipazione, abbia impedito la trasmissione di una memoria scritta della sua opinione in proposito, le tracce che stiamo seguendo consentono di ricostruirne il pensiero, ed in particolare l'idea che la complessità diacronica non implicasse affatto la necessità di una separazione e che anche per la biblioteca come nel caso di tutte le realtà articolate, perché vive, la sfida fosse proprio quella di gestire tale complessità.

La complessità della biblioteca non derivava per Casamassima soltanto dalla sua storia ma scaturiva dalla sua natura ed era facilmente leggibile anche se la considerava dal punto di vista sincronico. Essa riveste nella civiltà in cui opera un doppio ruolo, quello di istituzione che produce cultura, il momento dinamico, e l'altro, 'passivo', di documentazione finalizzata alla memoria di questa stessa produzione e dell'oggetto che ne è per essa il principale strumento, il libro. Mentre la funzione di conservazione degli aspetti materiali della civiltà che ruotano intorno al libro pongono la biblioteca nel circuito degli istituti preposti alla conservazione, appunto, dei beni culturali, la funzione del servizio e soprattutto la partecipazione in

antico; estremi che sono entrambi caratterizzati dalla mancanza di spirito critico: di considerare il libro antico come qualcosa che appartiene al passato ed è quindi morto, inutile, oppure di trasfigurarlo in reliquia, cimelio, oggetto di ammirazione irrazionale, di celebrazione», cfr. CASAMASSIMA -CROCETTI, p. 288.

¹⁰⁹ La citazione è tratta da CAMPIONI 2011, p. 10.

¹¹⁰ La circostanza è menzionata in CAMPIONI 2011, p. 10 e mi è stata anche confermata a voce dalla stessa Campioni, che ringrazio. Gli atti del Convegno sono stati pubblicati lo stesso anno in «Schifanoia» (cfr. *Le biblioteche storiche e la biblioteca pubblica moderna*), con interventi di Luigi Davide Mantovani, Alessandra Chiappini, Willi Dehennin, Roberto Bruni e Thomas Walker.

senso attivo ai circuiti della comunicazione, dell'informazione, dell'educazione e della ricerca la differenziano dai primi. «Per alcune tipologie di beni culturali l'unico tipo di constatazione che si possa fare è di esaminarne la situazione sul piano della tutela e della conservazione». Ciò non vale per le biblioteche che «non sono soltanto depositi di pubblicazioni, musei del libro ma sono strumenti attivi della cultura e dell'educazione»: la loro analisi oltre che la conservazione deve prevedere anche la valutazione del momento funzionale, dinamico.¹¹¹

Per questo Casamassima ha rivendicato sempre e con enfasi il ruolo centrale per le biblioteche all'interno del dibattito sulla attualità delle istituzioni per la cultura e l'educazione nella società contemporanea. Le biblioteche, specie in Italia, dovevano essere ripensate radicalmente sia sul piano teorico sia gestionale, ma non fu mai posto in dubbio che esse potessero tornare a reinterpretare i bisogni e le necessità della società; ad essere istituti di progresso culturale, centri di ricerca e di addestramento.

Se poi accogliamo l'invito di Casamassima a considerare la diversità delle dimensioni bibliologiche assunte dai libri non tanto una evoluzione del loro *status* subita nel corso del tempo quanto una complessa condizione strutturale, anche la complessità delle biblioteche può essere meglio compresa.

Il distacco [tra sezione moderna e fondi antichi], si dice, è soltanto cronologico, i libri di oggi saranno gli antichi, i rari di domani (il che non è vero), i libri del passato divengono attuali nel momento in cui sono utilizzati. Nulla di più falso. [...] Una distinzione netta tra materiale librario antico e materiale moderno, attuale,

¹¹¹ Cfr. CASAMASSIMA 1972b, p. 1. «La funzione della biblioteca va vista dialetticamente nei due termini inscindibili di servizio pubblico e di conservazione (ivi compresa la tutela): il momento dinamico del servizio, della promozione, del coordinamento, dell'accessione, della comunicazione (che costituisce l'essenza del servizio bibliotecario) non può essere scisso dal momento della conservazione. Su questa concezione unitaria di servizio-conservazione non devono e non possono esistere incertezze o equivoci di alcuna specie», cfr. *Osservazioni sullo schema di decreto*, p. 41.

dobbiamo farla, malgrado la diffusa concezione che abbiamo ricordato, secondo cui la biblioteca sarebbe un tutto attuale.¹¹²

In altre parole, occorre sempre avere presente in generale che il libro oltre ad essere strumento, veicolo di un testo, di un messaggio, è sempre anche un oggetto materiale oltre che un documento per la storia di una civiltà.

Casamassima richiamava una concezione ormai consolidata in ambito codicologico¹¹³ e, attribuendole una valenza più generale, specificava che rispetto ad un libro si possono avere «un punto di vista testuale, un punto di vista archeologico, un punto di vista archivistico. Tre aspetti che sono ben distinti tra di loro e che d'altra parte non possono essere disgiunti l'uno dall'altro. Il libro cioè appare uno e trino, elemento di tre serie»¹¹⁴. E – prosegue – «di questa sua specialissima natura bisogna tenere conto, se vogliamo raggiungerne la necessaria conoscenza ai fini della conservazione e del restauro», ma anche per poter restituire, pur con modalità specifiche e differenziate, ad ogni singolo libro, una attuale funzione culturale e sociale.

¹¹² Cfr. CASAMASSIMA-CROCETTI 1977, p. 286-287.

¹¹³ Si tratta del concetto - segnalatomi da Stefano Zamponi, che ringrazio - sviluppato in particolare da Gilbert Ouy, di triplice aspetto del manoscritto medievale: «c'est un livre; c'est un objet archéologique (ou, si l'on préfère, un monument); c'est enfin un élément d'un ensemble historiquement défini (par fois de plusieurs ensemble successifs); par là, il est assimilable au document d'archives». Cfr. OUY 1976-1980, p. 10. Ouy aveva esposto in forma compiuta l'idea già nel suo intervento OUY 1958. In apertura al proprio intervento, Casamassima e Crocetti, si richiamano esplicitamente oltre che ad Ouy a Robert Marichal e Léon Gilissen e all'attività testimoniata da «Scriptorium» e alla funzione dell'Institut de recherche et d'histoire des textes sottolineando come proprio grazie a queste esperienze «al giorno d'oggi possiamo parlare di codicologia in senso proprio, intesa come archeologia e archivistica del libro manoscritto», cfr. CASAMASSIMA-CROCETTI 1977, p. 283. Sulla concezione del codice e della codicologia in Casamassima si può fare riferimento a DE ROBERTIS 1993 e SAVINO 1993.

¹¹⁴ Cfr. CASAMASSIMA 1981, p. 96.

Questa visione del libro, difesa come ormai sappiamo bene già in *Note sul restauro delle legature*,¹¹⁵ era da considerarsi ormai recepita e con essa, riteneva Casamassima l'idea che la conservazione fosse da identificarsi principalmente con la prevenzione piuttosto che con il restauro.

Intanto, siamo tutti d'accordo sulla storicità dell'oggetto da restaurare, ormai tutti sappiamo dell'aspetto materiale della civiltà, del libro come oggetto e, quindi, dell'esigenza di una filologica fedeltà nel restauro. Siamo tutti d'accordo sulla preminenza assoluta della prevenzione rispetto all'intervento di restauro. Ormai sono affermazioni ovvie, ma il punto fondamentale è proprio questo, sono ovvie in teoria, in pratica non sono applicate per niente o sono applicate solo in parte.¹¹⁶

Anche così intesa, la funzione della conservazione appariva come «un momento complementare», piuttosto che una funzione pubblica fondamentale nella vita della biblioteca¹¹⁷. «Si pensi – ci invita - a come spesso ancora ci si riferisca ad essa, come ad una funzione che entra in gioco quando viene meno la vita della biblioteca». «Come per l'uomo: accanto alla vita di ogni giorno, quella operativa, c'è la medicina,

¹¹⁵ «[l'oggetto del restauro] non deve essere considerato mai come causa di piacere estetico e come moderna nuova arte, ma sebbene soltanto, come documento della civiltà artistica e culturale, non diverso sotto questo aspetto da qualsiasi altre fonte della storia della civiltà, per il conservatore – il quale sia pure nei limiti modesti, e sempre un filologo – la nozione essenziale dell'oggetto affidato alle sue cure deve essere quello di documento», Cfr. CASAMASSIMA 1957, p. 18.

¹¹⁶ Cfr. CASAMASSIMA 1977, p. 3-4.

¹¹⁷ «Il concetto stesso di conservazione è inadeguato a rappresentare un aspetto fondamentale della vita della biblioteca, i cui due aspetti inscindibili sono, da un parte l'uso del documento cioè del libro, dall'altra la conoscenza della sua struttura fisica, della sua vita. Due parti, due aspetti talmente legati, talmente connessi, che sono del tutto inscindibili. Come il paragone famoso del recto/verso di un foglio», cfr. CASAMASSIMA 1977, p. 4. Casamassima si riferisce qui al paragone avanzato da Ferdinand de Saussure tra il foglio di carta e la lingua: «la lingua è ancora paragonabile a un foglio di carta: il pensiero è recto e il suono verso; non si può ritagliare il recto senza ritagliare nello stesso tempo il verso; similmente nella lingua non si potrebbe isolare né il suono dal pensiero né il pensiero dal suono», cfr. DE SAUSSURE 1987, p. 136. Un utilizzo più recente della metafora desaussuarina ad indicare la natura del libro quale «entità inscindibile a due facce» si trova in SIMONETTI 1997, p. 20.

la terapia, ci sono le malattie, c'è l'ospedale, la clinica ecc.»¹¹⁸ Il passo ulteriore da compiere da un punto di vista teorico è il cambiamento del *focus* della conservazione: dalla storicità del singolo libro, alla storicità dei fondi e delle biblioteche.

Si parla tanto del libro, del restauro del libro, l'accento cade insistentemente sul libro, sul documento; pochissimo o quasi nulla si parla della biblioteca; mentre, invece, i due concetti – libro e biblioteca sono strettamente legati tra loro [...] è inconcepibile il libro, è inconcepibile il momento della conservazione, se questo è strettamente legato alla biblioteca e alla funzione della biblioteca. Altrimenti entrerebbe appunto in quella concezione del restauro così isolato che potrebbe poi scadere rapidamente in concezioni più o meno edonistiche, da collezionista.¹¹⁹

La conoscenza di una determinata situazione non è quella del singolo pezzo ma del fondo delle biblioteche, «intesa come dato, e al tempo stesso come svolgimento che ha portato alla situazione, cioè come processo»¹²⁰. Perché «prevenire, curare, restaurare importa anzitutto la necessità di conoscere una situazione che non è soltanto quella del singolo pezzo ma in primo luogo della struttura di cui esso è un elemento. [...] Il fatto è che salvare il singolo pezzo, anche di grande importanza, ha un valore relativo. Quello che conta sono le strutture, i sistemi: in questo caso i fondi particolari, le biblioteche».¹²¹

Definitone correttamente l'oggetto, la conservazione può assurgere pienamente ad attività conoscitiva e acquistare la centralità che merita tra le funzioni della biblioteca. Infatti riconoscere che «è la conoscenza della situazione e del suo svolgimento che può consentire di intervenire nel risanamento e suggerire il modo di questo» equivale a dire «che conservazione e restauro costituiscono una funzione, e quindi una responsabilità pubblica; che entrambi non rappresentano un momento

¹¹⁸ Cfr. CASAMASSIMA 1977, p. 4.

¹¹⁹ Cfr. CASAMASSIMA 1977, p. 3.

¹²⁰ Cfr. CASAMASSIMA 1981, p. 97.

¹²¹ Cfr. CASAMASSIMA 1981, p. 97.

eccezionale o quanto meno accessorio della vita della biblioteca ma un momento essenziale della vita di questa».¹²²

Come per il libro, anche per la biblioteca l'invito di Casamassima è alfine a riconoscerne la complessità della natura e della storia e ad accettarne le diverse, contraddittorie funzioni. La conciliazione tra queste istanze era comunque da ricercare solo dopo averne comprese la specificità ed avere posto il significato di ognuna «al riparo dall'incertezza e dai fraintendimenti» ed in ogni caso si trattava di tentarne un dinamico equilibrio. D'altra parte per Casamassima la biblioteca più che una idea, o un ideale, era il luogo in cui prediligeva vivere, un luogo privilegiato del fare. Un fare che conosceva la sua massima espressione e si trasformava in autentica etica quando in gioco c'era non tanto la corretta concezione della biblioteca, la gestione delle sue funzioni o la conoscenza dei suoi fondi, ma la sua stessa salvezza: come a Firenze, come a Cesena. E come in Friuli. Nel 1976, infatti, in occasione del terremoto del Friuli, dette di nuovo prova del suo attaccamento alle biblioteche. È Maltese a ricordare come non esitò a partire col figlio Marco, anfi e zaino in spalla, in soccorso di quei luoghi della cultura, che aveva preso a frequentare da docente, a cominciare dalla Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli.¹²³

La suggestione dell'immagine di lui stesso come 'angelo del fango' è forse solo superficiale, tuttavia è utile a rappresentare il suo legame con i libri e le biblioteche, ovvero la sua consapevolezza che dalla salvezza e dalla conoscenza dei primi fossero determinate le funzioni e la natura delle seconde: luoghi fisici, istituzioni della

¹²² Cfr. CASAMASSIMA 1981, p. 97-98.

¹²³ Sulla presenza di Casamassima in Guarneriana notizie in VECCHIET 2006. Casamassima partecipò anche alla mostra fiorentina del 1978 sui *Codici umanistici di biblioteche friulane*, curando nel catalogo, insieme a Mario D'Angelo le schede relative alla Biblioteca Guarneriana di San Daniele che ha dato la parte più consistente della mostra (n. 1-49 del catalogo); cfr. *Mostra di codici umanistici*. Ringrazio Romano Vecchiet per le sue informazioni su Casamassima in Friuli.

comunità che custodiscono e allo stesso tempo rigenerano quello spazio mentale condiviso cui Casamassima sentiva di appartenere e che ha sempre inseguito, curato, soccorso. Per questo la drammatica accentuazione di questi aspetti, di questi legami da parte dell'alluvione, rendono i suoi anni da direttore in BNCF un passaggio inaggirabile della sua biografia intellettuale.

BIBLIOGRAFIA CITATA*

ACCARDO 1969 = Salvatore ACCARDO, *Accademie e biblioteche per la diffusione della cultura*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 1969, n. 3, p. 89-99.

Aggiunta (1979) = Un'aggiunta (1979) alla bibliografia degli scritti di Emanuele Casamassima. In: *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti: piccoli scritti offerti a Giovannella Morghen in ricordo della sua attività bibliotecaria (1962-1994)*. Firenze, Titivillus; Grosseto, Biblioteca comunale Chelliana, stampa 1995, p. 89-95.

Alluvione lunga un anno = L'alluvione lunga un anno, «La Regione», 13 (1967), n. 16-18.

Angela Vinay = Angela Vinay e le biblioteche : scritti e testimonianze. Roma, ICCU - AIB, 2000.

Antiquarian drawings = Antiquarian drawings from Dosio's Roman Workshop. Biblioteca Nazionale centrale di Firenze. N. A. 1159, *Catalogue*, edited by Emanuele Casamassima & Ruth Rubistein; presentazione di C. Leonardi. Firenze-Milano, Giunta regionale Toscana-Bibliografica, 1993.

Gli archivi delle soprintendenze bibliografiche = Gli archivi delle soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna : inventario. Bologna, Compositori, 2010.

BALSAMO 1966 = Luigi BALSAMO, *Dall'interno della nazionale fiorentina*, «La Bibliofilia», LXVIII, 1966, p. 323-325.

BARBANERA 2003 = Marcello BARBANERA, *Ranuccio Bianchi Bandinelli, biografia ed epistolario di un grande archeologo*. Ginevra-Milano, Skira, 2003.

* Ringrazio le biblioteche che in vario modo hanno supportato le mie ricerche: la Biblioteca comunale di San Giovanni Valdarno (AR), la Biblioteca del Consiglio regionale della Toscana (in particolare Grazia Grondoni), la Biblioteca del KHIF, la Biblioteca della Giunta regionale della Toscana, la Biblioteca dell'AIB di Roma, la Biblioteca dell'Istituto Gramsci toscano, la Biblioteca dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, la Biblioteca dell'Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, la Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze (in particolare Francesca Zinanni), la Biblioteca "Marsilio Ficino" di Figline Valdarno (FI), la Biblioteca Marucelliana, la BNCF, la Biblioteca statale di Cremona, la Mediateca regionale toscana, il Sistema documentario integrato dell'area fiorentina (SDIAF). Un ringraziamento a parte per le mie peregrinazioni bibliografiche devo a Lucia Briani e Giulia Visintin della Biblioteca "Luigi Crocetti" di Firenze.

BARBERI 1938 = Francesco BARBERI, *Problemi delle soprintendenze*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 12, 1938, p. 296-306.

BARBERI 1940 = Francesco BARBERI, *L'avvenire delle soprintendenze*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 14, 1939/40, p. 416-423.

BARBERI 1966 = Francesco BARBERI, *I libri di Firenze*, «Corriere della sera», 4 dicembre 1966.

BARBERI 1977 = Francesco BARBERI, *I danni subiti dalle biblioteche italiane in seguito all'alluvione del novembre 1966 e l'opera di recupero in corso*. In: *Congressi 1965-1975*, p. 50-57.

BARBERI 1981a = Francesco BARBERI, *Alberto Gibaldi*. In: Francesco BARBERI. *Biblioteche in Italia: saggi e conversazioni*. Firenze, Giunta regionale Toscana-La Nuova Italia, 1981, p. 285-290.

BARBERI 1981b = Francesco BARBERI, *Esperienza di un disastro*. In: Francesco BARBERI. *Biblioteche in Italia: saggi e conversazioni*. Firenze, Giunta regionale Toscana-La Nuova Italia, 1981, p. 449-455.

BARBERI 1984 = Francesco BARBERI, *Schede di un bibliotecario (1933-1975)*. Roma, AIB, 1984.

BARGELLINI 1967 = Piero BARGELLINI, *I diluvi fiorentini*. In : *Firenze domani*, p. 11-18.

BARGELLINI 1964-1969 = Piero BARGELLINI, *La splendida storia di Firenze*. Firenze, Vallecchi, 1964-1969.

BARGELLINI 1979 = Piero BARGELLINI, *La splendida storia di Firenze: dal diluvio del 1870 al diluvio del 1966*. Firenze, Vallecchi, 1979.

BARGELLINI 2006 = Piero BARGELLINI, *Il miracolo di Firenze: I giorni dell'alluvione e gli "angioli del fango"*. Firenze, Società editrice fiorentina, 2006.

BARILE 1966 = Paolo BARILE, *I poteri di emergenza*. In: *Firenze perché*, p. 1395-1396.

BARKER 1967 = [Nicolas BARKER], *Florence*, «The Book Collector», 1967, n. 1, p. 7-12.

BARKER 1969 = Nicolas BARKER, *The Biblioteca Nazionale at Florence*, «The Book Collector», 1969, n. 1, p. 11-22.

BATINI 2006 = Giorgio BATINI, *4 novembre 1966. Diluvio su Firenze: quarant'anni dopo*. Firenze, Bonechi, 2006.

BECHERUCCI 1967 = Luisa BECHERUCCI, *Il 4 novembre alla Galleria degli Uffizi*. In: *Rapporto sui danni al patrimonio artistico e culturale*, p. 25-30.

Beni culturali e naturali = Beni culturali e naturali: proposta della Regione Toscana per un'iniziativa legislativa delle Regioni per la riforma dell'Amministrazione dei beni culturali e naturali. Firenze, Giunta regionale toscana, 1973.

BIANCHI BANDINELLI 1974 = Ranuccio BIANCHI BANDINELLI, *AA., BB., AA. e B.C.: l'Italia storica e artistica allo sbaraglio*. Bari, De Donato, 1974.

Bibliografia degli scritti = Bibliografia degli scritti di Emanuele Casamassima, a cura di Ilaria Pescini. In: *Ricordo di Emanuele Casamassima e bibliografia dei suoi scritti*, a cura di Ilaria Pescini e Giancarlo Savino. Firenze, 1989, p. IX-XXV.

Bibliografia degli scritti. Addendum = Bibliografia degli scritti di Emanuele Casamassima. Addendum, a cura di Ilaria Pescini. In: *Per Emanuele Casamassima. Un incontro di studi su scrittura libro biblioteche*, «Medioevo e Rinascimento», V/n.s. II (1991), p. XIII-XV.

Biblioteca per tutti = La biblioteca per tutti, materiale presentato per la discussione al Seminario interregionale di biblioteconomia tenuto a Firenze il 4 e 5 maggio 1957, presso la Biblioteca Americana, Palazzo Feroni, via Tornabuoni 2, in collaborazione con l'USIS. Firenze, 1957.

Le biblioteche storiche e la biblioteca pubblica moderna = Le biblioteche storiche e la biblioteca pubblica moderna: integrazione o separazione? Ferrara 25 settembre 1986, «Schifanoia», n. 2, 1986, p. 141-164.

BOCCIOLINI-PETRIOLI-PETRIOLI = Gianni BOCCIOLINI, Andrea PETRIOLI, Fabrizio PETRIOLI, *Firenze: 4 novembre 1966 - 4 novembre 2006, il dramma dell'alluvione in un documento inedito*, presentazione di Narciso Parigi. Firenze, Semper, 2006.

BONANNI 1991 = Carla GUIDUCCI BONANNI, *La Nazionale di Firenze tra passato e presente*. In: *Per Emanuele Casamassima*, p. 119-126.

BONANNI 1994 = Carla GUIDUCCI BONANNI, *BNCF: una generazione di bibliotecari tra antichi problemi e nuove frontiere*. In: *Linguaggio della biblioteca*, p. 458-466.

BORRONI 1961 = Fabia BORRONI, *Le stampe della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, «Bollettino AIB», N.S. I, 1961, n. 3, p. 111-117.

BOTTASSO 1965 = Enzo BOTTASSO, *Guida al catalogo alfabetico per soggetti*. Torino, Tip. Baccola & Gili, 1965.

BOTTASSO 2009 = Enzo BOTTASSO, *Emanuele Casamassima*. In: *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani*, p. 118-120.

BUTTÒ 1999a = Simonetta BUTTÒ, *Anita Mondolfo*. In: *Per una storia dei bibliotecari italiani*, p. 127-128

CAINS – CROCETTI = Anthony CAINS – Luigi CROCETTI, *Un'esperienza di cooperazione*. In: *La cooperazione internazionale per la conservazione*, p. 27-56.

CALVANI 1986 = Angelo CALVANI, *La biblioteca nazionale e l'urbanistica di Firenze*. In: *Edificio della biblioteca nazionale*, p. 5-13.

CAMPIONI 2011 = Rosaria CAMPIONI, *Una missione comune*, «IBC», 2011, n. 1, p. 10-12.

CAPONETTO 1988 = Salvatore CAPONETTO, *Il fondo Guicciardini della Biblioteca nazionale di Firenze*. Firenze, L. S. Olschki, 1988.

CARINI DAINOTTI 1974 = Virginia CARINI DAINOTTI, *Anna Saitta Revignas*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 1974, n. 4/5, p. 373-395.

CARLUCCI – CAVALLARO – INNOCENTI = Chiara CARLUCCI – Cristina CAVALLARO – Piero INNOCENTI, *La conservazione in biblioteca: come informarsi*, «Biblioteche oggi», aprile 2000, p. 46-55.

Carte di Giovanni Targioni Tozzetti = Le carte di Giovanni Targioni Tozzetti conservate nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze: inventario, a cura di Sandra Fontana Semerano e Marzia Schiavotti Morena, presentazione di Paolo Galluzzi. [Firenze], Giunta regionale toscana; Milano, Ed. Bibliografica, 1989.

CARTEI 2006 = Lelia CARTEI, *Ritorno a casa*. In: BARGELLINI 2006, p. 65-81.

CASAMASSIMA 1952 = Emanuele CASAMASSIMA, *Soggettario e soggetti nella Biblioteca Nazionale di Firenze*. In: *VII Congresso Nazionale della Associazione Italiana per le Biblioteche, Milano-Lecco, 5-7 novembre 1951*. Roma, Palombi, 1952, p. 126-130.

CASAMASSIMA 1956a = Emanuele CASAMASSIMA, *Note introduttive alla consultazione del Soggettario*. In: *Soggettario*, p. XV-XXIX.

CASAMASSIMA 1956b = Emanuele CASAMASSIMA, *Il soggettario italiano*. In: *X Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana per le Biblioteche e Convegno internazionale sul restauro del libro antico, Trieste 18-22 giugno 1956*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 1956, p. 338-340.

CASAMASSIMA 1957 = Emanuele CASAMASSIMA, *Nota sul restauro delle legature*, «Notizie AIB», 3, 1957, p. 13-21.

CASAMASSIMA 1962a = Emanuele CASAMASSIMA, *Nota sui manoscritti di Bartolo nelle biblioteche tedesche*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung», 79, 1962, p. 169-238.

CASAMASSIMA 1962b = Emanuele CASAMASSIMA, *Nota sul restauro delle legature*, «Bollettino dell'Istituto di Patologia del libro "Alfonso Gallo"», 21, 1962, p. 67-77.

CASAMASSIMA 1962c = Emanuele CASAMASSIMA, *Ludovico degli Arrighi detto Vicentino copista dell' "Itinerario" del Verthema (cod. Landau Finaly 9, Biblioteca nazionale di Firenze)*, «La Bibliofilia», 64, 1962, p. 117-162.

CASAMASSIMA 1963 = Emanuele CASAMASSIMA, *I disegni di caratteri di Ludovico degli Arrighi Vicentino (Notizie 1510-1527)*, «Gutenberg-Jahrbuch», 38, 1963, p. 24-36.

CASAMASSIMA 1965a = Emanuele CASAMASSIMA, *Ancora su Ludovico degli Arrighi Vicentino (Notizie 1510-1527). Risultati di una recognitio*, «Gutenberg-Jahrbuch», 40, 1965, p. 35-42.

CASAMASSIMA 1965b = Emanuele CASAMASSIMA, *L'edizione folignate della "Commedia" (1472)*. In: *VI Congresso storico regionale "Dante e l'Umbria", Perugia, Palazzo Donnini, 20 marzo 1965*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 62, 1965, p. 214-225.

CASAMASSIMA 1965c = Emanuele CASAMASSIMA, *Note sull'edizione folignate della "Commedia" (1472)*. In: *Riproduzione in facsimile dell'esemplare Corsiniano della prima edizione della Divina Commedia, stampata a Foligno l'11 aprile 1472 da Johann Numeister ed Evangelista Angelini da Trevi*. Roma, Julia, 1965.

CASAMASSIMA 1965d = Emanuele CASAMASSIMA, *Note e osservazioni su alcuni copisti dei codici Corviniani*. In: *Atti del Convegno italo-ungherese di studi rinascimentali, Spoleto, 9-10 ottobre 1964*, «Ungheria d'oggi», 5, 1965, p. 74-85

CASAMASSIMA 1965e = Emanuele CASAMASSIMA, *A Corvin-kódexek néhány másolójára vonatkozó észrevételek és megjegyzések*, «Magyar könyvszemle», 2, 1965, p. 100-118

CASAMASSIMA 1966a = Emanuele CASAMASSIMA, *La Biblioteca nazionale. Intervista*, «Il Ponte», XXII, novembre-dicembre 1966, p. 1405-1411.

CASAMASSIMA 1967a = Emanuele CASAMASSIMA, *La maggiore biblioteca italiana e le sue esigenze*. In: *Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*. Roma: Colombo, 1967, Vol. II, p. 573-580.

CASAMASSIMA 1967b = Emanuele CASAMASSIMA, *La Biblioteca Nazionale dopo il 4 novembre*, «Paragone», XVIII, 1967, p. 34-40.

CASAMASSIMA 1967c = Emanuele CASAMASSIMA, *La nazionale di Firenze dopo il 4 novembre 1966*, «Bollettino d'informazioni. AIB», 1967, n. 7, p. 53-66.

CASAMASSIMA 1967d = Emanuele CASAMASSIMA, *Una legge speciale per la Biblioteca Nazionale di Firenze*, «La Regione», novembre 1967, n. 16-18, p. 293-298.

CASAMASSIMA 1967e = Emanuele CASAMASSIMA, *Rapporto sulla Biblioteca Nazionale di Firenze*, «Bollettino d'informazione. Ministero del Bilancio, Gabinetto servizio documentazione e biblioteca», 2, 1967, n. 96, p. 9-21.

CASAMASSIMA 1967f = Emanuele CASAMASSIMA, *Die Biblioteca Nazionale in Florenz nach dem 4 November 1966*, «Kunst-Chronik», 20, 1967, p. 234-239.

CASAMASSIMA 1968 = Emanuele CASAMASSIMA, *Per la rinascita della Biblioteca nazionale di Firenze*, «Bollettino del Sindacato nazionale scrittori», 19 (1968), n. 1, p. 18-32.

CASAMASSIMA 1970a = Emanuele CASAMASSIMA, *La soggettazione*. In: *Manuale del catalogatore*, a cura della Bibliografia nazionale italiana. Firenze, Centro Nazionale per il Catalogo Unico della Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, 1970, p. 231-245.

CASAMASSIMA 1970b = Emanuele CASAMASSIMA, *Introduzione ai lavori del convegno*. In: *Razionalizzazione e automazione*, p. 27-33.

CASAMASSIMA 1970c = Emanuele CASAMASSIMA, *La rinascita della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*. In: *Atti del V Congresso Internazionale dei Bibliofili, Venezia, 1-7 ottobre 1967*. Verona, Valdonega, 1970, p. 77-94.

CASAMASSIMA 1970d = Emanuele CASAMASSIMA, *Introduzione al Convegno "La cooperazione internazionale per la conservazione del libro"*. In: *La cooperazione internazionale per la conservazione*, p. 16-24.

CASAMASSIMA 1970e = Emanuele CASAMASSIMA, *Saluto*. In: *Per Emanuele Casamassima*, p. 43-54.

CASAMASSIMA 1971a = Emanuele CASAMASSIMA, *Intervento*. In: *La Biblioteca Nazionale e la crisi delle strutture culturali fiorentine*. Firenze, Casa del popolo "M. Buonarroti", 1971, p. 24-32.

CASAMASSIMA 1971b = Emanuele CASAMASSIMA, *Relazione*. In: *I beni culturali 1967-1971. Prospettive di riforma a quattro anni dai risultati della commissione parlamentare di indagine*. Verbale dell'incontro tenutosi a Firenze il 15 aprile 1971. Firenze, Provincia di Firenze, 1971, p. 33-47.

CASAMASSIMA 1972a = Emanuele CASAMASSIMA, *La prima edizione della Divina Commedia. Foligno 1472*. Milano, Il Polifilo, 1972.

CASAMASSIMA 1972b= Emanuele CASAMASSIMA, *La crisi delle biblioteche italiane*, «Problemi», gennaio-marzo 1972, p. 1-7.

CASAMASSIMA 1977 = Emanuele CASAMASSIMA, *Aspetti della conservazione*. In: *Atti del corso di formazione del personale di restauro*, a cura della BNCF. Firenze, BNCF, 1977, p. 3-7.

CASAMASSIMA 1981 = Emanuele CASAMASSIMA, *Le contraddizioni del restauro*. In: *Oltre il testo*, p. 95-98.

CASAMASSIMA 2002 = Emanuele CASAMASSIMA, *Viaggio nelle biblioteche tedesche (1956-1963)*, a cura di Piero Innocenti; con la collaborazione di Chiara Carlucci, Cristina Cavallaro, Katuscia Dormi. Manziana, Vecchiarelli, 2002.

CASAMASSIMA - CERULLI = Emanuele CASAMASSIMA - Emidio CERULLI, *Aspetti, strutture, strumenti del sistema bibliotecario italiano*, «Accademie e biblioteche d'Italia», XXXVII, 1969, n. 3, p. 181-188.

CASAMASSIMA - CROCETTI = Emanuele CASAMASSIMA - Luigi CROCETTI, *Valorizzazione e conservazione dei beni librari con particolare riguardo ai fondi manoscritti*. In: *Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umanistici*, *Atti del Convegno promosso dalla Facoltà di Magistero in Arezzo dell'Università di Siena, Arezzo-Siena, 21-23 gennaio 1977*, a cura di I Deug Su ed Enrico Menestò, con una premessa di Claudio Leonardi. Firenze: La Nuova Italia, 1981, p. 283-302.

CASAMASSIMA - GUASTI = Emanuele CASAMASSIMA - Cristina GUASTI, *La biblioteca Malatestiana: le scritture e i copisti*, «Scrittura e civiltà», XVI, 1992, p. 233-264.

CASAMASSIMA - TINTO = Emanuele CASAMASSIMA e Alberto TINTO, *Per un censimento dei tipi delle Cinquecentine italiane*. In: *Studi bibliografici, Atti del Convegno dedicato alla storia del libro italiano nel V centenario dell'introduzione dell'arte tipografica in Italia, Bolzano, 7-8 ottobre 1965*. Firenze, Olschki, 1967, p. 133-145.

CASSESE 1976 = Sabino CASSESE. *I beni culturali da Bottai a Spadolini*. In: Sabino CASSESE, *L'amministrazione dello Stato*. Milano, Giuffrè, 1976, p. 153-183.

CUBI = *Catalogo cumulativo 1886-1957 del Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. Nadeln, Kraus Reprint, 1968-1969.

CHETI 2008 = Alberto CHETI, *La lezione di Emanuele Casamassima sulla soggettazione*. In: *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti*, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti, curati da Cristina Cavallaro. Roma, Vecchiarelli, 2008.

COCKERELL 1967a = Sydney Morris COCKERELL, *First aid for Florence*, «Archives», 1967, n. 37, p. 24-25.

COCKERELL 1967b = Sydney Morris COCKERELL, *The race to save the books of Florence*, «Cambridge news», 4 febbraio 1967.

Congressi 1965-1975 = I congressi 1965-1975 dell'Associazione italiana biblioteche, a cura di Diana La Gioia. Roma, AIB, 1977.

Conservation legacies = Conservation legacies of the Florence flood of 1966: proceedings from Symposium commemorating the 40. anniversary, edited by Helen Spande. London, Archetype, 2009.

Conservare il Novecento: la stampa periodica = Conservare il Novecento: la stampa periodica. 2. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali 29-30 marzo 2001, atti a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. Roma, AIB, 2002.

Conservazione, restauro e archeologia del libro = Conservazione, restauro e archeologia del libro. Indagine strutturale e conservativo sui codici malatestiani di Cesena, operatori: Antonio Maria Adorasio, Emanuele Casamassima, Carlo Federici, Gisella Guasti, Libero Rossi, «Informazioni. Opinioni notizie libri ricerche», 5 marzo, 1982, p. 1-15.

CONTINI 1965 = Gianfranco CONTINI, *Avvertenza*. In: *Mostra di codici ed edizioni dantesche : 20 aprile-31 ottobre 1965*. Firenze, Sandron, 1965, p. XV-XX.

Contro al cieco fiume = Contro al cieco fiume: quarant'anni dopo. Siena, Protagon, 2006.

Cooperazione internazionale per la conservazione = La cooperazione internazionale per la conservazione del libro. Incontro di studi organizzato dalla Biblioteca Nazionale centrale di Firenze, sotto gli auspici dell'Unesco e del Ministero della pubblica istruzione, atti a cura di C. Bonanni Guiducci, «Bollettino dell'Istituto di patologia del libro», XXIX, 1970.

CROCETTI 1988 = Luigi CROCETTI, *Ricordo di Emanuele Casamassima*, «Biblioteche oggi», giugno 1988, p. 23-24.

CROCETTI 1994 = Luigi CROCETTI, *Il restauro del libro come attività normale*. In: Luigi CROCETTI, *Il nuovo in biblioteca e altri scritti*. Roma, AIB, 1994, p. 198-207.

CROCETTI 1996 = Luigi CROCETTI, *Un'occasione perduta: i problemi aperti dall'alluvione nella testimonianza di Luigi Crocetti*, [intervista] di Roberto Maini, «Biblioteche oggi», dicembre 1996, p. 20-23.

CROCETTI 2008 = Luigi CROCETTI, *Casamassima e Firenze: dal Soggettario all'alluvione*. In: *Il nomos della biblioteca*, p. 13-19.

CROCETTI-MALTESE 1965 = Luigi CROCETTI – Diego MALTESE, *Per una nuova edizione del Soggettario*, «Bollettino d'informazioni AIB», 1965, n. 5, p. 163.

Cronaca = *Cronaca: L'Arno straripa. Il mancato allarme. La città giorno per giorno. Quanti i morti?*, a cura di Gino Gerola e Mario Materassi. In: *Firenze perché*, p. 1334-1357.

DAINOTTI 1977 = Virginia Carini DAINOTTI, *Per una critica del nuovo regolamento organico delle biblioteche statali*. In: *I congressi 1965-1975*, p. 136-143.

DAMIANELLI 2006 = Sandra DAMIANELLI, *Ugo Procacci, vita e opere*. In: *Ugo Procacci*, p. 25-84.

Dante Alighieri = *Dante Alighieri : 1265-1965*, [a cura del] Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma, [s.n.], 1965.

DBBI = *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò. < <http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/dbbi20.htm> >.

DE GREGORI 1967 = Giorgio DE GREGORI, *Milioni di libri sotto il fango*, «La parola e il libro», 1967 (estratto con diversa paginazione di: Giorgio DE GREGORI, *Un anno fa il 4 novembre: milioni di libri sotto il fango*, «La parola e il libro», 50 (1967), n. 11, p. 707-711 e n. 12, p. 787-796).

DE GREGORI 1997 = Giorgio DE GREGORI, *Ricordo di Enrico Jahier*, «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 4, p. 473-478.

DE GREGORI 1999a = Giorgio DE GREGORI, *Gibaldi Alberto*. In: *Per una storia dei bibliotecari italiani*, p. 100-101.

DE GREGORI 1999b = Giorgio DE GREGORI, *Righini Benvenuto*. In: *Per una storia dei bibliotecari italiani*, p. 148.

DE GREGORI 1999c = Giorgio DE GREGORI, *Chilovi Desiderio*. In: *Per una storia dei bibliotecari italiani*, p. 60-62.

DE GREGORI 1999d = Giorgio DE GREGORI, *Jahier Enrico*. In: *Per una storia dei bibliotecari italiani*, p. 109-110.

DE GREGORI 1999e = Giorgio DE GREGORI, *Revignas Anna Saitta*. In: *Per una storia dei bibliotecari italiani*, p. 155-156.

DE GREGORI 1999f = Giorgio DE GREGORI, *Barberi Francesco*. In: *Per una storia dei bibliotecari italiani*, p. 27-29.

DE GREGORI 2003 = Giorgio DE GREGORI, *La mia vita tra le rocce e tra i libri*. Roma, AIB, 2003.

DEI = *Dizionario Enciclopedico Italiano*. Roma : Istituto della Enciclopedia italiana, 1955-1961.

DEL BONO 1995 = Gianna DEL BONO, *I cataloghi della BNCF*. In: *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti: piccoli scritti offerti a Giovannella Morghen in ricordo della sua attività bibliotecaria (1962-1994)*. Firenze, Titivillus, 1995, p. 7-13.

DEL BONO 2002 = Gianna DEL BONO, *La biblioteca professionale di Desiderio Chilovi: bibliografia e biblioteconomia nella seconda metà dell'Ottocento*. Manziana, Vecchiarelli, 2002.

DELLA MONICA 2005 = Ilaria DELLA MONICA, *The papers of the Committee to rescue Italian Art*, «Villa I Tatti», vol. 25, Autumn 2005, p. 5.

DE ROBERTIS 1991 = Teresa DE ROBERTIS, *Insegnamento e ricerca nell'opera di Emanuele Casamassima*. In: *Per Emanuele Casamassima. Un incontro*, p. 181-192.

DE ROBERTIS 1993 = Teresa DE ROBERTIS, *Cronaca del catalogo*. In: *I manoscritti della Biblioteca comunale Rilliana di Poppi, secoli 12.-16*. Un esperimento di catalogazione diretto da E. C., revisione del Catalogo di Guglielmo Bartoletti e Ilaria Pescini, presentazione di G. Savino. Firenze-Milano, Giunta regionale Toscana-Bibliografica, 1993.

DI RENZO 2006 = Elisa DI RENZO, *L'Italian Art and Archive Rescue Fund al Public Record Office di Londra*, «La Bibliofilia», CVIII (2006), maggio-agosto, p. 197-213.

DI RENZO 2009 = Elisa DI RENZO, *Una biblioteca, un'alluvione. Il 4 novembre 1966 alla Nazionale di Firenze: storia di un'emergenza*. Roma, AIB, 2009.

DI LEVA 1996 = Giuseppe DI LEVA, *Firenze cronaca del diluvio: 4 novembre 1966*. Firenze, Le Lettere, 1996.

Diluvio oggi = *Il diluvio oggi*. Messina-Firenze, D'Anna, 1967.

Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani = Enzo BOTTASSO, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di Roberto Alciati. Montevarchi, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009.

Dopo il diluvio = *Dopo il diluvio*, «I problemi di Ulisse», 20 (1967), n. 9.

Edificio della Biblioteca nazionale = L'edificio della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Firenze, Forte di Belvedere, ottobre-novembre 1986. Firenze, Karta, 1986.

ENRIQUES AGNOLETTI 1966 = Enzo ENRIQUES AGNOLETTI, *Cronaca o storia.* In: *Firenze perché*, p. 1324-1333.

FAVA 1935 = Domenico FAVA, *Per l'inaugurazione della nuova Biblioteca nazionale centrale di Firenze.* Roma, Biblioteca d'arte editrice, 1935.

FAVA 1936 = Domenico FAVA, *Il trasporto e la sistemazione della Biblioteca Nazionale centrale di Firenze nella nuova sede: luglio-ottobre 1935*, relazione a S. E. il Ministro dell'educazione Nazionale del dott. Domenico Fava. Firenze, Tip. Il Cenacolo, 1936.

FAVA 1939 = Domenico FAVA, *La Biblioteca Nazionale centrale di Firenze e le sue insigni raccolte.* Milano, Hoepli, 1939.

FEDERICI 1981 = Carlo FEDERICI, *Archeologia del libro, conservazione, restauro ed altro. Appunti per un dibattito.* In: *Oltre il testo*, p. 13-20.

FEDERICI 1991 = Carlo FEDERICI, *Emanuele Casamassima ed il restauro dei libri.* In: *Per Emanuele Casamassima. Un incontro*, p. 193-202.

FERRIGHI 1932 = Silvia FERRIGHI, *L'osservatorio Ximeniano di Firenze.* [S.l. : s.n.], 1932.

FINZI 1970 = John C. FINZI, *Report of a survey of the National Central Library, Florence.* In: *Razionalizzazione e automazione*, p. 37-84.

Firenze domani = Firenze domani. Firenze, Vallecchi, 1967.

Firenze perché = Firenze perché, «Il Ponte», 22 (1966), n. 11-12.

Fondo Guicciardini = Il fondo Guicciardini nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Firenze, Giunta regionale toscana; Scandicci, La nuova Italia; [poi] Firenze, Giunta regionale toscana; Milano, Bibliografica, 1984-1991.

Francesco Barberi: l'eredità = Francesco Barberi: l'eredità di un bibliotecario del Novecento, atti del Convegno Roma 5-6 giugno 2006, a cura di Lorenzo Baldacchini. Roma, AIB, 2007.

FRANCIONI 1998 = Elisabetta FRANCONI, *Bibliotecari al confino: Anita Mondolfo*, «Bollettino AIB», 1998, n. 2, p. 167-193.

FRIGIOLINI 1975 = Clotilde FRIGIOLINI, *Il Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 1975, n. 3, p. 203-234.

GAGGINI 2008 = Francesca GAGGINI, *La Biblioteca Comunale di Firenze. Come, quando, perché. La sua storia dalle carte*. In: *Le Oblate di Firenze : 700 anni al servizio del corpo e della mente*, a cura di Manuela Barducci, Francesca Gaggini. [S. l., s. n., 2008].

GEROSA 1966 = Guido GEROSA, *Qui Firenze. Dopo il diluvio a denti stretti*, «Epoca», 17 (1966), n. 843, p. 36-43.

GEROSA 1967 = Guido GEROSA, *L'Arno non gonfia d'acqua chiara*. Milano, Mondadori, 1967.

GIARDULLO 1996 = Antonio GIARDULLO, *Anna Saitta Revignas, direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, e le vicende belliche del 1944*. In: *Il linguaggio della biblioteca*, p. 439-448.

GIARDULLO 2002 = Antonio GIARDULLO, *I periodici nella Nazionale di Firenze*. In: *Conservare il Novecento: la stampa periodica*. p. 77-80.

GIORGETTI VICHI 1978 = Anna Maria GIORGETTI VICHI, *I lipsanofili o culturi di reliquie*, « Accademie e biblioteche d'Italia», 1978, n. 3-4, p. 227-233.

GRAZZINI 1966 = Giovanni GRAZZINI, *Nel diluvio di fuoco della gioventù*, «Corriere della sera», 16 novembre 1966, p. 11.

GUASTI-ROSSI 1981 = Gisella GUASTI- Libero ROSSI, *Una proposta di lavoro: il prontuario*. In: *Oltre il testo*, p. 21-28.

GUERRINI 1994 = Mauro GUERRINI, *Il catalogo per soggetti secondo il Soggettario della Biblioteca Nazionale centrale di Firenze*. In: *Lezioni di biblioteconomia*. Firenze, Giunta regionale toscana, 1994, p. 53-76.

GUERRINI 1996 = *Cenni biografici*. In: *Linguaggio della biblioteca*, p.15.

GUERRINI 2004 = Mauro GUERRINI, *A Luigi*, «Bollettino AIB», 2004, n. 1, p. 5-7.

GUERRINI 2008 = Mauro GUERRINI, *Le biblioteche italiane fra sistema e servizio*. In: *Pensare le biblioteche. Studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani e Graziano Ruffini. Roma, Sinnos, 2008, p. 237-251.

HAMLIN 1967a = Arthur T. HAMLIN, *The libraries of Florence*, «ALA Bulletin», 61 (1967), p. 141-151.

HAMLIN 1967b = Arthur T. HAMLIN, *The library crisis in Italy: the danger of inaction in Rome is a more serious threat to the National Library of Florence than the Arno flood*, «Library journal», 92 (1967), n.13, p. 2516-2522.

HARRIS 2009 = Neil HARRIS, *Il mistero della Cinquecento bianca*. In: DI RENZO 2009, p. 7-44.

HEILAND 1967 = Hans HEILAND, *Dokumentatio über die Rettungsarbeiten in der Biblioteca Nazionale Centrale in Florenz*, I e II, «Allgemeiner Anzeiger Für buchbindereien: Mitteilungsblatt der deutschen Fachorganisationen des Buchbindereigewerbes», n. 3, 1967, p. 166-168 e n. 5, 1967, p. 344-346.

HUBERT 1997 = Hans W. HUBERT, *L'Istituto germanico di storia dell'arte di Firenze: cent'anni di storia (1897-1997)*. Firenze, Il ventilabro, 1997.

Indagine codicologica e archeologica = Indagine codicologica e archeologica sui mansocritti malatestiani di Cesena. Incontro di studio: Cesena, 22-23 gennaio 1983, «Informazioni. Opinioni notizie libri ricerche», n. 5 maggio, 1983, p. 3-18.

INNOCENTI 1984a = Piero INNOCENTI, *Il bosco e gli alberi: storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee*. [Firenze], Giunta regionale toscana; Scandicci, La Nuova Italia, 1984.

INNOCENTI 1991 = Piero INNOCENTI, *Pretesti della memoria per Emanuele Casamassima. Studi sulle biblioteche e politica delle biblioteche in Italia nel secondo dopoguerra*, «La Specola», 1991, n.1, p. 150-263.

INNOCENTI 2004= Piero INNOCENTI, *Gli scritti "tedeschi" di Emanuele Casamassima: 1956-1963*, «Culture del testo e del documento », 2004, n. 13, gen.-apr., p. 81-126.

INNOCENTI 2008 = Piero INNOCENTI, *Gli scritti "tedeschi" di Emanuele Casamassima: 1956-1963*. In: *Nomos della biblioteca*, p. 35-92.

JUDGE 1967 = Joseph Judge, *Florence rises from the flood*, «National Geographic», 132 (1967), n. 1, p. 1-43.

Katalog der abendlandischen Handschriften der Osterreichischen Nationalbibliothek. Series Nova. Wien, Prachner, 1965.

KRISTELLER 1965-1993 = Paul Oskar KRISTELLER, *Iter Italicum: a finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*. London, Warburg Institute, 1965-1993.

LEOMBRONI 2003 = Claudio LEOMBRONI, *Una vicenda controversa: l'automazione delle biblioteche in Italia*. In: *La storia delle biblioteche : temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici. Convegno nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002*, a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello. Roma, AIB, 2003, p. 167-196.

LEONARDI 1986= Claudio LEONARDI, *L'École de Chartres fiorentina*. In: *Storia dell'Ateneo fiorentino. Contributi di studio*, Vol. I. Firenze, F. & F. Parretti grafiche, 1986, p. 371-374.

LEONARDI 1985= Claudio LEONARDI, *Una scuola fantasma*, «BIT», II (1985), n. 5, p. 2-3.

LILLI DI FRANCO 1989 = Maria LILLI DI FRANCO, *Il centro e le periferia: dialettica del decentramento nella conservazione e nel restauro dei libri*. In: *Tutela e conservazione del materiale librario*, p. 65-69.

LILLI DI FRANCO 2008 = Maria LILLI DI FRANCO, *Conservazione e restauro oggi*. In: *Il nomos della biblioteca*, p. 137-142.

Linguaggio della biblioteca = Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese, a cura di Mauro Guerrini. Milano, Bibliografica, 1996.

List of subject headings = List of subject headings for small libraries, compiled from lists used in nine representative small libraries, edited by Minnie Earl Sears. New York, The H.W. Wilson company; London, Grafton & co., 1923.

LONGHI 1967 = Roberto LONGHI, *Firenze diminuita*, «Paragone», XVIII, n.203/23, gennaio 1967, p. 3-12.

LUCCHI 1992= PIERO LUCCHI, *Premessa*, «Scrittura e civiltà», XVI, 1992, p. 229-232.

LUCCHI 2008 = PIERO LUCCHI, *Casamassima e la Malatestiana. Appunti per una testimonianza*. In: *Il nomos della biblioteca*, p. 21-34.

LUCARELLI 2004 = Anna LUCARELLI, *Dalle nutrici ai masterizzatori: lavorando con il soggetto*. In: *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a cura di Daniele Danesi, Laura Desideri, Mauro Guerrini, Piero Innocenti, Giovanni Solimine. Milano, Bibliografica, 2004, p. 635-647.

MALTESE 1964 = Diego MALTESE, [*Alberto Giraldi*], «Bollettino d'informazioni AIB», 1964, n. 1, p. 38-40.

MALTESE 1966a = Diego MALTESE, *Il centro meccanografico della Bibliografia nazionale Italiana*, «Bollettino d'informazioni AIB», 1966, p. 129-134.

MALTESE 1966b = Diego MALTESE, *Elementi di catalogazione per autore : scelta e forma dell'intestazione*, « Accademie e biblioteche d'Italia», 1966, n. 4, p. 209-223.

MALTESE 1967 = Diego MALTESE, *Bibliografia nazionale italiana, anno X*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 1967, n. 3, p. 181-185.

MALTESE 1973 = Diego MALTESE, *Il progetto ANNA*. In: *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane*, a cura di M.P. Carosella e M. Valenti. Roma, AIB, 1973.

MALTESE 1970 = Diego MALTESE, *Idee per uno schema di automazione della bibliografia nazionale Italiana*. In: *Razionalizzazione e automazione*, p. 141-152.

MALTESE 1977a = Diego MALTESE, *La Nazionale di Firenze nel sistema bibliotecario*. In: *Informazione e gestione bibliotecaria*. Roma : Inforav, 1976, p. 9-11.

MALTESE 1977b = Diego MALTESE, *Un'ipotesi di gestione bibliotecaria: l'archivio nazionale del libro*, «Informatica & documentazione : rivista dell'Inforav», 1977, p. 278-280.

MALTESE 1977c = Diego MALTESE, *Natura e formazione dell'archivio nazionale del libro*, «Bollettino d'informazioni AIB», 1977, n. 4, p. 286-294.

MALTESE 1978 = Diego MALTESE, *Franco Balboni*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 1978, n. 6, p. 457-459.

MALTESE 1986 = Diego MALTESE, *Il significato di un'assenza*. In: *A vent'anni dall'alluvione*, «BIT: Biblioteche in Toscana», 1986, n. 12, p. II.

MALTESE 1986b = Diego MALTESE, *Centenario mancato*, «Giornale della libreria», 99(1986), p. 61.

MALTESE 2004 = Diego MALTESE, *Gli anni di Firenze di Marion Schild*, «Bollettino d'informazioni AIB», 2004, n. 4, p. 445-452.

MALTESE 2007 = Diego MALTESE, *Trent'anni di corrispondenza con Francesco Barberi*, «Bollettino d'informazioni AIB», 2007, n. 4, p. 435-448.

MALTESE 2008 = Diego MALTESE, *Trent'anni di corrispondenza con Francesco Barberi*, «Bollettino d'informazioni AIB», 2008, n. 1, p. 9-22.

MALTESE 2011 = Diego MALTESE, *L'Archivio nazionale del libro*. In: Carla Guiducci Bonanni, *La memoria è il futuro dei libri*, a cura di Luca Nannipieri. Pisa, ETS, 2011, p. 135-142.

MALTESE – RISOLDI 1967 = Diego MALTESE - Gina RISOLDI, *Una realizzazione del Centro nazionale del catalogo unico*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 1967, n. 6, p. 499-501.

MALTESE – RISOLDI 1968 = Diego MALTESE - Gina RISOLDI, *Il CUBI*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 1968, n. 4-5, p. 206-225.

MANNELLI GOGGIOLI 2000 = Maria MANNELLI GOGGIOLI, *La Biblioteca Magliabechiana. Libri, uomini, idee per la prima biblioteca pubblica di Firenze*. Firenze, Olschki, 2000.

I manoscritti Landau Finaly = I manoscritti Landau Finaly della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Catalogo a cura di G. Lazzi e M. Rolih Scarlino. Firenze, Giunta Regionale toscana; Milano, Bibliografica, 1994.

MARCELLINI – CORINTI = Maro MARCELLINI - Gian Luigi CORINTI, *Acqua passata: L'alluvione del 1966 nei ricordi dei fiorentini*. Firenze, Giunti, 2006.

MARCHINI 1991= Sergio MARCHINI, *The newspaper collection at the Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. In: *La presse de la liberté: journées d'études organisées par le Groupe de travail Ifla sur les journaux, Paris, le 24 août 1989*, edited by Eve Johansson. München, K. G. Saur, 1991, p. 91-93.

MARCHINI 1996 = Sergio MARCHINI, *Periodici nel fango*, «Biblioteche Oggi», dicembre 1996, p. 25-28.

MARRASSINI 2004 = Paolo MARRASSINI, *Una Facoltà improduttiva: Lettere fra cultura e politica*. In: *L'Università degli Studi di Firenze, 1924-2004*. Firenze, Olschki, 2004, p. 49-163.

MATTEI 1967 = Enrico MATTEI, *I lunghi giorni del mese terribile*. In: *Firenze domani*, p. 21-33.

MAZZONI 2007 = Francesco MAZZONI, *Il culto di dante nell'Ottocento e la Società Dantesca Italiana*. In: *Firenze e la lingua italiana fra nazione e Europa: atti del convegno di studi, Firenze, 27-28 maggio 2004*, a cura di Nicoletta Maraschio; con la collaborazione di Paolo Belardinelli e Marina Bongi. Firenze, Firenze University Press, 2007, p. 105-123.

MEUCCI 1967 = Gian Paolo MEUCCI, *Calamità, ordine pubblico e difesa civile*. In: *Firenze domani*, p. 69-91.

MESSERI – PINTUS 2006 = Silvia MESSERI – Sandro PINTUS, *4 novembre 1966: l'alluvione a Firenze = 4th November 1966 : the flood in Florence*, prefazioni di Claudio Martini, Enrico Ferri, Enrico Nistri. Empoli, Ibiskos, 2006.

MONDOLFO 1949 = Anita MONDOLFO, *La Biblioteca Landau-Finaly*. In: *Studi di bibliografia e di argomento romano in memoria di Luigi de Gregori*. Roma, 1949, p. 265-285.

MONDOLFO 1956 = Anita MONDOLFO, *Prefazione*. In: *Soggettario*, p. IX-XIV.

Mostra di codici ed edizioni dantesche = *Mostra di codici ed edizioni dantesche: 20 aprile-31 ottobre 1965*. Firenze, Sandron, 1965.

Mostra di codici umanistici = *Mostra di codici umanistici di biblioteche friulane, Biblioteca medicea Laurenziana, Firenze, 23 settembre - 31 dicembre 1978*. Catalogo a cura di Emanuele Casamassima, M. D'Angelo, C. Scalon, L. Martinelli. Firenze, Latini, 1978.

Natura e funzioni = *Natura e funzioni della Biblioteca nazionale centrale*, «Il Ponte», 30 aprile 1979, p. 446-460.

NENCINI 1966 = Franco NENCINI, *Firenze i giorni del diluvio*; prefazione di Enrico Mattei. Firenze, Sansoni, 1966.

NIXON 1967 = Howard M. NIXON, *British aid for Florence*, «The Book collector», 1967, n.1, p. 29-35.

Nomos della biblioteca = *Il nomos della biblioteca: Emanuele Casamassima trent'anni dopo*, a cura di Roberto Cardini e Piero Innocenti. Firenze, Polistampa, 2008.

Note sullo schema di provvedimento = *Note sullo schema di provvedimento delegato per l'organizzazione del Ministero per i Beni culturali e ambientali*. Firenze, Dipartimento Istruzione e Cultura, 1973.

Nuova edizione del Soggettario = *La nuova edizione del Soggettario della biblioteche italiane*. In: *I congressi 1965-1975 dell'Associazione italiana biblioteche*, a cura di Diana La Gioia, Roma, 1977, p. 30-32.

OLSCHKI 2006a = Alessandro OLSCHKI, *Allora fu il diluvio*, «Società canottieri Firenze », 2006, n. 2, p. 10-13.

OLSCHKI 2006b = Alessandro OLSCHKI, *Prima, durante e dopo il diluvio*, «La Bibliofilia», 108 (2006), n. 2, p. 185-196.

Oltre il testo = *Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti*, a cura di Rosaria Campioni. Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, Bologna, 1981.

Opere lessicografico-enciclopediche = *Le opere lessicografico-enciclopediche*. In: *1925-1995: la Treccani compie 70 anni. Mostra storico-documentaria*. Roma, Treccani, Istituto della Enciclopedia italiana, 1995, p. 255-269.

Osservatorio Ximeniano = *L'Osservatorio Ximeniano di Firenze*, a cura di Dino Bravieri e Christian Holtz. Firenze, [s. n.], 1993.

OUI 1958 = Gilbert OUI, *Pour une archivistique des manuscrits médiévaux*, «Bulletin des Bibliothèques de France», 1958, n.12, p. 897-923.

OUI 1976-1980 = Gilbert OUI, *Comment rendre les manuscrits médiévaux accessibles aux chercheurs?* In: *Codicologica*, redacteur A.Gruys. Leiden, Brill, 1976-1980, Vol. 4, p. 9-58.

Paolo Verzone = *Paolo Verzone (1902-1986). Tra storia dell'architettura restauro archeologia*, a cura di Donatella Ronchetta. Torino, Politecnico di Torino, Celid, 2005.

PARADISI 2003 = Federica PARADISI, *Classificazione Dewey fra tradizione e innovazione*, «Bibliotime», a. VI, numero 1 (marzo 2003). <<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vi-1/paradisi.htm>>.

PASQUALI 1994 = Giorgio PASQUALI, *Biblioteche, e Postilla*. In: Giorgio PASQUALI, *Pagine stravaganti di un filologo*, Vol. I. Firenze, Le Lettere, 1994, p. 199-212.

PATRONE 1967 = Generoso PATRONE, *L'influenza del bosco sulle piene dell'Arno*. In: *Firenze domani*, p. 59-68.

Per Emanuele Casamassima = *Per Emanuele Casamassima : Firenze, Palazzo Riccardi, 23 ottobre 1970*, a cura di Claudio Galanti e Ivo Guasti. Firenze, Provincia di Firenze, 1970.

Per Emanuele Casamassima. Un incontro = *Per Emanuele Casamassima. Un incontro di studi su scrittura libro biblioteche*, «Medioevo e Rinascimento», V/n.s. II (1991), p. 99-209.

Per la salvezza dei beni culturali = *Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*. Roma, Colombo, 1967.

Per una storia dei bibliotecari italiani = Giorgio DE GREGORI- Simonetta BUTTÒ, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990*; con la collaborazione di Giuliana Zagra; presentazione di Alberto Petrucciani. Roma, AIB, 1999.

PETRUCCI 1971 = Armando PETRUCCI, *Biblioteche e cultura di classe: un'alternativa all'obiettività*. In: *I beni culturali 1967-1971. Prospettive di riforma a quattro anni dai risultati della commissione parlamentare di indagine*. Verbale dell'incontro tenutosi a Firenze il 15 aprile 1971. Firenze, Provincia di Firenze, 1971, p. 162-195.

PETRUCCI 2004 = Armando PETRUCCI, *Le biblioteche italiane: molte "primavere" senza frutti?* In: *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a cura di Daniele Danesi,

Laura Desideri, Mauro Guerrini, Piero Innocenti, Giovanni Solimine. Milano, Editrice bibliografica, 2004, p. 383-387.

PETRUCCIANI = Alberto PETRUCCIANI, *Merolle Tondi, Irma*. In: DBBI.

PETRUCCIANI 2003 = Alberto PETRUCCIANI, *Ricordo di Renzo Frattarolo*, «AIB notizie», 15 (2003), n. 2, p. 10.

PETRUCCIANI 2007 = Alberto Petrucciani, *Un bibliotecario e le sue carte*. In: *Francesco Barberi: l'eredità*, p. 33-55.

PIERACCIONI 1957 = Dino PIERACCIONI, *Prefazione*. In: *Biblioteca per tutti*, p. i-ii.

PIROLO 1999 = Paola PIROLO, *Consistenza, caratteri ed origine del Fondo Genio civile della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 67 (1999) n. 3, p. 63-71.

PISAURI 1981 = Nazareno PISAURI, *Il restauro: vizi privati e pubbliche virtù*. In: *Oltre il testo*, p. 105-118.

PISAURI 1989 = Nazareno PISAURI, *L'esperienza della Regione Emilia-Romagna nella conservazione dei materiali librari e documentari*. In: *Tutela e conservazione del materiale librario*, p. 55-60.

Primo catalogo collettivo = Primo catalogo collettivo delle biblioteche italiane, [a cura del] Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma, [s. n.], 1962-1979.

PUCCI 1966 = Eugenio PUCCI, *Il diluvio su Firenze*. Firenze, Bonechi, 1966.

PUGLISI 2002 = Paola PUGLISI, *Per una archivio nazionale della stampa periodica*. In: *Conservare il Novecento: la stampa periodica*, p. 81-101.

Ranuccio Bianchi Bandinelli e il suo mondo = Ranuccio Bianchi Bandinelli e il suo mondo: catalogo della mostra, a cura di Marcello Barbanera; con un saggio di Marisa Dalai Emiliani. Bari, Edipuglia, 2000.

Rapporto sui danni al patrimonio artistico e culturale = Rapporto sui danni al patrimonio artistico e culturale. Firenze, Giunti-Barbera, 1967.

Razionalizzazione e automazione = Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Incontro di studi organizzato dall'UNESCO e dal Ministero della Pubblica Istruzione, Firenze, 29-31 ottobre 1968, atti a cura di Diego Maltese. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 1970.

REVELLI 1970 = Carlo REVELLI, *Il catalogo per soggetti*. Roma, Bizzarri, 1970.

RICCI 2001= Marta RICCI, *La DDC e la Bibliografia nazionale italiana*. In: *Dewey da 20 a 21: seminario AIB sull'edizione italiana della Classificazione decimale Dewey, edizione 21 : Roma, 19-20 settembre*. Roma, AIB, 2001, p. 8-9.

RIGHINI BONELLI 1967 = Maria Luisa RIGHINI BONELLI, *Al Museo di Storia della Scienza*. In: *Rapporto sui danni al patrimonio artistico e culturale*, p. 75-77.

RISOLDI 1967 = Gina RISOLDI, *Catalogo collettivo delle biblioteche italiane e scheda centrale a stampa*. In: *Congressi 1965-1975*, p. 80-86.

ROLIH SCARLINO 2000 = Maura ROLIH SCARLINO, *Contributo a un inventario "virtuale" della biblioteca lasciata da Horace Landau*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», Anno XIV (2000), p. 147-181.

ROSSI 1996 = Marielisa ROSSI, *Bibliofilia, bibliografia e biblioteconomia alla corte dei granduchi di Toscana Ferdinando III e Leopoldo II: itinerari esplorativi fra cataloghi e documenti della Biblioteca Palatina lorenese*. Manziana, Vecchiarelli, 1996.

ROSSI L 1996 = Libero ROSSI, *Die florentinische alluvione*, «Biblioteche oggi», dicembre 1996, p. 6-19.

ROTONDI 1978a = Clementina ROTONDI, *Progetti e polemiche per la nuova sede della Biblioteca nazionale di Firenze tra la fine dell'800 ed i primi del '900*. In: *Miscellanea di studi in onore di Anna Saitta Revignas*. Firenze, L.S.Olschki, 1978, p. 301-325.

ROTONDI 1978b = Clementina ROTONDI, *Riordinamento di periodici alla 'Nazionale' di Firenze*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 1978, n. 6, p. 411-412.

ROTONDI 1984 = Clementina Rotondi, *La Biblioteca nazionale di Firenze dalla sua costituzione ai primi anni del '900*, «Rassegna storica toscana», n. 2, 1984, p. 225-240.

Ruolo di anzianità del personale = Ruolo di anzianità del personale delle biblioteche pubbliche statali e delle soprintendenze bibliografiche e dell'Istituto di patologia del libro, Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale delle accademie e biblioteche e per la diffusione della cultura. Grottaferrata, Scuola tipografica italo-orientale S. Nilo, 1962-1968.

SAMEK LUDOVICI 1977 = Sergio SAMEK LUDOVICI, *Benvenuto Righini*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 45 (1977), n. 6, p. 470-472.

SANTORO 2003 = Marco SANTORO, *In memoriam: Lorenzo Frattarolo (1912-2003)*, «Esperienze letterarie», 28 (2003), n. 1, p. 3-11.

Sapere della Nazione = Il sapere della Nazione: Desiderio Chilovi e le biblioteche pubbliche nel 19. secolo : atti del Convegno, Trento, 10-11 novembre 2005, a cura di

Luigi Blanco e Gianna Del Bono. [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007.

SAVINO 1977 = Giancarlo SAVINO, *Benvenuto Righini*. «Bollettino AIB», 17 (1977), n. 4, p. 401.

SCOLARI 2000 = Antonio SCOLARI, *UNIMARC*. Roma, AIB, 2000.

Scripta volant = *Scripta volant: il biodeterioramento dei beni culturali: libri, documenti, opere grafiche*. Bologna, Analisi, 1986.

SELMI 1967 = Aristide SELMI, *Firenze un anno dopo il diluvio*, «La Domenica del Corriere», 63 (1967), n. 43, p. 23-33.

SEMERANO 1966 = Giovanni SEMERANO, *Biblioteche*, «Antichità viva», 5 (1966), n. 6, p. 108-114.

SEMERANO 1967 = Giovanni SEMERANO, *I danni alle biblioteche fiorentine e le tecniche di recupero*. In: *Rapporto sui danni al patrimonio artistico e culturale*, p. 79-87.

SERRAI 1977 = Alfredo SERRAI, *La biblioteca di fronte alla rivoluzione concettuale e tecnologica della scienza moderna*. In: *Congressi 1965-1975*, p. 105-122.

SERRAI 1979 = Alfredo SERRAI, *Del catalogo alfabetico per soggetti: semantica del rapporto indicale*. Roma, Bulzoni, 1979.

SERRAI 1980 = Alfredo SERRAI, *Desiderio Chilovi*. In: *Dizionario biografico degli italiani*, Vol. 24, p. 768-770.

SIMONETTI 1995 = Carlo Maria SIMONETTI, *Il Soggettario*. In: *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti: piccoli scritti offerti a Giovannella Morghen in ricordo della sua attività bibliotecaria (1962-1994)*. Firenze, Titivillus, 1995, p. 15-41.

Soggettario = *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Firenze, Il Cenacolo, 1956.

STAGI 2010a = Tiziana STAGI, *Emanuele Casamassima, la gestione del 'dopo alluvione' e il rinnovamento delle biblioteche italiane*, «Bollettino d'informazioni AIB», 2010, n.1, p. 25-54.

STAGI 2010b = Tiziana STAGI, *Emanuele Casamassima e le biblioteche*, «JLIS.it», Vol. 1, n. 1 (2010), p. 195-212, <<http://leo.cilea.it/index.php/jlis/article/view/36/33>>.

SUPINO 1967 = Giulio SUPINO, *La valle dell'Arno e le piene del fiume*. In : *Firenze domani*, p. 49-57.

Tecnica della bibliografia = Tecnica della bibliografia soggettiva: il focus. In: CASAMASSIMA 2002, p. 1-14.

TRANIELLO 1997 = Paolo TRANIELLO, *La biblioteca pubblica: storia di un istituto nell'Europa contemporanea.* Bologna, Il Mulino, c1997.

TRANIELLO 2000 = Paolo TRANIELLO, *Legislazione delle biblioteche in Italia.* Roma, Carocci, 2000.

TRANIELLO 2002 = Paolo TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia.* Bologna, Il Mulino, 2002.

Trenta miliardi agli alluvionati = Trenta miliardi agli alluvionati, «La Nazione», 12 marzo 1968.

Tutela e conservazione del materiale librario = Tutela e conservazione del materiale librario. Atti del Convegno, Torino 26-27 gennaio 1987. Torino, Regione Piemonte, 1989.

Ugo Procacci = Ugo Procacci a cento anni dalla nascita, 1905-2005 : atti della Giornata di studio, Firenze 31 marzo 2005, a cura di Marco Ciatti, Cecilia Frosinini; con la collaborazione di Sandra Damianelli. Firenze, Edifir, [2006].

URBANI 2000 = Giovanni URBANI, *Intorno al restauro,* a cura di Bruno Zanardi. Milano, Skirà, 2000.

VACCARO 1967 = Emerenziana VACCARO, *Come si sono salvati i libri della Nazionale.* In: *Dopo il diluvio,* p. 74-79.

Venti anni di votazioni a Firenze = 1946-1966: dalla Liberazione all'alluvione. Venti anni di votazioni a Firenze, a cura di Valerio Bartolozzi e della Direzione Servizi demografici del Comune di Firenze. Firenze, Tipografia del Comune di Firenze, [s.d.].

VECCHIET 2002 = Romano VECCHIET, *Virginia Carini Dainotti e il dibattito bibliotecario degli anni Cinquanta.* In: *Virginia Carini Dainotti,* p. 91-102.

VECCHIET 2006 = Romano VECCHIET, *Biblioteche e terremoto in Friuli, trent'anni dopo. 1976-2006,* «AIB notizie», 19 (2006), n. 5, p. 5-7.

VERONESI 1967 = Giannino VERONESI, *Idee per un sistema di gestione e di controllo delle risorse idriche.* In: *Alluvione lunga un anno,* p. 309-316.

Il Vieusseux = Il Vieusseux. Storia di un Gabinetto di lettura 1819-2003: cronologia, saggi, testimonianze, a cura di Laura Desideri. Firenze, Polistampa, 2004.

VIGEVANI 2000 = Alberto VIGEVANI, *La febbre dei libri: memorie di un librario bibliofilo*. Palermo, Sellerio, 2000.

Virginia Carini Dainotti = Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra, atti del convegno Udine 8-9 novembre 1999, a cura di Angela Nuovo. Roma, AIB, 2002.

VIVARELLI 1970 = Roberto VIVARELLI, [Intervento]. In: *Per Emanuele Casamassima*, p. 19-23.

WATERS 1968 = Peter WATERS. *Problems of book conservation: the restoration Center at the Biblioteca nazionale centrale in Florence*. In: *Atti della XLIX riunione, Siena, 23-27 settembre 1967*, Società italiana per il progresso delle scienze. Roma, Società italiana per il progresso delle scienze, 1968, p. 1191-1204.

WIEDER 1957 = Joachim WIEDER, *Le sale di studio nelle biblioteche italiane*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 25, 1957, p. 28-38.

ZAMPONI 2007 = Stefano ZAMPONI, *Dalla proposta Casamassima Crocetti ad oggi*. In: *Conoscere il manoscritto. Esperienze, progetti, problemi. Dieci anni del progetto codex in Toscana, Atti del convegno internazionale (Firenze, 29-30 giugno 2006)*, a cura di M. Marchiaro e Stefano Zamponi. Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2007.

ZANARDI 2010 = Bruno ZANARDI, *Il restauro. Giovanni Urbani e Cesare Brandi, due teorie a confronto*. Ginevra-Milano, Skirà, 2010.

APPENDICE I

DOCUMENTI

I documenti trascritti relativi al periodo 1965-1973 sono presentati in ordine cronologico, e in quell'ordine numerati. Il numero identificativo nell'elenco è stato loro attribuito in base al dato temporale relativo. Dopo il numero di sequenza è indicata la collocazione archivistica. Per le sigle e le abbreviazioni si rimanda all'apposito elenco. I testi sono stati trascritti nel rispetto della punteggiatura originale, mentre si è intervenuti su eventuali piccoli errori 'materiali'. L'uso di maiuscole e di sottolineature nei testi, particolarmente nelle titolazioni, è stato rispettato. Il cambio di pagina o di carta è indicato tra parentesi quadre, senza distinzione tra numerazione esistente sul documento e numerazione attribuita con la trascrizione.

ELENCO

- 1) *Appunto di Nicola Mazzaracchio per il Ministro Vittorio Gui del 26 marzo 1966*
- 2) E. Casamassima, *Relazione alla Commissione Franceschini sulla BNCF del maggio 1965*
- 3) E. Casamassima, *Note introduttive alle lezioni di bibliografia e biblioteconomia tenutesi nel 1965/1966 presso la Scuola di archivistica dell'Archivio di Stato di Firenze*
- 4) *Relazione dell'Ufficio Retrospectiva della BNCF del dicembre 1965*
- 5) E. Casamassima, *Progetto la microriproduzione dei giornali, 1966*
- 6) *Nota di Nicola Mazzaracchio alla Ragioneria generale dello Stato e al Ministro Vittorio Gui del 21 maggio 1966*
- 7) E. Casamassima, *Appunti per la recensione a: Katalog der abendlandischen Handschriften der Osterreichischen Nationalbibliothek. Series Nova. Vol. 2: cod. ser. n. 1601-3200, a cura di Otto Mazal. Wien, Prachner, 1963.*
- 8) E. Casamassima, *Relazione al Comitato esecutivo del CNCU del 26 ottobre 1966*

- 9) D. Maltese, *Relazione al Presidente del CNCU del 26 ottobre 1966*
- 10) *Lettera di Emanuele Casamassima a Nicola Mazzaracchio del 25 novembre 1966*
- 11) D. Maltese, *Rapporto sulla ripresa dei lavori della BNI del 28 novembre 1966*
- 12) E. Casamassima, *Danni e operazioni di salvataggio alla BNCF al novembre 1966*
- 13) E. Casamassima, *Danni e operazioni di salvataggio alla BNCF al dicembre 1966*
- 14) E. Casamassima, *Piano di lavoro del 15 dicembre 1967*
- 15) E. Casamassima, *Operazioni per il recupero dei libri della BNCF danneggiati dall'alluvione al 29 dicembre 1967*
- 16) *Lettera di Emanuele Casamassima alla DGAB del 30 dicembre 1966*
- 17) E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del gennaio 1967*
- 18) E. Casamassima, *Per un Istituto di restauro del materiale librario e documentario da istituirsi a Firenze*
- 19) E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 4 febbraio 1967*
- 20) *Elenco dei manoscritti e degli incunabuli inviati all'Istituto di patologia del libro di Roma nel novembre 1966*
- 21) *Fondo Magliabechiano: signature dei volumi alluvionati*
- 22) *Fondo Palatino - grandi formati: signature dei volumi alluvionati*
- 23) *Riepilogo del trasferimento del materiale librario danneggiato dall'alluvione*
- 24) *Elenco del materiale che si trova nel nord Italia*
- 25) E. Casamassima, *Intervento alla manifestazione di docenti, studenti, e sindacalisti della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Firenze del 13 febbraio 1967*
- 26) E. Casamassima, *Appunti per l'intervento ad Arezzo di presentazione del numero de «Il Ponte» dedicato all'alluvione del 18 febbraio 1967*
- 27) E. Casamassima, *Intervento all'incontro su Le biblioteche di Firenze oggi e nel futuro tenutosi presso il Lyceum il 24 febbraio 1967*
- 28) E. Casamassima, *Situazione della BNCF ad aprile 1967 (con alcune note sulle altre biblioteche fiorentine colpite dall'alluvione)*

- 29) E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*
- 30) E. Casamassima, *Riepilogo della relazione 9.5.1967 sullo stato dei lavori di ripristino della BNCF*
- 31) E. Casamassima, *Riepilogo dello stato dei lavori di ripristino nella BNCF, previsioni di tempi e costi del 7 luglio 1967*
- 32) E. Casamassima, *Situazione del personale ed esigenze di organico della BNCF al 31 luglio 1967*
- 33) E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 9 settembre 1967*
- 34) E. Casamassima, *Previsioni di spese per il ripristino della BNCF, anno finanziario 1968*
- 35) E. Casamassima, *Relazione sulla riapertura della BNCF dell'8 gennaio 1968*
- 36) E. Casamassima, *Discorso per riapertura della Biblioteca Nazionale*
- 37) E. Casamassima, *Intervista a «L'Unità» di domenica 7 gennaio 1968*
- 38) E. Casamassima, *Bozza per la perizia sull'Uffiziolo Visconti*
- 39) E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 22 maggio 1968*
- 40) E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'8 novembre 1968*
- 41) *BNCF - Situazione dei cataloghi per autori nel 1968*
- 42) E. Casamassima, *Presentazione al Comitato direttivo del CNCU del Convegno Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze svoltosi nei giorni 29-31 ottobre 1968*
- 43) E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF del 26 maggio 1969*
- 44) E. Casamassima, *La rinascita della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e la collaborazione internazionale*
- 45) *Lettera di Emanuele Casamassima al Direttore generale del 16 luglio 1969*
- 46) E. Casamassima, *L'azione dell'UNESCO per la BNCF: possibili linee d'intervento*
- 47) E. Casamassima, *Promemoria dell'agosto 1970*
- 48) E. Casamassima, *Relazione sui lavori di recupero e di ripristino dell'agosto 1970*
- 49) E. Casamassima, *Relazione sulla BNCF dell'agosto 1970*

- 50) E. Casamassima – L. Crocetti, *Proposte per la sede dell'International Centre for the Preservation of Books and Documents*
- 51) A. M. Giorgetti Vichi, *Relazione sulle attività in BNCF dal 1 settembre 1970 al 31 dicembre 1971*
- 52) A. M. Giorgetti Vichi, *Relazione sulle attività in BNCF dal 1 gennaio 1972 al 31 marzo 1973*

1

ACS – MPI

Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, Direttori di biblioteca. 1, Camagna -Cilloco

APPUNTO PER S.E. IL MINISTRO¹

Secondo l'ordine impartito da V.E. l'Ispettore Bibliografico dott. Guido Stendardo si è recato il giorno 22 marzo u.s. a Firenze per compiere un ultimo tentativo presso la Dott.a Berta Maracchi, la quale dopo molte esitazioni ha finito per accettare l'incarico direttivo offertoLe in quella Biblioteca Nazionale Centrale, alle seguenti precise tre condizioni.

1) – Che vi sia assegnato anche il Dott. Rinaldo Lunati, attualmente vice direttore della biblioteca Marucelliana, al quale Ella conterebbe di affidare, insieme con la vice direzione della Nazionale, anche l'intero servizio della catalogazione corrente e della connessa redazione della bibliografia nazionale italiana e della scheda unica a stampa. Questo servizio, di importanza anche internazionale, è svolto sì dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ma come impresa strettamente collegata con l'attività del Centro Nazionale per il Catalogo Unico, conformemente alla legge istitutiva del Centro medesimo.

Presentemente alla direzione di questo servizio è preposto il bibliotecario di 1^a classe dott. Diego Maltese, che a giudizio unanime di tutti gli Ispettori bibliografici e del Direttore del Centro è da considerare uno specialista della catalogazione, alla quale ha dedicato particolari studi, in parte fatti oggetto di apprezzate pubblicazioni; un [2] elemento, dunque, singolarmente preparato e perciò difficilmente sostituibile.

2) – Di questo dott. Maltese la Sig.ra Maracchi chiede perentoriamente il trasferimento alla Biblioteca Marucelliana, in sostituzione del già nominato dott. Lunati, aggiungendo, a motivo della sua richiesta, che l'opera del dott. Maltese, secondo lei, non è esente da mende e che considera del tutto sproporzionata la positiva valutazione finora datale da tutti gli altri tecnici della materia.

¹ Dattiloscritto su carta intestata MPI, Direzione Generale delle Accademie e delle Biblioteche e per la diffusione della cultura. A mano, in alto a destra della prima carta sta scritto: "Va bene allora vada il dr. Casamassima" con sigla [del Ministro?] e data 29 marzo 1965.

Il giudizio è certamente sorprendente non solo perché rimane come una opinione isolata, ma anche e soprattutto perché viene espresso dalla Sig. ra Maracchi per un settore di attività e per un complesso di servizi che essa stessa non aveva esitato precedentemente a dichiarare in certo modo lontani dalla propria specifica preparazione, (essa infatti si è prevalentemente occupata durante tutta la carriera di codici e di manoscritti), aggiungendo che proprio il timore di non riuscire a dominare convenientemente e completamente il detto settore aveva costituito la maggiore sua preoccupazione allorché le era stato offerto il nuovo posto direttivo.

3) – Come terza condizione la Sig. ra Maracchi ha indicato il trasferimento altrove (e precisamente alla Biblioteca Riccardiana), della dott.a Eugenia Levi, direttrice di biblioteca di 3^a classe, attualmente dirigente della sezione dei manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, a cui è stata addetta da circa 15 anni con soddisfazione di tutti i direttori nel frattempo succedutisi.

La permanenza della dott.a Levi nella Biblioteca Nazionale è considerata incompatibile dalla dott.a Maracchi, a causa di un contrasto con essa avuto diversi anni fa, per lo smarrimento di talune stampe (l'Ispettrice Saitta, che è stata incaricata di accertare le circostanze dello smarrimento non ha potuto raggiungere un risultato definitivo e neppure stabilire la data della sparizione dei pezzi, certamente risalente comunque a molti anni fa).

Di fronte a queste tre richieste della Sig.a Maracchi, che le ha poste come *conditio sine qua* non per la sua accettazione, io devo Eccellenza, osservare in primo luogo che esse sono state fatte conoscere soltanto ora, quando mancano ormai pochissimi giorni alla data (1° aprile p.v.) di collocamento a riposo del direttore da sostituire, senza che la dott.a Maracchi me ne abbia mai fatto parola nei tre colloqui avuti precedentemente con me.

Il rilievo è tanto più importante in quanto la Sig.a Maracchi ha anche chiesto all'Ispettore Stendardo che i trasferimenti e i movimenti di personale da essa proposti siano dal Ministero adottati prima del decreto di sua assegnazione alla Direzione della Biblioteca Nazionale, perché non appaiano di sua propria ispirazione!

Ma, a parte ciò, io giudico in coscienza le tre condizioni inaccettabili, perché, se accolte, porrebbero in crisi la Biblioteca Nazionale ed altresì la biblioteca Marucelliana, con sfavorevole ripercussione nell'ambiente culturale fiorentino ed anche in seno all'intera categoria dei bibliotecari.

[4] La Marucelliana infatti, se non potesse più contare sulla vice direzione del dott. Lunati verrebbe a perdere in lui un funzionario che con la sua energia, autorità ed esperienza assicura l'ottimo funzionamento dell'importante Istituto bibliografico, ove accorrono quotidianamente larghe schiere di docenti e studenti dell'Università fiorentina.

Come ho già riferito a voce il direttore titolare, dott. Carlo Angelieri, è notevolmente menomato nella salute ed ha perciò assoluto bisogno di essere affiancato da un valido e fidato collaboratore.

Quanto alla Biblioteca Nazionale ho già innanzi illustrato il grave pregiudizio che deriverebbe al funzionamento del servizio di catalogazione corrente dal venir meno della collaborazione del dott. Maltese, in un momento in cui il Centro Nazionale per il Catalogo Unico, grazie anche agli sforzi del Maltese, è sul punto di normalizzare il complesso e delicato lavoro di redazione e stampa della Bibliografia Nazionale Italiana e della scheda unica.

Infine ingiustificabile mi pare anche il trasferimento della dott. Levi che, come il Maltese, potrebbe considerare il provvedimento come una immeritata punizione.

In questa valutazione negativa delle condizioni poste dalla Sig.a Maracchi concordano i miei più diretti collaboratori e lo stesso Dott. Stendardo, da me interpellati prima di sottoporre all'attenzione di V.E. questo mio appunto.

Devo per ultimo aggiungere che, conoscendo la serietà della dott.a Maracchi, che resta pur sempre una delle migliori direttrici di Biblioteca e delle più informate sulle condizioni e le esigenze degli Istituti bibliografici di Firenze, mi vien fatto di pensare ch'essa abbia di proposito formulato le proprie richieste, già prevedendo l'impossibilità od, almeno, le notevoli difficoltà da parte del Ministero di soddisfarle, per riuscire così a sottrarsi ugualmente alla responsabilità della nuova destinazione – mai sollecitata e sempre declinata – senza essere costretta ad opporre un netto ed esplicito rifiuto alle pressanti esortazioni dell'Ispettore Stendardo.

Per tutte le su esposte considerazioni mi permetto di insistere nella proposta di conferire l'Ufficio di direzione della Biblioteca Nazionale fiorentina al dott. Emanuele Casamassima, del quale ho avuto modo di segnalare l'eccellente preparazione culturale e tecnica, l'indiscusso prestigio e gli alti meriti già da lui acquisiti sia nella Biblioteca fiorentina, ove ha prestato servizio per 13 anni, che nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ove dirige la sezione dei manoscritti.

Ho già avuto occasione di segnalare a V.E. che le non comuni qualità del dott. Casamassima sono riconosciute non solo dalla totalità dei nostri bibliotecari, ma anche da taluni illustri docenti delle Università di Firenze e di Roma.

In attesa delle Sue definitive determinazioni, porgo a V.E. i miei deferenti ossequi.

Roma, lì 26 marzo 1965

IL DIRETTORE GENERALE

Nicola Mazzaracchio

BNCF AS n. 514

Alla COMMISSIONE d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio.²

- Relazione sulla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze -

La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, fondata su una tradizione di lavoro che può senz'altro definirsi di prim'ordine, è presente in ogni campo dell'attività bibliografica nazionale: dal prestito, intensissimo, alle informazioni bibliografiche, dal servizio fotografico alla Bibliografia Nazionale Italiana, alla scheda a stampa. Essa conserva tuttora una decisa posizione di preminenza fra le nostre biblioteche; è riconosciuta, anzi come la maggiore in Italia. Ma questa immagine di grande istituzione nazionale, alla quale la Biblioteca rimane fedele soltanto grazie all'abnegazione, allo spirito di sacrificio del personale, diviene incerta se si esaminano senza pregiudizi le sue reali condizioni. Le strutture, valide una generazione fa, quando la Biblioteca trasferendosi dai vecchi, inadatti, locali degli Uffizi nella sede attuale, tornò quasi a nuova vita, appaiono oggi largamente superate dai tempi. La crisi che travaglia l'intera società italiana, specie nelle istituzioni culturali, si palesa in tutta la sua gravità, seppure in forma dignitosa, nella Biblioteca Nazionale. Ad una società in intensa, sebbene disordinata, evoluzione, a istanze culturali e scientifiche moltiplicate, la Nazionale offre ancora, e non più intatti, i mezzi e l'organizzazione di circa 30 anni orsono.

Ma la situazione è in realtà più difficile, più complessa di quanto non appaia da questa sommaria definizione. La mancanza di un sistema di biblioteche rispondente ai tempi, e in particolare l'assenza e l'insufficienza di biblioteche destinate alla lettura popolare e pubblica, rendono più acuta la crisi della Nazionale. La Biblioteca, già impari a rispondere compiutamente ai compiti propri di una Nazionale (offrire i mezzi e gli strumenti alla ricerca scientifica; svolgere compiti di bibliografia e

² Dattiloscritto di 15 cc. La Relazione è stata poi pubblicata negli atti dei lavori della Commissione Franceschini (cfr. *Per la salvezza dei beni culturali*) ed è citata in bibliografia come CASAMASSIMA 1967a. Nella testo pubblicato si registrano perlopiù piccoli tagli o aggiustamenti rispetto al testo inviato alla Commissione. Nella pubblicazione sono inoltre da rilevare due omissioni più ampie dalla Relazione qui trascritta: la prima riguarda la descrizione della situazione della nuova Ala della BNCF su via Magliabechi ed in particolare il quadro dettagliato dello stato dei lavori e sui tempi per l'apertura dei nuovi locali; la seconda omissione è all'altezza del confronto con la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco ed in particolare un l'elenco più esaustivo dei finanziamenti ricevuti.

documentazione; costituire l'archivio della tradizione culturale o in specie della letteratura nazionale; rappresentare ampiamente la produzione straniera) deve anzitutto sostenere l'urto massiccio della pubblica lettura, del prestito, a tutti i livelli. È fatale che in un sistema incompleto e inadeguato di educazione e di servizi di lettura la pressione maggiore da parte del pubblico [2] si riversi disordinatamente, tumultuosamente, sulla biblioteca che offre qualche risorsa.

La Nazionale di Firenze ha risposto generosamente a questo accrescersi, ampliarsi delle esigenze più elementari, immediate. Ciò è avvenuto, occorre appena avvertirlo, a detrimento dei compiti istituzionali della Biblioteca. In realtà i mezzi e il personale, scarsi, sono logorati per compiti secondari, o addirittura estranei a una biblioteca nazionale. Si può a ragione parlare di un declassamento, le cui cause risiedono al di fuori della Biblioteca e non sono facilmente rimovibili. Scaduto l'Istituto ad un'enorme, affollata biblioteca di pubblica lettura, è venuto offuscandosi il concetto stesso di biblioteca nazionale, si è verificato il rallentamento, il ritardo nei servizi di più alto livello, mentre l'usura del materiale librario, degli apparati bibliografici è divenuta ognora più grave, è ormai palese. Così, dei compiti istituzionali della Biblioteca il primo, anche per l'insufficienza dei mezzi finanziari, è gravemente compromesso; l'altro appare tradito, se non frustrato senza rimedio.

A documentare a grandi linee, ma in maniera efficace, l'accrescersi quantitativo dei compiti della Biblioteca Nazionale negli ultimi anni saranno sufficienti alcuni dati statistici. Si avverta che nello stesso periodo non si è verificato un corrispondente aumento del personale (per alcuni servizi, anzi, il personale è diminuito) e che gli aumenti dei mezzi finanziari sono stati più apparenti che reali, e in ogni caso quanto mai modesti. Come termini di confronto sono assunti i dati relativi all'anno 1955 (quando il processo di affollamento e di declassamento dell'Istituto era già in atto, ma non aveva assunto ancora proporzioni allarmanti) e i dati che concernono gli ultimi anni.

Il numero delle presenze in Biblioteca (lettura in sede) era nel 1955 di 96.536; nel 1962, con un aumento costante, era già salito a 133.556; nel 1963 a 147.937; nel 1964 toccava 151.389. Il numero delle opere dato in lettura (distribuzione e ricollocazione), per i due anni estremi del periodo che esaminiamo, passa da 482.680 (per il 1955) a 756.945 (per il 1964): un movimento che investe statisticamente 1/4 circa del materiale librario della Nazionale (circa 3 milioni e mezzo di volumi). La media giornaliera di opere distribuite e ricollocate nei magazzini tocca quindi, nel 1964, il numero di 3030. Esaminato nell'ambito delle sale di studio specializzate, l'accrescersi delle presenze e delle opere date in [3] lettura appare ancora più notevole, di fronte alle 9245 presenze del 1955 sono le 24253 presenze del 1964; alle 9574 opere consultate nelle sale nel 1955 si contrappongono per il 1964, 244445 opere. Anche in un settore altamente specializzato e qualificato, come quello della consultazione dei manoscritti e dei rari, l'aumento quantitativo appare notevolissimo; nella sala di consultazione dei manoscritti e dei rari in meno di 10 anni il numero delle opere consultate è venuto quasi a raddoppiarsi; nel 1955 sono 22860 consultazioni di manoscritti e 1660 di incunabuli e rari; nel 1964, 44110 di

manoscritti e 3660 di incunabuli e rari. In seguito all'impiego sempre più diffuso dei microfilm e delle fotocopie non si è verificato un corrispondente aumento per il prestito dei rari e dei manoscritti; ma le riproduzioni fotografiche per conto degli studiosi si sono quasi raddoppiate; 13950 fotogrammi nel 1955; 26545 fotogrammi nel 1964; e si consideri che ogni richiesta di riproduzione fotografica è necessariamente preceduta da verifiche o addirittura da ricerche.

Soltanto a causa delle assurde, attardate limitazioni e discriminazioni del vecchio regolamento; il servizio del prestito non accompagna proporzionalmente l'accrescersi quantitativo degli altri servizi al pubblico; malgrado le restrizioni, il numero dei volumi dati in prestito locale nel 1964 ha raggiunto il numero di 23514, mentre il numero degli studiosi ammessi al prestito è salito in meno di 10 anni da 1785 (1955) a 3969 (1964).

Esaminiamo adesso la Biblioteca Nazionale nei suoi tre aspetti principali: l'edificio, il personale, i mezzi finanziari. Passeremo poi ad accennare partitamente ai diversi aspetti della crisi, come si riflettono sui servizi, negli uffici, nei compiti della Biblioteca.

Aperto al pubblico soltanto nel 1935, l'edificio della Biblioteca Nazionale venne costruito in un periodo di oltre 30 anni, su progetto dell'architetto Bazzani. Malgrado gli indubbi difetti estetici di progettazione, di distribuzione (eccessiva altezza negli ambienti, eccessivo sviluppo di corridoi, ecc.) l'edificio ha risposto, fino ad un decennio fa, alle esigenze della Biblioteca. Dobbiamo però dire che la manutenzione di esso, a causa della povertà della dotazione, è stata assai irregolare, inadeguata. Oggi, dopo soli 30 anni, l'edificio si trova in condizioni tutt'altro che buone. Si devono lamentare soprattutto infiltrazioni di acqua dai [4] tetti in cattivo stato, guasti agli infissi; il rivestimento, poi, dell'esterno dell'edificio, in pietra arenaria di pessima qualità, viene sfaldandosi in più punti. Negli ultimi anni lo spazio destinato agli uffici, ai servizi, alla lettura pubblica, ai magazzini, è divenuto via via sempre meno sufficiente. La mancanza di spazio soprattutto è sentita nei magazzini, dove le nuove accessioni (costituite principalmente dalle pubblicazioni italiane ricevute per il cosiddetto diritto di stampa e in specie dai periodici e dai quotidiani) occupano molto centinaia di metri di scaffalatura ogni anno. Soltanto i quotidiani (in più edizioni), per citare il settore in cui la marea della carta stampata assume proporzioni allarmanti, occupano 250 metri lineari ogni anno. Ormai le scaffalature esistenti non bastano più e i quotidiani si accumulano nei corridoi dei magazzini in pile sempre più alte e sempre meno manovrabili.

Ma le limitazioni di spazio sono sentite anche nei locali destinati al pubblico. L'esempio più significativo può riconoscersi nella sala comune di lettura, al piano terreno. La sala, di pianta rettangolare, altissima, quanto mai irrazionale (ridotta utilizzazione a causa degli oggetti e delle rientranze di pilastri e colonne; tavoli monumentali e inamovibili; impossibilità di una illuminazione sufficiente) poteva ospitare in origine non più di cento lettori. Negli ultimi anni, ricorrendo a tavoli di

fortuna, a sedie delle più disparate provenienze, utilizzando tutte le rientranze delle monumentali pareti, invadendo il corridoio che conduce alle sale di distribuzione, è stato possibile portare a 220 i posti di lettura nella sala. Ma ormai lo spazio disponibile è stato sfruttato al massimo, e non è raro che i lettori debbano rinunciare a studiare per mancanza di posti. Lo stesso si può dire per quanto riguarda i locali destinati al personale: uffici affollati, con gli inevitabili inconvenienti, oppure ospitati in corridoi o addirittura in sotterranei. Nel 1960 sembrò che i problemi di spazio dovessero trovare pronta, definitiva soluzione. Venne allora iniziata la costruzione di un nuovo corpo dell'edificio già provvisto nel progetto originario della Biblioteca e che era destinato ad accoglierlo, in tre piani, un magazzino librario (circa 700.000 metri di scaffalatura), nuove sale di lettura e di studio, uffici, e abitazioni per custodi. Per un insieme di circostanze, che non è il caso di riandare in questo luogo, i lavori non sono ancora del tutto finiti. Di più: in seguito al rallentarsi e poi al fermarsi dei lavori sono apparsi evidenti nell'edificio segni di deterioramento (infiltrazioni di acqua dai tetti sconnessi, guasti delle tubature e degli infissi, distacco di pietre dalla facciata). Dobbiamo tuttavia riconoscere che vi sono ora i segni di una ripresa, che si deve soprattutto all'interessamento della Direzione Generale delle Accademie e delle Biblioteche e del Genio Civile. Se i lavori di rifinitura e di riparazione (specie del tetto) saranno condotti con la costanza e l'alacrità necessarie, potremo sperare che il nuovo edificio venga consegnato alla Biblioteca nei prossimi mesi. Ma anche allora saremo soltanto alla metà dell'opera: occorre arredare di scaffalature i magazzini e le sale di studio, di mobili, di schedari gli uffici. Dobbiamo temere ancora impacci, difficoltà, ritardi? Se così fosse le conseguenze sarebbero d'incalcolabile danno per la Biblioteca, poiché di necessità qualsiasi piano di riorganizzazione della Nazionale deve far perno sulla disponibilità del nuovo corpo di edificio.

Intanto sono state studiate alcune soluzioni parziali dei problemi di spazio della Biblioteca: 1) trasformazione della vastissima Direzione in sala di consultazione, con un aumento di molte centinaia di metri di scaffalatura e di 25 posti di studio; 2) arredamento con scaffalatura metallica di due magazzini, in parte arredati ancora con scaffalature di legno; 3) sostituzione degli attuali monumentali tavoli di studio della sala di lettura comune con tavoli più razionali; 4) costituzione di una emeroteca.

Per quanto riguarda i problemi di spazio, possiamo quindi prevedere due soluzioni: una definitiva, che si avrà con la consegna e l'arredamento del nuovo edificio; l'altra, parziale e provvisoria, che potrà raggiungersi con le trasformazioni cui abbiamo dianzi accennato. Improrogabili, comunque, sono i lavori di riparazione del vecchio edificio, specie per quanto riguarda i tetti e il rivestimento dell'esterno.

Più grave è la situazione della Biblioteca se la esaminiamo sotto l'aspetto del personale e dei mezzi finanziari. Qui i dati statistici di per sé direbbero poco; perché

la crisi si rilevi in tutta la sua gravità, confronteremo il personale e i mezzi finanziari della Biblioteca Nazionale con il personale e la dotazione di una biblioteca tedesca che per molti aspetti svolge una funzione analoga e può paragonarsi alla Nazionale di Firenze anche per la ricchezza delle raccolte e [6] dei fondi manoscritti vogliamo dire la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco. Il personale in effettivo servizio presso la Biblioteca fino a tutto l'aprile 1965 (accenneremo poi al personale fuori ruolo e a quello del Catalogo Unico) si compone di 70 impiegati: 9 direttivi, 18 di concetto (ruolo tecnico), 1 ragioniere, 24 impiegati del ruolo esecutivo, 18 sorveglianti e custodi. Il personale è quindi molto al di sotto dell'organico previsto per la Nazionale dal decreto ministeriale del 4 giugno 1962 (20 direttivi, 20 impiegati di concetto di ruolo tecnico, 4 ragionieri, 31 esecutivi, 35 custodi e sorveglianti), il quale pur tuttavia, cauto e avaro, assegnava alla Biblioteca il minimo indispensabile per sopravvivere. La Bayerische Staatsbibliothek dispone di un personale composto di 215 impiegati, tra i quali 38 bibliotecari direttivi e 67 "Diplombibliothekare"; il resto è costituito dal personale di segreteria e amministrativo, da custodi, operai e tecnici. Ma è stato riconosciuto dal "Wissenschaftsrat" che un tale personale è insufficiente per una Biblioteca scientifica del livello della Nazionale di Monaco, per essa è previsto un personale di 300 impiegati: 5 bibliotecari direttivi, 95 "Diplombibliothekare", 47 impiegati di segreteria ed amministrativi, 84 distributori e custodi, 7 legatori, 7 tecnici addetti al gabinetto fotografico, 9 restauratori. Si tratta, è indubbio, di due diverse società, di due concezioni della cultura: il confronto, tuttavia, è schiacciante.

In realtà la situazione è più grave di quanto non appaia da questo solo raffronto. Alla Biblioteca Nazionale di Firenze spetta la pubblicazione della Bibliografia Nazionale Italiana e la distribuzione alle biblioteche delle schede a stampa delle pubblicazioni italiane; compito che nella Germania occidentale è affidato, come è noto, alla Deutsche Bibliothek di Francoforte sul Meno, la quale è stata istituita nel 1946 con questo fine e come archivio della produzione libraria in lingua tedesca. Un altro termine di confronto, quindi, se vogliamo renderci appieno conto della grave situazione in cui versa la Nazionale di Firenze, va riconosciuto nella Deutsche Bibliothek. Ora da quale personale viene eseguito un tale lavoro presso la Biblioteca Nazionale? Da quattro impiegati del personale della Biblioteca, tra i quali due bibliotecari, da 14 impiegati del ruolo del Catalogo Unico e da 15 così detti cottimisti (un personale, quest'ultimo che non ha un riconosciuto stato giuridico, è privo di assistenza medica e di assicurazione, è compensato in misura irrisoria e irregolarmente: solo in questi [7] giorni, ad esempio, ha ricevuto il compenso del mese di gennaio e febbraio scorso). Di fronte la Deutsche Bibliothek spiega 175 impiegati dei quali 11 sono direttivi e 71 "Diplombibliothekare". E non basta: l'instancabile "Wissenschaftsrat" prevede necessario un aumento del personale di 48 impiegati.

Se dal personale passiamo ad un esame dei mezzi finanziari, delle dotazioni della Biblioteca Nazionale, abbiamo ancora più forti motivi di mortificazione, di sdegno: è superato ogni limite sia pur minimo di sopravvivenza per una biblioteca nazionale.

Le cifre parlano di per sé; tuttavia ricorreremo anche qui al raffronto con i mezzi a disposizione della Bayerische Staatsbibliothek.

Nell'esercizio finanziario 1° luglio 1963 — 30 Giugno 1964 sono stati a disposizione della Biblioteca Nazionale fondi ordinari per la complessiva somma di lire 25.000.000, così ripartiti: 1) acquisto di libri e manoscritti: L. 10.559.785.-; 2) legature: L. 3.504.915.-; 3) mobili L. 398.000.—; 4) scaffali: L. 765.005.-; 5) spese di manutenzione e amministrazione lire 9.772.295.-. I fondi straordinari per lo stesso periodo ammontano a lire 29.719.215, nella massima parte spesi come compenso per lavoro straordinario (L. 6.012.540.-), missioni (L. 331.445.-), cartoncino per la scheda a stampa (L. 4.530.500.-), mobili (L. 838.795.-), riproduzioni di codici in microfilm (L. 2.650.915..) lavori di riparazione (L. 690.000.-), compenso per i così detti cottimisti sotto forma di incremento ai cataloghi (L. 7.916.035.-). Dei fondi straordinari, quindi, soltanto una parte è stata utilizzata per lo acquisto di libri e manoscritti (L. 1.348.975.-) e per restauri del materiale librario (L. 5.400.000.-). Per un equivalente periodo di tempo (l'anno solare 1963) la Bayerische Staatsbibliothek ha investito nella propria attività culturale e amministrativa 2.404.600 DM, pari a L. 384.736.000.-, così ripartite 1) 1.180.000 DM per acquisti; 2) 390.000 DM per legature 3) 100.000 DM per acquisti di manoscritti e opere rare; 4) 734.600 DM per spese varie (di amministrazione, di manutenzione, scaffalature, mobili ecc.). Si deve aggiungere che il Wissenschaftsrat propone per la Bayerische Staatsbibliothek un contributo straordinario di complessive 3.100.000 DM pari a L. 496.000.000 per il periodo di cinque anni, in ragione di circa 620.000 DM l'anno, da ripartirsi nel modo seguente: 200.000 DM per colmare le lacune nelle raccolte librarie 160.000 DM per acquisti delle opere per le sale di consultazione; 260.000 DM per le legature.

La povertà della Nazionale di Firenze non costituisce soltanto un ostacolo alla regolare funzione dei servizi più elementari ed urgenti; essa è una delle cause prime del declassamento dell'Istituto, si risolve economicamente. In un danno che diviene sempre più grave: deterioramento dell'edificio e degli impianti, usura delle raccolte librarie. L'apparato bibliografico delle sale di consultazione, i periodici, le collezioni accusano intanto un invecchiamento sempre più rapido, al quale sarà impossibile porre rimedio, entro pochi anni, nonostante enormi sacrifici finanziari. Le collezioni incomplete, le continuazioni interrotte rappresentano soltanto un esempio, forse il più appariscente, di questa decadenza.

È forse tempo di esaminare la crisi della Nazionale di Firenze anche nei suoi aspetti particolari, come si riflettono in alcuni servizi e uffici della Biblioteca. Sarà perdonata, speriamo, qualche ripetizione di dati statistici e di notizie, già offerti nel quadro generale.

Servizio diretto al pubblico. (Lettura in sede, prestito, informazioni).

Abbiamo accennato dianzi all'accrescersi del numero dei lettori, dei volumi richiesti in lettura vediamo ora con quale personale e in quali condizioni di lavoro viene assolto questo compito che è quantitativamente il più impegnativo, ma non certo il solo tra i molti affidati a una biblioteca nazionale. Nei magazzini, ormai sovraccarichi, all'aumento delle richieste che importano operazioni di ricerca, identificazione, distribuzione o ricollocazione, non ha corrisposto un aumento di personale. In dieci anni il numero dei distributori e ordinatori è rimasto invariato, mentre delle opere richieste in lettura, come abbiamo visto è aumentato di circa il 75%. È specialmente in questo settore che la dedizione al lavoro, lo spirito di sacrificio del personale meritano il più incondizionato riconoscimento. Malgrado l'enorme accrescersi del lavoro (oltre 3.000 richieste giornaliere), malgrado i frequenti lavori di spostamento di volumi e di collocazione delle nuove accessioni, la distribuzione e la [9] ricollocazione delle opere si mantengono press'a poco al livello tradizionale della Biblioteca. Ma basta l'assenza di un solo distributore perché l'intero servizio sia in crisi; i devono richiamare impiegati da altri uffici, con inconvenienti facilmente immaginabili, talvolta si è costretti a ridurre la frequenza delle distribuzioni, a danno del pubblico.

Nella sala comune di lettura, che può oggi ospitare, si è già detto, circa il doppio dei lettori e dispone da alcuni anni di un apparato bibliografico elementare di circa 7.000 volumi, due soli impiegati (un aiuto bibliotecario e un custode, un mutilato assunto di recente) devono far fronte alle esigenze del pubblico (informazioni), ai compiti di sorveglianza, alla ricollocazione dei volumi di sala, alle revisioni. All'aiuto bibliotecario spettano inoltre la compilazione e l'ordinamento dei cataloghi di sala. Anche qui, è ovvio, l'assenza anche momentanea del bibliotecario o del custode, mette in difficoltà il servizio. Fortunatamente la civiltà del pubblico limita al minimo i danni che potrebbero derivare dalla insufficiente sorveglianza; nell'ultimo anno ad esempio, i volumi sottratti non hanno superato il numero di 22 (ma talvolta si tratta di furto d'uso perché le opere ritornano dopo qualche tempo al loro posto).

Non meno gravi sono le condizioni della sezione dei periodici e dei giornali, alla quale spetta anche il servizio di sorveglianza nella sala di studio dei periodici. Qui alle difficoltà di spazio nei magazzini, si aggiunge la scarsità del personale di fronte alla consistenza complessiva delle pubblicazioni periodiche (circa 65mila), all'incremento medio annuo di circa 1.200 unità, alla molteplicità delle operazioni. Il lavoro aumenta di giorno in giorno; al momento attuale, malgrado la diligenza, gli sforzi del personale, la registrazione è ferma al novembre del 1963. A un tale ritardo contribuisce anche il manchevole funzionamento del deposito obbligatorio delle pubblicazioni: per circa l'80% dei periodici è necessario inoltrare reclamo alle Prefetture per ottenere dagli editori le copie d'obbligo.

Insufficiente è pure il personale addetto alle sale di consultazione e di studio e alla sezione dei manoscritti o dei rari. Nelle prime, anzi, allo aumentato, raddoppiato numero degli studiosi, delle opere consultate, delle opere richieste dai magazzini (il trasporto di queste ultime viene effettuato da-[10]gli impiegati delle sale)

corrisponde una diminuzione del personale. I lavori (tenuta dei cataloghi delle sale, registrazione e collocazione di nuove opere, restituzione dei volumi ai magazzini, ricollocazione delle opere di sala, tenuta dello schedario dei lettori, ecc.), i servizi (distribuzione, informazione) e la sorveglianza delle quattro sale, nelle quali è raccolto un apparato bibliografico di circa 40mila volumi, sono affidati a due soli impiegati, mentre due anni fa, in condizioni ben diverse, gli impiegati addetti alle sale erano quattro. Al minimo è ridotto il lavoro di livello più elevato, ossia la scelta delle opere da collocare nelle sale, all'indispensabile sono limitati i lavori di riordinamento dell'apparato bibliografico.

Nella sezione dei manoscritti e dei rari l'intero servizio, assai delicato, impegnativo — che va dalla inventariazione del materiale di pregio alle revisioni periodiche, dagli esami e dalle operazioni relative al restauro alle informazioni e al servizio fotografico, dal prestito ad altre biblioteche dei manoscritti e dei rari alla distribuzione e ricollocazione del prezioso materiale, alla sorveglianza in sala — è svolto, con grave sacrificio, da cinque impiegati, compreso il bibliotecario. Anche qui al raddoppiarsi quantitativo dei compiti, all'aumento del pubblico, che per di più è altamente qualificato, del numero dei manoscritti o dei rari richiesti in consultazione, corrisponde una decisa diminuzione del personale: dieci anni fa, nel 1955, erano addetti alla sezione dei manoscritti e dei rari 8 impiegati, tra i quali tre bibliotecari. La pesante "routine" ha soffocato, paralizzato, ogni attività scientifica. Lo stato dei cataloghi dei manoscritti (solo in minima parte a stampa; alcuni inventari risalgono al secolo XVIII) può giudicarsi facilmente scorrendo le colonne che nel repertorio di P.O. Kristeller sono dedicate alla Nazionale; qui basti aggiungere che nel solo fondo Magliabechiano, il più copioso, si trovano 1245 manoscritti ancora da catalogare, che nei fondi dei così detti Conventi soppressi i manoscritti da ordinare sono 520, che un ingente numero di fondi, di carteggi, per decine di migliaia di pezzi, attendono ancora di essere inventariati e catalogati. (Non partecipano direttamente ai servizi della Sezione, perché occupati in lavori particolari, tre professori temporaneamente comandati presso la Biblioteca, ai quali è affidato il riordinamento di alcuni carteggi, e un bibliotecario che soprintende alla Sala del [11] Rinascimento e si occupa della catalogazione sommaria delle edizioni del secolo XVI).

Anche per quanto concerne il servizio del prestito, del quale abbiamo fornito nella prima parte della relazione i dati statistici essenziali, si deve osservare di fronte ad un aumento dei compiti, ad un aggravarsi del servizio, la diminuzione del personale. Mentre nel 1955 gli impiegati addetti a questo servizio erano tre (e si avverta che allora il prestito internazionale era effettuato dalla sezione dei manoscritti e dei rari e non dall'ufficio del prestito) nel 1964 il pesante lavoro è stato svolto soltanto da due impiegati.

Nel 1959 per iniziativa del Direttore dott. Alberto Giraldi veniva istituito, in stretta connessione con il catalogo, un ufficio per le informazioni bibliografiche che diveniva ben presto uno dei servizi più attivi della Biblioteca. Nei primi anni erano addetti a questo ufficio tre impiegati, tra i quali un bibliotecario; attualmente, mentre il lavoro venuto ad accrescersi notevolmente (nel periodo 1963-1964 sono state

effettuate circa 1700 complesse ricerche, con intensa corrispondenza, anche con l'estero, e si è risposto ad oltre 30mila quesiti bibliografici, verbalmente e per telefono) il personale si è ridotto ad un solo aiuto bibliotecario.

Accessione e catalogazione. Del tutto insufficiente è anche il personale addetto alla registrazione delle pubblicazioni italiane che giungono alla Biblioteca per il così detto diritto di stampa (deposito obbligatorio). Nel 1964 la registrazione di circa 60mila unità bibliografiche (a tanto ammontano i volumi, gli opuscoli, gli estratti, i periodici, le carte geografiche, in edizioni musicali, il quanto mai vario materiale grafico) è stata effettuata da tre soli impiegati: la metà di quelli che eseguivano un tale lavoro nel 1955. Soltanto tre impiegati svolgono il pesante e delicato lavoro della collocazione; a un solo impiegato è affidato l'ufficio "reclami" che deve svolgere un'attività molto intensa a causa delle frequenti inadempienze da parte degli editori e delle manchevolezze della vigente legislazione sul deposito obbligatorio. Le pubblicazioni italiane, che giungono alla Biblioteca con un ritardo di alcuni mesi, non possono essere registrate e di conseguenza trasmesse agli uffici che curano la catalogazione, prima di altri tre o [12] quattro mesi. Si tratta di un ritardo non inferiore ai sette/otto mesi dal momento della pubblicazione, il quale si riflette, con le conseguenze che è facile immaginare, sulla catalogazione, sulla distribuzione della scheda a stampa, pubblicazione della Bibliografia Nazionale Italiana.

L'ufficio in cui la scarsità del personale e la povertà dei mezzi si sommano in maniera particolarmente allarmante quello degli acquisti, scambi e doni ad un solo bibliotecario, coadiuvato da tre impiegati spettano la scelta e l'acquisto delle pubblicazioni straniere, le operazioni e la corrispondenza relative a questo servizio e agli scambi e ai doni, la registrazione, la collocazione e la catalogazione delle accessioni: lavori che in altre biblioteche nazionali sono svolti da un'intera "équipe" di specialisti e da un numeroso personale di ordine e di amministrazione. Anche qui ad un aumento, sia pure modestissimo della dotazione per gli acquisti, ad un notevole accrescersi delle accessioni per cambio e per dono corrisponde una decisa diminuzione del personale. Nel 1955, quando le accessioni delle pubblicazioni straniere non superarono il numero di 4mila (950 per acquisto, 1600 per dono, 1400 per cambio), erano addetti all'ufficio 8 impiegati, tra i quali un bibliotecario e tre schedatori; nel 1964 quattro impiegati soli, come abbiamo visto, hanno dovuto eseguire tutte le operazioni connesse con un movimento più che raddoppiato (1616 accessioni per acquisto, 4450 per dono, 2200 per cambio).

Del personale, assai caro, al quale è affidata la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana, della scheda a stampa, del volume cumulativo annuale delle pubblicazioni italiane si è detto dianzi; qui aggiungeremo soltanto che malgrado l'encomiabile diligenza del personale, la Bibliografia Nazionale Italiana è attualmente in ritardo di 8 mesi circa: l'utilità di questo strumento bibliografico, e ancor più della scheda a stampa che dovrebbe giungere tempestivamente alle biblioteche, è compromessa in modo assai grave.

Nella sala dei cataloghi un solo impiegato combatte coraggiosamente una battaglia senza speranza. Qui la crisi della Nazionale si palesa in tutta la sua gravità in ritardo

di circa un anno e mezzo e l'inserzione delle schede de catalogo per autore, che inoltre da riordinare e in mediocre stato di conservazione; in disordine, in ritardo di quasi cinque anni è il catalogo per soggetto fermo ai primi due anni (1958-1959), limitato alle pubblicazioni italia- [13] ne praticamente un frammento inutilizzabile è il catalogo sistematico (CDD); in disordine, incompleti, da rivedere sono i cataloghi dei periodici e delle edizioni musicali; fermo da tempo è il catalogo delle carte geografiche. I lavori del Catalogo Unico (catalogazione retrospettiva) che impegnano un bibliotecario e tre impiegati del ruolo del Catalogo Unico, recheranno, alla lunga, notevole vantaggio al catalogo per autore mediante l'unificazione dei vecchi cataloghi ancora in uso (Magliabechiano, Palatino, ecc.); per ora contribuiscono a rendere ancora più complicata, difficile la situazione dei cataloghi.

Conservazione. Alle condizioni dei magazzini e delle sale di studio abbiamo già accennato, trattando dell'edificio e dei problemi di spazio della Biblioteca. È ovvio che con questi problemi è strettamente connesso quello della conservazione del materiale librario. Anche qui si devono lamentare scarsità di personale e penuria di mezzi. Ad un solo impiegato, ad esempio, sono affidate tutte le operazioni preliminari e successive alla legatura delle pubblicazioni moderne o delle nuove accessioni. I mezzi a disposizione sono appena sufficienti a far rilegare o restaurare annualmente l'uno per mille dei volumi posseduti dalla Nazionale, compresi i periodici e quotidiani. Nel 1964 sono stati rilegati e restaurati, in tutto, 3.474 volumi, nella grande maggioranza annate di periodici, e 200 annate di quotidiani. Per non restare al di sotto delle nuove accessioni e per tener fronte all'usura del materiale librario dovrebbero invece essere rilegate e restaurate annualmente almeno 20mila unità bibliografiche. Grazie ai fondi straordinari, non così grave appare la situazione per quanto concerne il restauro dei manoscritti e dei rari. Possiamo ritenere che in alcuni anni con i mezzi a disposizione e attraverso un'accurata campagna di restauri, il materiale di pregio raggiungerà un non mediocre livello di conservazione.

Amministrazione. Ad esemplificare il punto di disorganizzazione al quale è giunta la Biblioteca Nazionale, basterà dire che tutti i pesanti, complessi compiti di amministrazione, contabilità, manutenzione, cancelleria, segretariato, corrispondenza e protocollo, archivio ecc., sono affidati a un solo impiegato (ragioniere), coadiuvato da un custode e da una dattilografa "cottimista".

[14] La crisi della Nazionale, dunque, come abbiamo scritto all'inizio di queste note e come risulta dal sommario esame di alcuni suoi aspetti principali, si palesa quanto mai grave non solo perché la struttura della Biblioteca si rivelano ogni giorno meno adeguate alle esigenze della collettività e della ricerca scientifica e perché forze di lavoro e materiale librario vengono sottoposti ad una usura ognora crescente, ma soprattutto perché è l'istituzione stessa che viene rapidamente a modificarsi, a subire un declassamento sotto la pressione di istanze che sono in parte secondarie se addirittura estranee ad una biblioteca nazionale. Ogni tentativo valido di riorganizzare la Biblioteca, di articolarne i servizi, è ostacolato, oltre che dalla penuria dei mezzi e dalla scarsità del personale, dal peso massiccio della "routine". Si

deve soltanto alle qualità del personale, peraltro affaticato e umiliato, se la Biblioteca Nazionale di Firenze è ancora presente nel campo della bibliografia e degli studi. Ma in ritardo, abbiamo visto, compaiono la Bibliografia Nazionale Italiana o la scheda a stampa; in grave ritardo e in parte in disordine sono i cataloghi; invecchiati sono gli apparati bibliografici delle sale di studio e delle sale specializzate; appena in vita si mantiene l'accessione delle pubblicazioni straniere. Di più: la Biblioteca ha rinunciato da tempo a qualsiasi attività scientifica di rilievo; ferma, o quasi, è la catalogazione dei manoscritti e dei rari (la catalogazione delle incisioni costituisce una fortunata eccezione; appena avviata è la schedatura sommaria delle edizioni del secolo XVI); fermo da tempo è l'accrescimento per acquisto dei fondi manoscritti, delle raccolte delle opere rare e di pregio; la maggiore biblioteca italiana è assente dal mercato antiquario, dalle vendite all'asta.

La situazione della Biblioteca Nazionale, grave, non è tuttavia disperata. Una tradizione di lavoro di prim'ordine, le qualità umane e tecniche del personale, le ricchezze senza pari accumulate nel passato sono elementi positivi di un enorme valore. È superfluo avvertire che non esiste un rimedio immediato alla situazione che abbiamo tentato di disegnare: il più facile, quello che potrebbe essere dettato da una superficiale politica culturale - vogliamo dire il solo, improvviso aumento dei mezzi finanziari - diverrebbe un'ulteriore causa di affaticamento e di disordine, provocherebbe un aggravarsi della crisi. È necessario, invece, studiare un piano di riorganizzazione, di rinnovamento delle strutture, [15] di ampio respiro; il quale muova da una chiara concezione dei caratteri e dei compiti di una Biblioteca nazionale e contemperisca esigenze di mezzi ed esigenze di personale. Una tale opera di rivalutazione deve essere concepita e attuata in un quadro assai vasto: occorre che sia riformato il sistema del deposito obbligatorio delle pubblicazioni italiane, che siano programmaticamente divisi i compiti e gli acquisti tra le biblioteche, che sia creato un più razionale servizio del prestito esterno, che venga infine iniziata una più stretta collaborazione tra la Biblioteca Nazionale di Firenze e la Biblioteca Nazionale di Roma. Ma con questo siamo andati troppo lontani. In un tempo un ragionevole aumento del personale, di anno in anno (ad esempio di un venticinque per cento ogni anno, per un periodo di quattro anni) e assieme un proporzionato aumento dei mezzi finanziari (che potrebbe essere del cento per cento per un medesimo periodo) porrebbero già la Biblioteca in grado di riassumere, siamo certi, il posto che le spetta tra le grandi biblioteche nazionali.

Firenze, maggio 1965

Emanuele Casamassima

3

BNCF AS n. 1301³

Prima che con la lezione del dott. Maltese entriate in argomento, mi sembra utile che vediamo brevemente assieme come è nato questo corso, quali ne siano il carattere, le finalità, i limiti. Dirò subito che è la prima volta che lezioni del genere o lezioni di qualsiasi specie vengono tenute presso la nazionale; dirò di più: credo che per la prima volta, nella storia degli archivi e delle biblioteche, il tradizionale corso di paleografia e diplomatica e archivistica, ossia un corso strettamente rivolto agli archivisti, tecnicamente archivistico, viene integrato con lezioni di bibliografia e biblioteconomia. Siamo dunque, si perdoni l'espressione un po' passata di moda, in clima di esperimento. La proposta del dott. Camerani, come saprete, è stata da me accolta con entusiasmo, nonostante le incertezze che un corso di lezioni per bibliotecari affiancato alla scuola dell'archivio di Stato poteva destare, già a prima vista, prima che ci fosse data la possibilità di un ripensamento. D'altra parte condizionarne la realizzazione alla soluzione preliminare di problemi di definizione di scienze e dottrine, di didattica, i quali non sono stati risolti in molti anni presso le scuole speciali universitarie, peggio, farne dipendere la realizzazione da un riconoscimento ufficiale preventivo, significava rinunciare alle lezioni stesse o almeno rimandarne l'inizio di molti mesi. Abbiamo pensato, e dello stesso avviso è stato anche il dott. Camerani, che era meglio affrontare il problema subito, di fronte: ossia tracciare un piano di lezioni modesto ma concreto, annunciarne l'inizio e presentarsi in pubblico. Se non sbaglio, un primo successo, diciamo così di stima l'abbiamo già avuto: il numero di iscritti alla scuola dell'Archivio è aumentato oltre ogni aspettativa; segno che un interesse esiste, che è sentita la necessità di un insegnamento, di un metodo nelle nostre discipline professionali. Se poi il corso avrà risultati positivi, questo dipende da noi e da voi. [2] E veniamo ora alla giustificazione del titolo delle lezioni: Bibliografia e biblioteconomia. Abbiamo scelto la formulazione più ampia; ciò non vuol dire, però, che nelle lezioni saranno trattati, sia pure in maniera sommaria, tutti gli argomenti che vanno sotto questa etichetta: la biblioteconomia, ossia la disciplina che studia l'ordinamento delle biblioteche, sarà vista soltanto di scorcio, per i riferimenti ai cataloghi e agli inventari; della bibliografia, vale a dire della scienza o dell'arte di descrivere i libri, saranno esaminati gli aspetti più strettamente legati alla attività professionale del bibliotecario. Quali i criteri che ci hanno guidato nel tracciare il programma delle lezioni?

È certo che non ci siamo lasciati suggestionare dalla polemica, ormai vecchia ma sempre attuale, intorno all'esistenza di una scienza della biblioteca propria del bibliotecario e intorno alla sua materia. Ricordiamo che le diverse opinioni possono

³ Dattiloscritto di 3 cc. con correzioni e inserzioni autografe di Casamassima. Per notizie sull'iniziativa si veda Cap. 1.

riportarsi sostanzialmente a due posizioni apparentemente antitetiche: quella che afferma l'esistenza di una vera e propria scienza bibliotecaria, come scienza sociologica, e anche pedagogica, ed una concezione più legata alla tradizione, storico-filologica, la quale nega la natura di scienza alla bibliologia, ravvisando in essa piuttosto un'arte, o una attività professionale fondata sulla conoscenza e l'applicazione di più scienze e nozioni di natura quanto mai diverse. La seconda concezione è codificata nel famoso *Handbuch der Bibliothekswissenschaft*, che nega con il frazionamento e l'autonomia delle singole discipline trattate nelle diverse sezioni quanto è affermato nel titolo stesso; l'altra concezione, sociologica è quella prevalente, come sappiamo, sotto colori e sfumature diverse, nei Paesi di lingua inglese e nei paesi socialisti. Sarebbe stato inopportuno, sproporzionato muovere da questa problematica nel tracciare un piano delle lezioni, muovere da questa problematica o da quella che rappresenta l'altra faccia della stessa medaglia, della formazione professionale del bibliotecario. Il programma lo abbiamo visto non da questa prospettiva elevata (ciò dovrebbe essere compito delle scuole speciali universitarie), ma su un piano estremamente pratico: diciamo così, all'interno della biblioteca. Nella biblioteca vengono svolte diverse attività (parliamo di uffici, di servizi, di lavori) che sono, certo, collegati tra di loro, che richiedono una comune base cultura professionale. Resta indubbio che tra queste attività talune, se pure non si può negare per esse la possibilità dell'insegnamento teorico, anche difficili, complesse, delicate, presentano carattere prevalentemente pratico, organizzativo: quale attività, del resto, non è riducibile a precetto o ad arte? E vi sono invece altri lavori del bibliotecario che appaiono subito di natura eminentemente tecnica e scientifica. Sono attività che si prestano meglio per la loro natura allo studio e all'insegnamento. Fine delle lezioni, dunque, non è quello di fornire nozioni di alcune scienze che sono necessarie o utili al bibliotecario (di paleografia, di storia della miniatura, di storia delle biblioteche, di storia della stampa, etc) per quanto ciò potesse essere per tutti molto attraente, né di studiare nel suo insieme i servizi e l'organizzazione di una biblioteca, ma bensì di suggerire il metodo di alcune attività del bibliotecario che diremo tipicamente tecniche. Quali sono queste attività? La domanda è semplicemente retorica, perché lo sapete benissimo: esse possono riconoscersi nella [3] catalogazione del libro moderno, nella ricerca bibliografica e nella descrizione del libro a stampa e del manoscritto.

Il corso è articolato quindi in questi insegnamenti, che consentono di esaminare, brevemente ma da vicino, anche gli strumenti più importanti del lavoro bibliotecario: i cataloghi, le bibliografie, i repertori. Il tono delle lezioni sarà pratico, di seminario: il che non vuol dire catechistico. Anzi, come ho detto è nelle nostre intenzioni mirare alla chiarificazione di principi, suggerire un metodo, piuttosto che fornire nozioni.

Il dott. Maltese si è assunto il compito di svolgere l'argomento della catalogazione per autore del libro moderno; al dott. Crocetti sono state affidate le lezioni di catalogazione per materia, ossia di soggettazione e classificazione; per me ho riservato il meglio ossia le lezioni d'introduzione alla ricerca bibliografica e alla

descrizione, o più modestamente diciamo, all'esame del libro antico a stampa e del libro manoscritto. Il numero delle lezioni è necessariamente limitato: possiamo in tutto contare su sette lezioni per ciascuno dei tre corsi. Ci promettiamo nel prossimo anno di approfondire, anche praticamente, quanto in questo primo corso sarà esposto in maniera sommaria. Anziché rarefare le lezioni, se esse si avvicendassero di settimana in settimana, abbiamo ritenuto più utile raggrupparle per ciascuna materia; saranno quindi tenute dapprima le lezioni sulla schedatura per autore, poi quelle sulla soggettazione e la classificazione e infine quelle d'introduzione alla ricerca bibliografica e all'esame del libro antico. In tal modo, non soltanto si avrà una maggiore concentrazione degli argomenti, ma anche una gradazione nell'apprendimento: è consigliabile incominciare non dagli antichi, ma dai moderni, iniziare da quello che è, non dirò più facile (perché non esiste facile e difficile) ma più vicino e quindi più familiare.

Non mi resta che augurarvi buon lavoro.

Emanuele Casamassima

4

BNCF AS n. 549⁴

UFFICIO RESTROSPETTIVA

Al dicembre 1965 la situazione dei vari fondi di pertinenza dell'Ufficio Retrospectiva è la seguente:

FONDO MAGLIABECHIANO

Di tale fondo esiste un catalogo manoscritto in 44 volumi. Delle opere in esso contenute sono state rischedate recentemente, con i criteri attuali, quelle che dal confronto col materiale inviato dal Catalogo Unico di Roma nell'ambito dei lavori per il Catalogo collettivo risultano in più a Firenze. Tali schede manoscritte, di formato internazionale, sono conservate in cassette presso l'Ufficio Retrospectiva.

Inoltre, tutte le opere relative alla sezione Rinascimento ed alla voce Alighieri sono state estratte, rischedate ed inserite nel catalogo generale.

[a mano:] In questo catalogo è segnalata la miscellanea Trallope [?] con segnatura propria.

FONDO PALATINO

Questo fondo di cui esiste un catalogo manoscritto in 23 volumi, è stato quasi tutti rischedato dal personale del Catalogo Unico e le schede relative sono state raccolte in uno schedario a parte presso l'Ufficio Retrospectiva. Questo schedario contiene anche le schede della Miscellanea Capretta* e dei fondi Targioni Tozzetti, Nencini, Guicciardini e Passerini.

Del fondo Palatino rimangono da schedare 267 metri che comprendono una parte delle seguenti segnature:

D... (m.15)

Periodici: A.22...(m.140); 3.B.5 (m.30)

Miste (m.97)

Le schede relative alle segnature 31...-36...indicate come "aggiunte di Palatina" sono inserite al Catalogo generale.

⁴ Dattiloscritto di 3 cc.

Sarebbe utile una revisione del Catalogo palatino ai fini del controllo e dell'unificazione delle schede stesse.

* [a mano] una parte delle schede della lettera A di questo Fondo sono inserite nel Catalogo generale

[2] FONDO TARGIONI TOZZETTI

Di questo fondo esiste un catalogo manoscritto in 3 volumi (il 3° si supplemento). A 162 metri delle opere di questo fondo è stata data la segnatura di Palatina; M. 36 portano la segnatura Classi e M. 15 quella di miscellanea. Da tale catalogo sono state riprodotte a macchina schede approssimative (indicate con asterisco rosso) con scarse e limitate correzioni.

Sono stati invece rischedati i 15 metri di Miscellanea, corrispondenti a 285 volumi.

FONDO NENCINI

Di questo fondo esiste un catalogo manoscritto in 4 volumi dal quale sono state riprodotte a macchina schede approssimative (però mancanti di asterisco rosso).

Il materiale miscelaneo di questo fondo figura nel Catalogo generale con segnatura generale di miscellanea (mentre la vecchia segnatura era O.P.). ha conservato invece la segnatura Misc. Nencini un gruppo di 12 volumi (Misc. Nencini I-XII) le cui schede, di recente elaborazione, figurano nello schedario Palatino.

FONDO GUICCIARDINI

Del fondo Guicciardini esiste un Catalogo a stampa molto sommario sulla traccia del quale sono state compilate delle schede (contrassegnate con asterisco rosso) del pari sommarie. Queste schede sono state inserite di recente nello schedario Palatino per comodità di consultazione, ma non sono indicative dello stato del fondo che va considerato tutto da schedare. Esso consiste in 8006 volumi (col numero di striscia) per una lunghezza di 220 metri circa. Va tenuto conto che il numero dei volumi non corrisponde a quello delle opere poiché molti di essi contengono più di un pezzo, di cui soltanto il primo figura sul Catalogo e di conseguenza ha la scheda.

FONDO PASSERINI

Anche di questo fondo esiste un catalogo manoscritto dal quale sono state riprodotte a macchina schede approssimative (contrassegnate con asterisco rosso).

[3] Esso consiste di 128 metri di volumi e di m. 7 di volumi miscellanei non segnati sul Catalogo. Quest'ultimo gruppo è stato tutto rischedato.

FONDO FILIPPINI

I volumi del fondo (di cui pure esiste un sommario Catalogo manoscritto) corrispondono a circa 240 metri divisi per lettere alfabetiche dalla A alla Q. Ne sono stati già schedati circa 86 metri dalla lettera A alla lettera E, e tutta la lettera Q comprendente le Vite dei Santi (113 volumi miscellanei = m. 10), le Vite dei padri dell'Oratorio (21 volumi miscellanei = m. 1) e miscellanee diverse (46 volumi = m. 2). Rimangono da schedare ancora 140 metri. Quelli schedati sono in totale m.100, le cui schede non sono state ancora inserite.

SEZIONE MANOSCRITTI

Nei fondi manoscritti esistono varie opere a stampa da schedare il cui reperimento e controllo può essere fatto soltanto sul posto. Di queste opere qualcuna potrebbe essere già schedata.

ALTRI FONDI

Risultano da schedare i seguenti fondi: André, Fasola, Genio Civile, Marri, Montano, Moroni Fumagalli, Rodolico, Santoli, Simonetta.

BNCF AS n. 1300⁵

La raccolta di giornali (quotidiani e settimanali) che si conserva presso questa Biblioteca Nazionale non trova confronti, possiamo affermarlo con sicurezza, in nessuna biblioteca italiana: basti pensare che in essa è rappresentata quasi senza interruzioni la stampa nazionale, dall'Unità ai nostri tempi. È un patrimonio culturale ingentissimo, la cui importanza come fonte storica si accresce di giorno in giorno; parimenti di giorno in giorno si moltiplicano le richieste in lettura, le richieste d'informazioni, le domande di riproduzioni in microfilm e in fotocopia. La natura stessa del materiale – la carta, come si sa, è di qualità scadentissima – il fatto che nella stragrande maggioranza le annate non sono rilegate, ma semplicemente piegate e legate in pacchi, l'usura determinata per non pochi giornali dalle frequenti consultazioni, tutto ciò ha avuto come conseguenza uno stato di conservazione che può in generale definirsi grave, anzi allarmante. Si consideri per di più, per valutare appieno la gravità della situazione, che la metà circa della collezione è costituita da pezzi che possono praticamente ritenersi unici.

Nel piano di lavoro per la Biblioteca Nazionale, questa Direzione ha studiato, con l'ausilio dei tecnici, un programma che in pochi [2] anni assicurerebbe la conservazione di questo patrimonio scientifico, del quale siamo tutti responsabili verso la società e gli studi.

Mi sia consentito di tracciare il programma di lavoro nelle sue linee essenziali. Si tratterebbe in sostanza di attuare contemporaneamente una campagna di restauro – soprattutto di legatura delle annate, ma anche di risarcimento dei fogli danneggiati – ed una campagna di riproduzione fotografica dell'intera collezione dei giornali.

Per quanto tocca il restauro e la legatura, non occorre spendere parole per dimostrare che i fondi attualmente a disposizione sono del tutto insufficienti, irrisori. Secondo i nostri calcoli per la legatura e il restauro del fondo, lavoro che potrebbe eseguirsi a Firenze senza difficoltà dato il gran numero di officine di legatoria disponibili, occorrono non meno di 6 milioni annui, per un periodo di almeno 4 anni. Restaurati i fondi già esistenti, le nuove accessioni di giornali potrebbero essere rilegate di anno in anno con una spesa che si aggira intorno ai 2 milioni. La via della legatura e del restauro non presenta nessun problema tecnico nuovo su cui ci si debba per ora intrattenere: è, ovviamente, soltanto una questione di mezzi.

Il piano della riproduzione fotografica, invece, merita un'illustrazione analitica. Diremo anzitutto che per tale riproduzione abbiamo scartato la soluzione consueta rappresentata dal microfilm: per i giornali, il microfilm, per la sua stessa forma, si presta malissimo alla ricerca e alla consultazione; è soggetto inoltre a un rapido

⁵ Dattiloscritto di 3 cc. In testa alla prima pagina appunto a matita con la data 1965.

deterioramento, a causa delle necessarie operazioni di svolgere e avvolgere la pellicola per la ricerca dei fotogrammi che interessano. Ci siamo dunque orientati verso l'impiego di microschede contenenti numerosi (28) fotogrammi. I tecnici della ditta Mycron di Firenze, dietro nostro incarico, hanno presentato un progetto di massima e hanno fornito le prime indicazioni sulla spesa necessaria per l'attuazione del progetto. È stata studiata una microscheda di [3] cm. 10,5x15 che conterà di 28 fotogrammi di mm. 19,7x24,6, corrispondenti ognuno ad una pagina di giornale. Uno di questi fotogrammi, e precisamente quello in alto a destra, conterrà la intestazione della microscheda, leggibile ad occhio nudo, che reca il titolo del giornale, l'annata, il mese, nonché il numero progressivo della microscheda, destinato ad agevolare la ricollocazione di questa nella apposita taschetta dopo la consultazione. Il prezzo di queste microschede è mantenuto allo stesso livello, considerato per fotogramma, del comune microfilm: ossia lire 31 per ogni fotogramma negativo, e lire 13 per ogni fotogramma positivo. E si pensi, a parità di prezzi, all'enorme vantaggio che la microscheda presenta rispetto al microfilm tradizionale: più elevata concentrazione con il risultato, considerevole, di una ricerca semplice e rapida (alla stregua del libro), esclusione di manipolazioni inutili dei fotogrammi che non interessano il ricercatore, conseguente riduzione al minimo dell'usura del materiale. Particolare importanza presenta naturalmente il modo di conservazione delle microschede. A questo fine sono stati studiati appositi contenitori in plastica e in metallo, dei quali la Mycron ha fornito i campioni a questa Direzione. La scelta di un contenitore, rispetto al resto, è un fatto particolare, di secondaria importanza, giacché in pratica, a parte qualche leggera differenza di prezzo, l'uno vale l'altro.

Il piano della campagna di riproduzione dei giornali andrà studiato con molta attenzione. In linea generale questa Direzione sarebbe orientata verso questa successione di tempi: 1) riprodurre subito i giornali più richiesti (disponiamo dei dati statistici relativi), cominciando da quelli che si presentano in peggiore stato di conservazione; secondo un tale principio la frequenza delle richieste di consultazione di un dato giornale determina automaticamente il passaggio di questo nella lista dei documenti da riprodurre in microschede; 2) traduzione in microschede delle cronache provinciali dei quotidiani; 3) trasformazione di tutti i giornali di interesse culturale o politico in microschede. La campagna di restauro si svolgerebbe contemporaneamente all'opera di riproduzione in microschede. Meta del lavoro è dunque la trasformazione dell'intera raccolta, o almeno delle parti più importanti di essa, in microschede, in modo che venga risparmiata agli originali l'usura della consultazione. Tra alcuni decenni, altre possibilità finanziarie, altri mezzi tecnici consentiranno una nuova traduzione sulla base degli originali da noi fedelmente conservati e tramandati. Secondo una prima ricerca e alcuni calcoli statistici, la spesa per la riproduzione fotografica in microschede non potrà essere inferiore ai 12 milioni annui, almeno per un primo periodo, se vogliamo raggiungere senza ritardo risultati apprezzabili. Ma su questo punto mi riservo di fornire dati più analitici, quando saranno necessari.

Tutte le operazioni di ripresa fotografica, di sviluppo, etc. si svolgeranno, come è logico ed opportuno, nei locali della Biblioteca. La ripresa fotografica, inoltre, fornirà l'occasione per una accurata verifica degli esemplari, allo scopo di stabilire eventuali lacune di numeri o di fogli.

Questa Direzione, naturalmente, sa bene che la richiesta da lei avanzata a codesta on.le Direzione Generale imporrà un onere finanziario non indifferente; ma al tempo stesso è consapevole della necessità, anzi della urgenza di un'opera decisa e tempestiva, se vogliamo, come vogliamo e dobbiamo, salvare un patrimonio culturale tra i più preziosi del nostro paese.

Con osservanza.

IL DIRETTORE

E. Casamassima

6

ACS – MPI
Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, Direttori
di biblioteca. I, Camagna -Cilloco⁶

Roma, 21 maggio 1966

All' On. Ministero del Tesoro
Ragioneria Generale dello Stato –
ROMA
(rif. Nota 1.4.1966 n. 120918 Rep. I
Sett.III – Ispettorato Gen. Finanza)

Prot. N. 2354/II div. IV[^]

Oggetto: Biblioteca Nazionale di Firenze – Esposto anonimo

E p.c. all'On.le Gabinetto di S.E. il
Ministro
(Rif. a nota 10.5.1966 n. 98190)

Il Dott. Emanuele Casamassima, al quale si riferisce la nota sopra indicata, ha assunto la direzione della biblioteca Nazionale di Firenze il 1° aprile 1965, dopo una meditata e oculata scelta operata da questo Ministero, che teneva conto della grande importanza dell'Istituto e del singolo impegno di lavoro e di responsabilità richiesto al suo dirigente.

Con l'esposto, che è stato allegato in copia, l'anonimo autore ha creduto di insinuare un giudizio sfavorevole sulla figura e sulla preparazione del Casamassima, senza tuttavia allegare fatti e dati precisi. Questa genericità del rapporto, che, in quanto anonimo risulta privo della firma di una persona responsabile, toglie ogni valore all'esposto medesimo così da giustificare persino la sua pura e semplice archiviazione.

Tuttavia, anche per tranquillizzare coloro che per avventura nutrissero dubbi sulla opportunità della scelta fatta da questo Ministero, va qui rilevato che i molti e qualificati utenti della Biblioteca Nazionale di Firenze (fra i quali si annoverano, in gran numero, illustri docenti delle università italiane e straniere), non solo non hanno in tutto questo tempo segnalato deficienze e carenze dell'opera direttiva del

⁶ Dattiloscritto di 3 cc. su carta intestata MPI, Direzione Generale delle Accademie e delle Biblioteche e per la diffusione della cultura.

Casamassima, ma hanno, al contrario, tenuto a manifestare a più riprese la loro ammirazione e soddisfazione per il funzionamento del detto Istituto.

Si aggiunge che la medesima positiva valutazione è stata fatta anche dai funzionari amministrativi e tecnici che in diverse occasioni hanno avuto modo di rendersi conto, sul posto, dei vari servizi espletati dalla Biblioteca: di lettura, di prestito, di informazione e di riproduzione dei fondi bibliografici.

[2] Ed invero il Casamassima, fornito di una non comune preparazione professionale unita ad una vasta cultura generale e teorica, sin dal primo momento della sua assunzione al posto direttivo si è preoccupato di migliorare l'efficienza dell'Istituto in ogni aspetto della sua quotidiana attività e della sua complessa organizzazione, riuscendo a conseguire in breve tempo risultati che sono tanto più apprezzabili, se si considera la difficilissima situazione in cui l'Istituto è venuto a trovarsi dopo la fine dell'ultimo conflitto per scarsezza del personale, per insufficienza di mezzi finanziari, per inadeguatezza dei locali.

L'unico rilievo concreto dell'anonimo è quello che accenna, in termini peraltro generici e per di più nemmeno grammaticalmente corretti, ad una certa generosità del Casamassima nei confronti degli utenti della Biblioteca: dai quali accetterebbe richieste orali ovvero presentate in carta sprovvista di bollo.

Ma si tratta di una questione che è venuta in questi ultimi mesi all'esame di questo ministero, chiamato appunto a decidere se i lettori ed i frequentatori delle Biblioteche abbiano oppure no l'obbligo di presentare una domanda redatta in carta legale per richiedere ed ottenere i servizi forniti dai nostri Istituti bibliografici.

Di fronte la più largo criterio del Direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze e dei dirigenti di altre Biblioteche statali si è contrapposta la più rigida prassi di altri direttori, inclini a ritenere obbligatorio l'uso della carta da bollo.

Per parte sua questo Ministero, ora che ha potuto raccogliere tutti i necessari elementi di giudizio, crede di dover considerare legittimo il comportamento dei primi, avuto riguardo al carattere di gratuità, sempre riconosciuto al servizio delle Biblioteche: un servizio che si distacca e si diversifica [3] dagli interventi posti in opera dagli Uffici amministrativi, nei casi in cui venga ad essi richiesta l'emanazione di un provvedimento (concessioni, autorizzazioni, certificazioni ecc.) soggetto perciò all'obbligo della preventiva domanda in carta legale.

Come vedesi, è assolutamente fuor di luogo parlare di "generosità" fatta "a spese dello Stato", per usare la medesima espressione che l'anonimo ha adoperato nei confronti del dott. Casamassima.

Questo Ministero è d'avviso che i suesposti chiarimenti siano da considerare del tutto esaurienti, così da rendere inutile ogni ulteriore seguito all'anonima denuncia.

F.to Mazzaracchio

BNCF AS n. 1300⁷

L'elenco dei cataloghi a stampa e manoscritti dei codici occidentali della Österreichische National Bibliothek occupa quasi due colonne del noto repertorio Latin books before 1600 di P.O.Kristeller: una serie cospicua, nella quale possono riconoscersi con certezza le stratificazioni delle diverse epoche del rinnovato interesse filologico e storico per i manoscritti e lo svolgersi, il mutare della scienza, o meglio arte, della codicologia, degli eruditissimi, ma talvolta extravagantes Commentarii di Pietro Lambecio, che appartengono all'età eroica, pre Mabillon, della paleografia, alla monumentale serie delle Tabulae... Di questa tradizione che non ha conosciuto interruzioni – le pause sono storicamente identificabili con le vicende dell'Austria – il presente catalogo rappresenta l'ultima, validissima testimonianza. la ripresa del lavoro dopo l'interruzione delle due guerre mondiali e del difficile periodo tra di esse.

La Series nova contava già un volume, l'undicesimo uscito nel 1911, nelle Tabulae codd.mss. iniziate nel 1864; in questo con i medesimi criteri seguiti per i fondi antichi, erano descritte le nuove accessioni fino al numero 1600 della nuova segnatura. Gli anni successivi avevano arrecato numerose nuove accessioni di manoscritti, la cui descrizione era limitata alle brevi, sebbene accurate registrazioni dell'Akzessionbuch e dell'inventario topografico; mentre nell'indice a schede figuravano soltanto i nomi degli autori. Al ritorno dei manoscritti dai rifugi di guerra, nel 1945, ebbe inizio un nuovo ordinamento del materiale che era rimasto miracolosamente incolume, al quale seguì ben presto, dal 1951 al 1954 la definitiva sistemazione nei magazzini rimessi a nuovo e arredati con scaffalature metalliche. Contemporaneamente a questo radicale riordinamento materiale delle raccolte aveva inizio la descrizione sistematica, esauriente delle Series nova a cominciare dal numero 1601, poiché venne ritenuta sufficiente per il momento la descrizione del catalogo a stampa delle Tabulae.

Le lacune esistenti nella serie del numerus currens (l'unico sistema di collocazione, efficiente e naturale per le nuove acquisizioni) sono state preventivamente colmate mediante la collocazione di manoscritti ancora privi di segnatura, con acquisti successivi, e con la collocazione di manoscritti costituiti di frammenti di codici (nella massima parte provenienti, come vedremo, dalla makulatura di codici e di libri a stampa). Oggi, dunque, la Series nova corre senza lacune dal numero uno al n. 13766, raccogliendo come le Tabulae della serie antica, soltanto le descrizioni dei codici

⁷ Dattiloscritto di 3 cc. con correzioni e inserzioni autografe di Casamassima. Dello stesso documento si conserva anche una versione manoscritta in BNCF AS 1300. Per maggiori notizie vedi Cap. 1.

occidentali: le nuove acquisizioni di codici greci, orientale, ecc, sono registrati nei relativi fondi ed inventari per lingua.

I 1600 codici descritti nel presente catalogo costituiscono un quadro quanto mai vario e al tempo stesso estremamente significativo della complessità d'interessi, della ampiezza di vedute, della lungimiranza cui si è ispirata e si ispira la "politica degli acquisti" della Sezione dei manoscritti della biblioteca nazionale austriaca. Una biblioteca Nazionale, ricorda opportunamente nelle introduzione Frank Unterkircher non può venire meno al dovere di raccogliere accanto ai codici venerandi per età e valore testuale o pregevoli per la veste esteriore, anche manoscritti più tardi, modesti, che costituiscono il sostrato della cultura e della storia letteraria, e che sono già in parte oggi e più lo saranno in futuro gli indispensabili testimoni [2] per l'indagine storica. Soltanto una politica di acquisti così orientata è in grado di fornire un quadro non falsato del persistere della tradizione manoscritta in una età che comunemente è vista come quella del predominio assoluto del libro a stampa. L'affermazione di un tale principio non può che trovare consenzienti tutti i conservatori di manoscritti, nonostante le difficoltà di valutazione, di scelta, di mezzi, che la sua applicazione pratica può incontrare. È ora che una concezione museale, in buona parte tra antiquaria ed estetizzante, che esercita ancora un dominio tirannico nelle sezioni manoscritte, ceda il passo, ad una concezione più storicizzante della tradizione manoscritta.

Ma in realtà il panorama dei 1600 codici descritti nel presente volume si presenta meno frammentario e variegato di quanto non si potrebbe supporre. D'altra parte se questa è una series nova quanto alla segnatura, non sempre si tratta di nuove acquisizioni. Nella serie del numerus currens, varia per età, per contenuto, per veste esteriore, per importanza, si distinguono a colpo d'occhio alcuni gruppi di codici, che si presentano con una certa omogeneità e che nel loro insieme costituiscono anche numericamente una parte notevole del catalogo. Il gruppo in assoluto più notevole è costituito dai ben noti manoscritti Ambraser, che erano rimasti nel castello nel 1665 e che trasportati a Vienna nel 1806 davanti all'invasione francese erano stati collocati nelle raccolte d'arte imperiali. Si tratta di 74 codici (series Nova 2596-2669) dei secoli XIII-XVII, di diversa origine, (tedesca, francese, italiana, ecc.) per lo più libri d'ore, salteri, ecc., ma anche libri di calligrafia (Raimondo Labia, serie n. 2605-2606, Francesco Alunno...). Non meno notevole, sebbene minore per numero, è il gruppo di codici pervenuti in epoca recente (19 ...), per cambio, dall'Archivio di Linz: sono i numeri: elenco

In questi due gruppi sono compresi quasi tutti i codici membranacei e di età più antica; pochi altri sono sparsi nella serie, e spesso si tratta di frammenti di varia importanza. Tra i primi citiamo...

Gli altri gruppi omogenei sono d'interesse prevalentemente storico, soprattutto per i secoli XVIII e XIX: due di essi provengono dalla cosiddetta biblioteca fidecommissaria e sono costituiti il primo degli scritti del Sartori e del Wassenaer di storia dei secoli XVIII e XIX, nei quali è raccolto molto del materiale in parte inedita; numeri 1605-1716; l'altro [...]

[3] Osservazioni:

Codici antichi: accuratissima la descrizione delle miniature (non per nulla U. è una specialista della storia della miniatura!). 2596, 2597 (dalla biblioteca dei Visconti e degli Sforza), 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603 (esemplare di dedica ad Alfonso II di Ferrara), 2605 (Labia, calligrafia), 2606 (libro di calligrafia poco identificabile e valutabile dalla descrizione), Libri genealogici, 2617 (Lehrbuch für Maximilian, Fichtenau), 2621 (Bibl. dei Visconti e degli Sforza), 2622 (idem), 2623 (che c'entra Narni? L'autore _ sì di Narni: Franciscus Cardulus), 2630 (atlante it. perché non sono descritte le carte?), 2631 (libro di Calligrafia dell'Alunno; cit. di Luigi Arrigon, Firenze, 1885), interessante, vedi Vasar), 2639 (segn. della nazionale di Firenze sbagliata), 1340? (Gotische italien. Buch schrift dice poco!), 2640 (Bologna), 2644 (it. got. min. piuttosto lombardov. Arte lomabrda p. 36), 2548 (veneto, a giudicare dalla lingua), 2649 (autografo del Serlio), 2657 (got. Buchmin.!), 2665 (carta del Maiolo).

Carte Maltese, Scatola n. 14 - Fascicolo CU (Catalogo Unico) 1⁸

RELAZIONE DEL DR. CASAMASSIMA

La zona di Firenze, catalogazione corrente, stava studiando da tempo la possibilità di adottare un sistema di riproduzione delle schede bibliografiche, nel quale fossero associate la riproduzione a stampa e la scheda meccanografica da utilizzare per gli indici e le cumulazioni. La composizione mediante la Camera Fotolist è parsa offrire, non appena ne abbiamo avuta notizia, gli elementi necessari alla soluzione del nostro problema. Si tratta in sostanza di un procedimento di rapida fotocomposizione, per mezzo di camera sequenziale, di righe di composizione battute da varityper su singole schede meccanografiche. Ciò che per noi è apparso estremamente importante non è tanto la qualità dei risultati dal punto di vista tipografico o l'autonomia, la rapidità, l'economicità del sistema, quanto il fatto che l'elemento basilare della composizione; la scheda meccanografica Fotolist da utilizzare nella camera sequenziale, faceva pensare alla possibilità di combinare il sistema di fotocomposizione con le prestazioni del Centro meccanografico in funzione presso la B.N.I. Condizione essenziale, dunque, era che la scheda meccanografica della Fotolist potesse recare su una faccia il rigo di composizione e sull'altra la perforazione meccanografica e che questa potesse essere utilizzata dalle nostre macchine senza sostanziali modifiche. Ora le prove hanno dimostrato, come speravamo, la completa fungibilità della scheda Fotolist per la codificazione e l'elaborazione secondo linee di lavoro del centro meccanografico. Teniamo ad avvertire che siamo giunti alla soluzione del problema indipendentemente da analoghe soluzioni straniere. Soltanto dopo che avevamo chiarito a noi stessi, almeno su piano teorico, il procedimento in ogni suo particolare, ci è giunta notizia che la puntualissima British National Bibliography ha recentemente adottato il sistema Fotolist, in una versione poco diversa dalla nostra. È il destino di Firenze: anche Bernardo Cennini reinventò la stampa!

In seguito all'autorizzazione del Comitato, l'intero programma è stato verificato in scala ridotta ma sufficientemente ampia (113 schede della B.N.I.) nella scorsa estate. Il lavoro è stato eseguito in parte presso la Biblioteca Nazionale di Firenze (composizione con la varityper, perforazione, stampa) e in parte presso la ditta Gallo Pomi di Milano, alla presenza del dott. Maltese e del sottoscritto (fotocomposizione, impaginazione).

[2] Schematicamente il processo del nostro esperimento (che sarà quello da adottare) è stato il seguente:

1. compilazione della bozza su macchina varityper comune;

⁸ Dattiloscritto di 3 cc.

2. correzione della bozza (anche per quanto riguarda la giustezza);
3. composizione, sulla speciale macchina varityrper, delle righe del testo su singole schede meccanografiche Fotolist e aggiunta delle schede meccanografiche normali occorrenti alla preparazione dell'indice;
4. perforazione delle schede presso il centro meccanografico, per gli indici e le cumulazioni future;
5. separazione delle schede Fotolist dalle schede comuni; passaggio delle prime alla impaginazione (sia per la scheda che per la B.N.I.) e selezione delle seconde per gli indici e le cumulazioni;
6. fotocomposizione delle schede attraverso due operazioni principali: conteggio delle schede per la giusta impaginazione (schede a stampa e B.N.I.) e fotocomposizione vera e propria (schede a stampa e B.N.I.);
7. stampa con le macchine Multilith delle schede, del campione di B.N.I. e del campione del volume annuale.

I risultati del nostro esperimento, nel quale siamo stati assistiti con competenza dai tecnici della Gallo Pomi, ci sembrano quanto mai positivi; i prodotti tipografici sono qui, a disposizione del Comitato. Il sistema Fotolist, nella nostra utilizzazione appare rapido ed economico; ma il suo maggiore interesse, insistiamo su questo punto, va riconosciuto nella possibilità di elaborare le schede Fotolist alla stregua delle comuni schede meccanografiche: vengono così a ridursi, soprattutto, i tempi e i costi della redazione e della stampa degli indici, delle cumulazioni (annuali e pluriennali) e di eventuali elenchi speciali. Sono stati esaminati e calcolati, con l'aiuto dei tecnici della Gallo Pomi, anche i tempi di lavoro e i costi, nonché in cauda venenum le nuove, inevitabili esigenze di personale. L'adozione del sistema Fotolist, una svolta decisiva nei mezzi, nella tecnica, nei risultati dell'intera catalogazione corrente, che diverrebbe più rapido, più versatile, più economico, va ponderata dal Comitato con piena conoscenza di ogni particolare aspetto. La presente illustrazione pertanto, non vuole essere altro che una relazione introduttiva: chiediamo di essere [3] autorizzati a presentare un'ampia relazione, da distribuire ai membri del Comitato prima della prossima seduta, perché essi siano in grado di pronunciarsi con piena consapevolezza su una decisione che può avere notevoli conseguenze. Per ora, a completamento della sommaria presentazione della nostra utilizzazione del sistema di fotocomposizione, ci sia consentito di aggiungere due considerazioni:

1) il sistema attuale della tradizionale composizione tipografica non potrà consentire, nonostante gli encomiabili sforzi della redazione della B.N.I., un'ulteriore sensibile riduzione dei tempi di lavoro e di pubblicazione. Soprattutto per quanto tocca le schede a stampa, e all'altro estremo, i volumi annuali, l'officina tipografica, con tutti i suoi pregi, incontra, in fatto di tempi, limiti che sono invalicabili. Tali tempi, invece, possono essere ancora ridotti grazie al più agile sistema Fotolist. Questa considerazione acquista un particolare significato se pensiamo che si è alla vigilia di

una, diciamo così, convenzione internazionale promossa dalla Library of Congress, che mira all'utilizzazione internazionale ufficiale delle schede delle diverse bibliografie nazionali (di 19 paesi, compresa, grazie a Dio, anche l'Italia) e al conseguente scambio delle schede a stampa. È superfluo insistere sul fatto che il primo requisito per partecipare senza rossori ad una tale cooperazione internazionale è la puntualità, la tempestività della pubblicazione delle schede a stampa e della B.N.I. La seconda considerazione è di natura economica: basti dire che i costi di impianto per l'adozione del sistema Fotolist (acquisto delle varityper speciali, della camera Fotolist, degli apparecchi accessori) non superano di molto le spese di stampa attuali per due anni di esercizio; e che le spese annue di esercizio e di manutenzione col nuovo sistema, corrispondono pressappoco ad un quarto dell'attuale spesa di stampa annua: un risparmio notevolissimo, di circa 100 milioni nei primi 10 anni di catalogazione corrente, e di 150 milioni nel secondo decennio. E il risparmio appare sempre notevole, di circa il 50%, anche se computiamo i costi per il personale che sarà adibito a questo lavoro.

Carte Maltese, Scatola n. 14 - Fascicolo CU (Catalogo Unico) I⁹

**AL PRESIDENTE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL CATALOGO UNICO
DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE**

Lo scorso giugno, in occasione del congresso annuale dei bibliotecari tedeschi tenutasi nella città di Hannover, ho avuto la possibilità, grazie ad un contributo del Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane, di raccogliere informazioni su un aspetto recente dell'attività delle biblioteche tedesche, di particolare interesse per il Centro, che negli ultimi tempi ha preso in considerazione, per i suoi fini istituzionali, alcune tecniche progredite. Si trattava precisamente di esaminare da vicino in che modo l'impiego di elaboratori elettronici di dati – invero già tempo acquisiti nell'organizzazione del lavoro di biblioteca, ma in situazioni che non sembravano raffrontabili con la nostra – era venuto ad inserirsi, e con quali conseguenze pratiche, in una tradizione, come quella tedesca, per vari aspetti molto affine a quella delle biblioteche italiane.

Nella Repubblica Federale Tedesca l'elaborazione elettronica dei dati ha fatto negli ultimi anni, con successo, le sue prime prove nelle biblioteche. Stimolo e assistenza sono venuti specialmente dal Centro di calcolo (Deutsche Rechenzentrum) di Darmstadt. Si va dall'automazione limitata a determinati servizi, come il prestito (Biblioteca del Politecnico di Berlino), all'unico esempio di una biblioteca nuova, quella dell'università di Bochum di recente istituzione, interamente controllata da un elaboratore elettronico. Particolare attenzione e studio vengono in ogni caso dedicati alla possibilità di automazione dei cataloghi, sotto i due aspetti dell'automazione delle operazioni di routine del lavoro di catalogazione e dell'edizione automatica dei cataloghi stessi. Una posizione a parte, in questa prospettiva, occupa la Bibliografia nazionale tedesca (Deutsche Bibliographie). Il lavoro, concretamente avviato alla Deutsche Bibliothek di Francoforte dal principio di [2] quest'anno, presenta infatti caratteristiche di estremo interesse. È, questo, non solo il primo esempio di una bibliografia nazionale corrente prodotta per mezzo di un elaboratore, ma anche una felice soluzione del problema del superamento delle limitazioni insite nelle capacità di stampa dell'elaboratore, limitazioni incompatibili con certe elementari esigenze di qualsiasi bibliografia nazionale che si rispetti. La Bibliografia Nazionale Italiana, introducendo nel lavoro di redazione, un anno prima, una parziale meccanizzazione affidata a macchine convenzionali, aveva avvertito il problema e, sia pure su tutt'altro piano e in una sfera più modesta,

⁹ Dattiloscritto di 10 cc.

l'aveva risolto in maniera sostanzialmente affine, non rinunciando a quello a cui non è possibile rinunciare.

Notizie molto dettagliate degli esperimenti in corso presso la Deutsche Bibliothek si avevano da un articolo del vicedirettore dr. Rudolf Blum, Die Deutsche Bibliographie. Rückblick und Ausblick, in Die Deutsche Bibliothek, 1945-1965. Festgabe für Hanns Wilhelm Eppelsheimer in "Nachrichten für Dokumentation", 17 (1966), pp. 23-30. In gennaio era uscito il primo fascicolo settimanale della Deutsche Bibliographie prodotto con il nuovo procedimento, che riportava alter informazioni nelle pagine preliminari.

Fra i temi del 56. Bibliothekartag, che ha avuto luogo, come è stato opportunamente osservato, nella città stessa di Leibniz, figurava anche l'elaborazione elettronica dei dati delle biblioteche, oltre che in una conferenza di Lingenberg sul prestito automatico presso la biblioteca della Technische Hochschule di Berlino, soprattutto nella chiara ed esauriente relazione del dr. Blum sull'automazione della Deutsche Bibliographie dal punto di vista del bibliotecario. Altre informazioni avrei raccolte dopo la chiusura del congresso, recandomi a visitare la Deutsche Bibliothek di Francoforte e anche la biblioteca dell'Università di Bochum, già ricordata, sulla quale si avevano le notizie pubblicate dal direttore, dr. Günter Pflug, in "Libri", 15 (1965), pp. 35-49.

[3] La Deutsche Bibliographie, come è noto, si articola in una serie di strumenti ben differenziati, che rispondono a esigenze diverse di ricerca anche quando coprono campi di informazione via via più comprensivi. Gli elementi del sistema sono rappresentati sostanzialmente dalla bibliografia settimanale, dalla bibliografia semestrale e dalla bibliografia quinquennale e le bibliografie più comprensive non possono dirsi davvero pure e semplici cumolazioni di quelle non comprensive. La ricerca nelle bibliografie settimanali è abbreviata da indici mensili e trimestrali. Si tratta dunque di un sistema molto complesso, ereditato e collaudato da una lunga tradizione, che è il vanto della bibliografia tedesca. Ma il prezzo che si paga per esso si è fatto negli anni sempre più insostenibile. Le elaborazioni successive del contenuto bibliografico di base richiedono enorme dispendio di energia e di denaro. Si tratta, tuttavia, essenzialmente, di operazioni a carattere ripetitivo su materiale già costituito, di manipolazioni secondo un programma razionale, di decisioni prestabilite in tutti i casi in cui si verificano determinate condizioni. Tutto questo rientra nelle normali possibilità di un elaboratore elettronico. Un elaboratore può compiere queste ed altre operazioni in un tempo considerevolmente breve e con grandissima precisione. Ma se l'esperimento della Deutsche Bibliographie occupa, come si è accennato, nel campo della produzione automatica di cataloghi, un posto assolutamente singolare per semplicità di concezione, flessibilità, rendimento, ciò è dovuto soprattutto al fatto che per la prima volta è stato possibile collegare all'elaboratore una linotype (line-Quick). Questa impostazione consente non soltanto di ottenere una stampa "normale", sfruttando al massimo le possibilità di una comune tastiera, ma di intervenire tutte le volte che si vuole sulla matrice di stampa,

sia per correggere errori, sia per aggiungere tutti i segni che mancano alla tastiera di perforazione.

Lo studio e la realizzazione del progetto hanno richiesto due anni, durante i quali i bibliotecari della Deutsche Bibliothek e gli specialisti della Zentralstelle für maschinelle Dokumentation di Francoforte, un'istituzione della Max-Planck-Gesellschaft, hanno lavorato in esemplare collaborazione. La Zentralstelle non ha messo a disposizione soltanto la competenza dei suoi uomini, ma anche le sue macchine e i suoi mezzi: si calcola che abbia speso circa mezzo milione di marchi, mentre la Deutsche Bibliothek ne avrebbe spesi, per i nastri magnetici e altro, solo quindicimila. La Lino-Quick è, invece, di proprietà della tipografia presso cui si stampa la Deutsche Bibliographie e le spese di perforazione sono calcolate in conto della composizione tipografica, che praticamente è venuta a cessare.

La catena tecnica stabilita alla fine dello studio condotto dalla Zentralstelle è costituita da macchine da scrivere e perforazione di striscia, con ben ottantadue segni di scrittura (cioè un alfabeto minuscolo, un alfabeto maiuscolo, i dieci numeri e vari segni d'interpunzione) e sei segni impiegati come comandi di macchina; un convertitore, che traduce su nastro magnetico la perforazione della striscia; un elaboratore elettronico, a cui è collegato in uscita un apparecchio che produce la striscia perforata destinata ad azionare la Lino-Quick. L'elaboratore IBM non è il 1401, su cui si era cominciato a programmare il lavoro, ma il 1460, un elaboratore di maggiore capacità, della terza generazione. Il 1401 non sarebbe stato idoneo per un lavoro così complesso. Il lavoro di cumulazione delle schede del "Bollettino delle pubblicazioni italiane" (designato con la sigla CUBI), programmato appunto per un 1401, è certo più semplice quanto ad impegno di memoria, anche se può apparire mastodontico per il numero di schede elaborate. Quello che ruba capacità alla memoria non è il numero di dati da elaborare (per questo ci sono i nastri), ma il numero di operazioni diverse che vengono programmate.

Le macchine, come si è accennato, sono fuori della Biblioteca, presso la Zentralstelle für maschinelle Dokumentation e presso la tipografia. Il personale addetto alla perforazione ha una sufficiente conoscenza del lavoro della bibliografia, tale da garantire da parte sua una duttile rispondenza nei confronti della redazione, che sa così di poter contare sulla sua intelligenza. Questo è dimostrato anche da un sommario esame dei segni, molto sobri, [5] che vengono apposti sulle schede passate alla perforazione. Molte decisioni (inversione cognome nome, identificazione dell'editore, etc.) sono prese direttamente da chi perfora. Il loro lavoro, s'intende, viene controllato dalla redazione, a cui viene passato per la revisione il dattiloscritto prodotto dalla stessa macchina esistente in biblioteca. La striscia perforata delle correzioni viene immessa parimenti nell'elaboratore, che provvede a sostituire il testo corretto al testo sbagliato, dandone subito un tabulato, per controllo dell'avvenuta correzione.

I segni impiegati come comandi di macchina riguardano o direttamente la modalità di stampa, come l'asterisco per comandare la stampa in neretto, oppure determinate elaborazioni. La più caratteristica di questa è la "permutazione", molto usata anche

altrove nell'elaborazione di indici, cioè la capacità che ha l'elaboratore di restituire una frase partendo da una parola qualsiasi fino alla fine e dalla fine alla parola che precede quella di partenza. Il tipo di permutazione adottato dalla Deutsche Bibliographie è quello cosiddetto positivo, in cui cioè si indicano espressamente all'elaboratore le parole-chiavi da cui ogni volta deve partire. Lo schema di perforazione è basato infatti sul metodo dell'impiego dei segni per avviare determinate elaborazioni, combinato col metodo delle categorie, per cui vengono ripetuti e identificati separatamente, con codici speciali, i dati che devono essere elaborati secondo un certo programma. Per esempio, per ottenere l'ordinamento alfabetico di una scheda ne viene ripetuta l'intestazione, con le due prime lettere del titolo, su una riga contraddistinta dal codice 030.

Il punto debole del sistema è rappresentato dalla Lino-Quick, troppo lenta rispetto all'elaboratore: dieci caratteri al secondo (e anche tre, quattro) contro mille. Una speciale fotocompositrice di concezione totalmente nuova, la Digiset in costruzione da parte della ditta Dr. Rudolf Hell, 23 Kiel, Grenzstrasse 1-5, dovrebbe portare il rapporto elaboratore-compositrice [6] a valori più favorevoli. La macchina funzionerebbe solo accoppiata ad un elaboratore della Siemens, la ditta concorrente dell'IBM nel campo, assai promettente, della razionalizzazione del lavoro nelle biblioteche. La sua eventuale adozione da parte della Deutsche Bibliothek porterebbe quindi con sé, allo stato attuale delle cose, seri problemi di ristrutturazione del sistema. La visita alla Deutsche Bibliothek aveva anche un altro scopo. Doveva infatti servire a raccogliere informazioni esaurienti, oltre che sull'automazione, anche su alcuni aspetti dell'organizzazione del lavoro di redazione della bibliografia e del modo in cui esso si inserisce nella vita della biblioteca, che si riteneva particolarmente interessante e utile conoscere, per poterne eventualmente trarne indicazioni per il nostro stesso lavoro. Si trattava, precisamente, di dettagli tecnici, passaggi procedurali, dati amministrativi, che mi restavano da chiarire anche dopo la lettura delle relazioni dettagliatissime contenute nella preziosa Festschrift Bibliographie und Buchhandel (Frankfurt a. M. 1959). Così, così ho cercato di seguire il lavoro della Deutsche Bibliothek lungo tutta la catena operativa, cominciando dalla Mahnstelle, l'ufficio reclami, un modello di come una biblioteca con funzioni di archivio nazionale di quanto si stampa o pubblica nel paese sollecita e organizza l'afflusso il più possibile tempestivo e completo del materiale bibliografico che le compete. Passando all'ufficio accessioni, ho potuto osservare il procedimento con cui, all'atto stesso della registrazione, ogni nuova accessione viene contemporaneamente annotata sullo schedone del relativo editore, appoggiato sul registro d'ingresso lungo certe guide metalliche laterali. Ho notato anche il fatto, per me di grande interesse, che gli schedoni delle opere in continuazione e delle opere in collezione vengono aggiornati in quel medesimo ufficio. Ho potuto inoltre avere un esemplare del foglio con cui gli editori accompagnano ogni libro depositato, con informazioni utili alla schedatura. L'ufficio catalogazione non ha un vero searching, ricavandosi i dati dalle informazioni fornite dagli editori e per il resto ricorrendosi al catalogo di servizio. Ho tuttavia notato che

tutto attorno al catalogo di servizio sono disposti i volumi del National Union Catalog di Washington.

[7] Il catalogo di servizio è veramente il cuore di ogni biblioteca tedesca e ostinarsi, da noi, a non averne uno dove manchi, costi quel che costi di denaro, spazio e fatica, mi è sempre parso un errore. Qui veramente si conserva il ricordo di decisioni, la giustificazione di ricerche, il segno degli sforzi collettivi per un catalogo efficace.

Ogni schedatore batte a macchina le sue schede in quattro esemplari, di cui due (bianche) vanno alla redazione della Deutsche Bibliographie, una (colorata) subito al catalogo di servizio, la quarta (giallo oro) alla soggettazione. Quale sia il successivo destino delle schede si ricava dalla Festschrift citata del 1959, tenuto conto delle modifiche resesi ora necessarie. A me importava vedere come fosse questo cartoncino che permette ben quattro copie a macchina e me ne sono fatto dare un campione, con l'indicazione della ditta che lo fornisce e del prezzo. La revisione delle schede avviene col libro a portate di mano, ma in sostanza è puramente formale, con lo svantaggio che, non essendo accentrata, può non risultare uniforme. Ma del resto, qui e in altre biblioteche, se si dessero discrepanze in fatto di schedatura, mi è stato concordemente risposto che non ci sono, che le istruzioni Prussiane sono abbastanza chiare. Io ho tuttavia l'impressione che ciò sia dovuto anche al fatto che i tedeschi guardano alla sostanza, all'efficienza dei servizi delle loro biblioteche; da una lunga tradizione sono portati a considerare i cataloghi delle biblioteche strumenti, non come palestra di sottili entimemi. M'è venuto fatto di pensarlo al congresso dell'anno scorso a Norimberga, quando il rivoluzionario Teilentwurf del nuovo codice di catalogazione, che introduce, nientemeno, l'autore collettivo e l'ordinamento meccanico, fu accolto come un fatto già scontato e discussione ci fu soltanto su una questione marginale.

Il dott. Blum ha mostrato molto interesse per la nostra esperienza in fatto di indici automatici e si è augurato che si possa giungere ad uno scambio regolare delle rispettive pubblicazioni.

Del resto anche in altre biblioteche ho notato che la bibliografia Nazionale Italiana è vivamente apprezzata. Gli indici meccanici sono stati accolti [8] senza fastidio. Ho tuttavia rilevato che in genere sfugge l'esistenza dei cataloghi alfabetici annuali. Mi è capitato più volte di richiamare l'attenzione dei colleghi sul prospetto completo delle nostre pubblicazioni, stampato sulla copertina dei fascicoli mensili. Sono persuaso che tutto quello che facciamo, poco o molto che sia, dovremmo fare maggiore pubblicità. Quando ho avuto occasione di parlare del CUBI, i colleghi mi chiedevano dove potevano leggere informazioni al riguardo. Così mi chiedevano la bibliografia sul lavoro che facciamo con il nostro centro meccanografico.

In una saletta della Deutsche Bibliothek come nelle altre biblioteche che negli stessi giorni ebbi la fortuna di vedere, mi sono interessato all'impiego dovunque sviluppato di attrezzature speciali e di ritrovati tecnologici più o meno importanti, che consentono allo scarso personale di far fronte ai compiti della biblioteca. Mi riferisco soprattutto agli impianti di trasmissione dei libri dai magazzini agli utenti (scivoli,

nastrì rotanti), alla larga disponibilità di macchine da scrivere, che permette la produzione di documenti uniformi e di facile lettura in tutti gli uffici (compresi quelli di catalogazione), al largo impiego di matrici per gli originali delle schede di catalogo, al grande numero di apparecchi interfonici, che rendono più spedite le comunicazioni tra i vari uffici. In una biblioteca, la Landesbibliothek di Francoforte, il catalogo collettivo regionale era sistemato in mobili che permettevano, a comando, di far giungere la cassetta desiderata a portata di mano dell'impiegato (ditta Zippel, Altdorf bei Nürnberg). Anche noi dovremmo pensare a rinnovare e a rendere più adeguati i nostri impianti; anche noi abbiamo problemi di personale, che si fa sempre più scarso e deve essere meglio utilizzato. Non è possibile, per esempio, che la Nazionale di Firenze resti sempre con un impianto di posta pneumatica di quant'anni fa, non è possibile che si chiedi al personale di distribuzione di lavorare alla stessa [9] maniera faticosa di sempre, quando esistono le possibilità di alleggerirne il lavoro e quindi di utilizzarlo in modo più dignitoso e razionale.

Nell'Università di Bochum anche la biblioteca è controllata da un elaboratore elettronico Siemens di medio-grande capacità. La biblioteca è del resto pianificata per una integrale razionalizzazione dei servizi a dimensione umana. Tutto, in essa, vuole concorrere ad un uso del materiale bibliografico, da parte di studenti e docenti, il più immediato e intensivo possibile, a cominciare dall'adozione dei scaffali "aperti". Le formalità per il prestito sono ridotte al minimo, così da rendere privo di senso il cosiddetto furto d'uso. Infatti, ogni studente, all'atto dell'immatricolazione, riceve una speciale tessera di plastica, su cui è perforato il suo numero di matricola e che gli serve anche per l'uso della biblioteca. Tessere analoghe sono assegnate anche ai docenti e a tutti coloro che sono ammessi a frequentare la biblioteca. A ciascun libro è unita una scheda-striscia su cui sono perforati gli elementi di identificazione del libro. Quando si desidera portar via un libro in prestito, basta presentarlo all'uscita esibendo la tessera personale. L'addetto introduce per un attimo, una dopo l'altra, la tessera e la scheda-striscia del libro in un apparecchio speciale, che ne riporta le perforazioni su una striscia continua. Per la restituzione basta introdurre la sola scheda-striscia. Alla chiusura le due bobine su cui sono perforate tutte le operazioni di prestito e di restituzione della giornata vengono immesse nell'elaboratore. Da quell'istante hanno inizio automaticamente le operazioni connesse con il prestito (registrazione del prestito, determinazione dei termini di restituzione, produzione delle lettere di sollecito, scarico dei libri restituiti, statistiche). Il procedimento è già abbastanza diffuso nelle biblioteche tedesche, con la differenza che solo a Bochum il sistema è integrato dall'elaboratore elettronico.

Più interessante è l'automazione dei cataloghi. Le schede vengono impostate una sola volta su striscia perforata secondo istruzioni piuttosto complesse, contenute in un fascicolo di ventidue pagine, che consentono all'elaboratore di riconoscere i punti di vista o categorie di informazioni in base [10] a cui le schede devono essere tabulate. L'adozione del metodo delle categorie costringe ad analizzare gli elementi della scheda e a ripeterne alcuni; non sono previste "permutazioni". Non so quanto incida tutto questo sulla velocità del lavoro. Anche la lettura della scheda mi è

sembrata, alla prima impressione, piuttosto faticosa, a parte l'impiego di un solo alfabeto, quello minuscolo. Ma gli svantaggi sono compensati dalla pluralità delle voci sotto cui l'elaborazione automatica consente di cercare una data informazione. All'elaboratore sono collegate due tabulatrici, per cui è possibile, usando la carta carbone, stampare quattro copie del catalogo in una volta.

L'esperimento in atto a Bochum è, insomma, estremamente interessante, come la prima applicazione di un sistema integrato di dati ad una biblioteca ed è possibile solo perché si tratta di una biblioteca nuova. I vantaggi di questa impostazione, tuttavia, hanno come prezzo alcuni sacrifici. L'esempio per la Deutsche Bibliothek rappresenta invece un'altra possibilità, scoperta per la prima volta, che l'elaboratore offre al bibliotecario. Apparendovi infatti superati in modo originale i limiti propri dell'organo stampante dell'elaboratore, dimostrando la liceità, in termini di convenienza, di interventi dell'uomo a correggere il processo automatico, sfruttando a fondo e sistematicamente la "permutazione" del testo, un tipo di elaborazione particolarmente adatto al lavoro di documentazione (KWIC-index), ha aperto indubbiamente nuove prospettive al nostro lavoro.

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 26 ottobre 1966

Diego Maltese

10

ACS – MPI

Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274¹⁰

BNCF, 25 nov 1966, prot.n. 6929

Al chiar.mo Direttore Generale

Dr. Nicola Mazzaracchio

Ai rapporti verbali già forniti a codesta Direzione Generale nei giorni scorsi, seguiranno, non appena ciò sarà consentito dai tempi, un'ampia relazione documentata anche fotograficamente, un inventario dei danni subiti dalla Biblioteca Nazionale in seguito all'alluvione del 4 novembre, nonché un quadro dei provvedimenti di emergenza adottati per salvare e recuperare il materiale librario. È però tempo, dopo l'ansia e la turbinosa attività delle prime settimane, di fornire un rapporto intorno al comportamento del personale della Biblioteca di fronte all'eccezionale situazione. Si deve innanzitutto riconoscere che il personale ha in generale risposto in maniera adeguata alle difficili circostanze. Ma se la Nazionale si salverà, almeno in parte, ciò si deve soprattutto allo slancio, all'iniziativa, e alle capacità organizzative e di comando di ben riconoscibili personalità anche estranee all'amministrazione: del sig. Ivaldo Baglioni e del sig. Alfiero Manetti della Biblioteca Nazionale, del prof. Elio Conti, assistente ordinario presso l'Università di Firenze, e successivamente del dott. Giorgio de Gregori, direttore della Biblioteca della Corte costituzionale. Per capacità, spirito di sacrificio vanno ricordati al [2] loro fianco, con i giovani e gli insegnati accorsi in Nazionale fin dai primi momenti, il prof. Vivarelli dell'Università di Siena, il prof. Miccoli della Università di Pisa, il dott. Filippo di Benedetto della biblioteca Laurenziana, e altri dipendenti della Nazionale: dott. Eugenia Levi, dott. Diego Maltese, dott. Luigi Crocetti, dott. Renzo Romanelli, dott. Carla Bonanni, sig. Elio Sciola, dott. Fulvia Farfara, sig. Alessandro Fornaciai, sig. Omero Bardazzi, sig. Mario Meucci, sig. Sergio Giannelli. Sig. Walter Corradi. Tra i dipendenti della Nazionale vanno inoltre segnalati: dott. Bona Morandini, dott. Lia Invernizzi, sig. Alfonso Bonanni, dott. Fabia Borroni, sig. Alberto Cotogni, signorina Paola Conforti, signorina Maria Fagorzi, sig. Alfredo Picchiatti, sig. Renzo Daddi, sig. Enzo Gori, sig. Nello Paoletti, sig. Lindo Moroni. Sig. Faliero Moroni, sig. Mario Parrini, signorina Laura Balzani, sig. Dino Brunetti, sig. Dino Pieri. Sig. Giuseppe Bertini, sig. Umberto Pecori, sig. Fiorenzo Vignozzi, sig. Sergio Vicarelli, sig. Mario Calzolari, sig. Antonio Tartacca, sig. Gino Baldini, sig. Vasco Poggesi, sig. Vito Rodolfi, sig. Vincenzo Rocco, sig. Bruno di Matteo, sig.

¹⁰ Dattiloscritto di 4 cc. su carta intestata BNCF. In testa alla prima pagina appunto manoscritto a penna: «Consegnatomi dal dr. Mazzaracchio il 28-XI-1966. [F.to] Paratore»

Profumo Salvadori, sig. Romano Nencini, signorina Ughetta Giraldi, sig. Mario Bertelli, sig. Alfonso Fabrizio d'Alfonso, signorina Roberta Adami, signorina Maria Adelaide Bartoli, sig. Mario Balduini, signora Giuliana Calcioli, signorina Concetta Vandelli, signorina Clara Bonanni. Va segnalata inoltre l'opera dei cottimisti: sig. Remo Taviani, sig. [3] Vanni Corradi, signorina Maria teresa Raffaelli, signorina Rita Giocoli, e del personale di pulizia sig. Adelindo Verni e sig. Giuliano Matteini. Si deve ricordare anche il contributo prestato dai colleghi di altre biblioteche: dott. Anna Lenzuni, sig. Angiolo Aliani, sig. Valdemaro Giannozzi, Sig. Nello Camilloni.

Altrettanto doveroso, sebbene ingrato, è il compito di segnalare coloro che per assenteismo o indifferenza alla sciagura della Nazionale hanno tardato a raggiungere il proprio posto o hanno assolto il loro dovere in maniera che ritengo inadeguata: la dott. Fiorenza Cavallini, presente nei primi giorni si è poi allontanata senza dare alcuna notizia di sé; la dott. Iole Minicucci si è presentata in Biblioteca soltanto il giorno 10 novembre e ha dimostrato in seguito scarso spirito di iniziativa; il sig. Mario Giunti si è presentato in biblioteca soltanto il giorno 11 novembre ed ha lavorato in maniera stanca e svogliata; la dott. Adriana Mezzetti ha ripreso servizio soltanto il giorno 11 novembre; la signorina Teresa Simari ha ripreso servizio dopo l'11 novembre: la sua opera anche in questa circostanza si è dimostrata priva di qualsiasi utilità; la signorina Maria Chessa, già in aspettativa per ragioni di salute dal 5 novembre al 15 novembre, ha richiesto altri 10 giorni di aspettativa senza riprendere servizio; non ha ripreso servizio neppure la signora Silvia [4] Cisticini, che aveva richiesto, come suo solito, altra aspettativa per ragioni di salute in data 2 novembre; la signora Maria Schiavotti, in congedo straordinario per motivi di salute fino all'11 novembre, ha presentato altra domanda per gli stessi motivi in data 15 novembre dopo aver ripreso servizio; la signorina Maria Teresa Villani non ha ancora ripreso servizio ed ha presentato domanda di congedo straordinario per motivi di famiglia in data 8 novembre; soltanto dopo il giorno 9 novembre si sono presentati in biblioteca i seguenti dipendenti: signorina Luisa Nanni, signorina Maria Mansuino, signorina Augusta Di Girolamo, signorina Gina Chiarini, signora Anna Moroni, sig. Salvatore Gioviiale, signorina Maria Avanzi, signorina Vincenza Di Liddi, signorina Andreina Alessandrelli, signora Maria Antonietta Bernard, signor Renato Guarnieri. Pur essendosi presentato tempestivamente in biblioteca, ha dimostrato scarso spirito di iniziativa il dott. Sergio Scrivanich.

Con osservanza,

Emanuele Casamassima

11

Carte Maltese, Scatola n. 7, Fascicolo BNI 2¹¹

Firenze 28 novembre 1966

Per un piano concreto per la sollecita ripresa del lavoro della Bibliografia Nazionale Italiana, dopo attento riesame della situazione, si prospettano due soluzioni. La prima, che si presenta immediatamente, consiste nella ricostruzione integrale delle strutture di lavoro, nella reintegrazione delle scorte delle pubblicazioni del Centro, nella ricostituzione degli strumenti bibliografici, la ripresa – attualmente problematica per la perdita del materiale bibliografico – dei lavori in corso al punto in cui sono stati interrotti dal disastro: in altri termini si tratterebbe di una restaurazione.

Questa soluzione ad un vaglio attento, comporterebbe necessariamente un sacrificio notevole di mezzi e di forze, tempi insopportabilmente lunghi che inciderebbero pesantemente sulla possibilità stessa di ripresa del lavoro corrente, pregiudicherebbe in fine, senza dubbio, gli sforzi e i programmi per un miglioramento del servizio, da qualche tempo allo studio: 1) necessità di ristampare un certo numero di copie dei fascicoli mensili della B.N.I. dal 1958 a tutto il pubblicato del 1966; ristampa del catalogo alfabetico annuale per tutto il pubblicato dal 1958 al 1961; ristampa dei fascicoli speciali di supplemento dal 1958 fino a tutto il pubblicato del 1962; 2) lavoro di redazione, composizione, correzione, infine pubblicazione del Catalogo alfabetico annuale dal 1962 al 1965. Il programma di lavoro per la Catalogazione corrente era già massiccio prima della catastrofe: il ritorno a quella situazione significherebbe ritardare la ripresa oltre ogni limite sopportabile. Queste considerazioni fanno ritenere qualsiasi piano di restaurazione integrale della situazione esistente prima del disastro in definitiva meno sicuro ed incisivo di un eventuale programma di coraggioso ripensamento che porti ad una totale ristrutturazione del lavoro. Si consideri che una restaurazione del deposito di pubblicazioni richiederebbe uno sforzo finanziario notevole. Infatti il costo unitario indicato dalla Xerox per la riproduzione offset è di £. 50 a pagina per copia. Un calcolo sommario, largamente per difetto, porta ad una spesa superiore ai 200 milioni di lire. In conclusione una ristrutturazione della catalogazione corrente, oltre gli evidenti vantaggi sul piano dell'organizzazione del lavoro, della riduzione dei tempi, della possibilità di sollecita ripresa verrebbe a costare meno di una restitutio della situazione, del resto non facile, precedente il disastro.

Per quanto riguarda la perdita del deposito di tutte le pubblicazioni in cui si articola la BNI, piuttosto che provvedere alla loro ristampa si propone di fornire agli utenti un nuovo unico strumento che possa sostituirle tutte in modo rapido e

¹¹ Dattiloscritto di 3 cc.

sostanzialmente completo. Si propone cioè di affidare alla IBM, con cui [2] il centro ha già avviato analogo lavoro per le annate del Bollettino, la cumulazione elettronica delle annate della BNI dal 1958 fino al 1965. La spesa relativa si aggirerebbe sui 40 milioni. Non siamo in grado attualmente di fornire i dati sul costo della pubblicazione a stampa: dobbiamo ritenere tuttavia che tale spesa potrebbe essere assunta dalla ditta Kraus.

Per la ripresa del lavoro corrente si sollecita l'approvazione e la conseguente attuazione di un progetto che è stato di recente messo a punto e presentato all'esame del Comitato direttivo del Centro, di composizione a stampa dei fascicoli mensili, delle schede e delle cumulazioni annuali per mezzo di un sistema combinato di macchine elettrocontabili a schede perforate e camera sequenziale Fotolist. Il sistema, che trova già autorevoli applicazioni nel campo della produzione di bibliografie (British National Bibliography, Index Medicus) e che ha già riscosso la favorevole attenzione del Comitato, associa ai pregi di un'estrema flessibilità i vantaggi di una notevole economia sulle spese convenzionali di tipografia (circa l'80%). La spesa preventivata è di 60 milioni circa.

Le attrezzature elettrocontabili, che nel progetto sono parte integrante e indispensabile del sistema, dovrebbero essere totalmente rinnovate, perché quelle in dotazione già notevolmente invecchiate, sono state danneggiate dall'alluvione in modo tale che l'eventuale loro recupero si prospetta assai incerto e comunque economicamente negativo. Un centro elettrocontabile, sufficiente alle necessità di attuazione del progetto citato potrebbe essere, a titolo semplicemente indicativo, il sistema Univac 9000. Esso dovrebbe consistere di tre perforatrici 066, del costo di 2 milioni ciascuna; di una perforatrice scrivente, del costo di 5 milioni; di una selezionatrice 420, del costo di milioni 2,8, di un elaboratore 9200 con 8000 posizioni di memoria, del costo di 25 milioni; di una inseritrice veloce 1001, del costo di 18 milioni. In totale la spesa sarebbe di 56,8. la spesa globale che si richiede per la soluzione radicale del problema appare dunque notevolmente inferiore a quella calcolabile per la sola ricostituzione del deposito delle pubblicazioni della B.N.I. dalla semplice considerazione di questo che è solo uno dei tanti elementi di confronto dovrebbe risultare evidente, a parte le considerazioni di carattere più squisitamente tecnico, la convenienza di pensare ad una radicale strutturazione del lavoro. Questa consentirebbe, con l'aiuto di nuovo personale a cui si dovrà di necessità ricorrere con provvedimenti eccezionali, e in una sede provvisoria adeguata, di attendere in maniera efficace e tecnicamente avanzata ai compiti irrinunciabili assegnati all'Istituto [3] nell'interesse della cultura non soltanto italiana. Questa, nostro avviso, è condizione per una rapida e vigorosa ripresa della vita del nostro Istituto e della massima biblioteca italiana.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

I danni subiti dalla biblioteca Nazionale sono enormi. Sono stati invasi dall'acqua e dal fango tutti i magazzini dell'interrato e per due terzi quelli del piano terreno. Al piano terreno sono state danneggiate tutte le strutture tecniche ed amministrative, tutti gli edifici e servizi dello Istituto (tipografia, centro meccanografico, redazione della Bibliografia nazionale Italiana). Danneggiati dall'acqua e dalla melma sono i seguenti fondi:

1. grandi formati Magliabechiani e Palatini
2. Collezione dei giornali e dei quotidiani (due terzi)
3. Collezione delle miscellanee
4. Collezione delle riviste (due terzi)
5. Collezione dei manifesti
6. Raccolta dei duplicati
7. le così dette "Collezioni" (tre terzi)
8. Fondo Magliabechiano (due terzi)
9. Cataloghi e inventari

Attualmente i magazzini sono stati vuotati per oltre due terzi; si ritiene che in settimana tutto il materiale librario sarà riportato in superficie

E incominciata la seconda fase del salvataggio: pulitura ed essiccazione dei libri in forni ed in sede (qui mediante aerotermi e termoconvettori). In questo stadio del lavoro le spese sono ingentissime: assunzione di personale presso i diversi essiccatoi (dell'ordine di centinaia di persone, di quando il lavoro sarà organizzato in pieno), spese di combustibile e di affitto dei locali di essiccazione, spese di trasporto (autocarri, il cui numero aumenta quotidianamente). Una parte del materiale librario più prezioso è stato già direttamente inviato a diverse officine di restauro: anche qui le spese di trasporto sono ingenti, perché dobbiamo valerci di restauratori che risiedono fuori Firenze. Altre spese notevoli sono quelle di acquisto di termoconvettori, di ventilatori, di condizionatori, di deumidificatori, di aerotermi

¹² Dattiloscritto di 3 cc. Il rapporto, riferibile a Casamassima, è conservato in un fascicolo di documentazione generale riguardante la BNCF. Nella corrispondenza relativa ai primi contatti tra Casamassima e membri del CRIA conservata in archivio non vi si fa riferimento e resta quindi da identificare il destinatario. Alcune informazioni contenute, in particolare il riferimento al fatto che i magazzini erano stati svuotati dal materiale alluvionato soltanto per due terzi, fa propendere per una datazione entro il mese di novembre del 1966 e lo pone come antecedente al documento n. 13.

per l'essiccazione che viene eseguita in Biblioteca. Scaffalature per diverse decine i migliaia di metri sono state ordinate a diverse ditte, per attrezzare i locali di Forte Belvedere e i piani superiori della Biblioteca, allo scopo di ricevere librai che ritornano asciutti. Anche l'operazione di ritorno a Firenze i libri importa spese ingentissime di trasporto.

Nella seconda fase, che consisterà nella disinfezione, occorreranno mezzi enormi per l'acquisto delle celle sottovuoto, indispensabili per l'impiego dell'Ossido di etilene e per l'assunzione dell'indispensabile personale tecnico.

La terza fase, quella del restauro e della rilegatura è ancora lontana: non è possibile prevedere per il momento la misura della spesa, ma è intuitivo che siamo di fronte a cifre imponenti. L'opera di restauro per altro, è già iniziato per il materiale più pregiato. Oltre le officine di restauro cui abbiamo accennato, la Biblioteca utilizza tre restauratori tedeschi, la cui opera durerà lungo tempo.

Notevoli sono anche le spese, già in questa fase, per carta assorbente, carta filtro, cartone, etc.

Altre spese minori, marginali sono rappresentate dal rifornimento di viveri, medicinali, di vestiario per i volontari che lavorano in Biblioteca. Il Ministero ha già assegnato £ 50.000.000 alla biblioteca, ma se vogliamo operare con tutta l'urgenza necessaria dobbiamo poter disporre di denaro in contante in quantità enorme: si pensi che soltanto negli essiccatoi di città di castello contiamo di poter disporre di centinaia di tabacchine.

Si deve considerare che l'intero lavoro avviene su scala gigantesca, senza precedenti: i volumi sono oltre trecento mila, i giornali (molti volumi per ogni titolo) circa tremila; ventimila sono le cassette di miscellanee, oltre ventimila i titoli di periodici; e taccio del materiale minore. La necessità di denaro liquido è determinata dall'estrema urgenza con cui dobbiamo operare.

13

BNCF-AS N. 1308¹³

I danni subiti dalla Biblioteca Nazionale seguito alla alluvione del 4 novembre 1966 sono enormi. Sono stati invasi dall'acqua e dal fango tutti i magazzini del seminterrato e per due terzi quelli del piano terreno. Al piano terreno sono state danneggiate tutte le strutture tecniche ed amministrative, tutti gli edifici e servizi dell'Istituto, la tipografia, il centro meccanografico, la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana. Gravemente danneggiati dalla acqua e dalla melma sono stati seguenti fondi: Grandi formati Magliabechiani e Palatini; collezione dei giornali e quotidiani; collezione delle miscellanee; collezione delle riviste scientifiche moderne italiane e straniere; collezione dei duplicati; le così dette collezioni (opere in serie); il catalogo moderno a schede per autore e per soggetto; i cataloghi a volume manoscritti delle Collezioni Palatina e Magliabechiana.

Attualmente i magazzini sono stati vuotati e tutto il materiale è stato riportato in superficie.

È incominciata la seconda fase del salvataggio: pulitura ed essiccazione dei libri in impianti speciali situati presso industrie di tessuti, di legname, di tabacchi, ed anche in sede mediante aerotermi e termoconvettori e con l'installazione di impianti condizionatori e ventilatori. Questa fase è necessaria per il salvataggio immediato dei volumi. In questo stadio del lavoro le spese sono ingentissime: assunzione di personale presso i diversi essiccatoi, spese di combustibile e di affitto di locali di essiccazione, spese di trasporto. Una parte del materiale librario più prezioso è stato già direttamente inviato a diverse officine di restauro: anche qui le spese di trasporto sono ingenti, perché dobbiamo valerci di restauratori che risiedono fuori Firenze, essendo stati i nostri abituali restauratori tutti danneggiati. Altre spese notevoli sono quelle di acquisto di essiccazione da usare in sede. Scaffalature per diverse decine di migliaia di metri sono state ordinate a diverse ditte per attrezzare i locali del Forte Belvedere ed i piani superiori della Biblioteca allo scopo di ricevere i libri che ritornano asciutti. In questa fase sarà necessario l'impiego di mezzi ingentissimi per la disinfezione dei volumi. Sarà necessario acquistare celle sottovuoto per trattare i volumi ad ossido di etilene, ed assumere l'indispensabile personale tecnico.

¹³ Dattiloscritto di 2 cc. su carta intestata BNCF. Nella stessa busta si conservano un'altra copia e una stesura in bozza, dattiloscritta, con interventi autografi di Casamassima. Alcune informazioni contenute mostrano una situazione antecedente a quella descritta al n. 4, e quindi datano il documento a prima del 15 dicembre 1966. Difficile l'identificazione del destinatario, anche se l'accento posto sugli aiuti internazionali e l'auspicio della realizzazione di un centro internazionale di studi sul restauro fa pensare ad una personalità che avrà voce in capitolo su tali fondi. La continuità fisica con la corrispondenza con Arthur Hamlin potrebbe far identificare in lui o in altro responsabile dell'ALA il destinatario.

La terza fase, quella del restauro e della rilegatura è ancora lontana: non è possibile prevedere per il momento la misura della spesa, ma è intuitivo che siamo di fronte a cifre imponenti. I volumi pregiati da restaurare sono circa 100.000 della collezione Magliabechiana e 50.000 circa della collezione Palatina: tutti richiederanno un lavoro accuratissimo, dato il valore delle edizioni, delle illustrazioni, delle rilegature. Il Direttore della Biblioteca Nazionale si augura che un fondo speciale internazionale di aiuti sia destinato a creare in Firenze un istituto specializzato nel restauro dei libri pregiati, cui sia affidato il compito del delicato lavoro di riportare i volumi preziosi allo stato in cui erano prima, che studi i problemi connessi al loro restauro e conservazione e che permanga in seguito a Firenze.

Alle spese relative alla prima e seconda fase del programma si spera di poter far fronte grazie agli aiuti promessi da Enti, Biblioteche, dall'UNESCO e dal mondo delle cultura in genere. Per la terza fase si attendono aiuti per l'organizzazione del restauro in primo luogo. In secondo luogo, saranno necessari aiuti per l'acquisto del materiale moderno perduto e sostituibile, per la riproduzione fotografica di quanto non potrà essere reperito sul mercato librario, per il rinnovo delle attrezzature tecniche. Le opere moderne danneggiate consistono in: circa 60.000 opere in collezione; 21.000 titoli di giornali 19.000 cassette di miscellanee; 20.000 titoli di riviste; 30/40.000 tesi di Francia e Germania; un numero imprecisato di duplicati e manifesti.

P. 7163

15 DIC. 1966

**ALLA DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE E
PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA – ROMA**

**PIANO DI LAVORO PER LA RICOSTRUZIONE DELLA BIBLIOTECA
NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE**

La catastrofe del 4 novembre, che ha travolto la Nazionale di Firenze, pone in crisi l'intera struttura bibliotecaria e bibliografica italiana. Ferma è la grande macchina della lettura e dello studio in sede, del prestito; difficile si palesa di giorno in giorno, e talvolta è impossibile, la ricerca di livello scientifico (si pensi all'insostituibile funzione di fonte storica della emeroteca); interrotta la pubblicazione della Bibliografia Nazionale Italiana, l'unico strumento valido in questo campo. Il danno subito dalle collezioni Magliabechiana e dei grandi formati Magliabechiani e Palatini, dalla raccolta delle stampe e carte geografiche antiche, dai giornali, dalle miscellanee, rappresenta una perdita enorme: si può fin da questo momento parlare di almeno un venti per cento di opere distrutte. Ma un pericolo di pari gravità se non maggiore, a nostro parere, è rappresentato dalla paralisi della Nazionale come centro bibliografico e di studio, dal suo scadere dalla funzione che pur tra mille difficoltà aveva svolto fino ad oggi. Un tale pericolo, è bene che si sappia, non è immaginario. Un milione di unità bibliografiche salvate dal fango sono in questo momento lontane dalla Nazionale: 100 mila volumi circa della raccolta Magliabechiana, 50 mila volumi circa del fondo dei grandi formati Magliabechiani e Palatini, l'intera emeroteca nazionale dal 1860 ad oggi per circa 20 mila titoli, circa 10 mila riviste, la Collezione delle miscellanee (non meno di 400 mila pezzi tra opuscoli e estratti), la raccolta delle tesi francesi e tedesche per circa 40 mila volumi, oltre 60 mila opere moderne, tra le quali l'intero apparato della sala di lettura, la raccolta dei duplicati, la collezione dei manifesti. Se questo immenso materiale librario, un patrimonio di cultura accumulato da generazioni, al quale devono sommarsi i milioni di schede dei cataloghi e degli inventari offesi dall'acqua e dal fango, non ritornerà nella [2] propria sede, accessibile allo studio e alla ricerca in un tempo non lontano, la convulsa e generosa opera di salvataggio delle settimane scorse sarà stata del tutto vana. Si aggiunga che gran parte degli impianti e delle strutture tecniche ed amministrative dell'Istituto sono state danneggiate e in parte distrutte: uffici,

¹⁴ Dattiloscritto di 9 cc. su carta intestata BNCF.

economato, sala di lettura comune e sala di lettura delle riviste, redazione della Bibliografia Nazionale Italiana, tipografia, gabinetto fotografico, centro meccanografico, impianti di illuminazione e di riscaldamento, centralino telefonico.

L'immane lavoro di risanamento, di riordinamento, di restauro, di reintegrazione va condotto, è ovvio dirlo, con decisione e con rapidità, senza risparmio di mezzi, con personale adeguato per numero e per preparazione, con grandi disponibilità di spazio, nelle migliori condizioni di agibilità. Per risanamento intendiamo, oltre ad una pulizia a fondo dell'edificio della biblioteca e la ricostruzione di tutti gli impianti danneggiati (energia elettrica, impianti igienici, centrale termica, etc.), la deumidificazione di tutti gli ambienti e la disinfezione dei nuovi magazzini provvisori, nonché del materiale librario e delle schede dei cataloghi e degli inventari, lavori che sono preliminari ad ogni altra operazione di ricostruzione. Strettamente connesse tra loro sono le operazioni successive del riordinamento, del restauro e della reintegrazione, che interessano direttamente i libri, i cataloghi e gli inventari, ma importano anche la soluzione di problemi relativi all'edificio: identificazione delle segnature e ricostruzione delle raccolte e delle serie, riordinamento dei cataloghi e degli inventari, restauro delle opere danneggiate, stesura dell'inventario delle opere perdute o mutilate, che costituisce la necessaria premessa per la reintegrazione definitiva delle raccolte. Per tutte queste operazioni che esaminerà partitamente nelle pagine che seguono occorrono ingenti mezzi, non soltanto finanziari, nuovo spazio per la collocazione delle opere recuperate e le successive operazioni di ordinamento nelle migliori condizioni di agibilità (magazzini e depositi), speciali attrezzature tecniche (laboratori di restauro, officina di legatoria industriale, celle per la disinfezione), disponibilità di personale, anche specializzato (legatori, restauratori). Di primaria importanza e particolarmente complesso nella realizzazione, anche per gli impacci che incontrerà nella [3] soluzione è il problema dello spazio, che può risolversi soltanto con un ampliamento dell'edificio della Biblioteca.

Per maggior chiarezza, nell'esporre il piano di lavoro, in questa seconda fase del salvataggio della Nazionale distinguerò i diversi problemi, in realtà strettamente connessi, in più paragrafi: edificio, libri, cataloghi e inventari, ripresa dell'attività della biblioteca. A parte fornirò gli specchietti relativi alle nuove occasionali esigenze di personale.

EDIFICIO: preliminare ad ogni altra operazione di risanamento dell'edificio è naturalmente una pulizia a fondo di tutti i locali della Biblioteca. La parte più impegnativa di questa fatica, consistente nella rimozione del fango e dei rifiuti, è già terminata ad opera dei Vigili del Fuoco, dei dipendenti della nettezza urbana e del personale della Biblioteca. Le scaffalature danneggiate e inutilizzabili dei magazzini del sottosuolo sono state intanto interamente smontate. Per la pulizia radicale dell'edificio la Biblioteca si varrà di una Ditta specializzata, in quanto la modesta impresa che ha in appalto le normali pulizie della Biblioteca è del tutto insufficiente

e in quanto il personale (custodi e fattorini) è attualmente occupato in lavori più direttamente connessi con il recupero dei libri.

Altra operazione preliminare è rappresentata dal risanamento dei locali, consistente soprattutto nella deumidificazione. I valori dell'umidità relativa sono tuttora altissimi, dannosissimi per i libri (circa 90): con tutti i mezzi che si potranno utilizzare il grado dell'umidità relativa va abbassato almeno a 60 gradi. L'opera di deumidificazione è già incominciata (Ditta SIME) mediante impianti ad aereazione nel magazzino della Magliabechiana (al piano terreno) e nel piano terreno della nuova ala della Biblioteca; nei prossimi giorni entreranno in funzione uguali impianti nei locali destinati a laboratori di restauro (al piano terreno) e nel magazzino delle riviste. Tali impianti verranno poi trasportati, via via, in tutti gli altri magazzini ed uffici del piano terreno. Ma per colpire alle radici il male che minaccia l'intero patrimonio librario della Nazionale, è necessario provvedere al risanamento del sottosuolo: un lavoro di grandi proporzioni: basti pensare che l'acqua ha permeato i muri e le fondamenta e che si tratta di locali amplissimi, per molte decine di migliaia [4] di metri cubi. Al risanamento del sottosuolo provvederà l'UNESCO, come da dichiarazione del Segretario generale, mediante potenti gruppi di deumidificatori che giungeranno, si spera, nei prossimi giorni. Per tracciare il piano di risanamento del sottosuolo potremo valerci, nelle prossime settimane, della competenza di uno specialista tedesco, fornito dal Kunsthistorisches Institut di Firenze. Nel frattempo, in attesa degli aiuti sopra ricordati, ritengo opportuno utilizzare a questo scopo gli aerotermini montati in Biblioteca dalla Società Breda per allestire il grande essiccatoio nel salone dell'ala nuova. La mia proposta è stata già accolta dai dirigenti della Breda; ed è stato eseguito un sopralluogo per studiare l'impiego degli aerotermini (6) nei due magazzini principali del sottosuolo, ossia ad sotto della parte più notevole dei magazzini indenni della Biblioteca. Anche i quattro potenti aerotermini forniti dall'EURATOM (Ispra, Varese), attualmente in funzione nell'essiccatoio al piano terreno, potranno essere impiegati per un primo prosciugamento di una parte del sottosuolo, allorché saranno terminate le operazioni di essiccagione, e se l'Ispra, come sono certo, verrà incontro alla nostra richiesta.

Contemporaneamente al risanamento dell'edificio si svolgeranno le operazioni di disinfezione nei diversi locali della Biblioteca destinati ad accogliere i libri asciugati. La disinfezione sarà effettuata gradualmente, per gruppi di locali, a seconda delle necessità di spazio per la collocazione dei libri, e di conserva con la disinfezione di questi. Secondo il nostro piano saranno disinfettati per primi i locali del primo piano della nuova ala, che hanno una capienza di circa 40 mila volumi; seguiranno i locali del secondo piano della nuova ala, capaci di accogliere oltre 60 mila volumi; saranno poi disinfettati i locali del piano superiore del vecchio edificio, che ha una capienza di circa 30 mila volumi*. Le scaffalature sono già in parte montate; entro il corrente mese ritengo che sarà pronta l'intera scaffalatura progettata.

LIBRI E MAGAZZINI: i libri che ritornano asciugati di diversi essiccatoi vengono provvisoriamente raccolti nella palazzina del Forte Belvedere, capace di contenere

oltre 200 mila volumi e già in gran parte scaffalata. Sono già depositati al Forte circa 60.000 volumi, appartenenti alla collezione Magliabechiana e alla

*per ultimi verranno disinfettati gli ambienti del piano terreno sia del vecchio che del nuovo edificio, per una capienza complessiva di circa 70 mila volumi.

[5] raccolta dei grandi formati Magliabechiani e Palatini. In ogni locale sono installati un condizionatore in funzione di deumidificatore e un ventilatore. Oltre che come deposito il Forte Belvedere sarà utilizzato, lo vedremo più avanti, come base di smistamento dei volumi.

La disinfezione dei libri sarà eseguita, con tutte le cautele necessarie e con l'assistenza di tecnici, nelle celle sottovuoto ad ossido di etilene. Abbiamo già a nostra disposizione, procurata dall'UNESCO, una cella costruita dalla ditta ICOM di Pozzuoli, della capienza di m³ 18. Collaudata nei giorni scorsi, la cella potrà entrare in funzione dopo alcune necessarie modifiche entro il mese di dicembre. Due celle sottovuoto di minori proporzioni (Ditta MALLET) sono state procurate ugualmente dall'UNESCO; una di esse, della capienze di m³ 3, è giunta in Biblioteca nei giorni scorsi; non è appositamente costruita per l'impiego dell'ossido di etilene, ma potrà essere ugualmente utilizzata, usando un diverso disinfettante di non minore efficacia. Aggiungo che grazie alla generosa offerta del Comitato americano (CREA), potremo tra non molto tempo disporre di un'altra cella della ICOM, della capienza di m³ 18. Il problema della disinfezione dei libri, che costituiva la nostra maggiore e giustificata preoccupazione nelle ultime settimane, sembra dunque finalmente avviato ad una soluzione. I libri disinfettati nelle celle sottovuoto troveranno via via posto nei magazzini provvisori che stiamo allestendo in Biblioteca. Poiché tali magazzini, della capienza complessiva di circa 200 mila volumi, saranno in grado di accogliere soltanto i libri della Magliabechiana e i grandi formati Magliabechiani e Palatini, le cosiddette collezioni (opere moderne) e forse i volumi di riviste, è necessario poter disporre di altri locali per depositare i giornali, le miscellanee, le tesi, i duplicati e i manifesti. Queste pubblicazioni, comunque, possono restare depositate ancora per alcuni mesi presso gli essiccatoi di Città di Castello e di S. Giustino Umbro, dove sono state trattate e asciugate. Il secondo magazzino provvisorio potrebbe costituirsi nella Fortezza da basso; a questo scopo ho già preso accordo con il Soprintendente ai monumenti, Dott. Morozzi. Ma si tratta ovviamente di una sistemazione precaria: è necessario trovare una migliore soluzione. Sul problema dell'ampliamento dei magazzini della Biblioteca, particolarmente complesso e d'importanza primaria, forniremo più particolari notizie in una successiva comunicazione; stiamo [6] attualmente raccogliendo i dati necessari. Per ora basti accennare alla necessità di sopraelevare di un piano due corpi dei magazzini e di costruire una nuova ala di magazzini nel giardino della Biblioteca, ala che era peraltro prevista nel progetto originario dell'edificio.

Anteriormente alla disinfezione dei libri avrà inizio (ed è già avviata presso il Forte Belvedere) la prima operazione per ricostituire le raccolte e le serie, consistente nella identificazione delle segnature. È ovvio tuttavia che tale operazione sarà condotta, decisamente su larga scala, soltanto dopo la collocazione dei libri nei magazzini provvisori della Biblioteca e nei locali della Fortezza da Basso. Se vogliamo che il riordinamento dei fondi e delle serie sia spedito, come deve essere, sarà necessario impegnarvi un numero elevato di persone. A parte presento uno specchietto delle esigenze di personale per il lavoro di riordinamento.

Una fase avanzata dell'opera di recupero, rappresentata dal restauro dei libri asciutti, è già venuta ad inserirsi nel nostro lavoro. Sotto la direzione degli specialisti inviati dal Comitato inglese, i libri scelti e preparati al Forte Belvedere vengono poi sottoposti al lavaggio, alla disinfezione e alla stiratura nel laboratorio organizzato, grazie alla collaborazione delle Ferrovie dello Stato, presso la Centrale Termica della Stazione ferroviaria. Il lavoro verrà in seguito svolto nei laboratori di restauro che si stanno allestendo in Nazionale. Per questi primi interventi di restauro occorre un numeroso personale che cooperi con gli specialisti (vedi specchietto a parte). Numerosi legatori, sia a Firenze che in altre città, interverranno nell'ultima fase per la definitiva sistemazione dei libri.

Il restauro, al quale parteciperanno tra breve anche alcuni specialisti inviati dall'Unione Sovietica e dall'Ungheria, costituisce tra l'altro naturalmente soltanto una parte dell'attività di recupero: interessa i libri di maggior pregio, soprattutto i volumi dei fondi Magliabechiano e dei grandi formati. Per la grande maggioranza dei pezzi danneggiati (giornali, riviste, miscellanee, tesi e opere moderne) sarà sufficiente una legatura di tipo industriale. A questo scopo è prevista la creazione di un laboratorio di legatoria che troverà posto nel sottosuolo della Biblioteca (ex magazzino dei grandi formati). Il Kunsthistorisches Institut di Firenze si è offerto d'inviare presso la Nazionale uno specialista [7] dei più aggiornati sistemi di legatoria industriale, che avrà il compito di organizzare il laboratorio e di addestrarne il personale. Ma è auspicabile la creazione di un grande Istituto internazionale del restauro a Firenze, il quale potrebbe svolgere anche successivamente un compito di primaria importanza per la conservazione del patrimonio culturale. Al Comitato americano (CREA), all'UNESCO, al Comitato inglese, all'Ambasciatore dell'Unione Sovietica, al prof. Kortan, rappresentante del governo austriaco, a tutti coloro, infine, che hanno offerto aiuti alla Nazionale in questo campo, ho prospettato la opportunità dell'istituzione di una tale fondazione internazionale a Firenze.

CATALOGHI E INVENTARI: In corso sono l'essiccagione e la pulitura sommaria delle schede dei cataloghi e degli inventari danneggiati dall'alluvione. L'operazione, che si svolge in Nazionale, si presenta assai delicata; richiede un numeroso personale e va condotta con estrema rapidità se vogliamo che la Biblioteca riprenda, sia pure in parte, la sua funzione di centro di studio e di ricerche (si veda a parte lo specchietto dell'esigenze del personale in questo settore di lavoro). A parte ogni

considerazione sulla funzionalità pubblica della Biblioteca è superfluo ricordare che se i cataloghi e gli inventari non sono in ordine non sarà possibile procedere all'opera di ricostruzione delle raccolte e delle serie e alla stesura degli elenchi delle perdite, necessaria premessa alla reintegrazione dei fondi danneggiati. L'UNESCO ha preso in considerazione la nostra proposta di far riprodurre xerograficamente tutte le schede dei cataloghi e degli inventari. Ritengo che l'aiuto potrà concretarsi in una fornitura di macchine Rank Xerox. Anche gli originali dei cataloghi e degli inventari saranno sottoposti, come i libri, alla disinfezione nelle celle sotto vuoto, al fine di impedire l'insorgere delle muffe.

RIAPERTURA DELLA BIBLIOTECA AL PUBBLICO: Sulla graduale ripresa della Biblioteca Nazionale possono farsi le seguenti previsioni: non appena l'edificio sarà risanato e disinfettato potranno riaprirsi al pubblico la sezione dei manoscritti e dei rari, con la relativa sala di consultazione, la sala del rinascimento e le sale di consultazione del piano superiore, locali che non hanno subito danni dall'alluvione e le cui raccolte dispongono di propri cataloghi. Questa riapertura parziale ma significativa dell'Istituto non potrà avvenire prima della fine del prossimo febbraio. Successivamente, tra l'aprile e il maggio 1967, se il personale della Biblioteca sarà accresciuto in maniera adeguata, potrà riprendere la sua attività la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana, secondo un piano di riorganizzazione e di ristrutturazione che è allo studio. Più tardi, asciugati, disinfettati, riordinati i cataloghi, la Biblioteca potrà riaprirsi al pubblico per la lettura in sede e per il prestito, limitatamente alle raccolte che non hanno subito danni, il che vuol dire per oltre due terzi del suo patrimonio librario. Ma ciò non potrà accadere prima del novembre-dicembre 1967, allorché la ricostruzione sarà ormai una certezza. Nulla di più pericoloso, a nostro avviso, che una ripresa parziale della Biblioteca, con quanto è stato risparmiato dall'alluvione, prima che il recupero e la ricostruzione sia avviati ad una soluzione non lontana, con mezzi e personale adeguati.

Nelle linee generali questo è il piano di lavoro che sottopongo all'esame e all'approvazione di codesta On. Direzione Generale. Il compito che ci attende è quanto mai complesso e difficile; è certo che la Biblioteca potrà divenire funzionante entro un periodo di tempo sopportabile, soltanto se il piano di lavoro verrà attuato con estrema decisione. Il personale della Biblioteca (sono certo di essere interprete dei suoi sentimenti) è pronto a dare tutto per la rinascita della Nazionale, come ha dimostrato nelle difficili settimane scorse, ma vuole avere la certezza di essere appoggiato e aiutato nella sua opera: i tangibili risultati della futura azione costituiranno il vero premio alle sue fatiche.

Con osservanza,

IL DIRETTORE

E. Casamassima

[9] SPECCHIETTO DELLE ESIGENZE DI PERSONALE, IN AGGIUNTA ALL'ORGANICO DELLA BIBLIOTECA, per il primo mese del lavoro di ricostruzione (21 dicembre - 20 gennaio 1967).

- 1) Preparazione dei libri asciutti alle operazioni di lavaggio e stiratura, identificazione delle segnature (Forte Belvedere): dieci persone, per una prestazione non inferiore alle 6 ore giornaliere;
- 2) Lavaggio e stiratura dei libri (attualmente presso la Centrale termica, in seguito nei laboratori che si vengono allestendo in Biblioteca): 15 persone, per una prestazione non inferiore alle 6 ore giornaliere;
- 3) Pulitura e riordinamento dei cataloghi e degli inventari (in Biblioteca): 10 persone per una prestazione non inferiore alle 6 ore giornaliere.

Nei mesi successivi, con l'organizzarsi e ampliarsi del lavoro, aumenteranno le esigenze del personale; con un aumento graduale il personale della Biblioteca dovrebbe raggiungere, quando il lavoro assumerà il pieno ritmo, il doppio di consistenza.

Il funzionamento del laboratorio di legatoria industriale presso la Biblioteca importa la necessità di impiegare un personale qualificato, che si può provvisoriamente calcolare non inferiore alle dieci unità. Per le operazioni di pulizia dell'edificio della Biblioteca, di disinfezione sia dei locali che dei libri, di risanamento dell'umidità, è previsto che la Biblioteca si valga dell'opera, se necessaria, di ditte specializzate. La disinfezione dovrà essere diretta da un chimico, le cui prestazioni saranno compensate, per tutta la durata dell'operazione, in base alle tariffe professionali. Per l'operazione di trasporto la biblioteca si vale delle apposite ditte (autocarri, facchinaggio etc.)

IL DIRETTORE

E. Casamassima

15

BNCF AS n. 1302¹⁵

Firenze 29 dicembre 1966

Prot. N. 7540

Oggetto: Operazioni per il recupero dei libri della Biblioteca Nazionale danneggiati dall'alluvione

A complemento e a parziale modifica di un determinato aspetto della relazione sommaria sulla prima fase di ricostruzione della Biblioteca Nazionale, ho l'onore di sottoporre all'esame e all'approvazione di codesta on. Direzione Generale il seguente programma particolare, relativo al movimento ed alla collocazione provvisoria del materiale librario danneggiato. A questo programma specifico seguiranno altri piani particolari relativi ai diversi aspetti e momenti del nostro complesso lavoro di ricostruzione. Il presente piano va valutato nel quadro generale presentato nella relazione sommaria, il quale in taluni aspetti appare dunque modificato. Si veda la diversa, più complessa funzione alla quale è destinato il Forte Belvedere, e al tempo stesso si osservi che questa Direzione ha rinunciato per il momento ad utilizzare la Fortezza da Basso come deposito provvisorio dei giornali e del materiale librario minore. Riteniamo difatti che le nuove scaffalature montate nei locali del Forte Belvedere e nei magazzini provvisori della Nazionale siano sufficienti ad accogliere tutto il materiale librario recuperato. D'altro canto è indubbio che un altro deposito provvisorio, distante dalla Biblioteca, renderebbe più difficile e macchinose le operazioni di trasporto, di ordinamento e di sorveglianza.

Il movimento e la ricollocazione provvisoria del materiale librario recuperato avverranno secondo le seguenti modalità:

¹⁵ Dattiloscritto di 3 cc. su carta intestata BNCF. Nel testo si fa riferimento ad una precedente "relazione sommaria sulla prima fase di ricostruzione della biblioteca" che però non corrisponde ad alcuno dei documenti rinvenuti in archivio e risalenti a quel periodo. Considerata la specificità dell'espressione usata da Casamassima per riferirsi non sembra identificabile con il suo *Piano del 15 dicembre 1966* trascritto al n. 14.. In BNCF AS n. 1302 si conserva un dattiloscritto di 3 c. con inserzioni autografe di Casamassima in forma di bozza e in gran parte mutilo che potrebbe corrispondere almeno da un punto di vista cronologico al documento menzionato. Di esso si conserva soltanto la parte iniziale, relativa ai danni subiti dalla BNCF e corrispondente ad porzione minima del testo; per questa ragione non è stata riportata tra questi documenti.

1) Il Forte Belvedere avrà la funzione di deposito provvisorio e insieme di deposito di smistamento. Vi si stanno ora raccogliendo i volumi della collezione Magliabechiana, i grandi formati Palatini e Magliabechiani, le opere moderne (Collezioni) e le riviste. Tutte queste pubblicazioni faranno ritorno dal Forte Belvedere alla Nazionale via via che saranno allestiti e disinfettati (nell'ordine cui abbiamo accennato nella relazione sommaria) i magazzini provvisori. I volumi prenderanno posto in questi magazzini dopo essere stati sterilizzati nelle celle sottovuoto ad ossidi di etilene. Ritengo che il trasferimento, la disinfezione e la collocazione di questo materiale librario potranno essere effettuati nel tempo di due mesi (gennaio-febbraio 1967), in ragione di circa 5000 volumi al giorno. Un tal numero di volumi è determinato dalla capienza delle celle e dalle possibilità logistiche e di organizzazione. Anche entro questi limiti l'operazione richiede un lavoro ininterrotto e ben coordinato, ingenti mezzi e numeroso personale (carico dei libri al Forte Belvedere, trasporto in Biblioteca, preparazione delle celle, carico dei libri nelle celle, scarico dei libri delle celle, trasporto dei libri nei diversi locali loro destinati, collocazione provvisoria dei libri).

2) Per quanto si riferisce alla disinfezione ed alla graduale occupazione dei magazzini provvisori allestiti in Biblioteca, rimando a quanto è detto nella relazione generale; aggiungo soltanto, perché si abbia una idea meno sommaria dell'utilizzazione dello spazio nell'edificio della Biblioteca, che i Magliabechiani passeranno in un secondo tempo in un magazzino del terzo piano, al posto dei romanzi moderni e dei libri scolastici, i quali a loro volta troveranno posto al piano terreno, nel magazzino che già era dei Magliabechiani. Le opere moderne, (collezione) e le riviste del piano terreno riprenderanno il loro posto nei magazzini originari. Determinati ambienti scaffalati, che potrebbero essere costituiti dalla Tribuna Dantesca del piano superiore e dalle due sale adiacenti, saranno destinati ai grandi formati Palatini e Magliabechiani. Tutti gli altri magazzini provvisori, allestiti nei diversi piani dell'edificio vecchio e della nuova ala sulla via Magliabechi, resteranno a disposizione della Emeroteca Nazionale. A questo proposito si può già qui accennare ad una opportuna, diversa destinazione di alcuni locali del piano terreno, allo scopo di poter utilizzare al massimo lo spazio disponibile in Biblioteca. Secondo un nostro disegno l'attuale sala di lettura comune, altissima, quanto mai irrazionale e non rispondente allo scopo, potrebbe essere trasformata con enorme vantaggio in un magazzino, su due piano di 2 metri e mezzo; mentre potranno essere adibiti a sala di lettura l'attuale sala di distribuzione, amplissima e finora di poca o addirittura punta utilità, e le due sale che precedono (a destra e a sinistra della sala di distribuzione) all'attuale sala di lettura e alla sala del catalogo. Il numero dei posti di lettura rimarrebbe invariato e saremmo in grado di utilizzare un magazzino vastissimo (della superficie di circa 300 metri quadrati), capace di contenere non meno di 50.000 volumi di giornali. Chiedo a codesta on. Direzione generale l'autorizzazione ad attuare una tale, quanto mai opportuna trasformazione di locali e insieme a indire una gara tra le ditte specializzate per la fornitura della speciale scaffalatura.

[3]

3) Dal marzo prossimo avrà inizio il trasporto dei giornali, delle miscellanee, delle tesi francesi e tedesche, dei duplicati, dei manifesti, da Città di Castello e da S. Giustino Umbro al Forte Belvedere. Per quella epoca il Forte (vedi sopra) dovrà essere interamente a disposizione di questo materiale librario, per essere già passati in Biblioteca i volumi dei Fondi Magliabechiano, dei grandi formati Palatini e Magliabechiani, delle opere moderne (collezioni) e delle riviste. Seguirà il graduale passaggio dei giornali in biblioteca, dove saranno disinfettati e collocati nei magazzini provvisori

4) Il riordinamento delle raccolte e delle serie (identificazione delle segnature e riordinamento delle opere secondo queste, confronto con gli inventari) avverrà nel modo seguente: a) una parte del materiale (Magliabechiani, grandi formati Magliabechiani e Palatini, opere moderne, riviste) saranno riordinati sul posto, nei nuovi magazzini provvisori; b) per i giornali, invece, si provvederà al riordinamento della serie in alcuni locali del sottosuolo che si prestano ad un tale lavoro per la loro ampiezza e che saranno appositamente attrezzati con grandi tavoli di fortuna; il secondo definitivo ordinamento dei giornali sarà effettuato, anche mediante il confronto con i cosiddetti schedoni nei magazzini provvisori; c) il riordinamento delle miscellanee, delle tesi, dei duplicati, dei manifesti, avverrà, invece, al Forte Belvedere.

5) La sistemazione provvisoria del materiale librario, fino a che non sarà ampliato l'edificio della Biblioteca, sarà dunque la seguente: in Nazionale saranno depositati i Magliabechiani, i grandi formati Palatini e M., le opere moderne, le riviste, i giornali; al Forte Belvedere resteranno le miscellanee, le tesi, i duplicati, i manifesti. Per il materiale che resterà in deposito al Forte si prevede di effettuare la disinfezione in un secondo tempo, a meno che non si presenti il pericolo di muffe, il quale, peraltro, sembra meno temibile per questo materiale che non per i libri dei secoli scorsi.

Con osservanza.

16

ACS – MPI

Direzione generale Accademie e biblioteche (1950-1980), versamento 1973, b. 274¹⁶

Firenze, 30 dicembre 1966

AL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE- Direz. Gen. Accademie e
Biblioteche – Div. III

ROMA

Oggetto: Eccezionali esigenze di personale della Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze

Come ho già avuto l'onore di esporre a codesto On.le Ministero nella relazione in data 15 dicembre u.s., n. 7163, le complesse operazioni di recupero del materiale librario e di ripristino della Biblioteca Nazionale richiedono non soltanto ingenti mezzi finanziari, macchinari, attrezzature, ma anche, con primaria urgenza, un adeguato numero di personale. La situazione eccezionale in cui versa la Biblioteca impone misure ugualmente di eccezione. Un'azione lenta e debole comprometterebbe per sempre l'opera che abbiamo intrapresa: non soltanto la Biblioteca Nazionale, ma la stessa cultura italiana uscirebbe dalla prova mutilata ed umiliata per sempre. Espongo per tanto le necessarie, minime necessità di personale per far fronte alle attuali e immediate esigenze. Aggiungo che si dovrebbe poter disporre di tale personale entro e non oltre il primo mese del 1967.

1) n. 10 persone, in possesso di una cultura di livello universitario (laureati e laureandi) per la preparazione dei libri asciutti alle operazioni di lavaggio e stiratura e per la identificazione delle segnature (per una prestazione non inferiore alle 6 ore giornaliere)

2) n. 15 persone che abbiano compiuto studi di scuola secondaria per il lavaggio e la stiratura dei libri (per una prestazione non inferiore alle 6 ore giornaliere)

[2]

3) n. 10 persone da adibire alla pulitura, al riordinamento, e alla copia delle schede dei cataloghi e degli inventari (dattilografi, per una prestazione non inferiore alle 6 ore giornaliere)

Nei mesi successivi ed entro il 1967, con l'organizzarsi e l'ampliarsi del lavoro, aumenteranno le esigenze di personale; con un aumento graduale le predette unità di

¹⁶ Dattiloscritto di 3 cc. su carta intestata BNCF.

personale dovrebbero raggiungere la consistenza del doppio, ossia almeno il numero di 70.

Il funzionamento di un laboratorio di legatoria industriale presso la Biblioteca importa la necessità d'impiegare un personale qualificato, che in base a recenti valutazioni si può provvisoriamente calcolare non inferiore alle venti unità. Per le operazioni di pulizia dell'edificio della Biblioteca, di disinfezione sia dei locali che dei libri, di risanamento dall'umidità, è previsto che l'Istituto si valga dell'opera di ditte specializzate. La disinfezione dei libri nelle celle sottovuoto ad ossido di etilene sarà diretta da un chimico, le cui prestazioni saranno compensate, per tutta la durata dell'operazione, sulla base delle tariffe professionali. Per le operazioni di trasporto, assai complesse, la Biblioteca si varrà di apposite ditte (autocarri, facchinaggio, ecc.)

[3] Confido anzitutto che codesto On.le Ministero vorrà provvedere, non appena possibile, a coprire tutti i posti ancora scoperti nello organico di questa Biblioteca.

Per quanto riguarda invece la richiesta di assunzione delle 70 unità sopra elencate, mi rimetto alle superiori decisioni che codesto On.le ministero vorrà adottare per una sollecita soluzione del grave problema. Mi permetto soltanto di accennare in merito al fatto che, come è già stato disposto in passato per altre Amministrazioni, si potrebbe ricorrere all'assunzione di personale temporaneo a contratto privato, per un periodo di prestazioni trimestrali rinnovabili fino ad un massimo che prevedo di tre anni. Ovviamente questa ultima soluzione richiederà l'emanazione di una apposita legge, della quale potrebbe farsi promotore codesto medesimo On.le Ministero.

Mi permetto di far presente ancora che l'accoglimento della presente richiesta è condizione essenziale e inderogabile perché l'opera di recupero e di ripristino del materiale librario e dell'Istituto stesso possa essere continuata e compiuta con successo.

Con osservanza.

IL DIRETTORE

Emanuele Casamassima

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

DANNI - MATERIALE LIBRARIO: danneggiati circa 1.200.000 unità bibliografiche, tra le quali circa 300.000 libri (collezione Magliabechiana, collezione dei grandi formati Magliabechiani e Palatini, opere moderne, duplicati); circa 20.000 titoli di giornali e quotidiani (per circa 400.000 volumi); circa 10.000 riviste (per circa 60.000 volumi); la collezione delle miscellanee (20.000 cassette per circa 400.000 tra opuscoli ed estratti), la raccolta delle tesi francesi e tedesche (circa 40.000 volumi), la collezione dei manifesti.

CATALOGHI ED INVENTARI: gravemente danneggiati sono tutti i cataloghi, sia a volumi che a schede, e gli inventari; si tratta complessivamente di circa 10 milioni di schede.

ALTRO MATERIALE E IMPIANTI: danneggiati gravemente sono tutti gli impianti della Biblioteca: impianto e centrale elettrica, impianto di riscaldamento e centrale termica, impianti di aria condizionata, posta pneumatica, rete e centralino telefonico interno ed esterno, ascensori e montacarichi, impianti igienici. Danneggiate gravemente, in parte distrutte, sono le attrezzature tecniche ed amministrative della Biblioteca, negli uffici e nei locali destinati al pubblico: scaffalature (circa 24.000 metri di palchetti), schedari (oltre 5.000 cassette), armadi, tavoli, sedie, banconi, macchine da scrivere etc. Gravemente danneggiati, in parte irrecuperabili, sono anche il centro meccanografico della redazione della Bibliografia Nazionale Italiana, di proprietà del Centro per il Catalogo Unico (perforatrici, selezionatrice, tabulatrice), la tipografia, il gabinetto fotografico, il laboratorio di restauro, l'automobile (FIAT 1100) in dotazione della Biblioteca.

DANNI ALL'EDIFICIO E AGLI INFISSI: sono da ripulire e da intonacare tutte le pareti, le volte e i pavimenti del sottosuolo, le pareti e i pavimenti del piano terreno; da riparare, in gran parte da ricostruire, sono tutte le porte e le finestre del sottosuolo e in parte del piano terreno. In seguito ad un fenomeno di assestamento, la cui entità deve ancora essere accertata dal Genio Civile, la cortina esterna e le [2] coperture dell'edificio hanno sofferto lesioni non gravi. L'intero edificio va risanato

¹⁷ Copia di un dattiloscritto di 5 cc. con correzioni e inserzioni autografe di Casamassima. Di questo documento in BNCF AS al momento è stata reperita soltanto una copia del dattiloscritto datato gennaio 1967 riutilizzato da Casamassima come base per la preparazione di una relazione successiva. Le numerose cancellature e inserzioni autografe corrispondono, per la gran parte, al testo della relazione del 4 febbraio 1967 (cfr. n. 19).

dall'umidità che raggiunge tuttora valori altissimi: 96% nel sottosuolo, 80-90% al piano terreno, 70% al piano superiore

PROVVEDIMENTI DI URGENZA ADOTTATI

- 1) Estrazione e trasferimento negli essiccatoi e nei laboratori di restauro di tutto il materiale librario danneggiato: l'operazione è terminata nel mese di dicembre 1966.
- 2) Essiccazione dei volumi danneggiati: si ritiene che l'operazione possa avere termine alla metà del corrente mese di gennaio 1967.
- 3) Pulizia ed essiccazione in Biblioteca delle schede dei cataloghi e degli inventari: l'operazione possa aver fine il corrente mese di gennaio 1967.
- 4) Trasferimento alle officine di riparazione delle macchine del centro meccanografico, delle macchine tipografiche, delle macchine da scrivere e delle calcolatrici.
- 5) Rimozione del fango e dei detriti e relitti dal sottosuolo e del piano terreno dell'edificio; accantonamento per un futuro sgombero, del materiale irrecuperabile.

PROGRAMMA A BREVE SCADENZA

- 1) Ritorno dei volumi essiccati alla Biblioteca e al deposito provvisorio del Forte Belvedere, e loro collocazione: l'operazione è in corso, si ritiene che possa essere terminata entro l'aprile del 1967.
- 2) Disinfezione dei volumi danneggiati, dei cataloghi e degli inventari: l'operazione avrà inizio su larga scala nei prossimi giorni; si ritiene che possa essere terminata entro il mese di agosto 1967. I mezzi necessari alla disinfezione sono stati forniti dall'UNESCO e dal Comitato Americano (CRIA): tre celle sottovuoto.
- 3) Allestimento di nuovi magazzini nella Biblioteca e al Forte Belvedere.
[3] L'allestimento è in corso e sarà compiuto nel corrente mese di gennaio. Si tratta complessivamente di 24mila metri di scaffalature metalliche.
- 4) Disinfezione della Biblioteca: l'operazione è stata eseguita.
- 5) Pulizia a fondo dell'edificio: è in corso; si ritiene che possa essere compiuta entro il febbraio 1967.
- 6) Risanamento dell'edificio dall'umidità: è in corso. Si ritiene che possa essere compiuta entro il marzo 1967. I mezzi per la deumidificazione sono stati forniti dall'UNESCO (deumidificatori). Altri mezzi (aerotermini e deumidificatori) sono stati offerti dal Comitato della Germania Occidentale e Comitato Americano (CRIA).
- 7) Sgombero del materiale irrecuperabile: potrà aver luogo entro il marzo 1967.
- 8) Riparazione degli impianti, degli infissi, dei macchinari e apparecchi vari: è in corso; non è prevedibile l'epoca del compimento.

Nel marzo 1967 potranno riaprirsi al pubblico la sezione dei manoscritti e dei rari, la sala del Rinascimento e le sale di consultazione al piano superiore, le quali dispongono di propri cataloghi. La redazione della Bibliografia Nazionale Italiana riprenderà il suo lavoro nell'aprile del 1967.

PROGRAMMA A MEDIO TERMINE

- 1) Identificazione delle segnature dei volumi danneggiati e riordinamento delle serie e delle raccolte: l'operazione è in corso; si prevede che potrà essere condotta a termine entro l'anno 1968.
- 2) Risanamento e riordinamento definitivo dei cataloghi e degli inventari: non potrà essere terminato prima della fine del 1967.
- 3) Ampliamento della Biblioteca mediante la sopraelevazione di due magazzini e la costruzione di una torre libraria nel giardino della Biblioteca. Si spera che tale ampliamento possa essere effettuato entro [3] il 1967.

Alla fine del 1967 la Biblioteca potrà riprendere le sue funzioni per la lettura in sede e per il prestito, limitatamente alle raccolte librerie che non hanno sofferto danni dall'alluvione.

PROGRAMMA A LUNGO TERMINE

- 1) Restauro e rilegatura dei volumi danneggiati: in corso. Per tale lavoro che interessa oltre 1 milione di unità bibliografiche si prevede un periodo di tempo non inferiore ai quindici anni. Le operazioni preliminari di restauro sono già avviate (circa 100 volumi al giorno) sotto la guida dei restauratori inglesi forniti dal Comitato britannico. Altri specialisti saranno inviati, su richiesta della Biblioteca, dalla Unione Sovietica e dall'Ungheria. Uno specialista di legatoria industriale, inviato dal comitato della Germania Occidentale sta studiando un impianto presso la Biblioteca. Le spese di detto impianto saranno sostenute dal Comitato della Germania Occidentale (o dal Comitato Americano CRIA). Lo stato ungherese e l'UNESCO hanno inviato uno specialista della plastificazione per lo studio dei problemi relativi al restauro dei quotidiani e delle riviste. Le macchine per la plastificazione, di fabbricazione jugoslava (2), saranno con ogni probabilità fornite alla Biblioteca dal Comitato Americano (CRIA). Il Comitato austriaco ha offerto di far restaurare e rilegare 15 mila volumi di pregio: è in corso l'operazione per l'invio a Vienna di una prima partita di volumi.
- 2) Collazione delle raccolte danneggiate con gli inventari e stesura dell'elenco definitivo delle perdite e delle opere incomplete: si ritiene che l'operazione non potrà essere compiuta prima della fine del 1968.

3) Reintegrazione delle raccolte, delle opere e delle parti di opere e delle parti di opere perdute, mediante doni di duplicati, acquisti sul mercato antiquario, riproduzioni xerografiche, microfilm, etc.: non è possibile prevedere l'epoca in cui tale lavoro potrà essere terminato.

[5]

4) Riproduzione fotografica in formato internazionale delle schede dei cataloghi per autore e riproduzione xerografica del catalogo per soggetto e degli inventari: l'operazione potrà avere inizio nell'aprile 1967 e si protrarrà fino al dicembre 1970. L'UNESCO ha assunto l'onere dell'operazione.

I mezzi finanziari finora pervenuti alla Biblioteca Nazionale sia direttamente (Lit. 17.000.000) sia attraverso il Comitato (Lit. 12.000.000) sono stati impiegati per far fronte alle operazioni di urgenza: spese di trasporto, di mano d'opera, di vitto e alloggio degli studenti volontari, di essiccazione dei volumi etc. Il fondo raccolto dal Corriere della Sera (Lit. 40.000.000), presso il Comitato, è destinato a compensare gli studenti italiani e stranieri che prestano la propria opera presso la Biblioteca: operazioni preliminari di restauro, identificazione delle segnature, pulitura delle schede del catalogo. I contributi statali che cominciano finalmente a giungere alla Biblioteca, sono destinati a coprire le ulteriori spese per l'essiccazione e il trasporto dei libri, per l'acquisto delle scaffalature, per le riparazioni dei macchinari, degli impianti, dell'edificio. Potranno essere impiegati anche per l'acquisto delle nuove attrezzature tecniche e amministrative e per l'ampliamento dell'edificio.

Non è facile in questo momento tracciare un preventivo di spesa per i programmi a medio e lungo termine. Per quanto riguarda l'aumento del personale si fa presente che per le operazioni di cui ai punti 1,2 del programma medio e 2,3,4 del programma a lungo termine la Biblioteca deve poter disporre di almeno 100 unità di personale in aggiunta al proprio scarso organico. Sotto l'aspetto finanziario possiamo indicare alcuni dati puramente orientativi:

- 1) lavori di riparazione e ampliamento della biblioteca £ 350 milioni
- 2) restauro e rilegatura dei volumi danneggiati £ 5 miliardi
- 3) reintegrazione delle raccolte, delle opere e delle parti di opere perdute £ 2 miliardi.

Firenze, gennaio 1967

E. Casamassima

CRIA- Pitti - Busta n. 24 - fasc. 12 - cc. 672-673¹⁸

Per un Istituto di restauro del materiale librario e documentario da istituirsi a Firenze

Finito il periodo degli interventi di urgenza per il salvataggio del materiale librario e archivistico, ha ora inizio la lunga opera del recupero e del ripristino delle raccolte e degli istituti danneggiati all'alluvione. In questo complesso, difficile lavoro, che richiede ingenti mezzi finanziari, si possono distinguere due fasi principali che sono comuni a tutti gli istituti e a differenza di altre operazioni strettamente connesse alle particolari caratteristiche delle singole biblioteche e dei singoli archivi, si prestano ad un'azione coordinata e protratta nel tempo: vogliamo dire: 1) il restauro dei libri e dei documenti, e 2) la reintegrazione delle raccolte, delle opere distrutte e delle opere mutilate. Il Comitato per le biblioteche e gli archivi fiorentini ritiene che i contributi finanziari destinati, ad evitare dispersione oppure distrazioni per scopi che pur meritevoli non sono strettamente legati al recupero delle raccolte, soprattutto al finanziamento di queste due operazioni.

Per quanto riguarda il restauro è certo che un centro unico di lavoro, progettato e organizzato in modo razionale, darebbe a parità di spesa risultati maggiori che il sommarsi, che non potrebbe essere se non disorganico, di singoli interventi; offrirebbe al tempo stesso agli offerenti le maggiori garanzie di una razionale utilizzazione dei contributi versati per il recupero delle opere. Sembra quindi opportuna la creazione di un istituto di restauro, in Firenze, che abbia la natura di una fondazione autonoma, internazionale, del tutto indipendente dalle strutture amministrative e burocratiche italiane. Scopo dell'istituto, che potrebbe costituire oltre che un centro di lavoro per le maestranze italiane e straniere anche un centro di formazione tecnica e professionale per i giovani, sarà quello di restaurare (nel senso più largo del termine: dalla semplice rilegatura, agli interventi più complessi e delicati) il materiale librario di pregio delle biblioteche, e il materiale documentario degli archivi fiorentini danneggiato nella catastrofe del 4 novembre 1966. Per il materiale librario moderno (dalla metà circa del secolo XIX) potrebbe affiancarsi all'opera del centro di restauro 'attività di un laboratorio di legatoria industriale. Il centro di restauro che si propone avrà una destinazione permanente in una

¹⁸ Dattiloscritto di 2 cc. Al testo è allegata la traduzione in lingua inglese eseguita da Ruth Mirelli del CRIA office di New York: *Rough translation od dott. Casamassima's proposal*. Translated by Mrs Ruth Mirelli of CRIA New York Office collocata CRIA- Pitti - Busta n. 24 - fasc. 12 - cc. 674-675; mentre un dattiloscritto corrispondente alla prima pagina di quello ed una ulteriore bozza dattiloscritta con inserzioni autografe di Casamassima in BNCF AS n. 1300. Per le circostanze che hanno condotto alla elaborazione del documento si veda il Cap. 5.

prospettiva che va oltre le esigenze di restauro determinate dalla catastrofe del 4 novembre.

Mentre l'istituto di restauro potrà cominciare la propria attività in un tempo relativamente vicino, non appena disporrà di mezzi finanziari sufficienti per la sua istituzione, la reintegrazione delle opere e delle raccolte potrà avere inizio in secondo tempo, e non prima del 1968. Perché si giunga a questa fase definitiva per la ricostruzione degli istituti, è necessario che siano state riordinate le raccolte e le serie e che si sia potuta eseguire una completa verifica delle perdite realmente subite, sul fondamento degli inventari e dei cataloghi, i quali sono a loro volta da recuperare e da riordinare. I mezzi per la reintegrazione, basterà accennarvi, sono delle più diversa natura: vanno dalla sostituzione dell'opera distrutta o lacunosa con esemplari acquistati sul mercato antiquario, con duplicati ricevuti in dono da altre biblioteche; alle riproduzioni, integrali o parziali, mediante xerografia e la fotografia; ai microfilm. È superfluo insistere sul fatto che ai fini del ripristino degli istituti danneggiati la reintegrazione delle raccolte e delle opere è di un'importanza pari al restauro dei libri e dei documenti. In un programma organico di restituzione tale operazione, sebbene lontana nel tempo, deve essere prevista, anche sotto l'aspetto finanziario, contemporaneamente al restauro, del quale rappresenta la continuazione e il completamento.

19

BNCF AS n. 1300¹⁹

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

DANNI.

MATERIALE LIBRARIO: danneggiati circa 1.200 mila unità bibliografiche, tra le quali circa 300 mila libri (collezione Magliabechiana, collezione dei grandi formati Magliabechiani e Palatini, opere moderne, duplicati); circa 20 mila titoli di giornali e quotidiani (per circa 400 mila volumi); circa 10 mila riviste (per circa 60 mila volumi); la collezione delle miscellanee (19 mila cassette per circa 400 mila pezzi tra opuscoli ed estratti), la raccolta delle tesi francesi e tedesche (circa 50 mila volumi), la collezione dei manifesti.

CATALOGHI E INVENTARI: gravemente danneggiati sono tutti i cataloghi, sia a volumi che a schede, e gli inventari; si tratta complessivamente di circa 8 milioni di schede.

ALTRO MATERIALE E IMPIANTI: danneggiati gravemente sono tutti gli impianti della Biblioteca: impianto e centrale elettrica, impianto di riscaldamento e centrale termica, impianti di aria condizionata, posta pneumatica, rete e centralino telefonico interno ed esterno, ascensori e montacarichi, impianti igienici. Danneggiate gravemente, in parte distrutte sono le attrezzature tecniche ed amministrative della Biblioteca, sia negli uffici che nei locali destinati al pubblico: scaffalature (circa 24 mila metri lineari di palchetti), schedari (oltre 4 mila cassette), armadi, tavoli, sedie, cassaforti, banconi, macchine da scrivere, calcolatrici, etc. Gravemente danneggiato, praticamente irrecuperabile è anche il centro meccanografico della Bibliografia Nazionale Italiana, di proprietà del Centro per il Catalogo Unico (perforatrici, selezionatrici, tabulatrice); danneggiata, solo in parte recuperabile è la tipografia della Biblioteca; distrutto è il laboratorio di restauro, irrecuperabile è l'automobile in dotazione alla Biblioteca (FIAT 1100).

[2]

DANNI ALL'EDIFICIO E AGLI INFISSI: sono da ripulire e intonacare tutte le pareti, le volte e i pavimenti del sottosuolo, le pareti e i pavimenti del piano terreno; da riparare, in gran parte da ricostruire, sono le porte e le finestre del sottosuolo e in parte del piano terreno. In seguito ad un fenomeno di assestamento, la cui entità deve ancora essere accertata dal Genio Civile, la cortina di pietra esterna e le coperture dell'edificio hanno sofferto lesioni, che devono peraltro ritenersi non gravi. L'intero edificio va risanato al più presto dall'umidità che raggiungeva alcuni giorni

¹⁹ Dattiloscritto di 7 cc. su carta intestata BNCF. Dello stesso testo si conservano numerose copie in BNCF AS anche con diversa paginazione (6 cc.).

fa valori altissimi: 96% nel sottosuolo, 80-90% al piano terreno, 70% al piano superiore (ma la situazione è mutata in meglio: v. più avanti).

PROVVEDIMENTI DI URGENZA ADOTTATI

- 6) Estrazione e trasferimento negli essiccatoi e nei laboratori di restauro di tutto il materiale librario danneggiato: l'operazione è terminata nel mese di dicembre 1966.
- 7) Pulitura ed essiccagione dei volumi danneggiati: si ritiene che l'operazione possa avere termine alla metà del corrente mese di febbraio 1967.
- 8) Pulitura ed essiccagione in Biblioteca delle schede dei cataloghi e degli inventari: l'operazione ha avuto termine entro il mese di gennaio 1967 per quanto riguarda i cataloghi; si protrarrà ancora per qualche giorno per gli inventari.
- 9) Riparazione delle macchine del centro meccanografico, delle macchine tipografiche, delle macchine da scrivere e delle calcolatrici. Il centro meccanografico è da ritenersi definitivamente perduto, giacché il costo della riparazione, che non offre garanzie di sorta, è troppo elevato. In parte già riparate sono le altre macchine.
- 10) Recupero delle scaffalature, degli schedari, degli armadi e di altro materiale metallico: l'operazione è terminata con risultati discreti per quanto riguarda il materiale del piano terreno, ad eccezione del vecchio schedario metallico del catalogo alfabetico [3] per autore e per soggetto. Interamente perduta, da alienare come metallo, è la scaffalatura dei magazzini del sottosuolo.
- 11) Rimozione del fango e dei detriti e relitti di varia natura del sottosuolo e del piano terreno dell'edificio; accantonamento per un futuro sgombero del materiale irrecuperabile: le operazioni sono state eseguite.

PROGRAMMA A BREVE SCADENZA

- 9) Ritorno dei volumi essiccati alla Biblioteca e al deposito provvisorio e di smistamento del Forte Belvedere, e loro ricollocazione nei nuovi magazzini: l'operazione è in corso, si ritiene che possa essere condotta a termine non più tardi del maggio del 1967.
- 10) Disinfezione dei volumi danneggiati, dei cataloghi, degli inventari, dell'archivio: l'operazione è in corso; si ritiene che possa essere terminata entro il mese di settembre 1967. I mezzi necessari alla disinfezione sono stati forniti dall'UNESCO e dal Comitato Americano (CRIA): tre celle sottovuoto, delle quali è attualmente in funzione la più grande, di 18 metri cubi.
- 11) Allestimento di nuovi magazzini nella Biblioteca (piano terreno e i piani superiori del vecchio edificio e della nuova ala sulla via Magliabechi), al Forte Belvedere: si tratta complessivamente di circa 24 mila metri di scaffalature metalliche. L'allestimento è stato eseguito.

- 12) Disinfezione della Biblioteca: l'operazione è stata eseguita con l'intervento dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Firenze.
- 13) Pulizia a fondo dell'edificio: è in corso; si ritiene che possa essere compiuta entro il febbraio 1967.
- 14) Risanamento dell'edificio, e specie del sottosuolo, dall'umidità: l'operazione è in corso. Si ritiene che possa essere compiuta entro il marzo del 1967. I primi mezzi per la deumidificazione sono stati forniti dall'UNESCO (deumidificatori); altri mezzi più potenti (aerotermini a propano) sono stati forniti dal Comitato della Germania Occidentale e dal Kunsthistorisches Institut.
- 15) Sgombero del materiale irrecuperabile: l'operazione è stata eseguita per quanto riguarda il materiale di legno, mediante cessioni alla Croce Rossa Italiana. Per il materiale metallico è prevista la cessione e licitazione privata, che si spera abbia luogo nei prossimi mesi.
- 16) Riparazione degli impianti, degli infissi, dei macchinari ed apparecchi vari: l'operazione è in corso, già in parte realizzata per quanto tocca l'impianto di riscaldamento e una parte degli infissi, soprattutto le chiusure. È stata eseguita la ricognizione da parte dei tecnici per gli altri impianti, e sono in elaborazione i relativi preventivi.
- 17) Acquisto di tutta la mobilia e l'attrezzatura occorrente per gli uffici e i locali destinati al pubblico, dei nuovi schedari, etc.: l'operazione è in corso; deve essere terminata entro il corrente mese

Nel marzo del 1967 potranno riaprirsi al pubblico la sezione dei manoscritti e dei rari, la sala del Rinascimento e le sale di consultazione al piano superiore, le quali dispongono di propri cataloghi. La redazione della Bibliografia Nazionale Italiana riprenderà il suo lavoro nell'aprile del 1967, secondo un piano attualmente allo studio.

PROGRAMMA A MEDIO TERMINE

- 4) Identificazione delle segnature dei volumi danneggiati e riordinamento delle serie e delle raccolte: l'operazione è in corso; si prevede che potrà essere condotta a termine entro l'anno 1968.
- 5) Risanamento e riordinamento dei cataloghi e degli inventari: non potrà essere terminata prima della fine del 1967. Nella prossima [5] settimana avrà inizio la copiatura a macchina delle schede più danneggiate del catalogo alfabetico per autore.
- 6) Ampliamento della Biblioteca mediante la costruzione di una torre libraria di cinque piani e di circa 800 metri quadrati di superficie nel giardino della Biblioteca e di un'altra torre di 5 piani, di una superficie minore, nel cortile tra i due corpi

principali dei magazzini. È stato già tracciato un progetto di massima. È necessario che un tale ampliamento dei magazzini della Biblioteca sia effettuato entro il 1967.

Alla fine del 1967 la Biblioteca potrà riprendere le sue funzioni per la lettura in sede e per il prestito, limitatamente alle raccolte librerie che non hanno sofferto danni dall'alluvione (oltre i due terzi del patrimonio bibliografico della Nazionale).

PROGRAMMA A LUNGO TERMINE

5) Restauro e rilegatura dei volumi danneggiati: in corso. Per un tale lavoro che interessa in diversa misura oltre un milione di unità bibliografiche è difficile formulare previsioni di tempo: la durata dell'operazione, indispensabile perché il materiale librario ritorni accessibile agli studiosi, dipende dai mezzi e dal personale a disposizione della Biblioteca. Le operazioni preliminari di restauro dei volumi di pregio sono già avviate (circa 100 volumi al giorno) al Forte Belvedere e alla Centrale Termica della Stazione ferroviaria, sotto la guida di dieci restauratori forniti dal Comitato inglese Ashley Clark. È in allestimento presso la nazionale un grande laboratorio di restauro. Altri legatori e restauratori saranno inviati, quando la Biblioteca Nazionale lo riterrà opportuno dalla Unione Sovietica, dall'Ungheria, dalla Germania Occidentale. Uno specialista, inviato dal comitato della Germania Occidentale ha studiato [6] un impianto di legatoria industriale per i giornali, le riviste e le opere moderne che potrà iniziare le proprie attività nell'aprile-maggio del 1967. Le spese dell'impianto saranno sostenute dal Comitato della Germania Occidentale. L'Ungheria e l'UNESCO hanno inviato presso la Nazionale uno specialista della plastificazione per lo studio dei problemi relativi al restauro dei giornali. Il piano di lavoro è già definito in tutti i particolari. Le macchine necessarie di fabbricazione iugoslava, saranno fornite alla Biblioteca dal Comitato Americano (CRIA) e dalla Jugoslavia (o dall'Ungheria?). Il Comitato austriaco si è offerto di far restaurare e rilegare nel laboratorio della Nazionale di Vienna 15 mila opere di pregio; nei prossimi giorni saranno inviati a Vienna i primi 1000 volumi. Anche il Comitato inglese si è offerto di far restaurare e rilegare in Gran Bretagna alcune migliaia di volumi: sono in corso le trattative.

6) Collazione delle raccolte danneggiate con gli inventari e stesura definitiva dell'elenco delle perdite e delle opere lacunose: si ritiene che l'operazione non potrà essere compiuta prima della fine del 1968.

7) Reintegrazione delle raccolte, delle opere e delle parti di opere perdute, mediante doni di duplicati (sono già pervenute numerose offerte da parte di case editrici, istituti culturali e scientifici, privati), acquisti sul mercato antiquario, riproduzioni xerografiche, microfilm, etc. Non è ovviamente possibile prevedere l'epoca in cui tale lavoro potrà essere terminato.

8) Riproduzione fotografica in formato internazionale delle schede dei cataloghi per autori e riproduzione xerografica del catalogo per soggetto e degli inventari:

l'operazione si presume che potrà avere inizio nell'aprile del 1967; si protrarrà, deve prevedersi, fino al dicembre del 1970. L'UNESCO si è offerto di assumere una parte dei costi dell'operazione.

[7] I mezzi finanziari finora pervenuti alla Biblioteca Nazionale sia direttamente sia attraverso il Comitato per il fondo internazionale, sono stati impiegati per far fronte alle operazioni di urgenza: spese di trasporto, di mano d'opera, di vitto e alloggio degli studenti volontari, di essiccagione dei volumi etc. Il fondo raccolto dal Corriere della Sera (40 milioni di lire), depositato presso il Comitato, è destinato a compensare gli studenti italiani e stranieri che prestano la propria opera presso la Biblioteca: operazioni preliminari di restauro, identificazione delle segnature, pulitura delle schede del catalogo e degli inventari. I contributi statali che cominciano finalmente a giungere alla Biblioteca, sono destinati a coprire le ulteriori spese per l'essiccagione e il trasporto dei libri, per l'acquisto delle scaffalature, per le riparazioni dei macchinari, degli impianti, dell'edificio. Potranno essere impiegati anche per l'acquisto delle nuove attrezzature tecniche e amministrative e per l'ampliamento dell'edificio.

Non è facile in questo momento tracciare un preventivo di spesa per i programmi a medio e lungo termine. Per quanto riguarda l'aumento del personale si fa presente che per le diverse operazioni la Biblioteca deve poter disporre di almeno 100 unità di personale in aggiunta al proprio scarso organico, senza tener conto dei volontari, i quali assommano attualmente al numero di 135. Sotto l'aspetto finanziario possiamo indicare alcuni dati puramente orientativi:

- 4) Lavori di riparazione e ampliamento dell'edificio, Lit. 400 milioni
- 5) Restauro e rilegatura dei volumi danneggiati, Lit. 5 miliardi;
- 6) Reintegrazione delle raccolte, delle opere e delle parti di opere perdute, Lit. 2 miliardi.

Emanuele Casamassima

Firenze, 4 febbraio 1967

BNCF Archivio MSS, busta 74 (4)²⁰

ELENCO DEI MANOSCRITTI E DEGLI INCUNABULI INVIATI ALL'ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO IN DATA 10, 19 E 25 NOVEMBRE 1966.

- 1) Conv. Soppr. E.1.2596 – Iacobus de Varagine, Sermones, Membr., sec. XIV, mm. 330x226, cc.189 numerate con antica numerazione per 188 (è ripetuto il n. 181) + 4 guardie, di cui 2 fisse, membr. antiche scritte, 2 in principio e 2 in fine.
- 2) Ginori Conti 29,41 – Giuliano duca di Nemours. Lettere ai Michelozzi. 1513-1515. cc. 92 (di cui le ultime due non sono numerate) + 1 linguetta annessa alla c. 34 e 1 annessa alla c.66 staccate e altre 44 linguette col bollo in ceralacca attaccate alle carte. Numeri d'ingresso 3420623-3420702
- 3) Ginori Conti 29,68 nn. 16 – Lettere di Antonio Berlinghieri a Niccolò Michelozzi. Cc. 3 numerate 40-42. numeri d'ingresso 3421464-3421466
- 4) Ginori Conti 29,79 – Lettere di Roberto Acciaiuoli al Soderini e a Niccolò Capponi. 1508-1519. cc. 9+1 linguetta col bollo attaccata alle cc. 5-6. Numeri d'ingresso 3421653-3421657 (la c.7 non ha numero d'ingresso).
- 5) Ginori Conti 29,70 – Toto Machiavelli al fratello Niccolò, 1500. c. 1. numero d'ingresso 3421584.
- 6) Magl.Cl.XXVI.150 – Ferdinando Leopoldo Del Migliore. Priorista fiorentino. Cart., sec. XVII, mm. 215x149, cc. XLV+180+II'.
- 7) N.A.685- Iacobus Sarugensis. Mayâmir. Ms. arabo. Cart., mm. 340x247, cc 293+2 guardie moderne, 1 in principio e 1 in fine.
- 8) E.B.9.5 – Gabburri. Vite di pittori. Cart., sec XVIII, mm. 350x230, voll.4. – vol. I: cc. II+282+II'; vol. II: cc. II+285+II'; vol. III: cc. II+413+II'; vol. IV: cc. II+411+II'.- Sono bianche le seguenti carte: Vol. I: cc. I-II, 1-9, 118, 276-281, I'-II'; vol. II: cc. I-II, 73-79, 134-141, 164-171, 284, I'-II'; Vol. III: cc. I-II, 80, 105, 112, 279-286,321-328, 331-338, 348, 359, 407-412, I'-II'; vol. IV: cc. I-II, 8, 9, 21, 22, 86, 89-96, 120-126, 140-146, 219-220, 224, 256-258, 274, 301-303, 329-333, 361-363, 370-411, I'-II'.
- 9) Banco Rari 13- G. Durandus. Rationale divinatorum officiorum. Moguntiae, 1459. Esemplare in pergamena, mm. 395x265, cc. 160+1 guardia fissa con segnatura e 1 con nota cart., 2 membr. scritte in principio e 1 guardia cart. in fine. Finestra a c. 20 e a c.153.

²⁰ Dattiloscritto di 2 cc.

- 10) H – 11 – Alexander de Ales. Summa theologiae. Norimb., 1482. (1 foglio membr. antico scritto forma 2 guardie, 1 in principio e 1 in fine)
- 11) H.3.1– S. Thomas. Summae theologiae secundae partis liber II. Venetiis, 1480.
- 12) Ginori Conti 29.64 nn. 13-14 – Carte Michelozzi.

21

BNCF AS n. 549

FONDO MAGLIABECHIANO: Segnature dei volumi alluvionati²¹

[da	a]
1.--.1	1.--.207
1.1.1.	1.1.34 (T.VI)
1.1.49 (T.II)	1.1.102 (T.III)
1.1.115 T. IX e X	1.1.144
1.1.175	1.1.222
1.1.254 (T.II)	1.1.297 (T.III)
1.2.1	1.2.38 (T. II)
1.2.58	1.2.77
1.2.83	1.2.145
1.2.179	1.2.237
1.2.256	1.2.304
1.3.13 (T.II)	1.3.37 (T.I)
1.3.53 (T.II)	1.3.91 (T.CXXXIV)
1.3.109 T. X	1.3.145 (Vol. XIV T.II)
1.3.168 (da Ap...)	1.4.15
1.4.32	1.4.65 (T.II)
1.4.81 Vol. V	1.4.122
1.4.146	1.4.209
1.4.234 T.IV	1.4.286 (T.I)
1.4.315	1.4.324

²¹ Le segnature di collocazione sono trascritte nella stessa sequenza in cui si trovano negli elenchi consultati.

1.5.1	1.5.62
1.5.105	1.5.143 (Vol. VI)
1.5.168	1.5.252
1.5.291	1.5.363
1.5.404	1.5.466
1.6.42	1.6.181
1.6.214	1.6.301 (T.II)
1.6.392	1.6.545
1.6.646	1.6.FINE
1.7.1	1.7.26
1.7.86	1.7.119
1.7.142	1.7.261 (T.I)
1.7.329	1.7.440
1.7.464 VOL. IV	1.7.477
2.--.1	2.--.145
2.1.1	2.1.30 (T.VI)
2.1.33	2.1.52 (P. II)
2.1.67 (P. II)	2.1.96 (T.V)
2.1.104 (T. II)	2.1.131 (T. IX)
2.1.139	2.1.173
2.1.188 T.V	2.1.197
2.2.1	2.2.39 (Vol. III)
2.2.47	2.2.84
2.2.98 T.III	2.2.127
2.2.154	2.2.199
2.2.210 T.V	2.2.230
2.3.22 (T.II)	2.3.42 (T. III)
2.3.73 T.VIII	2.3.132
2.3.189	2.3.267 (T.I)

2.3.310	2.3.321
2.4.1	2.4.30 (Vol. VII)
2.4.48	2.4.90
2.4.104	2.4.129
2.4.146	2.4.183 T.IV
2.4.188	2.4.218
2.5.25	2.5.64 (T. I)
2.5.88	2.5.140
2.5.171	2.5.234
2.5.263	2.5.325
2.5.357	2.5.395
2.6.1	2.6.21 (T.IV)
2.6.46	2.6.139 (P. IV)
2.6.190	2.6.315
2.6.402	2.6.534
2.7.1	2.7.52
2.7.86	2.7.140
2.7.166 (T.II)	2.7.248
2.7.286	2.7.354
2.7.377	2.7.410
3.--.1	3.--.305
3.1.1	3.1.60
3.1.140 (T.II)	3.1.242
3.1.281 V. X	3.1.367
3.1.435	3.1.534 (T.VI)
3.1.552	3.1.581
3.2.1	3.2.26
3.2.118	3.2.280
3.2.347 T.VII	3.2.457
3.2.526	3.2.657
3.2.710	3.2.821
3.3.1	3.3.16 (Vol.I)

3.3.77	3.3.186
3.3.259	3.3.369
3.3.415	3.3.499
3.3.512 T. XXXII	3.3.514
3.4.1	3.4.85 (P.II)
3.4.127	3.4.273
3.4.329	3.4.406
3.4.440 V. XVI	3.4.497
3.5.55	3.5.197 (Vol. XII)
3.5.383	3.5.486
3.5.497 VOL. VIII	3.5.532 VOL. II
3.5.559	3.5.622
3.6.1	3.6.78
3.6.168	3.6.325
3.6.468	3.6.626 T. III
3.6.736 T.I	3.6.923
3.7.1	3.7.54 (Vol.I)
3.7.151 (T.II)	3.7.380
3.7.485	3.7.532 (T. III)
3.7.600 T. III	3.7.725
3.8.1	3.8.64 (Vol.X)
3.8.214	3.8.451
3.8.564	3.8.650
3.8.733	3.8.876
4.--.1	4.--.314
4.1.1	4.1.25 (T.III)
4.1.67	4.1.155
4.1.194	4.1.270 (T.I)
4.1.285	4.1.330 (T.I)
4.1.339	4.1.404 T. VIII
4.2.19 T. III	4.2.100
4.2.159	4.2.241 (Vol.XV)

4.2.292 (T.III)	4.2.388
4.2.405 T. XVIII	4.2.487 (T.I)
4.3.1 VOL. XII	4.3.64 (T.IX)
4.3.104	4.3.206
4.3.264	4.3.357
4.3.420	4.3.477
4.4.1	4.4.62 (T.II)
4.4.111	4.4.225
4.4.273	4.4.432 (T.II)
4.4.465	4.4.560
4.5.1	4.5.44
4.5.147 T.V	4.5.242
4.5.302 parte antica V. V	4.5.445
4.5.541	4.5.572
4.6.1	4.6.131 (T.VI)
4.6.192	4.6.327
4.6.450	4.6.638
4.7.6	4.7.118
4.7.210	4.7.333
4.7.410	4.7.533
4.8.56	4.8.210
4.8.327	4.8.489
4.8.592	4.8.710
5---.1	5---
5.1.1	5.1.10
5.1.	5.1.119
5.1.161	5.1.217
5.1.247	5.1.307
5.1.322	5.1.385
5.2.1	5.2.4 (Vol. I)

5.2.21	5.2.99
5.2.138	5.2.233
5.2.278	5.2.354
5.2.38	5.2.466 T. 5
5.2.510	5.2.
5.3.1	5.3.8
5.3.64	5.3.168 (Vol. VII)
5.3.190	5.3.277 (Vol.II)
5.3.330	5.3.430
5.3.457	5.3.511
5.4.1	5.4.17
5.4.101	5.4.192
5.4.237	5.4.344
5.4.409	5.4.514
5.5.6	5.5.181
5.5.265	5.5.380
5.5.478	5.5.594 (T.V)
5.5.649	5.5.737
5.6.1	5.6.64
5.6.133	5.6.232
5.6.274 V.28	5.6.429
5.6.488	5.6.606 (T.XXV)
5.6.646	5.6.729
5.7.1	5.7.4
5.7.127	5.7.220
5.7.275 V.IV	5.7.386
5.7.414 T.V	5.7.506
5.7.536	5.7.574
5.8.1	5.8.70 V. II
5.8.163	5.8.267
5.8.353	5.8.461 dall'a. 1782
5.8.466 T.IV	5.8.621

5.8.723	5.8.887
5.9.1	5.9.53 T.V
5.9.188	5.9.283 T.I
5.9.359 T.IV	5.9.549
5.9.636	5.9.752 T.I
5.9.832	5.9.
5.10.1	5.10.156
5.10.235 T. VI	5.10.371 P.I
5.10.436	5.10.607
5.11.1	5.11.22
5.11.173	5.11.307
5.11.439	5.11.527
6.--.1	6.--.32
6.--.61	6.--.119
6.--.173	6.--.308 V.I
6.--.393	6.--.414
6.1.1	6.1.118
6.1.178	6.1.309
6.1.345	6.1.438
6.2.16	6.2.209
6.2.299	6.2.501 V. II
6.2.565	6.2.601
6.3.1	6.3.34
6.3.125	6.3.391
6.3.475	6.3.668
6.4.52	6.4.236 T.IV
6.4.338	6.4.580
6.4.652	6.5.125
6.5.231	6.5.480
6.5.591	6.5.fine
6.6.1	6.6.30

6.6.126	6.6.353
6.6.474	6.6.fine
6.7.1	6.7.27
6.7.178	6.7.416
6.7.562	6.8.50
6.8.249	6.8.484
6.8.587	6.9.25
6.9.124	6.9.461 T.IV
6.9.569	6.9.723
6.10.1	6.10.26
6.10.126	6.10.465
7.--.1	7.--.173
7.1.1	7.1.69
7.1.88	7.1.123 T.VIII
7.1.123 T.XXXIX	7.1.123 T. CII
7.1.123 T.CXXXVIII	7.2.52 T.I
7.2.74 T.XVI	7.2.111 T.X
7.2.253	7.3.87
7.3.139	7.3.251 VOL. II
7.3.285	7.3.315
7.4.1	7.4.18 all'a. 1818
7.4.64	7.4.107
7.4.147 T.III	7.4.221
7.4.257	7.4.298
7.5.1	7.5.79 a.1805 p. I
7.5.110	7.5.176 vol. 13 p. I
7.5.214 T. II	7.5.
7.6.1	7.6.12
7.6.85	7.6.185

7.6.245	7.6.379
7.6.410	7.6.411
7.7.70	7.7.203
7.7.244 vol. III	7.7.274 vol.14
7.8.21 VOL. 36°	7.8.195
7.8.204	7.8.243 vol. II
7.9.14	7.9.250 V. I
7.9.318 V.IV	7.9.488
7.9.571	7.9.767
7.10.1	7.10.35
7.10.97	7.10.208
7.10.279	7.10.367 V.III
7.10.514	??
8.-.1	8.-.3
8.-.19	??
8.1.1	8.1.16
8.1.54	8.1.149
8.2.10	8.2.81
8.3.77	8.3.200
8.3.299	8.4.13
8.4.73	8.4.299
8.4.388	8.4.517
8.5.1	8.5.29
8.5.106	8.5.350
8.6.7 vol.39°	8.6.235
8.6.387	8.6.587
8.7.2	8.7.37

8.7.46	8.7.221
8.7.287	8.7.?
8.8.1	8.8.146
8.8.210	8.10.10
9.-.1	9.-.65
9.1.1	9.1.35 V.4
9.1.54	9.1.84
9.1.92 T. IV	9.1.122 T.I
9.2.11	9.2.37
9.2.65	9.2.173
9.2.219	9.2.317
9.3.1	9.3.131
9.3.189	9.3.317
9.4.5 T. VII	9.4.82 T.VII
9.4.98	9.4.183
9.4.251	9.4.366
9.5.37	9.5.160
9.5.220	9.5.320
9.5.402	9.5.554
9.6.108	9.6.237
9.6.310	9.6.475
9.6.538	9.6.594
9.7.1	9.7.59
9.7.178	9.7.336
9.7.398	9.7.585 T. II
9.8.28	9.8.221
9.8.320	9.8.505
9.8.528	9.8.614 T. IV p. I
9.9.40	9.9.292
9.9.400	9.9.654
9.9.758	9.9.984
9.10.1	9.10.28

9.10.129	9.10.267
9.11.1	9.11.18
9.11.178	9.11.399
9.sopra.1	9.sopra 2
9.sopra 14	9.sopra 35 vol. V
9.sopra 36	
10.-.1	10.-.125
10.1.4	10.1.13 p. II
10.1.19	10.1.51
10.1.63 V. IV	10.1.126
10.1.162	10.1.181
10.2.2	10.2.41
10.2.73	10.2.132
10.2.168	10.2.253
10.3.2	10.3.80 V.I
10.3.105 v.IV	10.3.145
10.3.196	10.3.246
10.4.1	10.4.56
10.4.128	10.4.173 T.II
10.4.232	10.4.314
10.5.1	10.5.48
10.5.127	10.5.263 T. IV
10.5.315	10.5.470
10.6.1	10.6.2 T.II
10.6.74	10.6.188
10.6.249	10.6.330
10.7.40	10.7.181 T.VI
10.7.249	10.7.423
10.18.1	10.8.23
10.8.122	10.8.366
10.8.465	10.8.671
10.9.86 vol. II	10.9.328

10.9.434	10.9.686
10.9.789	10.9.797
11.-.1	11.-.295
11.1.26	11.1.110
11.1.157	11.1.221
11.1.275	11.1.358
11.1.404	11.1.457
11.2.1	11.2.39
11.2.99	11.2.136 V.IV
11.2.160	11.2.240 V. VI p.1
11.2.309	11.2.350
11.3.1	11.3.24 v. 6°
11.3.44 vol. II	11.3.101 v.III
11.3.133	11.3.235
11.4.1	11.4.62
11.4.104	11.4.178
11.4.240	11.4.343
11.5.1	11.5.23
11.5.61 T. IV	11.5.168
11.5.408 V. IV	11.5.428
11.6.1	11.6.33 T.VI
11.6.64	11.6.134 V. I
11.6.151	11.6.274 V. I
11.6.309	11.6.371
11.7.1	11.7.76
11.7.132	11.7.234
11.7.294 V.II	11.7.446
11.7.541	11.7.575
11.8.1	11.8.88
11.8.181	11.8.285 V.I
11.8.353	11.8.588

11.9.1	11.9.174
11.9.471	11.9.729
11.10.104	11.10.412
12.-.1	12.-.99
12.1.1	12.1.11
12.1.56 T. II	12.1.112
12.1.141	12.1.145 T. 66°
12.1.163	12.2.2 T. IV
12.2.34	12.2.109
12.2.160	12.2.261

12.2.296	12.2.304
12.3.1	12.3.38
13.-.1	13.-.92
15.-.1	15.-.190
19.-.1	19.-.166
22.-.1	22.-.68
22.1.1	22.1.48 bis
22.2.1	22.2.74
22.3.1	22.3.41

BNCF-AS n.549

**FONDO PALATINO-
GRANDI FORMATI:
Segnature dei volumi
alluvionati²²**

lista dattiloscritta contenuta in BNCF AS n. 549
1.4.6.1-10
1.5.6.1-10
1.6.6.1-7
1.6.6.1-19
2.1.6.1-6
2.2.6.1-19
2.3.6.1-6
2.4.6.1-26
2.5.6.1-22
2.6.6.1-11
2.7.6.1-2
3.1.7.2-24
3.2.7.1-20
3.3.7.1-19
3.4.7.1-5
3.5.7.1-22
3.6.7.1-6
3.7.7.1-14

4.2.6.1-12
4.3.6.1-19
4.4.6.1-14
4.5.6.1-7
4.6.6.1-10
4.7.6.1-9
4.8.3.1-21
4.9.6.1-11
4.10.6.1-8
5.1.6.1-8
5.2.6.1-14
5.3.6.1-18
5.4.6.1-16
5.5.6.1-19
5.7.6.1-10
6.1.6.1-10
6.2.6.1-37
6.3.6.1-27
6.4.6.1-43
6.5.6.1-17
6.6.6.1-35
6.7.6.1-30
6.8.4.1-3
6.9.6.1-21
6.10.6.1-11
6.11.3.1-21
7.1.6.1-39
7.2.6.1-47
7.3.6.1

7.4.6.1-12
7.5.6.1-27
7.6.6.1-32
7.7.7.1-16
8.1.6.1-32
8.2.6.1-49
8.4.6.1-29
8.5.6.1-19
8.6.6.1-57
8.7.6.1-35
8.9.7.1-32
8.10.7.1-18
8.11.31.1-46
9.1.6.1-56
9.2.6.1-37
9.3.6.1-12
9.4.6.1-18
9.5.6.1-28
9.6.6.1-52bis
9.7.6.1-61
9.9.3.1-22
9.10.6.1-25
9.11.6.1-26
10.1.6.1-37
10.2.6.1-37
10.3.6.1-56
10.4.6.1-79
10.5.6.1-64

²² Le segnature di collocazione sono trascritte nella stessa sequenza in cui si trovano negli elenchi consultati.

10.6.6.1-41
10.7.3.1-44
10.8.6.1-37
10.9.6.1-27
C.1.7.1-25
C.2.7.1-13
C.3.7.1-46
C.4.7.1-24
C.5.7.1-2
C.6.7.1-84
C.7.7.1-9
C.8.7.1-31
C.10.7.1-13
12.1.6.1-18
12.2.6.1-81
12.3.6.1-24
12.4.6.1-21
12.5.6.1-16
12.7.6.1-5
12.8.7.1-11
12.9.7.1-4
12.10.7.1-2
13.1.7.1-23
13.2.7.1-37
13.6.7.1-8
13.6.8.1-3
X.1.8.1-15
X.2.8.1-6
X.3.8.1-16
X.4.8.1-48
X.5.8.1-9
X.6.9.1-25

X.7.8.27.
X.8.11.1-12
X.9.10.1
X.9.11.1-2
15.1.11.1-8
15.2.5.1-4
15.3.10.1-22
15.3.11.1-26
15.4.6.1-16
15.4.7.1-32
15.4.8.1.
15.4.11.1-23
16.6.10.1-22
16.6.11.1-26
17.1.11.1-35
17.2.9.1-3
17.2.10.1-13
17.3.6.1-10
17.3.7.1-14
18.3.7.1-19
18.4.7.1-13
18.7.7.1-8
19.1.6.1-32
19.2.6.1-12
19.3.6.1-28
19.4.6.1-16
19.5.6.1-7
20.2.6.1-29
20.3.6.1-8

20.4.6.1-6
20.5.6.1-6
20.6.6.1-10
20.7.6.1-25
20.8.6.1-27
22.3.7.49-58
23.1.6.1-11
23.2.7.1-16
23.3.3.1-13
23.4.6.1-5
23.5.5.1-9
23.5.6.1-9
23.7.1.7
23.7.2.1-23
23.7.3.1-17
23.7.4.1-15
23.7.5.1-12
25.1.10.1-11
25.1.11.1-4
25.3.11.1-8
26.1.7.1-4
26.2.7.26-33
26.3.7.12-25
26.4.6.1-23
28.1.4.1.
28.1.4.3.
28.1.6.8.
28.1.7.1.

29.2.7.1-22
29.2.8.1.1-17
30.1.7.1-5
30.4.6.1.
30.5.1.1.
30.5.6.1-41
30.5.7.1-5
30.6.7.1-21
A.1.4.1-11
A.2.4.1-11
A.2.5.1-11
A.3.4.1-12
A.3.5.1-15
A.4.4.1-9
A.5.1.1-7
A.5.4.1-10
A.5.5.1-4
A.6.4.1-9
A.6.5.1-6
A.7.4.1-5
A.7.5.1-17
A.8.4.1-3
A.8.5.1.
A.9.4.1-3
A.10.4.1-27
A.11.4.1-11
A.12.4.1-6
A.12.5.1-7
A.13.4.1-12
A.B.1.1-2/2
A.B.2.1-10
A.B.4.1-6

A.C.1.1 I-II
E.B.1.1-12
E.B.2.1-10
E.B.3.1-13
E.B.4.1-9
E.B.5.1-6
E.B.6.1-6
E.B.7.1-9
E.B.8.1-8
E.B.9.1-3
E.B.10.1-15
E.B.11.1.
E.B.12.1-23
E.B.13.1.
E.B.15.1-10
E.B.16.1-4
E.B.18.1-2
E.B.19.1-8
E.B.20.1-6
E.B.21.1-5
E.B.22.1-7
E.B.23.1-4
D.2.1.1-20
D.3.1.1-17
D.4.1.1-9
D.5.1.1-18
D.8.1.1-7
D.8.2.1-2
D.9.1.1-8
E.4.10.1-12
E.10.1.1-13
5.B.2.2.1-48

5.B.4.2.1-35
6.B.A.1.1-4
6.B.A.2.1-7
6.B.A.3.1-8
6.B.A.4.1-2
6.B.A.5.1-9
6.B.A.6.1-5
6.B.A.7.1-7
6.B.A.8.1-2
6.B.A.9.1-13
6.B.A.10.1-4bis
6.B.A.11.1-8
6.B.A.12.1-6
6.B.B.1.1-4
6.B.B.2.1-9
6.B.B.3.1-4bis
6.B.B.4.1-4
6.B.B.5.1-3
6.B.B.6.1-3
6.B.B.7.1-11
6.B.B.8.1-19
7.B.1.1-10
7.B.2.1-10
7.B.3.1-10
7.B.4.1-12
7.B.5.1-12
7.B.6.1-8
7.B.7.1-11
7.B.8.1-5
7.B.9.1-4
7.B.10.1-9
7.B.11.1-10

8.B.A.1.1-13
8.B.A.2.1-10
8.B.A.3.1-12
8.B.A.4.1-6
8.B.A.5.1-10
8.B.A.6.1-3
8.B.A.9.1-12
8.B.A.10.1-9
8.B.A.11.1-4
8.B.A.12.1-5
8.B.B.1.1-12
8.B.B.2.1-4
8.B.B.3.1-3
8.B.B.4.1-12
8.B.B.5.1-3
8.B.B.6.1-5
8.B.B.7.1-9
8.B.B.8.1-7
8.B.B.9.1-6
8.B.B.10.1-16
8.B.B.11.1-14
8.B.B.12.1-10
9.B.A.1.1-3

9.B.A.2.1-4
9.B.A.3.1-6
9.B.A.4.1-4
9.B.A.5.1-4
9.B.A.6.1-3
9.B.A.7.1-11
9.B.A.8.1-7
9.B.A.9.1-11
9.B.A.10.1-5
9.B.A.11.1-15
9.B.A.12.1-19
9.B.B.1.1-21
9.B.B.2.1-19
9.B.B.3.1-14
9.B.B.4.1-18
9.B.B.5.1-10
9.B.B.6.1-7
10.B.A.1.1-8
10.B.A.2.1-11
10.B.A.3.1-2
10.B.A.4.1-2
10.B.A.5.1-13
10.B.A.6.1-17

10.B.A.7.1-19
10.B.A.8.1-10
10.B.A.9.1-8
10.B.A.10.1-15
10.B.A.11.1-14
10.B.A.12.1-9
10.B.B.1.1-11
10.B.B.2.1-2
10.B.B.3.1-9
10.B.B.4.1-12
10.B.B.5.1-9
10.B.B.6.1-15
10.B.B.7.1-7
10.B.B.8.1-16
10.B.B.9.1-8
10.B.B.10.1-13
10.B.B.11.1-17
10.B.B.12.1-19
C.B.1.1-38
C.B.3.1.1-60
C.B.4.1-94

23

BNCF AS n. 620

**RIEPILOGO DEL TRASFERIMENTO DEL MATERIALE LIBRARIO
DANNEGGIATO DALL'ALLUVIONE**

<p>AREZZO – Mobilificio Fiorilli 9-10/XI 2 autocarri 14/XI 4 autocarri ----- 6 totale</p>
<p>BARI – Istituto di Merceologia dell'Università 21/XI 1 autocarro</p>
<p>BOLOGNA - Manifattura Tabacchi 18/XI 800/900 pezzi trasferiti da Praglia e Cesena (notizia telefonica del Dr. Mondogni)</p>
<p>BORGIO S. LORENZO – Fornace Brunori 9-10/XI 3 autocarri 11/XI 6 autocarri 14/XI 1 autocarro 18/XI 1 autocarro 24/XI 2 autocarri 28/XI 2 autocarri ----- 15 totale</p>
<p>CAFAGGIOLO 9-10/XI 1 autocarro</p>
<p>Trasferito successivamente a Borgo S.Lorenzo</p>
<p>CESENA- Laboratorio dell'Abbazia di S.Maria al Monte</p>

9-10/XI 2 autocarri

13/XI 2 autocarri

4

CITTA' DI CASTELLO- Fattoria Autonoma Tabacchi

12/XI 2 autocarri

13/XI 5 autocarri

14/XI 5 autocarri

15/XI 6 autocarri

16/XI 16 autocarri

17/XI 16 autocarri

18/XI 10 autocarri

19/XI 15 autocarri

20/XI 12 autocarri

21/XI 21 autocarri

22/XI 23 autocarri

23/XI 23 autocarri

24/XI 25 autocarri

25/XI 27 autocarri

26/XI 13 autocarri

27/XI 11 autocarri

28/XI 14 autocarri

29/XI 17 autocarri

30/XI 27 autocarri

1/XII 14 autocarri

2/XII 9 autocarri

311 totale

GROTTOFERRATA (Roma)- Abbazia dei monaci Basiliani

12/XI 1 autocarro (Cat. Magliabechiano e Palatino)

MAGENTA (MI) – Società Saffa 21/XI 4 autocarri
MARLIA (Lucca) – Fabbrica Matteucci 9-10/XI 1 autocarro 26/XI 1 autocarro
PADOVA – Laboratorio dell'Abbazia di S.Giustina 9-10/XI 3 autocarri
PAVIA – Università degli studi, Palazzo Centrale (Consegnatario prof. Peroni) tel. 21635 26/XI 1 autocarro 5/XII 1 autocarro
PERUGIA (Casalina) 17/XI 2 autocarri
POGGIBONSI (Siena) – Convento S. Lucchese, tel. 26219, pref.0561 2/XII 1 autocarro
PRAGLIA (PD) Laboratorio dell'Abbazia di S.Maria 9-10/XI 4 autocarri
ROMA –EUR 14/XI 5 autocarri 16/XI 5 autocarri 18/XI 5 autocarri 27/XI 6 autocarri -----

21 totale
ROMA- Istituto di Patologia del Libro 12/XI 1 autocarro 13/XI 1 autocarro 19/XI 1 autocarro 25/XI 1 autocarro ----- 4 totale
S. CASCIANO (FI) – Stabilimento Stianti 11/XI 1 autocarro 12/XI 2 autocarri ----- 3 totale
SAN GIOVANNI VALDARNO (AR) Mobilificio Valdarnese 9-10/XI 1 autocarro
S.GIUSTINO UMBRO (Perugia) – Consorzio tabacchi fero 9-10/XI 2 autocarri 12/XI 2 autocarri 18/XI 5 autocarri 19/XI 5 autocarri 22/XI 5 autocarri 23/XI 5 autocarri 24/XI 3 autocarri 25/XI 5 autocarri 26/XI 5 autocarri 27/XI 10 autocarri 28/XI 10 autocarri

29/XI 11 autocarri

30/XI 6 autocarri

1/XII 2 autocarri

2/XII 10 autocarri

84 totale

4/XII 1 autocarro

5/XII 1 autocarro

6/XII 1 autocarro

7/XII 1 autocarro

8/XII 1 autocarro

9/XII 1 autocarro

10/XII 1 autocarro

13/XII 1 autocarro

17/XII 1 autocarro

99 totale

SESTO FIORENTINO – Ceramiche RICHARD GINORI

12/XI 2 autocarri

13/XI 1 autocarro

15/XI 1 autocarro

4 totale

SOMAGLIA (MI) – Società Saffa

13/XI 1 autocarro

18/XI 1 autocarro

2 totale

<p>Trasferiti poi a Magenta</p>
<p>TAVARNELLE – Garage privato 9-10/XI 1 autocarro Tasferito poi a Città di Castello</p>
<p>VERNIO (Mercatale) – Ditta Menicacci 9-10/XI 2 autocarri 11/XI 2 autocarri 12/XI 1 autocarro 14/XI 2 autocarri 15/XI 1 autocarro ----- 8 totale 15/XII 1 autocarro</p>
<p>VERNIO (S.Quirico) – Ditta Pucci 9-10/XI 2 autocarri Tasferiti poi a VERNIO (Mercatale) – Ditta Menicacci</p>

MATERIALE CONSEGNATO A RESTAURATORI PRIVATI

BERGAMO	<p>Restauratore Brema c/o Biblioteca civica 18/XI 1 autocarro (74 pezzi)</p>
FIRENZE	<p>Restauratore Lanteri 16/XI 6 volumi</p>
MODENA	<p>Restauratore Ferrari 17/XI 10 pezzi</p>
MODENA	<p>Restauratore Gozzi 15/XI 20 pezzi</p>

PESCARA	Restauratore Di Giacomo 15/XI 35 pezzi
----------------	--

MATERIALE CHE SI TROVA NEL NORD ITALIA

CESENA Laboratorio Abbazia di S. Maria al Monte

9-10/XI 2 autocarri

13/XI 2 autocarri

4 autocarri grandi formati Palatini e Magliabechiani

MAGENTA Società Saffa

21/XI 4 autocarri con circa 1000 volumi di giornali

Da Somaglia sono stati qui trasferiti due autocarri partiti da Firenze il 13 e il 18/XI

PADOVA Laboratorio Abbazia di S. Giustina

9-10/XI 3 autocarri con 2400 volumi grandi formati Palatini e
Magliabechiani

PAVIA Università degli Studi Palazzo Centrale

26/XI 1 autocarro con riviste e collezioni

5/XII 1 autocarro con riviste e collezioni

2 autocarri con riviste e collezioni

PRAGLIA Laboratorio Abbazia di S. Maria

9-10/XI 4 autocarri con grandi formati Palatini e Magliabechiani

BERGAMO	Restauratore Brema presso Biblioteca civica
18/XI	1 autocarro con 74 volumi grandi formati Palatini e Magliabechiani

MODENA	Restauratore Ferrari
17/XI	10 volumi grandi formati Palatini e Magliabechiani

MODENA	Restauratore Gozzi
15/XI	20 volumi grandi formati Palatini e Magliabechiani

25

BNCF AS n. 1301²³

13 febbraio 1967

Sebbene abbia abbandonato le aule di S. Marco (non importa il mutamento parziale: Lettere sarà sempre per me p.za S. Marco) da molti anni, anche come assistente di paleografia latina, mi sento autorizzato a prendere la parola in questa sede, per problemi che sono anzitutto vostri, ma che toccano tutta la classe degli studiosi. Inoltre mi autorizzano a parlare il personale, lusinghiero invito, che mi è stato rivolto dal consiglio studentesco di facoltà, e il preciso riferimento alla Biblioteca Nazionale che si legge nel documento. Il legame tra biblioteca e università è più stretto di quanto non pensassimo soltanto alcuni mesi fa. Che la nazionale partecipi alla vostra manifestazione è un dovere si pensi alla parte di primo piano ineguagliabile che è stata svolta nel caos burocratico e nella paralisi delle autorità ufficiali dagli studenti e da alcuni docenti nel primo convulso salvataggio del patrimonio comune di cultura rappresentato dalle centinaia di migliaia di volumi strappati al fango dai magazzini della nazionale. Quello slancio che è stato troppo genericamente elogiato da più parti paternalmente, ipocritamente, è stato meno improvvisato di quanto non si creda: è stata l'espressione oltre che della generosità dei giovani, di una consapevole matura concezione della unità strutturale tra l'università e la biblioteca. Esprimo dunque la piena solidarietà mia e della parte più viva della Biblioteca Nazionale all'azione decisa, chiara coraggiosa da voi intrapresa. Il problema di un rinnovamento dell'università, è ovvio dirlo, è nazionale; ma a Firenze una città che è minacciata dalla degradazione culturale, esso è sentito con una particolare urgenza. Avete ragione: è ora di parlar chiaro e mettere da parte i pomposi e melliflui sostenitori del tutto va bene e i maestri del compromesso.

Permettetemi di esaminare sommariamente il documento che ho letto con molto interesse. Primo punto "democrazia nell'università" (in particolare: ripeto le parole del documento: ingresso di tutte le forze universitarie negli organismi forniti di potere decisionale; costituzione e stabilizzazione di consigli di istituto; ammissione degli studenti alla discussione degli ordini del giorno del consiglio di Facoltà). Una vera radicale riforma dell'università non può muovere se non dal riconoscimento degli studenti, ancora folla anonima, passiva di discenti, come forze operante. A ragione, quindi, è questo il primo degli obiettivi proposti. Ora nel commento a p. 3 e 4 non si può nascondere che vi è qualcosa che non è a fuoco. Il concetto di autonomia dell'università vi appare accennato, quasi di scorcio: a me sembra fondamentale, preliminare ad ogni altro; dovrebbe costituire di per sé un punto fermo degli

²³ Dattiloscritto di 2 cc. Il documento cui si fa riferimento nel testo è *Linee per una piattaforma di azione da sottoporre ai professori* e si conserva anch'esso in BNCF AS n. 1301. Un approfondimento sulla vicenda si trova nel Cap. 4.

obiettivi. Qui la formulazione dovrebbe essere più stringente: si tratta di un rapporto inscindibile: autonomia/democrazia.

Sul secondo punto “controllo democratico sugli stanziamenti per la rinascita di Firenze” mi sento autorizzato a dire qualcosa di più. È legittima la richiesta di partecipare alle decisioni sul coordinamento e la destinazione dei fondi per il ripristino e la valorizzazione degli strumenti della ricerca, per lo sviluppo dell'università di Firenze, soprattutto per quanto riguarda quest'ultima come problema urbanistico. Per quanto tocca la biblioteca nazionale dirò che non si tratta tanto della pronta ripresa delle attività del centro di studio e di ricerca, quanto di una vera e propria ristrutturazione, in cui acquisti l'adeguato rilievo la necessaria stretta collaborazione tra università e biblioteca. Soltanto attraverso una stretta collaborazione, l'integrarsi delle due strutture, università e biblioteca possono assolvere alle loro funzioni. Dell'importanza della nazionale nel tessuto vivo della vita culturale e scientifica ci si accorge soltanto ora, quando la grande macchina è ferma. Per la nazionale non si parli di ripristino, di restituzione. Una delle condizioni essenziali per la ristrutturazione della biblioteca nazionale, è il mutare deciso della natura del rapporto con l'università e in particolare gli studenti: il rapporto non può ridursi, come era finora in maniera insufficiente ed infeconda, al binomio deposito librario burocratizzato e utente disimpegnato. La cooperazione responsabile, deve avvenire su tutti i piani, in ogni aspetto: servizi, valorizzazione delle raccolte, politica degli acquisti, informazione bibliografica, documentazione, ricerca scientifica, attività didattica nella biblioteca, attività scientifica del bibliotecario, partecipazione, in conclusione dei docenti e degli studenti ai problemi finora sconosciuti o misconosciuti della biblioteca. Il comitato per la biblioteca nazionale, nel quale sono membri accanto ad alcuni impiegati della biblioteca, docenti e studenti potrebbe essere fin da ora, affidato il compito di studiare concretamente, i modi con i quali possa attuarsi la necessaria integrazione tra università e biblioteca.

Esprimo il pieno consenso mio e della maggioranza del personale della biblioteca sulla formulazione dei punti 3 (diritto allo studio) e 4 (Dipartimenti). Mi sia consentito soltanto di osservare che quest'ultimo punto avrebbe trovato forse una collocazione più opportuna subito dopo il n. 1 (democrazia nell'Università).

Termino questo mio brevissimo intervento con l'augurio che l'azione ispirata a principi così saldi e chiaramente formulati, raggiunga il successo per la salvezza del nostro patrimonio di cultura in strutture rinnovate e vitali.

Sebbene come bibliotecario rifugga, per timidezza, dal parlare in pubblico, non ho potuto non accettare il cordiale invito degli amici Mirri e Moriani non diciamo di presentare il volume del “Ponte” nella vostra città, ché un volume come questo, a distanza di alcune settimane dalla pubblicazione non ha davvero bisogno di presentazione, ma a parlarne, a commentarne alcuni passi, a vederne insieme a voi la genesi e il significato. Non era possibile, di certo, non accettare l'invito. Nelle giornate che possiamo chiamare senza tema di esagerazione tragiche, del novembre scorso, Arezzo è stata in prima linea nel soccorrere la grande sorella colpita dalla sciagura. Nel caos cittadino, nell'inerzia, dobbiamo riconoscerlo, delle autorità ufficiali, ha fatto contrasto, nella vecchia Italia, da Bologna a Perugia, lo slancio generoso di alcune città e paesi. E più di tutti accenti e facce aretine nelle strade di Firenze inondate dalla melma, negli impervi ipogei della Nazionale: soprattutto giovani, studenti, e grandi soccorsi in vettovaglie, indumenti da Arezzo. Nella Biblioteca Nazionale la prima squadra di vigili del fuoco che ha lavorato in condizioni paurose, in modo che si può definire senza retorica eroico, per settimane, a liberare i giornali dalla stretta delle scaffalature deformate e contorte era aretina. Ma per me, e per tutti noi della nazionale, è particolarmente commovente ricordare lo slancio generoso con cui i bibliotecari e i giovani di Arezzo e della provincia hanno partecipato al salvataggio dei nostri libri: i primi che noi abbiamo tentato di salvare: i grandi formati Magliabechiani e Palatini. I primi autocarri carichi di libri preziosi grondanti acqua e melma sono partiti per Montevarchi, S. Giovanni, Arezzo: di qui il maggior del lavoro si è concentrato a S. Giustino Umbro, sotto la guida premurosa e competente dei colleghi aretini, e con l'aiuto volontario dei ragazzi dell'aretino. Ed è stata l'iniziativa degli aretini che ha aperta la strada che [...], come a S. Giustino Umbro, così a Città di Castello. Il debito di gratitudine dei fiorentini e in particolare della Biblioteca Nazionale verso gli aretini, la loro biblioteca e l'amministrazione comunale di Arezzo, è molto forte. Non vi sarà parola bastante a pagarlo. Non voglio fare nomi e non occorre che ne faccia.

Tutti sappiamo in quale difficile momento della recente storia d'Italia sia nato Il Ponte: era l'aprile del 1945 quando Il Ponte iniziò, sotto la guida dell'indimenticabile Piero Calamandrei, la sua lunga battaglia. Una battaglia, è ricordato nella presentazione del numero speciale, per la riforma e il progresso democratico in Italia,

²⁴ Dattiloscritto di 9 cc. con aggiunte e correzioni autografe di Casamassima. L'identificazione della circostanza è stata possibile oltre che sulla base di alcuni riferimenti presenti nel testo anche in ragione della corrispondenza intercorsa tra Casamassima e gli organizzatori che si conserva in BNCF AS n. 1304. La relazione sulla BNCF letta in coda all'intervento dovrebbe essere quella del 4 febbraio 1967 trascritta al n. 19.

per mantenere fede agli ideali di fede e di progresso, al dialogo aperto con tutti i popoli, che avevano animato gli ideali della resistenza da cui il Ponte era nato; e per stimolare una cultura rigorosa, critica, moderna. Quasi 23 anni di lotta: ed ecco alla fine del '66, in un momento, di gravi problemi politici, economici, sociali, che vede nel mondo l'intensificarsi di una crudelissima guerra di sterminio che colpisce profondamente le speranze e i fondamenti della nostra coscienza morale e politica, della nostra storia ideale, ecco, dicevo, un evento, una catastrofe, che colpisce nel tessuto più vivo intere regioni d'Italia, e una città che rappresenta una delle patrie ideali del mondo moderno, che costituisce la più ricca concentrazione in una breve area di beni culturali che esista sulla terra. Questo fascicolo del Ponte ha per tema dunque ancora una volta, dopo quasi una generazione, la distruzione e la ricostruzione di Firenze: ricerca dei fatti, angosciata, lucida, appassionata, ricerca rigorosa dei rimedi. Niente è uguale, nulla si ripete nella storia e nella nostra storia, ma il confronto, nello stato d'animo, tra allora ed oggi, è inevitabile. Scrive Enzo Agnoletti nella bella introduzione al volume [...]

E il ricordo dell'8 settembre 1943, dell'improvviso isolamento della città, dei cittadini lasciati a se stessi e poi delle distruzioni dei mesi che seguirono quello che pur nel diverso contesto generale è fatalmente riaffiorato alla memoria e alla coscienza. Un dramma questo del 4 novembre, scrive Enzo Agnoletti, certo limitato nello spazio, che appena a qualche chilometro da Firenze riusciva difficile intendere nella sua ampiezza, gravità, mentre non fu passeggera l'occupazione tedesca. Pure, ripeteremo con altre parole il raffronto nella coscienza è inevitabile, ed è giustificato. Come allora sembrò che una città come Firenze potesse andare interamente distrutta e perduta, e con essa una parte della nostra storia e della nostra civiltà. Se le distruzioni dell'estate del 1944, ponti saltati, le vie, le torri, i quartieri dell'Arno sventrati provocarono danni assai minori al patrimonio artistico, storico, bibliografico di quel che è avvenuto il 4 novembre 1966, è pur vero che oggi come allora siamo di fronte al problema di ricostruire il tessuto della città.

Il richiamo della nostra coscienza e nella nostra memoria va ancora più a fondo: non c'è un altro elemento comune: la convinzione dell'esistenza di responsabilità vicine e lontane, e ancora più di una assoluta incapacità di previsione e di difesa nel momento del pericolo da parte dell'Italia legale; la convinzione insomma, ora per pochi giorni, allora per dieci mesi, che lo stato fosse scomparso e soltanto lo spirito di difesa, di sacrificio, di solidarietà dei cittadini potesse in qualche modo arginare il disastro, per i beni provati come per la stessa cosa pubblica. Anche ora, come allora, non è stato soltanto spirito di solidarietà e coscienza morale a muovere i cittadini e specialmente i giovani, a spingersi a sostituirsi direttamente alla carenza o incapacità dei poteri: è stata coscienza civile e politica e quasi l'improvvisa percezione che i fatti e le esperienze di quei giorni non potessero non costringere a cambiare rotta, a spazzar via con il fango, incrostazioni e strutture che non avevano resistito all'urto delle acque perché corrotte e marcite, come troppi edifici della vecchia Firenze. Certo il mancato allarme, la nessuna mobilitazione delle forze disponibili, il mancato appello diretto alla popolazione, la paura delle responsabilità e il sospetto verso ogni

organizzazione nuova e spontanea hanno dato a tutti la sensazione viva di un'Italia badogliana ancora in piedi, che di fronte a un urto, naturale o storico, va in pezzi, o per lo meno mostra che potrebbe sfasciarsi se la scossa fosse un poco più forte.

Ma forse aggiungerei che è stata proprio l'esperienza infausta dell'8 settembre 1944 che ha consentito di reagire subito senza esitazioni, da soli, nell'assenza dell'Italia ufficiale, alla situazione di emergenza. Questa volta non ci sono stati tentennamenti, né illusioni, né attendismo: la resistenza è cominciata subito.

[...] il volume nasce dalla collaborazione spontanea, in alcuni momenti affannosa, delle forse più vive della città. Pubblicato nel dicembre, la sua stesura è del novembre: fatta sul vivo dei fatti e delle passioni. Enriques Agnoletti era in Nazionale (parlo di me, scusate, ma so di certo che ciò vale per tutti i collaboratori) sin dai primi giorni, con partecipazione viva, a chiedere ai suoi angosciosi quesiti, ad aiutare, a chiedere [...]. Il fascicolo del Ponte nasceva e si sviluppava, nella città colpita, quasi agonizzante, [...].

Non vi è stato nulla di concertato di preordinato, di pianificato nella stesura del numero speciale: ma ciò che in esso colpisce, è la unità del tono, del sentimento, quasi dello stile, scarno, ma vibrato, talvolta intenso. Negli accenti dei collaboratori riconosco la medesima ansia, la medesima passione che ha sorretto quelli che mi erano più vicini per somiglianza di problemi e di situazioni.

Testimonianza, quindi che allo storico futuro, sono di un'estrema importanza: indipendenti l'una dall'altra, contemporanee e concordi. I motivi fondamentali del volume, che erano poi i nuclei fondamentali delle passioni e del pensiero di quei giorni, di quelle settimane erano [...]: l'angoscioso perché, che dà il titolo al volume, il problema della responsabilità, non soltanto individuale (mancato allarme...), ma alla collettività, storica: quasi che la catastrofe fosse in conclusione di un ciclo di errori, di debolezze: nel campo dell'organizzazione, civile e statale, nel campo economico, agricolo, idraulico, nel campo della cultura dell'arte e della tutela del monumento storico: nel risveglio improvviso, crudele, come da un sonno faticoso e angoscioso: quasi un senso di colpa.

Responsabilità scrive Enriques Agnoletti, vicine e lontane, responsabilità direttamente connesse con l'evento e responsabilità per aver costruito una struttura statale senza strumenti idonei, particolarmente fragile anche al di fuori delle inondazioni. Basterebbe l'insufficiente preservazione dei monumenti e delle opere d'arte, non solo dagli eventi straordinari, ma dalla semplice usura del tempo, per metterci sotto accusa; e basterebbe l'insufficienza delle nostre biblioteche per farci capire che i danni subiti in conseguenza dell'alluvione dalla Nazionale di Firenze sono maggiori per colpa nostra. E che dire dell'organizzazione del genio civile, del servizio del controllo delle acque, della mancata esistenza di una protezione civile e ancor più della impreparazione democratica degli organi dello stato, della incostituzionale incapacità delle prefetture, di stabilire una reale collaborazione con la popolazione nei momenti di emergenza?

Un [...] della fragilità, quasi una inesistenza del tessuto statale e cittadino, ma al tempo stesso, come è accaduto più di una volta nella storia del nostro paese, le spontanee risorse, la lucida rabbiosa volontà di combattere, di sopravvivere, in alcuni istanti paradossalmente quasi gioiosa: è una [...], clima da resistenza, di rivolta contro l'irrazionale, di affermazione di vita.

L'esigenza, sentita da tutti, non semplicemente di rimediare ai mali, di restituire, ma di ristrutturare, far sì, come dice incisivamente Enriques Agnoletti, che la cronaca si faccia storia. (p.1327).

Scorriamo ora il volume nella sua spontanea architettura; soffermiamoci su qualche particolare; non importa se vi sarà qualche ripetizione di quanto abbiamo già detto e citato: ne risulterà ancor più evidente la straordinaria unità di tono.

Nella prima e l'ultima parte illustrativa, del volume è il quadro, in toni concitati, ma senza amplificazioni della città durante e subito il disastro. La cronaca a cura di Gino Gerla e Mario Materassi: l'Arno straripa. Il mancato allarme. La città giorno per giorno. Quanti morti? È un documento di straordinaria efficacia, preciso, rapido, teso...

A Ilario Principe dobbiamo il secondo contributo "I Ciompi", un documento di un grande significato sociale e umano, in cui la cronaca dei giorni seguenti all'alluvione è vista efficacemente da un punto di vista particolare ma di primo piano nella Firenze di quei giorni: è una panoramica degli sforzi di organizzazione e di riorganizzazione in un quartiere della città: S. Croce, devastato dall'alluvione. Piuttosto che elencare notizie più o meno ufficiali l'autore ha cercato di esporre fatti minuti quotidiani, più eloquenti di qualsiasi relazione. Anche nella frammentarietà la trama è evidentissima: la ricerca di se stessi e del significato della vita sociale in un'ora di grave calamità... (leggere conclusione).

Visto dall'Inghilterra, visto dalla Francia, le previsioni meteorologiche e la piena del 4 novembre. I poteri di emergenza. Lo scritto di Umberto Baldini, della soprintendenza alle gallerie, è dettato dalla passione, dal sentimento, dalla lettera concitata di Procacci, all'elenco pauroso delle perdite. E anche Baldini termina con il richiamo alla riorganizzazione, alla ristrutturazione...

Taccio della intervista per la biblioteca nazionale.

Intervista di Alessandro Bonsanti sul Gabinetto Vieusseux, un quadro dei danni subiti dall'Accademia di belle arti, dovuto a Giovanni Colacicchi.

Il disastro sofferto dal Museo archeologico, di Paolo Emilio Pecorella.

L'istituto storico della resistenza di Carlo Francovich.

Il quadro dei danni, ma anche della ripresa dell'industria grafica ed editoriale fiorentina di Renzo Ricchi.

L'università per Firenze, di Arnaldo Salvestrini.

Scuola sott'acqua di Marino Raicich.

Il teatro alla prova di Andrea Mugnai.

Il saggio interessantissimo di Edmondo Detti intitolato soluzioni urbanistiche.

Un libro vivo, un libro che non è ancora concluso, nel sentimento di chi ha vissuto quei giorni, ma che oserei quasi dire ancora in fieri, in accrescimento. La città ha soltanto in apparenza superato la crisi; solo in apparenza le ferite sono chiuse e rimarginate. I problemi che si delineano consapevolmente di pagina in pagina nel numero speciale del Ponte sono ancora aperti; di alcuni tra i più gravi tra di essi siamo oggi come non mai nelle settimane scorse consapevoli [Enriques Agnoletti, pp. 1330-1331]. Ad altri, all'avv. dello stato Ferrari spetta riprendere ed ampliare il discorso sulle strutture economiche. A me sia consentito riprendere il ragionare sulla nazionale, e perché è il tema che domina la mia vita di ogni giorno e i miei pensieri, e perché in esso può vedersi come riflesso, quanto si potrebbe pur dire delle altre strutture culturali della città, la università semiparalizzata, da ricostruire dalle fondamenta con la distrutta biblioteca di lettere, il patrimonio artistico.

(lettura della relazione)

(leggere p. 1331, GA e 1332-1333)

Prof. Becattini: quale uso fare del patrimonio di iniziative, del fervore pratico e ideale determinatasi in Firenze in questo doloroso periodo? Vogliamo lasciare che Firenze ritrovi il proprio volto economico, dibattendosi nella solita stretta tra burocrazia cieca e l'interesse privato, anche troppo occhiuto, ma notoriamente miope? L'esperienza dell'alluvione non deve essere dimenticata: Firenze deve utilizzare la spinta ideale di questi giorni di disgrazia per ristrutturarsi secondo un disegno moderno, cioè sociale. Il clima ideale dell'alluvione non può essere conservato indefinitivamente – sarebbe utopia sperarlo (possiamo ora dire che si è quasi dissolto), esso va dunque solidificato in istituzioni appropriate. Ma non si debbono coltivare illusioni o favorire equivoci: passato il momento tragico la giustificazione permanente di questi organismi non può essere che operativa, tecnica. L'alluvione ha il grande merito di avere messo a nudo certe disfunzioni della città che il grosso dei fiorentini ignorava, o, peggio, accettava ormai supinamente.

Ciò che in ogni caso occorre è non perdere i frutti positivi del momento storico che abbiamo vissuto e viviamo: solidificare in istituzioni appropriate le esperienze migliori, elaborare e approfondire i problemi messi a nudo dall'impeto del vecchio fiume, portare avanti senza farne strumento di altre finalità, l'idea di una città nuova, moderna, umana.

BNCF AS n. 1302²⁵

Di fronte ad una catastrofe come quella che si è abbattuta su Firenze nel novembre dell'anno scorso, il nostro animo ritorna quello del cronista medievale: lo invadono lo stupore, paradossalmente quasi ammirato dalle forze della natura, il senso della impotenza dell'uomo, forse la rassegnazione. Abbiamo sperimentato come almeno in Italia, l'uomo del 20 secolo è inerme contro le forze della natura. Un'alluvione come quella del 4 novembre, si è potuto riversare su una città come Firenze, senza che vi fosse alcuna difesa, alcun allarme; la città è rimasta praticamente isolata, senza aiuti, nel paese dell'autostrada del sole [della superautostrada, di un esercito che costa...] per giorni e giorni.

Sta a noi, come ha detto incisivamente Enriques Agnoletti, far sì che quanto è avvenuto rimanga cronaca, e direi luttuosa cronaca, elenco agghiacciante di perdite, oppure storia. Potrà essere un nudo fatto di cronaca, come le alluvioni del passato, oppure un fatto di storia, a seconda di come reagirà e deciderà il paese: può cioè provocare attraverso una presa di coscienza collettiva una svolta per una diversa organizzazione della nostra vita associata, della difesa del nostro patrimonio di cultura, costituito sì dalle opere d'arte, dai documenti, dai libri, ma anche dallo stesso tessuto artigiano.

La nazionale come tutti sapete, che era uno dei centri più importanti della vita culturale e direi sociale, nel senso più completo e migliore del termine, nell'intera città, è stata colpita a fondo più gravemente che ogni altra istituzione culturale e scientifica. Anche per la nazionale l'alluvione del 4 novembre potrà essere cronaca, luttuosa o storia. Di questo vorrei parlarvi: il disastro costituisce lo sfondo, la premessa, di più forse l'occasione; ma quello che sta a cuore a tutti noi, e certamente a tutti voi è il futuro; come potremo salvare la nazionale e con essa Firenze, e vorrei dire l'Italia stessa, dalla degradazione culturale.

[...] la Nazionale, che rappresentava in qualche modo un'eccezione, un centro di sorprendente vitalità nonostante i difetti nel sistema italiano, potrebbe passare nel numero delle biblioteche invalide o fallite. In Italia del resto non mancano precedenti insigni, esempi da manuale di storia delle biblioteche: si pensi alla Biblioteca Universitaria di Torino, che non si è mai più risolledata dall'incendio del 1904 e dai danni dei bombardamenti aerei dell'ultima guerra; si pensi alla nazionale

²⁵ Il documento riporta il testo della bozza dattiloscritta con interventi manuali autografi, e priva dell'attacco, dell'intervento di Casamassima all'incontro su "Le biblioteche di Firenze oggi e nel futuro" tenutosi presso il Lyceum, il 24 febbraio 1967, organizzato in collaborazione dai consigli direttivi della società "Leonardo da Vinci" e del "Lyceum" e al quale intervennero anche Roberto Vivarelli, allora segretario del Comitato per la BNCF, e Alessandro Bonsanti, direttore del Vieusseux.

di Roma, che è stata una delle colpe più gravi dell'incultura dell'Italia ufficiale. Intanto la situazione della nazionale di Firenze è obiettivamente assai grave: oltre un milione di unità bibliografiche (dai volumi della Magliabechiana e dei grandi formati magliabechiani e palatini, alle miscellanee, alle riviste, alle tesi francesi e tedesche, ai duplicati ai manifesti); libri ormai nella massima parte essiccati e che fanno ritorno in biblioteca, sono da ricollocare materialmente, da riordinare, da restaurare, da reintegrare. Non si potrà parlare di una ripresa della biblioteca finché questo enorme materiale al quale si devono aggiungere i milioni di schede che costituiscono i cataloghi e gli inventari (anche questi da risanare, ripristinare, riprodurre fotograficamente) non sarà rimesso a disposizione degli studiosi. Certo. Tracciare piani a breve termine, a media e lunga scadenza, che sono il materiale di studio preferito dalle commissioni e dall'Unesco, non è operazione difficile. È un lavoro necessario e vi accenneremo più avanti. Forse, con sacrificio del personale e l'aiuto dei volontari le operazioni di recupero e di ripristino potranno essere svolte con un relativo successo apparente; i tempi previsti nei piani ufficiali potranno essere in parte rispettati. Ma ciò non basta; gli autocompiacimenti più o meno fondati e prematuri non possono essere se non dannosi. Perché l'opera che abbiamo intrapresa abbia veramente successo, e deve riuscire se non vogliamo che la cultura italiana non esca dalla prova mutilata e umiliata per sempre, è necessario che sia programmata e attuata in un piano organico di ristrutturazione della nazionale. Non si parli di ripristino, di restituzione. La catastrofe del 4 novembre, come ho ricordato all'inizio del mio intervento, non ha soltanto danneggiato le raccolte della nazionale; ripropone bensì, in termini perentori il problema della nostra biblioteca, e dell'intero sistema italiano. In questo momento non è facile determinare con sicurezza i modi con cui potranno connettersi le operazioni di recupero, di riordinamento, di restauro della reintegrazione delle raccolte danneggiate con una tale ricostruzione. Non va perduto di vista però, nella frammentarietà dell'azione, nell'urgenza degli interventi, nelle soluzioni particolari dettate dalle contingenze, il disegno finale.

Già possono intravedersi alcune connessioni quasi naturali tra l'opera di ripristino e una riorganizzazione della biblioteca. Esaminiamo la più elementare delle operazioni di recupero: la ricollocazione materiale dei volumi danneggiati. È inutile dire che i libri non torneranno negli sciagurati magazzini del seminterrato. Abbiamo allestito in gran fretta magazzini di fortuna in tutti i locali (uffici, corridoi, sale di esposizione del piano terreno e dei piani superiore sia del vecchio che del nuovo edificio [3] sulla via Magliabechi; altre scaffalature, per chilometri (il mercato era ricchissimo, quasi fosse prevista l'alluvione) anche al Forte Belvedere, generosamente concesso in uso dalla Soprintendenza ai monumenti. I libri, i giornali che ritornano essiccati alla media di quattro autocarri al giorno, sono per ora collocati in questi magazzini. Ma è evidente che si tratta di una soluzione provvisoria che di per sé diventa un impaccio, un ostacolo alla futura ripresa della biblioteca. Il nuovo corpo di edificio sulla via Magliabechi, ad esempio, che avrebbe consentito alla biblioteca di riorganizzare razionalmente tutti i servizi di lettura, è attualmente un grande magazzino. Ecco dunque subito in primo piano, con carattere di priorità assoluta il problema

dell'ampliamento dell'edificio. Un ampliamento e non un mutamento di sede della biblioteca come sarebbe auspicabile, e certamente realizzabile in altri paesi.

Un altro punto: uno degli aspetti più discutibili del servizio pubblico della nazionale era rappresentato dalla divisione, assurda in una biblioteca nazionale, dei lettori in due caste. La necessaria ricostruzione della sala di lettura comune, della sala di lettura dei periodici, deve essere concepita da un altro punto di vista, fondendo anche queste sale in un unico sistema di consultazione con le sale del piano superiore: in altri termini la distribuzione dei lettori nelle diverse sale dovrà rispondere non ad una distinzione del pubblico tra privilegiato e comune, ma funzionalmente, ma alla diversità dell'apparato bibliografico, alla specializzazione delle diverse sale. In questa riorganizzazione del servizio di lettura, la sala del piano terreno va trasformata anche nell'aspetto esteriore, secondo un diverso rapporto tra l'uomo e l'ambiente più accogliente e razionale. Ma anche la sezione dei manoscritti e dei rari, che fortunatamente non ha sofferto alcun danno direttamente dall'alluvione, non può essere come era; bensì va restituita alla sua funzione scientifica, riorganizzata in una maniera e una misura pari all'importanza delle raccolte.

L'operazione stessa del recupero dei fondi librari antichi e dei cataloghi può aprire la via ad una riorganizzazione della biblioteca. Per i fondi antichi, magliabechiano e grandi formati magliabechiano e palatini, considerati in sé e per sé, non si può parlare naturalmente che di restituzione: documenti storici, essi vanno ripristinati fin dove sarà possibile, anche nell'aspetto esteriore dei volumi, nelle legature, così come erano. Ma il riordinamento dei fondi librari, il risanamento dei cataloghi ripropongono, a mio parere, in una mutata prospettiva il problema del catalogo collettivo nazionale, già in gravi difficoltà e oggi paralizzato in seguito all'inaccessibilità di alcune tra le raccolte più importanti della nazionale. Il catalogo collettivo deve essere concepito in maniera più semplice, moderna, deve essere redatto utilizzando i mezzi che la meccanografia e i nuovi mezzi fotomeccanici pongono a servizio anche della bibliografia. In particolare per quanto riguarda i cataloghi a schede, la necessità di una loro riproduzione fotografica offre l'occasione di risolvere finalmente un problema in apparenza soltanto formale, ma di estrema importanza, quello del formato delle schede, mediante l'adozione del formato standard internazionale che consentirà l'utilizzazione [4] delle schede a stampa, anche per le pubblicazioni straniere. Tabula rasa è la redazione della bibliografia nazionale italiana; con essa è andata distrutta o quasi la modesta tipografia della biblioteca e il centro meccanografico del centro per il catalogo unico. Stiamo studiando un piano di lavoro per la ripresa della bibliografia nazionale italiana e della scheda a stampa, che renda più agile questo importante strumento sul modello delle bibliografie nazionale inglese e tedesca, prevedendo la utilizzazione, come per la bibliografia retrospettiva, di computers e di mezzi di riproduzione fotomeccanici. Il recupero dell'emeroteca nazionale e delle riviste reca come necessaria conseguenza l'impegno a risolvere i problemi, mai affrontati del catalogo collettivo della stampa periodica e della traduzione delle serie nelle microschede. I giganteschi compiti del restauro e della reintegrazione delle raccolte librarie, dei cataloghi e degli inventari,

che sono di una ampiezza e di una gravità che non trovano certamente riscontro in tutta la storia della cultura e delle biblioteche, devono far rimeditare e risolvere in maniera definitiva i problemi della conservazione del patrimonio librario e della riproduzione in microfilm delle opere e degli strumenti della ricerca: problemi, dobbiamo riconoscerlo, che sono stati affrontati finora solo parzialmente, in maniera episodica. Basti dire che in una città come Firenze non esiste un solo laboratorio di restauro del libro che, se facciamo astrazione dall'esperienza artigiana, a che ha ricevuto un grave colpo dall'alluvione, non esiste neppure un laboratorio ben attrezzato di legatoria o un solo esperto, che non sia improvvisato, di problemi di patologia e restauro del libro. Dopo la terribile lezione che abbiamo avuto, non occorre davvero spendere parole per dimostrare la necessità della riproduzione in microfilm delle opere di pregio e soprattutto di cataloghi e inventari.

Questi gli aspetti di una ristrutturazione elementare, che scaturiscono quasi spontaneamente dalla stessa opera di recupero che abbiamo appena intrapresa. Ma è evidente che una riorganizzazione della biblioteca nazionale investe al di là dei problemi tecnici, come quelli che abbiamo accennato finora, problemi di natura organizzativa, amministrativa e finanziaria.

Occorre dunque, come già scrivevo due anni fa nella relazione alla commissione d'indagine, muovere da una chiara concezione dei caratteri e dei compiti di una biblioteca nazionale e studiare un piano di riorganizzazione di rinnovamento delle strutture, che contemperi esigenze di mezzi ed esigenze di personale. La rivalutazione della biblioteca deve essere concepita in un quadro ampio; occorrerebbe parlare di una riorganizzazione dell'intero sistema bibliotecario e bibliografico italiano, del quale la nazionale di Firenze costituisce, o meglio costituiva, uno dei pilastri. Se con questo andremo oggi troppo lontano, è certo tuttavia che alcune riforme di carattere generale hanno assoluta priorità: occorre che venga riformato [5] il sistema del deposito obbligatorio delle pubblicazioni italiane, che siano programmaticamente divisi i compiti e gli acquisti tra le varie biblioteche. Che sia organizzato un più razionale servizio del prestito esterno, che venga infine iniziata una più stretta collaborazione tra la biblioteca nazionale di Firenze e la nazionale di Roma. Del catalogo collettivo e della bibliografia nazionale italiana, elementi di primo piano in una riorganizzazione del sistema italiano, abbiamo già parlato. Ed ora giungiamo alla grossa domanda che è una domanda retorica. Le forze, uomini e mezzi, che il più grande e importante degli istituti bibliografici italiani ha a propria disposizione sono sufficienti, non diciamo alla riorganizzazione che ho rapidamente tratteggiato ma al recupero puro e semplice, ossia in altri termini alla sopravvivenza?

Per quanto riguarda il programma di ripristino, che ricavo da un documento ufficiale presentato al Ministero delle pubblica istruzione, mi limiterò ad accennare alle operazioni di maggior rilievo; vi risparmio i così detti provvedimenti di urgenza e il programma, diciamo così, a breve scadenza. Non parleremo quindi, dandoli per risolti dei problemi della deumidificazione dell'edificio, di disinfezione dei volumi, di riparazione degli impianti di acquisto della nuova attrezzatura per gli uffici e i locali destinati al pubblico. Il programma a medio termine comporta: l'identificazione delle

segnature dei volumi danneggiati e il riordinamento delle serie e delle raccolte. È una operazione che spesso rende necessarie ricerche nei cataloghi e negli inventari, per non parlare della identificazione delle opere mutilate o addirittura dei frammenti: e teniamo presente che si tratta in complesso di oltre un milione di unità bibliografiche; enorme sarà specialmente il lavoro di riordinamento dei cataloghi e degli inventari: ossia complessivamente di circa 8 milioni di schede. In questo programma a medio termine abbiamo fatto rientrare anche la costruzione di due magazzini librari di cinque piani, con prefabbricati di cemento e acciaio, nel giardino della biblioteca e nel cortile esistente tra i due corpi principali degli attuali magazzini. È necessario che un tale ampliamento dei magazzini sia realizzato entro il 1967, se vogliamo realizzare l'ordinamento delle raccolte, specie dei giornali.

Il così detto programma a lungo termine è costituito dalle seguenti operazioni:

1) restauro e rilegatura dei volumi di pregio (magliabechiani, circa 120 mila, e grandi formati magliabechiani e palatini, circa 30 mila) e rilegatura industriale dei volumi dei giornali, delle riviste, delle opere moderne; 2) collazione delle raccolte danneggiate con gli inventari e stesura definitiva dell'elenco delle perdite e delle opere lacunose; 3) reintegrazione delle raccolte, delle opere e delle parti di opere perdute mediante doni di duplicati, acquisti sul mercato antiquario, riproduzioni xerografiche integrali o parziali, microfilm; 4) la riproduzione fotografica in formato internazionale delle schede del catalogo per autori e la riproduzione xerografica del catalogo a volumi magliabechiano, del catalogo a schede per soggetto, degli inventari [6] in due operazioni, l'ampliamento dei magazzini della biblioteca e la riproduzione fotografica e xerografica dei cataloghi e degli inventari, il programma di ripristino coincide, almeno in parte, con il piano di riorganizzazione.

È possibile stabilire alcuni termini per le operazioni del programma di ripristino? Per la stesura dell'inventario delle perdite prevediamo la fine del 1968; per la riproduzione fotografica e xerografica dei cataloghi e degli inventari la fine del 1970. Quanto al restauro e alla reintegrazione delle raccolte sarebbe invece inopportuno, o addirittura ingenuo fissare delle scadenze: la durata delle operazioni dipende soltanto dalla disponibilità di mezzi e personale. È certo che se gli uni e gli altri dovessimo misurarli con il metro consueto delle biblioteche italiane dovremmo parlare di molti decenni, forse di secoli.

La biblioteca, intanto, non per dare ragione ai pomposi e melliflui sostenitori del tutto va bene, ma per riaffermare la sua presenza nel mondo della bibliografia e degli studi, avrà ripreso in parte le sue finzioni: dal marzo saranno riaperte al pubblico la sezione dei manoscritti e dei rari con la relativa sala di consultazione, la Sala del Rinascimento, e tutte le altre sale di consultazione al piano superiore, le quali non hanno subito danni diretti dall'alluvione e dispongono di propri cataloghi. Una ripresa modesta ma che ritengo significativa. Nello stesso mese di marzo sarà ripresa in Nazionale la registrazione delle nuove accessioni (diritto di stampa, acquisti, doni, scambi), necessaria premessa alla ripresa della redazione e della pubblicazione della bibliografia nazionale italiana, che seguirà secondo un piano di lavoro che prevede una riorganizzazione del servizio, tra l'aprile e il maggio di questo anno. Soltanto

all'inizio del 1968, allorché saranno risanati e riordinati i cataloghi, la nazionale potrà riprendere le sue funzioni per la lettura in sede

E il prestito, limitatamente alle raccolte librerie che non hanno sofferto danni dall'alluvione, ossia per oltre i due terzi del patrimonio librario della biblioteca.

Ora se teniamo presenti la complessità delle operazioni di recupero cui abbiamo dianzi accennato, le esigenze minime di personale per il servizio al pubblico; se consideriamo inoltre la necessità di connettere, come abbiamo detto all'inizio, con le operazioni di recupero la riorganizzazione della biblioteca, siamo in grado di fare alcune previsioni sulle necessità di uomini e mezzi finanziari. Il personale della biblioteca non è aumentato di una sola unità rispetto al 4 novembre 1966; ed era del tutto insufficiente a far funzionare la biblioteca prima di quella data. Oggi il medesimo personale, generoso oltre ogni elogio, è interamente occupato nelle operazioni di recupero, ancora nella prima fase. Cosa avverrà con la ripresa del funzionamento della biblioteca? Ove consideriamo che la biblioteca può adesso disporre dell'opera di 10 volontari (ma per quanto tempo ancora?) e che non sono state ancora affrontate che in minima parte le operazioni più impegnative dei programmi a lungo e medio termine, siamo ceti di non esagerare se affermiamo che l'organico [7] della nazionale, sia pure in un piano di alcuni anni, deve essere triplicato. Previsioni, approssimative ma certamente non lontane dalla realtà si possono fare anche per quanto riguarda i mezzi finanziari. I contributi speciali previsti dalla legge soltanto per il 1967 in misura modesta (500 milioni), saranno appena sufficienti per l'allestimento degli uffici e delle sale di lettura e forse per la costruzione dei nuovi magazzini librari; mentre per le altre operazioni – restauro, reintegrazione-possiamo parlare di una spesa di miliardi: almeno 5, sia pure scaglionati in un programma di alcuni anni, per il restauro e la legatura e non meno di due miliardi per la reintegrazione delle raccolte. Ma se si vuole, come è necessario, che la biblioteca venga riorganizzata e ristrutturata occorre considerare anche un aumento della irrisoria dotazione ordinaria e straordinaria, che non supera attualmente i 50 milioni annui: il bilancio dell'Istituto deve essere portato subito, già in un primo tempo, a non meno di 200 milioni annui.

Per affrontare concretamente, seriamente i compiti che abbiamo sommariamente esaminati, non bastano è ovvio, i normali mezzi e le procedure ordinarie. Situazioni eccezionali, come quella della biblioteca nazionale, richiedono provvedimenti di eccezione. Ritengo che non vi sia che una sola strada da percorrere, se vogliamo davvero la rinascita della biblioteca nazionale: una legge speciale. Soltanto in un impegno razionale, sanzionato dal Parlamento possiamo trovare la garanzia per una tale rinascita, la quale, possiamo affermarlo senza un tema di esagerazione, è una delle condizioni essenziali per evitare la degradazione culturale di Firenze e dell'Italia.

Del contenuto e delle finalità della legge speciale per la biblioteca nazionale vi parlerà nel suo intervento, a nome del Comitato per la Biblioteca, l'amico Vivarelli.

Situato in prossimità dell'Arno, in una delle zone più basse del centro storico di Firenze, il quartiere di Santa Croce, l'edificio della Biblioteca Nazionale Centrale è stato investito in piano dall'enorme massa di acqua e fango che il fiume ha rovesciato sulla città il 4 novembre dell'anno scorso: in poche ore un centro di sorprendente vitalità, certamente uno dei cardini del sistema bibliotecario e bibliografico italiano (1), è stato gravemente danneggiato in molte delle sue importanti raccolte librerie e in quasi tutte le sue strutture tecniche ed amministrative. Il bilancio delle perdite è di un'estrema gravità. Per fortuna potemmo informare gli studiosi che la parte più preziosa della Biblioteca, ossia la Sezione dei manoscritti, e dei rari (ricorderemo almeno, di grande interesse per la storia letteraria e artistica italiana, il fondo originario manoscritto, il Magliabechiano, il fondo Palatino e dei Conventi soppressi, la collezione Landau Finaly, i carteggi, la raccolta degli incunaboli) situata nei magazzini dei piani superiori non è stata raggiunta dalla piena. Indenni sono anche alcune delle più importanti raccolte a stampa, come la Palatina II, la Nencini, la Passerini, la Guicciardini e l'intero apparato delle sale di consultazione dei piani superiori. Le collezioni, invece, che si conservavano nei magazzini del seminterrato e del piano terreno rialzato dell'edificio hanno subito l'inaudita violenza dell'acqua che ha raggiunto all'interno della Biblioteca l'altezza di circa sei metri. Interamente sommerse dall'acqua e dal fango (ma soltanto in minima parte, per fortuna, deturpate dalla nafta) sono state la collezione dei grandi formati a stampa Palatini e Magliabechiani (circa 30 mila volumi dal secolo XVI al secolo XIX), tra i quali numerose raccolte di incisioni e di carte geografiche), la collezione nazionale dei giornali e dei quotidiani italiani dal 1860 ad oggi (circa 20 mila titoli), la raccolta, le collezioni delle così dette raccolte delle miscellanee (circa 400 mila pezzi tra opuscoli ed estratti) e delle dissertazioni francesi e tedesche (circa 50 mila volumi). Al piano terreno sono stati danneggiati per circa due terzi uno dei due magazzini che ospitavano la Magliabechiana a stampa, ossia il nucleo originario della Biblioteca accresciuto nei secoli successivi (non meno di 100.000 volumi danneggiati), una parte dei magazzini delle riviste italiane e straniere (circa 10 mila titoli), un magazzino delle opere moderne (le così dette Collezioni per circa 60 mila volumi), l'apparato bibliografico [2] della sala di lettura e dell'Ufficio informazioni. In complesso i volumi danneggiati sono oltre un milione, sui tre milioni e mezzo che costituiscono il

²⁶ Dattiloscritto di 6 cc. Si tratta di un intervento pubblico o di uno scritto destinato alla pubblicazione redatto nel periodo fine di aprile/inizi di maggio 1967 la cui identificazione è ancora dubbia. I contenuti corrispondono però in gran parte con quelle del saggio pubblicato nel numero della rivista «Kunst-Chronik» dedicato all'alluvione, per cui vedi CASAMASSIMA 1967f.

patrimonio librario della Nazionale. Con i libri, al piano terreno, sono stati raggiunti dall'acqua e in parte dalla nafta, anche tutti gli strumenti della ricerca e della verifica: i cataloghi a volumi, ben noti agli studiosi, delle collezioni Magliabechiana e Palatina, il nuovo catalogo a schede della Palatina e dei Fondi minori; e per due terzi circa il catalogo a schede delle opere moderne (dal 1886), il catalogo a soggetto (dal 1925), i cataloghi a schede dei periodici, delle carte geografiche, della musica pratica, delle incisioni; tutti gli inventari topografici, sia a volumi che a schede: in totale, tra cataloghi e inventari non meno di otto milioni di schede.

Il danno, enorme, apparve in un primo momento irreparabile. Tuttavia gli sforzi e i sacrifici del personale della Biblioteca, l'aiuto dei giovani volontari, e poi i mezzi offerti dai comitati di soccorso italiani e stranieri, hanno consentito, in condizioni di grandi difficoltà, il primo salvataggio dell'immenso patrimonio librario e bibliografico. Estratti rapidamente dalla melma (per primi i grandi formati e i Malgiabechiani), in poche settimane tutti i volumi intrisi d'acqua e ricoperti di fango erano trasportati, per il lavaggio e il prosciugamento negli essiccatoi di tabacchi (Città di Castello, S. Giustino Umbro), nelle fornaci di mattoni (Borgo San Lorenzo), negli essiccatoi di legnami (Magenta) e di prodotti agricoli (Lucca), presso i laboratori di restauro (Istituto di patologia del libro di Roma, Badia di Grottaferrata, Badia di Santa Maria del Monte presso Cesena, Badia di Praglia, Badia di Santa Giustina di Padova) presso il centro di essiccazione allestito a Roma (EUR), presso restauratori privati. L'operazione ha avuto indubbiamente successo: per la gran parte del materiale librario, e soprattutto per i giornali, i risultati della essiccazione devono essere riconosciuti come insperatamente positivi. L'opera di prosciugamento e di pulizia dei cataloghi e degli inventari, intanto, era eseguita in Biblioteca, con impianti di fortuna. Nelle settimane successive la Biblioteca veniva liberata dal fango, dai relitti dell'arredamento, dalle scaffalature distrutte e deformate.

[3] Ora, a meno di cinque mesi dalla catastrofe possiamo ritenere che la situazione della Biblioteca Nazionale non è più disperata. I volumi, ormai definitivamente asciugati, hanno fatto ritorno in Biblioteca, nei magazzino rapidamente allestiti al piano terreno rialzato e ai piani superiori, e al Forte Belvedere, prontamente messo a disposizione della Nazionale dalla Soprintendenza ai monumenti, e subito scaffalate; i fondi antichi e di maggior pregio (Magliabechiano e grandi formati Magliabechiani e Palatini) sono già disinfettati, mentre la disinfezione (nelle celle sottovuoto ad ossido di etilene) prosegue per le altre raccolte danneggiate; i cataloghi e gli inventari vengono ora riordinati, restaurati, in parte ricopiati a macchina e riprodotti xerograficamente; l'edificio viene risanato dall'umidità, restaurato; con la collaborazione degli specialisti inviati dal Comitato di soccorso inglese è incominciato anche il restauro dei volumi di maggior pregio.

Siamo tuttavia appena alle prime battute dell'immane opera di ripristino. Il restauro, abbiamo detto, è appena iniziato; ancora da affrontare sono il riordinamento, la reintegrazione dei fondi librari, la necessaria ristrutturazione della Biblioteca: compiti che si presentano con un'ampiezza e una gravità che trovano

difficilmente confronto in tutta la storia della cultura e delle biblioteche, e che richiedono forse, se si vuole che tutte le raccolte ritornino a disposizione della ricerca e degli studi in un'epoca non troppo lontana, le quali sono molto al di là delle disponibilità di personale e di mezzi della Nazionale.

Per quanto tocca il lavoro di ripristino ci limiteremo ad accennare alle operazioni di maggior rilievo, che non siano puramente merceologiche e meccaniche, dando per risolti i problemi, pur gravi e appena avviati ad una soluzione, del risanamento e del restauro dell'edificio e delle attrezzature tecniche ed amministrative, della deumidificazione della Biblioteca, della disinfezione dei libri. Un primo programma di lavoro, che potremo definire a medio termine, comporta le seguenti complesse operazioni: 1) l'identificazione delle segnature dei volumi danneggiati e il riordinamento delle serie e delle raccolte. Consideriamo che si tratta in complesso di oltre un milione di unità bibliografiche della più diversa natura, per il cui riordinamento saranno necessarie spesso laboriose ricerche nei cataloghi e negli inventari. Le operazioni saranno particolarmente lunghe e faticose relativamente ai giornali e alle miscellanee. Si deve [4] prevedere che la identificazione delle segnature e il riordinamento delle raccolte non potranno essere terminati prima della fine del 1969. 2) Il primo risanamento dei cataloghi e degli inventari, ossia di non meno di otto milioni di schede, è già incominciato: non avrà termine prima della fine del prossimo anno. 3) Nel programma a medio termine deve rientrare anche la costruzione di nuovi magazzini librari, in elementi prefabbricati, nel giardino e nel cortile principale della Biblioteca. È indispensabile che un tale ampliamento sia realizzato entro il corrente anno, se si vuole che la Biblioteca riprenda almeno in parte le sue funzioni, e soprattutto se si vuole venire a capo dell'ordinamento delle raccolte, specie dei giornali.

Il programma più ampio di lavoro, che potremo chiamare a lungo termine, è costituito dalle seguenti operazioni: 1) il restauro e la rilegatura dei volumi più antichi e di pregio, ossia dei Magliabechiani e dei grandi formati Magliabechiani e Palatini, e la rilegatura industriale dei volumi dei giornali, delle riviste, delle opere moderne; 2) la collazione delle raccolte danneggiate con gli inventari e la stesura definitiva dell'elenco delle opere perdute e degli esemplari lacunosi; 3) la reintegrazione delle raccolte, delle opere e delle parti di opere mutilate mediante doni di duplicati, acquisti sul mercato antiquario, fotocopie integrali o parziali, microfilm; 4) la riproduzione fotografica in formato internazionale dei cataloghi a schede e la riproduzione xerografica dei cataloghi a volumi e degli inventari

È possibile stabilire alcuni termini per la realizzazione del secondo piano di lavoro? La stesura dell'inventario delle perdite potrà essere terminata, ma forse siamo ottimisti, soltanto nel 1969; con la riproduzione fotografica e xerografica dei cataloghi e degli inventari toccheremo certamente la fine del 1970. Quanto al restauro e alla reintegrazione delle raccolte è invece assai difficile, per non dire impossibile, fissare delle scadenze: la durata delle operazioni dipende soltanto dalla disponibilità di mezzi e personale. È certo che se dovessimo restare al metro nazionale dei mezzi e del personale destinati alle biblioteche potremmo parlare di

molti decenni, forse di secoli: la Biblioteca e Universitaria di Torino sta ancora restaurando i codici danneggiati nello incendio del 1904. Soltanto la istituzione di un centro internazionale a Firenze, grazie all'appoggio finanziario e tecnico dei Comitati di soccorso, [5] potrà consentire di ridurre i tempi, con grande vantaggio degli studi.

Intanto la Nazionale, per venire incontro alle esigenze della collettività e per riaffermare la sua presenza, sta riprendendo, in parte e gradualmente, le proprie funzioni di centro di studio e di istituto bibliografico. Il primo dello scorso marzo sono state riaperte al pubblico la Sezione dei manoscritti e dei rari, la Sala del Rinascimento e tutte le altre Sale di consultazione del piano superiore, che dispongono di propri cataloghi: una ripresa modesta ma che riteniamo significativa. In questi ultimi giorni ha ripreso il suo lavoro la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana. Ma soltanto all'inizio del 1968, allorché saranno risanati e reintegrati i cataloghi, la Biblioteca potrà riaprirsi per la lettura in sede e il prestito, limitatamente alle raccolte che non hanno sofferto danni dall'alluvione, vale a dire per oltre due terzi del patrimonio librario.

Come nell'opera di salvataggio e di recupero dei primi mesi, così nel lungo lavoro di ripristino di un patrimonio comune sarà decisivo l'aiuto e l'appoggio di enti, di organizzazioni, di privati, italiani e stranieri – soprattutto dell'UNESCO, del Comitato inglese, del Comitato americano (CRIA), del Verein del Kunsthistorisches Institut in Florenz, della Stiftung del Volkswagenwerk, del Corriere della Sera, del Monte dei Paschi – ai quali va la gratitudine non soltanto della Nazionale, ma di tutti coloro che credono nei valori della cultura.

Il sistema vario e tuttavia armonioso delle biblioteche di Firenze, che costituiva una delle maggiori ricchezze culturali della città, non è stato danneggiato soltanto nella Biblioteca maggiore, la Nazionale: se le altre grandi biblioteche di conservazione e di studio, la Mediceo-Laurenziana, la Riccardiana, la Marucelliana non hanno fortunatamente sofferto alcun danno dall'alluvione, si devono purtroppo lamentare danni e perdite notevoli in molti istituti bibliografici: Gabinetto scientifico letterario G.P.Vieussieux (circa 250 mila volumi di [6] narrativa e saggistica, soprattutto francese e inglese, dei secoli XIX e XX e numerose riviste italiane e straniere), la Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti (44 manoscritti, incunaboli, raccolte di incisioni, dei sec. XVI-XIX), Biblioteca del Conservatorio di musica "Luigi Cherubini" (circa 10 mila volumi, in gran parte manoscritti musicali, soprattutto dei secoli XVIII e XIX), Biblioteca Comunale e Archivio storico (circa 7000 volumi a stampa e 650 filze di documenti), Biblioteca dell'Accademia Colombaria (circa 5 mila volumi a stampa), Biblioteca dell'Accademia dei Georgofili (circa 35 mila volumi a stampa), Biblioteca e Archivio del Risorgimento (circa 7 mila volumi a stampa), Biblioteca dell'Istituto storico della Resistenza (35 filze di documenti, collezione dei giornali clandestini, circa 1000 volumi a stampa), Biblioteca dell'Opera del Duomo (circa 6 mila volumi a stampa e 55 corali miniati), Biblioteca del Centro didattico nazionale (circa 55 mila volumi, tra i quali alcuni incunaboli), Biblioteca della Comunità israelitica di Firenze (circa 15 mila volumi e oltre 300 manoscritti),

Biblioteca del Kunsthistorisches Institut in Florenz (...). Tra le biblioteche universitarie le più danneggiate sono quelle della Facoltà di lettere e filosofia (circa 100 mila volumi, tra i quali molti di riviste e di opere di consultazione) e della Facoltà di giurisprudenza (molte migliaia di volumi, tra i quali numerose le edizioni dei secoli XVI e XVII).

1) Il nucleo originario della Biblioteca Nazionale si deve all'erudito fiorentino Antonio Magliabechi (1633-1714). Aperta al pubblico nel 1747 la Biblioteca Magliabechiana o Fiorentina si arricchì notevolmente nell'epoca successiva. Nel 1861, con l'unione della Palatina II, divenne Biblioteca Nazionale; dal 1885 ha nome e funzioni di Biblioteca Nazionale Centrale. Depositaria della pubblicazioni italiane pubblica dal 1886 il Bollettino divenuto nel 1958 Bibliografia Nazionale Italiana. Dalla sede originaria degli Uffizi la Biblioteca si trasferì nell'attuale edificio (arch. Cesare Bazzani) nel 1935. è la maggiore biblioteca italiana (circa 25 mila manoscritti, 4 mila incunaboli, 3 milioni e mezzo di unità bibliografiche).

Chiarissimo Signor Direttore Generale,

è tempo che sottoponga alla sua benevola attenzione, adempiendo la mia promessa, un quadro sintetico, sì, ma fin dove possibile esauriente e documentato (v. Appendici) dello stato dei lavori per il ripristino della Biblioteca Nazionale di Firenze di dati precisi relativamente ad alcune operazioni di particolare rilievo.

Oggi, a distanza di cinque mesi dalla catastrofe del 4 novembre scorso, possiamo affermare con obiettività che la situazione della Nazionale di Firenze non è più disperata. Abbiamo di fronte problemi difficili e complessi, la cui soluzione è condizione sine qua non perché i risultati raggiunti finora non vengano resi vani; ma è d'altra parte certo che esistono tutte le necessarie premesse di natura tecnica e organizzativa per il ripristino della Nazionale. Questo fatto costituisce un ulteriore impegno ad essere decisi e vigili: la nostra responsabilità, la responsabilità dell'intero paese sarebbe gravissima se cedessimo, se rallentassimo l'intenso ritmo del lavoro, adesso, in una fase di ferma, decisiva ripresa. In sostanza il successo dell'opera intrapresa dipende soltanto dalle forze, uomini e mezzi finanziari, a disposizione della Biblioteca. In un periodo relativamente limitato di anni la Biblioteca Nazionale potrà ritornare a svolgere in pieno la sua funzione per la cultura e per la ricerca scientifica. La terribile lesione che è stata l'alluvione può anzi recare risultati positivi; può condurre, come è stato già detto, ad una ristrutturazione, ad un rinnovamento del maggiore istituto bibliotecario e bibliografico italiano. È appunto mirando a questo fine, più ampio e più alto della semplice restituzione, che tutto il personale della Biblioteca si dedica da mesi, senza conoscere sacrificio, alla sua opera quotidiana, confidando nell'appoggio senza riserva della Direzione Generale.

Ma è tempo di lasciare parlare le "cose", nel loro nudo ma espressivo linguaggio.

[2] Edificio della Biblioteca, impianti, macchinari e materiali vari. Già dai primi giorni del mese scorso il così detto seminterrato e il piano terreno rialzato sono stati interamente sgombrati dei relitti di ogni specie: mobili, scaffalature in legno e in metallo, schedari, etc. Il materiale ligneo irrecuperabile è stato ceduto, come è noto, alla Croce Rossa Italiana, mentre il materiale metallico, che possedeva ancora un valore intrinseco è stato alienato a licitazione privata, per intervento dell'Intendenza di finanza di Firenze.

È stata eseguita, già nel mese scorso, una pulizia a fondo dell'edificio, compresa la raschiatura delle pareti infangate del seminterrato e del piano terreno rialzato. Alcuni locali della Biblioteca, destinati ad uffici o al servizio al pubblico (ingresso, sala di distribuzione, scale, corridoi e ufficio della redazione della Bibliografia

²⁷ Dattiloscritto di 12 cc. + 1 app. [Giunte e note]. Non sono state rinvenute a corredo del testo le appendici cui è fatto riferimento.

Nazionale Italiana, uffici della Sezione di ripristino e restauro dei cataloghi e inventari, tipografia, locali destinati alla legatoria industriale, locali destinati al laboratorio di restauro, Vicedirezione, Economato, Ufficio acquisti, cambi e doni) sono stati anche imbiancati e intonacati. A spese della Biblioteca sono stati effettuati anche altri lavori di riparazione che erano indispensabili per la parziale ripresa della Biblioteca e per rendere agibile l'edificio (porte, finestre, serrature, impianti igienici). Il grosso dei lavori di riparazione e di restauro dell'edificio e degli infissi interni ed esterni verrà eseguito nei prossimi mesi, a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, sulla base della perizia eseguita dall'Ufficio del Genio Civile di Firenze, per un ammontare complessivo di circa 89 milioni di lire. (App.1) Nel piano di lavoro studiato dal Genio Civile, è compresa anche la riparazione della facciata, delle terrazze e dei tetti dell'edificio. Intanto hanno già avuto inizio, a cura della Soprintendenza ai Monumenti, i lavori di ripristino del chiostro quattrocentesco (tra l'altro e di notevole interesse la riapertura delle finestre originarie al piano terreno del chiostro, che daranno luce al locale destinato a legatoria industriale) e negli ambienti dell'antica biblioteca del monastero di Santa Croce (App.2). La riparazione degli impianti della Biblioteca – tra i quali di ovvia importanza sono l'impianto di energia elettrica, gli impianti di areazione e di aria condizionata, degli ascensori e montacarichi, il centralino telefonico – vengono invece eseguiti a spese della Biblioteca. Già eseguiti sono i lavori di riparazione della centrale termica: il riscaldamento, già riattivato nello scorso gennaio e in funzione giorno e notte ha contribuito in misura notevole al prosciugamento dell'edificio, soprattutto al piano [3] terreno. Sono in corso i lavori per la riparazione degli impianti di energia elettrica, di areazione e di aria condizionata (ditta Sime di Firenze) sulla base del piano e del preventivo approvato dalla Direzione Generale. Seguirà nelle prossime settimane la riparazione degli ascensori e dei montacarichi, secondo un preventivo che è in attesa di approvazione da parte dell'Ufficio tecnico erariale. Anche la rete telefonica e il relativo centralino, provvisoriamente riparati e funzionanti, attendono il ripristino definitivo.

Si prevede che tutti i lavori di restauro dell'edificio e degli impianti possano essere terminati entro il corrente anno, in maniera che la Biblioteca sia in grado di riassumere integralmente le proprie funzioni con l'aprirsi del 1968. In corso sono le gare per l'assegnazione delle forniture degli schedari metallici e dell'arredamento della sala di lettura e degli uffici.

Buoni risultati ha raggiunto la campagna di recupero delle scaffalature e degli schedari metallici, dei tavoli di studio, degli armadi metallici, che si trovavano al piano terreno rialzato: si tratta di un valore di alcune decine di milioni di lire. Totalmente recuperate sono tra l'altro le scaffalature metalliche dei magazzini delle riviste, delle opere moderne (Collezioni), della raccolta Magliabechiana, situate al piano terreno rialzato; lo stesso può dirsi delle scaffalature metalliche della sala di lettura e della sala periodici, degli schedari metallici per le schede di formato internazionale, dei tavoli in metallo e vetro della sala periodici e dell'Ufficio informazioni bibliografiche, delle vetrine di esposizione (queste ultime ancora in

riparazione). Si è dovuto invece rinunciare alla riparazione dei vecchi schedari metallici della sala del catalogo, danneggiati dalla ruggine al di là di ogni possibilità di recupero. Risultati positivi, in complesso, ha raggiunto anche l'operazione di recupero delle macchine da scrivere, delle calcolatrici, delle macchine tipografiche (tra queste si è dovuta sostituire solo la Xerox piana). Una riparazione, peraltro assai dispendiosa (6 milioni), del complesso meccanografico di proprietà del Centro per il catalogo unico, non offriva invece alcuna garanzia di successo: il Comitato, come è noto, decise all'unanimità di rinunciare alla riparazione.

Deumidificazione dell'edificio.

Uno dei problemi più gravi ed urgenti che ci trovammo ad affrontare dalle prime settimane dopo la catastrofe era rappresentato dall'altissima quantità di acqua [4] penetrata nei muri del seminterrato e del piano terreno: fatto già grave di per sé, ma che era reso ancora più preoccupante dal pericolo che l'umidità salisse per capillarità, minacciando tutte le raccolte della Biblioteca. Impianti di areazione collocati fin dalle prime settimane in tutti i locali del piano terreno, e l'impiego di aerotermini, sono tra i quali sono stati particolarmente efficaci quelli forniti dalla generosità del Verein des Kunsthistorisches Institut in Florenz, hanno radicalmente mutato la preoccupante situazione: la temuta ascesa dell'umidità non si è verificata, il piano terreno è oggi completamente prosciugato. Anche se l'umidità all'interno di alcuni muri del seminterrato non è stata completamente debellata (ma ciò dipende soprattutto dalle condizioni idrogeologiche del sottosuolo), è certo tuttavia, secondo il giudizio degli esperti (dott. Massari, dott. Anemone), che le condizioni del seminterrato della Nazionale dal punto di vista igrometrico sono decisamente migliorate (App. 3). Ciò si deve, più che alla qualità della costruzione, soprattutto agli effetti dell'energico prosciugamento a mezzo degli aerotermini a gas propano. Alcuni locali sono già utilizzati, o sulla via di esserlo, come la tipografia e l'ambiente destinato alla legatoria industriale. Tuttavia aggiungeremo che in questi locali saranno collocati impianti per l'aria condizionata. Il prosciugamento artificiale, iniziato il 20 gennaio u.s. (dapprima 5 apparecchi a gas propano, successivamente 10) è stato recentemente ridotto (4 apparecchi); cesserà del tutto il 15 maggio p.v. (Nota 1).

Ripresa del servizio pubblico.

La Biblioteca Nazionale intanto ha in parte ripreso le proprie funzioni di centro di studio e di istituto bibliografico. Il 1° marzo sono state riaperte al pubblico, secondo il nostro programma, la Sezione dei manoscritti e dei rari con la relativa sala, la Sala del Rinascimento e tutte le altre sale del piano superiore, le quali dispongono di propri cataloghi. Nello stesso mese di marzo hanno ripreso in pieno le proprie attività l'Ufficio di registrazione e procura, l'Ufficio acquisti-cambi e doni, la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana. A prova della decisa ripresa della Bibliografia Nazionale Italiana informo che nei giorni scorsi sono state restituite alla

Tipografia Stianti di S. Casciano le bozze corrette del primo fascicolo del 1967, che verrà pubblicato entro il corrente mese di maggio. Già in grado di funzionare è la tipografia della Biblioteca, ora ospitata nell'ex [5] magazzino dei grandi formati: nelle prossime settimane avrà inizio la stampa delle schede da distribuire su ordinazione delle biblioteche. Anche l'Ufficio del prestito ha ripreso parzialmente le sue funzioni, limitatamente alla restituzione delle opere in prestito alla data del 4 novembre scorso. In parte è stato ripreso, fin dove lo consente lo stato attuale dei cataloghi, il servizio d'informazione bibliografica. Piena è invece la ripresa della Sezione dei manoscritti e dei rari, anche per quanto riguarda le informazioni, il servizio di microfilm e di riproduzione fotografica, prestito ad altre biblioteche, la partecipazione a mostre bibliografiche. Ho la soddisfazione di informare che la Nazionale è presente alla Mostra del Notariato, che si aprirà a Perugia il 15 maggio prossimo, con sei codici, dal secolo XIII al secolo XVI. Mai interrotta è stata l'attività della Vicedirezione (di cui fanno ora parte anche la Segreteria, il protocollo, l'Ufficio del personale), dell'Economato e dell'Ufficio postale.

Circa un terzo dello scarso personale della Biblioteca, ha fatto così ritorno, sia pure in condizioni tuttora non facili, ad una attività che può definirsi normale.

Per quanto riguarda la ripresa della funzionalità, posso confermare che la Biblioteca potrà riaprirsi al servizio di lettura e al primi del 1968, limitatamente alle raccolte che non hanno subito danni dall'alluvione, ossia per circa 2/3 del patrimonio librario.

La maggiori forze della Nazionale sono impegnate, come è naturale, nell'opera di risanamento del patrimonio librario e bibliografico danneggiato dall'alluvione. In questo sforzo il personale della Biblioteca, del tutto insufficiente, è coadiuvato da volontari (in parte compensati, per vitto e alloggio con il fondo messo a disposizione della Biblioteca dal Corriere della Sera, ormai quasi esaurito), da operai retribuiti per tramite della Cooperativa L.A.T., da tecnici compensati ad ore. (App. 4)

Ricollocazione, disinfezione e restauro del materiale librario.

E veniamo ora ad uno degli aspetti più importanti del ripristino della Biblioteca: vogliamo dire la ricollocazione, disinfezione e restauro del materiale librario danneggiato. Diremo subito che tutti i volumi essiccati (nota 2) hanno fatto ritorno, dall'aprile scorso, secondo i tempi previsti nel nostro programma, [6] in Biblioteca e al Forte Belvedere. Nei magazzini provvisori della Biblioteca, al piano terreno, nel piano superiore del vecchio edificio, nei tre piani della nuova ala sulla via Magliabechi, hanno trovato posto le collezioni Magliabechiana e dei grandi formati Magliabechiani e Palatini (in locali ben controllati e chiusi a chiave), le opere moderne (Collezioni e Sala di lettura), le riviste, i giornali e quotidiani. Al Forte Belvedere si trovano attualmente la collezione delle miscellanee, i duplicati, la raccolta delle tesi di Germania e di Francia, la collezione dei manifesti. Le condizioni climatiche dei magazzini provvisori – grazie anche all'impiego di apparecchiature ad

aria condizionata, di deumidificatori, di ventilatori - sono ottime; il materiale librario, sottoposto a controlli regolari con gli appositi apparecchi, risulta ben essiccato. Le nuove scaffalature in Biblioteca, collocate dovunque era spazio disponibile (corridoi, sale di lettura, sale di esposizione, uffici) non sono sufficienti a contenere l'enorme quantità di materiale librario. Tra breve, parte di questo materiale verrà ricollocato nei magazzini originari del piano terreno rialzato (riviste, opere moderne); per la collezione Magliabechiana è invece prevista l'utilizzazione di un magazzino del III piano, previo trasloco del materiale librario di minor pregio e importanza dell'attuale magazzino Magliabechiano del piano terreno rialzato.

La sterilizzazione dei volumi, ad ossido di etilene nelle celle sottovuoto, procede regolarmente dal mese di gennaio scorso, secondo il programma già noto ed applicando i metodi di trattamento studiati di concerto con l'Istituto di Patologia del Libro. In media il numero dei volumi trattati giornalmente non è inferiore ai 2000/2500. Già disinfettate per intero sono le raccolte di maggior valore, ossia la Magliabechiana e quella dei grandi formati Magliabechiani e Palatini; attualmente in corso è la disinfezione delle opere moderne e delle riviste. Per i giornali e quotidiani, che non presentano alcuna traccia di danni di microrganismo, non sembra necessario, o almeno urgente, a giudizio degli esperti (dott. Werner del British Museum, dott. Fausta Gallo dell'Istituto di Patologia del Libro), procedere alla disinfezione in cella sottovuoto. La disinfezione di questo materiale rientra, tuttavia, nel nostro piano di lavoro: avverrà in un secondo tempo, quando sarà terminata la sterilizzazione delle altre pubblicazioni. Si aggiunga che i volumi di pregio (Magliabechiani, e grandi formati Magliabechiani e Palatini) sono sottoposti ad una seconda disinfezione preventiva a base di Topane, durante una delle operazioni preliminari del ciclo di restauro, vale a dire il lavaggio (ma su questo si veda meglio più avanti).

Il lavoro di ricollocazione materiale, di riordinamento, d'inventario dei volumi è strettamente dipendente, come è ovvio, dalle disponibilità di spazio, oltre che di personale. Il problema dello spazio risolto provvisoriamente, ma in maniera inadeguata, per i volumi di pregio, le opere moderne, le riviste, il materiale sinora collocato al Forte Belvedere si presenta particolarmente grave, allarmante relativamente ai giornali e ai quotidiani. Soltanto la disponibilità di spazio, la possibilità di assegnare determinati scaffali o sezioni di questi alle singole segnature, potranno consentire un razionale, relativamente, rapido primo ordinamento dell'ingentissimo materiale. Ed è evidente che non si potrà parlare di restauro, di legatura, di riproduzione in microfilm dei giornali e dei quotidiani (si veda più avanti) se non hanno avuto luogo lo smistamento e il primo ordinamento per pacchi nelle singole segnature. Mi sia quindi consentito di richiamare ancora una volta la benevola attenzione della Direzione Generale sull'adempimento che è condizione essenziale, necessità prima per il successo dell'opera di ripristino della Nazionale: la costruzione di un nuovo magazzino librario, il quale deve essere attuato nel minor tempo possibile. Non mi stancherò di ripetere che un ritardo nella costruzione del

magazzino comprometterà gravemente l'opera svolta finora, ritardando, inceppando, la ripresa dell'istituto. (Nota 3).

Nelle ultime settimane il restauro delle opere di pregio (Magliabechiani e grandi formati Magliabechiani e Palatini) ha segnato un progresso considerevole, sia sotto l'aspetto della produzione che dal punto di vista tecnico ed organizzativo. Il risultato si deve, oltre che all'opera del personale della Biblioteca, all'intelligente e fattiva collaborazione dei restauratori e rilegatori inviati dal Comitato inglese. È stata creata un'apposita sezione (Recupero e restauro delle opere di pregio), diretta da 2 bibliotecari e costituita da impiegati della Biblioteca (8), da tecnici e legatori (8, compresi gli apprendisti), da operai (42) e da studenti volontari (81). (Nota 4) Le operazioni di restauro sono attualmente le seguenti: 1) scelta dei volumi, decisione delle operazioni a cui questi devono essere sottoposti (diagnosi), [8] compilazione della scheda di restauro; 2) fotografia dello stato attuale dei volumi da sottoporre al restauro; 3) preparazione dei volumi (collazione preliminare, rimozione delle coperte che vengono conservate in apposite buste recanti i dati necessari alla identificazione delle opere; scucitura, scompaginazione); 4) lavaggio dei volumi in acqua tiepida, con soluzione disinfettante; 5) eventuale rinsaldo della carta e deacidificazione; 6) stiratura sotto pressa; 7) prosciugamento entro essiccatoi ad aria calda forzata, appositamente costruiti; 8) ricomposizione dei volumi e collazione finale; 9) imballaggio dei singoli volumi entro involucri imbevuti di disinfettante, in attesa delle operazioni finali di restauro (App. 5). Attualmente vengono elaborati circa 70/80 volumi al giorno; ma riteniamo di salire ai 200 pezzi giornalieri nelle prossime settimane, quando il laboratorio potrà disporre di altre 6 vasche per il lavaggio e di un altro essiccatoio, attualmente in costruzione. A paragone del ciclo di operazioni preliminari che abbiamo brevemente descritto, assai lente sono invece attualmente l'opera vera e propria di risarcimento delle carte e dei dorsi, la cucitura, la legatura. Ma anche per questa fase, più difficile e complessa, del ripristino dei libri di pregio esistono le sicure premesse di una soluzione positiva. Grazie ai fondi straordinari messi recentemente a disposizione dalla Direzione Generale (100 milioni di lire), al contributo promesso dal Comitato americano CRIA (App.6) (37 milioni e 200 mila lire annue per il periodo di 3 anni) e dal Comitato per il fondo internazionale di Firenze (20 milioni annui per il periodo di tre anni) saremo in grado di acquistare i macchinari e il materiale necessario per la creazione di un laboratorio di legatoria tradizionale da affiancare al laboratorio di restauro già in funzione, e di accrescere fino ad un totale di 140 unità il personale addetto all'intero ciclo di lavorazione. (Nota 5) Riteniamo che la legatoria possa incominciare a funzionare già nel prossimo luglio. Se i nostri calcoli rispondono al vero, 50 milioni di lire saranno necessarie per gli acquisti degli impianti, dei macchinari, del materiale; disporremo quindi per le spese di mano d'opera, per gli ultimi sei mesi del 1967, di 107 milioni di lire circa, somma che giudichiamo adeguata per iniziare il lavoro in una misura efficiente. Per i prossimi due anni possiamo contare fin da adesso soltanto sui 57 milioni circa offerti dal CRIA e dal Comitato per il fondo internazionale; ma siamo certi che lo stato

italiano contribuirà decisamente a questa iniziativa, la quale consente oltre che una riduzione notevole dei tempi del restauro del prezioso materiale librario, [9] anche un considerevole risparmio finanziario. Il costo annuo del laboratorio di restauro e di legatoria, allorché lavorerà a pieno ritmo, può calcolarsi in circa 300 milioni, comprese le spese di personale (140 unità: tecnici, operai, rilegatori) e di materiale. In quattro anni circa saranno pronti per la rilegatura tutti i volumi di pregio (circa 130 mila) e saranno al tempo stesso rilegati circa la metà di questi volumi.

Per un periodo complessivo di altri 5 anni circa saranno quindi da affrontare soltanto i costi della legatura, con una spesa di circa 150 milioni annui. Complessivamente l'intera campagna di restauro e di rilegatura dei volumi di pregio avrà un costo inferiore ai due miliardi di lire: una somma pari a circa la metà di quanto costerebbero il restauro di quei volumi presso i laboratori privati e le botteghe artigiane. (Nota 6).

Non tutte le opere di pregio, come è noto, vengono restaurate in Biblioteca. Circa 7 mila volumi si trovano attualmente in lavorazione presso laboratori di restauro (Istituto di Patologia del Libro, Laboratorio della Badia di Cava dei Tirreni, Laboratorio della Badia di Santa Maria del Monte a Cesena, Laboratorio della Badia di Grottaferrata, Laboratorio della Badia di Santa Giustina di Padova, Laboratorio del Monastero di Noci) e presso 11 botteghe artigiane di varie città.

Mille e uno volumi si trovano in restauro presso i laboratori di Vienna; altri seguiranno nei prossimi mesi, si prevede fino ad un totale di 15.000. La Biblioteca Nazionale è in trattative col British Museum, per tramite del Signor Nixon, per l'invio in Inghilterra, a cominciare con una prima spedizione nel prossimo settembre, di 5/6 mila volumi (ma di questa trattativa sarà data comunicazione a parte).

A buon punto è anche l'organizzazione per la legatoria industriale dei giornali e dei quotidiani. Il macchinario fornito dal Verein del Kunsthistorischen Institut in Florenz (Monaco di Baviera) è già pervenuto in Biblioteca. Oggi 9 maggio, hanno avuto inizio le operazioni di montaggio delle macchine, con l'assistenza dello specialista, Signor Bleicher di Monaco e di un legatore tedesco, coadiuvati nel primo periodo del lavoro da due legatori italiani. In seguito il personale addetto alla legatoria industriale sarà costituito da uno o due legatori e da sei operai non qualificati. Si prevede che la produzione sarà certamente non inferiore ai 200 pezzi giornalieri.

Per i libri moderni e per le riviste è in programma l'installazione di una legatoria di tipo industriale (cucitura a macchina). Ma su questo punto ritornerò con [10] un'apposita relazione, allorché il progetto sarà studiato in tutti i suoi particolari.

I locali già adibiti e destinati al restauro e alla legatoria sono i seguenti: un salone al terzo piano della nuova ala (preparazione dei volumi); quattro locali di diversa grandezza al piano terreno del vecchio edificio (già ufficio e sala dei periodici, ambienti già della Soprintendenza Bibliografica) per le altre operazioni preliminari;

sala di lettura e antisala al piano terreno, per la collazione finale, per il risarcimento delle carte, la cucitura, la legatura. Per legatoria industriale viene utilizzato un ampio locale del seminterrato (ex magazzino dei giornali), che sarà fornito di un impianto ad aria condizionata. Alla progettata legatoria di tipo editoriale sarà destinato un altro locale del seminterrato, da stabilirsi.

L'utilizzazione dei locali al piano terreno, specie della sala di lettura, come locali per il laboratorio di restauro e la legatoria, impone una diversa, provvisoria sistemazione della sala di lettura e della sala periodici. La soluzione più razionale che ho discusso con il prof. Francesco Barberi, potrebbe essere la seguente: i cataloghi saranno ospitati nella sala di distribuzione, assai vasta e sproorzionata all'impiego originario, mentre la sala del catalogo e l'antisala di questa saranno trasformate in sala di lettura con un numero di posti-studio superiore a quelli della sala originaria; la sala delle informazioni bibliografiche, infine, diverrebbe una modesta ma accogliente sala dei periodici.

Cataloghi e inventari.

I cataloghi e gli inventari sono da tempo interamente essiccati; molto avanzata è anche l'operazione di rimozione del fango e della nafta dalle schede. Possiamo ritenere che le schede dei cataloghi siano salve, integralmente o come originali riproducibili, al cento per cento; per gli inventari si può parlare almeno di un 80% di schede recuperate o recuperabili. Dalla fase di emergenza, di salvataggio, siamo passati dal primo marzo scorso ad uno stadio di vero e proprio ripristino. Le schede che presentano macchie di fango non eliminabili o danni da muffe (circa il 50%) vengono in parte riprodotte con la macchina xerox 914, in parte sono ricopiate a macchina. Il lavoro, molto complesso (preparazione delle cassette di schede, riproduzione [11] e copia, revisione, riordinamento definitivo), procede in modo soddisfacente; avrà come risultato non soltanto quello di rendere il catalogo accessibile al pubblico, liberandolo dalle macchie che riducono le possibilità di consultazione delle schede e sono quanto mai sgradevoli a vedersi, ma anche di rendere il catalogo facilmente ed efficacemente riproducibile per mezzo della fotografia, allo scopo di trasformare le schede dalla irrazionale misura attuale allo standard internazionale. È già incominciata con la Xerox 914 la riproduzione delle schede degli inventari Magliabechiano e dei grandi formati Magliabechiani e Palatini al fine di creare: 1) l'inventario delle opere danneggiate o perdute, 2) lo schedario di restauro, 3) e per quanto riguarda il fondo Magliabechiano, mediante una terza copia, anche un catalogo alfabetico ad uso del pubblico in sostituzione del catalogo a volumi.

Nel nostro piano di lavoro, come abbiamo già avuto occasione di scrivere in altre relazioni, rientra anche una campagna di riproduzione di tutti i cataloghi e gli inventari della Biblioteca, sia a schede che a volumi: si tratta di una radicale ristrutturazione degli strumenti di ricerca e di verifica. Per la realizzazione di questo grandioso piano, che presenta un rilievo significativo anche per le sorti sicure del

catalogo collettivo, potremo valerci della collaborazione dell'UNESCO (App.7) e di altri enti. (Nota 7) Tecnici della Xerox di Milano, su invito dell'UNESCO, stanno studiando un piano analitico per questa campagna di riproduzione fotografica. Il piano, che verrà inviato alla Biblioteca entro il corrente mese di maggio, conterrà anche previsione di tempi del lavoro, i costi, il personale, il macchinario occorrente. Non appena sarò in possesso dei dati definitivi da parte dei tecnici della Xerox, mi farò un dovere di farne pervenire una copia alla Direzione Generale. A mio avviso, strettamente connessa con la riproduzione fotografica dei cataloghi è la riproduzione in microfilm dei giornali e dei quotidiani. Il signor E. Power, presidente della University Microfilm (Arbor, Michigan) (App. 8) ha proposto alla Biblioteca Nazionale un prestito perpetuo, tramite il Comitato americano (CRIA), delle macchine occorrenti per la riproduzione in microfilm dei giornali e dei quotidiani. La proposta è stata accettata in linea di massima; ma nella mia risposta al Signor Power ho suggerito se non sembri opportuno connettere i due lavori di riproduzione, in una prospettiva articolata nel tempo, rispettando le priorità: in altri termini, se non sembri più razionale, procedere dapprima alla riproduzione dei cataloghi e degli inventari che può avere inizio immediatamente e richiede un [12] periodo di tempo relativamente breve (2 o 3 anni), per passare successivamente, utilizzando gli stessi mezzi e il medesimo personale della riproduzione in microfilm dei giornali e dei quotidiani. Nel frattempo questo materiale periodico potrebbe essere stato riordinato almeno in parte, in modo da consentire l'inizio del lavoro. È molto probabile che anche la Stiftung del Volkswagenwerke cooperi all'opera di riproduzione dei cataloghi e degli inventari e poi dei giornali e dei quotidiani. Sono in corso trattative; non appena saremo giunti ad un accordo ne darò notizia alla Direzione Generale.

Come risulta dalla presente sommaria esposizione, esistono le necessarie premesse per una ricostruzione della Biblioteca Nazionale di Firenze. Anche i mezzi finanziari, almeno per il 1967, paiono sufficienti a realizzare le diverse iniziative di lavoro. Pesano negativamente, invece, la scarsità del personale e l'insufficienza e la poca agibilità dello spazio. Il problema maggiore, e il più difficile, tra quanti abbiamo di fronte, è quello rappresentato dall'ordinamento dei giornali e dei quotidiani. A questo problema esiste una sola soluzione. La costruzione del nuovo magazzino librario entro i prossimi mesi. Possiamo concludere dunque, che la costruzione di un nuovo magazzino librario, l'aumento del personale, la certezza dei mezzi finanziari nei prossimi anni costituiscono le condizioni essenziali per il successo dell'opera di ripristino del più importante istituto bibliotecario e bibliografico italiano. Ripeto ancora una volta, certo di esprimere anche l'opinione del personale della Biblioteca, che soltanto una legge speciale, che stabilisca l'aumento del personale, i contributi speciali per la restituzione, l'accrescersi della dotazione potrà essere garanzia per una rinascita della Nazionale di Firenze

Con osservanza.

E. Casamassima

Firenze, 9 maggio 1967

Giunte e note

- 1) È allo studio il taglio e l'isolamento mediante sostanze plastiche di due muri del seminterrato che contengono una altissima percentuale di umidità.
- 2) Nelle prossime settimane ritorneranno in Biblioteca i volumi (circa 1500 grandi formati) essiccati presso la Badia di S. Giustina di Padova, e i volumi di giornale (circa 2000) essiccati presso l'Istituto di merceologia dell'Università di Bari (prof. Giorgio Nebbia).
- 3) È in corso la pratica per la demolizione della palazzina di proprietà demaniale, adiacente la Biblioteca (Via Tripoli, 42) in vista di una cessione dell'area alla Biblioteca per la costruzione di un altro magazzino librario. (App. 9).
- 4) Nei prossimi mesi gli studenti volontari saranno quasi totalmente sostituiti da operai (in ragione di un operaio per due studenti); la Biblioteca continuerà a valersi dell'opera di studenti volontari soltanto per una delle operazioni preliminari del restauro, ossia la collazione finale dei volumi.
- 5) Entreranno a far parte del laboratorio di restauro e di legatoria anche i tecnici e i restauratori inviati dai Comitati stranieri: 2 dalla Russia, 2 dalla Germania Occidentale, 2 dai Paesi Scandinavi. Il loro arrivo è atteso entro i mesi di giugno/luglio.
- 6) Il laboratorio di restauro e legatoria della Nazionale si occuperà anche dei libri di pregio di altre biblioteche pubbliche fiorentine, in proporzione alle necessità di ciascuno istituto e ai contributi degli istituti stessi per il funzionamento del centro. Si tratta in complesso di alcune migliaia di volumi. Siamo in attesa, comunque, di un censimento definitivo di questi volumi. (App. 6)
- 7) Una comunicazione a parte spetta la piano studiato dall'UNESCO per meccanizzare alcuni servizi della biblioteca (App.7)

Riepilogo della relazione 9.5.1967 sullo stato dei lavori di ripristino della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Edificio, impianti, macchinari etc. Sono state eseguite le seguenti operazioni: rimozione del fango dal seminterrato e dal piano terreno; sgombero dei relitti degli scaffali e dei mobili distrutti o gravemente danneggiati, in legno e in ferro; pulizia dell'edificio, compresa l'imbiancatura dei locali adibiti ad uffici o aperti al pubblico; riparazioni indispensabili per rendere almeno in parte agibili i locali della Biblioteca: porte, finestre, serrature, impianti igienici. Nei prossimi mesi comincerà l'opera di restauro dell'intero edificio, a cura del Ministero dei Lavori Pubblici (perizia di 89 milioni di lire). A cura della Soprintendenza ai Monumenti è incominciato il restauro del chiostro quattrocentesco e dell'antica Biblioteca di S. Croce. In corso è anche la riparazione degli impianti di energia elettrica, di aerazione, di aria condizionata; tra breve avrà inizio la riparazione degli ascensori e montacarichi, della rete e del centralino telefonico (riparato provvisoriamente e già funzionante). L'operazione di recupero delle scaffalature e dell'arredamento in metallo del piano terreno, delle macchine da scrivere, delle macchine tipografiche ha raggiunto buoni risultati, per il valore di alcune decine di milioni di lire. In corso sono le gare per l'arredamento delle sale di lettura e gli uffici del piano terreno, per i nuovi schedari metallici.

Deumidificazione dell'edificio. Interamente prosciugati sono i locali e i magazzini librari del piano terreno e dei piani superiori (mediante aerotermi, impianti di aerazione, deumidificatori). Anche le condizioni igrometriche del seminterrato sono decisamente migliorate, grazie all'impiego di speciali aereotermi a gas propano forniti generosamente dal Verein del Kunsthistorischen Institut in Florenz (Monaco). Alcuni locali del seminterrato sono già utilizzati (tipografia, legatoria industriale per i giornali e i quotidiani, refettorio.

²⁸ Dattiloscritto di 4 cc. con inserzioni autografe di Casamassima. Si tratta del documento di riepilogo dei contenuti della relazione del 9 maggio 1967 (cfr. n. 29) sullo stato dei lavori di ripristino della BNCF redatto su richiesta del Direttore generale per essere sottoposto al Ministro in occasione della sua visita alla BNCF nel giugno successivo. Sull'episodio si veda Cap. 4.

[2] Ripresa del servizio pubblico della Biblioteca. Sono riaperte al pubblico dal 1° marzo la Sezione dei manoscritti e dei rari (per tutti i servizi, anche per le informazioni e il servizio fotografico), la sala del Rinascimento, le altre sale di consultazione del piano superiore. Hanno ripreso la propria attività anche l'Ufficio di registrazione e procura, l'Ufficio acquisti, cambi e doni, l'ufficio collocazione, la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana (in questi giorni sarà inviato in tipografia il secondo fascicolo del 1967). Ha ripreso la sua attività anche la tipografia della Biblioteca. La Nazionale potrà riaprirsi al pubblico per la lettura in sede e per il prestito ai primi del 1968, limitatamente alle raccolte che non hanno subito danni dall'alluvione (2/3 del patrimonio librario).

Ricollocazione, disinfezione e restauro del materiale librario danneggiato. I volumi essiccati sono ritornati in Biblioteca e al deposito nei magazzini provvisori del Forte Belvedere. I risultati dell'essiccagione sono soddisfacenti. Dal mese di gennaio procede regolarmente la sterilizzazione dei volumi nella cella sottovuoto ad ossido di etilene. Già disinfettati sono i fondi antichi danneggiati, Magliabechiano e grandi formati Magliabechiani e Palatini; da alcune settimane si procede alla disinfezione del materiale librario moderno. Lo spazio, che è indispensabile per le operazioni di ricollocazione e di riordinamento (e per le operazioni successive di restauro, di riproduzione in microfilm) costituisce attualmente uno dei maggiori ostacoli all'opera di ripristino : il problema si può risolvere solo con la costruzione di un nuovo magazzino librario nel giardino della Biblioteca, per la cui spesa sono stati accantonati dai contribuiti (v. progetto di massima).

In attività è il laboratorio per le operazioni preliminari del restauro delle opere di pregio, organizzato soprattutto per merito dei restauratori e rilegatori inviati dal Comitato inglese. A questo verrà ad aggiungersi, ai primi di luglio, una legatoria tradizionale. La produzione, per quanto riguarda le operazioni preliminari (selezione, fotografia, preparazione, collazione iniziale, compilazione della scheda di restauro, lavaggio, rinsaldo, deacidificazione, stiratura sotto pressa, essiccagione, ricomposizione e collazione finale) sarà di circa 200 pezzi giornalieri; per le operazioni successive (risarcimento delle carte e dei dorsi, cucitura, rilegatura) la produzione sarà necessariamente notevolmente più bassa. [3] Il ciclo di lavoro, al quale parteciperanno anche tecnici e rilegatori inviati dall'estero (Inghilterra, Stati Uniti d'America, URSS, Germania Occ., Paesi scandinavi), e darà lavoro a circa 140 operai, consentirà un risparmio notevolissimo non soltanto di tempi, ma anche di denaro (circa 100%). I costi non saranno inferiori certamente ai 300 milioni annui, per un periodo di 9/10 anni. La Biblioteca dispone dei fondi necessari per gli impianti, il materiale, e le spese di mano d'opera per il 1967. I fondi devono quindi essere assicurati anche per gli anni successivi. Il Comitato Americano (CRIA) e il Comitato Fondo internazionale si sono intanto impegnati a finanziare il laboratorio di restauro e legatoria per tre anni, compreso il corrente anno, nella misura di 50 milioni circa all'anno.

Circa 7 mila volumi di pregio sono in restauro presso laboratori e botteghe artigiane. Mille e uno volumi sono restaurati a spese dello Stato austriaco nei laboratori di Vienna; altri volumi seguiranno nei prossimi mesi. Anche il Comitato inglese si è offerto di restaurare circa 5 mila volumi nei laboratori della Gran Bretagna (le trattative sono ancora in corso).

In funzione è già una legatoria industriale per i giornali e i quotidiani, per la cui organizzazione il Verein del Kunsthistorisches Institut in Florenz (Monaco) ha fornito il macchinario e l'assistenza tecnica.

Si propone anche la costituzione di una legatoria editoriale (cucitura a macchina) per le opere moderne (progetto ancora allo studio).

Cataloghi e inventari. Positivi sono anche i risultati del recupero e del restauro degli 8 milioni di schede dei cataloghi e degli inventari, ormai interamente asciugate, e in gran parte pulite dal fango. Si procede ora alla riproduzione xerografica e alla copia a macchina delle schede più danneggiate. A questa fase del lavoro seguirà la riproduzione fotografica di tutti i cataloghi e inventari, non soltanto a scopo di conservazione, ma anche per trasformare le schede del catalogo alfabetico per autore dalla misura attuale allo standard internazionale. Alla realizzazione di questo progetto parteciperà l'UNESCO probabilmente con la cooperazione (macchine fotografiche e xerografiche) del Comitato americano (CRIA), la Microfilm University e la Stiftung del Volkswagenwerk.

Allo studio sono un piano per la riproduzione in microfilm della raccolta [4]

dei giornali e dei quotidiani (Cria e Microfilm University) e un progetto (UNESCO) per l'automazione di alcuni servizi della Biblioteca.

Se è innegabile che esistono tutte le premesse organizzative e tecniche per un ripristino della Biblioteca Nazionale, è d'altra parte certo che la situazione permane tuttora grave. Ripetiamo che soltanto in una legge speciale che stabilisca l'aumento del personale, i contributi speciali per la restituzione, l'accrescersi della dotazione, potremo trovare le garanzie per la rinascita della Biblioteca Nazionale.

31

BNCF AS n. 1300²⁹

Riepilogo dello stato dei lavori di ripristino nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; previsioni di tempi e costi per l'opera futura.

I

Edificio, impianti, macchinari etc. Sono state eseguite le seguenti operazioni: rimozione del fango dal seminterrato, dal piano terreno; sgombero dei relitti degli scaffali e dei mobili distrutti o gravemente danneggiati, in legno e in ferro; pulizia dell'edificio, compresa l'imbiancatura dei locali adibiti ad uffici o aperti al pubblico; riparazioni indispensabili per rendere agibili almeno in parte i locali della Biblioteca: porte, finestre, serrature, impianti igienici etc. Nel mese di giugno è incominciato il restauro definitivo dell'intero edificio, a cura del Ministero dei Lavori Pubblici (stanziamento di 89 milioni di lire). A cura della Soprintendenza ai Monumenti è in corso il restauro del chiostro quattrocentesco di Santa Croce e dell'antica Biblioteca di S. Croce. In corso è anche la riparazione degli impianti di energia elettrica, di aerazione, di aria condizionata; tra breve avrà inizio la riparazione degli ascensori e dei montacarichi, della rete telefonica e del centralino (riparato provvisoriamente e già funzionante). L'operazione di recupero delle scaffalature e dell'arredamento in metallo del piano terreno, delle macchine da scrivere, delle macchine tipografiche ha raggiunto buoni risultati, per il valore di alcune decine di milioni di lire. In corso sono le gare per l'arredamento della sala di lettura e degli uffici del piano terreno, per i nuovi schedari metallici.

Le operazioni di restauro dovrebbero essere terminate in parte, per consentire la ripresa del servizio pubblico della Biblioteca, entro [2] il 1967; per altra parte saranno compiute nel 1968.

II

Deumidificazione dell'edificio. Interamente prosciugati sono i locali e i magazzini librari del piano terreno (mediante aerotermi, impianti di aerazione, deumidificatori). Anche le condizioni igrometriche del seminterrato sono decisamente migliorate grazie, all'impiego di speciali aereotermi a gas propano. La spesa del prosciugamento è stata sostenuta in gran parte (36.000 marchi) dal Verein del Kunsthistorischen Institut in Florenz; per il resto con fondi messi a disposizione dal Comitato Fondo internazionale per Firenze (circa 35.000 marchi). Alcuni locali del seminterrato sono già utilizzati (tipografia, legatoria industriale, refettorio,

²⁹ Dattiloscritto di 7 cc. + 1 app. 3 cc.

falegnameria); in alcuni di questi ambienti vengono montate apparecchiature per aria condizionata.

III

Ripresa del servizio pubblico della Biblioteca. Dal 1° marzo sono riaperte al pubblico la sezione manoscritti e dei rari (per tutti i servizi, anche per le informazioni e il servizio fotografico), la sala del Rinascimento, le altre sale di consultazione del piano superiore. Hanno ripreso la propria attività anche l'ufficio di registrazione e procura, l'ufficio acquisti, cambi e doni, l'ufficio collocazione, la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana (in questi giorni è stato pubblicato il secondo fascicolo del 1967). Ha ripreso la sua attività anche la tipografia della Biblioteca. La Nazionale potrà riaprirsi al pubblico per la lettura in sede e per il prestito ai primi del 1968, limitatamente alle raccolte che non hanno subito danni dall'alluvione (due terzi dell'intero raccolte).

[3] IV

Ricollocazione, disinfezione e restauro del materiale librario danneggiato. I volumi essiccati sono da tempo ritornati in Biblioteca e al deposito provvisorio del Forte Belvedere. Si tratta di circa 1 milione e 200 mila unità bibliografiche, tra le quali 300 mila libri (collezione Magliabechiana, collezione dei grandi formati Magliabechiani e Palatini, opere moderne, duplicati); circa 20 mila titoli di giornali e quotidiani; circa 10 mila riviste; la collezione delle miscellanee (19 mila cassette), la raccolta delle tesi francesi e tedesche, la collezione dei manifesti. I risultati dell'essiccagione sono soddisfacenti. Dal mese di gennaio procede regolarmente l'opera di sterilizzazione dei volumi nella cella sottovuoto ad ossido di etilene. Già disinfettati sono i fondi antichi danneggiati, Magliabechiano e grandi formati Magliabechiani e Palatini; attualmente si procede alla disinfezione del materiale librario moderno (collezione giornali, riviste, miscellanee).

Lo spazio, che è indispensabile per le operazioni di ricollocazione e di riordinamento (e per le operazioni successive di restauro, di riproduzione in microfilm) rappresenta attualmente uno dei più gravi problemi per il ripristino della Biblioteca. Il problema si può risolvere solo con la costruzione di un nuovo magazzino librario nel giardino della Biblioteca, per la cui spesa sono stati accantonati dai contributi statali, circa 250 milioni. È stato già il progetto di massima per il magazzino; il Ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato la stesura del progetto definitivo.

In piena attività è da tempo il laboratorio per le operazioni preliminari di restauro delle opere a stampa antiche e di pregio, organizzato soprattutto per merito dei restauratori e rilegatori inviati dal Comitato inglese. Con l'aiuto di uno specialista inviato dal governo australiano è incominciato nelle ultime settimane l'allestimento di un piccolo laboratorio di restauro delle stampe e incisioni. Al laboratorio di restauro dei libri antichi e di pregio verrà ad aggiungersi nel mese di luglio una

legatoria tradizionale. Per quanto riguarda le operazioni preliminari (selezione, fotografia, preparazione, collazione iniziale, compilazione della scheda di restauro, lavaggio; rinsaldo, deacidificazione, stiratura sotto pressa, essiccagione, ricomposizione e collazione finale) la produzione del laboratorio non supera attualmente gli 80 pezzi giornalieri; quando il laboratorio lavorerà a pieno ritmo si potranno raggiungere i 200 volumi al giorno. Per le operazioni successive (risarcimento delle carte e dei dorsi, cucitura, rilegatura) la produzione sarà necessariamente notevolmente più bassa. Il ciclo di lavoro al quale parteciperanno anche tecnici e rilegatori inviati dall'estero (Inghilterra, Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Germania Occidentale, Paesi Scandinavi), e che darà lavoro a circa 140 persone, consentirà un risparmio notevole non soltanto di tempo ma anche di denaro. I costi di mano d'opera del laboratorio di restauro non saranno inferiori certamente ai 350 milioni annui, per un periodo non inferiore ai dieci anni. La Biblioteca dispone dei fondi necessari per gli impianti, il materiale, e le spese di mano d'opera e di gestione per il 1967. I fondi devono essere pertanto assicurati anche per gli anni successivi. Il Comitato Americano (CRIA) e il Comitato Fondo Internazionale per Firenze si sono intanto impegnati a finanziare il laboratorio di restauro e di legatoria per tre anni, compreso il corrente anno, nella misura di 57 milioni circa all'anno (37 milioni il CRIA, 20 milioni il Comitato).

In funzione è già una legatoria industriale per i giornali e le opere moderne, per la cui organizzazione il Verein del Kunsthistorisches Institut in Florenz ha generosamente fornito il macchinario e l'assistenza tecnica. Per questa legatoria si prevede una spesa non inferiore ai 60 milioni l'anno per un periodo di circa 5 anni. Allo studio è un progetto per l'allestimento di una legatoria editoriale (cucitura a macchina) per i libri del secolo XIX-XX.

Circa 7 mila volumi di pregio sono in restauro presso laboratori e botteghe artigiane. Un migliaio di volumi vengono restaurati a spese [5] dello Stato austriaco nei laboratori di Vienna; altri volumi seguiranno nei prossimi mesi. Anche il Comitato inglese si è offerto di restaurare circa 5 mila volumi nei laboratori della Gran Bretagna (le trattative sono ancora in corso).

V

Cataloghi e inventari. Positivi sono anche i risultati del recupero e del restauro degli 8 milioni di schede dei cataloghi e degli inventari, ormai interamente asciugate, e in gran parte pulite dal fango. Si procede ora alla riproduzione xerografica e alla copia a macchina delle schede più danneggiate. Per questo lavoro, assai complesso e che implica il riordinamento delle schede si prevede una spesa di 15 milioni di lire, nel periodo di un anno circa. A questo stadio del lavoro seguirà la riproduzione fotografica di tutti i cataloghi, gli inventari, non solo a scopo di conservazione, ma anche per trasformare le schede del catalogo alfabetico per autore dalla misura attuale allo standard internazionale. Alla realizzazione di questo piano, che richiederà almeno 3 anni di lavoro e una spesa di circa 200 milioni di lire, parteciperà

l'UNESCO probabilmente con la cooperazione (macchine fotografiche e xerografiche) del Comitato americano (CIA), della Minnesota University Microfilms e della Stiftung del Volkswagenwerk.

Allo studio sono un piano per la riproduzione in microfilm della raccolta dei giornali e dei quotidiani (CIA e University Microfilms) e un progetto per l'automazione di alcuni servizi della Biblioteca (UNESCO).

Se è innegabile che esistono tutte le premesse organizzative e tecniche per un ripristino della Biblioteca Nazionale, è d'altra parte certo che la situazione permane tuttora grave. Soltanto in una legge particolare potremo trovare la garanzia per una vera rinascita della Biblioteca Nazionale che non può consistere se non in una ristrutturazione.

[6] A tale fine il Comitato per la Biblioteca Nazionale di Firenze, insieme con la Direzione della Biblioteca si è fatto promotore di un progetto di legge che dovrà articolarsi nei seguenti punti:

- 1) Aumento dell'organico, sino a raggiungere il triplo di quello attuale, che prevede 110 posti, articolando le assunzioni in un piano di cinque anni, con concorsi particolari per la Nazionale di Firenze.
- 2) Sia data facoltà alla Biblioteca di assumere con contratti a termine personale scientifico e tecnico, di nazionalità sia italiana che straniera, ogni volta che sia necessaria la soluzione di problemi particolari (restauro, consultazione per acquisti, rari, etc.) una collaborazione esterna.
- 3) Stanziamento della somma di 5miliardi, ripartiti in un piano di cinque anni, per il restauro del materiale bibliografico e librario danneggiato.
- 4) Stanziamento della somma di 2 miliardi, ripartiti in egual periodo di tempo per la reintegrazione delle raccolte danneggiate.
- 5) Aumento della dotazione ordinaria e straordinaria della Biblioteca a 300 milioni annui (attualmente è di circa 50 milioni).
- 6) Finanziamento per un ammontare ancora da stabilire, ripartite secondo un piano di 10 anni, dell'opera di riproduzione in microfilm di tutti i cataloghi e gli inventari della Biblioteca, dei manoscritti, dei rari, delle opere più importanti dei secoli più recenti, compresa l'emeroteca nazionale.
- 7) Obbligo di invio alla Biblioteca Nazionale, da parte degli editori, di una copia di tutte le pubblicazioni italiane per la segnalazione tempestiva nella Bibliografia Nazionale Italiana
- 8) Ripartizione della direzione della Biblioteca Nazionale in due uffici: una direzione scientifico-tecnica e una direzione amministrativa, con responsabilità e compiti distinti.

Il problema dell'approvazione di questa legge è fondamentale, [7] urgente. La ripresa parziale di alcuni servizi della Biblioteca, come abbiamo detto, si prevede abbastanza rapida, ma, nonostante questa apparente vitalità, la Biblioteca rimarrà gravemente menomata, incapace di assolvere la sua indispensabile funzione quale strumento di lavoro scientifico, sino a che non sarà assicurata la piena ripresa della sua attività, per la quale si invoca appunto una legge speciale.

Per i problemi connessi ad un rinnovamento dell'Istituto, come per i tempi di alcune operazioni di ristrutturazione si veda la relazione del marzo 1967, che si acclude.

Emanuele Casamassima

Firenze, 7 luglio 1967

[1]

APPENDICI

I

Personale della Biblioteca.

Attualmente il magro personale della Biblioteca (114 unità) è integrato da 95 operai (laboratorio di restauro, legatoria industriale, lavori di riordinamento e di fatica, etc.), da 13 tecnici e legatori, da 13 dattilografe. L'opera degli operai e delle dattilografe è fornita, sotto forma di appalto, dalla cooperativa LAT. Le necessità di personale aumenteranno nei prossimi mesi con la compiuta organizzazione dei diversi cicli di lavoro (restauro, legatoria, cataloghi). La Biblioteca si vale anche dell'opera di volontari (studenti); ad una parte di questi vengono rimborsate le spese di vitto e alloggio. Attualmente il numero dei volontari, italiani e stranieri, che prestano la propria opera è di 150.

II

Fondi a disposizione della Biblioteca Nazionale per i lavori di ripristino.

- 1) Contributi statali per il 1966 e 1967: L. 880.000.000; dei quali spesi o già impegnati Lit. 460.000.000. Circa 250.000.000 sono stati accantonati per sostenere le spese occorrenti per la costruzione del magazzino librario.
- 2) Versamenti diretti alla Biblioteca da parte di enti e di privati italiani e stranieri; L. 23.578.945, nella massima parte già spesi soprattutto per le operazioni connesse con il restauro; restano in contabilità speciale L. 4.500.000 circa.
- 3) Versamenti come sopra al Comitato per la Biblioteca Nazionale: circa 3.000.000 di lire, dei quali sono stati già spesi, soprattutto per [2] buoni mensa e rimborso spese agli studenti volontari, circa 2 milioni.
- 4) Presso il Comitato Fondo Internazionale la Biblioteca Nazionale ha un credito indeterminato, costituito soprattutto dalle offerte del Corriere della Sera (40 milioni di lire) e il Monte dei Paschi di Siena (36 milioni di lire). Il Comitato ha contribuito finora alle spese della Biblioteca (soprattutto per pagamento di mano d'opera per il restauro) sia versando a questa, sia pagando le fatture, per un totale di 55.406.350.

III

Aiuti alla Biblioteca sotto forma di assistenza tecnica, mano d'opera, volontari, apparecchiature, materiale.

- 1) Comitato inglese Ashley Clarke: invio di legatori e restauratori presso la Biblioteca in numero vario (da 3 fino a 12) dalla fine del novembre 1966. Tale aiuto è stato di un rilievo grandissimo, decisivo per l'organizzazione del laboratorio di restauro.
 - 2) Comitato americano (CRIA): prestito alla Biblioteca di una cella sottovuoto di 18 m³ per la disinfezione dei libri ad ossido di etilene; assistenza tecnica per il restauro, peraltro episodica, nel novembre 1966, nell'aprile e nel giugno di quest'anno; impegno al finanziamento del laboratorio di restauro, per tre anni per 37 milioni all'anno; versamento di 2 milioni al Comitato della Biblioteca Nazionale; invio di volontari.
 - 3) UNESCO: prestito di apparecchi deumidificatori e di due celle piccole per la disinfezione sottovuoto; assistenza tecnica saltuaria; piano per la riproduzione fotografica dei cataloghi ed inventari e impegno alla relativa assistenza tecnica; impegno alla pianificazione e alla assistenza tecnica per meccanizzare alcuni servizi della Biblioteca.
- [3]
- 4) Verein del Kunsthistorisches Institut in Florenz: organizzazione dei lavori per il prosciugamento del seminterrato della Biblioteca e pagamento di una parte delle

spese (36mila marchi); dono delle apparecchiature per la legatoria industriale ed assistenza tecnica per l'organizzazione del lavoro.

- 5) Comitato Scandinavo: invio di un restauratore per un periodo ancora da determinare.
- 6) Stiftung del Volkswagenwerk: impegno a inviare due restauratori per un periodo di tempo da determinare.
- 7) Unione Sovietica: impegno ad inviare alcuni restauratori per un periodo di tempo da determinare.
- 8) Minnesota University Microfilms: impegno a provvedere la Biblioteca dell'apparecchiatura fotografica occorrente per la riproduzione dei cataloghi e inventari e poi dei giornali e quotidiani.
- 9) American Library Association: impegno a cooperare con l'UNESCO per la meccanizzazione di alcuni servizi della Biblioteca e per la riorganizzazione della Bibliografia Nazionale Italiana.
- 10) Comitato austriaco: restauro di 1.001 volumi presso i laboratori di Vienna e impegno al restauro di altre migliaia di volumi.

A tutto questo si devono aggiungere aiuti vari, di minor rilievo, ma non meno significativi, in materiali e apparecchiature, giunti in Biblioteca fin dai giorni successivi all'alluvione, da parte di enti e di privati italiani e stranieri. La relativa documentazione è a disposizione presso la Biblioteca Nazionale. Tuttora importante è il contributo rappresentato dall'opera dei volontari che giungono da paesi stranieri, in gruppi organizzati (Germania, Francia, Jugoslavia, etc.).

Emanuele Casamassima

Firenze 7 luglio 1967

32

BNCF AS n. 514³⁰

[prot.n.] 4745/31 luglio 1967
Dir. Gen 3.7.1967
n. 2770/U, Div. III
Roma

Al Ministero Pubblica Istruzione,
Dir. Gen. Accademie e Biblioteche e
per la diffusione della cultura

Oggetto: Organico della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Nelle relazioni precedenti ho illustrato la situazione della Nazionale di Firenze sotto diversi punti di vista, dando soprattutto notizia dei lavori di ripristino e presentando il piano di lavoro per la restituzione dell'Istituto. Nella presente relazione, in risposta alla circolare 3 luglio 1967 n. 2770/U, Div. III di codesta on.le Direzione Generale sono esaminate la situazione del personale e le concrete esigenze della Biblioteca nei vari servizi e nelle diverse carriere; come conclusione si propongono gli organici che dopo un attento esame si ritengono indispensabili per una valida riorganizzazione della Biblioteca. Occorre appena ricordare come la scarsità del personale costituisca forse il maggiore ostacolo (più che la penuria di mezzi e la mancanza di spazio) non diciamo ad una ripresa della Biblioteca, ma addirittura ad un modesto funzionamento. Le forze a disposizione della Nazionale erano già inadeguate, del tutto insufficienti, rispetto ai compiti del più grande Istituto bibliotecario e bibliografico italiano. Prima del 4 novembre 1966. Attualmente, disperso, frammentato tra i lavori di ripristino e le esigenze più elementari di lavoro, di sopravvivenza, il personale della Biblioteca attraversa una crisi di estrema gravità.

Nella presente relazione si distingue, come è naturale, tra le esigenze di personale per un futuro normale funzionamento della Biblioteca – in una visione [2] ampia: di rinnovamento, di ristrutturazione – e gli impegni di personale che dipendono dallo stato occasionale in cui è venuta a trovarsi la Biblioteca in seguito all'alluvione. Alla particolare situazione del personale in connessione con il ripristino dell'Istituto si accennerà in un paragrafo a parte della presente relazione. Tale situazione, temporanea sì, ma certamente destinata a durare alcuni anni - in una valutazione dell'organico – che si propone per la Nazionale, va tenuta nel debito conto: in definitiva il personale impegnato nella direzione e nella esecuzione dei lavori di ripristino va computato in aggiunta agli organici che si propongono.

I

³⁰ Dattiloscritto di 11 cc. + 1 allegato di 4 cc.

ESIGENZE DI PERSONALE PER UNA RIORGANIZZAZIONE E IL REGOLARE FUNZIONAMENTO DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE

1) Se le forze appaiono insufficienti in ogni ufficio e servizio della Biblioteca, è tuttavia certo che il settore in cui la scarsità del personale appare più manifesta, con gravi conseguenze sul piano organizzativo è rappresentato dall'Amministrazione ed Economato. Qui il personale, già del tutto inadeguato a svolgere i propri complessi e delicati compiti prima del 4 novembre 1966, è ora schiacciato dalla mole enorme di lavoro connessa con l'accresciuta attività amministrativa e contabile e con l'opera di restituzione della Biblioteca. Due ragionieri (invece dei quattro previsti nell'organico del 1961), dei quali uno di recente nomina, coadiuvati da una dattilografa e da un fattorino, devono tener fronte a tutte le operazioni amministrative e contabili, alla tenuta dei registri e dei libri, alla redazione dei rendiconti, ai rapporti con le ditte fornitrici, ai compiti di Segreteria e corrispondenza, agli affari del personale, alla registrazione e alla revisione del materiale. Con lettera del 19 gennaio 1967 mi rivolgevo a codesta On.le Direzione Generale perché volesse esaminare con particolare considerazione la possibilità di assegnare alla Nazionale per questo servizio almeno un altro ragioniere e due dattilografe. Nel frattempo la situazione è divenuta ancora più grave. Come è stato rilevato anche dal Prof. Romieri nella sua recente visita alla Biblioteca, il ritardo negli adempimenti, inevitabile nonostan=[3]te gli sforzi del personale, diviene grave, allarmante. In una prossima lettera mi permetterò di insistere in particolare sulle esigenze immediate di personale per il servizio di amministrazione e di economato della Nazionale. In questa sede farò invece presenti le necessità di personale per una vera e propria riorganizzazione razionale del servizio. L'esame delle esigenze minime di personale è stato dal sottoscritto assieme al Prof. Romieri, esperto in tale materia. L'organico che si propone è il seguente: 1 ragioniere principale, 2 ragionieri e 2 vice-ragionieri, 6 impiegati della carriera esecutiva (compresi i dattilografi), 2 impiegati della carriera ausiliaria.

2) La Direzione e la Vicedirezione devono potersi valere dell'opera di una apposita Segreteria, anche con funzioni di Ufficio del personale costituita almeno da 2 impiegati della carriera di concetto 2 dattilografi, 1 impiegato della carriera ausiliaria.

3) L'Ufficio postale della Biblioteca è attualmente affidato, con grave pregiudizio del servizio, a due soli impiegati della carriera esecutiva, i quali svolgono anche mansioni di autisti. L'intensa attività dell'ufficio (spedizione e ritiro della corrispondenza, ritiro delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa, degli acquisti, dei cambi, dei doni, invio dei fascicoli mensili e dei volumi annuali della Bibliografia Nazionale Italiana, delle schede a stampa, ecc) richiede un personale composto di 2 impiegati della carriera esecutiva e di 4 impiegati della carriera ausiliaria, dei quali 2 con funzioni di autista.

4) L'Ufficio Accessioni e Registrazione (circa 67.000 unità bibliografiche pervenute nell'anno 1966) è attualmente retto da 2 impiegati carriera esecutiva e da due impiegati della carriera ausiliaria. Le esigenze minime per il funzionamento dell'ufficio richiedono almeno 5 impiegati della carriera esecutiva (compresi i dattilografi) e 2 impiegati della carriera ausiliaria.

5) L'Ufficio reclami e diritto di stampa, la cui attività è assai intensa (basti pensare al reperimento e alla identificazione dei titoli delle pubblicazioni non pervenute, alla corrispondenza con le Prefetture e gli editori), è attualmente [4] retto da un solo impiegato della carriera esecutiva: occorrono, invece, almeno 2 impiegati della carriera di concetto e 1 dattilografo.

6) L'Ufficio periodici (circa 45 mila titoli di periodici, confezione degli schedoni, e compilazione degli inventari, inserzione e ordinamento del catalogo, ricerche relative ai periodici, ecc.) è attualmente soltanto su un impiegato della carriera direttiva, quattro impiegati della carriera esecutiva e due della carriera ausiliaria. Anche in quest'ufficio il personale va decisamente aumentato; una organizzazione elementare richiede almeno 2 impiegati della carriera direttiva, 2 della carriera di concetto, 3 della carriera esecutiva, (compresi i dattilografi), 2 della carriera ausiliaria.

Un aumento del personale ancora più rilevante è necessario per un regolare funzionamento dell'Ufficio dei giornali e quotidiani (oltre 20 mila titoli) attualmente retto da un impiegato della carriera di concetto e da uno della carriera ausiliaria. Si propone il seguente organico: 1 impiegato della carriera direttiva, 2 della carriera di concetto, 3 della carriera esecutiva (compresi dattilografi), 2 della carriera ausiliaria.

7) Un settore della Biblioteca in cui la carenza di personale può addirittura definirsi drammatica, scandalosa, è rappresentato dall'Ufficio degli acquisti, cambi e doni. L'intensissima attività di questo ufficio (che va dal reperimento dei cataloghi librari, editoriali, di antiquariato, alla scelta delle pubblicazioni da acquistare o comunque da segnalare; dall'esame delle bibliografie e delle recensioni nelle riviste specializzate dei diversi Paesi, dalla esatta identificazione dei titoli e degli editori, alla corrispondenza con questi ultimi, ai rapporti con Accademie e gli Istituti in materia di scambi e di doni; dalla registrazione alla collocazione del materiale straniero, ecc.) è attualmente affidato ad uno solo bibliotecario, coadiuvato da un impiegato della carriera di concetto e da due impiegati della carriera esecutiva. E si badi che l'attività dell'Ufficio è aumentata in modo considerevole in questi ultimi mesi per la necessaria opera di reintegrazione delle raccolte librerie danneggiate dall'alluvione. Si deve soltanto agli sforzi e all'abnegazione del personale se l'accessione per acquisto, cambi e doni non è totalmente paralizzata. Le esigenze elementari per un tale ufficio [5] presso la più importante biblioteca italiana sono le seguenti: 6 impiegati della carriera direttiva, 3 impiegati della carriera di concetto, 4 della carriera esecutiva (compresi dattilografi), 2 carriera ausiliaria.

8) Meno grave in apparenza è la situazione Ufficio collocazione. Ma anche qui il personale – un impiegato della carriera di concetto, due della carriera ausiliaria –

deve ritenersi insufficiente; per un efficiente funzionamento dell'ufficio occorrono 3 impiegati della carriera di concetto, 2 della carriera esecutiva (compreso il dattilografo), 2 della carriera ausiliaria.

Per il lavoro di cartellinatura di tutte le pubblicazioni che accedono alla Biblioteca, delle opere restaurate e rilegate, occorrono inoltre non meno di 1 impiegato della carriera esecutiva e 2 carriera ausiliaria.

9) Attualmente la catalogazione e la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana sono affidate a cinque bibliotecari e a due aiuto bibliotecari (carriera di concetto). La redazione della BNI comprende, oltre al lavoro di catalogazione per autori, di soggettazione, di classificazione, ma anche la confezione del fascicolo, la correzione delle bozze, la confezione degli indici e dei volumi annuali; inoltre i rapporti con la tipografia e con gli abbonati alle varie forme di pubblicazione della BNI importano una non indifferente attività amministrativa. Mi sia consentito ricordare che per un analogo lavoro (Deutsche Bibliographie) la Deutsche Bibliothek di Francoforte sul Meno impiega non meno di 50 impiegati. Anche in questo settore cui è affidato un compito istituzionale della Biblioteca, dunque, si deve soltanto alle qualità e alla abnegazione del personale se non si verificano ritardi considerevoli. Il personale necessario per un funzionamento normale della BNI deve essere costituito: da 8 impiegati della carriera direttiva, 6 della carriera di concetto, 4 della carriera esecutiva (compresi dattilografi), 2 carriera ausiliaria.

Per la catalogazione delle pubblicazioni straniere e delle pubblicazioni italiane minori che non figurano nella BNI, occorrono inoltre almeno altri 2 impiegati della carriera direttiva, 4 della carriera di concetto, 6 della carriera esecutiva (compresi i dattilografi) e 1 della carriera ausiliaria. [6]

10) Ai Cataloghi e all'Ufficio informazioni bibliografiche erano addetti, prima del 4 novembre 1966, soltanto tre impiegati della carriera di concetto e due impiegati della carriera esecutiva. Le complesse operazioni affidate a questo settore (revisione e inserzione delle schede nei cataloghi per autore, per soggetto e sistematico, nei cataloghi speciali; revisione dell'inserzione; assistenza al pubblico nelle ricerche ai cataloghi e nell'apparato della Sala; informazioni bibliografiche sia verbali, che per telefono e per iscritto) impongono un rilevante incremento del personale, che deve essere portato a: 4 impiegati della carriera direttiva, 5 della carriera di concetto, 6 della carriera esecutiva (compresi i dattilografi), 2 della carriera ausiliaria.

11) Per il servizio di sorveglianza all'ingresso (ingresso principale e porta carraia) e di guardaroba, la Biblioteca può attualmente avvalersi di due soli impiegati della carriera ausiliaria. Un efficiente servizio di sorveglianza, che deve comprendere anche il servizio al centralino e al telefono della Direzione, la sorveglianza alle toilette e agli altri ambienti frequentati dal pubblico, richiede non meno di 12 impiegati della carriera ausiliaria.

12) Prima del 4 novembre del 1966 la collocazione delle nuove accessioni nei magazzini, la massiccia distribuzione e ricollocazione delle opere, il controllo, la sorveglianza e la revisione dei magazzini librari, gravavano su sette impiegati della

carriera esecutiva e sei della carriera ausiliaria. Il personale era del tutto insufficiente a rispondere alle pesanti esigenze del servizio che importava un movimento di non meno di 3 mila volumi giornalieri e un'attività di riordinamento e di controllo su circa 3 milioni e mezzo di volumi e 65 chilometri di scaffalature su sei piani di magazzini. Per una organizzazione dei servizi di distribuzione e di ricollocazione, di riordinamento, anche in previsione della totale apertura al pubblico della Biblioteca dal gennaio 1968, è indispensabile il seguente personale: 1 impiegato carriera di concetto, 14 impiegati della carriera esecutiva e 15 carriera ausiliaria.

13) L'intero servizio di prestito – locale, esterno e internazionale – era affidato prima del 4 novembre 1966 a due soli impiegati della carriera esecutiva. Il personale indispensabile per il suo funzionamento dell'Ufficio del prestito deve essere costituito da 3 impiegati della carriera di concetto, 3 della carriera esecutiva (compreso il dattilografo), 1 della carriera ausiliaria.

14) Prima del 4 novembre 1966 un solo impiegato della carriera di concetto e un solo impiegato della carriera ausiliaria dovevano tener testa all'intero movimento della Sala di lettura: sorveglianza, assistenza ai lettori (non meno di 1000 presenze giornalieri), collocazione, ricollocazione e revisione delle opere della Sala, tenuta dei cataloghi della Sala, ecc. per il funzionamento della Sala di lettura occorrono almeno 1 impiegato della carriera direttiva, 3 impiegati della carriera di concetto, 3 impiegati della carriera esecutiva, 6 della carriera ausiliaria.

15) Le Sale di consultazione bibliografica, scientifica, letteraria e storica del piano superiore, frequentato da un pubblico qualificato, sono attualmente affidate a due soli impiegati della carriera esecutiva. Si tenga presente che si tratta di sei Sale, nelle quali sono collocati non meno di 40 mila volumi di repertori e di opere di consultazione. Le operazioni affidate al personale sono molteplici: scelta delle opere da collocare in sala e relativa collocazione e inventariazione; inserzione delle schede nei cataloghi di sala, sorveglianza e assistenza al pubblico; ricollocazione delle opere consultate, distribuzione di opere provenienti dai magazzini e restituzione delle medesime ai magazzini; aggiornamenti e revisioni dell'apparato bibliografico delle sale, ecc. Una riorganizzazione delle Sale di consultazione deve essere fondata su un considerevole incremento del personale, sia per numero che per preparazione tecnica e scientifica. Si propone il seguente organico: 3 impiegati della carriera direttiva, 2 della carriera di concetto, 2 carriera esecutiva (compreso il dattilografo), 5 carriera ausiliaria.

16) In piena crisi, gravissima, è la Sezione manoscritti e rari della più importante biblioteca italiana. L'archivio della letteratura e della storia nazionale (oltre 24 mila manoscritti dal sec. IX al sec. XX, circa 700 mila autografi, oltre 4 mila incunaboli, collezioni di opere rarissime dei secoli XVI-XIX, raccolta delle legature artistiche, collezioni di stampe, incisioni, carte geografiche antiche, ecc.) è affidato attualmente a un solo impiegato della carriera direttiva, tre della carriera di concetto, due della carriera ausiliaria. E si pensi che sulla sezione gravano anche compiti di carattere scientifico; assistenza agli studiosi, qualificatissimi, tenuta dei cataloghi e degli inventari, ricerca nei cataloghi di antiquariato, ricerche nei

manoscritti e nei rari, organizzazione e incremento dell'apparato scientifico della sala, allestimento di mostre e redazione dei relativi cataloghi, ecc. molteplici sono anche i compiti ordinari affidati alla Sezione: sorveglianza, revisione, inventariazione, registrazione, servizio fotografico e di microfilm e relativo ordinamento dei microfilm; prestito di manoscritti, di rari e di microfilm ad altre biblioteche; compiti di esame e di controllo connessi con il restauro.

È soprattutto nella Sezione dei manoscritti e dei rari che la decadenza della Biblioteca appare manifesta: ferma è da tempo ogni attività di carattere scientifico; al personale è appena possibile sostenere il peso della routine. Per portare la Sezione ad un livello che non sia indegno della ricchezza delle raccolte è indispensabile il seguente personale: 6 impiegati della carriera direttiva, 4 della carriera di concetto, 6 della carriera esecutiva (compresi i dattilografi), 4 della carriera ausiliaria.

17) La Biblioteca Nazionale è priva di una Sezione musicale, per la cui indispensabile organizzazione si propone il seguente personale: 1 impiegato carriera direttiva, 1 dattilografo, 1 impiegato della carriera ausiliaria.

18) La Biblioteca Nazionale, come è noto, svolge una funzione di primo piano nella redazione del Catalogo Unico (catalogazione retrospettiva), affidato per legge al personale proveniente dal ruolo del Catalogo Unico. Prima del 4 novembre 1966 la complessa attività era affidata a tre impiegati della carriera direttiva, tre della carriera di concetto, due della carriera esecutiva. Per svolgere efficientemente un tale lavoro occorre il seguente personale: 8 impiegati della carriera direttiva, 6 della carriera di concetto, 8 della carriera esecutiva (compresi i dattilografi), 1 della carriera ausiliaria.

19) Se si vuole riorganizzare su nuove basi la pubblicazione della BNI, occorre prevedere il personale indispensabile per un centro meccanografico e per la tipografia: 1 impiegato della carriera di concetto, 8 impiegati della carriera esecutiva (compresi i dattilografi e gli operatori di computers), 2 tipografi.

20) La Biblioteca Nazionale non dispone ancora di un gabinetto fotografico; per provvedere alle esigenze proprie e alle richieste degli studiosi è costretta a valersi dell'opera di fotografi privati. Per la costituzione di un gabinetto minimo di fotografia, xerografia e microfilm occorrono almeno due fotografi.

21) La Biblioteca Nazionale non dispone ancora di un gabinetto di restauro (per le opere antiche e di pregio), né di una legatoria (per le opere moderne). Si propone pertanto la creazione di un laboratorio minimo di restauro e di legatoria, con almeno due legatori. Alle operazioni connesse con la legatura (carico e scarico dei volumi inviati ai laboratori artigiani, decisioni sul tipo di legatura, esame del lavoro eseguito, ecc.) provvedevano prima del 4 novembre 1966 un impiegato della carriera esecutiva e un impiegato della carriera ausiliaria. Per tali operazioni occorre invece il seguente personale: 4 impiegati della carriera esecutiva, 1 impiegato della carriera ausiliaria.

22) Per il mantenimento e le riparazioni dell'edificio e degli impianti della Biblioteca occorrono almeno 5 operai: 1 muratore, 1 falegname, 1 elettricista, 1 fabbro, 1 conduttore di caldaie.

E. Casamassima

[10]

II

QUADRO SOMMARIO DEL PERSONALE IMPEGNATO NELLA RESTAURAZIONE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE

La Direzione e il controllo dell'enorme lavoro di ripristino della Biblioteca (risanamento e restauro del fondo Magliabechiano e dei grandi formati Magliabechiani e Palatini; restauro, rilegatura dei giornali e quotidiani, delle riviste, delle opere moderne; risanamento dei cataloghi e degli inventari; costituzione degli inventari delle opere danneggiate e perdute; riordinamento di tutte le pubblicazioni danneggiate dall'alluvione) impegnano attualmente a fianco degli specialisti italiani e stranieri, degli operai assunti dalla Cooperativa LAT, dei volontari, la maggioranza del personale: 7 impiegati della carriera direttiva, 17 della carriera di concetto, 25 carriera esecutiva, 15 carriera ausiliaria. Si deve ritenere che il lavoro di restituzione della Biblioteca durerà un periodo di tempo non inferiore ai dieci anni e che il numero degli impiegati in esso impegnati non tenderà a diminuire. Le unità di lavoro qui sopra indicate dovranno quindi essere computate in aggiunta alle richieste di personale avanzate per la riorganizzazione e il normale funzionamento della Biblioteca Nazionale.

[11]

Si propone che l'aumento del personale di ciascuna carriera avvenga nel triennio 1968-1970, secondo le seguenti proporzioni:

Carriera Direttiva

Aumento richiesto n. 27 più 7 impegnati nel ripristino; n. 14 più 3 nel 1968; n. 7 più 2 nel 1969; n. 6 più 2 nel 1970.

Carriera di concetto

Aumento richiesto n. 26 più 17 impegnati nel ripristino; n. 13 più 8 nel 1968; n. 7 più 5 nel 1969; n. 14 più 6 nel 1970.

Carriera esecutiva

Aumento richiesto n. 56 più 25 impegnati nel ripristino; n. 28 più 13 nel 1968; n. 14 più 6 nel 1969; n. 14 più 6 nel 1970.

Carriera ausiliaria

Aumento richiesto n. 35 più 15 impegnati nel ripristino; n. 17 più 8 nel 1968; n. 9 più 4 nel 1969; n. 9 più 3 nel 1970.

Operai

Richiesti ex novo n. 11; n. 6 nel 1968; n. 3 nel 1969; n. 2 nel 1970.

[pp. 12-15]

ORGANICO DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Uffici e Servizi	Carriera Direttiva	Carriera di Concetto	Carriera Esecutiva	Carriera Ausiliari	Operai	
1) Amministrazione ed economato		5 economi	6	2		
2) Direzione, Vicedirezione, Segreteria Ufficio personale	2	2	2			
3) Ufficio postale			2	4		
4) Ufficio Accessione e Registrazione			5	2		
5) Ufficio Reclami		2	1			
6) Ufficio Periodici	2	2	3	3		

6 Bis) Ufficio Giornali e quotidiani	1	2	3	2		
7) Ufficio Acquisti, cambi, doni	6	3	4	2		
8) Ufficio Collocazione		3	2	2		
8 Bis) Ufficio Cartellinatura			1	2		
9) Bibliografia Nazionale Italiana	8	6	4	2		
9 Bis) Catalogazione pubblicazioni straniere e minori	2	4	6	1		
10 Cataloghi e Ufficio Informazioni bibliografiche	4	5	6	2		
11 Sorveglianza e Servizi vari				12		
12 Magazzini e Distribuzioni		1	14	15		
13 Ufficio Prestito		3	3	1		
14 Sale di lettura	1	3	3	6		
15 Sale di consultazione	3	2	2	5		
16 Sezione e Sala manoscritti e rari	6	4	6	4		
17 Sezione musicale	1		1	1		
18 Catalogo Unico	8	6	8	1		
19 Centro meccanografico e Tipografia		1	8		2 tipograf i	
20 Gabinetto fotografico					2 fotograf i	

21	Ufficio legatura			4	1		
21	Bis) Gabinetto di restauro e legatoria					2 legatori	
22	Mantenimento e Riparazione dell'edificio e degli impianti					5 operai	
RIEPILOGO		44	54	94	69	11	27 2

33

BNCF AS n. 514³¹

RIEPILOGO DELLO STATO DEI LAVORI DI RISPRISTINO E RISTRUTTURAZIONE NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE. PREVISIONI DI TEMPI E COSTI PER L'OPERA FUTURA.

I

Programma a breve termine

Edificio, impianti, macchinari etc. Sono state interamente eseguite le seguenti operazioni: rimozione del fango dal seminterrato, dal piano terreno rialzato, dal giardino della biblioteca; sgombero dei relitti degli scaffali e dei mobili distrutti o gravemente danneggiati, in legno e in metallo; pulizia e disinfezione dell'edificio, compresa l'imbiancatura dei locali adibiti agli uffici e aperti al pubblico; riparazioni indispensabili per rendere agibili i locali della Biblioteca (porte, finestre, serrature, impianti igienici etc.). Nel mese di giugno è cominciato il restauro definitivo dell'edificio (facciata, tetti e terrazze, interno), a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, per uno stanziamento di 89 milioni di lire. A cura della Soprintendenza ai Monumenti è in corso il restauro del Chiostro quattrocentesco di Santa Croce e dell'antica Biblioteca di Santa Croce, che fanno parte della Nazionale. Quasi terminata è la riparazione degli impianti di energia elettrica, di aereazione, aria condizionata; in corso è la riparazione degli ascensori e dei montacarichi, della rete telefonica e del centralino (riparato provvisoriamente e già funzionante). L'operazione di recupero delle scaffalature e dell'arredamento in metallo del piano terreno rialzato, delle macchine da scrivere, delle macchine tipografiche ha raggiunto buoni risultati, per un valore di alcune decine di milioni di lire. In corso sono le gare per l'arredamento delle sale di lettura e degli uffici del piano terreno rialzato, per i nuovi schedari metallici. Le operazioni di restauro e l'arredamento dovranno aver termine in parte, per consentire la ripresa del servizio pubblico della Biblioteca, entro il 1967; per altra parte saranno compiute nell'anno successivo.

Deumidificazione dell'edificio. Interamente deumidificati sono i locali e i magazzini del piano terreno rialzato e dei piani superiori (mediante l'impiego di aereotermi, impianti di aereazione, deumidificatori). Anche le condizioni igrometriche [2] del seminterrato sono decisamente migliorate grazie all'impiego di speciali aereotermi a gas propano. La spesa del prosciugamento per mezzo di questi aereotermi è stata sostenuta in parte (36 mila marchi) dal Verein del Kunsthistorisches Institut in

³¹ Dattiloscritto di 10 cc.

Florence (dr. A Kreuter, Monaco di Baviera), per il resto con fondi messi a disposizione dal Comitato del Fondo internazionale per Firenze (circa 35mila marchi). Due muri profondamente imbevuti di acqua sono stati tagliati e isolati grazie ai fondi messi a disposizione dal su citato Verein. Alcuni locali del seminterrato sono già utilizzati: tipografia, legatoria industriale, refettorio, falegnameria; altri sono pronti all'impiego; locali destinati al gabinetto fotografico e alla legatoria editoriale (V. più avanti).

Ripresa del servizio pubblico della Biblioteca. Dal 1° marzo sono riaperte al pubblico la Sezione dei manoscritti e dei rari (per tutti i servizi, anche per le informazioni e il servizio fotografico), la Sala del Rinascimento, le altre sale di consultazione del piano superiore. Hanno ripreso la propria attività anche l'ufficio di registrazione e procura (accessione), l'ufficio acquisti, scambi e doni, l'ufficio reclami, l'ufficio collocazione, la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana (in questi giorni è stato consegnato in tipografia il fascicolo V-VII 1967). Ha ripreso la propria attività anche la tipografia della Biblioteca. È stato creato un apposito ufficio per il recupero, presso gli editori delle opere pubblicate negli anni 1964-1966. La Nazionale potrà riaprirsi al pubblico per la lettura in sede e per il prestito ai primi del 1968, relativamente alle raccolte che non hanno subito danni dalla alluvione (circa due terzi del patrimonio librario) e anche per una parte delle opere danneggiate (opere moderne, periodici).

II

Programmi a medio e lungo termine

Ricollocazione, disinfezione, e restauro del materiale librario danneggiato. Tutti i volumi essiccati sono da tempo ritornati in Biblioteca (collezione Magliabechiana, grandi formati Magliabechiani e Palatini, opere moderne, periodici, giornali e quotidiani) e al deposito provvisorio del Forte Belvedere e sono collocati in magazzini provvisori e in nuove scaffalature (miscellanee, [3] dissertazioni, manifesti, duplicati). I risultati dell'essiccagione sono soddisfacenti. Dal mese di gennaio procede regolarmente la sterilizzazione dei volumi nella cella sottovuoto ad ossido di etilene. Sono già sterilizzati i fondi antichi (Magliabechiano e grandi formati), le opere moderne, i periodici; attualmente è in corso la sterilizzazione dei giornali e dei quotidiani.

È già incominciato il riordinamento delle opere moderne, dei periodici, dei giornali e dei quotidiani. Il problema più grave che si incontra nel riordinamento è costituito dalla mancanza di spazio, la quale è particolarmente sentita per i giornali e i quotidiani. Per tale riordinamento e per le successive operazioni di restauro e di riproduzione in microfilm della collezione dei giornali e dei quotidiani è dunque indispensabile la costruzione di un nuovo magazzino librario nel giardino della Biblioteca, per la cui spesa sono già stati accantonati sui contributi statali circa 250

milioni. Già redatto è il progetto di massima del magazzino; il Ministero della Pubblica Istruzione ha già autorizzato la stesura del progetto definitivo.

In attività è il laboratorio per le operazioni preliminari di restauro delle opere di pregio (Magliabechiane e grandi formati), la cui organizzazione si deve in gran parte all'opera dei restauratori e legatori inviati dal Comitato inglese e diretti dal signor Peter Waters. La produzione di questo primo ciclo del restauro non sarà inferiore ai 60-80 pezzi al giorno. Nel corrente mese inizierà il lavoro anche il gabinetto di restauro e legatoria vero e propria. Al lavoro collaboreranno con gli specialisti italiani e inglesi anche tecnici di altre Nazioni: Stati Uniti d'America, Germania Occidentale, Paesi Scandinavi, Russia, Cecoslovacchia, etc. La produzione della legatoria sarà ovviamente inferiore, di circa 15-20 pezzi giornalieri. Nelle sue proporzioni definitive il laboratorio di restauro e legatoria impiegherà non meno di 140 persone tra bibliotecari, tecnici, operai, volontari. La Biblioteca ha già acquistato con i contributi statali gli impianti e i macchinari necessari; dispone di fondi sufficienti per il materiale e il pagamento della mano d'opera per il corrente anno. I costi di mano d'opera e di materiale si prevedono non inferiori ai 350 milioni l'anno per un periodo di circa 20 anni. Il Comitato americano (CRIA) e il Comitato per il Fondo Internazionale si sono impegnati a finanziare il laboratorio per tre anni (compreso il 1967), nella misura di complessivi 57 [4] milioni annui.

Già in funzione è un laboratorio per il restauro delle stampe, incisioni, carte geografiche, allestito a spese del governo australiano che ha inviato anche uno specialista per curarne l'organizzazione.

In funzione dallo scorso maggio è anche una legatoria industriale per i giornali e i quotidiani, le riviste e le opere moderne, per il cui allestimento il Verein del Kunsthistorisches Institut in Florence ha fornito il macchinario e la prima assistenza tecnica. Per questa legatoria si prevede una spesa di mano d'opera e di materiale non inferiore ai 60 milioni l'anno per un periodo di circa 7 anni.

Allo studio è un progetto per l'organizzazione di una legatoria di tipo editoriale (cucitura a macchina) per le opere del secolo XIX e per quelle di maggior pregio del secolo XX. La spesa d'impianto per un tale laboratorio non è inferiore ai 40 milioni, mentre le spese di mano d'opera e di materiale si devono calcolare in circa 100 milioni annui per un periodo di circa 10 anni.

In restauro presso laboratori e botteghe artigiane si trovano approssimativamente 7 mila volumi di pregio. Mille volumi del fondo Magliabechiano vengono restaurati nel laboratorio di Vienna, a spese del Comitato austriaco; altri volumi seguiranno nei prossimi mesi. Il Comitato inglese si è offerto di restaurare circa 5 mila volumi nei laboratori della Gran Bretagna, in particolare presso il British Museum. Altre offerte di restauro di volumi si sono avute da Enti americani: le trattative sono ancora in corso.

Risanamento e ristrutturazione dei cataloghi e degli inventari. Positivi sono anche i risultati del recupero e del restauro degli 8 milioni di schede dei cataloghi e degli inventari, ormai interamente asciugate, sterilizzate e in gran parte pulite dal fango. Si lavora adesso alla riproduzione xerografica e alla copia a macchina delle schede maggiormente danneggiate. A questo stadio del lavoro seguirà la riproduzione in microfilm di tutti i cataloghi e inventari, e lo sviluppo successivo mediante Copiflo delle schede del catalogo per autore, non solo allo scopo di conservazione ma anche per trasformare queste schede dalla misura attuale allo standard internazionale. La realizzazione di questo progetto, che rientra nella ristrutturazione della Biblioteca, sarà possibile grazie all'aiuto della University Microfilm che donerà il macchinario necessario [5] e fornirà l'assistenza tecnica per l'organizzazione del gabinetto fotografico. Si prevede che questo lavoro avrà la durata di circa 3 anni.

Rientrano nel piano di ristrutturazione della biblioteca: 1) progetto di riproduzione in microfilm dei giornali e dei quotidiani, da realizzare con l'appoggio della University Microfilm, in un periodo successivo alla trasformazione dei cataloghi e degli inventari; 2) la meccanizzazione della pubblicazione della Bibliografia Nazionale Italiana mediante l'impiego di Camera Fotolist e Vary-typer (Council on Library Resources); 3) la meccanizzazione di alcuni servizi della Biblioteca Nazionale, progetto che è allo studio presso l'UNESCO.

Reintegrazione delle raccolte e delle opere danneggiate. Già avviata è la fase di verifica dei danni e delle perdite, mediante la riproduzione xerografica degli inventari dei fondi danneggiati e la identificazione delle segnature. Seguirà il confronto tra le opere ricollocate negli scaffali e i relativi inventari, allo scopo di compilare la lista delle perdite. Il vero e proprio lavoro di reintegrazione dei fondi (mediante acquisti sul mercato antiquario, scambi, doni, xerocopie, microfilm) verrà dunque effettuato in un successivo stadio. Per alcuni fondi (opere moderne, italiane e straniere) è peraltro già incominciata l'opera di reintegrazione. Non si possono al momento fare previsioni di tempi per il compimento del lavoro; la spesa non sarà inferiore ai 2 miliardi di lire.

RIEPILOGO SULLE NECESSITÀ DELLA BIBLIOTECA PER IL RIPRISTINO E LA RISTRUTTURAZIONE.

Nel nostro programma di lavoro possono dunque distinguersi nel programma due linee di azione principale: ripristino e ristrutturazione della Biblioteca. Priorità assoluta, come è ovvio, spetta la ripristino, inteso soprattutto come restauro delle raccolte librerie, specie antiche, e degli strumenti della ricerca e della verifica (cataloghi e inventari). Ma si connette strettamente col programma di ripristino,

anche sul piano cronologico, il piano di ristrutturazione [6] dell'istituto: scopo del nostro lavoro non è soltanto la restituzione ma un completo rinnovamento.

I due aspetti del lavoro possono essere così riepilogati: ripristinò: 1) restauro dell'edificio e degli impianti, che in gran parte è realizzato: i mezzi forniti dallo Stato italiano sono sufficienti; 2) restauro dei libri di pregio, delle stampe e incisioni: è già incominciato con buoni risultati; la Biblioteca ha potuto disporre dei mezzi finanziari per gli impianti grazie ai contributi statali, e dell'assistenza tecnica per l'intervento dei comitati inglese, americano, australiano. Occorrono ora i fondi per continuare nel lavoro, il quale, abbiamo visto, non durerà meno di 20 anni; e si tratta di circa 350 milioni l'anno. Con la creazione di questo laboratorio le biblioteche italiane potranno finalmente disporre di un centro di restauro moderno, attrezzato ed efficiente che svolgerà un'opera di grande rilievo per la conservazione del patrimonio librario, cooperando sul piano dell'applicazione pratica con il centro di ricerca scientifico che è l'Istituto di Patologia del Libro di Roma. 3) Restauro e legatura delle opere moderne, dei periodici, dei giornali e quotidiani: è già in atto. Il macchinario è sufficiente; occorrono per continuare nel lavoro circa 60 milioni annui per un periodo di almeno 7 anni. A fianco del laboratorio di restauro per i libri di pregio e le incisioni, la legatoria industriale avrà in futuro una funzione di primo piano nella conservazione del patrimonio librario nazionale. 4) Restauro e rilegatura delle opere di pregio appartenenti ai secoli XIX e XX, manca ancora una legatoria di tipo editoriale per i libri che non richiedono un accurato e costoso processo di restauro, come quello dei secoli precedenti, ma che al tempo stesso non possono essere rilegate in maniera estremamente economica. Le spese d'impianto per una tale legatoria, abbiamo visto, si aggirano sui 40 milioni di lire; per la gestione occorrono non meno di 100 milioni di lire per un periodo di circa 10 anni. È superfluo dire che con l'allestimento di questo laboratorio il centro di restauro e di legatoria presso la Biblioteca Nazionale raggiungerebbe una compiuta organizzazione. 5) Riordinamento dei fondi, revisione e inventario delle opere danneggiate e perdute, organizzazione di un ufficio per la reintegrazione di questo: è un problema non solo di mezzi ma anche di personale, che deve essere in definitiva risolto dallo Stato italiano; siamo certi tuttavia che non mancheranno aiuti dall'estero anche in questo campo. 6) Risanamento dei cataloghi e degli inventari: richiederà [7] il lavoro di circa un anno. La Biblioteca dispone dei mezzi finanziari sufficienti per il suo compimento.

Ristrutturazione della Biblioteca: 1) costruzione di nuovi magazzini: in via di relazione è il progetto di un primo magazzino; la Biblioteca dispone dei fondi per la sua costruzione (circa 250 milioni di lire); 2) utilizzazione della nuova ala della Biblioteca sulla Via Magliabechi, per sale di studio e di consultazione, non appena sarà possibile disporre dei nuovi magazzini; 3) aumento del personale: è previsto per legge; l'organico della Biblioteca dovrebbe raddoppiarsi nei prossimi tre anni; 4) riproduzione fotografica dei cataloghi e degli inventari e trasformazione dei cataloghi per autore nel formato internazionale; il progetto è realizzabile nei prossimi tre anni, con l'appoggio della University Microfilm; 5) riproduzione in microfilm dei giornali e

dei quotidiani: il lavoro sarà iniziato nel 1971 con l'appoggio della University Microfilm; 6) meccanizzazione della pubblicazione della Bibliografia Nazionale Italiana: è stata presentata una richiesta di finanziamento al Council on Libraries Resources; 7) meccanizzazione di alcuni servizi della biblioteca nazionale: sarà studiata ed attuata per iniziativa dell'UNESCO; 8) cooperazione della Biblioteca Nazionale con la Library of Congress nel progetto "cataloguing coverage"; 9) pubblicazione di opere di carattere scientifico a cura della Biblioteca, fondata su ricerche delle raccolte di libri rari (opere rare in fac-simili, storie e descrizioni di fondi antichi, ricatalogazione di fondi particolarmente interessanti, come il fondo Guicciardini, e di edizioni di particolare importanza come le edizioni cinque centine).

Nel piano di ristrutturazione rientrano, infine, in un quadro più ampio, dei rapporti con le altre biblioteche e del rinnovamento del sistema bibliotecario e bibliografico italiano: 1) una piena collaborazione della Biblioteca Nazionale di Firenze con la Nazionale di Roma, soprattutto nel campo degli acquisti di opere straniere, del prestito, delle informazioni bibliografiche, delle pubblicazioni; 2) la cooperazione con gli Istituti di ricerca scientifica e soprattutto con le Università anche per la formazione professionale del personale; 3) un nuovo indirizzo più moderno ed agile nella redazione del Catalogo Unico retrospettivo; la prima realizzazione di questo nuovo indirizzo può riconoscersi nell'imminente pubblicazione del cumulativo delle 72 annate del Bollettino delle pubblicazioni straniere; un altro elemento di estrema importanza nella realizzazione del Catalogo [8] collettivo è rappresentato dalla riproduzione e trasformazione dei cataloghi della Nazionale.

APPENDICE

I

Fondi a disposizione della Biblioteca Nazionale Centrale per i lavori di ripristino.

- 1) Contributi statali per il 1966 e 1967: Lit. 880.000.000 - circa Lit. 250.000.000.- sono state accantonate per sostenere le spese occorrenti per la costruzione del magazzino librario.
- 2) Versamenti diretti alla Biblioteca da parte di Enti e di privati italiani e stranieri; L. 18.896.130. - (5.000.000 Banca Commerciale, 5.000.000 Mediobanca, 1.000.000 Kunsthistorisches Insitut in Florence, 1.500.000 dott. Agosti, 1.000.000 dott. Enriques Agnoletti, 2.000.000 Ente per le biblioteche popolari, più altre offerte minori). Tale somma è stata spesa in gran parte per operazioni connesse con il restauro.
- 3) Versamenti come sopra al Comitato per la Biblioteca Nazionale: circa 4.000.000 di lire (2.000.000 CRIA, 800.000 Università di Parma, altre offerte)

4) il Comitato per il fondo internazionale, presso il quale il Corriere della Sera ha versato 40.000.000 e il Monte dei Paschi di Siena 36.000.000 per la Nazionale, ha contribuito finora, soprattutto per pagamento di mano d'opera per il restauro e per spese di prosciugamento per la somma di Lit. 82.021.131.

II

Aiuti alla Biblioteca Nazionale sotto forma di assistenza tecnica, mano d'opera, volontari, apparecchiature, materiale. Impegni: aiuti e finanziamenti.

1) Comitato inglese Ashley Clarke: invio legatori e restauratori presso la [9] Biblioteca in numero vario (da tre fino a dodici) dalla fine del novembre 1966. Tale aiuto è stato di un rilievo grandissimo, decisivo per l'organizzazione del laboratorio di restauro. Inoltre: offerta a restaurare circa 5 mila volumi di pregio nei laboratori inglesi.

2) Comitato americano (CRIA): prestito perpetuo alla Biblioteca di una cella sottovuoto di mc. 18 per la disinfezione dei libri ad ossido di etilene; assistenza tecnica per il restauro; impegno al finanziamento del laboratorio di restauro per tre anni, per 37 milioni all'anno (pagamento di tecnici e mano d'opera).

3) UNESCO: prestito di apparecchi deumidificatori e di due celle piccole per la disinfezione sottovuoto; assistenza tecnica, impegno alla pianificazione e alla assistenza tecnica per meccanizzare alcuni servizi della Biblioteca.

4) Verein del Kunsthistorisches Institut in Florenz: organizzazione dei lavori per il prosciugamento del seminterrato della Biblioteca e il taglio e l'isolamento di due pareti e pagamento della massima parte delle spese relative; dono del macchinario per la legatoria industriale e l'assistenza tecnica per l'organizzazione del lavoro.

5) Comitato austriaco: restauro di 1.001 volumi di pregio presso i laboratori di Vienna e impegno al restauro di altre migliaia di volumi.

6) Comitato scandinavo: invio di un restauratore.

7) Stiftung del Volkswagenwerk: impegno a inviare due restauratori per un periodo di tempo da determinare.

8) Unione Sovietica: impegno ad inviare alcuni restauratori per un periodo di tempo da determinare.

9) University Microfilm: impegno a provvedere la Biblioteca dell'apparecchiatura fotografica occorrente per la riproduzione dei cataloghi e inventari e successivamente dei giornali e quotidiani.

10) American Library Association: impegno a cooperare con l'UNESCO per la meccanizzazione di alcuni servizi della biblioteca e per la riorganizzazione della Bibliografia Nazionale Italiana.

[10]

- 11) Australia: allestimento e organizzazione di un laboratorio per il restauro delle stampe e incisioni.
- 12) Comitato per il fondo internazionale: impegno a finanziare il laboratorio di restauro della Nazionale per un periodo di tre anni e per l'ammontare di 20 milioni annui (spese di mano d'opera).

A tutto questo si devono aggiungere aiuti vari, di minor rilievo, ma non meno significativi, in materiali e apparecchiature, giunti in biblioteca già dai giorni successivi all'alluvione, da parte di enti e di privati italiani e stranieri.

La relativa documentazione è a disposizione presso la Biblioteca Nazionale. Tuttora importante è il contributo rappresentato dall'opera dei volontari che giungono dai paesi stranieri, in gruppi organizzati (Germania, Francia, Svizzera, Jugoslavia, etc.).

Firenze, 9 settembre 1967

34

BNCF AS n. 514³²

Previsioni di spese per il ripristino della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, anno finanziario 1968

I. centro di restauro di legatoria dei volumi magliabechiani e dei grandi formati magliabechiani e palatini.

- Spese per il personale: L. 220 milioni
- Spese per il materiale (pergamena, pelle, cartoni, carta a mano e carta comune, colle, etc.) e il funzionamento: L. 60 milioni
- Spese per eventuali nuove attrezzature o modifiche delle attrezzature esistenti: L. 6 milioni
- Spese per sterilizzazione e disinfezione del restante materiale librario: L. 2 milioni

II. Laboratorio di restauro delle stampe, incisioni e carte geografiche antiche

- Spese per il personale: L. 24 milioni
- Spese per il materiale e il funzionamento: L. 8 milioni

III. Legatoria industriale per le opere moderne, le riviste, i giornali e i quotidiani

- Spese per il personale: L. 24 milioni
- Spese per il materiale e il funzionamento: L. 8 milioni

IV. Sezione ripristino dei cataloghi e degli inventari

- Spese per il personale: L. 28 milioni
- Spese per il nolo delle macchine Xerox e della macchina Copiflo, spese per il materiale e il funzionamento: L. 7 milioni

V. Gabinetto fotografico

- Spese per il personale: L. 20 milioni
- Spese per il materiale e il funzionamento: L. 9 milioni

VI. Arredamento della sala di lettura "comune" e sala di lettura dei periodici (da eseguirsi con il trasloco del centro di restauro nel seminterrato): L. 24 milioni

VII. Schedari per le schede di formato internazionale e contenitori per microfilm dei cataloghi, degli inventari, dei giornali e dei quotidiani: L. 20 milioni

VIII. Impianto antincendio: L. 15 milioni

³² Dattiloscritto di 3 cc.

IX. Impianto di aereazione e di aria condizionata nei magazzini librari: L. 36 milioni

X. Centralino telefonico: L. 4 milioni

XI. Completamento dei lavori per il ripristino degli ascensori e montacarichi: L. 5 milioni

I. Costruzione del secondo magazzino librario sulla superficie della palazzina di via Tripoli (previsione approssimativa), L. 400 milioni

II. Allestimento di una legatoria di tipo editoriale (previsione approssimativa):

- Spese d'impianto: L. 30 milioni
- Spese di personale: L. 30 milioni
- Spese di materiale e funzionamento: L. 20 milioni

La previsione per la spesa totale, per i lavori di ripristino della Biblioteca Nazionale (anno finanziario 1968) ammonta a lire un miliardo.

Firenze 12 dicembre 1967

E. Casamassima

RELAZIONE SULLA RIAPERTURA DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

La biblioteca nazionale è stata a lungo un laboratorio di restauro, un'officina, un cantiere di lavoro. La sua naturale funzione di centro di studio e di ricerca è stata per mesi, dal 1° marzo 1967 assai ridotta; limitata ad una parte importantissima, certo, ma ristretta delle raccolte e degli strumenti di ricerca, vogliamo dire i manoscritti, i rari, le opere delle sale di consultazione e tutti i relativi cataloghi: una parte della biblioteca destinata soltanto ad una determinata cerchia di studiosi. Con la riapertura delle sale di lettura al piano terreno, con la ripresa del servizio del prestito locale, esterno ed internazionale, con il ritorno a disposizione del pubblico dei cataloghi, che sono stati ripuliti dal fango, disinfettati e in parte ripristinati mediante la copiatura a macchina e la xerografia, la biblioteca torna ora veramente a riprendere la sua funzione pubblica.

Oltre i cataloghi, divengono oggi accessibili al pubblico tutte le opere danneggiate dall'alluvione e già restaurate, le quali costituiscono nel loro insieme non meno di due terzi delle raccolte della biblioteca (v. per le segnature danneggiate e solo in parte accessibili l'avvertenza allegata). Saranno a disposizione degli studiosi, al piano terreno rialzato, tre sale di lettura. La maggiore di queste, allestita nella sala che era prima occupata dai cataloghi, potrà ospitare circa 260 lettori; nella sala che precede la sala maggiore i posti di studio sono 20; altrettanti sono i posti di studio della saletta destinata alla consultazione delle riviste. Nella sala di lettura maggiore e nell'antisala è ordinato in scaffalature lungo le pareti, un apparato bibliografico (ancora incompleto), costituito da bibliografie, repertori, enciclopedie, dizionari, trattati, manuali. Il pubblico avrà diretto accesso agli scaffali. Nella sala di lettura delle riviste sono collocati i numeri dell'ultima annata di circa 2000 periodici di livello scientifico.

I cataloghi sono stati ordinati entro i nuovi schedari metallici, nella sala di distribuzione, che finora era stata utilizzata soltanto parzialmente (v. avvertenza allegata).

Nello stesso giorno riprenderà anche il servizio del prestito locale, esterno ed internazionale, relativamente alle opere non danneggiate e già restaurate. L'ufficio del prestito accetterà, come prima, anche le richieste di opere dirette ad altre biblioteche, italiane e straniere.

³³ Copia di dattiloscritto di 6 cc. + all. di complessive 14 cc.

I pesanti compiti di riordinamento, di ripristino e di restauro che graveranno ancora a lungo sullo scarso personale della biblioteca, impongono alcune limitazioni di orario e di servizio.

L'orario di apertura della biblioteca nazionale al pubblico è il seguente: lunedì-venerdì: mattino dalle ore 9 alle ore 13, pomeriggio dalle ore 14 alle ore 18; sabato: dalle ore 9 alle ore 13.

Le richieste di libri in lettura verranno accettate soltanto dalle ore 9 alle ore 12; i libri richiesti al mattino, o in deposito, potranno essere ritirati anche nel pomeriggio. Si potranno richiedere libri in lettura anche per il giorno successivo.

L'ufficio prestito sarà aperto al pubblico dalle ore 10 alle ore 12; limitatamente al ritiro delle opere sarà aperto anche nei pomeriggi di martedì e venerdì, dalle ore 16 alle ore 17. Le opere potranno essere richieste in prestito anche per il giorno successivo.

[3]

GIORNALI E QUOTIDIANI

SEGNATURE DEI VOLUMI ALLUVIONATI

Da GA I 1 a GA II 833

Da GE I 1 " GE III 4311

Da GI I 1 " GI III 4840

Possono essere richiesti i giornali che recano le segnature G (alfabeto) e G.F. (fascicoli).

Per gli anni recenti dei giornali e quotidiani, in parte accessibili, si chiedano informazioni agli impiegati addetti al catalogo.

[4] CATALOGHI

SONO ATTUALMENTE A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO:

1) CATALOGO ALFABETICO PER AUTORI (dal 1886): cassette n. 1.1998; con NUOVE ACCESSIONI (fino al 1964): cassette n. 1999-2029. le schede relative alle accessioni degli anni 1965-1966, che erano in ordinamento per l'inserzione, sono state distrutte in seguito all'alluvione e dovranno essere ricostituite.

2) RECENTISSIME ACCESSIONI 1967: cassette 1-8 in schede di formato internazionale

- 3) CATALOGO PERIODICI: cassette n. 2049-2143
- 4) CATALOGO CARTE GEOGRAFICHE: cassette n. 2145-2160
- 5) CATALOGO MUSICA: cassette n. 2161-2240
- 6) CATALOGO FONDO PALATINO: comprende tutte le opere del vecchio catalogo Palatino a volumi più le opere dei seguenti fondi minori: NENCINI, TARGIONI-TOZZETTI, CAPRETTA, PASSERINI, GUICCIARDINI, TOMMASEO, FILIPPINI. Cassette n. 2241-2432.
- 7) CATALOGO DEL FONDO MAGLIABECHIANO: Comprende, su schede, le opere del Catalogo Magliabechiano a volumi (in restauro) eccettuate le MISCELLANEE, e in parte i BANCHI, le COLLEZIONI e il TEATRO (per maggiori informazioni rivolgersi all'impiegato addetto alla sala): cassette n. 1-120.
- 8) CATALOGO A SOGGETTO DAL 1958 (con lacune): cassette n. 451-525. il catalogo per soggetto 1925-1957 è in restauro e riordinamento.

N.B. Tutte le schede dei cataloghi danneggiati in seguito all'alluvione sono state ripulite dal fango – ma alcuni gruppi non ancora in modo perfetto – e disinfettate. Il Catalogo alfabetico per autori (n. 1) è già risanato (xerografia e copiatura a macchina) sino alla lettera F mentre l'ordinamento alfabetico per questa parte è quindi definitivo, il resto del catalogo necessita ancora di controlli e di riordinamento. A causa dei lavori di risanamento delle schede e in seguito alla loro riproduzione in microfilm potranno mancare dagli schedari, temporaneamente, cassette o gruppi di schede.

Per qualsiasi informazione, o in caso di particolari difficoltà nella ricerca, i lettori potranno rivolgersi all'impiegato di sala.

[4]

AVVERTENZA

Non hanno subito danni in seguito all'alluvione i seguenti fondi:

1. Tutti i fondi e le collezioni della sezione manoscritti e dei rari.
2. Le opere collocate nelle sale di consultazione,
3. Le opere moderne collocate nella sezione così detta "classi".
4. Fondo Benn.
5. Fondo Nencini.
6. Fondo Targioni Tozzetti.
7. Fondo Passerini.
8. Fondo Rossi Cassigoli.
9. Fondo Filippini.
10. Fondo De Anna.
11. Sezione cosiddetta "Orientale".
12. Miscellanea Capretta.
13. Raccolta Lusitana.

14. Raccolta delle pubblicazioni ufficiali.
15. Collezione degli Atti accademici.
16. Collezione dei romanzi.
17. Collezione teatro.
18. Pubblicazione dell'Onu, Unesco, FAO.
19. Pubblicazioni minori ordinate nei cosiddetti "Gruppi".
20. Sezione musicale.
21. Sezione mostre, calendari, con segnatura F.

Sono state in parte danneggiate dall'alluvione le seguenti raccolte:

1. Fondo Palatino: è danneggiata la sezione dei così detti "Grandi formati", attualmente in riordinamento e restauro, e corrispondente alle segnature elencate nell'allegato 1.
2. Fondo magliabechiano: sono danneggiate le opere, attualmente in riordinamento e restauro, corrispondenti alle segnature elencate nell'allegato 2. [5]
3. Sezione delle così dette "Continuazioni": segnature 0-1/0.10.31 (Potranno farsi richieste anche relativamente alle segnature danneggiate).
4. Sezione delle così dette "Collezioni": è danneggiata la parte corrispondente alle segnature C-1/C.8.1124. (anche le segnature danneggiate possono esser richieste).
5. Sezione riviste. Sono state danneggiate le riviste corrispondenti alle segnature elencate nell'allegato 3 (anche le segnature danneggiate possono esser richieste).

Sono state danneggiate interamente o nella massima parte – e sono attualmente in riordinamento e in restauro – le seguenti raccolte:

1. Giornali e quotidiani, corrispondenti alle segnature

da GA I 1 a GA II 833

da GE I 1 " GE III 4311

da GI I 1 " GI III 4840

Possono essere invece richiesti i giornali che recano le segnature:

G (alfabeto)

G.F. (fascicoli)

Per gli anni recenti dei giornali e quotidiani si suggerisce di chiedere informazioni agli impiegati addetti ai cataloghi.

2. Fogli annunci legali: segnatura: Pref.
3. Sezione delle miscellanee: segnature:
 da 1 a 9055
 da 10000 “ 11518
 da 13000 “ 14637
 da 15000 a 19610
 da 20000 “ 20658
4. Tesi di laurea di Francia, Germania, Olanda e Svizzera.
5. Atti parlamentari. Sono consultabili gli atti della camera dal 1946 al 1956
6. Gazzetta ufficiale: segnatura P.U.5.H.1
7. Carte geografiche. Segnature elencate nell'allegato 4.
8. Grandi formati: banchi e fascicoli. Vedi allegato 5.

[Allegato 1]

FONDO PALATINO-GRANDI FORMATI

Segnature dei volumi alluvionati

1.4.6.1-10	3.5.7.1-22
1.5.6.1-10	3.6.7.1-6
1.6.6.1-7	3.7.7.1-14
1.6.6.1-19	4.2.6.1-12
2.1.6.1-6	4.3.6.1-19
2.2.6.1-19	4.4.6.1-14
2.3.6.1-6	4.5.6.1-7
2.4.6.1-26	4.6.6.1-10
2.5.6.1-22	4.7.6.1-9
2.6.6.1-11	4.8.3.1-21
2.7.6.1-2 bis	4.9.6.1-11
3.1.7.2-24	4.10.6.1-8
3.2.7.1-20	5.1.6.1-8
3.3.7.1-19	5.2.6.1-14
3.4.7.1-5	5.3.6.1-18
	5.4.6.1-16

5.5.6.1-19	9.1.6.1-56
5.7.6.1-10	9.2.6.1-37
6.1.6.1-29	9.3.6.1-12
6.2.6.1-37	9.4.6.1-18
6.3.6.1-23	9.5.6.1-28
6.4.6.1-43	9.6.6.1-52bis
6.5.6.1-17	9.7.6.1-61
6.6.6.1-35	9.9.3.1-22
6.7.6.1-30	9.10.6.1-25
6.8.4.1-3	9.11.6.1-26
6.9.6.1-21	10.1.6.1-37
6.10.6.1-11	10.2.6.1-37
6.11.31-21	10.3.6.1-56
7.1.6.1-39	10.4.6.1-79
7.2.6.1-47	10.5.6.1-64
7.3.6.1	10.6.6.1-41
7.4.6.1-12	10.7.3.1-44
7.5.6.1-27	10.8.6.1-37
7.6.6.1-32	10.9.6.1-27
7.7.7.1-16	C.1.7.1-25
8.1.6.1-32	C.2.7.1-13
8.2.6.1-49	C.3.7.1-46
8.3.6.1-4	C.4.7.1-24
8.4.6.1-29	C.5.7.1-2bis
8.5.6.1-19	C.6.7.1-10
8.6.6.1-57	C.7.7.1-9
8.7.6.1-35	C.8.7.1-31
8.9.7.1-32	
8.10.7.1-18 bis	12.1.6.1-18
8.11.31.1-46	12.2.6.1-81

12.3.6.1-24	15.4.11.1-23
12.4.6.1-21	16.6.10.1-22
12.5.6.1-16	16.6.11.1-26
12.7.6.1-5	17.1.10.1-10
12.8.7.1-10	17.1.11.1-35
12.9.7.1-4	17.2.9.1-3
12.10.7.1-2	17.2.10.1-13
13.1.7.1-23	17.3.6.1-10
13.2.7.1-37	17.3.7.1-14
13.6.7.2-8	18.3.7.1-19
13.6.8.1-3	18.4.7.1-13
X.1.8.1-15	18.7.7.1-8
X.2.8.1-6	19.1.6.1-32
X.3.8.1-16	19.2.6.1-12
X.4.8.1-48	19.3.6.1-28
X.5.8.1-9	19.4.6.1-16
X.6.9.1-25	19.5.6.1-7
X.7.8.27.	20.2.6.1-29
X.8.10.1.	20.3.6.1-8
X.8.11.1-12	20.4.6.1-6
X.9.10.1	20.5.6.1-6
X.9.11.1-2	20.6.6.1-10
15.1.11.1-8	20.7.6.1-25
15.2.5.1-4	20.8.6.1-27
15.3.10.1-22	22.1.2.1-24
15.3.11.1-26	22.3.7.49-58
	22.4.7.32-34
	23.1.6.1-11
	23.2.7.1-16
15.4.10.1-14	23.3.3.1-13

23.4.6.1-5	A.2.4.1-11
23.5.5.1-9	A.2.5.1-11
23.5.6.1-9	A.3.4.1-12
23.6.4.1-10	A.3.5.1-15
23.6.5.1-2	A.4.4.1-9
23.7.1.1-7	A.5.1.1-7
23.7.2.1-23	A.5.4.1-10
23.7.3.1-17	A.5.5.1-4
23.7.4.1-15	A.6.4.1-9
23.7.5.1-12	A.6.5.1-6
25.1.10.1-11	A.7.4.1-5
25.1.11.1-4	A.7.5.1-17
25.3.11.1-8	A.8.4.1-3
26.1.7.1-4	A.8.5.1.
26.2.7.26-33	A.9.4.1-3
26.3.7.12-25	A.10.4.1-27
26.4.6.1-23	A.11.4.1-11
28.1.4.1.	A.12.4.1-6
28.1.4.3.	A.12.5.1-6
28.1.6.8.	A.13.4.1-12
28.1.7.1.	A.B.1.1-2/2
29.2.7.1-22	A.B.2.1-10
29.2.8.1.1-11	A.B.4.1-6
30.1.7.1-5	A.C.1.1 I-II
30.4.6.1.	E.B.1.1-12
30.5.1.1.	E.B.2.1-10
30.5.6.1-41	E.B.3.1-13
30.5.7.1-5	E.B.4.1-9
30.6.7.1-21	E.B.5.1-6
A.1.4.1-11	E.B.6.1-6

E.B.7.1-9	2.B.4.1-25
E.B.8.1-8	2.B.5.1-7
E.B.9.1-3	2.B.6.1-29
E.B.10.1-15	3.B.1.1-38
E.B.11.1.	3.B.2.1-26
E.B.12.1-23	3.B.3.1-25
E.B.13.1.	3.B.4.1-21
E.B.15.1-10	3.B.5.1-5
E.B.16.1-4	4.B.1.1-6
E.B.18.1-2	4.B.2.1-10
E.B.19.1-8	4.B.3.1-26
E.B.20.1-6	4.B.4.1-15
E.B.21.1-5	4.B.5.1-15
E.B.22.1-7	4.B.6.1-7
E.B.23.1-4	4.B.7.1-6
D.2.1.1-20	4.B.8.1-15
D.3.1.1-17	5.B.2.2.1-48
D.4.1.1-9	5.B.4.2.1-35
D.5.1.1-18	6.B.A.1.1-4
D.8.1.1-7	6.B.A.2.1-7
D.8.2.1-2	6.B.A.3.1-8
D.9.1.1-8	6.B.A.4.1-2
E.4.10.1-12	6.B.A.5.1-9
E.10.1.1-13	6.B.A.6.1-5
F.1.6.1-10	6.B.A.7.1-7
F.2.6.1-14	6.B.A.8.1-2
F.4.6.1-10	6.B.A.9.1-13
F.5.6.1-11	6.B.A.10.1-4bis
1.B.1.2.1-17	6.B.A.11.1-8
1.B.4.2.1-9	6.B.A.12.1-6

6.B.B.1.1-4	8.B.B.2.1-4
6.B.B.2.1-9	8.B.B.3.1-3
6.B.B.3.1-4bis	8.B.B.4.1-12
6.B.B.4.1-4	8.B.B.5.1-3
6.B.B.5.1-3	8.B.B.6.1-5
6.B.B.6.1-3	8.B.B.7.1-9
6.B.B.7.1-11	8.B.B.8.1-7
6.B.B.8.1-19	8.B.B.9.1-6
7.B.1.1-10	8.B.B.10.1-16
7.B.2.1-10	8.B.B.11.1-14
7.B.3.1-10	8.B.B.12.1-11
7.B.4.1-12	9.B.A.1.1-3
7.B.5.1-12	9.B.A.2.1-4
7.B.6.1-8	9.B.A.3.1-6
7.B.7.1-11	9.B.A.4.1-4
7.B.8.1-5	9.B.A.5.1-4
7.B.9.1-4	9.B.A.6.1-3
7.B.10.1-9	9.B.A.7.1-11
7.B.11.1-10	9.B.A.8.1-7
8.B.A.1.1-13	9.B.A.9.1-11
8.B.A.2.1-10	9.B.A.10.1-5
8.B.A.3.1-12	9.B.A.11.1-15
8.B.A.4.1-6	9.B.A.12.1-19
8.B.A.5.1-10	9.B.B.1.1-21
8.B.A.6.1-3	9.B.B.2.1-19
8.B.A.9.1-12	9.B.B.3.1-14
8.B.A.10.1-9	9.B.B.4.1-18
8.B.A.11.1-4	9.B.B.5.1-10
8.B.A.12.1-5	9.B.B.6.1-7
8.B.B.1.1-12	10.B.A.1.1-8

10.B.A.2.1-11	10.B.B.10.1-13
10.B.A.3.1-2	10.B.B.11.1-17
10.B.A.4.1-2	10.B.B.12.1-19
10.B.A.5.1-13	C.B.1.1-38
10.B.A.6.1-17	C.B.3.1.1-60
10.B.A.7.1-19	C.B.4.1-94
10.B.A.8.1-10	X.B.1.1-22 IIIId
10.B.A.9.1-8	X.B.2.1.
10.B.A.10.1-15	X.B.4.1-23
10.B.A.11.1-14	21.B.1.2.1-9
10.B.A.12.1-9	21.B.2.2.1-18
10.B.B.1.1-11	21.B.3.2.1-23
10.B.B.2.1-2	21.B.4.2.1-10
10.B.B.3.1-9	21.B.5.2.1-20
10.B.B.4.1-12	21.B.6.2.1-24
10.B.B.5.1-9	21.B.7.2.1-13
10.B.B.6.1-15	21.B.8.2.1-11
10.B.B.7.1-7	23.B.8.2.1.
10.B.B.8.1-16	23.B.8.3.1-35
10.B.B.9.1-8	

[Allegato 2]

FONDO MAGLIABECHIANO

Segnature dei volumi alluvionati

Da	a
1.--.1	1.--.207
1.1.1.	1.1.34 (T.VI)

1.1.49 (T.II)	1.1.102 (T.III)
1.1.116	1.1.144
1.1.175	1.1.222
1.1.254 (T.II)	1.1.297 (T.III)
1.2.1	1.2.38 (T. II)
1.2.58	1.2.77
1.2.83	1.2.145
1.2.179	1.2.237
1.2.256	1.2.304
1.3.13 (T.II)	1.3.37 (T.I)
1.3.53 (T.II)	1.3.91 (T.CXXXIV)
1.3.110	1.3.145 (Vol. XIV T.II)
1.3.169	1.3.193
1.4.1	1.4.15
1.4.32	1.4.65 (T.II)
1.4.82	1.4.122
1.4.146	1.4.209
1.4.235	1.4.286 (T.I)
1.4.315	1.4.324
1.5.1	1.5.62
1.5.105	1.5.143 (Vol. VI)
1.5.168	1.5.252
1.5.291	1.5.363
1.5.404	1.5.466
1.6.42	1.6.181
1.6.215	1.6.301 (T.II)
1.6.392	1.6.545
1.6.646	1.6.740
1.7.1	1.7.26
1.7.88	1.7.119 (fino anno 1751)

1.7.142	1.7.261 (T.I)
1.7.329	1.7.440
1.7.465	1.7.477
2.--.1	2.--.145
2.1.1	2.1.30 (T.VI)
2.1.33	2.1.52 (P. II)
2.1.67 (P. II)	2.1.96 (T.V)
2.1.104 (T. II)	2.1.131 (T. IX)
2.1.139	2.1.174 (Vol. I)
2.1.189	2.2.39 (Vol. III)
2.2.47	2.2.84
2.2.99	2.2.127
2.2.154	2.2.199
2.2.211	2.2.230
2.3.22 (T.II)	2.3.42 (T. IIII)
2.3.74	2.3.132
2.3.189	2.3.267 (T.I)
2.3.310	2.3.321
2.4.1	2.4.30 (Vol. VII)
2.4.48	2.4.90
2.4.104	2.4.129
2.4.148	2.4.183 T. IV
2.4.188	2.4.218
2.5.25	2.5.64 (T. I)
2.5.88	2.5.144 (VOL. IV)
2.5.171	2.5.234
2.5.263	2.5.325
2.5.357	2.5.395
2.6.1	2.6.21 (T.IV)

2.6.46	2.6.139 (P. IV)
2.6.190	2.6.315
2.6.402	2.6.534
2.7.1	2.7.52
2.7.86	2.7.140
2.7.166 (T.II)	2.7.248
2.7.286	2.7.354
2.7.377	2.7.410
3.--.1	3.--.305
3.1.1	3.1.60
3.1.140 (T.II)	3.1.242
3.1.282	3.1.367
3.1.435	3.1.534 (T.VI)
3.1.552	3.1.581
3.2.1	3.2.26
3.2.118	3.2.280
3.2.348	3.2.457
3.2.526	3.2.657
3.2.710	3.2.821
3.3.1	3.3.16 (Vol.I)
3.3.77	3.3.186
3.3.259	3.3.369
3.3.415	3.3.499
3.3.513	3.3.514
3.4.1	3.4.85 (P.II)
3.4.127	3.4.273
3.4.329	3.4.406
3.4.441	3.4.497
3.5.55	3.5.197 (Vol. XII)
3.5.333	3.5.486

3.5.498	3.5.532 VOL. II
3.5.559	3.5.622
3.6.1	3.6.78
3.6.168	3.6.325
3.6.467 (P.II)	3.6.627
3.6.737	3.6.923
3.7.1	3.7.54 (Vol.I)
3.7.151 (T.II)	3.7.380
3.7.485	3.7.532 (T. III)
3.7.601	3.7.725
3.8.1	3.8.64 (Vol.X)
3.8.214	3.8.451
3.8.564	3.8.650
3.8.733	3.8.876 (meno 837)
4.--.1	4.--.314
4.1.1	4.1.25 (T.III)
4.1.67	4.1.155
4.1.194	4.1.270 (T.I)
4.1.285	4.1.330 (T.I)
4.1.340	4.1.404 (T.X)
4.2.20	4.2.100
4.2.159	4.2.241 (Vol.XV)
4.2.292 (T.III)	4.2.388
4.2.406	4.2.487 (T.I)
4.3.2	4.3.64 (T.IX)
4.3.104	4.3.206
4.3.264	4.3.357
4.3.420	4.3.477
4.4.1	4.4.62 (T.II)
4.4.111	4.4.225

4.4.273	4.4.432 (T.II)
4.4.465	4.4.560
4.5.1	4.5.44
4.5.148	4.5.242
4.5.303	4.5.445
4.5.541	4.5.572
4.6.1	4.6.131 (T.VI)
4.6.192	4.6.327
4.6.450	4.6.638
4.7.6	4.7.118
4.7.210	4.7.333
4.7.410	4.7.533
4.8.56	4.8.210
4.8.327	4.8.489
4.8.592	4.8.710
5.--.1	5.--.367
5.1.1	5.1.10
5.1.47	5.1.119
5.1.161	5.1.217
5.1.247	5.1.307
5.1.322	5.1.385
5.1.396	5.1.470
5.2.1	5.2.4 (Vol. I)
5.2.21	5.2.99
5.2.138	5.2.233
5.2.278	5.2.354
5.2.38	5.2.465
5.2.510	5.2.606
5.3.1	5.3.8
5.3.64	5.3.168 (Vol. VII)

5.3.189	5.3.277 (Vol.II)
5.3.330	5.3.430
5.3.457	5.3.511
5.4.1	5.4.17
5.4.101	5.4.192
5.4.237	5.4.344
5.4.409	5.4.514
5.5.6	5.5.181
5.5.265	5.5.380
5.5.477 P.II	5.5.594 (T.V)
5.5.648 (P.II)	5.5.738
5.6.1	5.6.64
5.6.132 (Vol.II)	5.6.232
5.6.275	5.6.429
5.6.488	5.6.606 (T.XXV)
5.6.646	5.6.728
5.7.1	5.7.44
5.7.127	5.7.220
5.7.276	5.7.386
5.7.415	5.7.507 (Vol. II)
5.7.536	5.7.574
5.8.1	5.8.70 (Vol. II)
5.8.163	5.8.267
5.8.333	5.8.460
5.8.467	5.8.621
5.8.723	5.8.887
5.9.1	5.9.53 (T. V)
5.9.188	5.9.283 (T. I)
5.9.360	5.9.449
5.9.636	5.9.752 (T. I)

5.9.832	5.9.894
5.10.1	5.10.156
5.10.236	5.10.371 (P. I)
5.10.436	5.10.607
5.11.1	5.11.22
5.11.173	5.11.307
5.11.439	5.11.527
6.--.1	6.--.18
6.--.20	6.--.32
6.--.61	6.--.119
6.--.173	6.--.308 (Vol. I)
6.--.393	6.--.415
6.1.1	6.1.118
6.1.178	6.1.291
6.1.345	6.1.438
6.2.16	6.2.209
6.2.299	6.2.501 (Vol. II)
6.2.565	6.2.645
6.3.1	6.3.34
6.3.125	6.3.391
6.3.475	6.3.668
6.4.52	6.4.236 (II, III, IV)
6.4.338	6.4.580
6.4.652	6.5.125
6.5.231	6.5.480
6.5.591	6.5.656
6.6.1	6.6.30
6.6.126	6.6.353
6.6.474	6.6.680
6.7.1	6.7.27

6.7.178	6.7.416
6.7.562	6.7.766
6.8.1	6.8.50
6.8.249	6.8.484
6.8.587	6.9.25
6.9.124	6.9.461 (T. IV)
6.9.568 (Vol. II)	6.9.723
6.10.1	6.10.26
6.10.126	6.10.465
7.--.1	7.--.173
7.1.1	7.1.69
7.1.88	7.1.123 (T. VIII)
7.1.123 (T. XXXIX)	7.1.123 (T. C)
7.1.123 (T. CXXXIII)	7.2.52 (T. I)
7.2.75	7.2.111 (T. X)
7.2.144 (T. II)	7.2.219
7.2.253	7.2.263
7.3.1	7.3.87
7.3.139	7.3.251 (Vol. II)
7.3.285	7.3.314
7.4.1	7.4.17
7.4.64	7.4.108
7.4.257	7.4.298
7.5.1	7.5.79 (P. I)
7.5.110	7.5.176 (Vol. XIII P. I)
7.5.214 (T. II)	7.5.333
7.6.1	7.6.11
7.6.85	7.6.185
7.6.245	7.6.379

7.6.409 (Vol. XIX)	7.6.411
7.7.70	7.7.203
7.7.245	7.7.254
7.7.256	7.7.274 (Vol. XIV)
7.8.22	7.8.195
7.8.204	7.8.243 (Vol. II)
7.8.287	7.8.345 (Vol. IV)
7.9.131	7.9.250 (Vol. I)
7.9.319	7.9.488
7.9.571	7.9.747
7.10.1	7.10.35
7.10.97	7.10.208
7.10.278	7.10.367 (Vol.III)
7.10.514	7.10.662
8.-.1	8.-.3
8.-.19	8.-.36
8.1.1	8.1.16
8.1.54	8.1.150
8.2.10	8.2.81
8.2.130	8.2.203
8.3.1	8.3.25
8.3.77	8.3.200
8.3.299	8.3.419
8.4.1	8.4.13
8.4.73	8.4.299
8.4.388	8.4.517
8.5.1	8.5.29
8.5.105 (Vol. II)	8.5.350
8.6.8	8.6.235
8.6.386	8.6.587

8.7.2	8.7.37
8.7.46	8.7.221
8.8.1	8.8.146
8.8.210	8.10.9
9.-.1	9.-.66
9.1.1	9.1.35 (Vol. II)
9.1.54	9.1.85 (Vol. III)
9.1.93	9.1.122 (P. I)
9.2.11	9.2.35
9.2.65	9.2.172 (T. III)
9.2.219	9.2.317
9.3.6	9.3.131
9.3.189	9.3.317
9.4.6	9.4.82 (T. VII)
9.4.98	9.4.183
9.4.251	9.4.366
9.5.37	9.5.160
9.5.220	9.5.320
9.5.402	9.5.554
9.6.108	9.6.237
9.6.310	9.6.475
9.6.538	9.6.594
9.7.1	9.7.57
9.7.178	9.7.336
9.7.398	9.7.585 (T. II)
9.8.28	9.8.221
9.8.320	9.8.505
9.8.528	9.8.614 (T. IV P. I)
9.9.40	9.9.292

9.9.400	9.9.654
9.9.758	9.9.984
9.10.1	9.10.28
9.10.129	9.10.267
9.11.1	9.11.18
9.11.178	9.11.399
9.SOPRA.1	9.SOPRA.2
9.SOPRA.14	9.SOPRA.35 (Vol. V)
10.-.1	10.-.125
10.1.4	10.1.13 (P. II)
10.1.19	10.1.51
10.1.64	10.1.126
10.1.162	10.1.181
10.2.1	10.2.41
10.2.73	10.2.132
10.2.168	10.2.253
10.3.2	10.3.80 (Vol.I)
10.3.106	10.3.145
10.3.196	10.3.246
10.4.1	10.4.56
10.4.128	10.4.173 (T. II)
10.4.231	10.4.313
10.5.1	10.5.48
10.5.127	10.5.263
10.5.315	10.5.470
10.6.1	10.6.2 (T. II)
10.6.74	10.6.188
10.6.250	10.6.380
10.7.40	10.7.181 (T.VI)

10.7.249	10.7.423
10.18.1	10.8.23
10.8.122	10.8.366
10.8.465	10.8.671
10.9.87	10.9.328
10.9.434	10.9.686
10.9.789	10.9.797 (Vol. LX)
11.-.1	11.-.259
11.1.26	11.1.110
11.1.157	11.1.221
11.1.275	11.1.358
11.1.404	11.1.457
11.2.1	11.2.39
11.2.99	11.2.135
11.2.160	11.2.240 (Vol. V)
11.2.309	11.2.350
11.3.1	11.3.24 (Vol. VI)
11.3.45	11.3.101 (Vol.III)
11.3.133	11.3.235
11.4.1	11.4.62
11.4.104	11.4.178
11.4.240	11.4.343
11.5.1	11.5.23
11.5.62	11.5.168
11.5.225	11.5.345
11.5.409	11.5.428
11.6.1	11.6.33 (T.VI)
11.6.64	11.6.134 (Vol. I)
11.6.151	11.6.274 (T. I)
11.6.309	11.6.371

11.7.1	11.7.76
11.7.132	11.7.234
11.7.294 (Vol. II)	11.7.446
11.7.541	11.7.575
11.8.1	11.8.88
11.8.181	11.8.285 (Vol.I)
11.8.353	11.8.588
11.9.1	11.9.174
11.9.298	11.9.407 (Vol. IV)
11.9.471	11.9.727
11.10.104	11.10.412
12.-.1	12.-.99
12.1.1	12.1.11
12.1.56 (T. II)	12.1.116
12.1.140 (Vol. II)	12.1.145 (T. LXVI)
12.1.163	12.1.253
12.2.1	12.2.2 (T. IV)
12.2.34	12.2.109
12.2.160	12.2.261
12.2.296	12.2.304
12.3.1	12.3.38
12.3.63	12.3.385
13.-.1	13.-.92
15.-.1	15.-.190
19.-.1	19.-.166
21.B°.1	21.B°.118
22.-.1	22.-.68
22.1.1	22.1.48 bis
22.2.1	22.2.74
22.3.1	22.3.41

[Allegato 3]

PERIODICI

SEGNATURE DEI VOLUMI ALLUVIONATI

I Ra 1-174, 401, 501-569, 1001

I Re 1-385, 387-433, 444-474, 614-804, 892-1007, 1009-1013, 1019-1023, 1042-1119, 1136-1165, 1182-1202, 1204-1245, 1259-1292, 1311-1344, 1351-1448, 1482-1584, 1600-1761, 2115-2133

I Ri 1-5, 8-12, 15-23, 29, 37-47, 67-119, 137-149, 167-253, 267-277, 284-298, 302-310, 312-322, 330-322, 330-338, 347-372, 380-416, 446-451, 498-855, 898-969, 1009-1075, 1129-1541

I Ro 36-126, 158-160, 408-500

II Ra 1-14

II Re 1-8, 11-42, 50-59, 63-68, 80-132, 302-307, 326-333, 336, 338-346, 358-404, 501-524

II Ri 1-21, 23-35, 47-53, 60-67, 76-101, 104-108, 113-119, 127, 128, 134-159, 161, 301-309, 313-319, 332-375, 381, 382, 384-389, 393-401, 405-475, 477-481, 502-539

II Ro 302-308

III Ra 1-13, 1001-1169

III Re 1,2, 4-7, 10-25, 34, 35, 55-61, 66-129, 136-139, 144-156, 170-182, 199-217, 240-295, 305, 351-378, 1001-3018

III Ri 1, 5-7, 11, 14-24, 27-40, 51-69, 79-106, 130-144, 172-263, 274, 275, 277-284, 291-299, 301-310, 314-321, 334-354, 382-409, 432-471, 499-665, 708-763, 811-946, 1001-3117

III Ro 1-24, 40-64, 501-506, 1001-1167

IV Ra 1, 2

IV Re 1-7

IV Ri 1,2, 5-8, 12,13, 18-28, 30-39, 42-50, 55-68, 87, 518-745

V Ra 1-11, 16

IX Ro 21

Periodici in Casella; segn.: Cas. 1-2785

[Allegato 4]

CARTE GEOGRAFICHE

SEGNATURE DELLE CARTE ALLUVIONATE

ATLANTI

ATL. A.1-20

ATL. E 1-61

ATL. I 1-33

ATL. O 1-12

CARTOTECA

Cart. A. I 1-679

Cart. A. II 1-58

Cart. A. III 1-36

Cart. B. I 1- 391

PIANTE

Piante A. I.1-136

Piante B. I.1-98

MAPPAMONDI

Mapp. A. I.1-34

RIPRODUZIONI

Ripr. A. I.1-22

CARTE DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

Segn.: Ist. Geogr. Mil.

CARTE DEL TOURING CLUB ITALIANO

Segn.: T.C.I.

CARTE GEOLOGICHE

Segn.: A I 1-7

CARTELLE DI PALATINA

Segn.: Pal. Cart. 2-50

CARTE GEOGRAFICHE

Segn.: Sez. 1-12

BNCF Laboratorio di restauro³⁴

La Biblioteca Nazionale, impegnata nello sforzo di restaurare le raccolte, i cataloghi e gli inventari, le strutture danneggiate gravemente dall'alluvione del 4 novembre del 1966, è stata a lungo un laboratorio di restauro, un'officina, un cantiere di lavoro. La sua funzione istituzionale di centro di studi e di ricerca scientifica è stata per mesi, dal 1° marzo dell'anno scorso, assai ridotta, limitata ad una parte importantissima, certo, ma ristretta degli strumenti di ricerca e delle raccolte – vogliamo dire i manoscritti, i rari, le opere e i cataloghi delle Sale di consultazione: una parte della Biblioteca destinata soltanto ad una determinata cerchia di studiosi. Già nell'aprile dello scorso anno, ricordiamo la nazionale ha ripreso la pubblicazione della bibliografia Nazionale Italiana. Ma soltanto oggi con la riapertura delle sale di lettura del piano terreno, con la ripresa del servizio del prestito locale, esterno e internazionale, soprattutto con il ritorno a disposizione del pubblico dei cataloghi, che sono stati ripuliti dal fango, disinfettati, in parte ripristinati, la biblioteca torna veramente a riprendere la sua funzione pubblica. Una data, dunque, quella di oggi 8 gennaio 1968, di grande importanza per la nazionale e, credo per tutti. Non vorrei però che la riapertura della nazionale a distanza di tempo relativamente breve dalla catastrofe divenisse occasione di ottimismo e di compiacimenti altrettanto facili quanto pericolosi. Abbiamo avuto la certezza che la Nazionale non poteva, per gli studi e per se stessa, ritardare oltre la ripresa della funzione, anche se ciò peserà in definitiva sulla restituzione integrale della biblioteca e se la ripresa presenta dei limiti e l'efficienza della biblioteca non è, necessariamente, quella di un tempo. Ma i problemi non si conoscono se non si affrontano. Si pensi che il personale della biblioteca, già insufficiente prima del 4 novembre del 1966, deve tener testa, ora, alle complesse e difficile operazione del ripristino e della ristrutturazione, e al peso del servizio, di lettura, di prestito, d'informazioni bibliografiche. La stessa nuova collocazione topografica delle sale del catalogo e delle sale di lettura è imposta dalle esigenze del restauro: divenuta la vecchia sala di lettura del piano terreno e la sala di consultazione dei periodici un laboratorio di restauro, la sala di distribuzione prima non razionalmente utilizzata, è divenuta sala del catalogo; la sala che già era del catalogo e l'antisala di queste sono state trasformate in nuove sale di lettura; l'ufficio informazioni è divenuto una saletta per la consultazione dei periodici. La sistemazione dei locali è stata dettata dalla particolare situazione della biblioteca, ma non è di fortuna, non è temporanea. I cataloghi anche in futuro rimarranno in questa sala; quando il centro di restauro, come abbiamo in programma sarà trasferito nel seminterrato, ritorneranno alla loro funzione la grande sala di lettura e la sala per la consultazione dei periodici. Già ora, con la nuova sistemazione, abbiamo pareggiato se non superato il numero dei posti di studio di un tempo; con il ritorno alla loro funzione dei locali occupati dal centro di restauro la nazionale avrà

³⁴ Dattiloscritto di 2 cc.

più che raddoppiato i posti di studio e risolto così i problemi di spazio per la lettura in sede. Mi auguro che anche gli altri difficili rapporti tra ripristino e servizio pubblico trovino una soluzione altrettanto positiva.

Non altrettanto facile sarà contemperare le esigenze del servizio pubblico con i pensati, difficili compiti del ripristino delle raccolte danneggiate, con il rinnovamento della biblioteca. Il lavoro che abbiamo davanti è enorme. Esistono oggi, possiamo affermare; tutte le premesse tecniche e organizzative per la ripresa e il rinnovamento della biblioteca. Ricorderò almeno, e perdonatemi se mi ripeto, il centro di restauro per le opere magliabechiane e dei grandi formati palatini e magliabechiani, che costituisce la maggiore garanzia.

L'esistenza di un grande laboratorio di restauro e di legatoria in nazionale, che dobbiamo alla cooperazione internazionale, è una forte garanzia per il recupero dei magliabechiani e dei grandi formati magliabechiani e palatini in un periodo tra i 15 e i 20 anni: ma ne deve essere assicurato dallo stato la sopravvivenza. La legatoria industriale ci consentirà di rilegare le opere moderne in circa 6/7 anni; il grande laboratorio fotografico, in funzione da quasi due mesi, ci consentirà di trasformare e rammodernare i cataloghi, di riprodurre in microfilm l'intera raccolta dei giornali e quotidiani.

BNCF Laboratorio di restauro³⁵

La riapertura della Biblioteca nazionale l'8 gennaio ha per noi, e credo per tutti, un grande significato. La Nazionale è stata a lungo un laboratorio di restauro, un cantiere. La sua naturale funzione di centro di studi è stata per mesi, dal 1° marzo dell'anno scorso, assai ridotta; limitata ad una parte importantissima, certo, ma ristretta delle raccolte e degli strumenti di ricerca – vogliamo dire i manoscritti, i rari, le opere e i cataloghi delle Sale di consultazione: una parte della biblioteca destinata soltanto ad una determinata cerchia di studiosi. Con la riapertura delle sale di lettura al piano terreno, con la ripresa del servizio del prestito locale, esterno ed internazionale, soprattutto con il ritorno a disposizione del pubblico dei cataloghi, che sono stati ripuliti dal fango, disinfettati, in parte ripristinati, la biblioteca torna veramente a riprendere la sua funzione pubblica.

Anche sotto un altro punto di vista la riapertura della biblioteca Nazionale presenta, mi sembra, un significato particolare: se una grossa parte del personale della biblioteca può oggi tornare ai suoi compiti normali, sia pure con uno sforzo non indifferente, ciò vuol dire che l'opera eccezionale, ossia il ripristino, il restauro, anche la ristrutturazione dell'Istituto, è ormai sicuramente, fermamente avviato.

Una data, dunque, quella dell'8 gennaio per noi estremamente importante. Non vorrei però che la riapertura della nazionale a distanza di tempo relativamente breve dalla catastrofe del 4 novembre 1966 divenisse occasione di ottimismo e di compiacimenti altrettanto facili quanto pericolosi.

La Biblioteca Nazionale riprende sì coraggiosamente la sua funzione pubblica; ma con forze ridotte e, diciamo così, ad un livello che non è quello di un tempo.

Quanto agli strumenti della ricerca e della verifica, ossia i cataloghi e gli inventari, si può valutare che la sua efficienza è ridotta del 15, 20%; quanto alle raccolte, la biblioteca potrà rispondere alle richieste degli utenti per circa il 70%. È tuttavia un grande risultato, mi sia permesso di dirlo, se si pensa alla situazione della Nazionale a poco più di un anno fa. Ma non dobbiamo nasconderci che siamo ancora lontani della meta che ci siamo prefissa; cioè la ripresa totale della biblioteca, il restauro di tutte le raccolte danneggiate, il rinnovamento dell'Istituto. Il lavoro che abbiamo davanti è enorme. Esistono oggi tutte le premesse tecniche ed organizzative per la ripresa ed il rinnovamento della Biblioteca (ricorderò almeno il grande centro di restauro per le opere antiche e di pregio, la legatoria per le opere moderne, il gabinetto fotografico che ci consentirà di trasformare e ammodernare i cataloghi, la possibilità di costruire un nuovo magazzino librario, l'esistenza di un piano per la meccanizzazione di alcuni

³⁵ Dattiloscritto di 2 cc. Il testo è corrispondente a quello dell'intervista dal titolo *La Biblioteca Nazionale riapre con forze notevolmente ridotte. Intervista al direttore prof. Casamassima*, pubblicata su «L'Unità» di domenica 7 gennaio 1968.

servizi d'altra parte è però certo che i problemi divengono più difficili, più complessi. Ora come non mai dobbiamo essere decisi e vigili se vogliamo portare a termine l'opera che abbiamo intrapreso: la nostra responsabilità, la responsabilità del governo, dell'intero paese sarebbe gravissima se cedessimo, se rallentassimo il ritmo del lavoro adesso, in una fase di ferma, decisiva ripresa. È certo ora che il successo dipende in grandissima parte dalle forze, uomini e mezzi finanziari, a disposizione della biblioteca. A questo proposito devo dire che i contributi statali per il 1967 sono stati adeguati e che il Governo si è impegnato per un pari finanziamento per il 1968. anche per il personale abbiamo buone speranze: un considerevole aumento è previsto per legge per i prossimi anni. Tutto ciò è molto incoraggiante, ma oserei dire non basta. Per una vera ripresa della nazionale sono inadeguati i normali mezzi, non rispondono le procedure ordinarie, le variazioni di bilancio di anno in anno (anche l'intervento dell'Unesco, dei comitati e di enti italiani e stranieri non può, non deve essere inteso che come integrativo, se non addirittura come marginale. Mia sia consentito ancora di ripetere ancora una volta che la sicura garanzia di un ripristino, del necessario rinnovarsi della biblioteca potrà aversi soltanto in una legge apposita per la Nazionale, fondata su una pianificazione di più anni, organica e coerente, e che assicuri l'incremento del personale nella misura necessaria, i contributi speciali per la restituzione, l'accrescersi della dotazione.

Come da istruzioni di codesta On.le Direzione Generale ~~il giorno~~ ho effettuato l'11 maggio u.s., assieme con la Dott...Regledi Manni, Soprintendente bibliografico per la Lombardia, un esame dell'Uffiziolo Visconti, di proprietà dei Visconti di Modrone, al fine di stabilire le condizioni di conservazione del manoscritto e giungere ad una valutazione commerciale ~~di esso~~ del cimelio, che possa essere utilizzata come base per di una trattativa per ~~il suo~~ l'acquisto da parte dello Stato.

L'Uffiziolo Visconti non ha bisogno di illustrazione per essere considerato nel suo valore e nella sua importanza per la storia dell'arte italiana e in particolare lombarda della fine del secolo XIV; né occorre spendere molte parole per ricordare l'estremo interesse che l'acquisto del codice avrebbe per lo stato italiano. ~~E la sua assegnazione alla Biblioteca Nazionale di Firenze, dove si trova,~~ come è [...]in Biblioteca nazionale dove si conserva in deposito perpetuo da parte del Comune di Firenze l'altra parte dell'Uffiziolo proveniente dalla raccolta Landau Finaly: la riunione delle due parti del codice nella stessa sede costituirebbe un avvenimento di estrema importanza e non solo per la biblioteca ma per la storia dell'arte ~~italiana nazionale~~.

L'esame del manoscritto, che è stato messo gentilmente a disposizione della dott. Regledi Manni e dello scrivente dal duca Uberto Visconti di Modrone nella sua residenza di Milano, ha avuto risultati positivi, che non esiterei a definire soddisfacenti. Il codice è stato restaurato ottimamente a cura dell'Istituto Centrale del Restauro. L'intervento puramente conservativo peraltro si è limitato a rafforzare e mettere in valore la struttura del codice e a fornirlo di una solida e al tempo stesso comoda legatura. Le miniature, che costituiscono la parte di gran lunga più importante del ~~cimelio~~ manoscritto sono in ottimo stato di conservazione e non presentano alcuna traccia di restauri, né antichi né moderni. I danni presentati dal codice si limitano ad una sbavatura di umidità dell'estensione di un centimetro e talvolta fino a due centimetri lungo i margini (soprattutto quelli superiore e inferiore) e dalla parte del dorso. Il danno risale certamente ad un'epoca molto lontana nel tempo è può presumersi che sia stato provocato piuttosto da un'improvvisa immersione nell'acqua che da un ~~processo di~~ lento attacco dell'umidità: tale ipotesi è avvalorata dalla limitatezza del danno e dal fatto che in alcune carte ~~per la sua intensità~~ l'alone è rimasto entro il ristretto margine danneggiato. Dal punto di vista della decorazione il danno ha provocato la contro stampa di alcune decorazioni floreali dei margini, con riduzione della ~~superficie~~ ~~colorata~~. Ma i fregi maggiori e, ripeto, le miniature presentano danni minimi, che non riducono in alcun modo la lettura figurativa. Soltanto i fregi di due miniature presentano ai margini un deterioramento apprezzabile ~~degno di rilievo~~. Oltre l'ottimo stato delle miniature ~~vere e proprie~~ e la limitatezza del danno nella altre

parti decorative e nel testo, oltre il fatto che le miniature sono nello stato originale e non presentano alcuna traccia di restauri, vorrei ~~mettere in~~ dare il giusto rilievo anche ~~il fatto~~ alla considerazione che il danno risale ad un'epoca molto lontana nel tempo e che non esiste alcun timore di ulteriore deterioramento della pergamena e dei colori. In sostanza, ~~se ad un esame più accurato~~ può dirsi che il manoscritto presenta, sì traccia evidenti di umidità, ~~può dirsi che cioè~~ ma che esse sono [...] e che non compromette affatto l'importanza e il valore de cimelio dal punto di vista artistico.

Per quanto riguarda la valutazione del codice la dott. Regledi e lo scrivente ~~hanno avuto~~ dopo una attenta disamina e sono arrivati, in base a considerazioni analoghe, a risultati che in massima parte, a mio parere, coincidono. È fuori di dubbio che il codice costituisce un unicum di straordinario valore, un documento, un monumento capitale per la storia della cultura e dell'arte italiana, e in particolare lombarda. Nell'Uffiziolo Visconti di Modrone l'arte di Giovannino e di Salomone dei Grassi si dispiega con una ricchezza che non trova confronti in altri documenti del genere, e forse neppure ~~ma anche~~ nella pittura monumentale. La parte dell'Uffiziolo di proprietà dei Visconti Modrone il codice costituisce il degno completamento dell'Uffiziolo Visconti di provenienza Landau Finaly, nel quale all'opera di Salomone e Giovannini dei Grassi si accompagna quella, diversa stilisticamente ma pari sul piano dell'arte, di Belbello da Pavia. ~~Si tratta complessivamente di 37 miniature a piena pagina, oltre numerose decorazioni marginali, lettere decorate, letterine iniziali.~~ Un rozzo calcolo commerciale non può valutare a meno di L. un milione e mezzo ciascuna miniatura a piena pagina, considerata di per sé, come singolo oggetto d'arte, un piccolo capolavoro della pittura lombarda del gotico internazionale. In base a questo calcolo siamo sui vicino a un valore (valutazione) di 50-60 milioni, come valore su un piano puramente commerciale. Se poi consideriamo il codice nel suo insieme come unicum, il pregio e con questo il valore commerciale si accresce sena tema di dubbio [...] ritengo che una valutazione tra i 50 e i 70 milioni di lire possa costituire una ragionevole base di partenza per una trattativa. Il limite massimo dipende dalle ristrette disponibilità della biblioteca e dalla richiesta dei proprietari: in presenza di opere di questa importanza e quando si arriva a valutazione di questo ordine non sono certo alcuni milioni, o anche una decina di milioni, che possono avere un peso decisivo per l'acquisto. Mi risulta che i Visconti di Modrone hanno già fissato un prezzo di vendita, che corrisponde alla cifra di 84 milioni di lire, che è poi quella, detratte le tasse di esportazione, che è stata offerta dal Museo di Cleveland. E questo potrebbe rappresentare subito, fin da adesso, l'altro termine, estremo della trattativa. È vero che va tenuto nel debito conto il fatto che il codice è soggetto a vincolo, e che quindi l'offerta del Museo di Cleveland ha un valore puramente teorico, astratto: è vero però d'altro canto che tale richiesta per le considerazioni che ho esposto dianzi non sia neppure troppo lontana da una valutazione concreta e prudente.

~~Trattandosi di una acquisto di tale entità, la decisione in definitiva spetta a codesta on. Direzione generale.~~

In definitiva ritengo che la trattativa possa condursi tra i due termini di 70 e 84 milioni di lire, considerato da una parte i danni pur limitati che il codice presenta e il fatto che si tratta di opera soggetta a vincolo, e dall'altra parte l'enorme interesse ad assicurarne la proprietà del cimelio allo stato italiano.

RELAZIONE SOMMARIA SUI LAVORI DI RIPRISTINO E DI RECUPERO ESEGUITI PRESSO LA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE DOPO IL SETTEMBRE DEL 1967 (DATA DELL'ULTIMA RELAZIONE INVIATA ALLA DIREZIONE GENERALE).

(Testo provvisorio: seguirà più ampia ed analitica relazione nelle prossime settimane).

PROGRAMMA A BREVE TERMINE

Edificio, impianti, macchinari, etc.

In aggiunta a quanto si comunicava nella relazione del 9 settembre (di cui si allega copia per comodo di chi legge) si informa 1° che il restauro definitivo dell'edificio, a cura del Genio Civile di Firenze, procede alacremenente; i lavori sono già terminati per la parte che riguarda i locali destinati al pubblico (v. più avanti); 2° è terminato il restauro del chiostro quattrocentesco e dell'antica biblioteca di S. Croce, cura della Soprintendenza ai monumenti; 3° terminata è la riparazione degli impianti di energia elettrica, di aereazione e di aria condizionata già esistenti; 4° quasi terminata è la riparazione degli ascensori e montacarichi, già in parte in funzione per il personale e per il pubblico; 5° a buon punto è il rinnovo dell'impianto telefonico e del centralino (già arrivato in Biblioteca); 6° già arredate sono la nuova sala del catalogo e le nuove sale di lettura, funzionanti dall'8 gennaio u.s. (v. più avanti).

Deumidificazione dell'edificio. Era già compiuta nel settembre 1967; aggiungiamo che le condizioni igrometriche dell'edificio continuano, dopo la deumidificazione, ad essere soddisfacenti. Anche nel seminterrato molti ambienti sono attualmente utilizzati per impianti: tipografia, legatoria industriale, refettorio, falegnameria, gabinetto fotografico, deposito delle pubblicazioni della BNI.

Ripresa del servizio al pubblico della biblioteca. Dall'8 gennaio u.s. la Biblioteca è riaperta interamente al pubblico servizio. La lettura in sede avviene nella nuova sala (già del catalogo) e nella saletta per la consultazione dei periodici (già delle informazioni bibliografiche) per un complesso di circa 250 [2] posti di lettura. A disposizione del pubblico sono attualmente tutti i cataloghi della Biblioteca, per circa 4 milioni di schede, i quali erano gravemente danneggiati. In schede sono

³⁶ Dattiloscritto di 7 cc.

attualmente anche il catalogo Palatino e dei fondi minori e il Magliabechiano. Il servizio del prestito locale, esterno e internazionale, il servizio di informazioni bibliografiche, il servizio di riproduzione fotografica e microfilm hanno ripreso a funzionare con piena regolarità. A questi si è aggiunto il servizio di xerocopia (con Xerox fornita dal Centro per il Catalogo Unico). Regolarmente continua la pubblicazione della BNI e l'attività della tipografia, anche per la stampa delle schede su ordinazione delle biblioteche. Tutti gli uffici della Biblioteca hanno ripreso da tempo a funzionare (registrazione e procura, acquisti, scambi e doni; reclami, collocazione, etc.). In pieno svolgimento è l'operazione di recupero presso gli editori delle opere, riviste e dei giornali pubblicati negli anni 1964-1966 danneggiati dall'alluvione.

PROGRAMMI A MEDIO E LUNGO TERMINE

Ricollocazione, disinfezione, e restauro del materiale libraio danneggiato. A quanto comunicavano nell'ultima relazione aggiungiamo che è terminata da tempo anche la sterilizzazione, ad ossido di etilene nella cella sottovuoto, di giornali e quotidiani; attualmente si procede alla sterilizzazione delle miscellanee, delle tesi e dei duplicati, si ritiene che il lavoro sarà concluso entro l'estate.

Terminati sono anche il riordinamento e l'identificazione delle Collezioni e delle riviste danneggiate. Tale materiale è già a disposizione del pubblico, in parte restaurato e rilegato di nuovo. Più complesso si presenta il riordinamento dei giornali e dei quotidiani: ma anche in questo campo il lavoro è giunto a buon punto, se si tiene soprattutto conto delle difficoltà di spazio, che costituiscono un ostacolo gravissimo. Ripeto che è indispensabile costruire al più presto i nuovi magazzini se si vuole arrivare a capo di questo ordinamento, che è condizione essenziale per una vera ripresa della Biblioteca. I giornali e i quotidiani sono stati riordinati già per prima lettera; attualmente si lavora al riordinamento definitivo della lettera A: il giornale l'Avanti, ad esempio, [3] è già in gran parte riordinato e controllato sulla base degli schedoni. Si è incominciata anche l'operazione, assai complessa e difficile, perché connessa con il restauro, del riordinamento e dell'identificazione delle opere appartenenti ai fondi Magliabechiano e ai grandi formati Magliabechiani e Palatini. Procede alacremente anche il lavoro di identificazione e di riordinamento presso il deposito del Forte Belvedere, dove si trovano le miscellanee, tesi di laurea e i duplicati. Finora sono state identificate 300 mila miscellanee; di queste si è incominciata la divisione per migliaia. Restano quindi da identificare circa 100 mila miscellanee oltre un numero indeterminato di spezzoni. Sono state identificate 25. mila tesi francesi e 6 mila tesi tedesche; numerosi sono gli spezzoni di questa categoria di materiale. È stato portato molto avanti anche il lavoro di suddivisione del materiale librario minore e dei duplicati: atti parlamentari, fogli annunci legali, cataloghi, memorie legali etc. In piena attività sono i laboratori di restauro dei libri antichi e di pregio (Magliabechiani e grandi formati Magliabechiani e Palatini) con la

collaborazione di tecnici italiani e stranieri e operai forniti dalla Cooperativa LAT, sia per quanto riguarda le operazioni preliminari del restauro, sia per quanto attiene al rattoppo delle carte, alla cucitura e alla legatura. In questo momento possiamo fornire le seguenti cifre, che appaiono notevoli soprattutto se si tiene in mente che i mesi scorsi sono stati in parte occupati dall'organizzazione del complesso sistema e dall'addestramento degli operai: libri fotografati e preparati per il restauro 39.390; libri lavati ed eventualmente rinsaldati 12.482; libri interamente restaurati e rilegati 4.653, di cui 2.608 eseguiti in laboratori esterni estranei alla Biblioteca (di cui 1007 a Vienna e 500 a Londra).

I costi di mano d'opera per la continuazione del lavoro devono prevedersi in 350 milioni annui per un periodo di circa 20 anni. La Biblioteca può ancora contare per il corrente anno e per il 1969 sul finanziamento del CRIA (37 milioni annui), mentre già esaurito è il fondo messo a disposizione della Biblioteca per il fondo internazionale.

In piena funzione è anche il laboratorio per il restauro delle stampe, incisioni, carte geografiche antiche. Ecco alcuni dati: nel laboratorio, che ha iniziato il suo lavoro nel novembre scorso, sono stati lavati 123 volumi per complessive 13.189 tavole e 279 stampe sciolte; completamente restaurati e pronti per la legatura sono 61 volumi per complessive 5.390 tavole; le 279 stampe sciolte sono state interamente restaurate.

È nel nostro programma di trasferire i laboratori di restauro, ad eccezione di quello delle stampe ed incisioni, dal piano terreno rialzato al seminterrato della Biblioteca. Gli ambienti sono già pronti ad accogliere gli impianti e i macchinari; attualmente è in corso la gara per l'allestimento degli impianti di aria condizionata nei locali destinati al restauro e in quelli occupati dal laboratorio fotografico. La tipografia e la legatoria industriale sono già fornite di impianti di aria condizionata.

Notevole è il rendimento della legatoria industriale per i giornali e i quotidiani, le riviste e le opere moderne. Per questa legatoria può prevedersi una spesa di mano d'opera e di materiale non inferiore ai 60 milioni annui per un periodo di circa 6/7 anni. Dall'inizio del suo funzionamento al 20 maggio u.s. la legatoria industriale ha restaurato e legato: 3.136 giornali, 2.096 settimanali, 1311 riviste, 18.864 opere moderne; ossia in complesso 25.407 volumi. A buon punto è lo studio per l'organizzazione di una legatoria di tipo editoriale (cucitura a macchina) per le opere del XIX e quelle di maggior pregio del XX secolo. La Biblioteca è in attesa dell'autorizzazione alla spesa da parte del Ministero per l'acquisto delle prime macchine occorrenti.

I volumi restaurati nel frattempo fuori dalla Biblioteca (in gran parte consegnati ai laboratori nei primi giorni successivi all'alluvione e comunque prima che venisse organizzato il laboratorio della Biblioteca) ammontano complessivamente a 3.320. Sono stati inoltre preparati 12.710 contenitori per miscellanee e tesi di laurea.

Risanamento e ristrutturazione dei cataloghi e degli inventari.

Gli 8 milioni di schede dei cataloghi e degli inventari, asciugate, pulite, sterilizzate sono a disposizione del personale e del pubblico. Recuperati sono anche gli schedoni amministrativi di ogni specie che erano stati gravemente danneggiati. Il lavoro di risanamento definitivo, per mezzo della riproduzione xerografica e la copiatura a macchina ed è arrivato alla lettera K [5], (ossia alla cassetta 1093) per il catalogo generale, mentre è terminato per il nuovo catalogo Palatino e per i fondi minori. Un risultato notevole è rappresentato dalla trasformazione del catalogo Magliabechiano a schede, in sostituzione di quello a volumi. Questo, gravemente danneggiato, viene intanto riprodotto per mezzo della xerografia per uso di ufficio.

Da alcuni mesi è incominciato il lavoro di riproduzione in microfilm dei cataloghi e degli inventari, che procede per il catalogo generale di pari passo con il risanamento definitivo cui abbiamo accennato dianzi. Dal microfilm del catalogo, secondo il piano che abbiamo studiato con la Direzione Generale, saranno sviluppate due copie delle schede in formato internazionale mediante l'impiego della macchina Copiflo. Di queste due serie di schede in formato internazionale una sarà messa a disposizione del pubblico, l'altra sarà ceduta al Centro per il Catalogo unico per la costituzione del catalogo collettivo, mentre il catalogo attuale sarà utilizzato come catalogo di servizio. Le prove di stampa con la macchina Copiflo sono già state eseguite e hanno dato risultati oltremodo soddisfacenti. La realizzazione del grande progetto di riproduzione dei cataloghi degli inventari e dei giornali e dei quotidiani (v. più avanti) è stato reso possibile dall'intervento generoso della University Microfilm che ha fornito il macchinario necessario (7 macchine fotografiche per microfilm, stampatrice, sviluppatrice, 5 lettori per microfilm, apparecchiature sussidiarie) e l'assistenza tecnica per l'organizzazione del laboratorio fotografico e per l'addestramento del personale fornito dalla Cooperativa LAT. Attualmente quattro macchine fotografiche sono impiegate per la riproduzione dei cataloghi e degli inventari, mentre tre macchine lavorano per la riproduzione in microfilm dei giornali e dei quotidiani. Complessivamente alla data del 18 maggio u.s. sono state microfilmate n° 988 cassette del catalogo generale e n° 184 cassette dell'inventario. Dei giornali sono state microfilmate e stampate negli ultimi mesi, alla media di circa 6 mila fotogrammi al giorno le seguenti testate per l'anno 1967, sono già a disposizione del pubblico: La Nazione, La Stampa Sera, Il Resto del Carlino, Il Corriere della Sera, Il Lavoro, Il Tempo, La Stampa, La Sicilia, La Gazzetta di Parma, Il Globo, Il Giornale di Vicenza, La Nazione Sera. Finito il 1967 la riproduzione in microfilm dei giornali e dei quotidiani si estenderà alle annate scorse dell'intera emeroteca, gravemente danneggiate in gran parte dall'alluvione, via via che esse [6] saranno state riordinate, controllate, restaurate.

Reintegrazione delle raccolte e delle opere danneggiate. Già avviata è la fase di verifica dei danni e delle perdite mediante la riproduzione xerografica degli inventari dei fondi danneggiati e la identificazione delle segnature. Seguirà il confronto tra le opere ricollocate negli scaffali e i relativi inventari, allo scopo di compilare liste delle

perdite. Il vero e proprio lavoro di reintegrazione dei fondi (mediante acquisti sul mercato antiquario, scambi, xero copie, microfilm) verrà dunque effettuato in un successivo stadio. Per alcuni fondi (opere moderne, italiane e straniere) è peraltro già incominciata l'opera di reintegrazione. Non si possono al momento fare previsioni di tempi per il compimento del lavoro; la spesa non sarà inferiore ai 2 miliardi di lire.

Collaborano all'opera di ripristino del materiale librario e bibliografico della Nazionale, a fianco del personale di ruolo, 107 operai, 18 impiegati e 16 dattilografe forniti dalla Cooperativa LAT, un numero vario di tecnici stranieri e 10 studenti stranieri volontari.

Per quanto concerne i criteri, i principi e le previsioni di spesa per il ripristino e soprattutto per la ristrutturazione della Biblioteca, si rinvia a quanto è scritto nella relazione del 9 settembre 1967, pp. 5-8. In primo piano sono la costruzione di nuovi magazzini, necessaria soprattutto per poter riordinare i giornali e i quotidiani e la meccanizzazione di alcuni servizi della Biblioteca Nazionale (BNI, registrazione, catalogazione) che viene studiata d'intesa dalla Nazionale e dall'UNESCO. Di altre operazioni di rilievo nella ristrutturazione dell'Istituto - microfilmatura e trasformazione ristrutturazione dei cataloghi, riproduzione in microfilm dei giornali e quotidiani - abbiamo parlato in altra parte di questa relazione sommaria.

[7]

APPENDICE

In aggiunta a quanto segnalato nell'appendice della relazione del 9 settembre 1967, comunichiamo i seguenti aiuti in denaro e in assistenza tecnica pervenuti alla Biblioteca dopo quella data: 1) Lit. 19.708.355 da parte di enti privati italiani e stranieri tra cui Lit. 15.095.830 del Canada per tramite dell'Unesco, Lit. 1.666.400 dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Roma, Lit. 1.000.000 dall'Australia per tramite dell'ambasciata australiana, Lit. 1.000.000 dell'Amministrazione Provinciale di Firenze; 2) successivamente al settembre 1967 il Comitato per il Fondo Internazionale ha pagato fatture per mano d'opera per conto della Biblioteca Nazionale (restauro) per Lit. 32.538.000 alla Cooperativa LAT e Lit. 2.724.000 agli studenti stranieri volontari a titolo di rimborso spese; il Comitato per la Biblioteca Nazionale ha ricevuto Lit. 700.000 dall'Amministrazione provinciale di Firenze; 4) a spese del Comitato tedesco si sono alternati nel laboratorio di restauro dallo scorso anno due restauratori tedeschi; 5) la Cecoslovacchia ha inviato alla Biblioteca per alcuni mesi quattro restauratori; 6) continua l'assistenza da parte di tecnici del restauro e della legatoria inviati dal Comitato inglese.

Emanuele Casamassima

Firenze, 22 maggio 1968

40

BNCF-AS n. 514³⁷

RELAZIONE SOMMARIA SUI LAVORI DI RIPRISTINO E DI RECUPERO ESEGUITI PRESSO LA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE DOPO IL SETTEMBRE DEL 1967 (DATA DELL'ULTIMA RELAZIONE INVIATA ALLA DIREZIONE GENERALE)

PROGRAMMA A BREVE TERMINE

Edificio, impianti, macchinari, etc.

In aggiunta a quanto si comunicava nelle relazioni del 9 settembre 1967 e 22 maggio 1968 (di cui si allega copia per comodo di chi legge) si informa 1°) che il restauro definitivo dell'edificio, a cura del Genio Civile di Firenze, è molto avanzato ed è terminato per la parte che riguarda i locali destinati al pubblico e a molti servizi; attualmente per mancanza di fondi i lavori sono sospesi; 2°) terminata è la riparazione degli impianti di energia elettrica, di aereazione e di aria condizionata già esistenti; terminato è il rinnovo dell'impianto telefonico e del centralino; 3°) terminata è la riparazione degli ascensori e montacarichi.

Deumidificazione dell'edificio. v. relazione del 22 maggio 1967.

Ripresa del servizio al pubblico della Biblioteca: v. relazione del 22 maggio 1967.

La Biblioteca è stata dotata del servizio di xerocopia (con Xerox fornita dal Centro per il catalogo unico). In pieno svolgimento è l'operazione di recupero presso gli editori delle opere, riviste e dei giornali pubblicati negli anni 1964-1966 e danneggiati in seguito all'alluvione.

PROGRAMMI A MEDIO E LUNGO TERMINE

Ricollocazione, disinfezione e restauro del materiale libraio danneggiato. A quanto comunicavamo nell'ultima relazione aggiungiamo che è terminata da tempo anche la

³⁷ Dattiloscritto di 6 cc. La relazione è stata elaborata sulla traccia della precedente al n. 39 rispetto alla quale differisce prevalentemente per l'aggiornamento dei dati materiali.

sterilizzazione ad ossido di etilene nella cella sottovuoto, di tutto il materiale librario e delle schede dei cataloghi e inventari.

[2] Terminati sono il riordinamento e la identificazione delle Collezioni e delle riviste danneggiate. Tale materiale è già a disposizione del pubblico, in parte restaurato e rilegato di nuovo. Più complesso si presenta il riordinamento dei giornali e dei quotidiani: ma anche in questo campo il lavoro è giunto a buon punto, se si tiene soprattutto conto delle difficoltà di spazio, che costituiscono un ostacolo gravissimo. Ripeto che è indispensabile costruire al più presto i nuovi magazzini se si vuole arrivare a capo di questo ordinamento, che è condizione essenziale per una vera ripresa della Biblioteca. I giornali e i quotidiani sono stati ordinati già per prima lettera; attualmente si lavora al riordino definitivo della lettera A: i giornali l'Avanti, l'Avvenire d'Italia, l'Arena di Verona, l'Adige, ad esempio, sono in gran parte riordinati e controllati sulla base degli schedoni. Si è incominciata anche l'operazione, assai complessa e difficile, perché connessa con il restauro, del riordinamento della identificazione delle opere appartenenti ai fondi Magliabechiano e ai grandi formati Magliabechiani e Palatini. Procede alacramente anche il lavoro di identificazione e riordinamento presso il deposito del Forte Belvedere, dove si trovano le miscellanee, le tesi di laurea e i duplicati. Finora sono state identificate circa 330 mila miscellanee; di questo si è incominciata la divisione per migliaia. Restano quindi da identificare circa 100 mila miscellanee oltre un numero indeterminato di spezzoni. È stato inoltre in parte eseguito l'ordinamento di 2600 cassette di miscellanee. Sono state identificate 26 mila tesi francesi e 6 mila tesi tedesche; numerosi sono gli spezzoni di questa categoria di materiale. È stato portato molto avanti anche il lavoro di suddivisione del materiale librario minore e dei duplicati: atti parlamentari, fogli annunci legali, cataloghi, memorie legali, periodici religiosi, etc. In piena attività sono i laboratori di restauro dei libri antichi e di pregio (Magliabechiani, grandi formati Palatini e Magliabechiani) con la collaborazione di tecnici italiani e stranieri e di operai forniti dalla Cooperativa LAT, sia per quanto riguarda le operazioni preliminari del restauro, sia per quanto attiene al rattoppo delle carte, alla cucitura e alla legatura. In questo momento possiamo fornire le seguenti cifre, che appaiono notevoli se si tiene conto che i mesi scorsi sono stati in parte occupati dalla organizzazione del complesso [3] sistema e dell'addestramento degli operai: libri fotografati e preparati al restauro 46.020; libri lavati ed eventualmente rinsaldati 15.061; libri interamente restaurati e rilegati 7.076, di cui 3.186 eseguiti in laboratori estranei alla Biblioteca (tra questi 1007 a Vienna e 500 a Londra).

I costi di mano d'opera per la continuazione del lavoro devono prevedersi non inferiori a 350 milioni annui per un periodo di circa 20 anni. La Biblioteca può contare ancora per il corrente anno e per il 1969 sul finanziamento del CRIA (37 milioni annui), mentre già esaurito è il fondo messo a disposizione della Biblioteca dal Comitato per il fondo internazionale.

In piena funzione è anche il laboratorio per il restauro delle stampe, incisioni, carte geografiche antiche. Ecco alcuni dati: nel laboratorio, che ha iniziato il suo lavoro nel

novembre scorso, sono stati lavati 198 volumi per complessive 17.430 tavole e 289 stampe sciolte; completamente restaurati e pronti per la legatura sono 110 volumi per complessive 11.302 tavole; le 289 stampe sciolte sono state interamente restaurate. È nel nostro programma trasferire i laboratori di restauro, ad eccezione di quello delle stampe ed incisioni, dal piano terreno rialzato nei locali del seminterrato della Biblioteca. Gli ambienti sono già preparati ad accogliere gli impianti e i macchinari; attualmente è in corso l'allestimento degli impianti di aria condizionata nei locali destinati al restauro e in quelli occupati dal laboratorio fotografico. La tipografia e la legatoria industriale sono già fornite di impianto di aria condizionata. Notevole è il rendimento della legatoria industriale per i giornali e i quotidiani, le riviste, le opere moderne. Per questa legatoria può prevedersi una spesa di mano d'opera e di materiale non inferiore ai 60 milioni annui per un periodo di circa 6-7 anni. Dall'inizio del suo funzionamento al 31 ottobre u.s. la legatoria industriale ha restaurato e legato: 3.267 giornali, 2.249 settimanali, 1.878 riviste, 29.423 opere moderne; ossia in complesso 36.817 volumi. A buon punto è lo studio per l'organizzazione di una legatoria di tipo editoriale (cucitura a macchina) per le opere del secolo XIX e quelle di maggior pregio del secolo XX. La Biblioteca è in attesa della autorizzazione alla spesa da parte del Ministero per l'acquisto delle prime macchine occorrenti. I volumi restaurati nel frattempo fuori dalla Biblioteca (in gran parte consegnati ai laboratori nei primi giorni successivi all'alluvione, e comunque [4] prima che venisse organizzato il laboratorio della Biblioteca) ammontano complessivamente a 4213. Sono stati inoltre preparati N. 14.461 contenitori per miscellanee e tesi di laurea.

Risanamento e ristrutturazione dei cataloghi e degli inventari. Gli otto milioni circa di schede per cataloghi e degli inventari, asciugate, pulite, sterilizzate, sono a disposizione del personale e del pubblico. Recuperati sono anche gli schedoni amministrativi di ogni specie che erano stati gravemente danneggiati. Il lavoro di risanamento definitivo, la per mezzo della riproduzione xerografica e della copiatura a macchina è giunto alla cassetta 1415, lettera O (Oliver), per il catalogo generale, mentre è terminato per il nuovo catalogo Palatino e dei fondi minori. Un risultato notevole è rappresentato dalla compiuta trasformazione del catalogo Magliabechiano a schede, in sostituzione del catalogo a volumi. Questo, gravemente danneggiato, è stato riprodotto per mezzo della xerografia.

Da alcuni mesi è incominciato il lavoro di riproduzione in microfilm dei cataloghi e degli inventari, che procede per il catalogo generale di pari passo con il risanamento definitivo cui abbiamo accennato dianzi. Dal microfilm del catalogo secondo il piano studiato con la Direzione Generale, saranno sviluppate due copie delle schede in formato internazionale mediante l'impiego della macchina Copiflo. Di queste due serie di schede in formato internazionale una sarà messa a disposizione del pubblico, l'altra sarà ceduta al Centro per il catalogo unico per la costituzione del catalogo collettivo, mentre il catalogo attuale sarà utilizzato come catalogo di servizio. Le prove di stampa con la macchina Copiflo sono già state eseguite e hanno dato

risultati oltremodo soddisfacenti. La realizzazione del grande progetto di riproduzione in microfilm dei cataloghi degli inventari e dei giornali e quotidiani (v. più avanti) è stato reso possibile dall'intervento generoso della University Microfilm, che ha fornito il macchinario necessario (7 macchine fotografiche per microfilm, stampatrice, sviluppatrice, 5 lettori per microfilm, apparecchiature sussidiarie) e l'assistenza tecnica per l'organizzazione del laboratorio fotografico e l'addestramento del personale fornito dalla Cooperativa L.A.T.

[5] Attualmente quattro macchine fotografiche sono impiegate per la riproduzione dei cataloghi e degli inventari, mentre tre macchine lavorano per la riproduzione in microfilm dei giornali e dei quotidiani. In complesso alla data del 31 ottobre u.s. sono state microfilmate n° 1275 cassette del catalogo generale e n° 184 cassette dell'inventario. Dei giornali sono state microfilmate e stampate negli ultimi mesi, alla media di circa 6 mila fotogrammi al giorno, tutte le testate per l'anno 1967 e il primo semestre del 1968, che sono già a disposizione del pubblico. La riproduzione in microfilm dei giornali e dei quotidiani si estenderà alle annate scorse dell'intera emeroteca, gravemente danneggiate in gran parte dall'alluvione, via via che esse saranno state riordinate, controllate e restaurate.

Reintegrazione delle raccolte e delle opere danneggiate. Già avviata è la fase di verifica dei danni e delle perdite, mediante la riproduzione xerografica degli inventari dei fondi danneggiati e la identificazione delle segnature. Seguirà il confronto tra le opere ricollocate negli scaffali e i relativi inventari, allo scopo di compilare le liste delle perdite. Il vero e proprio lavoro di reintegrazione dei fondi (mediante acquisti sul mercato antiquario, scambi, xerocopie, microfilm) verrà dunque effettuato in un successivo stadio. Per alcuni fondi (opere moderne, italiane e straniere) è peraltro già incominciata l'opera di reintegrazione. Non si possono al momento fare previsioni di tempi per il compimento del lavoro; la spesa non sarà inferiore ai 2 miliardi di lire.

Collaborano all'opera di ripristino del materiale librario e bibliografico della Nazionale, a fianco del personale di ruolo, 106 operai, 16 impiegati e 15 dattilografe forniti dalla Cooperativa LAT, un numero vario di tecnici stranieri e 9 studenti stranieri volontari.

Per quanto concerne i criteri, i principi e le previsioni di spesa per il ripristino e soprattutto per la ristrutturazione della Biblioteca, si rinvia a quanto [6] è scritto nella relazione del 9 settembre 1967, pp. 5-8. In primo piano sono la costruzione di nuovi magazzini (nella ex sala di lettura della Biblioteca e nella così detta rotonda dei periodici; costruzione di depositi fuori dall'edificio della Biblioteca) che è soprattutto necessaria in questo momento per riordinare i giornali, quotidiani e miscellanee, e la razionalizzazione e automazione di alcuni servizi, con particolare

riguardo alla Bibliografia Nazionale Italiana, alla registrazione, collocazione, catalogazione. Negli ultimi giorni dell'ottobre scorso (29-31) ha avuto luogo a Firenze un convegno di studi internazionale, organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione e dall'Unesco per lo studio dei problemi della meccanizzazione della Biblioteca. Di altre operazioni di rilievo nella ristrutturazione dell'Istituto – microfilmatura e trasformazione dei cataloghi, riproduzione in microfilm dei giornali e quotidiani – abbiamo parlato in altra parte di questa relazione sommaria.

Firenze, 8 novembre 1968

BNCF - SITUAZIONE DEI CATALOGHI PER AUTORI

La Biblioteca ha in uso i seguenti cataloghi per autori:

- a) catalogo del Fondo Magliabechiano
- b) catalogo del Fondo Palatino. In questo catalogo sono state fuse o sono in corso di fusione le schede delle collezioni minori della Biblioteca preparate per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane
- c) catalogo delle opere pervenute alla Biblioteca dopo il 1886.

Esistono inoltre cataloghi di fondi speciali: (catalogo per periodici, riprodotto recentemente su schede di formato internazionale; catalogo della pubblicazioni musicali; catalogo delle carte geografiche catalogo delle stampe per incisori; della collezione Guicciardini in volume a stampa; della collezione Filippini; della musica antica, etc.).

Il catalogo per autori della collezione Magliabechiana, già in 32 volumi manoscritti gravemente danneggiati dall'alluvione, è attualmente a cassette, su schede di formato cm. 7X10,5, riprodotte mediante xerocopia dalle schede del catalogo topografico. È in via di revisione, ma già in uso al pubblico.

Il catalogo per autori della collezione Palatina a cassette, su schede di formato cm. 10x14,5. il catalogo manoscritto, in 25 volumi, è stato gravemente danneggiato dall'alluvione e le schede preparate per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane lo hanno felicemente sostituito. Questo catalogo a schede è stato riprodotto, mediante microfilm e a stampa Copyflow, su schede di formato internazionale, attualmente in revisione.

Il catalogo per autori delle opere dopo il 1886 è su schede di formato internazionale, ottenute mediante microfilm e Copyflow dal catalogo originale, che aveva il formato di 10x14,5. La riproduzione è avvenuta nel 1968 ma il nuovo catalogo è già a disposizione del pubblico. Continuano tuttora i lavori di revisione e riordinamento.

Tutti i cataloghi sono stati redatti secondo le norme italiane del 1956. Opportuni lavori di unificazione hanno permesso di ricondurre tutte le schede a queste norme.

³⁸ Dattiloscritto di 2 cc.

È nei programmi di questa Biblioteca la unificazione dei tre cataloghi principali in una unica serie, quando la riproduzione su schede di formato internazionale e le necessarie revisioni saranno completate.

Tutto il materiale della Biblioteca è catalogato. Tuttavia alcune raccolte di minore importanza, giunte in dono dal 1965, in poi, sono ancora da catalogare poiché i lavori di risistemazione indispensabili a seguito alluvione del 1966 hanno impedito di dedicarvi le necessarie energie. Anche alcune opere pervenute recentemente in acquisto, attendono tuttora la schedatura. Si prevede tuttavia di poter presto superare il comprensibile ritardo.

[2] È opportuno ricordare inoltre che l'enorme lavoro di riunificazione dei cataloghi della BNC, che ammontano complessivamente a più di 4.000.000 di schede, è seriamente aggravato dai danni prodotti dall'alluvione e, richiedendo controlli e ricerche accuratissime, procede con estrema lentezza.

BNCF AS n. 1306³⁹

Prima che la signora Risoldi esponga all'attenzione del Comitato la proposta di concludere le trattative con l'IBM Italia per lo studio e la messa a punto, come si dice, dell'automazione della BNI, è opportuno che accenni al convegno di studi organizzato dal M.P.I. e dall'Unesco che ha avuto luogo tre settimane fa a Firenze, e che aveva come tema la razionalizzazione e l'automazione presso la Biblioteca Nazionale di Firenze. Non entrerò, naturalmente, in modo particolare nella cronaca dell'incontro di studi che, mi sia consentito di dirlo, è stato un indubbio successo per la serietà dei contributi e per la concretezza dei risultati: un convegno, diciamo così, compatto, senza dispersioni e distrazioni. Né mi sembra il caso di entrare in particolari tecnici: del resto i colleghi che lo desiderino potranno ricevere, se già non l'hanno, il testo delle relazioni; annuncio inoltre che non passerà molto tempo ed avremo gli atti del convegno a stampa.

Ricorderò almeno che il convegno è stato aperto dal sig. Direttore Generale che ha inquadrato opportunamente il problema della razionalizzazione e dell'automazione presso la Biblioteca Nazionale di Firenze nei piani, strettamente connessi della restituzione e della ristrutturazione della biblioteca Nazionale in particolare della valorizzazione del sistema bibliotecario italiano (soprattutto mezzi e personale) ed ha concluso, mi si perdoni l'espressione accettando la sfida rappresentata dal convegno, ancora prima che fosse lanciata. A me, come Direttore della Biblioteca è toccato il compito di narrare le vicende attraverso le quali si è maturata l'idea della automazione, si è formata un'esperienza in questo campo nella Nazionale e presso il Centro, e come siamo giunti al Convegno, e di presentare brevemente le tre relazioni che da punti di vista diversi ma coordinati costituivano il perno delle giornate di lavoro. La relazione Finzi (della Library of C.) analizza le procedure attualmente in uso in vari Servizi della Biblioteca, strettamente più collegati con l'elaborazione dei dati bibliografici, e conclude con alcune acute osservazioni e raccomandazioni dirette a trasformare quelle procedure nelle forme più atte ad accogliere l'utilizzazione delle macchine elettroniche: in altri [termini] quella relazione è uno studio molto intelligente di una ristrutturazione in profondità (della razionalizzazione) di alcuni tra i più importanti servizi della Nazionale in vista della automazione. La relazione Becker mette a fuoco sul piano metodologico e programmatico – dopo aver tracciato un quadro delle esperienze fatte nel campo della meccanizzazione presso la Biblioteca Nazionale e il Centro – il problema [2] più avanzato della nostra biblioteca, forse dell'intero mondo bibliotecario italiano, cioè l'automazione della bibliografia

³⁹ Dattiloscritto di 2 cc. È l'intervento di Casamassima alla riunione del Comitato direttivo del Catalogo Unico, programmato il 20 novembre 1968 dedicata, fra l'altro, al progetto di automazione della BNI; precede quello di Gina Risoldi, direttore esecutivo del Centro, sul medesimo argomento. Nel plico si conserva anche una copia dattiloscritta delle 12 risoluzioni adottate nel Convegno lette da Casamassima durante la suddetta riunione.

nazionale italiana. Nella relazione Becker appare particolarmente stimolante lo studio circa la possibilità d'inserire la nostra attività in questo campo nel progetto Marc della Library of Congress (già accettato dalla British National Bibliography). Il Marc (machine readable cataloging) ha lo scopo di attuare centralmente un catalogo registrato su nastro magnetico, che potrà essere manipolato e ricostruito in periferia per rispondere ad esigenze locali. Le nostre schede, ha dimostrato il Becker, si prestano in maniera sorprendente all'inserzione nel sistema. Per noi vorrà dire partecipare, sul piano internazionale più progredito, allo scambio e all'integrazione dell'informazione bibliografica. La terza relazione è stata quella del dott. Maltese, direttore della redazione della BNI. In essa sono esposte le idee per uno schema di automazione della BNI. Dopo aver descritto tecnicamente le esperienze già fatte per la meccanizzazione degli indici mensili e del volume cumulativo annuale della BNI, e per il CUBI, il dott. Maltese ha affermato alcuni principi che vanno assolutamente rispettati in una bibliografia di prima mano, come quella nazionale (stampa ricca e versatile) ha passato in rassegna le soluzioni più interessanti che si hanno in questo settore: sistema della camera fotolist che meglio rispondeva alla nostra situazione prima dell'alluvione) sistema usato dalla Deutsche Bibliographie (abbinamento degli elaboratori con la Linotype azionata dal nastro perforato); possibilità di impiegare una macchina fotocompositrice elettronica azionata dal nastro di carta perforata. Anche il dott. Maltese ha rilevato l'importanza che per l'automazione della BNI presenta il progetto Marc, ormai sulla via della realizzazione: lo scambio dei nastri magnetici tra i vari paesi potrà portare ad un'integrazione internazionale nel campo della bibliografia e della documentazione.

E giungo ora alle risoluzioni che hanno concluso il Convegno, dopo le molte, concrete comunicazioni, gli interessanti interventi. Dei 12 punti i primi 5 interessano direttamente, direi che coinvolgono il Centro del catalogo unico e costituiscono la premessa per l'automazione della BNI, che da tempo è stato il motivo ricorrente stimolante di molti dei nostri incontri.

Lascio ora la parola alla signora Risoldi che ci darà appunto notizie della proposta di lavoro presentata dalla IBM.

43

BNCF AS n. 514⁴⁰

**RELAZIONE SOMMARIA SUI LAVORI DI RECUPERO E DI RIPRISTINO
ESEGUITI PRESSO LA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE
FINO AL MAGGIO 1969.**

PROGRAMMA A BREVE TERMINE

Edificio, impianti, macchinari, etc.

In aggiunta a quanto si comunicava nelle relazioni del 9 settembre 1967, 22 maggio 1968 e 8 novembre 1968 si informa: 1) che il restauro definitivo dell'edificio, a cura del Genio Civile di Firenze, è molto avanzato ed è terminato per la parte che riguarda i locali destinati al pubblico e a molti servizi; il Genio Civile ha ricevuto recentemente un ulteriore finanziamento di 30 milioni per la prosecuzione dei lavori di restauro (nuova ala sulla via Magliabechi); 2) terminata da tempo è la riparazione degli impianti di energia elettrica, di aereazione e di aria condizionata già esistenti, degli ascensori e dei montacarichi; terminato è il rinnovo dell'impianto telefonico e del centralino; 3) sono stati installati nuovi impianti di aria condizionata, per il laboratorio di restauro (v. più avanti) e l'impianto antincendio a fumo per tutti i locali della Biblioteca.

Ripresa del servizio al pubblico della Biblioteca: (v. soprattutto la relazione del 22 maggio '68). La Biblioteca è stata dotata del servizio di xerocopia, con apparecchio Xerox fornito dal Centro per il catalogo unico. È allo studio il piano per utilizzare il nostro laboratorio fotografico anche per il servizio al pubblico di riproduzione e di microfilm.

PROGRAMMI A MEDIO E LUNGO TERMINE

Ricollocazione, disinfezione e restauro del materiale libraio danneggiato.

A quanto comunicavamo nelle ultime relazioni aggiungiamo che è terminata dall'agosto 1968 la sterilizzazione ad ossido di etilene, nella cella sottovuoto, di tutto il materiale librario danneggiato dall'alluvione e di tutte le schede dei cataloghi e degli inventari.

⁴⁰ Dattiloscritto di 6 cc.

Terminati sono il riordinamento e la identificazione delle Collezioni (opere moderne) e delle riviste danneggiate. Tale materiale è già a disposizione del pubblico, in parte [2] notevole restaurato e rilegato ex nuovo. Più complesso si presenta il riordinamento dei giornali e dei quotidiani; ma anche in questo campo il lavoro ha progredito, se si tiene soprattutto conto delle difficoltà di spazio, che costituiscono un ostacolo gravissimo al riordinamento del materiale. È indispensabile costruire al più presto nuovi magazzini se si vuole arrivare a capo di questo ordinamento, che è condizione essenziale per una vera ripresa della Biblioteca (per i nuovi magazzini v. più avanti). I giornali e i quotidiani sono già ordinati per prima lettera; attualmente si continua il riordinamento definitivo della lettera A: i giornali l'Avanti, l'Avvenire d'Italia, l'Arena di Verona, l'Adige, ad esempio, sono in gran parte riordinati e controllati sulla base degli schedoni. Allo studio è un piano per la duplicazione dei microfilm dei quotidiani della Biblioteca Nazionale di Roma e per il microfilm di copie di quotidiani in possesso in altre biblioteche.

Si è incominciata anche l'operazione, assai complessa e difficile, perché connessa con il restauro, del riordinamento della identificazione delle opere appartenenti ai fondi Magliabechiano e ai grandi formati Magliabechiani e Palatini.

Procede alacramente presso il deposito del Forte Belvedere, dove si trovano le miscellanee, le tesi di laurea e i duplicati, anche il lavoro di identificazione e riordinamento del materiale minore. Finora sono state identificate oltre 330 mila miscellanee; di queste è già terminata la divisione per migliaia. Restano quindi da identificare circa 100 mila miscellanee oltre un numero indeterminato di spezzoni. È stato inoltre in parte eseguito l'ordinamento per numeri interni di 13 mila circa cassette di miscellanee. Circa 3200 cassette di miscellanee, ordinate, sono state trasferite dal Forte di Belvedere in Biblioteca. È stato portato avanti anche il lavoro di suddivisione del materiale librario minore e dei duplicati (atti parlamentari, fogli annunci legali, cataloghi, memorie legali, periodici religiosi, etc). Sono state identificate 26 mila tesi francesi e 6 mila tesi tedesche; numerosi sono gli spezzoni di questa categoria di materiale.

In piena attività sono i laboratori di restauro dei libri antichi e di pregio (Magliabechiani, grandi formati Palatini e Magliabechiani) con la collaborazione di tecnici italiani e stranieri (inglesi, americani, scandinavi, cecoslovacchi) e di operai forniti dalla Cooperativa L.A.T., sia per quanto riguarda le operazioni preliminari del restauro sia per quanto attiene al rattoppo delle carte, alla cucitura e alla [3] legatura dei volumi. In questo momento possiamo fornire le seguenti cifre, che appaiono notevoli se si tiene conto che il primo anno di attività del Centro è stato in parte occupato dalla organizzazione del complesso sistema e dell'addestramento degli operai: libri fotografati e preparati al restauro (scompaginazione, rimozione delle coperte, scheda di restauro) 51.100; libri lavati ed eventualmente rinsaldati 17.516; libri interamente restaurati e rilegati 9.528, di cui 3.186 eseguiti in laboratori esterni (tra questi 1000 a Vienna e 500 a Londra).

I costi di mano d'opera per la continuazione del lavoro devono prevedersi non inferiori a 350 milioni annui per un periodo di circa 18-19 anni. Le spese sono

sostenute soprattutto con i contributi speciali assegnati per legge alla Nazionale. La Biblioteca può contare ancora per il corrente anno e per il 1970 sul finanziamento del CRIA (37 milioni annui), mentre già esaurito è il fondo messo a disposizione della Biblioteca dal Comitato per il fondo internazionale per Firenze.

In piena funzione è anche il laboratorio per il restauro delle stampe, incisioni, carte geografiche antiche, libri illustrati. Ecco alcuni dati: nel laboratorio, che ha iniziato il suo lavoro nel novembre del 1967, sono stati lavati 250 volumi per complessive 22.995 tavole; completamente restaurati e pronti per la legatura sono 150 volumi per complessive 12.037 tavole.

È nel nostro programma di trasferire i laboratori di restauro, ad eccezione di quello delle stampe ed incisioni, dal piano terreno rialzato nei locali del seminterrato della Biblioteca. Gli ambienti sono già preparati ad accogliere gli impianti e i macchinari; finito è anche l'allestimento degli impianti di aria condizionata nei locali destinati al centro di restauro e in quelli occupati dal laboratorio fotografico. La sezione del lavaggio è già stata trasferita nel seminterrato; seguirà tra giorni il trasloco delle sezioni restauro e legatoria.

Notevole è il rendimento della legatoria industriale per i giornali e i quotidiani, le riviste, le opere moderne. Per questa legatoria può prevedersi una spesa di mano d'opera e di materiale non inferiore ai 60 milioni annui per un periodo di circa 5 anni. Dall'inizio del suo funzionamento (maggio 1967) ad oggi la legatoria industriale ha restaurato e rilegato: 3.355 quotidiani, 2.332 settimanali, 2.091 riviste, 46.070 opere moderne; ossia in complesso 53.848 volumi. A buon punto è l'organizzazione di una legatoria di tipo editoriale (cucitura a macchina) per le opere del secolo XIX e per [4] quelle di maggior pregio del secolo XX.

I volumi di opere moderne restaurati nel frattempo fuori dalla Biblioteca ammontano complessivamente a 13.566. Sono stati inoltre preparati 19.476 contenitori per miscellanee e tesi di laurea.

Risanamento e ristrutturazione dei cataloghi e degli inventari.

Gli otto milioni circa di schede dei cataloghi e degli inventari, asciugate, pulite, sterilizzate, sono da oltre un anno (8 gennaio 1968) a disposizione del personale della Biblioteca e del pubblico. Recuperati sono anche gli schedoni amministrativi di ogni specie che erano stati gravemente danneggiati. Il lavoro di risanamento definitivo del catalogo, per mezzo della riproduzione xerografica e della copiatura a macchina (con personale della Cooperativa LAT) è molto avanti: è giunto alla cassetta 1809 (SO) per il catalogo generale, mentre è terminato per il nuovo catalogo Palatino e dei fondi minori. Un risultato notevole è rappresentato dalla compiuta trasformazione del catalogo Magliabechiano a schede, in sostituzione del catalogo a volumi. Quest'ultimo, gravemente danneggiato, è stato riprodotto per mezzo della xerografia per uso interno della Biblioteca.

Dall'autunno del 1967 è incominciato il lavoro di riproduzione in microfilm dei cataloghi e degli inventari, che procede per il catalogo generale di pari passo con il risanamento definitivo di questi strumenti di ricerca. Dal microfilm del catalogo secondo un piano studiato con la Direzione Generale e il Centro per il catalogo unico, saranno sviluppate due copie delle schede in formato internazionale mediante l'impiego della macchina Copiflo. Di queste due serie di schede una sarà messa a disposizione del pubblico, l'altra sarà ceduta al Centro per la costituzione del catalogo collettivo, mentre il catalogo attuale sarà utilizzato come catalogo di servizio. Le prove di stampa con la macchina Copiflo sono già state eseguite e hanno dato risultati oltremodo soddisfacenti. Siamo in attesa dell'autorizzazione ministeriale per ordinare alla ditta ETIMAR di Milano il servizio di stampa della metà del catalogo generale e del catalogo Palatino e dei fondi minori.

La realizzazione del grande progetto di riproduzione in microfilm dei cataloghi degli inventari e dei giornali e quotidiani (v. più avanti) è stato reso possibile dall'intervento generoso della University Microfilm, che ha fornito il macchinario necessario (7 macchine fotografiche per microfilm, stampatrice, sviluppatrice, 5 lettori per microfilm, apparecchiature sussidiarie) e l'assistenza tecnica per l'organizzazione [5] del laboratorio fotografico e l'addestramento del personale (Cooperativa L.A.T).

Attualmente quattro macchine fotografiche sono impiegate per la riproduzione dei cataloghi e degli inventari, mentre tre macchine lavorano per la riproduzione in microfilm dei quotidiani. In complesso alla data di oggi, sono state microfilmate 1725 cassette del catalogo generale e l'intero catalogo Palatino e dei fondi minori (192 cassette); è stato incominciato anche il lavoro di riproduzione delle schede d'inventario. Dei quotidiani sono state microfilmate e stampate negli ultimi mesi, alla media di circa 6 mila fotogrammi al giorno, tutte le testate possedute dalla Biblioteca (oltre 100) per gli anni 1967-1968, che sono già a disposizione del pubblico. Si è incominciata anche la riproduzione in microfilm della sezione Giornali Alfabeto, che non ha avuto danni dall'alluvione. La riproduzione in microfilm si estenderà anche forse alle annate dell'intera emeroteca, gravemente danneggiate in gran parte dall'alluvione, via via che esse saranno state riordinate, controllate e restaurate (ma v. anche p. 2).

Reintegrazione delle raccolte e delle opere danneggiate. Già avviata è la verifica dei danni e delle perdite, mediante la riproduzione xerografica degli inventari dei fondi danneggiati e la identificazione delle segnature. Seguirà il confronto tra le opere ricollocate negli scaffali e i relativi inventari, allo scopo di compilare le liste delle perdite. Il vero e proprio lavoro di reintegrazione dei fondi (mediante acquisti sul mercato antiquario, scambi, xerocopie, microfilm) verrà effettuato in gran parte in un successivo stadio. Fin da ora tuttavia la Biblioteca cerca di entrare in possesso attraverso acquisti, scambi e doni, del materiale librario reperibile sul mercato, in specie sotto forma di ristampe anastatiche. In pieno svolgimento è l'operazione di recupero presso gli editori delle opere e delle riviste pubblicate negli anni 1964-1966 e

danneggiate dall'alluvione. Collabora a questa opera di reperimento e di reintegrazione, soprattutto per il materiale delle sale di consultazione, una bibliotecaria americana inviata dalla Fondazione Fullbright.

Per quanto concerne i criteri, i principi e le previsioni di spesa per il ripristino e soprattutto per la ristrutturazione della Biblioteca, si rinvia a quanto è scritto nella relazione del 9 settembre 1967, pp. 5-8. In questa sede è opportuno [6] ricordare che l'impossibilità di costruir nuovi magazzini nel giardino della Biblioteca ha ritardato il riordinamento dei giornali e dei quotidiani. Questa Direzione ha trovato un'altra soluzione che ha già illustrato a codesto Ministero: saranno costruiti due magazzini, l'uno per 300 mila volumi e l'altro per 60 mila volumi nella ex sala di lettura della Biblioteca e nella così detta rotonda dei periodici; sarà trasformata la palazzina di via Tripoli in modo che possa accogliere la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana, gli uffici di schedatura e il catalogo di servizio; sarà costruito un grande deposito in una zona lontana dal centro di Firenze (Grassina). A questo proposito ricordo che sono già state effettuate le gare per la costruzione dei due magazzini e che i lavori presso le Ditte hanno già avuto inizio; che il Genio civile è in attesa dell'autorizzazione del Ministero dei Lavori pubblici per cominciare il restauro e la trasformazione della palazzina in via Tripoli; che è in corso una trattativa con la provincia di Firenze per l'acquisto del terreno sul quale dovrà sorgere il magazzino di deposito dei giornali e dei quotidiani. In primo piano è anche il progetto per la razionalizzazione e l'automazione di alcuni servizi della Biblioteca, con particolare riguardo alla Bibliografia Nazionale Italiana. Il Congresso tenuto a Firenze nell'ottobre 1968 comincia a recare i suoi frutti: la Biblioteca ha l'appoggio della Library of Congress di Washington e del Council on Library Resources per la realizzazione del progetto di automazione, che è strettamente connesso con il piano Marc II. per lo studio di questo problema la Biblioteca ha preso contatto con la redazione della Deutsche Bibliographie. Di altre operazioni di rilievo nella ristrutturazione dell'Istituto – microfilmatura e trasformazione dei cataloghi, riproduzione in microfilm dei giornali e quotidiani – abbiamo parlato in altra parte di questa relazione sommaria.

IL DIRETTORE

Emanuele Casamassima

Firenze, 26 maggio 1969

(Collaborano all'opera di ripristino del materiale librario e bibliografico della Nazionale, diretti dal personale di ruolo, 100 operai, 15 impiegati addetti alla Collazione finale e 15 dattilografi, personale fornito dalla Cooperativa L.A.T.; si devono inoltre aggiungere 10 studenti volontari e un numero vario di tecnici provenienti da diversi paesi).

LA RINASCITA DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE E LA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE

La grandiosa, generosa operazione di salvataggio dapprima, e poi di restauro del patrimonio scientifico e artistico di Firenze colpito in misura gravissima dall'alluvione del novembre 1966, costituisce un capitolo memorabile nella storia della cultura e della collaborazione internazionale. L'intervento spontaneo dei giovani di ogni nazionalità fin dai primi giorni di novembre, le complesse ed organiche operazioni delle settimane e dei mesi che seguirono, dovute soprattutto allo spirito di iniziativa di alcune personalità di eccezione, mutarono radicalmente, rovesciarono una situazione che non si esitò allora a definire disastrosa: trasformarono in storia una situazione che poteva restare un tragico fatto di cronaca, aprendo le prospettive certe del recupero, anzi di una nuova valorizzazione, del patrimonio d'arte e di cultura di Firenze.

Nell'ampio quadro degli interventi per la salvezza di Firenze il salvataggio e la restituzione della Biblioteca Nazionale Centrale (l'istituto scientifico che era stato danneggiato più gravemente dall'inondazione) appaiono con un rilievo e un significato esemplare, per la difficoltà del compito, la complessità delle operazioni, per il successo delle iniziative. L'estrema importanza di alcune iniziative – quali quelle dovute all'Italian Art and Archives Rescue Fund, al Verein zur Erhaltung des deutschen Kunsthistorischen Institutes (Monaco-Firenze), al Committee to Rescue Italian Art – non si deve soltanto alla quantità dei mezzi e dei fondi finanziari investiti nell'operazione, ma soprattutto alla tempestività degli aiuti, e ancor più all'intervento diretto, all'apporto immediato e personale di esperienza scientifica, tecnica, organizzativa. Si tratta, in altri termini, di aiuti che possono essere sì anche valutati in termini quantitativi ed economici, ma il cui valore reale, che è stato

⁴¹ Copia di dattiloscritto di 16 cc. Non è stato possibile stabilire se si tratta del testo di un intervento pubblico tenuto da Casamassima in una qualche occasione particolare e se sia già stato pubblicato. Nella primavera del 1969 tenne anche conferenze in vari paesi europei ma al momento non è stato possibile associarne alcuna a questo documento. Lo stesso testo è stato in gran parte utilizzato per il contributo corrispondente a CASAMASSIMA 1970c, dove sebbene dovesse trattarsi degli atti del suo intervento dell'ottobre 1967 al V Congresso Internazionale dei Bibliofili, Venezia, 1-7 ottobre 1967, Casamassima presenta una situazione aggiornata al 1970.

determinante per la salvezza della Biblioteca nazionale, va considerato determinante per la salvezza della Biblioteca Nazionale, va considerato anzitutto sul piano dell'iniziativa e della creatività. I mezzi finanziari che da alcuni mesi giungono alla Biblioteca dallo Stato italiano, sarebbero [...] in misura minore, e sarebbero giunti troppo tardi, se questa operazione della Na-[2]zionale non si fosse svolta con la tempestività e lo spirito d'iniziativa che ne rappresentano l'aspetto rilevante. È a queste iniziative che si devono il pronto salvataggio e la disinfezione del materiale librario, la creazione dei laboratori di restauro e di legatoria, il gabinetto fotografico, il risanamento dell'edificio, e quindi di tutte le raccolte, dalla grave minaccia rappresentata dall'umidità, l'impostazione scientifica per il rinnovamento dei cataloghi e per la meccanizzazione della Bibliografia Nazionale Italiana e di alcuni servizi. A quegli interventi la Biblioteca deve non solo la propria salvezza ma le sicure premesse per una rinascita e una profonda ristrutturazione. Nell'apparente spontaneità, quasi naturalezza, con cui sono venuti a connettersi, tra loro e con il lavoro dei responsabili, gli aiuti e gli interventi di natura quanto mai diversa e provenienti dalle fonti più disparate, si deve riconoscere in realtà una grande chiarezza di concezione del piano per il recupero della Biblioteca e grandi capacità di decisione, d'iniziativa e di organizzazione. Nelle pagine che seguono tenterò di tracciare un disegno della rinascita della Biblioteca Nazionale e dell'azione internazionale che ha reso questa possibile; un fenomeno storico che ha le sue radici non solo nella solidarietà che unisce gli uomini di cultura, ma anche nella vissuta, profonda persuasione che i beni dell'arte e della scienza sono un patrimonio comune, universale, che non conosce arbitrari confini nazionali.

La Biblioteca Nazionale risale come nucleo originario dell'erudito fiorentino Antonio Magliabechi (1633-1714), che lasciò le proprie raccolte alla città di Firenze; arricchita dal mecenatismo dei Granduchi di Toscana, la biblioteca divenne pubblica nel 1747 con il nome di Biblioteca fiorentina o Magliabechiana. Nel secolo seguente, dopo ulteriori accrescimenti, divenne Biblioteca Nazionale (1861), con l'unione della Biblioteca Palatina Seconda. Nel 1885 assunse le funzioni di Biblioteca Nazionale Centrale; quale archivio della produzione letteraria-editoriale della nazione ha pubblicato dal 1886 il Bollettino delle pubblicazioni italiane, trasformatosi nel 1958 in Bibliografia Nazionale Italiana. Dalla sede originaria nel palazzo degli Uffizi, venne trasportata nell'edificio attuale, opera dell'architetto Cesare Bazzani, nel 1935. Con circa 25 mila manoscritti, oltre 4 mila incunaboli, oltre 50 mila edizioni cinque centine e rare, la collezione delle stampe, delle carte geografiche antiche, della musica, con un totale di circa 3 milioni di volumi, la [3] Nazionale rappresenta indubbiamente il maggior istituto bibliografico della nazione italiana.

Situato in prossimità dell'Arno, in una delle zone più basse del centro storico di Firenze, l'edificio della Nazionale venne investito in piano dall'enorme massa di acqua e fango che il fiume rovesciò sulla città. In poche ore un centro di grande vitalità e tradizione, pur con i suoi limiti e le sue carenze, uno dei cardini del sistema bibliografico italiano, era colpito nel profondo, nelle raccolte librerie, nelle strutture tecniche ed amministrative.

Per fortuna potemmo subito informare il mondo degli studi che la parte più preziosa della Biblioteca la sezione manoscritti e rari (ricorderemo almeno i fondi Magliabechiano e Palatino manoscritti, il fondo dei manoscritti dei Conventi soppressi, collezione Landau Finaly, i carteggi, la raccolta degli incunaboli) situata nei magazzini dei piani superiori non era stata raggiunta dalla piena. Indenni, perché situata nei piani superiori dei magazzini erano anche importantissime raccolte di opere a stampa, come la Palatina II (ad eccezione, come vedremo, dei grandi formati), la Nencini, la Passerini, la Guicciardini, nonché l'intero apparato delle sale di consultazione dei piani superiori.

Sorte purtroppo diversa toccò alle raccolte di opere a stampa che erano collocate nei magazzini del seminterrato, del piano terreno e del piano terreno rialzato. Queste subirono l'inaudita violenza dell'acqua che all'interno dell'edificio raggiunse l'altezza di 6 metri. Interamente sommersi, in parte travolti dall'acqua e dal fango (ma solo in parte limitata danneggiati dalla nafta) erano i grandi formati Magliabechiani e Palatini, circa 20 mila volumi di gran pregio, dal secolo XVI al secolo XIX, tra i quali numerosi i libri illustrati; gli atlanti, le carte geografiche, le incisioni; sommerse, sconvolte, erano la emeroteca nazionale, ossia la raccolta dei giornali e dei quotidiani italiani dall'inizio dell'800 ad oggi (per circa 20 mila titoli), la collezione dei manifesti dall'Unità nazionale ai nostri giorni, la cosiddetta raccolta delle miscellanee (circa 400 mila pezzi tra opuscoli ed estratti), la collezione delle tesi dottorali francesi e tedesche, la raccolta dei duplicati.

L'acqua e il fango raggiungevano l'altezza da un metro e sessanta a due metri anche al piano terreno rialzato. Qui, nei magazzini, erano collocate una sezione, [4] circa la metà, del fondo a stampa Magliabechiano (non meno di 80.000 volumi, dal secolo XVI al secolo XIX), una parte della raccolta delle riviste per circa 10 mila titoli, una parte delle opere moderne per circa 80 mila volumi. Al piano terreno erano la sala di lettura dei periodici, l'ufficio informazioni, con i loro ricchi apparati bibliografici, che vennero raggiunti dall'acqua per circa i due terzi dell'altezza degli scaffali. Il bilancio delle perdite e dei danni apparve subito disastroso: su circa 3 milioni di volumi che costituiscono il patrimonio librario della Nazionale risultavano danneggiati dall'acqua e dal fango, con diversa gravità, non meno di un milione di volumi: un terzo delle intere raccolte. Con i libri del piano terreno rialzato furono raggiunti dall'acqua, e in parte anche dalla nafta, tutti gli strumenti della ricerca e della verifica bibliografica: i cataloghi a volumi della Magliabechiana e della Palatina II, i cataloghi a schede delle opere moderne (dal 1886), delle carte geografiche, dei periodici, della musica, delle stampe ed incisioni, il catalogo per soggetto (dal 1925); inoltre tutti gli inventari topografici, sia a volumi che a schede. Tra cataloghi e inventari si trattava, in totale, di non meno di 8 milioni di schede. Ed accenniamo appena, perché in confronto sentiamo che sono perdite secondarie, ai danni gravissimi sofferti da tutte le attrezzature tecniche e amministrative della Biblioteca: dalla redazione della Bibliografia Nazionale Italiana e dal centro meccanografico all'arredamento delle sale di lettura e degli uffici, alle scaffalature, all'edificio.

Nel primo momento di smarrimento, di angoscia, parve che la catastrofe fosse senza rimedio: un naufragio dal quale ben poco poteva salvarsi. Ma la reazione fu immediata ed energica. Gli aiuti giunsero subito alla Nazionale da ogni parte: in uomini, sotto forma di assistenza scientifica e tecnica; in macchinari (aerotermini, deumidificatori), in materiali (carta assorbente, carta giapponese, disinfettanti, etc.), in denaro. Gli sforzi e i sacrifici del personale della Biblioteca, lo slancio inaspettato, generoso dei giovani volontari che lavorarono con noi per settimane nel fango, l'intervento dei militari e dei vigili del fuoco, l'aiuto dei comitati di soccorso, l'appoggio della Direzione Generale e dell'Istituto di patologia del libro di Roma, valsero a rovesciare una situazione che era parsa disperata e resero così possibile il salvataggio di una gran parte del patrimonio librario e bibliografico. Il più rapidamente possibile, dal 5 novembre, i libri fradici, ricoperti da una coltre di fango, vennero estratti dai magazzini per essere accumulati nei locali asciutti della Biblioteca e nel chiostro di S. Croce e poi trasportati in luoghi sicuri, ove potessero essere puliti sommariamente ed asciugati. Le cifre possono pur dire qualcosa nella loro aridità: in poche settimane furono trasportate dalla Nazionale agli impianti di essiccazione e ai laboratori di restauro oltre 3 tonnellate di libri, con oltre 530 viaggi di autocarri pesanti. L'essiccazione dei volumi fu effettuata nei luoghi più diversi e lontani: negli essiccatoi di tabacchi di Bologna, di Città di Castello, di S. Giustino Umbro, nelle fornaci per mattoni di Borgo San Lorenzo, negli essiccatoi di legnami di Magenta, del Valdarno, del Pratese, negli essiccatoi di prodotti agricoli della Lucchesia, presso l'Istituto di Merceologia dell'Università di Bari, in un essiccatoio appositamente allestito, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, all'EUR di Roma. I libri di maggior valore, quando potevano essere riconosciuti sotto lo strato di fango che li ricopriva, primi tra tutti i volumi dei cataloghi Magliabechiano e Palatino, venivano subito avviati ai laboratori di restauro: all'Istituto di patologia del libro di Roma, ai laboratori delle abbazie di Grottaferrata, (i cui monaci basiliani avevano lavorato con noi nei primi terribili gironi del novembre), di Santa Maria del Monte presso Cesena, di Praglia, di Santa Giustina di Padova; altri volumi, in minor numero erano subito inviati presso le botteghe artigiane di Firenze e di altre città. Operazioni di restauro di emergenza venivano iniziate anche in Nazionale per il salvataggio soprattutto delle legature artistiche e delle stampe di pregio, mediante l'allestimento di essiccatoi di fortuna nella sala del catalogo e in altri ambienti della Biblioteca. L'edificio intanto veniva liberato dal fango e sgombrato dai relitti delle scaffalature e dei mobili distrutti.

Si è trattato di una operazione difficile, complessa, anche sotto l'aspetto organizzativo, che è stata condotta con grande rapidità, in condizioni di estremo disagio. Si pensi che per giorni sono mancate l'acqua e la luce, e che ai difetti delle comunicazioni si aggiungeva la difficoltà di reperire materiali, viveri, mezzi di trasporto. Non soltanto occorreva organizzare le operazioni di estrazioni dei volumi dai magazzini invasi dal fango (mediante le così dette catene), il carico sugli autocarri, la necessaria scorta, lo scarico sui luoghi di recupero, la sorveglianza; al [6] tempo stesso era necessario assicurare il vitto e l'alloggio, giorno per giorno, alle centinaia di volontari, in una città che mancava di tutto. Occorreva inoltre

provvedere alle indispensabili iniezioni preventive contro il tifo e il tetano per tutti coloro che lavoravano nel fango infetto, all'assistenza medica, al pronto soccorso.

La convulsa e generosa opera di salvataggio ha avuto indubbiamente successo. In particolare si deve riconoscere che i risultati dell'essiccazione, grazie soprattutto alla rapidità dell'intervento, sono stati insperatamente positivi per la maggioranza dei volumi e specie per i giornali e i quotidiani, per i quali, data la scadente qualità della carta, c'era più ragione di temere. Delle decine di migliaia di volumi di pregio salvati molti hanno sofferto anche nelle legature, spesso artistiche (notevoli soprattutto quelle fiorentine e toscane dei secoli XVII e XVIII). Il danno alle carte è rappresentato specialmente, oltre che dall'azione meccanica dell'alluvione, dal disciogliersi e dalla perdita delle sostanze collanti (gelatina), dalle macchie provocate dalle colle, dal tannino e dai coloranti delle coperte, dalla penetrazione dell'argilla e di minute particelle di sostanze organiche nei pori della carta, assai difficile a rimuoversi; per una parte dei volumi si aggiunse il danno provocato dalla nafta. Danni sono derivati ai dorsi, alle legature, alle carte anche in seguito alle operazioni di estrazione dagli scaffali e dal fango, nelle operazioni di carico e di scarico, di rimozione del fango dalle coperte e dai tagli, nel corso stesso della essiccazione. Un volume intriso di acqua, impastato di fango, come tutti sappiamo, diviene un oggetto assai delicato a maneggiarsi. Le sostanze collanti delle carte sciolte, in aggiunta al fango, fanno sì che le pagine si attacchino l'una con l'altra; il libro diviene pesante, compatto, quasi un mattone; ma al tempo stesso le singole carte sono divenute di un'estrema fragilità.

Non si deve tacere che la stessa rapidità con cui sono state effettuate le operazioni di salvataggio può in alcuni casi aver causato danni ai volumi. Ma ciò rappresentava indubbiamente il male minore, di fronte i danni che potevano derivare da una protratta esposizione dei volumi agli effetti dell'acqua, del fango e delle sostanze infette in questi contenute, e più tardi da un prolungato stato di umidità dei volumi. Tra poco a questo proposito, accenneremo al pericolo costituito dai microrganismi e dei batteri.

[7] Un bilancio delle perdite, totali e parziali, mediante il confronto tra gli inventari e le opere di cui si vengono identificando le segnature, potrà considerarsi definitivo soltanto tra molti mesi. Si tratta di un lavoro assai lungo e complesso. In questo momento possiamo tuttavia affermare che le perdite totali, d'interi volumi, sono decisamente minori di quanto avevamo temuto nei primi giorni. Si era calcolato allora che non meno del 20% dei volumi, travolti dall'acqua e dalla massa solida dell'alluvione, letteralmente impastati di fango, dovessero considerarsi perduti o almeno al di là di ogni possibilità di recupero. Oggi, se non siamo ancora in grado di fornire cifre percentuali precise, possiamo tuttavia affermare che le perdite totali per i libri di pregio restano nell'ordine di poche migliaia di volumi. Più difficili a valutarsi sono naturalmente i danni parziali sofferti dai volumi, consistenti nella perdita di pagine, di frontespizi, di parti di carte. In definitiva possiamo affermare che inchiostri e carte hanno offerto una capacità di resistenza maggiore di quanto fosse lecito supporre. Ottima in genere è stata la prova degli inchiostri tipografici, di

qualsiasi epoca, dal secolo XVI a quelli attuali; la carta ha perduto saldezza in misura sensibile soltanto per una parte dei volumi. Un fatto sorprendente è rappresentato dalla straordinaria resistenza delle carte moderne e specie della carta, peraltro scadente, dei giornali e dei quotidiani, in confronto con le carte più antiche, di migliore qualità, ma al tempo stesso, proprio per questo motivo, più ricche di collanti. Fanno eccezione naturalmente i volumi o le parti di volumi in carta patinata, i quali sono danneggiati in maniera irreparabile.

Per i libri moderni e i giornali, rimosso il fango essiccato, sono in genere sufficienti modesti interventi di restauro specie nelle prime e nelle ultime carte, che hanno in genere sofferto maggiormente, prima della stiratura e rilegatura. Per i libri dei secoli scorsi (abbiamo tracciato come limite cronologico l'anno 1840) la situazione è naturalmente diversa. Per questi volumi sono necessari – come vedremo più avanti – trattamenti particolari e complesse operazioni di ripristino: lavaggio, rattoppo e risarcimento delle carte, specie nelle piegature dei fogli; spesso è necessario il rinsaldo della carta a mezzo di collanti; non di rado si presenta anche la necessità della deacidificazione delle carte.

Un pari risultato positivo raggiungeva, già nel primo periodo dell'operazione, [8] il salvataggio e il recupero dei milioni di schede dei cataloghi e degli inventari. Tra originali ancora utilizzabili e schede riproducibili il recupero è superiore al 95% del totale delle schede danneggiate.

A un mese di distanza dalla catastrofe la prima fase dell'opera di salvataggio della Biblioteca Nazionale poteva considerarsi terminata. I libri essiccati, a cominciare dai volumi Magliabechiani e Palatini, facevano ritorno nei magazzini di fortuna allestiti rapidamente in Nazionale al piano terreno rialzato e nei piani superiori, nei corridoi, nelle sale di studio, negli uffici, ovunque si trovasse posto, e nei depositi provvisori del Forte di Belvedere, messo subito a disposizione della Biblioteca dalla Soprintendenza alle gallerie e ai monumenti.

Si verificava intanto in questo periodo di tempo un fatto nuovo che segnava l'inizio della rinascita della Nazionale: vogliamo dire la creazione di un laboratorio destinato al restauro dei volumi Magliabechiani e Palatini. Nella creazione di questo laboratorio hanno avuto una parte decisiva il British Museum e l'Italian Art and Archives Rescue Fund (Comitato inglese), soprattutto per opera dell'ambasciatore sir Ashley Clarke e di Howard M. Nixon del British Museum. Un gruppo di restauratori e legatori inglesi, diretti da R. Powell e P. Waters, era già al lavoro con noi alla fine del novembre e nel dicembre del 1966. Con i bibliotecari della Nazionale e alcuni volontari l'equipe inglese organizzava un primo nucleo del laboratorio, valendosi della sezione per il salvataggio dei libri improvvisata fin dai primi giorni per iniziativa del restauratore sig. Heiland di Stoccarda presso la Centrale Termica delle Ferrovie dello Stato, e dei locali del Forte di Belvedere, dove erano eseguite le operazioni preliminari.

Dal gennaio del 1967 si dava inizio ai lavori di restauro dell'edificio, indispensabili per rendere agibile la Biblioteca, e ai lavori di ripristino dei diversi impianti

danneggiati dall'alluvione (luce, riscaldamento, aria condizionata, ascensori, impianti igienici, etc.). L'accresciuta, più coordinata attività dei comitati di soccorso, l'affluire di mezzi finanziari da parte del Ministero della pubblica istruzione e del Fondo internazionale per Firenze e degli stessi comitati, davano sicure garanzie per la prosecuzione dell'opera intrapresa. Superata la fase che potremmo definire di emergenza, si affacciavano ora altri problemi, di natura diversa [9] da quelli dei primi giorni, ma non meno gravi. Ne eravamo consapevoli, certo, fin dal novembre; ma soltanto ora nel secondo stadio del nostro lavoro, essi si facevano sentire attuali, urgenti. Il primo problema da affrontare, il più grave era costituito dalla necessità di sterilizzare e disinfettare l'enorme massa dei volumi alluvionati per prevenire l'insorgere delle muffe e i danni alla carta provocati da microrganismi e batteri, pericolo che la primavera non lontana, rendeva minaccioso e imminente. Ma di non minore gravità era un altro pericolo da fronteggiare subito, energicamente. Le fondamenta, i pavimenti, i muri dell'edificio della Biblioteca, immersi nell'acqua e nel fango per circa 48 ore (i muri per un'altezza complessiva di 6 metri) erano impregnati di acqua, che tendeva a salire per capillarità. In tutto l'edificio, anche nei piani superiori, in tutti i magazzini, anche in quelli che non erano stati raggiunti dalla piena, i valori igroscopici relativi raggiungevano punte elevatissime, circa il 90%. In definitiva erano minacciate tutte le raccolte della Nazionale, anche quelle risparmiate dall'alluvione. Trovare una soluzione scientifica di questi problemi e realizzare soprattutto la pratica applicazione delle soluzioni teoricamente possibili (compito di una difficoltà enorme data la quantità dei volumi da disinfettare e l'ampiezza dell'edificio) è stato il nostro pensiero dominante nel dicembre del 1966 e nel gennaio del 1967, mentre continuava ininterrotto il collocamento dei volumi essiccati nei magazzini di fortuna e mentre il laboratorio di restauro veniva organizzandosi in maniera sempre razionale ed efficiente.

Prima della fine dell'inverno gli interrogativi più angosciosi avevano avuto la loro risposta. Grazie all'aiuto tecnico e scientifico dell'UNESCO e dell'Istituto di patologia del libro di Roma e con l'appoggio finanziario del Committee to Rescue Italian Art, la sterilizzazione dei volumi alluvionati veniva attuandosi dal gennaio con risultati positivi, mediante l'impiego di celle sottovuoto ad ossido di etilene. La cella maggiore, di 18 metri cubi, acquistata dal CRIA e messa a disposizione della Nazionale, consentiva la disinfezione giornaliera di 2000/3000 volumi. Le ricerche e le prove di laboratorio eseguite presso l'istituto di patologia del libro e il laboratorio di chimica dell'Università di Firenze, hanno dimostrato che il trattamento, per circa 16 ore a 25/30 gradi di temperatura distrugge oltre il 90 per cento dei microrganismi, mentre è meno efficace contro i batteri (circa 50 per cento).

[10] Il pericolo delle muffe era da considerarsi ragionevolmente scongiurato. Per dare un'idea della rapidità e della efficacia del trattamento diremo che già tutti i volumi alluvionati (molte centinaia di migliaia) erano sterilizzati nell'agosto del 1968 e che la percentuale dei volumi colpiti da muffe o comunque danneggiati da microrganismi e batteri è assai ridotta, di scarso rilievo. I volumi sono sottoposti a un continuo

controllo, per stabilire se il grado di umidità assoluta si mantiene nei limiti sopportabili, al fine di prevenire tempestivamente il pericolo di muffe.

Altrettanto positivi erano i risultati dell'energica azione che è stata svolta nell'inverno e nella primavera del 1967 per deumidificare i volumi, i magazzini e i locali non raggiunti dall'inondazione (mediante l'impiego di aerotermini, deumidificatori, impianti ad aria condizionata) e soprattutto dell'operazione, più difficile e piena di incognite per asciugare i muri della biblioteca impregnati d'acqua. Come abbiamo accennato dianzi, l'umidità che saliva per capillarità dal seminterrato e dal piano terreno dell'edificio rappresentava una grave minaccia per l'intero patrimonio librario della Biblioteca Nazionale.

Questa operazione, che ha avuto un successo superiore ad ogni aspettativa e che risanando l'edificio della Biblioteca ne ha salvato le raccolte, merita un cenno particolare. Il problema del prosciugamento dell'edificio veniva trattato dalla direzione della Biblioteca con il dott. Alexander Kreuter, tesoriere del Verein zur Erhaltung des deutschen Kunsthistorischen Institutes, fin dal novembre 1966. Si giunse subito ad una concorde decisione sull'importanza, anzi la priorità, che questa operazione presentava per la salvezza della Biblioteca. Con estrema rapidità di iniziativa il dott. Kreuter riconosceva nell'impiego dei "Gas-Luftethitzer" l'unica soluzione del problema e prendeva immediatamente contatto con la ditta G.Tyczka (Ceretsried/Obb), specializzata nell'applicazione di questi apparecchi. Già il 12 gennaio 1967 i maggiori responsabili della salvezza del patrimonio scientifico ed artistico di Firenze potevano assistere ad una prova degli apparecchi, che ebbe luogo nel laboratorio di restauro degli Uffizi. Il principio sul quale è basata la funzione dei "Gas-Lufterhitzer" (possibilità di dirigere una elevata ma regolabile quantità di calore sulla superficie da asciugare e contemporanea produzione di un'intensa circolazione di aria calda) appariva subito rispondere in pieno alla finalità di asciugare gradatamente e senza danni alle strutture i muri intrisi di acqua. Prima [11] della fine di gennaio un primo gruppo di apparecchi era già in funzione nel seminterrato della Biblioteca Nazionale, mentre altre applicazioni sperimentali venivano effettuate, su richiesta del prof. Procacci, Soprintendente alle Gallerie, nel Cappellone degli Spagnoli (Santa Maria Novella). Nel mese successivo altri dieci apparecchi erano in funzione a pieno ritmo nel seminterrato della Biblioteca Nazionale. Il Verein zur Erhaltung des Deutschen Kunsthistorischen Institutes, per intervento del dott. Kreuter, si assumeva in gran parte l'onere finanziario dell'operazione. Il lavoro era condotto con grande competenza e capacità, nella proficua collaborazione di specialisti e tecnici tedeschi e italiani (Università degli studi di Firenze, Facoltà di chimica; ing. Massari di Roma). Accurate analisi e misurazioni della superficie e dell'interno dei muri accompagnavano in ogni sua fase il lavoro di prosciugamento.

Il prosciugamento della Biblioteca Nazionale costituisce soltanto un modesto capitolo nella più difficile e complessa operazione per il prosciugamento degli affreschi monumentali delle Chiese fiorentine, che ha richiesto studi approfonditi e del tutto nuovi, e che è trattata in altra parte di questa pubblicazione. Una tale

esperienza confermata ed arricchita dai convegni di studio promossi dal dott. Kreuter, ha recato un contributo scientifico alla conoscenza del problema della deumidificazione degli edifici monumentali e degli affreschi, richiamando l'attenzione e l'interesse degli specialisti e degli storici dell'arte su un aspetto della conservazione che è stato finora trascurato.

Alla fine dell'aprile del 1967 il prosciugamento dei muri della biblioteca poteva considerarsi concluso con risultati positivi, ad eccezione di due muri dai quali non era stato possibile rimuovere l'umidità, in quanto il loro altissimo contenuto in acqua non era una diretta conseguenza dell'alluvione ma dipendeva dal fatto che al di sotto, come fu stabilito da apposite ricerche, corrono vene di acqua. Anche per la soluzione di questo problema venivano nuovamente in soccorso della nazionale l'energia del dott. Kreuter, i fondi del Verein des Erhaltung des Deutschen Kunsthistoriwschen Institutes e le capacità tecniche della ditta Tyczka. Entrambi i muri venivano isolati, nel giugno-luglio 1967, mediante il taglio alla base per l'intera superficie e l'inserzione di uno strato di piombo ricoperto su ambedue i [12] lati di bitume. Per questo intervento veniva seguita una tecnica particolare che utilizzava anche un sistema già adottato dall'ing. Massari di Roma per la rapida e sicura perforazione di muri e l'impiego di materiale edilizio di pronta presa. Anche questa esperienza della biblioteca nazionale si è rivelata di grande importanza in vista delle possibilità d'impiegare un uguale metodo anche per l'isolamento dei muri ricoperti di affreschi.

Il 1967 ha visto il ritorno in Biblioteca di tutti i volumi dei fondi Magliabechiano e Palatino, delle opere moderne, delle riviste, dei giornali e dei quotidiani, nonché l'inizio dell'ordinamento di questo materiale attraverso l'identificazione delle segnature. Nel Forte di Belvedere venivano intanto raccolte, per essere identificate e riordinate le miscellanee e le dissertazioni dottorali tedesche e francesi; nei locali del Forte veniva collocato anche il cosiddetto materiale minore, costituito dalle pubblicazioni ufficiali, dai duplicati, dai manifesti. Nello stesso periodo di tempo procedeva con risultati positivi il risanamento dei cataloghi e degli inventari. L'8 gennaio del 1968 la Biblioteca Nazionale potrà riprendere la sua funzione per la lettura e per il prestito, con un'efficienza del 95 per cento circa per quanto riguarda i cataloghi e dell'80 per cento relativamente alle opere. La sezione dei manoscritti e dei rari, le sale di consultazione del piano superiore erano già state aperte al pubblico dal 1° marzo dell'anno precedente, epoca in cui aveva ripreso i suoi lavori anche la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana.

Il 1967 è stato dunque l'anno decisivo per la rinascita della Biblioteca Nazionale. E ritorniamo ancora per un momento al centro di restauro, la cui creazione era stata auspicata dalla direzione della Biblioteca e dai comitati di soccorso fin dal novembre 1966 e che già alla fine di quell'anno stava divenendo una realtà grazie alla collaborazione internazionale. Dopo la visita di H.M. Nixon e di sir Ashley Clarke, nel dicembre del 1966, i tempi si accelerarono; altri restauratori e legatori inglesi si aggiunsero e si sostituirono a quelli arrivati a Firenze nel mese precedente. Le operazioni di restauro, dopo una fase sperimentale di addestramento furono studiate

e organizzate nei loro diversi aspetti, secondo rigorosi ed organici principi scientifici e tecnici, in collaborazione con l'Istituto di Patologia del libro di Roma e con [13] specialisti italiani, americani (CRIA), tedeschi. Nell'aprile del 1967 la Biblioteca era in grado di ospitare l'intero sistema del restauro; i lavori procedevano così con maggiore ordine e rapidità; il laboratorio si articolava in una sezione per le operazioni preliminari (compresa la fotografia), una sezione per il lavaggio e una sezione per il restauro in senso stretto e per la legatura. L'ingente onere della spesa, sostenuto in un primo tempo dal Fondo Internazionale per Firenze, venne nel corso dell'anno assunto in massima parte dallo Stato italiano. Dal settembre del 1967 l'intervento finanziario del CRIA consentiva la continuità della collaborazione di specialisti stranieri, specialmente inglesi, che non avrebbero potuto essere retribuiti con i fondi messi a disposizione della Biblioteca dal Ministero della pubblica istruzione. Ai volontari del primo periodo di vita del centro si sostituivano adesso legatori ed operai italiani, costituiti in cooperativa. Prima dell'autunno del 1967 il centro di restauro aveva raggiunto il suo pieno sviluppo e poteva disporre di una attrezzatura tecnica ed efficiente e moderna, acquistata in gran parte coi i fondi italiani, e per altra parte con i contributi inglesi, americani, tedeschi e del Fondo Internazionale per Firenze. Anche da altre parti veniva una concreta, fattiva collaborazione al centro di restauro. Per l'interessamento del dott. Alexander Kreuter e del dott. Joachim Wieder, direttore della Bibliothek der Technischen Hochschule, Munchen, la Stiftung del Volkswagenwerke metteva a disposizione una ingente somma per l'invio a Firenze, a più riprese di restauratori e legatori tedeschi. Specialisti scandinavi del restauro e della legatura venivano inviati anche dal Comitato nordico, mentre i musei cecoslovacchi in seguito ad accordi diretti della Biblioteca con l'Ambasciata, inviavano a Firenze specialisti nel restauro della carta e della pergamena. Il CRIA finanziava il viaggio e il soggiorno di una specialista ungherese per lo studio della plastificazione dei giornali e dei quotidiani. Nell'estate del 1967 il centro di restauro si arricchiva di altre due sezioni, la prima è costituita da una legatoria industriale per i giornali e i libri moderni, allestita confondi del Verein des Erhaltung des Deutschen Kunsthistoriwschen Institutes, per l'iniziativa dell'instancabile dott. Kreuter. Il sig. W. Bleicher di Monaco organizzava questa nuova sezione e curava con i suoi collaboratori anche il montaggio delle apparecchiature e l'addestramento del personale italiano per una semplice ma efficiente [14] catena di lavoro, che consentirà in pochi anni di restaurare e rilegare i giornali e i volumi moderni danneggiati dall'alluvione. L'altra sezione, specializzata per il restauro delle stampe e dei libri illustrati, è stata interamente donata dal Governo australiano alla Biblioteca e organizzata dal sig. W. Boustead della Art Gallery of New South Wales (Sydney), il quale ha curato la scelta dell'attrezzatura e del materiale, l'organizzazione del difficile e delicato lavoro e l'addestramento del personale.

Il restauro dei libri di pregio dal secolo XVI all'anno 1840, è fondato sulla complessa scheda di restauro che definisce le condizioni del volume, le caratteristiche strutturali di questo, i trattamenti ai quali i volumi devono essere sottoposti prima della legatura, i prodotti e i materiali da impiegare. L'operazione si articola in interventi

preliminari (fotografia, stacco della coperta, collazione, scompaginazione), lavaggio e disinfezione preventiva (i volumi, come abbiamo detto sono già stati sterilizzati), rinsaldo, deacidificazione, essiccazione a mezzo di speciali forme appositamente ideati e costruiti, pressaggio, ricomposizione, collazione finale e imballaggio dei volumi in carta impregnata di disinfettante (topane). Seguono poi le vere e proprie operazioni di restauro (rattoppo e risarcimento delle carte), la cucitura e la legatura. Sono stati stabiliti precisi criteri, fondati sulla ricerca scientifica non soltanto per quanto riguarda il metodo nelle diverse fasi o interventi del restauro, ma anche principi estetici e storici per il restauro e la legatura. Fin dove è possibile viene rispettata la struttura originale del libro (cucitura) e viene utilizzata la coperta originale. Sono state fissate precise norme anche per l'impiego dei prodotti per la disinfezione, il rinsaldo, la deacidificazione, per l'uso della pergamena, delle pelli, delle resine sintetiche.

Nel laboratorio di restauro, che conta attualmente oltre cento addetti, tra specialisti ed operai, si può riconoscere, più chiaramente che in altri aspetti della rinascita della Biblioteca, il valore e il significato della collaborazione internazionale: è il luogo di incontro di tecniche e tradizione di lavoro diverse – inglesi, tedesche, italiano, americane, svizzere, scandinave, cecoslovacche – ma ciò non crea contrasti, anzi si risolve in un concreto incentivo alla ricerca, in una cooperazione internazionale che diviene sempre più ampia e sta dando i suoi frutti, i quali sono [15] destinati a rimanere validi sul piano scientifico e tecnico. È legittimo sperare che dalla dura esperienza che è stata l'alluvione del novembre 1966 deriverà un deciso progresso nella conservazione e nel restauro, in cui ancora, è innegabile, esiste uno iato tra ricerca scientifica tecnica, astratta e pratica applicazione. Il Council on Library Resources ha già destinato un fondo cospicuo all'Imperial College of Science and Technology di Londra per un progetto di ricerca della durata di tre anni sugli aspetti scientifici della conservazione del materiale librario. Il lavoro sarà condotto di concerto con il Royal College of Art e l'Istituto di patologia del libro e sarà strettamente connesso con i problemi del restauro del libro derivanti dall'alluvione del 1966, e in particolare con i problemi che il restauro presenta nella Biblioteca Nazionale di Firenze.

La cooperazione internazionale nel campo del restauro non si verifica soltanto entro le mura della Nazionale. Non va taciuto il contributo rilevante al ripristino delle opere antiche e di pregio rappresentato dall'attività dei laboratori di restauro e legatoria di Vienna, sotto la direzione del sig. O. Wachter della Osterreichische Nationalbibliothek e con i mezzi offerti dal Comitato austriaco, presieduto dal direttore, dr. Stumvoll, e dall'intervento del laboratorio di legatoria del British Museum. I colleghi austriaci si sono offerti di restaurare e rilegare alcune migliaia di volumi appartenenti alla collezione Magliabechiana. Il primo migliaio di pezzi tra i quali c'è la preziosa Anatomia di Paolo Mascagni, hanno ritorno in Nazionale; altri 800 volumi sono attualmente in lavorazione presso la Osterreichische Nationalbibliothek e altri laboratori di Vienna. Dai laboratori di legatoria del British Museum, che si è offerto di rilegare 5 mila volumi Magliabechiani, sono già ritornati

in Nazionale i primi 500 volumi, mentre altri mille sono già in lavorazione. Tali generosi aiuti varranno a ridurre in misura sensibile i tempi necessari per restituire allo studio e alla ricerca la preziosa fonte costituita dalla collezione Magliabechiana.

Nell'autunno del 1967, grazie alla generosità della Xerox Corporation e all'interesse e all'esperienza del sig. Eugene Power della University Microfilm, si realizzava in Nazionale un'altra iniziativa che sarà determinante per il rinnovamento del patrimonio librario e bibliografico e per la ristrutturazione di un servizio importante della Biblioteca. Per tramite del CRIA il sig. Power forniva alla Biblioteca 7 apparecchi per la fotografia e la riproduzione in microfilm, con l'intera attrezzatura necessaria [16] per la stampa, lo sviluppo, la duplicazione, e cinque lettori per microfilm. Tecnici inviati dalla University Microfilm curavano anche l'addestramento del personale italiano. In tal modo la Biblioteca Nazionale di un gabinetto fotografico che consentirà la trasformazione degli attuali cataloghi in un unico catalogo in schede di standard internazionale, la riproduzione in microfilm dei quotidiani, un più efficiente servizio pubblico di fotografia e di microfilm. Nel piano futuro del lavoro rientra anche la riproduzione in microfilm dei manoscritti e dei fondi antichi dei libri a stampa, in un quadro di scambi di microfilm oltremodo interessante, che la Biblioteca sta studiando di concerto con la University Microfilm.

Di non minor rilievo per il rinnovamento della Nazionale sono gli studi per la automazione della Bibliografia Nazionale Italiana e di alcuni servizi, che la Biblioteca ha avviato con l'UNESCO, la Library of Congress e il Council on Library Resources. Il Convegno che si è tenuto a Firenze nell'ottobre del 1968, per cura dell'UNESCO e del Ministero della Pubblica Istruzione, e con il contributo finanziario dell'Associazione dei bibliotecari canadesi di lingua francese, ha tracciato un chiaro piano per la realizzazione di questa iniziativa internazionale che collocherà la Nazionale sul livello più avanzato della ricerca bibliografica e della documentazione.

Mi sia consentito a conclusione di queste rapide annotazioni sulla rinascita della Biblioteca Nazionale di ritornare a quanto ho affermato all'inizio: la volontà degli uomini e la collaborazione internazionale hanno potuto trasformare quello che poteva restare un tragico fatto di cronaca, un disastro senza precedenti, in un fatto positivo, in storia.

Firenze, maggio 1969

Emanuele Casamassima

Firenze 16 luglio 1969 (prot. N. 9189)

Chiarissimo professore,

con enorme sorpresa mia e del personale della Biblioteca abbiamo appreso oggi, direttamente, crudamente, dalle lettere di trasferimento, che il 1° agosto abbandoneranno la nazionale ben 11 impiegati: 5 di gruppo A, 4 di gruppo B, 2 di gruppo C. quel che sorprende non è tanto il trasferimento in sé; non potevamo aspettarci altro da impiegati che sono venuti a Firenze con il viatico di un pronto, certo trasferimento a Roma non appena finito il periodo di prova. Quel che sorprende e preoccupa (e questo è l'understatement del secolo) è il fatto che un trasferimento così massiccio in sola volta, prima delle nuove assegnazioni di personale proveniente dai recenti concorsi (gruppo A, fattorini), prima dell'assunzione degli invalidi e prima dell'espletamento dei nuovi concorsi (gruppo B e gruppo C). mi si passi il paragone edilizio, che pure mi sembra calzante: è come se in un edificio pericolante (a questo può ben paragonarsi la biblioteca Nazionale di Firenze in fatto di organizzazione) si abbattesse improvvisamente un'intera parete di sostegno, prima di aver provveduto a puntellarla o a gettare una serie di nuovi pilastri. Non ci si può aspettare che il crollo. Si tratta di un episodio già grave di per sé, ma che acquista un particolare significato se lo si guarda in prospettiva, giacché fa perdere le ultime speranze per una futura soluzione del problema principe della nazionale, quello del personale.

La nazionale era in crisi, soprattutto per quanto tocca l'organico, già nel 1965 (per prendere una data non troppo remota: ma i mali della nazionale hanno radici che vanno molto in profondo nel tempo): si veda a questo proposito la mia relazione dell'aprile di quell'anno, ormai divenuta di pubblica ragione negli atti della Commissione d'indagine Franceschini. Poi è sopravvenuta l'alluvione del novembre del 1966 con le conseguenze che il mondo intero conosce. La crisi, anche e soprattutto per quanto concerne il personale, si è estesa, si è moltiplicata, in certi aspetti ha persino mutato, in peggio, natura. Ora a distanza di due anni abbiamo il dovere di riconoscere che nulla – ripeto con fermezza, nulla – si è fatto per venire incontro alle necessità di personale della maggiore biblioteca italiana. Mi sia consentito di ritornare per un momento alla mia relazione del 31 luglio del 1967, che recava le proposte minime per un organico della biblioteca nazionale. Nella parte introduttiva scrivevo: “occorre appena ricordare come la scarsità del personale costituisca forse il maggior ostacolo (più che la penuria dei mezzi e la mancanza di spazio) non diciamo ad una ripresa della biblioteca, ma addirittura ad un modesto funzionamento. Le forze a disposizione della nazionale erano già inadeguate, del tutto insufficienti, rispetto ai compiti del più importante istituto bibliotecario e bibliografico italiano, prima del 4 novembre del 1966. Attualmente, disperso, frazionato tra i lavori di

ripristino e le esigenze più elementari di lavoro, di sopravvivenza, il personale della biblioteca attraversa una crisi di estrema gravità". In quella relazione, le cui richieste sono state in sostanza accolte sia dal consiglio superiore che dalla direzione generale, si prevedevano i seguenti aumenti di organico entro il triennio 1968, 1969, 1970:

carriera direttiva

aumento richiesto . 27 più 7 impegnati nel ripristino; n. 14+3 nel 1968; n. 7+2 nel 1969; n 6+2 nel 1970

carriera di concetto

aumento richiesto . 26 più 17 impegnati nel ripristino; n. 13+8 nel 1968; n. 7+5 nel 1969; n 6+4 nel 1970

carriera esecutiva

aumento richiesto . 56 più 25 impegnati nel ripristino; n. 28+13 nel 1968; n. 14+6 nel 1969; n 14+6 nel 1970

carriera ausiliaria

aumento richiesto . 35 più 15 impegnati nel ripristino; n. 17+8 nel 1968; n. 9+4 nel 1969; n 9+3 nel 1970

Anche a prendere soltanto in considerazione, ora nella seconda metà del 1969, gli aumenti previsti per il 1968, dovremmo registrare nell'organico della biblioteca 17 unità in più della carriera direttiva, 21 unità in più nella carriera di concetto, 41 unità in più nella carriera esecutiva, 25 unità in più nella carriera ausiliaria, per un totale di 104 unità. La situazione al 1° agosto p.v. è invece la seguente: un aumento di 4 unità nella carriera direttiva, un aumento di una unità nella carriera di concetto, una diminuzione di 8 unità per la carriera esecutiva, una diminuzione di 6 unità per la carriera ausiliaria (qui la diminuzione è limitata a 6 perché sono stati assegnati 3 invalidi): un totale negativo di 9 unità.

In altri termini: il 31 luglio del 1967 quando inviavo al ministero la mia relazione sull'organico della biblioteca, formulando i termini del grave problema e proponendo una soluzione minima, che è stata in sostanza accolta dal consiglio superiore e dalla direzione generale, l'organico della biblioteca assommava a 117 impiegati; alla data del 1° agosto p.v. il personale della nazionale raggiunge il totale di 108 impiegati.

Siamo di fronte ad una situazione assurda che non posso accettare senza scadere al ruolo di servo sciocco. Non è difficile immaginare il ragionamento da furberia attraverso il quale l'Ufficio personale è arrivato alla determinazione, contraria alla più audace delle previsioni, di attuare il trasferimento in blocco di 11 impiegati prima di aver provveduto alla loro sostituzione: agosto è mese morto, tutti sono al mare; anche le biblioteche chiudono oppure riducono ancora di più il loro lavoro, che è poi sine cura; a settembre, o ancora prima, saranno assegnati alla nazionale nuovi

impiegati, provenienti dai concorsi espletati (gruppo A fattorini, etc.) il quali colmeranno il temporaneo, insignificante vuoto, anzi accresceranno l'organico della biblioteca. Per chiunque abbia una minima esperienza di biblioteche e specie della nazionale è facile rispondere che agosto è per noi un mese come un altro, semmai più difficile, perché una grossa parte del personale è in ferie. Nella prima metà del mese l'orario, anche per il pubblico, è quello di sempre, nella seconda continuano tutte le funzioni interne e per il pubblico restano in vita il servizio di catalogo e il prestito. E poi: si deve fermare la pubblicazione, già in notevole ritardo per insufficienza di personale. Della bibliografia nazionale italiana, da cui viene allontanato contemporaneamente per trasferimento oltre la metà dell'organico? E ancora: il personale che verrà a settembre o ottobre in nazionale, di nuova nomina, del tutto inesperto, potrà sostituire (si pensi in particolare alla BNI) gli impiegati che dopo un costoso periodo di tirocinio soltanto ora cominciano a rendere alla biblioteca?

Ma continuare a polemizzare su questo piano e in questo tono non mi sembra degno né di Lei né di me. Mi scusi: lo sdegno è troppo intenso.

Non so quanti impiegati sono destinati alla nazionale nei prossimi mesi: ma anche su questo punto non mi occorre molta immaginazione per farmi un quadro: un baldo e nutrito gruppo di invalidi (ormai la nazionale non può contare, sembra, se non sugli invalidi), impiegati che in una forma o nell'altra sono già in forze alla biblioteca (cottimisti che hanno vinto il concorso per fattorini e vinceranno quello di gruppo C; impiegati di gruppo B che hanno vinto il concorso di gruppo A, etc.), un altro gruppo di impiegati che accettano Firenze come il male minore, bloccando la strada ai fiorentini (come è accaduto per Salvestrini che abbiamo perduto alle biblioteche) e giungono in nazionale recando nello zaino la promessa di un sollecito trasferimento in un'altra sede. Non possiamo prevedere e immaginarsi se non nuove crisi, nuove difficoltà, nuove carenze, nuove inutili ansie.

Dai numerosi e affollati concorsi degli ultimi mesi la nazionale non ha ricevuto nessun vantaggio: soltanto danni, se si guarda bene.

Le sarò molto grato, signor direttore generale, se vorrà far redigere dall'ufficio personale un raffronto della situazione del personale e degli aumenti di organico dal gennaio 1967 al 1 agosto 1969 per le due biblioteche nazionali centrali. Sono sicuro che sarà sufficiente uno sguardo alle due colonne di cifre per rilevare con quanta scarsa fiducia si è guardato alla dura, amara fatica che da anni la nazionale di Firenze sostiene con la mia direzione.

Queste considerazioni, che ho buttato sulla carta in tutta fretta (perdoni quindi la forma assai grezza) non possono condurre, per me, se non ad una sola conclusione. Con mio rammarico sono costretto a chiederLe di accettare le mie dimissioni dalla direzione della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Ho fatto tutto quello che potevo nell'assolvere un compito molto difficile; ma è per me evidente che non sono riuscito nel mio intento se oggi la nazionale si trova, per quanto riguarda l'elemento più importante nella vita di una biblioteca, l'organico, in una situazione peggiore di quella di alcuni anni fa. Un altro direttore, che goda della fiducia

dell'amministrazione centrale, potrà certamente fare meglio: è questo il mio sincero augurio alla biblioteca nazionale. Vorrei sottolineare in maniera particolarmente evidente che questo mio gesto nasce dalla mia intima persuasione e dalla mia fermissima volontà. Le sarò molto grato quindi, sig. direttore generale, se vorrà venire incontro alla mia richiesta (è la prima volta che chiedo qualcosa per me), per risparmiarmi l'unica alternativa che altrimenti mi resterebbe, ossia la domanda di dimissioni dall'amministrazione.

Mi creda con osservanza,

Emanuele Casamassima

BNCF AS n. 1303⁴²

L'azione dell'UNESCO per la BNCF potrebbe svolgersi su tre linee che mi sembrano corrispondere con esattezza alle finalità dell'organismo e al tempo stesso rispondere non soltanto agli interessi della BNCF ma anche a scopi ed interessi internazionali.

Vista la strettissima interdipendenza esistente tra restauro e conservazione da una parte e riordinamento del materiale librario e ristrutturazione dall'altra, si ritiene che l'appoggio dell'Unesco possa essere di estrema efficacia:

1) per realizzare la meccanizzazione e l'automazione della bibliografia Nazionale Italiana e di alcuni servizi della BNCF. La Biblioteca è già in strette relazioni a questo scopo con la Library of Congress e con il Council on Library resources.

2) per la creazione di un Centro di studi e di addestramento internazionale per la conservazione e il restauro del materiale librario di pregio, affiancato ai laboratori di restauro già esistenti nella BNCF. In tal modo le esperienze accumulate in questi anni presso la BNCF nel campo della conservazione e del restauro potranno essere utilizzate sul piano internazionale, a vantaggio di tutti coloro che sono interessati in questi problemi. La BNCF è già in contatto con l'Imperial College of Art di Londra e con il Council on Library resources per il raggiungimento di questo scopo. Alla fine di novembre si terrà un congresso a Firenze, che avrà come tema "la cooperazione internazionale nel campo della conservazione e del restauro". Il primo passo nella cooperazione dell'UNESCO potrebbe essere rappresentato dalla partecipazione a questo congresso, come è avvenuto, nell'autunno dello scorso anno, per il convegno sull'automazione.

3) per la creazione di un centro d'informazione bibliografica presso la BNCF, i cui primi strumenti saranno costituiti dalla automazione, dalla partecipazione della BNCF al catalogo cooperativo della Library of Congress, dall'inserimento della BNCF nel progetto Marc II per la bibliografia retrospettiva.

Firenze, 29 luglio 1969

Emanuele Casamassima

⁴² Dattiloscritto di 1 c. È la formulazione della proposta circa le possibili linee di intervento da parte dell'UNESCO in favore per la BNCF, presentata all'incontro del Comitato consultivo per Firenze nell'ambito della *1.st Session of the Consultative Committee for the UNESCO International Campaign in aid of Florence and Venice* tenutosi nei 28-29 luglio 1969 a Firenze. Le proposte andarono poi a costituire la raccomandazione n. 4 assunta dal Comitato dell'UNESCO.

PROMEMORIA: UN PIANO DI LAVORO PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Nelle relazioni che invio a codesto On.le Ministero ho illustrato sommariamente, ma in maniera per quanto possibile precisa e documentata, l'attività svolta dalla Biblioteca negli anni 1968 e 1969 (I^a relazione) e ho fatto il punto (II^a relazione) sui lavori di restauro e di ripristino della Biblioteca, dei fondi librari antichi e moderni, dei cataloghi, sulla microfilmatura dei giornali e dei quotidiani fino a questo mese di agosto 1970. Sia nella prima che nella seconda relazione si è accennato indirettamente o di scorcio, quando era necessario, alle linee lungo le quali si è svolta in questi anni l'opera di ricostruzione e ristrutturazione della Nazionale. Nel presente promemoria, che accompagna le due relazioni e che va letto congiuntamente con queste, esamino di proposito, singolarmente gli elementi e gli aspetti che ritengo fondamentali per la realizzazione del piano che abbiamo studiato da tempo. E non importa se talvolta ripeterò, ma certamente da una prospettiva diversa, cose già dette nelle due relazioni. Il crescere, il trasformarsi di questo piano, che si riflette in tutte le mie relazioni sul ripristino della nazionale, mi ha accompagnato di giorno in giorno negli anni di lavoro che sono succeduti al novembre del 1966.

Non mi soffermerò su operazioni, iniziate o ancora da intraprendere, che appaiono indispensabili al di là di qualsiasi piano di ristrutturazione, come l'inventario delle perdite, che ora si può positivamente cominciare, e la reintegrazione di parti di volumi perdute o la sostituzione dei volumi distrutti con altri esemplari, xerocopie, microfilm, etc. Per queste operazioni che pur rientrano nella restituzione della Biblioteca, si veda la 2^o relazione. Qui desidero accennare agli elementi, aspetti, strumenti per la ristrutturazione della Biblioteca. Per problemi di carattere più generale, che toccano tutte le biblioteche italiane (fabbisogno finanziario, organico e personale, modalità di spesa, conservazione, servizio pubblico, ricerca) mi permetto di fare rinvio all'intervento letto da Emidio Cerulli e da me nella seduta del Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche del 28 aprile 1969 (in *Accademie e biblioteche d'Italia*, XXXVII 1969), pp. 181-188.

[2] I

⁴³ Dattiloscritto con poche correzioni manuali di 9 cc. Il piano di lavoro per la ristrutturazione della BNCF introduce e completa le altre due relazioni dello stesso periodo – cfr. n. 48 e 49 - con le quali Casamassima intende riepilogare l'attività svolta negli anni 1968 e 1969 e fare il punto sui lavori di restauro e ripristino della Biblioteca. Sul significato di questo documento nell'esperienza del dopo alluvione di Casamassima vedi Cap. 6.

In primo piano colloco i laboratori di restauro e di fotografia creati in Nazionale. Il centro di restauro, che speriamo di veder presto divenire istituto statale con l'approvazione del progetto di legge presentato dai parlamentari, costituisce molto di più che lo strumento necessario per recuperare allo studio e al patrimonio nazionale i libri danneggiati nell'inondazione del novembre 1966. Ho già affermato in altre occasioni, e non mi stancherò di ripeterlo, che l'esistenza del centro di restauro della Nazionale segna finalmente la via sicura per la soluzione del problema della conservazione del libro in Italia. I laboratori di restauro dei libri antichi e moderni, di legatoria, di fotografia e di microfilm che si sono venuti organizzando presso la Nazionale dal novembre del 1966 (un investimento di centinaia di milioni; circa 120 lavoratori qualificati e specializzati) costituiscono oggi un enorme patrimonio di esperienza, di capacità professionali, di attrezzature scientifiche e tecniche. I riconoscimenti sono numerosi e qualificati in campo internazionale. Sono certo di non esagerare se affermo che oggi i laboratori della Nazionale sono il punto di incontro e di vaglio delle esperienze internazionali nel campo del restauro del libro. Sarebbe un gravissimo errore di politica bibliotecaria, culturale, sociale se l'attività del centro di Firenze fosse vista, diciamo così, a termine, sia pure nella lunga prospettiva del restauro del materiale librario danneggiato dall'inondazione. Affiancandosi al centro di ricerca scientifica (fisica, chimica, biologica etc.) che è l'Istituto di patologia del libro di Roma, i laboratori di Firenze potranno divenire fin da ora il centro di addestramento dei restauratori, dei legatori, dei fotografi, che non devono mancare nelle maggiori biblioteche, e degli stessi bibliotecari responsabili della conservazione. Terminato il lavoro che ha dato occasione alla loro istituzione, gli stessi laboratori potranno assumere in un futuro che speriamo non troppo lontano, la funzione di grande centro nazionale per la conservazione del patrimonio librario. In tal modo l'Italia verrà a trovarsi allo stesso livello, se non addirittura su una linea più avanzata, dei paesi che da tempo hanno affrontato il problema della conservazione dei beni culturali, come gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna, l'Unione Sovietica. Ma c'è ancora qualcosa da aggiungere. Il centro di restauro fiorentino rappresenta, senza dubbio, l'aspetto delle biblioteche italiane che è osservato con [3] maggiore interesse nel campo internazionale. Basterà ricordare il successo conseguito dal Convegno sulla cooperazione internazionale nella conservazione del libro, tenuto a Firenze nel marzo scorso con l'appoggio dell'Unesco e del Ministero della pubblica istruzione. Nel convegno è stata riaffermata unanimemente l'idea di creare un centro internazionale per la ricerca e l'addestramento professionale nel campo della conservazione e del restauro del libro. L'idea è nata, e potrà realizzarsi a Firenze, perché esistono i laboratori della Nazionale. Non sarà privo di interesse ricordare che la Library of Congress sta studiando un piano per l'istituzione di laboratori di restauro modellati su quelli creati presso la Biblioteca Nazionale di Firenze. Interrompere o rallentare l'attività del laboratori della Nazionale significherebbe non solo compromettere il restauro dei fondi Magliabechiani e Palatini (non occorre dire con quali conseguenze per la cultura), non solo lasciare disperdere un nucleo insostituibile di operai e tecnici qualificati e specializzati, ma equivarrebbe e rinunciare a risolvere il problema della

conservazione e del restauro del patrimonio librario italiano, venendo meno nel contempo ad una solenne raccomandazione dell'Unesco, tradendo un preciso impegno internazionale della cultura e dello stato italiano.

II

L'altro elemento di fondamentale importanza, e del resto strettamente connesso con il centro di restauro, è costituito dal laboratorio fotografico e per microfilm. Il laboratorio è stato realizzato con mezzi e in proporzioni finora sconosciute a una biblioteca, perché destinato a compiti urgenti di straordinaria natura e perché gli è riservato in futuro un ruolo particolare nella vita e nelle rinnovate funzioni della Nazionale. Il laboratorio ha già quasi per intero assolto al suo primo compito: la riproduzione in microfilm delle schede dei cataloghi e di una parte delle schede degli inventari. E vedremo subito quale significato abbia per la Biblioteca Nazionale e per le altre biblioteche italiane questa riproduzione in microfilm. Ha successivamente, da molti mesi, dato inizio anche ad un altro lavoro, la cui realizzazione trasformerà i sistemi di collocazione e di conservazione di molto materiale librario e sta già trasformando e arricchendo i modi di utilizzazione dei documenti della Biblioteca. Si tratta del piano di [4] riproduzione in microfilm delle serie correnti di tutti i quotidiani ricevuti dalla Biblioteca Nazionale. Agli utenti sono messi a disposizione i positivi di questi microfilm, mentre gli originali dei quotidiani, che non occorre più rilegare, sono accuratamente impaccati e conservati in un deposito lontano dalla Biblioteca. (Su questo deposito ritorneremo tra breve, quando tratteremo di un altro elemento fondamentale per la riorganizzazione della Biblioteca). L'operazione di microfilmatura si estenderà in seguito anche ai giornali settimanali. Ma ancora più interessante mi sembra un altro aspetto della microfilmatura: ossia la riproduzione delle serie retrospettive dei giornali e dei quotidiani, costituite in massima parte da volumi danneggiati nell'inondazione. Questa microfilmatura, come ho accennato nella 2^a relazione, è già incominciata con successo; consentirà di porre a disposizione dei lettori l'emeroteca della Nazionale sotto forma di microfilm, in un numero di anni di gran lunga minore di quello che sarebbe necessario per restaurare o quanto meno pulire gli stessi giornali. E non insistiamo sul vantaggio di poter evitare a questi giornali, divenuti fragili, l'usura di una consultazione diretta. Per una parte soltanto dei giornali ricorreremo alla microfilmatura degli esemplari danneggiati, ossia per quelle testate che non possiamo trovare altrove, né sotto forma di microfilm da duplicare né in originale. È già incominciata una stretta collaborazione con la Nazionale di Roma. La Nazionale di Firenze si è assunta il compito della duplicazione delle serie correnti per la Nazionale di Roma, mentre questa fornirà alla Nazionale di Firenze il duplicato positivo delle testate retrospettive via via che sono microfilmate. Un analogo scambio, in proporzioni diverse, potrà attuarsi in seguito con altre biblioteche. È ovvio che per condurre avanti una tale iniziativa è necessario investirevi denaro e lavoro. Occorre anche aumentare i numeri degli apparecchi per la lettura dei microfilm a disposizione degli utenti. Nel piano microfilmatura rientra

anche lo scambio di riproduzioni di edizione cinquecentesca italiane, che abbiamo concordato con la University Microfilm.

Il laboratorio fotografico della Nazionale è destinato anche a rispondere al servizio pubblico di fotografia e di microfilm. Il servizio, in teoria, potrebbe già essere effettuato dalla biblioteca ricorrendo ad una gestione fuori bilancio; ma non è stato ancora incominciato per le deterrenti complicazioni contabili. Una [5] commissione presso il Ministero sta studiando la soluzione del problema. Occorre insistere perché non si tardi a porre a disposizione dei lettori, direttamente, a prezzi economici, questo servizio d'importanza sempre crescente.

III

Terzo punto fondamentale per la rinascita della Biblioteca è la sistemazione dei cataloghi. Sarà certamente un lavoro lungo e per certi aspetti assai difficile; ma è già avviato in un modo che mi sembra ben saldo dal punto di vista metodologico. Il catalogo è ormai quasi per intero microfilmato e stampato in formato internazionale con la Copiflo. Manca in sostanza solo la microfilmatura e la stampa del catalogo Magliabechiano, che è ancora in elaborazione nella sua nuova forma di schede (il vecchio catalogo, danneggiato dall'alluvione, si sa era in volumi). Il catalogo generale dal 1886, il catalogo dei periodici sono già a disposizione del pubblico nel formato internazionale, mentre l'originale di questi cataloghi è utilizzato come catalogo di servizio. Il catalogo Palatino e dei fondi minori è già riprodotto e stampato in formato internazionale ed è attualmente in corso di revisione. Alla fine di questa potrebbe essere fuso con il catalogo generale. Seguirà poi, ma ci vorrà del tempo, la fusione del catalogo Magliabechiano. L'unificazione dei cataloghi o quanto meno la premessa all'unificazione, la presenza di un microfilm del catalogo che si conserva in luogo sicuro, l'aver a disposizione un catalogo di servizio (l'originale che non è sottoposto all'usura di mille lettori al giorno): tutto ciò costituisce un risultato apprezzabile che già di per sé giustificherebbe il lavoro che è stato fatto. Ma c'è molto di più: il formato internazionale nelle schede dei suoi cataloghi pone decisamente la nazionale sul piano della cooperazione internazionale. Non occorre analizzare in tutte le sue implicazioni il significato dell'accettazione degli standard; e sarebbe d'altra parte superfluo sottolineare l'importanza che la copia del catalogo a disposizione del catalogo unico presenta per la futura, diversa soluzione del problema del catalogo collettivo nazionale.

IV

Il quarto punto fondamentale per la rinascita della Biblioteca è rappresentato dalla automazione della Bibliografia Nazionale Italiana e di alcuni servizi della [6] Biblioteca. Il centro per il catalogo unico ha finalmente deciso, sebbene con un deplorabile e ingiustificato ritardo di oltre un anno e mezzo, di sottoscrivere l'accordo con l'IBM italiana per lo studio e la messa al punto del piano di

automazione della BNI, che consentirà in futuro l'inserzione di questa nel progetto Marc II della Library of Congress. Non spetta a me in questa sede, di decantare i meriti e le virtù dell'automazione. Gli atti del convegno internazionale, che è stato tenuto su questo tema a Firenze nell'ottobre del 1968, sono un documento esauriente circa l'importanza, anzi la necessità che questa innovazione presenta per la Biblioteca Nazionale. Anche per l'automazione, come per il restauro, l'impegno della Biblioteca è di carattere internazionale: è un dovere al quale non ci si potrebbe sottrarre senza gravi danni sul piano della cultura e del prestigio nazionale.

V

Il quinto punto fondamentale per la ristrutturazione della Nazionale è rappresentato da una rinnovata articolazione dei settori, dei servizi e degli uffici della biblioteca. L'argomento è stato studiato a fondo da J. Finzi, attraverso discussioni con Diego Maltese e con me. Oggi è consentito affrontare il problema con risultati positivi. Ma non dobbiamo nasconderci né la lunghezza dei tempi né le difficoltà di una tale riorganizzazione. È al lavoro per uno studio preliminare una Commissione della Biblioteca, composta dalla signora Morandini, da D. Maltese e I. Baglioni. Un primo risultato, sia pure provvisorio, è costituito dalla distinzione, più chiara che non prima, tra Direzione (compresa la Vicedirezione), Ufficio del personale e capo del personale, Economato-Segreteria, Servizi al pubblico, Sezione manoscritti e rari, Servizi tecnici e BNI, Acquisti scambi e doni, Conservazione e restauro. È su questa linea che ritengo che si debba continuare il lavoro intrapreso: tenendo presenti, oltre l'elemento essenziale costituito dall'aumento del personale e il problema dello spazio, anche fattori positivi, come la riorganizzazione in corso dei cataloghi, l'automazione della BNI, l'esistenza dei laboratori di restauro e fotografici. Due aspetti particolari della riorganizzazione della biblioteca sono costituiti dall'autonomia della BNI dal punto di vista tecnico-organizzativo e sotto l'aspetto amministrativo, e dal maggior rilievo che va dato, non appena possibile, [7] alla sezione dei manoscritti e dei rari. L'autonomia della BNI, che risponde ad una tendenza generale nelle bibliografie nazionali, è vista con interesse anche dalla Direzione generale e dal Centro del catalogo unico, cui la BNI è strettamente legata specie dal punto di vista finanziario, ed è strettamente collegata con la trasformazione della palazzina della via Tripoli, di cui parleremo tra breve. La sezione manoscritti e rari è la grande sacrificata della Nazionale: ha visto soltanto aumentare di qualche unità il proprio personale e la creazione di un gabinetto delle stampe. È la posizione stessa della sezione, chiusa tra il magazzino dei manoscritti e dei rari e le sale di consultazione, che non consente la necessaria espansione, anche materiale, topografica. Va studiata la possibilità di cedere alla Sezione la Sala del Rinascimento, sistemando l'apparato bibliografico di questa sala in un altro locale, e di studiare la trasformazione, nei limiti in cui ciò è possibile, di una parte del corridoio in uffici. Si era pensato anche alla possibilità di creare un ballatoio nell'attuale ufficio del conservatore. È certo che alla Sezione dei manoscritti e rari spetta la priorità nelle prossime assegnazioni del personale.

VI

Condizione preliminare a qualsiasi opera di rinnovamento della Nazionale è ovviamente la soluzione dei gravissimi problemi di spazio (magazzini e uffici). I due magazzini librari per 300 mila e 60 mila volumi, costruiti nell'ex sala di lettura e nella così detta rotonda, hanno consentito l'ordinamento e la collocazione delle miscellanee e l'espansione dei magazzini delle riviste; il primo magazzino consentirà la collocazione dei giornali e quotidiani danneggiati e in corso di riordinamento. Ma quei tredici chilometri di scaffalatura sono ben lontani dal risolvere il problema dei magazzini, aggravato dalla impossibilità di utilizzare i locali del seminterrato e dal fatto che molti ambienti del nuovo corpo sulla via Magliabechi sono occupati dai magazzini di libri restaurati e da restaurare. Non meno preoccupante è la situazione degli uffici, anche in seguito all'aumento dell'organico della Biblioteca. Qui, nel centro storico di Firenze, non è assolutamente consentito costruire nuovi edifici o aumentare i volumi esistenti (si veda la 2^a relazione). Alla carenza di spazio per i magazzini librari (soprattutto per collocare i giornali e i quotidiani) si può rimediare soltanto costruendo un deposito [8] esterno il quale sarà di necessità lontano dalla Biblioteca. La scelta è caduta su un terreno di proprietà della Provincia di Firenze, nei pressi di Grassina (10 km circa dalla Nazionale). La trattativa con la Provincia è ormai terminata, l'Ufficio tecnico erariale ha già dato il visto di congruità del prezzo; spetta ora al demanio la stesura del contratto. Nel deposito di Grassina saranno collocati i giornali e quotidiani via via che saranno microfilmati e in genere tutte le pubblicazioni minori o meno richieste dagli utenti della Biblioteca. Nel frattempo la Biblioteca può disporre di alcuni locali del Forte Belvedere, ceduti in uso provvisoriamente dall'Intendenza di Finanza. Attualmente al Forte si conservano molte miscellanee da identificare, tesi di laurea tedesche e francesi, manifesti, pubblicazioni minori, duplicati, nonché le scaffalature utilizzate in quei locali quando l'intero complesso architettonico, nei primi mesi dopo l'alluvione, ora a disposizione della Biblioteca.

Il problema dello spazio per gli uffici potrà essere in parte risolto attraverso il restauro e la trasformazione della palazzina di via Tripoli, che è stata assegnata dall'Intendenza di Finanza alla Nazionale. La palazzina, trasformata secondo il progetto studiato dalla Direzione della Biblioteca e dal Genio Civile, potrà accogliere la redazione della BNI, i cataloghi di servizio, l'intera catalogazione della Nazionale e l'ufficio di registrazione. In un corpo di edificio situato nel giardino della palazzina potrà trovar posto anche il futuro centro meccanografico della Biblioteca. La perizia e il progetto di trasformazione sono stati recentemente approvati con decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti.

VII

L'esistenza del Centro per il catalogo unico e lo scambio, direi quasi il ricambio, tra questo e la Nazionale, è stato sempre uno dei motivi più validi nella vita della Biblioteca. La partecipazione della Nazionale ai lavori del catalogo non consiste

soltanto, come è ovvio a tutti, nella redazione e pubblicazione della BNI e nella distribuzione della scheda a stampa; ma anche nella collaborazione alla redazione del catalogo collettivo, al quale la Nazionale reca indubbiamente il maggior contributo in assoluto. La riorganizzazione e la trasformazione dei cataloghi della Nazionale rappresenterà un rapporto decisivo ad una diversa impostazione del catalogo [9] collettivo, attraverso l'unificazione dei cataloghi a schede. La Nazionale dopo l'intervallo dipeso dai lavori di ripristino, può oggi riprendere la collaborazione al catalogo collettivo. Nel prossimo futuro la Biblioteca dovrà lavorare di conserva con il Centro per lo studio e la realizzazione dell'automazione della BNI, valendosi della IBM italiana.

VIII

Non meno importante mi sembra la collaborazione della Nazionale di Firenze con la Nazionale di Roma. Il lavoro in comune è stato iniziato nel settore del deposito obbligatorio degli stampati e nel campo della microfilmatura dei giornali e quotidiani (v. sopra). La collaborazione dovrà essere portata più in avanti in questi due settori, nella razionale divisione del prestito esterno, nella politica degli acquisti. L'esistenza di una copia del catalogo fiorentino presso il Centro per il catalogo unico, ossia in definitiva presso la Nazionale di Roma, apre prospettive di collaborazione che prima non erano immaginabili.

IX

Tutta la preveggenza, lo studio, la cura, la scienza nel programmare il futuro della Nazionale a nulla o poco varrebbero, se non si andasse incontro consapevolmente e con decisione ai tempi mutati e alle nuove legittime esigenze. La direzione accentrata, fondata in definitiva sull'autoritarismo, e il tipo di collaborazione, diciamo così verticale, che ne è la diretta conseguenza, non rispondono più, oltre che allo spirito dei tempi, alle complesse articolate funzioni di una grande biblioteca. La collaborazione tecnica dei colleghi non è certo mancata; se fosse altrimenti le biblioteche sarebbero naufragate da tempo nelle secche della burocrazia. Ma qui si intende parlare di collaborazione direzionale e decisionale, che è ben altra cosa, e che è reale, creativa, soltanto se si accompagna a precise, dirette responsabilità scientifiche e amministrative. Quanto abbiamo ora detto va certamente molto al di là della situazione attuale delle biblioteche e di quella che possiamo prevedere in un futuro non lontano. Tuttavia è certo che fin da ora è possibile introdurre anche nella rigida cornice dell'amministrazione italiana, i principi della democrazia e dell'autogestione, e creare almeno i primi strumenti per la loro affermazione.

Firenze agosto 1970

(Emanuele Casamassima)

**RELAZIONE SUI LAVORI DI RECUPERO E DI RIPRISTINO ESEGUITI
PRESSO LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE FINO ALL'AGOSTO
1970**

PROGRAMMA A BREVE TERMINE

Edificio, impianti, macchinari, magazzini etc.

In aggiunta a quanto si comunicava nelle relazioni precedenti s'informa: 1) che il restauro del corpo originale dell'edificio della Biblioteca a cura del Genio Civile di Firenze è terminato da tempo. Il Genio Civile ha ricevuto da oltre un anno un ulteriore finanziamento di 30 milioni per la prosecuzione dei lavori nel nuovo corpo di edificio (via Magliabechi). La prima gara per i lavori è andata deserta; è stata indetta un'altra gara. 2) Finita da tempo è la riparazione degli impianti di energia elettrica e di aereazione già esistenti, degli ascensori e dei montacarichi; terminato da tempo è il rinnovo dell'impianto telefonico e del centralino, che in questi giorno viene ampliato. 3) Sono stati installati nuovi impianti di aria condizionata per i laboratori fotografici e di restauro nel seminterrato. 4) È stato collaudato il nuovo impianto rivelatore antincendio ed è stato ripristinato e collaudato l'impianto già esistente nella nuova ala della Biblioteca. 5) Vista l'impossibilità di ottenere l'autorizzazione a costruire le due torri librerie nel giardino della Biblioteca sono stati costruiti due magazzini librari all'interno della Biblioteca. Il maggiore dei nuovi magazzini costruito nella ex sala di lettura su tre piani, per 300.000 volumi, raccoglie già al 3° piano le miscelanee recuperate, identificate e riordinate (400 mila pezzi circa in 20 mila cassette); nel 1° e 2° piano raccoglierà, ordinati per segnatura i giornali e quotidiani alluvionati. Il secondo magazzino, per 60 mila volumi, su tre piani, è utilizzato per l'ampliamento del magazzino delle riviste. 6) In questi giorni è finalmente arrivata la notizia ufficiale che il decreto ministeriale che autorizza il restauro e la trasformazione della palazzina in via Tripoli è stato registrato alla Corte dei Conti. 7) Non è stato ancora stipulato il contratto per l'acquisto del terreno di proprietà della provincia di Firenze, destinato alla costruzione di magazzini di deposito.

Ripresa del servizio pubblico della Biblioteca.

Il servizio al pubblico della Biblioteca ha ripreso in pieno. È stato integrato con [2] un servizio di xerocopia, gestito finanziariamente dal Centro per il Catalogo Unico.

La biblioteca è aperta ininterrottamente al pubblico dalle 9 alle ore 19 (prima del novembre 1966 l'apertura andava dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18).

PROGRAMMI A MEDIO E LUNGO TERMINE

Ricollocazione e restauro del materiale librario danneggiato.

Terminati da tempo sono l'identificazione e il riordinamento delle opere moderne (Collezioni, Banchi, etc.) e delle riviste danneggiate nell'inondazione. Tale materiale, recuperato per oltre il 90%, ora è per tre quarti a disposizione per la lettura e per il prestito, già restaurato e rilegato, mentre per un quarto è a disposizione solo per la lettura in quanto ancora da elaborare. Circa 300 mila miscellanee, in discrete condizioni e quindi accessibili ai lettori, sono state identificate e riordinate presso il Forte Belvedere e riportate nel 1970 in Biblioteca (in 20.000 cassette di cui al nr. 5 del programma a breve termine). Restano da identificare ancora circa 100 mila miscellanee; si tratta però per lo più di estratti di riviste o doppi. Continua con successo in Biblioteca e al Forte Belvedere l'identificazione e il riordinamento del materiale minore: tesi di laurea tedesche e francesi, atti parlamentari, fogli annunci legali, cataloghi librari, memorie legali, periodici religiosi, duplicati. In questa categoria di materiale librario molti sono gli spezzoni e le opere incomplete. Complesso, come è noto, si presenta il riordinamento dei giornali e dei quotidiani; ma anche in questo campo il lavoro ha progredito in maniera positiva, se si tiene conto soprattutto delle difficoltà di spazio che finora hanno costituito un ostacolo gravissimo al riordinamento anche materiale dell'immane quantità di volumi. I giornali e i quotidiani danneggiati, già ordinati in pacchi per prima lettera della testata, sono in parte (testate corrispondenti alle lettere A, D, O, Q, Z) ordinati definitivamente per segnature, per annate e per numeri. Le serie ordinate sono via via depositate al Forte Belvedere. L'esistenza di nuovo magazzino nella ex sala di lettura consentirà un meno lento riordinamento del fondo. Nei mesi scorsi è stato studiato il piano di questa operazione: 1) ad ogni segnature è destinato lo spazio necessario negli scaffali; 2) utilizzando due schedari, l'uno per segnature e l'altro alfabetico delle testate (strumenti che sono già in massima parte approntati) sarà possibile identificare e collocare rapidamente e senza difficoltà i singoli pacchi di giornali al loro posto, direttamente senza essere costretti a ricercare nell'enorme [3] massa di volumi i pacchi appartenenti a ciascun giornale. Allo scopo di evitare, almeno per ora, i ritardi e la spesa del restauro dei giornali e quotidiani, si è incominciata negli ultimi mesi, dopo diversi esperimenti, la microfilmatura dei giornali alluvionati nelle condizioni in cui si trovano, con ottimi risultati per oltre il 90%. Si aggiunga che fin dove è possibile si duplicano i microfilm già esistenti o si microfilmano gli originali messi a disposizione da altre biblioteche. In questo campo si già avviata una interessante collaborazione con la Biblioteca Nazionale di Roma (duplicazione della serie retrospettiva romana per la nostra biblioteca; duplicazione a

Firenze delle serie correnti per la consorella romana), che si prevede più intensa nel prossimo futuro.

Molto avanzata è l'operazione, assai complessa e difficile, perché tra l'altro connessa con il restauro, del riordinamento e della identificazione delle opere appartenenti ai fondi Magliabechiano e Palatino. Se facciamo eccezione dei volumi ancora da identificare (opere prive di frontespizio, frammenti vari) che non sono più di alcune centinaia, i libri danneggiati dei fondi Magliabechiano e Palatino sono ordinati per segnatura in due serie: una è costituita dai volumi già restaurati o almeno lavati e rinsaldati, l'altra dei volumi ancora da restaurare (ma già disinfettati e in gran parte fotografati e pronti per entrare nel ciclo del restauro). Un catalogo a schede informa il pubblico delle opere restaurate che già sono a disposizione per lo studio.

In piena attività, ormai da tempo, sono i laboratori di restauro dei libri appartenenti a questi fondi sia per quanto attiene le operazioni preliminari del restauro sia per quanto riguarda il rattoppo della carte, la cucitura e la legatura dei volumi. Nei laboratori, con i bibliotecari, ai quali è affidata la direzione dei lavori, e con gli operai qualificati e specializzati della Cooperativa LAT collaborano numerosi tecnici stranieri: inglesi, americani, scandinavi, cecoslovacchi, tedeschi, etc. In questo momento possiamo fornire le seguenti cifre sul materiale librario restaurato, cifre che appaiono notevoli se si tiene conto che il primo anno di attività del centro (1967) è stato in gran parte occupato dall'organizzazione del complesso sistema e dall'addestramento degli operai: 1) i libri fotografati e preparati per il restauro (scompaginazione, rimozione e classificazione delle coperte, redazione della scheda di restauro) sono 54.900; 2) i libri lavati ed eventualmente rinsaldati sono 23.976; 3) i libri interamente restaurati e rilegati sono 15.115; di questi sono stati eseguiti in laboratori esterni circa 3.400 volumi (tra cui 1.700 volumi a Vienna e 500 a Londra); circa 4.000 volumi sono preparati per la cucitura meccanica. In piena funzione è anche [4] il laboratorio per il restauro delle stampe, incisioni, libri illustrati, carte geografiche antiche. Ecco alcuni dati: nel laboratorio che ha iniziato il suo lavoro nel novembre del 1967, sono stati lavati circa 350 volumi, per complessive oltre 30.000 tavole; completamente restaurate sono circa 20.000 tavole.

Notevole è anche il rendimento della così detta legatoria industriale, in cui vengono riparati e restaurati i volumi di opere del XX secolo: opere moderne, riviste, giornali, quotidiani. Dall'inizio del suo funzionamento (maggio 1967) ad oggi la legatoria industriale ha restaurato e rilegato: 3.398 quotidiani, 2.470 settimanali, 2.542 riviste, 66.437 opere moderne, per un totale di 74.847 volumi. I volumi di opere moderne e di giornali restaurati nel frattempo fuori della Biblioteca ammontano complessivamente a 29.479. Sono stati inoltre preparati 25.081 contenitori per miscellanee e tesi di laurea, e cassette per inventario. I laboratori di restauro, ad eccezione di quello delle stampe e libri illustrati, che è rimasto al piano terreno della nuova ala, sono stati sistemati in locali del seminterrato della Biblioteca appositamente attrezzati e forniti di aria condizionata. Nei prossimi giorni la sezione dei valori più bassi dei libri Magliabechiani e la così detta legatoria industriale potranno riunirsi in una ben attrezzata legatoria moderna e in parte meccanica

(cucitura a macchina) in un locale appositamente preparato (impianto di aria condizionata, macchinari).

Risanamento e ristrutturazione dei cataloghi e degli inventari.

Le schede dei cataloghi (circa due milioni), asciugate, pulite e sterilizzate, sono da oltre due anni (8 gennaio 1968) a disposizione del personale della Biblioteca e del pubblico. Il lavoro, molto complesso, di risanamento definitivo del catalogo per mezzo della riproduzione xerografica e della copiatura a macchina delle schede danneggiate (oltre il 50%) è ormai fatto compiuto. Recuperati dopo un improbo lavoro sono anche gli schedoni amministrativi di ogni specie di materiale librario, che erano stati gravemente danneggiati dall'inondazione. In corso è ancora il lavoro di riordinamento, pulitura e reintegrazione delle schede degli inventari topografici. Un risultato notevole nel rinnovamento dei cataloghi è rappresentato dalla compiuta traduzione del catalogo Magliabechiano a volumi, danneggiato dall'inondazione, in un catalogo a schede. Si lavora ora a rendere il più possibile efficiente il nuovo catalogo Magliabechiano. Il catalogo a volumi è stato riprodotto con la xerografia in due copie, che sono utilizzate dall'ufficio del catalogo Magliabechiano e dalla direzione dei laboratori di restauro.

[5] Il risanamento dei cataloghi a schede (generale e Palatino e fondi minori) ha consentito di affrontare, dall'autunno del 1967, il grande lavoro di riproduzione in microfilm delle schede, anche a scopo di conservazione del prezioso strumento di ricerca ma soprattutto al fine di trasformare i cataloghi attuali, composti di schede irregolari, in cataloghi standard di formato internazionale. La riproduzione in microfilm dei cataloghi è preceduta di pari passo con il risanamento dell'originale. In meno di due anni il grandioso lavoro è giunto, per la fase prima e più importante, a pieno compimento. Sono state stampate dal microfilm con la macchina Copiflo 2 copie delle schede del catalogo generale e del catalogo Palatino e dei fondi minori: una di queste copie costituisce, dalla metà di questo mese di agosto, il catalogo per il pubblico; la seconda copia è di proprietà del Centro per il Catalogo unico che l'utilizzerà per l'atteso catalogo collettivo. L'originale risanato dei cataloghi è utilizzato dal personale della Biblioteca come catalogo di servizio. La seconda fase del lavoro consisterà nella microfilmatura e riproduzione in schede di formato internazionale del catalogo Magliabechiano, non ancora definitivamente sistemato, e nella fusione, dopo i necessari interventi di unificazione, dei tre cataloghi in un solo catalogo per il pubblico. Il catalogo di servizio che è quello originale ed è composto di schede di formato diverso, conserverà invece necessariamente la tripartizione.

Il gabinetto fotografico, organizzato a fianco dei laboratori di restauro e che si deve all'intervento generoso della University Microfilms, ha consentito alla Biblioteca di affrontare anche il problema della riproduzione in microfilm dei giornali e dei quotidiani. Sono stati riprodotti fino ad oggi tutte le serie correnti dei quotidiani italiani per gli anni 1967, 1968, 1969, e parte del 1970. Si è incominciata anche la

microfilmatura delle serie retrospettive dei giornali e quotidiani non alluvionati e delle serie alluvionate.

Reintegrazione delle raccolte e delle opere danneggiate.

Già avviata è la verifica dei danni e delle perdite assolute mediante la riproduzione xerografica degli inventari dei fondi danneggiati, la identificazione delle segnature, il riordinamento dei volumi dei diversi fondi. Ora può essere iniziato il lavoro di confronto tra le opere riordinate per segnatura e i relativi inventari, al fine di compilare la lista delle perdite. Ma tale operazione non potrà dare risultati non [6] diciamo definitivi ma almeno attendibili, finché non saranno identificate tutte le opere mutile e tutti i frammenti. Il vero e proprio lavoro di reintegrazione dei fondi, che è lo scopo reale di questa verifica, non potrà essere effettuato (mediante acquisti sul mercato antiquario, scambi, doni, xero copie, microfilm delle opere distrutte e delle parti mancanti) se non in uno stadio successivo del lavoro di ripristino della Biblioteca. Fin da ora tuttavia la Nazionale cerca di entrare in possesso attraverso gli acquisti, gli scambi, i doni, del materiale librario reperibile sul mercato, in specie sotto forma di ristampe anastatiche. Un discreto successo ha avuto l'operazione di recupero presso gli editori di opere e riviste pubblicate negli ultimi anni (di massima 1964-1966) e danneggiate dall'inondazione. Ha collaborato a questa opera di reperimento e di reintegrazione, soprattutto per il materiale librario delle sale di consultazione, una bibliotecaria americana inviata dalla Fondazione Fullbright. Un bibliotecario americano, inviato dalla stessa fondazione, lavorerà ancora per alcune settimane all'identificazione delle opere acefale e dei frammenti dei fondi Magliabechiano e Palatino.

Collaborano attualmente all'opera di ripristino del materiale librario e bibliografico della Nazionale, diretti da tre bibliotecari, 117 persone dipendenti della Cooperativa LAT, tra operai specializzati e qualificati e impiegati (collazione finale, restauro del catalogo). Si devono inoltre aggiungere 8 studenti volontari le cui spese sono rimborsate dal comitato americano CRIA e un numero variabile di tecnici e specialisti provenienti dai diversi Paesi, in parte stipendiati dal loro governo, in parte dallo stesso Comitato americano.

In accordo con la Direzione della Biblioteca e con il Sindacato i dipendenti della Coop LAT hanno studiato e preparato un progetto di legge attraverso la cui approvazione il centro di restauro della Nazionale diverrà un istituto statale autonomo. Il progetto verrà presentato al parlamento nelle prossime settimane. Una tavola rotonda organizzata nell'aprile di quest'anno da alcune riviste (Ponte, Mondo nuovo, Rinascita, Astrolabio, Il Mulino, Politica) ha reso di pubblico interesse il problema del riconoscimento del centro, la cui risoluzione è di fondamentale importanza per la conservazione del libro in Italia.

[7] Come è noto la Biblioteca Nazionale, con l'appoggio finanziario dell'Unesco e del Ministero della Pubblica Istruzione ha organizzato a Firenze due congressi internazionali i cui tempi sono strettamente legati con la restituzione, anzi con la ristrutturazione e il rinnovamento della Biblioteca. Il primo convegno, che ha avuto luogo nell'ottobre del 1968, era relativo alla meccanizzazione e automazione della Bibliografia Nazionale Italiana e di alcuni servizi della nazionale. Gli atti sono in corso di stampa. Il congresso ha portato i suoi frutti, sia pure in ritardo, in quanto il Centro del catalogo unico si è deciso finalmente ad impegnare l'IBM italiana per lo studio di un progetto di meccanizzazione che inserirà la Bibliografia Nazionale Italiana nel piano Marc II elaborato dalla Library of Congress. Alla meccanizzazione della Bibliografia Nazionale Italiana e quindi in definitiva della catalogazione presso la Biblioteca seguirà la meccanizzazione di altri servizi.

Nel marzo di quest'anno è stato tenuto a Firenze un Convegno internazionale che aveva come tema la cooperazione internazionale nella conservazione del libro. Oggetto delle relazioni e comunicazioni sono stati soprattutto i laboratori di restauro della Biblioteca che sono ormai riconosciuti nel campo internazionale come lo strumento più moderno ed efficiente nel settore della conservazione del libro, e la creazione di un centro internazionale per la ricerca scientifica e l'addestramento professionale nel restauro del libro, appoggiato ai laboratori della Nazionale. Alla conclusione dei lavori del convegno, i cui atti saranno pubblicati, è stato eletto un comitato internazionale per lo studio del progetto del Centro internazionale, da sottoporre all'Unesco.

Firenze, agosto 1970

(Emanuele Casamassima)

**RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE DI FIRENZE NEGLI ANNI 1968-1969⁴⁴**

La presente relazione abbraccia il periodo 1968-1969. Si è preferito riunire i due anni perché si tratta di un periodo della vita della Biblioteca Nazionale in cui il lavoro di restituzione dell'Istituto e delle sue raccolte librerie, nonostante la ripresa dei servizi tecnici e dei servizi al pubblico, presenta ancora una decisa prevalenza. L'attività, in certo senso ancora ridotta nel 1968 se la si confronta con quella degli altri anni, trova la sua giustificazione se è vista la connessione con i dati dell'anno successivo, periodo in cui la Biblioteca ha ripreso e per molti aspetti superato il livello precedente il novembre 1966.

In una relazione a parte saranno raccolte le notizie particolari sull'attività del centro di restauro e del laboratorio fotografico e in generale sul ripristino in senso proprio della Biblioteca. Tale rapporto farà seguito a quelli inviati finora a codesto On.le Ministero e recherà i dati e i fatti più recenti, fino all'agosto 1970. S'intende che nelle pagine che seguono si toccherà anche di questi aspetti del restauro e del ripristino, laddove sarà necessario e opportuno per completezza di notizie e per chiarezza di contesto.

La presente relazione si divide nelle seguenti parti, che corrispondono in qualche modo alle sezioni fondamentali in cui si è venuta delineando l'organizzazione della Biblioteca negli ultimi mesi:

- 1) Amministrazione ed Economato;
- 2) Servizi al pubblico: distribuzione, prestito, sale di lettura, sale di consultazione, informazioni bibliografiche, servizio di fotografia e di xerocopie;
- 3) Sezione manoscritti e rari;
- 4) Acquisti, scambi e doni;
- 5) Servizi tecnici: registrazione, inventari, collocazione, catalogazione e cataloghi, Bibliografia Nazionale Italiana;
- 6) Conservazione e restauro

[2]

I

⁴⁴ Dattiloscritto con alcune correzioni autografe.

AMMINISTRAZIONE ED ECONOMATO

A causa dei lavori di restauro e di restituzione della Biblioteca, gli anni 1968 e 1969 sono caratterizzati da un ingente movimento finanziario e da un notevole arricchimento del patrimonio immobile e mobile dell'Istituto. Come è ben noto la così detta dotazione ordinaria, il cui bilancio è in realtà una formalità-finzione, non rappresenta che una minima parte dei mezzi finanziari che il Ministero mette a disposizione delle biblioteche. Difatti per l'anno 1968 sul capitolo 2451 (spese per legature e manutenzione) la maggiore biblioteca italiana ha speso complessivamente la somma di Lit. 17.028.055, mentre sul capitolo 2456 (acquisti di libri) la Biblioteca ha speso la somma di Lit. 10.550.000. Non diversa, trattandosi di una finzione burocratica, è la situazione nel 1969, anno in cui sono state spese Lit. 17.000.000 sul capitolo 2451 e Lit. 10.550.000 sul capitolo 2456. Gli allegati 1 e 2 danno un prospetto analitico del conto consuntivo relativo alla dotazione ordinaria delle due annate.

Ben diverso è il quadro rispecchiato nel conto consuntivo dei fondi straordinari assegnati alla Biblioteca soprattutto al fine di riparare i danni ai libri e alle attrezzature provocati dall'inondazione del novembre 1966. Si badi tuttavia che le somme che citiamo comprendono anche fondi riprodotti nel 1968 dall'esercizio 1967, e nel 1969 dall'esercizio 1968. Per l'anno 1968 l'importo totale degli ordini di accreditamento è di Lit. 851.585.705, di cui sono state spese entro l'esercizio 640.877.380. Nell'anno successivo, 1969, l'importo degli ordini di accreditamento è di lit. 930.539.385 di cui sono state spese soltanto, anche a causa della macchinosità delle operazioni burocratiche per l'autorizzazione ai lavori e alle spese e a causa della notoria lentezza degli organi finanziari italiani, Lit. 520.916.885. La perdita maggiore sofferta dalla biblioteca, e quindi dallo Stato, a causa delle remore burocratiche, non importa se formalmente giustificate, è rappresentata dalla mancata costruzione delle torri librerie nel giardino della Biblioteca, che è stata decisamente ostacolata dal Ministero dei lavori pubblici e dal Consiglio Superiore. Non aver potuto disporre tempestivamente di questi magazzini librari ha recato come [3] grave conseguenza il fatto che l'emeroteca della Nazionale, danneggiata nell'inondazione, non è stata ancora riordinata che in minima parte, per mancanza di spazio, ed è quindi ancora sottratta agli studi. Altrettanto deprecabile e dannoso è il non aver potuto trasformare nell'anno scorso la palazzina di via Tripoli, ceduta dal demanio alla Biblioteca, in uffici per la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana e del catalogo di servizio, della catalogazione e della registrazione. Anche qui gli sforzi della Nazionale e del Genio Civile di Firenze, che hanno preparato tempestivamente perizie e progetti, non hanno incontrato il successo sperato. Soltanto nei giorni scorsi è giunta notizia ufficiale che il decreto che approva i lavori di trasformazione della palazzina è stato registrato alla Corte dei Conti. Ma i danni provocati dal ritardo non sono più eliminabili; e d'altra parte non sappiamo, dopo un tale ritardo se la somma messa a disposizione della Biblioteca sarà ancora riprodotta e utilizzabile. Lontano dalla soluzione è anche il progetto di acquistare un terreno di

proprietà della Provincia di Firenze per la costruzione di magazzini di deposito. Dopo due anni di trattative dobbiamo dubitare se l'iniziativa avrà successo, o se la somma prevista sarà ancora riprodotta e utilizzabile. Gli allegati 3 e 4 forniscono il quadro completo dei conti consuntivi dei fondi straordinari assegnati negli esercizi 1968 e 1969.

Accenniamo ora brevemente alle variazioni avvenute nel materiale considerato immobile (libri, scaffali, schedari, schede) negli stessi anni. Per il 1968 si tratta complessivamente di Lit. 197.897.170; per il 1969 di Lit. 275.875.135, come risulta dai prospetti riassuntivi allegati (5 e 6). Ma per una valutazione completa, alle rilegature e ai restauri eseguiti in laboratori esterni si devono aggiungere le legature e i restauri effettuati nei laboratori della Nazionale, i microfilm e le riproduzioni xerox per la ricostruzione dei cataloghi, il cui costo negli stessi anni è stato di Lit. 221.282.155 e di Lit. 241.943.915. Per il materiale da considerarsi mobile (mobili, arredi, macchinari, strumenti, etc.). l'aumento è stato valutato per il 1968 in Lit. 36.131.575 e per il 1969 in Lit. 9.293.680. Gli allegati 7 e 8 sono copie xerografiche del registro cronologico delle operazioni inventariali per i due anni in esame. Lo sbalzo quantitativo nelle variazioni del materiale immobile e mobile trova una naturale spiegazione nell'intenso lavoro di restauro dei libri e delle schede nonché di ripristino degli impianti e delle attrezzature della Biblioteca, che [4] ha rappresentato, come si è già detto all'inizio di questa relazione, uno degli aspetti principali dell'attività dell'Istituto negli anni decisivi 1968 e 1969. Per dare uno scorcio dell'attività di segreteria e di protocollo svolta dall'economato si informa che nel 1968 sono state protocollate 4338 lettere in arrivo (senza tener conto delle richieste di prestito) e 7.717 lettere in partenza; nell'anno seguente, 1969, le lettere in arrivo protocollate sono state 5703 in arrivo e quelle in partenza 10.029.

L'Economato ha funzionato, come è tradizione, anche come ufficio del personale. A questo punto sento il dovere di fare due considerazioni. La prima è relativa alle dotazioni della Biblioteca e non importa se ripeterò qualcosa che ho detto in altra sede; la seconda, che vale anche per altri aspetti e settori dell'Istituto, tocca il problema del personale. E anche su questo punto non credo di peccare di cattivo gusto se in parte mi ripeterò.

Il sistema attuale di finanziamento delle biblioteche è quanto di più incongruo e inefficiente si possa immaginare. Che funzioni male e lentamente è fuor di dubbio: si pensi che oggi a metà dell'agosto del 1970, non è giunto alla biblioteca un solo denaro della dotazione straordinaria per l'anno in corso e pochissimo della dotazione ordinaria: e ben si conoscono per quantità e per natura gli impegni della Biblioteca Nazionale. Ma non è dei ritardi che intendo parlare. È il sistema che è irrazionale: i mezzi finanziari a disposizione delle biblioteche, non importa ora discutere sulla misura, devono essere visti in una prospettiva di tempi lunghi che consenta programmazione e pianificazione. Oggi, in fatto di bilancio delle singole biblioteche ci troviamo, come ho detto, di fronte a una finzione: l'unico bilancio possibile, che resta invariato di anno in anno, è quello relativo alla dotazione ordinaria, la quale costituisce, è noto, la parte minore dei mezzi a disposizione della Biblioteca. Non

bastano il sommarsi di anno in anno della dotazione ordinaria, della dotazione straordinaria, dei finanziamenti previsti nel piano della scuola, i contributi speciali. Il finanziamento per le biblioteche va unificato, deve trasformarsi in dotazione certa, su cui si possa contare anche per il futuro; deve essere costante, prevedibile, deve commisurarsi alle reali, constatate esigenze delle biblioteche, ai loro piani di sviluppo e di rinnovamento.

Prima di accennare al problema del personale desidero ricordare che l'attività [5] di amministrazione, economato, cassa, protocollo, segreteria, ufficio personale svolte dall'Economato della Biblioteca nei due anni difficili 1968 e 1969 è tutto gravato sulle spalle di due ragionieri (un terzo ragioniere, di nuova nomina, è stato trasferito altrove nel 1969).

Ora quanto si è detto per l'Economato vale, con poche variazioni, per tutta la Biblioteca. Alla fine dell'aprile del 1969 potevo affermare in una seduta del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche che il personale della Biblioteca Nazionale di Firenze non era aumentato, dopo l'inondazione del 1966, se non di poche unità. Posso aggiungere che alla fine di quell'anno gli aumenti di personale che la Biblioteca aveva ricevuto (specie in bibliotecari, che furono assegnati alla Bibliografia Nazionale Italiana) sono stati frustrati da solleciti trasferimenti in altre biblioteche. In questo anno, 1970, la Biblioteca ha avuto altre, numerose assegnazioni di personale di nuova nomina, da educare al lavoro di biblioteca, da addestrare ex novo; ma nello stesso tempo più di un impiegato già in qualche modo esperto, è stato, non certo a domanda, trasferito in altra biblioteca fiorentina. E si aggiunga che una grande parte del personale assegnato alla Nazionale negli ultimi mesi (specie di gruppo C) è già sul piede di partenza: di fatto, materialmente, perché psicologicamente lo era già al momento del suo arrivo a Firenze. Due impiegate, che devono essere di un valore eccezionale (quale perdita per la Biblioteca!) sono state comandate d'urgenza al Gabinetto del Ministro. L'aumento numerico del personale, che poteva ampliare, dilatare le prospettive di lavoro della Biblioteca, sebbene sia stato cospicuo nel 1970, non rappresenta ancora l'elemento decisivo che si era sperato per la ristrutturazione dell'Istituto. Occorrono mesi perché il personale di qualunque grado possa incominciare a rendere sul lavoro. Se la politica di assegnazioni di personale seguite da trasferimenti a distanza di pochi o molti mesi non cesserà, o se non si troverà un rimedio alle cause di questa procedura, non si risolverà mai il problema dell'organico della Nazionale. L'accrescersi stesso del personale, anzi, potrebbe continuare ad essere, come è stato finora, una causa di difficoltà, di disagio, di disordine.

[6]

II

SERVIZI AL PUBBLICO

L'anno 1968 ha visto la piena ripresa dei servizi pubblici della Biblioteca, che già dal marzo del 1967 (ossia meno di 4 mesi dai giorni dell'inondazione) aveva riaperto agli studiosi le sale di consultazione e la sezione dei manoscritti e rari. L'8 gennaio del 1968 la Nazionale riapriva al pubblico con il consueto orario, sia per la lettura in sede che per il prestito. I cataloghi, danneggiati dall'inondazione, erano da quell'epoca, anche se non definitivamente restaurati, a disposizione del pubblico, come tutti i fondi librari non danneggiati e una grossa parte dei fondi danneggiati e già riordinati e in parte restaurati (opere moderne, riviste). A quella data non erano ancora accessibili alla lettura e al prestito la parte danneggiata dei fondi Magliabechiano e Palatino, la raccolta delle così dette miscellanee, da riordinare (circa 400.000 pezzi), le dissertazioni tedesche e francesi, (circa 80 mila pezzi) da riordinare e restaurare e la raccolta dei giornali e quotidiani. (Per la mutata situazione alla metà del 1970 vedi la relazione sui lavori di restauro che accompagna la presente relazione).

Nonostante che una parte del personale della Biblioteca, soprattutto nel 1968, sia stato occupato nei lavori di ripristino e riordinamento, è stato possibile tener testa validamente anche al servizio al pubblico. Il divario numerico tra i dati relativi al 1968 e quelli relativi al 1969 bene rispecchia la ripresa della vita culturale a Firenze dopo la catastrofe e al tempo stesso il ritorno della Biblioteca, per quanto possibile, alla normalità. Nell'anno 1968 i lettori (sala di lettura, sala dei periodici, sale di consultazione) sono stati complessivamente 88.957 dei quali 5.061 stranieri. Nel 1969 i lettori sono aumentati considerevolmente di numero: sono stati 129.125 dei quali 6.991 stranieri con un movimento di volumi e opuscoli dati in lettura pari a 699.126. Nel 1968 il prestito ha registrato 2.211 utenti, dei quali 39 erano stranieri, con un totale di opere date in prestito di 8.693 (9.650 volumi) per il prestito locale; per il prestito esterno registriamo un totale di 1.072 opere inviate e di 125 opere ricevute; per il prestito internazionale di fronte a 200 opere (217 volumi) inviate abbiamo soltanto 101 opere ricevute in prestito. Nell'anno successivo, 1969, registriamo 2.666 utenti, dei quali 67 stranieri, con un movimento [7] di 15.149 opere (16.665 volumi) per il prestito locale; il servizio di prestito esterno ha visto un movimento di 1.669 opere inviate contro 84 opere ricevute; mentre il prestito internazionale ha registrato 311 opere (337 volumi) inviate e 48 opere ricevute. Nel 1968 le sale di consultazione hanno visto un movimento di lettori per 20.320 unità, per corrispondenti 96.170 volumi di sala di consultazione, mentre 17.100 volumi sono venuti alle sale di consultazione dai magazzini della Biblioteca, ad uso dei lettori. Nello stesso anno sono state inserite nei cataloghi delle sale di consultazione 1.948 schede, corrispondenti alle nuove accessioni dell'apparato bibliografico delle sale durante l'anno. Anche l'attività delle sale di consultazione è decisamente aumentata nel 1969. Il numero dei lettori è salito a 23.810, mentre il numero dei volumi consultati ha raggiunto la cifra di 142.784. Le opere venute dai magazzini alle sale di consultazione, ad uso dei lettori, sono state nello stesso anno 65.360 volumi. Le schede per autore e per soggetto, corrispondenti agli incrementi delle sale, sono state nel 1969 circa 5 mila.

Nel gennaio del 1968 ha ripreso a funzionare anche l'Ufficio informazioni, al quale oltre i compiti tradizionali è stato affidato anche il lavoro di rilasciare le tessere di frequenza, istituite con la riapertura della Biblioteca e di tenere lo schedario dei lettori. Dalla riapertura della Nazionale sono state rilasciate, alla data della presente relazione, 15.153 tessere di frequenza. All'Ufficio informazioni è assegnato anche il compito di distribuire tra i fotografi di fiducia della Biblioteca richieste di fotografie, di microfilm e di fotocopie da parte dei lettori e di seguirne e controllarne i lavori. Durante il primo anno di servizio l'ufficio informazioni ha effettuato 764 ricerche bibliografiche, richieste e inviate per lettera, oltre un numero altissimo, non determinabile, di risoluzioni di quesiti bibliografici e di informazioni varie a voce e per telefono. Il servizio è risultato di grandissima utilità. L'anno seguente, 1969, sono state eseguite 879 ricerche, richieste e inviate per lettera, oltre un numero elevatissimo di soluzioni di quesiti bibliografici e di informazioni varie come nell'anno precedente. Nel 1968 la Biblioteca ha cominciato un nuovo servizio per il pubblico, fornendo ai lettori le xerocopie di pubblicazioni a un prezzo molto inferiore a quello praticato dalle ditte private. Il servizio, gestito finanziariamente dal Comitato per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane, è effettuato dal personale della Biblioteca a cura dell'Ufficio informazioni. Nel [8] primo anno di esercizio (il servizio è incominciato a maggio 1968) sono state eseguite 28.603 xerocopie; nel secondo anno, 1969, 56.007 xerocopie.

III

SEZIONE MANOSCRITTI E RARI

Nella sezione dei manoscritti e dei rari sono stati consultati nel 1968 38.484 manoscritti e 4.555 volumi a stampa tra incunaboli e rari dei secoli successivi al XV. Nella stessa sezione le riproduzioni fotografiche e i microfilm hanno assommato a 36.107 fotogrammi. Le schede e le registrazioni varie (inventari, schedoni etc.) hanno raggiunto il numero di 7.638. Le informazioni bibliografiche per iscritto che il più delle volte richiedono lunghe e complesse ricerche, sono state 205. Nella sezione sono stati consultati nel 1969 29.152 manoscritti e 7.033 volumi a stampa tra incunaboli e rari dei secoli successivi al XV. Nella stessa sezione le riproduzioni fotografiche e i microfilm hanno assommato a 106.540 fotogrammi. Le schede e le registrazioni varie (inventari, schedoni etc.) hanno raggiunto il numero di 4.828. Le informazioni bibliografiche per iscritto nello stesso anno sono state 300. Ma è opportuno dare un quadro analitico del lavoro svolto presso la sezione manoscritti e rari nei due anni in esame.

Acquisti e doni.

Sono stati acquistati, inventariati e catalogati 37 codici fra cui citiamo i seguenti:

P. Vergilius Maro, Opera, membr., sec. XV e P. Ovidio Naso, Opera, membr., sec. XV, acq. Witten (N.A. 1128 e 1129); P. OVIDIUS Naso, Remedia Amoris, membr.,

sec. XIII, acq. Sotheby (N.A. 1152); Origenis Expositio in Pauli ep. ad Rom., et alia, membr., sec. XII, con min., acq. Sotheby (N.A. 1182); Missale Romanum, membr., sec. XIV, con min., acq. Sotheby (N.A. 1168); D. Basili Oratio ad Iuvenes, graece, cart., sec. XV, con nota di possesso di G.A. Vespucci e già nella Nazionale (mancante dal 1883), acq. Sotheby (N.A. 1188); Confessione devota, membr., sec. XIV, con nota di possesso dell'Alfieri, acq. Radaeli (N.A. 1173); G. Boccaccio, Elegia di Madonna Fiammetta, membr., sec. XV, con min., acq. Sotheby (N.A. 1126); P.F. Andorlini, De Neapolitana expugnatione, membr. sec XV, con min., già appartenuto alla Biblioteca di Blois, acq. [9] Sotheby (N.A. 1158); Miscellanea umanistica (scritti di P. Bembo, M.A. Flaminio, F.M. Molza etc.), cart. sec XVI e seg., acq. Sotheby (N.A. 1162); Aloysius de Morellis, Libisina, cart. sec. XV, acq. Sotheby (N.A. 1178); A. Magnani, Utrum le arme alla toga aver la toga alle arme con ragion preferir si debba, cart., sec. XV-XVI, con min., acq. Sibrium (N.A. 1175); Lorenzo e Vittorio Ghiberti, Libro di ricordanze, autogr., acq. Sotheby (N.A. 1181); Silloge epigrafica, cart., sec XV, acq. La Bibliofila (N.A. 1174); Silloge di epigrafi e disegni di scultura romana, cart. Sec. XVI, acq. Sibrium (N.A. 1159).

Nel maggio del 1968 è stata donata dal sig. S. Colombi di Lugano la "Gierusalem recuperata" del Tasso, cart., sec. XVI (N.A. 1160).

Nel settembre del 1969 sono stati donati dal sig. Cippico il ritratto di Ugo Foscolo di F.S. Fabre, 1 sonetto e 1 lettera autogr. del Foscolo (N.A. 1187).

Sono state inoltre acquistate o ricevute in dono circa 1.700 lettere autogr. tra cui citiamo 6 lettere di B. Barbadori e 14 di U. Martelli a Piero Vettori, 96 lettere del Lanzi, 28 del Tiraboschi, 80 del Mustoxidi, 80 del Vieussieux.

Mostre:

I. Mostre allestite dalla sezione manoscritti.

1) In occasione della consegna del manoscritto del Tasso (maggio 1968) piccola mostra di 25 pezzi circa.

2) In occasione della consegna del ritratto e degli autografi del Foscolo (settembre 1969) piccola mostra.

3) Mostra Machiavelliana. Palazzo Vecchio. Ottobre-novembre 1969. Sono state esposte 276 opere provenienti da biblioteche italiane e straniere. La Biblioteca Nazionale ha partecipato con 29 manoscritti e 35 opere a stampa. Hanno partecipato le seguenti biblioteche straniere: Staatsbibliothek di Bamberg (1 opera), Universitatetsbiblioteket di Bergen (2 opere), Deutsche Staatsbibliothek Berlino (2 opere), Országos Széchényi Konityvtár di Budapest (2 opere), Bibliothèque Inguimbertaine di Carpentras (1 ms.), The National Trust for Places of Historic Interest di Charlecote Park (1 ms.), Colchester and Essex Museum di Colchester (1 ms.) Centrale Bibliothek della Rijksuniversiteit di Gent (1 opera), Bibliotheek der Rijksuniversiteit di Leiden (1 opera), British Museum di Londra (2 opere), Biblioteca

National di Madrid (2 opere), Bayerische Staatsbibliothek Stadsbibliothek di Monaco (rispettivamente 5 e 1 opera), Bibliothèque Municipale di Montbéliard (1 opera), [10] Universitetsbiblioteket di Oslo (1 opera), Bodleian Librar di Oxford (3 opere), Bibliotheka Lenina di Mosca (2 opere), Bibliiotèque Nationale di Parigi (1 ms. e 10 opere a stampa), Universitni Knithovna di Praga (1 opera), Kungliga Biblioteket di Stoccolma (1 opera), Universitatsbibliothek du Tubingen (3 opere), Osterreichische Nationalbibliothek di Vienna (7 opere). Hanno inviato opere che per mancanza di spazio sono state escluse dalla Mostra la Staatsbibliothek di Anversa (1 opera), la Wurttembergische Landesbibliothek di Stuttgart (1 opera).

4) Mostra fotografica itinerante, di carattere divulgativo, sull'opera e la fortuna del Machiavelli.

II. Mostre allestite da altri Istituti con la partecipazione della Biblioteca Nazionale.

1) Firenze. Istituto Olandese di Storia dell'Arte. Mostra d'Arte Grafica Fiamminga (1 incunabolo xilogr.). 15.III-7.IV.1969.

2) Milano. Castello Sforzesco, c.s. (la stessa mostra trasferita a Milano) 25.IV-28.V.1969.

3) Bruxelles. Bibliothèque Royale. Mostra della Miniatura dalle Origini al Rinascimento (3 mss.). 15.IX-20.X.1969.

4) Firenze. Orsanmichele. Arte e scienza in Toscana (2 codici, 3 docum. Mas, 1 ritratto, 1 bozzetto in terracotta). 14.IX-16-XI.1969.

5) Ascoli Piceno. Palazzo Municipale. Mostra di codici e di stampa dell'Acerba (2 incunaboli), X-XII 1969.

Lavori eseguiti oltre ai normali servizi di assistenza al pubblico, informazioni bibliografiche, riproduzioni fotografiche etc.

Inventario del Fondo Conventi Soppressi da ordinare (mss 1-73).

È continuato il lavoro di ordinamento del Carteggio Cambrai-Digny.

Ordinamento delle carte Muzzioli.

Registrazione dell'inventario topografico e compilazione e inserzione delle schede del catalogo alfabetico del Carteggio Signorini.

Censimento degli incunaboli italiani del British Museum non posseduti dalla Nazionale (lettera A-C= IGI 1-2555; fino alla lettera B= IGI 1691 sono state riportate le segnature degli incunaboli Magliabechiani sulla copia fotografica dell'IGI).

Parziale ristrutturazione della scheda di collocazione delle opere di Cons.Bibl.Gen.

[11] Formazione della sezione fac-simili. Collocazione di circa 450 opere provenienti dai magazzini e collocate con segnatura provvisoria in sala di consultazione e circa 2300 variazioni delle relative segnature dei cataloghi, inventari e schedoni (non sono state variate le segnature del catalogo a soggetto).

Riproduzione fotografica di tutti gli inventari e i cataloghi a volume dei mss. incunaboli e rari.

Riproduzione del materiale avuto in prestito per la Mostra Machiavelliana e collazione dei microfilm degli originali.

Sono stati restaurati n. 38 codici e 4 incunaboli. È stata presa in visione al fine del restauro, delle carte machiavelliane: sono state restaurate 265 carte e 282 camicie. Sono stati fatti tutti i dovuti controlli, preso nota dei restauri sugli schedoni dei manoscritti e registrati i lavori nel registro dei restauri.

IV

ACQUISTI, SCAMBI E DONI

Si deve ai mezzi finanziari straordinari, al di là della modestissima dotazione ordinaria, concessi alla Biblioteca per gli acquisti e al fondo, sia pur limitato, per gli scambi internazionali, se l'attività della Nazionale in questo campo, nel 1968 e nel 1969, è stata particolarmente intensa rispetto agli anni precedenti. La politica degli acquisti e dei cambi ha continuato sulla linea intrapresa da tempo e rispondente ai fini istituzionali della Biblioteca Nazionale: fornire alla Biblioteca gli strumenti indispensabili per la ricerca scientifica e la verifica bibliografica nel campo nazionale e internazionale, e tutto ciò che sia possibile acquistare della produzione straniera attinente alla storia della civiltà e della letteratura italiana. In tale piano di acquisti hanno priorità i repertori bibliografici e biografici, le enciclopedie, le fonti, le collezioni di testi, i trattati, le antiche edizioni italiane e in particolare toscane e fiorentine. In questi ultimi anni l'acquisto di pubblicazioni è stato particolarmente rilevante nel campo delle edizioni in facsimile e anastatiche sia di opere che di riviste scientifiche e in generale per il recupero di opere distrutte e gravemente danneggiate dall'alluvione del 1966. Nel 1968 la spesa per gli acquisti di pubblicazioni ha raggiunto un totale di Lit. 34.158.565 per un complesso di 2.337 pezzi. A questo materiale tradizionale a [12] stampa si deve aggiungere l'accessione per acquisto di materiale speciale, quali volumi riprodotti fotograficamente e xerograficamente per sostituire esemplari perduti, microfilm, fotografie. Nello stesso anno è stata registrata un'attività di scambio per 1.198 volumi e 1.397 opuscoli e un'accessione per doni di 13.190 pezzi, più 25 microfilm e 2 libri in fotocopia. Nell'anno seguente, 1969, la spesa per gli acquisti ha raggiunto un totale di Lit. 50.033.765 per un complesso di 3.049 volumi più l'accessione di materiale speciale. È stata registrata un'attività di scambio per 1.778 volumi e 1.328 opuscoli. L'accessione per doni nel 1969 registra tra materiale tradizionale a stampa e speciale e materiale speciale

(microfilm, xerocopie, manoscritti) 11.613 numeri. L'accessione per dono, come si vede, è stata particolarmente elevata. Alla Biblioteca sono pervenute alcune modeste raccolte private e un cospicuo numero di pubblicazioni italiane e straniere richieste e ottenute in dono dagli editori. Quest'ultime accessioni, relative soprattutto a pubblicazioni degli anni 1964, 1965 e 1966 hanno colmato una parte delle lacune provocate tra i libri più recenti dall'inondazione del novembre 1966. (allegato è un elenco delle accessioni più importanti nel periodo 1967-1969).

V

SERVIZI TECNICI

Comprendono le operazioni di registrazione, d'inventario, di collocazione, di catalogazione, di tenuta dei cataloghi. Il cardine dell'intero sistema è costituito dalla redazione della Bibliografia Nazionale Italiana. Un'analisi delle diverse operazioni e dei risultati conseguiti nei due anni che esaminiamo ci porterebbe molto lontano. Facendo eccezione per la Bibliografia Nazionale Italiana e per la trasformazione del catalogo Magliabechiano, ci limiteremo a dati statistici sommari. Desidero subito rilevare che il difetto di personale, o meglio la prassi di assegnare temporaneamente personale, che è stato molto sentito in tutti i settori della Biblioteca, è rivelato particolarmente dannoso nel campo della catalogazione e della redazione della Bibliografia Nazionale Italiana che ha visto rinnovarsi una parte del personale, in seguito al trasferimento ad altre biblioteche. Le registrazioni e le operazioni inventariali, per il materiale librario di tutte le provenienze, hanno raggiunto nell'anno 1968 il numero di 60.135; nell'anno [13] seguente il numero delle registrazioni è stato di 60.908. Per i periodici sono stati eseguiti nel 1968 2.170 schedoni nuovi, mentre ha continuato l'opera di ricostruzione di decine di migliaia di schedoni gravemente danneggiati dall'inondazione del 1966. Nel 1969 il numero degli schedoni nuovi è stato di 3.063.

Il deposito obbligatorio delle pubblicazioni, è doveroso osservarlo, lascia ancora a desiderare. Numerose case editrici, specie di secondaria importanza, e molti tipografi non assolvono spesso al loro dovere di inviare le pubblicazioni. Anche l'opera delle prefetture non sempre, per varie ragioni, risponde pienamente allo scopo. Nei due anni in esame l'ufficio reclami ha svolto una attività assai intensa, con risultati pratici di un certo rilievo. Ma l'efficacia di questo lavoro è limitata dalla mancanza degli strumenti necessari per avere notizia tempestiva delle pubblicazioni, specie di quelle minori edite da case che non pubblicano cataloghi. In definitiva il deposito obbligatorio degli stampati per difetti intrinseci al sistema e alla stessa legge, non risponde alle finalità, le quali sono di grande rilievo. Va studiata la possibilità del deposito delle pubblicazioni direttamente alle biblioteche: sarebbe desiderabile ottenere l'invio attraverso accordi diretti con gli editori, soprattutto perché la legge perda il carattere fiscale, del resto non intenzionale che forse è la causa non ultima

delle inadempienze. Le biblioteche guardano con speranza e impazienza, per la soluzione di questo ormai secolare problema, al lavoro dell'apposita Commissione.

Forniamo ora i dati essenziali sulle schede inserite nei cataloghi della Biblioteca. Non occorre dire che l'espressione "schede inserite nei cataloghi" presuppone il relativo lavoro di catalogazione e d'inventario e di collocazione per un numero di opere corrispondenti alle schede principali. Le inserzioni a catalogo sono rappresentate per il 1968 da 30 mila schede circa per i cataloghi per autori, mentre 15 circa sono state le nuove schede accedute nel catalogo per soggetti. Per ragioni varie e soprattutto del fatto che il personale più esperto in fatto di cataloghi era occupato nel restauro di questi strumenti della ricerca, il numero di schede inserite nel corso dell'anno 1969 non ha subito variazioni numeriche consistenti (30.000 schede nel catalogo generale e 17.680 schede nel catalogo per soggetto). Ma l'arretrato nell'inserzione è stato colmato nei primi mesi del 1970: al 30 maggio di quest'anno erano state inserite nel catalogo generale per autori 26.500 schede [14] circa degli anni precedenti il 1969 (si tratta per gran parte di schede relative agli anni 1965-1966 non ancora inserite nel catalogo e andate perdute in seguito all'alluvione del novembre 1966 e successivamente rifatte) e 23.500 circa dell'anno 1969.

Durante l'anno 1968, come si è già accennato, è stata molto intensa l'attività di restauro delle schede dei cataloghi danneggiati: sono state xerografate e inserite negli schedari 81.635 schede, mentre sono state scritte a macchina e inserite 31.013 schede. Nello stesso anno è stato xerografato in due copie il catalogo Magliabechiano a volumi, danneggiato dall'inondazione, per un complesso di 42.957 fogli. Una copia del catalogo è utilizzata per le ricerche e verifiche nel corso della preparazione del catalogo Magliabechiano a schede, l'altra copia è strumento di lavoro per il centro di restauro (identificazione di opere, identificazione di signature etc.). Nel 1969 sono state xerografate e inserite negli schedari 70.944 schede, copiate a macchina e inserite 28.814 schede. Per valutare l'impegno e la portata di questo lavoro di ripristino dei cataloghi occorre considerare che la sostituzione delle schede danneggiate ha comportato l'esame, la pulitura, l'integrazione e il riordinamento di complessivamente circa 2 milioni di schede (a partire naturalmente dall'inizio del lavoro, ossia dai primi mesi del 1967).

Strettamente dipendente dal lavoro di ripristino dei cataloghi è la riproduzione dei cataloghi stessi in microfilm. L'operazione, studiata d'accordo con la Direzione generale e il Centro per il Catalogo unico, si propone solo secondariamente la conservazione del prezioso strumento di ricerca mediante il microfilm; in primo luogo scopo del lavoro è la trasformazione del catalogo attuale in un catalogo di formato internazionale, con tutti i vantaggi che derivano da questo grande passo in avanti sulla via della unificazione e dello standard. Nel 1968 sono state riprodotte in microfilm 866.742 schede del catalogo generale per 54.141 fotogrammi e 215.770 schede del catalogo palatino e fondi minori per 13.486 fotogrammi. A questi fotogrammi si devono aggiungere circa 15 mila fotogrammi di schede dell'inventario delle miscellanee.

L'anno seguente, 1969, sono state microfilmate 379.472 schede per 27.717 fotogrammi. Nello stesso anno è incominciata la stampa delle schede con la macchina Copiflo che è quasi terminata alla data della presente relazione (V: relazione sui lavori di restauro).

La traduzione del catalogo Magliabechiano dai volumi nelle schede, [15] mediante la riproduzione delle schede dell'inventario e l'ordinamento alfabetico di questo, rappresenta uno dei lavori più importanti e ricchi di conseguenze nella restituzione della Biblioteca Nazionale. La pulitura e la reintegrazione delle schede alluvionate dell'inventario di questo fondo, la riproduzione mediante xerografia di queste schede, il loro primo ordinamento alfabetico, sono tutti lavori eseguiti nel 1967. Nei due anni seguenti, che prendiamo ora in esame, il lavoro ha assunto caratteri e aspetti più propriamente tecnici e bibliotecari. Ritengo utile, come esempio significativo, di uno dei lavori che la Biblioteca ha affrontato nell'opera di ripristino, illustrare in maniera analitica la trasformazione del catalogo Magliabechiano. I lavori del catalogo Magliabechiano si sono svolti in tre direzioni: 1) nel 1968 si inizia la revisione delle schede (oltre 120.000) della sezione classi (di gran lunga la più notevole anche numericamente), xerocate e ordinate alfabeticamente durante l'anno precedente da gruppi di studenti volontari; questa collaborazione, talvolta tumultuosa, ha permesso alla riapertura della Nazionale, di dare al pubblico un catalogo della collezione Magliabechiana che in qualche modo attenuasse la mancanza di quello a volumi che era stato alluvionato. Dobbiamo però dire che è ancora lontano il giorno in cui questo nuovo catalogo potrà sostituire in meglio l'antico. In questa fase del lavoro ci si è preoccupati soprattutto che la parola d'ordine fosse esatta, la segnatura chiara, l'ordine alfabetico rigoroso, ogni scheda leggibile: molte migliaia di schede dattiloscritte hanno sostituito xerocopie imperfette o comunque di incerta lettura. Sono state fatte schede di rinvio o di richiamo soltanto nei casi in cui questo era strettamente necessario (in specie dai titoli di opere anonime, ogni volta che se ne trovava l'autore), per facilitare il reperimento delle opere e delle segnature dei volumi mutilati dall'alluvione. In una seconda fase si perfezioneranno le schede principali, si completerà la rete di quelle di rinvio e di richiamo, si faranno spogli delle collezioni per portare il catalogo ad un grado soddisfacente di funzionalità. La revisione, proseguita nel 1969, è arrivata alla lettera S compresa. 2) Iniziata l'anno scorso, è stata portata a termine l'estrazione dal catalogo Magliabechiano a volumi di schede provvisorie dei banchi, collezioni, accademie, periodici, teatro (oltre 30.000): sono state ordinate per sezioni, poi per segnatura così da avviare il recupero delle schede topografiche originali, purtroppo ancora [16] ricoperte di fango. 3) Insieme con la revisione del catalogo e l'estrazione delle schede dal Magliabechiano a volumi sono state tolte dal nuovo catalogo a schede quelle posteriori al 1885 (fino alla lettera S compresa; oltre 35.000 schede), che dovevano essere doppie di quello Generale: dal controllo fatto fino alla lettera P (circa 30.000 schede) è risultato che qualche migliaio di queste, in genere di Bollettino, non figurano nel catalogo generale; vi saranno inserite alla fine del confronto, dopo essere state microfilmate e riportate su schede di formato grande. Inoltre in questi due anni si è provveduto ugualmente nonostante la chiusura

dell'Ufficio Retrospektivo a rispondere alle richieste di informazioni del Centro nazionale per il catalogo unico di Roma, necessarie alla redazione del Catalogo collettivo della biblioteche italiane. Di questo si sono riviste in ore straordinarie le bozze dei volumi V e VI.

Un cenno a parte spetta anche alla redazione della Bibliografia Nazionale Italiana, che costituisce il cardine della catalogazione nella Nazionale e per tutte le biblioteche italiane, anche attraverso la fornitura delle schede a stampa.

A principio del 1968 maturarono due decisioni di una certa importanza, preparate negli ultimi mesi dell'anno precedente:

- a) si sarebbe cercato di far coincidere la copertura dei singoli fascicoli della BNI con il periodo di ingresso delle pubblicazioni nella biblioteca
- b) si sarebbe adottata la 17° edizione della classificazione decimale dewey.

Così si decise di chiudere l'annata 1967 con un unico fascicolo "ottobre-dicembre" per un totale di 10.270 schede. Questo numero inferiore alla media degli altri anni, si spiega tenendo conto del fatto che le pubblicazioni con data anteriore al 1967 venivano accantonate per evitare duplicazioni di lavoro con la redazione provvisoria di Roma. Il 1° febbraio si cominciò a lavorare al fascicolo di gennaio del 1968, con la descrizione dei libri effettivamente pervenuti nel mese di gennaio. La revisione dello schema di classificazione sarebbe avvenuta gradualmente, riesaminando i simboli, per approvarli o correggerli, via via che si presentasse la necessità di adoperarli. Delle singole decisioni si sarebbe presa nota su una copia di lavoro dello schema e su uno schedario destinato alla preparazione della nuova edizione dello schema stesso.

Nel corso dell'anno la redazione provvisoria di Roma portò a termine il suo lavoro e dal quel momento fu possibile riprendere la descrizione dei libri pubblicati prima [17] del 1967, quando non risultavano già descritti.

Alla fine dell'anno risultava inviato in tipografia l'originale del fasc. VII, che va fino alla scheda n.8464, mentre si lavorava al fasc. VIII. Il ritardo di tre mesi abbondanti sul programma (avremmo dovuto già lavorare al fasc. IX) si spiega soprattutto con l'esiguità del personale (cresciuto frattanto di una sola unità, una impiegata della carriera esecutiva), tale che qualsiasi battuta d'arresto è sufficiente a mettere in crisi il sistema.

Con la prima scheda dell'annata 1968 ha avuto inizio ufficialmente la nostra collaborazione al programma "shared cataloguing" della Biblioteca del Congresso di Washington (in realtà si era già cominciato con le schede degli ultimi fascicoli del 1967). Da allora all'ufficio di Firenze della Biblioteca del Congresso viene fornita regolarmente, settimana per settimana, copia delle schede manoscritte della BNI. La partecipazione allo shared cataloguing, oltre che essere un passo importante sulla via della collaborazione internazionale, presenta un'indubbia utilità pratica per la Nazionale e per la BNI, in quanto la disponibilità sia pure temporanea delle pubblicazioni italiane acquistate dalla Library of Congress consente alla nostra

redazione di dare una notizia bibliografica più tempestiva e di essere al corrente del materiale pubblicato e da reclamare.

Nel 1968 si ebbe la visita del prof. Joseph Becker, con l'incarico di studiare un progetto di automazione della BNI, e successivamente la preparazione del convegno sul tema Razionalizzazione e automazione della Biblioteca Nazionale centrale di Firenze, tenuto alla fine di ottobre. Gli atti del convegno sono di prossima pubblicazione.

Il 1° dicembre si ebbe l'arrivo di nove bibliotecari di prima nomina, per le quali fu necessario organizzare un corso di istruzione della durata di un mese. Dell'incremento di personale si poteva sperare di cogliere qualche vantaggio solo dopo parecchi mesi. È da lamentare che queste impiegate nella massima parte siano state trasferite ad altre biblioteche non appena avevano raggiunto un grado soddisfacente di preparazione, con la conseguenza di una grave crisi nella redazione della BNI. Nel corso dell'anno 1969, furono consegnati in tipografia dieci fascicoli scempi della BNI, dal fasc. VIII/1968 al fasc. V/1969. Il primo di questi fascicoli che avrebbe dovuto trovarsi in tipografia a principio di gennaio, fu consegnato solo alla fine dello stesso mese, ritardo dovuto alle ferie natalizie e in parte anche [18] alla necessità di addestrare il nuovo personale. Da allora il ritmo di consegna si mantenne regolare fino al fasc. I/1969, in tipografia il 25 maggio, ma subì un altro ritardo di un mese, in coincidenza della ferie estive ed un rallentamento progressivo fino alla metà di dicembre quando fu consegnato l'ultimo fascicolo: in tutto, dunque, il ritardo è stato di due mesi e mezzo rispetto all'anno precedente di quasi sei mesi in assoluto. Il dato appare tuttavia ancora più preoccupante se si considera il crescente sfasamento tra copertura dei singoli fascicoli della BNI e periodo di accessione dei libri in Biblioteca, che secondo il programma inaugurato l'anno precedente dovrebbero coincidere.

Nello stesso anno è stata mandata avanti la revisione delle liste di spunta dell'indice quadriennale 1962/1965 del Catalogo alfabetico annuale della BNI ed è stata eseguita la revisione dell'impaginato del volume relativo al 1966. Infine è stata avviata la redazione del Manuale del catalogatore, pubblicato già da alcuni mesi alla data della presente relazione.

Alla data del 1° agosto, del nuovo personale assegnato alla BNI a partire dal 1° dicembre, restavano solo due elementi. Con il 1° settembre si ottenne un certo incremento del personale, in parte con l'assegnazione di elementi nuovi, da addestrare totalmente, in parte spostando personale da altre sezioni della Biblioteca. Il personale della BNI, tuttavia, rimane sempre molto al di sotto del minimo necessario. Possiamo considerare tra i servizi tecnici della Biblioteca, sebbene per altra parte rientri nei servizi al pubblico e nei lavori di ripristino del materiale librario, anche la microfilmatura dei giornali e quotidiani; la quale, se negli anni 1968 e 1969 si è limitata alle annate in corso, successivamente si è svolta con sempre maggiore intensità anche alle annate retrospettive e ai volumi danneggiati nell'inondazione. Nel 1968 sono stati riprodotti in microfilm tutti i giornali quotidiani del 1967, per 510.300 fotogrammi e i giornali quotidiani del primo

semestre del 1968 per 255.150 fotogrammi. Nel 1969 sono stati microfilmati i quotidiani del secondo semestre del 1968 e del primo semestre del 1969 e numerose testate della serie di giornali così detta "in alfabeto" che non è stata danneggiata dall'inondazione, per complessivi 659.060 fotogrammi. Sono stati messi a disposizione del pubblico nella sala dei periodici 3 apparecchi per la lettura dei microfilm, destinati soprattutto [19] per i giornali e quotidiani, altri due apparecchi per la lettura dei microfilm sono a disposizione degli studiosi nella sezione dei manoscritti e rari e nelle sale di consultazione. Altri tre apparecchi si trovano nel laboratorio fotografico, ad uso del personale specializzato, per le verifiche ed il controllo dei microfilm.

VI

CONSERVAZIONE E RESTAURO

Un quadro dei lavori per i libri danneggiati dall'alluvione del 1966 è stato fatto e aggiornato più volte nelle relazioni che di tempo in tempo ho inviato al Ministero. Alla presente relazione per gli anni 1968 e 1969 allegherò un rapporto sui lavori di ripristino della Biblioteca e di restauro dei libri fino all'agosto 1970. In questa sede accennerò quindi soltanto, per completezza di discorso, ai dati essenziali relativi al restauro e alla legatura.

Nei due anni in esame e nei pochi mesi di piena attività del centro nel 1967, sono stati interamente restaurati e rilegati 10.495 volumi appartenenti ai fondi Magliabechiano e Palatino (sec. XVI-sec. XIX). Di questi volumi 8.264 sono stati restaurati e rilegati nei laboratori della Biblioteca, mentre 2.231 volumi sono stati elaborati in laboratori esterni (tra cui 1000 gratuitamente nei laboratori di Vienna e 500 gratuitamente nell'officina di legatoria del British Museum). Nello stesso periodo di tempo sono stati lavati e rinforzati 21.507 volumi, scompaginati, fotografati e preparati per il restauro circa 53.000 volumi.

Le opere moderne (sec. XX) restaurate e rilegate nello stesso biennio sono complessivamente 92.257, delle quali 67.796 sono state elaborate nella così detta legatoria industriale della Biblioteca e 24.461 presso legatori esterni. All'opera dei legatori esterni dobbiamo inoltre 2.009 volumi appartenenti ad opere che non sono state danneggiate nell'inondazione e 16.904 pezzi tra contenitori per miscellanee, cassette e cartelle.

Gli ultimi mesi del 1969 hanno visto due importanti innovazioni nella Biblioteca Nazionale. L'ufficio di schedatura delle stampe ed incisioni si è trasformato in un Gabinetto con sala di consultazione pubblica e fornito oltre che dei cataloghi anche di un apparato bibliografico per la ricerca. Anche l'apertura della Sala per [20] la consultazione della musica pratica e teorica costituisce una creazione ex novo che

potrà avere in seguito sviluppi interessanti. Con questa nota ottimistica desidero chiudere la relazione sull'attività della Biblioteca Nazionale che ho avuto l'onore di dirigere forse negli anni più difficili della sua lunga storia.

La presente relazione per gli anni 1968-1969 va letta in connessione con il rapporto sullo stato dei lavori di ripristino fino all'agosto 1970 e con il promemoria sul piano di lavoro per la riorganizzazione della Biblioteca che è il naturale complemento dei due documenti.

Ringrazio i colleghi alla cui collaborazione si deve in sostanza la preparazione del presente rapporto.

Firenze agosto 1970

Emanuele Casamassima

BNCF- Laboratorio di restauro

SEDE DELL'INTERNATIONAL CENTRE

1. è chiaro che la scelta della sede per l'International Centre nel territorio di Firenze dipenderà soprattutto dalle caratteristiche che si vorranno dare a questa istituzione. La ricerca è stata per ora compiuta nell'ipotesi della necessità di una sede di dimensioni abbastanza vaste, capace di contenere, oltre a tutti gli opportuni ambienti (aule, biblioteca, etc.), anche eventuali alloggi per i partecipanti ai corsi.

2. nel caso di una riduzione delle necessità del Centre, nell'ipotesi cioè che sia sufficiente, almeno per l'avvio, qualcosa come un vasto appartamento, sembra che la ricerca sia abbastanza facile, con ampie possibilità di scelta, in tutte le zone della città o in quelle immediatamente adiacenti.

3. in seguito a queste considerazioni la nostra ricerca si è limitata per il momento alla soluzione prospettata nella prima ipotesi, e la nostra attenzione si è fermata in particolare su tre edifici, di diverse caratteristiche, che abbiamo visitato e sui quali abbiamo raccolto informazioni: l'ex seminario di Malmantile, la villa Martelli a Soffiano e il palazzo del Greco a San Casciano Val di Pesa. Edifici di questo tipo nel centro di Firenze dovrebbero raggiungere prezzi non facilmente avvicinabili.

3.1 L'ex seminario di Malmantile è situato a una ventina di chilometri dalla città, ed è proprietà della Curia fiorentina. Posto in posizione superba, è molto vasto: oltre a un piano terra con molte stanze possiede un centinaio di piccole camere (le celle), una bella cappella e una grande area di terreno all'intorno. Le condizioni di manutenzione sono cattive, i lavori di restauro necessari molto costosi. Ci è stata anche prospettata la possibilità di affittare l'edificio deducendo dall'affitto le spese per il restauro. Ma le obiezioni principali: non facile accesso da Firenze (oltre 30 minuti d'auto), dimensioni dell'edificio in ogni caso eccessive, suo cattivo stato di conservazione, ci sembrano non superabili, anche a non voler considerare la necessità d'una spesa probabilmente molto alta per l'impianto di riscaldamento o di condizionamento.

3.2 la villa Martelli a Soffiano, anch'essa proprietà della Curia fiorentina, ha il grosso vantaggio di essere, in pratica, in città. È una collina posta tra Bellosguardo e Arretri; il tempo per raggiungere in macchina il centro storico è dell'ordine di un quarto d'ora. La villa è isolata, in luogo molto tranquillo. Le sue dimensioni non sono eccessive, con una ventina di stanze su due piani. Lo stato di manutenzione, pur non essendo buono, è migliore di quello dell'ex seminario di Malmantile. La villa verrebbe ceduta soltanto in affitto, a un prezzo non ancora determinato ma che da informazioni raccolte dovrebbe essere alto; anche qui con la possibilità di detrarre

dall'affitto le necessarie spese di restauro. Una grave obiezione (oltre al solito problema del riscaldamento) è quella dell'accertata scarsità d'acqua.

3.3 il palazzo Del Greco si trova a San Casciano Val di Pesa, a sedici chilometri da Firenze, ma ottimamente collegato col centro per mezzo di una strada veloce (circa 15-20 minuti d'auto). È anche in progetto il servizio Firenze – San Casciano con una normale linea di autobus urbani. Il palazzo è un tipico edificio provinciale toscano del tardo Cinquecento, situato tra altri edifici ma con un giardino abbastanza ampio (3000 mq). Lo stato di manutenzione è piuttosto buono (vi abita tuttora il proprietario), e tutto il complesso sembra adattabile con una certa facilità alle esigenze di un'istituzione culturale. Si tratta anche qui di una ventina di stanze, alcune molto vaste, disposte su due piani (e con altre stanze, alcune molto vaste al cosiddetto 'mezzanino'). Il palazzo è, come dicevamo, molto caratteristico e in grado di dare alla sede del Centre un tono particolare. Il prezzo richiesto per la vendita, nello scorso luglio, era di ottanta milioni di lire (trattabili).

4. le soluzioni sopra descritte sono, come abbiamo già accennato, da prendere in considerazione nell'ipotesi che l'International Centre necessiti di una sede con determinate caratteristiche rappresentative e con certe dimensioni. Sempre rifacendosi a quest'ipotesi ci permettiamo di suggerire la terza soluzione come quella che appare ai nostri occhi la migliore e con le migliori possibilità di una sistemazione del Centre rapida e definitiva. Inoltre è da tenere presente che il Comune di San Casciano, con cui siamo entrati in contatto, vedrebbe con molto favore e appoggierebbe l'iniziativa, destinata a valorizzare e questo già importante centro toscano.

RAPPORTI DELL'INTERNATIONAL CENTRE COL CENTRO DI RESTAURO

1. anche qui si debbono prospettare due ipotesi: rapporti dell'International Centre con Centro di restauro così come esso si configura attualmente, oppure rapporti col Centro divenuto istituzione autonoma.

2. nel primo caso sarebbe più opportuno parlare di rapporti del Centre con la Biblioteca Nazionale di Firenze. I laboratori sono infatti della Biblioteca Nazionale e non godono di alcuna autonomia amministrativa; qualunque possibile forma di collaborazione dovrebbe essere proposta alla direzione della biblioteca e, in ultima analisi, alla Direzione generale delle accademie e biblioteche. Pensiamo che le proposte in questo caso potrebbero essere articolate nel modo seguente:

2.1. possibilità per i bibliotecari addetti al restauro nella Biblioteca Nazionale (e, più in generale, per tutto il personale della Biblioteca che sia interessato ai problemi della conservazione e del restauro) di frequentare regolarmente i corsi e le conferenze organizzate dall'International Centre.

2.2. possibilità, per il personale dell'International Centre, di usare con speciali facilitazioni il materiale bibliografico di consultazione appartenente alla biblioteca.

2.3. possibilità, per l'International Centre, di usare a scopo didattico e di esercitazione alcune apparecchiature e attrezzature tecniche di proprietà della Biblioteca.

2.4. possibilità, per l'International Centre, di studiare in loco i problemi della conservazione e del restauro dei libri, di esaminare in loco le caratteristiche dei libri antichi, di effettuare prove e analisi non distruttive sul patrimonio librario della Biblioteca.

3. com'è noto, è stata presentata al Parlamento italiano, su iniziativa di alcuni deputati, una proposta di legge che erigerebbe gli attuali laboratori della Biblioteca Nazionale in Centro nazionale di restauro del libro, permanente e dotato di larga autonomia. Questa proposta di legge è ora davanti all'VIII Commissione (istruzione pubblica) della Camera dei deputati, e vi è qualche fondata speranza che possa essere discussa entro breve tempo. L'eventuale approvazione della proposta di legge (nella sua forma originaria o anche con alcune modificazioni) muterebbe notevolmente la situazione. Pensiamo che si potrebbero delineare forme più approfondite di collaborazione, in relazione appunto alle caratteristiche di autonomia del nuovo istituto. Rimarrebbe in ogni modo da concordare con la Biblioteca Nazionale la possibilità, per l'International Centre, di studiare di prima mano il patrimonio librario della Biblioteca stessa.

RAPPORTI DELL'INTERNATIONAL CENTRE CON L'ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO.

1. la trattazione di questo argomento era stata affidata ai sottoscritti in assenza del membro del Comitato più qualificato a discuterne: la direttrice dell'Istituto. Pensiamo che sia più opportuno attenderne l'auspicabile presenza alla riunione per cui questi fogli sono stati preparati, per conoscere direttamente la sua opinione.

2. rifacendosi comunque allo spirito con cui fu intrapreso il convegno del marzo 1970, pensiamo di poter affermare che il problema dei rapporti dell'Istituto di patologia con l'International Centre si imposta in modo molto diverso da quello dei suoi rapporti con l'eventuale Centro nazionale. Tra Istituto di patologia e International Centre il rapporto non può consistere in una divisione di competenze, ma in una collaborazione sul piano scientifico: cooperazione concreta in una determinata ricerca, divisione di compiti nell'ambito di un determinato programma scientifico, scambio di informazioni scientifiche, attività didattica degli scienziati dell'Istituto presso il Centre, conferenze o simili curate dal Centre presso l'Istituto, etc. riteniamo fermamente che una tale collaborazione sarebbe di grande vantaggio per ambedue le parti.

EMANUELE CASAMASSIMA

LUIGI CROCKETTI

51

BNCF AS n. 512⁴⁵

Mi pregio presentare a codesto on.le Ministero la relazione sull'attività svolta nel periodo 1 settembre 1970-31 dicembre 1971.

Assunto il 1 settembre 1970 l'incarico a tempo determinato di questa Direzione, mi trovai di fronte a problemi di varia natura, ma che, in sintesi, potevano raggrupparsi sotto quattro specifici tipi:

- I) amministrativi
- II) funzionali
- III) bibliografici
- IV) di qualificazione professionale del Personale

I) PROBLEMI AMMINISTRATIVI

La situazione più spinosa, sotto tale aspetto, era rappresentata dalla necessità di stipulare per il 1971 un nuovo contratto con la Cooperativa LAT per il restauro del materiale alluvionato, e dalle pervicaci resistenze opposte dalla suddetta Cooperativa ad accettare che tale contratto, giusta il parere del Consiglio di Stato, rientrasse nelle usuali norme di legge essendo ormai scaduti i termini della legge speciale per l'alluvione.

È inutile qui ricordare le amare vicende di un periodo che prima di concludersi con la firma di un regolare contratto avvenuta l'11 febbraio 1971, vide momenti di grande tensione specie per gratuite interferenze esterne, ed assunse toni di aspra polemica allorché si passò a prezzare le varie operazioni di restauro così da poterne ricavare una complessiva media contrattuale.

Alle £140.000 di media per volume antico e di pregio richieste dalla Cooperativa purtroppo affiancata dal precedente Direttore, questa [2] Direzione, in accordo con

⁴⁵ Dattiloscritto di 65 cc. Dalla trascrizione sono state omessi gli allegati: ossia, l'elenco del personale in servizio, la statistica degli acquisti del periodo gennaio-dicembre 1971 (c. 59); la statistica del registro doni per l'anno 1971 (c. 60); la statistica del registro cambi per l'anno 1971 (c. 61), la statistica del prestito per l'anno 1971 (c. 62), la statistica della lettura in sede e dell'incremento bibliografico per l'anno 1971 (c. 63), il ripeilogo dei fondi (c. 64), il conto consuntivo dei fondi straordinari assegnati nell'anno 1971 (c. 65), il conto consuntivo della dotazione ordinaria per l'anno 1971 (c. 66)

l'Istituto di Patologia del Libro offrì £ 35.000; nelle frenetiche conferenze stampa dell'altra parte interessata e su alcuni giornali fiorentini si gridò allo scandalo per così esigua offerta. Ebbene, dopo l'esperienza di un anno di lavoro con il nuovo contratto, si può ormai affermare con assoluta certezza che su circa 2000 volumi restaurati la media non ha raggiunto le £ 33.000 pur restando immutata la qualità del restauro.

Ciò si deve in gran parte al fattore riorganizzazione: quando arrivai a Firenze e visitai i laboratori di restauro di questa Biblioteca, mi avvidi che in effetti essi non erano strutturati secondo un fine di produttività economica, essendo piuttosto soffocati da sovrastrutture di tipo socio-politico-sindacale che creando grande confusione dei reparti e dispersione di tempo ne venivano a limitare la pur valida realizzazione tecnica. L'infelice proposta, avanzata da parte politica, di istituzionalizzare un "Centro di restauro del libro" presso questa Biblioteca ha condizionato negativamente i rapporti con la Cooperativa fino a quando i suoi dirigenti, dimostrando senso di realtà anche se tardivo, hanno provveduto alla necessaria riorganizzazione aziendale imponendo alle riottose maestranze una maggiore disciplina e tempi di produzione concordati con l'Istituto di Patologia del Libro, cosicché oggi tale settore è rientrato nella normalità.

Resta invece da osservare che il criterio con il quale si dette inizio, appena passata la tragedia dell'alluvione, al restauro del materiale alluvionato desta non poche perplessità. Se infatti per gli 80.000 volumi dei fondi Palatino e Magliabechiano appare suggestiva l'idea di riportarli allo stato di originaria freschezza ricostituendo contemporaneamente l'integrità di tanto rare raccolte, se per l'imponente fondo delle tesi straniere appare altrettanto utile il salvataggio di una materiale culturalmente ancor valido, se per la pregevole e pressoché unica collezione di giornali è assolutamente indispensabile provvedere in tempo al loro recupero prima che si sbriciolino, non sembra [3] accettabile l'impostazione con la quale si dette inizio al totale e massiccio restauro del materiale alluvionato. Fu infatti deciso che "tutto" dovesse essere passato al restauro, anche se si trattasse di opere moderne tuttora in commercio e reperibili sul mercato antiquario. Questa mancata individuazione di esigenze primarie, questa carenze di un criterio bibliografico, e non solo conservativo, ha portato, a mio avviso, ad un appesantimento di tutta l'impostazione del restauro e ad una certa dispersione di forze lavorative e di denaro che, se concentrati su pochi ed essenziali settori, avrebbero conseguito risultati assai più consistenti. Ho ritenuto opportuno accennare a tale problema sotto il profilo amministrativo anche perché, se nel caso del restauro dei libri moderni si è creato un correttivo con l'istituzione del nuovo "Ufficio identificazione e reintegrazione delle raccolte alluvionate" di cui si parlerà più avanti, rimane, a mio parere, l'assoluta necessità di proseguire nel restauro adottando anzitutto criteri di convenienza bibliografica per questo Istituto, prima che di utilità economica e sindacale per la cooperativa LAT e le sue maestranze.

Tralasciando l'argomento restauro e passando all'attività finanziaria, sempre riferendosi all'ultimo trimestre del 1970, non poche difficoltà mi derivarono dal fatto

che, fino a quel momento, erano pervenuti accreditamenti sulla dotazione ordinaria per sole £. 17.0000.000 sul cap. 2451 e £ 10.000.000 sul 2456, cosicché, nel breve spazio di tempo rimasto fino alla chiusura dell'esercizio finanziario, dovetti mandare a pagamento, man mano che giungevano i residui accreditamenti, un ingente numero di fatture per spese già effettuate e delle quali, a discarico della mia responsabilità, accertai la regolarità amministrativa. Ma il fatto che mi risulta ancora incomprensibile è il perché non si sia provveduto ad effettuare pagamenti sui fondi residui di £ 130.000.000 sul piano della scuola che, riprodotti nel 1971 so-[4]no, per fortuna, serviti in parte a pagare il ripristino della palazzina su via Tripoli. Comunque l'attività amministrativa nel 1971 ha invece avuto carattere di assoluta normalità: v'è solo da notare che la lentezza con la quale i contratti per un importo superiore alle £ 4.500.00 ritornano dal Consiglio di Stato ha impedito a questa Biblioteca di stipulare i contratti con i restauratori privati, con la ditta Ethelia per la macchina Photon, con la cooperativa LAT per le pulizie e con la Lips-Vago per i classificatori per i microfilms. Anche il richiesto visto dell'Ufficio Tecnico Erariale per le spese superiori alle £ 120.000 diviene il più delle volte un'inutile remora, e visto l'appesantimento burocratico che comporta, un falso risparmio, per cui non resta che sperare in un ulteriore aggiornamento delle cifre da spendersi in economia sotto la personale responsabilità dei funzionari delegati.

Come conseguenza dell'alluvione rimangono ancora aperti due problemi amministrativi: il rifacimento dell'inventario dei beni mobili e la revisione degli schedoni amministrativi delle riviste e collezioni alluvionate. Riguardo la primo, sono stati inventariati nel 1971 circa 5.000 pezzi, ma il lavoro ha proceduto a rilento, sia per la difficoltà dell'identificazione di molti pezzi e del loro precedente numero d'inventario, sia per la mancanza di un personale esperto; con il rientro del rag. Balduini dal servizio militare si spera di terminare la nuova inventariazione entro il 1972.

Il secondo problema potrà invece essere affrontato e condotto a buon fine appena, rimessisi in pari l'ufficio catalogo e quello dei periodici, un certo numero di impiegati con buona esperienza di lavoro potrà essere trasferito dai suddetti uffici alla totale revisione degli schedoni nella quale il lavoro amministrativo si compendia con quello bibliografico.

Per i giornali alluvionati, invece la questione è stata risolta affidando alla Cooperativa LAT la ricomposizione delle annate in concomitanza con la revisione degli schedoni effettuata dal personale della Biblioteca che sovrintende e organizza il lavoro.

Un problema, invece, che a mio avviso deve essere ancora chiarito è quello dei rapporti amministrativi con il "Catalogo unico" così da precisare con chiarezza quali siano i compiti affidati a questa Biblioteca per le operazioni dell'automazione e della redazione della Bibliografia Nazionale e le relative spese.

II) PROBLEMI FUNZIONALI

Sono essenzialmente di duplice natura; di efficienza dei servizi tecnici e di quelli al pubblico, e di grave carenza della situazione edilizia.

Allorché assunsi la direzione non mi fu difficile sovvertire, con immediatezza, il grave stato di disfunzione in cui versava l'Istituto stretto tra il cosiddetto "Centro di restauro" da una parte e la "Bibliografia Nazionale" avviata all'automazione dall'altra, i quali avevano finito per assumere un ruolo centripeto a discapito della stessa attività primaria dell'Istituto. Non fu semplice avviare un discorso puramente tecnico con un Personale ancora psicologicamente traumatizzato dall'alluvione, diviso sul piano politico, sconvolto nello stesso ordinamento gerarchico e non più assuefatto a leggi e regolamenti fino ad allora considerati espressione di uno Stato burocratico ed accentratore. Non credo di esagerare definendo drammatica la situazione in cui trovai l'Istituto poiché ne sono palese prova le penose vicende che seguirono al mio arrivo. Benché per lunghi mesi, con incessanti e svariate azioni di disturbo, si sia cercato di impedirmi di prendere le redini dell'Istituto, ritardando così quella ricostruzione funzionale che oggi, almeno nelle sue linee generali d'impianto, può dirsi felicemente conclusa, tuttavia non cessai di dedicarmi al compito che avevo accettato e che richiedeva pazienza, fermezza, oltre alla verifica quotidiana dell'esperienza tecnica.

[6] Alla mancanza di alcuni servizi di base, come quello dell'Ufficio diritto di stampa, dell'Ufficio schedatura e dell'Ufficio Catalogo, corrispondeva, negli uffici esistenti, carenza di coordinamento, squilibrio nel numero del Personale addetto e insufficiente preparazione tecnica in quanto la maggior parte di essi, invece di essere affidati a bibliotecari, erano tenuti da impiegati della carriera esecutiva e di concetto. D'altro canto, per il sovvertimento gerarchico esistente, gli stessi bibliotecari, salvo qualche eccezione, avevano finito per smarrire essi stessi la cognizione della loro funzione, cosicché l'avvio e il coordinamento dei servizi a ciascuno dei quali misi a capo un bibliotecario responsabile, ebbe un inizio tormentato dalla umanamente comprensibile resistenza di coloro che, pur restando al loro posto, si vedevano pretermesso un bibliotecario responsabile, e dallo sconcerto degli stessi bibliotecari nel dover assumere responsabilità per le quali non erano stati preparati. Pertanto il lavoro di ristrutturazione tecnica andò di pari passo con quello formativo dei bibliotecari di cui andai pazientemente ricercando la collaborazione in un primo tempo quasi negata per assoluto smarrimento di fronte alla gravità di quanto veniva alla luce, poi lentamente accordata per il maturarsi di un convincimento della necessità di provvedere, fino a divenire completa fiducia e volontà di cooperazione all'ormai innegabile risorgere dell'Istituto.

Ho dovuto così riprendere un discorso tecnico le cui fila si erano spezzate, per la verità, molto tempo prima dell'alluvione. I servizi di nuova istituzione e quelli già esistenti, ma che operavano senza collegamento, sono stati coordinati fra di loro nel settore "procedure del libro" così articolato: Ufficio di diritto di stampa, reclami e registrazione, Ufficio periodici (suddiviso in: Riviste, Giornali, schedatura periodici, pubblicazioni ufficiali, Gruppi, recupero giornali alluvionati), Ufficio collocazione,

Ufficio schedatura, Ufficio acquisti, cambi e doni, Ufficio catalogo. Ad essi si collegano l'Ufficio [7] di redazione della B.N.I. e quello dell'automazione. In periodici incontri tra tutti i responsabili si esaminano le varie questioni che possono interessare più uffici e se ne concordano le soluzioni. Per meglio controllare il passaggio dei libri nella varie fasi ho impiantato la triplice scheda che accludo e della quale: la prima resta all'Ufficio diritto di stampa per i controlli, la seconda alla B.N.I. e la terza, appena il libro è immagazzinato è inserita in un "Catalogo provvisorio" messo al pubblico per informarlo tempestivamente. Mi è parso infatti assolutamente necessario ovviare all'inconveniente rappresentato dal ritardo con cui le schede a stampa della B.N.I. vengono inserite ai cataloghi, dato che esse, appena stampate, vanno riprese una ad una per apporvi il numero di ingresso, la collocazione e le intestazioni secondarie.

Nelle particolareggiate relazioni sull'attività di ciascun ufficio, che seguono questa premessa, si potrà notare come essi, quasi sempre, si articolino su un duplice binario: quello dell'attività corrente e quello del recupero del materiale alluvionato o perduto e del suo riordinamento. Nel giudicare della laboriosità e della efficienza di questa Biblioteca va dunque tenuto presente questa sua particolare situazione per la quale, anche il cospicuo numero di impiegati di 223 impiegati andrebbe ulteriormente incrementato, specie nella carriera esecutiva.

Attività svolta dagli Uffici: servizi tecnici e servizi al pubblico.

a) Servizi tecnici

I) Ufficio diritto di stampa e reclami

L'Ufficio, affidato al dott. Paolo Pastori, sotto la direzione della dott. Clementina Rotondi, funziona perfettamente: l'apertura dei pacchi e la registrazione delle opere in arrivo per diritto di stampa è sempre regolare e non subisce ritardi. Regolare è anche l'invio delle [8] ricevute alle Prefetture ed il reclamo delle opere mancanti negli elenchi e degli esemplari imperfetti. Purtroppo alcuni uffici stampa delle Prefetture non funzionano molto bene e non rispondono, salvo rare eccezioni, alle nostre richieste. Gli accordi diretti presi con gli uffici stampa delle Prefetture di Milano, Lucca, Reggio Emilia, Udine, Forlì, Bologna, Genova ed altri hanno dato scarsi risultati.

Durante il 1971 è stata ristrutturata la sezione reclami, che si occupa, oltre ai reclami ai reclami delle opere mancanti nei pacchi inviati dalle Prefetture e delle opere imperfette, soprattutto dei reclami relativi alle opere non consegnate dai tipografi, riuscendo a recuperare opere di grande valore (come la Bibbia illustrata di Salvatore Dalì, arrivata nel gennaio 1972 in seguito a reclami iniziati l'anno precedente). Su

1463 reclami, solo 228 sono rimasti senza esito, per lo scarso interessamento degli uffici stampa delle prefetture.

II) Ufficio acquisti, doni e cambi: è diretto dalla dott. Gabriella Giovannozzi

L'Ufficio ha svolto nel 1971 la sua attività, come per il passato, nei vari settori di lavoro di sua competenza, provvedendo all'acquisto di opere prevalentemente straniere, al buon funzionamento dei cambi con gli istituti stranieri, all'accettazione dei doni destinati alla Biblioteca da enti e privati.

Il bibliotecario che dirige l'Ufficio è stato coadiuvato dal seguente personale:

un bibliotecario

un aiuto-bibliotecario

tre impiegati della carriera esecutiva

Acquisti.

La dotazione assegnata per l'acquisto libri nel 1971 è stata di £ 60.000.000, totalmente spese.

Come sempre si è cercato di inquadrare ogni scelta di acquisto in un contesto storico da un lato e funzionale dall'altro. Fonti di informazioni sono state le principali bibliografie nazionali, i cataloghi di editori e librai, la loro pubblicità, le segnalazioni ricevute da specialisti e responsabili di altri uffici della Biblioteca, infine l'esame diretto delle pubblicazioni.

Il normale programma di completamento delle collezioni esistenti ha assunto nel 1971 un particolare rilievo dovuto al fatto che si è molto acquistato per sostituire opere perdute nell'alluvione del novembre [9] 1966. Sono stati collegati e portati a termine, per esempio, lavori di recupero e di ricerca eseguiti da altri uffici. È stato inoltre proseguito un lavoro, iniziato l'anno precedente, di revisione di tutti gli schedoni di collezioni e continuazioni straniere conservati nell'Ufficio. Si calcola in modo approssimativo di avere rivisto non meno di 600 schedoni.

Citiamo alcuni recuperi di opere alluvionate italiane:

Un elenco di 258 opere pubblicate dall'editore Rizzoli negli anni 1964, 1965 e 1966;

Enciclopedia universale dell'arte. Firenze, Sansoni, 1966, 15 volumi;

Paragone. Arte [e] letteratura. Firenze, Sansoni, 12 annate;

Collana "Classici italiani". Nuova collezione fondata da F. Neri e M. Fubini. Torino, Utet, 32 volumi.

Tra le collezioni straniere ricostituite con originali e ristampe citiamo:

Bibliothèque de philosophie contemporaine. Paris, Presses Univ. de France, 169 volumi;

Publications de archives de France, 35 volumi;

Publications of the Medieval Academy of America, 62 volumi;

Collections des memoires relatives à l'histoire de France. Voll. 1-31. Paris, 1923-35. Ristampa Osnabück, Biblio Verlag, 1969;

Schriften zur Angewandten ... Hrsgs. Von Sigmund Freud. Ristampa Nendeln, Kraus;

Rightings on American History, 36 annate. Ristampa, New York, Kraus, 1964-1968;

Bibliographie der Schweizer Geschichte. Zürich, Leemann, 1926-1955, 19 volumi;

Publications de la Société de l'histoire de France, 105 volumi. Ristampa, New York, Johnson Reprint;

Handbook of Latin American Studies. Gainesville University of Florida Press, 30 volumi;

Que sais-je. Paris. Presses Univ. de France, 1167 volumi;

Leeb classical Library. Cambridge Harvard University Press, voll. 1-455;

Coleccion de documentos de Fernandez de Navarrete. Voll. 1-32 + indice. Nendeln Kraus.

Tra i periodici citiamo:

The Book Collector, voll. 1-14. London, 1952-1965. Ristampa Nendeln, Kraus;

[10]

Unesco Bulletin for Libraries. Ristampa delle annate I-VII (1947-1954) Nendeln, Kraus;

Luther Jahrbuch. Jahrbuch der Euther Gesellschaft. Vol. 24-36 (1957-1969). Ristampa Amsterdam, J. Benjamin;

Luther. Zeitschrift der Luther Gesellschaft. Voll. 1-23 (1919-1941). Ristampa, Amsterdam, J. Benjamin;

Der Kampf. Sozialdemokratische Monatschrift. Voll. XX-XXVII. Ristampa Wien, H. Geyer;

Blätter für Hymnologie. Gotha, 1883-1894. Ristampa Hildesheim, G. Olms; Vestnik drevnej istorii. Leningrad, 1937-1960, Kniga 1-77;

Library Association record. London, 1899-1933, voll. 1-35. Ristampa Nendeln, Kraus;

Akademia Nauk SSSR. Doklady. Comptes rendus de l'Academie des sciences de l'URSS, 17 volumi. Ristampa Nendeln, Kraus;

Années psychologique Paris, 1895-1970, 63 annate;

Bibliographia anastatica. Amsterdam, 1964-;

Bulletin signaletique. Paris, Editions du Centre National de la recherche scientifique, 1971-;

Journal of biblical literature. Philadelphia, 1915-1963, vol. 34-82;

Bibliographie des sciences geologiques. Series 1: voll. 1-7. Series 2: voll. 1-31. Paris, 1923/24-1960.

Tra gli acquisti fatti sul mercato antiquario citiamo:

una collezione di 637 libri illustrati di viaggi, soprattutto del XVIII e XIX secolo, proveniente dalla raccolta privata di Fiammetta Olschki ed acquistata per la somma di £ 9.500.000 (vedi notizia di F. Borroni in "Accademie e biblioteche", A. 39°, 1971, N. ½, p. 134);

Mannucci, S. Nobiliario e blasonario del Regno d'Italia. Roma, Collegio araldico, 1932, volumi 5;

Houdsoy, J. Les imprimeurs lillois. Bibliographie. Paris, 1879.

Tra i facsimili più interessanti citiamo:

Taccola, M. De machinis. The engineering treatise of 1449... voll. 2. Wiesbaden, L. Reichner, 1971;

The Vienna manuscript of the "second part" of the "Spiegel Historiae". Copenhagen, 1971. "Medieval manuscripts from the Low Countries in facsimile. I";

The Pamplona Bible. A facsimile compiled from two picture Bibles with martyrologie commissioned by King Sancho al Fuerte of Navarra (1194-1234). New Haven & London, Yale Univ. Press, 1970;

Codex Fejervary-Mayer. Graz, Akad. Druck- u. Verlagsanstalt, 1971. "Codices selecti. 26";

Sancti Bonifacii epistolae, Codex Vindobonensis 751. Graz, 1971. "Codices selecti. 24";

[11] Francesco Tranchedino, Codex Vindobonensis 2398. Graz, 1971 "Codices selecti. 22".

Altri acquisti importanti sono stati:

Stuart Papers from The Royal Archives Windsor Castle, 541 volumes + index in microfilm;

Assyrian (The) Dictionary of the Oriental Institute of Chicago. Chicago, 1956 - ;

Catalogue of Printed Books of the Folger Shakespeare Library. Boston, 1970, voll. 1-28;

Incunabula quae in bibliothecis Polonise asservantur. Warsaw, 1970, voll. 2.

Sono stati inoltre acquistati 7 manoscritti tra i quali citiamo i due più importanti:

Pico della Mirandola. Comento sopra la canzona composto da H. Beniviani. Ms. Cart. sec. XVI;

Albertano da Brescia. Albertanus causidicus Brixienis. Verona or Padua, 14° sec..

Cambi.

Sono stati effettuate nel 1971 n° 3086 registrazioni di cambio tra volumi ed opuscoli. È stata inviata la Bibliografia Nazionale Italiana nei suoi fascicoli mensili a 261 istituti stranieri. Non ci sono stati in quest'anno rilevanti movimenti tra questi indirizzi, ma è proseguito come sempre l'accurato aggiornamento dello schedario interno dei cambi, sul quale si annotano le pubblicazioni ricevute. Le tesi, soprattutto tedesche e svizzere, inviate da alcuni indirizzi di cambio, rappresentano anche quest'anno quasi un terzo delle registrazioni di cambio. È proseguito per questo materiale, dopo la registrazione, il lavoro di collocazione sugli schedoni appositi e l'annotazione delle segnature sui repertori a stampa esistenti (lo "Jahresverzeichnis der Deutschen Hochschulschriften" per le tesi tedesche e lo "Jahresverzeichnis der Schweizerischen Hochschulschriften" per le svizzere): si calcola di aver ordinato quest'anno un numero approssimativo di 1200 unità.

Doni.

È proseguita in questo settore la normale accessione, quest'anno soprattutto numericamente rilevante: complessivamente quasi 7000 registrazioni.

[12] Anche tra i doni si può notare l'impegno a ricostituire il patrimonio bibliografico disperso con l'alluvione del 1966. Molti doni sono infatti avvenuti a seguito di ricerche e richieste da parte della Biblioteca. Sono alcuni esempi:

114 volumi dell'editore Laterza di Bari;

Trattato italiano di patologia chirurgica. Vol. 1-6. Padova, Piccin, 1964-66;

Grande dizionario enciclopedico del diritto. Vol. III-XII. Milano, F.lli Fabbri, 1964;

156 spariti musicali dell'editore Ricordi di Milano;

È stato registrato nel 1971 l'importante dono dell'Ufficio del Genio Civile di Firenze, che fu consegnato alla Biblioteca nel dicembre del 1965. 97 opere spesso illustrate di architettura e ingegneria del XVIII e XIX secolo;

Tra i doni di privati citiamo il dono Esposito di 300 unità circa: un fondo di discreto interesse letterario e storico rappresentato da volumi soprattutto inglesi. Ad essi si aggiunge una serie di pubblicazioni del donatore studioso di filologia medievale;

Ricordiamo infine il fac-simile del Codex magliabechiano CL.XIII.3 (b.r. 232) curato dall'Akademische Druck-und Verlagsanstalt di Graz sul manoscritto posseduto da questa Biblioteca. La Biblioteca ne ha ricevuti 2 esemplari.

Per poter seguire al produzione libraria italiana è stata iniziata la costituzione di una sezione di cataloghi editoriali utile non solo all'ufficio reclami ma anche agli altri uffici della Biblioteca.

III) UFFICIO PERIODICI: è diretto dalla dott. Clementina Rotondi

a) Sezione Riviste

La sezione comprende le riviste italiane e straniere, gli atti accademici italiani e stranieri, gli atti dei congressi, le mostre, le pubblicazioni ufficiali delle Prefetture, quelle delle Università e delle Camere di commercio. Nonostante la competenza e la buona volontà del Sig. Nello Viani, cui è affidato l'ufficio sotto la direzione della dott. Rotondi, e nonostante che si sia già iniziato a dargli maggiore organicità con la riunione degli schedoni dei giornali e delle riviste (che erano stati divisi dopo il 1964, con gravi inconvenienti e perdita enorme di tempo), la ristrutturazione di questo ufficio appare difficile per quell'incertezze di metodo con la quale, in tempi ormai lontani, è stato impiantato e poi proseguito il lavoro e che ha portato all'attuale confusione.

[13] Si renderà pertanto necessario: passare la sistemazione e la registrazione di tutte le pubblicazioni delle Università (ad eccezione di quelle veramente e dichiaratamente periodiche) all'Ufficio collocazione, che si occupa già di una parte di esse, procedere ad una revisione sistematica di alcuni gruppi di schedoni, specialmente di quelli delle pubblicazioni accademiche e delle mostre, nei quali sono seguiti criteri non rispondenti alle necessità attuali, unificare gli schedoni dei periodici italiani e stranieri e delle accademie italiane e straniere in quanto la pleora di tante suddivisioni ha portato alla conseguenza che una stessa pubblicazione sia registrata a pezzi in più schedoni. Si prevedono, però, notevoli resistenze, perché gli incaricati della sezione sono legati a certi metodi di lavoro, ai quali non intendono rinunciare.

Durante il 1971 sono state collocate 509 nuove riviste italiane e 75 straniere e sono state riattivate 88 riviste italiane. Nel corso dell'anno 68 riviste italiane hanno cessato le pubblicazioni.

Per quanto riguarda le riviste alluvionate, delle quali una parte è stata già restaurata e rilegata, si dovrebbe procedere all'ordinamento ed al restauro di quelle ancora in casse e quindi alla revisioni delle mancanze, ma attualmente non si ha personale disponibile per un lavoro così lungo e grosso.

L'organico è composto di: due direttivi, due concetto, quattro esecutivi, un ausiliario.

b) Sezione Giornali

Questa sezione (comprendente giornali quotidiani, mensili, settimanali ecc. e fumetti) ha risentito notevolmente della mancanza di personale.

L'arretrato, accumulatosi dall'alluvione in poi, era enorme e solo le testate di qualche lettera erano state divise, registrate e mandate a posto. Si era proceduto anche alla divisione delle pubblicazioni a fumetti ed alla revisione delle pubblicazioni periodiche religiose, in quanto erano state mandate allo scarto pubblicazioni di un certo interesse, (come le riviste diocesane ed i periodici di importanti ordini religiosi). Negli ultimi mesi del 1971 la sezione è stata affidata al sig. Moreno Biagioni, il quale ha subito dimostrato di interessarsi del lavoro ed ha fatto iniziare la divisione e la registrazione dei giornali: sono state ordinate le testate A e B; sono stati ordinati alfabeticamente e registrati tutti i fumetti del 1970 e parte di quelli del 1971; sono stati ordinati alfabeticamente i bollettini religiosi di scarsa importanza. Inoltre viene diviso subito per prima lettera tutto il materiale che arriva dall'Ufficio esemplari d'obbligo. Si pensa di poter riuscire entro l'anno 1972 a sistemare tutto il materiale arretrato.

È sempre proseguito regolarmente l'ordinamento e la registrazione dei [14] quotidiani (nonostante la non indifferente mole del lavoro: si tratta di 89 testate, senza considerare le cronache) e regolarmente sono stati mandati a microfilmare i quotidiani completi.

Sarebbe necessario adottare una decisione definitiva per la conservazione o meno delle cronache ed iniziare trattative con la Prefettura di Roma che di alcuni quotidiani ci invia solo pochi numeri (generalmente quelli della domenica).

La sistemazione dei giornali nei magazzini segue di pari passo la registrazione: purtroppo manca lo spazio e nel magazzino di Santa Croce non può essere accumulato molto materiale per il pericolo che i pavimenti non reggano il peso.

L'organico è composto di: un concetto, due esecutivi, sette ausiliari.

c) Schedatura periodici

Sotto la direzione della dott. Rotondi sono stati schedati tutti i primi numeri delle riviste e dei giornali correnti e di quelli, che, scartati dalla B.N.I. non erano stati schedati dal 1962 in poi. La schedatura dell'arretrato (circa 6000 testate), ad eccezione dei primi numeri dei giornali alluvionati (che vengono ritrovati durante il riordinamento delle varie lettere) si può ormai considerare terminata; anche la revisione e la copia delle schede è a buon punto. Bisogna, però, provvedere con urgenza alla riproduzione delle schede per i vari cataloghi, riproduzione che era stata iniziata nella tipografia della Biblioteca e che è poi stata interrotta: dovrebbero essere riprodotte circa 4000 schede.

L'Ufficio si occupa anche delle pubblicazioni a dispense, della schedatura delle nuove riviste collocate in sala periodici e della schedatura di vecchi giornali dei quali non figurano le schede al catalogo generale.

L'organico è composto di: un direttivo, un esecutivo.

d) Recupero giornali alluvionati

Il recupero dei giornali alluvionati è stato completamente riorganizzato all'inizio del 1971. Con la riproduzione xerografica degli schedoni indispensabili per i controlli delle mancanze il lavoro è stato snellito e facilitato; si è provveduto a fornire il reparto anche di una copia delle schede dei giornali passati alla sezione periodici della Raccolta Magliabechiana e da altri vecchi fondi. Sono stati riordinati i giornali della lettera F (iniziata negli ultimi mesi del 1970), delle lettere E, H, I, J, L, e Y per un totale di 1830 testate, pari a 13472 pacchi e buste.

[15]

In seguito all'impossibilità di portare il materiale alluvionato al Forte di Belvedere si è usufruito di una parte dell'ex sala di lettura, nella quale attualmente si trovano le testate delle lettere riordinate durante il 1971 (E, H, I, J, L, Y) e parte della lettera F. Si è pensato di riunire nella sala anche i giornali della segnatura Gi. I..., tra i quali si trovano importanti testate del XIX secolo.

Per poter dare la precedenza, nel riordinamento e nel restauro dei giornali a quelli posseduti solo dalla Biblioteca Nazionale di Firenze è stato preparato un opuscolo con l'elenco delle testate dei giornali alluvionati della lettera A ed è stato mandato a tutte le Biblioteche statali ed a tutte le Soprintendenze bibliografiche. Dalle risposte avute si è potuto dedurre che le raccolte complete reperibili non sono molte; cosa questa che dimostra ancora una volta l'importanza della nostra emeroteca. Anche la Nazionale di Roma, che dovrebbe avere tutti i giornali stampati in Italia dal 1871 in poi ha solo 77 testate della lettera A sulle 1376 possedute da Firenze (e si tratta solo di giornali alluvionati, in quanto nel nostro elenco non sono compresi quelli della sezione G).

Il lavoro, affidato alla Coop. LAT, è disposto dalla dott. Rotondi e seguito dal sig. Bertini.

e) Pubblicazioni ufficiali

Nel maggio 1971 l'ordinamento e la registrazione delle pubblicazioni ufficiali è stato affidato al dott. Arrigo Scrivanich sotto la guida della dott. Rotondi.

Queste pubblicazioni ed i relativi schedoni erano nel massimo disordine, divise in tre uffici diversi molte addirittura mandate ai 'Gruppi'; si è dovuto procedere ad una prima divisione del materiale ad alla sistemazione delle pubblicazioni ufficiali delle nuove Regioni. Sono state riordinate, collocate, passate alla schedatura e mandate a posto tutte le pubblicazioni dei ministeri e quelle del Parlamento e sono stati rifatti ex-novo o corretti molti schedoni. Alcune pubblicazioni ufficiali, invece che alla segnatura P.U. avevano avuto collocazioni varie: è stato deciso di collocarle, dal 1972 in poi, al. loro posto, facendo gli opportuni riferimenti.

Sarà anche opportuno procedere ad una revisione completa dei vecchi schedoni e collocare le pubblicazioni dei Ministeri secondo la loro odierna denominazione e non secondo quella di molti anni fa.

f) Gruppi

L'ordinamento del materiale di minore importanza è proseguito durante [16] il 1971: è stato quasi del tutto eliminato l'arretrato e sono state preparate delle schede indicative, che potrebbero essere messe anche a disposizione del pubblico. È stato iniziato l'ordinamento degli estratti dei numeri unici di scarsa importanza e la revisione e sistemazione di materiale vecchio (dei primi anni del '900), che non era mai stato preso in considerazione.

Il lavoro è affidato, sotto la guida della dott. Rotondi, al distributore Dolci.

IV) UFFICIO COLLOCAZIONE: è diretto dalla dott. Adriana Mezzetti

L'attività dell'Ufficio collocazione da molti anni lasciato in ombra, è stata particolarmente intensa in quanto è uno degli uffici completamente ristrutturati; affidandolo ad un bibliotecario, ed apportando cambiamenti gli si è data una dinamicità nuova e tecnicamente valida.

Si è proceduto: al ripristino dei registri di collocazione, aboliti da tanto tempo per mancanza di personale, poiché l'inventario a volumi è necessario complemento di quello a schede e presenta maggiori possibilità di conservazione, come purtroppo ha

dimostrato l'alluvione del 1966 nel quale andò perduto l'inventario topografico a schede e si salvarono, invece, i registri a volume degli antichi fondi; ad inviare i libri alla collocazione direttamente dall'ufficio esemplari d'obbligo, prima, cioè di essere schedati, il che ha maggiormente responsabilizzato il personale dell'ufficio, che ormai si è abituato a collocare senza l'aiuto della scheda; all'abolizione della divisione in classi delle miscellanee, divisione che faceva perdere tempo e non rispondeva più ormai alla moderna divisione per argomenti; è stata invece adottata una collocazione a nastro in quattro formati, che oltre a snellire il lavoro di collocazione permette anche di risparmiare spazio nei magazzini.

Il sistema di collocazione tradizionale delle opere in classi e banchi si è dimostrato sempre più antiquato e difficile da seguire; l'assoluta mancanza di spazio nei magazzini richiederebbe, penso, lo studio di un sistema di collocazione meno frazionato, più moderno e razionale.

È stata iniziata una revisione degli schedoni delle collane e continuazioni, revisione particolarmente necessaria dopo tanti anni di abbandono e dopo il disastro dell'alluvione.

[p. 17] Il numero dei volumi collocati nel 1971 si aggira sui 45.000 così suddivisi:

Dal Diritto di stampa circa	25.000	volumi o fascicoli	
Acquisti	1.000	“	“
Doni e doppi	2.000	“	“
Fascicoli B.N.I gennaio-febbraio 1967	2.000	“	“
Fascicoli B.N.I aprile-dicembre 1970	7.000	“	“
I° Supplemento B.N.I.	1.500	“	“
Recupero B.N.I.	6.500	“	“

Totale	45.000		

L'organico è composto di: un direttivo, un concetto, quattro esecutivi, due ausiliari.

V) UFFICIO SCHEDATURA CATALOGO: è diretto dal dott. Renzo Romanelli

L'Ufficio catalogo e l'Ufficio schedatura catalogo, costituiti nel maggio scorso in un'unica sezione allo scopo di assicurare uniformità di indirizzo e di risolvere problemi strettamente collegati, disponevano fino al settembre u.s., complessivamente, di 13 impiegati. Con ottobre, nell'organico della sezione sono stati immessi 4 bibliotecari e 4 fattorini di prima nomina, mentre 3 aiuto bibliotecari

sono stati destinati ad altri servizi. Oggi i collaboratori sono 24, compresi 3 bibliotecari americani comandati per un anno nel nostro Istituto dal C.R.I.A.

Come era previsto, l'arrivo massiccio di personale nuovo, la maggior parte da istruire, ha creato qualche difficoltà, anche logistica, per l'assoluta mancanza di spazio, nella fragile struttura del servizio. Si spera che fra non molto il ritmo di lavoro e la produttività risentano positivamente dell'arrivo dei nuovi impiegati. La situazione potrà migliorare nel futuro, se si riuscirà a potenziare in particolare i due punti deboli dell'Ufficio schedatura catalogo: soggetti e revisione, e ad aumentare l'esiguo gruppo di persone dell'Ufficio catalogo interamente dedicato all'inserzione, ai quali affidare inoltre la revisione della voci più complesse del catalogo, come Accademia, Bibbia, Italia, Ministero, Mostre etc. La dott. Piazza (soggetti) e la dott. Calcagni (revisione) assolvono il loro compito in maniera degna di elogio, ma troppo alto è la quantità dei volumi da soggettare e rivedere, perché possano attendere con la calma e la tranquillità necessarie ad un lavoro così impegnativo. La dott. Piazza, che è affiancata da due bibliotecari di prima nomina (ci vorrà del tempo prima che se ne possano vedere i risultati), oltre alla soggettazione e revisione del Catalogo a soggetto dove impegnarsi anche nell'addestramento dei due aiuti. Alla dott. Calvani, purtroppo, non si è potuto ancora dare alcun collaboratore stabile per poter far fronte all'aumentato numero di volumi schedati dai nuovi bibliotecari.

Tuttavia, pur fra non poche difficoltà, il bilancio dell'attività di questi otto mesi del servizio ha elementi positivi.

Le opere d'acquisto straniere degli anni precedenti al 1970 e rimaste da schedare erano circa 10.000. Di queste, 4.500, sono state schedate, soggettate e messe a disposizione del pubblico, inserendo le relative schede stampate nei vari cataloghi. Complessivamente le schede derivate superano le 30.000, considerate quelle per il Catalogo generale, di servizio, a soggetto, periodici, della musica, topografico, sistematico di Sala musica, e i 2 cataloghi delle sale di consultazione, il BOMS. Dei 10.000 volumi di acquisto, come si è detto, 4.500 circa sono a disposizione degli studiosi; circa 1.500 sono schedati, ma da soggettare e rivedere; 500 sono già pronti per la stampa delle schede; 3.500 rimangono da schedare. È da prevedersi dunque che nel 1972 si possa esaurire tutto il materiale.

Per quello che riguarda i doni, i cambi e le opere italiane non descritte nella B.N.I. si è provveduto a schedare soltanto quegli esemplari che avessero un particolare valore, o fossero richiesti dagli studiosi. Si spera di poter iniziare il lavoro in questa direzione con maggiori mezzi durante il 1972 e poter quindi accertare la quantità che per il momento è difficile a dirsi, anche per il fatto che questi volumi sono accantonati in varie parti della Biblioteca, ovunque si sia trovato un posto vuoto. Si può dire soltanto che i cambi sono alcune migliaia, mentre i doni, forse, qualche decina di migliaia; incerto è il numero dei volumi italiani non descritti dalla B.N.I., ed imponente il numero dei volumi dei fondi antichi non schedati. Tuttavia sembra che gran parte dei doni siano di modesto valore, spesso doppi dei nostri esemplari ed è probabile che per molti si possa ricorrere a una schedatura sommaria e veloce, senza soggetto né classe, per smaltirli in tempi più brevi.

L'Ufficio schedatura catalogo si è occupato inoltre del recupero delle schede e dei volumi descritti nella B.N.I. degli anni 1964-1966, sommersi dall'alluvione. Questo compito è affidato alla signora Moroni, che provvede con ottimi risultati a tutte le ricerche necessarie per rintracciare l'opera e schede, e ai relativi lavori di dattilografia prima di passarle all'Ufficio collocazione. Nel corso del 1971 sono state recuperate circa 3.500 opere, sistemate circa 700 ristampe e 300 opere italiane pervenute in dono o acquisto, e, fra l'altro, sono stati divisi i libri che dovranno essere schedati per il catalogo. Sono stati inoltre copiati a macchina soggetti, richiami e spogli di 6230 opera per circa 31.000 schede, non ancora inserite nei cataloghi, ma di cui [p. 19] si è già iniziata la divisione e si spera di poterle mettere al pubblico nei primi mesi di quest'anno.

VI) UFFICIO CATALOGO: è diretto dal dott. Renzo Romanelli

Nel corso del 1971 si è iniziato il Catalogo di servizio "bis" su schede internazionali (oltre 100.000) relative alle opere schedate dal 1965 in poi. Un altro passo avanti di una certa importanza è la fusione in un'unica serie alfabetica di 68.560 schede "Recentissime" microfilmate con 26.474 "nuove accessioni" ed il loro inserimento nel Catalogo generale per circa 65.000 unità: ne rimangono circa 30.000 che verranno esaurite nel giro di due-tre mesi. Contemporaneamente si è messo al pubblico un altro catalogo (circa 30.000 schede) di nuove accessioni" non microfilmate, con le schede dal 1970 ad oggi.

Con una certa lentezza, invece, è proseguita l'inserzione nel Catalogo generale delle schede di Bollettino nuovamente riprodotte e ingrandite, in sostituzione di quelle a suo tempo riprodotte in maniera insoddisfacente: su 286.769 già pronte fin dal giugno scorso ne sono state inserite solo circa 40.000 (fino alla voce BIN); contiamo tuttavia di potervi dedicare più energie fra non molto, al termine cioè dell'inserzione nel Catalogo generale delle "Recentissime" e "Nuove accessioni".

Ancora aperto, per difficoltà tecniche ed economiche, il problema di una nuova e più soddisfacente riduzione in formato internazionale delle schede delle tesi di Germania (circa 20.000).

Il catalogo della musica, già microfilmato, è in via di riproduzione in formato internazionale da parte della ditta Etimar.

La revisione del catalogo a soggetto, iniziata nell'ottobre scorso, procede speditamente: circa metà delle 15.000 schede sono state riordinate e l'intestazione di molti soggetti uniformata. Contemporaneamente sono state inserite oltre 20.000 schede del 1970-1971. Nulla è stato fatto per il Catalogo Palatino, se si eccettua l'inserzione di schede di guardia all'inizio ed alla fine di ogni cassetta, con lo scopo di assicurare una migliore conservazione delle schede. Per quel che riguarda il Catalogo Magliabechiano si conferma che il lavoro procede, sia pure a ritmo ridotto e che delle 1.500 schede di miscellanee, collezioni, accademie etc. ne sono state

ordinate circa 70.000 e che alcune di queste sono state inserite nel catalogo al pubblico. Contemporaneamente è stata portata a termine l'estrazione delle schede delle cinquecentine dai topografici delle sezioni: Aldine, 22 A, 22 B, 22 K, Banco rari, Postillati, Banco 17, Banco 19, Landau-Finaly, Erotici, Savonarola, Filippini per circa 3.500 schede, [20] che si aggiungono alle circa 35.000 estratte dai cataloghi Magliabechiano, Palatino, Guicciardini. Se non si frapperanno difficoltà economiche sarà possibile ridurre quanto prima in formato internazionale le schede della sezione Magliabechiana, fonderle con quelle delle altre sezioni già in questo formato, e metterle quindi a disposizione del pubblico in un'unica serie alfabetica entro breve tempo. Ciò potrà costituire anche l'avvio per un catalogo delle cinquecentine di questa Biblioteca.

b) Servizi al pubblico

Questa Biblioteca ha visto accrescersi negli ultimi anni il numero dei frequentatori dopo che nel recente regolamento l'età minima per l'ammissione alla lettura in sede è stata fissata a 16 anni, abbassando il limite precedente. Il servizio del prestito è stato seriamente aggravato dalla recente larga apertura del prestito locale a nuove categorie di aventi diritto, e dal prestito esterno a biblioteche finora non ammesse, come quelle degli istituti universitari o di scuole medie superiori.

A una domanda di servizio al pubblico incredibilmente accresciuta negli ultimi anni, corrispondono attrezzature tecniche invecchiate, spazio ridottissimo e carenza di personale qualificato. Anche se i recenti aumenti nell'organico degli impiegati hanno permesso di organizzare i servizi in maniera più regolare, creando turni di lavoro e assegnando responsabilità specifiche a ciascuno, tuttavia, permane la difficoltà di organizzare i servizi efficacemente e proporzionalmente alla domanda a causa dei locali delle attrezzature inadatti ad una moderna concezione della biblioteca.

Soprattutto, risulta evidente che la necessità giornaliera di far fronte a questa esigenza va a tutto detrimento dei compiti istituzionali della Nazionale, del lavoro scientifico di alto livello, del perfezionamento dei cataloghi e delle bibliografie.

I) INFORMAZIONI

L'Ufficio Informazioni al pubblico è uno dei più attivi e frequentati della Biblioteca. Tradizionalmente si occupa di rispondere a domande di orientamento da parte degli utenti della Biblioteca, coadiuva gli studiosi nelle ricerche al catalogo, indirizza i frequentatori ai settori speciali dell'Istituto, ove necessario; esegue ricerche in risposta a richieste pervenute per lettera e per telefono. Inoltre è suo compito ricevere le richieste ed eseguire le relative ricerche per le riproduzioni di opere moderne in microfilm, eseguite da fotografi ester-[21]ni, e con metodi xerografici,

eseguite dal personale dell'ufficio usando un impianto xerox gestito dal Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane. A questi incarichi si era aggiunto da qualche anno il compito di rilasciare tessere d'ingresso in Biblioteca ai frequentatori, verificando i documenti di identità e mantenendo lo schedario alfabetico relativo.

All'inizio del 1971, tuttavia, è stato abolito il rilascio delle tessere, che non trovano riscontro preciso nel recente Regolamento delle Biblioteche, e l'Ufficio, sensibilmente alleggerito da un gravoso lavoro di controllo che impiegava tre persone, ha potuto dedicarsi con maggiore energia alle altre più importanti attività.

L'Ufficio è diretto dall'aiuto bibliotecario capo sig. Mansuino, con grandi capacità, preparazione ed esperienza professionale, coadiuvato dall'aiuto bibliotecario sig. Mazzini, ambedue responsabili dell'attività di ricerca bibliografica.

Collaborano i fattorini Cristofori, Betacchi, Gianassi, addetti soprattutto a ricerche a catalogo, riproduzioni xerografiche, tenuta dell'amministrazione relativa, copia della corrispondenza e servizio postale dell'Ufficio.

Il sig. Mansuino si occupa anche delle proposte di acquisti di strumenti di Consultazione e Repertori per l'incremento corrente dell'apparato bibliografico della Sala. Sono state aggiunte nell'anno 45 opere, ma sarà necessario, in futuro, incrementare ulteriormente il corredo bibliografico della sezione.

L'attività dell'Ufficio può riassumersi in questi dati: ha dato risposta a 873 lettere eseguendo circa 8.000 ricerche bibliografiche; ha fornito una media di 150 informazioni giornaliere a richieste di frequentatori della Biblioteca eseguendo ricerche ai cataloghi, agli schedoni, agli schedari speciali della sezione Bibliografica Nazionale Italiana, dell'Ufficio Acquisti, degli Uffici Periodici e Collocazione; ha risposto a circa 30 richieste telefoniche ogni giorno. L'Ufficio ha inoltre ricevuto 1440 ordini di riproduzioni xerografiche per un totale di 65.230 scatti, per i quali sono state effettuate le ricerche necessarie, ha provveduto a 586 spedizioni a mezzo posta; ha eseguito inoltre le ricerche bibliografiche relative alle richieste di microfilm che vengono affidate per l'esecuzione alla ditta Mycron di Firenze; sono giunte nell'anno circa 150 lettere di richiesta, oltre quelle ricevute direttamente dai frequentatori.

Il personale addetto all'Ufficio inoltre esegue le riproduzioni xerografiche delle schede di catalogo per il Centro Nazionale per il Catalogo Unico su indicazione dell'Ufficio Catalogazione retrospettiva.

[22] II) ASSISTENZA AI CATALOGHI

Un impiegato della carriera di concetto, l'aiuto bibliotecario principale Lina Mirabella, è incaricato di rispondere alle domande dei lettori circa l'uso dei cataloghi per autori e per soggetti. Le sono anche affidate le ricerche bibliografiche pervenute per lettera cui è possibile rispondere con l'ausilio del catalogo.

Il servizio è molto apprezzato dai frequentatori della Biblioteca che trovano una guida sicura per le loro ricerche evitando perdite di tempo prezioso, errori e incertezze.

Ma i suoi favorevoli effetti anche sul servizio di distribuzione che può evitare corse talvolta inutili ai magazzini. Si calcola che siano circa 50 al giorno le persone che si rivolgono a questo servizio per guida e per consiglio.

Un fattorino è incaricato della sorveglianza materiale alla Sala Cataloghi, della ricollocazione delle cassette e dell'assistenza alle macchine per riproduzioni fotostatiche messe a disposizione del pubblico nella Sala Cataloghi. Tale servizio è molto richiesto dai lettori ed una attenta assistenza è necessaria per salvaguardare le pubblicazioni della Biblioteca durante il processo di riproduzione. D'altra parte, il diffondersi dell'uso delle riproduzioni, limitando la permanenza degli studiosi nella Biblioteca e le richieste di prestito, può considerarsi di grande vantaggio per gli Istituti bibliografici.

a) SALA DI LETTURA: orario 9-19

La Sala comune di lettura in uno spazio ridottissimo e mal suddiviso, con posti di studio disposti su tre piani, e con sistemi di aereazione e condizionamento insufficienti, ospita ogni giorno un numero altissimo di lettori. Riesce a svolgere le sue funzioni solo grazie ad un precario e occasionale aumento del numero di posti di lettura, che va riducendo lo spazio a detrimento della comodità e dell'efficienza. I posti normalmente previsti sono circa 250, ma molto di frequente si giunge ad accogliere contemporaneamente anche 320 persone. Difettano inoltre le attrezzature tecniche, e soprattutto si lamenta la scomoda situazione di un buon numero di tavoli nei ballatoi. La Sala di lettura dispone di un apparato bibliografico di circa 6.000 volumi con strumenti di orientamento e di consultazione, manuali e trattati per studi universitari e una sezione di storia toscana, ed offre un catalogo per autore e uno per materie delle opere ivi raccolte.

[23] Provvede all'assistenza alla Sala l'aiuto bibliotecario principale Sig. Mario Giunti, che si incarica di fornire informazioni e orientamento ai frequentatori, seleziona le opere che arricchiscono l'apparato bibliografico, dispone l'incremento del catalogo speciale della Sala. Lo coadiuva il distributore Antonio Ferrazzi che si occupa inoltre della duplicazione delle schede e della inserzione al catalogo. Due fattorini provvedono alla sorveglianza alla ricollocazione delle opere della Sala direttamente consultate dai lettori, si tratta di circa 500 opere al giorno.

b) SALA PERIODICI

La sala è molto frequentata, specialmente da quando vi vengono consultati tutti i giornali alluvionati.

Si è potuto procedere solo in parte alla revisione delle riviste da mandare a rilegare, revisione necessaria anche per far posto alle riviste nuove ed agli ultimi numeri di quelle già collocate in Sala. Sarebbe necessaria una revisione completa delle riviste esposte, molte delle quali potrebbero essere eliminate, spesso perché non rispondenti al carattere scientifico delle Sale. Al loro posto potrebbero essere messe riviste più importanti, escluse talvolta con criteri del tutto soggettivi (le riviste annuali, "Studi secenteschi", per es., appunto perché annuali, non sono esposte, mentre di altre non si è compreso o non si è voluto comprendere l'importanza).

È stata ripristinata la mostra degli ultimi numeri delle riviste, mostra che ha suscitato i consensi del pubblico: purtroppo, per mancanza di spazio, non è possibile esporre i numeri di tutte le riviste collocate in Sala; si è ovviato a questo inconveniente esponendoli, a rotazione, via via che arrivano dall'Ufficio riviste.

I tre impiegati addetti alla Sala non sono sufficienti, sia perché devono provvedere alla distribuzione dei giornali e dei microfilms, sia perché devono accompagnare all'Ufficio informazioni i lettori che hanno bisogno di far eseguire xerocopie.

L'organico è composto di: un concetto, due esecutivi, un ausiliario.

c) SALE DI CONSULTAZIONE

Le Sale di consultazione sono il reparto della Biblioteca destinato a studi superiori. Il materiale che vi si conserva è generalmente formato da queste categorie di volumi: a) repertori; b) bibliografie speciali; c) trattati; d) fonti.

[24] Sono ammessi di diritto quegli studiosi che affrontano ricerche di tipo scientifico in qualunque discipline di cui è nota la fama (docenti universitari, docenti di scuola media superiore, pubblicisti, ricercatori). Si dà poi la possibilità di accesso agli studenti universitari laureandi con presentazione del docente, limitatamente al periodo della tesi di laurea. Inoltre nelle Sale si ospitano coloro che hanno fatto richiesta di volumi appartenenti ai fondi di pregio.

Per consentire l'accesso alle Sale a studiosi che desiderino consultare il materiale qui conservato per un periodo breve di tempo, ho disposto che il nome di questi sia registrato in un apposito quaderno, in cui vengono annotati, giorno per giorno, oltre i loro nominativi anche gli estremi dei documenti che ne accertano l'identità, e l'oggetto delle loro ricerche.

Si dà nel seguente specchietto il consuntivo dei dati relativi al movimento dei volumi e all'attività delle Sale per l'anno 1971:

Presenza lettori	15.847
------------------	--------

Opere dai magazzini alle Sale	117.000
Opere dalle Sale di Distribuzione	2.533
Opere delle Sale consultate	96.840
Opere collocate	970
Opere cartellinate	1.771
Lettori accompagnati alle Xerox	1.527

La maggior parte dell'attività svolta nelle Sale si concentra nell'assistenza al pubblico e agli impiegati dell'Istituto, con informazioni bibliografiche, risposte a lettere etc. Gran parte dell'attività giornaliera è anche dedicata al trasporto delle opere richieste dalla distribuzione alle Sale e viceversa.

Si preparano inoltre per il restauro quei volumi che mostrano chiari segni di deterioramento. Come si è detto, nei momenti disponibili, si provvede alla ricopiatura in bella degli inventari manoscritti. Vi è poi necessità di operare spostamenti negli scaffali per far posto ai nuovi volumi collocati. Con l'istituzione del servizio xerografico sorge anche la necessità di accompagnare alle apposite macchine gli studiosi che ne facciano richiesta. S'intende che vengono rispettate, per i volumi da xerografare, le norme che peraltro sono esposte al pubblico.

Con quest'anno si è anche iniziato l'aggiornamento del materiale librario delle singole sezioni, iniziando da quella di Medicina.

Il materiale che forma la sezione Rinascimento è disposto e conservato nella saletta di passaggio tra la Sala di consultazione e quella dei mss. Esso non è stato più accresciuto dalla costituzione della sezione, avvenuta nel corso degli anni 1939-1941. Esiste un maggior-[25]mento del 1956 con sole schede bibliografiche (1942—1955).

I volumi sono conservati, oltre che nella suddetta saletta, anche in un armadio a vetri (per gli esemplari più rari) posto nel corridoio adiacente le Sale.

Dal 15 agosto al 31 agosto 1971 è stata effettuata la revisione del materiale librario di questa sezione, che ha portato alle seguenti operazioni:

- 1) controllo di ogni singolo volume e confronto con l'inventario;
- 2) completamento dell'inventario a fascicoli con la trascrizione dei volumi presenti nel catalogo a schede, ma mai registrati sull'inventario;
- 3) controllo delle mancanze sui vari cataloghi dell'Istituto.

L'organico è composto: due direttivi, due concetto, due ausiliari.

SALA DI LETTURA DEI MANOSCRITTI

Di questa importante sezione di cui si dirà poi più ampiamente sotto la voce Problemi bibliografici, basti qui accennare che la cifra dei mss. dati in lettura ha raggiunto la media di 60 al giorno con un numero di presenze annue di 6.995 studiosi; le opere date in consultazione: n.19.059 mss., n. 1.270 incunaboli e n. .97 rari.

PRESTITO

L'Ufficio prestito si divide in due sezioni parallele una delle quali, che fa capo all'aiuto bibliotecaria principale sig.na Bagorzi, si occupa del prestito locale e del prestito internazionale; l'altro di cui è responsabile l'aiutante Lindo Moroni, si dedica alle pratiche del prestito esterno. I due uffici, aggravati da un lavoro del tutto impari alla consistenza del personale, hanno sopperito con difficoltà alle necessità del servizio finché è stato possibile portare l'organico complessivo a quattro persone, assegnando due impiegati di recente nomina che coadiuvano i capi uffici. Durante il 1971 ha collaborato con il capo ufficio della sezione prestito locale la dattilografa Sig.ra Ridi, sostituita nell'ottobre dalla fattorina Bochiccio. Nella sezione prestito esterno ha prestato lodevole servizio la distributrice Sig.na Alessandra Fagnoli.

L'attività degli uffici è organizzata secondo quanto prescritto dal Regolamento per le Biblioteche: è stata inoltre recentemente ripristinata in pratica dell'inventario topografico delle opere prestate, che era stata interrotta negli anni passati per la scarsità del personale.

[26] L'attività del prestito locale nell'anno può riassumersi nei seguenti dati: 22.657 opere prestate; 1.932 persone ammesse al prestito su malleverie; 303 ammesse su deposito. Il servizio del prestito internazionale ha spedito in prestito all'estero 340 opere, e ne ha ricevute 31, e ha eseguito circa 1.500 ricerche negative per richieste di opere escluse dal prestito e non possedute, provvedendo ad inviare le risposte relative.

Il prestito esterno ha inviato 1.774 opere a biblioteche governative, universitarie, o comunque ammesse al prestito, e ne ha ricevute 109.

Anche il servizio di prestito locale si trova in particolare situazione di disagio per la mancanza di spazio la povertà di personale che impedisce di organizzare un ufficio per un servizio moderno e funzionale. Infatti l'apertura di un doppio sportello per il servizio al pubblico darebbe la possibilità di sbrigare ogni richiesta con maggiore rapidità ed efficacia: purtroppo l'impossibilità di destinare un terzo impiegato al servizio, e la necessità di dividere con il prestito esterno l'unica sala, rendono tuttora difficile il disbrigo del lavoro per l'eccessivo affollamento del pubblico ad un unico sportello.

Ci si augura che in futuro, spostando ad altra sede il servizio del prestito esterno, sia possibile ampliare l'ufficio del prestito locale.

MAGAZZINO E DISTRIBUZIONE

L'aumento di personale della carriera esecutiva avvenuto nel 1970 ha portato i desiderati vantaggi nel settore distribuzione.

È stato possibile avvalersi di un discreto numero di distributori, affidando a ciascuno di loro la Consegna di un settore e l'organizzazione del servizio, nel quale vengono affiancati da un custode o fattorino. Sono inoltre stati istituiti turni di lavoro che permettono di coprire il servizio fino al tardo pomeriggio e di abbreviare, per quanto possibile, i tempi di attesa delle opere da parte dei lettori. Attualmente il servizio è diretto da Sig. Paoletti, il quale è coadiuvato al banco distribuzione da tre distributori che si alternano, in turni di lavoro, all'accettazione e alla restituzione. Collaborano al servizio 7 distributori e 14 impiegati della carriera ausiliaria.

Tre fattorini, nominati in ruolo alla fine del 1971 sono addetti ad un lavoro speciale di spostamento della raccolta Magliabechiana.

La distribuzione è aperta dalle 9 alle 18.

La situazione dei magazzini della Biblioteca Nazionale è entrata durante il 1971 in una fase critica che ci ha costretto alla ricerca di ogni [27] possibile soluzione.

Abbiamo così completato l'utilizzazione di alcuni magazzini supplementari già creati nel 1970, dei quali il più piccolo, di m. 1.521, ricevuto scaffalando su tre piani un locale semicircolare già destinato allo smistamento dei giornali, ha potuto accogliere e riunire quella parte della collezione delle riviste che era provvisoriamente sistemata in diversi punti dei magazzini. Lo spostamento iniziato alla fine del 1970, è stato completato nei primi mesi del 1971 con turni di lavoro straordinario.

In una sezione del magazzino più grande, creato nell'antica sala di lettura con uno sviluppo lineare di m. 9.775 di scaffalatura, già in parte utilizzato come deposito provvisorio di alcuni fondi di dono e di acquisto destinato ad accogliere le raccolte di giornali in via di riordinamento, è stata collocata quella parte della raccolta Magliabechiana rimasta indenne dall'alluvione; nella scaffalatura così liberata verranno riunite numerose sezioni variamente dislocate. Questo lavoro di spostamento e di riunificazione avrà il vantaggio di offrir maggior spazio per lo sviluppo delle raccolte, sia al piano terreno, che negli altri piani ove parte di queste stesse collezioni era stata temporaneamente sistemata; inoltre si otterrà una maggiore rapidità nel lavoro di ricerca e distribuzione del materiale così classificato.

Rimangono ancora da sistemare i seguenti fondi, tuttora temporaneamente collocati in attesa di spazio e personale per un riordinamento:

a) Brevetti

b) Tesi straniere

c) pubblicazioni di Prefetture, Annunci legali etc.

I seguenti fondi, invece, sono da riunire:

a) Gruppi

b) Pubblicazioni Accademiche

c) Atti parlamentari

L'attività del servizio di distribuzione al pubblico è stata intesa anche nel 1971: sono state concesse in lettura 834.242 opere a 174.484 frequentatori, sono state inviate circa 150.000 opere alle Sale di Consultazione e circa 23.000 opere al prestito locale.

c) SITUAZIONE EDILIZIA

L'edificio, progettato ai primi anni del secolo e realizzato nel 1935 non ha un carattere di funzionalità; dopo l'alluvione del 1966, privato dei magazzini terranei ritenuti inagibili per la conservazione del materiale librario, mutilato del salone monumentale di lettura adibito [28] dal precedente direttore, per questioni di forza maggiore, a magazzino librario, occupato nei due piani superiori della nuova ala su via Magliabechi e in tutte le sale da esposizione del vecchio edificio dal materiale alluvionato raro e di pregio, solo con grande fatica riesce a far fronte all'aumentato numero dei lettori, triplicatosi negli ultimi tre anni, e al normale accrescimento delle raccolte. Si è cercato di sfruttare ogni angolo e ogni corridoio alla ricerca di spazio ove collocare il materiale di nuovo arrivo e quello da riordinare, ma ciò comporta ovviamente un notevole disordine nella topografia dei fondi e pericoli di dispersione.

Lo sfratto datoci dal Comune di Firenze per i locali del Forte Belvedere e che ci obbligherà ben presto ad abbandonare anche gli ultimi magazzini che vi occupiamo, rendo ancor più drammatica una situazione che esige concreti provvedimenti. Inoltre, il trasporto del materiale dal Forte Belvedere in Biblioteca e all'interno della Biblioteca stessa per riunire i fondi sparsi e smembrati, ha comportato forti spese di facchinaggio, per cui tali spostamenti vengono ora fatti dal personale dell'Istituto nelle ore di lavoro straordinario.

Un qualche sollievo verrà dato dal poter adibire la palazzina già Schuts su via Tripoli, ultimamente restaurata dal Genio Civile con i fondi di codesto Ministero, agli uffici di procedura del libro (diritto di stampa, collocazione e bibliografia nazionale), in modo da poter allargare nei locali lasciati liberi sia l'ufficio catalogo che quello periodici; si è inoltre progettato di usare come nuova sala di lettura per microfilms quella attualmente occupata dalla bibliografia nazionale così da alleggerire le altre sale di lettura ora sovraccariche di pubblico. Sono comunque semplici accorgimenti che costando fatica e denaro non risolvono in via definitiva il problema fondamentale che è quello dello spazio. Solo la costruzione del progettato magazzino

dei giornali nel comune viciniore di Bagno a Ripoli potrà offrire, almeno per un trentennio, una qualche possibilità di ristrutturazione interna su basi più razionali delle attuali, sempre nella speranza che, attuandosi nel frattempo il sistema bibliotecario regionale, questa Biblioteca non debba più fungere da istituto di pubblica lettura, riprendendo la sua autentica fisionomia e tornando ad assolvere ai suoi più specifici compiti.

Non sono comunque ulteriormente procrastinabili i seguenti lavori

I) Spostamento nei sotterranei ove già risiede la maggior parte dei laboratori di restauro, del laboratorio per le stampe e di quello per la doratura, attualmente inseriti nel corpo stesso dell'Istituto, accanto ad uffici e al materiale librario. E ciò non solo per recuperare più spazio per i fini propri della Biblioteca, ma anche, e principalmente, per evitare qualsiasi pericolo derivante dall'uso di macchinari ad alta tensione e di acidi.

II) attrezzare il grande sotterraneo dell'ala su via Magliabechi, ripristinato dal Genio Civile, a laboratorio per il riordinamento [29] delle raccolte dei giornali e per il loro restauro con l'uso della macchina Impregnator. Il relativo progetto, studiato in collaborazione con il Genio Civile approvato dal Corpo dei VV.FF. e dall'ENPI. comporterebbe una spesa di circa £. 10.000.000. In tal modo tutto il restauro verrebbe riunito e concentrato nei sotterranei che sarebbero pertanto meglio utilizzati acquistando anche una logica razionalità di impianto, mentre la Biblioteca ne riceverebbe spazio e sicurezza.

III) adibire ad ufficio per i bibliotecari che lavorano alla sezione mss. il corridoio laterale alla sezione stessa, fornendolo di adeguato riscaldamento e di varie attrezzature, in modo da offrire maggiore spazio all'attività inerente ai lavori bibliografici, oggi gravemente limitata dal fatto che la suddetta sezione ubicata, secondo l'originario progetto edilizio, in un'unica stanza.

Poiché le spese che tali ristrutturazioni comporterebbero non sono certamente indifferenti, mi permetto richiamare l'attenzione di codesto Ministero sulla necessità di assegnare a questa Biblioteca i fondi necessari per affrontarle.

Riguardo poi a quanto si è provveduto nel 1971 per la normale manutenzione dei locali e dell'arredamento e per l'acquisto di attrezzature, cito alcune voci più significative: impianto dei condizionatori negli uffici di via Magliabechi, lucidatura dei tavoli e ripristino della copertura delle sedie della sala mss., ampliamento della rete telefonica interna, imbiancatura del corridoio della Direzione, acquisto della macchina Impregnator per il restauro dei giornali alluvionati.

[30] Problemi bibliografici

I) BIBLIOGRAFIA NAZIONALE E AUTOMAZIONE

Non ho mancato di tener costantemente informato codesto Ministero sia sulla precaria situazione organizzativa in cui versava questo importante istituto, sia sulle misure adottate per ricondurlo alla normalità. La mancanza di un preciso indirizzo bibliografico nella catalogazione che portava a frequenti variazioni di impostazione della scheda, la indeterminatezza nella suddivisione dei compiti con contrasti personali tra i bibliotecari, la carenza di una qualsiasi forma di organizzazione del lavoro che precisasse i tempi e scadenze per la redazione e pubblicazione dei fascicoli della B.N.I., avevano creato un tale stato di confusione per cui mi fu molto difficile tanto l'individuare in un primo momento la realtà stessa della situazione, quanto il procedere in un secondo tempo all'opera di riordinamento. Ciò mi è stato possibile solo quando ho deciso la creazione di due distinte sezioni: bibliografia nazionale, affidata alla dott. Farfara, e automazione, presieduta dal dott. Maltese.

Si è così attenuto, per la prima volta dopo anni di cronico ritardo, che i fascicoli della B.N.I. escano tempestivamente e riportino le opere edite nell'annata in corso. Questo risultato altamente positivo sta a dimostrare la possibilità di recupero sul piano organizzativo e funzionale che tuttora permangono in questa Biblioteca, purché si abbia la volontà di affrontare i problemi sapendo con chiarezza lo scopo prefisso.

Purtroppo non posso dire altrettanto per la sezione automazione dato che, a mio avviso, essa appare ancora in fase di sperimentazione per quanto riguarda il trapasso della B.N.I. al sistema meccanizzato, e ciò nonostante il profondo e competente impegno del dott. Maltese. È evidente che un programma di automazione, limitato unicamente alla redazione e pubblicazione della B.N.I., produce solo un aggravio di lavoro a questa Biblioteca che è costretta, come qualsiasi altra Biblioteca che si vede arrivare le schede stampate, ad integrarle di tutti i dati interni (numero d'ingresso, collocazione, intestazioni secondarie), mentre assai più utile potrebbe riuscire l'introduzione della nuova tecnica nelle varie fasi della procedura del libro. Ma prima di formulare un progetto così ambizioso e che richiederebbe radicali mutamenti di struttura interni (basti accennare, ad esempio al registro d'ingresso e al sistema di collocazione), ci si deve chiedere se questa Biblioteca, riemmersa dal disordine dell'alluvione, sia in grado di offrire le condizioni di base per affrontare con serietà tanto impegno: ambienti adatti, personale idoneo per numero e qualificazione, disponibilità di mezzi.

[31] Oggi purtroppo non esistono tali condizioni in questa Biblioteca, mentre si verificano presso la Biblioteca Nazionale di Roma che, anche se nella delicata fase di trasloco, tuttavia, sollevata dal gravame del servizio al pubblico, sta da tempo conducendo un interessante esperimento nel campo dell'automazione, e del quale questa biblioteca è venuta a conoscenza solo in fase avanzata.

La Commissione istituita da codesto Ministero per il collegamento tra le due Nazionali Centrali nel settore degli studi sull'automazione si trova di fronte al fatto

di una grave disparità di mezzi e di possibilità reali tra le due biblioteche e tutto a svantaggio della Nazionale di Firenze.

Questa Biblioteca pur essendo stata la prima in Italia ad avviare un programma di studi sullo specifico problema, si trova, oggi, senza suo demerito, ma per fortuite contingenze, ad essere surclassata dalla consorella romana, il che si sarebbe potuto evitare se il problema dell'automazione, invece di essere considerato un fatto interno dell'una e dell'altra biblioteca, fosse stato affrontato sul piano nazionale.

Comunque, poiché il suddetto problema va visto con spirito di collaborazione e non con senso di antagonismo tra i due massimi Istituti bibliografici italiani (che è auspicabile siano ben presto riuniti in una sola entità), mi auguro che codesto Ministero dopo un accurato vaglio dello stato attuale degli studi dell'automazione in ambedue le biblioteche, disponga perché non si creino duplicati assolutamente svantaggiosi sul piano economico e su quello funzionale.

Per quanto riguarda questa Biblioteca, nei primi mesi del 1972 dovrebbe uscire il primo dei supplementi della B.N.I. redatto con l'automazione, cui dovrebbero far seguito altri supplementi in numero tale da comprendere i 6.000 volumi la cui schedatura nella B.N.I. fu tralasciata proprio in funzione dell'esperimento automatizzato. Evidentemente, qualora non si ottenessero i risultati sperati, si dovrebbe indagare, insieme con il Centro per il Catalogo unico che è l'ente editore della B.N.I. sui motivi che ritardano il passaggio dall'impostazione teorica alla realizzazione pratica. È comunque certo che, anche sotto questo aspetto, vanno ben definiti i compiti spettanti alla Biblioteca ed al Catalogo Unico al fine di evitare alcuni inconvenienti che si sono già verificati.

Organico dell'Ufficio B.N.I.: nove direttivi, quattro concetto, cinque esecutivi, due ausiliari

Organico dell'Ufficio automazione: tre direttivi, un concetto, tre esecutivi, due ausiliari.

[32] II) UFFICIO MANOSCRITTI

Personale

Nel corso dell'anno si è verificato un notevole movimento di personale. Un impiegato della carriera di concetto, due della carriera esecutiva e uno della carriera ausiliaria sono stati assegnati ad altri servizi, mentre un bibliotecario (dr. Innocenti) è stato collocato d'ufficio in aspettativa, a partire da giugno, per l'assolvimento dei suoi obblighi militari.

Per converso, nell'ottobre sono stati assegnati alla sezione quattro nuovi bibliotecari: sicché nell'ultima parte dell'anno la situazione del personale era la seguente: un conservatore, cinque bibliotecari, due aiuto-bibliotecari, due distributori, una dattilografa, tre custodi-fattorini.

Servizio al pubblico

L'intensa attività svolta dalla sezione in questo settore è compendiate nella statistica che si legge nel prospetto allegato alla presente relazione. È da notare la cifra imponente dei manoscritti dati in lettura: una media di 60 al giorno, con punte massime di 150 volumi al giorno. Considerevole anche il numero delle prestazioni fotografiche per conto degli studiosi. È inoltre da rilevare che nel prospetto, per la materiale impossibilità di fare un computo, manca ogni accenno alle numerose informazioni, bibliografiche e di altra natura, fornita a voce agli studiosi dai singoli impiegati e in particolare dai bibliotecari.

Lavori interni

Libri a stampa

Sono stati collocati circa 400 nuovi libri a stampa pervenuti alla sezione negli ultimi due anni. L'operazione ha dato l'occasione di apportare numerosi perfezionamenti nella collocazione di opere preesistenti e di completare e sostituire o addirittura aggiungere schede ai cataloghi delle sale di consultazione. Dal personale della carriera ausiliaria sono stati tagliati tutti i volumi (parecchie centinaia) che dal loro ingresso in Biblioteca erano rimasti intonsi.

[33] Lavori nel magazzino dei manoscritti

Ogni volta che si è presentata l'occasione è stato dato un migliore assetto ai fogli sciolti raggruppati entro custodie aperte; ciò per impedire che i singoli fogli, non allineati tra loro e quindi disordinatamente sporgenti dagli orli delle custodie, continuassero a essere danneggiati dall'attrito contro gli scaffali. In particolare, i numerosi e pregevoli manoscritti indiani sono stati liberati dagli spaghi coi quali erano stati legati al momento del loro ingresso in Biblioteca e che avevano già intaccato i fogli più esposti, lacerandoli; e sono stati sistemati in cartelle provvisorie di cartone in attesa che si possano fare approntare dal legatore delle custodie più adatte.

Lavori bibliografici sui manoscritti

A parte gli occasionali perfezionamenti apportati alle schede e agli inventari preesistenti, è stata condotta a termine la sistemazione dei carteggi Cafiero (bibliotecaria Fontana); ed è stato iniziato il riordinamento delle carte Tordi (bibliotecaria Arduini e aiuto-bibliotecaria D'Alfonso), Chiappelli (bibliotecaria Borgatti), Gargani (bibliotecaria Arduini); quest'ultimo condotto a termine).

Con la cessazione del comando del dr. Ugo Cadello, il quale nel novembre ha ripreso il suo servizio all'Amministrazione di appartenenza, è rimasta interrotta la revisione e inventariazione del copioso fondo Cambray-Digny.

Di tutte queste raccolte è stata compiuta o avviata anche la schedatura (le schede andranno a ingrossare il già imponente schedario dei carteggi) e con l'occasione è stato creato un indispensabile strumento di ricerca: lo schedario alfabetico dei destinatari, da fondere con quello dei mittenti.

Acquisti e doni

Nel corso dell'anno sono stati acquistati sul mercato antiquario italiano e straniero 8 manoscritti e 2 stampati di pregio. Tra i manoscritti sono da segnalare un Albertano da Brescia membranaceo del secolo XIV, di probabile origine padovana; un volume delle Effemeridi di Giuseppe Pelli Bencivenni, che viene ad arricchire, se non a completare, il cospicuo gruppo di volumi di questo cronista settecentesco posseduti dalla Biblioteca; l'autografo della traduzione italiana della opera di Senofonte fatta da M. Antonio Gandini (sec. XVI). Oltre a questi volumi di recente accessione, sono stati inventariati e schedati 15 manoscritti entrati negli anni precedenti (bibliotecari Rolih) e 25 stampati di pregio (bibliotecaria Fontana). Abbiamo inoltre ricevuto il cospicuo dono del carteggio familiare di Ugo Ogetti costituito da circa 3.000 lettere.

Mostre

La sezione ha contribuito, col prestito di opere in essa conservate, all'allestimento delle Mostre del Dürer (Norimberga), di Firenze e l'Inghilterra (Firenze), di Cino da Pistoia (Pistoia).

Restauro

Sono stati restaurati, previo accurato esame dello stato di conservazione e del valore dei singoli pezzi, 12 manoscritti e 1.430 documenti sciolti.

STATISTICA

Sezione MANOSCRITTI E RARI

Gennaio – Dicembre 1971

<u>Inviati in prestito</u>	Locale	Esterno	Intern.le
1) Incunaboli e rari	19	44	2
2) Manoscritti	30 + 1 fotoc.+2 mcrf.	10+52 Mcrf	1+ 3 Mcrf.
<u>Ricevuti in prestito</u>			
1) Incunaboli e rari	2	14	---
2) Manoscritti	5	4	---

LIBRI A STAMPA prelevati dai magazzini della Biblioteca

Richieste n. 1.193

Volumi n. 1.276

[35] RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE

Opere in microfilm n. 993

Fotogrammi n. 74.812

Opere riprodotte con altri mezzi

(fotocolor, fotocopie, etc.) n. 395

Fotocolor, fotocopie, etc. n. 4.043

CONSULTAZIONI

Presenze di studiosi n. 6.995

Manoscritti consultati n. 19.059

Incunabuli consultati n. 1.270

Rari consultati n. 2.597

SCHEDE E REGISTRAZIONI

Inventario topogr. dei mss.	n. 22
“ “ dei carteggi	n. 5 cassette (Cart. Vari 475-479)
“ “ degli incunaboli	---
Catalogo alfabetico dei mss. schede	n. 90
“ “ “ carteggi	“ n. 670 c.
“ “ degli incunaboli	“ ---
Registro cronologico d'entrata microfilms:	
mcrf. positivi	n. 1.484
mcrf. negativi	n. 741
fotogrammi	n. 161.959
Schedario topogr. dei mcrf. registrati	n. **
“ “ dei rari (registr. di prat. fotografiche)	n. 180
Schedoni dei mss. registrati d. consult.	n. 5.074
“ “ “ “ riprod.	n. 1.093
“ “ “ “ fotogr.	n. 125

INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE n. 125

[36] UFFICIO RETROSPETTIVA E FONDI ANTICHI

Affidato alla dott. Antonina Monti l'Ufficio Retrospectiva, la cui attività era rimasta completamente interrotta a causa dell'alluvione del 4/11/1966 ha cominciato a funzionare a pieno ritmo nel secondo semestre del 1971.

Compiti principale dell'ufficio Retrospectiva è quello di collaborare insieme con i Centri del C.U. di Roma, Milano e Napoli alla preparazione della lettera B per il Primo Catalogo collettivo della biblioteche Italiane. a tale scopo sono stati esaminati durante l'anno 1971 n. 22 fascicoli di preparazione contenenti n. 4.671 schede di opere possedute da tutte le biblioteche statali di Roma, della Biblioteca Nazionale di Napoli e della biblioteca Nazionale di Milano. La Biblioteca Nazionale di Firenze rispetto ai fascicoli esaminati ha segnalato n. 1.077 schede in comune e ha mandato n. 10-49 schede in più. Contemporaneamente si è provveduto alla correzione delle bozze del Vol. VII della lettera A. Tale correzione è risultata assai laboriosa e complessa poiché le schede della lettera A sono state mandate dalla Biblioteca

Nazionale di Firenze subito dopo l'alluvione senza nessun esame o confronto preliminare. Il lavoro di paziente ricerca e di elaborazione è stato compiuto durante la correzione delle bozze per un totale di pag. 540.

L'ufficio retrospettiva ha risposto inoltre durante il 1971 a n. 21 richieste di precisazioni del Centro Nazionale per il Catalogo unico, per un totale di n. 118 ricerche.

Si è provveduto anche a copiare a mano nelle schede microfilmate del Catalogo Palatino le righe mancanti rispetto agli originali fino alla lettera H.

Non è stato possibile avviare la schedatura di fondi antichi, per mancanza di personale.

Nell'ottobre 1971 sono stati assegnati alla Retrospettiva tre bibliotecari e un'impiegata della carriera ausiliaria, ma tale organico non potrà rispondere al ritmo con cui il Centro Nazionale per il Catalogo Unico prevede d'intensificare nel 1972 il lavoro di preparazione della lettera B inviando ventiquattro fascicoli al mese.

L'Ufficio Restrospettiva di Firenze si troverà perciò ben presto in condizioni di dover prendere in esame ogni mese circa 5.000 schede mandate da Roma e altrettante possedute di nostri Cataloghi che in parte saranno da scartare, in parte saranno in comune e in parte risulteranno in più. Si prevede già che in totale le schede da esaminare ogni mese, sia pure con metodi alquanto semplificati, saranno circa diecimila.

[37] IV) GABINETTO STAMPE è affidato alla dott. Fabia Borroni

Schedatura stampe – Sono state schedate 2.099 stampe e 703 disegni (collocati passim fra le stampe), per un totale di 2.802 pezzi, per lo più dei Fondi Cappugi e Palatino (III piano) e del Banco Rari. Poiché è in aumento la richiesta di stampe di genere topografico e vedutistico, specie fiorentino, anche per ovviare alla impossibilità di dare in consultazione materiale alluvionato e irreperibile, pur non prescindendo da una razionale indagine, si è preferito dare la precedenza – nella ricognizione e nella schedatura – al materiale riguardante Firenze, la Toscana, l'Italia.

Sempre per soddisfare alla crescente ricerca di ritratti, si è continuata la schedatura del materiale conservato nei predetti fondi: anche l'identificazione dei ritratti ignoti ha dato risultati soddisfacenti.

Le schede della stampe sono per Incicore, Artista, Calcografo /mercante, editore, ecc. e per Soggetto, complete di datazione, stato, tiratura, referenze bibliografiche, ecc., secondo lo schema approvato nel 1958 all'inizio della schedatura dei fondi e dalla dott. Borroni in parte esemplato sulle schede impiantate dal Kristeller per l'Albertina di Vienna: tale schede sono state offerte a modello nei due seminari del 1967 e 1970 per il personale dei musei tenuti al gabinetto Nazionale delle stampe di Roma.

Copiatura e revisione delle schede dattiloscritte di incisioni già schedate per un totale di 4.975 schede così suddivise: 1.256 schede di incisori, 612 schede di artisti, 92 schede di calcografi, 2.413 schede di soggetti, 545 schede di anonimo (queste ultime per titolo da affiancare alle schede con parola d'ordine Anonimo ..., seguita dalla attribuzione alla scuola e dalla datazione per secoli fatta nell'arco dei decenni) e 57 schede di disegni. Le predette schede sono state ordinate alfabeticamente e accantonate in attesa di avere la seconda copia delle precedenti "Nuove accessioni", tratta dal microfilm, e di poter pertanto provvedere all'inserzione delle schede e alla unificazione dei cataloghi.

Consultazione gabinetto stampe – Schedatura e inserimento di 88 schede di autori e 111 schede di soggetti al Catalogo delle opere della consultazione.

Allestimento mostre all'ingresso della Biblioteca – sono state allestite a scopo didattico ed esemplificativo quattro piccole mostre, di cui tre centrate su nuove accessioni (Viaggi in Italia e Viaggi Oltralpe con libri figurati della collezione Olschki, e selezione di libri antichi e stampe di Architettura donate dal Genio Civile di Firenze) e la [38] quarta, Venezia in pericolo, con incisioni del Marieschi, Visentini, Canaletto, ecc., per offrire spunti di meditazione su alcuni temi di interesse internazionale e per suggerire una rilettura dei valori della civiltà veneziana. Tutte le opere sono state accompagnate da schede esplicative.

Informazioni bibliografiche scritte e orali e consulenza varia, anche a personale della Biblioteca, in merito a ricerche attinenti stampe, carte geografiche, iconografia, iconologia, topografia, "gravure d'image", anche con ricerche di materiale alluvionato.

Fra l'altro il Gabinetto stampe ha fornito assistenza alla Soprintendenza alle Belle Arti di Firenze per la mostra di Palazzo Pitti "Firenze e gli Inglesi" e all'Istituto olandese di storia dell'arte per una mostra di incisioni ornamentali fiamminghe, a studiosi olandesi per carte olandesi e stampe di interesse scientifico delle raccolte, e in specie a studenti di architettura per ricerche interessanti l'urbanistica di Firenze, studiosi di scenografia e interessati all'illustrazione di viaggi di personaggi celebri in Italia.

Esame di cataloghi di antiquariato, di "vient-de-parâître" con speciale riguardo alle opere figurate, libri antichi, libri d'arte, ecc., in collaborazione con l'Ufficio acquisti, e di alcuni manoscritti interessanti per la storia dell'incisione e dell'arte.

Restauro stampe – Nell'anno 1971, previa selezione delle opere alluvionate, ricerca negli scaffali della tribuna dei vari tomi, frammenti, tavole, ecc., ricerca nel Magazzino dei tomi già eventualmente restaurati, sono state identificate e ricomposte 215 opere figurate con tavole o di tavole; di esse è stata ricercata la segnatura a catalogo. Tali opere sono state preparate e consegnate tramite il dott. Crocetti, al Laboratorio restauro stampe della biblioteca. Si è procurato di dare la precedenza alle opere la cui segnatura è reperibile, in modo da non lasciar inoperosi i legatori.

Una ventina di opere sono state accantonate fra le scomplete. A questo proposito si segnala che sono circa tre mila le opere alluvionate dei Fondi Palatino e Magliabechiano in attesa di essere identificate e preparate per il restauro e che anche un buon numero di antiche carte geografiche superstiti deve essere identificato, dato che i talloncini con la collocazione sono andati dispersi durante l'alluvione. A tale lavoro, finora compiuto dalla dott. Borroni e che si svolge in condizioni antigieniche facilmente comprensibili e soltanto con l'aiuto saltuario del fattorino Vanni Corradi, impegnato in altri settori della Biblioteca, sarebbe auspicabile l'assegnazione di un bibliotecario possibilmente a tempo pieno, assistito da personale ausiliario, in modo da poter anche stringere i tempi della ricognizione completa del [39] materiale e consentire l'eventuale acquisto sul mercato antiquario delle opere mancanti o gravemente compromesse.

La copiatura delle schede e tutti i lavori di dattilografia attinenti all'attività e al funzionamento del gabinetto stampe sono stati eseguiti da Idliana Mollichella che è stata anche impiegata per ricerche anche nei cataloghi Palatino e Magliabechiano, ordinamento alfabetico di schede, numerazione di tavole, e per normali incombenze di collegamento con gli altri uffici.

V) UFFICIO RESTAURO OPERE RARE ALLUVIONATE è diretto dal dott. Luigi Crocetti

Cercando d'inquadrare il Servizio di conservazione e restauro nella più vasta cornice della Biblioteca, si deve subito sottolineare che, per forza di cose, esso dovrebbe essere più propriamente chiamato "Servizio di restauro del materiale alluvionato" (e anche questo con alcune limitazioni). Ho detto "per forza di cose" intendendo che questa situazione non è dovuta alla volontà di qualcuno, ma dipende dalla natura dei fondi finanziari (o meglio dalle specificazioni del contratto d'appalto con la Cooperativa LAT) a disposizione dei nostri laboratori, e destinati esclusivamente ai libri danneggiati dall'alluvione. restando quindi affidato a laboratori esterni il restauro del materiale non alluvionato, proprio di recente ho ritenuto di compiere un passo sulla strada dell'unificazione dei criteri di restauro affidando al dott. Crocetti l'incarico di provvedere alle prescrizioni e al controllo delle operazioni eseguite da

legatori esterni su opere antiche e di pregio non alluvionate; ritengo questo passo molto importante al fine di conseguire un assetto più razionale di tutto il Servizio.

Le incongruenze che restano sono, a mio parere, due: la prima è quella di affidarsi, per le legature cosiddette “correnti”, a metodi estremamente “poveri” o, per meglio dire, a procedure senza metodo (anche se è da riconoscere che con le attuali tariffe non c'è molto da chiedere a un legatore). La seconda e principale, di cui la prima è infondo soltanto un aspetto, è la mancata incidenza del Servizio sul lato “conservazione” nell'intera Biblioteca. Dei due termini, “conservazione” e “restauro”, il primo dovrebbe essere di gran lunga il più importante anche se, nella nostra situazione attuale, il secondo ha ovviamente la prevalenza; e “conservazione” significa moltissime e disparate cose, ma anzitutto “prevenzione” contro tutto ciò che possa arrecare danno, ed inoltre immediatezza d'intervento.

Con un massiccio spostamento di libri e scaffali, gravato interamente sul magazzino sig. Daddi che da solo ha montato decine di scaffali e trasportato da un piano all'altro migliaia di volumi di grande formato, si è riusciti a ottenere un po' di respiro per il magazzino [40] delle opere restaurate. Magliabechiani e Palatini danneggiati dall'alluvione e ancora non introdotti in lavorazione sono ora concentrati in una sola stanza la 33/34 dell'ala nuova della biblioteca (a questo materiale vanno naturalmente aggiunti quello giacente presso il Gabinetto stampe e miscellanee antiche, delle quali le identificate sono ora poste nella stanza 35) mentre la stanza 36, in tal modo liberata, è stata riempita coi grandi formati Palatini puliti. In precedenza il magazzino s'era visto costretto a farne delle cataste senz'ordine via via che tornavano dai laboratori, poiché gli scaffali del grande salone dell'ala nuova erano diventati del tutto insufficienti a contenerli. L'assetto, penso per lungo tempo, delle raccolte Magliabechiana e Palatina alluvionate dovrebbe essere il seguente:

Magliabechiana e Magliabechiana grandi formati:	salone ala nuova
Palatina grandi formati	stanza 36
Miscellanee antiche	stanza 35
Libri ancora da lavare	stanza 33/34

Quanto ai programmi per il futuro, appare dominante l'importanza dell'introduzione della tecnica d'impregnazione per la quale si rimanda a quanto verrà di seguito esposto. Nel campo del vero e proprio restauro dei libri antichi e di pregio si sta lavorando alla messa a punto, dopo alcuni esperimenti sommari condotti l'estate scorsa, d'un sistema di risarcimento della carta con fibra liquida, sulla scia di quanto fatto (ed esposto in riviste scientifiche) a Leningrado e a Monaco di Baviera (il nostro modello si fonda appunto sull'apparecchio in funzione a Monaco nell'Institut für Buch-Restaurierung).

Questo metodo, anche se per varie ragioni non potrà essere generalizzato, promette economicità ed efficienza senza scapito della qualità.

Altra innovazione a breve scadenza dovrebbe essere effettuata dalla Cooperativa, con un aumento del personale alla cosiddetta legatoria fine, togliendo ad altri reparti due persone ed elevando così il personale della legatoria a 9 unità. Si è potuta infatti constatare una certa sproporzione che si riflette nei dati statistici. È stato già da tempo provveduto allo sfoltimento del reparto di restauro, ma per tornare alla parità o quasi-parità fra i due reparti sarà necessario anche l'incremento del personale della legatoria.

Il lavoro di restauro comunque continuerà a tener fede alla scala di priorità ormai stabilita e seguita e che porta a dare la preferenza nelle operazioni ai libri contraddistinti da uno o più delle seguenti caratteristiche:

- a) edizioni del secolo XVI
- b) opere molto richieste dagli studiosi o delle quali non esistono al-[41]tri esemplari perlomeno nell'area di Firenze.
- c) opere con pregi particolari (postille insigni, legatura notevole, ec.)

Si dà qui, infine una serie di dati riassuntivi sull'attività dei laboratori nell'anno 1971.

Libri lavati	2.490 (bifoli 360.250)
Libri rilegati	1.636
Stampe e carte restaurate	35.660
Microfilm (scatti)	690.828
Xerox (scatti)	104.542

A questi vanno aggiunti lavori vari, come ad esempio: riordinamento e numerazione degli schedoni (98.506), puliture delle schede musica (68.203).

A titolo puramente provvisorio e indicativo, poiché è proprio ora in corso un accurato censimento dei libri danneggiati, si fornisce anche il dato seguente: su un totale calcolato di circa 80.000 libri antichi colpiti dall'alluvione, i lavati sono 27.755, i rilegati 22.156 (al 31/12/1971).

VI) UFFICIO RESTAURO OPERE MODERNE E IMPREGNAZIONE: è affidato al bibliotecario Alberto Cotogni

Nella legatoria di Val. 5 si esegue l'intero ciclo di restauro e legatura, adattato al lavoro di massa tipico del settore e quindi semplificato rispetto alla legatoria fine (Val. 1-4).

Esso comprende:

- a) il lavaggio con spugna o in vasca (anche con soluzioni idroalcoliche di fungicidi e disinfettanti)
- b) il rinsaldo quando è strettamente necessario (in prevalenza di rimozione delle macchie di olio combustibile e nafta, e delle incrostazioni di materia organiche)
- c) il rattoppo rapido mediante velina trattata con resine acriliche termoadesive e, quando occorre, laminazione con la stessa velina in termo pressa
- d) cucitura a mano o con la cucitrice a filo refe Martini su nastri
- e) legatura in tutta tela Recordleine e Buckram, con titolazione in oro e nero su tassello riportato e segnature al piede

Per le "tesi" viene eseguita una legatura apposita (la struttura "P") adattata anche per alcune pubblicazioni in cui assume l'aspetto di una [42] legatura alla tedesca modificata. Questa struttura "P" è stata particolarmente studiata sia dal punto di vista tecnico, per assicurare la migliore conservazione, sia dal punto di vista economico, per la velocità d'esecuzione (1.250 pezzi mensili in media) tenuto conto delle precarie condizioni in cui questi opuscoli si trovano, le quali obbligano a pretrattarli analogamente al Val. 5.

Tutto il lavoro di legatoria è organizzato su gruppi di operai con specifiche mansioni (28 elementi guidati da un caporeparto) con la supervisione diretta del bibliotecario preposto, il quale ha anche provveduto alla selezione con relativa scheda di lavorazione, agli elenchi di consegna, al controllo tecnico del lavoro eseguito, alla restituzione del materiale, allo studio e progettazione di strutture adeguate alle opere in lavorazione.

Il consuntivo statistico dell'annata mostra un netto incremento (40% circa) rispetto al 1970 e corrisponde al migliorato livello qualitativo ed organizzativo. Si rimanda alla tabella per le cifre, ma si fa notare come il reparto interamente ristrutturato abbia trovato un nuovo equilibrio guadagnandone in efficienza ed in possibilità di ulteriore miglioramento.

Entro il marzo-aprile 1972 il fondo magliabechiano di Val. 5 sarà esaurito per quanto riguarda le opere complete; rimarrà un nucleo di volumi incompleti per i quali sarà da decidere la politica da seguire. Per i volumi moderni di Val. 5 (collezioni, opere varie...) è in corso una revisione di opportunità e di scelta fra riacquisto e restauro. Poiché non vi è posto per poter esaminare particolarmente queste serie di volumi, si attende di poter inviare lo stock di 10.000 (diecimila) tesi già rilegate all'Ufficio cartellinatura, per poter recuperare gli scaffali da esse occupati.

Anche per i volumi di Val. 5 moderne possiamo ritenerci soddisfatti per il miglioramento esecutivo, su cui ha influito positivamente la codificazione selettiva, che ha permesso l'aumento di produzione.

Programma di massima per il 1972:

- a) completamento del fondo Magliabechiano "moderno"
- b) continuazione del restauro e legatura delle opere moderne di val. 5 (tesi Francia, collezioni, opere varie...)
- c) realizzazione del restauro e legatura delle "Miscellanee" per le quali verrà adottata una struttura particolare con Syntosil
- d) continuazione del trattamento e legatura delle "Tesi" con la loro particolare struttura
- e) legatura dei giornali trattati con la impregnatrice, per i quali si sta studiando la struttura migliore e la legatura in I/5 buckram olandese e piatti in Syntosil
- [43] f) realizzazione di cartelle speciali per la conservazione dei manifesti e documenti grafici, di cui si sta studiando il progetto tecnico.

Si ha motivo di ritenere che l'incremento produttivo possa raggiungere nel 1972 almeno il 10%.

Impregnazione. Tipo di lavoro – Dal novembre 1971 è sotto esperimento l'impregantor prb, che dal 2° trimestre 1972 dovrà iniziare il trattamento delle collezioni di manifesti e giornali. La sperimentazione ha confermato da un lato la validità del sistema, dall'altro l'inadeguatezza del locale (termoigrometricamente e per cubatura utile), che per ragioni di necessità contingente è stato necessario adibire a laboratorio, al posto di quello progettato con cura ed approvato dagli organi competenti, che avrebbero offerto ben altra riuscita.

Il tipo di lavoro prevede, un accurato lavaggio degli originali con successiva neutralizzazione dell'acidità del supporto, seguita dall'essiccazione dell'ambiente, dall'impregnazione mediante fusione di polietilene e dalla preparazione per l'allestimento finale.

Tutto il lavoro viene eseguito sulla scorta delle schede di lavorazione.

Consuntivo delle prove finora effettuate: i campioni e gli studi pratici fatti sia Zagabria dal bibliotecario Cotogni che in sede hanno confermato la versatilità del metodo, riconosciuta anche dai vari visitatori, che hanno dimostrato grande interessamento ed aspettativa per una pubblicazione in merito. Sono estratti duplicati di giornali, manifesti e tipi di carta di varia qualità. Si è proceduto ad una recognizione di carte di pura cellulosa rispondenti alle specifiche dell'Istituto di Patologia del Libro per poter eseguire dei tests di controllo con gli apparecchi (pochissimi) che abbiamo, lamentando l'assenza di molti altri che avremmo dovuto possedere come dotazione di un qualsiasi laboratorio, che si fonda su materiali sotto

controllo. L'iniziata collaborazione con la Montedison-Applicazioni di Ferrara (che ci ha donato cinque diversi campioni di polietilene per le prove) ed i contatti con l'E.N.C.C. di Roma e Milano, progettati per il gennaio/febbraio 1972, spero che permetteranno di costruire le base di una sperimentazione che vada al di là delle mura della nazionale fiorentina, offrendo una risorsa di conservazione alle altre biblioteche di Stato che dovranno affrontare problemi analoghi ai nostri.

Il ritardo e le difficoltà amministrative per completare l'arredamento e la dotazione del laboratorio stanno riflettendosi sul programma iniziale di studio e di lavoro sperimentale.

[44] Comunque il programma di massima 1972 è il seguente:

- 1) Completamento delle attrezzature di laboratorio, dei tests di controllo, delle prove tecniche e della organizzazione del lavoro di massa. Selezione manifesti.
- 2) Inizio dell'addestramento degli operatori e della impregnazione dei manifesti. Selezione giornali.
- 3) Inizio del trattamento e impregnazione dei giornali.
- 4) Trattamento e impregnazione dei materiali grafici vari, anche in appoggio al settore restauro librario (copertine, guardie, macolature, pagine di libri col 60% di danni, ecc.).

Ricerche e studi: sono in corso le opere necessarie per l'approfondimento della problematica fisico-chimica relativa alla conservazione mediante polietilene e l'aggiornamento sulle tecniche e sulle ricerche internazionali del restauro. Si delinea la necessità di mantenere ed ampliare i contatti con gli altri laboratori specializzati ed Istituti bibliografici.

Programma di massima per gli studi 1972.

Legatoria:

cartellini per le segnature in inchiostro serigrafico. Ripresa delle ricerche interrotte, delle prove pratiche, dei controlli tecnici prima della organizzazione per l'immissione del metodo nella catena operativa.

Struttura tipo per le Miscellanee con Syntosil: stesura del progetto definitivo, valutazione tecnica ed estimo, introduzione nella catena operativa.

Struttura-tipo per i giornali: progettazione e prove tecniche, adozione in linea operativa.

Progettazione di cartelle speciali e teche per i manifesti ed i documenti grafici impregnati e non.

Impregnazione:

Ricerca sistematica per l'individuazione di materiali e metodi che possano migliorare il rendimento dell'Impregnator.

Studi sperimentali sul comportamento dei vari materiali al variare dei parametri d'uso, allo scopo di prevenire danni agli originali diversi dalla massa, e di offrire esempi informativi agli operatori.

Studi teorico-tecnici per costruire un manuale-standard relativo alle tecniche d'impregnazione e di laminazione ad uso delle biblioteche.

Si dà qui infine, una serie di dati riassuntivi sull'attività del laboratorio nell'anno 1971.

Magliabechiani moderni rilegati	7.614
Tesi	17.510
Giornali riordinati (pacchi)	14.503

[45] VII) UFFICIO IDENTIFICAZIONE E REINTEGRAZIONE RACCOLTE ALLUVIONATE: è diretto dalla dott. Bona Morandini

Da lungo tempo auspicato, l'Ufficio Identificazione e Reintegrazione delle Raccolte alluvionate, fu costituito il 1° ottobre 1971. esso ha come suoi scopi principali l'individuazione delle opere moderne disperse o gravemente danneggiate dall'alluvione, il loro reperimento sul mercato ordinario o antiquario, la decisione sulla convenienza del restauro. Compiti vastissimi, gravosi ed urgenti, basta pensare alla mole, e alla difficoltà di ritrovamento delle pubblicazioni periodiche raggiunte dalle acque, non affrontati finora per mancanza di personale.

Benché per il buon funzionamento dell'ufficio sia previsto un organico di almeno cinque persone, è stato invece possibile affidare il lavoro unicamente ad una esperta ed intelligente funzionaria della carriera di concetto, laureata, sig.na M.L. Nanni, affiancata da una fattorina di nuova nomina che la coadiuva validamente nelle ricerche e nei lavori di copia.

Ci si propone inoltre, di riprendere l'importantissima indagine sui periodici alluvionati già iniziata e seriamente condotta qualche anno fa dalla distributrice sig.na Madella e purtroppo interrotta per il passaggio della sig.na Madella ad altro incarico.

La costituzione del nuovo ufficio risponde a gravissima necessità della Biblioteca, avvertite e segnalate a più riprese dagli studiosi che la frequentano, e potrà utilmente fornire un controllo tecnico sulla opportunità e convenienza degli interventi di restauro. Se fornito del personale sufficiente, potrà provvedere alla ricostruzione delle collezioni ed al completamento di quelle lacune, particolarmente lamentate soprattutto nelle raccolte di periodici italiani e stranieri, che costituiscono attualmente uno dei maggiori ostacoli al ritorno della Nazionale alla sua naturale missione di centro di alti studi.

L'Ufficio ha cominciato il suo lavoro dalla identificazione delle opere in collezione e continuazione, eseguendo accurate ricerche per stabilire con certezza l'opportunità del riacquisto di ogni opera.

Sono state a tutt'oggi compilate 3.700 schede di opere mancanti, ed effettuati 250 ordini presso editori e librai d'occasione.

Sono inoltre state ricercate nei cataloghi di antiquariato opere pubblicate nel 1964, 1965, 1966, di cui era sicura la mancanza in biblioteca. Frattanto è stato curato il riordinamento di alcune cassette del Catalogo topografico a schede delle opere in continuazione e collezione (segnature C._. e C.1. e O._. collocate nei magazzini a pian terreno) per poter avere una base più sicura per un controllo sul posto.

Il lavoro di identificazione di altro materiale alluvionato della Biblioteca prosegue limitatamente al settore delle Miscellanee, ed è eseguito dagli aiutanti Mario Parrini e S. Giannelli.

[46] Una prima selezione avviene al Forte di Belvedere dove furono raccolti circa 400.000 pezzi della collezione, a cura del sig. Giannelli, che ha anche eseguito ed ormai quasi completato, nel 1971, la revisione e il riordinamento dell'inventario topografico delle miscellanee. La parte del materiale che necessita di un esame accurato e di controlli ai cataloghi agli inventari viene inviata alla Sede, dove il sig. Parrini esegue l'identificazione del materiale dal 1886 in poi. Le miscellanee più antiche, di probabile provenienza Magliabechiana, vengono accantonate per una revisione più accurata, e così pure le miscellanee che presentano gravi problemi di identificazione. Nel 1971 circa 12.000 fascicoli sono stati identificati, collocati e rinviati al posto. Il lavoro è ben condotto ma prosegue lentamente in relazione alla massa di pubblicazioni da esaminare. Sarebbe necessario assegnare a questa attività altri impiegati provvisti di preparazione professionale ed esperienza pratica, per potere ottenere il recupero della collezione, preziosissima, e spesso richiesta, in un giro di anni prevedibile e limitato.

È da ricordare che altri compiti di selezione, revisione e identificazione di materiale bibliografico alluvionato si propongono alla biblioteca soprattutto per quanto si riferisce a riviste, atti accademici e pubblicazioni ufficiali. Sarebbe pertanto vantaggioso che un numero più alto di impiegati potesse dedicarsi a queste mansioni, pur sgradite, affinché il lavoro non debba protrarsi per generazioni, lasciando inutilizzato materiale utile e pregiato che, dopo l'alluvione fu ammassato in scatoloni di cartone dove tuttora permane e del quale, frattanto, andrebbe eseguita almeno una precisa ricognizione.

Si ricorda inoltre che il delicatissimo lavoro di accertamento delle lacune nella sezione riviste, lacune che l'alluvione ha creato nella quasi totalità delle testate per gli anni 1964-1966, risulterebbe del massimo vantaggio soprattutto se fatto tempestivamente, finché le annate possano essere disponibili per l'acquisto presso gli editori.

VIII) REVISIONE

È stata ripresa nel 1971 la consuetudine delle prescritte revisioni annuali. Durante il periodo della spolveratura primaverile è stato effettuato il riscontro della consistenza del materiale bibliografico che correde la Sala di lettura pubblica e di quello collocato nelle Sale di consultazione: l'indagine, oltre ai consueti vantaggi del riordinamento, ha accertato la mancanza di sole 27 opere nella Sala di lettura e di 8 nelle Sale riservate.

Durante il periodo di chiusura estive è stata eseguita la prima revisione ai magazzini dopo i disastri dell'alluvione del 1966. È stato [47] deciso di prendere in esame la situazione delle collezioni del primo piano con le segnature "classi" delle quali si erano salvate buona parte delle schede del "catalogo topografico" che sono state, nel mese di luglio, pulite e riordinate. La revisione è stata effettuata, sotto la direzione degli aiutanti sigg. Paoletti e Parrini, da alcuni impiegati della Biblioteca estranei al servizio distribuzione. I risultati sono stati apprezzabili ed hanno portato, oltre all'identificazione di alcune mancanze, al ritrovamento di numerose opere: si è constatata, tuttavia, la mancanza di numerosi casi, della corrispondente scheda al posto dell'opera.

Su più di 80.000 opere revisionate, ne sono risultate mancanti solo 794, parte delle quali successivamente ritrovate. Il lavoro di pulitura e riordinamento del catalogo topografico a schede continua per le sezioni che saranno revisionate nel 1972. Connesso alla revisione è il problema della spolveratura totale dei magazzini librari che nella loro quasi generalità, ivi compresi quelli dei manoscritti, appaiono talmente polverosi da pregiudicare, qualora non si intervenga con un procedimento radicale di pulizia, la stessa conservazione delle raccolte. Anche per tale operazione che, data l'ampiezza dei magazzini, richiederà una spesa non indifferente sarà necessario un accreditamento straordinario di fondi per il 1972.

[48] QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE DEL PERSONALE

Il riordinamento della Biblioteca da me intrapreso ebbe un avvio difficile a contrastato dall'incomprensione della maggior parte del Personale, dovuta non tanto ad indebite interferenze esterne, quanto al fatto che le situazioni di emergenza necessariamente createsi durante l'alluvione, non erano poi rientrate, come le acque, nel normale alveo della preesistente struttura organizzativa, ma avevano finito per assumere il carattere di un "nuovo tipo di gestione" della Biblioteca. Il che si sarebbe potuto anche comprendere qualora esso avesse rappresentato un progresso per la funzionalità dell'Istituto, ma la verità è che caduti gli schemi tradizionali, il "nuovo tipo di gestione" li aveva sostituiti con una velleità di riforme incongruenti incentrate sulla critica totale del "sistema", senza alcun apporto costruttivo. A parte il motivo politico predominante in tutta la vicenda, credo tuttavia che quanto si è

verificato dopo il 1966 in questa Biblioteca sarebbe stato contenuto in limiti molto più realistico se la maggioranza del Personale avesse goduto di una più adeguata qualificazione professionale, intendendosi per tale, non solo il possesso di appropriate cognizioni tecniche, ma anche la capacità di organizzare il lavoro nell'ambito giuridico, amministrativo e normativo nel quale si opera. La voce di pochi mestatori ha invece potuto far presa su impiegati per la gran parte ignari delle specifiche norme legislative sul funzionamento delle biblioteche e amministrativamente impreparati. Ne è riprova il fatto che oggi, dopo la mia incessante, e alcune volte estenuante opera di chiarificazione il Personale stesso ha compreso le proprie lacune e ha richiesto di essere informato, attraverso dei corsi interni sui problemi che gli erano sconosciuti. Questa richiesta che mi ripaga di tutte le amarezze incontrate, dimostra non solo la possibilità di recupero sul piano disciplinare e tecnico di un personale che sembrava ormai perduto, ma anche una necessità di base che vale non solo per questa Biblioteca: la qualificazione del personale.

Fino a quando l'istituzione delle biblioteche come servizio fondamentale per la collettività non sarà entrata nel costume italiano, e fino a quando l'impiego nelle biblioteche non potrà offrire alle giovani generazioni una larga possibilità di lavoro, sarà difficile creare delle scuole specializzate che potranno licenziare dei probabili disoccupati. Per questo bisogna considerare la qualificazione professionale come fatto interno e studiare la possibilità di completare la preparazione teorica dei corsi tanto egregiamente organizzati da codesto Ministero, con un periodo di attività pratica presso le due Biblioteche Nazionali Centrali.

[49] Ugualmente è auspicabile che per i direttivi che intendono partecipare ai concorsi per direttore di Biblioteca, venga tenuto un corso di discipline amministrative poiché la carenza di preparazione in un campo così specifico si riflette sul buon andamento degli istituti. Per quanto riguarda le due Nazionali e altre maggiori biblioteche ritengo auspicabile che le responsabilità economiche vengano divise da quelle tecniche in modo che il direttore, sollevato dall'ossessione di tutte le pratiche contabili, possa dedicare ogni sua energia e ogni sua competenza alla promozione culturale dell'Istituto, il che è in definitiva il suo vero e autentico compito.

Ritornando nel caso specifico di questa Biblioteca sono lieta di poter affermare che dopo essere riuscita a formare quel quadro di bibliotecari dirigenti che purtroppo non esisteva perché la maggior parte di essi, provenendo dal catalogo Unico, continuava a prestare la sua opera presso la Bibliografia Nazionale, oggi questi stessi, altamente responsabilizzati, provvedono alla preparazione tecnica dei dipendenti del loro servizio.

CONCLUSIONE

Tanto larga era la materia da trattare in questa mia relazione che ho ritenuto opportuno restringerla unicamente all'esposizione dei fatti, corredandola inoltre di quelle considerazioni che mi sono parse appropriate non solo a illustrare la realtà oggettiva di questo Istituto, ma anche a suggerire quelle che dovranno essere le linee di indirizzo per gli anni futuri.

Non presumo di aver risolto i tanto vasti e peculiari problemi che ancora incombono per la soluzione dei quali occorreranno anni di infaticabile lavoro, ma ritengo di aver semplicemente adempiuto all'incarico che mi fu affidato riportando questa Biblioteca in un'ordinata strutturazione che le permetterà di mantenere quella dimensione e quel prestigio culturale che le pervengono di diritto come prima Biblioteca Nazionale italiana sia per ordine di tempo sia per ricchezza e vastità di raccolte.

Con la coscienza di aver adempiuto al mio dovere prego codesto on.le Ministero di volermi sollevare dall'incarico di questa Direzione restituendomi alle mie funzioni di Ispettore centrale.

IL DIRETTORE

dott. Anna Maria Giorgetti Vichi

Firenze 31 marzo 1972

RELAZIONE DAL 1° GENNAIO 1972 AL 31 MARZO 1973

A conclusione del mio incarico alla Direzione di questo Istituto mi prego presentare a codesto Ministero la relazione sull'attività svolta nel periodo 1° gennaio 1972- 31 marzo 1973.

Considerato che nel periodo di cui si tratta nella presente relazione i criteri con cui ho diretto questa Biblioteca sono stati quelli già improntati e sperimentati nel precedente anno, e sui quali riferii con una circostanziata relazione, ritengo di dover qui restringersi piuttosto all'esame dei risultati e all'enunciazione di alcuni problemi che ancora persistono.

I) Problemi amministrativi

Il rifacimento dell'inventario dei beni mobili è giunto a buon punto, ma data la difficoltà di reperire ed individuare i singoli pezzi e dato l'ingente numero del materiale mobile presente in biblioteca tale lavoro richiede più tempo del previsto.

Per la revisione degli schedoni amministrativi delle riviste e collezioni sono stati fatti alcuni saggi, ma tale è il loro stato di disordine, sia per incompletezza che per erroneità nelle registrazioni, e che risale fino all'impianto stesso degli schedoni portati poi avanti senza chiarezza di metodo da [2] un personale palesemente privo di qualificazione, che più che di revisione sarà opportuno parlare per il futuro di totale rifacimento.

Riguardo alla normale amministrazione delle entrate e alla giustificazione delle uscite, essa si è svolta regolarmente; si deve solo lamentare un impegno di spesa di L. 527.015 superiore alla dotazione sul cap. 2451 e per il quale è stato richiesto un fondo straordinario sui resti.

Si dà qui appresso l'elenco dei mobili, arredi e strumenti scientifici acquistati nel 1972:

Mobili e arredi

⁴⁶ Dattiloscritto di 44 cc.

Scrivanie	n. 13
Sedie	n. 50
Classificatori microfilm	n. 56
Beni per classificatori	n. 14
Banchi da lavoro	n. 4
Tavolini	n. 13
Condizionatori d'arian.	10
Termoconvettori	n. 6
Scaffaletti e mobili vari	n. 8
Scale e sgabelli	n. 42
Numeratori e accessori	n. 5
Attaccapanni	n. 2
Varie	n. 11

Totale	n. 234

Strumenti e materiale scientifico

Aerografo	n. 1
Lampada raggi ultravioletti	n. 1
Microscopio	n. 1 (dono del Governo Australiano)

Totale	n. 3

II) Problemi funzionali

La ricostruzione funzionale ed il coordinamento dei vari [3] uffici ha dato validi e positivi frutti permettendo una maggiore fluidità del lavoro ed una più salda organicità dei servizi.

Accanto agli uffici riordinati ed impiantati nell'anno precedente, ne ho istituiti altri quattro e precisamente:

- I) l'ufficio cernite materiale alluvionato da restaurare e da riacquistare
 - II) l'ufficio ricerca ed acquisto in antiquariato delle opere alluvionate non restaurabili
 - III) l'ufficio microfilm
 - IV) l'ufficio di soprintendenza alla distribuzione ed ai magazzini
- Gli uffici n. II e IV sono di troppa recente istituzione perché ne possa dire i risultati, mentre gli altri due su sono dimostrati molto utili.

ATTIVITÀ SVOLTA DAGLI UFFICI: servizi tecnici e servizi al pubblico

a) Servizi tecnici

I) UFFICIO DIRITTO DI STAMPA E RECLAMI: è diretto dalla Dott. Clementina Rotondi.

Nel 1972 sono state registrate ed ingessate 36584 opere pervenute per diritto di stampa. Sono state compilate 16232 schede provvisorie in triplice copia delle opere che dovevano passare alla schedatura per il catalogo e per la BNI, in modo da metterne una copia a disposizione del pubblico appena terminate tutte le operazioni di collocazione e di schedatura, prima dell'arrivo delle schede a stampa e delle schede definitive.

La prima copia di queste schede viene ordinata al diritto di stampa e costituisce lo schedario base che si è rivelato molto utile per ricerche ed accertamenti. La costituzione di queste schede con quelle di ritorno dagli uffici di schedatura [4] (completate con la collocazione e con le parole d'ordine esatte) pur comportando un notevole lavoro, del quale è stata incaricata una sola persona, attesta il compimento delle procedure.

Sono continuati i reclami, sia dei volumi mancanti negli elenchi delle prefetture (n. 487), sia dei volumi imperfetti e dei volumi non consegnati dalle tipografie. È stato possibile recuperare 1241 volumi non pervenuti e sostituire 1504 esemplari difettosi con le relative edizioni definitive. Inoltre sono state reclamate 144 copertine, custodie, allegati ed indici delle opere a dispense.

Non è stato possibile ottenere dalla casa editrice G.G. Feltrinelli la consegna di importanti opere in riproduzione anastatica. La casa editrice ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'esonero della consegna di queste opere.

Sono addetti a questo ufficio due bibliotecari, il dott. Paolo Pastori e la dott. Luisella Lanfiuti Baldi, un aiuto bibliotecario, il sig. Gabriele Lunati, tre impiegati esecutivi, il sig. Nello Bonanome (fino al 1° ottobre, la sig. Ada Berti e il sig. Rodolfo Ortolani, e quattro ausiliari.

II) UFFICIO ACQUISTI, DONI E CAMBI: è diretto dalla dott. Gabriella Accardi Giovannozzi.

L'ufficio acquisti, doni e cambi ha funzionato nel 1972 con il seguente personale:

2 bibliotecari: dott. Gabriella Accardi e Maria Grazia Raganelli

1 aiuto-bibliotecario

3 impiegati della carriera esecutiva

1 impiegato della carriera ausiliaria (solo per i primi 5 mesi)

ACQUISTI

Sono stati spesi per gli acquisti i 60 milioni di lire della dotazione ordinaria, secondo la ripartizione che risulta dall'allegata statistica.

[5] Per la scelta del materiale bibliografico si è cercato di applicare ogni volta quei criteri generali che guidano sempre la nostra politica d'acquisto: si è cioè dato incremento ai settori storicamente più caratteristici della Biblioteca, tenendo contemporaneamente presenti le funzioni ed i compiti più attuali dell'istituto.

Lo studio del materiale bibliografico ai fini dell'acquisto è stato fatto consultando le principali bibliografie nazionali, i cataloghi librari, la propaganda editoriale, le recensioni delle più importanti riviste, inoltre attraverso l'esame diretto dei libri inviati in visione e le segnalazioni degli studiosi.

Nel normale programma di completamento delle collezioni esistenti si è inserito anche nel 1972 l'impegno del recupero delle opere alluvionate italiane per cui sono state spese complessivamente L. 11.074.790. Al recupero di queste opere italiane lavoro dall'ottobre 1972 in modo autonomo un apposito ufficio.

Tra le collezioni straniere ricostituite con originali e ristampe ricordiamo:

Répertoire générale du théâtre français. 67 volumi. Genève, Slatkine, 1969.

Early English Text Society Publications. Original Series. Extra Series. Supplementary Series. New York, Greenwood Press, (158 volumi).

Corpus scriptorum christianorum orientalium, Louvain. 254 volumi.

Monumenta Hungariae historica, Budapest, 99 volumi.

Doctoral dissertations accepted by American Univeversities. Vol. 4-16, 18-22. New York, 1937-1955. Ristampa.

Library of Congress. Catalog division. Listo f American doctoral dissertation. Washington, 1916-1940, 15 volumi. Ristampa.

Tra le collezioni di cui è stato iniziato l'acquisto citiamo:

Cambridge studies in social anthropology. Cambridge, 1967-

[6] Stockholm studies in comparative religion. Stockholm, 1963-

Biblia Hebraica Stuttgartensis, Stuttgart, Württembergische Bibelanstalt, 1968-

Vetus Latina, Die reste der altlateinischen Bibel...herausgegeben von der Erzabtei Beuron, Freiburg, Herder, 1951-

Tra i periodici citiamo:

Classical philology. Chicago, 1906-1925, volumi 20. Ristampa.

Classics et mediaevalis. Copenaghen, 1938-1961, volumi 22 + indice.

Revue de philologie de littérature et d'histoire ancienne. Amsterdam, 1971-72, 10 volumi. Ristampa.

Archivio storico ticinese. Bellinzona, 1961-1971. 11 volumi.

Sudhoffs Archiv, Wiesbaden. 1952-1970, 19 volumi.

Illustrazione toscana [poi] Illustrazione toscana e dell'Etruria. A. I-XXII, 1923-1944.

Economic history review, 2nd series. 25 volumi. London, 1948-1972.

International library review. New York, Accademic Press, 1969-

Journal of librarianship. London, 1959-

Byzantinische Forschungen. Internationale Zeitschrift für Byzantinistik. Amsterdam, 1968-

Tra gli acquisti di antiquariato citiamo:

Joannes (S.) Damascenus. Opera...1577

Petrarcha Canzoniere. Vinegia, 14 nov. 1541

Targioni Tozzetti. Materia medica vegetabile (manoscritto)

Lehrs, M. Martin Schongauer. Berlin, 1914

Vivien de Saint-Martin. Nouveau dictionnaire de géographie universelle. T. I-VII + 2 di supplemento. Paris, 1879

Altri acquisti importanti sono stati:

Great Britain. Public Record Office. Index to Foreign Office correspondence, years 1920-1938. Nendeln, 1969, volumi 77

International Congress of philosophy. Atti di 11 congressi. Ristampa. 20 volumi

[7] International Congress of historical sciences. Atti di 8 congressi. Ristampa. 8 volumi.

Bismarck. Die Gesammelten Werke. Nendeln, 1972. 15 volumi. Ristampa.

U. S. Dept. of State. Papers relating to the Foreign relations of the U.S. Volumi 142-205: 1931-1942. New York, 1972. Ristampa.

Katalog des Kunsthistorischen Instituts in Florenz. Boston, 1964-1968, 11 volumi.

Kindlers Malerei Lexikon. Bd. I-VI. Zürich, 1964-1971.

Augustinus (S). Oeuvres. Paris, Desclée de Brouwer, 1948-1960, 22 volumi.

Slovar' cerkovne slavjanskage i ruskage i jazyks. T. I-IV. Leipzig, 1972. ristampa.

Turyn, Alexander. Dated Greek manuscripts of the 13th and 14th centuries in the libraries of Italy. Urbana, 1972, 2 volumi.

DONI

Le registrazioni di dono nel 1972 sono state 6.649 per un valore attribuito di L. 14.136.400.

Sempre rilevante è stata la normale accessione di doni di opere da parte di enti e privati. Tra i doni dei privati citiamo:

il dono di Marino Raichich di una raccolta di opere e di documenti sulla guerra 1915-1918, appartenuta al padre Marino e per sua volontà lasciata in dono a questa Biblioteca;

il dono di un nucleo di volumi appartenuti al dott. Alberto Giraldi, direttore di questa Biblioteca dal 1956 al 1963;

un gruppo di opuscoli ed estratti di Niccolò Rodolico, donati dalla vedova;

il dono del Ministro plenipotenziario Luigi Gabrielli;

la biblioteca di Norina Medici di Marignano donata dai fratelli eredi Gigliucci, registrata ai doni per circa metà nel 1972 e che contiene un copioso fondo di letteratura straniera soprattutto inglese;

[8] il carteggio di Ugo Ojetti con la moglie, donato dalla figlia Paola Ojetti

CAMBI

Sono state effettuate nel 1972 4.227 registrazioni di cambio tra volumi e opuscoli per un valore attribuito di L. 5.516.500.

Gli istituti stranieri che hanno ricevuto la Bibliografia Nazionale Italiana nel 1972 sono stati 260. si è curato come sempre l'aggiornamento dello schedario interno di

questi Istituti, sul quale sono annotate le pubblicazioni ricevute, le eventuali cessazioni, i nuovi invii, ecc. Le tesi tedesche e svizzere registrate in cambio nel 1972 sono state circa 2000, una metà cioè dell'intera registrazione di cambio. Al lavoro di registrazione è seguita la collocazione sugli appositi schedoni, l'annotazione delle segnature sui due cataloghi a stampa esistenti (lo "Jahresverzeichnis der deutschen Hochschulschriften" per le tesi tedesche e lo "Jahresverzeichnis der schweizerischen Hochschulschriften" per le svizzere) ed infine anche la sistemazione materiale nei magazzini.

III) PERIODICI: è diretto dalla dott. Clementina Rotondi

a) Sezione Riviste

La sezione ha provveduto alla registrazione e collocazione di circa 70.000 fascicoli corrispondenti a circa 7500 riviste italiane e periodici stranieri in corso, di 4000 pubblicazioni accademiche italiane, di 3700 pubblicazioni accademiche straniere, di 600 volumi di atti di congressi, di 400 cataloghi di mostre, di 2000 fascicoli corrispondenti a 195 periodici in corso delle Camere di Commercio, di 164 numeri unici. Sono state inoltre collocate 495 riviste italiane e straniere nuove, per le quali sono stati compilati i relativi schedoni.

[9] Purtroppo per mancanza di personale (da tener presente che due persone sono frequentemente assenti per motivi di salute), non è stato possibile registrare durante l'anno i periodici delle Prefetture, mentre quelli delle Camere di Commercio sono stati registrati una sola volta. Non è stato neppure possibile riprendere il lavoro di controllo delle riviste alluvionate per il recupero dei numeri mancanti. È stata anche iniziata la revisione delle raccolte degli schedoni che, formatesi nel lungo corso degli anni, si presenta caotica per impostazione e lacunosa nelle registrazioni, così da essere uno strumento di lavoro quasi inservibile.

Sono addetti alla sezione riviste: un bibliotecario, la dott. Fiorenza cavallini, due aiuto-bibliotecari, il sig. Nello Viani e il sig. Alberto Mingella fino al 1° ottobre 1972, sostituito il 1° dello stesso mese dalla sig. Luciana Franci, cinque esecutivi, di cui uno purtroppo quasi sempre assente per malattia, e un ausiliario.

b) Sezione Giornali

Il lavoro dell'ufficio si è svolto regolarmente con risultati soddisfacenti. Sono stati registrati tutti i giornali pubblicati nel 1970 e nel 1971, una parte notevole del 1972 ed alcune rimanenze del 1968 e 1969. Il problema più grave è rappresentato da pubblicazioni senza schedone, da ricerche accantonate dal 1967 in poi e da reclami non fatti da diversi anni: gran parte di questo lavoro è stato sistemato e si spera di poter eliminare completamente l'arretrato entro il 1973, in modo da avere nelle caselle per l'ordinamento e la registrazione soltanto l'annata in corso. Nel 1972 sono stati collocati 800 giornali nuovi, editi entro il 1970 e il 1971.

È continuato l'ordinamento dei "fumetti" per i quali si è provveduto ad organizzare un apposito magazzino: queste [10] pubblicazioni vengono regolarmente registrate (e di quelle graficamente migliori vengono reclamati i numeri mancanti) ed i relativi schedoni vengono inseriti nello schedario generale (dal quale erano stati tolti nel 1968), evitando così di dare alla stessa opera due segnature diverse. Purtroppo molti sono i periodici che hanno avuto differenti collocazioni, cosa questa derivata dal fatto di aver tenuto divise, fino al 1971, le diverse serie di schedoni (riviste, giornali, fumetti).

L'organico della sezione è composto da due aiuto-bibliotecari, i sigg. Moreno Biagioni e Ilde Massini, da un esecutivo, il sig. Bruno Calò e da sei ausiliari.

c) Schedatura periodici

Sono stati schedati tutti i primi numeri delle riviste e dei giornali correnti (circa 2000 testate). A questi devono essere aggiunti i periodici dei quali non esiste la scheda al catalogo generale e quelli che, scartati dalla B.N.I. e dai supplementi, sono stati ritrovati con le schede da completare (circa 500 testate).

È stata ripresa, in tipografia, la riproduzione delle schede da inserire nei vari cataloghi, ma il lavoro va avanti lentamente e circa 3500 schede devono ancora essere riprodotte ed inserite. Da un controllo fatto su una parte degli schedoni risultano non schedati circa 2000 giornali: questo si può spiegare sia con il fatto che molto spesso i primi numeri dei periodici andavano alla schedatura prima di essere collocati (e quindi molti sono andati dispersi in seguito all'alluvione), sia con il fatto che i periodici mancanti del primo numero non venivano catalogati anche se il resto dell'annata era completo; ora, invece, si scheda comunque il primo numero posseduto dalla Biblioteca e si procede ai relativi reclami. Non è stato ancora fatto un analogo controllo per le riviste: [11] si teme, però, che la situazione sia la medesima. Sembra dunque necessario procedere ad un controllo sistematico del catalogo dei periodici con gli schedoni, sia per poter schedare tutto quello che manca, sia per completare e chiedere le schede dei periodici seccati. L'organico dell'ufficio è attualmente composto da due bibliotecarie, la dott. Paola Toschi e Lina Pasquali e da una dattilografa.

d) Recupero dei giornali alluvionati

Il recupero dei giornali alluvionati è proceduto con ritmo costante: sono stati riordinati i giornali delle lettere L, R e P (in parte) per un totale di 1625 testate, pari a 16.354 pacchi e buste. Appena terminato il riordinamento delle lettere P si procederà alla revisione in stretto ordine alfabetico della prima lettera delle testate.

Purtroppo lo spazio riservato ai giornali nell'ex-sala di lettura diminuisce ogni giorno ed è necessario eseguire continui spostamenti per trovare il posto alle testate più ampie.

È stato preparato l'elenco delle testate dei giornali delle lettere D e E, che saranno inviate quanto prima alle varie Biblioteche statali per individuare eventuali raccolte complete.

Nel 1972 è stato iniziato il restauro e l'"impregnazione" di alcuni giornali alluvionati: sono stati impregnati l'Eco e l'Arte di Firenze (le raccolte dei quali si trovano complete solo nella nostra Biblioteca) ed alcune annate della Fiera letteraria, del Lampione e dell'Opinione nazionale, oltre ad alcuni numeri unici molto rari e ad alcune riviste molto danneggiate. Il lavoro, affidato alla Coop. LAT è disposto dalla dott. Rotondi e seguito dal sig. Bertini.

[12]e) Pubblicazioni ufficiali

È continuato l'ordinamento e la registrazione delle pubblicazioni ufficiali per opera del dott. Scrivanich, aiutato dal settembre in poi dalla sig. Paola Toschi. Quest'ultima ha provveduto alla completa sistemazione degli Atti parlamentari (in fogli sciolti) della V e della VI legislatura.

È stata inoltre iniziata la revisione dei vecchi schedoni e spesso si è reso necessario un lungo lavoro di controllo nel magazzino per ricercare opere apparentemente mancanti e per far sì che gli schedoni rispecchiassero la reale consistenza di alcune serie. Anche in questo settore sono state trovate opere e pubblicazioni periodiche non schedate ed è stato provveduto a mandarle ai competenti uffici per la schedatura.

Sono addetti a questo ufficio un bibliotecario, la sig. Paola Toschi ed un aiuto-bibliotecario, il sig. Arrigo Scrivanich.

f) Pubblicazioni e dispense

Sono state ordinate le numerose pubblicazioni a dispense delle quali non erano più state controllate dal 1967. Le opere complete sono state collocate e mandate a posto; sono state reclamate copertine ed indici con risultati soddisfacenti. Le opere ancora in corso sono state ordinate alfabeticamente e possono essere aggiornate facilmente.

g) Ufficio microfilm

I microfilm non avevano avuto una vera sistemazione fino al luglio 1972: mentre i positivi, conservato in contenitori di fortuna ed anche in scatole, erano consultabili, i negativi, "accantonati" in un magazzino non adatto alla loro conservazione, erano difficilmente rintracciabili.

La sezione, nel luglio, è stata affidata al sig. Profumo [13] Salvadori, che ha proceduto allo spostamento ed al riordinamento sia dei negativi che dei periodici. È stato così possibile avere un quadro preciso della consistenza. Purtroppo sono state trovate delle mancanze (specialmente nei negativi), forse dovute alla carenza di precise direttive all'inizio del lavoro. È stato preparato un elenco della consistenza di

tutto il materiale ed è stato iniziato un prospetto dei contenitori disponibili, per la sistemazione definitiva dei microfilms positivi.

Deve essere ancora iniziata la registrazione di tutti i microfilms ed una schedatura più precisa di quella che era stata fatta all'inizio a cura del sig. D'Alfonso.

Della Biblioteca nazionale di Roma continuano ad arrivare i microfilms dei giornali anteriori al 1967 per completare le nostre raccolte. Le edizioni principali dei quotidiani sono state regolarmente microfilmate ed è stata ripresa la microfilmatura dei giornali in alfabeto della lettera A. Sono stati anche microfilmati i primi giornali restaurati (Il Lampione, L'Arte, l'Eco, tutti di Firenze)

Sono addetti a questo ufficio il sig. Profumo Salvadori, esecutivo, e un ausiliario.

IV) UFFICIO COLLOCAZIONE: è diretto dalla dott. Adriana Mezzetti, bibliotecario principale.

Attualmente l'Ufficio collocazione è composto dai seguenti impiegati:

dott. Rosanna Loy – bibliotecaria

dott. Maria Luisa Boccia – aiuto bibliotecaria

sig. Mariella Migliorini “ “

sig. Oriana Martelli “ “

sig. Ennio Bini - aiutante principale

sig. Umberto Pecori - “ “

sig. Sergio Vicarelli - Sorvegliante capo

sig. Elio Fabbri - Fattorino

[14] L'attività dell'Ufficio collocazione è stata particolarmente intensa durante l'anno 1972; è difficile calcolare con esattezza il numero dei volumi collocati, data la diversa provenienza e la grande quantità del materiale, ma comunque esso si aggira sui 40.000. Tutto il personale sensibile a questo delicato settore della Biblioteca si è particolarmente impegnato per cercare di collocare e martellinare più libri possibile.

Un lavoro non indifferente che richiede tempo e pazienza è quello di rimediare ai tanti errori del passato, rilevati in particolare nel mese di agosto, in occasione dell'annuale revisione. Molti sono stati i libri ricollocati con un non indifferente impiego di tempo per la ricerca dell'errore, delle schede di inventario, per lo più alluvionate, e per fare le dovute correzioni sugli inventari e sulle bibliografie.

L'antiquato sistema di collocazione tradizionale delle opere in classi e banchi frazionava il lavoro, con una forte perdita di tempo; l'abolizione di almeno una parte di classi e banchi porterebbe ad una collocazione meno frazionata e di conseguenza più rapida e razionale anche in previsione di una automazione dei servizi della biblioteca e permetterebbe anche di risparmiare spazio nei magazzini.

Un altro problema da affrontare è quello della collocazione e sistemazione dei dischi singoli e di opere con dischi; esso sarà risolto dopo aver preso in esame i sistemi usati in altre biblioteche italiane e straniere.

Nel 1972 è stata anche iniziata la revisione degli schedoni delle opere in collana e in continuazione, revisione particolarmente necessaria dopo tanti anni di abbandono e dopo il disastro dell'alluvione, che richiede tempo e competenza e che si protrarrà per tutto l'anno 1973.

[15] Ma il lavoro più presente è costituito dalla collocazione di tutto il materiale di recupero, perché sono in corso gli acquisti di numerose opere.

Riguardo al personale, il 14 febbraio 1972 è stato trasferito alla Regione l'aiuto bibliotecario Sciola ed il 15 aprile è stata trasferita a Roma la distributrice Giuliani; il 22 giugno per poter riaprire la tipografia vi è stato mandato l'aiutante principale Gori. Dal mese di maggio la dott. Loy Bernardeschi si è validamente inserita nell'ufficio, svolgendo con impegno e competenza, oltre alla normale collocazione, il lavoro di revisione degli schedoni e la correzione di errori particolarmente complicati.

Le tre nuove aiuto-bibliotecarie, entrate in servizio il 16 ottobre, si dedicano con impegno alla collocazione del materiale arretrato.

Il numero dei volumi collocati nell'anno 1972 si aggira, come si è detto, sui 40.000 così suddivisi:

Volumi per la B.N.I. circa 16.000 (fascicoli IX-XII del 1971)

(" I-XI del 1972)

" stranieri	" 3.000
" di recupero	" 4.000
" dei supplementi	" 7.000 (Supplementi II-VI)
" del 1967	" 2.000 (Fascicoli III-IV)
" italiani acquistati	" 2.000
" doppi e ristampe	" 2.000
" per Uff. catalogo	" 3.000
" non schedati	" 1.000

[16] V) UFFICIO CATALOGO E SCHEDATURA è diretto dal dott. Renzo Romanelli.

Il programma di lavoro per il 1972, previsto nella relazione dell'anno precedente, che comprendeva fra l'altro l'impegno di esaurire tutto l'arretrato dei volumi pervenuti per acquisto in Nazionale dall'alluvione in poi, di iniziare sistematicamente la schedatura di quelli giunti in cambio e dono e di avviare la schedatura dei volumi italiani non descritti dalla B.N.I., è stato portato a buon fine. Difatti nel corso dell'anno si è riusciti a mettere a disposizione del pubblico tutti i volumi arretrati di

acquisto, compresi quelli arrivati di volta in volta nell'annata per acquisto, dono, cambio, ad eccezione di un migliaio già schedati, ma da rivedere e soggettare; inoltre sia i cambi (circa 1500), sia i doni stranieri (circa 3000), sono stati ordinati per numero di ingresso, così da rendere possibile il loro reperimento. Non si è invece potuto affrontare il problema delle donazioni italiane più consistenti, accantonate da tempo in varie parti della Biblioteca e delle quali è difficile dare la consistenza numerica ed indicare la qualità del materiale. Tuttavia anche se una parte di esse sembra di modesto valore e formato da numerosi doppi dei nostri esemplari, da smaltire quindi con schedatura sommaria e veloce, senza soggetto né classe, non si esclude che vi si possano trovare opere di pregio non possedute dalla nazionale e che sarebbe bene estrarre ed utilizzare quanto prima.

Dei volumi italiani pervenuti per diritto di stampa e non descritti dalla B.N.I. (anche di questi è difficile dare con precisione la consistenza) se ne è iniziata a fine anno la schedatura per circa 1000 opere grazie all'arrivo dei nuovi aiuto-bibliotecari, la cui presenza, tuttavia, ha fatto sentire ancora maggiormente la carenza di personale [17] particolarmente esperto, nei due punti principali di questo settore: la revisione e la soggettazione. Un solo bibliotecario è addetto, alla soggettazione e classificazione delle opere straniere e italiane, perché i due nuovi bibliotecari che gli furono dati all'inizio del 1972, dimostratisi assolutamente inadatti a questo tipo di lavoro sono stati destinati ad altro settore. Leggermente migliore la situazione della revisione, perché il bibliotecario addetto a questo lavoro è validamente coadiuvato da altro elemento della carriera direttiva. Determinante, tuttavia, per il lavoro svolto durante l'anno si è dimostrata la presenza di una bibliotecaria americana, comandata nella nostra Nazionale dal CRIA, che si è prodigata con grande competenza e serietà professionale nella schedatura di opere particolarmente complesse, nella revisione delle opere, nell'inserzione delle schede nei cataloghi e nella soggettazione e classificazione.

In complesso nel corso dell'annata sono state messe a disposizione del pubblico 5950 opere (5022 straniere, 928 italiane) per 7132 volumi, stampate 46.634 schede, di cui 5282 sono state spedite al BOMS.

L'Ufficio catalogo si è occupato inoltre del recupero delle schede e dei volumi sommersi dall'alluvione e descritti nella B.N.I. degli anni 1964-1966. Nel 1972 sono state recuperate circa 3000 opere, sistemati circa 1800 volumi doppi o ristampe, completate di soggetti, richiami, segnature, numeri d'ingresso circa 15000 schede relative a volumi alluvionati, sostituiti circa 450 volumi, con relative varianti sulle schede dei cataloghi, esaurendo così tutto il materiale che le case editrici italiane avevano mandato in dono per sostituire gli esemplari perduti.

Inserzione schede.

Nel corso del 1972 sono state messe a disposizione del [18] pubblico n. 72.034 schede di nuove accessioni già microfilmate, delle quali si è iniziato da poco l'inserzione nel catalogo generale, più circa 15.000 non microfilmate. In generale si può dire che nel

corso del 1972 sono state inserite tutte le schede delle opere straniere di cui sopra e quelle relative ai fascicoli IX-XII/1970- II/1972 della B.N.I. a questo proposito c'è da rilevare che si è riusciti, nonostante l'impiego della macchina IBM MT2, soltanto a ridurre, non ad eliminare l'arretrato delle schede della B.N.I. (la tipografia Stianti ha già inviato quelle relative al fascicolo IX del 1972), in considerazione del fatto che non si è potuto far lavorare la macchina 10 ore al giorno, come si era programmato nell'aprile scorso, al momento del noleggio con la IBM. Difatti le due impiegate addette hanno dovuto completare oltre 15.000 schede dei fascicoli II-IV della B.N.I./1967, collocati nel 1972.

Per maggior chiarezza sull'uso della IBM MT2, è necessario precisare che, mentre questa Biblioteca fornisce all'ufficio schedatura della Bibliografia Nazionale i volumi pervenuti per diritto di stampa, accompagnati da una scheda completa di numero d'ingresso e di collocazione, quando a sua volta riceve le schede a stampa della B.N.I. deve reintegrare su ciascuna i due suddetti dati che, per fini editoriali, vengono omessi dal tipografo. Inoltre benché questa Biblioteca necessiti di almeno dieci serie di schede a stampa, essa ne riceve dal Catalogo Unico solo cinque, cosicché deve provvedere alla ristampa integrale delle serie mancanti e al loro completamento dei dati per mezzo della IBM MT2 che è una macchina ripetitrice.

Tutto ciò comporta una macchinosità di operazioni che appesantiscono e rallentano il funzionamento di questo Istituto in uno dei suoi più specifici e delicati settori quale [19] è quello dell'ufficio catalogo.

Ritornando all'inserimento delle schede, anche il catalogo di servizio è stato portato avanti di pari passo con quello generale mentre per quello sistematico non si è potuto fare molto, considerato che ancora non sono arrivati gli schedari da tempo ordinati. Più speditamente, invece, è proseguita l'inserzione nel catalogo generale delle schede del Bollettino sostitutive di quelle a suo tempo riprodotte in maniera insoddisfacente: delle 240.000 schede circa che all'inizio del 1972 restavano da inserire delle complessive 286.769, ne sono state inserite circa 220.000 (altrettante di grande formato sono state inserite nel catalogo di servizio), per cui è facile prevedere che nel giro di pochi mesi questo pesante compito potrà esaurirsi. Rimane tuttavia ancora aperto il problema della estrazione delle ultime 700 cassette del catalogo di servizio delle schede di Bollettino per le operazioni di ingrandimento. A questa trasformazione in un formato internazionale leggibile si dovrebbe però arrivare con l'impiego del microfilm del catalogo e non attraverso le schede, per evitare la doppia inserzione finale; nel catalogo di servizio e in quello generale. Uguale procedimento è auspicabile per una più soddisfacente riduzione in formato internazionale delle schede delle tesi di Germania, delle quali a suo tempo furono estratte circa 20.000, senza approdare ad alcun risultato.

Per quel che riguarda il catalogo a soggetto oltre a completarne la revisione vi sono state inserite 30.000 schede, arrivando in tal modo quasi alla saturazione delle cassette a disposizione.

Il catalogo della musica, composto di 78.000 schede già microfilmate è stato riprodotto in formato internazionale e messo al pubblico. Al responsabile della sezione musicale, bibliotecaria Maria Adelaide Bacherini Bartoli, spetta il compito di soprintendere il riordinamento di questo catalogo e all'inserzione delle schede del Bollettino ingrandite.

La restituzione del catalogo Magliabechiano a schede procede, anche se lentamente: circa 150.000 schede di miscellanee, collezioni, accademie ecc. sono state ordinate alfabeticamente; di queste circa 6000 (A-Ban) sono state inserite nel catalogo.

Fin qui i lavori svolti durante il 1972. Il programma per il 1973, oltre ai normali lavori correnti consisterà principalmente nella schedatura dei cambi e dei doni arretrati, e, se troveremo lo spazio occorrente, nella raccolta di tutto il materiale pervenuto per dono e sparso per la biblioteca nonché dei volumi italiani scartati dalla B.N.I. nel corso degli anni passati. Inoltre, se arriveranno gli schedari a suo tempo ordinati, daremo al pubblico il catalogo sistematico dal 1967 ad oggi, mentre adoperando la nuova macchina foto riproduttrice rapida, speriamo di poter essere in grado di provvedere alla stampa in tempi brevi delle schede dei fascicoli di supplemento della B.N.I. fin'ora usciti: la mancanza di queste schede, molto spesso lamentata dagli studiosi, costituisce una lacuna nei nostri cataloghi e dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, l'assurda e non più sostenibile soggezione dei compiti primari di questo Istituto alle finalità editoriali della B.N.I.

Altro positivo risultato di un lavoro che, iniziatosi dopo l'alluvione è giunto a compimento, è il:

Censimento delle cinquecentine della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Con la trasformazione in formato internazionale delle 19.578 schede del Fondo Magliabechiano e la loro fusione [21] con quelle del Palatino, a suo tempo estratto dai cataloghi alfabetici delle due collezioni, la Nazionale ha realizzato il censimento delle proprie cinquecentine per circa 40.000 schede, comprendenti anche quelle recuperate dai topografici dei fondi minori e di particolari sezioni della biblioteca, che qui di seguito si elencano nell'eventualità che lo spoglio di qualche raccolta sia sfuggito all'indagine, considerata la pluralità di collezioni antiche e moderne possedute dalla Nazionale: Magliabechiano, Palatino, Nencini, Guicciardini, Capretta, Targioni Tozzetti, Passerini, Trollope, Filippini, Savonarola, Landau-Finaly, Erotici, Aldine, 22B, 22A, Banco Rari, Banco 17, Banco 19, Postillati, Miscellanea (fino alla segnatura 8000), Musica Antica.

La raccolta delle schede delle varie collezioni è stata fatta tenendo presente lo stato attuale dei loro cataloghi, spogliando, secondo i casi, l'alfabetico e il topografico: per il Fondo Palatino si è proceduto all'estrazione delle schede delle cinque centine del catalogo alfabetico, in occasione dei lavori di trasferimento del vecchio catalogo su schede internazionali; ugualmente per il Magliabechiano, durante i lavori di restituzione di un nuovo catalogo a schede ottenuto con le xerocopie del topografico.

Per tutti gli altri invece il censimento è avvenuto direttamente con lo spoglio dei rispettivi cataloghi topografici più completi e sicuri di quelli alfabetici, più maneggevoli, se si pensa che le schede di molti di questi fondi minori furono nel tempo passato inserite nel catalogo generale: non sarebbe possibile, nella situazione di oggi, lo spoglio sistematico di oltre 2 milioni di schede.

[22] Il censimento delle cinque centine della Nazionale è stato fatto con il personale adibito alla restituzione del Catalogo Magliabechiano a schede, senza che questo lavoro supplementare abbia influito negativamente sulla normale attività di ordinamento ed inserzione delle oltre 300.000 schede di tutto il fondo.

La qualità delle schede, sia dal punto di vista scientifico, che delle leggibilità, non è uniforme: è una raccolta di schede manoscritte e dattiloscritte, redatte nello spazio di un secolo e mezzo; essa, pur nella diversità dei metodi di schedatura seguiti nel corso degli anni, rimane un valido strumento di ricerca bibliografica per le opere del secolo XVI possedute dalla Nazionale. Tuttavia la sua utilità potrebbe essere ancora maggiore se disponessimo dei mezzi necessari per trasferire la nostra raccolta su schede meccanografiche, come già a suo tempo si fece presente in una relazione alla Direzione del Centro nazionale per il catalogo unico, cui si sottoponeva un preventivo di spesa per attuare il progetto: con l'aiuto delle moderne tecniche potremmo avere, oltre al catalogo alfabetico, anche quello dei tipografi, luogo di stampa, data, strumenti bibliografici questi ancora più utili e richiesti dagli studiosi della storia della tipografia del sedicesimo secolo.

È auspicabile comunque che la realizzazione della Nazionale di Firenze, unita a quelle di altre biblioteche, porti finalmente anche in Italia ad un catalogo collettivo delle cinque centine.

b) Servizi al pubblico

Rimangono purtroppo invariate le carenze già segnalate nella precedente relazione.

I) UFFICIO INFORMAZIONI

Anche nel 1972 l'Ufficio ha proseguito al sua richiesta [23] ed efficace attività di orientamento agli studiosi, di guida ai cataloghi, di ricerche bibliografiche.

A questo lavoro, proprio dell'Ufficio, si è affiancato come di consueto quello relativo alle riproduzioni xerografiche che ha impegnato pesantemente il personale per le ricerche necessarie, il lavoro di copia e le adempienze amministrative. L'Ufficio è diretto dall'aiuto bibliotecario capo signor. C. Mansuino, di provata esperienza e capacità, con il quale collaborano l'aiuto bibliotecario Mazzini, i fattorini Cristofori, Batacchi e Gianassi.

Durante l'anno si calcola che il numero dei frequentatori dell'Ufficio sia stato di circa 200 al giorno cui sono state fornite circa 30.000 informazioni bibliografiche. Le informazioni inviate per lettera sono 900. Purtroppo, anche quest'anno, per

mancanza di personale, l'ufficio non ha potuto provvedere a compilare il necessario inventario delle opere presenti in Sala. Il materiale bibliografico aggiunto nell'anno è tuttavia assai importante:

- Bulletin signalétoque du Centre Nationale de la recherche scientifique
- Encyclopedia of world art
- Storiografia italiana negli ultimi venti anni (Milano, Marzorati)
- Annuari delle varie università italiane
- Bernardini: la stampa periodica italiana.

II) LETTURA PUBBLICA

a) Sala di lettura: orario 9-19

Il servizio è diretto dall'aiuto Bibliotecario capo Mario Giunti, coadiuvato dai vice aiuto bibliotecari E. Zino e V. Amato e dai fattorini G. tarallo e D. Sanelli.

Il movimento nella sala nel 1972 ha registrato circa 230.000 lettori con 1.036.308 opere date in lettura. La Sala [24] soprattutto nei periodi dell'anno corrispondenti agli esami universitari è giunta all'esaurimento dei posti e non ha potuto, con rincrescimento, accogliere tutti i lettori. Lo spazio è stato utilizzato al massimo, e, con l'aggiunta di alcune medie, può offrire adesso 320 posti di lettura, che però si rivelano ancora insufficienti al fabbisogno odierno.

Ci si augura tuttavia che la nuova realtà regionale e le nuove prese di coscienza dell'Università possano permettere uno sviluppo nella situazione bibliotecaria fiorentina, ed offrire a studenti e al pubblico non qualificato maggiori possibilità di studio, riportando la Nazionale di Firenze a quei compiti istituzionali che le competono.

L'attività della Sala è stata la seguente:

Opere presenti: n. 6533 (incremento di n. 406):

Opere nuove: n. 1090

Opere tolte e rimandate ai magazzini: n. 569

Opere rilegate: n. 450

Schede nuove per il catalogo della Sala: n. 1197

Schede rifatte: n. 965

Impiegati addetti al servizio in Sala di Lettura: n.1 Aiuto Bibliotecario Capo Mario Giunti; n. 1 distributore Perrazzi Antonio, fino al 16 aprile 1972; n. 2 fattorini: Conti Sergio e Magherini Addis. Successivamente: n. 1 aiuto Bibliotecario Capo Mario

Giunti; n. 2 Vice aiuto Bibliotecari Enrico Zino e Vincenzo Amato; n. 1 Distributore: Raffaella Nardis; n. 2 fattorini: Tarallo Giorgio e Sanelli Damiano.

Durante l'anno 1972 è stato portato a termine il lavoro di Revisione del Catalogo Alfabetico per Autori e per Materia della Sala di Lettura.

A cura del Distributore Perrazzi Antonio, che ha svolto gran parte del lavoro di copia in ottima calligrafia, e successivamente a cura dell'aiuto bibliotecario Zino Enrico, è [25] stato completato il rifacimento degli Inventari della sala, ricopiandoli dai precedenti alluvionati.

Il lavoro di scelta delle Opere nuove dell'ufficio Collocazione, quello di inventariamento, schedatura in due copie per il Catalogo della Sala, quello di collocazione nonché un largo servizio di informazioni bibliografiche al pubblico, è stato svolto dall'aiuto bibliotecario capo Mario Giunti. Il quale ha anche curato l'incarico di guida e di illustrazione in lingua inglese e francese per numerosi visitatori stranieri e gruppi scolastici italiani. (N. 19 visite).

Durante la Settimana Pasquale 1972 è stata compiuta la Revisione completa delle opere collocate in Sala di Lettura. Nella prima metà di Agosto, durante la chiusura estiva, è stata compiuta da parte dell'Aiuto bibliotecario Mario Giunti, in collaborazione col bibliotecario sig. Marcone, l'identificazione di circa 300 volumi alluvionati presi dai magazzini del 3° piano.

Il lavoro di variazioni delle segnature sulle schede dei Cataloghi, sugli schedoni amministrativi, sugli inventari, ecc., è stato compiuto dalla distributrice sig.na Nardis Raffaella e, successivamente, dagli aiuto bibliotecari Zino Enrico e Amato Vincenzo. I quali hanno anche compiuto esercitazioni di schedatura di Opere moderne della Sala di Lettura e di Opere antiche della Miscellanea Capretta e del Fondo Magliabechiano. Successivamente essi si sono recati, tre volte alla settimana, dalle ore 8 alle 9, all'Ufficio schedatura del dott. Romanelli, per farvi esercitazioni di schedatura.

Il lavoro di cartellinatura delle Opere nuove, quello di rimessa a posto delle Opere andate in lettura in sede due volte al giorno, quello di sorveglianza del Pubblico, è stato eseguito dai fattorini Tarallo Giorgio, Magherini Addis, Conti Gino, Sanelli Damiano e dai distributori Perrazzi Antonio e Nardis Raffaella.

[26] Durante l'anno 1972 i posti-sedia delle Sale di Lettura sono stati portati a n. 303, collocando n. 38 sedie nuove in ferro nella prima saletta e intorno al tavolo riservato alla lettura delle Opere della "Toscana".

b) SALA PERIODICI; orario 9-19

La sala è molto frequentata sia per la consultazione delle riviste, sia per la lettura dei giornali e dei microfilms. Solo con l'arrivo dei due aiuto-bibliotecari e di un distributore si è potuto procedere ad una completa riorganizzazione del servizio e da una revisione delle riviste collocate in sala, resasi necessaria per il controllo delle

eventuali mancanze e per l'eliminazione di alcune riviste non rispondenti al carattere scientifico della sala stessa.

Il personale della sala si occupa della distribuzione dei giornali e della sorveglianza ed assicura l'esecuzione delle xerocopie. Provvede, inoltre, alla collocazione nella sala e alla schedatura di nuove pubblicazioni e prepara i volumi da mandare a rilegare. I due aiuto-bibliotecari si occupano anche dello spoglio di alcune riviste, per raccogliere materiale bibliografico relativo ai periodici da mettere a disposizione degli studiosi, che vengono continuamente aiutati ed indirizzati nelle loro ricerche.

È in programma una nuova sistemazione delle riviste esposte in libera consultazione, che facendo corrispondere la collocazione alla classificazione decimale, eviti l'uso continuo di esponenti.

Dal 16 ottobre l'organico è composto da due vice aiuto bibliotecari, i sigg. Giuseppe Ferrini e Roberto Maini, da due esecutivi, i sigg. Marino Bigliuzzi e Adriano Sgatti e da un ausiliario.

c) SALE DI CONSULTAZIONE

[27] L'attività svolta nelle Sale si è concentrata nell'assistenza al pubblico, nell'aggiornamento del materiale bibliografico e nella revisione e rifacimento degli inventari.

Si dà nel seguente specchietto il consuntivo dei dati relativi al movimento dei volumi e all'attività delle Sale per l'anno 1972:

Presenza dei lettori	n. 21.183
Opere dei magazzini alle Sale	n. 82.349
Opere delle Sale alla distribuzione	n. 3.129
Opere delle Sale consultate	n. 112.193
Opere collocate	n. 682
Opere cartellate	n. 1.743
Lettori accompagnati alla xerox	n. 1.421

Aggiornamento bibliografico:

Riordinamento della voce a soggetto "Biblioteche" del Catalogo, Schedario Concordanze Buonamici, Xerocopie di Schedari della Sezione Fonti.

Rifacimento degli inventari

Sez. Enciclopedie, Belle Arti, Fonti storiche.

Sala dei Manoscritti

Ha avuto una frequenza di n. 7.839 studiosi per una consultazione di n. 20.249 mss; n. 959 incunaboli e n. 3195 rari.

III) UFFICIO PRESTITO

La sospensione dell'attività del prestito e internazionale presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ha fatto sentire i suoi pesanti effetti sul servizio prestito della Nazionale fiorentina anche nel 1972 e si suppone che tale aggravio continuerà ad esistere anche nel 1973.

Nel 1972 l'attività dell'Ufficio Prestito è ancora aumentata in confronto agli anni trascorsi. Le opere concesse in prestito locale sono salite a 22. 393; le malleverie sono giunte a [28] n. 1930.

Il personale addetto all'Ufficio è potuto essere aumentato soltanto di una unità con l'arrivo di un giovane aiuto bibliotecario.

Per l'attività dell'Ufficio (prestito locale diretto dall'aiuto bibliotecario capo sig.na Fagorzi con la collaborazione dell'aiuto bibliotecario Marconi e della fattorina Bochicchio, prestito esterno affidato all'aiutante L. Moroni e alla distributrice A. Fagnoli, e prestito internazionale affidato alla Sig.na Fagorzi) si veda quanto fu detto nelle precedenti relazioni. L'Ufficio funziona in modo lodevole soprattutto grazie alla esperienza, alla capacità professionale e alla abnegazione degli impiegati.

IV) MAGAZZINO E DISTRIBUZIONE

Pur permanendo le gravi carenze di spazio e di ordinamento già denunciate nella precedente relazione, tuttavia un discreto respiro si è ottenuto con lo spostamento, eseguito durante il mese di chiusura, di ben 11 chilometri di materiale che, riordinato topograficamente, ha portato ad una maggiore funzionalità dei magazzini.

Di tale importante lavoro di riordinamento è stata redatta ed inviata al Ministero una particolareggiata relazione.

V) SITUAZIONE EDILIZIA

Con le consegne della palazzina Schmuts, completamente restaurata, si è proceduto al trasferimento nei nuovi locali degli uffici della bibliografia Nazionale Italiana e di quelli per l'automazione, cosicché si è potuto dare più ampio spazio ai locali dell'ufficio collocazione e a quelli del catalogo.

Permangono tuttavia le lamentate carenze di spazio, aggravate dal fatto che la struttura stessa dell'edificio non [29] offre la possibilità di soluzioni radicali e definitive, mentre l'aggravarsi dei compiti, l'incessante aumento dei lettori, l'accresciuto numero degli impiegati, creano problemi logistici spesso irrisolvibili.

Su alcune iniziative da me intraprese in sede locale e delle quali non ho mancato di reperire sempre codesto Ministero parlerò più avanti.

VI) Problemi bibliografici

a) BIBLIOGRAFIA NAZIONALE E AUTOMAZIONE

L'organico del personale è costituito da:

FARFARA dott. FULVIA

direttivi: MAURI MORI dott. Rosanna
 AMMANNATI CERBAI dott. Gloria
 SILLI MARTELLI dott. Mirella
 ORLANDI dott. Gianni
 RANZINI dott. Ernesto
 GIOTTI MORSIANI Giovanna
 CROCETTI GEMELLI dott. Elena

concetto: MANSUINO dott. Maria
 ZAMMARANO MASSERELLI Laura
 D'ALFONSO Gabriele
 ROLFO BRIZZOLARI dott. Paolo
 GIARDULLO Antonio
 MAZZEO Antonio
 PARADISI Federica
 PIO CHIMIRRI dott. Franca

esecutivi: CARCIOLI GUASTI Giuliana
 DE GIROLAMO Augusta
 GIOCOLI Rita
 IARDELLI Chiara

Il lavoro della compilazione e pubblicazione della Bibliografia Nazionale Italiana, diretto dalla Dott.ssa Fulvia Farfara, ha continuato a dare quegli eccellenti risultati che si erano già raggiunti nel precedente anno. Se ne allega a riprova lo specchietto dei tempi e della produzione:

B.N.I. 1972

Fascicolo	Composizione del fascicolo			I bozze		II bozze		Fascicolo		schede	
	apertura	chiusura	montaggio	cons egna	restituz	cons egna	restituz	Indice e cons egna	cons egna	dal numero	Al numero

I	3.1	29.1	5.2	17.2	23.2	2.3	6.3	13.3	21.3	1	1300
II	31.1	26.2	4.3	16.3	22.3	30.3	3.4	10.4	18.4	1301	2700
III	28.2	25.3	1.4	13.4	19.4	27.4	1.5	8.5	16.5	2701	4100
IV	27.3	22.4	29.4	11.5	17.5	25.5	29.5	5.6	13.6	4101	5300
V	24.4	20.5	27.5	8.6	14.6	22.6	26.6	3.7	11.7	5301	6600
VI	22.5	17.6	24.6	6.7	12.7	20.7	24.7	31.7	8.8	6601	7900
VII	19.6	15.7	22.7	3.8	9.8	17.8	21.8	28.8	5.9	7901	9000
VIII	17.7	12.8	19.8	31.8	6.9	14.9	18.9	25.9	3.10	9001	10000
IX	14.8	9.9	16.9	28.9	4.10	12.10	16.10	23.10	31.10	10001	11000
X	11.9	7.10	14.10	26.10	1.11	9.11	13.11	20.11	28.11	11001	12100
XI	9.10	4.11	11.11	23.10	29.11	7.12	11.12	18.12	26.12	12101	13200
XII	6.11	2.12	9.12	21.12	27.12	4.1	8.1	15.1	23.1	13201	14400

[30]

Riguardo all'automazione della B.N.I., premesso che lo studio per l'applicazione del sistema americano Marc II è concluso e dall'impostazione teorica si è passati alla fase sperimentativa con la pubblicazione dei fascicoli di supplemento debbo comunque far notare che tale automazione, fin qui affidata come progetto di studio al Centro Nazionale per il Catalogo Unico, il quale a suo tempo assunse la direzione dell'impresa sia sotto il profilo tecnico che amministrativo, qualora venga affidata alla competenza tecnica e alla gestione amministrativa di questo Istituto potrà attuarsi solo a due determinate condizioni; che sia istituito un organico rispondente alle esigenze funzionali di un lavoro tanto specifico, e che si proceda alla preventiva analisi dei costi prima di stendere un qualsiasi contratto con l'IBM. Sono due condizioni essenziali ed irrinunciabili se non si vuole che questo Istituto paghi per

l'automazione della B.N.I. un prezzo troppo alto sia in termini di costo reale, sia in termine di inutile sottrazione di forse lavoro da settori più funzionali.

Sarà inoltre bene chiarire che tale automazione, proprio perché progettata solo in funzione editoriale della B.N.I., non ha preso in benché minima considerazione la sua estendibilità all'inventariazione del patrimonio bibliografico, al campo delle informazioni bibliografiche e al funzionamento dei servizi di questa biblioteca cosicché, mentre è palesemente accettato che l'impiego dell'automazione ha un valore positivo laddove è più ampio il campo della sua applicazione e più larghe le possibilità della sua utilizzazione e fruizione, l'automazione della B.N.I. che si riduce alla segnalazione di 15.000 schede annue appare, a mio modesto [31] avviso, un'impresa assolutamente antieconomica, improduttiva e tecnicamente inutile, in quanto il suo vantaggio, rispetto alla pubblicazione di tipo tradizionale, consiste nell'aver alcuni indici annuali di 15.000 schede che potrebbero benissimo essere ordinati manualmente e la possibilità di scambio di nastri magnetici con altre biblioteche straniere.

L'organico della sezione è così composto:

MALTESE dott. DIEGO

DIRETTIVI: PERUGINELLI MARSILI LIBELLI dott. Susanna

MICHELUCCI dott. Emilio

Esecutivi: CAVALLINI PASQUI Angela

CIARANFI BARUCCI Fiorella

TEONCONI PASQUALETTI Dina

MALEVOLTI Sandro

Ausiliari: PAOLETTI Massimo

MARTINELLI Rosanna

UFFICIO MANOSCRITTI

SERVIZIO AL PUBBLICO

I dati relativi sono compendati nel prospetto statistico allegato, nel quale – tuttavia – non è fatta menzione delle numerose informazioni fornite a voce agli studiosi dai bibliotecari e dagli altri impiegati nell'ambito delle proprie competenze.

LAVORI INTERNI

Riordinamento del materiale librario

Nel corso dell'anno, compatibilmente con le esigenze del normale servizio, è stato proseguito il riassetto di diversi fondi per garantire una migliore conservazione del materiale (lavoro compiuto con encomiabile zelo e alacrità dal fattorino Bilotta). Numerosi inserti di documenti sciolti sono stati sistemati in nuove custodie di

cartone e tela fornite di bandelle. Di particolari cure è stato oggetto il fondo Conventi Soppressi da ordinare, alla cui sistemazione ha accudito la bibliotecaria Rolih, la quale ha anche redat- [32]to un nuovo repertorio numerico a registro in sostituzione di quello provvisorio a fogli sciolti. La prolungata chiusura estiva della Biblioteca (l'intero mese di agosto) ha consentito, poi, di operare il trasferimento dell'ingente materiale di provenienza De Gubernatis e Pullé dalle casse in cui era conservato alla sezione Mss. da ordinare (si veda l'apposita relazione dell'agosto 1972).

Lavori bibliografici

Schedatura degli ultimi sette manoscritti di nuova accessione (bibliotecaria Rolih).

Completamento del repertorio numerico del fondo Targioni Tozzetti (bibliotecaria Rolih).

Riordinamento alfabetico e schedatura sommaria del carteggio Biagi (bibliotecaria Rolih e aiuto bibliotecaria Di Domenico).

Sistemazione e schedatura delle lettere Foscolo 13, De Sinner 16, Banco rari 56-65, Banco Rari 342, N.A. 754/III (bibliotecaria Arduini).

Sistemazione e schedatura del Fondo Tordi (continuazione dell'anno precedente: bibliotecaria Arduini e aiuto bibliotecaria D'Alfonso).

Riordinamento e identificazione degli autografi Niccolini (bibliotecario Innocenti).

Inventario a volume dei rari della sez. 62 (bibl. Schiavotti).

Riscontro del catalogo alfabetico dei Postillati coll'inventario topografico e aggiunte di schede mancanti (bibliotecaria Schiavotti).

Schedatura del carteggio Montanelli (continuazione dell'anno precedente; bibliotecaria Fontana).

Sistemazione, inventariazione e schedatura del carteggio Gigliucci (aiuto bibliot. Gennarelli).

[33] Schede bibliografiche dei manoscritti sulla base dello spoglio sistematico di opere e riviste specializzate (bibliot. Innocenti coadiuvato dalle bibliot. Arduini e Schiavotti)

Numerosissimi interventi, non programmati, intesi a eliminare errori e a integrare o aggiungere indicazioni nei vari cataloghi dei manoscritti, degli incunaboli e dei rari (tutti i bibliotecari).

Riproduzioni fotografiche

Per l'archivio fotografico della biblioteca sono state eseguite le riproduzioni di 235 manoscritti (per complessivi 50.521 fotogrammi, 256 diapositive a colori e 157

pellicole piane; la spesa ammonta a L. 5.999.000). La scelta dei volumi da fotografare è stata fatta dalla bibliot. Rolih, la sistemazione e la schedatura del materiale fotografico dalla aiuto bibliotecaria Gennarelli coadiuvata dalla distributrice Pancrazi.

STATISTICA – SEZIONE MANOSCRITTI E RARI – Gennaio-Dicembre 1972

<u>Inviati in prestito</u>	<u>Locale</u>	<u>Esterno</u>	<u>Internazionale</u>
1) Manoscritti	4	5	---
2) Incunabuli e rari	7	79	---
3) Microfilm e stampe	180	31	4
4) Fotocolor	1	1	---

<u>Ricevuti in prestito</u>	<u>Locale</u>	<u>Esterno</u>	<u>Internazionale</u>
1) Manoscritti	8	6	---
2) Incunabuli e rari	4	12	---
3) Microfilms	--	28	---

LIBRI A STAMPA PRELEVATI DAI MAGAZZINI DELLA BIBLIOTECA

Richieste n. 1.376

Volumi n. 1.532

RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE

Opere in microfilm n. 913

Fotogrammi complessivi n. 39.258

Opere riprodotte con altri mezzi

(fotocolor, fotocopie, etc.) n. 667

Copie complessive n. 7.358

[34]

CONSULTAZIONI

Presenze studiosi n. 7.839

Manoscritti consultati	n. 20.249
Incunabuli	n. 959
Rari	n. 3.195

SCHEDE E REGISTRAZIONE

Inventario topografico dei mss	n. 7
Inventario topografico carteggi	cass. 480-484
Inventario topografico incunaboli	n. 15
Catalogo alfabetico dei mss. schede	33
Catalogo alfabetico dei carteggi	n. 600
Catalogo alfabetico “ incunaboli	n. ---
Registro cronologico d'entrata microfilms:	
microf. positivi	n. 455
microf. negativi	n. 255
fotocolor	n. 258
pell.piane	n. 148
fotogrammi complessivi	n. 49.756
Schedario topografico dei microfilm registrati	n. 326
Schedario fotografico dei rari (registr. di prat. fotografiche)	n. 240
Schedoni dei mss. registrazione di consult.	n. 6.696
Schedoni dei mss. reg.riprod.fot.	n. 1.118
<u>INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE</u>	n. 149

Restauri

Sono stati sottoposti a restauro 6 mss. e 6 filze di documenti sciolti (la spesa relativa ammonta a £ 4.498.500). Il lavoro preparatorio – ricognizione, scelta schede di restauro è stato compiuto dalla aiuto – bibliotecaria D'Alfonso).

UFFICIO RETROSPETTIVA A FONDI ANTICHI: è diretto dalla Dott.ssa Antonina Monti.

L'Ufficio Retrospectiva ha collaborato insieme con i centri di Roma, Milano e Napoli alla preparazione della lettera B per il catalogo collettivo delle Biblioteche italiane. A tale scopo sono stati esaminati durante l'anno 1972 n. 48 fascicoli contenenti circa 10.000 schede di opere possedute [35] da tutte le biblioteche statali di Roma, dalla biblioteca nazionale di Napoli e dalla Biblioteca Nazionale di Milano. La Biblioteca Nazionale di Firenze rispetto ai fascicoli esaminati ha segnalato n. 2462 schede in comune e ha mandato n. 2347 schede in più.

Sono stati altresì presi in esame n. 10 fascicoli per i quali non è stato possibile effettuare il confronto minuzioso delle schede; eliminate le schede di spoglio, di richiamo, ecc. sono state mandate a Roma n. 1038 schede di cataloghi fiorentini per il confronto definitivo.

Contemporaneamente si è provveduto a finire la correzione delle bozze del vol. VII della lettera A. tale correzione è risultata assai laboriosa e complessa poiché le schede della lettera A furono mandate dalla Biblioteca Nazionale di Firenze subito dopo l'alluvione del 1966 senza nessun esame o confronto preliminare.

Il lavoro di paziente ricerca e di elaborazione è stato compiuto durante la correzione delle bozze per un totale di pagine 536.

L'Ufficio Retrospectiva ha risposto inoltre durante il 1972 a n. 28 richieste di precisazioni del Centro Nazionale per il Catalogo Unico, per un totale di n. 97 ricerche.

Sono stati frattanto avviati due nuovi lavori: la schedatura del Fondo Filippini e la revisione del Catalogo Palatino.

Del Fondo Filippini sono state schedate n. 70 opere.

Del Catalogo Palatino sono state revisionate circa 2000 schede con particolare riguardo alla parola d'ordine.

L'organico è composto da:

MONTI dott. ANTONINA

Direttivi: **GIUNGI dott. Aldo**
BORGATTI dott. Luciano
RIOLO dott. Antonino

Ausiliari: **PICCONCELLI CASIMO Giovanna**

[36]

GABINETTO STAMPE: è affidato alla Dott.ssa Fabia Borroni Salvadori.

Schedatura stampe

Sono state schedate 1754 stampe per lo più dei Fondi Cappugi, Palatino (III° piano), Banco Rari e Palatino grandi formati (materiale già alluvionato e restaurato). Sono state nuovamente soggettate 353 stampe (Pal.10.B.A.7.2.) le cui schede sono state smarrite durante l'alluvione.

Data l'aumentata ricerca di stampe di genere topografico e veduti stico, specie fiorentino, pur non prescindendo da una razionale indagine, per ovviare all'impossibilità di dare in consultazione materiale alluvionato e irreperibile, si è preferito dare la precedenza - nella ricognizione e nella schedatura - al materiale riguardante Firenze, la Toscana e la topografia urbana italiana.

Sempre per soddisfare la crescente richiesta di ritratti, si è continuata la schedatura del materiale conservato nei predetti fondi: anche l'identificazione dei ritratti di ignoti ha dato risultati soddisfacenti.

Le schede delle stampe sono per Incisore, Artista, Calcografo/mercante, editore, etc., e per soggetto, complete di datazione, stato tiratura, referenze bibliografiche, etc., secondo lo schema approvato nel 1958 all'inizio della schedatura dei fondi e da me in parte esemplate sulle schede impiantate dal Kristeller all'Albertina di Vienna: tali schede sono state offerte a modello nei due seminari del 1967 e 1970 tenuto al Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma per i Direttori di Musei.

Catalogo a soggetto delle edizioni figurate palatine.

Si è dato inizio al presente catalogo per sopperire alle sempre più pressanti richieste di materiale illustrativo selezionando le schede della lettera A e iniziando la lettera B: tale lavoro di selezione ha consentito di disporre di [37] 1016 soggetti.

Copiatura e revisione delle schede dattiloscritte di incisioni già schedate per un totale di 3.114 schede così suddivise: 800 schede di incisori, 69 schede di artisti, 2294 schede di soggetti.

Avvertenze: le predette schede, dopo essere state ordinate alfabeticamente sono state passate al gabinetto Fotografico e quindi - a cura del gabinetto Stampe - sono state xerografate per il catalogo di servizio.

Inserzione a Catalogo delle schede.

Inserzione nel Catalogo stampe al pubblico (e parallelamente in quello di servizio) di 14.098 schede, anche di incisioni schedate precedentemente all'alluvione del 4 novembre 1966 e la cui copia a macchina era stata accantonata nel 1967-1969. Anche la bonifica del catalogo Stampe, interrotta nel maggio del 1967, è stata portata a termine.

Allestimento mostre nell'ingresso della Biblioteca: con schede esplicative e presentazione sono state allestite due mostre, rispettivamente nell'aprile e nel novembre 1972: A) di disegni ed acquerelli di Giuseppe Gherardi di soggetto

fiorentino; B) di acquarelli di Antonio Piccioli per comodità intitolata “I fiori del Granduca”.

Doni Stampe. Sono state ripresi i contatti con alcuni incisori per la donazione alla Biblioteca di loro opere. Risultato positivo hanno avuto finora i contatti col Maestro Luciano Guarnieri.

Census delle cinquecentine. Programmazione e prima indagine preliminare sullo stato dei cataloghi delle biblioteche italiane.

Informazioni bibliografiche scritte e orali, anche in colla-^[38]borazione con la Sezione manoscritti (specie per quanto attinente disegni e ritratti), consulenze varie anche a personale della “Bibliografia Italiana” e della Biblioteca in genere per ricerche attinenti a stampe, carte geografiche, iconologia, topografia, “gravure d’image”, anche con ricerche di materiale alluvionato. Fra l’altro il Gabinetto stampe ha fornito assistenza alla Fondazione Cini (per una mostra sul melodramma italiano e per incisioni del Vivant-Denon) e alla Biblioteca Marucelliana per problemi attinenti il restauro del “Mare Magnum” del Marucelli. Numerosi sono stati gli studenti di architettura interessati all’urbanistica di Firenze.

Esame di cataloghi di antiquariato, di “vient-de paraître”, ecc. con speciale riguardo alle opere figurate, libri antichi, opere d’arte, repertori di incisioni, ecc., in collaborazione con l’Ufficio acquisti.

Restauro stampe. Nell’anno 1972 previa selezione delle opere alluvionate, ricerca dei vari tomi, di frammenti, tavole, ecc., dei tomi già eventualmente restaurati nel magazzino (Daddi), sono state identificate e ricomposte 306 opere figurate e di tavole: tali opere sono state inviate all’Ufficio restauro per la consegna al Laboratorio restauro stampe della Biblioteca. Si è procurato di dare la precedenza alle opere di sicura identificazione in modo da non lasciare inoperosi i legatori. Circa venti opere sono state per il momento accantonate fra le incomplete. Frattanto è continuato metodicamente il lavoro di identificazione di tavole, antiporte, illustrazioni, frammenti di libri figurati alluvionati.

A questo proposito segnalo che sono ancora circa 2700 le opere alluvionate dei Fondi Palatino e Magliabechiano in attesa di essere identificate, anche nelle segnature, di essere ricomposte nelle loro unità bibliografica e preparate ^[39] per il restauro e che un buon numero di carte geografiche superstiti deve essere identificata, dato che i talloncini con la collocazione sono andati dispersi nell’alluvione.

Tale lavoro, che si svolge in condizioni antigeniche facilmente comprensibili e che pertanto non può essere svolto ogni volta per lungo tempo, è stato compiuto da me sola e soltanto con l’aiuto molto saltuario di Vanni Corradi per lo spostamento dei libri.

Avvertenza: la copiatura delle schede e tutti i lavori di dattilografia attinenti all’attività e al funzionamento del Gabinetto stampe sono stati eseguiti da Liliana Mollicella (dal gennaio al 15 marzo 1972, data del suo trasferimento a Roma) e dal 16 marzo c.a. da Adriana De Santi Bini.

UFFICIO RESTAURO OPERE RARE E ALLUVIONATE.

Con il passaggio del dott. Luigi Crocetti alla Regione, l'ufficio è stato affidato alla dott. Carla Bonanni Guiducci. Cessata la collaborazione dei tecnici stranieri, il lavoro è continuato con immutato livello tecnico e sotto il controllo periodico di questa direzione.

La produzione è stata la seguente:

1) Volumi lavati	2697
2) Volumi restaurati val. 1-4	1500
3) Stampe	337
4) Giornali	18.928

L'organico è composto dalla dott. Carla Bonanni, dal bibliotecario Marcone e dall'esecutivo Daddi.

UFFICIO RESTAURO OPERE NIMODERNE E IMPREGNAZIONE: è affidato al bibliotecario Alberto Cotogni.

Nel 1972 l'attività del reparto si è concentrata nell'addestramento degli operatori e nell'organizzazione del lavoro con l' "Impregnator", mettendo a fuoco e risolvendo le varie difficoltà operative nel trattamento dei giornali, pur continuando il lavoro della legatoria di Val. 5 di cui si dà la produzione:

Volumi	n. 9.000
Tesi (struttura P)	n. 24.000

Totale n. 33.000	

con un netto incremento rispetto al 1971.

Per quel che riguarda il reparto impregnazione, tuttora in precarie condizioni di efficienza per i locali (anche se un certo miglioramento nel tasso di U.N. – dovuto alla controfinestra eseguita in novembre – ha fatto registrare un certo salto di qualità) la produzione risulta di 13.812 impregnazioni che tenendo conto dei tre trattamenti necessari, corrispondono a 41.436 unità lavorative. Durante l'anno sono stati approntati vari piani organizzativi del settore, applicabili non appena locali idonei saranno posti a disposizione, sia per l'attrezzatura occorrente, sia per la disposizione ottimale delle varie sezioni di laboratorio.

Sono tuttora in corso studi e ricerche per l'approfondimento dei problemi della conservazione della carta e dei controlli di qualità.

L'organico è composto, oltre che dal bibliotecario Alberto Cotogni, di un chimico e di un operaio della Cooperativa LAT.

UFFICIO IDENTIFICAZIONE E INTEGRAZIONE RACCOLTA ALLUVIONATE, diretto dalla dott. Bona Morandini Edelmann.

Nel 1972, continuando con gli stessi metodi di lavoro iniziato nell'ottobre 1971, l'ufficio ha provveduto ad accertare la mancanza e l'irrecuperabilità per i danni causati dall'alluvione 1966, o per altre cause, di n. 4500 opere ed [41] ha potuto provvedere all'acquisto di n. 1200 volumi circa per un importo di L. 794.790. sono stati acquistati tra l'altro, le carte dell'Istituto geografico militare pubblicate fino al 1966, colmando una lacuna spesso lamentata dagli studiosi.

L'opera di recupero, a causa della carenza del personale assegnato dall'ufficio (la dott. M.L. Manni, aiuto bibliotecaria principale e la sig. E. Battaghini Pantaleo) ha preso in considerazione solo alcuni settori del materiale alluvionato concentrando il lavoro di identificazione delle mancanze del materiale bibliografico già presente in sala di lettura pubblica, sulle "collezioni" e in parte sulle "continuazioni"; il lavoro è lontano dall'essere concluso. È da rilevare, in primo luogo che esso non ha potuto essere effettuato sistematicamente secondo l'ordine topografico delle raccolte poiché era in atto nel corso del 1972, un vasto lavoro di spostamento del materiale bibliografico dai magazzini al piano terreno che rendeva difficile l'accertamento della collezioni. Per opportunità di lavoro, si è in genere proceduto alle ricerche ai cataloghi, agli schedoni, e al posto, con la guida dei cataloghi editoriali. Il recupero pertanto è stato condotto su circa 35 case editrici.

Esistono nell'ufficio schedoni delle opere recuperate ordinate in ordine alfabetico di autore, e schedoni per editori, delle opere mancanti in biblioteca di cui è comparsa la scheda sulla Bibliografia Nazionale Italiana negli anni 1964, 1965, 1966. Esiste inoltre uno schedario topografico delle opere considerate irrecuperabili nelle collezioni e continuazioni e che sono attualmente collocate e sistemate nel sottosuolo accanto al materiale di cui è stato deciso il discarico.

[42] CONCLUSIONE

Come si può facilmente desumere dalla presente relazione che, secondo quanto ho premesso, ho ritenuto di stendere il più concisamente possibile, il 1972 ed il primo trimestre del 1973 hanno confermato le ripresa funzione dell'Istituto, nonostante che rimangano i seguenti problemi:

I) carenza di spazio: da un calcolo approssimativo, ma piuttosto esatto, si può prevedere che con il 1976 non vi sarà più un solo palchetto ove collocare libri. Per tale motivo ho iniziato incontri con autorità politiche e amministrative per reperire in Firenze un edificio che permetta il trasferimento di una parte del materiale e di alcuni servizi. Con il sottosegretario alla Difesa, on.le Buffone, ho avuto dei contatti

positivi per l'assegnazione dell'ex convento di Monte Oliveto Minore, attualmente occupato dalla Sanità Militare, di cui è già previsto la dismissione: tale edificio, opportunamente restaurato, dovrebbe essere adibito ad "Emeroteca Nazionale" e conservare, quindi, tutta l'imponente collezione dei giornali.

Altra possibilità è costituita dall'offerta pervenutami dalla Soprintendenza ai Monumenti, della villa "Al Ventaglio" sita sulle pendici fiesolane ed attualmente in fase di restauro; detta villa si presenta particolarmente adatta per accogliere i laboratori di restauro che attualmente occupano i sotterranei di questo Istituto e che per validi motivi d'igiene, di spazio e di sicurezza, sarebbe opportuno dislocare fuori della biblioteca.

II) carenza di personale: l'attività di questo Istituto corre su due binari: quello del normale e corrente funzionamento e quello della ripresa dai danni dell'alluvione, ai quali si aggiunge lo specifico settore dell'automazione. L'organico del personale non solo è insufficiente ad una normale conduzione [43] del lavoro, ma il fatto che la maggior parte del personale di nuova nomina sia solo di passaggio, comporta un aggravio per questa Biblioteca che, appena terminato di inserire ed istruire i nuovi elementi, li vede trasferire ad altra sede e con essi perde anche gran parte del tempo dedicato alla loro formazione.

Si rende pertanto necessario che vengano banditi i concorsi regionali cosicché si possa contare su di un personale stabile.

III) qualificazione del personale: la mancanza di scuole per la formazione professionale dei bibliotecari e l'immissione delle nuove leve tramite concorsi estremamente facili e generici, ha portato ad un decadimento del livello culturale e professionale dei bibliotecari di fronte al quale non è più possibile chiudere gli occhi. Completamente digiuni di appropriate cognizioni tecniche ed amministrative, la maggior parte di essi trasferisce i propri interessi in altri campi, e si rinchiude in un'inerzia da cui è difficile scuoterli. Solo i migliori sentono le carenze della loro preparazione professionale, ma non sono spronati ad applicarsi allo studio in quanto è venuto pure a mancare quello che era uno stimolo ed un incentivo: la progressione in carriera assicurata ai più capaci e volenterosi tramite lo sbarramento dei concorsi. È questo un problema generale che dovrà essere preso in seria considerazione se non vorremo trovarci tra un decennio con una classe di bibliotecari completamente qualificata.

IV) compiti istituzionali delle biblioteche nazionali: l'abbassamento del limite di età a sedici anni, l'allargamento del prestito e numerose categorie di cittadini, le più liberali norme per la riproduzione, provvedimento questi previsti dal nuovo regolamento per ogni tipo di biblioteca, hanno finito per svisare completamente compiti e funzioni di questa biblioteca nazionale che, per far fronte all'incessante flusso dei [44] lettori si sta riducendo alle dimensioni di una biblioteca pubblica. L'usura del materiale bibliografico e dei cataloghi da parte di un pubblico costituito in gran parte da giovani delle scuole medie superiori e dell'università il quale, non trovando in Firenze il sussidio di un ben congegnato sistema bibliotecario, si riversa

tutto in questo istituto, rende inattuabile uno dei primari compiti delle biblioteche nazionali che è quello della conservazione del materiale ricevuto per diritto di stampa.

Purtroppo la consorella Marucelliana è ugualmente congestionata e l'Università non è ancora riuscita ad improntare un serio piano per le biblioteche di istituto e di facoltà; non esiste neppure una grande biblioteca comunale e quindi una risoluzione e un aiuto dall'esterno appare poco probabile. Per questo avevo divisato di adibire a sala di lettura per i giovani delle scuole medie superiori il grande sotterraneo su via Magliabechi, che, completamente ripristinato dal Genio Civile dopo l'alluvione, è stato dichiarato idoneo allo scopo dall'Ufficio d'Igiene.

Lascio dunque questa biblioteca dopo due anni e sette mesi di direzione, con la serena coscienza che, se tutto non è stato compiuto e se molto resta da fare, tuttavia essa è quella "Biblioteca Nazionale rinata" cui il prof. Millar Meiss ha dedicato la sua riproduzione ed il suo studio sull' "Uffiziolo Visconteo".

Firenze, 31 marzo 1973

IL DIRETTORE

Dott. Anna M. Giorgetti Vichi

APPENDICE II

GLI INTERVENTI DI CASAMASSIMA SULLA 'NAZIONALE'

La narrazione che Emanuele Casamassima ha fatto dell'esperienza della direzione della BNCF, ed in particolare della gestione dell'Istituto dopo l'alluvione, è stata finora considerata troppo scarsa e frammentaria per meritare un'approfondita considerazione. Alcune testimonianze poi, secondo le quali si tratterebbe di memorie 'rinnegate' dal loro stesso autore, hanno indotto gli studiosi a ritenerle assolutamente marginali all'interno della sua produzione scritta e, paradossalmente, ad attribuire loro una dimensione quasi 'mitica' che ne ha scoraggiato un asettico, ma preciso, studio storico.

Certamente Casamassima non giunse ad elaborare un volume che restituisca in maniera ampia ed articolata i connotati di una esperienza di per sé complessa e densa di criticità, seppure esistano alcuni indizi che avesse intenzione di farlo. È altrettanto vero che le memorie scritte che stiamo considerando sono costituite da poche pubblicazioni (in realtà brevi interventi per circostanze spesso occasionali che possono risultare talvolta ripetitivi nelle tematiche proposte e nelle argomentazioni utilizzate), alcuni documenti ufficiali elaborati nell'adempimento delle proprie funzioni e qualche intervista, spesso di difficile reperibilità. Nonostante ciò, lo studio del suo percorso intellettuale e di quella specifica stagione non può prescindere da un esame non superficiale e organico di queste disparate testimonianze elaborate nel periodo 1965-1972 e che ammontano ad oltre quaranta. Di seguito se ne offre un censimento sotto forma di sintetica bibliografia, con le indicazioni essenziali per il recupero del documento in questo studio o nella bibliografia.

Il numero delle testimonianze sarebbe ovviamente maggiore se non si fossero operate delle scelte volte ad identificare il nucleo concettualmente più rappresentativo di quella stagione di lavoro e impegno intellettuale. Vengono perciò considerati solo gli interventi di Casamassima che potremo definire più generali, ossia che trattano delle problematiche della Biblioteca nel loro complesso o comunque pertengono tematiche riguardanti più settori o servizi. Non sono compresi invece gli scritti originati in ambito lavorativo riguardanti singoli argomenti, aspetti o attività della BNCF e sono altresì esclusi documenti d'archivio dei quali si siano conservati solo pochi frammenti e che, quindi, risultano troppo mutili per potere essere apprezzati.

Di contro si è ritenuto di inserire in questa bibliografia anche gli scritti di Casamassima sui problemi e la crisi del sistema bibliotecario nazionale fino al 1972, i quali seppur rievocano solo in parte questioni specifiche della BNCF, presentano molte argomentazioni che hanno le proprie radici, spesso esplicitamente riconosciute, nella sua esperienza del dopo alluvione: come ebbe lui stesso più volte a rivendicare, da una parte con l'alluvione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze era stata colpita a fondo l'intera struttura bibliotecaria e bibliografica italiana, dall'altra nei problemi della BNCF, preesistenti e successivi all'evento disastroso, si riproponevano quelli della Nazionale di Roma e di tutto il sistema bibliotecario e bibliografico in Italia.

La rassegna di queste testimonianze ha altresì permesso di individuare alcune pubblicazioni finora non considerate, di recuperare degli inediti, di svelare la paternità collettiva di un documento prima attribuito alla sola responsabilità di Casamassima.¹

La considerazione nella bibliografia proposta di tipologie documentarie anche molto difformi pone questioni non facili di normalizzazione delle citazioni che riguardano testi pubblicati o destinati alla pubblicazione, appunti per interventi pubblici o in

¹ Si tratta dell'opuscolo dal titolo *Proposta di un centro internazionale per la preservazione di libri e manoscritti* (corrispondente a PESCINI 49 e INNOCENTI 71) che in realtà fu elaborato congiuntamente dall'Imperial College e dalla BNCF.

sedi istituzionali, fino ai rapporti ufficiali o alle interviste. Lo stile citazionale omogeneo adottato, che ha un carattere più 'bibliografico' che 'archivistico', esteso anche ai documenti, consente d'altra parte di apprezzare in maniera più immediata l'organicità dell'esperienza intellettuale di Casamassima.

Il suo stesso, noto², *modus scribendi*, per 'aggregazione' di porzioni di testo (corrispondenti spesso a vere e proprie 'strisce' dattiloscritte, talvolta di reimpiego, sovrapposte e incollate a costituire la pagina, a formare un testo ed un supporto unitario), un procedere per stratificazioni nella stesura dei testi destinati alla pubblicazione, ma anche dei documenti 'amministrativi' e degli interventi pubblici, per i quali sempre ricorreva ad appunti scritti piuttosto che a discorsi 'all'impronta', era sicuramente conforme ad una simile contaminazione di generi. Adesso è inoltre possibile apprezzare ciò che dai testi amministrativi e tecnici poteva passare nelle pubblicazioni e ciò che da queste era riusato per quelli.

Dalla riunione dei materiali di seguito elencati emerge con chiarezza che il periodo della direzione della BNCF fu rimarchevole per entità e organicità e anche che per valorizzare la sua produzione scritta necessitasse di una radicale riconsiderazione; come quello degli anni '50, nel quale vi fu una intensa collaborazione con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana finora non considerata nella bibliografie edite (cfr. Appendice III).

Ai titoli è attribuito un numero progressivo ed essi sono ordinati secondo la sequenza cronologica. Per i documenti d'archivio quando non sia presente un titolo identificativo viene riportato il titolo che gli corrisponde nell'elenco dell'App. I, oltre alla data di produzione e il numero delle carte. Per le pubblicazioni oltre ai dati bibliografici viene indicato il numero progressivo corrispondente nelle bibliografie

² Cfr. DE ROBERTIS 1991, in particolare p. 184-185.

degli scritti di Casamassima, indicate con le sigle PESCINI, PESCINI ADD. e INNOCENTI.³

1965

1) *Relazione sulla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

In: BNCF AS n. 514. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 2. Maggio 1965; 15 cc.

1966

2) *Danni e operazioni di salvataggio alla BNCF*

In: CRIA- Pitti - busta n. 24 - fasc.10 - cc. 479-481. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 12. Novembre 1966; 3 cc.

3) *Danni e operazioni di salvataggio alla BNCF*

In: BNCF AS n.1308. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 13. Dicembre 1966; 2 cc.

4) *Piano di lavoro per la ricostruzione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

In: BNCF AS n. 1300. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 14. 15 dicembre 1966; 8 cc. + 1 app.

5) *Operazioni per il recupero dei libri della Biblioteca Nazionale danneggiati dall'alluvione*

In: BNCF AS n. 1302. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 15. 29 dicembre 1966; 3 cc.

³ Corrispondenti a: *Bibliografia degli scritti* (PESCINI), *Bibliografia degli scritti. Addendum* (PESCINI ADD.) e *Tecnica della bibliografia* (INNOCENTI).

6) *La Biblioteca nazionale. Intervista con il direttore Emanuele Casamassima*

In: «Il Ponte», XXII, 11-12, novembre-dicembre 1966, p. 1405-1411.

INNOCENTI 52; PESCHINI ADD. 41a

1967

7) *La Biblioteca Nazionale dopo il 4 novembre*

In: «Paragone», 18, 1967, n. 203, p. 34-40.

INNOCENTI 56; PESCHINI 44

8) *Relazione sulla BNCF del gennaio 1967*

In: BNCF AS n. 1300. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 17. Gennaio 1967; 5 cc.

9) *Relazione sulla BNCF del 4 febbraio 1967*

In: BNCF AS n. 1300. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 19. 4 febbraio 1967; 6 cc.

10) *Intervento alla manifestazione di docenti, studenti, e sindacalisti della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Firenze*

In: BNCF AS n. 1301. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 25. 13 febbraio 1967; 2 cc.

11) *Appunti per l'intervento ad Arezzo di presentazione del numero de «Il Ponte» dedicato all'alluvione del 18 febbraio 1967*

In: BNCF AS n. 1302; Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 26. Febbraio 1967; 9 cc.

12) *Intervento all'incontro su "Le biblioteche di Firenze oggi e nel futuro" tenutosi presso il Lyceum, il 24 febbraio 1967*

In: BNCF AS n. 1302. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 27. Febbraio 1967; 9 cc.

13) *La Nazionale di Firenze dopo il 4 novembre 1966*

In: «Bollettino d'informazioni. AIB», 7, 1967, n. 2, p. 53-66.

INNOCENTI 58; PESCHINI 48

14) *Situazione della BNCF ad aprile 1967 (con alcune note sulle altre biblioteche fiorentine colpite dall'alluvione)*

In: BNCF AS n. 1302. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 28. Aprile 1967; 6 cc.

15) *Die Bibliotheca Nazionale in Florenz nach dem 4 November 1966*

In: «Kunst-Chronik», 20, 1967, p. 234-239.

INNOCENTI 57; PESCHINI 45

16) *Rapporto sulla Biblioteca Nazionale di Firenze*

In: «Bollettino d'informazione. Ministero del Bilancio, Gabinetto servizio documentazione e biblioteca», 2, 1967, n. 96, p. 9-21.

INNOCENTI 60; PESCHINI 50

17) *Relazione sulla BNCF del 9 maggio 1967*

In: BNCF AS n. 514. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 29. 9 maggio 1967; 12 cc. + 1 app. [Giunte e note]

18) *Riepilogo della relazione 9. 5. 1967 sullo stato dei lavori di ripristino della Biblioteca nazionale centrale di Firenze.*

In: BNCF AS n. 1300. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 30. Maggio 1967; 4 cc.

19) *La maggiore biblioteca italiana e le sue esigenze.*

In: *Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*. Roma, Colombo, 1967, Vol. II, p. 573-580.

INNOCENTI 54-55; PESCHINI 47

20) *Riepilogo dello stato dei lavori di ripristino nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; previsioni di tempi e costi*

In: BNCF AS n. 1300. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 31. 7 luglio 1967; 7 cc. + 1 app. 3 cc.

21) *Riepilogo dello stato dei lavori di ripristino e ristrutturazione nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, previsioni di tempi e costi per l'opera futura*

In: BNCF AS n. 514. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 33. 9 settembre 1967; 10 cc.

22) *Una legge speciale per la Biblioteca Nazionale di Firenze*

In: «La Regione», novembre 1967, n.16-18, p. 293-298.

INNOCENTI 59; PESCHINI 46

23) *La catastrofe della Biblioteca Nazionale*

In: *Rapporto sui danni al patrimonio artistico e culturale. Firenze 4 novembre 1966.* Firenze, Giunti-Barbèra, 1967, p. 89-93.

PESCHINI ADD. 51

1968

24) *Discorso per riapertura della Biblioteca Nazionale*

In: BNCF – Laboratorio di restauro. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 36. 8 gennaio 1968, 2 cc.

25) *Relazione sulla riapertura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

In: BNCF AS n. 514. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 35. 8 gennaio 1968, 2 cc. + all.

26) *La Biblioteca Nazionale riapre con forze notevolmente ridotte. Intervista al direttore prof. Casamassima*

In: «L'Unità» domenica 7 gennaio 1968.⁴

⁴ Un dattiloscritto corrispondente al testo dell'intervista si conserva in: BNCF Laboratorio di restauro. Lo stesso è trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 37.

27) *Per la rinascita della Biblioteca nazionale di Firenze*

In: «Bollettino del Sindacato nazionale scrittori», 19 (1968), n. 1, p. 18-32.

28) *Relazione sommaria sui lavori di ripristino e di recupero eseguiti presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dopo il settembre del 1967 (data dell'ultima relazione inviata alla direzione generale)*

In: BNCF AS n. 514. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 39. 22 maggio 1968; 7 cc.

INNOCENTI 61

29) *Relazione sommaria sui lavori di ripristino e di recupero eseguiti presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dopo il settembre del 1967 (data dell'ultima relazione inviata alla direzione generale)*

In: BNCF AS n. 514. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 40. 8 novembre 1968; 6 cc.

1969

30) *Aspetti strutture, strumenti del sistema bibliotecario italiano* [con Emidio Cerulli].

In: «Accademie e Biblioteche d'Italia», 37, 1969, p. 181-188.

INNOCENTI 62; PESCHINI 52

31) *La rinascita della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e la collaborazione internazionale*

In: BNCF AS n. 514. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 44. Maggio, 1969; 16 cc.⁵

32) *Relazione sommaria sui lavori di recupero e di ripristino eseguiti presso la biblioteca nazionale centrale di Firenze fino al maggio 1969*

⁵ Resta da stabilire se si tratta del testo di un intervento pubblico tenuto da Casamassima in una qualche occasione particolare e se sia già stato pubblicato. Nella primavera del 1969 tenne anche conferenze in vari paesi europei ma al momento non è stato possibile associarne alcuna a questo documento.

In: BNCF AS n. 514. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 43. 26 maggio 1969; 6 cc.

33) *L'azione dell'UNESCO per la BNCF: possibili linee d'intervento*

In: BNCF AS n. 1303. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 46. 29 luglio, 1969; 1 c.

1970

34) *La rinascita della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

In: *Atti del V Congresso Internazionale dei Bibliofili, Venezia, 1-7 ottobre 1967*. Verona, Valdonega, 1970, p. 77-94.

INNOCENTI 63; PESCHINI 54

35) *Introduzione ai lavori del convegno. Intervento. Discorso di chiusura, Risoluzioni finali*

In: *Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Incontro di studi organizzato dall'UNESCO e dal Ministero della Pubblica Istruzione, Firenze, 29-31 ottobre 1968*, atti a cura di D. Maltese. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale 1970, p. 27-33, 162-163, 211-214.

INNOCENTI 64-66; PESCHINI 53

36) *Introduzione al Convegno La cooperazione internazionale per la conservazione del libro*

In: *La cooperazione internazionale per la conservazione del libro. Incontro di studi organizzato dalla Biblioteca Nazionale centrale di Firenze, sotto gli auspici dell'Unesco e del Ministero della pubblica istruzione*, atti a cura di C. Bonanni Guiducci, «Bollettino dell'Istituto di patologia del libro», XXIX, 1970, p. 16-24. [*Interventi*], ivi, p. 193, 195

INNOCENTI 67-69; PESCHINI 53

37) *Promemoria: un piano di lavoro per la ristrutturazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

In: BNCF AS n. 512. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 47. Agosto 1970; 9 cc.

38) *Relazione sui lavori di recupero e di ripristino eseguiti presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze fino all'agosto 1970*

In: BNCF AS n. 1303. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 48. Agosto 1970; 7 cc.

39) *Relazione sull'attività della Biblioteca Nazionale Centrale negli anni 1968-1969*

In: BNCF AS n. 512. Trascritto integralmente in: App. I *Documenti*, n. 49. Agosto 1970, 20 cc.

40) *Biblioteche e cultura. Intervista con Emanuele Casamassima*, a cura di Daniele Protti.

In: «Mondo Nuovo», 20 settembre 1970, p. 5.

1971

41) *Saluto*

In: *Per Emanuele Casamassima, Firenze, Palazzo Riccardi 23 ottobre 1970*, a cura di C. Galanti e I. Guasti. Firenze, Provincia di Firenze 1971, p. 43-54.

INNOCENTI 76; PESCHINI 59

42) *Il problema della conservazione e il Centro della Nazionale di Firenze*

In: «CentroR. Pubblicazione trimestrale a cura dei lavoratori del Centro Restauro del libro», 2, 1971, p. 43-51.

INNOCENTI 75; PESCHINI 57

43) *Intervento*

In: *La Biblioteca Nazionale e la crisi delle strutture culturali fiorentine*. Firenze, Casa del popolo "M. Buonarroti", 1971, p. 24-32 (ciclostilato)

INNOCENTI 74; PESCHINI ADD 56

44) *Relazione*

In: *I beni culturali 1967-1971*, verbale dell'incontro tenutosi in Palazzo Riccardi il 15 aprile 1971. Firenze, Provincia di Firenze 1971, p. 33-47.

INNOCENTI 77; PESCHINI 58

1972

45) *La crisi delle biblioteche italiane*

In: «Problemi», gennaio-marzo 1972, p. 1-7.

APPENDICE III

IL CONTRIBUTO DI CASAMASSIMA AL *DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO*

Dopo l'impresa dell'*Enciclopedia italiana* e poco prima della seconda guerra mondiale Giovanni Gentile aveva pensato ad una *Enciclopedia minore* “di grande accessibilità e di più facile collocazione”. Da quell'idea, e dopo un decennio dalla fine del conflitto, sarebbe nato il *Dizionario Enciclopedico Italiano (DEI)*, che coniuga l'impostazione enciclopedica con quella lessicografica. Il progetto editoriale fu approvato già nel 1948 e i lavori di redazione iniziarono quasi subito sotto la guida Umberto Bosco, affiancato da Mario Niccoli, come vice redattore, e da Bruno Migliorini, come responsabile del settore lessicale.

La redazione delle voci venne organizzata, come consueto, in gruppi disciplinari: ventisei gruppi, ciascuno con un responsabile e vari collaboratori. Uno di questi, chiamato “Bibliologia”, venne assegnato al coordinamento di Fortunato Pintor, già direttore della sezione Biblioteche della *Enciclopedia Italiana*, il quale poco dopo divenne anche direttore del *Dizionario biografico degli Italiani*.

Il DEI fu pubblicato in dodici volumi nel periodo 1955-1961. In ogni volume figura l'elenco dei collaboratori e per il settore bibliologico, che comprendeva voci attinenti le biblioteche, la bibliografia ma anche la storia della stampa, viene confermata la responsabilità di Pintor e figurano tra i collaboratori Anita Mondolfo, la quale aveva collaborato all'*Enciclopedia Italiana*, e Emanuele Casamassima, oltre occasionalmente a Giuseppe Sergio Martini, tutti in ruolo in BNCF in quegli anni.

Agli studi era nota soltanto la collaborazione di Anita Mondolfo e di conseguenza quella di Casamassima non figurava nelle bibliografie dei suoi scritti. D'altronde, le voci nell'opera a stampa non risultano firmate ed era stato finora impossibile attribuire i quasi mille lemmi del settore alla responsabilità di ciascuno. Ciò è

divenuto fattibile grazie ad una ricerca d'archivio, inconsueta per le carte del DEI usate solo per il lavoro redazionale all'interno dell'Istituto, ma mai in precedenza per la ricerca storica.

Nel corso del 2009 per una serie di circostanze fortunate, prime fra tutte l'insperata autorizzazione dell'allora direttrice dell'Archivio storico Treccani, Susanna Basile, e grazie ai suggerimenti di Rita Notarianni, collaboratrice dell'Archivio, è stata avviata la ricerca nella carte d'archivio del DEI, conservato presso l'Archivio storico dell'Istituto a Roma. La ricerca si è avvalsa della grande competenza e della disponibilità dell'archivista, Paola Buonocore, senza la quale non avrebbe mai visto la luce; la stessa ha anche condotto materialmente lo spoglio delle carte.

L'archivio del *Dizionario* comprende i materiali di lavorazione dell'opera suddivisi in due serie: corrispondenza (1949-1963) e materiali editoriali (1951-1963). Quest'ultima si riparte in tre sottoserie: Manoscritti editoriali (MSS), Bozze corrette e menabò (BZZ) e materiale vario.

La ricerca si è avviata con la consultazione della corrispondenza tra Bosco, i responsabili delle sezioni e i collaboratori del settore 'Bibliologia'. Di essa esiste in Archivio un indice delle 'voci' citate nelle lettere conservate. La ricerca in questa serie aveva lo scopo di individuare l'elenco dei lemmi della sezione, ed eventualmente una contestuale indicazione dell'autore; gli elenchi avrebbero costituito in ogni caso il punto di partenza per la ricerca dei singoli lemmi nella sottoserie MSS, ed in subordine BZZ, dove le schede sono firmate. In realtà dei 7 o 8 elenchi, che dovevano essere alla base del lavoro redazionale per il settore che ci interessa, se ne conserva soltanto uno – "Bibliografi" – all'interno di detta corrispondenza, comprendente circa 100 lemmi biografici. In esso non si menziona alcuna responsabilità autoriale. Dal resto della corrispondenza, tutta tra Bosco, Mondolfo e Casamassima, è possibile aggiungere qualche altra voce all'elenco e di queste poche anche capire chi ne fu l'autore. Per queste ragioni si è dovuti infine ricorrere ad un tipo di ricerca diversa; si è cioè effettuato lo spoglio dei volumi pubblicati individuando le voci del settore e

creando *ex novo* un elenco di lemmi sui quali effettuare la ricerca nei materiali editoriali. Ne è emersa una lista di oltre 980 lemmi tra generali e biografici.

La consultazione della corrispondenza è risultata comunque di estremo interesse consentendo di appurare che nei fatti non vi fu, almeno nella fase di redazione vera e propria, alcun coordinamento da parte di Pintor, ma che fu Mondolfo ad organizzarne lo svolgimento trattando direttamente con Bosco. Fu lei, infatti, ad impresa avviata nel 1951 a coinvolgere Casamassima e a farne il principale collaboratore per la stesura delle schede, secondo criteri che non si è riusciti al momento a ricostruire. A lei stessa va ricondotta anche l'assegnazione di una piccola parte di lemmi a Giuseppe Sergio Martini.

Le verifiche sui materiali editoriali della lista così ricostituita sono avvenute in due tempi: prima sono state individuate tutte le schede presenti nell'archivio MSS, ossia le carte (quasi tutte dattiloscritte nonostante la dizione della sottoserie) originali spedite dagli autori. Per quelle non reperite si è quindi effettuato lo spoglio nella sottoserie BZZ.

Salvo poche eccezioni, è stato possibile attribuire un autore alle singole voci dell'elenco ed avere accesso alla versione che questi ne aveva fornita, la quale dopo il lavoro della redazione generale può differire anche di molto da quella pubblicata, secondo la consuetudine dell'Istituto Treccani.

Per quanto di interesse a questa ricerca ne è risultato che Mondolfo ha redatto ca 130 lemmi, Casamassima quasi 250, Martini circa 20. Oltre un centinaio di lemmi sono stati prodotti dalla redazione generale dell'opera, anche sulla base di pubblicazioni già edite dall'Istituto. Il resto è da ricondursi ad una sessantina di autori, molti dei quali collaboratori o responsabili per settori contigui alla discipline del libro.

Di seguito si elencano le voci riconducibili alla responsabilità di Emanuele Casamassima, con l'indicazione per ciascuna della posizione archivistica e il volume del DEI nel quale è stata pubblicata.

1.1 VOCI GENERALI

- *Bibliografia,* A. BZZ Vol. 2
- *Classificazione Bibliografica* A. BZZ Vol. 3
- *Classificazione decimale* A. BZZ Vol. 3
- *Documentazione bibliografica* A. MSS Vol. 4
- *Edizione originale* A. MSS Vol. 4
- *Library Association* A. MSS Vol. 6
- *Libro-Storia* A. MSS Vol. 6
- *Recensione-bibliologia* MSS 249 Vol. 10
- *Registro-termini bibliografico e tipografico* MSS 250 Vol. 10
- *Restauro, dei libri e dei manoscritti* A. MSS Vol. 10

1.2 VOCI BIOGRAFICHE

- *Badius, Ascensius Jodocus* MSS 23 Vol. 2
- *Bailliere, casa editrice* MSS 23 Vol. 2
- *Barbier Antoine Alexandre* MSS 25 Vol. 2
- *Barbou, famiglia, tipografi e editori* MSS 25 Vol. 2
- *Bardi, Giovanni* MSS 25 Vol. 2
- *Barion, Attilio, casa editrice* MSS 25 Vol. 2
- *Barrois, Jean-Baptiste* BZZ v.II s. 7 Vol. 2
- *Bemporad, casa editrice* MSS 28 Vol. 2

- *Benalio, Bernardino* MSS 28 Vol. 2
- *Beraldi, Henri* MSS 30 Vol. 2
- *Berio, Carlo-Vespasiano* MSS 30 Vol. 2
- *Bertocchi, Dioniso* MSS 31 Vol. 2
- *Besicken, Johann* MSS 31 Vol. 2
- *Bethune, Philippe* MSS 31 Vol. 2
- *Bettoni, Niccolò* MSS 31 Vol. 2
- *Beughem, Cornelius van* MSS 31 Vol. 2
- *Bianchini, Domenico* MSS 31 Vol. 2
- *Bigazzi Pietro* MSS 32 Vol. 2
- *Bindoni, famiglia* BZZ v. 2 s. 19 Vol. 2
- *Blado, Antonio* MSS 33 Vol. 2
- *Bogeng, Gustav Adolf Erich* MSS 34 Vol. 2
- *Bohatta, Hans* MSS 34 Vol. 2
- *Bomberg, Daniel* MSS 35 Vol. 2
- *Bonamici, Antonio* BZZ v.2 s. 24 Vol. 2
- *Borezian, famiglia* BZZ v.2 s. 26 Vol. 2
- *Boule, André* BZZ v.2 s. 28 Vol. 2
- *Bradel, Alexis-Pierre* BZZ v.2 s. 29 Vol. 2
- *Brenta, Niccolò* MSS 37 Vol. 2
- *Brown, James Duff* BZZ v.2 s.31 Vol. 2
- *Burney, Charles* MSS 39 Vol. 2
- *Cappelli, Licinio, casa editrice* MSS 45 Vol. 2
- *Carcano, Antonio* BZZ v.2 s. 49 Vol. 2

- *Castellani, Carlo* MSS 48 Vol. 2
- *Cercle de la Librairie* MSS 51 Vol. 3
- *Cereto de Tridino Guglielmo* BZZ v.3 s.6 Vol. 3
- *Champion, Jean-Baptiste-Honoré* MSS 52 Vol. 3
- *Chiswick Press, stamperia* MSS 53 Vol. 3
- *Cohn, Albert* MSS 57 Vol. 3
- *Coislin, Henri-Charles de Cambout* BZZ v.III s.21 Vol. 3
- *D'Adda, Girolamo* BZZ v.III s.45 Vol. 3
- *De Agostini, Istituto Geografico* MSS 70 Vol. 3
- *De Moyllis, Damiano* BZZ v.III s. 52 Vol. 3
- *De Rossi, Giovanni Francesco* BZZ v.III s.53 Vol. 3
- *Dewey, Melvil* MSS 73 Vol. 4
- *Doves, Press, stamperia* MSS 78 Vol. 4
- *Draud Georg* MSS 79 Vol. 4
- *Engelmann, Wilhelm* MSS 82 Vol. 4
- *Essex House Press, stamperia* BZZ v.IV s. 32 Vol. 4
- *Fabricius, Johann* MSS 86 Vol. 4
- *Fust, Johann* BZZ v.5 s.11 Vol. 5
- *Giovanni da Spira* BZZ v.5 s. 26 Vol. 5
- *Gottlieb, Theodor* MSS 100 Vol. 5
- *Graesse, Theodor* MSS 100 Vol. 5
- *Gutenberg, Johan* MSS 104 Vol. 5
- *Hain, Ludwig* MSS 105 Vol. 5
- *Hayn, Hugo* MSS 107 Vol. 5

•	<i>Holtrop Johannes Wilhelm</i>	MSS 109	Vol. 5
•	<i>Jovene, casa editrice</i>	MSS 129	Vol. 6
•	<i>Klussman, Rudolf</i>	MSS 129	Vol. 6
•	<i>Lehmann, Paul</i>	MSS 138	Vol. 6
•	<i>Maittaire, Michael</i>	MSS 154	Vol. 7
•	<i>Manuzio, Aldo Il Vecchio</i>	MSS 158	Vol. 7
•	<i>Marchant, Guy</i>	MSS 158	Vol. 7
•	<i>Marescotti, Giorgio, casa editrice</i>	MSS 159	Vol. 7
•	<i>Masi, casa editrice</i>	MSS 162	Vol. 7
•	<i>Mayda, Antonio</i>	MSS 164	Vol. 7
•	<i>Mayr, Sigmund</i>	MSS 164	Vol. 7
•	<i>Meerman, Gerard</i>	MSS 165	Vol. 7
•	<i>Mondadori, Arnoldo, casa editrice</i>	MSS 175	Vol. 7
•	<i>Monti Giacomo</i>	MSS 177	Vol. 7
•	<i>Moravo, Mattia</i>	MSS 178	Vol. 8
•	<i>Morcelliana, casa editrice</i>	MSS 178	Vol. 8
•	<i>Morel, famiglia</i>	MSS 178	Vol. 8
•	<i>Moretus, famiglia</i>	MSS 178	Vol. 8
•	<i>Morrison, Alfred</i>	MSS 179	Vol. 8
•	<i>Murray, casa editrice</i>	MSS 182	Vol. 8
•	<i>Mylius, Arnold</i>	MSS 183	Vol. 8
•	<i>Olivieri degli Abbati-Giordani, Annibale</i>	MSS 196	Vol. 8
•	<i>Olschki, Leo Samuele</i>	MSS 196	Vol. 8
•	<i>Omont, Henri Auguste</i>	MSS 197	Vol. 8

•	<i>Ongania, Ferdinando</i> , casa editrice	MSS 198	Vol. 8
•	<i>Orfini, Emiliano degli</i>	MSS 199	Vol. 8
•	<i>Ottino Giuseppe</i>	MSS 203	Vol. 8
•	<i>Pachel, Leonhard</i>	MSS 204	Vol. 8
•	<i>Pacini Pietro</i> , casa editrice	MSS 204	Vol. 8
•	<i>Paganini, Paganino</i>	MSS 205	Vol. 8
•	<i>Palau y Dulcet, Antonio</i>	MSS 205	Vol. 8
•	<i>Panzer, Georg Wolfgang Franz</i>	MSS 208	Vol. 8
•	<i>Papanti, Giovanni</i>	MSS 208	Vol. 9
•	<i>Paravia</i> , casa editrice	MSS 210	Vol. 9
•	<i>Pasquali, Pellegrino</i>	MSS 212	Vol. 9
•	<i>Passano, Giovanni Battista</i>	MSS 212	Vol. 9
•	<i>Passigli, David</i> , casa editrice	MSS 212	Vol. 9
•	<i>Payne Roger</i>	MSS 214	Vol. 9
•	<i>Peddie, Robert Alexander</i>	MSS 215	Vol. 9
•	<i>Peignot, Etienne Gabriel</i>	MSS 215	Vol. 9
•	<i>Pepoli, Cornelio</i> , conte di	MSS 217	Vol. 9
•	<i>Perino Edoardo</i> , casa editrice	MSS 218	Vol. 9
•	<i>Perna Calcei Pietro</i>	MSS 218	Vol. 9
•	<i>Perrella</i> , casa editrice	MSS 219	Vol. 9
•	<i>Perthes</i> , casa editrice	MSS 219	Vol. 9
•	<i>Pertusati Carlo</i>	MSS 219	Vol. 9
•	<i>Petzholdt, Julius</i>	MSS 220	Vol. 9
•	<i>Peyron, Bernardino</i>	MSS 221	Vol. 9

•	<i>Pezzana, Angelo</i>	MSS 221	Vol. 9
•	<i>Pezzana, Lorenzo</i>	MSS 221	Vol. 9
•	<i>Placcius, Vincent</i>	MSS 226	Vol. 9
•	<i>Plannck, Stephan</i>	MSS 227	Vol. 9
•	<i>Plantin, Christophe</i>	MSS 227	Vol. 9
•	<i>Pollard, Alfred William</i>	MSS 230	Vol. 9
•	<i>Poole, William Frederick</i>	MSS 231	Vol. 9
•	<i>Porro, Pietro Paolo e Galeazzo</i>	MSS 232	Vol. 9
•	<i>Poulet-Malassis, paul-auguste</i>	MSS 234	Vol. 9
•	<i>Praet, Joseph-Basil-Bernard</i>	MSS 234	Vol. 9
•	<i>Preller, Christian, detto Bavarus</i>	MSS 235	Vol. 9
•	<i>Putnam, Herbert</i>	MSS 242	Vol. 9
•	<i>Quaritch, Bernard</i>	MSS 243	Vol. 10
•	<i>Querard, Joseph Marie</i>	MSS 244	Vol. 10
•	<i>Ragazzoni, Teodoro</i>	MSS 246	Vol. 10
•	<i>Rahir, Edouard</i>	MSS 247	Vol. 10
•	<i>Rainaldi, famiglia</i>	MSS 247	Vol. 10
•	<i>Rampazetto, Francesco</i>	MSS 247	Vol. 10
•	<i>Ratdolt, Erhard</i>	MSS 248	Vol. 10
•	<i>Razzolini, Luigi</i>	MSS 249	Vol. 10
•	<i>Recanati, Giovan Battista</i>	MSS 249	Vol. 10
•	<i>Reichling, Dietrich</i>	MSS 251	Vol. 10
•	<i>Remondini, famiglia</i>	MSS 251	Vol. 10
•	<i>Renouard, Antoine-Augustin</i>	MSS 251	Vol. 10

•	<i>Ricci, Seymour de</i>	MSS 254	Vol. 10
•	<i>Riessinger, Sixtus</i>	MSS 256	Vol. 10
•	<i>Rilli-Orsini, Fabrizio</i>	MSS 256	Vol. 10
•	<i>Rinascimento del libro, casa editrice</i>	MSS 257	Vol. 10
•	<i>Rizzoli, Angelo, casa editrice</i>	MSS 260	Vol. 10
•	<i>Romagnoli, Gaetano</i>	MSS 262	Vol. 10
•	<i>Rose, Valentin</i>	MSS 263	Vol. 10
•	<i>Rosenthal, Jacques</i>	MSS 263	Vol. 10
•	<i>Rossi, Lorenzo</i>	MSS 263	Vol. 10
•	<i>Rossi-Cassigoli, libreria</i>	MSS 263	Vol. 10
•	<i>Rotelli, Lautizio di Meo de'</i>	MSS 263	Vol. 10
•	<i>Rothschild, James-Edouard de</i>	MSS 263	Vol. 10
•	<i>Rouveyre, Edouard</i>	MSS 264	Vol. 10
•	<i>Roux, famiglia</i>	MSS 264	Vol. 10
•	<i>Roville, Guillaume</i>	MSS 264	Vol. 10
•	<i>Ruette, Macé</i>	MSS 264	Vol. 10
•	<i>Ruggeri, Ugo</i>	MSS 264	Vol. 10
•	<i>Rumor, Sebastiano</i>	MSS 265	Vol. 10
•	<i>Rusconi, Giorgio</i>	MSS 265	Vol. 10
•	<i>Salani, Adriano, casa editrice</i>	MSS 267	Vol. 10
•	<i>Salmin, Antonio e Luigi</i>	MSS 268	Vol. 10
•	<i>Salva Y Perez Vicente</i>	MSS 269	Vol. 10
•	<i>Sandron, casa editrice</i>	MSS 269	Vol. 10
•	<i>Savage, William</i>	MSS 273	Vol. 10

•	<i>Schiff, Jacob Henry</i>	MSS 276	Vol. 10
•	<i>Scholderer, Victor</i>	MSS 277	Vol. 10
•	<i>Schrettinger, Martin</i>	MSS 277	Vol. 10
•	<i>Schwenke, Paul</i>	MSS 277	Vol. 10
•	<i>Scinzenzeler, Ulrich</i>	MSS 277	Vol. 11
•	<i>Scotto, famiglia</i>	MSS 279	Vol. 11
•	<i>Serna Santander, Charles-Antoine de la</i>	MSS 283	Vol. 11
•	<i>Sessa, Giovan Battista</i>	MSS 284	Vol. 11
•	<i>Sevensma, Tietse Pieter</i>	MSS 285	Vol. 11
•	<i>Sijthoff, Albertus Willem, casa editrice</i>	MSS 287	Vol. 11
•	<i>Silber, Eucharius</i>	MSS 287	Vol. 11
•	<i>Silvestri, Giovanni</i>	MSS 288	Vol. 11
•	<i>Simonetta, Giovan Maria</i>	MSS 288	Vol. 11
•	<i>Sinibaldi, Antonio</i>	MSS 289	Vol. 11
•	<i>Sinner, Gabriel Rudolf</i>	MSS 289	Vol. 11
•	<i>Slavia, casa editrice</i>	MSS 290	Vol. 11
•	<i>Sloan, Hans</i>	MSS 290	Vol. 11
•	<i>Snell, Johann</i>	BZZ v.11 s.24	Vol. 11
•	<i>Soliani, famiglia</i>	MSS 292	Vol. 11
•	<i>Sommaruga, Angelo</i>	MSS 293	Vol. 11
•	<i>Soncino, famiglia</i>	MSS 293	Vol. 11
•	<i>Sonzogno, casa editrice</i>	MSS 293	Vol. 11
•	<i>Sorbelli Albano</i>	MSS 294	Vol. 11
•	<i>Sorg, Anthon</i>	MSS 294	Vol. 11

•	<i>Sperling e Kupfer, casa editrice</i>	MSS 297	Vol. 11
•	<i>Stagnino, Bernardino</i>	MSS 299	Vol. 11
•	<i>Standish, Frank Hall</i>	MSS 300	Vol. 11
•	<i>Stein, Frederick Alexandre</i>	MSS 301	Vol. 11
•	<i>STEN, Società Tipografica Editrice Nazionale</i>	MSS 301	Vol. 11
•	<i>Strawberry Hill</i>	MSS 304	Vol. 11
•	<i>Suigo Jacopo</i>	MSS 306	Vol. 11
•	<i>Svaier, Amedeo</i>	MSS 308	Vol. 11
•	<i>Tacuino, Giovanni</i>	MSS 309	Vol. 11
•	<i>Tempi Marzi Medici, Luigi</i>	MSS 313	Vol. 12
•	<i>Tessier, Andrea</i>	MSS 316	Vol. 12
•	<i>Thevenot, Melchisedec</i>	MSS 317	Vol. 12
•	<i>Thompson, Henry Yates</i>	MSS 317	Vol. 12
•	<i>Thouvenin, Joseph</i>	MSS 317	Vol. 12
•	<i>Tipografia della Santa Sede</i>	MSS 318	Vol. 12
•	<i>Tipografia Orientale Medicea</i>	MSS 318	Vol. 12
•	<i>Tipografia Poliglotta</i>	MSS 318	Vol. 12
•	<i>Tipografia Reale</i>	MSS 318	Vol. 12
•	<i>Tipografie private</i>	MSS 318	Vol. 12
•	<i>Toda y Guell, Eduart</i>	MSS 319	Vol. 12
•	<i>Tomitano, Giulio Bernardino</i>	MSS 320	Vol. 12
•	<i>Tordi, Domenico</i>	MSS 321	Vol. 12
•	<i>Torrentino, Lorenzo</i>	MSS 321	Vol. 12
•	<i>Torresano, Andrea</i>	MSS 321	Vol. 12

•	<i>Torrigiani, Carlo</i>	MSS 322	Vol. 12
•	<i>Tory, Geoffroy</i>	MSS 322	Vol. 12
•	<i>Tournes, Jean de</i>	MSS 322	Vol. 12
•	<i>Tramezzino, Michele</i>	MSS 323	Vol. 12
•	<i>Trautz, Georg</i>	MSS 324	Vol. 12
•	<i>Ubalдини, Federico</i>	MSS 330	Vol. 12
•	<i>Ugoletto, Angelo</i>	MSS 330	Vol. 12
•	<i>Unger, Johann Friederich</i>	MSS 331	Vol. 12
•	<i>Valdarfer, Christoph</i>	MSS 334	Vol. 12
•	<i>Valentinelli, Giuseppe</i>	MSS 334	Vol. 12
•	<i>Valgrisi, Vincenzo</i>	MSS 334	Vol. 12
•	<i>Van Doesborch, Jan</i>	MSS 335	Vol. 12
•	<i>Vascosan, Michel de</i>	MSS 336	Vol. 12
•	<i>Verard, Antoine</i>	MSS 338	Vol. 12
•	<i>Vismara, Antonio</i>	MSS 343	Vol. 12
•	<i>Vitali, Bernardino</i>	MSS 343	Vol. 12
•	<i>Voullieme, Ernst</i>	MSS 346	Vol. 12
•	<i>Watt, Robert</i>	MSS 347	Vol. 12
•	<i>Zanetti, Bartolomeo</i>	MSS 351	Vol. 12
•	<i>Zaroto Antonio</i>	MSS 351	Vol. 12
•	<i>Zatta, Antonio</i>	MSS 351	Vol. 12
•	<i>Zoppino, Niccolò</i>	MSS 353	Vol. 12

1.3 VOCI IN COLLABORAZIONE

1.3.1 [Casamassima-Medici]

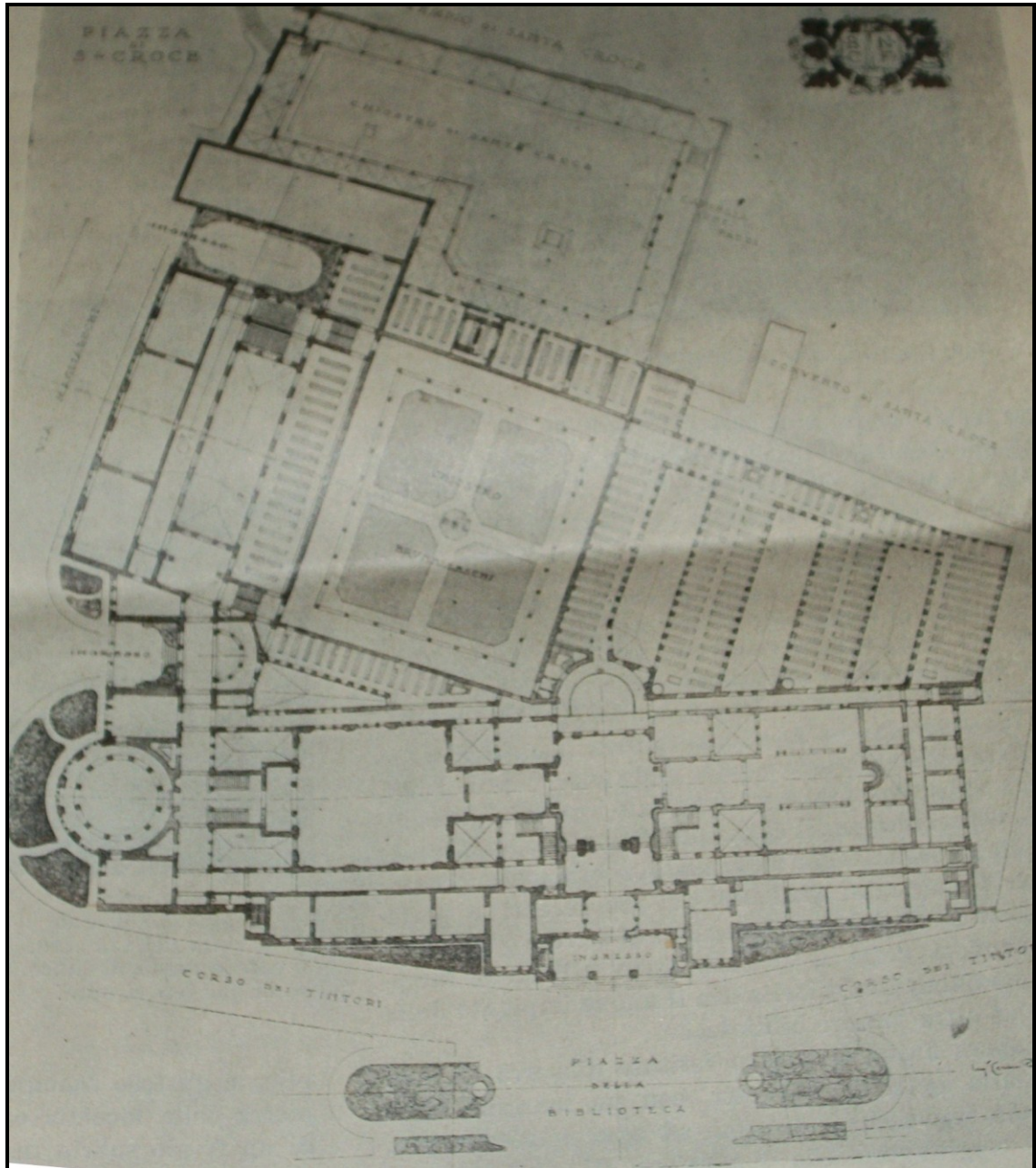
- *Signorelli Angelo*, casa editrice MSS 287 Vol. 11
- *Signorelli Carlo*, casa editrice MSS 287 Vol. 11

1.3.2 [Casamassima-Zippel]

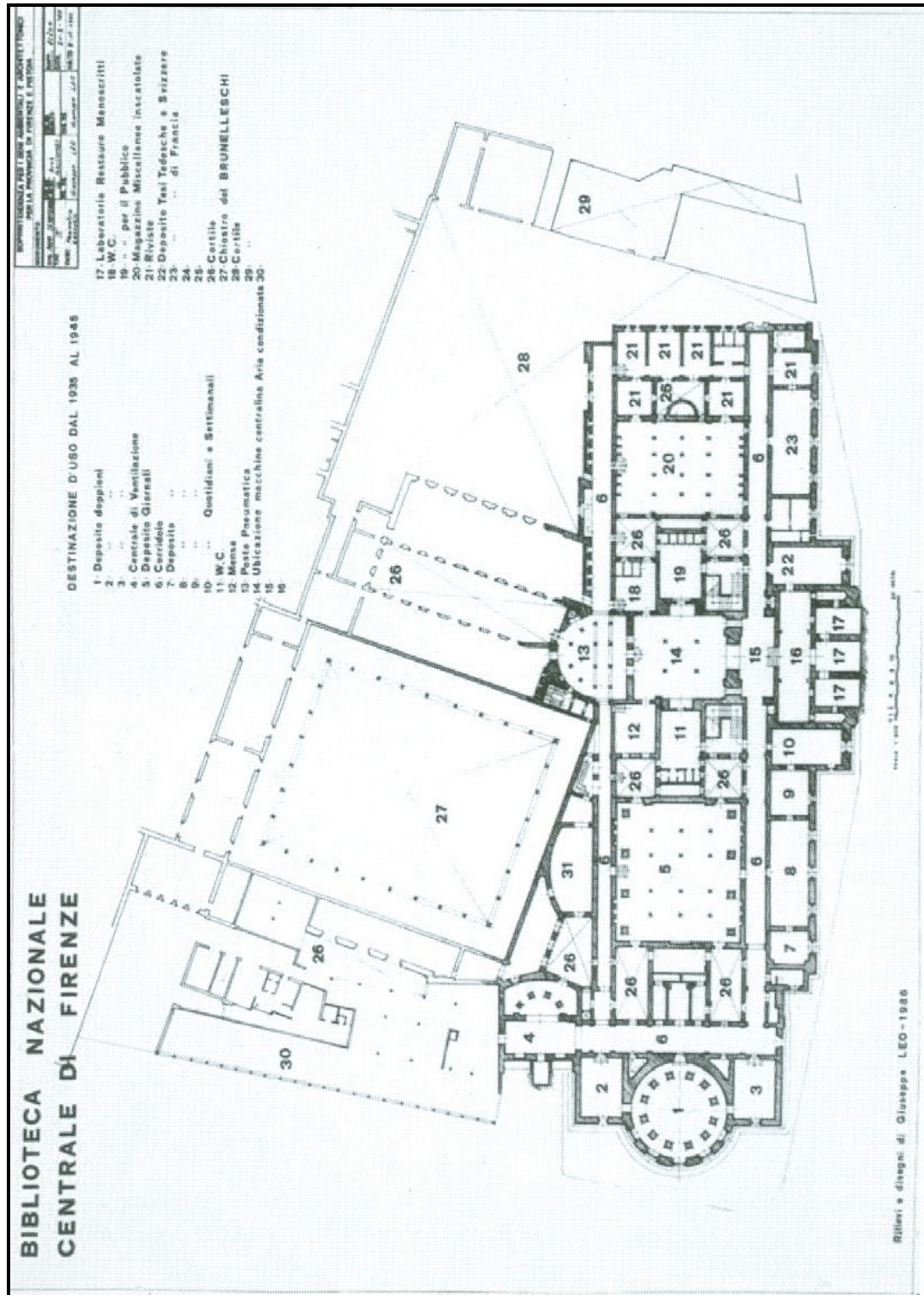
- *Primoli, Giuseppe* MSS 237 Vol. 9

APPENDICE IV

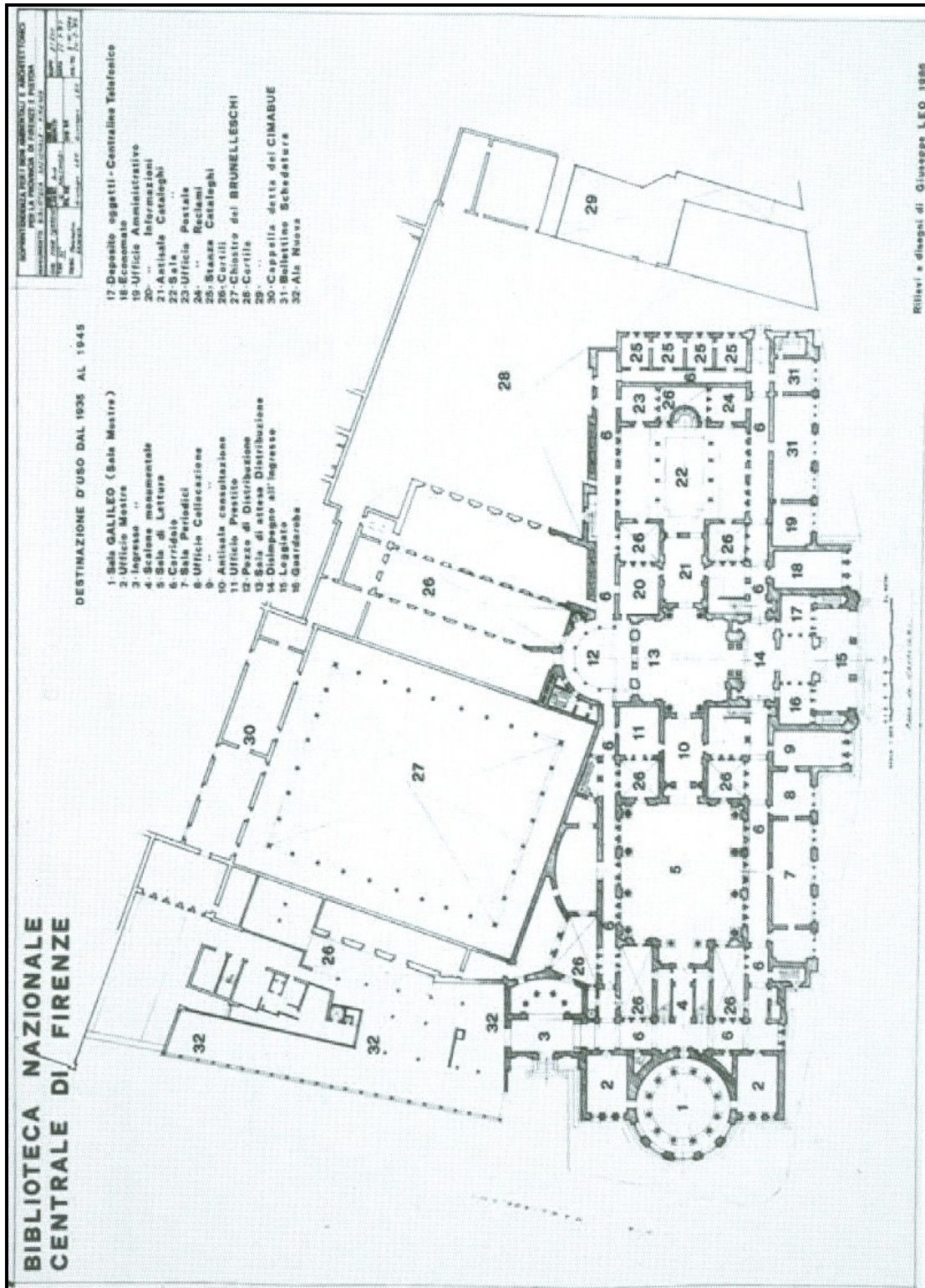
I PROGETTI DI NUOVI DEPOSITI PER LA BNCF



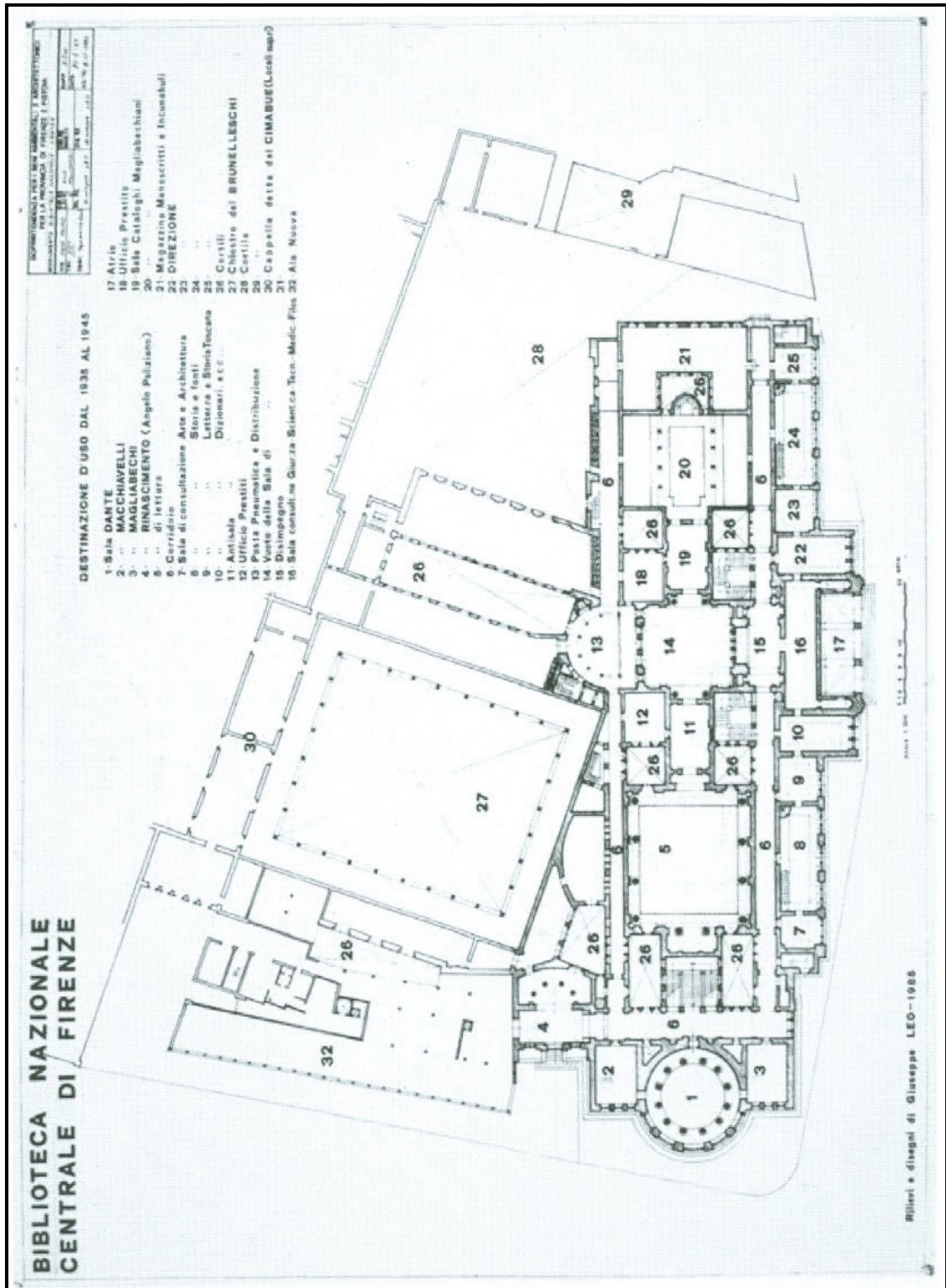
C. Bazzani, *Planimetria della BNCF con localizzazione di quattro depositi librari.*



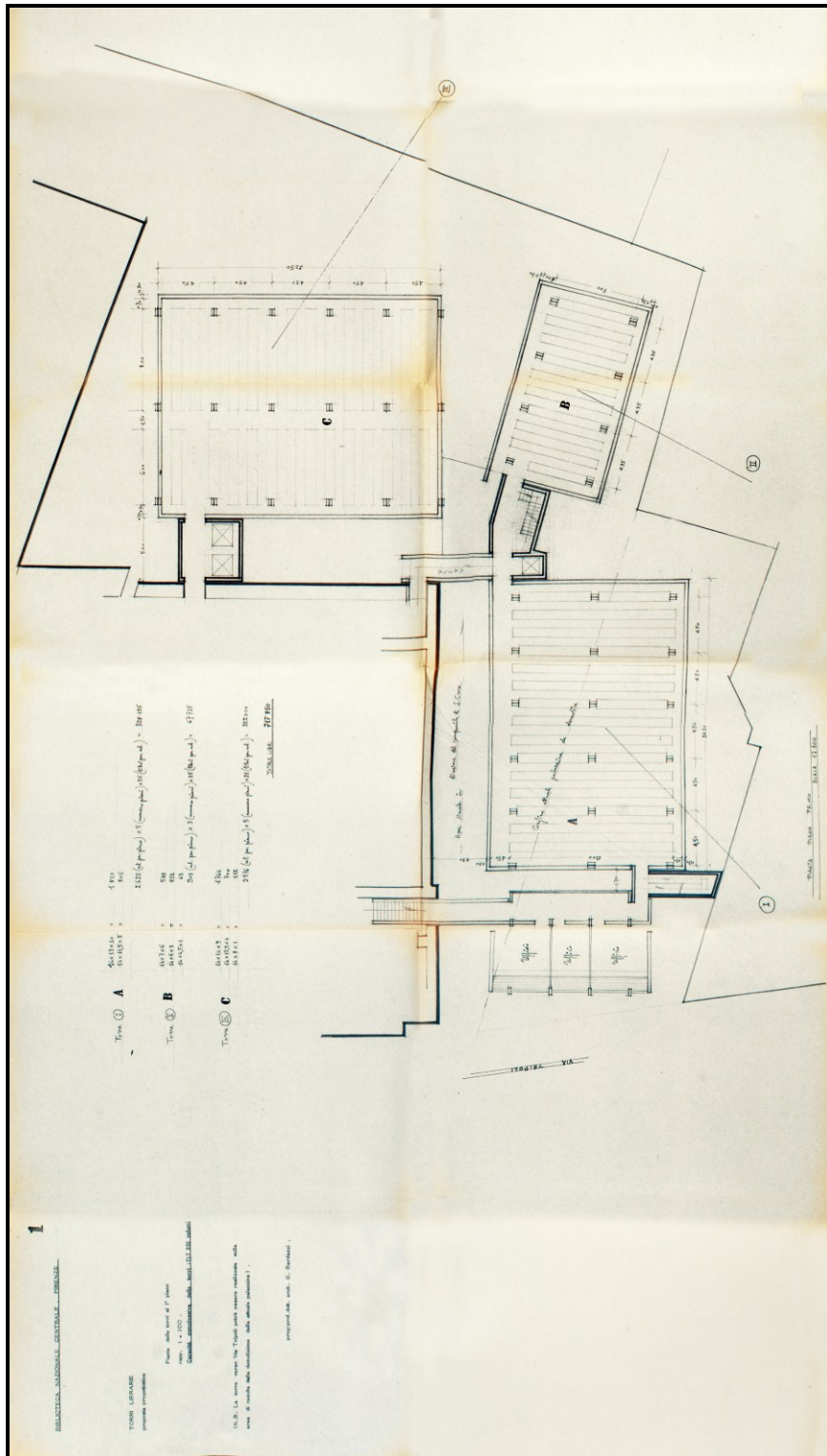
Firenze, BNCF, planimetria del piano seminterrato con indicate le destinazioni d'uso dal 1935 al 1945



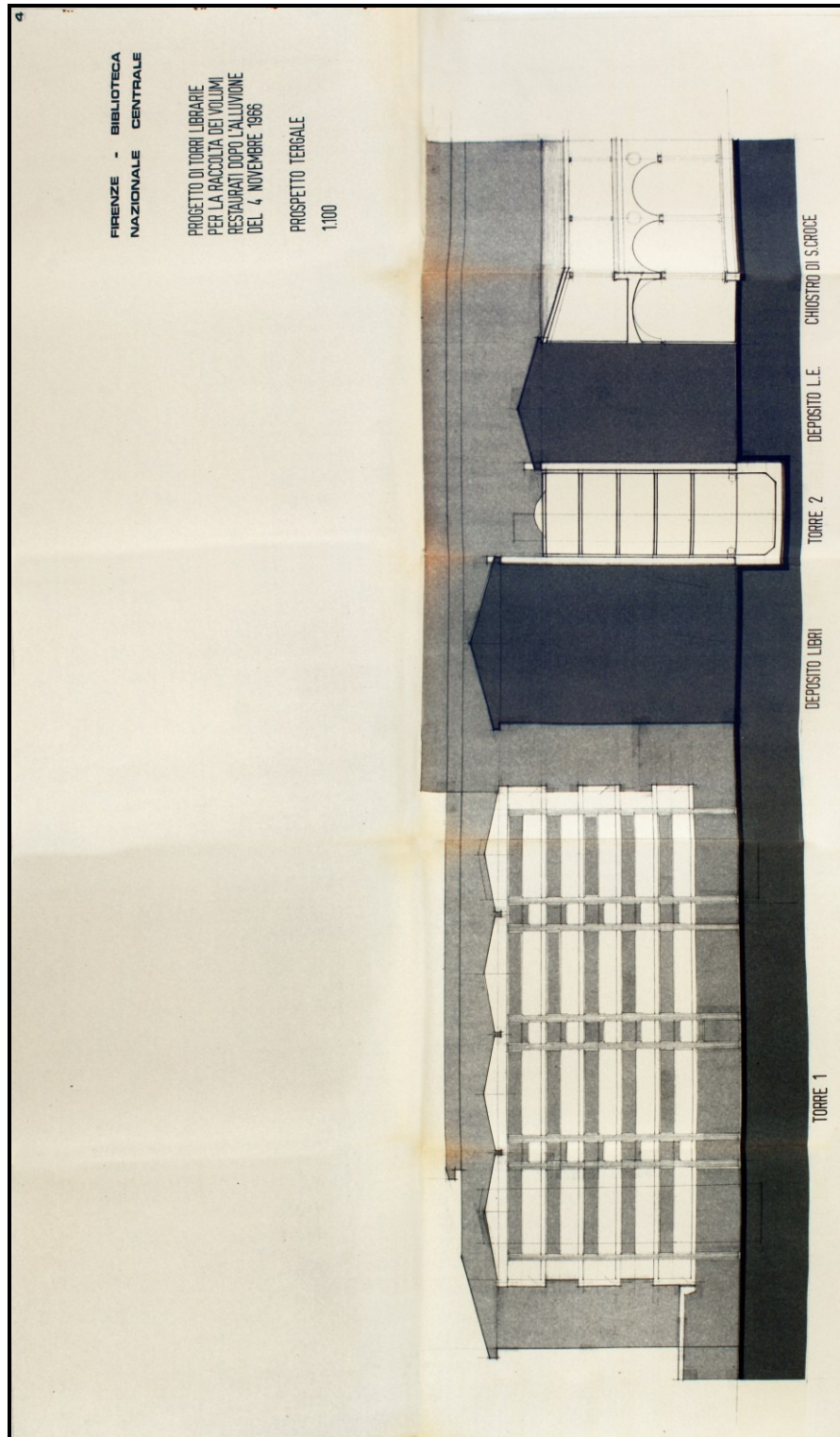
Firenze, BNCF, planimetria del piano terreno con indicate le destinazioni d'uso dal 1935 al 1945



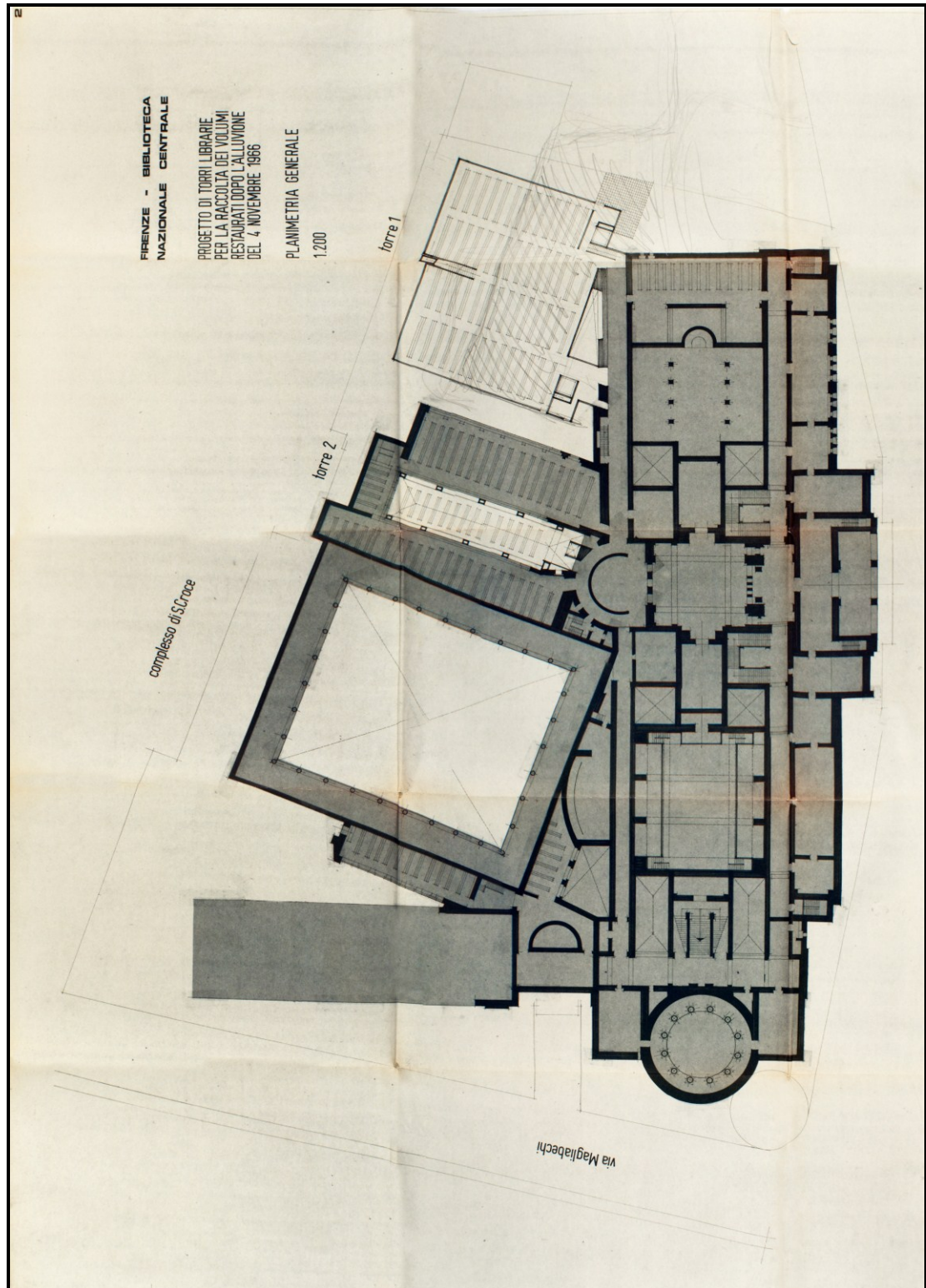
Firenze, BNCF, planimetria del primo piano con indicate le destinazioni d'uso dal 1935 al 1945



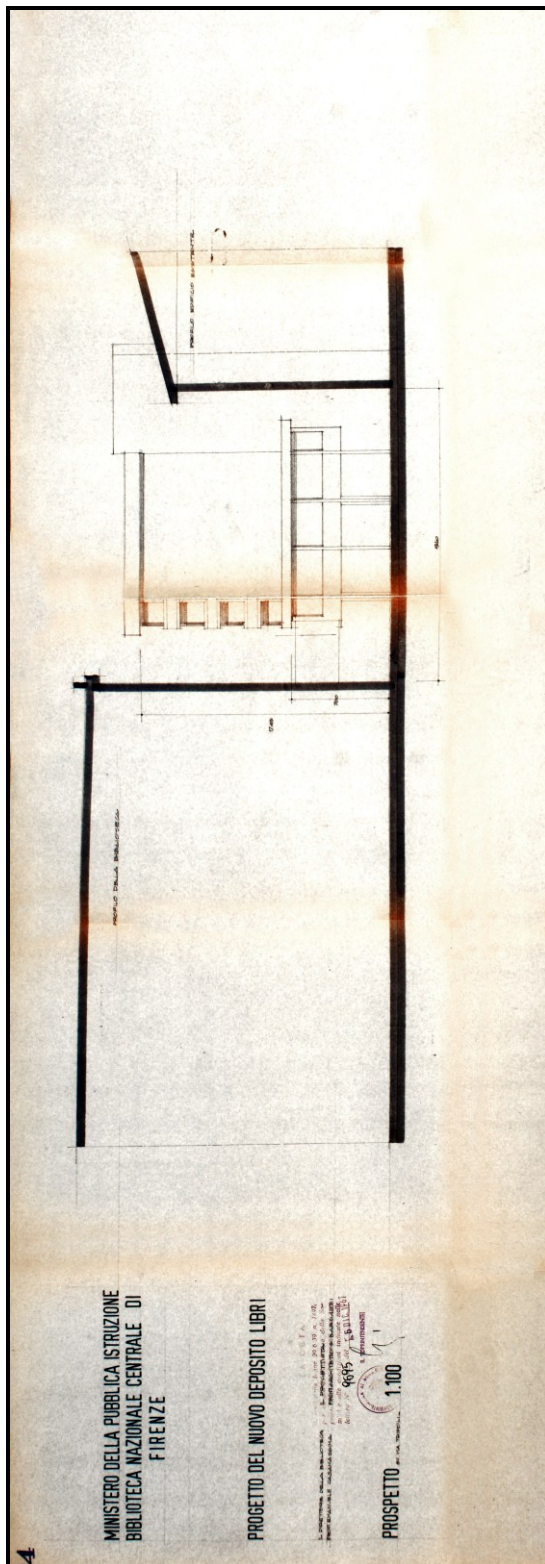
S. Bardazzi, *Torri librerie, proposta progettuale*. In: BNCF AS n. 652.



S. Bardazzi, *Progetto di torri librarie per la raccolta dei volumi restaurati dopo l'alluvione del 4 novembre 1966, planimetria generale*. In: BNCF AS n. 652.



S. Bardazzi, *Progetto di torri librarie per la raccolta dei volumi restaurati dopo l'alluvione del 4 novembre 1966, planimetria generale*. In: BNCF AS n. 652.



S. Bardazzi, *Progetto del nuovo deposito libri, con il nulla osta della Soprintendenza ai Monumenti di Firenze*. In: BNCf AS n. 652.

INDICE DEI NOMI DI PERSONE,
ENTI E ISTITUZIONI

- Abbondanza, Roberto, 168 e n.
- Accademia fiorentina, fondo BNCF, 56 n.
- Accardo, Salvatore, 144 n., 200, 208-209 n., 232, 250 n., 327, 338, 377, 402 e n., 410 e n., 411 e n., 412, 418, 432 e n., 433, 464
- Adorisio, Antonio Maria, 517
- Albini, Umberto, 7 n.
- Alfieri, Vittorio, 340
- Algeri, Università degli studi, 331 n.
- Aliani, Angiolo, 145 e n.
- Alighieri, Dante, 9, 10 e n., 11 n., 17, 57 e n., 93 n., 336 n.
- Allori, Claudio, 334 n.
- Alzona, Minnie, 334 n.
- Ambrosini, Gaspare, 138 n.
- American Library Association (ALA), 225 n., 318 e n., 386, 387 e n., 388, 389 e n., 390, 391, 405 n.
- Anau, Lina, 333 e n.
- André, fondo, 59 n.
- Andrea di Bonaiuto, 175 n.
- Andreoni, Armando, 108 n., 147, 153 e n., vedi anche Masi e Andreoni
- Angeleri, Carlo, 145 n., 403 n.
- Angelini, Evangelista, 12 n.
- Antonetto, Irma, 334 n.
- Anversa, Staatsbibliotheek, 346 n.
- Apollonio, Mario, 9 n.
- Applebaum, Edmond L., 374 n., 376, 377, 378 n., 379 n., 381 e n.
- Arad, Arie, 440 n.
- Arcangeli, Carlo, 377 n., 378 n.
- Archi, Giovan Gualberto, 14 n.
- Archi, Pio, 9 n., 232 n.
- Arezzo, Istituzione Biblioteca Città di Arezzo, 166 e n., 201 n.
- Artom, Eugenio, 232 n., 451 n.
- Ashley Clarke Fund, vedi Italian Art and Archive Rescue Fund
- Association canadienne des bibliothécaires de langue française, vedi Associazione dei bibliotecari canadesi di lingua francese
- Associazione dei bibliotecari canadesi di lingua francese, 387, 389, 390 n., 479 n.
- Associazione delle biblioteche svizzere, 136 n.
- Associazione Italiana delle Biblioteche (AIB), 25 n., 38 n., 48, 63 n., 129 n., 146 n., 208 n., 368, 502
- Associazione italiana italo-romena, 333
- Astengo, Giovanni, 18 n.
- Atena, 182 n.
- Atkinson, Kenneth, 294 n., 298 e n., 299 e n., 300 e n., 301 e n.
- Augenti, Ferdinando, 245 n.
- Bacherini Bartoli, Maria Adelaide, 427 n.
- Baglioni, Ivaldo, 94 n., 95 e n., 100, 111 n., 138 n., 141 e n., 143, 159 e n., 174 n., 190, 228 n., 408, 454 n.

- Bagnoli, Raffaele, 97 n.
- Balboni, Franco, 125, 126 n.
- Baldini, Umberto, 93 e n., 124 n.
- Balduini, Mario, 475 n.
- Balsamo, Luigi, 143 n., 149, 150 n., 162 n., 206 n., 340
- Bamberg, Staatsbibliothek, 346 n.
- Banks, Paul N., 139 n., 153 n., 163 n., 164 n., 169 n., 170 n., 178 n., 179 n., 275 n., 279 e n., 279 n., 280 n., 282 n., 284 n., 285 n., 298 e n., 299 e n.
- Barabesi, laboratorio di restauro, Firenze, 161 e n.
- Barbacci, Alfredo, 18 n.
- Barbadoro, B., raccolta BNCF, 338
- Barbera, Gaspero, 24 n.
- Barberi, Francesco, 2 e n., 3 e n., 6 e n., 9 n., 17 n., 18, 21 n., 25 n., 26, 48, 49, 51, 61 n., 72 n., 97 n., 115 n., 137 n., 138 n., 139 n., 140 n., 145 n., 146 e n., 147 e n., 150 n., 170, 171 n., 190 e n., 191 n., 193, 194, 195, 196, 197, 228 n., 241, 255 e n., 344, 345 n., 394 n., 395 n., 403 n., 440 n., 443, 450, 477 n., 497 n., 500
- Bardazzi, Chiara, 256 n.
- Bardazzi, Omero, 143 n.
- Bardazzi, Silvestro, 256 e n., 258, 259, 260
- Bardelli, Giuseppe, 56 n.
- Bargellini, Piero, 83 n., 84 n., 85 n., 86 n., 91, 93 n., 96 e n., 137 n., 155 n., 189, 194, 232 n., 251 n., 281 n., 451 e n.
- Bargiacchi, Enzo, 403 n.
- Bari, Soprintendenza bibliografica 506
- Bari, Università degli studi, 166
- Barker, Nicolas, 185 n.
- Barnabò, Maria, 148 n.
- Baroni, Renata G., 293 n.
- Barrett Browning, Elisabeth, 96 n.
- Bartolo da Sassoferrato, 38 n.
- Bartoloni, Franco, 21 n.
- Barzini, Luigi, 334 n.
- Battaglia, Salvatore, 9 n.
- Bausi, Luciano, 93 n., 251 n., 264 n.
- Bazzani, Cesare, 1, 29, 30 n., 31 n., 210, 255 e n., 257 e n.
- Bazzechi, Ivo, 98 n.
- Becatti, Giovanni, 245 n.
- Becherucci, Luisa, 92, 93 n.
- Becker, Joseph, 391 n., 403, 407 n.
- Beirut, Istituto Italiano di Cultura, 331 n.
- Belbello da Pavia, 340 n., 343
- Belluno, Biblioteca del Seminario, 12 n.
- Benelli, Bruno, 9 n.
- Benn, Alfred William, 53, 55 n., 116
- Bentivoglio, Mirella, 334 n.
- Benvenuti, Feliciano, 18 n.
- Berardino, Claudio, 334 n.
- Bergamasco, Giorgio, 18 n.
- Bergen, Universitatetsbiblioteket 346 n.
- Berkeley, University of California, 341 n.
- Berkeley, University of California, Bancroft Library, 341 n.

- Berlino, Deutsche Staatsbibliothek, 346 n.
- Berretta, Alfio, 334 n.
- Berté, Pierantonio, 460 n.
- Bertini, Giuseppe, 325 e n.
- Bettarini, Giampiero, 363 n.
- Betti, Gian Luigi, 501 n.
- Bettini, Attilio, 331 n.
- Biagioni, Moreno, 501 n.
- Bianchi, Gerardo, 242 n.
- Bianchi Bandinelli, Ranuccio, 244 e n., 245 n., 498
- Biblioteca del Congresso, vedi Washington, Library of Congress
- Bigiaretti, Libero, 334 n.
- Bima, Fausto, 334 n.
- Binni, Walter, 9 n.
- Biondi, Guido, 451 n., 452 n.
- Biscioni, Anton Maria, 56 n.
- Bisori, Guido, 18 n.
- Blakiston, H.N., 220 n.
- Bleicher, William, 296 e n., 297 n.
- Blum, Rudolph, 369 n., 403 n.
- Blunn, Denis E., 285
- Blunt, Anthony, 220 n.
- Boase, Thomas Sherrer Ross, 220 n.
- Boccaccio, Giovanni, 12 n.
- Bochum, Universitatetsbiblioteket, 392 n.
- Bologna, Accademia delle Scienze dell'Istituto, 410 n.
- Bologna, Biblioteca Universitaria, 479
- Bologna, Soprintendenza bibliografica, 141 n., 149 e n., 223 n., 224, 241, 242 n., 505, 506 n., 508
- Bona, Giampiero, 334 n.
- Bonamici, Diomede, fondo BNCF, 53
- Bonanni, Alfonso, 455 n.
- Bonaparte, Napoleone, 390
- Bonaventura, A., 338
- Bonelli Righini, Maria Luisa, 93 e n.
- Boneschi, Francesco, 334 n.
- Bonsanti, Alessandro, 23 n., 146 n., 231 n., 232 n., 278 n., 293 n.
- Borghini, Vincenzo, 13 n.
- Borroni, Fabia, 122 e n., 302, 303 e n., 304 n., 428 e n., 429 e n.
- Bosco, Umberto, 9 n.
- Boselli, Antonio, 113 n.
- Bottasso, Enzo, 5 n., 6 n., 36 n.
- Boustead, William, 302 e n., 304 e n., 305 n., 429 e n.
- Bowling, Gloria, 331 n.
- Bowra, Maurice, 220 n.
- Bozzi, Nicola, 85 n.
- Bozzolo, Carla, 520 n.
- Branca, Vittore, 9 n.
- Brasiello, Attilia, 334 n.
- Brecht, Bertolt, 500
- Breschi, Giancarlo, 12 n.
- Bridges, Edward Ettingdene, 220 n.
- Brignetti, Raffaello, 334 n.
- Brooke, Nathalie, 285 n.
- Brunelleschi, Filippo, 113 n.
- Bruni, Roberto, 523 n.

- Bruno, Francesco, 334 n.
- Bruscoli, laboratorio di restauro, Firenze, 161 e n., 162 n.
- Budapest, Biblioteca nazionale ungherese, vedi Budapest, Orszàgos Széchényi Konityvtà
- Budapest, Orszàgos Széchényi Konityvtà, 236 n., 346 n., 396 n., 439 n.
- Buonarroti, Filippo, 24 n.
- Burton, Richard, 85
- Buscaroli, Valeria, 518, 519 n.
- Buttitta, Pietro Antonio, 334 n.
- Caiazza, Luigi, 242 n.
- Cains, Anthony, 154, 159 n., 178 n., 182 n., 184 n., 185 e n., 189 n., 271 n., 287 e n., 288 e n., 294 n., 299, 300 n., 310 n., 311 n., 385, 428 n., 429 e n., 433, 434 e n., 436 n., 461, 463 e n.
- Califano, Elio, 277 n., 278 n., 279 n., 281 n., 403 n.
- Calogero, Guido, 334 n.
- Calvani, Angelo, 35 n.
- Cambrai-Digny, fondo BNCF, 346
- Camera dei Deputati, vedi Parlamento della Repubblica Italiana
- Camera del Lavoro di Firenze, 430, 431 n., 456
- Camerani, Sergio, 273 n., 277 e n., 278 n., 279 n., 281 n.
- Camilloni, Nello, 145
- Campana, Augusto, 18 e n., 26 n.
- Campbell, Harry, 387 n.
- Campioni, Rosaria, 149 n., 510 e n., 523 e n.
- Canadian Library Association, vedi Associazione dei bibliotecari canadesi di lingua francese
- Canard, Paul, 520 n.
- Canberra, National Gallery of Australia, 304 n.
- Cannada Bartoli, Eugenio, 18 n.
- Capece Minutolo, Maria, 334 n.
- Capecchi, Anna, 169 n.
- Cappelletti, Mauro, 278 n., 294 n.
- Capponi, Pier, 86 n.
- Cappugi, Renato, 241, 242 n.
- Caprara, Gabriele, 154 e n.
- Capretta, fondo BNCF, 58 e n., 116
- Carelli, Libera, 334 n.
- Caretti, Lanfranco, 9 n.
- Cargini, Agnese, 497 n.
- Carini Dainotti, Virginia, 25 n., 26, 234 n.
- Carlomagno, Marcello, 138 n.
- Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine, 346 n.
- Carpinteri, Teresa, 334 n.
- Carrara, Mario, 410 n.
- Cartei Bargellini, Lelia, 96 n.
- Casalini Libri, 379 e n.
- Casamassima, Marco, 528
- Casari, Ettore, 503 n.
- Cassese, Leopoldo, 21 n.
- Castaldi, Elena, 148 n.
- Castelnuovo, Guido, 54 n.

- Catalogo Unico, vedi Centro nazionale per il Catalogo Unico (CNCU)
- Cencetti, Giorgio, 21 n., 410 n.
- Cennini, Bernardo, 64
- Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali di Roma, 271 e n.
- Centro nazionale per il Catalogo Unico (CNCU), 6 n., 48 n., 54 n., 56, 57 e n., 58 e n., 60 n., 62, 63 e n., 127 n., 128, 129, 131, 132, 144 n., 147, 148 n., 212, 213, 215 e n., 216, 236, 352 n., 356, 358, 359 e n., 360, 368, 376, 381 n., 406, 447, 471, 473 e n., 474
- Cerulli, Emidio, 49, 94 n., 234 n., 344, 345, 368, 403 n., 405, 407, 410 n., 412, 413, 415, 417, 419, 422, 425, 430, 448, 491, 502
- Cesena, Biblioteca Malatestiana, 18 n., 509, 518, 521
- Chartrand, Georges, 390 n., 391 n.
- Chiappini, Alessandra, 523 n.
- Chiari, Alberto, 9 n.
- Chicago, Newberry Library, 275 n., 333
- Chilovi, Desiderio, 29 n., 30 n., 52 e n.
- Chiomenti Vassalli, Donata, 334 n.
- Churchill, Winston, 190
- Ciccioriccio, laboratorio di restauro, Roma, 171 n.
- Cimabue, Cenni di Pepo detto, 92
- Clapp, Verner, 389
- Clark, Kenneth, 220 n.
- Clarke, Ashley, 220 n., 285 e n., 287, 288
- Clarkson, Christopher, 154 n., 308 n., 436 n.
- Clementoni, Anna Maria, 148 n.
- Cleveland, Museum of art, 343 n.
- Clift, David H., 318 n., 387 n., 390-391
- Cocchi, Antonio, 56 n.
- Cocchi, Giovanni, 88 n.
- Cockerell, Sidney Morris, 142 n., 154 n., 178 n., 184 n.
- Codignola, Tristano, 234 n., 464
- Colchester, Colchester and Essex Museum, 346 n.
- Colombi, Sergio, 338
- Colucci, Ennio Giuseppe, 169 n.
- Comité Venezolano pro Florencia, 333 e n.
- Comitato delle Nazioni Unite in Canada, 474 n.
- Comitato di soccorso australiano, 304 n.
- Comitato di soccorso austriaco, 225 n.
- Comitato di soccorso inglese, vedi Italian Art and Archive Rescue Fund
- Comitato di soccorso scandinavo, 225 n., 289 n.
- Comitato di soccorso statunitense, vedi Committee for Rescue Italian Art
- Comitato per il Fondo Internazionale, 225 n., 241, 279 n., 286 n. vedi anche Fondo Internazionale per Firenze
- Comitato per la BNCF, 208 n., 225 n., 228 e n., 231 e n., 240, 262 n.
- Comitato per le biblioteche e gli archivi fiorentini, VIII, 240-241, 242 e n., 243 e n., 244 n., 272 n., 273, 277 e n., 278 n., 292

- Comitato per le celebrazioni del settimo centenario della nascita di Dante, 8-9
- Comitato pro Firenze, 154 e n.
- Commissione Americana per gli scambi culturali con l'Italia, 335 e n., 336
- Commissione d'indagine per la valorizzazione del Patrimonio Storico, Archeologico, Artistico e del Paesaggio presieduta da Francesco Franceschini (Commissione Franceschini), VI, 1 n., 14, 16 n., 17, 18 e n., 19, 20, 21 e n., 24, 25 n., 26 e n., 27 e n., 28, 29, 31, 32, 35, 36 n., 38, 41, 42, 50, 51, 61 n., 74, 75, 78, 81, 111 n., 209, 230, 238, 244 n., 245 e n., 259, 338, 394 e n., 415, 421, 423 n., 425, 438, 448, 486 e n., 491, 497, 506
- Commissione parlamentare Papaldo, 487, 497
- Commissione regionale toscana per la riforma dell'Amministrazione dei beni culturali, X, 484, 498 e n., 501 n.
- Committee for Rescue Italian Art (CRIA), 139 n., 160 n., 179 e n., 185 n., 219, 220 e n., 225 n., 243 n., 254, 270, 272, 273 e n., 275 e n., 276 e n., 277 e n., 279 n., 279 n., 280 e n., 281 e n., 282 e n., 283, 285, 286 n., 287 e n., 288, 289 n., 291, 292 n., 293 e n., 294 e n., 298 e n., 300, 307 n., 309 n., 312 n., 317, 318 e n., 319 e n., 322, 323 e n., 324, 325, 337 e n., 341 n., 355, 429, 436 n., 477
- Comune di Bagno a Ripoli, 266 n., 267 n.
- Comune di Cesena, 517
- Comune di Firenze, 13 n., 93, 115 e n., 144 n., 194, 242 n., 252, 272 n., 341, 451 e n., 452 n.
- Confederazione generale italiana del lavoro di Firenze (CGIL), vedi Camera del Lavoro di Firenze
- Consiglio dei Ministri, 234 n., 500
- Consiglio di Stato, 435, 460, 465 n.
- Consiglio Superiore delle Accademie e delle Biblioteche, 25 n., 245, 263, 267, 368, 410, 419, 422, 491, 502
- Conti, Alessandro, 518, 519 n.
- Conti, Elio, 143 e n., 150 n., 228 n.
- Conti, Riccardo, 195 n.
- Contini, Gianfranco, 8 e n., 9 e n., 11 e n., 12, 71 n., 316 e n.
- Cooperativa LAT, 289, 324, 426, 435, 460 e n., 461 e n., 462 e n., 463 n., 464, 465 e n., 469 e n.
- Copenaghen, Kongelige Bibliotek, 439
- Corderoy, John, 154 n.
- Cordié, Carlo, 228 n., 232 n., 403 n.
- Corradi Cervi, Maurizio, 331 n.
- Corte Costituzionale, 138 n.
- Corte d'Appello, 465 n.
- Corte dei Conti, 267
- Council on Library Resources, 306 e n., 308 e n., 309 n., 311 e n., 312 n., 313 e n., 314 n., 388, 389 e n., 405 n., 433 e n., 434, 436 n.
- Croce Rossa Italiana, 119 e n.
- Crocetti, Luigi, X, 5 n., 44, 47, 48 n., 50 e n., 82, 127 n., 128, 133, 142 n., 150 n., 153, 159 e n., 161 n., 182 n., 189 n., 190, 286, 287 e n., 290 n., 294 n., 299, 300 n., 306 n., 307 e n., 310 n.,

- 361 e n., 362 e n., 382 e n., 384, 385 e n., 428 n., 429 e n., 439 e n., 440 n., 453 e n., 459 n., 463, 464 n., 479, 482 e n., 484, 500, 501 n., 514, 522 n., 525 n.
- Cumpstey, Dorothy, 138 n., 154, 178 n., 192
- D'Alessandria, Mario, 9 n.
- D'Alfonso, Fabrizio, 430, 431 n.
- D'Angelo, Mario, 528 n.
- D'Annibale, Ulderico, 148 n.
- D'Aronco, Gianfranco, 331 n.
- D'Eramo, Luce, 334 n.
- Dalla Piccola, Laura, vedi Luzzato Coen, Laura
- Damianelli, Sandra, 135 n.
- Dapper Casamassima, Hilde, 148 n., 157
- Davis, Irving J., 340 n.
- De Anna, fondo, 116
- De' Bussi, Andrea, 12 n.
- De Felice Olivieri, Laura, 5 n., 344, 345, 381 n., 402, 403 n., 410 n.
- De Filippi, Luigi, 161 n., 162 n.
- De Gregori, Giorgio, 96 e n., 98 e n., 100, 103 n., 137 e n., 138 n., 139, 140 n., 143, 152 n., 157, 161 n., 165, 169 n., 179 n., 191 n., 197 n., 228 n., 403 n., 404, 405, 406, 488 n., 489 e n.
- De Gregori, Luigi, 21 n.
- De Gubernatis, Angelo, 53
- De Marchi, Giulio, 410 n.
- De Marco, Pietro, 228 n.
- De Medio, Bruno, 403 n.
- Democrazia Cristiana (DC), 450, 451, 460 n.
- De Nardis, laboratorio di restauro, Roma, 171 n.
- De Robertis, Teresa, 202
- De Santis, Armando, 334 n.
- De Saussure, Ferdinand, 526 n.
- Degli Arrighi, Ludovico, 72 n.
- Dehennin, Willi, 523 n.
- Del Bono, Gianna, 52 e n., 53 n., 59
- Della Giusta, Piero, 334 n.
- Della Rena, famiglia, fondo BNCF, 56 n.
- Derolez, Albert, 520 n.
- Devoto, Giacomo, 9 n., 14 n., 273 n., 410 n.
- Di Benedetto, Filippo, 143, 145, 459 n.
- Di Brema, Piero, 162 n.
- Di Loreto, Rosaria, 98 n.
- Di Poppa Volture, Enzo, 334 n.
- Di Renzo, Elisa, 95 e n., 96 n., 97 n., 98 n., 99 n., 107, 124 n., 138 n., 140 n., 151 n., 154 e n., 168 n., 182, 184 n., 193, 268, 269 n., 271 n., 281 n., 465 n.
- Dolci, Fabrizio, 501 n.
- Donati, Umberto, 334 n.
- Donini, Filippo, 344, 345 n.
- Dore, Paolo, 410 n.
- Drago, Antonietta, 334 n.
- Dreyfuss, Henry, 185 n.
- Dunn & Wilson, ditta, 298 e n., 337 n.
- Duster, Umberto, 158 n.

- Elkan, Giovanni, 250 n.
- Ellis, Susannah, 306 n.
- Enriques Agnoletti, Enzo, 166 n., 201, 228 n.
- Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari, 208 n.
- Erffa, Hans Martin von, 173 n.
- Fabiani, Enzo, 334 n.
- Fabre, François Xavier, 338
- Falco, Giorgio, 9 n.
- Fallani, Giovanni, 9 n.
- Farfara, Fulvia, 143 n., 349 e n., 405, 426, 427 e n., 459 n., 471
- Fasola, fondo, 59 n.
- Fava, Domenico, 1, 31 n., 112
- Federici, Carlo, 193 e n., 512, 517, 519 n.
- Ferrabino, Aldo, 9 n., 47 n., 54 n., 403 n., 410 n.
- Ferrari, Giuseppe, 162
- Ferrari Aggradi, Mario, 461 n.
- Fichelli, Dario, 403 n.
- Fiedler, Rudolf, 439 n., 440 n.
- Figline Valdarno, Ospedale Serristori, 85 n.
- Filippini, fondo BNCF (in: Fondo dei Conventi soppressi), 55 n., 58 n., 116
- Finzi, John, 308 n., 362 n., 363 e n., 375 n., 390-401, 402 e n., 403, 405, 407 n., 408, 417, 447, 453, 457, 474, 476, 477, 478 e n., 479 n.
- Fiore, Tommaso, 334 n.
- Firenze, Accademia degli Apatisti, 56 n.
- Firenze, Accademia dei Georgofili, 144 n., 410 n.
- Firenze, Accademia della Crusca, 23 n., 56 n., 144 n., 410 n.
- Firenze, Accademia di Belle Arti, 144 n.
- Firenze, Accademia toscana di scienze lettere e arti "La Colombaria", 23 n., 144 n., 294 n.
- Firenze, Archivio di Stato, 277 e n., 278 e n., 279 n., 280, 282
- Firenze, Archivio di Stato, Scuola di archivistica, 44
- Firenze, Avvocatura distrettuale dello stato, 461 e n.
- Firenze, Azienda Autonoma di Turismo, 261 n.
- Firenze, Biblioteca Comunale, 23 n., 24 n., 115, 144 n., 293 n.
- Firenze, Biblioteca degli Scolopi, 23 n.
- Firenze, Biblioteca del Risorgimento di 23 n., 144 n., 294 n.
- Firenze, Biblioteca Marucelliana, 6 n., 7 n., 22 n., 144, 145 e n.
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 6 n., 8 n., 10 n., 14 n., 22 n., 143, 144
- Firenze, Biblioteca Riccardiana, 7 n., 10 n., 22 n., 144
- Firenze, Carcere di Santa Teresa, 86 n.
- Firenze, Conservatorio Luigi Cherubini, 145 n., 294 n.
- Firenze, Gabinetto scientifico letterario G. P. Vieussieux, 23 e n., 145 n., 146 n., 147, 232 n., 282 n., 293 e n.
- Firenze, Galleria degli Uffizi, 92, 93 e n.

- Firenze, Genio Civile, 265, 267
- Firenze, Istituto Geografico Militare, 110
- Firenze, Istituto Gramsci, 244 e n., 486 n.
- Firenze, Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, 23 n.
- Firenze, Istituto Storico della Resistenza, 145 n.
- Firenze, Kunsthistorisches Institut in Florenz, 122, 145 n., 173 e n., 174 n., 175 n., 225 n., 297 n.
- Firenze, Liceo ginnasio 'Michelangiolo', 145 n.
- Firenze, Museo delle tradizioni popolari, 170
- Firenze, Museo dell'Opera del Duomo, 145 n., 147
- Firenze, Museo di Firenze antica, 23 n.
- Firenze, Museo di storia della scienza, 93 e n.
- Firenze, Ospedale Pediatrico Meyer, 86 n.
- Firenze, Ospedale Psichiatrico di San Salvi, 86 n.
- Firenze, Osservatorio ximeniano, 84 e n.
- Firenze, Residenza Montedomini, 86 n.
- Firenze, Società dantesca italiana, 8, 23 n.
- Firenze, Società 'Leonardo da Vinci', 145 n., 208 n.
- Firenze, Soprintendenza alle gallerie e antichità, 116, 124 n., 149 n., 174 n., 223 n.
- Firenze, Soprintendenza ai monumenti, 253, 263 e n.
- Firenze, Soprintendenza bibliografica, 105 n., 109, 151, 241, 242 n., 254, 255, 278, 294 n., 505
- Firenze, Università degli studi, 4, 17 n., 23 n., 143 n., 145 n., 179 n., 238, 240, 477 n., 502 e n., 503
- Firenze, Università degli studi, Facoltà di Architettura, 145 n., 256 e n.
- Firenze, Università degli studi, Facoltà di Chimica, 176 n.
- Firenze, Università degli studi, Facoltà di Economia e Commercio, 145 n.
- Firenze, Università degli studi, Facoltà di Giurisprudenza, 145 n., 503
- Firenze, Università degli studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, 6 n., 145 n., 232 n., 239 e n., 294 n., 310 e n., 317 n., 503 e n., 504, 505
- Firenze, Università degli studi, Facoltà di Magistero, 126 n., 503
- Firenze, Università degli studi, Facoltà di Scienze Politiche, 145 n., 503
- Firenze, Università degli studi, Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi, 3, 310 e n., 502, 503 n., 504
- Fittipaldi, Mario, 403 n.
- Flieder, Françoise, 440 n.
- Follini, Vincenzo, 56 n.
- Fondazione Wolkswagen, 225 n.
- Fondo Internazionale per Firenze, 175 n., 283 n. vedi anche Comitato per il Fondo Internazionale
- Ford Foundation, 276 n., 437 n.

- Forget, Guy, 402 n.
- Forlani Tamaro, Bruna, 18 n.
- Formigini, Gina, 334 n.
- Fornaci Brunori, Borgo San Lorenzo (FI), 167
- Fornaciai, Alessandro, 100, 138 n., 143 n.
- Forosetti, Piero, 501 n.
- Foscolo, Ugo, 338
- Franceschini, Francesco, 18 n., 19 n., 20 n., 26 n.
- Francioni, Elisabetta, 18 n.
- Francis, Frank, 220 n., 309 n., 311, 312 e n., 313 e n., 314 n., 407 n., 431, 432 e n., 433, 434 e n., 440 n.
- Francoforte, Deutsche Bibliothek, 37, 333, 502 n.
- Frattarolo, Renzo, 18, 26, 27 n.
- Frezza, Andrea, 464 n., 501 n.
- Fubini, Mario, 9 n.
- Fumagalli, fondo, 59 n.
- Gabburri, Francesco Maria Niccolò, 109 e n.
- Gabinetto di restauro della BNCF, vedi Laboratorio di restauro della BNCF
- Gallo, Fausta, 178 n., 187 n.
- Gallo Pomi, ditta, 65 e n., 67
- Gambetti, Fidia, 334 n.
- Gamillscheg, Ernst, 73 n.
- Gamurrini, Niccolò, 56 n.
- Gand, Università degli studi, 474 n.
- Garin, Eugenio, 3, 9 n., 14 n., 231 n., 232 n., 273 n., 317 e n.
- Garroni, Maria Teresa, 479
- Garside, Kenneth, 374 n.
- Gasparini, Marino, 410 n.
- Gavi, Valentino, 334 n.
- Genova, Soprintendenza bibliografica, 148, 149 n., 505
- Gent, Centrale Bibliothek Rijksuniversiteit, 346 n.
- Gerosa, Guido, 83 n., 84 n., 85 n., 195
- Gervasi, Manfredo, 403 n.
- Getto, Giovanni, 9 n.
- Giani, Alessandro, 88 n.
- Giannelli, Sergio, 143 n.
- Giannini, Massimo Severo, 18 n.
- Giannini, Stelio, 228 n.
- Giannozzi, Valdemaro, 145
- Gigliucci, Bona, 333
- Gilissen, Léon, 525 n.
- Gilmore, Myron, 220 n., 228 n., 231 n., 273 n., 279 n., 289 n., 294 n., 298 n., 300 n., 317 e n., 318 n., 319 n.
- Ginori-Conti, fondo BNCF, 109 n.
- Giomo, Alberto, 460 n.
- Giordano, Tommaso, 501 n.
- Giorgetti Vichi, Anna Maria, 304 n., 419 n., 440 n., 443 n., 449 e n., 450, 452, 453, 456, 457 e n., 458 e n., 459 e n., 460, 461, 462, 463, 464 e n., 465 n., 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 475 n., 478 e n., 479 n., 480, 482, 500, 516
- Giorgi, Augusto, 119
- Giotto di Bondone, 93 n.

- Giovanni della Robbia, 116
- Giovannino de' Grassi, 342, 343
- Giovannozzi, Gabriella, 459 n.
- Giraldi, Alberto, VI, 1, 2 e n., 3, 33 e n., 34, 36 n., 47 e n., 55 n., 60 e n., 79, 81 n., 130 e n., 212, 471
- Giuffrida, Barbara, 436 n.
- Goldschmidt, E. P., 340 n.
- Gonzaga, Scipione, 338
- Gorizia, Biblioteca statale Isontina, 2 n.
- Gott, Charles, 154 n.
- Gott, Pamela, 154 n.
- Governo Italiano, 309 n., 311 n., 312 n.
- Gozzi, Dante, 149, 162
- Gozzi, Renato, 9 n., 147
- Grace, ditta, 158 n.
- Grabher, Carlo, 9 n.
- Granata, Giuseppe, 18 n.
- Grande, Adriano, 334 n.
- Grazzini, Giovanni, 83 n.
- Greenlees, Ian, 232 n.
- Greenhill, Elizabeth, 154 n.
- Greppi, E. A., 451 n.
- Grilli, Antonio, 18 n.
- Grosso, Giuseppe, 410 n.
- Grujjs, Albert, 520 n.
- Gualtieri, Antonia, 451 n.
- Guasti, Gisella, 511, 517, 518, 519 n., 520 n.
- Gui, Luigi, 4 n., 6 e n., 16 n., 21 n., 138 n., 144 n., 146 n., 198 n., 200, 233, 461 n.
- Guicciardini, Francesco, 340
- Guicciardini, Piero, fondo BNCF, 55 n., 58 e n.
- Guiducci Bonanni, Carla, 126 n., 142 n., 143 n., 361 e n., 362 e n.
- Hamlin, Arthur, 63 n., 98 n., 189, 192 e n., 193, 199, 208 n., 335 n., 336 n., 337 n., 386, 387 e n., 388 e n., 389, 430, 432 e n., 433, 434 n.
- Hans, J., 331 n.
- Harris, Neil, 35 n., 96 n., 98, 99 n., 101 n., 141 n.
- Hartmann, Giorgio, 88 n.
- Harvard University Center for Italian Renaissance Studies (Villa I Tatti), 185 n., 220 n., 317 e n., 318
- Heiland, Hans, 135, 136 e n., 140 n., 141 e n., 142 n., 152 e n., 153 n., 155, 156 e n., 183, 202
- Heiland, Stefan, 136 n., 137 n., 142 n., 152
- Hitler, Adolf, 389 n.
- Hobson, Anthony R.A., 345
- Horton, Carolyn, 275 n., 298 n., 299
- Horton, Mervyn, 304 n.
- Innocenti, Piero, 38 e n., 190, 191 n., 314 n., 501 n., 521 n.
- Intendenza di Finanza, 120 n., 265
- International Centre for the Study of the Preservation and the Restoration of Cultural Property (ICCROM), vedi

- Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali di Roma
- International Federation of Library Associations (IFLA), 374 n., 436 n.
- Invernizzi, Lia, 362 e n., 459
- Istanbul, Università degli studi, 155 n.
- Istituto di Studi Superiori di Firenze, vedi Università degli studi di Firenze
- Italian Art and Archive Rescue Fund (IAARF), 178 n., 220 e n., 221 n., 226, 254, 270, 271 n., 276 n., 277, 279 n., 285, 287, 288, 292, 298, 299 n., 300, 429, 433 n., 477
- Jacopo da Varazze, 109 n.
- Jahier, Enrico, 21 n., 22 n., 45, 197
- Jandelli, laboratorio di restauro, Firenze, 161 e n.
- Jolly, George, 285
- Jolly, Helen, 182 n., 285
- Kaufmann, R. C., 337 e n.
- Kennedy, Edward, 95 n.
- Knightley, Philip, 88 n.
- Kortan, Helmut, 220, 270 n.
- Kraus reprint, ditta, 132 n., 359 n., 365, 366
- Kreuter, Alexander, 173 e n., 174 n., 175 n., 176 n., 289 n., 296 e n., 297 n.
- Kristeller, Paul Oskar, 16 n., 107, 108, 243 e n., 275, 292 n., 293 e n., 317 e n., 337 e n.
- Kunstler, Charles, 333 n.
- Laboratorio di restauro della BNCF, 105-106, 108, 142 n., 157 n., 182, 294 n., 304 n., 306 n., 308, 309, 420, 428 e n., 429, 436, 440, 463 n., 464 e n., 465, 466, 473, 476
- Lagorio, Gina, 334 n.
- Lami, Giovanni, 56 n.
- Landau Finaly, fondo BNCF, 53, 114, 115, 116, 138 n., 341, 343
- Lanteri, laboratorio di restauro, Firenze, 161 e n.
- Lanzi, Luigi, 338
- Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, 346 n.
- Leitch, David, 88 n.
- Leitloff, Siegfried, 152
- Lentini, Gianfranco, 14 n.
- Lenzuni, Anna, 30 n., 36 n., 145 e n., 266 n.
- Leonardi, Claudio, 502 n., 503, 504, 520 n.
- Leone, Mario, 241, 243 n., 244 n., 272 n., 278 n., 292, 294 n., 319
- Lessona, A., 451 n.
- Lethève, Jacques, 397 n.
- Levi, Carlo, 18 n.
- Levi, Eugenia, 7 n., 11 n., 14, 116, 143 n., 161 n., 479
- Lewis, Jim, 306 n., 307 e n., 308 e n., 309, 311, 313 n., 314 e n.
- Libreria antiquaria Sibrium, 339 e n.
- Libreria Droz di Ginevra, 333
- Libreria Hachette, 333
- Lilli di Franco, Maria Clara, 5 n., 170, 178 n., 507

- Limatola, Fernando, 403 n.
- Lippi, Filippo, 93 n.
- Lombardo, Antonio, 245 n.
- Londra, British Library, 80, 356 n., 398 n.
- Londra, British Museum, 154 n., 181 n., 183 n., 184 n., 187 e n., 213, 271 e n., 285, 301, 302 n., 308 n., 346 e n., 357
- Londra, Imperial College, 306, 307, 312 n., 313 e n., 314 n., 431, 434
- Londra, Istituto Italiano di Cultura, 344
- Londra, National Gallery, 220 n.
- Londra, North-Western Polytechnic, 285
- Longhi, Roberto, 12 n., 227
- Loperfido, Francesco, 18 n., 245 n., 460 n.
- Lopez, Guido, 334 n.
- Lorenzini, Paolo, 56 n.
- Lowry, Bates, 276 n.
- Lubiana, Mestni Muzej, 271 n., 272 n.
- Lucca, Archivio di Stato, 143 n.
- Lucca, Biblioteca Statale, 168, 479
- Lucchi, Piero, 518, 520 e n., 521
- Lucifredi, Roberto, 18 n.
- Lunati, Rinaldo, 7 n., 145 n.
- Luzzato Coen, Laura 427 n
- Lyceum Club, Firenze, 208 n., 228
- Maccari, Mino, 18 n.
- Macchia, Alberto, 334 n.
- Madrid, Biblioteca Nacional de España, 346 n.
- Mafera, Giovanni, 331 n.
- Magliabechi, Antonio, 56 n.
- Maggioli, Luigi, 148 n.
- Maggs, famiglia, 340 n.
- Maier, Giulio, 18 n., 251 n., 451 n.
- Maini, Roberto, 150 n., 501 n.
- Maizza, Enzo, 334 n.
- Malchiodi, Giancarlo, 36 n.
- Maltese, Diego, 1, 2 e n., 3 n., 6 n., 7 n., 36 n., 38 n., 43 n., 44, 47, 48 n., 50 e n., 61, 63 e n., 65, 94 n., 122 n., 124 n., 125, 126 e n., 127 n., 128 e n., 129 e n., 143 n., 149 n., 196, 197, 214 e n., 215, 216 n., 217 n., 328 n., 356 n., 358, 360, 361 e n., 363 n., 364 n., 365 e n., 366 n., 368, 369 e n., 370, 371, 372, 373, 374 n., 376 n., 377 n., 378 e n., 379, 380, 381 e n., 382 e n., 383 n., 384, 385 e n., 391, 392 n., 399, 402, 403, 405, 407 n., 408, 427 n., 454 n., 455 n., 456 n., 459 n., 471, 472, 473 e n., 474, 475 n., 477 e n., 478 e n., 479 e n., 500, 501 e n., 502 e n., 503 e n., 528
- Manacorda, Giuliano, 334 n.
- Mancusi, Luciana, 473 n.
- Manetti, Alfiero, 100, 138 n., 141 e n., 143, 190, 228 n.
- Manfré, Guglielmo, 31 n.
- Mansuino, Carlo, 139 n., 427 n.
- Mansuino, Mara, 362 e n.
- Mantovani, Luigi Davide, 523 n.
- Mao Tse-Tung, 458
- Maracchi Biagiarelli, Berta, 6-7 e n., 10 n., 403 n., 480

- Marangone, Vittorio, 18 n.
- Maranini, Giuseppe, 232 n.
- Marcazzan, Mario, 9 n.
- Marchini, Sergio, 67 n., 111 n., 112 n., 114 n., 325 n., 326 e n.
- Marcone, Costanzo, 510
- Marichal, Robert, 525 n.
- Marletta, Paolo, 334 n.
- Marmi, Anton Francesco, 56 n.
- Marri, fondo, 59 n.
- Martelli, Ugolino, 338
- Martini, Giuseppe Sergio, 47 n.
- Martini, Simone, 93 n.
- Marzolo, Francesco, 410 n.
- Masaccio, Tommaso di ser Giovanni Guidi detto, 93 n.
- Masi e Andreoni, ditta, 108 e n.
- Masi, Giuseppe, 108 n., 147, 153 e n., 154 n.
- Masini, Paola, 334 n.
- Massari, Duilio, 176 n.
- Materassi, Mario, 83 n., 84 n., 85 n.
- Mattei, Enrico, 89 n., 194, 195, 232 n.
- Matteoli Giacchetti, Luciano, 325
- Matteucci, fabbrica di Marlia (LU), 167, 168 n.
- Mattiello, Marcello, 148 n.
- Mauri Mori, Rosanna, 362 e n.
- Mazal, Otto, 72 n.
- Mazzantini, Mario, 84
- Mazzaracchio, Nicola, 4 e n., 6, 7 e n., 9 e n., 16 n., 42, 74 n., 144 n., 146 n., 147 n., 169, 450, 480
- Mazzei, Andrea, 36 n.
- Mazzoni, Francesco, 9 n.
- Medici, Lorenzo de', 277 n.
- Meiss, Millard, 185 n., 220 n., 232 n., 279 n., 281 n., 282 e n., 283 e n., 288, 291 n., 318 n., 319, 321 n., 323, 324 n., 337 n., 341 n., 436 n., 480
- Melagrani, Carlo, 245 n.
- Mendogni, Antonio, 149, 165 n., 241
- Menicacci, ditta , 168
- Merolle Tondi, Irma, 9 n., 10 n., 45 n., 54 n., 55 n., 58 n., 403 n.
- Mesini, Giovanni, 9 n.
- Messeri, Andrea, 228 n.
- Messina, Biblioteca dell'Università, 32 n.
- Meucci, Gian Paolo, 87 n., 427 n.
- Meucci, Mario, 143 n., 427 n.
- Mezzetti, Maria Laura, 362 e n., 459 n.
- Miccoli, Giovanni, 143, 228 n.
- Middledorf, Ulrich, 279 n., 281 n.
- Middleton, Bernard, 184 n., 232 n.
- Migliorini, Bruno, 9 n., 14 n.
- Milano, Accademia di scienze e lettere, 410 n.
- Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 54 n., 141 n.
- Milano, Politecnico, 141 n.
- Milano, Soprintendenza bibliografica, 141 n., 505
- Miniati, Silvano, 451 n., 452 n.
- Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, 487, 500, 501 e n., 505, 506, 507

- Ministero dei lavori pubblici, 263, 267
- Ministero dell'Interno, 277 n., 451 n.
- Ministero della Difesa, 266 n.
- Minneapolis e St. Paul, University of Minnesota, 225 n., 317, 318, 323 n., 324, 355
- Mioni, Elpidio, 520 n.
- Mirelli, Ruth, 273 n.
- Mirri, Edoardo, 166 e n.
- Misasi, Riccardo, 461 e n., 464 e n., 465 e n.
- Mobilificio Fiorilli, Arezzo, 166
- Modena, Soprintendenza bibliografica, 141 n., 143 n., 147, 149 e n., 505
- Monaco, Bayerische Staatsbibliothek 37, 40, 346 n.
- Monaco, Bibliothek der Technischen Hochschule, 289 n., 296
- Mondadori, Alberto, 316 e n.
- Mondolfo, Anita, VI, 3, 22 n., 45 e n., 55 n., 58 n., 77, 79, 94 n., 113 n.
- Montani, C. Cesare, 331 n.
- Montano, fondo, 59 n.
- Montbéliard, Bibliothèque Municipale, 346 n.
- Montesanto, Gino, 334 n.
- Monteverdi, Angelo, 9 n.
- Monti, Antonina, 362 e n., 459 n.
- Morandini Edlman, Bona, 408, 454 n., 456 e n.
- Mori, Giorgio, 228 n.
- Moriani, Lapo, 166
- Moriconi, Alberto Mario, 334 n.
- Moro, Aldo, 196, 450
- Moro, Dino, 460 n.
- Moroni, fondo, 59 n.
- Morozzi, Guido, 163 n., 253 e n., 263 n.
- Morpurgo, Salomone, 30 n.
- Mosca, Bibliotheka Lenina, 346 n.
- Moscato, Ruggiero, 21 n.
- Movimento Sociale Italiano (MSI), 451 n.
- Mussolini, Benito, 196, 389 n.
- Mustoxidi, Andrea, 338
- Muzioli, fondo BNCF (in: Fondo Landau Finaly), 346
- Nannini, Goffredo, 242 n.
- Napoli, Accademia Pontiana, 410 n.
- Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, 54 n.
- Napoli, Soprintendenza bibliografica, 505
- Nardi, Bruno, 9 n.
- Nebbia, Giorgio, 166
- Neda, Janni, 148 n.
- Nencini, Franco, 84 n.
- Nencini, Giovanni, fondo BNCF, 55 n., 58 e n., 116
- Nencioni, Giovanni, 9 n., 14 n.
- Nesi, Cesare, 90 n.
- New York, Public Library, 336
- New York, Columbia University, 317 n., 337 e n., 376 n.
- Nicolai, Renato, 334 n.
- Nixon, Howard M., 155 n., 184 n., 285 n., 287, 299 n.

- Nkrumah, Joe, 189 n., 306 n., 311 n., 312 n., 436 n.
- Nordstrand, Ove, 439 e n., 440 n.
- Notarbartolo, Vittoria Beatrice, 333
- Numesteir, Giovanni, 12 n.
- Officine grafiche Stianti, 167, 364 n., 365 e n., 366 e n., 475 n.
- Olobardi, Maria Grazia, 362 e n., 378 n.
- Olschki, collezione BNCF, 53
- Onelli, Onello, 334 n.
- Onorato, Ettore, 18 n.
- Ornato, Ezio, 520 n.
- Oslo, Universitetsbiblioteket, 346 n
- Ouy, Gilbert, 525 n.
- Oxford, Bodleian Library. 331 n., 346 n.
- Padellaro, Giuseppe, 9 n.
- Padova, Biblioteca Universitaria, 32 n.
- Padova, Soprintendenza ai monumenti, gallerie e antichità, 223 n.
- Pagliari, Antonio, 9 n.
- Paladini, Maria, 403 n.
- Palermo, Biblioteca Nazionale (ora Biblioteca Centrale della Regione siciliana), 2 n.
- Pallottino, Massimo, 18 n.
- Palumbo, Nino, 334 n.
- Panarella, Rodolfo, 148 n.
- Pansini, Giuseppe, 273 n., 279 n.
- Paradisi, Federica, 47 n.
- Paratore, Gaetano, 6 n.
- Parca, Gabriella, 334 n.
- Parigi, Bibliothèque nationale de France, 346 n., 397 n.
- Parigi, Centre de recherches sur la conservation des documents graphique, 439 n.
- Parigi, Centre national de la recherche scientifique (CNRS), 520 n.
- Parigi, Institut de la recherche et d'histoire des textes, 525 n.
- Parlamento della Repubblica Italiana, 223, 228, 250 e n., 251 n., 333, 417, 451 n., 460, 486 n., 502
- Partito Comunista Italiano (PCI), 451 e n., 460 n.
- Partito Liberale Italiano (PLI), 451 n., 460 n.
- Partito Repubblicano Italiano (PRI), 451 n., 460 n.
- Partito Social Democratico Italiano (PSDI), 251 n.
- Partito Socialista Italiano (PSI), 251 n., 450, 460 n.
- Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP), 450, 451 e n., 452 n., 460 n.
- Partito Socialista Unitario (PSU), 451 n.
- Pasquali, Giorgio, 20, 22 e n., 485, 487
- Pasquali, Sergio, 12 n.
- Pasqualino, Fortunato, 334 n.
- Pasquazi, Silvio, 9 n.
- Passerini, fondo BNCF, 55 n., 58 e n., 116

- Pavia, Civici Istituti di Arte e Storia, 167
- Pellegrini, Flaminio, 56 n.
- Penna, Carlos Victor, 386, 387 e n., 388 e n., 389, 390 n., 391 n., 402 e n., 440 n., 474, 476 n., 477 e n.
- Pento, Bortolo, 334 n.
- Pernicone, Vincenzo, 9 n.
- Peroni, Adriano, 167
- Perosa, Alessandro, 21 n.
- Perri, Francesco, 334 n.
- Perugia, Archivio di Stato, 168
- Peruzzi, Maria Teresa, 145 n.
- Pescara, Soprintendenza bibliografica, 505
- Pesce Gorini, Edvige, 334 n.
- Pescini, Ilaria, 314 n.
- Petrarca, Francesco, 340 n.
- Petrocchi, Giorgio, 9 n.
- Petrucci, Armando, 21 n., 72 n., 169 n., 171 e n., 191 n., 489 e n., 500
- Petruciani, Alberto, 4 n., 10 n., 146 n., 448 n., 497 n.
- Petruciani, Mario, 334 n.
- Piagetti, Renato, 488 n.
- Piattoli, Renato, 3 e n.
- Pieraccini, Giovanni, 194
- Pieraccioni, Dino, 81 n.
- Pineda, Raphael, 333 n.
- Pinzuti, Mario, 139 n., 140 n.
- Pirelli, Giovanni, 334 n.
- Pisa, Scuola Normale Superiore, 18 n., 126 n.
- Pisa, Soprintendenza ai monumenti, gallerie e antichità, 223 n.
- Pisa, Università degli studi, 143
- Pisauri, Nazareno, 508, 509 n., 510, 515, 516, 518, 519 n.
- Plenderleith, Harold James, 177 n., 271 e n., 307 n., 317 e n., 439 n., 440 n.
- Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, 147, 153
- Pflug, Günther, 392 n.
- Pocar, Ervino, 334 n.
- Poggi, Giuseppe, 30 n.
- Poidomani Cartia, Giorgia, 334 n.
- Poirot, Luigi, 56 n.
- Pontieri, Ernesto, 410 n.
- Poole, Frazer G., 275 n., 439 n., 440 n.
- Pope-Hennessy, John, 220 n.
- Porta Musa, Carla, 334 n.
- Porter, Kenneth I., 356 n.
- Powell, Roger, 154 n., 177 n., 178 n., 183 n., 184 n., 271 n., 287
- Power, Eugene, 71 n., 254 n., 285 n., 317 e n., 318 e n., 319 e n., 320, 321 e n., 323 e n., 324, 325, 355
- Praga, Biblioteca nazionale e universitaria della Repubblica ceca, vedi Praga, Národní knihovna České republiky,
- Praga, Národní knihovna České republiky, 331 n., 346 n.
- Previtali, Giovanni, 245 n.
- Principe, Ilario, 94 n.
- Prisco, Michele, 334 n.

- Procacci, Ugo, 92, 93 n., 124 n., 135, 144 n., 147, 174 n., 175, 189, 194, 195, 272, 281 n.
- Procura della Repubblica, 464, 465 n.
- Pro Firenze Committee, vedi Comitato pro Firenze
- Protti, Daniele, 151 n.
- Provincia di Firenze, 243 n., 266, 267 e n., 452 e n., 484, 486 e n.
- Prunai, Giulio, 279 n., 281 n.
- Pucci, ditta, 94 n., 168
- Puglisi, Paola, 70 n., 218 n.
- Puliatti, Pietro, 478
- Québec, Università Laval, 402 n.
- Quercia, Riccardo, 146, 345
- Quincy Mumford, L., 376 n.
- Radaeli, Amalia, 340 e n.
- Ragghianti, Carlo Ludovico, 18 n., 232 n.
- Raicich, Marino, 460 n., 464 e n., 465 e n.
- Ramat, Raffaello, 9 n.
- Ranchetti, Michele, 228 n.
- Ravioli, Leonardo, 35 n.
- Regione Emilia-Romagna, X, 508, 509, 510, 511, 515, 516 e n., 517
- Regione Toscana, 126 n., 267 n., 451-452 e n., 479, 484, 497, 498, 499, 501, 503, 506
- Richard - Ginori, ditta, 168
- Ridi, Francesco, 145 n.
- Rienzi, Carlo, 462, 464 n.
- Righini, Benvenuto, 4 e n., 7 n., 9 e n., 10, 11 n., 61
- Rimini, Biblioteca Gambalunghiana, 18 n.
- Rinaldi, Celeste, 331 n.
- Risoldi Candoni, Luigia (Gina), 60 n., 61 e n., 62 e n., 63 n., 128 n., 129 e n., 130 n., 147, 148 n., 213, 216, 356 e n., 358 n., 368, 381 n., 402, 403 n., 405, 471
- Ristori, Enrico, 281 n.
- Rizzi, Renzo, 340, 341 e n.
- Rockefeller Foundation, 437 n.
- Rodolico, Niccolò, fondo, 59 n.
- Rogledi Manni, Teresa, 341n., 342
- Roma, Archivio Centrale dello Stato, 279 n.
- Roma, Biblioteca Alessandrina, 32 n.
- Roma, Biblioteca Angelica, 3 n., 449 e n.
- Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 18 n., 147
- Roma, Biblioteca Corsiniana, 169 n., 171 n.
- Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei, 171 n.
- Roma, Biblioteca Nazionale Centrale 2 n., 4, 5 n., 7, 22, 32 n., 171 n., 200, 204 e n., 218 e n., 237, 240, 329 e n., 344, 363 n., 364 n., 368, 380, 381 n., 400, 401 n., 405 n., 407, 410 n., 415, 419, 446, 447, 472
- Roma, Istituto d'Istruzione Superiore Statale "Leon Battista Alberti", 169 n.
- Roma, Istituto Centrale di Statistica, 398 n.

- Roma, Istituto Centrale per il Restauro, 135, 342 n.
- Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 333
- Roma, Istituto di Patologia del Libro, 5 e n., 108, 109 e n., 110 n., 149 n., 157 n., 158, 161 n., 163 e n., 169 n., 170 e n., 177, 178 e n., 179 n., 180, 187 e n., 271 n., 307 n., 310, 314 n., 412, 420, 430, 432 e n., 433 e n., 437, 439 e n., 445, 461, 462, 463 n., 464 n., 465 n., 466, 468, 469, 470, 507
- Roma, Istituto Massimiliano Massimo, 169 n.
- Roma, Liceo classico statale "Pilo Albertelli", 169 n.
- Roma, Liceo ginnasio statale "Francesco Vivona", 169 n.
- Roma, Soprintendenza bibliografica, 505
- Roma, Università degli studi, 4, 410 n.
- Roma, Università degli studi, Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, 3 n., 18 n., 19 n., 494
- Romagnoli Carrettoni, Tullia, 18 n.
- Romanato, Giuseppe, 421 n., 460 e n.
- Romanelli, Renzo, 36 n., 102, 143 n., 252 n., 261 n., 263 n., 264 n., 266 n., 267 n., 427 n., 459 n.
- Romoli, Annetta, 145 n.
- Rosai, Ottone, 96 n.
- Rosenthal, Bernard M., 340 e n., 341 e n.
- Rossi, Alberto, 501 n.
- Rossi, Libero, 156 n., 291 n., 464 n., 501 n., 511, 517, 519 n.
- Rossi, Maria Pia, 303 n.
- Rossi Cassigoli, Filippo, fondo BNCF, 53, 116
- Rotondi, Clementina, 111 n., 325, 328 n., 361 n., 459 n.
- Rotondi, Pasquale, 135 n.
- Rubistein, Nicolai, 220 n., 228 n., 277 e n., 279 n., 281 n., 285 n., 294 n., 300 n.
- Rubistein, Ruth, 167 n.
- Russo, Francesco, 277 n.
- Russo, Luigi, 18 n.
- Sacchetto, Aleardo, 9 n.
- Sacchi, Giuseppina, 109
- Sacconi, Torello, 52 n.
- Saffa, ditta, 167 e n.
- Saitta Revignas, Anna, 25 n., 113 e n., 114 n.
- Saletta, Vincenzo, 334 n.
- Salmi, Mario, 23 n.
- Salomone de' Grassi, 342, 343
- Salvarezza, laboratorio di restauro, Roma, 171 n.
- Sandri, Leopoldo, 21 n.
- Sanna, Carlo, 460 n.
- Sansone, Mario, 9 n.
- Santoli, Vittorio, fondo, 59 n.
- Santoro, Augusto, 148 n.
- Santucci, Ludovico, 307 n., 433 n., 434 n.
- Sapegno, Natalino, 9 n.
- Saragat, Giuseppe, 194, 195 e n.
- Saviane, Giorgio, 334 n.

- Savino, Giancarlo, 520 n.
- Scacchi, Giuseppina, 109 n.
- Scaglia, Giovanni Battista, 461 n.
- Scalero, Liliana, 334 n.
- Scarascia Mugnozza, Carlo, 18 n.
- Scelba, Cipriana, 335 n., 336 e n.
- Schettini, Adelaide, 148 n.
- Schiaffini, Alfredo, 9 n.
- Schild, Marion, 374 n., 376 e n., 377 e n., 378 n.
- Schumacher, Claire, 336 e n., 337 e n.
- Sciascia, Mario, 149 n.
- Sciola, Elio, 143 n.
- Selvaggi, Giuseppe, 334 n.
- Semerano, Giovanni, 36 n., 102, 145 e n., 146 e n., 209 n., 281 n.
- Senato della Repubblica Italiana, vedi Parlamento della Repubblica Italiana
- Seroni, Adriano, 18 n., 245 n.
- Serrai, Alfredo, 403 e n., 404, 406
- Sestan, Ernesto, 3 e n., 14 n.
- Shakespeare, William, 336 n.
- Shannon, Faith, 154 n.
- Shuckburgh, Arthur Evelyn, 220 n.
- Sica, Paolo, 94 n.
- Siciliano, Enzo, 334 n.
- Sidney, Art Gallery of New South Wales, 302, 304 n.
- Siena, Soprintendenza ai monumenti, gallerie e antichità, 223 n.
- Siena, Università degli studi, 143
- Signorini, Telemaco, 346
- Simonetta, fondo BNCF, 59 n.
- Simoni, Corrado, 403 n.
- Sindacato Nazionale Scrittori, 334 e n.
- Skopje, Biblioteca nazionale e universitaria macedone "St. Kliment Ohridski", 331 n.
- Smith, Philip, 154 n., 184 n.
- Smith, Sally Lou, 154 n.
- Solaro del Borgo, famiglia, 170
- Sotheby's, casa d'aste, 339, 344, 345
- Spadolini, Giovanni, 232 n.
- Spagna, Pietro, 452 n.
- Spaziani, Maria Luisa, 334 n.
- Speckel, Anna Maria, 334 n.
- Speranza, Edoardo, 279 n., 281 n.
- Spini, Giorgio, 228 n., 232 n., 273 n., 278 n., 281 n.
- Spongano, Raffaele, 9 n.
- Stendardo, Guido, 6 e n., 410 n.
- Stirling, Alfred Thorp, 302 n.
- Stoccarda, Württembergische Landesbibliothek, 346 n.
- Stocco, Carla, 148 n.
- Stoccolma, Kungliga Biblioteket, 346 n.
- Study Committee on Book Conservation, 273, 275 e n., 298, 319
- Sullo, Fiorentino, 461 n.
- Suner, Luigi, 55 n.
- Syndicat de la presse artistique française, 333 e n.
- Targioni Tozzetti, Giovanni, fondo BNCF, 55 n., 56 n., 58 e n., 116
- Tasso, Torquato, 338

- I Tatti, vedi Harvard University Center for Italian Renaissance Studies
- Taviani, Emilio Paolo, 334 n.
- Tecchi, Bonaventura, 334 n.
- Terrana, Emanuele, 460 n.
- Tesoreria provinciale di Firenze, 118
- Tessitori, Tiziano, 18 n.
- The National Trust for Places of Historic Interest di Charlecote Park, 346 n.
- Thouar, Pietro, 24 n.
- Tiraboschi, Girolamo, 338
- Toffanin, Giuseppe, 9 n.
- Tombor, Tibor, 236 e n., 237, 393 n., 394 n., 395 n., 396 n., 397 n., 404 e n., 439 n., 440 n.
- Tommaseo, Niccolò, 55 n.
- Tommaso d'Aquino, 109 n.
- Tonini, Valerio, 334 n.
- Torino, Accademia delle scienze, 410 n.
- Torino, Biblioteca Nazionale, 32 n., 204 e n.
- Torino, Politecnico, 155 e n.
- Torino, Soprintendenza bibliografica, 141 n., 505
- Touring Club Italiano, 110
- Traniello, Paolo, 489 n., 500, 501, 506
- Tribolet, Harold W., 177 n., 275 n.
- Trieste, Università degli studi, 477 e n.
- Tribunale di Forlì, 521
- Trivelloni, Fernando, 148 n.
- Tubinga, Universitätsbibliothek, 346 n.
- Tusa, Vincenzo, 245 n.
- Tyczka, Georg, ditto, 174, 175 n.
- Udine, Biblioteca Comunale "Vincenzo Joppi", 385 n.
- Udine, Università degli studi, 38 n.
- United Nation Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO), 121, 122 n., 177 e n., 179 e n., 180 e n., 219, 225 n., 227, 265 e n., 268, 271, 276 n., 306, 308 n., 311 e n., 312 n., 313 n., 317 n., 320, 321, 322, 323, 354 e n., 355 n., 363, 373, 386, 387, 388, 389, 390, 392 n., 399, 400, 401, 402 n., 403 n., 407, 434 n., 435 e n., 436 n., 439 e n., 474 e n., 476 e n., 479 n.
- Unterkircher, Franz, 72 n., 73, 74
- Urbino, Università degli studi, 18 n.
- Urso, Tomaso, 403 n.
- Vaccaro, Emerenziana, 109 n., 158, 177 e n., 209 n., 403 n., 405, 440 n.
- Vangelisti, laboratorio di restauro, Firenze 161, 162 n.
- Vannoli, C., 313 n.
- Vannucci, C., 166 n.
- Varriale, Walter, 148 n.
- Vasoli, Erminio Cesare, 143 n., 166 e n., 228 n.
- Vecchiet, Romano, 528 n.
- Vedovato, Giuseppe, 18 n., 242 n., 463, 464 e n.
- Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 410 n.
- Venezia, Soprintendenza ai monumenti, gallerie e antichità, 223 n.

- Venezia, Soprintendenza bibliografica, 505
- Verona, Biblioteca civica, 410 n.
- Verzone, Paolo, 155 e n., 156 e n.
- Vettori, Piero, 338
- Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, 72, 73 e n., 271 e n., 346 n., 439 n.
- Vieusseux, Giovan Pietro, 338 vedi anche Firenze, Gabinetto scientifico letterario G. P. Vieussieux
- Vigevani, Alberto, 5 n., 71 n., 155 n., 340 e n.
- Vigini, Piccarda, 148 n.
- Vigni, Marcello, 228 n.
- Villa I Tatti, vedi Harvard University Center for Italian Renaissance Studies
- Vinattieri, Vieri, 145 n.
- Vinay, Angela, 147, 148, 168, 169 n., 170 e n., 171 e n., 209 n., 403 n.
- Vinay, Gustavo, 167 n.
- Vincieri, Michele, 334 n.
- Vinciguerra Mario, 334 n.
- Visconti, Filippo Maria, 115
- Visconti, Gian Galeazzo, 115, 341 e n.
- Visconti di Modrone, Uberto, 341, 342 n., 343 n.
- Vita Finzi, Paolo, 334 n.
- Vivarelli, Roberto, 143, 191 e n., 228 e n., 231 n., 464 n.
- Vivian, John, 154 n.
- Volterra, Biblioteca Guarnacciana, 109
- Vrioni, A., 387 n.
- Wagner, Alfred, 439 n., 440 n., 476 n., 477 n., 478 n.
- Walker, Thomas, 523 n.
- Warburg Institute, 277 n., 333
- Washington, Library of Congress, 45 n., 66, 79, 265 e n., 307, 333, 372, 374, 375 e n., 376 e n., 377 e n., 378, 379 e n., 380, 381 n., 390, 392 n., 398 n., 400, 405 n., 407 n., 439 n., 440 n., 483
- Waterhouse, Ellis, 220 n.
- Waters, Peter, 142 n., 152 e n., 154 e n., 177 n., 178 n., 181 e n., 182 n., 183, 184 n., 185, 186 n., 188, 279 n., 282 e n., 284 e n., 285 e n., 286 e n., 287 e n., 288, 294 n., 295 n., 300 n., 306 e n., 307 e n., 308 e n., 309 e n., 311 e n., 312 e n., 313 n., 314 e n., 385, 432 e n., 433 n., 434 e n., 439 n., 440 n.
- Waters, Sheila, 186 n.
- Wells, A. J., 356 n.
- Werner, Anthony, 183 n., 187 n.
- Wheeler, Charles, 220 n.
- Whitfield, Humphreys John, 220 n.
- Wieder, Joachim, 34 n., 80, 289 n., 296, 440 n.
- Wydham, Harold, 303 n., 304 e n.
- Xerox Corporation, 319 n., 321 n., 322, 323, 324, 336 n., 354, 355 e n.
- Ximenes, Lorenzo, 84 n.
- Zagabria, Biblioteca nazionale croata vedi Zagabria, Nacionalna i Sveucilišna knjižnica
- Zagabria, Nacionalna i Sveucilišna knjižnica, 331 n.

Zammarano, Laura, 362 e n.

Zamponi, Stefano, 525 n.

Zanzotto, Andrea, 334 n.

Zeffirelli, Franco, 85, 86 n., 139 n.

Zeus, 182 n.

Zitarosa, Gerardo Raffaele, 334 n.

Zoli, Livio, 87 n.